Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero dell'Università e della Ricerca
Italiadomani PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
1506 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO

Dipartimento di

Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN: Studi Umanistici

CURRICULUM: Scienze del Testo Antico

CICLO XXXVIII

La poesia greca alla corte dei duchi di Urbino

I codici di Aristofane

SSD: HELL-01/B

FICP-01/A

Tesi redatta con il sostegno finanziario di una borsa di studio finanziata dal D.M. n. 351 del 9 aprile 2022, a valere sul PNRR - finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU - Missione 4 "Istruzione e ricerca", Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università" - Investimento 4.1"Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la pubblica amministrazione e il patrimonio culturale" – Ambito: Patrimonio Culturale

Coordinatrice: Ch.ma Prof.ssa Liana Lomiento

Supervisore: Ch.mo Prof. Giampaolo Galvani

Co-Supervisore: Ch.mo Prof. Luigi Bravi

Dottoranda: Maria Scotti

ANNO ACCADEMICO
2024/2025

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro di ricerca. Un sincero e profondo ringraziamento va in primis al Professor Giampaolo Galvani per l'interesse e la fiducia che ha dimostrato verso questo progetto. La Sua guida rigorosa, la costante disponibilità e la cura dedicata a ogni dettaglio sono state per me fonte di continuo stimolo e incoraggiamento. Ringrazio il Professor Luigi Bravi per aver gentilmente letto la tesi e condiviso osservazioni preziose che ho accolto volentieri. La mia gratitudine è rivolta anche alla Professoressa Lomiento per la ricca offerta formativa del percorso di dottorato e la costante disponibilità nei miei confronti. Ringrazio, inoltre, i Proff. Simone Beta e Loredana di Virgilio: le loro osservazioni accurate hanno migliorato e arricchito, sia nella forma che nella sostanza, numerosi aspetti della tesi. La mia riconoscenza si estende al Professor Cassin e a tutta l'équipe dell'Institut de recherche et Histoire des Textes per l'accoglienza calorosa durante il mio soggiorno all'estero e per aver reso disponibile materiale prezioso per la ricerca.

Il mio progetto di ricerca si è avvalso anche del prezioso contributo del Dottor Di Nallo e del Suo studio, nei confronti dei quali esprimo un sentito ringraziamento.

Desidero, inoltre, estendere la mia gratitudine alle Biblioteche e agli Istituti italiani ed esteri che hanno consentito l'accesso alle riproduzioni dei manoscritti, strumenti imprescindibili ai fini dello svolgimento di questa ricerca. In particolare, il mio debito di riconoscenza va al sistema bibliotecario dell'Università di Urbino, con un pensiero speciale alle Dott.sse Emanuela Capellacci, per il prezioso supporto offertomi alla Galleria Nazionale delle Marche, Marcella Peruzzi, per le stimolanti conversazioni federiciane, Enrica Veterani ed Elena Baldoni, per il tempo e l'impegno profusi nel reperimento dei codici.

Infine, un ultimo affettuoso ringraziamento va alla mia famiglia e agli amici senesi, parigini e urbinati. Ognuna e ognuno di loro ha contribuito – forse anche inconsapevolmente – a sostenere, arricchire e rendere indimenticabile questo percorso. A tutti loro spetta la mia commossa gratitudine che queste brevi righe non possono esaurire.

SOMMARIO

INTRODUZIONE 5

ANNOTAZIONI CRITICHE E ABBREVIAZIONI 10

SIGLA 12

PARTE I 15

1.1 La descrizione della Biblioteca nel «coro delle lodi cortigianesche» 15

1.2 La Libraria Urbinate: genesi e peripezie 38

1.2.1 Il metodo di indagine 38

1.2.2 L'età pre-federiciana: 1375-1443 40

1.2.3 L'età federiciana: 1444-1482 43

1.2.4 L'*Indice Vecchio* 65

1.2.5 L'età di Guidubaldo: 1482-1508 76

1.2.6 I Della Rovere: 1508-1631 82

1.2.7 La Biblioteca in mano alla città di Urbino: 1631-1657 93

1.2.8 L'ultima tappa: Roma 1657-oggi 95

1.3 Le ragioni della costituzione della collezione libraria: la Biblioteca come strumento di potere e propaganda 100

APPENDICE I – La sezione greca della Biblioteca di Federico da Montefeltro . 112

APPENDICE II – I codici *Urbinates Graeci* di Palla Strozzi 125

APPENDICE III – I manoscritti della Biblioteca di Federico da Montefeltro riconducibili ad Angelo Vadio 127

APPENDICE IV – Gli inventari della Biblioteca Urbinate: la sezione greca 130

APPENDICE V – L' Inventario del 'Signor Rainero' 140

PARTE II 167

2.1 I codici poetici: uno sguardo d'insieme 167

2.2 Alcune considerazioni preliminari sulla conoscenza di Aristofane in Europa: un quadro di sintesi 173
2.3 Premessa metodologica 179
2.4 *URB. GR.* 141 (U) 188
2.4.1 Informazioni generali 188
2.4.2 Descrizione interna 189
2.4.3 Descrizione esterna 197
2.4.4 Nota al testo 244
2.4.5 Conclusioni 354
2.5 *URB. GR.* 143 (U2) 355
2.5.1 Informazioni generali 355
2.5.2 Descrizione interna 359
2.5.3 Descrizione esterna 362
2.5.4 Nota al testo 407
2.5.5 Conclusioni 603
2.6 *RAVENNAS* 429 (R) 604
2.6.1 Informazioni generali 604
2.6.2 Descrizione interna 607
2.6.3 Descrizione esterna 612
2.6.4 Nota al testo 652
APPENDICE VI – Gli stemmi federiciani nei codici *Urbinates Graeci* 660
APPENDICE VII – Le Legature nei codici *Urbinates Graeci* 666
PARTE III «Il capitale culturale»: eredità e futuro della Biblioteca di Federico da Montefeltro 675
3.1 Stato dell'arte sugli interventi di valorizzazione della Biblioteca 675
3.2 *Bibliotheca redita*: il ritorno di un sogno umanistico 686
BIBLIOGRAFIA 693
1. Edizioni e traduzioni di Aristofane 693

2. Altre opere citate 698

SITOGRAFIA 727

INDICE DELLE FIGURE 729

INDICE DELLE TABELLE 732

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di ricerca si propone di indagare i manoscritti di Aristofane un tempo custoditi nella biblioteca di Federico da Montefeltro a Urbino.

La struttura della tesi si articola in due parti principali: una prima sezione di carattere introduttivo, dedicata alla biblioteca di Federico da Montefeltro, e una seconda di natura più filologica, incentrata sull'analisi dettagliata dei tre codici aristofanei: *Urbinates Graeci* 141, 143 e *Ravennas* 429.

La parte introduttiva è a sua volta organizzata in tre macrosezioni, ciascuna volta ad affrontare un diverso aspetto storico e culturale, e cinque appendici la cui finalità è quella di integrare il contenuto esposto nel capitolo con approfondimenti legati a temi specifici.

La prima sezione del lavoro intende condurre il lettore all'interno della biblioteca attraverso le parole dei contemporanei di Federico e le testimonianze raccolte nelle opere del Cinquecento e del Seicento. Per restituire il contesto originario in cui nacque la collezione federiciana, si è adottato un approccio trasversale, basato sull'analisi di fonti appartenenti a generi diversi. Si esaminano le principali testimonianze biografico-cronistiche, in prosa e in versi, coeve al duca, insieme alla produzione epistolare e alle prefazioni delle opere di dedica redatte da umanisti legati alla corte urbinate. Un'attenzione particolare viene riservata, infine, anche ai testi letterari, nei quali, dati i toni encomiastici, le lodi al progetto della collezione libraria sono particolarmente numerose e offrono uno spunto privilegiato per valutare il prestigio della raccolta e la percezione della sua immagine. Il percorso proposto mira a restituire un quadro complessivo e stratificato del contesto culturale e letterario nel quale la biblioteca federiciana si formò e consolidò, mettendo in luce sia le voci del tempo sia la loro ricezione nei secoli successivi.

Nella seconda sezione si offre una sintesi strutturata dei principali momenti che hanno condotto alla formazione della collezione libraria urbinate, con particolare attenzione alla sezione greca. Per delineare la storia dei codici greci, la ricerca si basa su un'analisi incrociata delle fonti coeve alla formazione della biblioteca, affiancata dallo studio dei cataloghi e degli inventari superstiti. Il lavoro è articolato in sei sezioni principali, corrispondenti ai diversi momenti storici della raccolta: in primo luogo, la ricostruzione del contesto culturale del territorio urbinate precedente all'ascesa di Federico (1375-1443); segue l'esame della fase di costituzione della biblioteca in età federiciana (1444-1482); quindi, l'analisi dell'età di Guidubaldo (1482-1508). Si procede poi con il periodo dei Della Rovere (1508-1631), con particolare attenzione alla figura di Francesco Maria II, che riprese e sviluppò il progetto

culturale di Federico da Montefeltro, dando origine a una seconda stagione di espansione libraria. Segue la trattazione del periodo compreso tra il 1631 e il 1657, quando la collezione divenne proprietà della città di Urbino in virtù del testamento di Francesco Maria. L'ultima tappa ricostruisce il trasferimento della biblioteca a Roma nel 1657.

A conclusione della prima parte della tesi, una terza sezione è dedicata all'indagine sulle motivazioni che indussero Federico da Montefeltro, nel momento di massimo successo personale e politico, a destinare ingenti risorse alla costituzione della raccolta libraria.

Nella appendice I, dedicata alla sezione greca della biblioteca di Federico da Montefeltro, il lavoro si è concentrato sull'analisi e sulla sistematizzazione delle informazioni relative alla provenienza dei singoli codici, operata mediante il confronto delle principali fonti bibliografiche. La tabella complessiva presentata consente di delineare un quadro sintetico ma articolato della collezione, mettendo in evidenza la varietà delle provenienze, tra cui la biblioteca del fiorentino Palla di Nofri Strozzi e quella dell'umanista riminese Angelo Vadio da Rimini, o ancora quella del cardinale Bessarione, e le acquisizioni effettuate successivamente a Federico da Montefeltro. Più nel dettaglio, le appendici II e III si concentrano sui due maggiori nuclei di provenienza dei codici greci della biblioteca di Federico: l'appendice II è dedicata ai codici *Urbinates Graeci* provenienti dalla biblioteca di Palla Strozzi, individuati attraverso l'esame degli inventari e dei testamenti dell'umanista fiorentino, nonché tramite l'analisi della sua corrispondenza epistolare e la presenza del cosiddetto 'visto di Francesco da Lucca'; l'appendice III, invece, prendendo avvio dal fondamentale studio di Stefec,[1] analizza i manoscritti riconducibili all'umanista Angelo Vadio, individuati sulla base del luogo di acquisizione dei codici (tra Creta, Costantinopoli, Cipro e l'Italia), nonché attraverso il riconoscimento di copisti in relazione con Vadio, l'attività di quest'ultimo come copista e le annotazioni marginali da lui apposte sui manoscritti.

All'interno dell'appendice IV viene presentato il confronto tra i diversi indici della Biblioteca Urbinate, con specifico riferimento alla sezione greca della raccolta. Un'operazione analoga era già stata condotta da Le Grelle ed è consultabile nei cataloghi che descrivono i *Codici Urbinati* a cura di Stornajolo.[2] Diversamente dall'approccio adottato da Le Grelle, che fondava le proprie identificazioni sulla segnatura attuale dei codici *Urbinates Graeci*, in questo lavoro si è scelto di invertire la prospettiva, assumendo come punto di partenza le segnature dell'*Indice Vecchio*. Tale scelta ha permesso di includere nell'analisi anche quei manoscritti

[1] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «Römische Historische Mitteilungen», vol. 54, 2012.
[2] STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, recensuit C. Stornajolo, III: 1001-1779, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1921.

registrati nell'*Indice Vecchio* ma mai confluiti nella Biblioteca Vaticana. Inoltre, il confronto è stato condotto tenendo conto delle nuove proposte di identificazione tra gli attuali codici *Urbinates Graeci* e quelli inventariati nell'*Indice Vecchio* avanzate da Stefec.[3] L'applicazione di questi criteri ha reso possibile ampliare e precisare il quadro ricostruttivo, giungendo a nuove identificazioni rispetto a quelle già formulate da Le Grelle.

Infine, nell' appendice V si offre la trascrizione integrale dell'inedito *Inventario del Signor Rainero*.

Procedendo a un progressivo restringimento del campo d'indagine dalla sezione greca della biblioteca alla sezione poetica, nella seconda parte della tesi si propone in primo luogo una panoramica complessiva sui quattordici codici poetici greci conservati nella raccolta federiciana. La sezione prende in esame questi quattordici manoscritti, offrendo un'analisi comparativa che considera il contenuto, la datazione, il supporto materiale, le legature e la provenienza di ciascun manufatto.

Concentrando l'analisi su un ambito più circoscritto, l'attenzione della ricerca si focalizza quindi su Aristofane. Dopo aver esposto alcune considerazioni preliminari sulla ricezione del commediografo in Europa, si offre una premessa metodologica in cui viene illustrata in dettaglio la scheda predisposta per l'analisi dei tre codici aristofanei presi in esame: *Urbinates Graeci* 141 e 143 e *Ravennas* 429. I due *Urbinati* si trovano già descritti all'interno del volume curato da Stornajolo dedicato all'analisi dei *Codices Urbinates Graeci*;[4] tuttavia, nonostante il valore fondamentale di tale opera, l'intenso sviluppo degli studi biblioteconomici, filologici, paleografici e codicologici, nonché le nuove prospettive sull'attribuzione dei manoscritti urbinati emerse nell'ultimo secolo, rendono necessario un aggiornamento e un ripensamento critico del lavoro di Stornajolo. Per tale motivo, alla premessa segue l'applicazione della scheda a tutti e tre i manoscritti, per ciascuno dei quali vengono fornite informazioni generali, la descrizione interna, la descrizione esterna – ovvero gli aspetti prettamente codicologici e paleografici – e, infine, una nota al testo, nella quale vengono ricostruite le vicende testuali delle commedie trasmesse dai manoscritti presi in esame, al fine di valutare il contributo di questi testimoni alla costituzione del testo delle opere di Aristofane. Per l'ultimo manoscritto oggetto di indagine, *Ravennas* 429, la presente analisi non si sofferma sulla rilevanza filologica, già ampiamente riconosciuta nel panorama degli studi, ma si concentra sulle vicende storiche

[3] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.
[4] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti Praeside Alfonso Cardinali Capecelatro Archiepiscolo Capuano S. R. E. Bibliothecario*, recensuit Cosimus Stornajolo eiusdem Bibliothecae scriptor. Accedit «Index vetus» Bibliothecae Urbinatis nunc primum editus, Romae, ex typographeo vaticano, 1895.

del codice, ricostruendo i passaggi che ne hanno segnato l'ingresso e l'uscita dalla biblioteca federiciana. L'obiettivo ultimo dell'analisi proposta per i tre manoscritti consiste nel verificare se, nel caso di Aristofane, il luogo comune – nato a partire dalle lodi rivolte alla collezione libraria federiciana, principalmente incentrate sulla ricchezza, sul carattere plurilingue e sull'opulenza dei codici – secondo il quale i manoscritti della biblioteca di Urbino sarebbero maggiormente apprezzabili sotto il profilo estetico piuttosto che utili alla ricostruzione filologica, possa ritenersi effettivamente fondato.

Completano la seconda sezione due appendici. L'appendice V, dedicata all'analisi degli stemmi federiciani nei codici *Urbinates Graeci*, è stata realizzata a corredo dell'analisi dell'*Urb. gr.* 141. Per questo manoscritto, infatti, si è proposto di utilizzare lo stemma come elemento per datare l'ingresso del codice nella biblioteca federiciana. Per raggiungere questo scopo, è stato necessario condurre una indagine complessiva sui 168 manoscritti che costituiscono la sezione greca della collezione, dei quali 53 conservano uno stemma. L'analisi di questi 53 stemmi ha preso in considerazione non solo la tipologia e la posizione, ma anche la presenza di lettere compendiarie comitali o ducali, la decorazione interna ed esterna del cerchio, elemento decorativo che ricorre frequentemente per contenere il titolo, e il rapporto tra lo stemma e gli altri elementi decorativi.

L'appendice VI include l'analisi sistematica delle legature dei codici *Urbinates Graeci* ed è stata redatta con l'intento di verificare criticamente le descrizioni tramandate dalle fonti coeve a Federico, che celebrano l'eccezionale raffinatezza materiale della sua biblioteca. A tal fine si è proceduto al censimento e alla classificazione delle legature di tutti i 168 codici della sezione greca, utilizzando come base di riferimento i dati forniti dall'*Indice Vecchio*, riportati secondo le edizioni di quest'ultimo a cura di Stornajolo e di Stefec.[5]

Conclude la tesi un'appendice all'interno della quale si offre una panoramica sullo *status quaestionis* delle ricerche condotte e in corso attorno alla biblioteca di Federico da Montefeltro, con particolare attenzione alle iniziative volte alla sua valorizzazione. Tra queste, è attualmente in fase di realizzazione un progetto di allestimento di una mostra temporanea o permanente e di materiale didattico, realizzato in collaborazione con l'architetto Di Nallo, finalizzato a promuovere una più consapevole e approfondita fruizione della biblioteca del duca Federico da Montefeltro – ad oggi completamente vuota – da parte dei visitatori della Galleria Nazionale delle Marche. L'iniziativa si propone di evidenziare il valore storico, culturale e artistico della

[5] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. LIX- CLXXV e RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 95-198.

raccolta, creando un'occasione di dialogo proficuo tra ricerca accademica e attività di valorizzazione del patrimonio.

Nel complesso, la ricerca svolta mette in luce il ruolo centrale di Urbino nell'età di Federico da Montefeltro come luogo di raccolta e conservazione del patrimonio librario greco, evidenziando come la biblioteca non sia stata soltanto uno spazio fisico, ma una sede – ospitata nell'«aedifitio non humano ma divino», secondo l'icastica definizione proposta da Giovanni Santi per il Palazzo Ducale[6] – all'interno della quale si sono intrecciate ambizione politica, erudizione e pratica collezionistica.

[6] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino. Poema in terza rima (Codice Vat. Ottob. Lat. 1305)*, a cura di Luigi Michelini Tocci, I-II, Città del Vaticano, 1985 («Studi e Testi», 305-306), II, Lib. XIV, Cap. LVI, v. 77, p. 416.

ANNOTAZIONI CRITICHE E ABBREVIAZIONI

Nella presente sezione si raccolgono le annotazioni critiche e le abbreviazioni utilizzate nel corso della trattazione.

ac: ante correctionem
pc: post correctionem
r: recto
v: verso
f: folium
ff: folia

Si segnalano inoltre le abbreviazioni dei seguenti contributi:

RGK IA = GAMILLSCHEG 1981: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*. 1. Teil. Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens, A*: Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.

RGK IB = HUNGER 1981: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*. 1. Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, B*: Paläographische Charakteristika*, ertstellt von Herbert Hunger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.

RGK IC = HUNGER 1981b: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*. 1. Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, C*: Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.

RGK IIA = GAMILLSCHEG 1989: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, A*: Verzeichnis der Kopisten*, estellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1989.

RGK IIB = HUNGER 1989: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, B*: Paläographische Charakteristika*, ertstellt von Herbert Hunger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1989.

RGK IIC = HUNGER 1989b: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, C*: Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1989.

RGK IIIA = GAMILLSCHEG 1997: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 3 Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A*: Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von Ernst Gamillscheg; unter Mitarbeit von Dieter Harlfinger und Paolo Eleuteri, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.

RGK IIIB = HUNGER 1997: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 3 Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, B*: Paläographische Charakteristika*, ertstellt von Herbert Hunger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.

RGK IIIC = HUNGER 1997b: HERBERT HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600.* 3 Teil. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, C*: Tafeln*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.

Le immagini dei manoscritti conservati presso la Biblioteca Classense e la Biblioteca Medicea Laurenziana sono di pubblico dominio. Diversamente, per i manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, tutti i diritti relativi alle immagini restano di proprietà esclusiva della medesima istituzione, la quale ha concesso la possibilità di servirsi delle riproduzioni dei manoscritti. Per quanto concerne il manoscritto parigino, *Parisinus Regius gr*. 2824, in conformità a quanto stabilito dalla Bibliothèque Nationale de France, il riutilizzo non commerciale dei contenuti è libero e gratuito, nel rispetto della legislazione vigente a condizione che sia mantenuta la menzione esplicita della fonte. Si ringrazia, infine, la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli per la gentile concessione delle immagini relative al manoscritto *Neapolitanus* II F 27.

SIGLA

Le sigle dei manoscritti citati sono quelle di White.[7] Per i manoscritti assenti in White si sono usate le sigle proposte da Dover o da Eberline.[8]

A	Parisinus Regius gr. 2712	c. 1300
B	Parisinus Regius gr. 2715	saec. XV
C	Parisinus Regius gr. 2717	saec. XVI
Ct6	Cantabrigiensis R.1.42	saec. XV
E	Estensis α.U.5.10 (III D 8)	saec. XIV ex. vel XV
E2	Estensis α.W. 9.14 (III D 14)	saec. XV
Es3	Escorialensis Ω.IV.7	saec. XV med.
G	Venetus Marcianus. 475	saec. XV
H	Hauniensis 1980	saec. XV
K	Ambrosianus C 222 inf.[9]	saec. XII ex.
L	Holkhamensis gr. 88	saec. XV in.
L2	Holkhamensis gr. 89	saec. XV ex. vel XVI in.
Ln3	Harleianus 5664	c. 1500
M	Ambrosianus L. 39 sup.	saec. XIV in.
M9	Ambrosianus L. 41 sup.	saec. XV
Md1	Matritensis 4683	saec. XII
Mu1	Monacensis gr. 137	saec. XV
Mu2	Monacensis gr. 492	saec. XV
Np1	Neapolitanus II.F.22	seac. XIV ex.
Np2	Neapolitanus II F 27	saec. XIV ex. vel XV in.
Np5	Neapolitanus II F 25	saec. XV
P11	Parisinus Regius gr. 2824	saec. XV
P20	Parisinus suppl. gr. 463	saec. XIV in.
P22	Parisinus suppl. gr 655	saec. XIV
P6	Parisinus gr. 2716	saec. XV ex. vel XVI in.

[7] JOHN WILLIAMS WHITE, *The Manuscripts of Aristophanes. I*, in «Classical Philology», vol. 1, n. 1, 1906, pp. 1-20.
[8] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, edited with introduction and commentary by K. J. Dover, Oxford, Clarendon Press, 2003, e CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, Verlag Anton Hain, Meisenheim am Glan, 1980.
[9] Si è adottata la sigla di Dover. Il manoscritto è siglato come M4 in White ed Eberline.

Pe1	Perusinus H 56	saec. XV.
R	Ravennas 429	saec. X med.
U	Vaticanus Urbinas. gr. 141	saec. XIV
U2	Vaticanus Urbinas. gr. 143	saec. XV
V	Venetus Marcianus 474 V	saec. XI ex.
Vb3	Vaticanus Barberinianus gr. 126	saec. XIV
Vc1	Vaticanus Chisianus R IV 20	saec. XIV ex. vel XV in.
Vo2	Vaticanus Ottobonensis gr. 161	saec. XV ex. vel XVI in.
Vp1	Vaticanus Palatinus gr. 116	saec. XIV
Vp2	Vaticanus Palatinus gr. 67	saec. XV
Vp6	Vaticanus Palatinus gr. 293	saec. XV
Vs1	Vaticanus Reginensis gr. 147	saec. XIV in.
Vv10	Vaticanus gr. 921	saec. XV
Vv17	Vaticanus gr. 2181	saec. XIV ex.
Vv5	Vaticanus gr. 1294	saec. XIV
W9	Vindobonensis Phil. gr. suppl. 71	c. 1350-1380
Z	Vindobonensis Phil. gr 227	c. 1400-1450
Γ	Laurentianus Plut. XXXI 15	saec. XIV
Δ	Laurentianus Plut. XXXI 16	saec. XV
Θ	Laurentianus. Conv. Soppr. 140	saec. XIV in.
Φ	Laurentianus. Conv. Sopp. 66	saec. XIV

PARTE I

1.1 La descrizione della Biblioteca nel «coro delle lodi cortigianesche»[10]

Come è ben noto, all'interno di Palazzo Ducale, il monumentale edificio fatto realizzare da Federico da Montefeltro alla metà del Quattrocento, era custodita una delle più preziose biblioteche costituitesi in età umanistico-rinascimentale.

> La stanza destinata a questi libri, è alla mano sinistra di chi entra nel Palazzo, contigua al vestibolo o andito che dicemmo; la lunghezza sua è di qui quaranta piedi o poco meno; la larghezza di diciotto in circa, le finestre ha volte a Tramontana, le quali, per esser alte dal pavimento et in testa della stanza e volte a parte di cielo che non ha sole, fanno un certo lume rimesso, il quale pare col non distraher la vista con la soverchia abondanza della luce, che inviti et inciti coloro che v'entrano a studiare. La | state è freschissima, l'inverno temperatamente calda. Le scanzie de' libri sono accostate alle mura e disposte con molto bello ordine.[11]

Con tali parole nel 1587 il Baldi, all'interno dell'opera avente per oggetto il Palazzo Ducale di Urbino nel suo insieme – dopo aver distinto le parti del palazzo in stanze adibite all'abitazione e parti adibite ad altri scopi, quali lo studio e l'esercizio – offre al lettore una sintetica descrizione della biblioteca, dalla quale si desumono l'ubicazione, le imponenti dimensioni di quest'ultima, l'ingegneristica struttura che consentiva un'ottima illuminazione e, infine, la climatizzazione. Per quanto concerne l'ubicazione, più in dettaglio, si può osservare come la posizione della sala risulti estremamente privilegiata: la stanza si trova infatti a pianterreno, sul lato sinistro del cortile d'onore, adiacente al locale adibito a cancelleria, prima dell'androne di ingresso e delle monumentali scale che conducono ai piani superiori del palazzo, quasi a sottolineare la ferma volontà che ogni visitatore osservasse e ammirasse il contenuto di quella splendida stanza, destinata a rimanere famosa nei secoli. Del resto, all'interno della biblioteca erano custoditi codici spettacolari da sfoggiare, come traspare nella descrizione inserita al capitolo LVIII del trattatello *Ordini ed Officji*, un *vademecum* per la gestione della biblioteca, nel quale l'anonimo autore così si esprime: «e mostrarli lui [*scil.* il bibliotecario] proprio, cum diligentia, ale persone de auctorità et de doctrina cum farli cum bel modo intendere la prestantia, belleza et gintileza d'essi, et de caracteri e de miniature».[12]

---

[10] Per tale definizione vd. GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», ser. VII, 12, 1959, pp. 41-77: 68.
[11] BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, a cura di Anna Siekiera, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010, pp. 89-90. Su Bernardino Baldi vd. UBERTO MOTTA, *Bernardino Baldi e le biografie dei duchi feltreschi*, in *Bernardino Baldi (1553-1617) studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*, a cura di Elio Nenci, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 175-220.
[12] Si tratta del codice *Urb. Lat.* 1248. Per l'edizione del testo vd. *Ordine et officij de casa de lo illustrissimo signor Duca de Urbino*, a cura di Sabine Eiche introduzione di John Larner; con contributi di John E. Law, Allen J.

Prescindendo dalle considerazioni relative all'ubicazione della sala, è difficile immaginare l'assetto originario della stanza sul finire del Quattrocento e ricostruirne un fermo immagine. Le fonti in nostro possesso sono infatti piuttosto scarne, si incentrano sull'elogio della cultura di Federico e non descrivono l'aspetto d'insieme della biblioteca, ma si focalizzano piuttosto sull'opulenza della stanza e sullo *stupor* suscitato dalla vista dei codici. Escludendo il Baldi sopracitato, il quale però scrive a oltre un secolo di distanza rispetto all'edificazione della biblioteca, si può annoverare – nell'ampio ventaglio di fonti letterarie e storiche che elogiano il progetto culturale federiciano – una cospicua serie di testimonianze.[13] Per inquadrare la biblioteca federiciana si è pensato di prendere contemporaneamente in esame fonti di vario genere, ritenendo questo il modo migliore per tentare, da un lato, di ricostruire il palcoscenico culturale che ha caratterizzato la corte urbinate nel Quattrocento e, dall'altro, di comprendere il valore del progetto culturale federiciano. Nello specifico saranno trattate le fonti biografico-cronistiche più significative – in prosa o in versi – coeve a Federico, tra le quali si annoverano le opere di Ser Guerriero da Gubbio, Paltroni, Vespasiano da Bisticci, Santi e Filelfo. Oggetto di analisi saranno anche la produzione epistolare di Campano e Filelfo. Saranno indagate poi le prefazioni di opere di dedica di alcuni tra i più eminenti umanisti gravitanti attorno alla corte urbinate. Si prenderanno in esame le opere di carattere più latamente letterario, analizzando in merito al Quattrocento il poema di Pandone, il poemetto di Gaugelli e i poemetti del Nuti. Per quanto concerne il Cinquecento si menzioneranno le opere enciclopediche di Maffei e di Alberti, opere dal carattere prettamente letterario – come quelle composte da Castiglione e Bembo –, opere precipuamente storiche – Guicciardini, il trattato di Ruscelli e Cimarelli – e, infine, anche alcune opere biografiche – De' Rossi, Muzio.

Grieco, Sabine Eiche, Urbino, Accademia Raffaello, 1999, p. 132. Il trattato è stato edito per la prima volta in GIUSEPPE ERMINI, *Ordini et Officij alla Corte del Serenissimo Signor Duca d'Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello, 1932. Secondo l'ipotesi formulata da Michelini Tocci, per la quale vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Ottaviano della Carda e una inedita testimonianza sulla battaglia della Varna (1444)*, in *Mélanges E. Tisserant*, Città del Vaticano, 1964 (Studi e Testi, 237), il trattato sarebbe stato compilato poco dopo il 1498, data di morte di Ottaviano Ubaldini della Carda. Sul trattato vd. anche PIERGIORGIO PERUZZI, *Lavorare a Corte: «ordine et officij». Domestici, familiari, cortigiani e funzionari al servizio del Duca d'Urbino,* in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, 3 voll., a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 1986, I, pp. 225-294; SABINE EICHE, *Towards a study of the 'famiglia' of the Sforza court at Pesaro* in «Renaissance and Reformation», vol. XXI, 1985, pp. 79-103; CECIL H. CLOUGH, *La famiglia del Duca Guidubaldo da Montefeltro ed il Cortegiano*, in *'Familia' del principe e famiglia aristocratica*, 2 voll, ed. Cesare Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1988, II, pp. 335-346.

[13] Si può a margine notare che nonostante la passione e predilezione nel Cinquecento per il genere biografico, le *Vite* di Federico vennero affidate alla stampa in un secondo momento. Come evidenziato da FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, pp. 465-484 i *Commentarii* di Paltroni e di Filelfo, la cronaca rimata di Santi, la *Feltria* di Pandoni e persino più tardi l'opera del Muzio non furono diffuse sotto Guidubaldo, ma solo più tardi ad opera soprattutto di Francesco Maria della Rovere, il quale tentava in tal modo di riallacciarsi ai fasti del periodo del secondo duca di Urbino.

Paltroni, la figura più autorevole della cancelleria urbinate – secondo solo a Ottaviano Ubaldini della Carda –[14] è la fonte primaria per la biografia e le gesta di Federico da Montefeltro relativamente al periodo che si snoda dal 1422, anno di nascita del conte, al 1474.[15] Narrando gli eventi in ordine cronologico, in uno stile distaccato, al fine di conferire maggiore oggettività e verità alla storia narrata – come ben si comprende dalla lettura del proemio dell'opera –,[16] seppur con un tono encomiastico, come del resto era necessario vista la committenza di Federico stesso, il Paltroni adotta la postura di «un uomo vivo che partecipa vivamente agli avvenimenti che narra».[17] All'interno dell'opera trova ampio respiro la descrizione di Federico guerriero, condottiero e stratega; Federico mecenate delle arti e delle lettere resta invece celato nell'ombra. Un solo fugace passo, posto in *incipit* dell'opera, si può leggere in tal senso:

> et apparerà che la vita di sì eccelente Principe è da comparare et equiparare con la vita di ciascuno di quelli antichi più degni e più notabili in ogni generatione di virtù, e per le cose assai preclarissime fatte nel mestiere de l'arme degne di grandissima laude et eterna memoria, e per la sua singolare sapienza nel regimento e governo non solo de l'exercito e del proprio Stato de' quali da grandissimi Signori e Magistrati gli fo dato la cura et pensiero, et per essere dotato di scientia, d'eloquentia, di liberalità, di magnanimità et di singolare et inaudita humanità, benignità e clemenza, e per essere stato veramente splendido e magnanimo in tutte le sue opere, e di splendida corte e di magnifici e splendidi edificii.[18]

Si coglie qui in filigrana, nelle ultime parole, un'allusione all'edificazione del Palazzo Ducale. Nonostante questa velata menzione, comunque, non si hanno nella testimonianza di Paltroni ulteriori passi con descrizione del Palazzo Ducale né tantomeno della biblioteca, essendo l'opera del fidato cancelliere una cronaca delle imprese militari compiute da Federico.

Allo stesso modo anche la fonte del Paltroni, ossia la *Cronaca* di Ser Guerriero da Gubbio – più breve e dunque più rapida e concisa nelle descrizioni, ma più puntuale di quest'ultima in

---

[14] In un'epistola di Francesco Filelfo indirizzata al duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, Paltroni viene definito «suo [*scil*. di Federico] principale cancelliere» vd. GIOVANNI ZANNONI, *Commentari della vita e delle imprese di Federico da Montefeltro di Francesco Filefo*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Marche», V, 1891, p. 396. Ancora nei *Commentarii* Paltroni è definito dal Filelfo «secretarium suum [scil. Frederici], virum et prudentem et probum», vd. GIOVANNI ZANNONI, *Commentarii*, cit., p. 322.

[15] L'opera di Paltroni (Pesaro, *Bibl. Oliveriana* 1051) si interrompe dopo l'accenno al conferimento da parte di Sisto IV a Federico del titolo ducale e all'onorificenza dell'Ordine dell'Ermellino, ricevuta da Ferdinando d'Aragona. Per i manoscritti dell'opera di Paltroni vd. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, a cura di Walter Tommasoli, Urbino, Accademia Raffaello, 1966, pp. 28-35 in cui si ricordano i seguenti esemplari: Urbino, *Bibl. Univ.* 22 (fondo del Comune); Urbino, *Bibl. Univ.* Comune 79; Roma, *Bibl. Naz.* 555; Urbino, *Bibl. Albani Cod. H* (codice che Tommasoli dichiara irreperibile); Urbania, *Bibl. Comunale* 22; Roma, *Vat. Urb. lat.* 1010; Pesaro, *Bibl. Oliveriana* 1051.

[16] PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico*, cit., pp. 39-40: «[…] et non sarà la mia opera ornata per mio eloquenza né anche d'alcuna fittione, ma sarà ornatissima delle singolari opere di Sua Eccellenza et sarà ornata di verità, perché niuno che leggerà trovarà qui né giunto né mancato della propria verità perché chi ha scritto non ha scritto per altrui relatione, dove molte fiate si può errare per falsa informatione, *sed qui vidit testimonium perhibet, et scimus quia verum est testimonium eius* […]».

[17] Ivi, p. 23.

[18] Ivi, p. 40.

merito alle datazioni dei fatti storici – sorvola sulla descrizione di Federico 'principe umanista', accennandovi cursoriamente. Così si legge nella dedica dell'opera:

> […] (et sempre) cercando maturamente et legendo tua signoria più e diversi autori infine a la tua pueritia […] non ha però lassato tua signoria de legiere antiche storie et gesti de antichi principi et signori, dicti de' morali philosaphi et homini degni, per volere non perdere quisto tempo de qua demoriamo […].[19]

L'altra fonte imprescindibile, in relazione alla vita di Federico, è il *Comentario de la vita del signore Federico, duca d'Urbino* composto da Vespasiano da Bisticci dopo il 1482 e inserito all'interno de *Le vite*, una galleria di centotre ritratti, scritta per tramandare ai posteri le gesta di uomini illustri.[20] Al libraio fiorentino, indubbiamente, spetta la palma per il più encomiastico elogio tributato a Federico in qualità di mecenate della cultura e delle lettere. Con tali celeberrime parole Vespasiano da Bisticci si esprime a proposito del progetto federiciano di costituzione della collezione libraria, proponendo in tal modo la descrizione più ampia, minuziosa e dettagliata:

> […] venendo di poi a quanto la sua Signoria abi avuto in grandissima riputatione tutti gli scrittori così greci come latini, et così sacri come gentili, et a lui solo è bastato l'animo di fare quello che non è ignuno che l'abbia condotto da anni mille o più in qua, d'avere fatta fare una libraria, la più degna che sia mai stata fatta da quello tempo in qua. Non ha guardato nè a spesa nè a cosa ignuna, et dov'egli ha saputo che sia istato libro ignuno degno, o in Italia o fuori d'Italia, ha mandato per essi non guardando a spesa ignuna. Sono anni quatordici o più che cominciò a fare questa libraria, et del continovo, et a Urbino et a Firenze et in altri luoghi, ha avuti trenta o quaranta iscrittori, e' quali hanno iscritto per la sua Signoria. E ha presa quella via che bisogna pigliare a chi vuole fare una libraria famosa et degna, come questa […].[21]

Immaginando di ravvisare nella deformazione del volto di Federico un segno concreto della scissione dell'animo del conte in qualità contraddittorie ma conviventi – il lato guerresco e il

---

[19] *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio dall'anno 1350 all'anno 1472*, a cura di Giuseppe Mazzatinti in *Rerum Italicum Scriptores*, 2° ed., XXI, 4, Città di Castello, coi tipi dell'editore Scipione Lapi, 1902, p. 3. I manoscritti dell'opera di Ser Guerriero sono tre, dei quali due autografi: si tratta di *Vat. Urb. lat*. 1753; Gubbio, *Bibl. Sperelliana*, *Fondo Armanni* III.C.47 e il terzo codice composto ne 1577 a Pesaro è *Vat. Urb. lat.* 1577. (Ivi, pp. VII-XV).

[20] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di Aulo Greco, 2 voll., Firenze, Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, 1970. Lo scopo dell'opera è ben delineato nel proemio della raccolta, nel quale Vespasiano da Bisticci così si esprime «sendo istato in questà età e avendo veduti tanti singulari uomini, de' quali io ho avuto asai notitia, e a fine che la fama di sì degni uomini non perica, bene che sia alieno da la mia profesione, ho fatto memoria di tutti gli uomini dotti ho conosciuti in questa età per via d'uno bireve comentario, per dua cagioni mi sono mosso, la prima a fine che la fama di sì singulari uomini non perisca, la seconda a fine che se ignuno si volessi afaticare a farle latine ch'egli abi inanzi il mezo col quale egli lo possi fare». Vd. VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 33-34. Per i manoscritti che conservano l'opera vd. VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. XVIII-XLVIII. In relazione all'opera di Bisticci vd. soprattutto GUIDO BALDASSARI, *Alle origini del «mito» feltresco. La «Vita di Federico» di Vespasiano da Bisticci*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, pp. 393-406.

[21] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 386-387. Per il dato temporale «sono anni quatordici» vd. *infra*, pp. 40-45.

lato umano –, si può osservare che il profilo non 'sfregiato' di Federico,[22] quello di uomo dotto e sapiente, amante del bello e della cultura, trova largo spessore anche nell'opera del Santi, un poema epico – oltre ventitremila versi, nel «non molto consueto stile di terza rima»,[23] articolati in ventitré libri, preceduti da un *Preambulo* – che si propone di cantare, nella loro interezza, la vita e le gesta di Federico da Montefeltro fino al 1472, «scrivendo in carte, / memoria farne a quelle picholine / gente, le quale han pocho ingegno et arte».[24] All'interno di questa cronaca in rima, un *pastiche* di motivi danteschi e stilemi petrarcheschi,[25] Santi nel libro XIV *nel quale se contiene le fabriche et magni hedifitij che fea murare el conte, et in parte la sua vita al tempo di pace*, al capitolo LVI descrive il Palazzo Ducale.[26] Si tratta di endecasillabi di lode della «opra tanto immensa»,[27] definita ottava meraviglia del mondo, della quale si ricorda l'architetto, Luciano Laurana, che lavorò coadiuvato da numerose figure di spicco, dietro il

[22] Noto è l'incidente, occorso a Federico nel contesto della giostra svoltasi nella primavera del 1451, destinato a sfigurare per sempre il volto del conte. Questo episodio, descritto dai cronisti e dalle fonti letterarie, è così ricordato dal Santi, nel libro III, al cap. XIV, ai versi 243-247: «e cusì volse sua fortuna fera | ch'el colpo despietato e tanto crudo | percosse in fra' dui cigli, e rompe l'osso, | e qui d'uno ochio dextro el fece nudo» e poi ai versi 260-262: «de' due chiari ochi ad el ne rimase uno, | collo qual più vedea he altri cum cento». Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino. Poema in terza rima (Codice Vat. Ottob. Lat. 1305)*, a cura di Luigi Michelini Tocci, 2 voll., Città del Vaticano, 1985, (Studi e testi, 305-306). L'espressione era divenuta proverbiale, al punto da figurare nelle raccolte di proverbi, cfr. Polidoro Virgili nella recente edizione di ROMANO RUGGERI, *Polidoro Virigli: un umanista europeo*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2000, p. 48: «plus Federicus uno oculo vidit, quam ceteri principes duobus».

[23] Così il Santi definisce il suo stesso poema nell'epistola dedicatoria dell'opera indirizzata a Guidubaldo. Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, p. 2.

[24] *Preambulo*, Cap. IX, vv. 83-85, in GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, p. 57. Il proposito dell'opera viene ribadito dal Santi anche pochi versi dopo, vd. vv. 95-97: «scriver la vita da quel glorioso | principe invicto, e tucti i gesti suoi, | Federico Feretran, sagio e famoso». Il poema fu concepito forse già negli anni immediatamente successivi al 1474, redatto a partire dal 1484 e ultimato nel 1487 come si desume dal fatto che nel 1488 era già stata completata anche la dettatura della lunga opera a uno scriba con l'augurio che l'elegante codice, donato al giovane Guidubaldo, potesse entrare a far parte della biblioteca, suggellando così lo sperato e atteso riconoscimento poetico e letterario. Il manoscritto contenente l'opera fu edito interamente nel 1893, vd. *Federigo di Montefeltro, duca d'Urbino, cronaca di Giovanni Santi nach dem Cod. Vat. Ottob. 1305 zum ersten male herausgegeben*, von Heinrich Holtzinger, Stuttgart, verlag von Wilhelm Kohlhammer, 1893. Per un approfondimento sulla vita del pittore-poeta vd. anche *Giovanni Santi*, catalogo di mostra: Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo Ducale, 30 novembre 2018 – 17 marzo 2019, a cura di Maria Rosaria Valazzi, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2018. Per una biografia del Santi vd. LUIGI PUNGILEONI, *Elogio storico di Giovanni Santi*, Roma, Torre d'Orfeo, 1994.

[25] Per una dettagliata analisi dello stile dell'opera vd. RICCARDO SCRIVANO, *La cronaca rimata di Giovanni Santi*, in *Giovanni Santi*. Atti del convegno internazionale (Urbino 17-19 marzo 1995), a cura di Ranieri Varese, Milano, Electa, 1999, pp. 24-36.

[26] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, Lib. XIV, Cap. LVI, vv. 22-30, p. 415: «Là donde, el Conte, de infinito amore | Ardendo, a aedificar prima in Urbino | Incominciòvi, cum supremo core, | non aedifitio humano anzi divino, | un gran pallazo, el qual a simil terra | sì como lui è stato un chiar distino, | però che quanto el cierchio della terra | gira, secondo che ognun parla e dice, | più bella cose a sé dentro non serra».

[27] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, Lib. XIV, Cap. LVI, v. 77, p. 416. L'immagine del palazzo come ottava meraviglia del mondo sarà ripresa anche da VINCENZO MARIA CIMARELLI, *Istorie dello Stato d'Urbino da' Senoni detta Umbria Senonia e de lor gran fatti in Italia, delle città, e luochi che in essa al presente si trouano, di quelle che distrutte gia furono famose et di Corinalto che dalle ceneri di Suasa hebbe l'origine*, Brescia, per gli heredi di Bartholameo Fontana, 1642, Lib. II, cap. VI, p. 123.

vigile sguardo dello stesso Federico, allora conte.[28] Infine, l'elogio del Santi non può che rivolgersi alla biblioteca, enfaticamente celebrata in primo luogo per la *varietas* degli argomenti custoditi – per enumerare i quali l'autore riprende i versi che ornavano la porta di ingresso, le pareti e gli armadi della sala della biblioteca –,[29] secondariamente per il plurilinguismo che caratterizzava la raccolta, e, infine, per lo *stupor* che la preziosa collezione suscitava nei visitatori.

> Né perdonando el Conte a l'altre spese,
> che in casa volse pascer l'intellecto
> sì como l'ochio, e cum le voglie acese
> principiò, cum nobile intellecto,
> una bibliotheca tanta e tale,
> che ad ogni ingegnio è altissimo dilecto,
> e in tucte facultà universale.
> Ivi adunò de libri un numer tanto
> Che ogni chiar spirto lì può spiegar l'ale:
> prima, di quel colegio sacro e sancto,
> Theologi divoti, l'opre tucte,
> coperte e ornate de mirabil manto;
> e le scripture possa, che constructe
> da' Philosophi antichi al mondo fuoro,
> quante hogi se ne trova ivi èn reducte;
> le Istorie tucte, e i nobili Legisti,
> Medici molti, in ordine e decoro;
> po' de diverse lingue anco ivi ho visti,
> Arabi, Greci e venerandi Hebrei,
> libri diversi, insiem cum gli altri misti,
> gli ornamenti dei quali io non potrei
> scriver in parte, non che intieramente,
> e già più nobil spirti ivi io vedei
> dal stupor vinti […].[30]

Per la descrizione della biblioteca, l'autore si avvale da un lato della propria conoscenza autoptica, dal momento che ebbe fin da giovane il privilegio di potervi accedere per studiare, dall'altro versifica la descrizione della sala offerta da Vespasiano da Bisticci, colorando di un

[28] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, Lib. XIV, Cap. LVI, v. 86, p. 417: «Guidava [*scil.* Laurana] l'opra col parer del Conte».
[29] Per questi versi vd. *infra*, pp. 36-37. I versi sono pubblicati da CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino*, in «Giornale storico degli archivi toscani», 6, 1862, pp. 127-147; 7, 1863, pp. 46-55, 130-154. Guasti attribuisce questi versi a Federico Veterani. Vd. anche LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario «docto, acorto et diligente» della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962, pp. 245-280: 256 ss.
[30] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta d Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, Lib. XIV, Cap. LVI, vv. 148-172.

tono personale gli elogi relativi alla *quantitas* e alla *qualitas* dei codici custoditi nel prezioso ambiente. Nell'epistola dedicatoria del poema, l'autore dice che altri hanno già composto opere per Federico da Montefeltro e definisce questi autori «famosissimi scriptori, istorici e poeti».[31] Proseguendo nel passo ne menziona alcuni esplicitamente:

> antiste Campano, Francesco Philelpho, Porcelio e molti altri, e novamente li doctissimi e famosissimi homini Christofaro Landino e Sigismono de li Conti da Fulignio, li quali tucti, cum loro clarissimo stilo affatigati, apresso degli uomini docti lassano eterna laude delle sue innumerabile virtù.[32]

Come puntualizzato da Michelini Tocci, del Campano è pervenuto un solo frammento relativo a un compendio della vita del duca, che si estende dalla nascita di quest'ultimo alla data di morte del padre, 1443.[33] In tale frammento, dunque, non si tratta dei lavori di rinnovamento del Palazzo Ducale e conseguentemente nemmeno della biblioteca. La cultura di Federico viene invece elogiata insieme agli *ornamenta* e alle opere da lui commissionate – il Palazzo e la biblioteca – all'interno dell'epistola con la quale l'autore si propone di affidare le gloriose imprese del conte ai posteri. Così si esprime il Campano nella lettera:

> […] veniunt in mentem non quae militiae gesseris solum, quamquam ea maxima, sed eximia etiam vitae tuae domesticae ornamenta, ut nulla in re minora pacis opera constitisse quam belli videaris; eritque utrobique argumentum gloriae, et quod multa gesseris praeclare, et quod nihil a te factum est quod non et summo duce et optimo principe dignum existimetur.[34]
>
> (Vengono in mente non solo quelle imprese militari che hai compiuto, benché quelle siano eccelse, ma anche i sontuosi ornamenti della tua vita privata, al punto che in nessuna circostanza sembra che le opere realizzate in tempo di pace siano minori che quelle in guerra; in ambo i casi ci sarà argomento di gloria, sia per il fatto che hai compiuto molte imprese egregiamente, sia perché da parte tua non è stato compiuto niente che non sia stimato degno di un sommo duca e di un ottimo principe).[35]

---

[31] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta d Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, p. 2, 23.
[32] Il passo dell'epistola per intero così recita «et oltra di questo, vedendo che quella era abundantissima materia a li famosissimi scriptori, istorici e poeti, e che a nissuno parea potere assumere più alto subiecto nel suo comporre, aciò ch'el divorabil tempo non rodesse l'altissimo splendore delle sue innumerabile virtù, e che ad essi compositori overo reciptatori fusse per sì ampla et excellente materia, oltra de lloro doctrina, eterna laude, sì como quella dello antiste Campano, Francesco Philelpho, Porcelio e molti altri, e novamente li doctissimi e famosissimi homini Christofaro Landino e Sigismono de li Conti da Fulignio, li quali tucti, cum loro clarissimo stilo affatigati, apresso degli uomini docti lassano eterna laude delle sue innumerabile virtù, delle quali cose io, sì come devotissimo, pigniandone mirabile conforto, da quello in un momento mi nacque alcuno dolore nel core, dicendo: e perché apresso delli indocti e vulgari non debba anco de sì sublime alteza fama ritrovarsi?» Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, pp. 1-2.
[33] GIOVANNI ZANNONI, *Federico II di Montefeltro e G.A. Campano*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze di Torino», XXXVIII, 1903, pp. 108-118. Il frammento è incluso nel codice *Urb. lat.* 1022.
[34] GIOVANNI ZANNONI, *Federico II di Montefeltro e G.A. Campano,* cit., p. 11.
[35] Traduzione mia.

Del Landino e del Conti non si hanno scritti specifici relativi alla celebrazione della vita e delle imprese federiciane.[36] Nella prefazione al II libro delle *Disputationes Camaldulensae* di Cristoforo Landino, però, composta intorno al 1472, si trova una celebrazione della biblioteca, descritta ed elogiata attraverso un sistematico paragone con le più importanti biblioteche dell'antichità. Con tali parole di lode e apprezzamento l'autore si riferisce a Federico:

> […] Tu enim et situ salubrem et forma amplam atque insignem et librorum copia nobilissimam bibliothecam Palladi, Apollini novemque Musis dedicasti, ut nihilo iam minus tuo tibi tam insigni, tam honorifico, tam utili munere civitas debeat quam olim aut Pisistrato Athenae, aut Ptolomeo cui cognomen Philadelpho fuit Aegyptia Alexandria, aut L. Lucullo, C. Caesari, Asinio denique Pollioni Roma debuit, quos omnes variis omnium generum voluminibus refertissimas bibliothecas instituisse memoriae proditum est. Et profecto quod instrumentum, quam suppellectilem, quos denique thesauros sibi potius is vir comparabit, qui principis sanctissimo nomine dignus sit, quam illos, qui soli optimum nobis viaticum sint, quo ad summam bonum pervenire possimus? Inde enim ambrosia, inde nectar comparatur, quibus beata vita summa cum voluptate ali possit. Verum cum ex omni tuorum librorum infinito paene numero eos hoc tempore te avidissime lectitare audiam […].[37]
>
> (Tu hai dedicato a Pallade, Apollo e alle nove Muse una biblioteca valevole per posizione, ampia di forma e insigne, estremamente rinomata per abbondanza di libri, al punto che la città ti è debitrice per il tuo dono tanto insigne, tanto onorevole e tanto vantaggioso non meno di quanto un tempo furono riconoscenti Atene a Pisistrato, Alessandria d'Egitto a Tolomeo, che ebbe il soprannome di Filadelfo, o Roma a Lucullo, Cesare e infine ad Asinio Pollione, i quali tutti si tramanda che abbiano edificato biblioteche fornitissime di vari volumi in ogni genere. E certamente quale arredo, quale suppellettile, infine quali tesori si procurerà quell'uomo, che pure sia degno del santissimo nome di principe, meglio di quelli che, soli sono per noi il miglior nutrimento, affinché possiamo pervenire al sommo bene. Da qui infatti l'ambrosia, e poi il nettare si compara a questi per i quali la beata vita può essere alimentata con la somma volontà. Davvero quando sento che dal numero quasi infinito dei tuoi libri, tu leggi con ardore questi in questo tempo […]).[38]

Nei *Commentarii* di Francesco Filelfo, opera apologetica che racconta le vicende svoltesi tra il 1422 e il 1461, sin dalle prime pagine trova spazio la descrizione dell'ἔθος di Federico.[39]

---

[36] Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, pp. XXXI-XXXII: del Landino si ha notizia di un'apologia del Duca Federico, ma di tale trattato non ci è pervenuto nulla, essendo stato probabilmente perso in occasione del sacco del Valentino perpetrato ai danni della città di Urbino nel 1502. Per quanto concerne il Conti, questi è autore delle *Historiae sui temporis*, opera iniziata prima del 1482, che descrive il trentennio che si snoda dal 1475 al 1510. Per la biografia dell'umanista vd. FRANK R. HAUSMANN, *Giovanni Antonio Campano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 17, 1974, pp. 425-429.

[37] CRISTOFORO LANDINO, *Disputationes Camaldulenses*, a cura di Peter Lohe, Firenze, Sansoni, 1980, p. 53. Il manoscritto dell'opera, realizzato come copia di dedica a Federico da Montefeltro, corrisponde all'attutale *Urb. lat.* 508.

[38] Traduzione mia.

[39] Vd. FRANCESCO FILELFO*, Vita di Federico d'Urbino (1422-1461), scritta da Francesco Filelfo,* pubblicata da Giovanni Zannoni secondo il testo finora inedito nel Codice Vaticano Urbinate 1022, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria delle Marche», 5, 1901, pp. 263-420. Vd. anche AULO GRECO, *Francesco Filelfo e Federico di Montefeltro*, in *Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte*. Atti del convegno di studi maceratesi (Tolentino, 27-30 settembre 1981), Padova, Editrice Antenore, 1986, pp. 495-514.

Nell'opera, per tratteggiare la figura del conte come 'principe umanista' non si parla dell'edificazione della biblioteca – i cui lavori di realizzazione furono affidati, come già ricordato, a Luciano Laurana a partire dal 1468 – quanto piuttosto del suo desiderio di apprendere.[40] L'interesse per la cultura che caratterizza Federico, oltre che nei *Commentarii*, viene anche lodato nelle epistole del Filelfo. All'interno di queste si pone l'accento su come la *virtus* non sia semplicemente conquistabile attraverso la gloria militare, ma su quanto essenziale sia anche la cultura.[41] L'autore, scrivendo il 1 luglio del 1470 a Federico Demetrio Castreno, ospite di Federico, così parla della corte urbinate: «io sono felice della felicità che godi tu, che passi i tuoi giorni nei giardini di Alcinoo, circondato dalle Grazie e dalle Muse […]».[42] Nell'epistola inviata allo stesso Federico da Montefeltro, alle idi di Marzo del 1473, Filelfo parla della costruzione del palazzo nei seguenti termini:

> "bono me, inquit, animo esse laetoque facis, Piso, cum te video non secus aedificare, quam si perpetuo Roma futura sit". Idem mihi de te dicere non absurde licet, princeps magnanime Frederice, quem audio ea struere palatia Urbini, quibus cedat omnis regia superbae illius antiquitatis […].[43]
>
> (disse: "tu mi rendi di animo felice e lieto, o Pisone, poiché vedo che tu edifichi non diversamente che se Roma fosse perpetuamente in divenire. La stessa cosa si può dire non inopportunamente di te, o magnanimo principe Federico, che sento stai erigendo a Urbino quel palazzo, al quale cede ogni edificio di quella illustre antichità […]).[44]

Si tratta in tutti i casi citati di elogi della curia federiciana e dell'esaltazione dell'amore del conte per le *litterae*.

Di Sigismondo de' Conti si conoscono le *Historiae sui temporis*, composte a Urbino e iniziate prima della morte di Federico.[45] All'interno dell'opera, che racconta le intricate vicende

---

[40] Vd. FRANCESCO FILELFO, *Vita di Federico d'Urbino (1422-1461)*, cit., pp. 269-270: «omne otium suum aut in legendo […] nec a literarum tamen studiis se retraxit, sed quidquid habebatur otii, id omne ad legendum scribendumve conferrebat. Erat enim occupatissimus».

[41] Vd. *Francisci Philelphi*. *Epistolarum famialiarum libri XXXVII*, Venezia, Ex aedibus Ioannis & Gregorii de Gregoriis fratres, 1502, f. 192v (lettera del 1 aprile 1467) e ff. 205v-207v (lettera del 31 gennaio 1469).

[42] GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 51.

[43] Si tratta dell'epistola inviata da Filelfo a Federico, il 15 marzo 1473. Per la citazione del passo vd. FRANCESCO FILELFO*, Vita di Federico d'Urbino (1422-1461)*, cit., p. 405. L'autore prosegue poi la medesima epistola riprendendo un *topos* di marca petrarchesca secondo cui l'eternità deriva più dalle lettere che dalle opere architettoniche, Ivi, p. 419: «[…] Caeterum istiusmodi monumenta, cum sint manufacta, non talia sunt quae cum litterarum monumentis conferri quaeant, quibus solis gloria servatur immortalis. […] sed quae de Alexandro, quae de Cyro Persarum rege monimentis litterarum sunt dedicata, nullus unquam perdet interitus». La dedizione di Federico per l'architettura e per l'edificazione viene ricordata anche in una lettera di tre anni successiva, nella quale così il Filelfo si esprime «[…] quod neglecta tui nominis gloria simul cum Musis et libris studium omne tuum ad architecturam converteris. Ita enim in condendis arcibus et aedibus occupatus es, ut communis officii videaris oblitus».

[44] Traduzione mia.

[45] Vd. la dedica a Sigismondo de' Conti in LORENZO ABSTEMIO, *De compluribus verbis communibus*, riportata da GIACOMO MANZONI, *Annali tipografici del Soncino*, 3 voll., Bologna, Gaetano Romagnoli Editore della R. commissione dei testi di lingua, 1883, III, pp. 824 ss. Vd. anche MICHELE FALOCI PULIGNANI, *Vita di Sigismondo de Comitibus scritta dall'Ab. Mengozzi*, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», XIII,

politiche e militari svoltesi nel trentennio tra il 1475 e il 1510, si trova un accenno alla collezione libraria creata da Federico. Tale menzione è inserita nel contesto in cui l'autore parla del sacco di Cesare Borgia, perpetrato ai danni della città di Urbino, nel 1502:

> Valentinus […] Urbinum tamen profectus, nobilissimam illam regiam lautissima supellectile refertissimam, bibliothecam graecis et latinis literis, ex qua nihil Guido efferre potuerat, spoliavit. Arcem etiam Urbinatem, praefecti socordia an perfidia incertum est, omnium opinione celerius in potestatem suam redegit […].
>
> (Il Valentino […] andò in Urbino; spogliò la splendidissima casa ducale, e la magnifica suppellettile, e la biblioteca abbondante di codici greci e latini, di cui nulla avea potuto Guido mettere in salvo. Anche la rocca d'Urbino ridusse tantosto in poter suo; e se per dappocaggine o perfidia del governatore, non si sa […]).[46]

L'altro nome menzionato dal Santi nell'epistola prefatoria è quello di Porcellio Pandone, autore della *Feltria*, conosciuta anche con il titolo latino di *De laudibus et rebus gestis Federici Montefeltrii*. Si tratta di un poema in nove libri, in esametri, commissionato al poeta da Federico stesso all'altezza del 1461 e ultimato intorno al 1475.[47] L'opera, ancora sostanzialmente inedita, presenta all'interno del quarto e dell'ottavo libro una descrizione del Palazzo Ducale di Urbino.[48] Tre sono i testimoni della *Feltria*: l'*Urb. lat.* 373; l'*Urb. lat.*710 e l'*Urb. lat.* 709. L'ultimo manoscritto è però limitato ai soli primi tre libri.[49] I versi che hanno per oggetto la rappresentazione del monumentale edificio fatto realizzare da Federico, nel quarto libro, così recitano:

> Hic fundare domos hic tecta erecta novare
> Caesareas sedes et lata palatia summo
> Digna Iove ac pario distincta marmore et auro.

1907, pp. 150-196. Su Sigismondo de' Conti vd. anche IGNAZIO CIAMPI, *Dei libri: "Historiarum sui temporis" di Sigismondo de' conti da Foligno*, in «Archivio Storico Italiano», 1878, ser. IV, vol. 1, n. 103, pp. 71-97.

[46] SIGISMONDO DE' CONTI, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510 ora la prima volta pubblicate nel testo latino con versione italiana a fronte*, Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1883, pp. 252-253. Per l'indicazione dei manoscritti in cui è contenuta l'opera vd. pp. XXX-XXXI.

[47] Vd. GIOVANNI ZANNONI, *Porcellio Pandoni e i Montefeltro*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», ser. V, IV, 1895, pp. 489-507; vd. anche UGO FRITTELLI, *Giannantonio de' Pandoni detto «Il Porcellio»*, Firenze, Paravia, 1900 e FABIO STOK, *I poeti di Federico da Montefeltro*, in Acta Conventus Neo-Latini Vindobonensis: proceedings of the sixteenth international congress of neo-Latin studies (Vienna 2015), Leiden-Boston, Brill, 2018, pp. 102-125. Per la biografia di questo umanista e per ulteriore bibliografia si rimanda a GUIDO CAPPELLI, *Porcelio Pandone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 80, 2014, pp. 736-740. Sulla committenza di Federico vd. la lettera che il conte Federico indirizza al Porcellio nella quale si fa riferimento alla gioia del conte per il canto delle sue imprese da parte del Pandoni. Su tale lettera, oggi nel codice *Urb. lat.* 1198, f. 83r. vd. UGO FRITTELLI, *Giannantonio de' Pandoni detto «Il Porcellio»*, cit., p. 78 nota 7.

[48] Sono stati editati numerose volte solo quarantasette versi del libro VIII per i quali vd. AUGUST SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì: ein Beitrag zur Kunst und Kulturgheschichte Italiens im 15. Jahrhundert*, Berlin & Stuttgart, verlag von Wilhelm Spemann, 1886, pp. 75-76 e da ultimo SANDRO BOLDRINI, *Appendice* II, in ENRICO LONDEI, *Lo stemma sul portale di ingresso ad ali del palazzo ducale di Urbino*, in «Xenia» 18, 1989, 116-117.

[49] Sui manoscritti della *Feltria* vd. LORENZO CARNEVALI, *La Feltria di Porcelio Pandoni: preliminari per un'edizione critica*, in «Studi Umanistici Piceni», 15, 1995, pp. 31-35.

Postibus affixis spoliis in pace parabant.[50]

(A questo punto edificò la casa e rinnovò i tetti eretti, le sedi cesaree, il palazzo maestoso alto fino al cielo, ornate le cose degne con marmo pario e oro. Affisse le spoglie alle porte, si preparavano alla pace).[51]

Si tratta di un rapido passaggio nel quale è assente qualsiasi riferimento alla biblioteca. Del resto, l'opera, basata sui *Commentarii* del Paltroni – non essendo il Pandone testimone oculare dei fatti che tratta – si caratterizza come poema epico-storico, narrando gli avvenimenti a partire da quando il re di Francia cercò di sottrarre il regno di Napoli a Ferdinando d'Aragona (1460) fino al *bellum in Tifernates* (1474). Più lunga e dettagliata è invece la descrizione offerta nell'ottavo libro – ben quarantasette versi vengono impiegati dal Pandoni per celebrare il monumentale palazzo. Immediatamente prima di questa sezione ricorrono alcuni esametri dedicati al *modus vivendi* di Federico e in essi si coglie un accenno all'interesse nutrito dal conte per la cultura e per i libri:

hanc vitam vixit Caesar miserumque putabat
se fore ni moestum fata ad maiora vocarent
et taurum mattat nemo Mavortis ad aras
noscere philosophos rerumque inquirere causas
cogere mille novos veterumque volumina mille
picturam admirari simul indulgere poetis
haec est cura ducis haec otia caesaris arces
et fundare novas et cingere moenibus urbes.
immensum illud opus mirandaque dicere mens est
atria, mole feri non inferiora Neronis,
qualia nec reges unquam posuere latini.[52]

(Cesare visse questa vita e credeva che sarebbe stato misero e infelice se i fati non lo avessero chiamato a imprese maggiori e non sacrificava nessun toro alle are di Marte. Conoscere i filosofi, interrogare le cause delle cose, chiedere con insistenza un'infinità di nuovi e vecchi libri, ammirare la pittura e al contempo abbandonarsi ai poeti: questa è l'occupazione del duca; questi gli ozi di Cesare: fondare nuove città e cingere le città di mura. Il pensiero si volge a descrivere quell'opera immensa, il palazzo da ammirare – di mole non inferiore a quello del crudele Nerone – quale mai eressero i re latini).[53]

[50] La descrizione inserita nel quarto libro costituisce solo un rapido passaggio all'interno di un passo in cui l'autore descrive la morte di Malatesta Novello, sostenuta da Roberto Malatesta, e la morte di Galeazzo Sforza. I versi citati sono trascritti da *Urb. lat.* 373 f. 47r (mia trascrizione). Lo stesso testo è proposto anche nel codice apografo, *Urb. lat.* 710 ai ff. 44r-44v (Si segnala la variazione grafica dell'aggettivo *Cesarias* in *Urb. lat.* 710 in luogo del *Caesareas* figurante in *Urb. lat.* 373).
[51] Traduzione mia.
[52] Per i primi tre versi vd. *Urb. lat.* 373 f. 94r. Per gli ultimi tre versi si è fatto riferimento ad AUGUST SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì*, cit., p. 75.
[53] Traduzione mia.

In merito alle testimonianze di carattere latamente letterario del quattrocento, la prima opera oggetto di indagine è *Il Pellegrino*, un poemetto in terza rima, – sicuramente noto al Santi –,[54] composto nel 1464 da Gaugello Gaugelli, notaio di Pergola vissuto alla corte urbinate.[55] L'opera, in trentatré capitoli ognuno dei quali di cento versi, racconta di un viaggio dell'autore attraverso l'Europa in compagnia di un pellegrino, che lo guida e lo conduce fino a Urbino, dove egli canterà le *res* federiciane. Nel poema, «"figurazione" creata ad onore e gloria dei Duchi di Urbino, modesta fatica non priva però d'importanza storica»,[56] il poeta indugia in pochi versi in una descrizione rapida del Palazzo Ducale, senza però accennare alla biblioteca.[57] Il riferimento alla collezione urbinate è costituito dalla menzione di Veterani, salutato nel poema come «[…] dal signor dilecto | ingegnioso col veder sottile» e celebrato dall'autore come il fondatore della biblioteca urbinate.[58]

Certamente noto al Santi era Antonio Nuti, conosciuto come il Temperanza, che nel 1480, come riportato da Moranti,[59] visitò la biblioteca e ne diede una descrizione.[60] La rappresentazione è contenuta all'interno di due poemetti in ottave, scelta controcorrente nel panorama della corte urbinate quattrocentesca – più avvezza a componimenti latini o al metro dantesco – ma che ben si motiva con la volontà dell'autore di raggiungere un più vasto pubblico, destinatario del canto avente per oggetto la fama federiciana. All'interno del primo poemetto, che occupa le carte 6r-48v del manoscritto *Urb. lat.* 785, e che è dedicato alla celebrazione delle *virtutes* di Federico, trovano spazio cinquantatré ottave incentrate sul Palazzo Ducale. Dall'ottava ventisette si leggono versi relativi alla biblioteca, definita «grande e bella libraria»,

[54] Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., I, p. XXIX.
[55] Su questa figura vd. PATRIZIA LANZALACO, *Gaugello Gaugelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 52, 1999, pp. 689-690. GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli* (Cod. *Vat. Urb. lat. 692*), in «Giornale dantesco», XXIV, 1921, pp. 217-225, 291-327. Si veda anche LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante urbinate della Biblioteca Vaticana (Codice Urbinate latino 365)*, 2 voll., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1965, I, pp. 26-29.
[56] GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli*, cit., p. 225.
[57] Descrizione del Palazzo Ducale nel capitolo «*Come l'autore dice l'altro confine de l'Italia comenzando puoi a Roma et puoi a Genova et poi intrando in Urbino*», cap. XIIII, in GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli*, cit., p. 305: «"Mostrar te voglio el bel palagio ancora, / dixi io al pelegrin, dove se posa cron / questo signor che la sua casa onora" / Mostraili quella casa spaziosa / le camere de novo fabricate, / depinte e bianche ch'èn si bella cosa. / Le stanzie de socto, per la state, / con orticelli da sommo piacere, / e l'altre stanzie de sopra abitate».
[58] Ivi, p. 321. Su questa menzione vd. anche Ivi, p. 221. Sul ruolo di Federico Veterani vd. *infra*, pp. 65-67; 84-85.
[59] MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, Urbino, Vivarte, 2022, p. 13.
[60] Antonio Nuti è un cantastorie di provenienza di Mercatello sul Metauro. È noto anche con il nome di Antonio Feltresco o Feletresco Mercatello. All'interno dei due poemetti ci sono informazioni relative al Palazzo Ducale, per questo cfr. AUGUST SCHMARSOW, *G. Santi der Vater Rapahels*, Berlin, A. Haack, 1887, pp. 5, 98, 99; AUGUST SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì*, cit., pp. 547-549; ROBERTO PAPINI, *Francesco di Giorgio Martini architetto*, Firenze, Electa, 1993, pp. 129-131; 139, 246-247. La data del 1480 si desume dalla perifrasi a c. 5v, in relazione alla quale vd. ANTONIO NUTI, *Il palazzo di Federico di Montefeltro: dal codice Vat. Urb. Lat. 785 intitolato Feltresco Mercatello*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Centrostampa dell'Università di Urbino, 1998, introduzione nota 3.

che il poeta avrebbe visitato in precedenza.[61] È a partire dall'ottava ventinove, però, che il Nuti dedica numerosi versi all'elogio della collezione federiciana:

29. E d'ogni ragion libri qui se trova,
Li secti octavi in carta pecorina,
La bibia grande e la piccola nova,
In lingua greca como la latina.
Omni dì libri qui sì se rinova:
non fo mai visto sì bella dotrina.
Un libro Nicolò mustrar cie feo,
El qual si è chiamato Tolomeo.

Qualche ottava più avanti – trentadue, trentatré e trentaquattro – il poeta prosegue nelle lodi, celebrando soprattutto la *varietas* degli argomenti custoditi nella biblioteca, il continuo approvvigionamento di libri e il plurilinguismo della raccolta. Scrive infatti il Temperanza:

32. De libri cie son qui d'omni ragione:
Desegni d'erbe, vita d'animali,
Croniche v'è de più generatione
De anime, de corpi tali e quali,
D'uomini famosi ancor le lor natione
E l'opere che fieron bene e mali:
Quanti sen trova libri ben da lunge
Qui son portati, e omni dì s'agiunge.

33. Venga chi vol de paesi lontani,
Libri cie troverà de suo linguaggi
E di gran facti che fiero i Romani
Per la republica, proveduti e saggi.
Trovase ancor de Greci e di Troiani
Le guerre in fra de loro, e gran viaggi;
Asai ciè n'è che tractam questi facti
De pace e tregue, e como fuor desfacti.

34. Ciò che fo mai lontano o nel paese
Se trova libri de cose notabile
In omni lengua, tedesca e francese,
Opere d'uomini docti e venerabile,
Del presto Ianne d'India, ch'è palese,
San Tomasso si i vede inextimabile,

[61] La definizione della biblioteca si trova all'ottava ventisette, vd. ANTONIO NUTI, *Il palazzo di Federico di Montefeltro*, cit., p. 12. Per la questione della datazione della visita di Antonio Nuti alla biblioteca ducale vd. MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 13; ANTONIO NUTI, *Il palazzo di Federico di Montefeltro*, cit., p. 22, commento all'ottava ventisette: come evidenziato da Giorgio Cerboni sembra che qui il Nuti faccia riferimento alla visita a Urbino del cardinale Giuliano della Rovere. Su questa visita del cardinale vd. anche GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, lib. XX, cap. LXXXV, vv. 191-199, p. 626.

Et molti libri de lingua giudea,
Perché niente manchi, e la caldea.

Rilevante è infine l'ottava trentasei, nella quale il Nuti celebra i volumi nella loro essenza di libri-oggetto, descrivendo le sfarzose e lussuose legature che ornavano i codici.

36. S'i libri èn ben legati el puoi comprendere,
Ben covertati con bel fornimento;
Non ve lo poria mai dare ad intendere
Quanti cien sonno ch'am broche d'argento,
Che 'l libro non se logri èn per defendere;
Intorno intorno ancor per ornamento
Da seta le corregge, e par sii d'oro
I seratori, sì è bel lavoro.[62]

Iperbolici sono, infine, i riferimenti alla biblioteca di Federico ravvisabili nelle opere dei contemporanei e soprattutto in quelle dedicate al conte, poi duca, di Urbino.[63] Peruzzi, indagando sessanta prefazioni di dedica, osserva come la biblioteca sia elogiata in ben diciannove di queste, a partire dal 1472 fino alla morte del Duca.[64] Si tratta delle opere di: Federico Galli; Cristoforo Landino; Cristoforo Delio; Ludovico Carbone; Angelo Manetti; Lilio Tifernate; Fra Girolamo; Piattino Piatti; Giorgio Merula; Federico Manfredi; Frate Bernardino de Cherinichis; Angelo Lapi; Antonio Cittadini; Niccolò Perotti; Guglielmo Raimondo Moncada; Lorenzo Lippi; Antonio Costanzi; Niccolò Gerardini. Questo stuolo di poeti per i quali «l'occasione, l'attualità fu la decima, se non l'unica musa»[65] si impegna a elogiare il progetto culturale di Federico, cantando in primo luogo la biblioteca. Le celebrazioni assumono di volta in volta sfumature e accenti diversi, seppur attingano allo stesso materiale: la maggior parte celebra il fasto e l'opulenza della collezione libraria, tramite l'insistente utilizzo di aggettivi quali *illustris*, *ornatissima*, *ampla, digna, egregia, regia, decantata*, *pulcherrima ac prestantissima*. In alcune opere gli autori prediligono porre l'accento sulla quantità di libri custoditi all'interno della sala e in tal senso si possono leggere le espressioni *infinito pene numero*, *innumeros libros*, *numerosa volumina*. Altri autori si incentrano sulla completezza della raccolta, definita *lectissimis politissimisque voluminibus referta* e *omnium librorum*

[62] Per il testo di queste ottave vd. ANTONIO NUTI, *Il palazzo di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 12-13.
[63] Vd. FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*: *Federico da Montefeltro, la sua librària e la consultazione on line*, Urbino, Montefeltro, 2004, pp. 220-221. Sui *topoi* nelle dediche vd. RAFFAELE MANICA, *Il sistema della dedica*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, pp. 441-465.
[64] MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*. *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino, Accademia Raffaello, 2004, p. 102. Sulla collocazione della dedica all'interno del paratesto, luogo privilegiato per l'instaurazione di una relazione tra dedicante e dedicatario vd. GÉRARD GENETTE, *Soglie*: *i dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989.
[65] GIOVANNI ZANNONI, *Porcellio Pandoni e i Montefeltro*, cit., p. 104.

genere ornatissima. Infine, si segnalano le opere che elogiano i libri in quanto eccellenti manufatti artistici, mirabili per le preziose legature e miniature: si parla infatti di *elegantissimi codices*; *pictura ornati et auro*; *pretiosa atque incredibili ornamentorumn copia*.[66] Questa messe di opere, marcate da un tono encomiastico, solo apparentemente ricolme di motivi superficiali, retorici e infecondi, si rivela in realtà prezioso materiale, in primo luogo perché si tratta di testimonianze coeve o di poco successive alla realizzazione della *librària*, e, secondariamente in quanto nelle loro descrizioni – seppur idealizzate e mitizzate – erompe e affiora il riflesso della biblioteca per come l'aveva concepita e disegnata Federico stesso. A titolo di esempio si riportano i versi composti dal fiorentino Angelo Lapi, tratti dal *Carmen de laudibus Divi Principi Federici*, un'opera in centosessantotto esametri dedicata alla celebrazione di Federico, definito nel corso del poema «decus atque ingens aetatis gloriae nostrae».[67] All'interno di quest'opera – che agli elogi di Federico soprattutto come ottimo capitano di ventura congiunge le lodi per il suo essere campione negli *studia humanitatis* – si leggono i seguenti esametri, caratterizzati dal retorico ricorso al paragone con Roma per celebrare l'edificazione del palazzo e della biblioteca:

> Dedalia dux arte domum visuque superbam
> erigit Urbini, laudum monumenta suarum,
> impensae regalis opus, cui denique cedunt,
> Roma, tue moles, et Cesaris amphitheatrum:
> qua cellam insignem diversi dogmatis implet
> codicibus, magno quae principe digna supellex,
> audit Aristotelis, libros, quibus orbita recte
> tradita vivendi triplex monstratur ab illo;
> Heroasque legit veteres, quos vincere certat
> laudibus et celebri cunctos excellere fama […].[68]
>
> (Il duca erige a Urbino con arte ingegnosa un palazzo maestoso a vedersi, monumento delle sue lodi, opera di spesa regale, alla quale infine cedono, o Roma, le tue moli e l'anfiteatro di Cesare: da una parte e dall'altra riempie l'inclita stanza di codici dalle dottrine disparate, cose che sono degno apparato di un grande principe. Ascolta i libri di Aristotele, per mezzo dei quali da quello viene mostrato che i modi di vivere rettamente tramandati siano tre; legge gli eroi antichi coi quali ingaggia una gara per le lodi e si adopera per superare tutti con celebre fama).[69]

L'equazione secondo la quale la notorietà di Federico è direttamente proporzionale alla realizzazione del progetto culturale da lui stesso proposto trova una icastica espressione nelle

[66] Per una dettagliata analisi di queste opere e dei motivi ricorrenti nella descrizione della biblioteca si rimanda a MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., pp. 97-158.
[67] ADOLFO CINQUINI, *Un poemetto inedito latino del sec. XV*, in «Classici e Neolatini», 2, 1906, pp. 128-129. Il *carmen* è conservato nel codice *Urb. lat.* 732.
[68] L'opera è stata edita da ADOLFO CINQUINI, *Un poemetto inedito latino del sec. XV*, cit., pp. 128-129.
[69] Traduzione mia.

parole di Francesco Prendilacqua, riportate da Manica: «o utinam liceat tecum mihi vivere […] et tua me faciet biblioteca virum». In questo augurio è infatti racchiusa l'identificazione del principe con la biblioteca da questi creata, all'interno della quale l'umanista spera che possano confluire le proprie opere al fine di suggellare l'anelato riconoscimento letterario.[70]

Con la morte di Federico non terminano gli elogi tributati alla biblioteca. Numerose sono infatti le testimonianze che celebrano la collezione libraria anche nel Cinquecento.[71] È possibile, infatti, individuare un *fil rouge* che collega le lodi a cavallo dei due secoli e osservare come queste nel Cinquecento proseguano il loro corso, cristallizzando e sublimando alcuni aspetti che, ripresi anche nel Seicento, finiranno per divenire topici. Certamente si verifica un significativo cambiamento nella natura e nelle finalità degli elogi: questi, non più dettati dall'occasione di doversi ingraziare il *princeps* e di procacciarsi il supporto del mecenate, diventano registrazioni e riconoscimenti della portata del progetto culturale federiciano, colonna portante nel periodo di instabilità seguito al 1482.[72]

Raffele Maffei – ricordato da Erspamer – [73] all'interno del proprio commentario, avendo definito Federico *alter Philippus Macedo* e avendo celebrato la *gravitas* militare del duca di Urbino, scrive che «non minus domi liberalibus artibus intentus, aedis magnificas ab se constructas bibliotheca ornavit».[74]

Una rappresentazione della biblioteca è fornita anche da Leandro Alberti all'interno della *Descrittione di tutta Italia et isole pertinenti ad essa*, in cui a proposito di Federico l'autore scrive:

> Ornò Urbino di begli edificii, & massimamente di quel sontuoso palladio, ove fece una superba libraria mettendovi dentro gran numero di preziosi libri, copertati et ornati d'oro, argento & di seta.[75]

---

[70] Vd. RAFFAELE MANICA, *Il sistema di dedica*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, p. 446. Per la citazione vd. ADOLFO CINQUINI, *Il Codice Vaticano Urbinate Latino 1193*, Aosta, Tip. G. Allasia, 1905, p. 40.

[71] Vd. UBERTO MOTTA, *Castiglione e il mito di Urbino*: *studi sulla elaborazione del* Cortegiano, Milano, Vita e Pensiero, 2003 e vd. anche ANGELA CARELLA, *Urbino e le Marche*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da Alberto Asor Rosa, *L'età moderna*, II/1, Torino, Einaudi, 1988, pp. 473-520.

[72] Per lo scarto tra Federico e Guidubaldo, il quale non riesce a competere con il ruolo di protagonista del secolo che aveva detenuto il padre si veda PAOLO CARPEGGIANI, *Il ritratto di corte: evoluzione di un modello di rappresentazione (1440-1480)*, in *'Familia' del principe e famiglia aristocratica*, a cura di Cesare Mozzarelli, 2 voll., Roma, Bulzoni, 1988, II, pp. 681-693.

[73] FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, cit., p. 473.

[74] RAFFAELE MAFFEI, *Commentarium rerum urbanorum libri octo et triginta*, Romae, per Joannem Besicken, 1506, f. 82r. «Non meno intento a casa alle arti liberali, ornò la magnifica dimora, da lui stesso costruita, di una biblioteca». (Traduzione mia).

[75] LEANDRO ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia et isole pertinenti ad essa. Di fra Leandro Alberti bolognese. Nella quale si contiene il sito di essa, l'origine & le signorie delle città, & de' castelli; co' nomi antichi, & moderni; i costumi de popoli, & le condizioni de paesi*, Venezia, appresso Paolo Ugolino, 1596, f. 288r.

La codificazione dell'epopea federiciana trova nel Cinquecento come maggior rappresentante Baldassarre Castiglione. Ne *Il libro del Cortegiano*, epigono ma ἀκμή della letteratura curiale, l'autore, adottando l'atteggiamento di *laudator temporis acti*, fa erompere «il sussulto ideologico di un mondo al tramonto»,[76] offrendo al lettore «un ritratto di pittura della corte d'Urbino»[77] nel quale rifulge la gloria di Federico, principe letterato e patrono di letterati:

> Questo [*scil.* Federico], tra l'altre cose sue lodevoli, nell'aspero sito d'Urbino edificò un palazzo, secondo la opinione di molti, il piú bello che in tutta Italia si ritrovi; e d'ogni oportuna cosa sí ben lo forní, che non un palazzo, ma una città in forma de palazzo esser pareva; e non solamente di quello che ordinariamente si usa, come vasi d'argento, apparamenti di camere di ricchissimi drappi d'oro, di seta e d'altre cose simili, ma per ornamento v'aggiunse una infinità di statue antiche di marmo e di bronzo, pitture singularissime, instrumenti musici d'ogni sorte; né quivi cosa alcuna volse, se non rarissima ed eccellente. Appresso con grandissima spesa adunò un gran numero di eccellentissimi e rarissimi libri greci, latini ed ebraici, quali tutti ornò d'oro e d'argento, estimando che questa fusse la suprema eccellenzia del suo magno palazzo.[78]

Di datazione coeva alla prima stesura de *Il libro del Cortegiano* è il *De Urbini Ducibus*, composto da Pietro Bembo a partire dal 1508-1509 ed edito solo nel 1530.[79] L'argomentazione – la celebrazione di Urbino – e l'*ordo elementorum* del Bembo è affine a quella del Castiglione: in entrambi i dialoghi la lode di Urbino prende le mosse dalla rievocazione del luogo geografico in cui sorge la città, per procedere con l'elogio delle *virtutes* dei Montefeltro e concludere infine con la glorificazione di Federico, condotta attraverso l'enumerazione dei suoi meriti e delle sue azioni.[80] Con tali parole Bembo descrive la biblioteca, elogiandone il carattere plurilingue nonché la completezza in ogni disciplina:

> iam bibliotheca illa celebri, quam is maximis sumptibus comparavit, cum Latinorum, tum Graecorum, tum Ethruscorum, tum etiam Hebraeorum lingua perscriptis in omni disciplinarum genere libris, monumentisque refertissima, omnes, qui volumus, utimur. Quae cum ita sint, aliaque his similia, vel etiam maiora, latissime enim eius viri bonarum artium, studiorum, morum, virtutum, dictorum, factorum his quasi campus patet […].
>
> (Poi tutti noi, che lo vogliamo, ci serviamo di quella biblioteca così celebre, che egli allestì con i maggiori dispendi di denaro e di energie, dotata di ogni genere di libri e di documenti di ogni disciplina, scritti in latino, in greco, in italiano, e persino in ebraico. Essendo queste le sue

[76] BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, a cura di Walter Barberis, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2017, p. 20. Sul ruolo de *Il libro del Cortegiano* si veda almeno AMEDEO QUONDAM, *«Questo povero Cortegiano»*: *Castiglione*, *il Libro*, *la Storia*, Roma, Bulzoni, 2000.
[77] BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, cit., p. 112.
[78] Ivi, p. 126.
[79] Per la questione della stesura de *Il libro del Cortegiano* vd. Ivi, introduzione (non numerata). Sulla datazione del *De Urbini Ducibus* vd. PIETRO BEMBO, *I duchi di Urbino. De Urbini Ducibus liber*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Valentina Marchesi, Bologna, I libri di Emil, 2010, pp. 22 ss.
[80] Per il confronto dei passi di Bembo e Castiglione vd. FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, cit., pp. 465-484.

> imprese, e altre simili, o persino maggiori, per effetto di ciò il campo per così dire dei suoi interessi, dei suoi studi, delle sue virtù e dei suoi costumi, dei suoi detti e delle sue azioni si estende infatti a dismisura […]).[81]

Fonte del Bembo per la stesura del dialogo fu certamente l'orazione tenuta dall'umanista Ludovico Odasi in occasione della morte di Guidubaldo[82]. Odasi, offrendo un ritratto del duca, ne traccia anche la storia personale, soffermandosi sull'esaltazione della sua *humanitas*, *clementia* e *doctrina*, decantando poi la crescita e il consolidamento della biblioteca verificatisi durante il suo ducato:

> siquidem propter apparatum et famulatum domesticum, in aedificando magnificus admodum erat et profusus, quippe qui complures aedes arcesque a fundamentis exaedificaverit, pleraque oppida pene diruta ac destituta moenibus cinxerit, arcibus muniverit, civibus repleverit, domibus ac templis ornaverit, bibliothecam omni genere librorum refertissimam summo studio expoliverit atque amplificaverit.[83]
>
> (Se è vero che per equipaggiamento e servitù domestica lui era sublime e assai dedito all'edificazione, lui che infatti aveva edificato numerosi palazzi e edifici dalle fondamenta, e cinto di mura molte città quasi distrutte e abbandonate, le aveva fortificate con fortezze, e ripopolate di cittadini, e ornate con palazzi e chiese, e aveva con somma dedizione perfezionato e ampliato la biblioteca ricolma di ogni genere di libri).[84]

Un veloce accenno alla collezione libraria urbinate viene fornito anche in un'opera di genere diversa, *Le storie d'Italia*. All'interno di questa, a dispetto del preponderante ruolo nella guerra con Lorenzo il Magnifico – oggetto della trattazione di Guicciardini – Federico viene appena citato ed esclusivamente in relazione alla edificazione della biblioteca:[85]

> […] quella famosa libreria che con tanta spesa e diligenza era stata fatta da Federigo suo avolo materno capitano di eserciti, chiarissimo di tutti ne' tempi suoi ma chiaro ancora, intra molte altre egregie virtù, per il patrocinio delle lettere […].[86]

Rispondente ai canoni del genere biografico è la *Vita di Federico di Montefeltro* composta da Giovangirolamo De' Rossi, la quale, sulla scia delle biografie precedenti, si propone di

---

[81] PIETRO BEMBO, *I duchi di Urbino. De Urbini Ducibus liber*, cit., p. 126.
[82] Su Ludovico Odasi vd. ANGELO PINETTI – ERNESTO E. ODAZIO, *L'umanista Lodovico Odasio alla corte dei duchi d'Urbino*, in «Archivio storico lombardo», s. III, XXIII, 1896, pp. 355-380.
[83] STEFANO BENEDETTI, *«In funere illistrissimi principis Guidubaldi». Ludovico Odasi e l'orazione per la morte di Guidubaldo da Montefeltro*, in «Humanistica», III, 2008, I, pp. 15-33: 27. Come evidenziato da FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, p. 480 questi elogi rivolti a Guidubaldo ricalcano quelli tributati a Federico in occasione della sua morte sui quali vd. ms. *Angel.* 1480. STEFANO BENEDETTI, *«In funere illistrissimi principis Guidubaldi»*, cit., p. 31 riporta il passo del ms. *Angel.* 1480 f. 23r nel quale si leggono tali parole relative a Federico: «Bibliotecam omnis scientiae librorum refertissimam construxerat, domos amplissimas multis in locis exaedificaverat».
[84] Traduzione mia.
[85] Si vedano MARCELLO SIMONETTA, *L'enigma Montefeltro*, Milano, Rizzoli, 2008; MARCELLO SIMONETTA, *Federico da Montefeltro contro Firenze. Retroscena inediti della congiura dei Pazzi*, in «Archivio Storico Italiano», 596, 2003, pp. 261-284 con relativa bibliografia.
[86] FRANCESCO GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*, a cura di Costantino Panigada, Bari, Laterza, 1929, IV, p. 40.

tratteggiare la figura del duca d'Urbino, considerato un indiscusso eroe. A dispetto dell'assenza di prove sicure di un soggiorno del De' Rossi nel territorio feltresco, vi sono alcuni episodici luoghi all'interno dell'opera che inducono a ritenere che l'autore abbia visitato la corte urbinate e la biblioteca.[87] Per quanto concerne quest'ultima, il riferimento più esteso si ha al paragrafo cinquantotto, nel quale l'autore, narrando dell'impresa di Volterra, glorifica l'azione militare di Federico e accenna con tali parole al prezioso dono che egli ottenne:

> ma si contentò solo della gloria, la quale nel vero fu tutta sua, e d'una bellissima Bibbia antichissima, trascritta a mano in ebraico, greco e latino in uno stesso volume, correttissima, la quale oggi ancora è posta nel mezzo della sua libreria, come una rocca fortissima e ripiena d'ogni scienza.[88]

A più di settant'anni dalla morte di Federico, le sue lodi venivano ancora tessute, come prova la biografia composta dal Muzio poco dopo la metà del Cinquecento, ma edita solo nel 1605, intitolata *Storia de' fatti di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*. All'interno di quest'opera, che prende a modello gli illustri precedenti biografici – il Paltroni, il Filelfo, e Bisticci – nella lettera prefatoria, indirizzata al cardinal Ascanio Colonna, il Muzio così si esprime a proposito di Federico, decantandone il prestigio militare e le conoscenze in ambito letterario:

> Federico di Montefeltro Duca d'Urbino Prencipe gloriosissimo e memorabile per Imprese militari, e per eminenza di letteratura, si come vivendo illustrò quel Secolo, et aggionse splendore alla riputazione d'Italia; cosi in ogni tempo è per essere à posteri con l'essempio delle cose fatte da lui disciplina veramente, et ornamento de' Prencipi, e de' Capitani.[89]

Assenti sono però nell'opera i riferimenti alla biblioteca. Essa viene invece celebrata all'interno delle *Imprese Illustri*, composte da Girolamo Ruscelli ed edite postume da Damiano Zanaro, un mese dopo la morte dell'autore, nel 1566.[90] Dopo aver descritto Urbino nei termini di una *res publica litteratorum*, l'autore così tratteggia la mirabile libreria:

> oltra che cosa parimente notissima, come la prima, et la più illustre libreria, che doppo l'antiche rovine si facesse in Italia, è stata quella d'Urbino, che ancor è in essere, et dalla quale la

[87] Vd. GIOVANGIROLAMO DE' ROSSI, *Vita di Federico di Montefeltro*, a cura di Vanni Bramanti, Firenze, Leo. S. Olschki Editore, 1995, p. 50.
[88] Ivi, p. 72. Gli altri brevi accenni alle visite della biblioteca si ravvisano al secondo paragrafo in cui De' Rossi scrive «la nobiltà di questa famiglia si vedrà ancora da chi leggerà nel libro de' suoi privilegi posto nella libreria d'Urbino le concessioni, le immunità […]» Ivi, p. 9) e al paragrafo cinquantanove: «i capitoli della comunità di Montone con Federigo, i quali io ho veduti sottoscritti di sua mano, con tanta prudenza e giustizia sottoscritti che nel vero nessuno, ben che perito di legge, gli potrebbe con maggior giudizio aver fatti (Ivi, p. 73).
[89] GIROLAMO MUZIO, *Historia de' fatti di Federico duca di Urbino*, Venetia, Ciotti, 1605.
[90] Per la biografia e per bibliografia relativa all'autore si rimanda a PAOLO PROCACCIOLI, *Girolamo Ruscelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 89, 2017, pp. 282-286.

> Vaticana, quella di Francia, et molt'altre, et principalmente molti grandi huomini hanno avuta copia d'infiniti libri, che ora sono in tali altre librerie, ò dati in luce per tutto il mondo.[91]

Il mito di Urbino e la celebrazione del *princeps* proseguono anche nel Seicento. Si vedano a titolo di esempio le sperticate lodi contenute nelle *Istorie dello stato d'Urbino* di Cimarelli, il quale così enfaticamente descrive la biblioteca:

> Molte cose degne ancora, come reliquie delle sue grandezza hoggi si vedono in Urbino, che non si devon passar con silentio; e specialmente quella tanto famosa Libraria, di cui raccontano gran cose gl'Historici, e maggiori ne cantano i poeti; singolarmente quello, che al suon dell'accordata lira, di Amatunta celebrò gli amori, annoverandola tra le prime quattro Librarie del mondo in questi versi: «Ceda Athene famosa, a cui già Serse / rapì gli Archivij d'ogni antico scritto / che poi dal buon Seleuco all'armi Perse / ritolte in Grecia fer nuovo tragitto / né da suoi Tolomei d'opre diverse / cumulato Museo celebri Egitto / né di tai libri in quest'etate, e tanti / Urbin si pregi, ò il Vatican si vanti». Infiniti libri, tutti manuscritti si conservano quivi, tanto in Latina, come in Greca, et in Hebraica lingua; i quali non pure invitano i letterati per le curiose, et isquisite materie, che ivi si leggono, quanto perché sono desiderosi di vedere la loro inestimabil bellezza, ed artificio della preciosa legatura, vedendosi tutti di velluto cremiso, e di puro argento coperti, co i capitelli di seta, e d'oro, et à fin che non perdano la descritta bellezza nelle sopracoperte di minor prezzo involti si vedono. Questi raccolti e vennero e fatti condurre da diverse parti con molta spesa, e fatica, dal sopranominato Duca Federico, e da Francesco Maria Primo della Rovere […].[92]

Terminata questa lunga rassegna di citazioni, né completa né esaustiva, ma strumento utile per cercare di cogliere se non l'immagine fisica che la biblioteca deve aver avuto al momento della sua edificazione e nel secolo successivo, almeno il simbolo che divenne nel panorama culturale dell'Umanesimo e del Rinascimento, si può tentare di ricostruire – per quanto possibile – l'assetto fisico della stanza, sempre a partire dalle testimonianze.

All'interno della sala erano presenti otto 'scanzie', probabilmente quattro per parete, come si può dedurre dai segni ancora oggi visibili sui muri.[93] A loro volta le scaffalature presentavano un'ulteriore articolazione interna, essendo organizzate in sette ripiani. Sopra questi ultimi erano

---

[91] GIROLAMO RUSCELLI, *Le imprese illustri con espositioni, et discorsi del s.or Ieronimo Ruscelli al Serenissimo et sempre felicissimo re catolico Filippo d'Austria*, In Venetia, appresso Francesco Rampazzetto, 1566, c. 292.

[92] VINCENZO MARIA CIMARELLI, *Istorie dello Stato d'Urbino*, cit., cc. 126-127. Per quanto concerne i versi citati da Cimarelli, si tratta dell'ottava 153 del canto X dell'*Adone* di Giovan Battista Marino, sul quale vd. GIOVAN BATTISTA MARINO, *Adone vol. I, canti I-XI*, a cura di Marzio Pieri, Roma-Bari, Laterza, 1975. Quest'opera viene citata anche dall'Anonimo scrivente nel fascicolo I del Volume IV (1 Ottobre 1877) della *Rivista Europea – Rivista Internazionale* pp. 82 ss, ricordato da FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della union della biblioteca ducale d'Urbino alla vaticana di Roma*, Fermo, Stab. Tipografico Bacher, 1877, pp. 7-8.

[93] Vd. BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, cit., p. 90: «le scanzie de' libri sono accostate alle mura, e disposte con molto bell' ordine». Il numero delle scansie si deduce dall'*Indice Vecchio* che suddivide i libri in base agli scaffali su cui erano disposti. Sull'*Indice Vecchio* vd. *infra*, pp. 65-76.

appoggiati i libri – stesi orizzontalmente –, l'uno impilato sull'altro a formare colonne di tre o quattro volumi circa, a seconda dello spessore dei singoli codici.[94]

Sul lato dell'ingresso della stanza, proprio sopra allo stipite della porta, si trovava un'iscrizione attribuita da Guasti a Federico Veterani. Quest'ultima, ricalcando la sistemazione dell'*Indice Vecchio*,[95] compendiava la disposizione dei volumi, fungendo da sommario indice topografico. I tre distici così recitavano:

> Si cupis hic positi quonam sint ordine libri
> Discere, qui transis, carmina pauca lege.
> Dextera Sacrorum, Iurisque volumina servat,
> Philosophos, Physicos, nec Geometer abest.
> Quicquid Cosmographi, quicquid scripsere Poetae
> Historicique omnes dat tibi laeva manus.[96]
>
> (Se desideri conoscere quale sia l'ordine dei libri, tu che entri qui, leggi questi pochi versi. Il lato destro conserva i libri dei Padri della Chiesa e di diritto, i filosofi, i fisici, né manca la geometria. Il lato sinistro ti offre qualunque cosa scrissero i geografi, i poeti e tutti gli storici)[97].

La stanza risultava poi impreziosita dalla monumentale volta a botte decorata con l'aquila nera, che diffonde intorno a sé lingue di fuoco, attorniata dai cherubini.[98] Oggi il soffitto è ciò che resta dell'originario apparato ornamentale della sala della biblioteca, altrimenti tristemente spoglia. Dell'antico mobilio non sopravvive nulla all'interno della stanza. Dalla descrizione presente negli ultimi fogli dell'*Indice Vecchio*, il primo inventario della biblioteca urbinate pervenuto, si apprende che all'interno della sala, o nelle immediate adiacenze di quest'ultima, si trovavano anche due tripodi atti al riscaldamento dell'ambiente (uno di ferro e uno di legno); due casse d'abete – una di dimensioni maggiori –; un tavolo posto al centro della sala e un ulteriore tavolo; quattro banchi per sedere; due tappeti e infine tre scale.[99]

---

[94] Al di sopra di questi scaffali, secondo Rotondi, come elemento decorativo si trovavano le rappresentazioni delle arti del trivio e del quadrivio, opera di Melozzo e di Berruguete. Tali tavole si persero durante il saccheggio del Valentino ai danni della città di Urbino. Quattro di queste tavole furono rinvenute, due sono oggi conservate a Londra. Le altre due, un tempo custodite a Berlino, sono andate distrutte nel contesto della Seconda Guerra Mondiale. Vd. PASQUALE ROTONDI, *Il palazzo ducale di Urbino*, Urbino, Istituto Statale d'Arte per il Libro, 1950, I, pp. 384-385. Secondo MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 53 queste tavole più probabilmente impreziosivano lo studiolo di Gubbio.

[95] L'indice è stato edito da COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XX-CCII.

[96] I versi sono editi da CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano*, cit. p. 133. Per questi versi vd. anche LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario «docto, acorto et diligente»*, cit., pp. 256-257; MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., p. 26; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 52.

[97] Traduzione mia.

[98] MARIANO APA, *Cultura figurativa e dibattito sull'astronomia ad Urbino nel secolo XV*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., II, pp. 247-267: 258-260. Per l'aquila nel soffitto vd. PASQUALE ROTONDI, *Il palazzo ducale di Urbino*, cit., pp. 172-173.

[99] Per informazioni relative all'arredo della stanza vd. *Urb. lat*. 1761, f. 126v; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. CLIX: «Ramine due ex ramo pro tenendo igne; tripes unus ex ferro pro altera dictarum raminarum; tripes unus ex ligno; capsa una ex abiete nova; capsula una ex abiete pro Phtholomaeo; tabula una in

In conclusione, può essere nuovamente citato il passo di Bernardino Baldi, dal quale ha preso le mosse questo capitolo. L'autore, accingendosi a chiudere la descrizione della biblioteca, menziona una sorta di fregio che correva lungo le pareti di quest'ultima, recanti esametri che possono essere considerati l'apice degli elogi tributati all'insigne libreria.[100]

> Sint tibi divitiae, sint aurea vasa, talenta
> Plurima, servorum turbae, gemmaeque nitentes,
> Sint vestes variae, praetiosa monilia torres:
> Id totum haec longe superat praeclara supellex.
> Sint licet aurati niveo de marmore postes.
> Et variis placeant penetralia picta figuris;
> Sint quoque Troiani, circumdata moenia pannis,
> Et miro fragrent viridaria culta decore.
> Extra intusque domus regali fulgida luxu,
> Res equidem muta: sed Bibliotheca parata est,
> Iussa loqui facunda nimis, vel iussa tacere
> Et prodesse potens, et delectare legentem.
> Tempora lapsa docet, venturaque plurima pandit,
> Explicat, et cunctos coeli terraeque labores.[101]

---

medio Bibliothecae; bancatae duae; tapete unum supra mensa; tapete alterum in banco altero; bancalia dua; schalae tres». MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 52 afferma che questi elementi di arredo potevano anche essere collocati nell'*alia bibliotheca*, dal momento che non ci sono precise indicazioni nell'*Indice Vecchio* circa l'ubicazione del materiale sopra citato. Nell'*Indice Vecchio* non è menzionato il celebre leggio bronzeo a forma di aquila, esito della razzia seguita al sacco di Volterra, oggi conservato presso il Museo del Duomo di Urbino. Il leggio viene così descritto da BERNARDINIO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, cit., p. 90: «Questa [*scil.* la Bibbia trilingue] si posa sopra un gran leggio d'ottone e s'appoggia all'ale d'una grande aquila, pur d'ottone, che aprendole la sostiene». Sugli elementi di arredo della stanza della biblioteca vd. anche LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, pp. 9-18. LUIGI SERRA, *Urbino*, Roma, La Libreria dello Stato, stampa, 1932 («Catalogo delle cose d'arte e d'antichità d'Italia» 5), pp. 143-145, nota 127. MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., p. 26.

[100] Così scrive BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, cit., p. 90: «Intorno alle cornici che circondano la libreria, si leggono scritti nel fregio questi versi». Questi versi solitamente sono attribuiti alla mano di Federico Veterani, vista la modalità con la quale sono riferiti nell'inventario redatto da quest'ultimo, per il quale vd. CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano*, cit., p. 133. GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 77 n. 78 sulla scia di MICHELE FALOCI PULIGNANI, *Vita di Sigismondo de' Comitibus*, cit., p. 189-190, ritiene improbabile l'attribuzione dei versi a Veterani per via della sua scarsa caratura intellettuale e suggerisce di ascrivere tali versi alla mano di Lorenzo Abstemio, bibliotecario prima del Veterani. Per la figura di Lorenzo Abstemio vd. GIORDANO CASTELLANI, *Lorenzo Abstemio e la tipografia del Soncino a Fano*, in «La Bibliofilia», vol. 31, n. 11, 1929, pp. 413-423; CLAUDIO MUTINI, *Lorenzo Astemio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 4, 1962, pp. 460-462.

[101] BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, cit., p. 90. Per questi versi vd. anche PASQUALE ROTONDI, *Il palazzo ducale di Urbino*, cit., pp. 469-470 nota 45 in cui insieme a questi versi l'autore riporta anche altre tre sezioni poetiche citate da LORENZ SCHRADER, *Monumentorum Italiae quae hoc nostro seculo et a Christianis posita sunt, libri quatuor*, editi a Laurentio Schradero Halberstadien, Saxone, Helmestadii, 1592, c. 283. Queste sezioni poetiche sono riportate da Schrader prima dei distici citati dal Baldi. La prima sezione, costituita da esametri così recita: «Bibliotheca locum tenet hic generose viator | Aspice, fecit avus Dux hanc Fridericus, et aucta | Est per magnanimum et pulcre instaurato nepotem | Cumque opere autoris diva hac celebratur imago. La II sezione poetica, in distici elegiaci, è: «Non sum qualis eram argento exornata vel auro, / Abstulit omne decus qui modo nulla tenet. | Dat fortuna vices, nam qui me cepit, et ille | Corruit, at superest pagina grata Duci. | Quem pater omnipotens, pater o sanctissime Iuli, | Reddisti patriae munera magna suae. | Quae modo tam felix, tam faustaque tamque beata | Quam fuerat tristis hoste furente suo | Ut merito resonem, lux haec quam fecit

(Puoi anche avere ricchezze, vasi d'oro, soldi a non finire, schiere di servitori, gemme sfavillanti, vesti lussuose, gioielli preziosi, collane, tutto ciò è superato di gran lunga da questa straordinaria raccolta. Puoi anche avere portali dorati di marmo bianco come la neve, e ti puoi compiacere di segrete stanze affrescate con variegate figure, e siano pure tappezzate le pareti da arazzi con le storie dei troiani, e i giardini coltivati con ammirevole cura profumino dentro e fuori; un palazzo splendente per sfarzo regale, un oggetto davvero muto: la biblioteca invece è pronta a dire tanto a un tuo ordine, a un tuo ordine a tacere. Può essere utile e divertire chi legge; insegna i tempi passati, svela tante cose future, e spiega in tutto le fatiche del cielo e della terra).[102]

Quasi fosse un sistema catottrico, la moltitudine di opere che descrive la collezione libraria urbinate, delle quali qui si è offerto solo un saggio, si configura come un insieme di specchi che riflette e mette a fuoco la stessa *lux*, la biblioteca federiciana.

Iulius | Valde exultemus, et iubilemus ei». La III sezione, anch'essa in distici elegiaci, recita: «Si cupis hie positi quonam sint ordine libri | Discere, qui transis carmina pauca lege. | Dextera sacrorum iurisque volumina servat, | Philosophus, Phisicus, nee Geometer abest. | Quidquid Cosmographi, quidquid scripsere Poetae | Historicique omnes datque sinistra manus. | Munera nulla tamen templo ponuntur in isto, | Pauperiem et libros ipse minister habet». Rotondi interviene sul testo proposto da Schrader: nel terzo esametro della prima sezione poetica corregge *instaurata* in *instaurato*, mentre nel terzo pentametro della seconda sezione poetica propone il corretto *suae* in luogo di *sua* presentato da Schrader. Al termine di queste tre sezioni poetiche seguivano i distici citati dal Baldi. Rotondi non riporta la V sezione trascritta da Schrader, consistente in un unico distico, che così recita: «quisquis ades latus mufices quoque candidus adsis | Facundus cithara non nisi candor inest».

[102] MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 55.

1.2 La Libraria Urbinate: genesi e peripezie

> «Et che la Corte d'Urbino è stata un fonte, il quale più con verità d'istoria, che con vaghezza di Poesia, si potrebbe dir vero Pegaseo onde la maggior parte de' virtuosi delle prossime età passate han preso umore, et valor da mostrarsi tali, quali si son fatti veder dal mondo […]».[103]

1.2.1 Il metodo di indagine

La biblioteca voluta da Federico da Montefeltro costituisce, come risaputo, la sezione principale e più consistente dei *Codices Urbinates*, oggi conservati a Roma presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Cospicua è la bibliografia relativa alla ricostruzione delle intricate vicende che interessarono la biblioteca, un tempo conservata nel Palazzo Ducale di Urbino. Parimenti numerosi sono i contributi e le ricerche aventi per oggetto singoli manoscritti e volumi, studiati sia dal punto di vista codicologico e paleografico, che dal punto di vista più prettamente artistico, analizzando cioè il codice in quanto prezioso manufatto, riccamente miniato e adornato.[104] In questo capitolo si intende tracciare una sintesi dei principali momenti relativi

[103] GIROLAMO RUSCELLI, *Imprese Illustri*, cit., p. 292.

[104] In relazione alla collezione libraria urbinate numerosa è la bibliografia. Si rimanda qui ai principali studi pubblicati dalla fine dell'Ottocento ad oggi: JAMES DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino from 1440 to 1640*, 3 voll., London, Longman Brown Green and Longmans, 1851; ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, in «Rivista Europea», vol. 4, 1877, pp. 82-94; FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della union della biblioteca ducale d'Urbino alla vaticana di Roma*, cit.; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit.; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, I: *Codices 1-500*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1902; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, II: *501-1000*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1912; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, III, cit.; *Federico da Montefeltro, Lettere di stato ed arte*, a cura di Paolo Alatri, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1949; PASQUALE ROTONDI, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, cit.; EUGENIO GARIN, *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, Firenze, Giuntine, 1958; GINO FRANCESCHINI, *Figure del rinascimento urbinate*, Urbino, S.T.E.U, 1959, pp. 109-147; GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., pp. 41-77; LUIGI MICHELINI TOCCI, *I due manoscritti urbinati dei privilegi dei Montefeltro. Con una appendice lauranesca*, in «La Bibliofilìa», vol. 60, 1958, pp. 206-257; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario «docto, acorto et diligente» della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 245-280; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e un'inedita testimonianza sulla battaglia di Varna (1444)*, cit., pp. 97-130; CECIL H. CLOUGH, *Cardinal Bessarion and greek at the court of Urbino*, in «Manuscripta», 8, 1964, pp. 160-171; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante urbinate della Biblioteca Vaticana (Codice Urbinate latino 365)*, cit.; CECIL H. CLOUGH, *The Library of the dukes of Urbino*, in «Librarium», IX, Zurigo, 1966, pp. 101-104; FABIO CUSIN, *La personalità storica dei duchi di Urbino*, Urbino, Edizioni della Galleria dell'Aquilone, 1970; CECIL H. CLOUGH, *Federico da Montefeltro's Patronage of Arts 1468-1482*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXXVI, 1973, pp. 129-144; ANNAROSA GARZELLI, *La Bibbia di Federico da Montefeltro*, Roma, Multigrafica, 1977; CECIL H. CLOUGH, *The Duchy of Urbino in the Renaissance*, London, Variorum Reprints, 1981, Cap. VIII; MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla biblioteca Vaticana. Cronistoria, documenti e inventario*, Urbino, Accademia Raffello, 1981; PAOLO VOLPONI, *Urbino: quasi un romanzo per un'eredità di codici preziosi. La*

alla costituzione della collezione libraria, indagando più approfonditamente la sezione greca, e soprattutto poetica, al fine di comprendere le caratteristiche, le modalità di acquisizione e ove possibile l'utilizzo che di questi manoscritti veniva fatto. La metodologia adottata per delineare la storia dei manoscritti contenenti testi poetici del fondo urbinate greco consiste nell'analisi e nel confronto delle fonti coeve alla formazione della biblioteca nonché dei cataloghi e degli inventari superstiti. Nella trattazione delle vicende della biblioteca si procederà con l'analisi del contesto storico, ripartito in sei momenti: la ricostruzione del quadro culturale che caratterizzò il territorio di Urbino prima di Federico (1375-1443); il momento di costituzione della raccolta libraria in età federiciana (1444-1482); il suo sviluppo negli anni di Guidubaldo (1482-1508), alla morte del quale termina la dinastia dei Montefeltro; l'analisi della età dei Della Rovere

libreria portata via dal Papa, in «Corriere della Sera», 10 ottobre 1982, p. 4; ALBERT DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits én ecriture humanistique sur parchemin*, I-II, Turnholt, Brepols, 1984; JOHN MONFASANI, *Alexius Celadenus and Ottaviano Ubaldini: an epilogue to Bessarion's relationship with the court of Urbino*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», Tom. 46, nr. 1, 1984, pp. 95-110; CECIL H. CLOUGH, *Federigo da Montefeltro: the good Christian prince*, in «Bulletin of John Rylands University Library of Manchester», vol. 67, nr. 1, 1984, pp. 293-348; *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, 3 voll., a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 1986; NICOLA LONGO, *Il punto. Di alcune questioni sulla 'libreria impressa' di Urbino*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 207-214; LUCIANO GARGAN, *Gli umanisti e la biblioteca pubblica*, in *Le biblioteche del mondo antico e medievale*, a cura di Guglielmo Cavallo, Bari, Laterza, 1988, pp. 163-186; *Il libro a corte*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1994; ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci as a Producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence*, in *Medieval Manuscripts of the Latin Classics: Production and Use*, ed. by Claudine A. Chavannes-Mazel, Margaret M. Smith, Loas Altos Hills-London, Anderson-Lovelace, 1996, pp. 166-220; *Ordini et officii de casa de lo Illustrissimo Signor Duca de Urbino*, cit.; JAN LAUTS – IRMILIND L. HERZNER, *Federico da Montefeltro, Herzog von Urbino: Kriegsherr, Friedensfürst und Förderer der Künste*, München, Deutscher Kunstverlag, 2001; MARINO ZORZI, *Bessarione e i codici greci*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di Gino Benzoni, Firenze, Olschki, 2002, pp. 93-121; MARCELLA PERUZZI, *Progetto di database per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro*, in «Studi Urbinati. B, scienze e umane e sociali», 73-74, 2003-2004, pp. 233-252; MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit.; FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*, cit.; MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro: biblioteche a confronto*, in *Malatesta Novello nell'Italia delle Signorie. Fonti e interpretazioni*. Atti del Convegno 26-27 marzo 2004, a cura di Marino Mengozzi e Claudio Riva, Cesena, Stilgraf, 2005, pp. 227- 248; *Federico da Montefeltro and His Library*. Catalogo della mostra, New York, Pierpont Morgan Library, 8 giugno-15 ottobre 2007, ed. by Marcello Simonetta, Milano, Y Press, 2007; *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skira Editore, 2008; MARCELLA PERUZZI, *Biblioteche e politica nel Quattrocento. Alcune considerazioni*, in «Culture del Testo e del Documento», 29, 2009, pp. 15-45; *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*. Atti del Convegno di Urbino (5-6 giugno 2008), a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffello, 2010; MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidobaldo di Montefeltro*, in «Humanistica», 3, 2008, 2, pp. 45-55; CECILIA PRETE, *Arte e collezionismo alla corte di Guidubaldo*, in «Humanistica», 3, 2008, 2, pp. 29-43; INGRID ALEXANDER-SKIPNES, *"Bound with wond'rous beatuy". Eastern codices in the Library of Federico da Montefeltro*, in «Mediterranean Studies», 19, 2010, pp. 67-85; SILVIA MADDALO, Una libraria più degna che sia mai stata fatta. *Ovvero: intorno alla formazione della collezione urbinate*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, III, a cura di Marco Palma e Cinzia Vismara, Edizioni Università di Cassino, 2013 («Collana di studi umanistici», 6), pp. 1133-1150; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, III, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700) una Biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 2014, pp. 337-395; JANE STEVENSON, *The Light of Italy: The Life and Times of Federico da Montefeltro, Duke of Urbino*, London, Head of Zeus, 2021; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit. Si veda *La Biblioteca di un 'principe umanista' Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti* disponibile al seguente indirizzo https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library (data di consultazione 01/10/2025).

(1508-1631) con particolare riguardo al *postremus dux*, Francesco Maria II, il quale riprendendo il progetto culturale di Federico da Montefeltro dà vita a una seconda collezione libraria; i ventisei anni (1631-1657) durante i quali la collezione libraria divenne proprietà della città di Urbino, in seguito al testamento di Francesco Maria II, e, infine, l'ultima tappa ovvero l'arrivo della biblioteca a Roma nel 1657.

1.2.2 L'età pre-federiciana: 1375-1443

La biblioteca non nasce *ex abrupto* come si potrebbe dedurre da una frettolosa lettura del passo di Vespasiano da Bisticci, contenuto nel *Comentario de la vita del signore Federico, duca d'Urbino*.[105] In tale opera – fonte primaria per l'analisi del progetto culturale federiciano – il libraio fiorentino, accingendosi a celebrare l'alta considerazione che Federico ebbe per gli autori greci e latini e per le *litterae* in generale, così esordisce: «sono anni quattordici o più che cominciò [*scil.* Federico] a fare questa libraria», facendo presupporre quindi che il conte abbia iniziato a raccogliere libri sistematicamente a partire dal 1465.[106] Tale dato viene accolto anche da Stornajolo, il quale nell'introduzione al volume sui codici greci urbinati così scrive:

> testatur illum [*scil.* Federicum] splendidis aedibus iam anno 1463-1464 aedificatis, statim ad bibliothecam comparandam animum intendisse, libris raris et antiquis indique conquisitis, et per annos quattordecim, triginta millibus argenteis insumptis, magnum codicum numerum collegisse, contemptis libris impressis, quos recepisse puduit.[107]
>
> ([Vespasiano da Bisticci] attesta che quello [*scil.* Federico], fatto costruire il palazzo già nell'anno 1463-1464, subito rivolse l'animo alla formazione della biblioteca, procuratosi libri rari e antichi da ogni parte, e che per quattordici anni, con una spesa di trentamila scudi d'argento, raccolse un gran numero di codici, avendo disprezzato i libri a stampa, che si vergognò di accogliere).[108]

Del resto, nonostante la fisionomia della collezione libraria sembri comprovare un accurato e preciso programma di costituzione realizzato in un breve e determinato periodo di tempo, bisogna, in realtà, osservare che il progetto di costituzione della biblioteca si struttura nella mente di Federico da lontano e prende corpo *gradatim*.[109] Occorre in primo luogo riflettere sulla temperie della curia urbinate, nella quale, già a partire dalla metà del XIV secolo, si era

---

[105] Per la biografia di Vespasiano da Bisticci vd. ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci as Producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence*, cit.
[106] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, p. 386. Su questo passo vd. *infra*, p. 44.
[107] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XV.
[108] Traduzione mia.
[109] Vd. per questa ipotesi MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., III, pp. 19-49. MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., pp. 9-11.

ampiamente sviluppata e coltivata la cultura.[110] Il nonno di Federico, Antonio da Montefeltro, grazie anche ai fecondi contatti con la corte viscontea, essendo egli consigliere di Gian Galeazzo Visconti, poté ammirare la preziosa raccolta un tempo custodita nel castello di Pavia (oggi tristemente dispersa) e, prendendo quella a modello, maturare una passione e un interesse verso i libri.[111] Sono documentabili più codici che possedette. Tra i codici da lui posseduti, molti dei quali documentabili, si segnalano due opere del Petrarca – *De sui ipsius et multorum ignorantia* e il *De vita solitaria* – in un secondo momento rilegate a comporre quello che oggi è il codice *Urb. lat.* 1171 e un poemetto composto in latino da Gerardo Anichini in esametri, custodito nel codice *Urb. lat.* 377 e intitolato *De quibusdam miraculis Virginis Mariae ocursis Mutine.*[112] Educato a Firenze, il conte Antonio si dedicò in prima persona alle *litterae*, come traspare dalle prove poetiche pervenute.[113] Arricchì la corte urbinate chiamando rinomate figure del calibro di Fazio degli Uberti e si premurò di impartire ai propri figli – Guidantonio, Anna e Battista – un'ottima educazione, di stampo prevalentemente umanista. Parimenti, l'esempio paterno venne seguito e adottato dal figlio Guidantonio, il quale possedette codici, si cimentò con la poesia e si adoperò per chiamare a Urbino illustri maestri per i propri figli. In relazione ai codici appartenuti a Guidantonio, Michelini Tocci individua con certezza quattro esemplari: un codice nel quale sono inclusi la storia di Roma composta da Paolo Diacono e una epitome del *De re militari* di Vegezio; il più antico codice scritto con certezza nella città di Urbino, contenente Valerio Massimo e, infine, due esemplari di dedica, il primo un commento alle *Lettere a Lucilio* di Seneca, opera di Andrea Pecci, e il *De nobilitate* di Bonaccorso da Montemagno.[114] Anche le ricerche condotte da Franceschini relativamente alle figure di Anna e Battista, figlie di Antonio, muovono nella direzione della ricostruzione di un fervente clima culturale: entrambe sono educate alla cultura e si dimostrano dotte come traspare dalle lettere

[110] Vd. REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, II, Firenze, Sansoni, 1967², pp. 163 ss («Biblioteca storica del Rinascimento», IV). GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., pp. 47 ss.

[111] Per questa figura si rimanda a TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, *Antonio di Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 76, 2012, pp. 61-64 con relativa bibliografia.

[112] Per questi dati vd. MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, in *Principi e Signori*, cit., pp. 273-274.

[113] Su queste vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 11 ss. Vd. anche MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., p. 22 in cui si ricorda che i componimenti poetici del conte Antonio sono trasmessi dal codice *Neap*. XIII C 2, ff. 195v-196v e viene menzionato anche un sonetto del conte Guidantonio, inedito, tramandato dal codice *Canon*. *Ital*. 50, f. 167v, oggi conservato alla Biblioteca Bodleiana di Oxford.

[114] GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., pp. 47 ss. Vd. per questi dati LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 14-16. In aggiunta a questi codici con certezza riferibili all'età di Guidantonio, Michelini Tocci (Ivi, pp. 16-17) ipotizza che anche i seguenti manoscritti abbiano raggiunto la curia urbinate in quegli anni: un'opera di Geoffroy de Picquigny contenente un'esposizione del Nuovo Testamento secondo i Padri e i Dottori della Chiesa e il commento alla *Divina Commedia* a cura di Benvenuto da Imola.

pervenute e, soprattutto in relazione a Battista, dal fatto che sia salutata e celebrata dai contemporanei come umanista.[115] A corroborare l'ipotesi di lunga data del progetto della *libraria* vengono inoltre in soccorso alcune testimonianze documentarie relative al periodo in cui Federico fu conte. In primo luogo, deve essere considerato lo scambio epistolare tra Federico e Guarino Guarini, datato da Sabbadini all'autunno del 1444: se infatti per noi è persa la lettera inviata dal conte all'umanista veronese, dalla risposta di quest'ultimo, indirizzata a Federico, si apprende che il conte già a questa altezza cronologica chiedeva opere al fine di farle trascrivere dai suoi copisti.[116] Secondariamente, in favore di questa argomentazione, si può citare il lasciapassare per Padova emesso il 14 ottobre del 1445 a un tale *Baptista magistri Bartoli* di Urbino, abile nell'«ars scribendi, miniandi, ligandi, seu libros componendi et aptandi». Tale pergamena, edita da Luigi Moranti, documenta sicuramente che già nel 1445 a Urbino era presente un'officina libraria e, inoltre, implicitamente, sembra attestare che la ragione del viaggio a Padova risieda nell'interesse personale di Federico di far copiare codici.[117] Come ricordato da Franceschini,[118] infine, può essere menzionata la lettera, datata al 1445, e indirizzata da Antonio d'Elci, cortigiano urbinate, a Pacino, all'interno della quale si legge «libros cum latinos tum graecos permultos habemus et, quod, commodius, graeculum quendam qui nos vernaculum graecorum sermonem atque litteraturam sedulo docet».[119]

---

[115] GINO FRANCESCHINI, *Figure del Rinascimento urbinate*, cit., pp. 149-193.

[116] Vd. *Epistolario di Guarino Veronese raccolto*, *ordinato ed illustrato da Remigio Sabbadini*, II, Venezia, A spese della Società, 1916, pp. 454-456. Lettera 795 A: «[…] cum tuas nuper ad me tanta humanitate scriptas lego litteras, tanta mihi per aures et ora suavitas insonat et dulcedo, tam "inhaerent infixi pectore vultus verbaque", tam tua venerabilis offertur imago, ut tu mecum, ego tecum, ambo simul esse videamur; ut ubi sum, ibi non sim, ubi non sum, ibi sit animus meus. Ut autem mutua fiat haec voluptas et tam amoena inter nos vicissitudo ac mea tuae magnitudini repraesentatur effigies, haec ipsa vicaria mea ipetrabit epistula, quae si tempestiva, ut mandavi, venerit teque vacuum observaverit, eam tuae magnificentiae non iniocundam fore vaticinor, tuo maxime ad scribendum ductus invitatu, qui quod sponte mea facio, precibus extorques […]». (Quando leggo le tue lettere, scritte di recente a me con tanta cortesia, una così grande soavità e dolcezza mi risuona negli orecchi e sulle labbra; tanto i tuoi volti e le tue parole rimangono impressi e fissi nel cuore, tanto la tua venerabile immagine mi si offre davanti, che sembra che tu sia con me e io con te, e che siamo entrambi insieme; cosicché, dove io sono, lì non sono, e dove non sono, lì si trova il mio animo. E affinché questo piacere sia reciproco e vi sia tra noi uno scambio così gradevole, e la mia immagine sia restituita alla tua grandezza, questa mia lettera vicaria verrà a presentarsi; la quale, se giungerà in tempo, come ho raccomandato, e ti troverà libero, predico che non ti sarà sgradita, soprattutto perché sono stato spinto a scriverla dal tuo invito, tu che con le tue preghiere mi estorci ciò che già faccio spontaneamente. Traduzione mia).

[117] Su questo vd. LUIGI MORANTI, *Uno sconosciuto miniatore e legatore di codici al servizio di Federico da Montefeltro*, in «Studi Urbinati», Nuova Serie, 1-2, XLI, 1967, («Studi in onore di Arturo Massolo»), pp. 1098-1104. MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, pp. 25-26. Vd. anche MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro*, cit., p. 228.

[118] Vd. GINO FRANCESCHINI*, Per la storia della biblioteca Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, p. 48.

[119] *Epistolario di Guarino Veronese raccolto*, *ordinato ed illustrato da Remigio Sabbadini*, cit., III, p. 474. (Abbiamo moltissimi libri sia latini sia greci, e cosa molto comoda un certo giovane greco che ci insegna con grande impegno la lingua e la letteratura greca. Traduzione mia). GINO FRANCESCHINI*, Per la storia della biblioteca Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, p. 48 ipotizza che il Pacino citato sia Pacino degli Eustachi su cui vd. NADIA COVINI, *Pasino Eustachi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 43, 1993, pp. 539-541.

Tutti questi elementi dimostrano che il progetto della biblioteca di Federico si innesta sulla preesistente cultura urbinate e sull'originario nucleo di volumi costituitosi in età pre-federiciana. Allo stato attuale delle conoscenze appare problematico stabilire quanti libri formassero effettivamente il fondo antico della biblioteca urbinate, che Federico ottenne in eredità dagli avi.[120]

Dalla documentazione in possesso, Michelini Tocci ipotizza che i codici custoditi a Urbino prima del 1464 ammontassero all'incirca a un centinaio. Prescindendo da questa puntualizzazione relativa alla preesistente collezione libraria prima di Federico, resta pur vero che a quest'ultimo si deve la creazione e lo sviluppo del progetto della «biblioteca di stato feltresca»,[121] come trasparirà dalla trattazione seguente e da una prima considerazione prettamente numerica: secondo la valutazione proposta da Michelini Tocci nel 1482 – data di morte del duca – i manoscritti custoditi all'interno di Palazzo Ducale erano all'incirca novecento.[122]

1.2.3 L'età federiciana: 1444-1482[123]

Benché la cultura fosse già presente e detenesse un ruolo preponderante nel territorio feltresco, è certamente con Federico, il quale come celebrato dal Baldi è noto per «non haver […] havuto l'occhio ad altro che all'eternità e alla bellezza essentiale»,[124] che tale carattere si accentua significativamente, finendo per trasformare Urbino da microcosmo sostanzialmente

[120] GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., pp. 45 ss.; MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, pp. 23 ss.; LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, III, cit., pp. 9 ss.; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 21 ss.

[121] FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e dei duchi di Urbino*, Firenze, Grazzini, Giannini e c., 1859 (rist. anastatica Urbino, Accademia Raffaello, 2008), I, p. 286.

[122] LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., p. 9.

[123] Sulla biografia vedi WALTER TOMMASOLI, *La vita di Federico da Montefeltro (1422-1482)*, Urbino, Argalia, 1978; GINO BENZONI, *Federico da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 45, 1995, pp. 722–743; JAN LAUTS - IRMLIND LUISE HERZNER, *Federico da Montefeltro Herzog von Urbino. Kriegsherr, Friedenfürst und Förderer der Künste*, cit. RICCARDO SCRIVANO, *Le biografie di Federico*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, III, cit., pp. 373-392. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca di Urbino*, cit.; *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio*, cit.; VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, cit., pp. 355-416. GIROLAMO MUZIO, *Historia de' fatti di Federico duca di Urbino*, cit. BERNARDINO BALDI, *Vita e fatti di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino. Istoria di Bernardino Baldi estratta dal Ms. inedito della Biblioteca Albani e corredata di Osservazioni del Siv. Avv. Francesco Zuccardi dedicata all'Emo, e Rmo Principe Silg. Cardinale Giuseppe Albani segretario de' brevi di N. Signore Leone PP. XII*, Roma, Per Alessandro Ceracchi, 1824; JAMES DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino from 1440 to 1640*, cit., I, pp. 57-247; FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e dei duchi di Urbino*, cit., pp. 277-519.

[124] BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale di Urbino*, in *Versi e prose scelte*, cit., pp 75-76.

isolato in polo primario sotto molteplici punti vista, non ultimo quello culturale, oggetto di questo studio.

Qualunque indagine avente per oggetto la trattazione della *libraria* di Federico da Montefeltro non può che prendere le mosse dal passo contenuto nelle *Vite* di Vespasiano da Bisticci.[125] Il libraio fiorentino, infatti, all'interno del *Comentario de la vita del Signore Federico*, *duca d'Urbino*, – dopo aver celebrato la disciplina militare e i fatti d'arme di cui fu protagonista indiscusso Federico – elogia la perizia del duca nelle lettere e traccia una descrizione della biblioteca da questi realizzata, che, nell'intenzione dell'autore, sembra delinearsi come precisa e puntuale.

> et a lui solo è bastato l'animo di fare quello che non è ignuno che l'abbia condotto da anni mille o più in qua, d'avere fatta fare una libraria, la più degna che sia mai stata fatta da quello tempo in qua. Non ha guardato nè a spesa nè a cosa ignuna, et dov'egli ha saputo che sia istato libro ignuno degno, o in Italia o fuori d'Italia, ha mandato per essi non guardando a spesa ignuna. Sono anni quatordici o più che cominciò a fare questa libraria, et del continovo, et a Urbino et a Firenze et in altri luoghi, ha avuti trenta o quaranta iscrittori, e' quali hanno iscritto per la sua Signoria. E ha presa quella via che bisogna pigliare a chi vuole fare una libraria famosa et degna, come questa […]. Avendo condutta la sua Signoria questa opera [la biblioteca] sì degna con grandissima ispesa di più di ducati trenta mila, et in fra l'altre degne et laudabile conditioni che v'ha fatte, sì è ch'egli ha voluto a ogni scrittore dare un capo, et questo ha voluto che sia coperto di chermisì fornito d'ariento [...] In quella libraria i libri tutti sono belli in superlativo grado, tutti iscritti a penna, e non v' è ignuno a stampa, chè se ne sarebe vergognato, tutti miniati elegantissimamente, et non v'è ignuno che non sia iscritto in cavretto. Una cosa singulare ha questa libraria, che non si truova se non in questa, et questo è, che di tutti gli scrittori così sacri come gentili, et così composti come tradotti, non vi manca una carta dell'opere loro non vi sia finita, che none intervenne più a ignuna delle altre, che tutte hanno parte dell'opere d'uno iscrittore, ma tutte no, che è una grandissima degnità avere questa perfezione. Poco tempo inanzi ch'egli andassi a Ferara,[126] sendo a Urbino colla sua Signoria, et avendo gl'inventari di tutte le librerie d'Italia, cominciando a quella del papa, di Firenze di Santo Marco, di Pavia, infino a avere mandato in Inghilterra per lo inventario della libreria dello studio Ausoniense, riscontrando di poi con quello del duca, tutti pecano in una cosa, d'avere una medesima opera infinite volte, ma non avere di poi tutte l'opere d'uno iscrittore finite come questa, nè v'era iscritori in ogni facultà come in questa.[127]

I dati generali relativi al progetto di costituzione della collezione libraria esposti da Vespasiano riguardano: il momento storico della creazione della biblioteca – nel passo viene esplicitamente detto 'quattordici anni'–; le modalità di acquisizione dei codici – il libraio

[125] Su Vespasiano vd. GIUSEPPE MARIA CAGNI, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969. Vd. anche ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci as a Producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence*, cit. GINO FRANCESCHINI, *Figure del rinascimento urbinate*, cit., pp. 166-220.
[126] Si tratta dell'aprile 1482.
[127] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 386 ss.

fiorentino fa riferimento all'acquisto di manoscritti e alla produzione di copie ad opera di copisti –; le spese che tale disegno richiese – maggiori di trentamila ducati –; la descrizione fisica dei manufatti – si parla esclusivamente di libri manoscritti, tutti splendidi esemplari, dotati di preziosissime legature. Inframmezzata a queste caratteristiche generali della collezione libraria si ha una elencazione dei volumi custoditi all'interno della biblioteca. Occorre soffermarsi su alcuni importanti aspetti di questa sommaria descrizione per comprenderne effettivamente in primo luogo le peculiarità e secondariamente il valore oggettivo.

1.2.3.1 Le tempistiche del progetto

Come sopra dimostrato, il dato temporale dei quattordici anni non è da prendere alla lettera: la biblioteca federiciana non nasce *ex nihilo* nel 1465. Essa si innesta sul patrimonio librario avito, – che Federico custodisce in una sala del palazzo diversa da quella della biblioteca, definita in alcuni documenti *massaria domini* –[128] e, inoltre, si definisce nella mente del conte almeno già dal 1444, come comprovato dalla documentazione sopra proposta.[129] In accordo con Moranti, in assenza di testimonianze documentarie relative all'acquisto di codici tra il 1445 e il 1460, si può comunque ipotizzare per questo arco cronologico un interesse culturale da parte di Federico, analizzando le eminenti figure di diplomatici, politici e soprattutto umanisti che gravitarono attorno alla curia urbinate.[130] Questo quadro permette quindi di affermare che all'altezza cronologica del 1465 la corte feltresca disponesse già di un cospicuo numero di codici. La datazione del 1465, proposta da Vespasiano, fa dunque probabilmente riferimento all'inizio della fornitura di codici da parte dello stesso libraio fiorentino.

1.2.3.2 Le modalità di acquisizione dei manoscritti

Per quanto concerne le modalità di acquisizione dei codici, è noto che la biblioteca veniva arricchita facendo ricorso a differenti modalità di annessione di volumi. [131] Un ruolo primario

[128] Vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 9-18. Secondo lo studioso la *massaria domini*, la cui ubicazione nel palazzo non è ancora stata individuata, doveva corrispondere a una sorta di deposito di codici. Egli avanza la possibilità che tale deposito sia da identificare con l'*alia bibliotheca* menzionata nell'*Indice Vecchio* su cui vd. *infra*, pp. 65-76.
[129] Per la documentazione sopra proposta vd. *supra*, pp. 42-43.
[130] MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 26-27.
[131] In relazione a questo argomento vd. MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 267 ss.; MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro*, cit. pp. 232 ss.; MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., pp. 27 ss.; RAFFAELE PUDDU, *Lettere ed armi: il ritratto del guerriero tra Quattro e Cinquecento*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., I, pp. 487-512: 493; CECILIA MARTELLI,

è certamente detenuto dallo stesso Vespasiano da Bisticci, che costituisce un importante tramite con la realtà fiorentina e con Lorenzo de' Medici. Questo ruolo è confermato, tra gli altri documenti, da due lettere edite da Viti, scritte da Federico e indirizzate al Magnifico, all'interno delle quali il conte di Urbino menziona il libraio fiorentino come intermediario per la produzione e acquisizione di codici. Nella prima di queste due epistole, datata all'ottobre del 1472, Federico così si esprime: «io prego la Vostra Magnificentia che li sia de piacere in mio servitio, voglia fare copia del vostro Aristotile *De animalibus* ad Vespasiano, quale lui me lo farà transcrivere […]» e tale concetto viene ribadito anche nell'altra lettera, del gennaio 1473, all'interno della quale si legge «Magnifice frater carissime, per altra mia lettera pregai la Magnificentia Vostra che li piacesse fare comettere a li frati li de San Marco che a le volte, quando Vespasiano de Filippo volesse de quella libraria qualche libro per questi che lui fa transcrivere per mi, li ne volesse fare comodità».[132] Per la sezione greca della biblioteca federiciana sono individuabili undici manoscritti, realizzati su pergamena di alta qualità e prodotti da copisti operanti a Firenze nell'*atelier* di Vespasiano. Si tratta dei seguenti codici: *Urb. gr.* 34 (corpus vario con epistole di Platone, Aristotele e opere di Demostene); *Urb. gr.* 36 (Aristotele); *Urb. gr.* 112 (Isocrate); *Urb. gr.* 114 (Demostene); *Urb. gr.* 115 (Demostene); *Urb. gr.* 7 (Basilio di Cesarea, Senofonte, Marco Giunio Bruto); *Urb. gr.* 43 (Aristotele); *Urb. gr.* 46 (Aristotele); *Urb. gr.* 116 (Eschine); *Urb. gr.* 135 (Esopo) e infine *Urb. gr.* 136 (Omero).[133] Come traspare dal contenuto dei manoscritti, questo gruppo di codici per la maggior parte contiene testi di prosa profana (nove manoscritti su undici).[134] Inoltre, tutti questi undici manoscritti presentano stemmi federiciani riconducibili al periodo comitale.[135] Si tratta degli

Il Petrarca *miniato da Bartolomeo della Gatta per Federico da Montefeltro e lo* scriptorium *del duca attorno al 1480*, in «Prospettiva», 119-120, 2005, pp. 2-22; CECILIA MARTELLI, *I codici di produzione urbinate e lo* scriptorium *di Federico di Montefeltro*, in *Ornatissimo codice*, cit., pp. 69-78; CONCETTA BIANCA, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, III, cit., pp. 61-80; ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini*, cit., pp. 81-96; SILVIA MADDALO, Una libraria più degna che sia mai stata fatta. *Ovvero: intorno alla formazione della collezione urbinate*, cit., pp. 1135 ss.; GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della Biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., pp. 62-67; MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 19-49.

[132] Per il testo delle epistole vd. PAOLO VITI, *Lettere familiari di Federico da Montefeltro ai Medici*, in *Federico di Montefeltro, lo stato le arti e la cultura*, cit., I, pp. 471-486: 482-483.

[133] Per l'individuazione di questi manoscritti vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «Römische Historische Mitteilungen», vol. 54, 2012, pp. 95-198: 103-104. Tali manoscritti sono suddivisibili in due gruppi: il primo che si estende fino all'*Urb. gr.* 115 è ascrivibile alla mano di Giovanni Scutariota, il secondo recante gli altri sei codici citati è di opera di <Bessarionis Scriba A>.

[134] Per l'indicazione precisa delle opere contenute nei manoscritti e per una sommaria analisi si rimanda a COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit.

[135] Per l'araldica federiciana si rimanda ad ANTONIO CONTI, *Discorsi sulle imprese di Federico di Montefeltro. Storiografia e nuove ricerche su divise, imprese e livrea*, Gubbio, Edizioni Fotolibri Gubbio, 2023 e relativa bibliografia. Secondo RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit. si tratta della tipologia «Kleines Wappen». Più in dettaglio, si può osservare che tra questi undici manoscritti tre presentano lo stemma inquartato (*Urb. grr.* 34, 36 e 115), due il disegno di due amorini alati (*Urb. grr.* 112 e 135) e sei la

stemmi principeschi precedenti la nomina a duca, titolo conferito a Federico solamente nel 1474. Sulla scorta di tali stemmi, dunque, i codici possono essere con un certo grado di precisione datati *ante* 1474, ossia al momento in cui la fornitura di codici da parte di Vespasiano raggiunge l'ἀκμή.[136]

Un'altra fruttuosa modalità di annessione di volumi alla collezione libraria si deve ai codici donati e dedicati. Come evidenziato dal capitale studio di Peruzzi, i floridi rapporti intrattenuti con gli umanisti gravitanti attorno alla curia urbinate arricchirono in misura consistente i fondi latini e volgari della raccolta federiciana.[137] Per quanto concerne la sezione greca della biblioteca si segnala il codice *Urb. gr.* 137 donato da Bessarione ad Antonio, figlio di Federico, prima del 1467 (sul quale vd. *infra*).

Ulteriore modalità di incremento di codici fu quella della produzione locale presso lo *scriptorium* di Urbino. La presenza di uno scrittorio presso la corte urbinate è documentata dall'*Indice Vecchio*, al termine del quale sono elencati materiali inequivocabilmente riconducibili a un centro scrittorio.[138] Come sottolineato da Michelini Tocci, è probabile che lo scrittorio fosse nato per svolgere attività complementari a quelle della cancelleria e che, in secondo luogo, sia stato utilizzato come centro di produzione di manoscritti per la biblioteca, nonché come luogo per il deposito di codici da completare, riunire e legare, destinati poi a confluire, una volta ultimati, nella prestigiosa raccolta libraria.[139] La «Memoria felicissima de

tipologia di stemma semplice o minor (*Urb. grr.* 114, 7, 43, 46, 116 e 136). Per gli stemmi dei codici *Urb. grr.* vd. Appendice VI, pp. 660-665.

[136] Vd. per questo LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 12 ss. Dallo studio di ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Vespasiano*, cit., pp. 81-96 dedicato ai codici urbinati latini emerge che anche per quanto concerne questi ultimi le maggiori acquisizioni sono localizzabili a Firenze e proprio nei primi anni di formazione della biblioteca. Questa è la stima proposta dalla studiosa: «se si fa un calcolo molto approssimativo, […] fra i tre quinti e i tre quarti dei codici fatti apposta per Federico o comprati per lui provengono da Firenze» (Ivi, p. 82).

[137] Vd. MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit.

[138] Vd. MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico*, cit., pp. 34 ss. Sull'esistenza di uno scrittorio collegato alla biblioteca vd. anche TAMMARO DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, I, Firenze, Alinari, 1960, pp. 81 ss. I materiali elencati nell'*Indice Vecchio* si trovano ai ff. 126r-126v. Vd. per questo COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. CLIX: «quinterni de charta rasa mezani XVIII; quinterni picoli II; principii amencati (?) zoe tondi 2; cavretti rasi LXX; capretti non rasi 7; Capretti rinquadrati XVIIII; Chartae duae cum figura templi Salamonis; rotulo uno in membrana Graece scriptum sunt nempe orationes quaedam; pictura terrae sanctae; prophetra quaedam ornatissime depicta; involucrum chartarum et pinnae; tabelle quaedam cum figura aea et Evae; fetta quaedam aurea longitudini fere quatuor Palmarum quae superfuit Evangelistarii ligaturis; Azulli (?) de octone da Antiphonarii per tre volumi; Azulli (?) de octone da altri libri zoe quelli de sotto tra piccoli mezani et grandi 71; cantoni de libri de octone duzinali per libri 4». Azulli è la lettura che viene anche accolta da TAMMARO DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, cit., p. 82. *Amencati* è forse un errore per *aminiati*. Tale termine si trova anche nella descrizione della biblioteca degli Aragonesi: «la libraria dil Re era in una camera sopra la marina, dove era assa' copia de libri, in carta bona, scritti a penna et coverti di seda et d'oro, con li zoli d'argento indorati, benissimo aminiati et in ogni facultà». Per questa citazione vd. *La spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo e pubblicata per cura di Rinaldo Fulin*, Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1873, p. 239.

[139] Vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 14 ss.

lo illustrissimo Signor Duca Federico Duca de Urbino et de la sua fameglia che teneva. Opera de Susech antiquo cortegiano», conservata nel codice *Urb. lat.* 1204 (ff. 97v-111r), al f. 110v tramanda quattro nomi di copisti: «D […] o lancilago; ser Mattheo da Volterra; ser Federigo Vagnino, magistro Nicolò da Genova e molti altri scritori di fuora».[140] Di questi, a parte Matteo Dei Contugi di Volterra, gli altri non compaiono in sottoscrizioni dei codici urbinati e pertanto i loro profili non possono essere ricostruiti allo stato attuale delle ricerche. Il medesimo documento conserva anche il nome di un «maestro dei miniadori Franco de Ferara». Come osservato da Moranti, la presenza di Matteo dei Contugi di Volterra – copista citato sopra – e del miniatore Franco de' Rossi di Ferrara –[141] preservato nel medesimo documento – è indice del tentativo da parte di Federico di espandere e perfezionare l'attività dello scrittorio urbinate.[142] Nella *Memoria felicissima* stupisce l'assenza del nome di Federico Veterani tra la sezione dei copisti.[143] In relazione alla produzione di codici greci nello scrittorio urbinate si può osservare quanto sostenuto da Stornajolo, secondo il quale:

> Hoc demum commemorandum esse existimo Urbini officinam quandam condendis quoque codicibus graecis extitisse; quod ex eo erui posse videtur, quod in bibliothecae urbinatis indice vetere recensentur libri, qui adhuc in armario non ligati, quique vix duobus vel tribus quaternionibus constabant; horum scilicet imperfectorum libellorum huic vel illi, proposito pretio, absolvendorum munus deferebatur.[144]
>
> (Ritengo che sia opportuno menzionare che a Urbino esistette una certa bottega anche per la redazione di codici greci; ciò sembra deducibile dal fatto che nell'antico catalogo della biblioteca di Urbino sono elencati libri *in armario* che non erano ancora rilegati e che consistevano appena di due o tre fascicoli; a qualcuno, a questo o a quello, veniva affidato, dietro un prezzo stabilito, il compito di completare questi piccoli libri evidentemente incompleti).[145]

A incrementare la cospicua raccolta urbinate contribuirono anche i codici ottenuti come bottini di guerra. La critica è generalmente concorde nel sostenere che questa modalità di acquisizione abbia riguardato soprattutto i codici ebraici appartenuti al banchiere Emanuele da

[140] Tale documento, composto dopo il 1474, contiene elenchi di persone al servizio presso la curia urbinate ed è pertanto fonte primaria per la ricostruzione della vita sociale della corte. Il testo è stato edito da GIOVANNI ZANNONI, *I due libri della Martiados di Giovan Mario Filelfo*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», ser. V, vol. III, 1894, pp. 650-671: 668-669.
[141] Pur non comparendo nel documento di Susech è noto anche il nome del miniatore Guglielmo Giraldi, tramandato nelle sottoscrizioni dei codici, vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XVII-XVIII e MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico*, cit., p. 33 nota 48, p. 35.
[142] Ivi, p. 35.
[143] L'assenza di Veterani sorprende se si considera che il suo nome viene ricordato all'interno del medesimo documento tra i lettori alla tavola di Federico (f. 108v), su cui vd. GIOVANNI ZANNONI, *I due libri della Martiados di Giovan Mario Filelfo*, cit., p. 668. Sull'attività di Federico Veterani come copista siamo informati dalle sottoscrizioni dei manoscritti.
[144] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XXI-XXII.
[145] Traduzione mia.

Volterra, conquistati a seguito della presa di Volterra nel 1472.[146] Le ricerche di Bianchi sul fondo ebraico della biblioteca e gli studi condotti da Peruzzi hanno in realtà ridimensionato tale giudizio in ragione di due motivazioni: un'epistola del notaio Antonio Ivani[147] documenta che la collezione del banchiere Emanuele da Volterra, deceduto tra il 1466 e il 1467, era in vendita e, inoltre, i codici portati a Urbino da Federico – ottantadue – non rappresentano la totalità della raccolta libraria di Emanuele da Volterra, costituita da duecentoundici manoscritti. Se effettivamente tali codici fossero stati presi come bottino di guerra, difficile sarebbe spiegare la ragione della selezione operata.[148] Indubbiamente si può però osservare che la guerra è il mezzo attraverso cui Federico ottiene gli introiti necessari al compimento del progetto di costituzione della collezione libraria.[149]

Sicuramente la più fruttuosa modalità di accrescimento della sezione greca consistette nell'inglobamento di blocchi di manoscritti e di precedenti collezioni librarie: è il caso dei manoscritti greci di Palla di Nofri Strozzi e della biblioteca dell'umanista Angelo Vadio da Rimini. Prima di osservare quanta e quale parte di queste biblioteche finì per arricchire il fondo della collezione libraria urbinate si offre una breve rassegna concernente la formazione e la cronologia delle due raccolte librarie sopracitate. In relazione a Palla Strozzi, umanista fiorentino nato nel 1372 e morto nel maggio del 1462, si possiedono alcune testimonianze documentarie che consentono di offrire ragguagli circa la consistenza della sua collezione libraria.[150] Si tratta di un inventario del 1431 nel quale vengono annoverati duecentosettantasette titoli, ai quali vanno sommati ottantanove volumi registrati in blocco e

[146] Vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., p. 14. In tale occasione furono anche presi cinque codici latini scritti da Francesco de' Contugi, notaio di Volterra. Per questi vd. LUIGI MICHELINI TOCci, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 28 ss.

[147] Per questa figura vd. MARCELLO SIMONETTA, *Antonio Ivani*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 62, 2004, pp. 719-724.

[148] Vd. MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 268-269. Vd. anche FRANCESCO BIANCHI, *I manoscritti ebraici*, in *Ornatissimo Codice*, cit., pp. 47-51.

[149] Per questo argomento vd. *infra*, pp. 58-60.

[150] Per la biografia dell'umanista vd. VALERIO SANZOTTA, *Palla Strozzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 94, 2019, pp. 444-446. Per l'analisi della collezione libraria si rimanda a VITTORIO FANELLI, *I libri di messer Palla Strozzi*, in «Convivium. Rivista di lettere, filosofia e storia», I, 1949, pp. 57-73; GIUSEPPE FIOCCO, *La Biblioteca di Palla Strozzi*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, II, Verona, Valdonega, 1964, pp. 289-310; AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, in «Journal of the Warburg and Courtlauld Institutes», 24, 1961, pp. 313-321; HEATHER J. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla Strozzi*, in «Journal of the Warburg and Courtlauld Institutes», 44, 1981, pp 183-185: 183-184; ANTONIO ROLLO, *La lettera consolatoria di Manuele Crisolora a Palla Strozzi*, in «Studi Umanistici», 4-5, 1993, pp. 7-85. NICCOLÒ ZORZI, *I Crisolora: personaggi e libri*, in. *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997), a cura di Riccardo Maisano – Antonio Rollo, Napoli, 2002, pp. 87-131: 129 ss. GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in «Bollettino dei Classici», ser. III, vol. 23, 2002, pp. 31-130: 109 ss. In relazione alle disponibilità economiche di Palla Strozzi si rimanda a SERGIO TOGNETTI, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento*, in «Annali di Storia di Firenze», 4, 2011, pp. 7-88.

quindici libri tra greci e latini descritti come custoditi all'interno di un cassone, per un totale di trecentottantuno volumi, dei quali ventisette greci.[151] A questa testimonianza si aggiunge un primo testamento di Palla, rogato il 24 agosto del 1447, che documenta la donazione di tredici codici (undici dei quali greci) al monastero di S. Giustina a Padova e, infine, da considerare è il secondo testamento, datato al 6 maggio del 1462, due giorni prima della morte di Palla. In quest'ultimo si ribadisce il lascito testamentario dei tredici volumi al monastero di S. Giustina e a questi vengono aggiunti altri cinque libri, per un totale di diciotto volumi.[152] Gli altri manoscritti raccolti da Palla, prima durante gli anni fiorentini e poi negli anni padovani dell'esilio, vengono divisi tra i figli e i nipoti. I codici per i quali non viene specificatamente e singolarmente indicato il nome dell'erede vengono così nel testamento divisi: un terzo è destinato al figlio Nofri, un terzo al figlio Giovanfrancesco e il rimanente terzo diviso tra i nipoti Bardo e Lorenzo di Lorenzo, essendo Niccolò – l'altro figlio di Palla Strozzi – escluso dal lascito testamentario relativo ai libri. A dispetto di quanto previsto dalle disposizioni testamentarie di Palla, i monaci benedettini di S. Giustina non si curarono della conservazione e preservazione integrale della raccolta e per tale motivo i codici strozziani confluiti in quel luogo iniziarono presto a smarrirsi.[153] Come ricordato da Fiocco, «i figli di Palla, seguendo il suo doloroso ma avveduto consiglio, avevano tenuto unito il blocco dei manoscritti valevoli, e li avevano fatti stimare; evidentemente da quel Francesco da Lucca, che li vide infatti tutti in un luogo, proprio a Padova».[154] A Giovanni Mercati si deve la prima individuazione del visto di Francesco da Lucca su trenta manoscritti strozziani (ventidue greci e otto latini), quindici dei quali, greci, confluirono nella raccolta urbinate.[155] Si tratta dei seguenti codici – secondo l'ipotesi formulata da Gentile provenienti dal nucleo strozziano ereditato da Nofri, figlio di Palla –[156]: *Urb. gr.* 3 (Atti degli Apostoli); *Urb. gr.* 15 (Gregorio di Nazianzo); *Urb. gr.*16 (Gregorio di Nazianzo); *Urb. gr.* 20 (Giovanni Crisostomo); *Urb. gr.* 21 (Giovanni

[151] Per l'elenco di questi ventisette codici vd. VITTORIO FANELLI, *I libri di messer Palla Strozzi*, cit., pp. 72-73.
[152] Per l'indicazione di questi diciotto libri vd. i numeri 479-496 in LUIGI A. FERRAI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova*, in GIUSEPPE MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia Vol. II. Appendine all'Inventario dei Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi*, Roma, Presso i principali librai, 1887, pp. 617-618. Circa le disposizioni testamentarie vd. VITTORIO FANELLI, *I libri di messer Palla Strozzi*, cit., pp. 63-66; HEATHER J. GREGORY, *Palla Strozzi's Patronage and Pre-Medicean Florence*, in *Patronage, Art, and Society in Renaissance Italy*, edited by F.W. Kent and Patricia Simons with J.C. Eade, Canberra, Humanities Research Centre – Oxford, Clarendon Press, 1987, pp. 201-220: 216 ss.
[153] Vd. per questo AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, cit., p. 315.
[154] GIUSEPPE FIOCCO, *La Biblioteca di Palla Strozzi*, cit., p. 305.
[155] GIOVANNI MERCATI, *Ist Urbinas graecus 82 das Exemplar Palla Strozzi's?*, in JOSEPH FISCHER, *De Cl. Ptolemaei vita operibus geographia praesertim eiusque fatis. Pars prior. Commentatio*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932, pp. 194-201: 196-198.
[156] Vd. SEBASTIANO GENTILE, *Emanuele Crisolora e la "Geografia" di Tolomeo*, in *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV*. Atti del convegno internazionale (Trento 22-23 ottobre 1990), a cura di Mariarosa Cortesi- Enrico V. Maltese, Napoli, 1992, pp. 291-308: 300.

Crisostomo); *Urb. gr.* 26 (Agostino tradotto da Massimo Planude); *Urb. gr.* 82 (Tolomeo); *Urb. gr.* 84 (Flavio Giuseppe); *Urb. gr.* 105 (Dionigi di Alicarnasso); *Urb. gr.* 123 (Aristide, Dione di Prusa); *Urb. gr.* 124 (Dione di Prusa); *Urb. gr.* 128 (Sinesio); *Urb. gr.* 130 (Ermogene, Aftonio); *Urb. gr.* 151 (Grammatici); *Urb. gr.* 157 (Dizionario di Cirillo). La provenienza di questi codici dalla collezione strozziana è confermata, oltre che dal visto di Francesco da Lucca, anche dall'analisi dell'apparato ornamentale.[157] Il visto di Francesco da Lucca compare anche nel codice *Urb. gr.* 86 (Atanasio di Alessandria).[158] Al fondo strozziano apparteneva anche *Urb. gr.* 96 (*Vite* di Plutarco) che – come documentato da una lettera di Alessandro Strozzi – sappiamo essere stato venduto dal nipote di Palla, Lorenzo di Lorenzo Strozzi, a Federico.[159] Secondo De Gregorio anche *Urb. gr.* 88 (Erodoto) e *Urb. gr.* 100 (*Moralia* di Plutarco) erano parte della biblioteca di Palla come prova la presenza di sue annotazioni sui codici.[160] Le ricerche condotte da Fronzi hanno poi permesso di ascrivere al nucleo di Palla anche i codici *Urb. gr.* 17 (Epifanio); *Urb. gr.* 18 (Epifanio); *Urb. gr.* 22 (Giovanni Crisostomo); *Urb. gr.* 42 (Aristotele).[161] L'analisi degli stemmi ducali apposti su questi quattro manoscritti – tipologia di

[157] Per l'identificazione dei volumi appartenuti alla collezione libraria di Palla Strozzi e poi confluiti nella biblioteca di Federico di Montefeltro oltre che al contributo di Giovanni Mercati si rimanda ad AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, cit., pp. 313-317; SEBASTIANO GENTILE, *Emanuele Crisolora e la "Geografia" di Tolomeo*, cit.; GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit., pp. 114 ss; RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, tesi di laurea, relatore Maria Rosaria Falivene, Università degli Studi di Urbino, Urbino, a.a. 2000-2001; DANIELE BIANCONI, *"Haec tracta sunt ex Dionysio Alicarnasseo". Francesco Filelfo e il Vaticano Urb. gr. 105*, in «Medioevo greco», 4, 2004, pp. 31-63; LUIGI BRAVI, *I manoscritti greci di Federico oggi*, cit., pp. 41-45; RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 105 ss., *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di Stefano Martinelli Tempesta, David Speranzi, Federico Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana – Centro Ambrosiano, 2019 («Fonti e Studi», 31).

[158] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 110, nota 62. Il visto compare al f. a^{r}.

[159] La lettera, datata al 4 maggio 1477 e scritta da Alessandro Strozzi a Giovanfrancesco Strozzi, che documenta questo atto di vendita si trova in HEATHER J. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla Strozzi*, cit., p. 185: «[…] Delle comperacio di Plutarco, io mostrai già fa più giorni el libro greco che noi habiamo di detto Plutarcho a detto Messer Nicolò, dove dice non v'essere tute le Vite, che sono molto più. Quelle v'ò mandato perchè si trase de' quele, son fate a stampa e traslatate di greco in latino da varie persone, che più non se ne trova. Ma in greco se ne trova molto più, ma in questa terra non v'è chi l'abbi. Messer Lorencio le haveva tute che gli tocorono in uno bello vilume che lo vendè al conte de Urbin; de quai libri sono radi. Maestro Domenico me à detto più e più volte Battista Guerino le vole trovare e meterle per ordine […]». Tale codice è vergato e sottoscritto da Stefano di Medea. In relazione a questo codice vd. AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, cit., p. 316; MARK L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in «Studi Italiani di filologia classica», ser. III, vol. 3, 1986, pp. 140-151: 142, 150; ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, in *Studies in Greek Manuscript*, edited by Anna Cataldi Palau, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008 («Testi, Studi, Strumenti», 24), pp. 303-344: 307 ss.

[160] GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit., p. 118. Per congettura RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 95-198 propone di attribuire alla collezione di Palla anche i seguenti codici: *Urb. gr.* 101 (Polibio); *Urb. gr.* 60 (Niceforo Blemmida); *Urb. gr.* 134 (manoscritto miscellaneo); *Urb. gr.* 93 (Senofonte); *Urb. gr.* 142 (Euripide). (Ivi, p. 110).

[161] Vd. per questo RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., pp. 91 ss. La provenienza dei codici *Urb. gr.* 17, *Urb. gr.* 18; *Urb. gr.* 22 e *Urb. gr.* 42 era per De Gregorio ignota, vd. GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit.

stemma *maior*; sigla FE.DUX in oro; piccola corona in oro posta sopra lo scudo – ha messo in luce notevoli corrispondenze con manoscritti sicuramente appartenuti alla biblioteca strozziana. In ragione di queste stringenti somiglianze nell'apparato ornamentale si deve concludere che questi quattro manoscritti furono acquistati e miniati nello stesso periodo di quelli strozziani.[162] Questo aspetto congiunto all'analisi del contenuto e alla datazione dei codici (alta, XI-XIII secolo) consente di concludere che tali manufatti appartennero alla collezione libraria dell'umanista fiorentino.[163]

Per quanto concerne l'annessione della biblioteca di Angelo Vadio da Rimini, gli studi condotti da Stefec permettono di ascrivere a tale raccolta i seguenti codici acquistati o durante il soggiorno cretese di Vadio o sempre a Creta ma una volta rientrato in Italia: *Urb. gr.* 148 (Oppiano); *Urb. gr.* 117 (Teodoreto dal f. 169r); *Urb. gr.* 160 (Suda, Teognide); *Urb. gr.* 6 (Eusebio di Cesarea); *Urb. gr.* 103 (Appiano); *Urb. gr.* 145 (Argonautiche Orfiche); *Urb. gr.* 146 (Apollonio Rodio); *Urb. gr.* 159 (Polluce); *Urb. gr.* 39 (Aristotele); *Urb. gr.* 44 (Aristotele); *Urb. gr.* 38 (Aristotele); *Urb. gr.* 47 (Aristotele); *Urb. gr.* 91 (Tucidide); *Urb. gr.* 107 (Polieno); *Urb. gr.* 127 (Libanio, Filostrato); *Urb. gr.* 144 (Pindaro).[164] Dubitativamente Stefec assegna

---

[162] Per la contemporaneità dell'acquisto e dell'apposizione degli stemmi sui codici vd. RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., pp. 54 ss.

[163] A questo gruppo di codici RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., pp. pp. 89-91 ascrive anche l'*Urb. gr.* 102 (Polibio) dal momento che tale codice presenta il medesimo stemma degli altri quattro citati. Inoltre, lo studioso per avvalorare la propria tesi riporta l'identificazione proposta da Sosower tra l'*Urb. gr.* 102 e il numero 276 dell'inventario dei beni di casa Strozzi fatto redigere da Palla nel 1431, su cui vd. MARK L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, cit., p. 147 e GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit., p. 121, nota 269 che ricorda l'identificazione proposta da Sosower. Contro tale identificazione si è però espresso RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 138, nota 171 per il quale l'*Urb. gr.* 102 appartiene alla biblioteca di Angelo Vadio da Rimini e non a quella di Strozzi. Ciò è comprovato dalla scrittura di due fogli (3r-3v) e di annotazioni marginali (6r) di mano dello stesso Vadio. Per questo vd. anche *infra* p. 57. Lo studioso identifica, dunque, il numero 276 dell'inventario dei beni di Palla con *Urb. gr.* 101, contenente anch'esso Polibio, ma privo di stemma e del visto di Francesco da Lucca. Stanti così le cose, si possono formulare due ipotesi: o *l'Urb. gr.* 102 appartenuto alla biblioteca di Vadio confluì nella biblioteca di Federico più o meno nello stesso periodo in cui vi entrarono i manoscritti strozziani e per tale motivo presenta il medesimo stemma di questi ultimi; oppure, considerata la presenza dello stemma affine al gruppo di codici di Palla, il manoscritto appartenne alla collezione libraria dell'umanista fiorentino e fu arricchito di due fogli e annotato da Vadio in un secondo momento, in seguito cioè all'ingresso nella biblioteca federiciana. Dal momento che si tratterebbe dell'unico caso di manoscritto annotato da Vadio dopo l'ingresso a Urbino, è più economico sostenere la prima ipotesi. Secondo RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., p. 132, sulla base della corrispondenza tra Filelfo e Strozzi si potrebbe ipotizzare che anche *Urb. gr.* 150 (Apollonio Discolo) sia appartenuto alla biblioteca del secondo. Per le epistole vd. *Francisci Philelphi*. *Epistolarum famialiarum libri XXXVII*, cit., V liber, epistula Idibus Aprilibus MCCCCLXI (Franciscus Philelphus, Petro Perleoni, Sal) e XVI liber, epistula Kalendas Februarias MCCCCLXI (Franciscus Philelphus Pallanti Strozae quiti aurato, sal). In realtà, seppur nelle lettere tra i due vi siano riferimenti allo scambio di un codice contenente Apollonio Discolo, non pare ci siano elementi certi per identificare il manoscritto con *Urb. gr.* 150; potrebbe trattarsi infatti del *Paris. Gr.* 2548, ricordato da MARK L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, cit., p. 143. Inoltre, come affermato da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 143, nota 187 il codice è annotato da Vadio.

[164] Come affermato da Stefec tale nucleo di codici è prodotto da copisti cretesi. Più in dettaglio vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 122-127 di cui si riportano qui di seguito i dati essenziali: *Urb. gr.* 148 è di mano di Antonio Damila (RGK IIIA, nr. 34, pp. 36-37), Giorgio Plusiadeno (RGK

alla produzione di copisti cretesi anche *Urb. gr.* 62 (Porfirio, Plotino) e *Urb. gr.* 76 (Cleomede). Il primo di questi due codici è vergato dallo ieromonaco Daniel; l'ipotesi che tale manoscritto sia da ascrivere al nucleo di codici realizzati da copisti cretesi è formulata solo congetturalmente e trova secondo Stefec una plausibile spiegazione nel fatto che il manoscritto presenta annotazioni marginali di Michele Apostolio, il copista che realizzò altri codici acquisiti da Vadio e poi confluiti nella biblioteca urbinate. In relazione al codice *Urb. gr.* 76, vergato dal copista Giovanni Chionopulo, Stefec rileva la presenza di un'annotazione marginale al f. 19r attribuibile a un'analisi paleografica forse alla mano di Michele Apostolio, anche se l'errore ortografico della nota – ἐκλιψής in luogo del corretto ἐκλιπής – rende dubbia l'identificazione della mano. Pertanto, l'unico argomento a favore dell'annessione del codice *Urb. gr.* 76 alla collezione libraria di Vadio sarebbe la provenienza cretese del codice.[165] In ragione di motivazioni paleografiche, certa è invece l'appartenenza del manoscritto *Urb. gr.* 78 (Manuele Briennio, Porfirio, Michele Psello) alla collezione libraria di Vadio, dal momento che lo stesso umanista attese al lavoro di copiatura integrale del codice.[166] Sono poi individuabili alcuni manoscritti acquisiti da Vadio durante il soggiorno a Costantinopoli, tra il 1460 e il 1462.[167] Si

IIIA, nr. 117, p. 61) e dello stesso Angelo Vadio; *Urb. gr.* 117 è scritto da Andrea Protonotario nel marzo del 1464, come provato dalla sottoscrizione al f. 234v (RGK IIIA, nr. 27, p. 34) e da Giorgio Tribizia (RKG, IIIA, nr. 123, p. 63) e in più si ravvisano note marginali apposte dallo stesso Vadio; *Urb. gr.* 160 scritto da Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169), due copisti anonimi e da Giorgio Calofrena (RGK IIIA, nr. 103, p. 57) e presentante annotazioni di Angelo Vadio; *Urb. gr.* 6 scritto da Giorgio Tribizia (RGK IIIA, nr. 123, p. 63) e con note marginali di Vadio; *Urb. gr.* 103 di mano di Giorgio Tribizia (RGK IIIA, nr. 123, p. 63) con annotazioni di Vadio; *Urb. gr.* 145 copiato da Michele Ligizo (RGK IIIA, nr. 465, p. 172) e da Giorgio Tribizia (RGK IIIA, nr. 123, p. 63) con note marginali di Vadio; *Urb. gr.* 146 di mano di Giorgio Tribizia (RGK IIIA, nr. 123, p. 63) con annotazioni di Vadio; *Urb. gr.* 159 copiato da Giorgio Tribizia (RGK IIIA, nr. 123, p. 63) con note marginali di Vadio; *Urb. gr.* 39 scritto da Giorgio Tzangaropulo (RGK IIIA, nr. 121, p. 62) e da Michele Apostolio (RKG IIIA, nr. 454, p. 169) con note di Vadio; *Urb. gr.* 44 scritto da Giorgio Tzangaropulo (RGK IIIA, nr. 121, p. 62) con note marginali di Vadio; *Urb. gr.* 38 copiato da Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169). In questo codice sono assenti annotazioni marginali di Vadio, perciò, Stefec asserisce che l'attribuzione di tale manoscritto alla biblioteca dell'umanista è congetturale e non certa come per i casi sopra citati, anche se un ulteriore argomento a favore – oltre alla produzione cretese del codice – consiste nell'analisi della filigrana, simile a quella di *Urb. gr.* 39 e 91 *Urb. gr.* 47 di mano di Michele Ligizo (RGK IIIA, nr. 465, p. 172) e Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169) con note di Vadio; *Urb. gr.* 91 copiato da Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169) e da Angelo Vadio; *Urb. gr.* 107 scritto da Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169) e senza annotazioni di Vadio, pertanto attribuibile alla collezione libraria di quest'ultimo solo per via congetturale chiamando in causa come argomenti a favore la tipologia testuale e il copista cretese; *Urb. gr.* 127 copiato da Michele Apostolio (RGKA III, nr. 454, p. 169) e con annotazioni di Vadio; *Urb. gr.* 144 vergato da Michele Apostolio (RGK IIIA, nr. 454, p. 169) e con annotazioni di Vadio.

[165] Ivi, pp. 127-129. In relazione al monaco-sacerdote Daniel vd. RGK IIIA, nr. 157, p. 72. Circa il copista Giovanni Chionopulo vd. RGK IIIA, nr. 314, p. 124.

[166] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 129, nota 148. Come sopra annotato l'umanista partecipò anche al lavoro di copiatura di *Urb. gr.* 148 e attese anche alla scrittura di alcune parti di *Urb. gr.* 99.

[167] Ivi, p. 119, nota 110. L'arco cronologico del soggiorno costantinopolitano di Vadio viene determinato da Stefec sulla base del fatto che in quegli anni Vadio ricoprì l'incarico di segretario del bailo veneziano Domenico Balbi. Più in dettaglio il *terminus post quem* per l'allontanamento di Vadio da Costantinopoli deve essere stato il 1464, dal momento che in quell'anno egli si ritrova a insegnare a Candia come comprovato dalla sottoscrizione del manoscritto *Urb. gr.* 117 (Ivi, p. 120). Stefec avanza l'ipotesi che difficilmente Vadio si sia trattenuto nella capitale

tratta di *Urb. gr.* 50 (Aristotele); *Urb. gr.* 66 (Dioscoride); *Urb. gr.* 118 (Luciano); *Urb. gr.* 161 (Suda), tutti vergati dalla mano di un anonimo copista della cancelleria imperiale, come comprovato dall'analisi paleografica dei manufatti. L'appartenenza dei quattro sopracitati manoscritti alla biblioteca dell'umanista è provata dalla presenza su ognuno di essi di annotazioni marginali di Vadio stesso.[168] Sempre dall'area costantinopolitana provengono anche *Urb. gr.* 81 (Strabone); *Urb. gr.* 99 (*Moralia* di Plutarco); *Urb. gr.* 104 (Arriano), tutti copiati da Giorgio Galesiota, copista del Registro patriarcale di Costantinopoli, e tutti con note marginali apposte da Vadio.[169] Nella capitale Vadio acquistò anche alcuni manoscritti vergati da un copista attivo una generazione prima della sua. Si tratta dei manoscritti copiati da Giorgio Baioforo – scriba operante nel monastero di Prodromo Petra a Costantinopoli nella prima metà del XV secolo – ovvero *Urb. gr.* 154-156 (Manuele Moscopulo). Per gli *Urb. grr.* 154 e 155 l'appartenenza alla biblioteca di Vadio è supportata dal fatto che nel primo manoscritto figurano sue annotazioni marginali e nel secondo compare una nota latina in cui l'umanista è menzionato. Più controversa è la questione relativa a *Urb. gr.* 156: per quest'ultimo non sono presenti elementi sicuri che permettano di ricondurlo alla biblioteca di Vadio. L'appartenenza viene dunque da Stefec paventata come plausibile, a mio avviso a ragione, poiché il codice appartiene alla stessa tipologia testuale dei due precedenti, contenendo addirittura il medesimo autore, ed è inoltre vergato dallo stesso copista.[170] Al medesimo ambiente in cui operò Giorgio Baioforo, il monastero di Prodromo Petra, rimanda anche il codice *Urb. gr.* 143 (Aristofane), vergato da Stefano di Medea (1380/1390-1442), scevofilace presso quel monastero. In

nel 1463, anno di inizio della guerra veneto-ottomana (*Ibidem*) e per tale motivo, dunque, il periodo del soggiorno costantinopolitano dell'umanista si restringe agli anni 1460-1462.

[168] Si rimanda a RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 130-132, note 151, 152, 153, 154 per l'indicazione precisa dei fogli con le note marginali dell'umanista.

[169] Ivi, p. 132, note 156, 157, 158. In relazione a questo copista (RGK IIIA, nr. 99, pp. 55-56I) vd. GIUSEPPE DE GREGORIO, *Attività scrittoria a Mistrà nell'ultima età paleologa: il caso del cod. Mut. Gr. 144*, in «Scrittura e civiltà», vol. 18, 1994, pp. 243-280: 277 e relativa bibliografia.

[170] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 133, nota 159. In relazione al copista Giorgio Baioforo (RGK IIIA, nr. 90, pp. 52-53) vd. ANNA CATALDI PALAU, *The Manuscript production in the monastery of Prodromos Petra (Twelfth-Fifteenth Centuries)*, cit., pp. 197-208: 206-207; ANNA CATALDI PALAU, *The library of the Monastery of Prodromos Petra in the fifteenth century (to 1453)*, in *Studies in Greek Manuscript*, cit., pp. 209-218: 215 ss; ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, in *Studies in Greek Manuscript*, cit., pp. 303-344 con relativa bibliografia. ANNA CATALDI PALAU, *Mazaris, Giorgio Baiophoros e il monastero di Prodromo Petra*, in «Nea Rhome», vol. 7, 2010, pp. 367-398: 367-369. Per una ricognizione circa le fonti e la storia relativa al monastero di Prodromo Petra a Costantinopoli vd. RAYMOND JANIN, *Les sanctuaires du quartier de Pétra (Constantinople)*, in «Échos d'Orient», tome 35, n. 181, 1936, pp. 51-66: 55-62; BORIS L. FONKIČ, Scriptoria *bizantini. Risultati e prospettive di ricerca*, in «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», nuova serie 17, 1980, pp. 73-118: 83 ss; ELISABETH MALAMUT, *Le monastère Sant-jean-Prodrome de Pétra de Constantinople*, in *Le sacré et son inscription à Byzance et en Occident*, publiée par Michel Kaplan, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2001, pp. 219-233; ANNA CATALDI PALAU, *The library of the Monastery of Prodromos Petra in the fifteenth century (to 1453)*, in *Studies in Greek Manuscript*, cit., pp. 209-218; LIDIA PERRIA, *Γραφίς. Per una storia della scrittura greca libraria (secoli IV a.C. – XVI d.C.)*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011, pp. 72-74.

quest'ultimo manoscritto non figurano annotazioni di Vadio né altri elementi che possano rendere sicura l'attribuzione del codice alla biblioteca dell'umanista. Ciò nonostante, poiché tale manoscritto proviene dal monastero di Prodromo Petra che conservava una delle più ricche e prestigiose collezioni di manoscritti nella capitale e poiché il codice confluisce nella raccolta di Federico da Montefeltro, sembra lecito supporre che Vadio sia stato il tramite di tale spostamento.[171] Tale argomento sembra supportato dal fatto che, oltre ai codici *Urb. grr.* 154-156 sopracitati, anche altri manoscritti un tempo parte della collezione del monastero di San Giovanni Prodromo in Petra confluirono nella raccolta di Vadio.[172] Si tratta dei codici *Urb. gr.* 64 (Ippocrate); *Urb. gr.* 65 (Galeno); *Urb. gr.* 67 (Galeno); *Urb. gr.* 68 (Galeno, Ippocrate), tutti recanti annotazioni marginali di Vadio.[173] In virtù dell'analisi paleografica delle mani e delle annotazioni marginali, Stefec ascrive sempre all'area costantinopolitana i codici *Urb. gr.* 52 (Alessandro di Afrodisia); *Urb. gr.* 94 (Senofonte); *Urb. gr.* 95 (Senofonte); *Urb. gr.* 110 (Giorgio Pachimere, Filostrato, Callistrato, Alcifrone, *excerpta* dall'Antologia Planudea), tutti recanti note di Vadio e, dunque, acquisiti durante il soggiorno nella capitale nel biennio 1460-1462.[174] Dalla corrispondenza tra Michele Apostolio e Angelo Vadio apprendiamo che

[171] Per l'attività di copista di Stefano di Medea (RGK IA, nr. 366, pp.183-184; RGK IIA, nr. 503, p. 180; RGK IIIA, nr. 584, p. 205) si vedano ANNA CATALDI PALAU, *The Manuscript production in the monastery of Prodromos Petra (Twelfth-Fifteenth Centuries)*, cit., pp. 206-207; ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, cit., pp. 305 ss e RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 133, nota 160. Per questo manoscritto vd. *infra*, pp. 356-358.

[172] Per quanto concerne le modalità di acquisizione e trasferimento dei codici del monastero di Prodromo Petra ad Angelo Vadio occorre riflettere sulla temperie storica: come osservato da ELISABETH MALAMUT, *Le monastère Sant-jean-Prodrome de Pétra de Constantinople*, cit., pp. 219-233: «Lors de la prise de Constantinople par les Turcs qui commença le 29 mai 1453 et dura trois jours et trois nuits, le monastère fut, à l'égal du palais impérial, l'une des premières cibles des Janissaires, qui l'occupèrent rapidement. Il est certain que le monastère a difficilement supporté la dévastation des Janissaires, qu'il est tombé en ruines et que les activités scientifiques et autres se sont interrompues. Néanmoins la rupture ne fut pas immédiate. Il faut d'abord mentionner la continuité des liens du monastère avec les Serbes. En effet, en mars 1463 Mehmet II a offert le monastère, alors vide de ses habitants à la mère du bey de Roumélie et grand vizir Mahmud-Paša, qui était serbe et était restée chrétienne72. On peut supposer que lors de la disgrâce de son fils en 1474, tandis qu'il était jeté dans une prison de Constantinople, elle fut dépossédée du monastère. Ces dix années coïncidèrent certainement avec une réelle vitalité du monastère et de sa bibliothèque, comme en témoigne le fait qu'en 1463, l'année même où le monastère revenait à la grande dame serbe, le grand duc de Sélymbria lui confiait pour un temps indéterminé des livres et objets précieux du monastère de la Panaghia Kamariôtissa de Chalki» e ancora come affermato da MATTHIEU CASSIN, *Du Prodrome de Pétra à la Sainte-Trinité de Chalki : Jean le Jeûneur, Georges Doukas Nestongos et l'histoire du Prodrome après 1453*, in «Revue des études byzantines», 76, 2018, pp. 5-71: 26: «Il n'est pas assuré que le monastère ait été totalement livré au pillage ottoman lors de la prise de la ville, comme on l'affirme souvent, mais un certain nombre d'objets de valeur ont certainement été confisqués au profit du sultan et, parmi eux, figuraient vraisemblablement au moins les manuscrits les plus précieux». Alla luce delle argomentazioni sopra proposte, considerando che Angelo Vadio si trova nella capitale sicuramente tra il 1460 e il 1462 (vd. *supra*) – un decennio dopo la presa di Costantinopoli – e che in numerosi manoscritti provenienti dal monastero di Prodromo Petra si trovano annotazioni marginali dell'umanista, sembra lecito concludere che Vadio abbia ottenuto questi manoscritti quando ancora il fondo del monastero non era stato soggetto a spoliazioni e che per suo tramite tali manoscritti siano giunti in Italia.

[173] Per i riferimenti precisi ai ff. in cui figurano le note marginali di Vadio vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 134-135, note 162, 163, 164, 165.

[174] Per l'individuazione dei copisti di questi codici e per i riferimenti precisi ai ff. in cui figurano le note marginali di Vadio vd. Ivi, pp. 136-138, note 168, 169, 170, 171, 172.

quest'ultimo risiedette a Cipro per un determinato periodo di tempo, databile probabilmente tra il 1466 e il 1472.[175] Durante questo soggiorno Vadio acquistò alcuni manoscritti, realizzati a Costantinopoli e giunti in un secondo momento a Cipro: *Urb. gr.* 85 (Flavio Giuseppe); *Urb. gr.* 37 (Aristotele); *Urb. gr.* 98 (*Moralia* di Plutarco);[176] *Urb. gr.* 122 (Aristide); *Urb. gr.* 129 (Sinesio); *Urb. gr.* 140 (Sofocle, Euripide, Teocrito, Pindaro). La provenienza cipriota di questi manoscritti, individuata da Stefec, è giustificata in alcuni casi sulla base dello stile dei manufatti, in altri casi per la presenza di note marginali in *chypriote bouclée* e infine per le note di possesso che talvolta presentano la coloritura dialettale cipriota.[177] Stefec, inoltre, – pur non riuscendo a localizzarne l'acquisto – dimostra che anche l'*Urb. gr.* 61, per il quale viene supposta un'origine costantinopolitana, faceva parte della raccolta libraria assemblata da Angelo Vadio, poiché in tale codice figurano sue annotazioni marginali.[178] Cronier, analizzando il nome apposto al f. 269v del codice, 'Th<om>a Sincritico' (scritto da sinistra a destra ma con il foglio rovesciato di centottanta gradi), data l'origine tipicamente cipriota di quest'ultimo, suggerisce che il codice, di origine costantinopolitana, sia stato rinvenuto da Vadio a Cipro.[179] Nel delineare la biografia di Angelo Vadio, Stefec rileva che dopo il soggiorno cipriota l'umanista si recò in Italia dove rimase fino alla morte, presumibilmente occorsa prima del 1482. Sicuramente in Italia e più in dettaglio da Francesco Filelfo – come si evince dalle note di possesso ai ff. 138v e 151v – Vadio acquisì il codice *Urb. gr.* 108 (Diogene Laerzio, Teofrasto e Aristotele).[180] Pur non riuscendo precisamente a localizzarne l'acquisto, Stefec segnala anche l'appartenenza di questi codici alla biblioteca di Vadio, in virtù della presenza di sue annotazioni marginali sui codici: *Urb. gr.* 51 (Alessandro di Afrodisia); *Urb. gr.* 55 (Porfirio, Ammonio, Aristotele); *Urb. gr.* 119 (Luciano, Ermogene, Teofrasto, Dionigi di Alicarnasso); *Urb. gr.* 120 (Luciano); *Urb. gr.* 141 (Sofocle, Aristofane); *Urb. gr.* 150 (Michele Psello, Apollonio Discolo); *Urb. gr.* 152 (epistole Giorgio Lacapeno-Andronico Zaride, Filostrato, Massimo Planude); *Urb. gr.* 158 (lessico).[181] Infine, anche se il luogo di acquisizione

[175] Per l'individuazione dell'arco cronologico del soggiorno di Vadio a Cipro vd. Ivi, p. 121, note 117-118.
[176] FABIO VENDRUSCOLO, *La 'Recensione θ' dei* Moralia: *Plutarco edito da Demetrios Triklions?*, in «Bollettino dei Classici», ser. III, fasc. XIII, 1992, pp. 59-96: 65-66.
[177] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 140-141, note 175, 176, 177, 178, 179, 180. Inoltre, l'appartenenza di *Urb. grr.* 85, 37, 98, 122 e 129 alla biblioteca di Vadio è comprovata dalla presenza di sue annotazioni sui codici. Tali annotazioni sono invece assenti in *Urb. gr.* 140. In favore della provenienza di quest'ultimo indirizza la coloritura dialettale della lingua del testo, cipriota (Ivi, nota 180).
[178] Ivi, p. 144, nota 191.
[179] MARIE CRONIER, *Quelques manuscrits médicaux grecs liés à Chypre*, dans *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, edited by Christian Brockmann, Daniel Deckers, Dieter Harlfinger, Stefano Valente, Berlin, De Gruyter, 2020, pp. 133-145:141-142. In relazione al nome tipicamente cipriota si rimanda alla bibliografia citata dalla studiosa (Ivi, p. 141, nota 47).
[180] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 144, nota 190.
[181] Ivi, pp. 142-143. A questo gruppo lo studioso riconduce anche il codice *Urb. gr.* 56 (Porfirio, Aristotele), pur segnalando in nota che per quest'ultimo l'attribuzione alla biblioteca di Vadio è solo congetturale, dal momento

non è sicuramente individuabile, sulla base della tipologia testuale Stefec ipotizza che siano stati prodotti a Costantinopoli l'*Urb. gr.* 102, unico testimone contenente *excerpta* dei libri I-XVIII di Polibio;[182] *Urb. gr.* 111, il più antico manoscritto di Isocrate pervenuto,[183] e il codice Ravennate 429, il solo manoscritto che tramanda le undici commedie di Aristofane, un tempo parte della biblioteca federiciana, ma mai confluito nella sezione degli *Urbinates Graeci* custoditi alla Biblioteca Apostolica Vaticana.[184] In questi tre manoscritti, l'analisi paleografica ha permesso di individuare nelle note marginali la mano di Vadio. Per tale motivo, Stefec ritiene che questi due manufatti siano stati presi in Oriente dall'umanista e portati in seguito in Italia. In conclusione, Stefec afferma che: «bei der systematischen Durchsicht aller Codices Urbinates Graeci stellte sich heraus, dass nahezu die Hälfte des alten, zu Federicos Lebzeiten erworbenen kerns von Angelo Vadio annotiert wurde und daher aus seiner Privatbibliothek stammen muss».[185]

Complessivamente, allo stato attuale della ricerca, i codici greci un tempo disposti nella biblioteca a Palazzo Ducale per i quali è possibile ricostruire certamente le vicende di acquisizione sono: gli undici provenienti dall'*atelier* fiorentino;[186] il manoscritto donato dal Bessarione,[187] i ventitré provenienti dalla raccolta di Palla Strozzi[188] e i cinquantuno appartenuti alla collezione libraria di Angelo Vadio da Rimini[189] (Figura 1).

---

che non vi sono sue annotazioni. L'attribuzione alla collezione libraria di Vadio viene formulata in considerazione del fatto che alla stesura del codice partecipò anche Michele Apostolo.

[182] Su questo codice vd. *supra*, p. 52, nota 163.

[183] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 145-146, nota 192.

[184] *Ibidem*, nota 193. Su questo codice vd. *infra*, pp. 604 ss.

[185] Ivi, pp. 98-99.

[186] Si tratta degli *Urb. grr.* 34, 36, 112, 114, 115, 7, 43, 46, 116, 135, 136. Si elencano i codici nel medesimo ordine con cui si sono presentati *supra*, p. 46.

[187] *Urb. gr.* 137, per il quale vd. *supra*, p. 47.

[188] *Urb. grr*. 3, 15, 16, 20, 21, 26, 82, 84, 105, 123, 124, 128, 130, 151, 157, 86, 96, 88, 100, 17, 18, 22, 42. Si elencano i codici nel medesimo ordine con cui si sono presentati *supra*, pp. 50-51. Per una sintesi delle spiegazioni per le quali si considerano appartenenti alla collezione di Palla questi ventitré codici si rimanda all'Appendice II, pp. 125-126.

[189] *Urb. grr.* 148, 117, 160, 6, 103, 145, 146, 159, 39, 44, 47, 91, 127, 144, 78, 50, 66, 118, 161, 81, 99, 104, 154, 155, 156, 64, 65, 67, 68, 52, 94, 95, 102, 110, 85, 37, 98, 122, 129, 61, 108, 51, 55, 119, 120, 141, 150, 152, 158, 111 e di R429. Si elencano i codici nello stesso ordine con cui si sono presentati *supra* pp. 52-57. Per una sintesi delle motivazioni in ragione delle quali si considerano certi questi cinquanta codici si rimanda all'Appendice III, pp. 127-129.

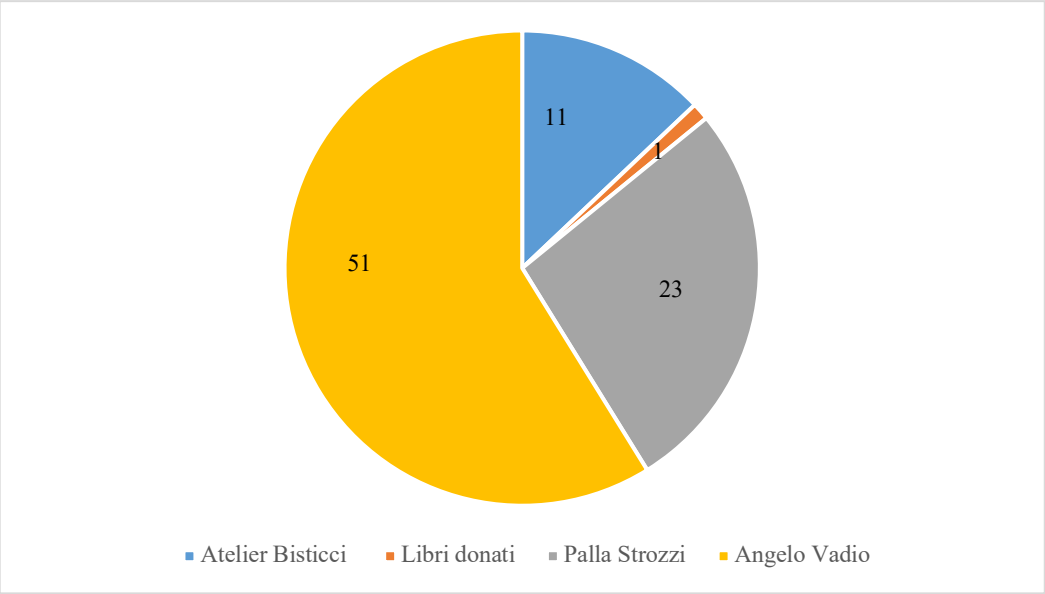


Figura 1 Provenienza dei codici greci

Da questo grafico emerge chiaramente che la sezione greca della biblioteca federiciana viene costituita soprattutto attraverso l'inglobamento di preesistenti collezioni: considerando i codici che con un maggior grado di attendibilità sono appartenuti a Palla Strozzi – escludendo cioè dalla valutazione quelli ascrivibili solo per congettura – essi ammontano a ventitré, ossia quasi il 18 % (17,69%) della sezione greca della biblioteca di Federico ospitata nelle scansie della sala principale; sempre valutando solo i testimoni certi, ancora più significativo è l'apporto dei volumi di Angelo Vadio da Rimini, che costituisce addirittura oltre il 39% (39,23%) della collezione greca federiciana, considerata in relazione ai centotrenta manoscritti disposti nelle scansie.[190]

1.2.3.3 «Qui desiderat pacem praeparet bellum»[191]: il mestiere delle armi come maggior fonte di guadagno

Vespasiano sostiene che Federico per la realizzazione della biblioteca abbia speso l'esorbitante cifra di oltre trentamila ducati. Anche Giovanni Santi, pur non proponendo una cifra precisa, registra all'interno della propria cronaca rimata che Federico «né perdonando a l'altre spese […] che in casa volse pascer l'intellecto»,[192] sul modello degli antichi, ha destinato

[190] Si rimanda all'Appendice I, pp. 112-124 per una sintesi dell'analisi di questa parte della collezione, con l'indicazione delle varie ipotesi formulate dagli studiosi in merito alla provenienza dei codici costituenti il fondo.
[191] Vegetius, *Epitoma rei militaris*, III prol. 2 REEVE.
[192] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., II, Lib. XIV, Cap. LVI, vv. 148-149, p. 420.

le proprie ricchezze – esponenzialmente crescenti – all'edificazione di monumenti e di opere d'arte, tra le quali soprattutto la biblioteca. Questi i versi del poeta:

> Poscia che la vertù alta e infinita
> del Conte i ragi sparse intorno intorno,
> e d'ogni ben se vidde esser gradita,
> l'animo havendo de excellentia adorno,
> consyderava che le sue richeze,
> le qual crescer vedea de giorno in giorno,
> fosse vil cosa non in chiar belleze
> de l'uso human, cum summa libertate,
> spenderle bene e a gloriose alteze,
> consyderando che l'antiquitate
> par degna, pare immensa e amirativa
> a tucte gente e per longinque etate,
> nel bello aedificare, e che l'activa
> vita non possi più gran cosa fare,
> della qual non bisogna che altri scriva […].[193]

Come sopra anticipato, furono sostanzialmente le guerre ad arricchire le casse di Federico e a permettere gli investimenti monumentali e artistici che maturò durante i suoi anni di regno. È necessario, dunque, un breve *excursus* relativo alle campagne militari federiciane, condotto a partire dallo studio di Roeck e Tönnesmann, per comprendere in primo luogo a quanto ammontassero le disponibilità finanziarie di Federico, e, secondariamente, al fine di individuare una plausibile stima delle spese di realizzazione del progetto della biblioteca.[194] Federico inizia la carriera militare nel giugno del 1438. Al 1441 si data l'episodio di San Leo, che seppur trascurabile in termini di impresa militare, rivestì un ruolo primario nel processo di costituzione dell'immagine di valente condottiero e, conseguentemente, nell'aumento del prezzo di ingaggiamento della truppa mercenaria di Federico. La curva ascendente degli incassi federiciani dovuti a contratti per condotte militari inizia nel 1445 con la stipula di un accordo con Francesco Sforza. Tale contratto prevedeva la modesta cifra di duemila ducati d'oro, ventunomila nel caso di scontro aperto, diecimila seicentoquaranta qualora non fosse stato richiesto l'intervento diretto delle truppe. Progressivamente gli introiti crescono esponenzialmente, raggiungendo le cifre di novantamila ducati (cinquantamila in caso di assenza di scontro), per toccare l'apice nel contesto della guerra di Ferrara (1481), in occasione della quale Federico, in qualità di capitano generale della Lega italica, ottenne centodiciannove

[193] Ivi, vv. 1-15, p. 414.
[194] BERND ROECK-ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, traduzione di Sylvie Accornero, Torino, Giulio Einaudi editore, 2009, pp. 27 ss.

mila ducati. È problematico stabilire a quanto ammontasse l'incasso netto di Federico; in ogni caso tali numeri – congiunti alle entrate derivate dal sistema di tassazione e dalle proprietà – permettono di concludere che le finanze di Federico potessero competere con quelle dei Medici.[195] Vespasiano da Bisticci stimava il costo di realizzazione della collezione libraria pari a oltre trentamila ducati, una cifra con la quale «a Firenze si sarebbero potuti costruire sei bei palazzi».[196] La valutazione proposta da Roeck e Tönnesmann non si allontana molto da questa cifra: «secondo un calcolo credibile, Federico ha speso quarantamila ducati soltanto per la biblioteca, una somma con la quale avrebbe potuto comprare tre città piccole e che corrisponde pressappoco al costo della costruzione del palazzo di Gubbio».[197] Per avere un'idea di grandezza relativa alle spese di Federico in valuta moderna si può considerare il dato proposto dall'Anonimo che si occupa della storia della biblioteca dei duchi di Urbino e nel 1877 scrive un articolo sulla *Rivista Europea*. Egli, riportando la stima suggerita da Vespasiano da Bisticci – trentamila ducati – afferma che tale cifra equivale a mezzo milione di lire italiane.[198] Si può a margine notare come le annessioni di volumi siano direttamente proporzionali ai maggiori incassi, aumentati significativamente nel periodo compreso tra il 1471 e il 1476, proprio quando Federico raggiunge l'apice del suo potere: basterà solo ricordare che nel 1474 il feltrense è nominato gonfaloniere della Chiesa e insignito dell'agognato titolo ducale.

1.2.3.4 «Non v'è ignuno a stampa»[199]

Per quanto concerne il libro nella sua essenza di oggetto, sulla scia di Vespasiano, divenuto celebre è il giudizio secondo il quale Federico avrebbe disprezzato la stampa e si sarebbe rifiutato di introdurre a Urbino codici prodotti con la nuova *ars artificialiter scribendi*. In realtà, come dimostrato da Davies, a Palazzo Ducale i prodotti della stampa non erano affatto banditi;

[195] Per l'indicazione di questi numeri vd. BERND ROECK-ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, cit., pp. 57-60. In merito al confronto tra la stima delle spese relativa alla creazione della biblioteca e il valore di acquisto di città è utile ricordare che l'annessione di Fossombrone costò al conte di Urbino ben tredicimila ducati (Ivi, p. 73). Sugli incassi di Federico derivati dalle azioni militari vd. anche WALTER TOMMASOLI, *La vita di Federico da Montefeltro (1422*-1482*)*, cit., pp. 109 ss. e GINO BENZONI, *Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 45, 1995, pp. 722-743.

[196] BERND ROECK-ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, cit., p. 153.

[197] Ivi, p. 51.

[198] ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, cit., p. 85. Egli menziona poi anche la cifra suggerita da Giovan Gallo Galli, secondo il quale l'impresa culturale di Federico costò quarantamila ducati e infine ricorda la strabiliante cifra suggerita da DOMENICO ZANELLI, *Storia della Biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1857, p. 56 che suggerisce la stima di «300,000 ducati, somma assai considerevole alla metà del secolo decimoquinto» (ANONIMO, pp. 91-92). Si può notare che mezzo milione di lire della fine dell'Ottocento equivalgono circa a due milioni e trecentoquarantaquattro mila euro.

[199] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, p. 398.

al contrario, come testimoniano le diciture ἐγχαραχθεῖσα o ἐγχαραχθένθα e le note παπ. o πα., abbreviazioni per *in papyro*, presenti nell'*Indice Vecchio*, i libri stampati figuravano all'interno della biblioteca, anche se, in età federiciana, essi erano tenuti distinti dalla collezione di manoscritti.[200] Altro criterio che può suggerire il ridimensionamento della presunta riluttanza di Federico nei confronti del nuovo mezzo tecnologico introdotto da Gutenberg concerne l'analisi della figura di Lorenzo Abstemio.[201] Gli studi di Castellani hanno evidenziato che tale umanista, originario di Macerata Feltria, fu un convinto difensore della stampa, come comprovato dal suo ruolo nella stamperia di Cagli di Roberto da Fano e Bernardino da Bergamo e dalle relazioni con la tipografia fanese del Soncino. Ad Abstemio Federico affidò il ruolo di bibliotecario della propria collezione libraria e tale incarico ricopre già sicuramente nel 1480, come testimonia la lettera prefatoria del trattatello *De compluribus verbis communibus quae nunc male appellantur deponentia*, indirizzato a Sigismondo de' Conti da Foligno, nella quale si legge «tunc bibliothecario federici clarissimi ducis Urbini». Ancora nel 1482 ricopriva tale incarico, come traspare dalla definizione che ne dà l'umanista Antonio Costanzi: «vir litteratissimus ac praefectus bibliothecae iampridem apud inclytum imperatorem Federicum et Octavianum principem eminentissimus».[202] Ora, se davvero il disprezzo di Federico nei confronti della stampa fosse stato così forte e pervasivo, stupirebbe non poco la nomina di Abstemio, fervente sostenitore della stampa, a bibliotecario della collezione libraria, scelto addirittura a discapito del fidato Federico Veterani. Tali elementi inducono a ritenere che Federico avesse ben compreso la comodità insita nel nuovo mezzo tecnologico, che sicuramente presentava indiscussi vantaggi in termini di rapidità, efficienza ed economicità, ma d'altro canto che egli ravvisasse nel codice manoscritto l'opportunità di avere un *unicum*, ritenuto pertanto più prezioso rispetto alla monotonia e uniformità dei libri stampati. In tal senso si può

---

[200] Vd. MARTIN DAVIES, *"Non ve n'è ignuno a stampa": The Printed Books of Federico da Montefeltro*, in *Federico da Montefeltro and His Libr*ary, cit., pp. 63-79; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., p. 258 e anche *La Biblioteca di un 'principe umanista' Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti* a cura di Maria Gabriella Critelli, consultabile al link https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/non-v-e-ignuno-a-stampa (data di consultazione 01/10/2025). L'atteggiamento di Federico nei confronti della stampa, se non è di disprezzo come lo descriveva Vespasiano, è comunque di diffidenza: egli prediligeva certamente l'esemplare manoscritto. Questo atteggiamento non è un *unicum*. Per la dicotomia tra ferventi sostenitori e oppositori dell'*ars artificialiter scribendi* e più in generale per il sentimento suscitato dalla stampa nel Quattrocento si veda WOLFGANG SCHMITZ, *Oltre Benjamin. «La riproducibilità tecnica della scrittura» e la diffidenza verso la stampa tipografica nell'Europa del Quattrocento*, in «Teca», vol. 11, n. 4 N.S., 2021, pp. 7-42.

[201] Per questa figura vd. GIORDANO CASTELLANI, *Lorenzo Abstemio e la tipografia del Soncino a Fano*, cit., pp. 267-280 e CLAUDIO MUTINI, *Lorenzo Abstemio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 4, 1962, pp. 460-461.

[202] Si tratta della lettera scritta il 13 giugno 1482 e indirizzata a Zagarello Gambitelli, sulla quale vd. MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., p. 41. Per il testo della lettera vd. AUGUSTO CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento: rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», vol. 1, fasc. 3, 1950, pp. 227-256: 247.

giustificare allora la rigida e netta separazione degli stampati dai manoscritti, vigente nel periodo di regno di Federico.[203]

1.2.3.5 Le legature

In relazione alle coperture che ornavano i codici è necessario constatare che quasi nulla delle originarie legature federiciane sopravvive. Per studiare questa componente esterna dei codici occorre, quindi, rifarsi in primo luogo alle testimonianze, coeve o di poco successive, e secondariamente agli inventari della biblioteca. Un ruolo decisivo ha il giudizio di Vespasiano, che, come visto, decanta in generale la presenza di coperture «di chermisì fornito d'ariento» a impreziosire tutti i volumi della raccolta, descrivendone i materiali adoperati, i tessuti e i colori. Nella stessa direzione della descrizione del libraio fiorentino muovono anche i versi di Giovanni Santi nei quali l'autore fa riferimento al «mirabil manto» dei codici della collezione, talmente prezioso che il poeta si dichiara incapace di poterlo descrivere a parole.[204] Adorisio e Federici, analizzando l'*Indice Vecchio* (sul quale vd. *infra*), dimostrano che, in realtà, il numero di codici così eleganti e sfarzosi non corrisponde alla totalità dei volumi:

> tra i 656 codici latini dell'*Indice Vecchio* sono descritte solo 70 legature in tessuti preziosi, con una percentuale appena superiore al 10%; tra i codici greci il numero è di gran lunga più piccolo: su 168 codici solo 4 sono descritti come legati in tessuti di seta; tra i codici ebraici, poi, tali legature sono del tutto assenti.[205]

I quattro codici greci, ornati da una legatura in seta, sono i manoscritti 1, 33, 34 e 112 dell'*Index Vetus*, corrispondenti rispettivamente agli attuali *Urb. gr.* 2; *Urb. gr.* 32; *Urb. gr.* 33 e *Urb. gr.* 136.[206] Per quanto concerne gli altri manoscritti greci (prendendo in esame anche i trentotto *in armario*), dalla descrizione che ne viene offerta nell'*Indice Vecchio* emerge che cinquanta sono rilegati *in rubro*; uno in *fundello rubro*; trentuno *in purpureo*; trentasei *in croceo*; uno *in semirubro vel croceo*; nove *in nigro*; uno *in corio nigro*; cinque *in viridi*; uno *in*

---

[203] Vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., p. 16.
[204] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. XIV, Cap. LVI, vv. 169-170, p. 421.
[205] ANTONIO M. ADORISIO – CARLO FEDERICI, *Aspetti tipologici di legature feltresche*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, III, pp. 51-60: 53.
[206] Per l'individuazione di questi quattro codici si rimanda all'edizione dell'*Index Vetus* approntata da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155 ss.

azuro; uno *in albo* e, infine, per ventotto (tutti codici *in armario*) non viene precisata alcuna legatura.[207]

1.2.3.6 «Con gli occhi di Vespasiano»:[208] Il "catalogo" dei volumi secondo il libraio fiorentino

Resta da considerare l'ultimo elemento della descrizione del passo vespasianeo, vale a dire l'elencazione dei volumi custoditi all'interno della biblioteca. Nell'esposizione di tale materia l'ordine seguito dal libraio fiorentino è il seguente: prima sono menzionati i codici latini (gli autori sacri e poi profani); seguono le opere degli scrittori moderni; si trovano poi i libri greci e infine i codici ebraici. In relazione alla sezione greca, le parole di Vespasiano sono le seguenti:

> Avendo avuto in ogni facultà tutti i libri si trovavano così composti da' dottori antichi come da' moderni, et così tradotti in ogni facultà, volle avere tutti i libri greci che si truovavano, tutte l'opere d'Aristotile in greco, tutte l'opere di Platone, libri tutti in caveretti bellissimi, tutte l'opere d'Omero in uno volume, l'Iliade et l'Udisea et l'Anatromachia, tutte l'opere di Sofocle, tutte l'opere di Pindaro, tutte l'opere di Menandro, et così tutti e' poeti si trovavano nella lingua greca, tutte le Vite di Plutarco, in uno degnissimo volume, la Cosmografia di Tolomeo colla pittura in greco, libro excellentissimo, tutte l'opere morali del Plutarcho, libro degnissimo, tutte l'opere di Erodoto, di Pausania, di Tucidide, di Polibio, tutte l'opere di Demosthene et d'Eschino, Plotino filosofo, tutte l'opera sua, tutti e' comenti che si truovano apresso de' Greci, così sopra i poeti come comenti d'Aristotile, tutte l'opere di Theofrasto, la Fisica, De plantis, tutti e' vocabolisti de' Greci, et greco con la expositione latina, tutte l'opere d'Ipocrate et di Galieno, tutte l'opere de Senofonte, parte della Bibbia in greco, tutte l'opere di sancto Basilio, tutte l'opere di sancto Giovanni Crisostomo, tutte l'opere d'Atanasio, di sancto Giovanni Damasceno, tutte l'opere di sancto Gregorio Nazanzeno, di Gregorio Niseno, d'Origene, di Dionisio Areopagita, di Govanni Crimaco, di sancto Efrem monaco, d'Enea sofista, le Colazioni di sancto Giovanni Cassiano, il Libro De paradiso, Vite sanctorum patrum ex Aegypto, Vite di Barlaam e di Josafat, uno Saltero in tre lingue, cosa mirabile, in ebreo, greco et latino, verso per verso, libro excellentissimo, tuti e' libri di geometria, d'arismetrica, d'astrologia che si trovavano in quella lingua. Infiniti libri greci vi sono di vari iscrittori, chè dove ne poteva avere mandò per essi, volendo che non vi mancassi nulla, che si potessi trovare, in lingua ignuna.[209]

---

[207] Questi sono i dati che emergono dall'analisi dell'*Indice Vecchio*. Si rimanda all'Appendice VII, pp. 666-674 per la precisazione delle legature dei singoli codici e per il confronto tra le legature descritte nell'*Indice Vecchio* secondo l'edizione critica di quest'ultimo proposta da Stornajolo e da Stefec. Le due edizioni infatti divergono in due casi, il numero 7 e il numero 88 dell'*Indice Vecchio*. Nel primo caso Stornajolo omette la descrizione della legatura, correttamente precisata nell'edizione di Stefec 'in croceo' secondo la lettura dell'*Indice Vecchio* (codice *Urb. lat.* 1761 f. 89v.). Per quanto concerne il numero 88, Stornajolo scrive 'in viridi'; Stefec rileggendo l'indice vecchio corregge la descrizione della legatura 'in. Croceo'.

[208] Il titolo è tratto da una delle sezioni in cui è articolato il sito *'La Biblioteca di un'principe umanista'. Federico da Montefeltro e i suoi manoscritti*, a cura di Maria Gabriella Critelli, consultabile all'indirizzo https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library/feature/la-collezione. (data di consultazione 01/10/2025).

[209] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 395-398. La prima edizione dell'opera del libraio fiorentino è quella a cura di Angelo Mai, edita a Roma nel 1839, con il titolo *Virorum illustrium CIII qui saeculo XV extiterunt vitae, auctore coevo Vespasiano*.

All'interno di questo passo, nel quale sicuramente trapela il tono encomiastico ed elogiativo, ma allo stesso tempo nostalgico di Vespasiano da Bisticci, come detto *primus* fornitore della biblioteca federiciana, si ravvisano alcuni punti critici. Su trentacinque nomi espressamente citati da Vespasiano ben quattordici risultano problematici. In dieci di questi quattordici casi, Vespasiano cita opere o autori che oggi non sono presenti nel fondo urbinate; negli altri quattro casi, invece, siamo di fronte ad esagerazioni da parte del libraio fiorentino, il quale afferma che la biblioteca urbinate possedeva «tutte l'opere» di determinati autori, aspetto in realtà smentito dal confronto con l'*Indice Vecchio* e con i volumi oggi conservati nel fondo vaticano.

Le anomalie che riguardano autori e opere oggi assenti nel fondo urbinate greco sono: «l'Anatromachia di Omero»; «Pausania»; «sancto Giovanni Damasceno»; «Origene»; «Giovanni Crimaco»; «sancto Efrem monaco»; «Enea sofista»; «le Colazioni di sancto Giovanni Cassiano»; «il Libro De Paradiso»; «le vite sanctorum patrum ex Aegypto» e le «vite di Barlaam e di Josafat».

Per quanto attiene ai problemi relativi a «tutte l'opere di», si trovano i seguenti casi: «tutte l'opere di Sofocle», ma i codici *Urb. grr.* 140 e 141 contengono solo *Aiace, Elettra, Edipo re, Antigone* e *Filottete*; «tute l'opere di Pindaro»: ma i manoscritti *Urb. grr*. 140. e 144 contengono solamente le *Olimpiche* e le *Pitiche*; «tutte l'opere d'Atanasio» ma di questo autore il fondo urbinate conserva solo la *vita S. Antonii* nel manoscritto *Urb. gr.* 86; «tutte l'opere di sancto Gregorio Nazianzeno», ma il manoscritto *Urb. gr.* 16 tramanda solo i *Commentarii in aliquot orationes S. Gregorii Nazianzeni* e infine «tutte l'opere di Menandro», ma l'*Urb. gr.* 95 ai fogli 182v-184r contiene esclusivamente le *Menandri Sententiae*.

Per dirimere la *quaestio* dell'attendibilità del passo vespasianeo è bene innanzitutto osservare se anche nell'elenco delle opere latine citate dal librario fiorentino emergano punti controversi. Dalla dettagliata analisi offerta nell'edizione critica delle vite di Vespasiano da Bisticci a cura di Aulo Greco traspare che nella sezione latina, come nella greca, vi sono esagerazioni del tipo «tutte l'opere» e, oltre a ciò, si verificano anche tre casi in cui Vespasiano cita autori oggi assenti nel fondo urbinate latino. Si tratta dei seguenti casi: «Conformità di sancto Francesco»; «Ispeculo innocentie» e «tutte l'opere d'Ipocrate».[210]

Sulla base di queste discrepanze, l'attendibilità del passo di Vespasiano in quanto preciso elenco delle opere presenti nella biblioteca di Urbino sembra da ridimensionare. Particolarmente critici appaiono i casi di opere o autori di cui Vespasiano riferisce che fossero parte della collezione urbinate, ma che attualmente risultano assenti alla Vaticana: tra sezione latina e greca questi ammontano a quattordici. Senza nulla togliere all'importanza dell'opera di

[210] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 390-391.

Vespasiano, che è una tra le prime e più ricche fonti relative alla biblioteca federiciana, alla luce di queste considerazioni sembra lecito concludere, come già per altro sostenuto da Stornajolo,[211] che la descrizione della biblioteca ducale offerta da Vespasiano da Bisticci non costituisce una fedele riproduzione del contenuto effettivo della *libraria* urbinate. Troppe sono le discrepanze, le aggiunte, ma anche le omissioni di volumi. Solo nel caso di opere poetiche greche si registra l'assenza nell'elenco di Vespasiano di Quinto di Smirne, Apollonio Rodio, Oppiano, Euripide e Aristofane.[212] Del resto, forse, offrire un preciso e puntuale elenco dei codici contenuti nella biblioteca non corrispondeva nemmeno all'intenzione dell'autore. Occorre infatti considerare il genere letterario dell'opera vespasianea: si tratta di un commentario, composto a ridosso della morte di Federico, per celebrare la sua figura a tutto tondo. In tal senso, alle celebrazioni della *gravitas* militare del duca di Urbino seguono gli elogi relativi alla sua cultura, icasticamente esaltata tramite la descrizione della biblioteca, glorificata – tra gli altri stilemi – anche attraverso il ricorso a una sommaria elencazione, che per la sua stessa natura sembra palesare la funzione di stupire e sorprendere il lettore. Questa natura del catalogo offerto da Vespasiano è peraltro comprovata dal puntuale confronto tra quest'ultimo e i vari inventari della biblioteca urbinate.

1.2.4 L'*Indice Vecchio*

L'*Indice Vecchio* è il primo inventario della biblioteca urbinate che ci sia giunto. È oggi conservato all'interno del codice *Urb. lat.* 1761, ai fogli 1r-126r. Si configura come un documento storico di capitale importanza poiché restituisce l'istantanea dei codici custoditi un tempo nella biblioteca federiciana.[213] Si tratta di una testimonianza che funge da cerniera tra l'età di Federico e il regno di Guidubaldo, dal momento che tale indice fotografa lo *status* della collezione libraria creata da Federico, ma viene redatto durante gli anni di Guidubaldo (1482-1508) in ottemperanza al desiderio di procedere alla sistematizzazione e riorganizzazione della

[211] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXIII: «quod Vespasianus exaggerando seu potius somniando suppellectilem urbinatem amplificaverit ex his quoque verbis dignoscitur […]». (Che Vespasiano abbia esagerato, o piuttosto sognato, nell'amplificare la biblioteca urbinate, si riconosce anche da queste parole. Traduzione mia).

[212] Relativamente al passo di Vespasiano vd. anche GIUSEPPE MARCHINI, *Il palazzo Ducale d'Urbino*, in «Rinascimento: rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», vol. 9, fasc.1, 1959, pp. 43-78. Alle pagine 51 e 54 l'autore affronta la testimonianza di Bisticci.

[213] Per la denominazione di *Indice Vecchio* e le caratteristiche paleografiche e codicologiche del manoscritto *Urb. lat*. 1761 si rimanda a LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 250 ss. La prima edizione di tale inventario si trova in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae*, cit., pp. LIX- CLXXV.

biblioteca, ad opera di Agapito di Urbino, bibliotecario di Guidubaldo.[214] Michelini Tocci ha individuato all'interno di questo indice la presenza di tre differenti mani: la prima è la mano di Agapito (il quale scrive sul codice in differenti momenti), la seconda quella di Federico Veterani, il quale annota l'indice solo in seguito al 1502, e infine la terza mano, di un dotto dell'inizio del XVI secolo.[215] Più in dettaglio, gli studi di Stornajolo, Michelini Tocci, Peruzzi e Moranti hanno permesso di ricostruire due momenti di compilazione del suddetto indice: una prima fase ultimata nel 1487 nella quale si trova una precisa descrizione degli esemplari, non limitata al solo contenuto dei codici, ma anche rivolta all'analisi delle legature e coperture che li ornavano e nella quale peraltro si discute di questioni di paternità di opere spurie; una seconda fase di redazione completata tra il 1496 e il 1498, in occasione della quale Agapito procedette alla registrazione di circa cinquanta libri, tutti stampati e inventariati nell'*Indice Vecchio* con l'annotazione di provenienza *ex alia bibliotheca*.[216] Come sostenuto da Peruzzi e Moranti, all'elenco aggiunto nella seconda fase di redazione dell'*Indice Vecchio* vanno ascritti anche i diciassette *libri materna lingua*, i quindici *libelli satis ornati qui erant in alia bibliotheca*, gli undici *biblioi aischrai*, i quarantuno *non ligati in membrana* e i sedici *non ligati in papiro*.[217] Per cercare di comprendere le forti divergenze tra le due sezioni in cui risulta articolato l'*Indice Vecchio* occorre ritornare ancora una volta al passo di Vespasiano da Bisticci. Nel *Comentario* si coglie un riferimento esplicito alla visione da parte del libraio fiorentino di un indice della biblioteca redatto al tempo di Federico:

> […] avendo (*scil.* Federico) gl'inventari di tutte le librerie d'Italia, cominciando a quella del papa, di Firenze di Santo Marco, di Pavia, infino a avere mandato in Inghilterra per lo inventario della libreria dello studio Ausoniense, *riscontrando di poi con quello del duca*, tutti pecano in una cosa […].[218]

Tale indice non può certamente essere l'*Indice Vecchio*, compilato, come detto, nella sua fase più antica nel 1487, in un momento cioè successivo alla morte di Federico e posteriore rispetto al *Comentario* di Vespasiano, databile poco dopo il 1482. È chiaro, dunque, che Bisticci

---

[214] Per l'attribuzione dell'*Indice Vecchio* ad Agapito da Urbino vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 248 ss.
[215] Ivi, pp. 267-268. Su Federico Veterani vd. anche *infra*, pp. 84-85. La mano del dotto del XVI secolo si ravvisa al f. 126v dell'*Indice Vecchio* in cui sono apposte le lettere 'f.p.'.
[216] Vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. LV-LVII; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, cit., III, pp. 683-684; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima Politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, III, cit., pp. 337-395; MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 19-49. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 245-280. Per i volumi *ex alia bibliotheca* vd. anche *infra*, pp. 77-78.
[217] MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 18. MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., pp. 45-55. Si veda inoltre MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico*, cit., p. 272, nota 19.
[218] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 398-399 (corsivo mio).

leggeva un indice a noi non pervenuto. Considerando le forti discrepanze tra la prima e la seconda fase di redazione dell'*Indice Vecchio* appare convincente l'ipotesi formulata già dallo Stornajolo, per il quale in esso è possibile riscontrare «clara vestigia […] primi et antiquissimi indicis, de quo Vespasianus mentionem iniecit».[219] Michelini Tocci, riprendendo questo argomento, ipotizza che l'inventario perso possa esser stato redatto da Federico Veterani, definendo quest'ultimo «a quel tempo il braccio destro del duca Federico nella biblioteca».[220] Più probante sembra però l'ipotesi espressa da Moranti, per la quale l'indice perso sarebbe stato composto non da Federico Veterani, fidato segretario del feltrense, bensì da Lorenzo Abstemio, dotto umanista.[221] In tal modo trovano miglior spiegazione le meticolose e dettagliate descrizioni della prima parte dell'*Indice Vecchio*, in stridente contrasto con le stringate e succinte informazioni relative ai volumi *ex alia bibliotheca*: Agapito da Urbino per la prima parte avrebbe avuto la guida del perduto indice, composto dall'Abstemio.

Appurate le circostanze di composizione e redazione dell'*Indice Vecchio* si può passare all'analisi dei contenuti di tale inventario. In generale si può osservare che la descrizione dei codici in tale indice è generalmente riconducibile al seguente schema: nome dell'autore; titolo e/o contenuto dell'opera e descrizione della legatura, della quale si precisa il colore e in alcuni casi si offre una valutazione estetica, intendendo con quest'ultima le definizioni di *codex ornatissimus* e *codex pulcherrimus* presenti nella descrizione di alcuni codici.[222] L*'Indice Vecchio*, inoltre, è un inventario topografico, dal momento che riproduce la successione nella quale i libri erano disposti sulle scaffalature della biblioteca al tempo di Federico. Dalla fotografia che emerge da questo documento, edito criticamente da Stornajolo,[223] apprendiamo

[219] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. LVI. (Ma in quella [*scil.* recensione] mi sembra di poter riconoscere chiare tracce del primo e più antico indice, di cui Vespasiano fece menzione. Traduzione mia).
[220] LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., p. 254.
[221] MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 40-44.
[222] Per la descrizione delle legature presenti nell'*Indice Vecchio* vd. *supra*, pp. 62-63 e Appendice VII, pp. 666-674. Dei centosessantotto manoscritti greci descritti nell*'Indice Vecchio*, solo per trentacinque si offre una valutazione estetica del manufatto. Più nello specifico sei vengono definiti *ornatissimi* (*Urb. grr.* 20; 21; 32; 33; 82 e 96), ventotto *pulcherrimi* (*Urb. grr.* 2; 3; 17; 18; 34; 43; 46; 61; 84; 88; 93; 98; 101; 102; 105; 112; 114; 115; 116; 122; 123; 124; 128; 130; 132; 135; 136; 137) e uno *ornatissimus et pulcherrimus* (*Urb. gr.* 15). Per la distinzione tra *ornatissimus* e *pulcherrimus* si rimanda a RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., p. 46 secondo il quale l'aggettivo *ornatissimus* si riferisce agli aspetti decorativi del codice – e dunque alle miniature e alle legature –, mentre *pulcherrimus* è l'aggettivo adoperato per qualificare l'eleganza dei caratteri o l'impaginazione del codice. Questa ipotesi sembra trovare conferma analizzando i codici latini, nella descrizione dei quali l'aggettivo *ornatissimus* è molto più frequente che nella sezione greca.
[223] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. LIX- CLXXV. La sezione dei codici greci dell'*Indice Vecchio* è stata edita anche da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155-162. Tale inventario figura come *Ordo III* in STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit. pp. IX-X. Nelle tavole di raffronto tra inventari fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, la sezione concernente l'*Indice Vecchio* è alle pp. I- XXXV.

che alla morte di Federico nel 1482, i codici custoditi all'interno della biblioteca erano circa novecento, ripartiti come segue: seicentocinquantasei considerando i manoscritti latini e volgari insieme; centosessantotto greci, ottantadue ebraici, due arabi. A questi vanno sommati gli antifonari, gli innari e altri libri ecclesiastici.[224] Per quanto concerne i manoscritti greci, essi risultano suddivisi in centotrenta codici, disposti nelle scansie principali – inventariati ai fogli 88v-100r del codice *Urb. lat.*1761– e trentotto libri,[225] conservati non nella sala principale, bensì posti in un armadio: nel codice *Urb. lat.* 1761 infatti ai fogli 121v-123v si trovano elencati i *Libri Graeci in armario*.

Stornajolo per gli *Urbinati Graeci* propone la seguente suddivisione articolata in otto categorie: *Sacra Scrittura* (1-4); *Sancti Patres* (5-26); *Philosophi* (27-63); *Medici* (64-70); *Mathematici* (71-83); *Historici* (84-134); *Poetae* (135-149) e *Grammatici* (150-165).[226]

Per operare analisi statistiche sulla sezione greca dei centotrenta manoscritti disposti nelle scansie principali sembra preferibile però adottare la tassonomia proposta da Bravi, nella quale viene offerta una articolazione più precisa delle opere prosastiche, ripartite in opere storiche, di oratoria, di sofistica e di altro genere.[227] I trentotto manoscritti *ex armario* non permettono una categorizzazione precisa in quanto costituiscono un gruppo disomogeneo dal punto di vista contenutistico e inoltre la maggior parte di essi risulta oggi dispersa. Per tali motivi, al fine di elaborare statistiche, non vengono considerati da Bravi. Sembra convincente l'ipotesi avanzata da Moranti, secondo la quale i libri *ex armario* non fossero posti insieme alla collezione principale in quanto incompleti o non ancora perfettamente ultimati. Seguendo la tassonomia suggerita per i centotrenta manoscritti della sala principale, la biblioteca di Federico risulta così articolata: tre codici di sacra scrittura; undici contenenti testi dei padri della Chiesa; ventisei di filosofia; sette di medicina e botanica; cinque di matematica e musica; ventidue di storia; quattrodici di oratoria e retorica; tredici appartenenti a prosa di altro genere; quattordici di poesia e infine quattordici di grammatica (Figura 2).[228]

[224] Per la presenza di manoscritti arabi vd. GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano, 1939, («Studi e Testi», 92), pp. 397 ss.
[225] Si è mantenuta la stessa dicitura dell'*Indice Vecchio*, nel quale al f. 121v. si ha il titolo *Libri Graeci in armario*.
[226] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. 3-310. Più in dettaglio la sezione della *Sacra Scrittura* è alle pp. 3-12; i *Sancti Patres* pp. 13-35; i *Philosophi* pp. 35-69; i *Medici* pp. 70- 95; i *Mathematici* pp. 96-130; *Historici* pp. 130- 255; *Poetae* pp. 255-285; *Grammatici*, pp. 285-310.
[227] All'interno della categoria 'prosa di altro genere' rientrano opere come gli *Stratagemata* di Polieno, i libri di epistole e le *Favole* di Esopo.
[228] LUIGI BRAVI, *I manoscritti greci di Federico oggi*, cit., p. 42.

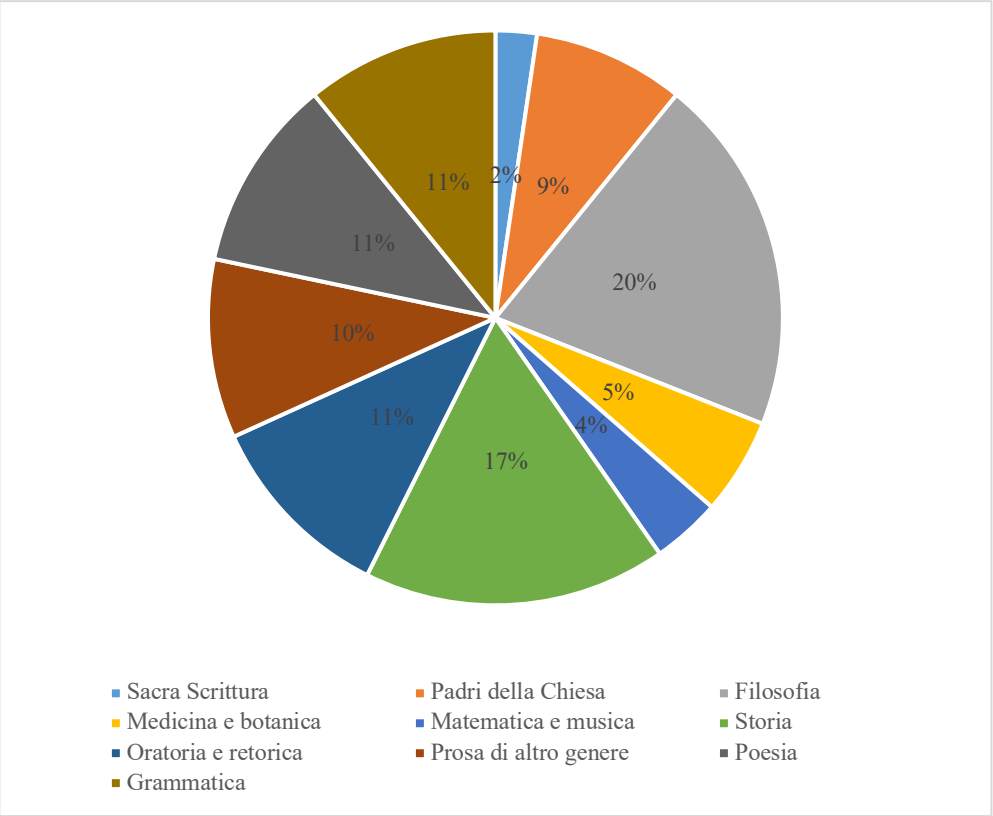


Figura 2 Contenuti *Urbinates Graeci*

La sezione delle Sacre scritture e dei padri della Chiesa costituisce un decimo dell'intera raccolta greca, come più avanti meglio dettagliato. La biblioteca greca si configura quindi prevalentemente come una collezione di opere classiche pagane, con una netta maggioranza di opere filosofiche. Si registra comunque una cospicua presenza di opere storiche, di oratoria e di letteratura tecnica. Infine, i codici di poesia e grammatica eguagliano il numero di quelli di oratoria e retorica.[229] Si tratta quindi di una collezione libraria all'interno della quale trovano spazio le varie discipline e nella quale il criterio e il fine ultimo di costituzione pare essere stato la ricerca della completezza, come peraltro esposto già da Vespasiano da Bisticci, per il quale: «una cosa singulare ha questa libraria, che non si truova se non in questa, et questo è, che di tutti gli scrittori così sacri come gentili, et così composti come tradotti, non vi manca una carta dell'opere loro non vi sia finita, che none intervenne più a ignuna delle altre, che tutte hanno parte dell'opere d'uno iscrittore, ma tutte no, che è una grandissima degnità avere questa perfezione».[230]

Rilevante è anche l'analisi statistica proposta da Bravi in relazione alle datazioni dei manoscritti greci – sui centotrenta formanti la sezione custodita nella sala principale viene

[229] Ivi, pp. 41-45; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 351. *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di Francesco D'Aiuto – Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011, pp. 549-550.
[230] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 398-399.

considerata la datazione di centoventiquattro esemplari.[231] A partire dai dati esposti dallo studioso è possibile ricostruire il seguente grafico. (Figura 3)

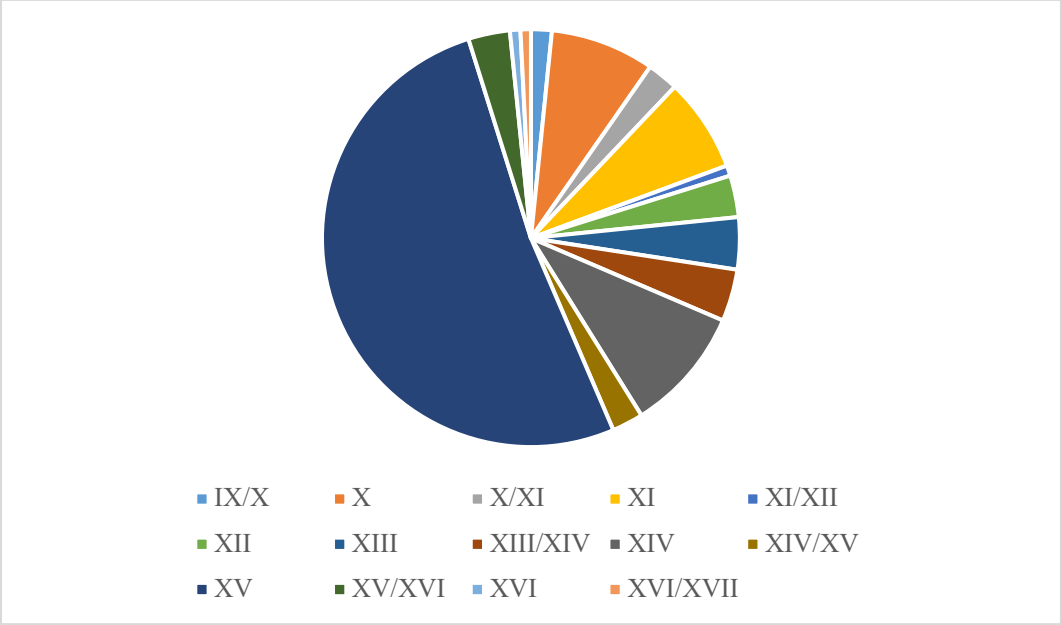


Figura 3 Le datazioni dei manoscritti greci

Come si evince dalla figura, oltre la metà dei manoscritti custoditi un tempo presso la biblioteca ducale era di produzione recente. I codici realizzati a partire dal XV secolo ammontano a settanta, ovvero a quasi il 54% (53,84%) della raccolta, valutando sempre i centotrenta manoscritti disposti sulle scansie della sala principale della biblioteca. Ben attestato è comunque un nucleo di codici di produzione antica e molto antica se si considera che gli esemplari datati dal IX al XI/XII secolo sono venticinque, ovvero oltre il 19% (19,3%) della raccolta.

Avendo appurato la consistenza della sezione greca ed esaminati a livello macroscopico i contenuti, può essere utile confrontare quest'ultima con la sezione latina della collezione libraria per vedere se, pur essendo la prima decisamente meno ricca della seconda – centosessantotto codici comparati agli oltre seicento – le proporzioni di opere e generi contenuti siano costanti o meno. Dall'analisi dell'I*ndice Vecchio* per la sezione dei codici latini, edito da Stornajolo, emerge che i codici latini e volgari sono seicentocinquantasei.[232] Per questi ultimi si può proporre la seguente articolazione: venti volumi di Sacra Scrittura; centocinque contenenti testi dei Padri della Chiesa; settantanove per la sezione teologica; sessantasei codici

[231] LUIGI BRAVI, *I manoscritti greci di Federico oggi*, cit., p. 43.
[232] Per la sezione latina della biblioteca si rimanda a LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., p. 9. MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., pp. 36 ss; MARCELLA PERUZZI, *La formazione della biblioteca e i manoscritti latini*, cit., pp. 21-40; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 337-395.

di filosofia; centoquattro afferenti all'ambito tecnico (si includono in questa categoria le opere astrologiche, matematiche, di prospettiva e architettura, i testi medici, i codici giuridici, i trattati militari e infine opere varie che spaziano dall'ambito linguistico all'agricoltura); sessantotto opere storiche; quarantanove opere retoriche; settantatré codici poetici, quarantadue codici contenenti opere grammaticali e di autori classici e infine un ultimo gruppo costituito da cinquanta codici contenenti brevi opere per lo più contemporanee, la maggior parte in volgare (Figura 4).[233]

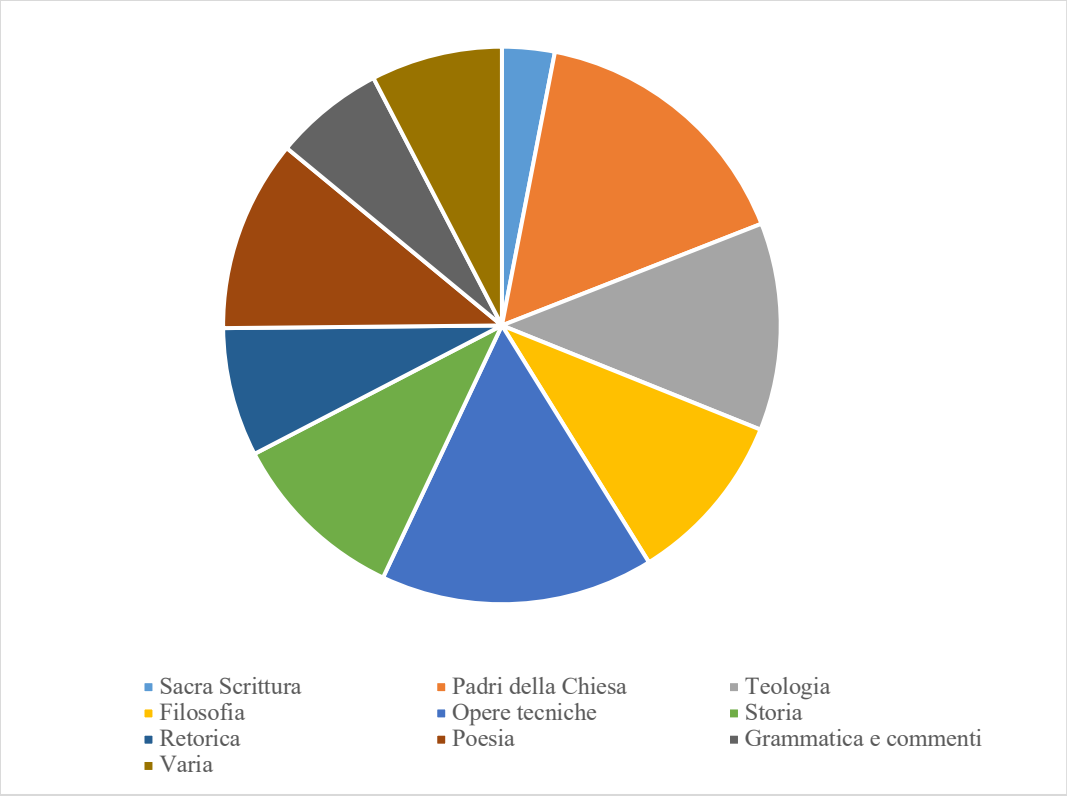


Figura 4 La sezione latina della biblioteca di Federico

Confrontando la sezione greca e quella latina della biblioteca federiciana, per le parti sovrapponibili, il grafico che si ottiene è il seguente (Figura 5).

[233] Questa tassonomia è proposta sulla base dei codici elencati nell'*Indice Vecchio*: i dati esposti rappresentano dunque una stima generale, dal momento che nell'inventario considerato i codici miscellanei non sempre sono esposti con la dovuta acribia. Ciò nonostante, si è scelto di prendere in esame l'elenco proposto in tale inventario dal momento che quest'ultimo è stato considerato per l'analisi dei manoscritti greci.

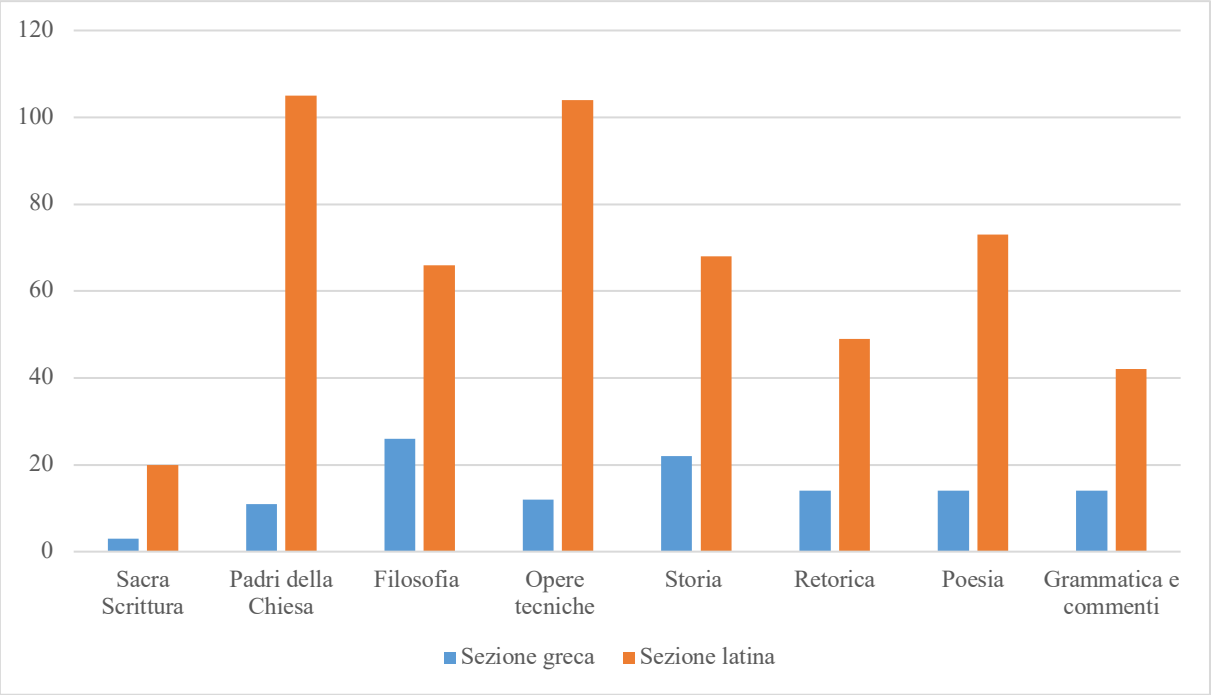


Figura 5 Confronto tra la sezione greca e la sezione latina della biblioteca federiciana

Emerge chiaramente che per la biblioteca latina la sezione delle Sacre Scritture e della Patristica è estremamente rilevante, finendo per costituire – insieme alle opere di teologia – un terzo dell'intera raccolta.[234] Nella sezione greca tale ambito appare invece decisamente meno cospicuo: come registrato da Bravi sono presenti solo tre codici di Sacra Scrittura e undici contenenti testi patristici. Questi numeri rappresentano quasi l'11% (10,76%) sul totale dei centotrenta manoscritti presenti nelle scansie della sala principale. Particolarmente elevata è la presenza di opere filosofiche in entrambe le sezioni, dal momento che nella parte latina questo settore costituisce l'11% della raccolta e nella parte greca il 20%. La biblioteca federiciana si dimostra poi particolarmente fornita nel settore tecnico: nella sezione latina tale ambito costituisce oltre il 17 % (17,33%) della raccolta, considerando su una stima generale di seicento codici;[235] nella parte greca in percentuale gli argomenti tecnici sono più del 9% (9, 23%). In relazione ai codici storici si osserva una significativa consistenza in entrambe le lingue: nella biblioteca latina tale ambito costituisce poco più dell'11% (11,33%) della raccolta, nella biblioteca greca quasi il 7% (6,92%). In merito alla presenza di opere retoriche, si osserva che nella sezione latina esse rappresentano poco più dell'8% (8,16%) della raccolta, nella sezione greca costituiscono quasi l'11% (10,76%). Per quanto concerne l'ambito poetico, esso nella

[234] Per lo spirito religioso che contraddistinse Federico e dunque per l'interesse nei confronti dei testi concernenti l'ambito delle Sacre Scritture e della patristica si rimanda a WALTER TOMMASOLI, *Spirito umanistico e coscienza religiosa*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., I, pp. 345-355 e relativa bibliografia.
[235] Si tralasciano dalla stima generale della costituzione della raccolta latina gli ultimi cinquanta codici circa, praticamente tutti in volgare e di età coeva a Federico.

sezione latina riveste poco più del 12% (12,16%) della raccolta, mentre nella sezione greca è circa l'11% (10,76%). Infine, in relazione alle opere grammaticali e ai commenti si segnala che nella parte latina essi sono il 7%, nella parte greca quasi l'11% (10,76%).

Questi parametri attestano che la sezione greca della biblioteca costituisce uno specchio della parte latina, sebbene sia decisamente più contenuta dal momento che in termini quantitativi è sostanzialmente un terzo di quest'ultima. Per un principe come Federico, che in giovinezza fu istruito alla corte di Mantova presso la scuola di Vittorino da Feltre, gli studi greci detenevano al contempo un valore pratico e un prestigio.[236] Per tale motivo, nel tentativo di edificare una biblioteca principesca che gareggiasse con le più note del tempo, si adoperò per collezionare un consistente numero di testi greci.

Gli ambiti contenuti nella sezione latina e nella greca, come sopra detto, sono i medesimi. Questo aspetto, congiunto alle modalità di reperimento di volumi sopra esposte, consente di concludere che Federico, nell'attendere al progetto di costituzione della propria collezione, non procedesse nell'acquisto per cercare di accumulare quanti più codici possibili. Certamente la quantità di manoscritti costituiva un forte elemento di spettacolarizzazione, in grado di conferire lustro e fama alla figura del conte e poi duca di Urbino, ma quest'ultimo per la costituzione della propria biblioteca prediligeva operare delle scelte ponderate e selezionare il materiale.[237] Oltre alla *quantitas*, gli intenti che lo animano in questa propensione enciclopedica sono dunque la *qualitas*, la *varietas* e infine l'esemplarità dei manufatti ricercati.

Gli studi di Peruzzi, condotti a partire dall'analisi dei manoscritti, hanno evidenziato il contributo apportato anche da alcune figure di spicco operanti nella curia urbinate.[238] Si tratta di Vespasiano da Bisticci, Ottaviano Ubaldini della Carda e Battista Sforza, i quali rappresentano a tutti gli effetti i pilastri dell'organizzazione della collezione libraria. All'interno del *Comentario de la vita del Signore Federico*, *duca d'Urbino* il libraio fiorentino non menziona il ruolo di Ottaviano Ubaldini della Carda e non accenna neppure esplicitamente al proprio contributo nella costruzione della raccolta libraria federiciana, seppure questo sia implicitamente ravvisabile nella lunga elencazione di volumi latini, greci ed ebraici – offerta nel passo – dal momento che la maggior parte di questi viene procurata da Bisticci stesso. Per

[236] Sull'educazione federiciana vd. *infra*, pp. 100-104.
[237] Per l'impronta selettiva data alla collezione urbinate si può osservare il caso dei codici ebraici: Federico decide di inglobare nella propria biblioteca solo ottantadue esemplari sui duecentoundici appartenenti alla biblioteca di Emanuele da Volterra. Vd. per questo MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., p. 269; DELIO PROVERBIO, *Notes on the diaspora of the hebrew manuscripts: from Volterra to Urbino*, in *Federico da Montefeltro and his library*, cit., pp. 51-60. MARCELLA PERUZZI, *Biblioteche e politica nel Quattrocento. Alcune considerazioni*, cit., p. 29.
[238] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 340 ss. MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., pp. 28 ss.

quanto concerne il ruolo di Vespasiano nel progetto della *libraria*, un solo dato basterà a dimostrare la centralità di questa figura nell'allestimento della biblioteca: un terzo dell'intera collezione federiciana proviene da Firenze, dei codici greci undici sono realizzati nel suo *atelier*.[239] È lui, dunque, il *primus* fornitore di codici per Federico, sia perché concretamente procurava i volumi sia perché proponeva i migliori codici da acquistare sulla base del canone stilato da Tommaso Parentucelli da Sarzana.[240]

In relazione a Ottaviano Ubaldini della Carda,[241] «"fratello" di Federico, se non secondo il sangue, certo secondo lo spirito»,[242] si deve osservare che l'apporto alla realizzazione della

[239] Per l'indicazione precisa degli undici codici greci provenienti da Firenze vd. *supra*, p. 46. In relazione al ruolo detenuto da Vespasiano nella costituzione della biblioteca si possiede anche una lettera, datata al 1472, e indirizzata da Federico a Donato Acciaiuoli nella quale si legge «[…] Vespasianus cuius opera utor familiarissime. Facit enim summa probitas eius et diligentia obsequendi mei, qui aliquando vehementius ardeo librorum copia, ut ipsum summa benivolentia amplectar carumque habeam et modo cariorem». (Vespasiano, del cui servizio mi avvalgo con grande familiarità. Infatti, la sua grande onestà e la sua premura nell'assecondarmi fanno sì che, quando talvolta ardo più intensamente per la ricchezza dei libri, io lo abbracci con sincero affetto e lo consideri caro e sempre più caro. Traduzione mia). Per il testo della lettera vd. *Federico da Montefeltro, Lettere di Stato*, a cura di Paolo Alatri cit., p. 115. Per la bibliografia relativa al contributo di Vespasiano nel progetto di creazione della biblioteca si rinvia a MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere e immagine*, cit., pp. 28; 59-70; MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro*, cit. pp. 231 ss. ALBERT DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, cit., pp. 15-16 e relativa bibliografia.

[240] Si tratta del canone redatto dal futuro papa Niccolò V, tra il 1436 e il 1437, su richiesta di Cosimo de' Medici per la realizzazione della biblioteca del convento fiorentino di San Marco. Esso divenne una preziosa guida per l'allestimento di altre biblioteche, come testimonia Vespasiano da Bisticci all'interno della vita del pontefice Niccolò V, su cui vd. VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, pp. 46-47: «et per questo Cosimo de' Medici avendo a ordinare la libreria di Sancto Marco, iscrisse a maestro Tomasso, gli piacessi fargli una nota come aveva a stare una libreria (…) Et scrisela di sua mano e mandolla a Cosimo. Et così seguitò l'ordine suo in queste dua librerie di S Marco e della Badia di Fiesole, et il simile s'è seguito in quella del duca d'Urbino e quella del segnore Alexandro Isforza». Il canone di Parentucelli è edito in MARIA GRAZIA BLASIO - CINZIA LALJ- GIUSEPPINA ROSELLI, *Un contributo alla lettura del canone bibliografico*, in *Le chiavi della memoria. Miscellanea in occasione del I centenario della Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica*, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1984, pp. 125-165. Per l'influenza del canone di Parentucelli sulla collezione federiciana si rimanda a MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., pp. 48 ss; SALVATORE SANSONE, Libri medullitus delectant, colloquuntur, consulunt. *I libri del 'diletto' nella biblioteca di Federico da Montefeltro*, in SILVIA MADDALO- MICHELA TORQUATI, *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza: esperienza, metodologia, prospettive.* Atti del Convegno internazionale di studi, Viterbo, 4-5 marzo 2009, Roma, 2010, pp. 103-115.

[241] Su questa figura vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e un'inedita testimonianza sulla battaglia di Varna (1444)*, in *Melanges Eugéne Tisserant*, cit., pp. 97-130; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Federico da Montefeltro e Ottaviano Ubaldini della Carda*, cit., I, pp. 318-319; MACHTELT BRÜGGEN ISRAËLS, *A sartorial portrait of Ottaviano Ubaldini della Carda by Piero della Francesca*, in «The Burlington Magazine», 165, 1444, luglio 2023, pp. 720-737. Per il ruolo di Ottaviano Ubaldini della Carda alla corte urbinate si rimanda a MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere e immagine*, cit., pp. 28; 133-134; LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 10 ss; MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 19-49; ALESSANDRA BERTUZZI, *Un umanista da riconsiderare: Ottaviano Ubaldini della Carda (1423-1498)*, in *Rinascimento Italiano. Urbino. Ottaviano Ubaldini della Carda*, a cura di Agnese Vastano, Casinina (PU), Arti Grafiche della Torre, 2020, pp. 15-35; ALESSANDRA BERTUZZI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e l'allestimento della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in «Theory and Criticism of Literature and Arts», 3, 1, 2018, pp. 146-170; FABIO STOK*, I poeti di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 102-125.

[242] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. XLIII. L'unico dato relativo alla nascita incontrovertibilmente certo è che Federico sia nato a Gubbio. Sulla data, sulla paternità e sulla maternità permangono ancora dubbi. Per una sinossi delle plurime ipotesi avanzate circa i natali del Duca vd. DUCCIO BALESTRACCI, *Il Duca. Vita avventurosa e grandi imprese di Federico da Montefeltro*, Bari, Laterza, 2022, pp. 14 ss. È in corso d'opera l'analisi del DNA degli eredi di Federico, su cui vd. DANIELE SACCO - ANTONIO

collezione libraria si estrinseca soprattutto nel suo porsi come personaggio di riferimento per gli umanisti e le figure eminenti della curia urbinate, date anche le lunghe assenze di Federico da Urbino a causa degli impegni militari.[243] Sintetizzando si può affermare che se Vespasiano è il fornitore concreto di codici, Ottaviano è il mediatore delle fruttuose relazioni, un tramite attraverso cui Urbino alle soglie del XV secolo si trasforma in un fervido centro culturale. Egli si preoccupò anche di ottenere alcuni codici – come testimonia la vicenda dell'*Urb. lat.* 365 – ,[244] di far copiare i volumi e di saldare i conti per i codici richiesti da Federico.[245] Inoltre, all'Ubaldini – dati i suoi specifici interessi in discipline ermetiche-scientifiche, esito dell'educazione impartitagli da giovane alla corte milanese – rimanda specificamente il nucleo di testi astrologici, matematici e geografici che connota particolarmente la biblioteca federiciana, allontanandola dalle direttive del canone Parentucelli.[246] Per tali motivi, a chiosare il ruolo occupato da questa figura nelle vicende culturali della curia urbinate, appare sempre valida ed efficace la definizione proposta da Michelini Tocci, secondo il quale Ottaviano è stato

---

FORNACIARI, *Federico di Montefeltro e Ottaviano Ubaldini, zio e nipote, fratelli di sangue o semplici sodali. Un progetto di archeo-biologia tenta di risolvere la* vexata quaestio, in *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri-Antonio Corsaro-Grazia Maria Fachechi, Urbino, Urbino, University Press, 2024, pp. 301-316. Per l'annosa e oscura questione dei natali di Federico si rimanda a PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca di Urbino*, cit., pp. 42 ss; FRANCESCO FILELFO, *Commentari della vita e delle imprese di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 266 ss; GIUSEPPE LESCA, *I Commentarii rerum memorabilium, quae temporibus suis contigerunt d'Enea Silvio de' Piccolomini (Pio II)*, in «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e Filologia», Vol. 10, 1894, pp. 285-286. Muzio elude il problema non parlandone vd. GIROLAMO MUZIO, *Storia de' fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 3. Per Baldi e per De' Rossi Federico nacque in casa Ubaldina, vd. rispettivamente BERNARDINO BALDI, *Vita e fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 9; GIROLAMO DE' ROSSI, *Vita di Federico di Montefeltro*, cit., p. 6.

[243] La spartizione dei compiti tra Federico e Ottaviano è icasticamente espressa in un epigramma di Giovanni Antonio Campano, nel quale a proposito dell'influenza che queste due figure lasceranno su Guidubaldo, si legge: «artibus instructus patriis et moribus ambos | effinget: patrui consilia, arma patris». Per la citazione di questo epigramma vd. FABIO STOK, *I poeti di Federico da Montefeltro*, cit., p. 104

[244] LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit.

[245] Tutti questi compiti portati a termine da Ottaviano sono comprovati da alcune testimonianze: si veda la lettera con cui si ringrazia Francesco Zambeccari, riportata in *Federico da Montefeltro, Lettere di stato e d'arte*, a cura di Paolo Alatri, cit., p. 108, n. 93 in cui si fa riferimento al fatto che Ottaviano salderà il conto «codices graecos, quos etiam misisti, accepi, et omnia tua essent mihi semper gratissima. De his Octavianus meus ad te scribet latius…»; Martino Filetico definisce Ottaviano «saggio consigliere, guida e ordinatore della vita di corte». Su questa definizione vd. MARTINO FILETICO *Iocundissimae Disputationes* a cura di Guido Arbizzoni, Modena, Panini, 1992, p. 34. In relazione a Ottaviano quale punto di riferimento per gli umanisti può essere ricordata la lettera datata al 1474 di Piattino Piatti e indirizzata a Giorgio Merula nella quale l'umanista milanese riferisce di essersi sempre rivolto a Ottaviano in merito alla possibilità di inviare opere di dedica a Federico, dal momento che l'Ubaldini ben con conosce gli interessi del duca. Per questa lettera vd. ALESSANDRA BERTUZZI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e l'allestimento della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., p. 150.

[246] Per l'analisi di questa tematica si rimanda ad ALESSANDRA BERTUZZI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e l'allestimento della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 146-170 e alla relativa bibliografia. In relazione agli interessi per le discipline scientifiche che caratterizzano la figura di Ottaviano vd. anche GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. XX, Cap. LXXXV, vv. 158-165, p. 625. «[…] e tucto el resto | del tempo a varij studij sempre dava: | era in humanità sì pronto e desto |che molti excelsi in ciò egli excedeva, | et in teologia veloce e presto, | a musica anco el tempo concedeva, | et in astrologia docto era tanto, |che veramente a quel nato pareva».

«l'ispiratore dotto e silenzioso, ed anche il vero, assiduo realizzatore delle iniziative del duca nel campo dell'arte».[247]

Infine, rilevante è anche il ruolo di Battista Sforza, definita dal Paltroni come «virtuosa, prudente et savia Madonna, vero spechio de pudecitia et de castità, clementissima a li subditi, liberalissima a li abisugnosi, caritativa, religiosissima, iustissima et piena de omne virtù, cum singulare ingegno et eloquentissima».[248] Come evidenziato da Bonvini Mazzanti, l'amore di Battista Sforza per la cultura e per i libri è stato spesso evidenziato, eppure questo aspetto non è mai stato correlato alla biblioteca federiciana. Come rilevato dalla studiosa, la sola cronologia sembrerebbe invece indirizzare in favore di una influenza di Battista sulla costituzione della collezione libraria, se si considera che le annessioni alla biblioteca si intensificano a partire dagli anni Sessanta-Settanta del XV secolo, proprio quando cioè Battista risiede a Urbino.[249] Inoltre, a dispetto dell'assenza di note di possesso che testimonino di codici appartenuti personalmente a Battista, l'analisi della cultura letteraria della Signora di Urbino permette a Peruzzi di avanzare la possibilità di ricollegare i codici contenenti opere grammaticali e retoriche all'interesse di Battista.[250]

Avendo tratteggiato la consistenza della biblioteca greca, tramite anche il ricorso a debiti confronti con la sezione latina – per come queste appaiono descritte nell'*Indice Vecchio* – e avendo individuato gli obiettivi federiciani sottesi al progetto della biblioteca e le personalità coinvolte in tale impresa, si procede a definire la storia della biblioteca nelle varie età storiche e negli altri inventari che ne trasmettono i contenuti.

1.2.5 L'età di Guidubaldo: 1482-1508[251]

Nel 1482, alla morte di Federico, il potere venne assunto dal reggente in vece del giovane Guidubaldo, allora di dieci anni: Ottaviano Ubaldini della Carda. Quest'ultimo, come sopra

[247] Ivi, p. XVI.
[248] PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., pp. 277-278.
[249] Vd. MARINELLA BONVINI MAZZANTI, *Battista Sforza Montefeltro. Una 'principessa' nel Rinascimento italiano*, Urbino, Quattroventi, 1993, pp. 117 ss.
[250] Sul ruolo di Battista nella costituzione della biblioteca federiciana si vedano anche MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 275 ss.; MARCELLA PERUZZI, *La formazione della biblioteca e i manoscritti latini*, cit., pp. 32 ss.
[251] In relazione alle vicende della biblioteca durante questo periodo storico vd. MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., pp. 45-55; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., pp. 45-55; BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Vita di Guidubaldo duca di Urbino*, a cura di Uberto Motta, Roma, Salerno Editrice, 2006. Per la figura di questo duca si rimanda a GINO BENZONI, *Guidubaldo I da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 61, 2004, pp. 470-478 e relativa bibliografia.

visto, già durante il regno di Federico nei periodi delle lunghe campagne militari, aveva retto la città di Urbino coadiuvato da Battista Sforza e aveva detenuto un ruolo di prim'ordine dal punto di vista culturale, divenendo sostanzialmente il Mecenate della curia urbinate.

Durante il regno di Guidubaldo, dal 1482 al 1508, si verificano alcuni importanti fenomeni in relazione alla collezione libraria creata dal padre Federico. In primo luogo, viene compilato l'*Indice Vecchio*, sopra descritto. La redazione di tale prezioso documento durante il regno di Guidubaldo testimonia il desiderio di sistematizzazione e ordinamento dei volumi della collezione libraria che caratterizzò la corte urbinate in quegli anni.

In secondo luogo, conseguentemente al drastico calo degli introiti, si assiste a una netta riduzione in termini di acquisizioni di manoscritti, se non a una vera e propria stasi. Questo fenomeno è comprovato dall'osservazione diretta dei codici: Peruzzi dimostra come pochi siano i manoscritti recanti lo stemma di Guidubaldo e inoltre indica alcune sottoscrizioni di Veterani – presenti al f. 382r del manoscritto *Urb. lat.* 351 e al f. 227v. del codice *Urb. lat.* 984 – che sembrano argomentare in favore di un calo delle risorse finanziarie.[252] Il minimo aumento di volumi verificatosi in questi anni deriva dall'annessione alla raccolta di una serie di volumi che erano già a Urbino, ma dislocati in una sala diversa rispetto alla stanza principale della biblioteca: si tratta dei cosiddetti *libri ex alia bibliotheca*, definizione proposta nell'*Indice Vecchio*. Si tratta di un centinaio di volumi circa, contraddistinti non tanto dal punto di vista contenutistico – dal momento che i titoli denotano affinità con i codici conservati nella sala principale della biblioteca – quanto piuttosto da tratti esteriori che li connotato come meno pregevoli: tali volumi sono infatti più dimessi dal punto di vista del supporto, spesso sono incompleti o mancano della legatura.[253] Problematico è stabilire la funzione di questa *alia bibliotheca*: Moranti ritiene che tale stanza sia «una sorta di anticamera della libreria principale in cui erano appoggiati i volumi che, per un motivo o per l'altro non erano ancora pronti per entrare in biblioteca»;[254] più recentemente Peruzzi ha avanzato l'ipotesi che questa *alia bibliotheca* costituisca «un'altra collezione a sé stante, caratterizzata soltanto da un tono minore

[252] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., p. 48 indica i seguenti codici recanti lo stemma di Guidubaldo accompagnato dalle iniziali di quest'ultimo: *Urb. lat*. 357, *Urb. lat*. 504, *Urb. lat.* 395 e alcuni manoscritti di dedica nonché l'*Urb. lat*. 1432. Inoltre la studiosa ricorda anche i casi in cui compaiono stemmi poco distinguibili da quelli federiciani: si tratta dei codici *Urb. lat*. 1244, *Urb. lat*. 662, *Urb. lat*. 718, *Urb. lat*. 741 e *Urb. lat*. 720. Per le sottoscrizioni di Federico Veterani, le quali testimoniano che dopo il 1482 si affievolì il lavoro di copiatura di manoscritti nella curia urbinate vd. Ivi, p. 47.
[253] Vd. MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 272-273; LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico di Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 9-18; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 258 ss; MARTIN DAVIES, *"Non ve n'è ignuno a stampa": the printed book of Federico da Montefeltro*, cit., pp. 63-79.
[254] MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., p. 39.

dei manufatti».[255] In ogni caso, nell'inclusione di questi libri all'interno della sala principale Peruzzi ritiene si possa «leggere la volontà, nei primi anni della reggenza di Guidubaldo, di completare l'impianto contenutistico della biblioteca "a costo zero", ovvero senza investire in essa ulteriori denari che, venuto a mancare Federico, iniziavano a scarseggiare».[256] Inoltre, ad arricchire la preziosa raccolta contribuì anche l'inclusione di due collezioni librarie contemporanee: la biblioteca personale di Ottaviano Ubaldini della Carda che confluì nella biblioteca urbinate in seguito alla morte del suo possessore, occorsa nel 1498,[257] e l'accorpamento di una sezione della biblioteca di Giovanni Sforza, a seguito della conquista del territorio di Pesaro nel 1512.[258]

Da ultimo, durante il regno di Guidubaldo, malgrado la cura rivolta al mantenimento della collezione libraria, si verifica l'invasione del Valentino. Cesare Borgia, spalleggiato dal papa Alessandro VI, mirava infatti alla riunificazione dei territori pontifici e aspirava alla creazione di uno stato regionale a lui sottomesso. Tale progetto si era già delineato tra il 1501 e il 1502 quando il Valentino procedette alla conquista di Camerino. Nel contesto di questa acquisizione territoriale, Guidubaldo – invitato con l'inganno dal papa a prestare soccorso alla città – lasciò nel giugno 1502 Urbino senza difese, facile preda per l'attacco di Cesare Borgia.[259] Ricevuta

---

[255] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo*, cit., p. 50. La stessa ipotesi è formulata anche da RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., p. 98.

[256] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., p. 50.

[257] Per la biblioteca personale di Ottaviano Ubaldini della Carda vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e un'inedita testimonianza sulla battaglia di Varna (1444)*, cit., pp. 111 ss. e MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo*, cit., p. 52 nota 3, che indagando i manoscritti urbinati latini, ha individuato cinque libri appartenuti a Ottaviano presenti nella Biblioteca Vaticana. Si tratta dei codici *Urb. lat.* 548; *Urb. lat.* 229; *Urb. lat.* 1430; *Urb. lat.* 885; *Urb. lat.* 646.

[258] CECIL H. CLOUGH, *The library of the Dukes of Urbino*, cit., p. 103; CECIL H. CLOUGH, *A note of purchase of 1467 for Alexander Sfortia library in Pesaro*, in «Studia Oliveriana», 13-14, 1965-1966, pp. 171-178.

[259] BERNARDINO BALDI, *Encomio della patria di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino. Abate di Guastalla al Serenissimo Principe Francesco Maria II Feltrio della Rovere Duca VI d'Urbino*, Urbino, per Angelo Antonio Monticelli, 1706, pp. 103-104: «[…] Cesare Borgia Valentino il Tiranno cacciò fraudolentemente Guido dallo Stato». La conquista del Valentino è descritta anche in GIOVANNI BATTISTA LEONI, *Vita di Francesco Maria di Montefeltro Della Rovere IIII Duca d'Urbino*, Venezia, G. B. Ciotti, 1605, pp. 24-25: «il Valentino in tanto non havendo ostacolo di forse alcuna, s'impatronì facilissimamente di tutto lo Stato del Duca, portandosene la pretiosa et antica Guardarobba di que' Principi, con quella famosa Libraria ragunata et adorna ricchisissimamente dal Duca Federico». Su questo vd. anche GIUSEPPE COLUCCI, *Delle antichità picene*, vol. XXI, Fermo, Paccaroni, 1794: p. 22: «il Borgia frattanto se ne stava superbo in Urbino, e godeva delle cose usurpatesi. […] I maligni soldati, e terrazzani, come disiderosi di presa, non badavano se non ad arrecare molestie; e datisi alcuni dei più audaci al sacco del Guardarobba Ducale, dove v'erano molti mobili preziosi, vi fecero gravissimi danni, gettando sossopra la nobilissima biblioteca, formata dal Duca Federico con quella magnificenza, che ciascuno si può figurare». Per la ricostruzione storica della conquista del Valentino vd. JAMES DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino*, I, pp. 383-406; FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e duchi d'Urbino*, cit., II, pp. 87-133. Per la fuga di Guidubaldo e Francesco Maria vd. anche BIAGIO BUONACCORSI, *Diario dall'anno 1498 al 1512 e altri scritti*, a cura di Enrico Niccolini, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999, p. 117. Per gli aspetti militari vd. GIANNI VOLPE, *La presa del ducato di Urbino*, in *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa (1498-1503): Conquiste effimere e progettualità statale.* Atti del Convegno di studi, Urbino, 4-5-6 dicembre 2003, a cura di Marinella Bonvini Mazzanti e Monica Miretti, Ostra Vetere, Tecnostampa, 2005, pp. 105-148. L'episodio

all'ultimo istante la notizia dell'imminente attacco del Valentino, il quale «sotto colore di andare a' danni di Camerino si volse verso lo stato di Urbino»,[260] a Guidubaldo non restò che la via di una precipitosa fuga – il duca parte a detta del Baldi «non avendo altro […] di quanto egli aveva posseduto, fuori che una camicia ed un giubbone», oltre ovviamente al piccolo Francesco Maria della Rovere.[261] Il Baldi rammenta la volontà del Borgia, a seguito del suo ingresso trionfale nella città di Urbino, di non voler saccheggiare la città. Ciò nonostante, il Borgia non controllò i propri soldati e si verificò un primo episodio di saccheggio, datato al 22 giugno del 1502:

> In questo mezzo era giunto il Borgia in Urbino, quattro o cinque ore dopo la partita del Duca, cioè intorno al levar del sole. […] perciocchè datisi alcuni de' più audaci a manomettere la guardaroba ducale, ove erano ancora restati molti mobili preziosi, fecero grandissimi danni, usurpandosi eziandio quelle robe che il Borgia appropriate aveva a sè medesimo, e non aveva ancor poste in salvo. Gittarono questi parimente sossopra, non senza lagrime de' cittadini che ciò vedevano, e non potevano rimediarvi, quella nobilissima libreria che con magnificenza regia, com'è detto altrove, era stata posta insieme da Federigo.[262]

Il bottino trovato da Borgia nel palazzo di Urbino, consistente nei preziosi arazzi, oggetti di valore e libri – stimati da Sanuto del valore di oltre centocinquanta mila ducati –[263] venne portato a Forlì,[264] come comprovato dalle testimonianze, tra le quali si riporta qui quella di Urbani, segnalata da Moranti:

> Valentino mentre stette in Urbino: & poi omeho: sempre atteso in far levare di quel Palazzo tutto il mobile di Guidubaldo & mandorlo in la Roccha di Furlì: nel che più di un mese di lungo vi furono operati ogni giorno da cento ottanta muli. Così quella si honorata casa fu spogliata di

connesso alla vicenda della biblioteca è menzionato in ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, cit., pp. 86-87; MARCELLA PERUZZI «*Lectissima politissimaque volumina*»*: i fondi Urbinati*, cit., p. 353; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., pp. 22 ss. CECIL. H. CLOUGH, *The library of the Dukes of Urbino*, cit., p. 103.

[260] NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e *Il principe*, in *Opere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1997, p. 676

[261] BERNARDINO BALDI, *Della vita e de' fatti di Guidubaldo da Montefeltro duca d'Urbino. Volume Primo*, Milano, Per Giovanni Silvestri, 1821, p. 253.

[262] Ivi, pp. 248-249. Secondo la ricostruzione di MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, in *Leonardo a Urbino*, a cura di Gian Italo Bischi – Davide Pietrini, Urbino, Urbino University Press, («Quaderni del Centro Urbino e la Prospettiva»), pp. 53-78 questo primo saccheggiò non fu una vera e propria spoliazione quanto piuttosto un «isolato atto di vandalismo» (Ivi, p. 63), subito represso dal Borgia.

[263] Per la stima vd. MARINO SANUTO, *I diarii di Marino Sanuto*, Venezia, Visentini, 1879-1903, a cura di Nicolò Barozzi, 1880, vol. IV, col. 282 che afferma che il Borgia il 5 luglio era «el ducha Valentino fue a questi dì a Urbino, alozato nel palazo, dove trovoe arzenti, tapezerie, libri *etc.* per assa' valuta, si dice più di ducati 150 milia; et di quelle atendeva a far inventario e mandarle via de lì».

[264] Per il trasferimento a Forlì vd. ADRIANO GATTUCCI, *Alessandro VI, Cesare Borgia e Guidubaldo di Montefeltro*, in *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa (1498-1503): conquiste effimere e progettualità statale*, cit., pp. 272-287. FEDERICO MADIAI*, Commentari dello stato di Urbino*, in «Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria», vol. III, 1886, pp. 419-464.

> argenti: & dille ricche tappezzerie: & di essa expolita, hornata & rara libraria: & tutti gli altri drappamenti: & cavati cavalli, muli, & la perfetta razza di cavallo.[265]

Il 18 ottobre 1502 Guidubaldo, con il supporto delle città del territorio feltresco, riuscì a rientrare a Urbino, ma tale ritorno si configurò come una breve parentesi, dal momento che l'8 dicembre dello stesso anno il duca si allontanò nuovamente dalla città, lasciata nelle mani di Borgia. Si verificò un ulteriore episodio di saccheggio del palazzo.[266] La parabola del Borgia iniziò però la sua rapida curva discendente quando morì Alessandro VI, il 18 agosto del 1503. Mutati gli equilibri politici, Guidubaldo rientrò stabilmente a Urbino il 18 agosto del 1503 e in seguito all'elezione al soglio pontificio di Giulio II e al celebre incontro tra Guidubaldo e il Borgia, occorso il 3 dicembre del 1503, il primo ottenne dal Valentino

> promessa di restituir tutte quelle robe ed arnesi di valore che, levati d'Urbino, aveva mandato nelle Rocche di Furlì e di Cesena […] restituì la rocca, nella quale entrato il Duca, ritrovò gran quantità de' suoi addobbamenti più preziosi, cioè padiglioni, tappezzerie ed altre cose tali. Ritrovovvi ancora, il che gli fu di sommo piacere, tutta quasi la libreria, che con ispesa ed animo regio avea posta insieme Federigo suo padre. Così dunque andarono gli acquisti del Valentino, e cotal esito ebbero i suoi vasti e smisurati pensieri.[267]

A poco meno di un secolo di distanza dalla conquista di Urbino da parte del Borgia, il Baldi, fervente sostenitore della linea Montefeltro-Della Rovere, commentava tale azione non solo nella prosa dedicata alla vita di Guidubaldo sopracitata, ma anche in maniera più partigiana nei propri epigrammi. Perentorio e lapidario il giudizio che traspare nel carme 407:

> Lasciasti, Borgia, al mondo eterno esempio

---

[265] MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., p. 58. Vd. anche GIOVANNI BATTISTA LEONI, *Vita di Francesco Maria di Montefeltro Della Rovere IIII Duca d'Urbino*, cit., p. 36 «[…] e dopo non molto contrasto s'hebbe Cesena, Imola, Forlimpopoli, e Forlì, nella cui Rocca si trovò se ben diminuita in qualche parte la Libraria levata già dal Palazo di Urbino».

[266] Vd. FEDERICO MADIAI*, Commentari dello stato di Urbino*, in «Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria», cit., p. 435: «alli 7 il sig. Duca nostro parlò a tutti i cittadini d'Urbino e di tutto lo stato; facendo loro intendere che egli avea ricercati tutti i potentati d'Italia; e che non trovava nè aiuto nè speranza alcuna; e poichè egli non era sufficiente di contrastare col Papa e col Duca Valentino, s'era risoluto di ritirarsi conforme all'intenzione ch'avea sempre avuto di non pensare mai che alla salute dei popoli, concludendo che ciascuno s'accomodasse alla pazienza e all'essere buoni serdori al Duca Valentino, sinchè fosse paciuto a Dio di mutare ventura. In questo si mise a sacco tutta la casa (*ducale*). Ogni uomo portava quello gli veniva alle mani, ed era una compassione a vedere come andava quella povera casa […] Non fu tale l'allegrezza del ritorno del signor Guido Ubaldo, che non fosse maggiore il pianto per la sua partita; onde ognuno stava più presto per andarsene che rimanere nelle mani dei marrani». Per MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., pp. 60-61«è assolutamente incredibile che gli urbinati di loro iniziativa si siano abbandonati al saccheggio del palazzo in presenza di quel duca verso il quale dimostrano in ogni occasione una incredibile devozione […] è molto più probabile che Guidubaldo, costretto ad abbandonare il suo stato, avesse voluto fare terra bruciata abbattendo le fortificazioni e svuotando egli stesso di ogni ornamento il suo splendido palazzo».

[267] BERNARDINO BALDI, *Della vita e de' fatti di Guidobaldo da Montefeltro duca d'Urbino*, II, cit., p. 170. Lo stesso è testimoniato da Urbani, sul quale vd. MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., p. 63: «truovatovi […] la bella Libraria privata pero di alcuni pezzi, & spogliata in tutto delli belli & ricchi suoi ornamenti d'argento li fece riportare in Urbino».

Di ciò ch'attenda al fin rapace ed ampio.[268]

E ancora il medesimo concetto viene ribadito nell'epigramma 464:

Fondar, Borgia, credesti un grande impero;
E fuoro al fin le tue superbie un zero.[269]

Infine, lo stesso tema è oggetto dell'epigramma 465:

Salisti per cader, Cesare; or come
Non t'ammonì quei che ti diede il nome?
Arbor che troppo altier poggia a le stelle
Fulmine incende e turbine divelle.[270]

Nel luglio del 1504, infatti, Guidubaldo ritrovò la collezione libraria a Forlì, all'interno di cinquantanove casse, e nel settembre dello stesso anno, la mirabile *libraria* fece ritorno nella sua sede originale, nella stanza «alla mano sinistra di chi entra nel Palazzo».[271]

Sorge spontaneo interrogarsi su quale parte della libreria abbia subito questa traslazione da Urbino a Forlì e poi conseguentemente di nuovo da Forlì a Urbino. A partire dalla testimonianza dell'*Indice Vecchio* traspare infatti che non tutta la collezione subì questo trasferimento: la collezione federiciana fu oggetto di questa peripezia. Ciò significa che il Valentino portò a Forlì come bottino la biblioteca ospitata nella sala principale e non i manoscritti *ex alia bibliotheca*, i quali, come sopra detto, erano meno pregiati e notevoli e forse per tale motivo trascurati nella concitazione delle spoliazioni. Come sottolinea Moranti, questo dato emerge dal fatto che «solo nella prima parte dell'inventario il bibliotecario che succedette ad Agapito, Federico Veterani, annotò minuziosamente tutti i danni riportati dalla biblioteca ritornata nella sua sede dopo il 6 settembre 1504».[272]

Benché Guidubaldo sia riuscito a riappropriarsi della biblioteca paterna e a ricollocarla nel luogo originario, la vicenda del Valentino causò alcune perdite, seppur limitate. Si tratta dei seguenti tredici codici latini dell'*Indice Vecchio*: 17, 309, 357, 413, 434, 526, 536, 540, 552, 573, 632, 646, 654.[273] Già Stornajolo si era espresso a proposito delle perdite ascrivibili al sacco

[268] BERNARDINO BALDI, *Gli epigrammi inediti. Gli apologhi e le ecloghe. Volume I. Gli epigrammi inediti. Libri I-IV*, a cura di Domenico Ciàmpoli, Lanciano, R. Carabba Editore, 1914, p. 89.
[269] Ivi, p. 100.
[270] *Ibidem*.
[271] BERNARDINO BALDI, *Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, cit., p. 89. In relazione alle dinamiche di spostamento della biblioteca vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae*, cit., p. XXIX; CECIL H. CLOUGH, *The library of the Dukes of Urbino*, cit., p. 103; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 353; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., pp. 24 ss; MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., pp. 66 ss.
[272] MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., p. 68.
[273] Vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., p. XXI. Tale dato numerico si ritrova anche in MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di*

del Valentino nei seguenti termini: «hinc complures codices latini abstracti, compluresque detractis pretiosis tegumentis pessumdati fuerunt».[274] Interessante è rilevare come a essere maggiormente razziate e rovinate furono le legature. Questo aspetto motiva e rende convincente l'ipotesi formulata sempre da Stornajolo in relazione al fatto che le perdite riguardarono solo la parte latina della raccolta: «graecos codices contutata est ignota lingua et non satis praetiosum tegumentum».[275]

1.2.6 I Della Rovere: 1508-1631[276]

Guidubaldo di Montefeltro, privo di un erede, nel 1504 adottò il nipote Francesco Maria della Rovere, figlio della sorella Giovanna e di Giovanni della Rovere. Quest'ultimo era il nipote di Sisto IV; in tal modo, dunque, venivano rinsaldati i legami urbinati con il papa. Alla morte di Guidubaldo, occorsa nel 1508, dunque, Francesco Maria ereditò il potere. Dopo un inizio favorevole contrassegnato da annessioni ed espansioni territoriali, seguì un periodo critico, in concomitanza dell'elezione al soglio pontificio di un Medici. Infatti, «Leone decimo lo [*scil.* Francesco Maria] cacciò de lo Stato per darlo a Lorenzino suo nepote».[277] Il duca come ricordato dal Leoni «vedendosi così ridotto in manifesta, et insuperabile necessità, diede scritti à Lescù que' Capitoli, co' quali gli pareva di poter accettare l'accordo senza far mentione alcuna di ricompensa, ò d'altro apartenente allo Stato per conservarsi integro in ogni scopo d'uso delle sue ragioni in esso: e furono questi. […] che possa portare seco tutti i suoi mobili, armi, artigliarie, et in particolare la libraria del Duca Federico suo avo […]».[278]

Durante la dominazione medicea, iniziata nel 1516, i libri vennero spostati a Mantova presso Francesco II Gonzaga, suocero di Francesco Maria II. Giovan Gallo Galli, in una lettera datata al 23 gennaio del 1566 indirizzata a Guidubaldo della Rovere, accennando all'episodio, scrive

---

Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro, cit., p. 5, n. 4 e in MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 353.

[274] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXIX. (Di qui molti codici latini furono portati via e molti altri – strappate le preziose legature – furono distrutti. Traduzione mia).

[275] *Ibidem* (Si preservarono i codici greci a causa dell'ignoranza della lingua e del rivestimento non abbastanza prezioso. Traduzione mia).

[276] Per la ricostruzione del quadro storico vd. GINO BENZONI, *Francesco Maria I Della Rovere*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 50, 1998, pp. 47-55; MARINELLA BONVINI MAZZANTI, *I Della Rovere*, in *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra Senigallia-Urbino-Pesaro-Urbania, 4 aprile-3 ottobre 2004, a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Mondadori-Electa, 2004, pp. 35-50.

[277] BERNARDINO BALDI, *Encomio della patria di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino*, cit., pp. 104-105.

[278] GIOVANNI BATTISTA LEONI, *Vita di Francesco Maria di Montefeltro Della Rovere IIII Duca d'Urbino*, cit., pp. 260-261. Il Lescù citato nel passo è Thomas de Foix-Lescun, divenuto maresciallo di Francia nel 1518, il quale aiutò Papa Leone X nella conquista di Urbino, vd. per questo CHARLES OMAN, *A history of the art of war in the sixteenth century*, London, Methuen & Co., 1937, p. 40 che riprende BLAISE DE MONTLUC, *Commmentaires de Montluc. Tome Premier*, Paris, Librairie Hachette et C.ie, 1872, p. 23.

che durante la guerra di Urbino sotto il pontificato di Leone X si persero molti libri.[279] Le informazioni relative a questa seconda traslazione che interessò la biblioteca urbinate sono in realtà piuttosto scarne. Analizzando l'*Indice Vecchio*, Moranti conclude che questo secondo trasferimento della *libraria* a Mantova non provocò significative e consistenti perdite nella raccolta principale: dal ritorno da Mantova si persero le tracce del codice descritto al numero 644 dell'*Indice Vecchio* e del volume numero 568, contenenti rispettivamente *Bartholomei Gerardini Rerum Vulgarium Fragmenta* e *Donatus de barbarismo et 8 partibus orationis. Servius in Donatum*.[280] Al foglio 109v dell'*Indice Vecchio* si trova una annotazione di mano di Federico Veterani che accenna all'esilio di Francesco Maria in seguito all'occupazione medicea. Tale annotazione posta sul margine superiore recita: «infrascripti ablati sunt a Palleschis rebellibus, Domino Francisco Maria exule a statu».[281] L'analisi dell'*Indice Vecchio* e questa annotazione di Federico Veterani permettono di concludere che i sostenitori dei Medici non poterono predare la collezione di manoscritti federiciani, ma che piuttosto ripiegarono sull'*alia bibliotheca*.[282] Stanislao Le Grelle, indagando le annotazioni poste sull'*Indice Vecchio*, osserva che si persero novanta esemplari: quarantuno stampati e quarantanove manoscritti.[283]

Il quadro politico mutò nuovamente alla morte di Leone X, occorsa il 1 dicembre del 1521. Francesco Maria, confidando nel supporto estense e dei Gonzaga, riprese i territori urbinati e, con l'elezione al soglio pontificio di Adriano VI, venne investito del titolo di Vicario della Chiesa. La collezione libraria fu ricollocata nella sede originaria a Palazzo Ducale. La sua fruizione e il suo incremento subirono però una battuta d'arresto. Come evidenziato da Peruzzi, sono riscontrabili pochi esemplari ascrivibili al periodo di Francesco Maria I: si tratta di alcuni manufatti provenienti dalla raccolta di Giovanni Sforza e di alcuni elementi di dedica.[284]

---

[279] Vd. GIUSEPPE COLUCCI, *Delle antichità picene*, cit., p. 77: «di questa Libreria nel tempo dell'esosa, ed abominevole guerra di Urbino, che fu sotto Lone X. dicesi esser stati perduti molti libri, e capitati in mano di persona ingrate, e poco benigne […]».

[280] MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 31.

[281] Vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., p. 268. (Quelli elencati qui sotto furono portati via dai Palleschi ribelli, mentre il signore Francesco Maria era in esilio dallo stato. Traduzione mia). Il foglio 109v dell'*Indice Vecchio* si trova edito in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. CXLVI. L'informazione è presente anche in MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 31 (anche se erroneamente viene detto che l'annotazione è al f. 110v).

[282] In relazione a questa argomentazione si vedano MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, cit., p. 68 e MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 31.

[283] STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., p. XXIII, n. 7. Tale stima è confermata approssimativamente anche da MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati,* cit., p. 354 la quale scrive che andarono dispersi «un centinaio tra manoscritti e opere a stampa».

[284] Ivi, p. 355; *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, cit., p. 539. Per gli esemplari provenienti dalla raccolta pesarese di Giovanni Sforza vd. ÉLISABETH PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan: supplément avec 175 planches publié sous les auspices de la Société*

Durante l'età di Francesco Maria I furono redatti due inventari della collezione libraria. Si tratta dell'*Indice Veterani*, compilato da Federico Veterani – copista nello *scriptorium* urbinate durante il governo di Federico da Montefeltro e poi bibliotecario, in seguito alla morte di Guidubaldo.[285] Tale inventario è datato tra il 1508 e il 1521 sulla base dell'indagine di Le Grelle.[286] Esso riprende l'*Indice Vecchio*, ma presenta descrizioni bibliografiche più scarne, dal momento che non vengono descritti né i materiali dei codici né le legature e che spesso l'indicazione del codice non è precisa, come testimoniano alcuni codici miscellanei che, per quanto concerne la sezione greca, in quattro casi sono segnalati tramite l'indicazione del solo primo autore. Si tratta dei volumi inventariati ai numeri 640, 670, 677 e 690, corrispondenti rispettivamente ai numeri 41, 88, 100 e 120 dell'*Indice Vecchio*.[287] Inoltre, rispetto all'*Index Vetus*, per la sezione greca tale inventario registra cinquantasei codici in meno: non si trovano nell'*Indice Veterani* i trentotto *libri graeci ex armario* – figuranti nell'*Indice Vecchio* al termine della sezione dei libri greci – e diciotto codici dei centotrenta dell'*Indice Vecchio* presenti nelle scansie. Questi ultimi diciotto codici assenti nell'*Indice Veterani* sono i numeri dell'*Indice*

internationale de bibliophilie, Florence- Paris, Leo S. Olschki – Librairie F. de Nobele, 1969, pp. 61-62: si tratta di *Urb. lat.* 426 (Tito Livio); *Urb. lat.* 658 (Giovenale e Persio); *Urb. lat.* 659 (Manilio e Quinto Sereno) e *Urb. lat.* 899 (Ordine delle nozze di Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona).

[285] Su Federico Veterani vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XXIV- XXVIII; MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 278 ss.; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 267-268. Sulla sua pratica di copista vd. ALBERT DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, cit., pp. 40 ss. L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit. Tale inventario figura come *Ordo IV* nelle tavole di raffronto tra inventari, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XXXV-XXXVII.

[286] Per la datazione si rimanda a STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, p. XI. Il *terminus post quem* si stabilisce poiché nell'*Inventario di Veterani* vi è un codice corrispondente al numero 651 dell'*Indice Vecchio* che è donato da Francesco Maria I a Chiara di Feltre dopo la nomina a duca di Urbino, vale a dire dopo il 1508. Il *terminus ante quem* viene fissato poiché nell'*Inventario di Veterani* sono elencati i numeri corrispondenti agli item 568 e 644 dell'*Indice Vecchio*. Si tratta dei volumi rimasti a Mantova quando la biblioteca aveva subito la seconda traslazione per fare ritorno a Urbino, nel dicembre del 1521.

[287] Nel caso del numero 41 dell'*Indice Vecchio* 'Basilii magni Oratio ad nepotes. Xenophontis republica Lacedemoniorum. Bruti epistole in croceo (erat in alia bibliotheca)', Veterani al numero 640 indica semplicemente 'Basilii oratio ad nepotes'. Nel caso del numero 88 dell'*Indice Vecchio* 'Aphthonii sophistae Praeexercitamenta rhetorica. Hermogenis Ars rhetorica. Codex pulcherrimus in viridi', Veterani al numero 670 indica soltanto 'Aphthonii sophiste rhetorica'. Nel caso del numero 100 dell'*Indice Vecchio* 'Nicephori Gregorae viri Sapientissimi monodiae duae prima in Regem Andronieum. Altera in Magnum Logothetam. Eiusdem epistolae XV. Theophylaeti scholastici Epistolae morales meretriciae. Phalaridis Epistolae. Aristotelis Epistolae. Dionis Epistolae tres. Theodori Prodromi philosophi: De Drosilla et Charidea Iambico versu Libri VIIIL. Eiusdem de Rhodonte et Dosicle Libri VIIII. Philostrati atheniensis Epistolae. Pselli philosophi sermones VII. Mazaris ad Inferos peregrinatio videlicet Interrogatio mortuorum. quorumdam quoque dicitur Dialogus mortuorum. Eiusdem somnium post reditum ad vitam videlicet disputatio ad holobolum ex peloponeso ad Inferos. Eiusdem ad Eundem de Re publica peloponesiorum. loannis Saphiatro monachi Enarratio de Trinitate. In Rubro. (hi tres infrascripti libri erant in alia. Bibliotheca)', Veterani al numero 677 scrive soltanto 'Nicephori Inodia'. Nel caso del numero 120 dell'*Indice Vecchio* 'Sophoclis poetarum Tragicorum Principis Tragediae quinque. Aristophanis comoediae quattuor. In croceo', Veterani al numero 690 scrive 'Sophoclis Tragediae bis'.

Vecchio 15 (Aristotele), 20 (Aristotele); 29 (Aristotele); 30 (Porfirio); 36 (Platone); 45 (Galeno); 47 (Ippocrate); 50 (Claudio Tolomeo); 51 (Claudio Tolomeo); 74 (Giorgio Pachimere, Filostrato, Callistrato, Alcifrone, *excerpta* dall'Antologia Planudea); 79 (Demostene); 80 (Demostene); 81 (Demostene); 91 (Luciano); 103 (Appiano); 105 (Manuele Moscopulo); 114 (Omero); 116 (Omero).[288]

Più o meno coevo è l'inventario di Fabio Vigili, umanista nato a Spoleto nella seconda metà del XV secolo, divenuto vescovo della città il 24 settembre del 1540 e morto nel 1553.[289] Tale indice, redatto tra il 1508 e il 1512, è incluso nell'attuale *Barb. lat*. 3185, un codice contenente inventari di varie biblioteche. Ai fogli 77r-118v di tale codice si trova un indice della biblioteca del duca di Urbino, così introdotto: «Bibliotechae ducis Urbini index. Singuli enim libri a me visi non sunt, et ideo indistincte et sine suo numero positi, prout ibi in tabela».[290] In ordine seguono prima i libri greci, che occupano i fogli 77r-80v, poi i codici ebraici ai fogli 81-84 e, infine, i libri latini ai fogli 84-118v.[291] Problematica risulta la suddivisione tra un manoscritto e l'altro, dal momento che questa non sempre rispetta la scansione dell'*Indice Vecchio.*[292] La

[288] Il confronto puntuale tra l'*Indice Vecchio* e l'*Indice Veterani* per la sezione greca si trova in STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. XXVIII -XXX. Rispetto all'analisi dello studioso, il quale nelle identificazioni muove a partire dalla segnatura attuale dei codici (*Urbinati Graeci*), si è scelto di rovesciare la prospettiva, partendo cioè dalle segnature dell'*Indice Vecchio*. In tal modo si sono considerati anche i codici inventariati nell'*Indice Vecchio* e mai giunti alla Vaticana. Inoltre, l'analisi si basa sulle nuove identificazioni tra gli attuali codici *Urbinati Graeci* e i codici inventariati nell'*Indice Vecchio* proposte da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155-162. Applicando tali criteri, rispetto alle proposte di Le Grelle, è stato possibile identificare il codice 9 dell'*Indice Vecchio* con il numero 613 dell'*Inventario di Veterani*; il numero 40 con il 639; il 48 con il 645; il 52 con il 647; e il 99 con il 676. Per l'indicazione delle corrispondenze si rimanda all'Appendice IV, pp. 130-139.

[289] Fabio Vigili fu giurista e si dedicò allo studio del greco, dell'ebraico e alla frequentazione dei circoli letterari più importanti del tempo. Per una dettagliata biografia relativa all'autore si rimanda a MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano, 1943, («Studi e testi», 105), pp. VIII-XXV; XLI-XLVIII. Vd. anche GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei Ms. orientali della Bibl. Vaticana*, cit., pp. 33-41.

[290] Vd. MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, cit., p. XIX. L'inventario è inedito.

[291] Il codice presenta una doppia numerazione: una più antica posta nel margine superiore in corrispondenza dell'angolo destro che inizia dal numero 260 e prosegue fino a 446 e una moderna, apposta dopo il 1905 al centro di ogni foglio, che si estende dal numero 1 al numero 187. Sulla presenza di una doppia datazione vd. REMIGIO SABBADINI, *Cataloghi di biblioteche nel codice Vat. Barb. Lat. 3185*, in «Rendiconti del Real Istituto Lombardo di scienze e lettere», ser. 2, tom. XXXVIII, 1905, pp. 911-916, per il quale il fatto che la numerazione più antica parta da 260 significa che il codice era costituito in origine da due volumi, il primo dei quali non pervenuto (Ivi, p. 911). Vd. anche MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, cit., pp. XVIII, XX, la quale specifica che la numerazione antica è ascrivibile alla mano di Fabio Vigili e inoltre, riprendendo un'intuizione di GIOVANNI MERCATI, *Scritti ecclesiastici greci copiati da Giovanni Fabbri nella Vaticana*, in ID. *Opere minori*, tom. 4, Città del Vaticano, 1937, («Studi e Testi», 79), p. 138 e la dimostrazione di GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei Ms. orientali della Bibl. Vaticana*, cit., pp. 38-41, afferma che il manoscritto *Barb. lat.* 3185 faceva parte di un insieme che comprendeva gli attuali manoscritti *Vat. lat*. 7134, 7135 e 7136. In relazione a questo inventario vd. MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati,* cit., p. 355; *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, cit., p. 539; MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, cit., p. XIX

[292] Considerando le linee divisorie tra i manoscritti presenti nell'inventario di Vigili emerge che per la sezione greca sono inventariati ottanta *item*; in quella ebraica settantotto *item* e infine nella latina cinquecentododici *item*.

descrizione dei volumi nell'inventario di Vigili è estremamente concisa e limitata alla sola indicazione dell'autore e delle opere contenute (anche se queste ultime non sempre vengono espresse). Per quanto concerne l'aspetto esteriore dei codici, nei manoscritti greci non sono mai presenti le descrizioni delle legature e nemmeno vengono offerte valutazioni estetiche relative ai manufatti. Nei codici latini, invece, si registrano quattro casi in cui Vigili espone un giudizio in merito alla fattura dei manoscritti.[293] Dal punto di vista contenutistico, confrontando l'*Indice Vecchio* con l'inventario di Vigili per la sezione greca traspare che in quest'ultimo non vengono elencati i *libri graeci ex armario* e che inoltre sembrano mancare i codici corrispondenti ai seguenti numeri dell'*Indice Vecchio*: 23 (Aristotele), 25 (Aristotele), 27 (Aristotele), 32 (Alessandro di Afrodisia), 83 (Isocrate), 84 (Isocrate), 95 (Libanio), 96 (Libanio), 108 (Lecapeno), 112 (Omero, *Iliade* e *Odissea*), 113 (Omero, *Iliade*), 115 (Omero, *Iliade*), 116 (Omero, *Iliade*), 117 (Quinto di Smirne). Dal momento che Vigili non visiona direttamente i manoscritti della biblioteca di Urbino – come afferma esplicitamente nel titolo del proprio indice – è chiaro che per elencarli attinge a un altro indice esistente, senza però specificare quale sia. È perciò problematico stabilire se l'assenza dei manoscritti sopracitati sia da imputare a una perdita effettiva dei codici o piuttosto a un errore di stesura dell'inventario da parte di Vigili stesso o della fonte usata da Vigili per redigere il proprio catalogo. Tra i manoscritti che non figurano nell'inventario di Vigili si può osservare che il 116 dell'*Indice Vecchio* fu donato a Paolo Astrologo nel 1495, come chiarisce la nota marginale apposta al f. 98v del codice *Urb. lat.* 1761.[294] Se si suppone che Vigili abbia copiato correttamente dalla propria fonte, l'assenza del numero 116 dell'*Indice Vecchio* diviene *terminus post quem* per la stesura dell'inventario che Vigili trascrive. Inoltre, l'analisi dell'elencazione dei codici latini mostra che in tale inventario figurano dieci manoscritti che furono sottratti durante la dominazione di Borgia. Si tratta dei numeri 17, 309, 413, 434, 526, 536, 540, 552, 573, 632 dell'*Indice Vecchio*.[295] Per

---

Come specificato nel titolo che precede l'elenco dei codici della biblioteca di Urbino, però, Vigili – per sua stessa ammissione – non descrive topograficamente i volumi sugli scaffali, ma si limita a indicare il contenuto. Per tale motivo non procede nemmeno a enumerare i codici che elenca.

[293] Si tratta dei volumi corrispondenti ai numeri 164, 294, 380 e 478 dell'*Indice Vecchio*, i quali vengono nell'inventario di Vigili descritti rispettivamente come *codex ornatissimus*, *opus aspectum pulcherrimum*, *liber rarissimum* e *codex ornatissimus*.

[294] Per la trascrizione della nota marginale vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 161: «habuit dono m(agiste)r Paulus | Astro[logus] nu(n)c ep(iscopu)s | semp(ro)nien(sis)».

[295] In merito alla presenza in tale inventario dei manoscritti razziati da Cesare Borgia vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XI, nota 5, in cui 4185 è un chiaro errore tipografico per 3185 e MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, cit., p. XIX, nota 1. L'elenco dei tredici codici latini dispersi dopo l'occupazione del Valentino si trova in STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XXI, si tratta dei numeri 17, 309, 357, 413, 434, 526, 536, 540, 552, 573, 632, 646 e 654. In Vigili figurano dieci di questi tredici codici. Numerando i codici elencati nell'inventario di Vigili e seguendo le divisioni in item proposte da quest'ultimo si ottengono le seguenti identificazioni: 17 *Indice Vecchio* – 12 *Vigili*; 309 *Indice Vecchio* – 268 *Vigili*; 413 *Indice Vecchio* – 334 *Vigili*;

tale motivo convincente sembra l'ipotesi formulata da Laurent secondo la quale Vigili si sarebbe limitato a trascrivere un inventario già esistente e confezionato prima del 1502, non registrando dunque, a differenza di Veterani, le perdite occorse nel tempo.[296] Infine, per la struttura stessa del codice in cui è contenuto – una giustapposizione di inventari di biblioteche differenti – l'inventario di Vigili sembra configurarsi più come una raccolta di studio e di confronto delle maggiori biblioteche che come strumento di gestione biblioteconomica.

L'analisi dell'inventario di Veterani[297] permette di concludere, come già sostenuto da Stornajolo, che Francesco Maria I non si dedicò tanto all'incremento della collezione libraria, quanto piuttosto cercò di preservarne l'integrità e la completezza.[298]

Alla morte di Francesco Maria I, il 20 ottobre del 1538, succedette Guidubaldo II, il quale si preoccupò di ottenere successi politici e militari amministrando il proprio territorio.[299] Quest'ultimo fu riorganizzato come segue: Pesaro, già scelta dal predecessore come sede, divenne il nuovo centro politico, Senigallia quello economico e Urbino venne declassata a centro culturale di secondo piano.[300] Secondo Stornajolo è problematico stabilire se l'antica biblioteca fu oggetto di interesse e cura da parte di Guidubaldo II.[301] Un primo indizio di interessamento viene suggerito da una lettera di Annibal Caro a Felice Paciotto – segretario del duca – datata al 31 agosto 1561, nella quale si legge:

> Scrittori ci sono pochi, e quelli la più parte servono a la Libraria sopradetta e non è lor lecito scriver per altri. Pure n'ho trovato fino a tre, di due de' quali vi mando mostra sotto questa sì perché veggiate la forma de la lettera, come la quantità de la scrittura e de le margini e possiate del tutto far calculo del prezzo de' libri. […] Evvi poi un altro greco, il quale è venuto di nuovo

434 *Indice Vecchio* – 350 *Vigili*; 526 *Indice Vecchio* – 417 *Vigili*; 536 *Indice Vecchio* – 423 *Vigili*; 540 *Indice Vecchio* – 427 *Vigili*; 552 *Indice Vecchio* – 434 *Vigili*; 573 *Indice Vecchio* – 447 *Vigili*; 632 *Indice Vecchio* – 502 *Vigili*.

[296] MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, cit., p. XIX, nota 1 avanza l'ipotesi che anche l'inventario dal quale Vigili trascrive possa essere stato composto da Federico Veterani, attivo in quegli anni nella biblioteca di Urbino.

[297] Non si considera qui l'inventario di Vigili che, benché redatto tra 1508 e 1512, riproduce la situazione della biblioteca anteriore al 1502 e dunque al ducato di Guidubaldo.

[298] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXIX: «[…] Francisco Mariae I, qui etsi bibliothecae copias non auxerit, omnem tamen adhibuit curam, ut, cum ipsi Urbino exulandum fuit, integra bibliotheca servaretur restituereturque, quad fieri ptuit, integra in aulam urbinatem». (Verso Francesco Maria I, che, sebbene non abbia aumentato le raccolte della biblioteca, tuttavia rivolse tutto il suo impegno affinché, quando egli stesso dovette lasciare Urbino in esilio, la biblioteca fosse conservata integra e, per quanto possibile, restituita intatta alla corte di Urbino. Traduzione mia).

[299] In relazione a questa figura vd. GINO BENZONI, *Guidubaldo II della Rovere. Duca d'Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 61, 2004, pp. 478-488 e relativa bibliografia.

[300] Per questa riorganizzazione dei poteri vd. MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 355.

[301] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXIX.

> e scrive a di lungo una lettera molto corrente e molto leggibile, ed anco assai corretta, ma non mi pare così formata, e questo mi si promette, che ne darà 20 carte a scudo.[302]

Dall'epistola emerge chiaramente il contesto: Federico Paciotti incaricato da Guidubaldo II avrebbe scritto ad Annibal Caro per richiedere alcuni copisti greci. Quanto si legge è la risposta di quest'ultimo, il quale suggerisce tre figure e addirittura afferma che invierà esempi di scrittura di modo che il segretario possa fare una opportuna valutazione. Questo episodio mostra un preciso interesse da parte del duca nello specifico ambito librario. Inoltre, un'apertura del duca verso il campo culturale in senso lato sembra comprovata dalla frequentazione della corte di Guidubaldo II da parte dei maggiori letterati e artisti del tempo.[303]

In favore di una qualche forma di interessamento nei confronti della collezione libraria sembra far propendere anche un inventario datato alla metà del XVI secolo, non prima del 1543 per Stornajolo.[304] Tale documento è l'*Inventario del Signor Rainero*, così detto dal nome del destinatario di tale catalogo, riportato sul primo foglio del codice. L'inventario si trova oggi nell'*Urb. lat*. 1761, di seguito all'*Indice Vecchio*, ai fogli 127r-145v. Si tratta di un indice scritto in una corsiva veloce all'interno del quale vengono elencati 1016 volumi, come si desume dal conteggio riportato al termine dell'elencazione dei manufatti suddivisi per ogni scansia.[305] Tale documento si caratterizza per una disposizione differente dei codici rispetto all'*Indice Vecchio*: non si ha più la netta e rigida divisione dei manoscritti per lingua. I codici greci precedono e seguono quelli ebraici e sono contrassegnati dall'abbreviazione «grè» posta alla fine dell'indicazione del volume. Inoltre, i libri stampati sono inframmezzati ai codici. Più nello specifico la suddivisione dei codici è così articolata: ai ff. 127r-138v sono inventariati i codici latini; di seguito senza alcuna indicazione si trovano ai ff. 138v-139v alcuni codici greci; seguono poi i codici ebraici ai ff. 139v-141r; riprende poi ai ff. 141r-142r la successione di codici greci e, infine, dal f. 142v si ha l'elenco dei 'libri della cassa e della credenza', per la maggior parte latini e volgari, con alcuni volumi greci (sempre segnalati attraverso il ricorso

[302] La lettera è edita in *Annibal Caro. Lettere familiari volume terzo.* Edizione critica con introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 1961, pp. 80-82: 81.
[303] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati,* cit., p. 390, nota 109 ricorda «Tiziano, Federico Barocci, Timoteo Viti, letterati come Bernardo Tasso, Girolamo Muzio e Fabio Albergati precettori dell'erede; il matematico Federico Commandino, Paolo Animuccia maestro di cappella, il filosofo Felice Paciotto, i poeti Marco Montano e Bernardo Cappello».
[304] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXX che afferma di ricavare la data del 1543 «quod ibi fol. 128v. recensetur: *Hieronymi Venturelli Forosemproniensis panegyricus ad Ducem Guidubaldum, quartum urbini ducem*, an. 1543, in serico caelesti».
[305] Per le annessioni registrate in questo inventario vd. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane,* Catalogue établi par Elisabeth Pellegrin et Jeannine Fohlen, Colette Jeudy, Yves-François Riou avec la collaboration d'Adriana Marucchi, et de Paola Scarcia Piacentini, Tome II, 2me partie, Publié avec le concours de la Bibliothèque Vaticane, Paris, 1982, p. 519.

all'abbreviazione «grè»).[306] La descrizione dei volumi è limitata all'indicazione del nome dell'autore, dell'opera contenuta e della legatura che viene sempre esplicitata tranne che nella sezione concernente l'elencazione dei 'libri della cassa e della credenza' (f. 142v). Dal confronto con l'*Indice Vecchio* emerge che per la sezione greca non vengono inventariati i codici *ex armario* e che, inoltre, mancano nell'*Inventario del Signor Rainero* i numeri 112, 113, 114, e 116 dell'*Indice vecchio* – contenenti Omero – presenti nelle scansie.

Seppur Guidubaldo II abbia manifestato un certo interesse per la cultura, il dato preponderante che emerge dall'analisi dell'*Inventario del Signor Rainero* è che le annessioni alla biblioteca furono poche e difficili da enucleare, se si escludono alcuni esemplari di dedica. Appurate le scarse acquisizioni librarie, si può dunque concludere che, ai fini degli incrementi della collezione libraria, gli anni di governo di Guidubaldo II appaiono pressoché trascurabili.[307]

Alla morte di Guidubaldo II, il 28 settembre del 1574, divenne duca Francesco Maria II.[308] Questi, formatosi dapprima alla corte paterna e poi presso Filippo II in Spagna, amministrò abilmente il proprio territorio al punto che riuscì ad aumentare significativamente le entrate finanziarie, promuovendo innovazioni in campo economico e soprattutto mercantile. L'interesse di Francesco Maria II per i libri in generale e per la biblioteca urbinate creata dall'avo è documentato in alcune lettere. Si riporta qui la più estesa, datata 25 settembre 1605 e indirizzata dal segretario Giulio Giordani a Malatesta Malatesti, nella quale si legge:

> Avendo il signor Duca pensiero d'aggiungere a questa libreria alcuni libri manuscritti, che mancano di certi autori classici e più principali, così greci come latini, s'è persuaso che si potrebbero forse trovare in Roma e però mi ha ordinato ch'io debba mandar nota a V. S. per adesso dell'opere che mancano d'Aristotele e di Platone, a fine che le piaccia di usare esatta diligenza per trovarle tutte o parte, secondo che le potrà riuscire. E caso che non si trovino, dovrà poi vedere se costì saranno scrittori atti a copiarle, procurando di sapere quanto pretenderiano per la mercede, con distinguere il carattere greco dal latino e la carta in foglio da quella in quarto. S. A. ricorda a V. S. che si vaglia in ciò dell'opera ed amorevolezza del signor Consalvo Duranti, poiché da lui come pratico di queste materie, potrà avere assai buono indirizzo […].[309]

---

[306] Più in dettaglio i volumi greci in questa sezione sono i numeri 785, 791, 797, 828, 831, 832, 833, 861, 891, 892, 893, 905, 909, 912, 916, 919, 920, 922, 929, 930, 937, 938, 939, 950, 951, 955, 962, 966, 969 970, 971, 972, 975, 976, 977. Per il contenuto di questi volumi si rimanda all'Appendice V, pp. 140-166 contenente la trascrizione dell'inventario, ad oggi inedito.

[307] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 355.

[308] Vd. GINO BENZONI, *Francesco Maria II Della Rovere, Duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 50, 1998, pp. 55-60, con relativa bibliografia.

[309] ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, cit., p. 87. La ricerca di manoscritti da parte di Francesco Maria II è documentata in altre quattro lettere, anche queste tutte scritte da Giulio Giordani a Malatesta Malatesti e datate rispettivamente al 14 ottobre 1604, 20 gennaio 1605, 10 luglio 1605 e 4 dicembre 1605. Per il testo di queste lettere vd. MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana. Cronistoria, documenti e inventario*, cit., pp. 109-111.

Grazie all'abile politica di amministrazione territoriale, il patrimonio di Francesco Maria II raggiunse la cifra di due milioni di scudi che il duca, riprendendo il fruttuoso esempio di Federico da Montefeltro, decise di investire in campo edile e soprattutto culturale, creando a Casteldurante una ricchissima biblioteca.[310] Amante e collezionista di libri, iniziò a raccoglierne già prima di divenire duca e quando il 28 novembre 1607, come registrato dallo stesso duca nei propri diari, «si pose la prima pietra nei fondamenti della libraria di Casteldurante», la biblioteca trovò finalmente collocazione.[311] Tale collezione libraria ospitava la straordinaria cifra di tredicimila quaranta volumi, tutti stampati.[312] Come efficacemente illustrato da Serrai:

> con Francesco Maria II assistiamo quindi ad una rivoluzione culturale che viene a svelarsi, in primo luogo nella decisione di raccogliere una biblioteca di opere stampate in quanto opere recenti […] La raccolta libraria dell'ultimo Duca di Urbino è la prima biblioteca europea che deliberatamente sia stata concepita ed attuata per racchiudere le opere del pensiero e della scienza sperimentale, e perciò come tale, è la prima biblioteca moderna in quanto età della rivoluzione scientifica.[313]

Da quanto fin qui esposto, emerge che negli anni di ducato di Francesco Maria II la collezione libraria di Federico da Montefeltro non venne totalmente dimenticata, ma passò in secondo piano perché le maggiori risorse in termini di tempo e mezzi economici furono investite nella biblioteca di Urbania. La testimonianza di Giuliani sopracitata, la quale documenta un interesse del duca nei confronti della collezione libraria di Urbino, trova una effettiva corrispondenza nell'analisi delle segnature dei manoscritti oggi custoditi a Roma. Per quanto concerne la sezione greca, dei centosessantacinque codici oggi alla Biblioteca Apostolica Vaticana, diciassette furono commissionati da Francesco Maria II. Si tratta dei seguenti esemplari: *Urb. gr.* 5 (Pseudo Dionigi Areopagita); *Urb. gr.* 9 (Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 10 (Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 11 (Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 12 (Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 13 (Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 27 (Platone); *Urb. gr.* 28 (Platone); *Urb. gr.* 29 (Platone); *Urb. gr.* 30 (Platone); *Urb. gr.* 40 (Aristotele); *Urb. gr.* 41 (Aristotele); *Urb. gr.* 48 (Aristotele); *Urb. gr.* 53 (Alessandro di Afrodisia); *Urb. gr.* 54 (Alessandro di Afrodisia) e *Urb. gr.* 58

[310] Per questi dati vd. MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 356 ss.
[311] SABINE EICHE, *La Libreria Ducale a Casteldurante*, in *La* libraria *di Francesco Maria II a Casteldurante*, a cura di Mauro Mei – Feliciano Paoli, introduzione di Alfredo Serrai, Urbino, Quattroventi, 2008, pp. 83-86. In relazione alla collezione libraria creata da Francesco Maria II vd. anche MARCELLA PERUZZI, *La biblioteca di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 299 ss.; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 356 ss.; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 33.
[312] I volumi furono trasferiti a Roma per volere di Alessandro VII nel 1667.
[313] ALFREDO SERRAI, *La biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in *La* libraria *di Francesco Maria II a Casteldurante*, cit., pp. 15-37: 28.

(Ammonio) e *Urb. gr.* 72 (Pappo Alessandrino).[314] Questo dato prova che la biblioteca di Urbino durante gli anni di governo di Francesco Maria II non fu completamente trascurata, ma che comunque diminuì d'importanza, conseguentemente anche allo spostamento del centro di vita culturale, politica ed economica a Urbania. In favore di questa argomentazione può essere citato l'episodio riferito da Montaigne in occasione della visita alla città di Urbino, datata al 29 aprile 1581, nel contesto della quale, l'autore avendo criticato il palazzo ducale e i duchi stessi, incuriosito dalla celeberrima libreria, si mostra desideroso di ammirarla, ma resta insoddisfatto. Afferma infatti: «c'est une race de bons princes & qui sont eimés de leurs sujets. Ils sont de pere en fis tous jans de lettres, & ont en ce palais une bele librairie; la clef ne se treuva pas».[315] Questo elemento, seppur magari leggermente romanzato, potrebbe essere spiegato riflettendo sulle alleanze politiche del tempo: Francesco Maria II, schierato con Spagna e Inghilterra, potrebbe non aver apprezzato la visita del francese.[316] D'altro canto, se tale episodio è vero contrasta notevolmente con il ruolo tributato alla biblioteca in età federiciana. La biblioteca durante il regno di Federico era a tutti gli effetti uno spazio aperto al pubblico e latamente frequentato, quanto meno come luogo di esposizione, stando a quanto testimoniato dagli *Ordini et officii di casa de lo illustrissimo Signor Duca de Urbino*, al capitolo LIII, contenente i doveri del bibliotecario.[317]

Ulteriore elemento che sembra far propendere per una cura della biblioteca urbinate da parte di Francesco Maria II è la redazione durante il suo ducato dell'*Indice di Venturelli*, oggi conservato nel codice *Vat. lat*. 10482. Tale documento venne composto nel 1616 da Vittorio Venturelli, che diverrà bibliotecario di Urbino dal 1631 al 1632.[318] Nell'inventario i codici sono elencati alfabeticamente e ciò è indice di una modificazione delle collocazioni dei volumi

---

[314] Vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 99-100. In relazione a *Urb. gr.* 72 vd. MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 360. Si tratta di codici dal contenuto prettamente filosofico e teologico. Sugli interessi di Francesco Maria II e sulle sue acquisizioni librarie vd. NICOLA LONGO, *Gli ultimi libri della corte di Urbino*, in AMEDEO QUONDAM, *Il libro a corte*, cit., pp. 295-313.

[315] MICHEL DE MONTAIGNE, *Journal de voyage de Michel de Montaigne en Italie, par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581. Nouvelle édition avec des notes par le Prof. Alexandre d'Ancona*, Città di Castello, S. Lapi, 1889, p. 374.

[316] MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., p. 32.

[317] *Ordini et officii de casa de lo Illustrissimo Signor Duca de Urbino*, cit., pp. 131-132. In merito alla biblioteca come spazio pubblico durante l'età federiciana vd. BERND ROECK – ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro. Arte, stato e mestiere delle armi*, cit., pp. 153-155; 203. Per la biblioteca di Federico da Montefeltro come luogo sostanzialmente espositivo vd. MARCELLA PERUZZI, *Biblioteche del Quattrocento. Alcune considerazioni*, cit., pp. 32-33.

[318] In relazione a questo inventario vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XI; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 363; *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, cit., p. 539. L'inventario di Venturelli costituisce l'*Ordo V* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XXXVIII-XLI.

presumibilmente per volontà dello stesso duca. Si tratta di un inventario incompleto – mancando l'ottava scansia – che indicizza millecinquantotto volumi, dei quali centoventinove stampati. A partire dall'analisi di Le Grelle, si desume che il numero dei codici greci descritti nell'inventario di Venturelli per i quali è possibile identificare i corrispettivi volumi in Vaticana ammonta a centoventi. I volumi sono descritti come disposti sulle scansie: l'ordinamento procede a partire dalla sinistra rispetto all'ingresso della sala per terminare con la parete di destra. Ai fogli 153-158 è incluso l'elenco alfabetico dei nomi degli autori custoditi.[319] Si desume dallo studio di Peruzzi che tale inventario «è stato esteso in una grafia corsiva, caratterizzata da un *ductus* veloce senza una distinzione chiara né dei singoli item, né degli autori e delle collocazioni; sembra quindi una prima stesura di uno strumento di lavoro interno, peraltro non terminato»[320] che secondo la studiosa assolveva alla funzione di vagliare gli autori posseduti e indirizzare le nuove acquisizioni.[321]

Nel 1621 Francesco Maria II si ritirò a Casteldurante e lasciò la gestione del potere al figlio Federico Ubaldo, il quale però morì due anni più tardi. Essendo rimasto sprovvisto di eredi e consapevole che con la sua morte sarebbe cessato il Ducato di Urbino, Francesco Maria II stabilì le proprie disposizioni testamentarie. Esistono differenti redazioni del testamento dell'ultimo duca, deceduto il 26 aprile 1631: il testamento del 12 agosto 1627 viene citato parzialmente dall'Anonimo e riportato integralmente da Raffaelli.[322] I Moranti riportano, invece, l'ultimo testamento, datato al 30 gennaio 1628.[323] Per quanto concerne le biblioteche – quella di Casteldurante e quella di Urbino – nell'ultimo testamento viene così disposto:

> […] Alli Preti Chierici Minori Regolari del Crocifisso di Casteldurante lascia, e concede tutta la libraria de' libri stampati, che ha in Casteldurante, con la stanza, scansia e luogo, dove sono, comprese le due camerette contigue di sopra con l'entrata et scala da potervi andare, con altra di sotto, dandoli facoltà, che dopo la sua morte di propria autorità, e per loro stessi ne possino prendere il possesso, con l'obbligo però di mandare quanto prima, e in continente, nella libraria d'Urbino tutti i libri manuscritti, e di Dissegni, che vi sono, à spese dell'Herede, et di più di non mai muoverla, ne levarla ò tutta ò parte, benché piccola, da detto luogo, conducendola altrove sotto pena della perdita d'essa in caso di contraventione. Nel qual caso l'applica, lascia, e concede alla Compagnia della Grotta d'Urbino, alla quale siano tenuti detti Preti di dare quelli di più, che hoggi si da alli doi di loro, che oltre al numero delli sei si sono accresciuti per la cura,

[319] Si veda *Vat. Lat.* 10482, f. 153r: *Indice de cognomi de gli autori che si ritrovavano nella Libraria Manuscritta di S(ua) A(ltezza) Ser(enissi)ma in Urbino* ricordato in MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 363-364; 391 nota 142.
[320] Ivi, p. 391, nota 142.
[321] Ivi, p. 363.
[322] ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, cit., pp. 82-94; FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della unione della biblioteca d'Urbino alla Vaticana di Roma*, cit., pp. 21-27. Sul testamento vd. anche NICOLA LONGO, *Il punto. Di alcune questioni sulla 'libreria impressa' di Urbino*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, cit., p. 210.
[323] MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 364-368.

> e custodia dell'istessa libraria. […] Alla Communità d'Urbino lascia la libraria, che ha in quella Città de' libri manuscritti, e quelli similmente manuscritti, e di Dissegni, che sono nella libraria di Casteldurante, quando prima non vi fossero stati condotti; et perché la detta Città possa tenervi persona, che v'habbi cura, le lascia il campo che Sua Altezza comprò dalli Galli dentro detta Città, e quei terreni, che vi possiede contigui, acciò col'entrate d'essi, e lor valore dia provvitione al Deputato. Prohibendo espressamente, che per alcun tempo si possi movere, e levare detta libreria di dove si trova, ne quella diminuire, ò dar via anco per l'importanza d'un libro. Contrafacendo a tal prohibitione, come di sopra ha disposto per la libraria de libri stampati, quella in questo caso applica, et concede alla Compagnia della Grotta d'Urbino […].[324]

La comunità di Urbino si adoperò per l'ottenimento di quanto stabilito nel testamento del Duca e procedette alla nomina di un bibliotecario, scegliendo Vittorio Venturelli il quale, per aver composto l'inventario della collezione nel 1616, sembrava essere il candidato più idoneo. Sedata l'iniziale opposizione dei Caracciolini (i Preti Chierici Minori Regolari del Crocefisso di Casteldurante), i quali si rifiutavano di cedere i disegni alla comunità di Urbino, le trattative per il trasferimento poterono iniziare.[325]

1.2.7 La Biblioteca in mano alla città di Urbino: 1631-1657

Al 7 giugno 1631 si data l'inizio del trasferimento dei manoscritti da Casteldurante a Urbino. Secondo la stima proposta da Peruzzi, si tratta di almeno settecentodiciannove volumi, contenuti in quattordici casse.[326] In questo frangente viene redatto un inventario dal notaio Francesco Scudacchi tra ottobre 1631 e settembre 1632.[327] Si tratta di un documento di estrema importanza poiché ritrae la biblioteca di Urbino e la biblioteca di Casteldurante, creata da Francesco Maria II, prima del loro parziale ricongiungimento (come visto solo i manoscritti della libreria di Casteldurante giunsero a Urbino). L'inventario è redatto topograficamente: riproduce pertanto fedelmente la disposizione dei libri sulle scansie della biblioteca. Inoltre, il documento si rivela estremamente dettagliato dal momento che in primo luogo viene sempre

[324] Ivi, pp. 365-367.
[325] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 364; MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, cit., pp. 35-36.
[326] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 364. Come specificato alla nota 148 (Ivi, p. 391), tale stima – considerando che un singolo *item* può comprendere più volumi – corregge la valutazione proposta da Luigi Moranti, per il quale i codici assommavano a 640.
[327] Il documento è edito in MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 369-451. Seguono tavole di confronto tra il suddetto inventario e i codici descritti da Stornajolo (Ivi, pp. 452-465). Nel tracciare gli indici della biblioteca di Urbino, l'*Inventario Scudacchi* non viene menzionato né da Stornajolo né da Stanislao Le Grelle.

esplicitata la differenza tra manoscritti e libri impressi; secondariamente sono offerte indicazioni in merito alla copertura, alla collocazione nelle scansie e al formato dei codici.[328]

Significativa per le risposte ottenute si rivela la ricerca di Peruzzi avente per oggetto il rapporto tra l'*Indice Vecchio* e l'*Inventario Scudacchi*.[329] Dall'analisi comparata di questi due cataloghi condotta dalla studiosa emerge che in relazione alla collezione urbinate – tralasciando i volumi stampati – la differenza tra i due inventari è di centotrentasei esemplari. Ciò significa che nell'arco cronologico che si snoda tra il 1496 (inizio della seconda fase di stesura dell'*Indice Vecchio*) e il 1631 (data dell'*Inventario Scudacchi*) si registrano solo centotrentasei acquisizioni di manoscritti, con una media di incremento di un codice all'anno. Delle centotrentasei annessioni, centosette riguardano tesi latini e ventinove greci; non figurano codici ebraici. (Figura 6).[330]

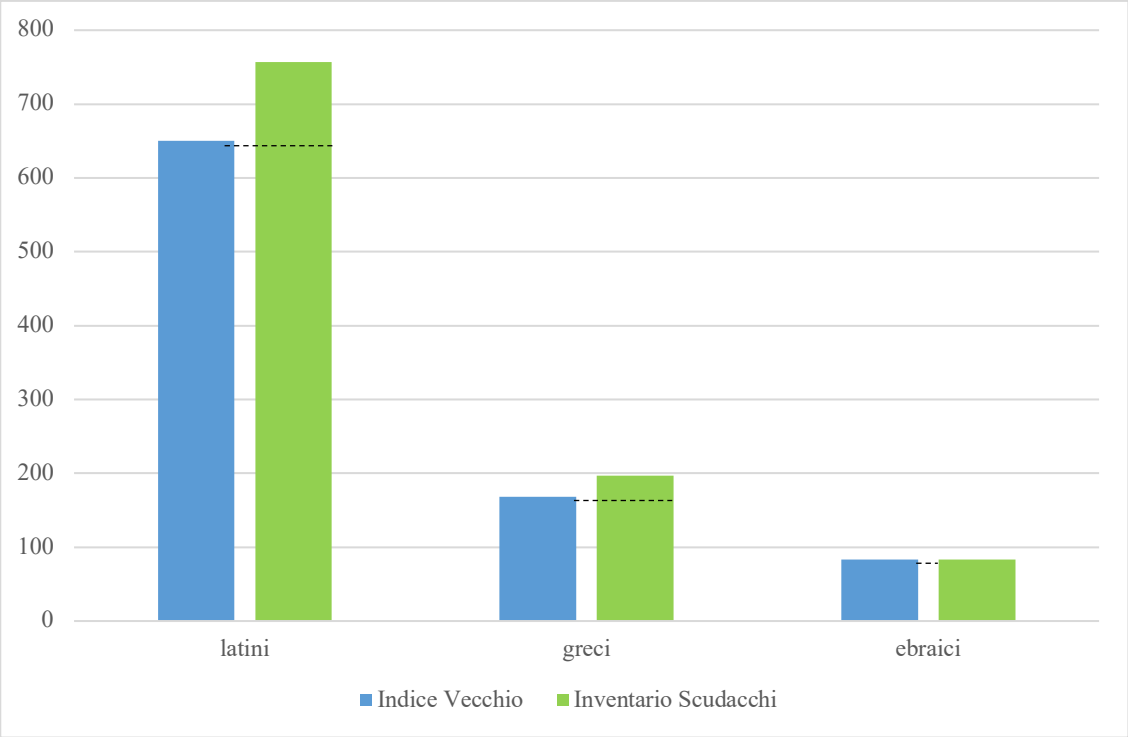


Figura 6 Confronto tra *Indice Vecchio* e *Inventario Scudacchi*

In relazione ai ventinove manoscritti greci, diciassette furono acquisiti durante l'età di Francesco Maria II Della Rovere. Per quanto concerne i rimanenti, Peruzzi osserva che sei sono di carattere teologico, due sono opere storiche e infine figurano quattro manoscritti di argomento matematico. Si tratta degli esemplari: *Urb. gr.* 4 (Evangeliario); *Urb. gr.* 14

[328] MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., p. 32.
[329] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., pp. 52-53.
[330] Ivi, pp. 45-55. Per il dettaglio circa le centotrentasei acquisizioni vd. MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 353.

(Gregorio di Nissa); *Urb. gr.* 8 (Basilio Magno); *Urb. gr.* 23 (Giovanni Crisostomo); *Urb. gr.* 24 (Cirillo di Alessandria); *Urb. gr.* 25 (miscellaneo); *Urb. gr.* 87 (Giorgio monaco); *Urb. gr.* 90 (Tucidide); *Urb. gr.* 79 (Ateneo, Bitone, Erone, Apollodoro e Filone); *Urb. gr.*75 (Erone); *Urb. gr.* 74 (Diofanto, Massimo Planude); *Urb. gr.* 73 (Eutocio di Ascalona).[331]

Durante gli anni in cui la biblioteca fu affidata alla comunità urbinate (1631-1657) si susseguirono quattro bibliotecari: Vittorio Venturelli, in carica dal 22 maggio 1631 al 25 giugno 1632; Flaminio Catellani dal 3 agosto 1632 al 30 luglio 1637; Muzio Oddi, dal 30 luglio 1637 al 15 dicembre 1639 e infine Alessandro Vanni, dal 29 luglio 1640 al 7 agosto 1657. Tutti questi ebbero l'incarico di mantenere e preservare la raccolta libraria nonché quello di garantire un totale di ore al giorno di apertura della biblioteca.[332]

All'ultimo bibliotecario, Alessandro Vanni, si deve la stesura di un indice – l'*Inventario di Alessandro Vanni* – redatto nel 1640[333] e dunque prima del trasferimento in Vaticana nel 1657. È oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II» di Roma con la segnatura Gesuitico 146. Tale catalogo riprende la struttura e la modalità di indicizzazione dell'*Inventario di Venturelli* – è infatti ordinato alfabeticamente per autori e opere – pur essendone indipendente per la descrizione dei volumi. Elenca circa milleottocento manoscritti e diverse migliaia di stampati, registrando quindi lo *status* della biblioteca in seguito all'unione dei volumi conservati a Casteldurante e quelli presenti a Urbino. Si tratta di un indice però non ultimato, dal momento che si interrompe alla lettera 'T', secondo Peruzzi redatto in tre momenti distinti.[334]

1.2.8 L'ultima tappa: Roma 1657-oggi[335]

Le figure protagoniste nella vicenda di traslazione della collezione libraria da Urbino a Roma sono sostanzialmente tre: Lucas Holste, il cardinale Luigi Omodei e il pontefice Alessandro

[331] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., p. 53.
[332] In relazione all'attività svolta dai singoli bibliotecari si rimanda a MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati,* cit., p. 366 e relativa bibliografia.
[333] Su questo inventario vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XII; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 368. *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, cit., p. 539. L'inventario di Vanni costituisce l'*Ordo VI* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XLII-XLV.
[334] MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., p. 368.
[335]Per un'ampia trattazione relativa a questa tematica si rimanda ad ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, cit., pp. 82-94; FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e vertiera istoria della unione della biblioteca d'Urbino alla Vaticana di Roma. Lettera e documenti*, cit., pp. 5-27; ANTONIO VALENTI, *Sul trasferimento della Biblioteca ducale d'Urbino a Roma. Memorie critiche*, Urbino, Tipografia S. Rocchetti, 1878; JEANNE BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI*, Città del Vaticano, 1973, pp. 139-142; MARIA MORANTI-LUIGI

VII, rispettivamente l'ispiratore, il mediatore e l'esecutore del progetto. Lucas Holste visitò nell'ottobre del 1643 la città di Urbino, soffermandosi in particolare sulla biblioteca ducale, in relazione alla quale nel proprio diario annota: «7. Mercurii et 8. Jovis lustravi bibliothecam a capite ad calcem, et meliorum codicum Haebraeorum, Graecorum et Latinorum indicem peculiarem confeci».[336] Ottenuto il 2 ottobre 1653 l'incarico di primo custode della Biblioteca Vaticana, il pensiero della collezione libraria di Urbino dovette tornare a manifestarsi e intensificarsi sempre più. Con l'ascesa al soglio pontificio di Alessandro VII, erudito e bibliofilo, il 7 aprile 1655, iniziarono a porsi le condizioni idonee per l'ottenimento della biblioteca, dal momento che il papa stesso maturò il desiderio di annettere la raccolta urbinate alla Vaticana. Risolta la fase di trattative con la comunità di Urbino, quest'ultima accettò le condizioni proposte dal papa consistenti nella cessione della biblioteca in cambio di un dono alla città equivalente all'importo di diecimila scudi.

Il *Motu Proprio*, in forma di Breve Apostolico, datato 7 agosto 1657, è il documento che sancisce il definitivo passaggio della biblioteca di Urbino alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Dopo aver sintetizzato la storia della collezione libraria, vengono esposte le ragioni sottese a tale trasferimento: in primo luogo le condizioni di conservazione garantite alla collezione libraria nella sua sede originale sono scarse se non insufficienti; secondariamente alla comunità mancano le risorse economiche necessarie al mantenimento della biblioteca – nonostante nel lascito testamentario di Francesco Maria il duca avesse previsto di affidare alla comunità anche un campo, «La Rocca», i cui proventi avrebbero dovuto garantire i mezzi per sostenere e preservare la collezione libraria –; in terza istanza viene espresso che la Biblioteca Vaticana è un luogo di collocazione più degno.[337]

MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit.; PAOLO VOLPONI, *La libreria portata via dal papa. Urbino: quasi un romanzo per un'eredità di codici famosi,* cit.; MARIA MORANTI, *Dalla morte di Francesco Maria II della Rovere al trasferimento alla Biblioteca Vaticana*, in *Ornatissimo Codice*, cit., pp. 129-135; MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, cit., pp. 337-395. MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria urbinate, cit.

[336] MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., p. 155. (Mercoledì 7 e giovedì 8 ho esaminato la biblioteca da cima a fondo e ho redatto un catalogo particolare dei migliori codici ebraici, greci e latini. Traduzione mia).

[337] Il testo del *Motu Proprio* è riportato in MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit. La sezione concernente le ragioni del trasferimento è citata a p. 250: «[…] In questo stato vedendo Noi il pericolo evidentissimo di perdere una libraria cosi famosa, che a poco a poco va mancando nel luogo dove si ritrova malamente ridotta, et in gran parte rosa dalle tarme, e che la Città non à forze da risarcirla e mantenerla per essere oppressa da grossi debiti, volendo provvedere ala riparatione di quella per conservare in un medesimo tempo la memoria di cosi degni Principi della Rovere, che con tanta fatica e industria hanno raccolti insieme quei libri e scritture, credendo certamente che se il medesimo Duca Francesco Maria havesse potuto immaginarsi questo caso ci havrebbe ricercato rimedio opportuno, e perciò giudicando questa insigne Libraria di manuscritti degna di custodirsi nella nostra Vaticana, e anche per sodisfare all'intentione del Testatore, quale principalmente ha considerato la perpetuità et il decoro, non se li vuole assignare luogo più sicuro et honorifico che il sopradetto. Supplendo alla verisimil mente e volontà di esso Duca habbiamo stabilito di riporla nella nostra Libraria, nel nostro Palazzo Apostolico Vaticano. E perciò havendo fatto notificare questo

In merito alle prime due cause addotte nel *Motu Proprio*, i Moranti, prescindendo da ogni futile polemica e vagliando la documentazione disponibile, concludono che è difficile ritenere che la biblioteca versasse in condizioni così critiche, considerato che il campo lasciato in eredità dall'ultimo duca di Urbino, ancora nel 1671 rendeva abbastanza da mantenere il Convento dei Padri Carmelitani.[338] In merito ai guasti dei volumi, inoltre, è bene osservare che la maggior parte di essi si data già al periodo ducale, come comprovato dall'*Inventario Scudacchi* del 1632. Il motivo sotteso al trasferimento, celato dietro ai pretesti sopracitati, fu la volontà del pontefice Alessandro VII, peraltro chiaramente esplicitata in alcuni documenti, citati dai Moranti; su tutti, si veda quanto scrive Monsignor Fani al Legato Homodei: «[…] Vostra Eminenza resti certo che Nostro Signore vuole assolutamente la libraria».[339]

È così che, come icasticamente espresso da Volponi, «alla fine di ottobre del 1657, nel fondo di una notte illune e molto agitata dal vento, almeno quaranta carri trainati da muli e cavalli carichi delle casse di tutti i libri partirono alla volta di Roma, guidati da magistrati e consiglieri, scortati da guardie della legazione».[340] Dopo quarantuno giorni di viaggio e una spesa di trecentocinquanta scudi per il trasporto di un peso complessivo di seimilatrecento chili, il 4 dicembre le casse giungono finalmente a Roma.[341] Alessandro VII, in ottemperanza a quanto promesso alla comunità di Urbino, stabilì che la raccolta sempre si chiamasse «la libraria Urbinate»,[342] come traspare anche dall'epigrafe, ancora oggi leggibile nella Galleria di Urbano VIII dei Musei Vaticani, che recita:

> ALEXANDER VII PONT(IFEX) MAX(IMUS) / ANTIQUA OMNIS GENERIS OMNIUMQUE LINGUARUM / URBINATIS BIBLIOTHECAE MANUSCRIPTA VOLUMINA / REPENSO CEDENTIBUS BENEFICIO / AD TUTIOREM CUSTODIAM PERPETUITATEM / VATICANAE ADIUNXIT ANO SAL(UTIS) MDCLVIII.

---

nostro pensiero alla Città d'Urbino, la medesima si è dimostrata prontissima d'incontrare i nostri voleri con Pubblico Decreto del Generale Consiglio. Vogliamo dunque che quanto prima la detta Libraria con ogni diligentia e spese della nostra Camera Apostolica si conduca da Urbino a Roma et honorevolmente si riponga nella Libraria Vaticana, in luogo separato e cospicuo, con ornamenti corrispondenti e con l'armi della Casa Rovere, et ivi sia e si conservi a perpetua memoria di detta Casa, con nominarsi sempre la Libreria de' Duchi di Urbino».

[338] Ivi, pp. 77; 324-325.

[339] Ivi, p. 211.

[340] PAOLO VOLPONI, *La libreria portata via dal papa. Urbino: quasi un romanzo per un'eredità di codici famosi,* cit. La spedizione inizia il 25 ottobre, vd. MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., pp. 84-85.

[341] Ivi, pp. 84-87. Il calcolo complessivo del peso deriva dalla constatazione del fatto che per il trasferimento occorrono 35 muli, ognuno dei quali trasporta un peso di 180 chili (Ivi, p. 87).

[342] Tale è l'etichetta che compare nella lettera di Flaminio Catellani al Magistrato d'Urbino, datata al 6 aprile 1658, all'interno della quale viene descritta la prima visita di Alessandro VII alla collezione libraria collocata in Vaticana. Per il testo di questa lettera vd. MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla Biblioteca Vaticana*, cit., p. 300.

In conclusione, i dati sopra esposti permettono di asserire che la biblioteca urbinate è frutto sostanzialmente di un disegno federiciano, e che sotto il suo regno si sono concretizzate le maggiori e più significative acquisizioni. Al fine di comprendere la portata del progetto federiciano può essere utile riportare alcuni dati della ricerca condotta da Peruzzi, avente per oggetto il confronto tra la biblioteca di Novello Malatesta e quella di Federico. Il signore di Cesena in un arco cronologico di ventinove anni – dal 1446 al 1465 – acquista centoquaranta manoscritti; Federico, le cui disponibilità economiche come sopra dimostrato erano significativamente maggiori, in trentotto anni (a partire cioè dal 1444) ottiene l'acquisizione di novecento codici. Ancora più sorprendente è l'osservazione di Peruzzi secondo la quale ottocento codici dei novecento sopra citati furono annessi in soli diciotto anni, dal 1464 al 1482.[343] Ciò significa che dal 1464 – la medesima data proposta anche da Vespasiano da Bisticci (vd. *supra*) –, si assiste a un vertiginoso incremento delle commissioni librarie: la media di acquisto di codici per anno supera la cifra di quarantaquattro codici. Dall'analisi dell'andamento delle acquisizioni librarie dall'età pre-federiciana (XIV secolo) alla morte di Francesco Maria II della Rovere (1628) – sintetizzata in figura 7 – deriva l'attribuzione a Federico della realizzazione della collezione manoscritta urbinate.

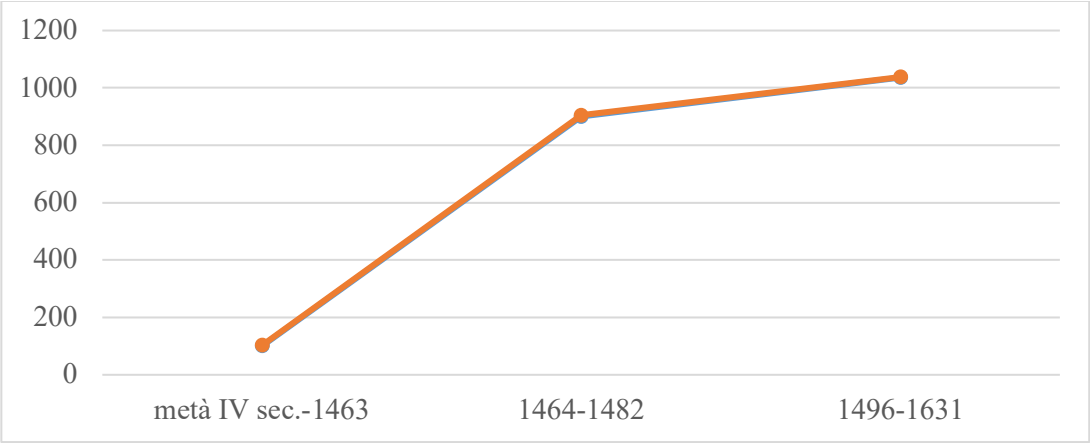


Figura 7 Andamento delle acquisizioni di manoscritti

Se è vero che la biblioteca federiciana non nasce *ex nihilo*, ma che si innesta sulla solida cultura presente a corte in età pre-federiciana – periodo durante il quale era già presente una circolazione libraria – ed è parimenti vero che tutti i successori di Federico si interessarono quanto meno alla preservazione e al mantenimento della biblioteca realizzata dall'avo con isolate punte di acquisizioni e annessioni (si pensi soprattutto agli interventi di Francesco Maria

[343] Vd. MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro: biblioteche a confronto*, cit., pp. 233 ss. Per una dettagliata analisi della biblioteca del principe cesenate si rimanda ad ANTONIO DOMENICONI, *La biblioteca malatestiana*, Udine, Doretti, 1962 e relativa bibliografia.

II), è inconfutabile che la collezione di manoscritti risponde a un disegno e a un progetto prettamente federiciano.

Si offre in figura 8 uno schema riassuntivo degli indici sopracitati per quanto concerne la sezione greca.

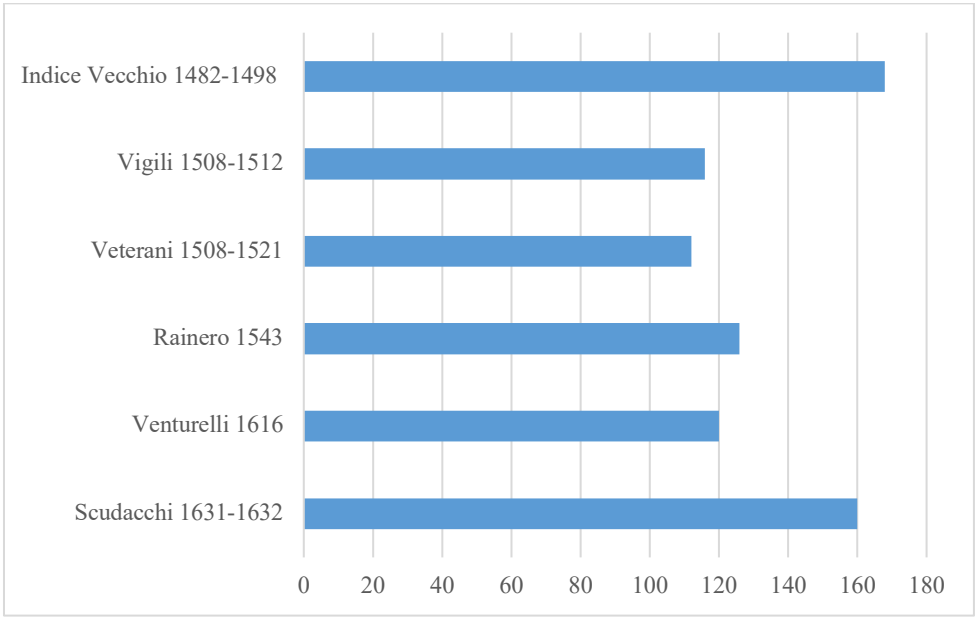


Figura 8 I manoscritti greci negli inventari della biblioteca urbinate

1.3 Le ragioni della costituzione della collezione libraria: la Biblioteca come strumento di potere e propaganda

Avendo tratteggiato la genesi e la movimentata storia di questa biblioteca occorre interrogarsi sulle ragioni della sua costituzione e chiedersi dunque perché Federico, all'apice del suo successo personale e al culmine della sua parabola politica, abbia scelto di investire una ingente somma di denaro per la realizzazione della biblioteca. Per comprendere appieno la natura della passione federiciana per la cultura intesa in senso globale, ossia nella *varietas* di tutte le sue manifestazioni, è necessario ripercorrere alcuni momenti salienti della vita del Duca e conseguentemente le principali tappe della sua formazione.

La legittimazione di Federico ad opera di Papa Martino V si data 20 dicembre 1424. Al conte Guidantonio, nel frattempo risposatosi con una nipote dello stesso papa, Caterina Colonna, il 18 gennaio 1427 nacque un erede legittimo, Oddantonio. Federico fu dunque allontanato da corte e cresciuto da Giovanna Alidosi, vedova di Bartolomeo Brancaleoni di Mercatello. Estremamente rilevante per i progetti culturali futuri di Federico si rivelerà l'educazione impartita da Giovanna Alidosi, presso la quale Federico si trattenne fino all'età di undici anni.[344]

In seguito, per un accordo sopravvenuto tra Guidantonio e l'allora pontefice Eugenio IV, il giovane Federico venne inviato come ostaggio a Venezia. Il soggiorno veneziano durò oltre un anno, durante il quale il Feltrense ebbe l'opportunità di vivere in compagnia dei rampolli delle maggiori famiglie, «le turbe ornate | d'homin gentil» secondo la definizione proposta nella cronaca rimata del Santi.[345] Sicuramente il soggiorno veneziano dovette lasciare una profonda impronta sul giovane Federico, dato lo stridente contrasto tra la realtà urbinate, piccolo centro, e la ricca e cosmopolita città lagunare. A causa della peste che si abbatté sulla Serenissima, il giovane Federico fu però costretto a trasferirsi e si recò a Mantova, presso Giovanfrancesco Gonzaga, dove soggiornò per due anni. In tale occasione ebbe il privilegio di frequentare la

[344] In relazione a questo periodo di formazione vd. le parole di GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. I, Cap I, vv. 166-172, p. 64: «Onde dal padre assai teneramente | El conte FEDERICO fu mandato | a quella domna de vertù excellente, | socera sua, et ivi fu educato | sì virtuosamente, quanto mai | possibil fusse, e al mondo l'à mostrato |l'alto splendore dei suoi celesti rai». Vd. anche PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 44 «[…] Et per questo fu mandato el conte Federigo dal patre a stare in quelle terre apresso a la decta madonna Giohanna, singulare e virtuosa madonna de grande intellecto et non de minore animo, la quale lo fece educare tanto virtuosamente quanto fosse pussibile a dire. Et apresso di ley stette fino a la età di undici ann quando accadendo che 'l Signor suo padre, che havea hauto lungo tempo discordia cum Eugenio iiij pintefice maximo, venne in concordia cum luy, et per conventione fecero insieme promesse el signore conte Guido mandare il conte Federigo suo figliolo per ostagio in le mande la illustrissima Signuria de Venetia […]» cfr. anche GIROLAMO MUTIO, *Historia de fatti di Federico di Montefeltro*, cit., p. 4.

[345] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. I, Cap. II, vv. 60-61, p. 67.

scuola di Vittorino da Feltre.[346] Indubbiamente il periodo di formazione trascorso presso la *Ca' Zoiosa* fu estremamente significativo per la cultura federiciana: a Mantova Federico si dedicò allo studio dei saperi, seguendo il tradizionale insegnamento classico suddiviso in trivio e quadrivio, come ben si comprende dalle enfatiche parole del Santi:

> Possa ivi, sotto el sagio preceptore
> che Victorin da Feltro si chiamava,
> chiaro in philosophia e pien de ardore,
> d'ogni sientia, e sancto de costumi,
> ai studii dolci e alegri mise el core,
> donde, volgendo diversi volumi,
> fece ivi un singulare e chiar proficto,
> tal che in lui Victorin volgendo e' lumi,
> singularmente d'uno amor diricto
> l'amava, e di lui alto prophetando,
> hebbe più volte apertamente dicto
> che, ogni suo gesto e facto riguardando,
> era de un stupor vinto, e che in tal aeta
> sì alti segni andasse ognihor mostrando,
> e che dal Cielo havea per gratia lieta
> haver hauto sotto i suoi precepti
> una tal mente, al ben tanto assueta:
> questi de Victorino eran chiar detti
> nel bon disipul suo, e per dui anni,
> cum molto amore e gratia ivi si stetti.[347]

Sarà utile ripercorrere brevemente il curriculum di insegnamento proposto alla scuola di Vittorino da Feltre, perché questo presenta significative tangenze con il contenuto della collezione libraria organizzata e sistematicamente raccolta da Federico. Alla *Ca' Zoiosa* era previsto lo studio del latino, del greco e della storia. Non trovava invece spazio la lingua italiana dal momento che le lezioni erano impartite in latino. Ruolo primario detenevano anche

[346] Per il soggiorno di Federico presso la scuola di Vittorino da Feltre vd. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 46; FRANCESCO FILELFO*, Commentarii della vita e delle impresse di Federico di Montefeltro,* cit., p. 270; GIOVANGIROLAMO DE' ROSSI, *Vita di Federico di Montefeltro*, cit., p. 12; GIROLAMO MUZIO, *Historia de' fatti di Federico duca di Urbino*, cit., pp. 5-6. In generale su Vittorino da Feltre e la sua scuola WILLIAM H. WOODWARD, *Vittorino da Feltre and other humanist educators*, New York, Teachers College Columbia University, 1963; PIETRO ZAMPETTI, *Federico da Montefeltro e Vittorino da Feltre*, in «Notizie da Palazzo Albani», VIII, 1979, 1, pp. 46-51; JAN LAUTS - IRMLIND LUISE HERZNER, *Federico da Montefeltro, Herzog von Urbino: Kriegsherr, Friedensfürst und Förderer der Künste*, cit.; JONATHAN J. G. ALEXANDER, *Perfection of illustration and Ornament*, in *Federico da Montefeltro and his library*, a cura di Marcello Simonetta, cit., pp. 15-17; BERND ROECK – ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro. Arte, stato e mestiere delle armi,* cit., pp. 24 ss.

[347] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. I, Cap. II, vv. 83-102, pp. 67-68.

l'educazione fisica, la preghiera e gli esercizi spirituali.[348] Con tali parole Bernd Roeck e Andreas Tönnesmann sintetizzano il segno tangibile lasciato su Federico dagli anni trascorsi con Vittorino:

> potrebbe essere quindi che quel Federico finto che ci guarda dai quadri, dagli edifici e dai libri sia nato sulle rive del Mincio. Una rappresentazione fatta di colori, pietra e soprattutto pergamena, un disegno abbozzato nella Casa giocosa.[349]

Come ricordato dal Paltroni, Federico, dopo l'apprendistato a Mantova senza interrompere i propri studi, nel 1437 fece ritorno in patria presso l'Alidosi.[350] Ciononostante, il legame tra Federico e il maestro Vittorino si mantenne sempre solido e stabile, come confermato figurativamente dalla presenza del ritratto del «sagio praeceptore»[351] tra i ventotto uomini illustri nello studiolo del conte, e letterariamente da alcuni racconti agiografi: Prendilacqua testimonia di una lettera[352] inviata da Vittorino a Guidantonio in cui il maestro parla dell'indole divina del giovane Federico e profetizza la straordinaria condotta militare di Federico, il quale in accordo al verso di Santi fu «colui che vinse sempre e mai fu vinto».[353]

Federico, nonostante sembri primeggiare e distinguersi negli studi alla scuola di Vittorino – come paiono confermare le parole di lode ed elogio tributategli dal maestro – non sembra avesse una conoscenza approfondita del greco, a differenza della seconda moglie Battista Sforza e dei figli.[354] Controversa è la questione relativa alla conoscenza del greco da parte di Federico da

---

[348] BERND ROECK – ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro. Arte, stato e mestiere delle armi,* cit., pp. 43-51.
[349] Ivi, p. 25.
[350] PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 40.
[351] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. I, Cap. II, v. 83, p. 68
[352] Vd. FRANCESCO PRENDILACQUA, *De vita Victorini feltrensi dialogus*, in EUGENIO GARIN, *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, cit., pp. 552-667; 612-613; 617.
[353] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Preambulo, Cap. V, v. 174, p. 37. Tale verso è una traduzione *ad verbum* di una perifrasi latina più ampia presente nell'opera di Paltroni, usata per descrivere Federico, la quale recita «qui non solum fuit bellator intrepidus, sed victor numquam victus et fide incorrupta». Per questa citazione vd. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 40. Il medesimo contenuto della profezia pronunciata da Vittorino e testimoniata dalla lettera indirizzata da quest'ultimo a Guidantonio trova conferma anche in altre testimonianze: vd. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 46; GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. I, Cap. II, vv. 90-99, p. 68; FRANCESCO FILELFO, *Commentarii della vita e delle impresse di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 269-270.
[354] Vd. GINO FRANCESCHINI, *Battista Montefeltro Malatesta Signora di Pesaro, con documenti inediti a cura di I. Zicari*, Pesaro, Ente Oliveri, 1958 e MARINELLA BONVINI MAZZANTI, *Battista Sforza Montefeltro. Una 'principessa' nel Rinascimento italiano*, cit., p. 39 la quale ricorda che il maestro di Battista fu Martino Filetico, allievo di Guarino Veronese e inoltre riporta un carme di Tideo Acciarini nel quale il poeta celebra Battista dicendo «tu noscis graecos noscis et italicos» (Ivi, p. 45). Per la cultura di Battista in senso lato si vedano GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli*, cit., p. 312; PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico Duca d'Urbino*, cit., p. 277 ss.; PIETRO BEMBO, *I duchi di Urbino. De Urbini Ducibus liber*, cit., p. 128; GIROLAMO MUZIO, *Storia de' fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 354. In relazione alla conoscenza del greco da parte dei figli di Federico si può citare la lettera scritta in greco e in latino da Buonconte al cardinale Bessarione datata al 1456, alla quale il cardinale rispose in greco (la risposta in latino è infatti composta da Niccolò Perotti). Per questa testimonianza vd. GIOVANNI MERCATI, *Per la cronologia della vita e degli scritti di Niccolò Perotti arcivescovo di Siponto*, Città del Vaticano,

Montefeltro e la critica non è concorde, oscillando in giudizi che spaziano dalla negazione totale ad una certa padronanza. Vespasiano da Bisticci, descrivendo la cultura di Federico, in merito alla conoscenza del greco così si esprime: «[…] aveva notitia de' dottori greci et tutte l'opere si trovavano in latino delle loro».[355] Il giudizio del libraio fiorentino potrebbe certamente essere velato dal tono encomiastico ed elogiativo, come visto, pervasivo nell'opera. Il dato sicuro è che il curriculum della scuola di Vittorino, come sopra ribadito, prevedeva l'insegnamento del greco; pertanto, in assenza di prove contrarie sembra più prudente ventilare almeno una basilare e rudimentale conoscenza di questa lingua da parte di Federico, fermo restando che allo stato attuale la questione rimane aperta.[356] Nella biblioteca di Federico confluiranno non solo le opere originarie *graeca lingua* ma anche le *versiones latinae* delle stesse, cosicché il duca avesse modo di leggerle in maniera più agevole direttamente o, come più comunemente accadeva, potesse sentirne le letture durante i pasti.[357]

Nonostante il periodo di formazione maturato al di fuori di Urbino, presso Venezia e Mantova, sia piuttosto breve – soli quattro anni, dagli undici ai quindici di età – osservando l'attività di Federico a posteriori si può notare come questi abbiano segnato in maniera

---

1925 («Studi e Testi», 44), pp. 47;150. Si possiedono inoltre fonti letterarie, vd. quanto dice GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. V, Cap. XIX, vv. 117-120, p. 185 a proposito di Buonconte: «[…] el qual natura el cinse | d'ogni vertude, e pien d'alto consiglio | in lingua greca docto et in latino | a ogni real gesto ha attento el ciglio». Nell'estate del 1476 Filelfo probabilmente entrò alla corte urbinate e divenne precettore di latino e greco di Guidubaldo, vd. per questo CECIL H. CLOUGH, *Federigo da Montefeltro's patronage of arts 1468-1482*, cit. In seguito, Ludovico Odasio divenne maestro di Guidubaldo di latino e greco, vd. per questo STEFANO BENEDETTI, *«In funere illistrissimi principis Guidubaldi»*, cit. e ANGELO PINETTI – ERNESTO E. ODAZIO, *L'umanista Lodovico Odasio alla corte dei duchi d'Urbino*, cit.

[355] Vd. VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, p. 382.

[356] In relazione a questa complessa tematica vd. MARCELLA PERUZZI, *La formazione della biblioteca e i manoscritti latini*, cit., pp. 21-40; BERND ROECK -ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, cit., p. 27; FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*, cit.; LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 9-18.

[357] Per questo tema vd. LUIGI MICHELINI TOCCI, *I due manoscritti urbinati dei privilegi dei Montefeltro*, cit., p. 217; LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante Urbinate della Biblioteca Vaticana*, cit., p. 24; LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 9-18. Su questo vd. GIOVANNI SANTI. *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. XIV, Cap. LVII, vv. 31-45, p. 423: «[…] Or dunque, tanto dextro | a le scripture el Conte, a ciò che invano | el tempo non spendesse cum sinestro, | mentre che lui prendea, pel vitto humano, | modesto el cibo, e tanto moderato | publicamente, dentro e da lontano | al Stato proprio, dal suo dextro lato | lèger facease antiche e chiare istorie, | e ancor moderno, e, in ciò molto elevato, | a gli ordini descripti le victorie | comprendea, avante che venisse al fine, | e qual portar doveva infamia o glorie, | delle sentenze acute e pelegrine | istoriche maestro, e ardisco dire | che unico egli era in sì chiar discipline». MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere e immagine*, cit., p. 114 ricorda la testimonianza di Ludovico Carbone, tratta dal *Dialogus de neapolitana profectione* nel quale così è detto: «quid quod etiam inter comedendum, ut animus quoque suavissimo pastu nutriatur, ad ensam tuam leguntur historiae, optimum sane scribendi genus ad vitamque perutile? Nam, ut Cicero inquit, historia testis est temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis». (E perché, anche durante i pasti, affinché lo spirito venga nutrito da un alimento altrettanto dolce, vengono lette alla tua tavola le opere storiche, senza dubbio il miglior genere di scrittura e molto utile per la vita. Infatti, come dice Cicerone, la storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità. Traduzione mia). Vd. *La memoria felicissima de lo illustrissimo Signor Duca Federico, Duca de Urbino, et de la sua famiglia che teneva. Opera di Susech, antiquo cortegiano* edita in GIOVANNI ZANNONI, I *due libri della Martiados di Giovan Mario Filelfo*, cit.

indelebile l'animo del conte urbinate. Una rappresentazione fisica e concreta di questo radicamento si ha nelle tarsie degli studioli di Gubbio e Urbino, ma soprattutto nella costruzione della biblioteca. L'ἀκμή di questa espressione si ha dopo la vittoria su Sigismondo Malatesta, evento che segna una cesura nella vita di Federico: a partire da questo momento, infatti, dopo anni di leale servizio nei confronti dei suoi datori di lavoro,[358] il conte inizia a ottenere significativi riconoscimenti economici per le sue condotte e l'aumento delle entrate è direttamente proporzionale all'accrescimento dei sogni e delle ambizioni del *vertueux condottière.*[359] Di lì a poco inizia a prendere forma il progetto di Palazzo Ducale e parimenti si moltiplicano le commesse librarie, che finiranno per costituire quel «colegio sacro e santo»,[360] la biblioteca ducale definita in maniera così enfatica nel poema del Santi.

Sorge spontaneo interrogarsi sulle cause dell'amore per i libri di Federico, passione che dagli anni Sessanta del Quattrocento lo spinge a una ricerca e a un accumulo quasi febbrili. Una prima e più semplice spiegazione di ciò viene suggerita da Vespasiano da Bisticci: i libri sono *magistri vitae*. L'amore per i libri classici, in particolare per le opere storiche e di arte militare, univa cioè il dilettevole all'utile, dal momento che le imprese degli eroi e condottieri antichi si configuravano come perfetti *exempla* delle *virtutes* necessarie al mestiere delle condotte di Federico. Con tali parole si esprime il libraio fiorentino all'interno del *Comentario*:

> Avendo detto infino a qui alcuna cosa fatta dal duca d'Urbino circa la disciplina militare, et lasciata la magior parte a quegli ch'aranno a scrivere la storia sua, parmi al presente dovere dire alcuna cosa della peritia ebe della lingua latina, congiungendola colla disciplina militare, chè difficile è a uno capitano singulare poter fare bene i fatti d'arme s'egli non ha la perizia delle lettere, come ebbe il duca di Urbino, perché le cose passate sono exemplo delle presenti.[361]

---

[358] Per la lealtà di Federico da Montefeltro nei confronti di chi lo ingaggiava si rimanda alla lettura dell'incipit del poema di GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Preambulo.

[359] Vd. ROBERT DE LA SIZERANNE, *Le vertueux condottière Federigo de Montefeltro duc d'Urbino 1422-1482*, Paris, Librarie Hachette, 1927 (trad. ital. a cura di CARMINE ZEPPIERI, *Federico di Montefeltro capitano, principe, mecenate 1422-1482*, Urbino, Argalia Editore, 1972). In relazione agli introiti di Federico vd. *supra*, pp. 58-60.

[360] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. XIV, Cap. LVI, v. 157, p. 420. In relazione all'ideologia culturale federiciana vd. CECIL H. CLOUGH, *Federico da Montefeltro's Patronage of Arts 1468-1482*, cit., pp. 129-144; CECIL H. CLOUGH, *The Duchy of Urbino in the Renaissance*, cit., cap. VIII; PASQUALE ROTONDI, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, cit.

[361] VESPASIANO DA BISTICCI, *Le Vite*, cit., I, p. 379. Per altri autori che presentano Federico in qualità di principe umanista e illuminato vd. la rassegna proposta da FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*, cit., e da GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della Biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, cit. Anche nelle opere di carattere più biografico viene esaltato questo aspetto del carattere di Federico. A titolo di esempio si riporta GIOVANGIROLAMO DE' ROSSI, *Vita di Federico di Montefeltro*, cit., p. 9 «[…] e per ciò conchiudendo dico questo uomo essere stato per due, secondo alcuni, molto contrarie professioni che in lui perfette si ritrovavano, cioè delle lettere e delle armi, meravigliosissimo, e per i secoli da venire e ai buoni e eccellenti cavalieri che vorranno seguitare la via dell'onore propriamente norma e guida da esser con ogni studio e attenzion d'animo seguitata». BERNARDINO BALDI, *Vita e fatti di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino*, cit., III, p. 194: «Diedesi [*scil*. Federico] anche all'ozio delle lettere, nelle quali spendeva gran parte di quel tempo che gli avanzava dalle occupazioni importanti. E si dice che egli soleva affermare niuna cosa esser più indegna d'un compìto principe, che l'ignoranza delle lettere… soprattutto era vago della cognizione delle istorie, le quali tutte, fossero

Federico, nei suoi due profili, unisce e fonde in una sola figura il mercenario e il mecenate, le armi e i libri, la vita attiva e quella contemplativa.[362] Tale sintesi è così chiosata dal Landino: Federico è al contempo «bello invictissime et Musarum unice protector».[363]

In secondo luogo, motivo ben più fondante, la biblioteca rientrava nella politica esercitata attraverso la strumentalizzazione dei fatti culturali. La *libraria* si pone cioè come «simbolo di conoscenza e del desiderio di potenza che dalla sapienza deriva».[364] In tal senso la postura di 'principe umanista' – visivamente sintetizzata nelle tarsie dello studiolo –[365] non è che l'ennesimo stratagemma, ideato dal Duca, per propagandare e consolidare il proprio potere. Questo è comprovato anche dall'analisi della collezione urbinate. Come sopra anticipato, la raccolta presentava al suo interno codici latini, volgari, greci, ebraici ed arabi. Certamente Federico poteva leggere fluentemente il latino, ma prescindendo dalla presunta o plausibile conoscenza del greco,[366] sicuramente si può affermare che il duca ignorasse l'ebraico e l'arabo. Sorge dunque spontaneo interrogarsi sulla presenza degli ottantadue codici ebraici e dei due arabi. Forse dietro alla lente delle fonti letterarie e storiche – seppur opaca, data la necessità di toni encomiastici ed elogiativi – che presentano Federico come vivace e accanito lettore[367] occorre intravedere anche in filigrana il duca come avido collezionista.[368]

---

antiche o moderne, aveva con meraviglia di chi l'udiva ragionare, a memoria». GIROLAMO MUZIO, *Storia de' fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., p. 385 ss.: «ma non solamente nell'armi fu egli eccellente (benché questa fosse la sua prima gloria) ma per dottrina ancora fu famoso. Che Biondo lo celebra come huomo chiaro per gloria militare, et per ornamento di lettere, et di prudenza […] et si come egli era di lettere studioso, cosi mantenne a studio di molti scolari, che da se non havevano di mantenersi et ne' quali conosceva essere affettione di lettere, et vi scorgeva lume d'ingegno».

[362] Per la sintesi di vita attiva e contemplativa si rimanda al primo libro delle *Disputationes Camaldulenses*, su cui vd. EUGENIO GARIN, *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano – Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1952, p. 718. «Verum cum librum nostrum eius principis auctoritate honestare placeret, qui omnium quos aetas nostra tulerit utroque illo genere maxime excelleret, quem tibi, illustrissime Federice, conferrem, etsi multum diuque universam Italiam mente ac cogitatione lustrassem, repperi neminem». (Poiché era piaciuto onorare il nostro libro con l'autorità di quel principe, il quale eccelleva in entrambi i campi più di tutti coloro che la nostra epoca aveva prodotto, e che ti avrei voluto dedicare, illustrissimo Federico, benché avessi a lungo e a lungo per tutta l'Italia vagliato con mente e riflessione, non trovai nessuno. Traduzione mia). Nel compiere questa sintesi Federico si inserisce nel solco già tracciato da altre figure nel Quattrocento. Per un riepilogo di queste ultime vd. RAFFELE PUDDU, *Lettere ed armi*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., I, pp. 487-512.

[363] CRISTOFORO LANDINO, *Disputationes Camaldulenses*, cit., p. 53.

[364] FABIO CUSIN, *La personalità storica dei Duchi di Urbino*, cit., p. 110.

[365] Sulla funzione dello studiolo si veda LUCIANO CHELES, *«Topoi» e «serio ludere» nello Studiolo di Urbino*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit., II, pp. 269-300. LUCIANO CHELES, *Lo studiolo di Urbino. Iconografia di un microcosmo principesco*, Modena, Panini, 1991.

[366] In relazione alla questione della conoscenza del greco vd. *supra*, pp. 102-103.

[367] Su Federico lettore possediamo numerose testimonianze di carattere prettamente letterario, per le quali vd. *supra*. Vi sono però anche fonti di natura biografica, come ad esempio *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio*, cit., p. 3: «[…] et legendo tua signoria più et diversi autori, infine (d)a la pueritia … non ha lassato… de legiere antiche storie et gesti de antichi principi et signori, dicti de' morali philosophi et homini degni […]». Anche una fonte di natura diversa, quale i *Commentarii* di Pio II, testimonia di Federico lettore: nel contesto della *Gita a Tivoli*, il Pontefice ricordando le dotte conversazioni tenutesi con il conte urbinate così si esprime: «[…] Federicus qui multa legisset [..]» vd. EUGENIO GARIN, *Prosatori latini del Quattrocento*, cit., pp. 674-676.

[368] In questo utilizzo del libro come veicolo per propagandare il potere Federico non costituisce di certo un'eccezione. Per altri illustri esempi vd. MICHELA TORQUATI, *Manoscritti visibili. Storia, vincoli e nuove*

Sembra infatti lecito ipotizzare che il duca avesse compreso che la sua fama più che alle imprese militari sarebbe rimasta legata ai due monumenti, la biblioteca e il palazzo, in grado di conferire l'anelata *fama perennis*.[369] Del resto, come sostenuto da Cusin, «l'opera politica di Federico da Montefeltro, anche se ciò può apparire un paradosso, è il palazzo ducale di Urbino».[370]

Federico – sostanzialmente *princeps novus* –[371] benché affermatosi come indiscusso capitano di ventura e come personaggio di prim'ordine sulla scena politica del Quattrocento, ha bisogno di crearsi una solida base di consenso e di impiantare una stabile e potente signoria, in un quadro politico caratterizzato da un coacervo di microsignorie. Egli dà dunque avvio a un programma di *publica magnificentia* e contemporaneamente cerca di presentarsi come principe cristiano, in un'ottica di campagna di rinnovamento religioso e morale, avente come fine la costituzione del mito feltresco.[372] Sono le contingenze storiche a spingere Federico a costruire e propagandare questa ideologia. Su Federico gravava l'oscuro dubbio relativo ai natali,[373] ma soprattutto aleggiava l'ombra della congiura perpetrata ai danni del fratellastro Oddantonio, alla morte del quale, nel 1444, egli poté impossessarsi del potere. Tale oscuro episodio è ricordato, tra gli altri,[374] da Pio II all'interno dei propri *Commentari* nei seguenti termini:

---

proposte espositive, Tesi di Dottorato, XX Ciclo, Università degli Studi della Tuscia, 2008, pp. 61 ss. La biblioteca urbinate, del resto, si configura non tanto come una raccolta di studio, quanto piuttosto come un'opera d'arte. Vd. per questo MELANIA CECCANTI, *Con gli occhi di Federico*, in *Ornatissimo Codice*, cit., pp. 91-100: 94 ss. Su manoscritti come oggetti da collezione vd. CONCETTA BIANCA, *L'Accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, cit., pp. 61-79; vd. anche. ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, cit., pp. 81-96.

[369] La centralità della biblioteca a conferire il dono dell'eternità è un *topos* già presente in alcune opere dedicate a Federico. Su tutti si vedano gli elogi di Ludovico Carbone che in relazione alla biblioteca scrive «amorem tuum studiumque ardentissimum in litteras et disciplinas abunde declarant bibliotheca ista magnifica, quam nunc novam extruis lectissimis politissimisque voluminibus referta, qua nihil ad nominis tui aeternitatem accomodatius excogitare poteras». (L'amore e l'interesse ardentissimo che nutri per le lettere e le discipline sono ampiamente dimostrati da questa magnifica biblioteca, che ora stai costruendo nuova, colma dei volumi più scelti e raffinati, rispetto alla quale nulla avresti potuto pensare di più degno per l'eternità del tuo nome. Traduzione mia) e Cristoforo Delio, che, avendo enucleato i *tria elementa* in cui Federico ha primeggiato – arma, domus, libri – sottolinea come la biblioteca abbia conferito una *aeternam…per secula famam*. Vd. MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine*, cit., p. 114.

[370] FABIO CUSIN, *La personalità storica dei duchi di Urbino*, cit., p. 66. Il palazzo ducale funge da sintetizzatore, catalizzatore e amplificatore dei messaggi politici, militari, artistici e culturali promossi dal *princeps*. Si veda per questo quanto scrivono LEONARDO BENEVOLO, *Il Palazzo e la Città*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti la cultura,* cit., II, p. 20. Vd. anche PAOLO CARPEGGIANI, *La città sotto il segno del Principe*: *Mantova e Urbino nella seconda metà del '400*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti la cultura,* cit., II, pp. 31-46: 42.

[371] A Federico ben si addice l'etichetta di «principe nuovo» suggerita da Machiavelli nel capitolo VI del *Principe* Vd. per questo DUCCIO BALESTRACCI, *Il. Duca. Vita avventurosa e grandi imprese di Federico da Montefeltro*, cit., p. 118.

[372] Per la creazione del mito feltresco si rinvia a FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, cit., pp. 465-484. Vd. anche VOLKER REINHARDT, *Il Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di Paolo Rubini, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 81 ss. Per il funzionamento del meccanismo del mito si rimanda a ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, traduzione di Lidia Lonzi, Torino, Einaudi, 1974.

[373] Su *vexata quaestio* dei natali vd. nota *supra*, pp. 74-75, nota 242.

[374] Sulla vita e la morte di Oddantonio vd. GINO FRANCESCHINI, *Notizie su Oddantonio da Montefeltro primo duca d'Urbino* in *Saggi di Storia Montefeltresca e Urbinate*, Selci Umbro, Stabilimento tipografico pliniana, 1957, pp.

> Guidoni vita functo successit filius, ex matrimonio natus, Oddantonius, qui, ducatus honorem ab Eugenio consecutus, cum libidinose prostitueret, a civibus suis interemptus est, et una secum Manfredus Carpiensis, natoraius apostolicus, libidinum comes ac suasor scelerum […]
>
> Quando Guido morì gli succedette il figlio legittimo Oddantonio, che ottenne da Eugenio il titolo di duca. Ma poiché viveva in modo lussurioso e aveva più volte violato la purezza di mogli e figlie di cittadini urbinati, Oddantonio venne ucciso dai suoi sudditi, e con lui ebbe la morte Manfredo da Carpi, notaio apostolico, compagno dei suoi disordini e ispiratore dei suoi delitti […].

Sebbene estimatore di Federico, il pontefice prosegue nell'opera alludendo a una possibile partecipazione indiretta del futuro duca di Urbino, scrivendo:

> non sine conscientia, ut creditum est, Federici, qui mox parata caede, pro portis affuit, et ultro ab oppidanis intromissus, tyrannidem arripuit tanquam Guidonis filius ex concubina susceptus.
>
> ciò avvenne, a quanto pare, con la complicità di Federico il quale, non appena era stata compiuta la strage, si presentò alle porte della città e, fatto entrare dagli abitanti, se ne arrogò la tirannide in qualità di figlio di Guido, sia pure nato da una concubina.[375]

Nonostante la propaganda degli storici federiciani, *in primis* Giovanni Santi,[376] ritenga l'uccisione di Oddantonio una liberazione da un regime oppressivo soprattutto a livello fiscale,

---

212-233. Quasi la totalità delle cronache del tempo riporta questo avvenimento. Vd. PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 67: «In questo tempo occurse che, regnando el duca Oddantonio, del quale havimo decto di sopra, et non gubernando cum quella humanità che erano usati li soy passati el paterno Stato et *maxime* la cità de Urbino, quello populo conspirò contra di lui et finalmente, a li vintedui de luglio nel 1444 fu morto nel suo palazzo dal populo insieme cum alcuni altri cativi e scelerati che havea appresso da sé». Alla laconicità di questa descrizione, che si limita a riportare il dato storico, si può contrapporre la *Cronaca di Anonimo veronese* in cui si paventa il coinvolgimento di Federico nell'uccisione di Oddantonio e viene indicato come assassino proprio Pierantonio Paltroni, su cui vd. *Cronaca di Anonimo veronese* a cura di G. Soranzo, riportata in PIERANTONIO PALTRONI, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico duca d'Urbino*, cit., p. 67, nota 2. Vd. anche FRANCESCO FILELFO, *Commentarii della vita e delle impresse di Federico di Montefeltro*, cit., pp. 286 ss. Come esempi di voci schierate a favore di Federico vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit.; GIROLAMO MUZIO, *Historia de' fatti di Federico duca di Urbino*, cit., p. 33 Un veloce accenno all'episodio si ha anche in GIOVANGIROLAMO DE' ROSSI, *Vita di Federico di Montefeltro*, cit., p. 6. Sul possibile coinvolgimento di Federico alla congiura ai danni di Oddantonio si vedano FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e dei duchi d'Urbino*, I, pp. 206-276, 280-285; GINO FRANCESCHINI, *I Montefeltro*, Varese, Dall'Oglio, 1970, pp. 365-384, 410-426, 545-577; WALTER TOMMASOLI, *La vita di Federico da Montefeltro* (*1422-1482*), cit.; GINO BENZONI, *Federico da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 45, 1995, pp. 722-743; BERND ROECK - ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro: arte, stato e mestiere delle armi*, cit.

[375] ENEA SILVIO PICCOLOMINI PAPA PIO II, *I Commentarii. Volume I*, Edizione con testo latino a fronte, note e indici a cura di Luigi Totaro, Milano, Adelphi, 1984, pp. 664-667. Non a caso Federico riceve il titolo di duca da papa Pio II solo trent'anni e un mese dopo l'attentato: secondo il diritto romano era proprio questo il lasso temporale di prescrizione in seguito ad un omicidio vd. per questo BERND ROECK - ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro: arte, stato e mestiere delle armi*, cit. pp. 35; 193 ss. In mancanza di prove dirette numerosi sono gli argomenti che possono essere citati a favore dell'innocenza di Federico, o, viceversa, per incriminarlo. Certamente si può osservare in accordo con DUCCIO BALESTRACCI, *Il. Duca. Vita avventurosa e grandi imprese di Federico da Montefeltro*, cit., p. 36 che l'ascesa al potere di Federico è l'esito di un patto, articolato in ventuno capitoli, sottoscritto con la cittadinanza, già pronto e stilato quando il condottiero tempestivamente si presenta sotto le mura di Urbino in seguito all'uccisione di Oddantonio.

[376] GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Lib. II, Cap. VII, vv. 148-162, p. 107: «Però che i pronti cittadini audaci | Fedrico conte elleser per Signore, | como prudenti e di saper capaci, | e fu mirabil cosa, in tanto ardore | del popul discordante e sanguinoso, | pien de discordie et ogni antico errore, | che in un momento pace hebbe e riposo, | da che hebbe per Signor quel receuto, | che sempre fu qua giù sì glorioso.

l'onta di tale cruento fatto continuerà a macchiare Federico per lungo tempo, se, come accade, sarà chiamato ancora Caino dai soldati del duca di Calabria.[377] Ciononostante, il conte persiste nel suo progetto facendo concorrere le arti figurative, massimamente ritrattistica, e la letteratura, soprattutto poesia, a trasmettere lo stesso programma culturale, la rappresentazione di sé stesso. Federico di natali oscuri, di nobiltà incerta, ma capitano valente, deve fare in modo che la sua figura venga stimata, che assurga a livello di paradigma di governatore *moderatus et humanus* e che venga riconosciuta come quella di iniziatore di «un'aurea aetade».[378] Il conte ha pertanto bisogno di costruire e trasmettere un programma ideologico coerente, perché centrale è la totalità, la visione globale dei *signa* e il loro effetto sulle persone *in primis* della corte e *in secundis* dell'Italia. In questo risiede la spiegazione della prolifica e sconcertante quantità di simboli, immagini, titoli – sempre gli stessi – dei quali ossessivamente Federico si circonda. Questo schema ben si ravvisa all'interno di Palazzo Ducale, concepito come un macrocosmo le cui stanze sono tutte tatuate di scritte e simboli che parlano di Federico da Montefeltro, in un continuo dialogo tra le singole parti e il tutto. Del resto, come illustrato da Roland Barthes, il mito è un sistema di comunicazione che rifugge ciò che è complesso, ma che al contrario si crea attraverso parole e forme semplici.[379] Con tale premessa metodologica ben si può spiegare la linearità dello schema propagandistico federiciano. Quest'ultimo si sostanzia attraverso la meccanica ripetizione degli stessi elementi, attinti da un ristretto repertorio, i quali costantemente ribaditi, si cristallizzano divenendo iconici, mitici appunto.

Per comprendere appieno il ruolo e la portata di questo disegno federiciano può essere istruttivo comparare la politica culturale promossa dal feltrense con quella messa in campo da Ottaviano Augusto agli albori del principato.

> Era dunque venuto il momento di dare a quel successo un'espressione duratura. Il nuovo Stato aveva bisogno di immagini che fossero in grado di idealizzare la realtà e di celebrare la felicità presente: aveva bisogno di un mito.[380]

Con tali parole Zanker descrive il processo e il progetto alla base del principato augusteo. Questa icastica descrizione ben si accorda anche al disegno federiciano. Numerosi sono i

| E in pochi giorni, havendo proveduto | a quanto che di mal sequir potesse | et onde el dubio fosse conosciuto, | ivi al governo e al regimento elesse | quei che levar potessar senza sangue | qualunque al Stato suo disturbo desse».

[377] Vd. Matteo da Volterra in WALTER TOMMASOLI, *La vita di Federico* (*1422-1482*), cit., p. 296. Alfonso II d'Aragona, duca di Calabria, nel 1479 accusa Federico di essere un secondo Caino.

[378] Vd. GIOVANNI SANTI, *La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, cit., Preambulo, Cap VII, v. 202, p. 48.

[379] Vd. ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, cit. Si vedano soprattutto i paragrafi *Il mito è una parola* e *Il mito come sistema semiologico*.

[380] PAUL ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, traduzione italiana di Flavo Cuniberto, Torino, Einaudi, 1989, p. 175.

parallelismi individuabili tra l'azione augustea e quella federiciana. In primo luogo, se su Ottaviano pesa l'onta di Cesare e dunque il ricordo della tirannide e della guerra civile, su Federico – come anticipato sopra – grava il plausibile coinvolgimento nell'uccisione del fratellastro Oddantonio. In secondo luogo, come scrive Svetonio, Augusto

> Urbem neque pro maiestate imperii ornatam et inundationibus incendiisque obnoxiam excoluit adeo, ut iure sit gloriatus marmoream se relinquere, quam latericiam accepisset. Tutam uero, quantum provideri humana ratione potuit, etiam in posterum praestitit.[381]

Similmente Federico, come ricordato da Baldassare Castiglione, «edificò un palazzo, secondo la opinione di molti, il più bello che in tutta Italia si ritrovi; e d'ogni oportuna cosa sì ben lo fornì, che non un palazzo, ma una città in forma de palazzo esser pareva».[382] In terzo luogo si può osservare l'imponente campagna edilizia promossa da entrambi: come Augusto soprattutto in seguito al 29 a.C. – anno della celebrazione del triplice trionfo sull'Illiria, l'Egitto e Azio – si fa protagonista della ricostruzione e del rinnovamento di Roma,[383] così anche Federico a partire dagli anni sessanta ridisegna l'assetto topografico di Urbino, innestando sull'antica residenza dei conti di Montefeltro uno spettacolare palazzo, imponente per le dimensioni al punto da sovrastare quasi tutta la città: «non domus ista sed urbs» scrive Mabilio da Novate, come ricorda Franceschini.[384] Parimenti l'introduzione ad opera di Augusto dei nuovi simboli – afferenti al linguaggio dell'astrazione e del simbolismo – trova perfetta corrispondenza nello sviluppo dei segni e delle imprese federiciane che ornano le mura esterne di Palazzo Ducale e i codici custoditi nella biblioteca.[385] Infine, anche per quanto concerne più strettamente l'aspetto letterario, l'analogia con il principato augusteo continua a essere valida e feconda: come Augusto ricerca la committenza di Virgilio, così anche Federico si circonda di

---

[381] Svet., *Aug*, cap. 28.

[382] BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, cit., p. 126. Lo stesso concetto viene ripreso da molti, tra tutti si veda BERNARDINO BALDI, *Encomio della patria di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino*, cit., p. 76: «che à giudizio di molti questo è il più bello, e ben inteso Palazzo, che in tutta l'Italia si ritrovi, e che egli non ad un Palazzo, mà più tosto ad una Città in forma di Palazzo si rassomigli; e forse che non lo fornì di suppellettile corrispondente alla grandezza di lui, forse che non l'ornò di quelle ricchezze, onde le Case Regie risplendono? […]».

[383] Viene consacrato il tempio del *Divus Iulius*; è ultimata la costruzione della curia e della basilica *Iulia*; si ha la dedica a Ottaviano di un arco trionfale da parte del Senato; viene costruito il monumento equestre di Ottaviano e la *Columna rostrata* e vengono infine erette quattro *columnae rostratae*. Per questi riferimenti vd. PAUL ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, cit., pp. 94 ss.

[384] Vd. GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, p. 122. Mabilio da Novate fu allievo di Filelfo. I versi dedicati al palazzo fatto erigere da Federico recitano: «iure tuas aedes quicumque, Federice cernit / obstupet et dicit: Non domus ista sed urbs». Per la figura di questo umanista vd. GIOVANNI BATTISTA PICOTTI, *Marullo o Mabilio? Nota polizianesca*, in *Ricerche umanistiche*, Firenze, La nuova Italia, 1955, pp. 141-176 e relativa bibliografia.

[385] Sullo sviluppo del nuovo linguaggio artistico in età augustea dopo la sconfitta di Antonio vd. PAUL ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, cit., pp. 89 ss. In relazione alle imprese federiciane vd. ANTONIO CONTI, *Discorsi sulle imprese di Federico di Montefeltro. Storiografia e nuove ricerche su divise, imprese e livrea*, cit.

'plurimi Virgili', autori le cui opere – siano esse direttamente commissionate o invece donate – cantano e celebrano *in primis* la sua figura e secondariamente le sue *res*, tra le quali certamente ruolo primario detiene la biblioteca.[386]

Federico fa di Urbino un «crocevia di ogni ostentazione»,[387] presentando la città come irenica realtà, una curia nella quale l'arte assume, sintetizza e veicola un messaggio politico e culturale insieme. Il duca, in qualità di tiranno, nel senso burckardtiano del termine,[388] attua una campagna volta a sfruttare il «potere delle immagini», e *lato sensu* il potere dei vari linguaggi a disposizione, per comunicare la propria politica culturale, fondata sulla promozione e sull'orientamento della celebrazione di sé stesso e delle proprie imprese. Per tale fine fondamentale e fondante è il progetto della gloriosa collezione libraria all'interno del Palazzo Ducale: «la *magna librària* come *status symbol*, atto di valore politico, 'una biblioteca-monumento destinata a consacrare presso i posteri l'immagine del principe-guerriero'».[389] Il libro, sia come oggetto fisico che come elemento decorativo – il codice è iconico simbolo nell'apparato ornamentale del Palazzo – diviene parte centrale del sistema propagandistico promosso da Federico, anzi si configura come lo strumento privilegiato atto a veicolare il nuovo messaggio culturale.[390]

In conclusione, i dati sopra esposti permettono di affermare che Federico riesce brillantemente nel proprio intento: la fase d'oro del suo regno assume agli occhi dei

---

[386] L'essenza di Federico, *novus Augustus*, era già stata colta dai contemporanei come ben dimostra l'utilizzo degli appellativi *Caesar, Augustus* o più in generale il continuo ricorso al confronto con i generali e condottieri romani nei poemi e nelle opere di dedica. Per questo tematica si rimanda a FABIO STOK, *I poeti di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 104 ss. A titolo di esempio si riportano qui anche alcune definizioni proposte da Gaugello Gaugelli nel poema intitolato *Il Pellegrino* sul quale vd. GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli*, cit.: «Cesar nell'arme mai fo furioso | a sparger sangue, per aver la via, | quanto questo Signor victorioso. | Per evitar quella fortuna ria | offerse la persona a lo sbaraglio, | prima morir che perder la balìa» (Ivi, p. 313); «Come Camillo, quel roman valente, | andò per dar socurso a Campidoglio |ch'assediato fo da molta gente, | Galli Senoni con tanto rigolgio | ch'avevan tolto Roma in sì gran furia | che 'l sapesse gl'inveria cordoglio, | così costui per vendicar la ingiuria | se mosse da Urbin con molta gente, | soldati e servitor con la sua curia» (Ivi, p. 308); ««Tu sai quanto fe' Pirro ai Tarentini | quando furono oppressi da i Romani, | fe' molto più costui ai Fiorentini|» (Ivi, p. 309); «costui se po' chiamar fier taliano | e perch'è nato de bona radice. | e parme ne l'aspecto tanto umano, | e non se po' negar esser gentile: | ben se asomiglia al second'Affricano. | et ho compreso quanto ell'è umile | iusto, benigno, grazioso e pio, | come Alexandro tien famoso stile» (Ivi, p. 310). La sovrapposizione Federico-Augusto è evidenziata anche da BERNARDINO BALDI, *Encomio della patria di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino*, cit., p. 77 scrive: «hor non basterebbe per celebrar le lodi della mia Patria il dir solamente, ch'ella sia stata sotto al governo, & alla tutela di Principe così glorioso? Certo merita egli con gran ragione il titolo di Padre della Patria, poiché per lui la sua Città giunse à quella grandezza, & à quella frequenza, ove hoggi si vede».

[387] Per questa definizione vd. BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, cit., p. 13.

[388] Per questa lettura vd. JACOB BURCKARDT, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, a cura di Eugenio Garin, Sansoni Editore, Firenze, 1955.

[389] FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*, cit., p. 255 che cita MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., p. 49.

[390] Il libro figura nelle tarsie dello Studiolo ed è anche elemento essenziale nell'iconografia federiciana, cfr. per questo ultimo aspetto il celeberrimo *Doppio ritratto* per il quale si rimanda a MARCELLO SIMONETTA, *Double Portrait of Federico da Montefeltro*, cit., pp. 102-109, con la bibliografia citata.

contemporanei i connotati di «una sorta di eterno presente miticamente idealizzato»[391] e permette la realizzazione di una mirabile collezione libraria, ma, per quanto concerne la biblioteca, alla curva ascendente della parabola federiciana segue la fase declinante – sopra sintetizzata – corrispondente al periodo di Guidubaldo e dei Della Rovere.

[391] PAUL ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, cit., p. 219.

APPENDICE I – La sezione greca della Biblioteca di Federico da Montefeltro[392]

URBINATES GRAECI	FRONZI 2000-2001	DE GREGORIO 2002	BRAVI 2008	STEFEC 2012	ANALISI COMPLESSIVA
1				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
2				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
3		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
4[393]				*Inventario Scudacchi*	*Inventario Scudacchi* (no *Indice Vecchio*)
5				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
6				Vadio, Creta	Vadio
7				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
8[394]				acquisizione XVI sec copisti anonimi	acquisizione XVI sec copisti anonimi
9				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
10				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
11				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
12				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
13				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere

[392] Per costruire questa appendice si è fatto riferimento ai seguenti contributi: RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit.; GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit., RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.
[393] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., p. 53.
[394] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.

14[395]					*Inventario Scudacchi* (no *Indice Vecchio*)
15		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
16		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
17	Palla Strozzi		Palla Strozzi	provenienza ignota (non Vadio)	Palla Strozzi
18	Palla Strozzi		Palla Strozzi	provenienza ignota (non Vadio)	Palla Strozzi
19				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
20		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
21		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
22	Palla Strozzi		Palla Strozzi	provenienza ignota (non Vadio)	Palla Strozzi
23[396]				acquisizione XVI sec copisti anonimi	acquisizione XVI sec copisti anonimi
24[397]				acquisizione XVI sec copisti anonimi	acquisizione XVI sec copisti anonimi
25[398]				*Inventario Scudacchi*	*Inventario Scudacchi* (no *Indice Vecchio*)
26		Palla Strozzi	Palla Strozzi (vd. anche Diller e Gregory)		Palla Strozzi
27				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
28				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
29				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere

[395] *Ibidem*.
[396] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.
[397] *Ibidem* viene afferma che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.
[398] *Ibidem*.

30				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
31				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
32				di mano di Leonardo Bruni	provenienza ignota (di mano di Leonardo Bruni)
33				di mano di Leonardo Bruni	provenienza ignota (di mano di Leonardo Bruni)
34				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
35				provenienza ignota (non Vadio) *marginalia* di Areta di Cesarea	provenienza ignota (riconducibile ad Areta di Cesarea)
36				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
37				Cipro	Vadio
38				Michael Apostoles	*fortasse* Vadio
39				Creta	Vadio
40				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
41				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
42	Palla Strozzi		Palla Strozzi	provenienza ignota (non Vadio)	Palla Strozzi
43				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
44				Creta	Vadio
45				Lapo da Castiglionchio	provenienza ignota (Lapo da Castiglionchio)
46				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
47				Creta	Vadio
48				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
49				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)

50				Costantinopoli	Vadio
51				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
52				Costantinopoli	Vadio
53				commissionato da Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
54				commissionato da Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
55				annotazioni di Vadio	Vadio (non localizzabile l'acquisto)
56				Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio (non localizzabile l'acquisto)
57				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
58				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
59					XVI sec (di mano di Manuele Moro)[399]
60				Palla Strozzi *ex coniectura*	Palla Strozzi *ex coniectura*
61				di Vadio	Vadio
62				Creta	*fortasse* Vadio
63			non esiste più	Beinecke Rare book (codice 253)	oggi Beinecke Rare Book (codice 253)[400]
64				Prodromo Petra	Vadio
65				Prodromo Petra	Vadio
66				Cosantinopoli	Vadio
67				Prodromo Petra	Vadio

[399] Identificazione in RGK IIIA, nr. 417, pp. 155-156.

[400] BARBARA A. SHAILOR, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Library Yale University, Vol. 2: Mss. 251-500*, New York- Binghamton, Centre for medieval & early renaissance studies, 1987, («Medieval & Renaissance texts & Studies», 48), pp. 10-11 si dice che il manoscritto è della seconda metà del XV sec. ed è italiano.

68				Prodromo Petra	Vadio
69				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
70				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
71				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
72				Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
73[401]				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
74[402]				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
75[403]				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
76				Creta	Vadio

[401] MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, cit., p. 53 afferma che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.
[402] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.
[403] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.

77				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
78				copiato da Vadio	Vadio
79[404]				XVI sec copista in relazione con la Vaticana (*fortasse* sotto Guidubaldo II della Rovere)	copista in relazione con la Vaticana
80				provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* da Costantinopoli)	provenienza ignota (non Vadio)
81				Costantinopoli	Vadio
82		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
83				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
84		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
85				Cipro	Vadio
86		Palla Strozzi			Palla Strozzi
87[405]				acquisizione XVI sec copisti anonimi	acquisizione XVI sec copisti anonimi
88		Palla Strozzi			Palla Strozzi
89				acquisizione XVI sec copisti anonimi	acquisizione XVI sec copisti anonimi

[404] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.
[405] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.

90[406]				provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* da Costantinopoli)	provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* Costantinopoli)
91				Creta	Vadio
92				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
93				Palla Strozzi *ex coniectura*	Palla Strozzi *ex coniectura*
94				Costantinopoli	Vadio
95				Costantinopoli	Vadio
96		Palla Strozzi	Palla Strozzi venduto da Lorenzo Strozzi a Federico		Palla Strozzi
97				provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* di mano di Leonardo Bruni)	provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* di mano di Leonardo Bruni)
98				Cipro	Vadio
99				Costantinopoli	Vadio
100		Palla Strozzi			Palla Strozzi
101				Palla Strozzi *ex coniectura*	Palla Strozzi *ex coniectura*
102	Palla Strozzi		Palla Strozzi	annotazioni di Vadio	Vadio
103				Creta	Vadio
104				Costantinopoli	Vadio

[406] *Ibidem* viene affermato che il codice è registrato nell'*Inventario Scudacchi* e che non figura invece nell'*Indice Vecchio*.

105		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
106				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
107				Creta	*fortasse* Vadio
108				Italia (Francesco Filelfo)	Vadio
109				di mano di Georgios Hermonymos	provenienza ignota (di mano di Giorgio Ermonimo)
110				Costantinopoli	Vadio
111				biblioteca di Vadio *fortasse* produzione Costantinopoli	Vadio
112			Palla Strozzi	copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
113				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
114				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
115				copisti fiorentini pre 1474	copisti fiorentini pre-1474
116				copisti fiorentini pre 1474	copisti fiorentini pre-1474
117				Creta	Vadio
118				Costantinopoli	Vadio
119				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
120				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio

121				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
122				Cipro	Vadio
123		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
124		Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
125				provenienza ignota (non Vadio) *fortasse* da Costantinopoli	provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* Costantinopoli)
126				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
127				Creta	Vadio
128		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
129				Cipro	Vadio
130		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
131				provenienza ignota (non Vadio) Lapo da Castiglionchio	provenienza ignota (Lapo da Castiglionchio)
132				provenienza ignota (non Vadio) *fortasse* da Costantinopoli	provenienza ignota (*fortasse* da Costantinopoli)
133				provenienza ignota (non Vadio) *fortasse* da Costantinopoli	provenienza ignota (non Vadio)
134				Palla Strozzi *ex coniectura*	Palla Strozzi *ex coniectura*

135				copisti fiorentini pre-1474	copisti fiorentini pre-1474
136				copisti fiorentini pre 1474	copisti fiorentini pre-1474
137				Bessarione	Bessarione
138				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
139				provenienza ignota ma NO annotazioni di Angelo Vadio	provenienza ignota (non Vadio)
140				Cipro	*fortasse* Vadio
141				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
142				Palla Strozzi *ex coniectura*	Palla Strozzi *ex coniectura*
143				Costantinopoli	*fortasse* Vadio
144				Creta	Vadio
145				Creta	Vadio
146				Creta	Vadio
147				di mano di Georgios Hermonymos	provenienza ignota (di mano di Giorgio Ermonimo)
148				Creta	Vadio
149				donato nel 1627 a Francesco Maria II	Francesco Maria II Della Rovere
150				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
151		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi

152				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
153			non è un ms.	non è un ms.	Incunabolo
154				Costantinopoli	Vadio
155				Costantinopoli	Vadio
156				Costantinopoli	Vadio
157		*fortasse* Palla Strozzi	Palla Strozzi		Palla Strozzi
158				annotazioni di Vadio (non localizzabile l'acquisto)	Vadio
159				Creta	Vadio
160				Creta	Vadio
161				Costantinopoli	Vadio
162				provenienza ignota (non Vadio)	provenienza ignota (non Vadio)
163				perso	perso
164				firmato solo in Vaticana	classificati/registrati solo in vaticana
165				firmato solo in Vaticana	classificati/registrati solo in vaticana

Sintetizzando la tabella emerge il seguente quadro:

Provenienza	Numero di codici
Bessarione	1
copisti fiorentini pre-1474	11
provenienza ignota (di mano di Giorgio Ermonimo)	2
provenienza ignota (di mano di Leonardo Bruni)	2
provenienza ignota (Lapo da Castiglionchio)	2
Beinecke Rare Book (codice 253)	1
Palla Strozzi	23
Palla Strozzi *ex coniectura*	5
provenienza ignota (non Vadio)	19
provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* Costantinopoli)	3
provenienza ignota (non Vadio) (*fortasse* di mano di Leonardo Bruni)	1
provenienza ignota (riconducibile ad Areta di Cesarea)	1
Vadio	51
Vadio (non localizzabile l'acquisto)	1
acquisizioni post Federico da Montefeltro	35
incunabolo	1
perso	1
fortasse Vadio	5
Totale complessivo	165

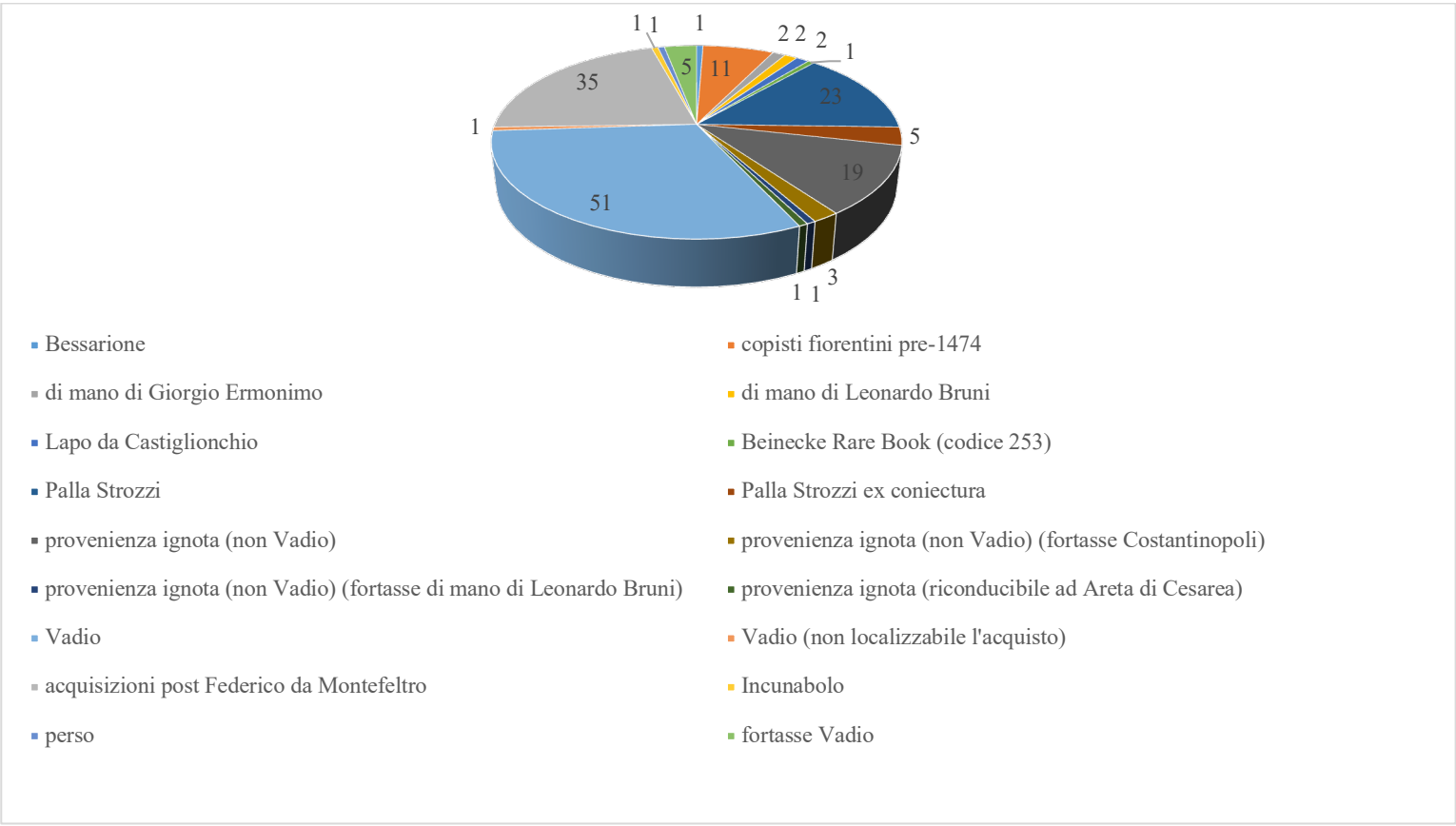


Figura 9 La sezione greca della Biblioteca di Federico da Montefeltro

APPENDICE II – I codici *Urbinates Graeci* di Palla Strozzi[407]

	3	15	16	17	18	20	21	22	26	42	82	84	86	88	96	100	105	123	124	128	130	151	157
inventario libri di Palla 1431						X											X	X	X			X	
testamento di Palla 1462											X												
Ep. Filelfo a Traversari 1427															X								
Ep. Filelfo a Strozzi 1430															X								
Ep. Filelfo a Strozzi 1432															X								
Ep. Traversari a Cosimo de' Medici 1436						X																	
Ep. Alessandro Strozzi 1477																							

[407] Si è costruita la seguente tavola sinottica a partire dallo studio di RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., Tavola I, pp. 130 ss.

Vespasiano da Bisticci Vita di Palla						X					X				X								
visto Francesco da Lucca	X	X				X	X		X		X	X	X					X	X	X	X	X		X
stemma		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X									X	X	X	X
annotazioni														X		X								
acquisto		post 1474	post 1474			post 1474	post 1474				post 1474	post 1474									post 1474	post 1474		post 1474

APPENDICE III – I manoscritti della Biblioteca di Federico da Montefeltro riconducibili ad Angelo Vadio[408]

Segnatura attuale	Creta	Costantinopoli	Giorgio Baioforo	Prodromo Petra	Cipro	Italia	Vadio copista[409]	Annotazioni di Vadio
Urb. gr. 6	x							x
Urb. gr. 37					x			x
Urb. gr. 39	x							x
Urb. gr. 44	x							x
Urb. gr. 47	x							x
Urb. gr. 50		x						x
Urb. gr. 51								x
Urb. gr. 52		x						x
Urb. gr. 55								x
Urb. gr. 61								x
Urb. gr. 64				x				x
Urb. gr. 65				x				x
Urb. gr. 66		x						x
Urb. gr. 67				x				x
Urb. gr. 68				x				x

[408] Si è costruita la seguente tavola sinottica a partire dalle informazioni presenti in RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.
[409] Si intende che Angelo Vadio ha copiato integralmente o in parte i codici.

Urb. gr. 78							x	
Urb. gr. 81		x						x
Urb. gr. 85					x			x
Urb. gr. 91	x						x	x
Urb. gr. 94		x						x
Urb. gr. 95		x						x
Urb. gr. 98					x			x
Urb. gr. 99		x					x	x
Urb. gr. 102								x
Urb. gr. 103	x							x
Urb. gr. 104		x						x
Urb. gr. 108						x		x
Urb. gr. 110		x						x
Urb. gr. 111								x
Urb. gr. 117	x							x
Urb. gr. 118		x						x
Urb. gr. 119								x
Urb. gr. 120								x
Urb. gr. 122					x			x
Urb. gr. 127	x							x
Urb. gr. 129					x			x

Urb. gr. 141								x
Urb. gr. 144	x							x
Urb. gr. 145	x							x
Urb. gr. 146								x
Urb. gr. 148	x						x	x
Urb. gr. 150								x
Urb. gr. 152								x
Urb. gr. 154			x					x
Urb. gr. 155			x					x
Urb. gr. 156			x					
Urb. gr. 158								x
Urb. gr. 159	x							x
Urb. gr. 160	x							x
Urb. gr. 161		x						x
R 429								x

APPENDICE IV – Gli inventari della Biblioteca Urbinate: la sezione greca[410]

Indice Vecchio	Veterani	Vigili	Signor Rainero	Venturelli (Le Grelle)	Vanni (Le Grelle)	inventario Scudacchi (Moranti)	*Urb. Grr.* Stornajolo	*Urb. grr.* Stefec
1	607	1	*	sc. 2 lato s. n. 30	sc. 1. ord. 1. n. 10. 8°	10	2	2
2	608	2	846	sc. 2 lato s. n. 31	sc. 1. ord. 1. n. 11. 8°	11	3	3
3	609	2	847	sc. 3. lato s. n. 28	sc. 1. ord. 1. n. 9. fol.	9	1	1
4	610	3	840?	sc. 2 lato s. n. 40	sc. 1. ord. 6. n. 34. fol.	269	15	15
5	611	4	840?	sc. 2 lato s. n. 42	sc. 1. ord. 6. n. 33 fol.	268	16	16
6	612	5	843	sc. 2 lato s. n. 36	sc. 1. ord. 2 n. 14. fol.	62	20	20
7	612	6	708?	sc. 2 lato s. n. 37	sc. 1. ord. 2. n. 15. fol.	63	22	22
8	613	7	841	sc. 2 lato s. n. 38	sc. 1. ord. 2. n. 16. fol.	64	21	21
9	613[411]	8	842?	?	sc. 1. ord. 7. n. 25 fol.	303	19	19
10	614	9	698	sc. 2 lato s. n. 33	sc. 1. ord. 2. n. 6. fol.	54	17	17
11	615	10	839	sc. 2. lato s. n. 48	sc. 1. ord. 2. n. 41. fol.	89	18	18

[410] *L'Indice Vecchio* è edito in *COSIMO* STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. LIX- CLXXV. La sezione dei codici greci dell'*Indice Vecchio* è stata edita anche da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155-162. L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit. Gli inventari di Vigili e Rainero sono inediti. L'inventario di Venturelli costituisce l'*Ordo V* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XXXVIII-XLI. L'inventario di Vanni costituisce l'*Ordo VI* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XLII-XLV. L'*inventario Scudacchi* è edito in MARIA MORANTI – LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates"*, cit., pp. 369-434. In grassetto nella colonna '*Indice Vecchio'* sono contrassegnati i codici di contenuto poetico. Nelle identificazioni *Indice Vecchio- Inventario del Signor Rainero* (ad oggi inedito), l'asterisco indica che non si è trovato il codice corrispondente; il punto di domanda indica l'incertezza nella identificazione (dovuta alla differenza di descrizione della legatura); *deest* indica che il codice era sicuramente uscito dalla Biblioteca Urbinate al tempo della stesura dell'indice di Rainero (1543). Le corrispondenze tra *Indice Vecchio* e *Indice Veterani* discordanti da quelle proposte da Le Grelle registrate nelle successive note si basano sulle nuove identificazioni tra i codici nell'*Indice Vecchio* e gli attuali *Urbinates Graeci*, proposte da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.

[411] Per Le Grelle 'om.'.

12	616	11	694	sc. 2. lato s. n. 52	sc. 1. ord. 7. n. 32. fol.	310	86	86
13	617	12	838?	sc. 2 lato s. n. 51	sc. 1. ord. 4. n. 21. fol.	168	26	26
14	618	13	800	sc. 2. lato s. n. 49	sc. 1. ord. 1. n. 35 fol.	35	6	6
15	deest[412]	14	818/821?				38?	deest
16	619	14	818/821?	sc. 2. lato s. n. 60	sc. 2. ord. 1. n. 17. fol.	340	36	36
17	620	14	820	sc. 2 lato s. n. 61	sc. 2 ord. 1. n. 18. 4°	341	37	37
18	621	14	825/828?	sc. 2 lato s. n. 67	sc. 1. ord. 1. n. 24. fol.	347	44	44
19	622	15	810	sc. 2 lato s. n. 72	sc. 1. ord. 1. n. 29. 4°	352	50	50
20	deest	14	809	sc. 2 lato s. n. 69	sc. 1. ord. 1. n. 26. 4°	349	43	43
21	623	14	825/828?	sc. 2. lato s. n. 68	sc. 1. ord. 1. n. 25. fol.	348	42	42
22	624	16	817	sc. 2. lato s. n. 59	sc. 1. ord. 1. n. 16. fol.	339	47	47
23	625	deest	*	sc. 2 lato s. n. 71	sc. 1. ord. 1. n. 28. 4°	351	45	45
24	626	17	829	sc. 2 lato s. n. 63	sc. 2. ord. 1. n. 20. fol.	343	39?	39
25	626	deest	824	sc. 2. lato s. n. 70	sc. 1. ord. 1. n. 27. 4°	350	46	46
26	627	18	660	sc. 2. lato d. n. 78	sc. 2. ord. 3. n. 5. fol.	?389	35	35
27	628	deest	822?	sc. 2. lato s. n. 62	sc. 2. ord. 1. n. 19. fol.		38?	deest
28	629	19	830	sc. 2. lato s. n. 58	s. 1. ord. 1. n. 15. 4°	338	57	57
29	deest	20	*	sc. 2. lato d. n. 86	sc. 1. ord. 3 n. 18. 4°	401	49?	49
30	deest	18	674	sc. 2. lato d. n. 74	sc. 1. ord. 6 n. 7. 4°	452	56?	56
31	630	18	680	sc. 2. lato d. n. 75	sc. 1. ord. 6. n. 6. 4°	451	55	55
32	631	deest	836	sc. 2. lato d. n. 81	sc. 1. ord. 6. n. 8. 4°	453	51	51
33	633[413]	21	833/834?	sc. 2 lato d. n. 55	sc. 2. ord. 1. n. 6. 8°	329	32	32
34	636	22	833/834?	sc. 2. lato d. n. 54	sc. 2. ord. 1. n. 7. 8°	330	33	33
35	634	23	672?	sc. 3. lato s. n. 43	sc. 8. ord. 7. n. 39. 8°	1086	132	132

[412] Le Grelle non prende in considerazione questo codice, poiché nelle sue tavole di raffronto adotta come punto di partenza i codici conservati in Vaticana, risalendo da essi ai precedenti inventari; il codice in questione, non essendo confluito in Vaticana, rimane escluso dall'analisi.
[413] Per Le Grelle corrisponde a *item* 632.

36	deest	23	835?	sc. 2. lato d. n. 56	sc. 2. ord. 1. n.5. 4°	328	31	31
37	637	24	816	sc. 2. lato d. n. 57	sc. 2. ord. 1. n. 1. fol.	324	34	34
38	635	25	815	sc. 2 lato d. n. 97	sc. 2. ord. 6 n. 21. 8°	466	63	Beinecke Rare books (n. 253)
39	638	26	666?	sc. 2. lato d. n. 96	sc. 2. ord. 3. n. 25. 4°	408	62	62
40	639[414]	27	683?	sc. 2. lato d. n. 91	sc. 2. ord. 3 n. 17. fol.	400 (il 59); 455 (il 60)	59	60
41	640	28	656	sc. 2 lato s. n. 44	sc. 1. ord. 2. n. 13 4°	61	7	7
42	641	29	813	sc. 2 lato d. n. 100	sc. 4. ord. 1. n. 3. fol.	549	69	69
43	642	29	676 non ha abbreviazione gre	sc. 2 lato d. n. 103	sc. 4 ord. 1. n. 4. fol.	550	67	67
44	643	30	655?	sc. 2. lato d. n. 104	sc. 4. ord. 1. n. 2. fol.	548	70	70
45	deest	31	831	sc. 2. lato d. n. 102	sc. 4. ord. 1. n. 1. fol.	547	65	65
46	644	32	682?	?	sc. 4. ord. 2. n. 5. fol.	558	66	66
47	deest	33	662	sc. 2 lato d. n. 99	sc. 4. ord. 1. n. 6 fol.	552	64	64
48	645	34	811	sc. 2. lato d. n. 73	sc. 2. ord. 3. n. 1. 4°	386	61	61
49	646	34	786	sc. 3 lato s. n. 4	sc. 3. ord. 1. n. 3. fol.	487	82	82
50	om.	35	807?	sc. 3. lato s. n. 5	sc. 3. ord. 2. n. 1. fol.	492	83	83
51	om.[415]	36	807?	sc. 3 lato s. n. 6	sc. 3. ord. 2. n. 3. fol.	494	80	80
52	647[416]	37	805	sc. 3 lato s. n. 7	sc. 3. ord. 3. n. 1. fol.	501	81	81
53	648	38	804	sc. 2 lato d. n. 92	sc. 8. ord. 6. n. 8. fol.	1021	78	78
54	649	39	790	sc. 2 lato d. n. 89	sc. 3 ord. 5. n. 8. 4°	527	76	76
55	650 bis	40	649	sc. 2. sop. n. 149	sc. 6. ord. 3. n. 1. fol.	666	96	96

[414] Le Grelle non propone una identificazione e inserisce un trattino.
[415] Per Le Grelle corrisponde a *item* 647.
[416] Per Le Grelle 'om.'.

56	650[417]	40	653	sc. 2. sop. n. 150	sc. 6. ord. 3. n. 2. fol.	667	97	97
57	651 bis	41	650?	sc. 2 lato d. n. 95	sc. 2. ord. 5. n. 18. 4°	444	98	98
58	651	41	652	sc. 2. lato d. n. 94	sc. 2. ord. 5. n. 17. fol.	443	100	100
59	652	42	654?	sc. 3 lato s. n. 51	sc. 8. ord. 6. n. 4. fol.		99	99
60	653 bis	43	669 non ha abbreviazione gre	sc. 2. lato d. n. 138	sc. 6. ord. 6. n. 3. fol.	724	93	93
61	653[418]	44	668 non ha abbreviazione gre	sc. 2. lato d. n. 139	sc. 6. ord. 6. n. 4. fol.	725	94	94
62	655	45	663	sc. 2. lato d. n. 132	sc. 6. ord. 1. n. 8 fol.	636	88	88
63	656	46	806?	sc. 2. lato d. n. 136	sc. 6. ord. 6. n. 2. 4°	723	89? 92?	92
64	656	46	665	sc. 2 lato d. n. 134	sc. 6. ord. 1. n. 10. fol.	639	91?	91
65	657 bis	46	664	sc. 2 lato d. n. 135	sc. 6. ord. 1. n. 11. fol.	977	131	131
66	657	46	667	sc. 3 lato s. n. 30[419]	sc. 8. ord. 4. n. 21. 8°	722 (il 90)	89?	90
67	658 bis	47	659	sc. 2. sop. n. 146	sc. 6. ord. 3. n. 16. fol.	681	101	101
68	658	47	657?	sc. 2. sop. N. 145	sc. 6. ord. 3. n. 15. fol.	680	102	102
69	659	48	707?	sc. 2 sop. N. 143	sc. 6. ord. 5. n. 1. fol.	701	105	105
70	660	49	709 non ha abbreviazione gre	sc. 2. sop. N. 147	sc. 6. ord. 3. n. 9. fol.	674	103	103
71	661 bis	50	706	sc. 2 lato d. n. 130	sc. 6. ord. 1. n. 1. fol.	629	84	84
72	661	50	1004	sc. 2 lato d. n. 131	sc. 6. ord. 1. n. 2. fol.	630	85	85
73	662	51	705	sc. 2. sop. N. 142	sc. ord. 3. n. 10. fol.	675	104	104
74	deest	52	881	sc. 5. in. N. 91	sc. 6. ord. N. 15. fol.	715	110	110
75	663 bis	53	703	sc. 2 sop. N. 151	sc. 6. ord. 5. n. 13. fol.	713	108	108

[417] Per Le Grelle identificazione dubbia con *item* 650 e infatti appone il punto interrogativo.
[418] Per Le Grelle identificazione con *item* 654.
[419] Le Grelle scrive sc. 30 per evidente errore tipografico.

76	663	54	704	sc. 3. lato s. n. 1	sc. 6. ord. 5. n. 12. fol.	712	109	109
77	664	54	702	sc. 3 lato s. n. 50	sc. 8. ord. 5. n. 5. fol.	986	107	107
78	665	55	*				deest	deest
79	deest	55	700/701?	sc. 3. lato s. n. 24	sc. 8. ord. 5. n. 32. fol.	1012	114	114
80	deest	56	700/701?	sc. 3 lato s. n. 25	sc. 8. ord. 5. n. 33. fol.	1011	115	115
81	deest	56	699	sc. 3. lato s. n. 26	sc. 8. ord. 6. n. 30. 8°	1043	113	113
82	666	57	677	sc. 3. lato s. n. 27	sc. 8. ord. 6. n. 34. fol.	1047	116	116
83	667 bis	deest	697?	sc. 3. lato s. n. 22	sc. 8. ord. 6. n. 18. fol.	1031	111	111
84	667	deest	844	sc. 3. lato s. n. 23	sc. 8. ord. 5. n. 34. fol.	1013	112	112
85	668	58	837?	?	sc. 8. ord. 6. n. 31. 4°	1044	122	122
86	668	58	823	sc. 3. lato s. n. 31	sc. 8. ord. 6. n. 36. 4°		123	123
87	669	59	693?	sc. 3. lato s. n. 27	sc. 8. ord. 5. n. 30. fol.	1009	124	124
88	670	60	685?	sc. 3. lato s. n. 43.	sc. 8. ord. 7. n. 10. fol.	1058	130	130
89	671 bis	60	695?	?	sc. 8. ord. 6. n. 27. 4°	1040	118	118
90	671	60	678	sc. 2. lato d. n. 90	sc. 8. ord. 6. n. 6. 4°	1019	121	121
91	deest[420]	61	991	?	sc. 8. ord. 6. n. 1. fol.	1014	120	120
92	672	62	688?	sc. 3. lato s. n. 41	sc. 8. ord. 7. n. 11. fol.	1059	119	119
93	673	63	691	sc. 3. lato s. n. 36	sc. 8. ord. 7. n. 9. 4°	1057	133	133
94	674 bis	64	686?	sc. 3. lato s. n. 35	sc. 8. ord. 2. n. 10. 4°	942	127	127
95	674	deest	681	?	sc. 8. ord. 7. n. 8. 4°	1056	125	125
96	deest	deest	819	sc. 3 lato s. n. 33	sc. 8. ord. 7. n. 14. 4°	1010	126	126
97	675 bis	65	696	sc. 3. lato s. n. 38	sc. 8. ord. 6. n. 32. 4°	1045	128	128
98	675	66	684		sc. 8. ord. 2. n. 7. 4°	939	129	129
99	676[421]	67	689	sc. 3 lato s. n. 21	sc. 8. ord. 5. n. 24. fol.		153?	deest, fortasse

[420] Le Grelle dubitativamente propone l'identificazione con *item* 671.
[421] Per Le Grelle identificazione con *item* 675.

								vind supp gr 68
100	677	69	801	sc. 3. lato s. n. 45	sc. 9. ord. 7. n. 13. 4°	1061	134	134
101	678	69	*	sc. 3. lato s. n. 52	sc. 8. ord. 1. n. 4. fol.	925	159	159
102	679	70	687	sc. 3 lato s. n. 44	sc. 8. ord. 7. n. 16. 4°	1063	95	95
103	deest	70	*				deest	deest
104	680 bis	70	690?	sc. <3> lato <s> n. 18	sc. 8. ord. 6. n. 29. 4°	1042	154	154
105	deest	70	673?	?	??? 8°		155	155
106	680	70	690?	sc. <3> lato <s> n. 17	sc. 8. ord. 6. n. 33. 8°	1046	156	156
107	681	71	*	sc. 2 lato d. n?	sc. 8. ord. 5. n. 25. 4°	1088	151	151
108	682	deest	679	sc. 3. lato s. n. 40	sc. 8. ord. 7. n. 12. 4°	1060	152	152
109	683 bis	72	788	sc. 3. lato s. n. 53	sc. 8. ord. 1. n. 1. fol.	922	160	160
110	683	non legitur	792	sc. 3 lato s. n. 54	sc. 8. ord. 1. n. 2. fol.	923	161	161
111	684	73	787?	sc. <3> lato s. n. 14	sc. 8. ord. 7. n. 15. 4°		150	150
112	685	deest	*	sc. 2 lato d. n. 106	sc. 7, ord. 2 n. 1. in fol.	783	136	136
113	686 bis	deest	791	sc. 2. lato d. n. 109	sc. 7 ord. 1. n. 1. in fol.	762	137	137
114	deest[422]	74	deest	non arrivato in Vaticana			deest	Q 88 sup Ambrosiana Milano
115	686[423]	deest	803	sc. 2. lato d. n. 108	sc. 7 ord. 1. n. 2. in 4°	763	138	138

[422] Le Grelle non prende in considerazione questo codice, poiché nelle sue tavole di raffronto adotta come punto di partenza i codici conservati in Vaticana, risalendo da essi ai precedenti inventari; il codice in questione, non essendo confluito in Vaticana, rimane escluso dall'analisi.
[423] Per Le Grelle identificazione dubbia.

116	deest[424]	deest	deest	non arrivato in Vaticana			nota	H 77 sup Ambrosiana Milano
117	687	deest	661	sc. 2 lato d n. 111	sc. 7 ord. 1. n. 9. in fol.	770	147	147
118	688	75	793	sc. 2 lato d. n115	sc. 7. ord. 1. n. 12. in fol.	773	146	146
119	689	76	795	sc. 2 lato d n. 98	sc. 7. ord. 4. n. 9. in 4°	836	148	148
120	690 bis	77	809	sc.2 lato d n. 118	sc. 7 ord. 6. n. 2. in 4°	874	141	141
121	690	77	797	sc. 2. lato d. n. 119	sc. 7 ord. 6 n.1. in 4°	873	140	140
122	691	77	789	sc. 2 lato d. n. 122	sc. 7 ord. 6. n. 11. in 4°	883	142	142
123	692 bis[425]	78	deest	non arrivato in Vaticana			deest	R 429 Ravenna bibl Classense
124	692	78	794	sc. 2 lato d n. 114	sc. 7. ord. 6. n. 4. in 4°	876	143	143
125	693	79	658	sc. 2 lato d n. 125	sc. 7. ord. 6. n. 3. in 4°	875	144	144
126	694	80	1002				deest	Par .gr. 2762
127	698	80	671	sc. 2. lato s. n. 47	sc. 1. ord. 2. n. 25. 4°	73	157	157
128	695	80?	799?	sc. 2. lato s. n. 46	sc. 1. ord. 2. n. 26. 4°	74	158	158
129	697	80?	796	sc. 3. lato s. n. 46	sc. 8. ord. 6. n. 15. 8°	1028	135	135
130	696	80	670	sc. 3. lato s. n. 60	sc. 8. ord. 1. n. 3. fol.	924	162	162

[424] Le Grelle non prende in considerazione questo codice, poiché nelle sue tavole di raffronto adotta come punto di partenza i codici conservati in Vaticana, risalendo da essi ai precedenti inventari; il codice in questione, non essendo confluito in Vaticana, rimane escluso dall'analisi. Il codice è stato donato nel 1495 a Paolo da Middelburg.

[425] Le Grelle non prende in considerazione questo codice, poiché nelle sue tavole di raffronto adotta come punto di partenza i codici conservati in Vaticana, risalendo da essi ai precedenti inventari; il codice in questione, non essendo confluito in Vaticana, rimane escluso dall'analisi.

Della prima parte dell'*Indice Vecchio*, che comprende 130 codici, solo cinque non sono ancora stati localizzati. Si tratta dei numeri 15, 27, 78, 99 e 103.

Nell'*Indice Vecchio* dopo questi 130 manoscritti, ai ff. 121v-123v del codice *Urb. lat.* 1761 si ha l'indicazione di 38 libri '*Graeci in armario*'. Nell'*Inventario Veterani* e nell'*Inventario Vigili* tale sezione non compare. Nell'*Inventario del Signor Rainero* in maniera dubitativa si può forse rintracciare la presenza di alcuni codici in armario. Molti dei 38 codici *in armario* non sono giunti in Vaticana e non sono più rintracciabili.[426] Si offre nella tabella seguente il dettaglio.

131	deest	deest					deest	
132	deest[427]	deest	675	sc. 2. lato d. n. 110	sc. 7. ord. 7. n. 9. 4°	910	139	139
133	deest	deest	810	sc. 2 lato d. n. 101	sc. 4. ord. 1. n. 5. fol.	551 (il 68)	65? An 68?	68
134	deest	deest					deest	
135	deest	deest					deest	
136	deest	deest	951?			454 (52)	deest	52
137	deest	deest					deest	
138	deest	deest					deest	

[426] Le Grelle nelle proprie tavole di raffronto, che muovono dai codici pervenuti in Vaticana per ricostruirne a ritroso la presenza negli inventari più antichi, non considera i seguenti manoscritti mai giunti in Vaticana: numeri 131; 134; 135; 136; 137; 138; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 168 dell'*Indice Vecchio*.

[427] Per Le Grelle forse si può proporre di identificare il manoscritto 132 dell'*Indice Vecchio* con l'item 686 dell'*Inventario Veterani.*

139	deest	deest	880?	sc 2. sop. N. 144	sc. 6. ord. 5. n. 2. fol.	702	106?	106
140	deest	deest						
141	deest	deest						
142	deest	deest						
143	deest	deest	814?					
144	deest	deest						
145	deest	deest						
146	deest	deest						
147	deest	deest						
148	deest	deest						
149	deest	deest						
150	deest	deest						
151	deest	deest						
152	deest	deest						
153	deest	deest						
154	deest	deest						
155	deest	deest	832?					
156	deest	deest						
157	deest	deest						
158	deest	deest						
159	deest	deest						
160	deest	deest						
161	deest	deest						

162	deest	deest						
163	deest	deest	913?					
164	deest	deest						
165	deest	deest	798	sc. 3. lato s. n. 28	sc. 8. ord. 4. n. 24. fol.	980	117	
166	deest	deest					145	
167	deest --	deest	651?	sc. 2 lato d. n. 112	sc. 7. ord. 1. n. 10. in 4°	771	145	
168	deest	deest				342	38	

APPENDICE V – L' Inventario del 'Signor Rainero'

- Codice

Urb. lat. 1761 (*olim* 1050 vd. f. 1r nel margine inferiore a sinistra).

- Secolo

XV e XVI.[428]

- Composizione

Il manoscritto risulta dalla rilegatura di due differenti codici: il primo, composto dai ff. 1-126v, e il secondo, dai ff. 127r-145v; quest'ultimo è stato rifilato per poter essere unito al precedente, come mostra l'analisi del bordo destro.

DESCRIZIONE INTERNA

Testo: Indici dei codici della Biblioteca Urbinate.

Foglio	Mani	Testo	Secolo	Annotazioni
1r-126r 42r, 47r, 51v, 70r, 88r, 100v, 108r, 108v, 115r, 115v, 116v, 119r, 119v, 121r, 124v sine scriptura	Agapito Veterani Anonimo XVI sec.	Indice Vecchio 1r-88r: Latini 88v-100r Greci 101r-107v Hebrei 109r-114v Libri qui era(n)t in alia bibliotheca 116r Βιβλοι αἰσχραι 116v-118v Libelli no(n) ligati in membrana 120r-120v Libri no(n) ligati in pap. 121v-123v Libri Graeci in Armario 124r	XV	1r; 1v; 2v; 3v; 4r; 4v; 7v; 8r; 9r; 9v; 11r; 12v; 13v; 14r; 14v; 15v; 16r; 16v; 17r; 19r; 20r; 20v; 21r; 22r; 25r; 25v; 26r; 27r; 28v; 29r; 29v; 30r; 30v; 31r; 34r; 34v; 35r; 35v; 36r; 37r; 37v; 38r; 39r; 39v; 40v; 43r; 45v; 50v; 52r; 53r; 54r; 55r; 60v; 61r; 62r; 62v; 63r; 64r; 65r; 65v; 66v; 68r; 70v; 72r; 72v; 73r; 74r; 74v; 75r; 75v; 76r; 76v; 77r; 77v; 78v; 79r; 80r; 80v; 83r; 83v; 84r; 84v; 85r; 85v; 86r; 86v; 87r; 87v; 88v; 89r; 90r; 90v; 91r; 91v; 93r; 94r; 95r; 96r; 97r; 97v; 98r; 98v; 99r; 99v; 100r; 102r; 107v; 109r; 109v; 110r; 110v; 111r; 111v; 112r; 112v; 113r; 113v; 114r; 121v; 122r; 122v; 123r; 123v

[428] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*. *Tomus III*, cit., pp. 683-684.

		Die 17 Aprilis 15 3 [segue testo su cui vd. STORNAJOLO, 1895, p. CLVIII] f. aggiunto sul v. Die 13 Maii 1530 [segue testo su cui vd. STORNAJOLO, 1895, p. CLVIII] 125r Informazioni su alcuni codici [vd. STORNAJOLO, 1895, p. CLVIII] 125v Due esametri + un verso (non definito) Venisti tandem Celeberrime presul ad Urbem | Hanc tibi devotam Templo fruiturus et auctum | Hunc quoque gregem pastor instauraturus | 126r-126v Elencazione di materiale scrittorio [vd. STORNAJOLO, 1895, p. CLIX]		
127r- 145v	Due mani	Inventario del Signor Rainero	XVI	Assenti

- Copista

Il codice è vergato da Agapito da Urbino.[429]

- Tipo copista

Il codice è attribuito alla mano del copista tramite confronti paleografici.

[429] LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario "docto, acorto et diligente" della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, cit., pp. 248-249.

- Sottoscrizione

Nel manoscritto non figura una sottoscrizione.

DESCRIZIONE ESTERNA

- Supporto

cartaceo.

- Dimensione

284 204 mm.

- Pagine

III + 147 + I.

- Numerazione

Sul manoscritto ai ff. 1r-126r è presente una doppia numerazione. Una prima serie è posta nell'angolo destro del margine superiore; la seconda nell'angolo destro del margine inferiore. La prima numerazione è espressa in cifre arabe, ad eccezione dei numeri da 11 a 19, vergati in numeri romani. La seconda numerazione – moderna – è interamente in cifre arabe e corregge la prima, errata in quanto ripete due volte il numero 21. Anche ai ff. 127r-145v è presente una doppia notazione. Entrambe le notazioni sono poste nell'angolo destro del marginale superiore. Sopra si trova la numerazione che continua quella dell'*Indice Vecchio* (ff. 1-126), quindi 127r-145v; sotto si trova la seconda numerazione 1-18. In questo secondo sistema di numerazione (1-18) non è presente il numero nel corrispettivo di 137.

- Impaginazione del testo

a pagina intera.

- Rigatura

ff. 1r-126r rigatura a inchiostro, Leroy 00D1. Numero di linee rettrici tracciate 34.

- Unità di rigatura

7mm circa.

- Scrittura

Nei ff. 1r-126r si distinguono tre mani diverse: quella di Agapito[430]; la mano di Federico Veterani, che interviene sull'indice in momenti differenti (ad es. al f. 80r); e, infine, la mano di un dotto anonimo dell'inizio del XVI secolo, al quale si devono la dicitura *Indice Vecchio* al f. 1r e le lettere "f.p." al f. 126v.

[430] Ivi, pp. 248 ss.

Nei ff. 127r-145v si riconoscono invece due mani: una corsiva veloce, responsabile della stesura dell'inventario, e una seconda mano che ha aggiunto nel margine superiore del f. 127r il nome *Signor Rainero*.

- Decorazione

assente.

Inventario del *Signor Rainero* (*Urb. lat.* 1761 ff. 127r- 145v)

Tale documento è l'*Inventario del Signor Rainero*, così detto dal nome del destinatario di tale catalogo, riportato sul primo foglio del codice (f. 127r).[431]

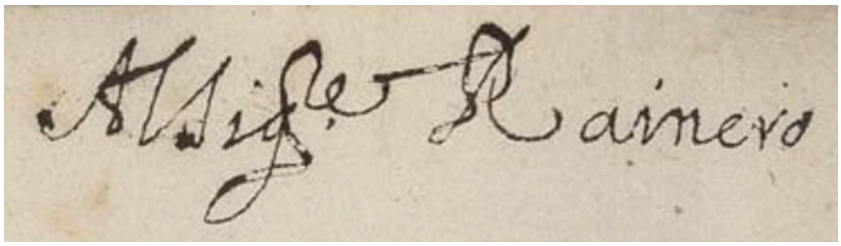


Figura 10 Urb. lat. 1761, f. 127r

L' inventario si trova oggi nell'*Urb. lat*. 1761, di seguito all'*Indice Vecchio*, ai fogli 127r-145v.

Si tratta di un indice redatto in una corsiva rapida, che elenca complessivamente 1016 volumi, come conferma il conteggio riportato al termine delle elencazioni per ciascuna scansia.[432]

A differenza dell'*Indice Vecchio*, la disposizione dei codici non segue più una divisione netta per lingua: i codici greci precedono e seguono quelli ebraici e sono contrassegnati dall'abbreviazione «grè» alla fine dell'indicazione del volume. Inoltre, i libri a stampa si inseriscono direttamente all'interno della sequenza dei codici.

Nel dettaglio, la struttura dell'indice è la seguente: dai ff. 127r-138v sono registrati i codici latini; senza alcuna indicazione, ai ff. 138v-139v compaiono alcuni codici greci; ai ff. 139v-141r si trovano i codici ebraici; dai ff. 141r-142r riprende la sequenza dei codici greci; infine, dal f. 142v inizia l'elenco dei "libri della cassa e della credenza", per lo più latini e volgari, con la presenza di alcuni volumi greci contrassegnati con «grè».

La descrizione dei volumi indica generalmente l'autore, l'opera e la legatura, che viene sempre specificata, fatta eccezione per i "libri della cassa e della credenza" (f. 142v).

[431] Allo stato attuale delle ricerche non è stato identificato il *Signor Rainero* e non è stata nemmeno identificata la mano che ha vergato tale nome al f. 137r del codice *Urb. lat.* 1761.
[432] Per le annessioni registrate in questo inventario vd. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, cit., p. 519.

Criteri di trascrizione

La trascrizione dell'inventario del Signor Rainero è stata condotta cercando di mantenere la massima fedeltà al testo originale, secondo criteri sostanzialmente diplomatici.

I manoscritti sono riportati nella suddivisione che essi presentano nei fogli del codice; tra parentesi quadre è indicata la serie progressiva degli *item* come si trovano registrati nel manoscritto, mentre il simbolo "|" segnala la distinzione degli *item* così come risulta nel testo.

Le abbreviazioni (desinenze dell'accusativo, *nomina sacra* e preposizioni) sono sciolte e restituite tra parentesi tonde. Sono riprodotti i segni di cancellazione e gli eventuali interventi correttivi,[433] così come le linee di divisione e di demarcazione. Accanto al numero del foglio, viene riportata – se presente – anche la seconda numerazione progressiva che si estende da 1 a 18.

Viene inoltre indicato il punto in cui termina l'elenco dei codici latini e ha inizio quello dei codici greci ed ebraici. Per i codici greci si propone, tra parentesi tonde in blu, una possibile identificazione con i codici inventariati nell'*Indice Vecchio* (siglato come I.V.). Per i codici greci per i quali non è stato possibile individuare una corrispondenza con i manoscritti attualmente conservati in Vaticana, è stato inserito tra parentesi tonde un punto interrogativo.

Alla sinistra della registrazione degli *item*, una mano moderna ha apposto a matita delle possibili identificazioni, forse riferibili all'*Indice Vecchio*. Si può ipotizzare che tale mano sia da attribuire a Stornajolo, il quale, al f. 128v, in corrispondenza dell'item *Hierony(mi) Venturelli Forosemproniensis panegyricus ad | divu(m) Guidubaldu(m) quartu(m) Urbini duce(m) in serico celesti*, annota marginalmente la nota "a. 1543. v. Urb. Lat.". Le indicazioni fornite da questa mano sono riportate in rosso. Nel codice compaiono inoltre, nel margine sinistro e in corrispondenza di alcuni *item*, altri numeri tracciati a matita, di dimensioni minori: tali numerazioni, riportate in verde, suddividono gli *item* di dieci in dieci.[434]

[433] Per la scarsità di lettere vergate, non è possibile stabilire se gli interventi correttivi siano da attribuirsi alla medesima mano o a mani differenti.

[434] Per questioni di praticità e impaginazione ho preferito riportare le due numerazioni – riportate rispettivamente in rosso e verde – a destra invece che a sinistra come compaiono sul manoscritto.

Trascrizione

f. 127r = 1
Signor Rainero
In no(mi)ne d(omi)ni Amen: Ducalis Biblithecae index |
[1] Biblie pars prima in serico aureo | 1
[2] Bibliae pars secunda eodem modo | 2
[3] Bibliae concordantiae in rubro | 5
[4] Testamentu(m) novu(m) ex graeca veritate traductu(m) in serico rubro | 6
[5] Psalteriu(m) tribus linguis in viridi | 10
[6] Evangestariu(m) ornatissimu(m) in purpureo | 14
[7] Breviariu(m) littersi Longobaris in serico viridi | 9
[8] Psalteriu(m) ex hebraica veritate traductu(m) a Ianotto cu(m) aliis (in rubro) | 11
[9] Biblia prima cu(m) cathena | 4?
[10] Psalteriu(m) cu(m) glossa ordinaria in purpureo fusto | 13
[11] Pauli epistole (secundum) m(agist)ru(m) sententiar(um) in serico viridi | 16
[12] Actus apostolor(um) epistolae Pauli Apocalypsis in rubro | 15
[13] Salamonis parabole et queda(m) sententie in rubro |
[14] Breviariu(m) secundu(m) ordine(m) Romane curie in rubro | 19
[15] Hierony(mi) epistolar(um) primu(m) volume(n) in rubro | 22
[16] Hierony(mus) super duodecim prophetas in purpureo | 26
[17] Hierony(mi) super psalteriu(m) in serico rubro | 21
[18] Hierony(mi) super Isaiam propheta(m) in purpureo | 24
[19] Hierony(mi) in Ezechiele(m) et Daniele(m) | 25
[20] Hierony(mi) in Hieremia(m) cu(m) aliis operibus in rubro | 28
[21] Origenis opera ex graeco in latinu(m) per Hierony(mum) et Rufinu(m) traducta |
[22] Hierony(mi) de locis hebreis et de nominibus Hebreis et multa alia in viridi | 27
[23] Hierony(mi) in epistola(m) Pauli ad Galatas et ad Ephesios in viridi ||[127v] 32

f. 127v
[24] Regule Basilii et alior(um) sanctor(um) in rubro |
[25] Vite Patru(m) Hierony(mi) in rubro |
[26] martyrorologiu(m) Hierony(mi) in rubro |
[27] Expositio Hierony(mi) in epistolas Pauli ad galatas et ad | ephesios et epistule ad diversos in rubro|
[28] Hierony(mi) duodecim vitae sanctor(um) Patru(m) in viridi | 31
[29] Hierony(mi) transitus in ~~vir~~ croceo | 34
[30] Augustini de civitate Dei liber primus in coreo rubro |
[31] Augustini de civitate Dei in serico rubro iteru(m) |
[32] Augustini de Trinitate et alia in serico rubro |
[33] Augustini super quinquaginta psalmos in rubro |
[34] Augustini super psalteriu(m) in rubro |
[35] Augustini super psalteriu(m) pars secunda in nigro |
[36] Augustini epistolae in viridi |
[37] Augustini omelie cu(m) ceteris in viridi |
[38] Augustini (contra) Faustu(m) Manicheu(m) et Iulianu(m) in ~~rubro~~ viridi |[435]
---
[39] Augustini de questionibus evangelior(um) in rubro |
[40] Augustini (contra) Academicos cu(m) ceteris in rubro |
[41] Augustini expositio in Iohannu(m) evangelista(m) in rubro |
[42] Augustini locutiones in rubro |

[435] Compare di seguito in questo punto una linea di divisione sbarrata, come se il copista avesse inserito tale elemento di demarcazione erroneamente. A differenza che nei fogli successivi non viene infatti presentato il conteggio dei codici.

[43] Augustini de consensu quatuor evangelistar(um) in viridi |
[44] Augustini de questionib(us) evangelistar(um) in purpureo |
[45] Aug(usti)ni retractationes cu(m) aliis in rubro |
[46] Aug(usti)ni de doctrina cristiana et alia in rubro |
[47] Aug(usti)ni sermones in rubro |
[48] Aug(usti)ni de civitate Dei et alorio(um) voluminu(m) tabula in croceo
[49] Lactantii Firmiani opera in purpureo aurato |
[50] Gregorii Moralia in serico rubro ||[128r]

f. 128r = 2
[51] Gregorii Pape symbolu(m) cu(m) epistolis in viridi |
[52] Gregorii Pape omelie in Ezechiele(m) in viridi |
[53] Gregorii Pape omelie in Ezechiele(m) iteru(m) in viridi |
[54] Gregorii Pape Flores moraliu(m) in Job in rubro |
[55] Gregorii Pape dialogus in purpureo |
[56] Ephrem sermones ex greco in latinu(m) in purpureo |
[57] Ambrosii sermones cu(m) aliis operibus in rubro |[436]
[58] Ambrosii super Luca(m) at alia in purpureo |
[59] Ambrosii in duodecim psalmos et alia multa in viridi |
[60] Ambrosiis epistolar(um) libri dece(m) et alia multa in rubro |
[61] Tertuliani cartaginiensis de sanguine cristi et alia in viridi |
[62] Seris de interpretatione somnior(um) in viridi |
[63] S(anc)tae Brigide revellationes in rubro |
[64] Lactantii epithome in sextu(m) et sep(ti)mu(m) libru(m) institutionu(m) cu(m) | aliis in rubro |
[65] Enee Silvii epistole pontificalis in croceo |
[66] Porphirionis isagogaru(m) in rubro |
[67] Leonis Pape sermone et epistole in rubro |
[68] Paulini episcopi Nolani in laude(m) s(anc)ti Felicis et epistole | ad diversos in rubro |
[69] Isidorii concilia et epistole su(m)mor(um) Pontificiu(m) in rubro diaurato |
[70] Divi Bernardis Abbatis opera in rubro |
[71] Divi Bernardi secundo in viridi |
[72] Divi Bernardi super cantica canticor(um) in serico aureo
[73] Divi Bernardi ~~opus de diligendo deo~~ in ~~croceo~~ sermones[437] viridi
[74] Isidorii ethimologiar(um) opus in rubro |
[75] Bernardi Abbatis diversa opera in viridi |
[76] Beati Illarii expositio superpsalmos (et) alia in rubro |
[77] Franc(isc)i Prendilaque de vita victorini in rubro |
[78] Isidorii cronica in rubro (et) alia ||[128v]

f. 128v
[79] Zenonis e(pisco)pi in rubro sermones |
[80] Hierony(mi) Venturelli Forosemproniensis panegyricus ad | divu(m) Guidubaldu(m) quartu(m) Urbini duce(m) in serico celesti |[438]
[81] Mathei Palmerii de temporib(us) in rubro |
[82] Bartholomei Fatii de rebus Regis Alfonsini in rubro |
[83] Iohannes Bocatius de casibus illustriu(m) viror(um) in rubro |
[84] epistole Hierny(mi) ad Damasu(m) |
[85] Vitae su(m)mor(um) Pontificu(m) et Historie sigisberti in nigro |

[436] La mano aveva scritto Ambroxii, la 'x' viene corretta scrivendo sopra 's'. Lo stesso vale anche per gli *item* 58, 59 e 60.
[437] *Sermones* viene scritto sopra al titolo cancellato.
[438] Stornajolo appose a margine la nota *'a. 1543.v. Urb. lat.'*, con la quale suggerì di datare l'inventario del signor Rainero a un momento successivo al 1543, fondandosi sulla presenza del codice in cui è attestata la menzione di *Guidubaldu(m) quartu(m) Urbini duce(m)*, identificabile con Guidubaldo II della Rovere, vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XXIX-XXX.

[86] Ianottius Manetta adversus Iudeos in rubro |
[87] co(n)formitatis s(anc)ti Franc(isc)I in rubro |
[88] Thucydidis historie ex graeco traducta in viridi |
[89] Plutarchi volumen sextu(m) in rubro |
[90] Plutarchi volumen quintu(m) in rubro |
[91] Plutarchi volumen quartu(m) in rubro |
[92] Plutarchi volumen tertiu(m) in viridi |
[93] Plutarchi volumen secundu(m) in rubro |
[94] Plutarchi primu(m) in rubro |
[95] Philostrati historici de vita Appolonii Thianei in rubro |
[96] Diogenis Laertii de vita philosophor(um) in viridi |
[97] Diodorii Siculi historia in viridi |
[98] Bartholomei Facii sive Arianus de gestis Alex(andr)i in serico aureo |
[99] Appianii Alex(andri)ni de bellis externis in rubro |
[100] Appiani Alexandrini 2° de bellis civilibus in rubro | 1
[101] Xenophontis vita Cyri in rubro |
[102] Polybii Historia in rubro |
[103] Plinii secu(n)di panegyricus in viridi |
[104] Herodoti alicarnasei historia in rubro |
[105] Paulus horosius in rubro |
[106] Petri manducatoris historia scolastica in rubro |
[107] Leonardi Aretini historia florentina in rubro ||[129r]

f. 129r = 3
[108] Aegesipius de bello iudaico in rubro |
[109] Ditis Cretensis de Bello troiano in rubro |
[110] Pauli orosii historia Troie in rubro | 10
[111] Iosephi historia Iudaica antiquitatis in viridi |
[112] Iosephi de bello iudaico in viridi |
[113] Iosephi de Iudeor(um) vetustate in rubro |
[114] Iustinii hispanii epithome in rubro |
[115] Sextus Aurelius Mesalla carminis et aliis in rubro deaurat<o>|
[116] Valerius maximus dictor(um) et factor(um) memorabiliu(m) in rubro |
[117] Valerius macimus iterum in rubro |
[118] Eutropius de gestis romanor(um) in croceo |
[119] Eutropius iterum in rubro|
[120] Eutropius Tertio et Pauli diaconi additio in rubro | 20
[121] Aelius spartianus de vita et moribus caesar(um) in rubro |
[122] Cornelii Taciti historia in viridi |
[123] Amiani Marcellini fragme(n)ta in rubro
[124] Svetonii Tranquilli de duodecim cesaribus in rubro |
[125] Alex(and)ri vita sine auctoris no(mi)ne in viridi |
[126] Salustii de bello catilinario in rubro |
[127] Quintus Curtius de gestis Alexandri in rubro |
[128] Apicii condime(n)ta in viridi |
[129] Come(n)taria cesaris in serico rubro |
[130] Come(n)taria cesaris iter(um) in rubro | 30
[131] Livii Florii epithome in rubro |
[132] Livii ab urbe condita in serico rubro |
[133] Livii iterum in serico rubro |
[134] Livii tertio in serico rubro |
[135] Iulii Frontini de acque ductibus in nigro |
[136] Pauli Longobardi historia de longobardis et alia in rubro ||[129v]

f. 129v
[137] Iulii Solini de mirabilibus mundi in nigro |

[138] Strabonis de situ orbis in viridi |
[139] Plinii naturalis historia in serico rubro |
[140] Franc(isc)i Berlingherii geographia in viridi 40
[141] Ptolomeii cosmographia greca in rubro.
[142] Ptolomeii cosmpographia latina cu(m) picturis et burchys.
N° centotrentanove.[439] Seconda scansia
[143] Petri Damiani sermones in purpureo |
[144] Remigii in psalteriu(m) in rubro |
[145] Bede in Marcu(m) evangelista(m) in rubro |
[146] Bede in Lucam evangelistam in rubro |
[147] Ianottas Manetta adversus Iudeos et alia in rubro |
[148] Remigii in epistolas pauli in rubro |
[149] Remigii in apocalypsim in rubro |
[150] Ugo de sancto victore de sacrame(n)tis et alia in rubro | 50
[151] Silvanus de vero iudicio (et) p(ro)videntia dei in rubro |
[152] Leviticus glossatus in purpureo |
[153] Ioachini concorda(n)tie vet(er)i et no(v)i testamenti in rubro |
[154] Iohannis Scoti in primu(m) sententiar(um) in purpureo |
[155] Iohannis Scoti sup(er) 2° et 3° sententiar(um) in rubro |
[156] Iohannis Scoti sup(er) 4° sententiar(um) in rubro |
[157] Scotus in metaphysicam in rubro |
[158] Hugonis etheliani de immortali deo in rubro |[440]
[159] Hugonis de sacrame(n)tis in rubro |
[160] Remigii in Math(eu)m evangelistam in rubro | 60
[161] Basilii archiepiscopi de deitate filii et spiritus s(anc)ti in nigro |
[162] Homiliae s(anc)ti Basilii sup(er) genesim in rubro ||[130r]

f. 130r = 4
[163] Aimonis sermones in evangelistas in purpureo (et) aurato |
[164] Hexameron (et) Gregorii de conditione hominis in purpureo |
[165] Hieronymi sup(er) hieremiam in rubo |
[166] Sancti Basilii regula et alia opuscula in nigro |
[167] Iohannis Crysostomi sermones in rubro (contra) anomeos et iudeos | rubro |
[168] Iohannis Levita in vita Gregorii Bernardii et alior(um) in viridi |
[169] Iohannis Crysostomi homilie in Iohanne(m) in serico aureo |
[170] Iohannis Crysostomi epistole ad Ciriacu(m) cum reliquis in serico | aureo | 70
[171] Iohannis Crysostomi homiliae sup(er) epistolam pauli ad Titu(m) in rubro |[441]
[172] Iohannis Crysostomi homilie sup(er) mat(he)um evangelistam in viridi |
[173] Gregorii Nazianzeni apologeticus et Iohannis Crysostomi cu(m) | aliis in viridi |
[174] Iohannis Crysostomi in Paulu(m) ad philomonu(m) (et) Titu(m) (et) alias | epistolas in rubro |
[175] Atanasii e(pisco)pi cu(m) aliis in rubro |
[176] Atanasii ~~gen~~ (et) Basilii cu(m) aliis in rubro |
[177] Thomae de Aquino pars p(rim)a in rubro |
[178] Thomae de Aquino pars s(ecund)a in rubro |
[179] Thomae de Aquino su(m)ma (contra) gentiles in viridi |
[180] Thomae de Aquino in quarto sententiar(um) distinctiones | in rubro | 80
[181] Thomae de Aquino sup(er) secundo sententiar(um) in rubro |
[182] Thomae de Aquino de regimine principu(m) in rubro |
[183] Thomae de Aquino sup(er) Iohanne(m) et Marcu(m) in rubro |

[439] Al f. 128v l'indicazione *'Leonardi Aretini historia florentina in rubro'* (*item* 107) sembra essere stata aggiunta in un secondo momento, come lascia intendere la sua collocazione nel margine inferiore; probabilmente, quindi, non rientra nel conteggio finale di 139.
[440] *Fortasse* 'etheliani' errore per 'etheriani', vd. I.V. 83.
[441] 'Ad Titu(m)' viene aggiunto *supra lineam*.

[184] Thomae de Aquino sup(er) cantica canticor(um) in viridi |
[185] Thomae de Aquino sup(er) p(rim)a sententiar(um) in rubro |
[186] Thomae de Aquino sup(er) Lucam in rubro |
[187] Thomae de Aquino in Mat(he)um in rubro |
[188] Thomae de Aquino questiones de unitate in rubro |
[189] Thomae de Aquino sup(er) Job et Iohanne(m) in viridi |
[190] Thomae de Aquino de potentia cu(m) ceteris in croceo ||[130v] 90

f. 130v
[191] Thomae de Aquino sup(er) ep(isto)las Pauli in purpureo |
[192] Thomae de Aquino in sentetiis in rubro |
[193] Thomae de Aquino de natura sylogismor(um) in nigro |
[194] Thomae de Aquino additiones tertie partis in rubro |
[195] Thomae de Aquino expositio in politica cu(m) reliquiis | in rubro |
[196] Thomae de Aquino in politica expositio in viridi |
[197] Thomae de Aquino disputate questiones in viridi |
[198] Thomae de Aquino pars tertia in rubro |
[199] Thomae de Aquino expositio in metaphisicam in rubro |
[200] Thomae de Aquino expositio in Isaiam prophetam (et) | mat(he)um in viridi | 200
[201] Thomae de Aquino postilla in Hieremiam cu(m) ceteris | in nigro |
[202] Thomae de Aquino expositio in libro ethicor(um) in rubro |
[203] Bibbia sine vetus testamentu(m) in rubro cu(m) come(n)to | Nicolai de Lira |
[204] Thomae Aquinatis sup(er) ethicam Aristotelis in viridi |
[205] Thomae de Auino p(rim)a pars secundae partes in rubro.[442]
[206] Hilarii pictaviensis come(n)tu(m) de Trinitate ~~in rubro~~ (et) | sup(er) Matheu(m) in rubro |
[207] Apuleii de deo socratis cu(m) aliis in rubro |
[208] Arati de fragme(n)ta de imaginibus in rubro |
[209] Alexandri de Ales sup(er) sedentiis pars secunda in | serico rubro |
[210] Alexandri de Ales pars quarta sup(er) sententiis in rubro | 210
[211] Alexandri de Ales sup(er) sententiis in rubro |[443]
[212] Alexandri del Ales sup(er) sente(n)tiis p(rim)a in rubro |
[213] Ricardi (et) Hugonis de Trinitate cu(m) aliis in viridi |
[214] Primus Bonaventure in 1° sententiar(um) in rubro
[215] Secundus Bonaventure in se(n)tentiis in rubro ||[131r]

f. 131r = 5
[216] Tertiis Bonaventure in sententiis in rubro |
[217] Lucani poete in nigro |
[218] Claudiani poesis in nigro |
[219] Statii silve (et) Ausonii in viridi |
[220] Homeri ilias traduct(us) soluta ratione in rubro | 20
[221] Probe ce(n)tone opus de veteri (et) novo testame(n)to cu(m) reli|quis in rubro |
[222] Virgilii eneis cu(m) reliquis in rubro |
[223] Colutii Salutati liber de fato (et) fortuna in nigro |
[224] Pontani de principe de obedientia (et) alia in viridi serico |
[225] Iohannis Campani in vita(m) (et) res gestas Bracii In rubro de | mundo |
[226] Iohannis Campani de ingratitudine (et) ellegie in rubro |
[227] Iohannis Campani orationes in rubro |
[228] Iohannis Campani epistole in purpureo |
[229] Pii secundi epistole pontificales in rubro |
[230] Pii secundi ep(isto)le pontificales in croceo | 30
[231] Pii secundi ep(isto)le seculares in croceo |
[232] Pii secundi ep(isto)le tractatus de co(n)cilio Basileo (et) alia in croceo |

[442] In interlinea, dopo la parola *'partes'*, è stato aggiunto sopra *'summae'*.
[443] Tra 'super' e 'sententiis' è inserito '3°.

[233] Pogii Florentini de varietate fortune (et) alia in purpureo |
[234] Cerimoniale su(m)mor(um) Pontificu(m) in viridi |
[235] Leonardi Aretini sup(er) oeconomicu(m) Aristotelis in rubro |
[236] Franc(isc)i filelphi co(n)solatoria de obitu Valerii in croceo |
[237] Poggii florentini historia florentina in purpureo |
[238] Aristotelis Politicor(um) (et) oeconomicor(um) in purpureo |
[239] Plinii primi (et) secundi vita (et) de virib(us) illustrib(us) (et) alia in purpureo |
[240] Plinii secundi panegiricus dictus Traiano in purpureo deaurato | 40
[241] Leonardi Aretini opera de bello gothor(um) et alia in nigro |
[242] Leonardi Aretini comentaria Belli punici in rubro |
[243] Libanii epistole in rubro deaurato |
[244] Leonardi Aretini opera multa in viridi
[245] Tullius de oratore in rubro||[131v]

f. 131v
[246] Phalaridis epistole in rubro |
[247] Asconi pediani lusci in marcu(m) Tulliu(m) in viridi |
[248] Demostenis orationes traductae per Leonardu(m) Aretinu(m) in | viridi |
[249] Martiani Capelle Cartaginiensis in rubro |
[250] Consulti Chiri ars rhetorica in rubro | 50
[251] Publii Rutilii schemata cu(m) aliis in rubro |
[252] Quintiliani declamationes in rubro |
[253] Quintiliani de institutione oratoria in rubro |
[254] Isocratis Philonis (et) alior(um) in rubro deaurato |
[255] Fiametta de Giovanne Bocacio in rubro |
[256] Marci Tullii Ciceronis topicor(um) cu(m) come(n)to Boetii in rubro |
[257] M. T. Ciceronis rhetoricor(um) ad Herenniu(m) in rubro |
[258] M. T. Ciceronis familiaris ep(isto)le in rubro |
[259] M. T. Ciceronis de finibus bonor(um) et malor(um) in viridi |
[260] M. T. Ciceronis de inve(n)tione (et) alia in rubro | 60
[261] M. T. Ciceronis de oratore (et) alia in purpureo |
[262] M. T. Ciceronis de natura deor(um) de fato (et) alia in rubro |
[263] M. T. Ciceronis de natura deor(um) iter(um) in rubro frusto |
[264] M. T. Ciceronis Tusculanor(um) questionum in rubro |
[265] M. T. Ciceronis ep(isto)la ad Atticu(m) in viridi |
[266] Astrologia Hippocratis in viridi |
[267] M. T. Ciceronis officior(um) in rubro |
[268] M. T. Ciceronis de officiis iterum (et) alia in serico aureo |
[269] Iohannes Sophianus de re militari in viridi |
[270] Palladius de agricultura de in purpureo deaurato | 70
[271] Apicii de co(n)dime(n)tis in nigro |
[272] Columella de agricultura in rubro |
[273] Macrobius de saturnalibus in rubro
[274] Marcus Cato de agricultura in rubro ||[132r]

f. 132r = 6
[275] Blondi Foroliviensis Roma instaurata in nigro |
[276] Onosander de perfecto imperatore (et) Aelianus in rubro |
[277] Res militaris Roberti Valturii in rubro |
[278] Origo gentis longobardor(um) in nigro |
[279] Stratagemata Frontini (et) Vegetius de re militari in rubro |
[280] Historia hispanica Rodorici in rubro | 80
[281] Ptolomeus Grecus cu(m) burchiis depictiis|
[282] Aulus Gellius de noctibus atticis in rubro |

N° centoquarantuno.
Tertia scanzia
[283] Thomas angelicus (contra) Scotu(m) in rubro |
[284] Nicolaus de Lira sup(er) vetus Testamentu(m) in rubro |
[285] Nicolaus de Lira sup(er) novu(m) Testamentu(m) in viridi |
[286] Nicolaus de Lira sup(er) psalteriu(m) in purpureo |
[287] Nicolaus de Lira sup(er) ~~H~~ Isaiam in purpureo |
[288] Nicolaus de Lira expositio in genesim cu(m) aliis | in viridi |
[289] Nicolaus de Lira in libros regu(m) in rubro | 89
[290] Franc(isc)i Maronis sup(er) p(rim)o sententiar(um) in rubro | 90
[291] Ricardus de med(i)a v(ill)a sup(er) quarto sententiar(um) | in viridi |
[292] Eusepii ~~Ruffanius~~ in historia ecclesiastica in ~~rubro~~ purpureo |
[293] Eusepii de temporibus in rubro |
[294] Eusepii de temporibus cu(m) aliis (et) Hierony(mi) sup(er)additis | Prosperi in rubro |
[295] Eusepii de evangelica preparatione in viridi |
[296] expositiones omniu(m) evangelicor(um) in purpureo |
[297] Ecclesiastice historie libri duodecim a Cassiodoro in rubro |
[298] Dionysii Ariopagite de celesti hiera[r]chia in purpureo ||[132v]

f. 132v
[299] S(ecund)o sententiarum in psalteriu(m) in rubro |
[300] Origenis peri arcon in purpureo | 300
[301] Cirilli Tesauri in rubro |
[302] Itinerariu(m) Beati Clementis in purpureo |
[303] Origenis homelie sup(er) Lucam in rubro |
[304] Alberti magni expositio in phisica Aristotelis in serico rubro |
[305] Albertus Magnus ~~eu(m~~) de morte (et) vita cu(m) ceteris in viridi |
[306] Alberti Magni de animalibus in purpureo |
[307] Alberti Magni de motibus animaliu(m) in purpureo |
[308] Alberti Magni de celo mundo (et) anima in purpureo |
[309] Alberti Magni sup(er) ethica Aristotelis in viridi |
[310] Alberti Magni de homine (et) alia in viridi | 10
[311] Alberti Magni de misterio misse cu(m) quib(us)da(m) aliis in | viridi |
[312] Antonini e(pisco)pi florentini pars p(rim)a in rubro |
[313] Antonini pars s(ecund)a in rubro |
[314] Antonini p(rim)a pars tertia in purpureo |
[315] Antonini pars tertia in rubro |
[316] Antonini pars p(rim)a quart(ae) partis cu(m) ceteris in serico rubro |
[317] Antonini pars secunda quart(ae) partis in purpureo |
[318] Evangeliu(m) Dura(n)tis sive rationale divinor(um) officior(um) | in rubro |
[319] Systus Pontifex de sanguine Cristi in serico aureo |
[320] Bartholomeus de Pisis de casibus conscientie | in purpureo | 20
[321] Fr. Bartholomeus de Urbino de re bellica spirituali in rubro |
[322] Alvarii p(rim)a pars de statu (et) planctu eccl(esi)e in purpureo |
[323] Alvarii 2° pars in purpureo |
[324] Libellus parvus cu(m) nobi antiquis cu(m) ecclesiasticiis | cantilenas in rubro
[325] Flavii de iudaiciis (et) alia in croceo ||[133r]

f. 133r = 7
[326] Ptholomei phaludiani quadripartita in croceo |
[327] Aristotelis problemata in croceo |
[328] Phedon platonis (et) quedam alia in purpureo ~~viridi~~ |
[329] Instrumentum Armilare Iohannis de Lineriis In rubro |
[330] Leonardi Aretini in ~~fedone~~ orationis Demosthenis | in ~~pur~~ nigro | 30
[331] Statii Tebaidos libri duodecimi in rubro |
[332] Pii Pape secundi ep(sito)le cardinales (et) alia opera in rubro |

[333] opus perspective in rubro |
[334] Auctoritates ex libris philosophor(um) cu(m) declaratione testus| dubior(um) In croceo |[444]
[335] Prisciani minoris Grammatici de co(n)stitutione (et) alia in purpureo |
[336] Aristotelis de moribus ad nicromacru(m) in nigro |
[337] Aristotelis de animalibus in purpureo |
[338] Quintii Curtii historia in purepureo deaurato |
[339] Divi Thomae de Aquino in libros metafisicas in croceo |
[340] Aristotelis ethica in purpureo | 40
[341] Aristotelis topica in rubro |
[342] Aristotelis phisica (et) moralia notabilia in croceo |
[343] Aristotelis de generatione et corutione in rubro |
[344] Aristotelis ethica de universalibus in viridi |
[345] Aristotelis problemata iterum in rubro |
[346] Questiones in duodecimi libros ethicor(um) Aristotelis in rubro |
[347] Aristotelis phisica cu(m) reliquis in rubro |
[348] Aristotelis de animalibus in viridi |
[349] Aristotelis moralia in viridi |
[350] Aristotelis phisica ~~iterum~~ tertio (et) alia in nigro | 50[445]
[351] Aristotelis meteoror(um) (et) alia in serico croceo |
[352] Iohannis Bocatii Geneologia in rubro |
[353] Iohannis Bocatii de mo(n)tibus fluminib(us) (et) cetera in ~~viridi~~ | croceo |
[354] Iohannis Bocatii Geneologia iterum in purpureo ||[133v]

f. 133v
[355] Concordantie quedam evangelistar(um) in rubro |
[356] Paulinus in laude(m) sancti Felicis in rubro |
[357] Philippi Berardi pro ill(ustrissi)mo Franc(isc)o M(ari)a deffencio in viridi |
[358] Angeli Lapi ad poetas de laudibus divi Federici in viridi deaurato |
[359] Franc(isc)i Acrophili silva ad divu(m) Federicu(m) in albo |
[360] Bertachinus amichinus de miraculis verginis M(ari)e in rubro | 60
[361] Egidius de regimine Principu(m) in rubro |
[362] Vitruvius de architectura in rubro |
[363] Vitruvius iterum de architectura in rubro |
[364] Angeli Galli urbinatis cantilene in viridi |
[365] Franc(isc)i Petrarce Triumphi in corio aurato |
[366] Franc(isc)i Petrarce sonetti (et) cantilene in serico viridi |
[367] Franc(isc)i Petrarce de vita solitaria in rubro |
[368] Franc(isc)i Perarce de co(n)flictu curarum in viridi |
[369] Franc(isc)i Petrarce de remedio utriusq(ue) fortune in viridi |
[370] Franc(isc)i Petrarce Africa cu(m) reliquis in viridi | 70
[371] Franc(isc)i Petrarce epistole familiaris in rubro |
[372] Franc(isc)i Petrarce rerum seniliu(m) in viridi |
[373] Franc(isc)i Petrarce de rebus memorandis cu(m) reliquis in rubro |
[374] Franc(isc)i Petrarce Triumphi in rubro |
[375] Dantis co(n)vivium in rubro |
[376] Dantis monarchia in viridi |
[377] Dantis comedia in rubro |
[378] Dantis cantilene in rubro |
[379] Dantis comedia in serico auro |
[380] Senece moraliu(m) rep(er)toriu(m) in rubro | 80
[381] Senece ep(isto)le ad ~~lucillu(m)~~ in rubro ad Luciliu(m) |
[382] Senece de ira (et) alia ad novatu(m) in purpureo |
[383] Senece libri de questionibus naturalibus ~~in~~ cu(m) reliquis | in rubro ||[134r]

[444] In interlineo sopra 'philosophorum' c'è 'phisicorum'.
[445] Dopo 'phisica', 'iterum' è stato cancellato e sostituito da 'tertio'.

f. 134r = 8
[384] Senece declamationes cu(m) reliquis in viridi |
[385] epigramata elegie ep(isto)lae consolatoriae diversor(um) ad divu(m) Fed(eric)um | in rubro |
[386] Antonii Baratellae musonia in rubro |
[387] Lodovici Lazarielli severinalis de gentilium deor(um) immaginib(us) in | purpureo |
[388] Laure(n)tii Bonicomp(er)i in nigro |
[389] Iacobi poggi comentu(m) in Triumphum fame in rubro |
[390] Antonius Baratella in ecatometrologia in rubro | 90
[391] Marii Philelphi in martiadem in rubro |
[392] Franci(sc)i carmine(m) in purpureo |
[393] Cristofori Landini Xandra cum reliq(ui)s in rubro deaurato |
[394] Titi Strozze elegie in rubro deaurato |
[395] Lure(n)tii boni(n)contri de rebus naturalibus in croceo |
[396] Ovidii methamorphoseos cu(m) argume(n)tis in rubro |
[397] Aemilius probus de excellentibus ducibus externis in nigro |
[398] Hillarionis monachi crisias in serico rubro |
[399] Platini Platae carmina in serico viridi |
[400] Martialis epigramata in purpureo | 400
[401] Tibulli Catulli (et) Propertii in ~~rubro~~ purpureo |
[402] ~~Porcelli elegia in serico rubro~~
[403] Porcelli epigramata in rubro |
[404] Porcelli poete carmina in serico rubro |
[405] Porcelli de laudib(us) poetar(um) in rubro |
[406] Iohannes Garzo de principis offi(ci)o in purpureo |
[407] Plauti poete comici in viridi |
[408] Senece tragedie in rubro |
[409] Ovidii metamorphosis in rubro | ~~10~~
[410] Ovidii opera in viridi | 10
[411] Senece tragedie in nigro iter(um) |
[412] Tere(n)tii comedie in rubro |
[413] Tere(n)tii poetae iteru(m) in rubro deaurato ||[134v]

f. 134v
[414] Iuvenalis in rubro magno |
[415] Iuvenalis iterum in purpureo magno |
[416] Iuvenalis tertio cu(m) persio in purpureo |
[417] Prude(n)tius Poeta in serico auro |
[418] Sedulii historia utriusq(ue) Testmane(n)ti cu(m) reliq(ui)s in ~~rubro~~ purp(ure)o |
[419] Iuvenci hispani liber evangelistor(um) in rubro |
[420] Sylvius italicus de secondo bello punico in purpureo | 20
[421] Marci Manilii astronomia (et) Quinti sereni in viridi |
[422] Valeri Flacci argonautica in purpureo |
[423] Lucretius de rerum natura in viridi |
[424] Claudianus de beato puero cu(m) reliq(ui)s in viridi |
[425] Sidonii oratoris (et) poetae ep(isto)le in rubro |
[426] Antonius Panormita de dictis et factis Alfonsi in croceo |
[427] Teocriti Bucolica cu(m) reliquis in rubro aurato |
[428] Petri Damiani ep(isto)le cum aliis in rubro |
[429] Actus apostoloru(m) d. Octaviani[446] ~~cu(m) reliq(ui)s~~ in rubro |
[430] Iohannis Barthachini decisiones in rubro | 30
[431] Serapionis fili Simplicibus in rubro |

[446] *Lectio incerta, fortasse d. Octaviani*. Se fosse ‘d. Octaviani’ potrebbe essere ‘domini Octaviani’ e potrebbe far dunque riferimento a un manoscritto proveniente dalla collezione libraria personale di Ottaviano Ubaldini della Carda.

[432] Eusepii in ep(isto)las in rubro |
[433] Avicennae Positiones in rubro |
[434] Missale impressu(m) in papiro

Quarta scansia n° centocinquantuno[447]
[435] Dialogi Platonis in viridi |
[436] Platonis de legibus in viridi |
[437] Platonis Thimeus cu(m) Calcidio in viridi |
[438] Platonis ep(isto)le cu(m) reliq(ui)s in purpu(re)o |
[439] Petri Rige Testamentu(m) vetus (et) novu(m)in rubro |
[440] opusculu(m) de cura lapidi renu(m) in rubro | 40
[441] Bessarioni adversus calunniatoris Platonis in rubro |
[442] Bessarioni (contra) in viridi[448] ||[135r]

f. 135r = 9
[443] Mercurius Trismegistus cu(m) reliq(ui)s in viridi |
[444] Prisciani phiilophi opus in aureo |
[445] Teophrastus de plantas in viridi |
[446] Aenee sophiste dialogus in rubro |
[447] Apuleius de asino aureo cu(m) reliquis in viridi |
[448] Boetii come(n)tariu(m) in Isagogas in rubro | [in interlineo di modulo più piccolo una mano scrive 'Porphirii' sopra a Isagogas]
[449] Boetii (contra) euticen (et) nestoriu(m) in croceo |
[450] Boetii arithmetica in croceo | 50
[451] De proprietatibus celi (et) mundi sive auctoris no(mi)ne in rubro |
[452] Boetii iterum de arithmetica in rubro |[449]
[453] Gasparrini co(m)me(n)taria in ep(isto)las senece in rubro |
[454] Aegidii romani sup(er) phisica Aristotelis in purp(ure)o |
[455] Ignatii martiris ep(isto)la (et) alia in viridi |
[456] Donati expositio in politica in purp(ure)o |[450]
[457] Donati Acciaioli in etica expositio in purp(ure)o |
[458] Cristofori Landini disputationes in viridi |[451]
[459] Paulus Vergerius de ingenius moribus cu(m) aliis in viridi |
[460] Cristofori Landini de anima in viridi | 60
[461] Iohannes Tinti de institutione regiminis dignitatum in viridi |
[462] Iulii firmici mateseis in purpureo |
[463] Eustrathius philosophus in ethicam Aritstotelis in rubro |
[464] Altividius platonicus in rubro frusto |
[465] s(ecund)um sententiar(um) in rubro |
[466] Ammonius serenus in analitica Aristotelis in rubro |
[467] Iohannis Calderie de concord(anti)a poetar(um) (et) philosphor(um)in | rubro |
[468] Bridannus in ethicam Aristotelis in nigro |
[469] Antonii Catachini in paulu(m) venetu(m) Expositio in nigro |
[470] Birlei come(n)tu(m) in eticam Aristotelis in rubro | 70
[471] Averrois come(n)tu(m) in phisicam Aristotelis cu(m) aliis in rubro ||[135v]

f. 135v
[472] Averrois come(n)tu(m) iteru(m) cu(m) aliis in purp(ure)o aurato |
[473] Leonis Bap(tis)e Alberti architectura in croceo aurato |

---

[447] *Fortasse* il bibliotecario considera anche il codice di Porcellio che ha scritto e cancellato (*item* 402).
[448] In corrispondenza della descrizione della legatura sul foglio è presente una macchia.
[449] Dopo questo *item* si trova una linea di divisione ma in inchiostro più chiaro. Tale linea non sembra separare le scanzie dal momento che non viene presentato alcun conteggio dei codici.
[450] In interlineo tra 'Donati' ed 'expositio' viene aggiunto 'acciaioli'.
[451] In interlineo dopo 'disputationes' viene specificato 'camal.'

[474] Leonardi Aretini de bello punico in nigro |
[475] Iohannis Ferrariensis ordinis minor(um) de celesti vita in purp(ureo)|
[476] Aly de immaginibus cu(m) Alcorani maumethi in rubro |
[477] Georgii Benigni de anime regni prinipe ad ill(ustrissim)um | Fed(eric)um in rubro |
[478] M. T. Ciceronis ep(isto)le familaris in serico rubro |
[479] Iohannis Ioviani Pontani in centiloq(ui)um Ptholomei in nigro |
[480] Laurentius de Pratis de p(rae)scientia dei in rubro | 80
[481] Fratris Bartholomei de casibus conscientie in croceo |
[482] Franc(isc)i Philelphi de obitu Valerii co(n)solatio in purp(ure)o |
[483] Algorismus in rubro |
[484] Prosdocimi patavini canones astronomici in purp(ure)o |
[485] Feltria gesta memorabilia in rubro |
[486] Geomantie liber in rubro |
[487] Euclidis de aspect(m) diversitate in rubro |
[488] secunda pars co(n)formitatu(m) Beati Franc(isc)i in purp(ure)o
[489] Euclidis Geomere cu(m) come(n)to Campani in purp(ure)o |
[490] Ditis Cretensis de bello Troiano in rubro | 90
[491] Euclidis cu(m) come(n)to Campani iterum in rubro |
[492] Leonis Bap(tis)te de Albertis de familia in viridi |
[493] Geometria in rubro |
[494] Petri pictoris Burgensis de pictura in purp(ure)o |
[495] Libelli forma cu(m) numismate Ill(ustrissi)mi Federici |[452]
[496] Bartholomei Platiniensis vita sanctorum in rubro |
[497] Franc(isc)i filareti florentini oda in nigro |
[498] ~~cerimoniale pontificu(m)~~ in rubro opus philosophicu(m) de sensib(us) | (et) alia |
[499] Petri Belgae de modis recte orationis in rubro |
[500] Ambrosii e(pisco)pi Sanosensis de animor(um) immortalitat(ae) in | nigro ||[136r] 500

f. 136r = 10
[501] Arianus de signis celestibus (et) Prisciani grammatici de situ | orbis in rubro |
[502] Maronis priapea in serico viridi |
[503] Proverbia Ludovici Gorgii in purp(ure)o |
[504] Plautus in prup(ure)o frusto |
[505] Blasii Liscii volaterrani de directione sue patrie in nigro |
[506] Pii secundi de rebus eropeis in purp(ure)o |
[507] Leonardi lati de amore in purp(ure)o |
[508] Andree Cornii parasitus traductus in serico viridi |
[509] Petrus Thomasus de p(rae)servatione (contra) venenis in serico celesti |
[510] Nicodemi Folengi elegia in purp(ure)o | 10
[511] Martini Philetici panegiricus in d(ivam) Bap(tis)tam Sfortiam in | purp(ure)o |
[512] Salomonis proverbia (et) alia Bibie opuscula in semirubro |
[513] Antonii rustici panegiricus in purp(ure)o |
[514] Alexandri Bracci Florentini amorum liber in serico viridi |
[515] Sextii pontificis max(im)i exortatio (contra) Turcos in rubro |
[516] De sacerdotio Iesu Christi per Ambrogiu(m) generale(m) Camaldulen(se)m | in purp(ure)o|
[517] Benedicti Colucii pistolensis declamatio in viridi |
[518] Nicolai Picinini vita p(er) Bap(tis)tam Pogia(m) in nigro |
[519] Marsilius Ficinus de magior(um) stella in rubro |
[520] Marii Philelphi vita Themiris in serico viridi | 20
[521] X(en)ofontii dechi epigramarum in rubro |
[522] Bonacursii Pistoriensis de nobilitate in purp(ure)o |
[523] Polydorii vergilii urbinatis dialogor(um) libellus imp(re)ssus |
[524] Ludovici Carbonis neapolitana p(ro)fectio in serico viridi |[453]

[452] Di questo codice non viene descritta la legatura.
[453] In interlineo c'è un'altra descrizione della legatura: 'in nigro aurato'.

[525] Aristoteles de virtute in viridi |
[526] Cichi Asculani philosophi volume(n) cu(m) sphera in rubro manto |
[527] Marii Philelphi cantilene in rubro frusto |
[528] Marii Philelphi epitalamium Roberti Malateste (et) Elisabeth. Feltrensi | in rubro manto ||[136v]

f. 136v
[529] Polydorii Vergilii urbinatis anglica historia in purp(ure)o aurato |
[530] Fabricii elphithei de comparanda gloria in purp(ure)o aurato |
[531] Capitula ordinis Gallie societatis in serico nigro (et) | albo |
[532] Ianottus Manetta in vita Nicolaii po(n)tificus cu(m) reliq(ui)s in ru|bro |
[533] Svetonius Tranquillus traductus in purp(ure)o |
[534] Gaugelli opus in lingua materna Il Pelegrino in rubro |
[535] Nonii Marcelli compendiosa doctrina in rubro |
[536] Papie dictionariu(m) in rubro |
[537] Servii come(n)taria in virgiliu(m) in purpureo |
[538] Iohannis Tortelli cartographia in purp(ure)o |
[539] Roberti expositio in Piscianu(m) minoru(m) in rubro |
[540] Stephani Flischi de compositione stili in rubro pallido |
[541] Galaeotti Narniensis refutatio obiector(um) in rubro |
[542] Iacobi pisaurii gramatica cu(m) reliq(ui)s in viridi |
[543] Nicolai Perotti Gramatica in rubro |
[544] Caroli Aretini consolatio ad Cosmu(m) cu(m) reliq(ui)s in rubro |
[545] Laure(n)tii Valle ellegantie in purp(ure)o |
[546] Laure(n)tii Valle traductio Demosthenis in rubro |
[547] Laure(n)tii Valle ellega(n)tie iterum in viridi |
[548] Laure(n)tii Valle antidothu(m) in Poggiu(m) in purp(ure)o |
[549] Cantalicii in Iuvenalis satiras in serico rubro |
[550] Come(n)tu(m) antiquu(m) in tertiu(m) (et) Psalmu(m) in rubro |
[551] Nicolai Trevet in tragedias Senece in rubro |
[552] Antonii Co(n)stantii come(n)tu(m) in Fastis Ovidii in nigro |
[553] Lactantii come(n)tu(m) in Statiu(m) in rubro |
[554] Cristoforus Landinus in Horatiu(m) in serico rubro |
[555] Georgii Merule in Iuvenale(m) in viridi |
[556] Georgii Merule in iterum cu(m) Calderini in Iuvenale(m) in viridi ||[137r]

f. 137r[454]
[557] Nonii Marcelli dictionariu(m) in rubro |
[558] Donati expositio sup(er) Eneide(m) in croceo |
[559] Donati come(n)taria in Tere(n)tiu(m) in rubro |
[560] Cantali(ci) come(n)tu(m) in Iuvenale(m) in rubro |
[561] Porfirionis come(n)tu(m) in Horatiu(m) in rubro |
[562] Palemon Gramaticus in rubro |
[563] Macrobius in somniu(m) Scipionis in viridi |
[564] Auli Gellii de noctib(us) atticar(um) in purp(ure)o |
[565] Aulii Gellii notctib(us) atticar(um) iterum in purp(ure)o |
[566] Franc(isc)i cardinalis de sanguine Cri(sti) in rubro |
[567] Svetonius Tranquillus inpressus in rubro |
[568] Bibbia in lingua materna inpressa in rubro |
[569] Origenis (contra) Celsu(m) in rubro |
[570] Cornucopia inpressu(m) in rubro |
[571] Lactantii Firmiani inpressu(m) in rubro |
[572] Fratris Luce arithmethica inpressa in viridi |
[573] Annotationes in Antonii Pontanii in rubro |
[574] Lactantii Firmiani de divinis institutionib(us) in purp(ure)o |

[454] Non è segnato il numero del primo sistema di numerazione.

[575] Fr. Franc(isc)i de platea de restaurationib(us) in rubro |
[576] Missale ambrosianum in viridi |
[577] Donati (et) alior(um) opera gramatica in rubro |

Quinta scanzia n° ce(n)to qurandatre [mio conteggio 135]
[578] Marii Franc(isc)i Zambecarii in Libanii ep(isto)las in rubro |
[579] Matheus Palmerius de temporibus in rubro |
[580] Vegetius de re militari in rubro | 80
[581] Paladius de agricultura in rubro |
[582] Iuvenalis in rubro |
[583] Nicolai madrusensis in rubro deaurato |
[584] Papie dictionariu(m) in rubro ||[137v]

f. 137v
[585] Mascondis opus in nigro |
[586] expugnatio co(n)stantinopolitana (et) alia in rubro deaurato |
[587] A~~a~~cronis come(n)tu(m) sup(er) Horatiu(m) in nigro |[455]
[588] Pontanus de Hoedientia in rubro |
[589] Insular(um) arcipelagi in rubro
[590] Mar. terentii Varronis et lingua Lat[a] |[456] 90
[591] Zenophondis de ciripedia in nigro |
[592] Galenus de notitia simpliciu(m) in serico rubro |
[593] Galenus de accidenti (et) morbo cu(m) reliquis in rubro |
[594] Dioscorides de simplicibus in purp(ure)o |
[595] Avicenne canones primi voluminis in rubro |
[596] Lodovicus de foro sempronio in rubro |
[597] Libellus de urinis sine nomine auctoris in ~~rubro~~ nigro |
[598] Libellus de aevitame(n)dis venenis sine acutoris no(mi)ne in | rubro |
[599] Avicenne canones secondi voluminis in serico alex(andrino) |
[600] Iosue de infirmitatibus oculor(um) libellus in purp(ure)o | 600
[601] Mesue (et) Serapionis de co(n)solatione medicinar(um) in rubro |
[602] Avicenne in p(rim)a p(ars) phisicor(um) (et) alia in rubro |
[603] Rasis pars p(rim)a contine(n)tis in rubro |
[604] Avicenne tractatus quartus p(ars)s in serico alex(andrin)o |
[605] Mesue de ~~co(nsolatione) iterum~~ simplici medicina (et) Almasoris in rubro |
[606] Rasis secunda pars co(n)tine(n)ti in rubro |
[607] Mesue co(n)solatione medicinar(um) iterum in viridi |
[608] Mesue de co(n)solatione medicinar(um) tertio in viridi |
[609] Galenus de cibariis cu(m) reliq(ui)s in rubro |
[610] Galeni chirurgia cu(m) aliis in rubro | 10
~~[611] Iohannis Seraphion de simplicibus in rubro~~
[612] Textus Canonicus in rubro |
[613] Formula iustiniani iter(um) in rubro ||[138r]

f. 138r = 11[457]
[614] Codicis libri nove(m) in viridi |
[615] Sum(m)a rolandina de artib(us) notarii in rubro |
[616] Petrus de Unciola sup(er) tractatu(m) notular(um) cu(m) reliq(ui)s in rubro |
[617] Azonis summa in codice(m) in rubro |
[618] Bartholus in primu(m) codicis in rubro |

---

[455] In 'Acronis' sono scritte due a, ma la seconda viene cancellata.
[456] Questo *item* viene aggiunto in un secondo momento.
[457] Come seconda numerazione compare l'11, sebbene si tratti in realtà del numero 12. Nel foglio precedente non è presente alcuna annotazione numerica, e risulta quindi probabile che l'assenza della numerazione nel foglio anteriore abbia determinato l'errore in questo foglio.

[619] Dinus sup(er) titulu(m) de regulis iuris cu(m) reliq(ui)s in rubro | ~~20~~
[620] Sextus Iohannis Andree cu(m) apparatu in rubro | 20
[621] Gughelmi Durantis speculu(m) in rubro |
[622] Infortiatu(m) in nigro
[623] Bart. Sup(er) infortiati in ~~nigro~~ rubro |
[624] Bartholus sup(er) p(rim)a (et) s(ecund)a pars di(gesti) veteris in rubro |
[625] Bartholus in secunda codices in rubro |
[626] Bartholus in di(gesto) nono in rubro |
[627] Archidiaconus sup(er) decretu(m) in rubro |
[628] Instituta (et) autentica cu(m) reliq(ui)s in rubro |
[629] Archidiaconus in Sexto in rubro | 29
[630] Cinus in codice(m) in rubro | 30
[631] Decretale in viridi |
[632] Brocardi e(pisco)pi decretor(um) libri in rubro |
~~Decretu(m) in montanina~~
[633] Decretu(m) ~~iteru(m)~~ in montanina ~~rubro~~ croceo |
[634] Iustini Digesto de novi operis denu(n)tiatione in rubro |
[635] Rofredus in iure in rubro |
[636] Petrus de Boateris de instr(umenta)lis in rubro |
[637] Francisci Juni Gramatica hebrea in croceo |
[638] Nicolai Perotti cornucopia in rubro |
[639] Prisciani minoris de ars gramatica in rubro |
[640] Capitula co(n)fraternitatis s(anc)ti Michelangelis In | pergamena | 40
[641] Evangeliu(m) in lingua siriaca in rubro |
[642] Archimedes in rubro ||[138v]

f. 138v
[643] Liber ceremoniar(um) Pontificaliu(m) in serico auro |
[644] Plusq(uam) come(n)tu(m) Trussiani Florentini florentini sup(er) Tegnis Galeni | in rubro |
[645] Fr. Iohannes angelus de militia spirituali in rubro |
[646] Climax Iohannis Abbatis in nigro |
[647] Virgilii Maronis opera in nigro |
[648] Missale fratrum minor(um) in rubro | {iniziano i codici greci}
[649] Plutarchi vitae in rubro gre | (55 I.V.)
[650] Plutarchi moralia et naturalia in rubro gre | (57 I.V.?) 50
[651] Orphei argonautica cu(m) aliis in rubro gre | (167 I.V.?)
[652] Plutarchi moralia iterum in rubro gre | (58 I.V.)
[653] Plutarchi vite iterum in purp(ure)o gre | (56 I.V.)
[654] Plutarchi tertio moralia in rubro frusto gre | (59 I.V.?)
[655] Galeni de nutrime(n)to sive de cibor(um) virtute (et) alia in | nigro | gre | (44 I.V.?)
[656] Basilii oratio Xenophontis (et) Bruti ep(isto)lae in croceo gre | (41 I.V.)
[657] Polibii historie epithome decas lib. in purpureo gre | (68 I.V.?)
[658] Pindari olimpia et pithia in purpureo frusto gre | (125 I.V.)
[659] Polibii historia graeca iterum in purpureo | (67 I.V.)
[660] Porphirii introductiones in purpureo gre (26 I.V.) 60
[661] o Homerii opus de bello Troiano in purpureo gre | (117 I.V.)
[662] Antonii co(n)gregatio dictionu(m) Hip(pocr)atis aphorismi (et) alia in croceo | (47 I.V.)
[663] Heroddoti historia in rubro gre | (62 I.V.)
[664] Thucydidis conciones in croceo gre | (65 I.V.)
[665] Thucydidis historia in pupureo gre (64 I.V.)
[666] Plotini philisophi in purpureo gre (39 I.V.?)
[667] Thucydidis iterum historia in rubro gre (66 I.V.)
[668] Xenophontis de Ciro in croceo |[458] (61 I.V.)

[458] Non è presente l'abbreviazione 'gre'.

[669] Xenophontis pedia in rubro |[459] (60 I.V.)
[670] Dictionariu(m) graecu(m) in viridi | (130 I.V.) 70
[671] Cirilli dictionariu(m) in croceo gre ||[139r] (127 I.V.)

f. 139r = 12[460]
[672] Platonis et Phalaridis epistolae in purpureo gre | (35 I.V.)
[673] Manuelis Cretensis Grammatica in rubro | (105 I.V.?)
[674] Porphirii introductiones iteru(m) in nigro gre | (30 I.V.)
[675] Eustrati come(n)taria in Homeru(m) in purpureo gre (132 I.V.)
~~Galeni op(er)a Porphirii introductiones tertio in purpureo frusto gre~~[461]
[676] Galeni introductiones in medicina in rubro |[462] (43 I.V.)
[677] Aeschinis orationis cum reliq(ui)s in ~~purpureo~~ nigro gre | (82 I.V.)
[678] Luciani dialogi in purpureo gre | (90 I.V.)
[679] Alcapeni ep(isto)le in nigro gre | (108 I.V.)
[680] Porphirii introducionis in purpureo gre | (31 I.V.) 80
[681] Libanii sermones in purpureo frusto gre | (95 I.V.)
[682] Dioscorides de omium speciu(m) herbarii et radicu(m) in croceo gre (46 I.V.?)
[683] Nichephori et maximum in croceo gre | (40 I.V.?)
[684] Synesii Cirenei ep(isto)le et alia in croceo gre | (98 I.V.)
[685] Aphtonii sophistae retorica in purpureo gre | (88 I.V.?)
[686] Libanii ep(isto)le in purpureo gre | (94 I.V.?)
[687] Xenophontis rhetoris Oeconomica cu(m) reliq(ui)s in nigro gre | (102 I.V.)
[688] Luciani rethorica in nigro gre | (92 I.V.?)
[689] Manuelis cretensis Egloge in rubro gre | (99 I.V.)
[690] Manuelis cretensis de accentibus In purp(ure)o frusto gre | (104 o 106 I.V.) 90
[691] Demetrii ep(isto)le in purpureo gre | (93 I.V.)
[692] Luciani dialogi in purpureo gre | (89 I.V.?)
[693] Dionis historia In purpureo gre | (87 I.V.?)
[694] Athanasius de vita Antonii in croceo gre | (12 I.V.)
[695] Luciani dialogi iteru(m) in purpureo gre | (89 I.V.?)
[696] Synesii ep(isto)le in croceo gre | (97 I.V.)
[697] Isocratis orationes in nigro gre | (83 I.V.?)
[698] Ephifanii Tomi in croceo gre ||[139v] (10 I.V.)

f. 139v
[699] Demosthenis in croceo gre | (81 I.V.)
[700] Demosthenis orationes in nigro gre | (79 o 80 I.V.?) 700
[701] Demosthenis iteru(m) orationes iterum in nigro gre | (79 o 80 I.V.)
[702] Stratagemata Polieni cum reliquis in purpureo gre | (77 I.V.)
[703] Laertii Diogenis vitiis et aliorum opera in croceo gre | (75 I.V.)
[704] Diogenis Laertii .iterum vitiis in nigro gre | (76 I.V.)
[705] Arrianus de historia Alexandri in purpureo gre | (73 I.V.)
[706] Iosephi de bello iudaico in croceo gre | (71 I.V.)
[707] Dionysius Alicarnasseus in nigro gre | (69 I.V.?)
[708] Iohannis Crisostomi in Matheum pars p(rim)a in purpureo gre | (6 o 7 I.V.?)
[709] Appiani Alexandrini in purpureo |[463] (70 I.V.)

N° ce(n)totrentadue[464]

---

[459] Non è presente l'abbreviazione 'gre'.
[460] Si legge il numero 12, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.
[461] L'*item* viene cancellato.
[462] In corrispondenza di questo codice non si trova l'abbreviazione 'gre'.
[463] In corrispondenza di questo codice non si trova l'abbreviazione 'gre'.
[464] Togliendo dal conteggio gli *item* cancellati si ottiene 130. Sotto alla linea di divisione si trova l'annotazione 'Hebrei'. I manoscritti ebraici si trovano anche ai ff. 140r-140v.

[710] Talmut dece(m) partes in nigro | 710 5
[711] Moysis libri cu(m) imagine in nigro |
[712] Talmut pars in nigro | 6
[713] Rabi Moyses pars preceptarum in nigro |
[714] Abrami Davidis (et) alia in croceo |
[715] Talmut pars in nigro | 7
[716] Talmut pars in nigro | 8
[717] Glossa sup(er) primu(m) Avicenne in croceo |
[718] Isaach Corbelli sententie in nigro |
[719] Glossa sup(er) Salomone(m) in rubro |
[720] Rabi Moyses sup(er) secretis in nigro | 20
[721] Rabi Moyses sup(er) Talmut in nigro |
[722] Aleucii sup(er) visionas propgetar(um) in purp(ure)o |
[723] Abraham sup(er) astronomiam in rubro |
[724] Testame(n)ti veteris maior pars in purpureo frusto ||[140r]

f. 140r = 13[465]
[725] Averrois tra(n)slatio In Aristotele(m) in nigro |
[726] Salomonis come(n)tu(m) in Talmut in nigro |
[727] Salomonis come(n)tu(m) iteru(m) in Talmut in nigro |
[728] Talmut sententie dd in nigro | 9
[729] Hieremia (et) Isaia in purp(ure)o |
[730] Logica Averodos in nigro | 30
[731] Tractatus sup(er) leges in purpureo |
[732] David Chimici in Exechiele(m) in purpureo |
[733] Salomonis in Talmut in rubro | 25
[734] Leonis de Bagnole in Iob et Samuele(m) in nigro |
[735] Leonis de Bagnole in proverbiis in croceo |
[736] Come(n)tu(m) in come(n)tu(m) Salomonis in rubro |
[737] Ananel in Talmut in nigro |
[738] David Chimici in psalterius in nigro |
[739] Averois come(n)tarii translatio in nigro |
[740] Elel Samuelis de anima Averois et de celo in purp(ure)o | 40
[741] Moyses maimon De medicina in nigro |
[742] David Chimici in libros regu(m) in croceo |
[743] In quinque libros Moysis come(n)tu(m) ex Talmut in croceo |
[744] Marci Leonis in Iosve (et) alia in rubro |
[745] Questiones et disptuationes in Talmut in albo |
[746] Isaach sententie in vita hebreor(um) in nigro |
[747] Gramatica hebrea in nigro |
[748] Sententie diversor(um) in lege in nigro |
[749] Salomonis in Talmut in nigro |
[750] Almansoris medici traductus in hebrea(m) li(n)gua(m) | in purpureo ||[140v] 50

f. 140v
[751] Averois sup(er) methaphisicam in nigro |
[752] Questiones et disputationes in come(n)tu(m) Salomonis | in Libris Moysis in purp(ure)o |
[753] David Chimici in omnes partes gramaticae in croceo |
[754] S(anct)i Leonis de be bellis dei in serico nigro |[466]
[755] Iosephi aben carpi in more moysei maimon in rubro |
[756] Ananel in Talmut in nigro |
[757] Salamonis Glossa in quinq(ue) libris moysis in nigro |
[758] More Moysis Maimon in nigro |

[465] Si legge il numero 13, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.
[466] 'Serico' è aggiunto *supra lineam*.

[759] ~~eo~~ Averois come(n)tu(m) de animalibus traductu(m) in nigro | 59
[760] Secretorum Aristotelis traductio in hebrea(m) linguam | in rubro | 60
[761] Moysi Maibon in libris moysi maimo(n) in rubro |
[762] Lustri Liber in purp(ure)o |
[763] Moysei Maimon sup(er) quinque radicibus in croceo |
[764] Manuel de penitentia et co(n)fessione in croceo |
[765] Leonis de Bagnole in Job in croceo |
[766] Leonis de bagnole in omniumq(ue) lib. genesis in rubro |
[767] Historie Iosephi in albo |
[768] Leonis de Bagnole logicalia in nigro |
[769] Aristotelis peri ermenia traduct(us) in nigro |
[770] Averois de coelo (et) mundo traduct(us) in rubro | 70
[771] David Chimicii sup(er) prophetas et alia in nigro |
[772] Cabala sive liber nominum dei in albo |
[773] Breviariu(m) institutioni hebreo(rum) in nigro |
[774] David Chimici in Iosve in nigro |
[775] Talmut pars cu(m) come(n)to in nigro ||[141r]

f. 141r = 14[467]
[776] Rabi Abraam de sphaera in nigro |[468]
[777] Averois conclusio et abreviatio traduct(us) in hebreu(m) in | nigro |
[778] Moysis maimo(n) de p(rae)ceptis libri octo in croceo |
[779] Biblie pars in purpureo |
[780] Talmut pars in purpureo frusto | 80
Notazione nel margine sinistro ‘latini’
[781] Plutarchi vitae latine in purpureo |
[782] Libri Job in albo frusto latini |
[783] Itinerariu(m) terre sanctae in tabulis |
[784] evangelia quatuor evangelistar(um) in nigro |
[785] Antonii I. consulti de gradaria fragme(n)ta in albo |
{senza linea di demarcazione riprendono i codici greci}
[786] Ptolomei Geographi et alia in purpureo | (49 I.V.)
[787] Pselli interpretatio in purpureo gre | (111 I.V.?)
[788] Suidas in purpureo gre | (109 I.V.)
[789] Euripidis in nigro gre | (122 I.V.)
[790] Cleomedes in nigro gre | (54 I.V.) 90
[791] Homeri ilias in purpureo gre | (113 I.V.)
[792] Suidas iterum in purpureo gre | (110 I.V.)
[793] Apolonii Rhodii argonautica in purpureo gre (118 I.V.)
[794] Aristophanis comedie graecae in nigro | (124 I.V.?)
[795] Oppiani piscatorum libri in purpureo gre | (119 I.V.)
[796] Fabule Aesopi in nigro gre | (129 I.V.)
[797] Sophoclis Euripidis Teocriti in purpureo gre | (121 I.V.)
[798] Xenophontis rerum graecarum in purpureo gre | (165 I.V.)
[799] Dictionariu(m) Cirilli in croceo gre | (128 I.V.?)
[800] Eusebii de evangelica p(rae)paratione in purpureo gre | (14 I.V.) 800
[801] Nicephori cu(m) reliq(ui)s in rubro gre | (100 I.V.)
[802] Xenophontis omissa in purpureo gre ||[141v]

f. 141v
[803] Homeri ilias in purpureo gre | (115 I.V.)
[804] Manuelis Briennii ~~(et) alia~~ de musica et alia in croceo gre | (53 I.V.)
[805] Strabonis Geographia in purpureo gre | (52 I.V)

[467] Si legge il numero 14, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.
[468] La mano aveva scritto Abbaam, si autocorregge e scrive Abraam.

[806] Thucydidis in nigro gre | (63 I.V. o attuale *Urb. gr.* 89?)[469]
[807] Ptholomei cosmographia in auro serico gre | (50 o 51 I.V.)
[808] Epigrammata graeca in purpureo gre |
[809] Sophoclis tragoedie (et) Aristophanis comediae in purpureo gre | (120 I.V.)
[810] Galenis sup(er) Hyppocrate(m) in nigro gre | (133 I.V.) 10
[811] Theofrasti historia de plantis in croceo gre | (48 I.V.)
[812] Nicephori introductoriu(m) in nigro gre | (40 I.V.)
[813] Galeni de usu membror(um) in purpureo gre | (42 I.V.)
[814] Sinesii Chirenei in serico rubro gre | (143 I.V.?)
[815] Alcynii philosophi in nigro gre | (38 I.V.)
[816] Platonis (et) Demsthenis ep(isto)lae in nigro gre | (37 I.V.)
[817] Aristotelis rhetorica in purpureo gre | (22 I.V.)
[818] Aristotelis phisica in nigro gre | (15 o 16 I.V.?)
[819] Aristotelis de mundo et Libanii ep(isto)lae in nigro gre | (96 I.V.)
[820] Aristotelis de celo cu(m) reliquis in croceo gre | (17 I.V.) 20
[821] Aristotelis phisica in purpureo gre | (15 o 16 I.V.?)
[822] Aristotelis metheorologica in purpureo gre | (27 I.V.?)
[823] Aristidis sermones in viridi gre | (86 I.V.)
[824] Aristotelis politica in purpureo gre | (25 I.V)
[825] Aristotelis ethica in croceo gre | (18 o 21 I.V.?)
[826] Aristotelis ethica iteru(m) in purpureo gre | (20 I.V.)
[827] Aristotelis p(ro)blemata in purpureo gre | (19 I.V.)
[828] Aristotelis ethica in croceo gre ||[142r] (18 o 21 I.V.?)

f. 142r = 15[470]
[829] Aristotelis de animalibus in purpureo gre | (24 I.V.)
[830] Aristotelis in logica in purpureo gre | (28 I.V.) 30
[831] Galeni in aphorismos Hippocrathis in purpureo gre | (45 I.V.)
[832] Alex(and)ri aphrodisei in topica Aristotelis in nigro gre | (155 I.V.?)
[833] Platonis op(er)a in nigro gre | (33 o 34 I.V.?)
[834] Platonis op(er)a in albo gre | (33 0 34 I.V.?)
[835] Platonis politica in albo gre | (36 I.V.?)
[836] Alex(and)ri aphrodisei in nigro gre | (32 I.V.)
[837] Aristides in nigro gre | (85 I.V.?)
[838] Augusti(n)us de eternitar(um) dei ~~in~~ graecus in purp(ure)o (13 I.V.?)
[839] Methodii opus contra hereses in purp(ure)o gre | (11 I.V.)
[840] Gregorii sermon(m) argume(n)ta in nigro gre | (4 o 5 I.V.?) 40
[841] Iohannis Crisostomi homilie in croceo gre | (8 I.V.)
[842] Homilie sine auctoris no(mi)ne in ~~croceo~~ purpureo gre | (9 I.V.?)
[843] Iohannis Crisostomi homilie in Mat(heu)m in ~~purp(ure)o~~ croceo gre | (6 I.V.)
[844] Isocratis orationes in pup(ure)o gre | (84 I.V.)
[845] Beati Hieroni(mi) concordantie in serico rubro gre |
[846] Actus apostolor(um) et ep(isto)lae Pauli in nigro gre | (2 I.V.)
[847] Libri regu(m) in purpureo gre | (3 I.V.)
[848] Gregorii Nazianzenii in purp(ure)o gre | (?)

[469] Nell'*Indice Vecchio* e nell'*Inventario di Veterani* sono inventariati quattro codici contenenti Tucidide (rispettivamente i numeri 63, 64, 65, 66 dell'Indice Vecchio corrispondenti ai numeri 656bis e 657bis dell'Inventario di Veterani). Attualmente in Vaticana si conservano cinque codici tucididei (*Urb. grr.* 89, 90, 91, 92 e 131). Il primo inventario antico in cui compaiono cinque codici tucididei è l'*Inventario del Signor Rainero* (nrr. 664, 665, 667, 806 e 992). Sulla base del confronto dei contenuti e delle descrizioni delle legature tra l'*Indice Vecchio* e l'*Inventario del Signor Rainero* si possono proporre le seguenti corrispondenze: 64-665; 65-664; 66-667. Allo stato attuale non si può definire con certezza se il numero 63 dell'*Indice Vecchio* corrisponda al numero 806 o al numero 992 dell'*Inventario del Signor Rainero*. Sicuramente il codice corrisponde a uno dei due e l'altro è da identificarsi con l'attuale *Urb. gr.* 89 non inventariato nell'*Indice Vecchio*.
[470] Si legge il numero 15, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.

[849] Stephani translatio medicu(m) regalis in purp(ure)o gre | (?)
[850] De viris claris in rubro gre | 50 (?)
[851][471] Liber ~~Gal~~ carmine(m) Gallicus in purp(ure)o |
[852] Pauli ad Romanos in nigro |
[853] Iannocchis de Trinitate et fide Catholica in rubro |
[854] Iohannis Tortelli orthographia in purpureo |
[855] Repertoriu(m) Berthacini in Iure(m) in viridi ||[142v]

N° centoquarantasei[472]

f. 142v
Libri della cassa e della credenza[473]
[856] Codicis Iustiniani de |
[857] De vita (et) honestar(um) clericor(um) |
[858] Iohannis de Turre Cremata |
[859] Quinti pars postillar(um) Ugonis cardinalis |
[860] Iohannis Scoti sup(er) p(rim)o sente(n)tiar(um) | 60
[861] Quintii Curtii |
[862] ~~Fili~~ Philipicae M. Tullii cu(m) come(n)to |
[863] Quinti pars postillar(um) Ugonis |
[864] Marci Manilii astronomi (et) quintii Sereni opera |
[865] Plinii naturalis historia |
[866] Quintiliani de institutione oratoria |
[867] Virgilii op(er)a |
[868] Servii commentaria in Virgiliu(m) |
[869] Rubrica de co(n)stitutionibus |
[870] Libro d'entrate (et) Gabelle de Camerino | 70
[871] Tractatus Gretam de reactione |
[872] Erasmi proverbia |
[873] Platine historici de vitis po(n)tificu(m) |
[874] Pauli Veneti logica |
[875] Ciceronis philipicaae iteru(m) cu(m) come(n)to |
[876] s(ecund)o sententiar(um) |
[877] Porphirii isagoge cu(m) come(n)to Boetii in albo |
[878] ~~Iulii~~ Iulii virtutibu(s) de architectura |
[879] Plinii naturalis historia iteru(m) |
[880] Dionysius Allicarnasseus Graecus | 80 (139 I.V.?)
[881] Philostratus de vita Appolonii ||[143r] (74 I.V.)[474]

f. 143r = 16[475]
[882] Alex(and)ro de Alex(and)rii dies genialis |
[883] Catullus cu(m) aliis |
[884] Sexta pars postilla Ugonis Cardinalis |
[885] Methaura Aristotelis |
[886] Divi Hieronymi pars p(rim)a epistolar(um) |
[887] Alex(and)ri Tartalee p(rimu)m volume(n) consiliorum |
[888] Claudii Ptholomei Geographia |
[889] Strabo de situ orbis |
[890] Alberti Magni phisicor(um) liber p(rimu)s | 90

---

[471] Gli *item* da 851 a 855 compreso non presentano l'abbreviazione 'gre'.
[472] Sono in realtà 147.
[473] Inizia qui la sezione dei 'libri delle casse della credenza'. Si tratta di codici descritti in modo molto sommario, senza indicazione della legatura.
[474] Non si ha l'abbreviazione 'gre'.
[475] Si legge il numero 16, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.

[891] Cornucopie |
[892] Cronica serenissimi regis d. Iohannis |
[893] Silii Italici punicor(um) liber |
[894] Silii Italici cu(m) come(n)to Persi Marsi |
[895] Salustius |
[896] Divi Thome de aq(ui)no in libris phisicor(um) |
[897] Alcabriis (et) alia |
[898] Vergilio senza princip(i)o (et) fine |
[899] Svetonius |
[900] Auli Gelli noctibu(s) atticar(um) | 900
[901] Orationes M. Tulli cvolume(n) secundu(m) |
[902] Valerius Maximus |
[903] Claudiani op(er)a |
[904] Polibii historiar(um) libri quinq(ue) |
[905] Come(n)taria Caesaris |
[906] M. Tulii ep(isto)le familiaris |
[907] M. Tulli orationis volume(n) p(rimu)m ||[143v]

f. 143v
[908] Titi Livii decas quarta |
[909] M. Tullii Ciceronis ep(isto)le familiaris iteru(m) |
[910] Silii Italici de bello punico secundo | 10
[911] Euripidis tragoediae grecae | (?)
[912] Euripidis Sisifus Graecus | (?)
[913] Toeodori Gramatici libri greci | (163 I.V.?)
[914] Valeri Flacci argonautica |
[915] Trogi Pompei externae historiae co(m)pendiu(m) |
[916] M. Tullii Ciceronis ep(isto)le ~~familiaris~~ ad | Atticu(m) |
[917] Co(n)fessionu(m) fratris Hieronimi Savonarole |
[918] Orationu(m) Marci Tullii volume(n) tertiu(m) |
[919] Fra(tri)s Hieronymi Savonarole co(n)ciones in perennis |
[920] Epi(sto)le magni Basilii (et) alia op(er)a greca | 20 (?)
[921] Quintiliani institutionu(m) libri duo |
[922] Quintiliani insti. Lib. duodecim |
[923] M. Tullii Ciceronis questionu(m) Tusculanar(um) | libri quinq(ue)
[924] Appolonii Rhodi argonautica |[476] (?)
[925] Epigramata greca | (?)
[926] Titi Livii decas p(rim)a |
[927] Rodulphi agricolae de inve(n)tione dialectica |
[928] Comediae Plauti |
[929] Euclidis ||[144r]

f. 144r = 17[477]
[930] Euclidis 30
[931] Gramatica Co(n)stantini Lascaris (et) alia greca | (?)
[932] M. Tullii Ciceronis rhetoricor(um) ad Herenniu(m) (et) alia |
[933] Scipio Capacius de vate maximo |
[934] Fragmentu(m) dictionarii graeci manuscriptu(m) | (?)
[935] Stephanus de urbibus graecus | (120 I.V.?)
[936] M. Tullii Ciceronis de natura deor(um) (et) alia |
[937] Virgilius Maro |
[938] Florilegiu(m) diversor(um) epigramatu(m) graecor(um) | (?)
[939] Sophoclis tragoediae cum comediae gre | (?)

[476] Non c'è l'abbreviazione 'gre'.
[477] Si legge il numero 17, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.

[940] Aleli regule |
[941] Fragmentu(m) aliud dictionarii Graeci manuscriptu(m) | (?)
[942] Haermonii come(n)tarii in peri ermenia Aristo(otel)is Graecae |[478] (?)
[943] Iamblicus de misteriis egiptis (et) alia |
[944] Libanius moleta graecus | (?)
[945] Pontanus de rebus caelestibus |
[946] M. Tullii Ciceronis officior(um) (et) alia |
[947] Diogenis laertiis de vitis philosophor(um) |
[948] Pontani opera solute oration |
[949] Io. Franc(isc)i Stuae de sillabar(um) qua(n)titate |
[950] Senecae naturaliu(m) questionu(m) libri septe(m) | 50
[951] Alex(and)ri aphrodisei in priora Aristotelis Graecus | (136 I.V.?)
[952] Aristophanis comediae graecae cu(m) come(n)to | (?)
[953] Heroddoti libri nove(m) |
[954] Indice in Quintilianu(m) manuscriptus |
[955] Pomponius mela (et) alia |
[956] Cebetis Cebetis[479] tabula graeca ||[144v] (?)

f. 144v
[957] Pontani opera carminu(m) |
[958] Iohannis aeremite de institutione cenobuor(um) |
[959] Iohannis grammatici in Aristo(tele)m commentarii greci | (?)
[960] Interpretatio in lingua graeca in Appolo. Argonauti(ca)m | 60 (?)
[961] Theocriti egloge graece | (?)
[962] Sphera in viridi |
[963] Lucubrationes in orationes Marci Tulii |
[964] Petri hispani in logica |
[965] Temistii come(n)taria in Arist(otele)m |
[966] Pontanti diversa prosa (et) carmine |
[967] M. Tullii Ciceornis de philosophia volume(n) |
[968] Liber suppotationu(m) familiariu(m) greca (et) materna lingua | (?)
[969] Co(m)pendiu(m) logice in Pauli P(er)gulensis |
[970] Come(n)tarii in septem tragoedias Sophoclis | 70
[971] Iuvenalis manuscriptus |
[972] Xenophontis omnia q(uae) extant graeca | (?)
[973] Epistole diversor(um) philosopher(um) (et) orator(um) graecae | (?)
[974] Alex(and)ri Aphrdisei come(n)tu(m) in Topica Arist(otel)is graecu(m) | (?)
[975] Liber de re rustica Catonis Varronis (et) aliar(um) |
[976] Ce(n)tu(m)Ptholomei sententie latine in Pontano |
[977] Philostrati de vita Appolonii |
[978] Pausanias Graecus | (?)
[979] Ce(n)sorinus de die natalia (et) alia |
[980] Libro terzo delle lettere de Pietro Aretino ||[145r] 80

f. 145r = 18[480]
[981] Lucii Florii epithome in tribus livium |
[982] Titii Livii decas tertia |
[983] Epistolae Ovidii cu(m) come(n)to |
[984] Periarcon Origenis (et) Ruffinus |

[478] Potrebbe trattarsi dei *commentarii* al περὶ ἑρμηνείας di Ammonius Hermiae, il cui nome viene dal nostro copista storpiato in Hermonius (DOMENICO GIORDANI, *per litteram*).
[479] Il nome Cebete è ripetuto due volte perché una prima volta la mano ha scritto 'Gebetis', ha poi corretto intervenendo direttamente sulla parola e modificando 'G' in 'C' e successivamente per maggiore chiarezza ha ripetuto il nome nel margine sinistro.
[480] Si legge il numero 18, dovuto al fatto che in tale numerazione è stato saltato un valore, come osservato sopra.

[985] Atheneus Grecus | (?)
[986] Declamationes in Ovidiu(m) |
[987] Aristotelis parva naturalia |
[988] Ammonii in quinque p(rae)dicabilia greci | (?)
[989] Dictionariu(m) grecu(m) | (?)
[990] Paulini e(pisco)pi Forosemproniensis | 90
[991] Luciani dialogi graeci | (91 I.V.)
[992] Marcellini greci (et) Thucydidis | (63 I.V. o attuale *Urb. gr.* 89?)[481]
[993] Ethimologicu(m) graecu(m) | (?)
[994] Dictionariu(m) Aristarchi graecu(m) |
[995] Dialogi Stephani graeci | (?)
[996] Ovidii methamorfoseos |
[997] Demetrii Calcondilii entaxomenis |
[998] Thesaurus cornucopie graecu | (?)
[999] Psalmi David greci cu(m) interpretatione(m) |
[1000] Suidas grecus | 1000 (?)
[1001] Artis dialectice p(rae)cepta |
[1002] Euclidis (et) alior(um) op(er)a graeca | (126 I.V.)
[1003] Diophanti Alexandrii de aritmethiciis |
[1004] Iosephi de captivitate graecus | (72 I.V.)
[1005] Berthacini pars tertia |
[1006] Sextus decretaliu(m) ||[145v]

f. 145v
[1007] Clausule vitalis (et) dictionariu(m) vetus |
[1008] Tertia scande Abbatis de ecceptionibus |
[1009] Abbas super quarta |
[1010] Sextus decretaliu(m) cu(m) sommariis Iohannis | 10
[1011] Valerius Maximus lingua maternal |
[1012] Tractatus Capelle de Servitutibus |
[1013] Abbas sup(ra) d(ece)m decretaliu(m) |
[1014] Co(n)stituiones Cleme(n)tis |
[1015] Titi Livii de Bello macedonie |
[1016] Abbatis sup(er) p(rim)o decretaliu(m) |
[1017] Iuvenalis (et) Persius |
[1018] Gaietani recolecte sup(er) octo libris phisicor(um) |
[1019] Ptholomei matematici Geographia |

N° centosessantaquattro

[481] Vd. nota al codice 806.

PARTE II

2.1 I codici poetici: uno sguardo d'insieme

Nell'*Indice Vecchio*, ai fogli 98v-99v, sono inventariati i quattordici codici poetici greci custoditi al tempo di Federico nella sala principale della biblioteca, tra gli altri centotrenta. Se ne riproduce qui l'elencazione secondo l'edizione approntata da Stefec:[482]

> 112 Homeri Graecoru(m) poetaru(m) principis Ilias et odyssea. Codex | ornatissimus seraturis et Cornibus Argenteis In Serico Rubro.
>
> 113 Homeri poetaru(m) Graecoru(m) principis Ilias. Codex pul|cherrimus In rubro.
>
> 114 Homeri odyssea Cu(m) Argumentis In principio libror(um) | In Rubro.
>
> 115 Homeri poetae ex(cellentissi)^{mi} Ilias. In Croceo.
>
> 116 Homeri poetar(um) Graecor(um) pr(incip)is Ilias In Croceo h(ab)uit Dono m(agiste)r Paulus | Astro[logus] nu(n)c ep(iscopu)s | semp(ro)nien(sis).
>
> 117 Quinti romani poetae Insignis De rebus In Bello troiano Gestis post Interfectu(m) / hectorem Libri XV in Semirubro Vel In Croceo | *Euforionij opus de bello* | *troiano no(n) aute(m) q(ui)nti romanj*.
>
> 118 Apollonij Rhodij poetae ellegantissimi Argonauticorum | libri 4 cum Interp(re)ti(bus). In Rubro Ἀπολλώνιος.
>
> 119 Oppiani poetae doctissimi piscatorioru(m) Libri V. In | Rubro ὀππιανὸς ος ἁλιευτικα.
>
> 120 Sophoclis poetaru(m) Tragicoru(m) principis Tragoediae qui(n)q(ue) | Aristophanis Comoediae quattuor In Croceo Σοφοκλής.
>
> 121 Sophoclis poetae Tragici Tragoiediae iij^{es}| Euripidis Tragoediae iij^{es} | Theocriti Bucolica | Pindari olympica. In Rubro.
>
> 122 Euripidis poetae Tragici Tragodiae Tres. In | Purpureo. "*inveni eu(m) nigru(m)*." ||^{99v}
>
> 123 Aristophanis Comoedi Insignis Comoediae XI. Codex | pulcherrimus In Croceo. "*habuit petrus flore(n)|tinus Cartularius. que(m)misit flore(n)tiam sta(m)|pandum."*
>
> 124 Aristophanis Iteru(m) Comoediae In Rubro.
>
> 125 Pindari Poetaru(m) lyricorum principis olympia et pythia | Cum eiusdem vita et Comme(n)tario In Croceo || ^{100r}

[482] RUDOLF STEFEC, *Die Griegische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 160-161.

Da un'analisi contenutistica emerge che metà della sezione poetica greca è costituita da poesia epica, essendo presenti ben sette codici, ripartiti in cinque codici omerici, un manoscritto con l'opera di Quinto di Smirne e uno con le *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Significativa è la presenza di codici afferenti all'ambito del teatro, considerando che Sofocle ed Euripide compaiono in due codici e Aristofane figura in tre esemplari. Infine, attestata è la presenza del genere lirico, testimoniato in due manoscritti in cui figura Pindaro. Da questa organizzazione esulano a livello tematico le *Bucoliche* di Teocrito e gli *Halieutica* di Oppiano.

Per quanto concerne le datazioni dei rispettivi manoscritti, le identificazioni tra i manoscritti dell'*Indice Vecchio* e la segnatura attuale degli *Urbinates Graeci* avanzate da Stornajolo e Stefec e le datazioni suggerite dallo *scriptor* della Vaticana permettono di ricostruire la seguente tabella.

Indice Vecchio	Identificazione Stornajolo	Identificazione Stefec	Datazione
112	136	136	XV
113	137	137	XV
114	deest	Q 88 Sup. Ambrosiana	XV
115	138	138	XV
116	nota	H 77 Sup. Ambrosiana	XIV
117	147	147	XV
118	146	146	XV
119	148	148	XV
120	141	141	XIV
121	140	140	XIII
122	142	142	XIV[483]
123	deest	R 429 Bibl. Classense	X
124	143	143	XIV/XV
125	144	144	XV

Tabella 1 Datazioni dei manoscritti poetici greci

Dalla tabella emerge chiaramente che la maggioranza dei codici poetici è di produzione umanistico-rinascimentale: otto manoscritti sono datati al XV secolo; tre al XIV secolo; uno al XIV/XV secolo; uno al XIII secolo e infine uno al X secolo.

[483] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. 272-274 propone come datazione il XV secolo. ALEXANDER TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana, 1957, p. 194 data il manoscritto al XIV secolo. Anche RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 111, nota 69, propende per il XIV secolo.

In relazione alla provenienza di questi quattordici manoscritti, gli studi finora condotti permettono di osservare che il nucleo di codici poetici greci si sia costituito in maniera varia, sfruttando differenti modalità.[484] Indubbiamente, però, la maggior forma di acquisizione consistette nell'annessione della biblioteca personale di Angelo Vadio da Rimini. Più in dettaglio, la ricerca condotta da Stefec permette di concludere che su quattordici manoscritti poetici ben otto sono certamente riconducibili alla collezione libraria dell'umanista riminese. Si tratta dei codici segnati nell'*Indice Vecchio* con i seguenti numeri: 114, 118, 119, 120, 121, 123, 124 e 125. Inoltre, in accordo alle argomentazioni proposte dallo studioso, con un certo grado di attendibilità, anche il numero 116 dell'*Indice Vecchio* può essere ricondotto a tale nucleo.[485]

Per quanto concerne l'altra collezione personale che arricchì le scansie di Federico – la biblioteca di Palla Strozzi – Stefec ipotizza che il numero 122 dell'*Indice Vecchio* «eventuell auf Strozzi zuruführen sein, zumal keiner von ihnen von Angelo Vadio annotiert wurde».[486] Il numero 122 dell'*Indice Vecchio*, corrispondente all'attuale *Urb. gr.* 142, non presenta effettivamente annotazioni di Angelo Vadio, esattamente come tutti gli altri manoscritti dell'umanista fiorentino Palla Strozzi. Inoltre, al f. 5r compare il nome ιω̄ ἀργηροπουλος. In tale nome sia Turyn che Stefec hanno ravvisato quello di Giovanni Argiropulo, specificando però entrambi che, benché il nome rimandi a quello del rifugiato greco in Italia del XV secolo, i confronti paleografici con la sua mano permettono di escludere che il nome sia stato apposto dallo stesso Giovanni Argiropulo.[487] Se tale nome non indica dunque il copista del codice, potrebbe forse indicare il possessore di quest'ultimo. Se così fosse, dato lo stretto rapporto tra l'Argiropulo e Palla Strozzi, si potrebbe ipotizzare che l'umanista fiorentino abbia posseduto questo codice in un secondo momento, prima che fosse annesso alla biblioteca federiciana.

---

[484] Per la ricostruzione della provenienza dei manoscritti si fa riferimento a COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., HEATHER J. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla* Strozzi, cit., AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, cit., GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, cit., pp. 31-130; MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere e immagine*, cit., LUIGI BRAVI, *I manoscritti greci di Federico oggi*, cit.; RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.

[485] Ivi, pp. 151-152, nota 208. Si veda anche Appendice III, pp. 127-129.

[486] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 111-112. Per l'annessione della biblioteca di Palla Strozzi, vd. *supra* pp. 49-52 e vd. anche Appendice II, pp. 125-126.

[487] ALEXANDER TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, cit., p. 194. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p.111, nota 69: «nicht autograph». Oltre all'analisi paleografica, forse un ulteriore argomento che concorre a rafforzare l'ipotesi secondo la quale il nome non sia stato apposto da Giovanni Argiropulo concerne l'analisi della grafia del nome. Al f. 5r dell'*Urb. gr.* 142 si trova infatti la forma ἀργηροπουλος. In un manoscritto di sicura mano di Argiropulo, il *Par. gr.* 1908, nella sottoscrizione al f. 213v. il nome compare nella corretta forma ἀργυροπουλος, su cui vd. HENRI OMONT, *Fac-similés de Mnauscrits Grecs des XV et XVI siècles reproduits en photolithographie d'après les originaus de la Bibliothèque Nationale et publiés par Henri Omont*, Paris, Alphonse Picard, Libraire-Éditeur, 1887, p. 12.

Da Firenze e più in particolare dall'*atelier* di Vespasiano da Bisticci proviene il lussuoso manoscritto 112 dell'*Indice Vecchio* (*Urb. gr.* 136). Si tratta di un codice realizzato da copisti fiorentini prima del 1474, come sembrano comprovare la pergamena di alta qualità e la presenza della «tessera gentilicia minor» – una delle tipologie di stemmi federiciani – apposta al f. 1r.[488] All'interno della sezione poetica greca è ravvisabile un esempio di manoscritto donato. Si tratta del numero 113 dell'*Indice Vecchio* (*Urb. gr.* 137), donato dal cardinale Bessarione ad Antonio di Montefeltro, figlio di Federico, prima del 1467. Infine, allo stadio attuale le ricerche non hanno permesso di ricostruire la storia della provenienza dei manoscritti 115 e 117 dell'*Indice Vecchio*, certamente non appartenuti all'umanista Angelo Vadio da Rimini, come prova l'assenza di notazioni di quest'ultimo.[489] Il quadro della provenienza dei manoscritti poetici greci può essere dunque sintetizzato come nella tabella sottostante (Tabella2).

Indice Vecchio	Identificazione Stornajolo	Identificazione Stefec	Provenienza
112	136	136	Firenze
113	137	137	Bessarione
114	deest	Q 88 Sup. Ambrosiana	Angelo Vadio
115	138	138	Ignota
116	nota	H 77 Sup. Ambrosiana	Angelo Vadio
117	147	147	Ignota
118	146	146	Angelo Vadio
119	148	148	Angelo Vadio
120	141	141	Angelo Vadio
121	140	140	Angelo Vadio
122	142	142	Palla Strozzi
123	deest	R 429 Ravenna Bibl. Classense	Angelo Vadio
124	143	143	Angelo Vadio
125	144	144	Angelo Vadio

Tabella 2 Provenienza dei manoscritti poetici greci

In merito alle legature, si osserva che tra i codici poetici della raccolta federiciana, per come descritti nell'*Indice Vecchio*, otto sono rilegati in cuoio rosso e sei in cuoio giallo. Per tre di questi quattordici, Agapito, riprendendo le informazioni di Lorenzo Abstemio– precedente

[488] Come evidenziato da RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 105-106, nota 45, tali caratteristiche accomunano un gruppo di undici manoscritti e indirizzano verso una provenienza localizzabile nella città di Firenze. Si tratta dei manoscritti: *Urb. gr.* 34; *Urb. gr.* 36; *Urb. gr.* 112; *Urb. gr.* 114; *Urb. gr.* 115; *Urb. gr.* 7; *Urb. gr.* 43; *Urb. gr.* 46; *Urb. gr.* 116; *Urb. gr.* 135 e *Urb. gr.* 136. Per gli stemmi si rimanda all'Appendice VI, pp. 660-665.

[489] Il codice 117 dell'*Indice Vecchio* è scritto da Giorgio Ermonimo, vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 115. Per una disamina approfondita sulla storia di questo codice si rimanda al capitolo seguente.

redattore di un inventario per noi perso[490] – specifica che si tratta di *codices pulcherrimi*. Si rileva inoltre la preziosità del codice 112 dell'*Indice Vecchio* (oggi *Urb. gr.* 136), la cui legatura viene descritta come ornata di cantonali, serrature e borchie d'argento. Da questo quadro emerge chiaramente che la legatura è un elemento che concorre a qualificare e contraddistinguere gli esemplari.[491] Applicando lo stesso ragionamento proposto da Peruzzi in merito alle legature dei codici latini, si può notare che la copertura «faceva distinguere, nella disposizione sugli scaffali, il primo libro con le opere di un autore ritenuto importante».[492] Non sarà dunque un caso che il codice con la legatura più pregevole sia il numero 112 dell'*Indice Vecchio*: la copertura ha qui la funzione di segnalare l'inizio di una nuova sezione dal punto di vista contenutistico, ovvero quella poetica – preceduta da codici di prosa riconducibili a differenti argomenti, e seguita da manoscritti con contenuto grammaticale. Come sopra affermato, di queste legature originarie quasi nessuna sopravvive, dal momento che la maggior parte di esse fu staccata dai corrispettivi codici in occasione del sacco di Cesare Borgia, perpetrato ai danni della città di Urbino nel 1502.

Al fine di offrire una panoramica generale relativa alla sezione poetica greca, si riportano qui le legature presentate nell'*Indice Vecchio*, il primo inventario pervenuto, e nell'*Inventario Scudacchi*, come detto l'ultimo inventario relativo alla biblioteca federiciana prima che fosse unita alla collezione libraria creata dall'ultimo duca di Urbino, Francesco Maria II.[493] A partire dall'analisi dell'*Indice Vecchio* – pubblicato da Stornajolo e da Stefec – e dall'esame dell'*Inventario Scudacchi*, pubblicato da Maria e Luigi Moranti, il quadro relativo alle legature dei manoscritti poetici federiciani è quello ricostruito nella tabella proposta (Tabella 3).[494]

Segnatura Attuale *Urb. Gr.*	*Indice Vecchio*	*Inventario Scudacch*i	Legatura *Indice Vecchio*	Legatura *Inventario Scudacchi*
136	112	783	Codex ornatissimus seraturis et cornibus Argenteis in serico rubro	In velluto rosso
137	113	762	Pulcherrimus In rubro	In corame rosso
Ambr. Q 88 sup.	114	deest	In rubro	
138	115	763	In croceo	In corame giallo

[490] Vd. *supra*, pp. 66-67.
[491] Si può in tal senso citare anche il codice segnato nell'*Indice Vecchio* con il numero 123 (oggi *Ravennas* 429), il quale è l'unico testimone delle undici commedie aristofanee, descritto come *pulcherrimus in croceo*.
[492] MARCELLA PERUZZI, *La formazione della biblioteca e i manoscritti latini*, cit., p. 33.
[493] Si rimanda alla trattazione specifica dei singoli codici la discussione delle legature proposta negli inventari redatti tra l'*Indice Vecchio* e l'*Inventario Scudacchi*.
[494] L'*Indice Vecchio* è edito in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. LIX-CLXXV. La sezione greca di questo inventario figura con proposte di identificazione dei codici aggiornate in RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit. pp. 155-162. L'I*nventario Scudacchi* è edito in MARIA MORANTI – LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates"*, cit., pp. 369-434.

Ambr. H 77 sup.	116	deest	In croceo	
147	117	770	In semirubro vel in croceo	In corame giallo
146	118	773	In rubro	In corame rosso
148	119	836	In rubro	In corame rosso
141	120	874	In croceo	In corame giallo
140	121	873	In rubro	In corame rosso
142	122	883	In purpureo	In corame negro
R 429	123	deest	Pulcherrimus In croceo	
143	124	876	In rubro	In corame rosso
144	125	875	In croceo	In corame rosso

Tabella 3 Le legature dei manoscritti poetici federiciani[495]

Continuando nell'analisi codicologica del nucleo di manoscritti poetici greci della biblioteca federiciana, si osserva che di questi quattordici esemplari solo tre sono pergamenacei. Gli altri undici sono invece cartacei. I tre codici in pergamena sono i numeri 112, 115 e 123 dell'*Indice Vecchio*, corrispondenti rispettivamente agli attuali *Urb. gr.* 136, *Urb. gr.* 138 e R 429 della Biblioteca Classense di Ravenna. In relazione al primo di questi tre manoscritti, l'*Urb. gr.* 136 si è già osservato che proviene da Firenze e più in dettaglio dall'*atelier* di Vespasiano da Bisticci. Presso quest'ultimo si realizzavano codici lussuosi, in pergamena di alta qualità, riccamente miniati e decorati, perfettamente confacenti alle caratteristiche volute e ricercate da Federico in un manoscritto. Di questa tipologia di codici un icastico esempio è appunto l'*Urb. gr.* 136, la cui prestigiosità oltre che dalla pergamena è soprattutto testimoniata dalla miniatura a pagina intera posta in apertura del codice e raffigurante Omero.[496] Questi aspetti, sommati alla legatura prestigiosa sopra descritta, giustificano forse la scelta di iniziare la sezione poetica sulla scansia proprio con questo codice. Più problematico è definire qualcosa a proposito dell'*Urb. gr.* 138, come detto di provenienza allo stato attuale delle ricerche ignota, senza stemma federiciano e privo di annotazioni di Angelo Vadio. Infine, in merito al codice *Ravennate*, non stupisce il fatto che tale codice sia pergamenaceo considerato che è databile paleograficamente alla metà del X secolo.

[495] Per una più agevole lettura si ripropongono le identificazioni anche con le segnature attuali dei codici.

[496] Per comprendere l'importanza tributata da Federico all'aspetto estetico del manoscritto in quanto manufatto illustrativo può essere il confronto con gli esemplari di dedica di manoscritti ad Ottaviano Ubaldini della Carda. Anche questi ultimi sono indubbiamente codici preziosi e pregevoli, ma non ostentano il lusso dei più spettacolari codici federiciani, di cui un chiaro esempio è l'*Urb. gr.* 36.

2.2 Alcune considerazioni preliminari sulla conoscenza di Aristofane in Europa: un quadro di sintesi

L'arrivo di Aristofane in Europa si colloca nel 1406, quando Guarino Veronese riporta da Costantinopoli il codice *Vat. Pal. Gr.* 116, contenente gli *Erotemata* di Crisolora e il *Pluto*, le *Nuvole* e le *Rane*. Di capitale importanza è il codice *Ravennas* 429 databile alla metà del X secolo.[497] Il cooperatore di Salutati e fautore dell'arrivo di Crisolora nella città medicea, Antonio di Tommaso di Pietro Corbinelli, possiede all'interno della propria biblioteca sostanzialmente la totalità degli autori studiati nella scuola bizantina e fra questi in particolare un manoscritto aristofaneo, contenente *Pluto*, *Nuvole*, *Cavalieri* e *Rane*, ceduto alla sua morte nel 1425 alla biblioteca della Badia fiorentina.[498]

A questi pochi dati certi relativi alla conoscenza di Aristofane agli inizi del XV sec. segue una situazione di stallo, nella quale i lettori non aumentano, a dispetto del sempre maggior numero di manoscritti portati in Europa e specialmente in Italia.[499] Questa scarsa considerazione di Aristofane trova in realtà una logica spiegazione se si considera il contesto socio-culturale del tempo: la cultura umanistica appare in questa prima fase decisamente più

---

[497] Secondo ELPIDIO MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, cit., p. 364 il codice sarebbe giunto in Italia nel 1423 per mano di Giovanni Aurispa. Tale ipotesi si fonda sulle osservazioni di REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, cit., p. 47 il quale richiama le epistole 38, 53 e 61 del XXIV edite da Traversari, per le quali vedi LORENZO MEHUS, *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae Epistolae a domno Petro Canneto abbate camaldulensi in libros XXV tributae … Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus*…, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759. In tali epistole, come correttamente osservato da Sabbadini, figura il nome di Aristofane (epistola 61); tuttavia, lo studioso non propone alcuna identificazione specifica per il codice del commediografo riportato in Occidente da Aurispa. In assenza di ulteriori prove, l'identificazione del codice di Aristofane posseduto da Aurispa con il *Ravennate* resta dunque solo una ipotesi.

[498] EUGENIO GARIN, *La letteratura degli umanisti*, Milano, Garzanti, 1966, p. 48.

[499] Sulla tradizione e la fortuna dell'opera aristofanea nel contesto umanistico-rinascimentale vd. MICOL MUTTINI, *Lettori latini e letture umanistiche del* Pluto *di Aristofane*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023 e la seguente bibliografia citata WILHELM SÜß, *Aristophanes und die Nachwelt*, Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, 1991 [1911]; ROBERT BOLGAR, *The Classical Heritage and Its Beneficiaries*. Cambridge, Cambridge University Press, 1963, pp. 495-96; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanea: Studies on the Text of Aristophanes,* Oxford, Oxford University Press*,* 2007, pp. 1-14; PAUL BOTLEY *Learning Greek in Western Europe, 1396–1529: Grammars, Lexica, and Classroom Texts*, Philadelphia, American Philosophical Society Press, 2010, pp. 88-91; ALAN H. SOMMERSTEIN, *The History of the Text of Aristophanes*, in *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, a cura di Gregory W. Dobrov, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 399–422; LUDOVICA RADIF, *Aristofane mascherato: un secolo (1415-1504) di fortuna e sfortuna*, in *Ancient Comedy and Reception. Essays in Honor of Jeffrey Henderson*, edited by S. Douglas Olson, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 397-409; NIGEL GUY WILSON, *The Transmission of Aristophanes*, in MICHAEL FONTAINE – ADELE SCAFURO, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. 655-66; CLAUDIO BEVEGNI, *Manoscritti greci in viaggio*: *Aristofane dall'Oriente all'Occidente nel XV secolo*, in *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento.* Atti del XXVII Convegno internazionale (Chianciano Terme–Pienza, 16–18 luglio 2015)*,* a cura di Luisa Secchi Tarugi, Firenze, Franco Cesati Editore, 2017, pp. 135–144; MALIKA BASTIN-HAMMOU, *Teaching Greek with Aristophanes in the French Renaissance, 1528-1549*, in *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe: 15th-17th Centuries*, edited by Nikolaos Constantinidou and Helmut Lamers, Leiden, Brill, 2019, pp. 72-93; SIMONE BETA, *Adaptations (sixteenth to nineteenth centuries*), in *The Encyclopedia of Greek Comedy*, edited by Alan Herbert Sommerstein, vol. I., London, Wiley-Blackwell, 2019, pp. 10-12.

orientata a testi di natura politica e filosofica, e inoltre la poesia scenica si qualifica come ostacolo insuperabile, date le difficoltà linguistiche connaturate al genere. A dispetto del disinteresse generale nei confronti di Aristofane a questa altezza cronologica, si registrano però alcune isolate traduzioni in latino. Si tratta delle versioni approntate da Rinuccio di Arezzo nella *fabula Penia*, e della traduzione del *Pluto* di Giovanni Tortelli e Leonardo Bruni.[500] Eccetto Bruni, i sopracitati primi lettori di Aristofane sembrano essersi imbattuti nelle commedie durante i loro viaggi e affari in Oriente. Il merito di aver portato il commediografo attico in Occidente e in particolar modo nelle scuole spetta a Teodoro Gaza. Vittorino da Feltre, allievo di Gaza fra il 1443 e il 1446 a Mantova e figura isolata rispetto agli altri maestri del Rinascimento per l'importanza tributata al greco, apprezza Aristofane per la purezza dello stile e per la capacità di toccare l'etica del lettore, attraverso le sferzanti invettive contro l'immoralità e il mal costume. Giorgio Valagussa, allievo di Gaza a Ferrara, è studioso di Aristofane anche dopo l'allontanamento del maestro da Ferrara, come si evince dal rifiuto del 1453 di inviare il suo manoscritto aristofaneo a Bartolomeo Platina. L'allievo di Battista Guarino, Urceo Codro, adotta per i suoi corsi testi di Aristofane come traspare dal *Sermo I.*[501] Con la seconda metà del XV sec. la presenza di Aristofane come testo scolastico può dirsi definitivamente stabile.[502] Inoltre, un caso a parte, eccezionale esempio del crescente apprezzamento verso Aristofane, è riscontrabile in Poliziano, figura che primeggia per la conoscenza del greco.[503] È solo quando

[500] ZENO DE CESARE, *Le traduzioni latine del Pluto di Aristofane nel XV secolo: Rinuccio di Arezzo, Leonardo Bruni e Pietro da Montagnana*, 2006, tesi di dottorato, Università di Parma.

[501] Per questa rassegna sulla presenza di Aristofane nel XV sec. vd. EUGENIO GARIN, *La letteratura degli Umanisti*, cit.; NIGEL G. WILSON, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'umanesimo italiano*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 2000; PAUL BOTLEY, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529*, Philadelphia, American Philosophical Society, 2010, pp. 88 ss.

[502] Vd. gli studi aristofanei di Pietro da Montagnana; la collezione di glosse del *Pluto* operata da Costantino Lascaris, la quale fa presumere che il maestro frequentasse il testo aristofaneo con i suoi studenti; le lezioni di Andrea Brenta tenute fra il 1475 e il 1484; gli acquisti di manoscritti aristofanei da parte di Giovanni Francesco Moraschi e Demetrio Guazzelli; le letture aristofanee di Guarino Favorino, ricordate da Girolamo Amaseo.

[503] Vd. CLAUDIO BEVEGNI, *Aristofane in Poliziano*, in *Studi sulla commedia attica* ed. di Matteo Taufer, Rombach Verlag KG, Friburgo-Berlino-Vienna, 2015, pp. 181-199. Alcune testimonianze certe di riprese aristofanee in Poliziano si ravvisano già nella produzione epigrammatica di quest'ultimo (vv. 1-2 dell'epigramma XXIV P e *Rane* vv. 1299-1300; v. 1 epigramma VI P. e forse *Uccelli* v. 695). Anche nel rinomato *dossier* sulla poesia composto nel biennio 1479-1480 (oggi alla Biblioteca Nazionale di Firenze, con la segnatura BNCF II I 99) sono presenti segni dell'apprezzamento di Aristofane, benché questi ultimi non si traducano in espliciti riusi; sono infatti presenti la trascrizione completa della *Comparatio Aristophanis et Menandri* di Plutarco e la voce Ἀριστοφάνης di *Suda* (α 3932). Ulteriori citazioni dirette si ravvisano all'interno del commento alle *Silvae* (tre casi: provenienti dal *Pluto*, vv. 114-116; 210 e 149), nel commento ai *Fasti* di Ovidio (vv. 159-161 degli *Uccelli* e v. 925 del *Pluto*), nel commento alle *Satire* di Persio (vv. 188-189 e 177-178 delle *Nuvole*). Il culmine dell'apprezzamento per Aristofane da parte di Poliziano si data al 1484, quando l'Ambrogini copia numerosissimi *scholia* a otto commedie (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Ecclesiazuse*, *Uccelli*, *Lisistrata*, *Vespe* e *Pace*. Gli *scholia* agli *Acarnesi* e ai *Cavalieri* li aveva già precedentemente copiati). Nell'incompiuto commento all'*Andria* di Terenzio sono scarne le riprese da Aristofane, benché sia composto dopo l'intensa attività di trascrizione degli *scholia* aristofanei (si ha un caso di citazione diretta, vv. 494 e sg. delle *Rane*). Anche nei *Miscellanea*, la fatica filologica di Poliziano, si incontrano sostanzialmente solo in due casi e solo all'interno della prima centuria (*Misc.* I.88 e *Misc.* I.32).

migliora la conoscenza della lingua greca e muta la sensibilità del pubblico che cresce l'interesse per la poesia in generale e per la poesia drammatica in particolare.

Alla fine del XV, nel 1498, quando ormai il pubblico è pronto ad apprezzare la poesia scenica, Aldo Manuzio stampa l'*editio princeps* di Aristofane, contenente nove commedie (*Pluto, Nuvole*, *Rane*, *Cavalieri*, *Acarnesi*, *Vespe*, *Uccelli*, *Pace*, *Ecclesiazuse*).[504] Manuzio sottolinea comunque ancora una volta le difficoltà intrinseche al genere comico in generale e ad Aristofane in particolare, soprattutto per quanto concerne la lingua, e per tali motivi esplicita enfaticamente nella lettera prefatoria di aver fornito un utile strumento adatto a superare lo scoglio linguistico, ovvero i preziosi *scholia* apposti da Musuro a margine del testo:

> Accipe igitur novem Aristophanis fabulas, nam decimam Lysistraten ideo praetermisimus, quia vix dimidiata haberi a nobis potuit. Sint satis haec novem cum optimis et antiquis (ut vides) commentariis, quibus Graece discere cupientibus nihil aptius, nihil melius legi potest, non meo solum iudicio, quod non magnifacio, sed etiam Theodori Gazae, viri undecumque doctissimi, qui interrogatus quis ex Graecis auctoribus assidue legendus foret graecas litteras discere volentibus, respondit: solus Aristophanes, quia esset sane quam acutus, copiosus, doctus et merus atticus.
>
> Accetta dunque nove commedie di Aristofane: abbiamo infatti omesso la decima, *Lisistrata*, perché siamo riusciti ad averne appena la metà. Ma bastino queste nove accompagnate, come vedi, da note di commento antiche e di gran pregio; di queste commedie nulla vi è di più adatto, nulla di meglio da leggere per chi desideri imparare il greco: non solo a parere mio (a cui non do molto valore), ma anche a parere di Teodoro Gaza, uomo dottissimo in ogni campo. Questi, a chi gli chiese quale autore greco dovesse leggere regolarmente chi voleva imparare le lettere greche, rispose "il solo Aristofane", poiché è straordinariamente arguto, ricco, sapiente e scrive in attico puro.[505]

Anche Musuro, nel suo scritto prefatorio all'edizione, sottolinea la qualità letteraria dell'opera offerta, la quale sarà in grado di attrarre il lettore, celando sotto la patina ilare e scherzosa questioni edificanti e morali. Oltre a questa indubbia qualità delle commedie aristofanee, Musuro insiste come Manuzio sull'aspetto linguistico, evidenziando il fatto che

---

[504] Per la rassegna relativa alla storia delle edizioni a stampa del testo aristofaneo vd. JOHN WILLIAMS WHITE, *The Manuscripts of Aristophanes. I*, in «Classical Philology», vol. 1, n. 1, 1906, pp. 1-20; FRED SCHREIBER, *Unpublished Renaissance Emendations of Aristophanes*, in «Transactions of the American Philological Association (1974-2014)», Vol. 105, The Johns Hopkins University Press, 1975; NAN DUNBAR, *Aristophanes Birds*, cit.; CARLO PRATO, *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie* a cura di Carlo Prato, Traduzione di Dario del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2001; COLIN AUSTIN -S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes Thesmophoriazusae.* Edited with Introduction and Commentary by Colin Austin and S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2004. ALAN SOMMERSTEIN, *The history of the text of Aristophanes*, in *Brill's companion to the study of Greek comedy*, a cura di G. Dobrov, Leiden, Brill, 2010, pp. 399-422. Per la riscoperta di Aristofane vd. SIMONE BETA, *La donna che sconfigge la guerra. Lisistrata racconta la sua storia*, Roma, Carocci, 2022.

[505] ALDO MANUZIO, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, Venetiis, Apud Aldum, 1498 Idibus Quintilis. Per la traduzione del passo citato vd. CLAUDIO BEVEGNI, *Aldo Manuzio. Lettere prefatorie a edizioni greche*, a cura di Claudio Bevegni, con un saggio introduttivo di Nigel Wilson, Milano, Adelphi Edizioni, 2017, pp. 105-106.

Aristofane permette di entrare in contatto con un lessico estremamente eclettico in grado di incarnare icasticamente la lingua greca attica, di modo che il lettore attraverso la semplice lettura abbia la percezione di essere trasportato nella Grecia classica.

Una riproduzione dell'Aldina è data alle stampe nel settembre del 1515 ad opera di Bernardo Giunta, il quale nella lettera dedicatoria al vescovo Francesco Accolti lascia trasparire l'amarezza per l'impossibilità di pubblicare altre due commedie, speranza avuta fino all'uscita dell'edizione ma rimasta insoddisfatta:

> putabam vir doctissime duas quoque notioribus his addere posse nondum ab aliis impressas, quae cito forsan abs te nostra ope his novem comitatae legi poterunt, ni forsan Euphrosyni bonini praeceptoris tui et aliorum tuorum pariterque nostrum amicorum promissa irrita quod credere nequeo in leves abibunt auras.
>
> (Pensavo, o uomo dottissimo, di poter aggiungere a queste [commedie] più note anche altre due, non stampate da altri che accompagnate a queste nove nella nostra opera presto avrebbero potuto essere lette da te, se le promesse di Eufrosino Bonini, tuo precettore e gli altri tuoi amici così come dei nostri non fossero state vane, anche se non posso credere che le promesse andranno ai venti leggeri).[506]

L'insoddisfazione per la pubblicazione delle ulteriori due commedie, non presenti nell'Aldina, è destinata però a trasformarsi presto nel suo sentimento opposto, dal momento che, poco dopo sopraggiunge l'*expectata dies* e il 28 gennaio 1516 (secondo il nostro calendario)[507] viene pubblicata da parte di Giunta con la collaborazione di Bonini, negli stessi tipi tipografici e nello stesso formato, l'edizione supplementare delle due commedie mancanti, basata sul codice *Ravennate*, come dimostrato da Von Velsen.[508]

> Venit mi Francisce expectata dies illa in qua ex urbinate bibliotheca antiquissimum Aristophanis exemplar nacti sumus ibique inter alias *Λυσιστράτην και Θεσμοφοριάζουσας*, idest Lysistratem et Cereri sacrificantes feminas non alias visas comedias invenimus hasque et tuo nomine cudere tibique dicare amicorum optime visum est.
>
> (È giunto, o mio Francesco, il giorno atteso, quello in cui ci siamo imbattuti in un antichissimo esemplare proveniente dalla Biblioteca urbinate e in questo, tra le altre abbiamo rinvenuto la Lisistrata e le Donne alle Tesmoforie, commedie non altrimenti conosciute ed è sembrato giusto stampare queste a tuo nome e dedicarle a te, ottimo amico).[509]

---

[506] BERNARDO GIUNTA, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, Florentiae, opera & sumptu Philippi Iuntae, 1515, mense Sept. (Traduzione mia).

[507] Nella Giuntina compare la seguente dicitura: His summa manu imposita est, quinto kl. Februarii M.D.XV Leonis Papae nostri anno tertio. A Firenze nel XVI secolo si utilizzava un calendario secondo il quale l'anno iniziava il 25 marzo (LOREDANA DI VIRGILIO *per litteram*).

[508] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, 1871. In merito a questo argomento vd. *infra*, pp. 605; 648; 652.

[509] BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, Florentiae, apud Iuntam, 1516. (Traduzione mia).

Poco dopo questa importante pubblicazione, i Giunta approntano altre due edizioni delle commedie di Aristofane, rispettivamente nel 1525, a cura di Antonio Francini e nel 1540. Si tratta di due edizioni che non apportano miglioramenti e riproducono il testo dell'Aldina. Contro ogni aspettativa, nonostante la fortunata edizione del 1516, la *Lisistrata* e le *Tesmoforiazuse* restano senza traccia. Solo nel 1532 viene approntata la prima edizione recante in un unico volume le undici commedie di Aristofane. Si tratta dell'esemplare edito a Basilea a cura di Simon Grynaeus[510] e basato, secondo Prato, per le nove commedie sull'Aldina, mentre per le *Tesmoforiazuse* l'editore avrebbe usato il codice utilizzato per la Giuntina, vale a dire *Ravennas* 429.[511] Nel corso del Cinquecento escono altre importanti edizioni a stampa: gli esemplari editi a Venezia nel 1538 a cura di Bartolomeo Zanetti e quello a cura di Giovanni Farreo nel 1542[512] – contenenti entrambi le undici commedie – e ancora cinque anni più tardi, nel 1547, l'edizione stampata a Basilea nota come Frobeniana,[513] la quale si distingue non tanto per ulteriori progressi testuali quanto per le correzioni apportate successivamente su alcune copie personali di eminenti filologi. L'anno seguente, nel 1548, vede la luce l'edizione aristofanea di Angelo Canini.[514] Dopo questa edizione in Italia non si lesse più l'opera del commediografo attico in nuove edizioni, poiché il clima della Controriforma ostacolò decisamente l'interesse nei confronti del greco, favorendo nettamente lo studio del latino. Con l'eccezione di qualche isolato cultore delle lettere, la situazione rimase in una fase di stallo fino al momento della riscoperta del codice *Ravennas* 429 ad opera di Invernizzi nel 1794.[515] Questo

[510] SIMON GRYNAEUS, Ἀριστοφάνους εὐτραπελωτάτου κωμωδίαι ἔνδεκα. *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Basileae, apud And. Cratandrum et Joan. Bebelium, 1532.
[511] Vd. CARLO PRATO, *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie*, cit., p. XXXIII.
[512] BARTOLOMEO ZANETTI, *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Venetiis, in aedibus Bartholomaei Zanetti Casterzagensis, sumptibus vero d. Melchionis Sessae, 1538; GIOVANNI FARREO, Ἀριστοφάνους εὐτραπελωτάτου κωμωδίαι ἔνδεκα. *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Venetiis, apud Ioannem Farreum et fratres, anno a partu virginis 1542. L'edizione zanettiana, finanziata da Melchiorre Sessa, si inserisce a livello cronologico in un momento di grande risveglio di interesse per Aristofane se si considera che dello stesso anno è anche la traduzione latina del commediografo greco ad opera di Andrea Divo, pubblicata dallo stampatore pavese Giacomo Pocatela nel mese di giugno, sempre a Venezia. Dell'edizione zanettiana mi sono occupata nella tesi magistrale, *Aristofane nel Cinquecento: l'edizione veneziana di Bartolomeo Zanetti,* Università degli Studi di Siena, a.a. 2021/2022. Dal momento che il testo proposto da Zanetti presenta alcune congetture innovatrici che sono precisamente comparabili con alcuni *loci* della traduzione di Divo si può ipotizzare o che Divo abbia utilizzato il testo di Zanetti mentre attendeva alla traduzione o che abbia partecipato alla realizzazione dell'edizione zanettiana. Per queste ipotesi vd. SIMONE BETA, *La prima traduzione latina della "Lisistrata". Luci e ombre della versione di Andrea Divo*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», N.S., vol. 100, n.1, 2012, pp. 95-114: 98-99. L'edizione di Giovanni Farreo è, come la zanettiana, in formato ottavo e consta di 280 carte.
[513] SIGISMONDUS GELENIUS, *Aristophanis Comoediae nouem* cum commentariis antiquis admodum utilibus, duaeque sine commentarijs, adiecto copiosissimo indice omnium cognitu dignorum, Basileae, in officina Frobeniana, 1547.
[514] ANGELO CANINI, *Aristophanis Comoediae undecim*, multis metris corruptis, mendisque plurimis purgatae, ut emendatiores hactenus non prodierint, emendationis ratio ad calcem libri explicatur, Venetiis, Ioan. Gryphius excudebat, 1548.
[515] Il codice in realtà era già stato visto da D'Orville nel 1728, ma fu solo Invernizzi a utilizzarlo per la prima volta per attendere alla realizzazione dell'edizione di Aristofane. In realtà, come osservato da CARLO PRATO, *Aristofane.*

rinvenimento aprì le porte a una nuova stagione nello studio del testo aristofaneo: altri numerosi editori collazionarono il codice.[516]

Le donne alle Tesmoforie, cit., p. XXXIV: «l'edizione di Invernizzi non rappresenta in realtà nessun progresso sulle precedenti, anche per la maldestra utilizzazione del nuovo manoscritto, di cui per caso era venuto in possesso».

[516] Vd. Bekker, Enger e Thiersch ricordati da CARLO PRATO, *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie*, cit., p. XXXIV, il quale traccia una sintesi della storia del testo di Aristofane. Per un'altra sinossi relativa agli studi aristofanei vd. anche DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, cit.

2.3 Premessa metodologica

Come già emerso nel capitolo precedente, qualsiasi studio concernente la biblioteca urbinate prende inevitabilmente le mosse dall'analisi dei cataloghi redatti da Stornajolo, aventi per oggetto la sezione greca e la sezione latina della collezione un tempo collocata all'interno del palazzo ducale e nel 1657 trasferita a Roma. In relazione alla sezione greca il lavoro di riferimento è la recensione analitica dei codici manoscritti greci urbinati, edita dallo *scriptor* della Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1895. Come specificato all'interno della prefazione all'opera, la realizzazione di questo lavoro aveva la finalità di offrire agli studiosi un utile strumento volto a sanare le lacune relative alla conoscenza della biblioteca urbinate, analizzata in parte dalla critica precedente, ma mai nella sua interezza con la dovuta acribia. Con tali parole si esprime lo *scriptor vaticanus*:

> «Bibliothecae Urbinatis historia ab aliis atque aliis hic illic adumbrata, a nemine tamen unquam pertractata fuit. Quare neque frustra neque abs re aliquis factum putabit si eam denuo retexere, collectis undique testimoniis, mihi proponam. Sic enim homines politiorum litterarum appetentes hic cuncta digestas invenient memorias, quae ad perfectam absolutamque librorum urbinatium cognitionem conferant».[517]
>
> (La storia della Biblioteca Urbinate è stata in parte abbozzata qua e là da vari autori, ma mai da nessuno indagata completamente fino in fondo. Perciò nessuno riterrà inutile o fuori luogo se mi propongo di riesaminarla di nuovo, raccogliendo testimonianze da ogni parte. In tal modo, infatti, gli uomini che aspirano a conoscere ogni aspetto delle raffinate lettere troveranno qui le memorie ordinate, le quali contribuiscono a una conoscenza completa e perfetta dei libri urbinati).[518]

Nell'introduzione al lavoro, Stornajolo delinea la cronologia della libreria urbinate, descrive la stanza che ospitava la biblioteca, chiarisce le principali modalità di acquisizione dei volumi e ripercorre i principali bibliotecari e copisti attivi a Urbino. Il merito più grande di quest'opera è però senza dubbio l'aver dedicato ampio spazio alla trattazione dei numerosi inventari della biblioteca federiciana e aver trascritto ed editato l'*Index Vetus*, ritenuto il fondamento dei lavori di catalogazione della biblioteca urbinate «quod in eo veluti in speculo conspicimus illius thesauri effigiem et formam».[519]

Nella descrizione analitica di Stornajolo, ogni codice viene identificato attraverso il ricorso alla segnatura nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Per ciascun manoscritto lo *scriptor* specifica se il manufatto è in carta o pergamena, indica il numero di fogli da cui è composto,

[517] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. X.
[518] Traduzione mia.
[519] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. LV. (Poiché in esso vediamo, come in uno specchio, l'immagine e la forma di quel tesoro. Traduzione mia).

definisce le dimensioni di altezza e larghezza del codice e propone le datazioni di composizione. In merito alla descrizione testuale delle opere tradite, Stornajolo specifica il contenuto del manoscritto suddividendolo per i rispettivi fogli, indicando in maniera puntuale anche *incipit* ed *explicit* delle singole opere e intervenendo a correggere le attribuzioni di autori segnate in modo errato nei codici. Talvolta inserisce anche una breve bibliografia all'interno della quale sono esplicitati i principali contributi critici relativi alle opere tradite.

A dispetto dell'indiscussa centralità e importanza del lavoro di Stornajolo, come anche già rilevato da Peruzzi, si possono però osservare alcuni aspetti per i quali i cataloghi dello *scriptor vaticanus* appaiono oggi suscettibili di aggiornamenti e revisioni.[520]

Il crescente interesse e la proliferazione di studi relativi all'aspetto biblioteconomico, filologico, paleografico e codicologico e di attribuzione dei manoscritti urbinati, che ha caratterizzato l'ultimo secolo, rendono essenziale un ammodernamento dell'opera di Stornajolo.

Da aggiungere sono le indicazioni concernenti il tipo di carta o il tipo di pergamena utilizzata e le descrizioni relative alla fascicolazione del codice e alla presenza o assenza della numerazione dei fascicoli. Parimenti da integrare nella descrizione dei codici sono i tipi e i sistemi di rigatura, la legatura e la menzione di eventuali danni materiali e, conseguentemente, i casi di restauro, integrazione o implementazione dei manoscritti, intendendo con i primi gli interventi curativi volti a sanare i danni fisici, con i secondi gli interventi di inserzione di nuovo materiale e infine con le implementazioni le aggiunte di nuovo materiale, dovute a un intervento posteriore e quindi non previste nel progetto editoriale originario.[521] Secondariamente, anche l'aspetto prettamente paleografico risulta perfettibile. Stornajolo nella propria analisi solo in alcuni casi si limita a individuare il numero delle mani che hanno vergato il codice e talvolta a chiarire la divergenza tra il copista/i copisti che hanno copiato il testo principale e quello/quelli che si sono occupati della compilazione dei commenti marginali e delle glosse. Possono dunque essere integrate considerazioni circa il tipo di scrittura e di inchiostro utilizzato e, in alcuni casi, gli studi compiuti nell'ultimo secolo permettono di proporre nuove identificazioni per i copisti che hanno atteso alla produzione dei codici urbinati.[522] L'ornamentazione e l'apparato decorativo dei codici vengono brevemente discussi dallo *scriptor vaticanus*, ma anche in questo caso studi più recenti permettono di perfezionare e aggiornare le informazioni contenute nei

[520] MARCELLA PERUZZI, *Progetto di* database *per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini*, cit., p. 233.
[521] Per queste distinzioni si rimanda a DANIELE BIANCONI, Cura et studio*. Il restauro del libro a Bisanzio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.
[522] Si vedano in tal senso le identificazioni di manoscritti presenti in RGK IA; RGK IIA e RGK IIIA con relativa bibliografia.

cataloghi analitici.[523] Questi ultimi, inoltre, contengono alcuni errori in merito alle datazioni suggerite per la composizione dei codici. Alle volte si tratta di evidenti errori tipografici, altre volte le analisi condotte successivamente permettono di suggerire nuove proposte di datazione per i manufatti. Progressi sono stati compiuti in relazione alle attribuzioni dei codici e alle modalità di acquisizione dei manoscritti, che sono stati descritti globalmente da Stornajolo nella prefazione, ma non indagati individualmente.

Si propone in questa sede uno schema di catalogazione dei manoscritti volto a rielaborare e aggiornare le informazioni contenute nei cataloghi di Stornajolo, indagando più puntualmente i dati paleografici e codicologici, i quali, congiunti all'analisi ecdotica, permettono di pervenire a una ricostruzione completa dei manoscritti. La struttura di questo schema – applicato direttamente all'analisi dei manoscritti poetici contenenti Aristofane – si articola in tre differenti sezioni, riprese con modifiche minime dalle linee guida suggerite da Peruzzi per la creazione di un *database* relativo alla biblioteca dei duchi di Montefeltro.[524]

La prima sezione prende in esame le informazioni generali sul manoscritto. Si indicano qui la segnatura attuale del codice alla Biblioteca Apostolica Vaticana e in forma tabellare si esprimono le segnature del codice nell'*Indice Vecchio*, nell'inventario di Veterani, in quello composto da Vigili, nell'inventario del 'Signor Rainero' datato al XVI secolo, negli inventari di Venturelli e Vanni, in quello redatto dal notaio Scudacchi nel 1631, per giungere infine all'indicazione delle numerazioni proposte da Stornajolo e in ultimo da Stefec. Chiarita la segnatura del manoscritto si procede con la datazione del codice, esplicitando ove possibile *ineunte*, *medio* ed *exeunte* e segnalando il tipo di datazione, ovvero se si tratta di un codice sottoscritto o se invece, come più frequente, la data è ricavabile da elementi interni al manoscritto. Si discute poi la provenienza del manufatto, intendendo con quest'ultima la storia del manoscritto prima dell'inglobamento all'interno della biblioteca di Federico da Montefeltro. Si chiarisce se il tipo di provenienza è ricavato da elementi esterni o interni al manoscritto e, se

[523] Si vedano RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit.; ANTONIO MANFREDI – FRANCESCA POTENZA, *I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti con approfondimenti sulle vicende iniziali del fondo vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Antonio Manfredi e Francesca Potenza, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2022; ALBERT MARTIN, *Le Manuscrit d'Isocrate urbinas CXI de la Vaticane. Description et histoire – recension du panégyrique par M. Albert Martin*, Paris, Ernest Thorin éditeur, 1881; JONATHAN J. G. ALEXANDER, *The Painted Book in Renaissance Italy 1450-1600*, New Haven and London, Yale University Press, 2016; SILVIA MADDALO – MICHELA TORQUATI, *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza*, cit.

[524] Vd. MARCELLA PERUZZI, *Progetto di* database *per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini*, cit. I dati forniti da questo lavoro sono stati integrati con le analisi di manoscritti proposti da OTTO MAZAL, *The keeper of manuscripts with a chapter on restoring the text*, translated by Thomas J. Wilson in collaboration with Martin McNarmara, Brepols, Turnhout, 1992 e STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Trasmissione di testi greci esametrici nella Roma di Niccolò V. Quattro codici di Demetrio Xantopulo e una lettera di Bessarione a Teodoro Gaza*, in «Segno e Testo», 13, 2015, pp. 271-350.

possibile, si fornisce una datazione per il momento di ingresso del manufatto all'interno della libreria urbinate. Per concludere questa prima sezione, si esamina la modalità di acquisizione del codice, ovvero se si tratta di un codice acquistato, donato, razziato, commissionato o derivato dall'inglobamento di altre collezioni librarie.

La seconda sezione dello schema di analisi del manoscritto ha per oggetto la descrizione interna del manufatto. Dopo una breve introduzione, si esamina puntualmente il contenuto testuale tradito dal codice e in forma tabellare si riporta il dettaglio della distribuzione degli autori e delle opere, per come figurano nel manoscritto, fornendo anche l'*incipit* e l'*explicit* delle varie sezioni. Tra parentesi uncinate vengono inseriti i nomi degli autori e delle opere ricavate dal confronto testuale, ma non direttamente esplicitati nel manoscritto.

La terza sezione prende in esame la descrizione esterna del manufatto, ovvero gli aspetti prettamente codicologici e paleografici. In questa sede si descrivono il supporto, distinguendo tra membranaceo e cartaceo. Ove possibile, si specifica nel caso della pergamena la qualità di quest'ultima – notando la presenza o assenza di follicoli e quindi l'omogeneità/disomogeneità della pagina, eventuali difetti nella preparazione della pelle, la presenza di *lisières* o irregolarità ed eventuale differenza di colore tra lato pelo e lato carne –, nel caso della carta si cerca di riconoscerne il tipo, distinguendo tra araba, occidentale, italiana. Si esplicitano poi le dimensioni verticali e orizzontali del manoscritto, esprimendole in millimetri. Viene indicato il numero dei fogli che compongono il codice, distinguendo tra fogli di guardia anteriori e posteriori espressi in cifre romane e numero dei fogli effettivi del manoscritto, segnalati in cifre arabe. Nel campo numerazione si indica l'eventuale presenza e la posizione di numeri o lettere utilizzati per segnalare il progressivo ordine dei fogli. Segue poi la descrizione della fascicolazione con l'individuazione del tipo di struttura prevalente e l'indicazione dell'eventuale numerazione della fascicolazione, espressa in forma tabellare, riportando il foglio e la rispettiva immagine della lettera/stilema utilizzato per indicarla. Si esamina poi l'impaginazione del testo, indicando in tabelle la disposizione dei fogli e dei rispettivi versi traditi, specificando se questi ultimi sono inquadrati in una, due o tre colonne. Per quanto possibile si cerca di individuare, se visibile, il tipo di rigatura, distinguendo tra rigatura a inchiostro, a secco e a piombo e di specificare l'unità di rigatura, ovvero lo spazio che intercorre tra due linee tracciate, espresso in millimetri. Ultimata la descrizione prettamente codicologica si tratta l'aspetto eminentemente paleografico, discutendo la scrittura, individuando quindi le differenti mani che hanno vergato il codice e il tipo di inchiostro utilizzato, valutando anche eventuali interventi correttivi nel testo e la presenza o assenza di annotazioni marginali. Per quanto possibile si esprimono informazioni relative al copista, operando eventuali confronti con

altri codici. Infine, si discutono gli elementi decorativi del codice, osservando in primo luogo la presenza o assenza di stemmi federiciani.[525] Basandosi sul presupposto che lo stemma fosse miniato all'interno del manoscritto prima dell'ingresso di quest'ultimo nella biblioteca o comunque in un periodo di tempo piuttosto vicino alla data del suo acquisto, è possibile ricondurre uno stemma a un preciso momento della storia della biblioteca urbinate e dunque utilizzare la miniatura come elemento datante. Il criterio di datazione più semplice è costituito dalla presenza di lettere compendiarie: F.C. indica il periodo comitale del regno di Federico, quindi prima del 1474;[526] le varianti F.D. /FE.DUX si riferiscono al periodo successivo alla nomina a duca, titolo che Federico ottiene da parte di Sisto IV solo nel 1474. Contro la validità metodologica dell'utilizzo dello stemma come elemento datante si possono avanzare due argomenti: in primo luogo un codice potrebbe essere stato miniato anche dopo anni dal momento del suo acquisto e, in secondo luogo, uno stemma precedentemente apposto potrebbe essere poi stato aggiornato e sostituito da un altro stemma. Ma, in opposizione al primo argomento si possono considerare le modalità di costituzione della biblioteca federiciana: si ricercavano codici di qualità elevata o comunque migliori di quelli già posseduti e lo stemma era un elemento utilizzato per contrassegnare i manufatti ritenuti più prestigiosi, perciò sarebbe stato un controsenso attendere di apporre lo stemma sul manufatto acquistato che doveva essere velocemente collocato sugli scaffali della biblioteca per essere sfoggiato come testimonianza di prestigio e ricchezza. Contro la seconda ipotesi si può constatare che nel fondo greco vi sono dodici stemmi certamente comitali, come comprovato dalla presenza di lettere compendiarie;[527] pertanto, qualora si postulasse la sostituzione degli stemmi comitali con quelli ducali, occorrerebbe fornire spiegazioni circa la persistenza dei dodici codici con stemmi comitali. Inoltre, l'analisi della posizione degli stemmi sui codici consente di respingere *in toto* l'ipotesi di sostituzione degli stemmi. Gli stemmi del periodo comitale sono miniati sul primo foglio di scrittura del codice. La sostituzione di questi ultimi stemmi avrebbe dunque comportato la perdita del primo foglio di scrittura.[528] Per tali motivi e in virtù di un parallelismo con il progetto decorativo del Palazzo Ducale *in toto* – interamente firmato da Federico sia conte che duca – si ritiene metodologicamente attendibile il criterio dell'utilizzo della miniatura come elemento di datazione.[529] L'analisi dell'apparato decorativo presente sui manoscritti comprende anche il

[525] Per un'analisi dettagliata degli stemmi apposti sui codici *Urb. grr.* vd. Appendice VI, pp. 660-665.
[526] Per il periodo comitale, inoltre, si dispone di un ulteriore elemento: gli emblemi papali; la presenza di questi ultimi indica l'arco cronologico 1465-1474, l'assenza di questi rimanda al periodo 1444-1465.
[527] *Urb. grr.* 2; 7; 34; 36; 43; 47; 101; 114; 115; 116; 131; 137.
[528] Nel periodo ducale lo stemma è tendenzialmente miniato in un foglio privo di scrittura. Ciò non si verifica sempre, vd. *Urb. grr.* 15, 20 e 21.
[529] In merito alla validità dell'utilizzo delle miniature come criterio di datazione si vedano anche COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, I, cit., pp. XVII-XVIII e RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi*

rilevamento di iniziali miniate, lettere ornate e istoriate e l'eventuale presenza di altri disegni decorativi, quali ad esempio cornici ornamentali. Infine, a conclusione della terza e ultima sezione è posta la nota al testo. All'interno di quest'ultima si ripercorrono le vicende testuali delle opere tradite dai manoscritti, menzionando le principali edizioni critiche di riferimento e prendendo in esame la bibliografia relativa al manoscritto.

L'obiettivo ultimo è enucleare l'apporto fornito dai singoli testimoni alla *constitutio textus* delle commedie di Aristofane, vagliando nel dettaglio non solo i rami alti delle tradizioni testuali, ma anche la stemmatica dei rami più bassi della tradizione. Si è già sottolineato che la collezione libraria del signore di Montefeltro è stata per lo più celebrata ed elogiata per la ricchezza, per il carattere plurilingue e per l'opulenza dei codici. Il valore filologico dei testi, invece, passa sotto silenzio nelle sperticate lodi ed esaltazioni tributate alla collezione libraria. Questa analisi si propone di valutare se per Aristofane il luogo comune secondo il quale i manoscritti della biblioteca di Urbino sono più apprezzabili dal punto di vista estetico che utili dal punto della ricostruzione filologica sia da ritenersi effettivamente valido.[530]

L'importanza filologica del manoscritto *Ravennas* 429, il più antico testimone e l'unico a tramandare insieme le undici commedie di Aristofane, è già stata evidenziata in numerosi contributi a partire dalla riscoperta del manoscritto nel Settecento e dal conseguente utilizzo per la realizzazione delle edizioni critiche dei drammi. Non si indagherà pertanto tale aspetto, ma si concentrerà l'analisi sulle peripezie subite dal codice, cercando di individuare il momento in

nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro, cit., pp. 55-64. Circa il confronto con il Palazzo Ducale nel suo insieme vd. PASQUALE ROTONDI, *Il Palazzo Ducale di Urbino*, cit., pp. 113-118. Tra gli *Urbinates Graeci*, 53 codici su 168 (31,54%) presentano uno stemma federiciano: i codici con lettere compendiarie comitali sono 12 (*Urb. gr.* 2, 7, 34, 36, 43, 46, 101, 114, 115, 116, 131, 137); i codici con lettere compendiarie ducali sono 28 (*Urb. gr.* 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 37, 42, 44, 49, 41, 66, 69, 78, 80, 84, 85, 94, 102, 108, 128, 129, 130, 146, 148, 157, 159); i codici senza lettere compendiarie sono 13 (*Urb. gr.* 32, 33, 64, 98, 99, 111, 112, 113, 135, 136, 139, 140, 141). Per l'analisi dettagliata dell'araldica federiciana si rimanda all'Appendice VI, pp. 660-665.

[530] Circa la *communis opinio* secondo la quale la biblioteca di Urbino era più mirabile alla vista che filologicamente importante si possono ricordare il severo giudizio di Poliziano, il quale definisce i codici «nuovi e corrotti» su cui vd. ANGIOLO SILVIO NOVARO, *Le più belle pagine di Angelo Poliziano*, Milano, Fratelli Treves, 1925, pp. 198-199. Tale giudizio è destinato a perdurare se ancora nel XVIII secolo Faustino Arevalo commentando i codici urbinati latini dice «elegantia, artificio scriptinis ac picturae ornatu notiores sunt quam vetustate», come ricorda COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, I, cit., pp. VII-VIII. In merito alle fattezze estetiche dei codici, per quanto concerne la sezione latina della biblioteca, la *facies* materiale dei manoscritti urbinati mostra che, in realtà, nella loro quantità e non nel singolo tali manoscritti sprigionano la loro grandiosità. Come osservato da Eva Ponzi in occasione del convegno *Cataloghi, indici, descrizioni per la biblioteca di Federico da Montefeltro*, tenutosi a Roma presso la sede dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo (16 ottobre 2024) esempi in tal senso sono i manoscritti *Urb. lat.* 31; *Urb. lat.* 42; *Urb. lat.* 187 e *Urb. lat.* 223, i quali a una dettagliata analisi risultano essere manoscritti compositi, organizzati velocemente da Vespasiano da Bisticci per soddisfare le richieste di Federico da Montefeltro. Si tratta di codici a prima vista confezionati in modo eccelso, ma che a ben guardare nelle pieghe materiali celano elementi che «forse a un acquirente più accorto di Federico avrebbero fatto rifiutare l'acquisto» (cito letteralmente dall'intervento di Ponzi). L'analisi di tali manoscritti rileva infatti una mancanza di omogeneità nell'ornamentazione, una presenza di richiami già sui primi fogli di scrittura, indizi che forse si spiegano ipotizzando una composizione rapida a partire da fascicoli già assemblati e pensati per prodotti differenti. Differente è il caso dei manoscritti greci, i quali, come visto nel capitolo precedente, non sono prodotti su committenza per Federico, ma giungono a Urbino o per inglobamento di biblioteche o per acquisizione.

cui il manoscritto confluì nella biblioteca federiciana e ne uscì, e parimenti si offrirà una descrizione paleografica e codicologica del manufatto. Al fine di proporre una valutazione dell'importanza stemmatica degli altri due manoscritti oggetto di indagine (*Urb. gr.* 141, *Urb. gr.* 143) si è proceduto a una lettura integrale del testo, volta a enucleare gli errori. Per studiare la natura e la frequenza di questi ultimi si è creata una tassonomia di catalogazione articolata in:

- omissione del verso
- omissione
- aggiunta
- aplografia
- diplografia
- aferesi
- elisione
- grafia
- itacismo
- *divisio*
- crasi
- *ordo verborum*
- *ordo versuum*
- assimilazione
- *persona loquens* inserita come testo
- glossa confluita a testo
- alterazione testuale
- forma variante
- alterazione della forma verbale.[531]

Una categoria particolarmente importante è costituita dai casi di omissione di verso, dal momento che questi ultimi meglio consentono di enucleare i rapporti con gli altri testimoni. All'interno della categoria 'omissione' e 'aggiunta' rientrano rispettivamente sia i casi di omissione (tranne i casi di prima e ultima lettera su cui vd. *infra*) /aggiunta di lettera che di parola che di sintagmi. Relativamente alle lipografie, si è preferito mantenere distinti gli errori di diplografia e aplografia dai casi di aggiunta e omissione solo per quei casi in cui fossero

[531] Le categorie di alterazione testuale e alterazione della forma verbale sono riprese da MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, in «Maia: Rivista di letterature classiche», 49, fasc. III, 1997, pp. 367-380.

immediatamente riconoscibili tali errori. Parimenti anche in casi di omissione della prima lettera o dell'ultima – rispettivamente aferesi ed elisione – si sono mantenuti distinti, al fine di ottenere dati statistici più precisi in relazione alla categoria di 'omissione'. In 'grafia' rientrano gli errori spiegabili da un punto di vista paleografico nonché questioni dovute probabilmente a un fatto di pronuncia (αι-ε). Nel caso della pronuncia, si sono tenuti distinti i casi riconducibili a errori di itacismo, particolarmente frequenti, essendo i due manoscritti urbinati stati vergati rispettivamente nel XIV e nel XV secolo. Nel parametro '*divisio'* si sono inclusi i casi di fraintendimenti concernenti la separazione delle parole. 'Crasi' costituisce una categoria a parte dal momento che sistematicamente i copisti in presenza di questo fenomeno commettono errori di divisione. All'interno di 'assimilazione' confluiscono gli errori dovuti alla pressione contestuale e quindi la perseverazione, l'anticipazione e gli errori di eco, tipici nelle desinenze e nei preverbi. Con 'alterazione della forma verbale' si intendono errori di desinenze, di diatesi e di tempo verbale. In 'alterazione testuale' si includono le varianti vere e proprie (es. ἔπειτ'/ἡμᾶς). All'interno di tale categoria si è creata la sottocategoria 'alterazione testuale scambio di lettere', nella quale si includono sia gli scambi di lettere quali ad esempio -ο/-ω, sia scambi di lettere non giustificabili dal solo punto di vista paleografico (es. --δ/-σ; -ν/-σ; -μ/-χ). Con 'forma variante' si intendono doppioni perfettamente equiparabili, come l'alternanza tra γίνομαι/γίγνομαι, -σσ/-ττ, συν-/ξυν-. La categoria di '*persona loquens* inserita a testo' riguarda il manoscritto *Urb. gr.* 141 per la sola commedia degli *Uccelli* (priva delle indicazioni dei nomi di personaggio) e indica i casi in cui erroneamente il copista copia il nome del personaggio inserendolo come parte del testo.

Lo schema proposto per la mappatura delle differenze è l'esito di scelte arbitrarie, ma si ritiene che l'adozione dello schema, nonostante i limiti dettati dalla soggettività delle scelte operate in merito alla tassonomia, abbia il pregio di illustrare in maniera più chiara gli errori, permettendo inoltre la costruzione di sintetici dati statistici di immediata lettura.

Per l'analisi di ciascuna commedia trasmessa dai manoscritti *Urb. gr*. 141 e *Urb. gr.* 143, si è ritenuto opportuno includere nell'elenco anche le divergenze di natura minore, quali variazioni negli accenti, alterazioni nelle forme di dativo plurale, scambi tra indicativo futuro e congiuntivo aoristo, omissioni di iota nonché scambi quali ἐς / εἰς; πο-/ ποι- e συν-/ ξυν-. Tale scelta metodologica mira a garantire un esame il più possibile esaustivo e dettagliato. Nella sezione conclusiva dedicata a ogni singola commedia, nonché nell'analisi comparativa dei rapporti tra i testimoni oggetto di studio e altri manoscritti presi in esame, sono stati individuati e discussi gli errori filologicamente significativi, fondamentali per comprendere la tradizione testuale e le dinamiche di trasmissione del testo.

Nel procedimento della descrizione analitica dei manufatti si inizia dapprima con i manoscritti conservati oggi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana – *Urb. gr.* 141 e *Urb. gr.* 143 – meno studiati, per procedere infine con il celebre *Ravennas* 429.

2.4 *URB. GR.* 141 (U)

2.4.1 INFORMAZIONI GENERALI

- Codice

La segnatura attuale del codice è *Urb. Gr.* 141. Il manoscritto è giunto alla Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1657 per volere del papa Alessandro VII.[532]

- Indice vecchio

Nel primo inventario della libreria urbinate, il codice oggetto di indagine è inventariato al numero 120 con il seguente titolo «Sophoclis poetaru(m) Tragicoru(m) principis Tragoediae qui(n)q(ue) | Aristophanis Comoediae quattuor In Croceo Σοφοκλής».

Si riporta nella tabella sottostante l'indicazione della numerazione del codice nei vari inventari della biblioteca, a partire dall'*Indice Vecchio* per concludere con l'edizione più recente di quest'ultimo inventario, compilata da Stefec, il quale, riprendendo l'opera di Stornajolo concernente i *Codices Urbinates Graeci*, propone e aggiorna le identificazioni dei manoscritti.[533]

Indice Vecchio	Veterani	Vigili	Signor Rainero	Venturelli	Vanni	Scudacchi	Stornajolo	Stefec
120	690 bis	77	809	sc. 2 lato d n. 118	sc. 7 ord. 6. n. 2. in 4°	874	141	141

Tabella 4 Il codice *Urb. gr. 141* negli inventari della Biblioteca Urbinate

- Secolo

XIV exeunte

[532] Per la ricostruzione della vicenda relativa al passaggio della biblioteca urbinate all'interno della Biblioteca Apostolica Vaticana vd. *supra*, pp. 95-96.

[533] Per il testo dell'*Indice Vecchio* si è fatto riferimento all'edizione proposta in RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155 ss. L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit. L'inventario di Fabio Vigili e quello noto come 'del Signor Rainero' sono inediti. L'inventario di Venturelli costituisce l'*Ordo VI* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XLII-XLV. Per l'inventario di Vanni vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XII. L'inventario Scudacchi è edito in MARIA MORANTI – LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates"*, cit., pp. 369-434.

- Anno

Il codice è privo di sottoscrizione e non sono presenti altri elementi interni che forniscano appigli per proporre una datazione. Per tali motivi, la datazione si ricava tramite l'analisi paleografica del manoscritto, per la quale si rimanda al paragrafo intitolato 'scrittura'.[534]

- Provenienza

Il codice, prima di confluire nella biblioteca di Federico da Montefeltro e dopo il 1657 nella Biblioteca Apostolica Vaticana, apparteneva alla collezione libraria di Angelo Vadio da Rimini.[535]

- Tipo provenienza

La provenienza dalla collezione libraria di Angelo Vadio è attribuita sulla base della presenza di sue annotazioni marginali sul codice, per le quali si rimanda ai paragrafi intitolati rispettivamente 'scrittura' e 'annotazioni'.[536]

- Acquisizione

Il manoscritto viene annesso in seguito all'inglobamento della collezione di Angelo Vadio nella biblioteca federiciana. Il *terminus post quem* per l'annessione di questo manoscritto può essere fissato al 1474, come sembra comprovare la descrizione dello stemma araldico apposto sul codice.[537]

2.4.2 DESCRIZIONE INTERNA

- Autore e opera

Il manoscritto tramanda cinque tragedie di Sofocle (*Aiace*, *Elettra*, *Edipo Re*, *Antigone*, *Filottete* fino al v.1297) e quattro commedie di Aristofane (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane* e *Uccelli*), corredate di un ricco apparato scoliastico; i ff. 72r-72v sono privi di scrittura. Al f. 73r compaiono ventisette senari del poema di Michele Psello Πρὸς τὸν σαββαΐτην (si tratta dei versi 262-288), seguiti dalla *Epistula ad Innocentium Papam* di Giovanni Crisostomo. Tale testo prosegue fino al f. 75r. Nel continuo di 75r e al f. 75v figurano annotazioni grammaticali e di nuovo al f. 76r si trova l'inizio del poema di Michele Psello Πρὸς τὸν σαββαΐτην. Questa

[534] In merito alla datazione del manoscritto vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 267; ALEXANDER TURYN, *Studies in the manuscript tradition of Sophocles*, in «Illinois Studies in Language and Literature», XXVI, 1-2, Urbana, 1952, pp. 169 e RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 142, n. 186.
[535] Per l'appartenenza del manoscritto alla collezione libraria di Angelo Vadio vd. *supra*, p. 56.
[536] Per queste sezioni vd. *infra*, pp. 229-234; 244.
[537] Circa la descrizione dello stemma araldico apposto sul codice vd. *infra*, pp. 238-243.

disposizione testuale, congiunta all'analisi della strutturazione del fascicolo, consente di concludere che nel legare il codice si è verificata una trasposizione di fogli.[538] L'ordine corretto avrebbe dovuto essere il seguente: 76r; 76v; 77r; 77v; 73r; 73v; 74 r; 74v; 75r; 75v.

Dopo la sezione aristofanea, si trovano poi al f. 190r e al f. 191r annotazioni di contenuto grammaticale e lessicografico. Il f. 190v è *sine scriptura* e, infine, al f. 191r si trova la ὑπόθεσις τῆς ὅλης ᾽Ιλιάδος. La presenza del titolo ὑπόθεσις τῆς ὅλης ᾽Ιλιάδος comprova il fatto che il codice in origine doveva tramandare anche l'Iliade. Battezzato esaminando da un lato i codici *Laur*. *Conv. Sopp.* 66 e *Conv. Sopp*. 139 e dall'altro i codici *Urb. gr*. 141 e *Ambr*. H 77 *sup*. giunge a dimostrare che si tratta di quattro codici originati dallo smembramento di due volumi, afferenti a un medesimo progetto editoriale che prevedeva la costituzione di due codici includenti testi teatrali e materiale omerico.[539] Il codice *Laur. Conv. Sopp*. 66 tramanda la triade di Aristofane, due tragedie di Sofocle (*Elettra*, *Edipo Re*) e due tragedie di Euripide (*Ecuba*, *Oreste*); il codice *Laur. Conv. Sopp*. 139 include l'*Iliade.* L'analisi paleografica e codicologica ha permesso di riconoscere l'originaria unitarietà di questi due volumi. Come visto, anche il codice *Urb. gr.* 141 tramanda tragedie sofoclee unite a quattro commedie di Aristofane. Inoltre, la ὑπόθεσις τῆς ὅλης ᾽Ιλιάδος che figura al f. 191v. di *Urb. gr.* 141 si trova anche al f. 40v del codice *Laur*. *Conv. Sopp*. 66. Le affinità codicologiche, paleografiche e contenutistiche tra *Urb. gr.* 141 e *Laur*. C.S 66 hanno indotto a ricercare se anche l'*Urb. gr.* 141 un tempo tramandasse testo omerico. Battezzato osserva che il manoscritto *Ambr*. H. 77 *sup.* recante l'*Iliade*:

> presenta una larga macchia d'acqua nella parte superiore delle pagine, la cui forma corrisponde perfettamente a quella della macchia riscontrabile nell'Urb. gr. 141. All'inizio dell'Urb. gr. la linea inferiore della macchia è quasi rettilinea, ma foglio dopo foglio diminuisce di estensione e assume una forma leggermente arcuata, forma che si ritrova identica nell'ultimo foglio dell'Urb. gr. e nel primo dell'Ambr. Inoltre nel foglio 191 dell'Urb. gr. e nel foglio 1 dell'Ambr. si può vedere, al disotto della macchia più grande, un'altra macchia più piccola, probabilmente di inchiostro, anch'essa corrispondente nei due codici per posizione, forma e estensione.[540]

La sezione omerica perduta in *Urb. gr.* 141 è dunque conservata nell'*Ambr*. H 77 *sup*., codice che preserva una versione incompleta dell'*Iliade*: sono integralmente tramandati i libri I-XVI; il libro XVII si interrompe al v. 131, mancano poi i libri XIX-XXI e i versi 1-238 del libro

[538] Per l'analisi della struttura del fascicolo vd. *infra*, pp. 198-201. In relazione a questo argomento vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 268 ed ENEA PICCOLOMINI, *Nuove osservazioni sugli Uccelli d'Aristofane*, in «Studi italiani di filologia classica», vol. 1, Firenze, Sansoni Editore, 1893, pp. 443-484: 445.
[539] LUIGI BATTEZZATO, *I codici Laur. C.S. 66 + C.S. 139, Urb. gr. 141 + Ambr. 441 (H 77 sup.) e la tradizione manoscritta di Sofocle*, in «Prometheus», 22, 1996, pp. 29-34.
[540] IVI, p. 34.

XXII; si trovano il resto del canto XXII e i primi 230 versi del XXIII; non è invece tramandata la restante parte del XXIII canto e nemmeno il XXIV.[541]

Circa il momento in cui può essere occorso lo smembramento tra i codici *Urb. gr.* 141 e *Ambr*. H 77 *sup*. possono essere avanzate alcune ipotesi. Come ricordato da Battezzato, al f. IIIv del manoscritto oggi custodito alla Biblioteca Ambrosiana si legge «hunc libru(m) mihi dono dedit il(ustrissi)mus dux urbini anno d(omin)i 1495». All'interno dell'*Index Vetus* al f. 98v, in corrispondenza del numero 116 così intitolato 'Homeri poetarum Graecorum principis Ilias. In Croceo' si trova la seguente nota marginale «habuit Dono magister Paulus Astro(logus) nunc episcopus semproniensis». Essendo il numero 116 dell'*Indice Vecchio* l'unico codice iliadico non custodito oggi nella sezione degli *Urbinates Graeci* alla Biblioteca Apostolica Vaticana appare probabile l'identificazione tra quest'ultimo e l'esemplare custodito all'Ambrosiana con la segnatura H 77 *sup*.[542] Assodata questa identificazione, la divisione del codice originariamente unitario nei due attuali *Urb. gr.* 141 e *Ambr*. H 77 *sup.* ha come sicuro *terminus ante quem* il 1495. In realtà, l'analisi dell'apparato ornamentale dei due codici consente di concludere che tale smembramento sia avvenuto prima del trasferimento del testo omerico a Milano. Sull'attuale *Ambr*. H 77 *sup*, al foglio di guardia IIIv figura uno stemma gentilizio federiciano, così descritto nel catalogo di Martini-Bassi «Iliad gr. et. Lat. litteris maiusc. color. in elegantissimo circulo auro et ornamentis distincto, cui subnectitur stemma gentilicium inter verba aurata. FE. DUX».[543] La presenza di un apparato ornamentale riconducibile all'araldica di Federico da Montefeltro sia sull*'Ambr*. H 77 *sup.* che sull'*Urb. gr.* 141 implica necessariamente che già al tempo di Federico da Montefeltro i due codici non costituivano più un esemplare unitario, ma che figuravano separatamente nelle scansie della Biblioteca Urbinate. Ora dal momento che su entrambi i codici è apposta una ornamentazione riferibile al periodo ducale di Federico da Montefeltro (1474-1484), il *terminus ante quem* per lo smembramento del codice in due distinti volumi si retrodata ulteriormente. Non è chiaro se i due esemplari siano pervenuti distintamente alla corte federiciana o se invece nello *scriptorium* di quest'ultima si sia verificata la divisione del codice in due manoscritti diversi. La ragione più probabile sottesa allo smembramento in due volumi appare comunque la

[541] Per la descrizione del manufatto vd. EMIDIO MARTINI – DOMENICO BASSI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae. Tomus I,* Mediolani, Impensius U. Hoepli, 1906, p. 533.
[542] STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, p. XXXIV per il numero 116 dell'*Indice Vecchio* non identifica nessuno dei manoscritti presenti nella biblioteca vaticana e RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 161 riporta che il numero 116 dell'*Indice Vecchio* corrisponde al manoscritto conservato presso la biblioteca ambrosiana con la segnatura *Ambr.* H 77 sup.
[543] EMIDIO MARTINI – DOMENICO BASSI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae. Tomus I*, cit., p. 534.

necessità di rendere più maneggevole e resistente il codice, che qualora fosse stato mantenuto unitario avrebbe avuto 466 fogli.

Nella tabella sottostante si sintetizza il dettaglio della distribuzione degli autori e delle opere, per come figurano nel codice *Urb. gr.* 141, fornendo anche l'*incipit* e l'*explicit* delle varie sezioni. Tra parentesi uncinate vengono inseriti i nomi degli autori e delle opere ricavate dal confronto testuale, ma non direttamente esplicitati nel manoscritto.

ff.	Autore	Opera	Secolo del ms.	Commenti	Incipit	Explicit
1r-11v	Sophocles	Aiax	XIV	Cum argumento scholiis et glossis 1r ὑπόθεσις καὶ πολυπραγμόνων μήτι ἀπὸ τοῦ χοροῦ πάθη	ἀεὶ μέν, ὦ παῖ Λαρτίου, δέδορκά σε	πρὶν δ'ἰδεῖν δ' οὐδεὶς μάντις τῶν μελλόντων, ὅ τι πράξει.
11v-23r	Sophocles	12r Electra	XIV	Cum argumento scholiis et glossis 11v ὑπόθεσις ὑπόκειται ὧδε τροφεὺς δεικνὺς ὀρέστη τὰ ἐν ἄργει	ὦ τοῦ στρατηγήσαντος ἐν Τροίᾳ ποτὲ	τῇ νῦν ὁρμῇ τελεωθέν.
23r-34r	Sophocles	Oedipus tyrannus	XIV	Cum argumento scholiis et glossis 23r ὑπόθεσις Διατὶ τύραννος ἐπιγέγραπται	ὦ τέκνα, Κάδμου τοῦ πάλαι νέα τροφή	τέρμα τοῦ βίου περάσῃ μηδὲν ἀλγεινὸν παθών.
28v-190	Iohannes Tzeztes	Commentarium in Aristophanem	XIV			
34r-53v	Sophocles	34v Antigone	XIV	Cum argumento scholiis et glossis 34r ὑπόθεσις ἀποθανόντα πολυνείκην 34v alia ὑπόθεσις <α>ντιγόνη περὶ τὴν πρότασιν τῆς πόλεως	34v: ὦ κοινὸν αὐτάδελφον Ἰσμήνης κάρα	ἀποτίσαντες γήρᾳ τὸ φρονεῖν ἐδίδαξαν
53v-71v	Sophocles	Philoctetes	XIV	Cum argumento scholiis et glossis 53v ὑπόθεσις	ἀκτὴ μὲν ἥδε τῆς περιρρύτου χθονὸς	Σάφ' ἴσθι· καὶ π γ' ὁρᾷς, ὅς σ' ἐς τὰ Τροίας πεδία στελῶ [

ff. 63v e parte di 64r bianchi				Παγωγὴ φιλοκτήτου ἐκ λήμνου	manca parte dei vv. 654-748	si interrompe al verso 1297]
72r-72v vacui						
73r	Michael Psellus	Πρὸς τὸν σαββαΐτην	XIV		δεσμῶν βιαίων, τριμμάτων, ἀλειμμάτων	στρῷσε πλήττω καὶ καταπλήττω πλέον
73r-75r	Iohannes Chrysostomus	Epistula ad Innocentium Papam	XIV		Τῶ δεσπότη μου αἰδεσιμωτάτω καὶ ….. ἐπισκόπω ἰνοκεντίω ἰωάννη χαίρει	Διηνεκῶς ἐῤῥωμένος ὑπερεύχου μου, δέσποτα τιμιώτατε καὶ ὁσιώτατε.
75r-75v	varia <Eustathius Thessalonicensis> <Eustathius Thessalonicensis>	 <Commentarii ad Homeri Iliadem> Lib. XIV, vv. 398-406[544] ?[545] <Commentarii ad Homeri Iliadem>	XIV		ἀλαλὰν λέγουσιν οι δωριεῖς τὴν βοὴν τὴν οὖσαν πρὸ τῆς μάχης ὥσπερ τὸ πνεῦμα τὸ σαοὺλ τὸ συμπνίγον δαυὶδ διώκει τῆ βοῆ τῆς κιννύρας ἰστέον ὅτε μὲν ὁμοιότης ἐστὶ τοῦ προκειμένου πράγματος	 Εἰσὶ δὲ τοιαῦται παραβολαὶ καὶ παρὰ τῷ γλυκυτάτῳ Ὀππιανῷ

[544] MARCHINUS VAN DER VALK, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, vol. III, Lugduni Batavorum, E.J. Brill, 1979, p. 669.
[545] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 269 dubitativamente propone che si tratti di «senarii septem libro psalmorum».

		Lib. XIV, vv. 394-401[546]			μετὰ τῆς περιβολῆς	
	<Eustathius Thessalonicensis>	<Commentarii ad Homeri Iliadem> Lib. XIV, vv. 402-406[547]			διατί οὐκ ἐβοήθει ἡ ἀθηνᾶ τῶ αἴαντι	διότι γλαῦκα τῆς οἰκείας ἀσπίδος ἐξέκοψεν, ἱερὰν οὖσαν αὐτῆ
75r-75v	Constantinus Manasses	<Monodia in Nicephorum Comnenum>			ἀρραβία ἱποιόττι και μηρ γονίμων χυμῶν	Εἴ γε τέως μὴ μὴ μύθο τοῦτο ἀρράβιος
75v	Constantinus Manasses	<Monodia in Nicephorum Comnenum>			ἀλλ'ὅ γε μεγαλόφρων δούκας καὶ εὐγενὴς καλλιφυὲς γεωρήσας[548]	καὶ νεάζει τὸ οἴδημα
	?	?			ἡ περὶ τῶν δελφίνων ἀλληγορία ἔστιν αὕτη. Δελφῖνας λέγει τοὺς ποταμοὺς	Πάλιν βασιλικώτατον καὶ ποτιμώτατον
	Geographica				τοῦ ὅρους τὰ μὲν ἀνωτάτω ἀκρώρειαι	τὰ δὲ κάτω πρυμνώρειαι, ἡ δὲ παρὰ ταῖς πρυμνωρείαις πεδιὰς παρόριον

[546] MARCHINUS VAN DER VALK, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, cit., p. 667.
[547] MARCHINUS VAN DER VALK, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, cit., p. 670.
[548] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 269 dubitativamente propone che si tratti di «alia excerpta ex Psello».

					τέσσαρα εἰσιν κατὰ παντὸς πράγματος τὰ αἴτια	Κατεβίβασε τὸν τόνον
76r-77v	Τοῦ Σαββαίτου πρὸς τὸν ψελλόν Michael Psellus	Versus et epigrammata Poemata	XIV		ὄλυμπον ουκ ἤνεγκας οὐδε κἄν χρόνον πρὸς τὸν σαταν σε τὴν ἔχιδναν τοῦ βίου	Οὐ γὰρ παρῆσαν αἱ θεαί σου ζεῦ πάτερ Κενώσεως δὴ καὶ συχνῶν καθαρσίων
78r-101v	Aristophanes	79r-101v Plutus	XIV	Cum Tzetzae et aliorum scholiis, argumento atque Tzetzae commentario praemissis. 78r-78v ὑπόθεσις Τῆς κωμωδίας τὸ μέν ἐστιν ἀρχαῖον τὸ δὲ νέον τὸ δὲ μέσον	Ὡς ἀργαλέον πρᾶγμ' ἐστίν, ὦ Ζεῦ καὶ θεοί	Τέλος ἀριστοφάνους πλούτου. Κλέψας ὁ πλοῦτος ἐκ θεοῦ παρουσίαν | ὥς φησι ῥήτωρ οὗτος ἀριστοφάνης
102r-144v	Aristophanes	102v-144v Nubes	XIV	Cum Tzetzae commentario et aliis scholiis. 102r-102v ὑπόθεσις Τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν	ἰοὺ ἰού. ὦ Ζεῦ βασιλεῦ, τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν ὅσον	Τέλος ἀριστοφάνους νεφελῶν
144v-145r	Scholia in Nubem et Ranes		XIV		ὁ παρὼν ποιητὴς ἐν τῶ δράματι τοῦ πλούτου τῶ τότε τῶν ἀθηναίων ἄρχοντι	Αὖθις πολίτας τε και ἐντίμους ποιήσειν
145r-174v	Aristophanes	145v-174v Ranae	XIV	Cum intepretatione, scholiis et glossis, argumentis et didascalia praemissis 145r-145v	Εἴπω τι τῶν εἰωθότων, ὦ δέσποτα	ἀριστοφάνους βατράχων τέλος

169v	Iohannes Tzetzes	Epigramma		ὑπόθεσις Μαθὼν παρὰ ἡρακλέους διόνυσος τὴν ὁδὸν	Μακκὼ καὶ μαργίτης καὶ μελιτίδης	ἱπποκάτους τε ἄλλοι τε πλείονες
174v -190r	Aristophanes	175r Aves	XIV	Cum argumento Aristophanis grammatici, cum Tzetzae commentario aliisque scholiis et glossis. 174v-175r ὑπόθεσις Δύο εἰσιν ἀθήνηθεν	Ὀρθὴν κελεύεις, ἦ τὸ δένδρον φαίνεται	Τὴν ελα καλλίνικος, ὦ δαιμόνων ὑπέρτατε.
190r	Grammatica	Quaedam	XIV		ἑπτὰ εἴδη τῆς συναλοιφῆς δέκα εἴδη τῆς συνεδοχῆς δέκα εἴδη τῆς συνεκδοχῆς ἀπὸ μέρους τὸ πᾶν ῥὴτωρ ὁ ῥὴτορικὸς ὀκτακῶς τὰ σχήματα τὸν τοῦ θεοῦ τῶν κραταίων	κρᾶσις καὶ συναίρεσις, ὡς τοῦ ὁ αἰπόλος, ᾠπόλος ἐν ἀρίζειν τὸ φονεύειν Τύπτεται ἀντὶ τίπτουσιν ἐν χρόνοις
190v	vacuum					
191r		Gnomica variae sententiae	XIV		Μήτε διὰ φθόνον	Βασιλεὺς δὲ ὁ κατὰ νόμον βασιλεύων
191v [549]	Iohannes Tzetzes	Allegoriae Iliadis et Odysseos	XIV		Τοῦ αλέξανδρου εἶδε κατ ὄναρ τεκεῖν	Καὶ οὕτως οἱ τρῶες ἐξήρχοντο

[549] Nel margine superiore si trovano *voces pronominum* συ σος σος σφωι σφᾶς σφῶε.

	Incerti auctori	De patria Homeri			ἑπτα ἐριδμαίνουσι πόλεις διὰ ῥίζαν ὁμήρου	πρὸς τὸν πόλεμον

Tabella 5 Contenuto del ms. *Urb. gr.* 141

- Copista

Nel codice sono riconoscibili tre differenti mani: una verga il testo principale e gli *scholia*, le altre due si occupano di aggiungere alcune brevi annotazioni. Ignoti sono i nomi dei copisti che hanno vergato il codice *Urb. gr.* 141. Le ricerche condotte da Stefec hanno permesso di riconoscere che tra i *marginalia* figura la mano dell'umanista Angelo Vadio (su cui vd. *infra*).[550] Per Stornajolo, il quale riprende un'ipotesi già suggerita da Von Velsen, «glossae inter lineas a prima manu, secunda manus pinxit nomina personarum, tertia correctricis munere in poetae verbis functa est».[551] In realtà, l'analisi paleografica sembrerebbe smentire tale ipotesi e sembrerebbe suggerire che i nomi dei personaggi siano stati vergati dalla medesima mano che si è occupata del testo principale e degli *scholia*.[552]

- Sottoscrizione

Assente.

2.4.3 DESCRIZIONE ESTERNA

- Supporto

cartaceo; ad eccezione dei due fogli di guardia iniziali che sono pergamenacei. Si tratta di carta araba orientale (bombicina), senza filigrana.

[550] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit.

[551] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 267 (Glosse interlineari della prima mano, una seconda mano ha vergato i nomi dei personaggi, una terza ha svolto la funzione di correttore intervenendo sulle parole del poeta. Traduzione mia) e ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Ranae*, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1881, p. VI: «ab alia manu pictae sunt notae personarum, quae multis locis ita exstintae sunt, ut legi nequeant» (Da un'altra mano furono scritti i nomi dei personaggi, che in molti punti sono così cancellati da non potersi leggere. Traduzione mia).

[552] In merito a questa seconda ipotesi vd. KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*. *Mitteilungen und Untersuchungen von Konrad Zacher*, Leipzig, Druck und Verlag von B.G. Teubner, 1888, p. 584 e vd. *infra*, p. 229.

- Dimensione

Il manoscritto misura 252 x170 mm. Si tratta del più piccolo dei formati standard individuati da Irigoin per il tipo di carta orientale.[553]

- Pagine

III + 191 + I

- Numerazione

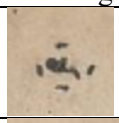
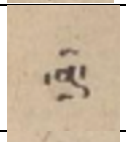
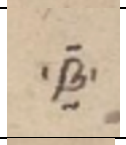
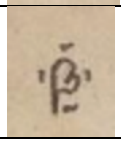
Sul manoscritto è presente una numerazione, espressa in cifre arabe e collocata nell'angolo destro del margine superiore, da 1 a 191, apposta da una mano moderna.

- Fascicolazione

Il tipo di fascicolo predominante è il quaternione. L'unica eccezione a questa struttura è costituita dai ff. 73r-77v.

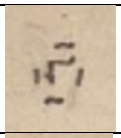
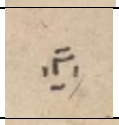
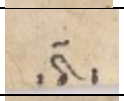
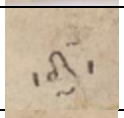
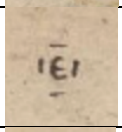
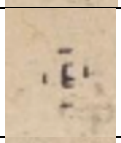
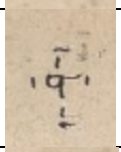
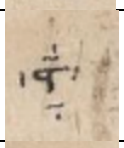
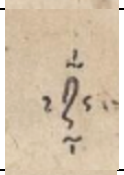
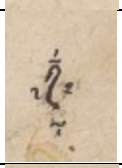
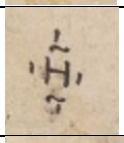
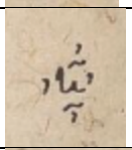
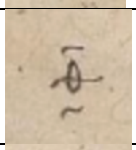
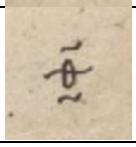
- Numerazione fascicoli

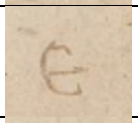
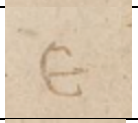
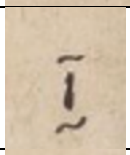
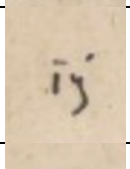
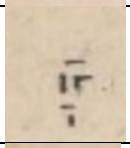
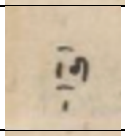
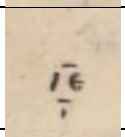
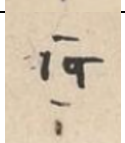
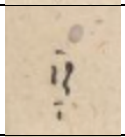
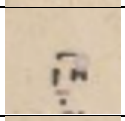
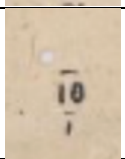
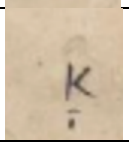
Nel manoscritto figura la numerazione dei fascicoli, in lettere greche minuscole o maiuscole, collocata nell'angolo sinistro nel margine inferiore. Le lettere sono messe in rilievo da trattini che le circondano. In alcuni casi la numerazione dei fascicoli è posta sia sulla prima che sull'ultima pagina del fascicolo, in altri casi solo sulla prima. Si riporta nella tabella sottostante il dettaglio dei fogli e la rispettiva immagine della numerazione del fascicolo.[554]

Foglio	Lettera greca
1r	
8v	
9r	
16v	

[553] JEAN IRIGOIN, *Les premiers manuscrits grecs écrits sur papier et le problèm du bombycin*, in «Scriptorium», 4, 1950, pp. 194-204.

[554] Per l'analisi della numerazione dei fascicoli vd. anche WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem*, pars IV, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem ediderunt Lydia Massa Positano, D. Holwerda, W.J.W. Koster*, Fac. I, J.B. Wolters, Groningen, 1960, pp. LIV-LV.

17r	
24v	
25r	
32v	
33r	
40v	
41r	
48v	
49r	
56v	
57r	
64v	
65r	
72v	

73v *in superiore margine*	
74r *in superiore margine*	
74v *in superiore margine*	
75r *in superiore margine*	
75v	
86r	
94r	
102r	
110r	
118r	
126r	
134r	
142r	
150r	

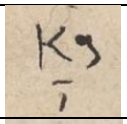
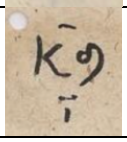
158r	
166r[555]	
182r	

Tabella 6 Numerazione dei fascicoli del ms. *Urb. gr.* 141

Come mostrato in tabella, la numerazione dei fascicoli parte al f. 1r e si conclude al f. 182r. Al f. 190r dove ci si attenderebbe di trovare l'ultimo numero di fascicolo non figura nulla. Ciò potrebbe essere dovuto a una riparazione subita dal codice in corrispondenza del punto in cui usualmente il copista vergava tale numerazione, nell'angolo sinistro del margine inferiore. I primi nove quaternioni contengono Sofocle (*Aiace*, *Elettra*, *Edipo Re*, *Antigone* e *Filottete*, fino al v. 1297). Per la sezione sofoclea il copista regolarmente appone la numerazione del fascicolo sul primo e sull'ultimo foglio. Seguono cinque fogli (73r-77v) di contenuto vario[556] e dal f. 78r iniziano i quattordici quaternioni contenenti Aristofane, eccezion fatta per l'ultimo foglio in cui si trova la Ὑπόθεσις τῆς ὅλης Ἰλιάδος.[557]

L'aggiunta dei cinque fogli 73r-77v all'interno del codice, oltre che dall'analisi della strutturazione del fascicolo, risulta evidente anche dall'analisi della numerazione apposta su queste carte. Ai ff. 73v, 74r, 74v e 75r, infatti, la numerazione non è posta come nel caso degli altri fascicoli nell'angolo destro del margine inferiore, ma occupa il centro del margine superiore. Inoltre, tale numerazione è vergata in un inchiostro più chiaro, in una scrittura dal modulo più grande e non contornata dai trattini distinguenti.[558] Dal f. 75v figura nuovamente la numerazione dei fascicoli della sezione sofoclea. Al f. 78r, laddove inizia il quaternione contenente Aristofane, non si trova la numerazione di fascicolo nonostante il foglio non sembri presentare segni di danno e conseguente riparazione. Nella sezione comica, la numerazione è regolarmente presente solo sul primo foglio del fascicolo, ad eccezione del f. 174r in cui però si vede un chiaro segno di riparazione in corrispondenza del punto in cui doveva trovarsi indicato il numero di fascicolo e del f. 166r in cui il numero di fascicolo si intravede al di sotto della riparazione effettuata sul codice.

[555] Il numero sembra vergato in un inchiostro più chiaro perché il foglio in questione è stato oggetto di una riparazione. Nell'angolo sinistro del margine inferiore è presente un rinforzo cartaceo che copre il numero, posto per sanare il manoscritto, che evidentemente aveva subito un danno in quel luogo.
[556] Per il dettaglio del contenuto di questi cinque fogli si rimanda alla Tabella 5, pp. 188-193.
[557] Circa la presenza dell'*Iliade* nel codice vd. *supra*, pp. 189-192.
[558] Questi cinque fogli presentano inoltre una perturbazione nell'ordinamento dei fogli come dimostra l'analisi contenutistica sulla quale vd. *supra*, pp. 189-190.

- Legge di Gregory

I fogli di guardia iniziali, pergamenacei, rispettano la legge di Gregory.

- Presenza di macchie sul codice

Sul codice si segnala la presenza di una larga macchia d'acqua nella parte superiore di tutti i fogli, maggiormente visibile nella prima metà del codice, segno evidente che il manoscritto è stato bagnato dalla parte anteriore di quest'ultimo. Oltre a questo danno principale subito dal codice, nella parte inferiore del f. 1r (*Aiace*, vv. 43, 45, 47, 49) è presente una piccola macchia d'acqua, di forma circolare. Quest'ultima trapassa anche ai ff. 1v (*Aiace*, vv. 104, 106, 108, 110); 2r (*Aiace*, vv. 166, 168, 170, 172); 2v (*Aiace*, vv. 237, 239, 241, 243); 3r (*Aiace*, vv. 301, 303, 305, 307); 3v (*Aiace*, vv. 369, 371, 373, 375); 4r (*Aiace*, vv. 444, 446, 448, 450).

Una macchia d'acqua, di forma sempre circolare e di estensione maggiore, collocata in prossimità del centro del foglio, interessa anche i ff. 146r-149v, causando qualche difficoltà di lettura soprattutto al f. 149r (*Rane*, vv. 169-174).

Sempre un danno a causa di un liquido tocca i ff. 150r-152r nella parte inferiore, rendendo problematica la lettura al f. 151r (*Sch. Ranae*, v. 190).

Sono presenti poi alcune piccole macchie di inchiostro, di forma circolare, al f. 68v., nella parte inferiore del foglio in uno spazio bianco; al f. 100v, in corrispondenza del v. 1155 del *Pluto*; ai ff. 155v e 156 nei margini laterali.

- Impaginazione del testo

Il codice presenta 32 linee di scrittura. Il testo dell'*Aiace è* disposto interamente su due colonne, secondo la canonica lettura in orizzontale per la quale il primo verso è vergato nella colonna di sinistra, il secondo nella colonna di destra, il terzo nella colonna di sinistra e così di seguito.[559] Sono presenti note marginali e *scholia*, ma questi ultimi non occupano mai interamente il foglio di scrittura.

Anche il testo dell'*Elettra* che comincia al f. 12r è interamente inquadrato in due colonne di scrittura. Sono presenti *scholia*, segnalati all'interno di riquadri rettangolari.

[559] La lettura orizzontale si applica a tutte le sezioni testuali inquadrate su due colonne.

L'*Edipo Re* presenta tendenzialmente una disposizione testuale su due colonne. Vi sono però fogli in cui la scrittura è inquadrata in tre colonne di scrittura: si tratta di *cola* lirici.[560] Si riporta nella tabella di seguito il dettaglio preciso dei fogli e dei corrispettivi versi.[561]

Fogli	Versi	Disposizione	Tipo di verso
23r-24r	1-150	due colonne	trimetri giambici
24v	151-217	tre colonne	vv. 151-215: parodo (tre coppie strofiche) vv. 216-217: trimetri giambici
24v-26v	218-465	due colonne	vv. 218-462: trimetri giambici vv. 463-465: inizio primo stasimo
26v	466-511/12	tre colonne	vv. 466-551/12: primo stasimo (due coppie strofiche)
27r-29v	511-866	due colonne	vv. 511-648: trimetri giambici vv. 649-668: primo commo, strofe vv. 669-677: trimetri giambici e vv. 678-696: primo commo, antistrofe vv. 696-862: trimetri giambici vv. 863-866: inizio secondo stasimo
29v	867-902	tre colonne	vv. 863-902: secondo stasimo (due coppie strofiche)
29v-31v	903-1201	due colonne	vv. 903-910: fine secondo stasimo (due coppie strofiche) vv. 911-1085: trimetri giambici vv. 1086-1109: terzo stasimo (coppia strofica) vv. 1110-1185: trimetri giambici vv. 1186-1201: inizio quarto stasimo (prima coppia strofica)
32r	1202-1222	tre colonne	vv. 1202-1222 fine quarto stasimo (seconda coppia strofica)
32r-32v	1223-1298	due colonne	vv. 1223-1296: trimetri giambici vv. 1297-1298: anapesti recitati
32v	1299-1311	tre colonne	vv. 1299-1305: anapesti recitati vv. 1306-1311: anapesti lirici
32v	1312-1338	due colonne	v. 1312: trimetro giambico vv. 1313-1320 e vv. 1321-1328 strofe e antistrofe vv. 1329-1357: secondo commo (due coppie strofiche)
32v	1339-1357	tre colonne	
32v-34r	1358-1530	due colonne	vv. 1358-1368: fine secondo commo (due coppie strofiche) vv. 1369-1514: trimetri giambici vv. 1515-1530: tetrametri trocaici catalettici

Tabella 7 Impaginazione del testo Edipo Re, *Urb. gr.* 141

Il testo dell'*Antigone*, che comincia al f. 34v, è interamente disposto su una colonna (ff. 34v-53v). Gli *scholia* e le note marginali sul *recto* sono collocati alla destra della colonna di scrittura, sul *verso* figurano alla sinistra del testo.

[560] Per l'analisi metrica dei canti della tragedia si rimanda a FRANCESCO GIOVANNI GIANNACCHI, *Edipo Re. I canti. Sofocle*, a cura di Francesco G. Giannacchi, Pisa Roma, Fabrizio Serra Editore, 2009 («I canti del teatro greco», 3).

[561] Per la numerazione dei versi si è fatto riferimento a ROGER DAVID DAWE, *Sophocles. Oedipus rex. Revised edition*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.

Il *Filottete* presenta quasi totalmente la disposizione su una colonna (ff. 53v-71v). Come riportato nella tabella sottostante, le eccezioni a questa disposizione testuale sono costituite dal f. 56r, contenente la seconda strofa e la seconda antistrofe della parodo e dai ff. 69r-69v recanti la prima strofe e parte della prima antistrofe del *kommos*.[562]

Fogli	Versi	Disposizione	Tipo di verso
53v-56r	1-168	una colonna	vv. 1-134: trimetri giambici vv. 135-168: inizio parodo (coppia strofica)
56r	169-190	due colonne	vv. 169-190: continuo parodo (coppia strofica)
56r-69r	191-1080	una colonna	vv. 191-218: fine parodo (coppia strofica) v. 219: *extra metrum* vv. 220-390: trimetri giambici vv. 391-402: strofe infraepisodica vv. 403-506: trimetri giambici vv. 507-518: antistrofe infraepisodica vv. 519-675: trimetri giambici vv. 676-729: primo stasimo (due coppie strofiche) vv. 730-826: trimetri giambici vv. 827-864: dialogo lirico (coppia strofica ed epodo) vv. 865-1080: trimetri giambici
69r-69v	1081- 1127	due colonne	*kommos* vv. 1081-1122: coppia strofica vv. 1123-1127: coppia strofica
69v-71v	1127-1297	una colonna	vv. 1127-1168: continuo coppia strofica vv. 1169-1217: epodo vv. 1208-1297: trimetri giambici

Tabella 8 Impaginazione del testo *Filottete, Urb. gr.* 141

Al f. 73r la parte superiore con i senari di Psello è disposta su due colonne; la sezione con l'*Epistula ad Innocentium Papam* di Crisostomo è invece vergata a pagina intera. Ai ff 76r-77v, contenente i senari di Psello, il testo è nuovamente disposto su due colonne.

Il *Pluto* (ff. 79r-101v) è pressoché interamente disposto su due colonne. Rispetto a questa disposizione si segnala una sola sezione in cui il copista inquadra il testo in un'unica colonna di scrittura: si tratta dei vv. 521-600 contenenti la sezione anapestica dell'agone.[563]

Fogli	Versi	Disposizione	Tipo di verso
79r-89v	1-521	due colonne	vv. 1-252: trimetri giambici vv. 253-289: tetrametri giambici catalettici vv. 290-321: giambi lirici vv. 322-486: trimetri giambici vv. 487-521: tetrametri anapestici catalettici
90r-91v	522-599	una colonna	vv. 522-597: tetrametri anapestici catalettici v. 598: dimetro anapestico v. 599: monometro anapestico

[562] Per l'analisi metrica dei versi lirici si rimanda a GUIDO AVEZZÙ, *Sofocle. Filottete*. Introduzione e commento di Pietro Pucci, testo critico a cura di Guido Avezzù, traduzione di Giovanni Cerri, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2003.

[563] Per l'analisi metrica della commedia del *Pluto* si rimanda a MARIA CRISTINA TORCHIO, *Aristofane. Pluto*, a cura di Maria Cristina Torchio, Urbino, Edizioni dell'Orso, 2001.

92r-101v	600-1209	due colonne	vv. 600-618: dimetri e monometri anapestici vv. 619-1207: trimetri giambici 1208-1209: tetrametri anapestici catalettici

Tabella 9 Impaginazione del testo *Pluto, Urb. gr.* 141

Come evidenziato da Massa Positano, nel manoscritto la commedia del *Pluto* si caratterizza per la presenza di *lineae vacuae*.[564] Tali linee ricorrono unicamente nelle sezioni con un numero di versi dispari vergate su due colonne. Al contrario, nel caso di sezioni con un numero di versi pari – sempre disposti su due colonne – questa situazione non si verifica, dal momento che il copista di *Urb. gr.* 141 occupa tutto lo specchio scrittorio inquadrato dalle due colonne. Al fine di rendere più chiara questa disposizione si riporta nella tabella sottostante il dettaglio relativo alla distribuzione dei versi e del numero di versi per ciascun foglio nella commedia oggetto di indagine.

Foglio	Versi	Numero di versi	Pari o dispari	*Linea vacua*
f. 79r	vv. 1-38	38	pari	assente
ff. 80r-80v	vv. 39-85	47	dispari	assente
f. 81r	vv. 86-125	40	pari	assente
f. 81v	vv. 126-159	34	pari	assente
f. 82v	vv. 160- 181	22	pari	assente
ff. 83r-83v	vv. 182-201	20	pari	assente
f. 83v	vv. 202-228	27	dispari	*linea vacua* post v. 228
f. 84r	vv. 229-244	16	pari	*linea vacua* post v. 233 *linea vacua* post v. 244
f. 84v	vv. 245-276	32	pari	*linea vacua* post v. 251 *linea vacua* post v. 276
ff. 85r-85v	vv. 277-331	55	dispari	*linea vacua* post v. 331
f. 87r	vv. 332-359	28	pari	*linea vacua* post v. 340 *linea vacua* post v. 359
f. 87v-88r	vv. 360-396	37	dispari	*linea vacua* post v. 396
ff. 88r-88v	vv. 397-448	52	pari	*linea vacua* post v. 448
ff. 88v-89r	vv. 449-488	40	pari	assente
f. 89v	vv. 489-520	32[565]	pari	assente
ff. 89v	vv. 520-521	2	pari	assente
ff. 90r-91v[566]	vv. 522-599			
ff. 92r-92v	vv. 600-652	53	dispari	assente
f. 93r	vv. 653-698	46	pari	assente
f. 93v	vv. 699-715	17	dispari	assente
ff. 94r-94v	vv. 716-805a	90	pari	*linea vacua* post v. 734 *linea vacua* post v. 805
ff. 95r-95v	vv. 805b-842[567]	38	pari	*linea vacua* post v. 819

[564] WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., pp. LXXXIV ss.

[565] Nel manoscritto i versi sono distribuiti come se fossero 34 dal momento che i versi 517 e 518 vengono suddivisi come se fossero quattro versi.

[566] Come osservato sopra in questi fogli i versi sono inquadrati in un'unica colonna di scrittura per isolare la sezione anapestica dell'agone.

[567] Si segue per questo caso la numerazione dei versi proposta nell'edizione di RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V. Le Rane – Le donne all'assemblea – Pluto*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1964,

				linea vacua post v. 842
ff. 95v-96v	vv. 843-942	100	pari	assente
ff. 97r-97v	vv. 943-1046	104	pari	assente
ff. 98r-99r	vv. 1047- 1119	73	dispari	*linea vacua* post v. 1119
f. 100r	vv. 1120-1145	26	pari	assente
f. 100v	vv. 1146-1183	38	pari	assente
f. 101r-101v	vv. 1184-1209	26	pari	assente

Tabella 10 Lineae vacuae nel *Pluto, Urb. gr.* 141

Si riportano di seguito le immagini dei casi sopracitati in cui nel manoscritto viene lasciano uno spazio bianco coincidente con la misura di un verso.

f. 83v: il v. 228 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

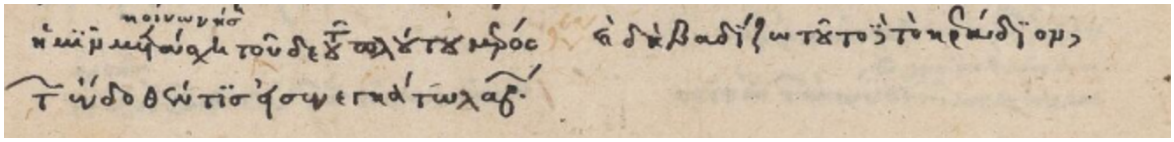


Figura 11 Urb. gr. 141, f. 83v, v. 228

f. 84r: il v. 233 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

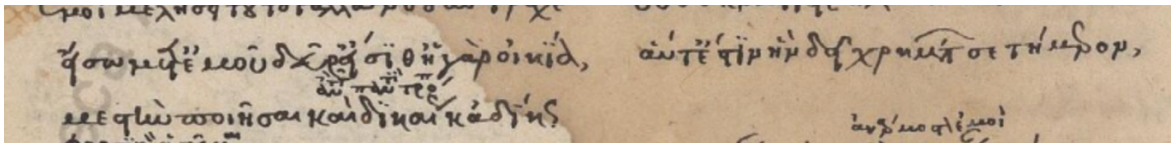


Figura 12 Urb. gr. 141, f. 84r, v. 233

f. 84r: il v. 244 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

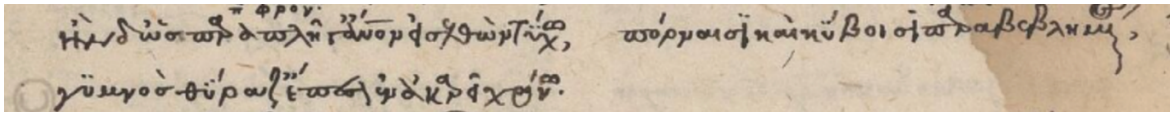


Figura 13 Urb. gr. 141, f. 84r, v. 244

f. 84v: il v. 251 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

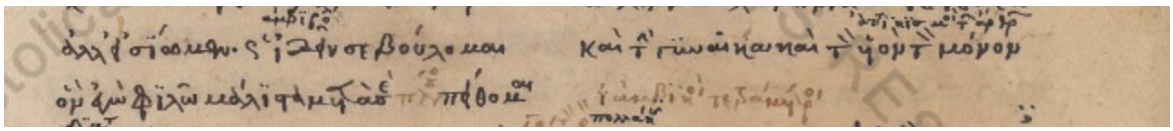


Figura 14 Urb. gr. 141, f. 84v, v. 251

f. 84v: il v. 276 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

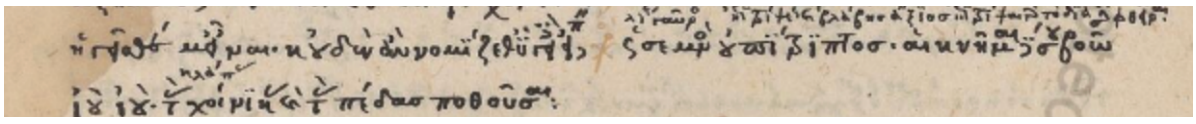


Figura 15 Urb. gr. 141, f. 84v, v. 276

f. 85v: il v. 331 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

nella quale viene riportato il v. 805b a testo tra parentesi quadre, rispetto a quella di NIGEL WILSON, *Aristophanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel Wilson. Tomus II*, E typographeo clarendoniano, Oxonii, 2007 che a testo non riporta nulla.

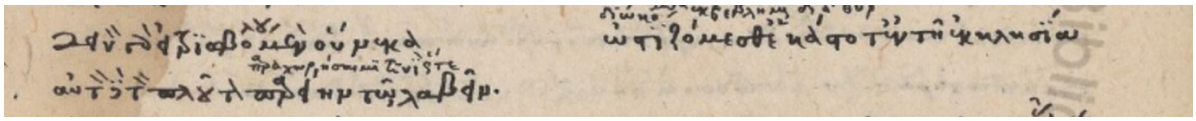


Figura 16 Urb. gr. 141, f. 85v, v. 331

f. 87r: il v. 340 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

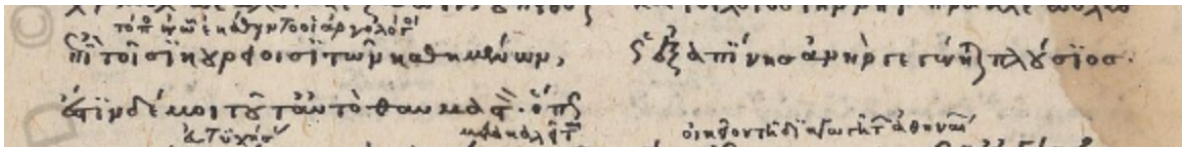


Figura 17 Urb. gr. 141, f. 87r, v. 340

f. 87r: il v. 359 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

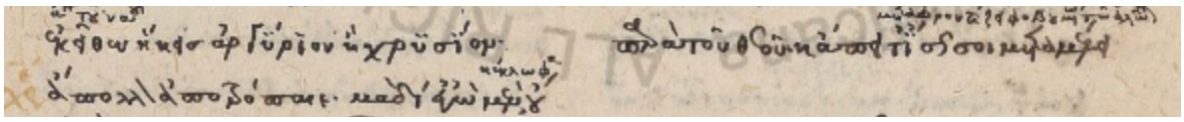


Figura 18 Urb. gr. 141, f. 87r, v. 359

f. 88r: il v. 396 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

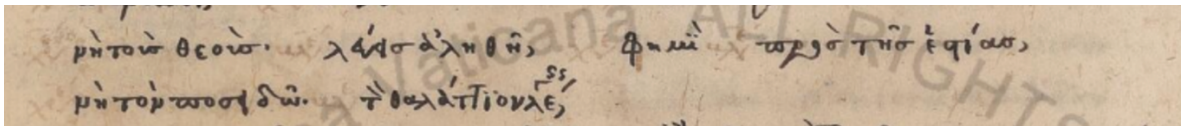


Figura 19 Urb. gr. 141, f. 88r, v. 396

f. 88v: il v. 448 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

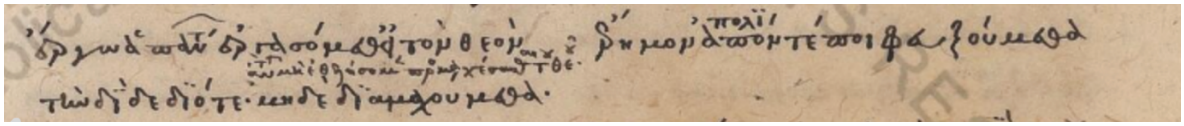


Figura 20 Urb. gr. 141, f. 88v, v. 448

f. 94r: il v. 734 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

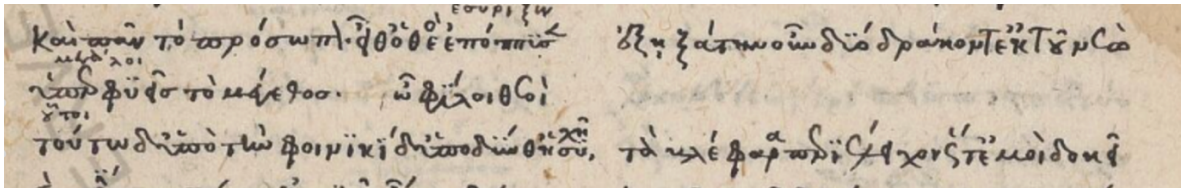


Figura 21 Urb. gr. 141, f. 94r, v. 734

f. 94v: il v. 805a termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

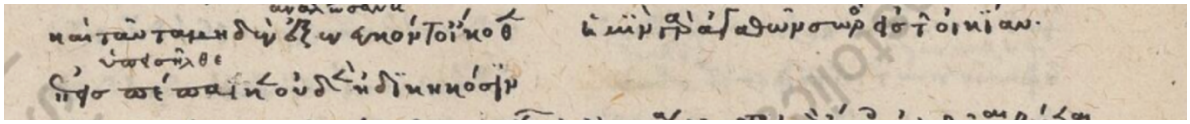


Figura 22 Urb. gr. 141, f. 94v, v. 805a

f. 95r: il v. 819 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota. Nello spazio vuoto è inserito un commento, si tratta dello *sch.* al v. 821: καίτοι πρώην ἐπιθυμίαν εἶχον καπνοῦ· παίζει διὰ τοῦτο Ἀριστοφάνης.

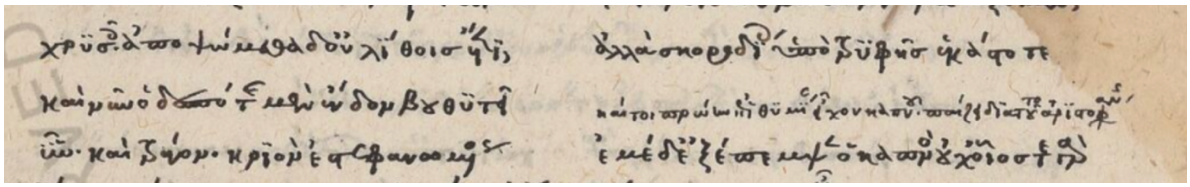


Figura 23 Urb. gr. 141, f. 95r, v. 819

f. 95v: il v. 842 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

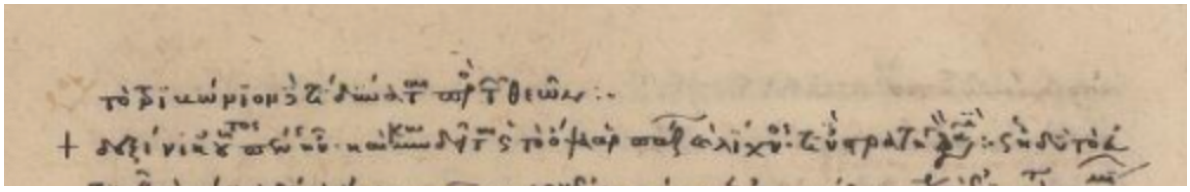


Figura 24 Urb. gr. 141, f. 95v, v. 842

f. 99r: il v. 1119 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

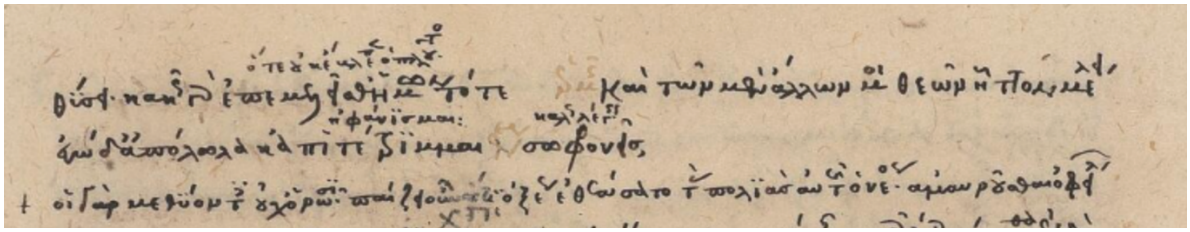


Figura 25 Urb. gr. 141, f. 99r, v. 1119

Il primo dato che emerge dall'analisi di questi versi è che le *lineae vacuae* non ricorrono con una precisa periodicità. L'analisi del contesto evidenzia, inoltre, che le *lineae* non sono uno strumento utilizzato dal copista per marcare alcune sezioni particolarmente pregnanti dal punto di vista semantico, visto che addirittura in tre casi (vv. 340; 805a; 819) la *linea vacua* si trova all'interno di una battuta pronunciata da un solo personaggio e per di più spezza il flusso sintattico della frase. In altri casi (vv. 276; 111) lo spazio vuoto del verso si trova dopo commenti ironici e battute, in altri ancora ricorre in seguito a imprecazioni a divinità (vv. 359; 396). Nei primi casi in cui figura, lo spazio bianco sembra presentarsi invece in corrispondenza di movimenti scenici di personaggi (vv. 228; 233; 251; 331). Da escludere sembra anche l'ipotesi che la *linea vacua* pertenga a questioni metriche, visto che non separa o isola sezioni metriche differenti.[568] Convincente sembra dunque l'ipotesi formulata da Massa Positano, secondo la quale la presenza della *linea vacua* riguarda la disposizione testuale dell'antigrafo.

[568] Si registra in tal senso una sola eccezione: al f. 84v dopo il v. 251 nello spazio della *linea vacua* il copista, in inchiostro rosso, scrive ἰαμβικοὶ τετράμετροι segnalando il cambiamento di metro, da trimetri giambici a tetrametri giambici.

Come detto, le *lineae vacuae* interessano solo le sezioni vergate su due colonne con un numero dispari di versi. L'analisi dei dati riportati nella tabella sopra mostra alcune eccezioni a questa prassi. Sorprende infatti da un lato l'assenza di *lineae vacuae* ai ff. 80r-80v in cui si trovano 47 versi, ai ff. 92r-92v, in cui vi sono 53 versi e al f. 93v in cui vi sono 17 versi e parallelamente stupisce la presenza di tali *lineae* nelle sezioni ai ff. 88r-88v, 92r-92v, 93v, 94r-94v e 95r-95v, tutte caratterizzate da un numero pari di versi. Alcune di queste eccezioni risultano facilmente spiegabili osservando il layout. Per quanto concerne la prima anomalia si nota che il copista di *Urb. gr.* 141 dispone tre versi (vv. 61-63) su due linee. Allo stesso modo i versi 617 e 618 sono dal nostro copista accorpati e vergati su un'unica linea. Il caso speculare interessa invece la terza eccezione dal momento che qui lo scriba suddivide il verso 704 su due linee. Per quanto concerne il posizionamento di *lineae vacuae* in sezioni caratterizzate da un numero pari di versi è da osservare che ai ff. 94r-94v e 95r-95v figurano due *lineae vacuae* per ciascun caso e che esse delimitano sezioni di versi di numero dispari. Come illustrato da Massa Positano,[569] in merito ai ff. 94r-94v la *linea vacua* dopo il v. 734 si colloca dopo 19 versi (vv. 716-734) e la *linea vacua* dopo il v. 805a delimita una sezione precedente di 71 versi (vv. 735-805a); allo stesso modo, in relazione ai ff. 95r-95v la *linea vacua* dopo il v. 819 delimita 15 versi (vv. 805b-819) e quella dopo il v. 842 delimita una sezione precedente di 23 versi (vv. 820-842).[570] Infine, per quanto concerne l'anomalia ai ff. 88r-88v, con 52 versi e la *linea vacua*, è da osservare che il copista scrive il v. 400 su due linee di scrittura.[571] Trovata una giustificazione per le apparenti eccezioni alla norma, si può dunque concludere che il posizionamento della *linea vacua* è uno stilema utilizzato dal copista del nostro codice per rendere nota la fine della sezione dell'antigrafo da cui sta ricopiando. Più nello specifico – salvo i casi sopracitati che però trovano una chiara giustificazione – quando il copista nell'antigrafo ha sezioni testuali con un numero di versi pari ricopia nel proprio esemplare il testo, inquadrandolo in due colonne precise; nel caso in cui, invece, l'antigrafo presenti un numero di versi dispari, lo scriba dell'*Urb. gr.* 141 verga il testo su due colonne e lascia la *linea vacua* per delimitare la fine della sezione del proprio modello.[572] Tale conclusione permette di avanzare ipotesi circa la struttura

[569] WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., p. LXXXVI.

[570] La *linea vacua* al f. 95r posta in mezzo alla pericope testuale viene in parte riempita con lo *sch.* al v. 819, vergato in modulo più piccolo con il medesimo inchiostro e dalla stessa mano che si è occupata di copiare il testo. Questo elemento può forse suggerire che nel progetto editoriale inziale le *lineae vacuae* poste in mezzo alle pericopi testuali dovessero essere riempite con alcune annotazioni, poi non apposte. Se così fosse mancherebbero commenti al f. 84r; al f. 84v; al f. 87r e al f. 94r.

[571] Questo ultimo caso non viene citato tra le apparenti eccezioni da WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., pp. LXXXV- LXXXVI.

[572] Massa Positano in WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., pp. LXXXIV-LXXXV ragiona in termini di pagine dell'antigrafo e non di pericopi

dell'antigrafo, il quale doveva certamente contenere pochi versi per pagina, in numero variabile, ed essere inquadrato in una sola colonna di scrittura.[573] Queste caratteristiche, che si ritrovano in altri testimoni del testo aristofaneo, lasciano immaginare un manoscritto dotato di un ricco apparato scoliastico e probabilmente prodotto nell'area costantinopolitana – dal momento che l'*Urb. gr.* 141 viene realizzato in quell'area.

I nomi dei personaggi nella commedia sono vergati in inchiostro rosso dalla stessa mano che ha copiato il testo della commedia.

Per quanto concerne gli *scholia*, il manoscritto tramanda il commentario di Tzetzes, come si evince dall'annotazione τοῦ σοφωτάτου Τζέτζου ἐξήγησις εἰσ τὸν Ἀριστοφάνην, posta al foglio 78v. Nel caso specifico della commedia del *Pluto* gli *scholia* sono trascritti di seguito al testo e a volte occupano le pagine per intero (ff. 79v; 82r; 86v; 99v).[574]

Nel caso della commedia delle *Nuvole* (ff. 102v-144v), il testo della commedia è tendenzialmente disposto su due colonne. Rispetto a questa disposizione si segnalano però casi in cui il copista inquadra il testo in una o in tre colonne di scrittura. Si tratta delle sezioni in tetrametri anapestici catalettici (vv. 263-274; vv. 291-297; vv. 314-439b; vv. 959-1023) e di quelle in versi lirici (ode ai vv. 275-290; antode ai vv. 298-313, *kommation* ai vv. 510-518; ode ai vv. 563-574; ode e dimetri anapestici ai vv. 700-722; dimetri anapestici e ode ai vv. 925-958).[575]

Fogli	Versi	Disposizione	Tipo di verso
102v-113r	1-264	due colonne	trimetri giambici
113r	265-274	una colonna	tetrametri anapestici catalettici
113r	275-290	tre colonne	ode
113r-114r	291-297	una colonna	tetrametri anapestici catalettici
114r-114v	298-313	tre colonne	antode
114v-119r	314-439b	una colonna	Tetrametri anapestici catalettici
119r-121r	440-509	due colonne	vv. 440-456: dimetri anapestici

testuali. In tale visione la *linea vacua* sarebbe uno stilema utilizzato dal copista per segnalare la fine di pagina del proprio modello. Questa spiegazione impone però alle volte di ragionare in termini di pericopi testuali dal momento che, in caso contrario, diverrebbe necessario postulare un antigrafo con troppi versi per pagina. Per tale motivo, pur accogliendo l'ipotesi secondo la quale la *linea vacua* è un elemento che pertiene ai rapporti tra antigrafo e apografo, si preferisce ipotizzare sempre non fini di pagina del modello quanto piuttosto fini di sezioni testuali.

[573] WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., pp. LXXXVI; LXXXIX-XC e DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, Firenze, Firenze University Press, 2012, p. 28.

[574] CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, Torino, Loescher, 1892, pp. 154 ss. e KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., pp. 602 ss.

[575] Per una puntuale analisi metrica della commedia si rimanda a GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, a cura di Giulio Guidorizzi, introduzione e traduzione di Dario Del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1996 e KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds.* Edited with introduction and commentary by K. J. Dover, Oxford, Clarendon Press, 2003. Si veda infine la recente edizione di LEONARDO FIORENTINI, *Aristofane. Le Nuvole*. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di Leonardo Fiorentini, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 2024.

			vv. 457-475: canto amebeo vv. 476-477: tetrametri anapestici catalettici vv. 478-509: trimetri giambici
121r	510-518	tre colonne	*Kommation*
121r-123v	519-562	due colonne	Eupolidei
123v-124r	563-574	tre colonne	ode
124r-127v	575-699	due colonne	vv. 575-594: tetrametri trocaici catalettici vv. 595-606: antode vv. 607-626: tetrametri trocaici catalettici vv. 627-699: trimetri giambici
128r	700-722	tre colonne	vv. 700-710: ode vv. 711-722: dimetri anapestici
128r-134r	723-924	due colonne	vv. 723-803: trimetri giambici vv. 804-813: antode vv. 814-888: trimetri giambici vv. 889-924: dimetri anapestici
134r-134v	925-958	tre colonne	vv. 925-948: dimetri anapestici vv. 949-958: ode
134v-136v	959-1023	una colonna	vv. 959-1008: tetrametri anapestici catalettici vv. 1009-1023: dimetri anapestici
137r-144v	1024-1510/11	due colonne	vv. 1024-1033: antode vv. 1034-1084: tetrametri giambici catalettici vv. 1085-1088: trimetri giambici vv. 1105-1112: trimetri giambici v. 1113: dimetro giambico v. 1114: itifallico vv. 1115-1130: tetrametri trocaici catalettici vv. 1131-1153: trimetri giambici vv. 1154-1170: canto amebeo vv. 1171-1205: trimetri giambici vv. 1206-1213: monodia[576] vv. 1214-1302: trimetri giambici vv. 1303-1310: ode vv. 1311-1320: antode v. 1321: *extra metrum* vv. 1322-1344: trimetri giambici vv. 1345-1350: ode vv. 1351-1385: tetrametri giambici catalettici vv. 1386-1390: dimetri giambici vv. 1391-1396: antode vv. 1397-1444: tetrametri giambici catalettici vv. 1445-1451: dimetri giambici vv. 1452-1492: trimetri giambici v. 1493: *extra metrum* vv. 1494-1509: trimetri giambici v. 1510/11: tetrametro anapestico catalettico

Tabella 11 Impaginazione del testo *Nuvole, Urb. gr.* 141

[576] Per l'analisi metrica della monodia si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2021, («Quaderni della Rivista di cultura classica e Medioevale», 19), pp. 77-85.

Nel manoscritto anche la commedia delle *Nuvole* si caratterizza per la presenza di *lineae vacuae*. Come già osservato per il *Pluto*, tali linee ricorrono unicamente nelle sezioni con un numero di versi dispari vergate su due colonne. Al contrario, nel caso di sezioni con un numero di versi pari – sempre disposti su due colonne – questa situazione non si verifica, dal momento che il copista di *Urb. gr*. 141 occupa tutto lo specchio scrittorio inquadrato dalle due colonne.

Per rendere più chiara l'analisi, la tabella seguente illustra nel dettaglio la distribuzione dei versi e il loro numero totale in ciascun foglio della commedia in esame, indicando inoltre la presenza o l'assenza della *linea vacua*.

Foglio	Versi	Numero di versi	Pari o dispari	*Linea vacua*
f. 102v	vv. 1-28	28	pari	*Linea vacua* post v. 28
f. 104r	vv. 29-55	27	dispari	*Linea vacua* post v. 55
ff. 105r-105v	vv. 56-88	33	dispari	*Linea vacua* post v. 88
ff. 106r-106v	vv. 89-120	32	pari	Assente
f. 107v	vv. 121-132	12	pari	Assente
f. 108r	vv. 133-152	20	pari	Assente
f. 109r	vv. 153-173	21	dispari	*Linea vacua* post v. 173
f. 109v	vv. 174-184	11	dispari	*Linea vacua* post v. 184
ff. 110r-110v	vv. 185-223	39	dispari	*Linea vacua* post v. 223
ff. 111r-111v	vv. 224-246	23	dispari	Assente
ff. 112r-112v	vv. 247-262	16	pari	Assente
ff. 113r-119r[577]	vv. 263-439b			
ff. 119r-119v	vv. 440-477	38	pari	Il verso 477 è lungo ed eccede la misura della colonna, occupando anche la seconda
ff. 120v-121r	vv. 478-509	32	pari	Assente
f. 121r[578]	vv. 510-518			
f. 121r	vv. 519-523	5	dispari	*Linea vacua* post v. 523
f. 122v	vv. 524-540	17	dispari	*Linea vacua* post v. 540
f. 123r	vv. 541-562	22	pari	Assente
ff. 123r-124r[579]	vv. 563-574			
f. 124r	vv. 575-594	20	pari	*Linea vacua* post v. 594
ff. 124v-125r	vv. 595-635	41	dispari	Assente
f. 126r	vv. 636-669	34	pari	Assente
f. 127v	vv. 670-693	24	pari	Assente
f. 128r[580]	vv. 700-722			
f. 128r	vv. 723-734	12	pari	Assente
ff. 128v-129r	vv. 735-765	31	dispari	*Linea vacua* post v. 765
ff. 129v-130r	vv. 766-793	28	pari	Assente

[577] I versi in questi fogli sono inquadrati in una o tre colonne di scrittura. Fanno eccezione al f. 113r i primi due versi, che sono gli ultimi trimetri giambici prima della sequenza in tetrametri anapestici catalettici.
[578] I versi sono disposti su tre colonne.
[579] I versi sono disposti su tre colonne.
[580] I versi sono disposti su tre colonne. Alla fine del f. 127v i vv. 694-699 sono disposti su due colonne. La pericope di testo non si esaurisce dopo questi sei versi ma continua direttamente con il passaggio da una distribuzione testuale su due colonne a tre.

ff. 130v-131r	vv. 794-824	31	dispari	*Linea vacua* post v. 824[581]
f. 131v	vv. 825-851	27	dispari	*Linea vacua* post v. 851
f. 132v	vv. 852-876	25	dispari	*Linea vacua* post v. 876
f. 133v	vv. 877-900	24	pari	*Linea vacua* post v. 900
f. 134r[582]	vv. 901-924	24	pari	Assente
ff. 134r-134v[583]	vv. 925-958			
ff. 135r-136v[584]	vv. 959-1023			
ff. 137r-137v	vv. 1024-1046	23	dispari	*Linea vacua* post v. 1040
f. 138r	vv. 1047-1070	24	pari	Assente
ff. 138v-139r	vv. 1071-1130	60	pari	*Linea vacua* post v. 1130
f. 139v	vv. 1131-1148	18	pari	Assente
f. 140r	vv. 1149-1179	31	dispari	Assente
f. 140v	vv. 1180-1200	21	dispari	*Linea vacua* post v. 1200
ff. 141r-141v	vv. 1201-1226	26	pari	Assente
f. 142r	vv. 1227-1251	25	dispari	*Linea vacua* post v. 1251
f. 142v	vv. 1252-1271	20	pari	Assente
ff. 143r-144v	vv. 1272-1511	240	pari	assente

Tabella 12 Lineae vacuae nelle *Nuvole, Urb. gr.* 141

Si riportano di seguito le immagini dei casi sopracitati in cui nel manoscritto viene lasciano uno spazio bianco coincidente con la misura di un verso.

f. 102v: il v. 28 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

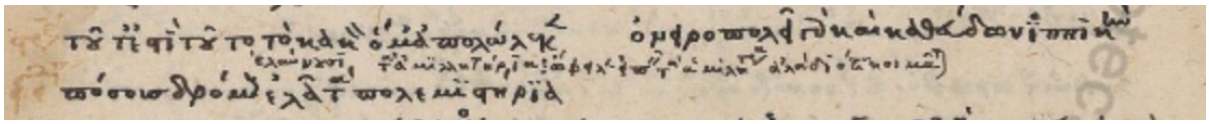


Figura 26 Urb. gr. 141, f. 102v, v. 28

f. 104r: il v. 55 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

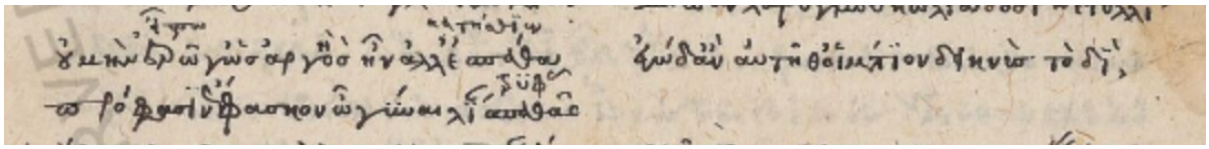


Figura 27 Urb. gr. 141, f. 104r, v. 55

f. 105v: il v. 88 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

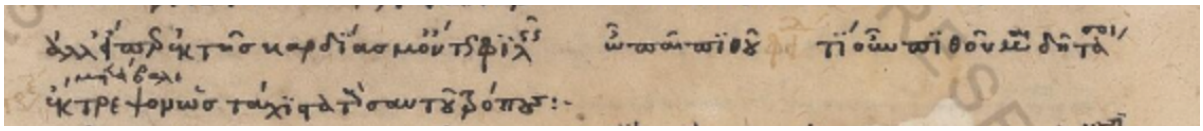


Figura 28 Urb. gr. 141, f. 105v, v. 88

[581] U inverte l'ordine dei vv. 823-824.
[582] La pericope di testo non si esaurisce dopo questi versi ma continua direttamente con il passaggio da una distribuzione testuale su due colonne a tre.
[583] I versi sono disposti su tre colonne.
[584] I versi sono disposti su una colonna.

f. 109r: il v. 173 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

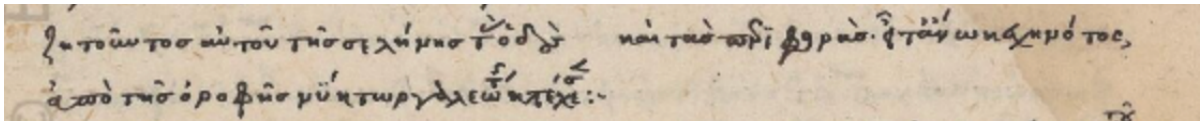


Figura 29 Urb. gr. 141, f. 109r, v. 173

f. 109v: il v. 184 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota

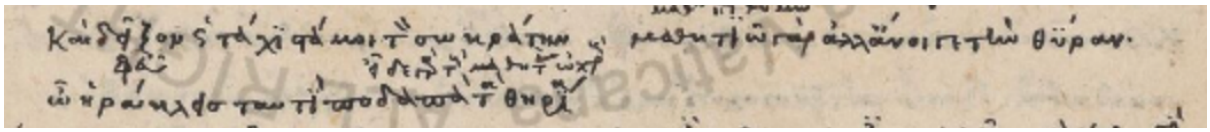


Figura 30 Urb. gr. 141, f. 109v, v. 184

f. 110v: il v. 223 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

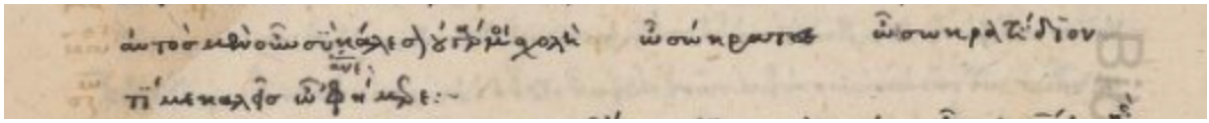


Figura 31 Urb. gr. 141, f. 110v, v. 223

f. 121r: il v. 523 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

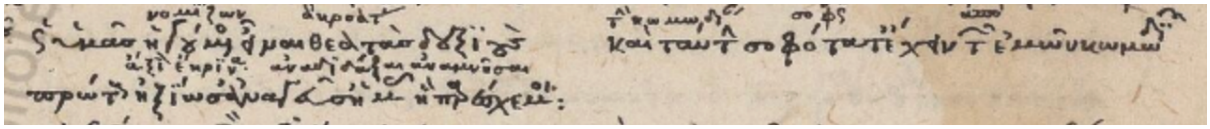


Figura 32 Urb. gr. 141, f. 121r, v. 523

f. 122v: il v. 540 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

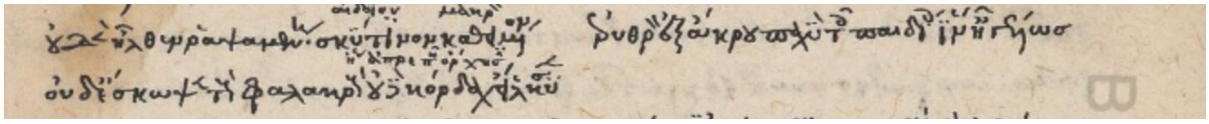


Figura 33 Urb. gr. 141, f. 122v, v. 540

f. 124r: il v. 594 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

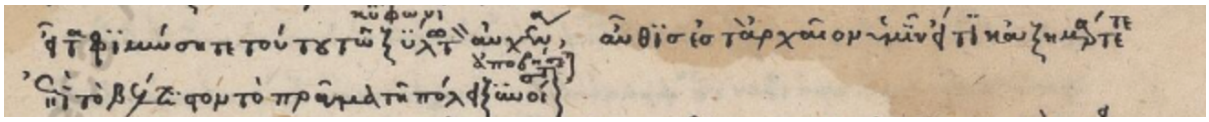


Figura 34 Urb. gr. 141, f. 124r, v. 594

f.129r: il v. 765 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

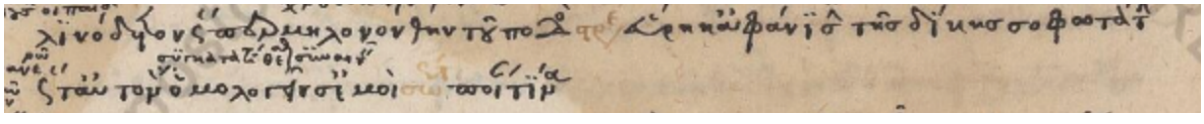


Figura 35 Urb. gr. 141, f. 129r, v. 765

f.131r: il v. 824 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

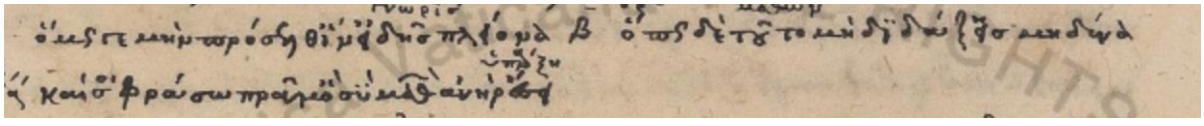


Figura 36 Urb. gr. 141, f. 131r, v. 824 (p. precedente)

f. 131v: il v. 851 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

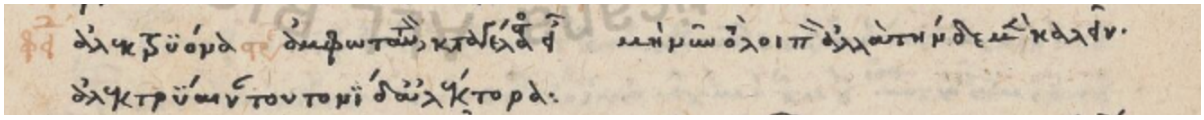


Figura 37 Urb. gr. 141, f. 131v, v. 851

f. 132v: il v. 876 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

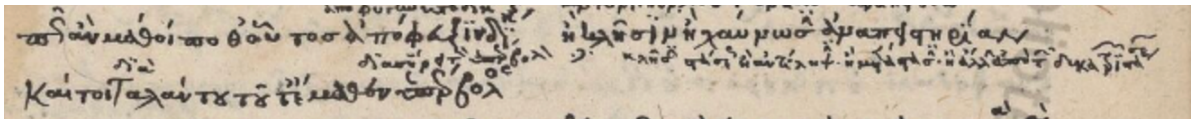


Figura 38 Urb. gr. 141, f. 132v, v. 876

f. 133v: il v. 900 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

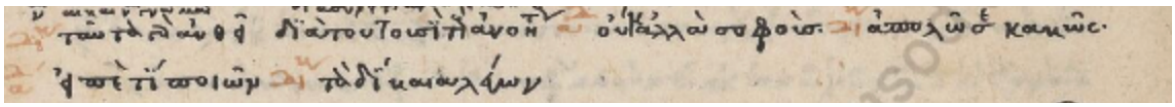


Figura 39 Urb. gr. 141, f. 133v, v. 900

f. 137v: il v. 1040 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

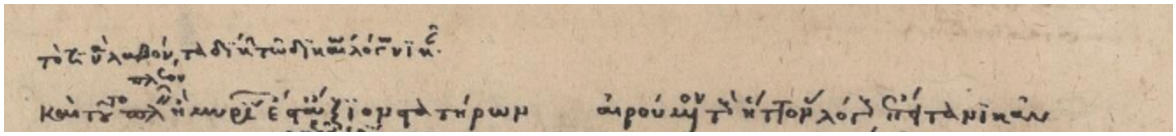


Figura 40 Urb. gr. 141, f. 137v, v. 1040

f. 139r: il v. 1200 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

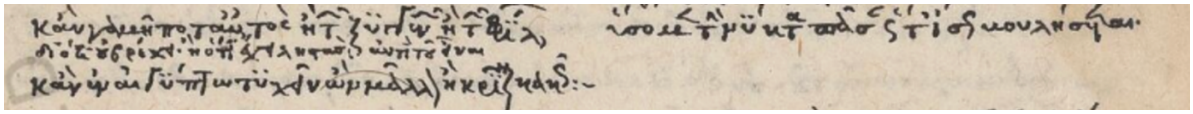


Figura 41 Urb. gr. 141, f. 139r, v. 1200

f. 142r: il v. 1251 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota

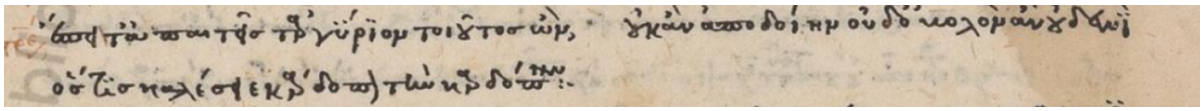


Figura 42 Urb. gr. 141, f. 142r, v. 1251

L'analisi dei dati riportati nella tabella mostra alcune eccezioni alla prassi per cui le *lineae vacuae* interessano solo le sezioni vergate su due colonne con un numero dispari di versi. Tali eccezioni risultano giustificabili osservando il layout. Per quanto concerne la prima anomalia, al f. 102v, si nota che il copista di *Urb. gr.* 141 dispone due versi (vv. 1-2) su un'unica linea di scrittura. Allo stesso modo, nel caso dell'anomalia che si registra al f. 111v, il copista accorpa il v. 235 con la domanda τί φὴς, che risulta essere *extra metrum*, con il verso seguente. Per tale motivo non è posta in fondo la *linea vacua*. Al f. 124r la presenza della *linea vacua* dopo il v.

594 si giustifica osservando che il primo verso della sezione su due colonne, il v. 575, è vergato a fianco dell'ultimo verso che chiude la sezione disposta su tre colonne (v. 574). Parimenti, l'anomalia al f. 125r si deve al fatto che il v. 602 è scritto su due righe di scrittura. In merito al caso al f. 133v, il copista dispone 24 versi su 23 linee e per tale motivo al termine della pericope testuale è lasciata una *linea vacua*. In tale sezione il manoscritto presenta una differente disposizione colometrica rispetto a quella adottata nelle moderne edizioni. Il v. 894 viene diviso dal copista in due *cola* differenti e inoltre i vv. 895-896 da un lato e i vv. 897-898 vengono accorpati in un unico verso. Anche in merito ai ff. 138v-139r la presenza della *linea vacua* al termine della pericope testuale si giustifica osservando che il copista dispone 60 versi su 53 linee di scrittura. La differente disposizione testuale interessa i vv. 1089-1105, nei quali lo scriba opera accorpamenti, rifiutati nelle edizioni moderne. In relazione all'anomalia che interessa il f. 140r occorre osservare che il copista dispone 31 versi su 26 linee di scrittura: i vv. 1158-1159; 1166-1167 e 1168-1169 sono accorpati e, inoltre tre versi (vv. 1160-1161-1162) vengono disposti su due linee.

I nomi dei personaggi sono vergati in inchiostro rosso dalla stessa mano che ha copiato il testo della commedia.

Gli *scholia* sono copiati di seguito al testo e talvolta occupano l'intera pagina (ff. 103r; 103v; 104v; 107r; 108v; 120r; 121v; 122r; 123r; 125v; 126v; 127r; 132r; 133r).[585]

Per le *Rane* (ff. 145v-174v), il testo della commedia è tendenzialmente disposto su due colonne. Rispetto a questa disposizione si segnala una sezione in cui il copista inquadra il testo in tre colonne di scrittura. Si tratta dei versi 1485-1523.[586]

Fogli	Versi	Disposizione	Tipo di verso
145v-174v	1-1484	due colonne	vv. 1-207: trimetri giambici v. 208: *extra metrum* vv. 209-267: dialogo lirico vv. 268-315: trimetri giambici vv. 316-317: dimetro bacchiaco vv. 318-322: trimetri giambici vv. 323-336: strofe vv. 337-339: trimetri giambici vv. 340-353: antistrofe vv. 354-371: tetrametri anapestici catalettici vv. 372-376: in responsione con vv. 377-382 caratterizzati dalla presenza di sole sillabe lunghe vv. 383-384: tetrametri anapestici catalettici

[585] CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., pp. 158 ss. e KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., pp. 585 ss.

[586] Per una puntuale analisi metrica della commedia si rimanda a DARIO DEL CORNO, *Aristofane. Le Rane*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1985 e KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs,* edited with introduction and commentary by Kenneth Dover, Oxford, Clarendon Press, 1993.

			vv. 384a – 388: in responsione con vv. 389-393, metro giambico v. 394: *extra metrum* vv. 395-396: euripidei vv. 397-413: tre stanze in responsione caratterizzate da metro giambico vv. 414-415: catena giambica vv. 416-439: cinque brevi stanze caratterizzate da sequenze alternate di dimetro giambico catalettico, trimetro giambico e dimetro giambico catalettico v. 440: *extra metrum* vv. 441/42-446/47: euripidei (dimetro giambico e itifallico) vv. 448-453 in responsione con vv. 454-459 vv. 460-533: trimetri giambici vv. 534-548a: ode vv. 549-589: trimetri giambici vv. 589a-604b: antode vv. 605-673: trimetri giambici vv. 674-685: ode vv. 686-705: epirrema, tetrametri trocaici catalettici vv. 706-716: antode vv. 718-737: antepirrema, tetrametri trocaici catalettici vv. 738-813: trimetri giambici vv. 814-829: quattro stanze in responsione vv. 830-874: trimetri giambici vv. 875-884: metro prevalentemente dattilico vv. 885-894: trimetri giambici vv. 895-904a: ode vv. 905-970: tetrametri giambici catalettici vv. 971-990: dimetri giambici v. 991: dimetro giambico catalettico vv. 992-1003: antode vv. 1004-1076: tetrametri anapestici catalettici vv. 1077-1098: dimetri anapestici vv. 1099-1108 e 1109-1118 in responsione, con metro trocaico vv. 1119-1250: trimetri giambici vv. 1251-1260: stasimo vv. 1261-1263: trimetri giambici vv. 1264-1277: prima monodia di Euripide[587] vv. 1278-1284: trimetri giambici vv. 1285-1295: seconda monodia di Euripide vv. 1296-1308: trimetri giambici vv. 1309-1328: prima monodia di Eschilo vv. 1329-1330: trimetri giambici vv. 1331-1364: seconda monodia di Eschilo vv. 1364a-1369: trimetri giambici vv. 1370-1377: canto vv. 1378-1481: trimetri giambici vv. 1482-1484: euripideo
174v	1485-1523	tre colonne	vv. 1485-1490 in responsione con vv. 1494-1499, cinque dimetri trocaici e un itifallico

[587] Per l'analisi di queste e delle seguenti monodie nella commedia delle *Rane* vd. LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 249-320.

			vv. 1500 1523: dimetri anapestici
174v	1524-1533	due colonne	vv. 1524-1527: dimetri anapestici vv. 1528-1533: esametri dattilici

Tabella 13 Impaginazione del testo *Rane, Urb. gr.* 141

Le *lineae vacuae* ricorrono anche nei fogli che tramandano le *Rane.* Si riporta il dettaglio di queste ultime nella tabella sottostante.

Foglio	Versi	Numero di versi	Pari o dispari	*Linea vacua*
f. 145v	vv. 1-4	4	pari	assente
f. 146r	vv. 5-24	20	pari	assente
f. 146v	vv. 25-54	30	pari	assente
f. 147v	vv. 55-102	48	pari	assente
ff. 148v-149r	vv. 103-196	94	pari	assente
f. 151v	vv. 197-233/34	37	dispari	*Linea vacua* post v. 233[588]
f. 152v	vv. 234-276	43	dispari	*Linea vacua* post v. 276[589]
ff. 153r-153v	vv. 277-300	24	pari	assente
ff. 154r-154v	vv. 301-353	53	dispari	assente
ff. 155r-155v	vv. 354-394	41	dispari	*Linea vacua* post v. 392
ff. 156r-156v	vv. 395-439	45	dispari	*Linea vacua* post v. 439
f. 157v	vv. 440-490	51	dispari	assente
f. 158v	vv. 491-504	14	pari	assente
f. 159r	vv. 505-525	21	dispari	*Linea vacua* post v. 525
f. 160r	vv. 526-548	23	dispari	*Linea vacua* post v. 548
ff. 161r-161v	vv. 549-618	70	pari	assente
f. 162v	vv. 619-646	28	pari	assente
ff. 163r-163v	vv. 647-673	27	dispari	*Linea vacua* post v. 673
ff. 163v-164r	vv. 674-724	51	dispari	assente
f. 165r	vv. 725-749	25	dispari	*Linea vacua* post v. 749
f. 165v	vv. 750-772	23	dispari	*Linea vacua* post v. 772
ff. 166r-166v	vv. 773-817	45	dispari	*Linea vacua* post v. 817
f. 167v	vv. 818-848	31	dispari	*Linea vacua* post v. 848
ff. 167v-168v	vv. 849-964	116	pari	*Linea vacua* post v. 964
f. 169r	vv. 965-990[590]	26	pari	assente
f. 169v	vv. 991-1013	23	dispari	*Linea vacua* post v. 1013
f. 169v	vv. 1014-1035	22	pari	assente
ff. 169v-170r	vv. 1036-1057	22	pari	assente
f. 170r	vv. 1058-1079	22	pari	assente
ff. 170r-170v	vv. 1080-1118	39	dispari	*Linea vacua* post v. 1118
f. 170v	vv. 1119-1147	29	dispari	*Linea vacua* post v. 1147
f. 171r	vv. 1148-1159	12	pari	assente
ff. 171r-171v	vv. 1160-1210	51	dispari	*Linea vacua* post v. 1210
ff. 171v-172r	vv. 1211-1297	87	dispari	*Linea vacua* post v. 1297
f. 172v	vv. 1298-1314	17	dispari	assente
ff. 172v-173r	vv. 1315-1402	88	pari	assente
f. 173v	vv. 1403-1425	23	dispari	*Linea vacua* post v. 1425

[588] Il copista di U dispone questi 37 versi su 29 linee.
[589] Il copista di U dispone questi 37 versi su 31 linee.
[590] Questi versi sono distribuiti su tre colonne di scrittura.

ff. 173v-174r	vv. 1426-1450	25 sed v. 1431b non delendus est, ergo 26	pari	assente
ff. 174r-174v	vv. 1451-1484	34	pari	assente
f. 174v	vv. 1485-1523			
f. 174v	vv. 1524-1533	10	pari	assente

Tabella 14 Lineae vacuae nelle *Rane, Urb. gr.* 141

Si riportano di seguito le immagini dei casi sopracitati in cui nel manoscritto viene lasciano uno spazio bianco coincidente con la misura di un verso.

f. 151v: il v. 233 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

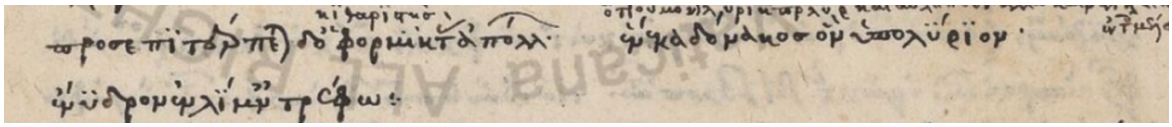


Figura 43 Urb. gr. 141, f. 151v, v. 233

f. 152v: il v. 276 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

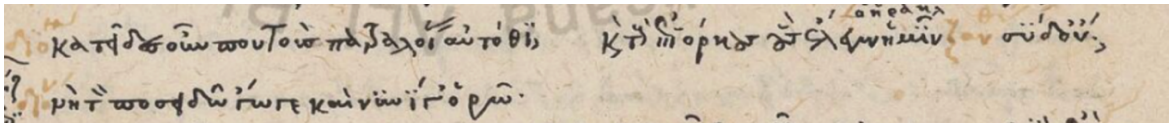


Figura 44 Urb. gr. 141, f. 152v, v. 276

f. 155v: il v. 392 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

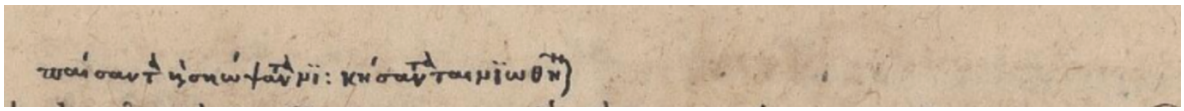


Figura 45 Urb. gr. 141, f. 155v, v. 392

f. 156v: il v. 439 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

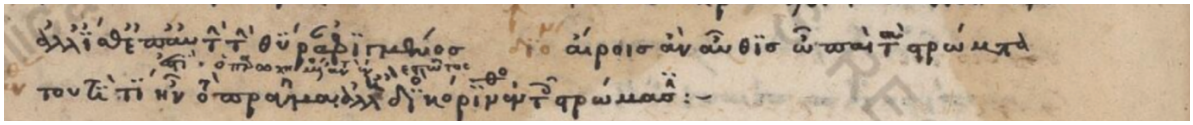


Figura 46 Urb. gr. 141, f. 156v, v. 439

f. 159r: il v. 525 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

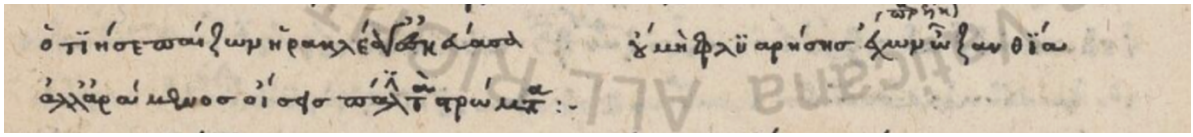


Figura 47 Urb. gr. 141, f. 159r, v. 525

f. 160r: il v. 548 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

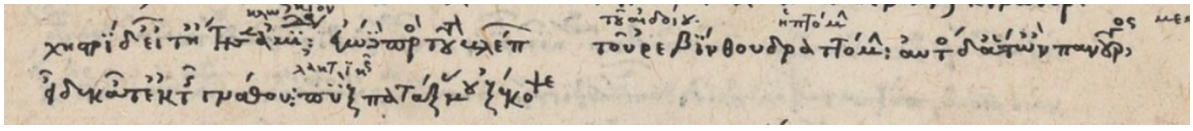


Figura 48 Urb. gr. 141, f. 160r, v. 548

f. 163v: il v. 673 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

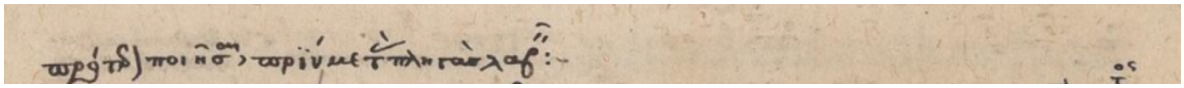


Figura 49 Urb. gr. 141, f. 163v, v. 673

f. 165r: il v. 749 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

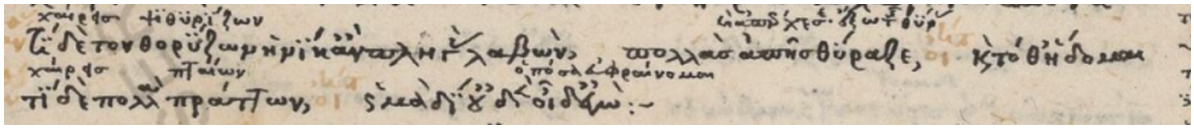


Figura 50 Urb. gr. 141, f. 165r, v. 749

f. 165v: il v. 772 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

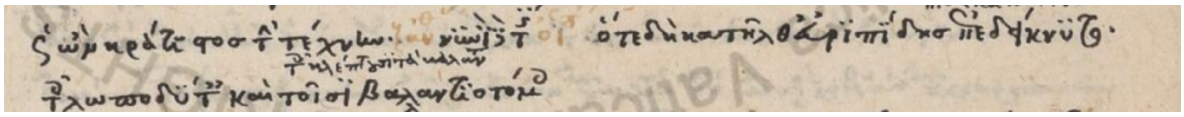


Figura 51 Urb. gr. 141, f. 165v, v. 772

f. 166v: il v. 817 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

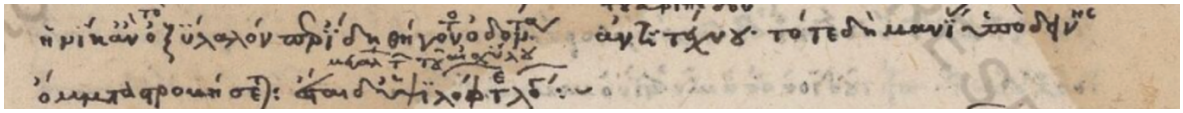


Figura 52 Urb. gr. 141, f. 166v, v. 817

f. 167v: il v. 848 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

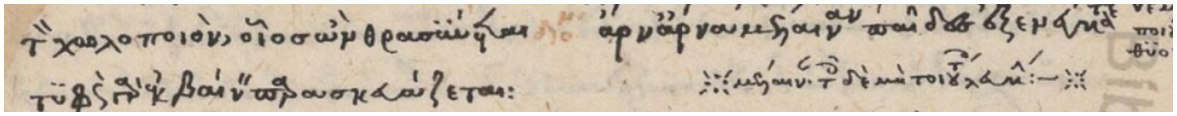


Figura 53 Urb. gr. 141, f. 167v, v. 848

f. 168v: il v. 964 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

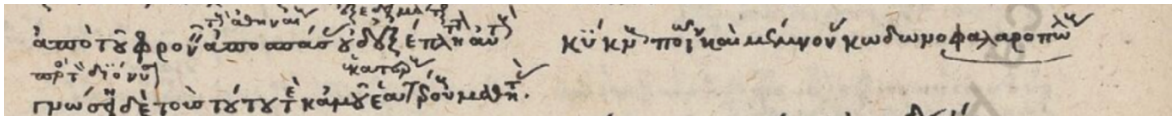


Figura 54 Urb. gr. 141, f. 168v, v. 964

f. 169v: il v. 1013 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

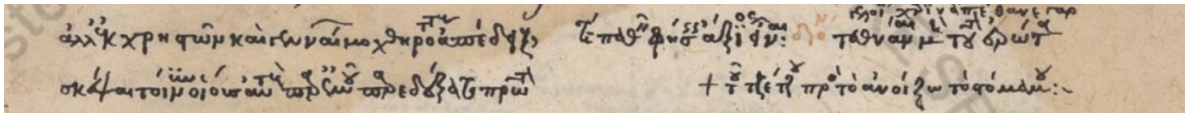


Figura 55 Urb. gr. 141, f. 169v, v. 1013

f. 170v: il v. 1118 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

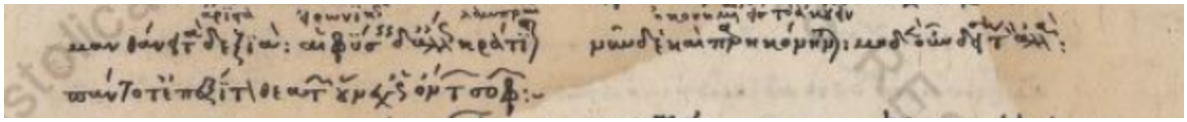


Figura 56 Urb. gr. 141, f. 170v, v. 1118

f. 170v: il v. 1147 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

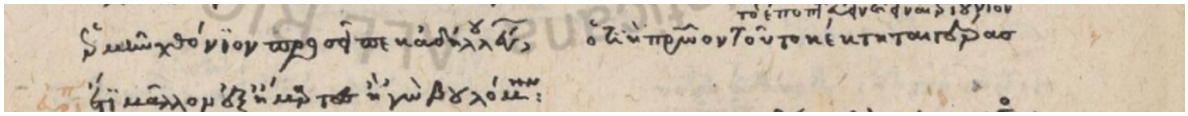


Figura 57 Urb. gr. 141, f. 170v, v. 1147

f. 171v: il v. 1210 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

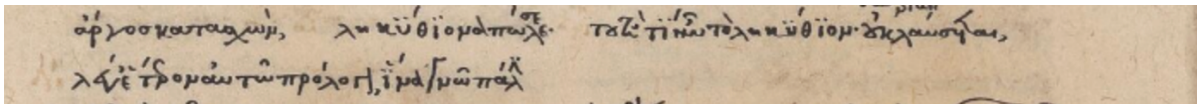


Figura 58 Urb. gr. 141, f. 171vv, 1210

f. 172r: il v. 1297 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

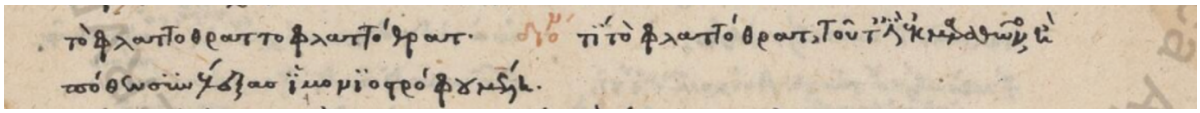


Figura 59 Urb. gr. 141, f. 172r, v. 1297

f. 173v: il v. 1425 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

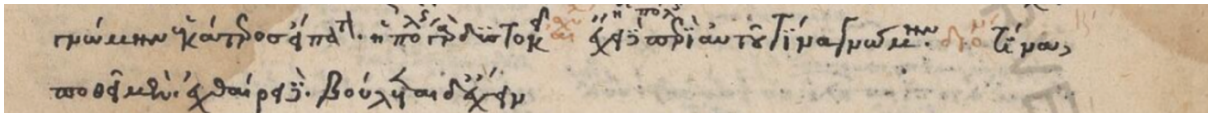


Figura 60 Urb. gr. 141, f. 173v, v. 1425

Come già osservato per il *Pluto* e per le *Nuvole*, le *lineae vacuae* interessano solo le sezioni vergate su due colonne con un numero dispari di versi. L'analisi dei dati riportati nella tabella sopra evidenzia alcune deviazioni da questa prassi anche per la commedia delle *Rane.* Alcune di queste eccezioni risultano spiegabili osservando il layout. In relazione all'anomalia che interessa i ff. 154r-154v occorre osservare che il copista dispone 53 versi su 40 linee. I vv. 316-317; 326-327; 345-346; 347/48-349 sono accorpati e inoltre i vv. 329-330/31-332-333 sono disposti su 3 linee; i vv. 342-343-344 sono disposti su due linee e, infine, anche i vv. 350-351/52-353 sono disposti su due linee. Allo stesso modo, al f. 157v il copista dispone 51 versi su 42 linee. I vv. 400-446/47 sono disposti su 5 linee e i vv. 448-449; 450-451; 452-453; 454-455; 456-457 e 458-459 sono accorpati. Per quanto concerne l'anomalia ai ff. 163v-164r, non si trova la *linea vacua* perché i 51 versi vengono distribuiti su 46 linee. I vv. 680-681; 684-685; 711-712 e 716-717 sono accorpati. Inoltre, i vv. 713-714-715 sono distribuiti su due linee. Parimenti per il caso che si registra ai vv. 167v-168v, il copista dispone i 116 versi su 113 linee. Tre versi (876-877-878) vengono scritti su quattro linee; i vv. 822/23-824; 896b-897; 898-899a; 899b-900; 902-903 sono accorpati e il v. 927 viene diviso su due linee. Infine, al f. 172v non figura la *linea vacua* poiché i vv. 1310-1311 sono accorpati su un'unica linea.

I nomi dei personaggi sono vergati in inchiostro rosso dalla stessa mano che ha copiato il testo della commedia, come esplicitamente fatto notare da Zacher, il quale corregge l'osservazione avanzata da Von Velsen per il quale le mani che hanno vergato il testo e la *persona loquens* sono differenti.[591]

Gli *scholia* sono copiati di seguito al testo e talvolta occupano l'intera pagina (ff. 147r; 148r; 149v; 150r; 150v; 151r; 152r; 157r; 158r; 159v; 160v; 162r; 164v).[592]

Nella commedia degli *Uccelli* (ff. 175r-190), il primo foglio, f. 175r, contiene solo 18 versi dal momento che la parte iniziale del foglio è occupata dalla fine della ὑπόθεσις e dall'elenco dei personaggi, contraddistinto dall'utilizzo del carattere rosso.

Il testo della commedia è tendenzialmente disposto su due colonne. Rispetto a questa disposizione si segnalano però casi in cui il copista inquadra il testo in una o in tre colonne di scrittura. Tendenzialmente la disposizione su due colone viene a mancare nel caso di tetrametri anapestici e trocaici, i quali essendo scritti su un'unica colonna occupano la larghezza dell'intera pagina (vv. 493-521; 548-644a in cui si trovano anche trimetri giambici). Nel caso di *cola* lirici, la disposizione è soggetta a maggiori oscillazioni, con una preferenza di distribuzione su tre colonne (vv. 428-433; 1476/77-1492/93), ma con presenza anche di sezioni liriche su una sola colonna (vv. 1088-1096). Si riporta nella tabella seguente il dettaglio della disposizione testuale, con l'indicazione dei rispettivi fogli del manoscritto e dei versi della commedia.[593]

fogli	versi	disposizione	tipo di verso
175r-178v	1- 427	due colonne	vv. 1-208: trimetri giambici vv. 209-222: prima monodia dell'Upupa vv. 223-226: trimetri giambici vv. 227-262: monodia vv. 263-266: trimetri giambici v. 267: *extra metrum* vv. 268-326: tetrametri trocaici catalettici vv. 327-335: ode vv. 336-342: tetrametri trocaici catalettici vv. 343-351: antode vv. 352-385: tetrametri trocaici catalettici vv. 386-399: dimetri trocaici vv. 400-427: amebeo lirico
178v	428-433	tre colonne	vv. 428-433: amebeo lirico

[591] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 584; ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Ranae*, cit., p. VI.
[592] CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., p. 161 e KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., pp. 591 ss.
[593] Per l'analisi metrica della commedia degli *Uccelli* si rimanda a GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1987 e NAN DUNBAR, *Birds. Edited with introduction and commentary by Nan Dunbar*, Oxford, Clarendon Press, 1995.

178v-179r	434-492	due colonne	vv. 434-450: trimetri giambici vv. 451-459: ode vv. 460-492: tetrametri anapestici catalettici
179r-179v	493-521	una colonna	vv. 493-521: tetrametri anapestici catalettici
179v-180r	522-546	due colonne	v. 522: tetrametro anapestico catalettico vv. 523-538: dimetri anapestici vv. 539-546: antode
180r- 181r	547-643	una colonna	v. 547: ⏑⏑⏑—⏑⏑ — — ⏑ — — —[594] vv. 548-610: tetrametri anapestici catalettici vv. 611-626: dimetri anapestici vv. 627-628: tetrametri anapestici catalettici vv. 629-636: strofe vv. 637-638: tetrametri anapestici catalettici vv. 639-643: trimetri giambici
181r-181v	644a-675	due colonne	vv. 644a-657: trimetri giambici vv. 658-660: tetrametri anapestici catalettici vv. 661-675: trimetri giambici
181v-182v	676-775	una colonna	vv. 676-684: *kommation* vv. 685-722: tetrametri anapestici catalettici vv. 723-736: dimetri anapestici vv. 737-752: ode vv. 753-768: tetrametri trocaici catalettici vv. 769-775: antode
182v -185r	776-1087	due colonne	vv. 776-784: antode vv. 785-800: tetrametri trocaici catalettici vv. 801-850: trimetri giambici vv. 851-858: strofe vv. 859-894: trimetri giambici vv. 895-902: antistrofe v. 903: trimetro giambico vv. 904a-914: canto vv. 915-923: trimetri giambici vv. 924/25-930: canto vv. 931-935: trimetri giambici vv. 936-945: canto vv. 946-949: trimetri giambici vv. 950-953: canto vv. 954-1057: trimetri giambici vv. 1058-1070/71: ode vv. 1072-1087: tetrametri trocaici catalettici
185r	1088-1096	una colonna	vv. 1088-1096: inizio antode
185r-188r	1097-1473	due colonne	vv. 1096-1100/1101: fine dell'antode vv. 1102-1117: tetrametri trocaici catalettici vv. 1118-1187: trimetri giambici vv. 1188/89-1194/95: strofe vv. 1196-1261: trimetri giambici vv. 1263/63-1268/69: antistrofe 1270a-1312: trimetri giambici vv. 1313-1322: strofe vv. 1323/24: tetrametro giambico catalettico

[594] Si tratta di un verso corrotto per come tramandato dai codici. Sulle diverse possibilità di ripristinare il verso per restituire la responsione con il v. 459 vd. GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. 228 e NAN DUNBAR, *Birds. Edited with introduction and commentary by Nan Dunbar*, cit., pp. 255-256.

			vv. 1325-1334: antistrofe vv. 1335-1336: trimetri giambici vv. 1337-1339: monodia del Parricida vv. 1340-1371: trimetri giambici vv. 1372/73-1415: prima e seconda monodia di Cinesia; monodia del sicofante.[595] vv. 1416-1469: trimetri giambici vv. 1470-1476: inizio strofe
188r	1476/77-1492/93	tre colonne	vv. 1477-1481: continuo strofe vv. 1482-1493: antistrofe
188r- 190r	1494-1753	due colonne	vv. 1494-1552: trimetri giambici vv. 1553-1563/64: strofe vv. 1565-1693: trimetri giambici vv. 1694/95-1704/05: antistrofe vv- 1706-1719: trimetri giambici vv. 1720-1753: canto finale
190r	1754-1765	tre colonne	vv. 1754-1765: conclusione del canto

Tabella 15 Impaginazione del testo *Uccelli, Urb. gr.* 141

Anche nella commedia degli *Uccelli* sono presenti *lineae vacuae*. Si riporta il dettaglio di queste ultime nella tabella sottostante.

Foglio	Versi	Numero di versi	Pari o dispari	*Linea vacua*
ff. 175r-177r	vv. 1-230	230	pari	*Linea vacua* post v. 230
ff. 177r-178r	vv. 231-343	113	dispari	assente
ff. 178r-178v	vv. 344-427	84	pari	assente
f. 178v[596]	vv. 428-433			
f. 178v	vv. 434-446	13	dispari	*Linea vacua* post v. 446
ff. 178v-179r	vv. 447-462	16	pari	assente
f. 179r	vv. 463-479	17	dispari	*Linea vacua* post v. 479
ff. 179r	vv. 480-487	8	pari	assente. μόνος ὀρθήν eccede la seconda colonna di scrittura e viene scritto a capo
ff. 179r-179v[597]	vv. 493-521			
ff. 179v-180r	vv. 522-546	25	dispari	*Linea vacua* post v. 546
ff. 180r-181r[598]	vv. 545-644a			
ff. 181r-181v	vv. 644b-675	32	pari	*Linea vacua* post v. 668 *Linea vacua* post v. 675
ff. 181v-182v[599]	vv. 676-775			
f. 182v	vv- 776-794	19	dispari	doppia *linea vacua* post v. 794
ff. 182v-185r	vv. 795-1087	293	dispari	*Linea vacua* post v. 847

[595] Per l'analisi di queste e delle seguenti monodie nella commedia delle *Rane* si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 105-170.
[596] Questi versi sono distribuiti su tre colonne di scrittura.
[597] Questi versi sono vergati su una sola colonna di scrittura.
[598] Questi versi sono vergati su una sola colonna di scrittura.
[599] Questi versi sono vergati su una sola colonna di scrittura.

				Linea vacua post v. 853/54 *Linea vacua* post v. 855/56 *linea erasa* post v. 977
f. 185r[600]	vv. 1088-1096			
ff. 185r-188r	vv. 1097-1475	379	dispari	f. 187r *linea vacua* post v. 1339
f. 188r[601]	vv. 1476-1493			
ff. 188r-189v	vv. 1494-1706	213	dispari	*Linea vacua* post v. 1572[602]
f. 189v	vv. 1707-1737	31	dispari	assente
f. 190r	vv. 1738-1753	16	pari	assente
f. 190r[603]	vv. 1754-1765			

Tabella 16 Lineae vacuae negli *Uccelli, Urb. gr.* 141

Si riportano di seguito le immagini dei casi sopracitati in cui nel manoscritto viene lasciato uno spazio bianco coincidente con la misura di un verso.

f. 177r: il v. 230 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

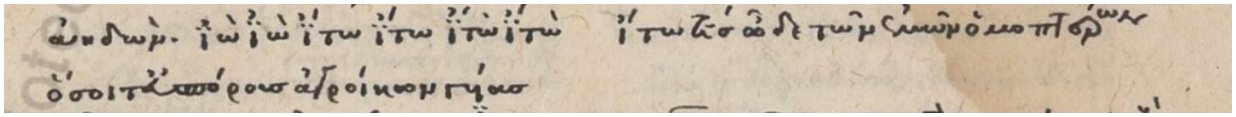


Figura 61 Urb. gr. 141, f. 177r

f. 178v: il v. 446 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

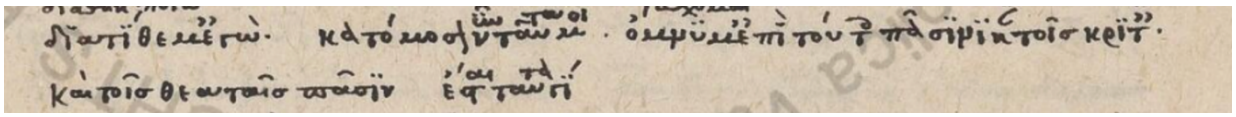


Figura 62 Urb. gr. 141, f. 178v

f. 179r: il v. 479 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

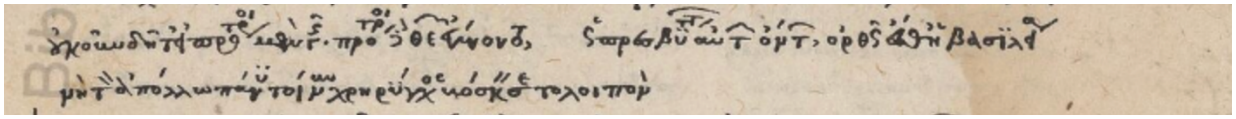


Figura 63 Urb. gr. 141, f. 179r

f. 180r: il v. 546 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

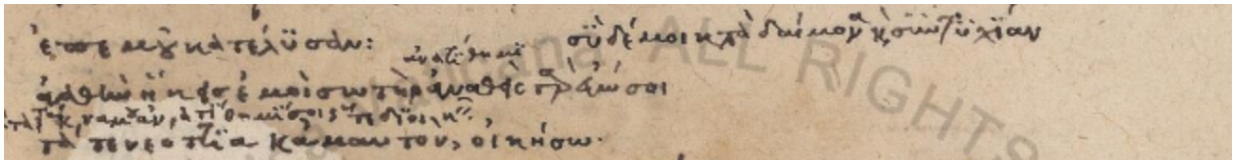


Figura 64 Urb. gr. 141, f. 179r

[600] Questi versi sono vergati su una sola colonna di scrittura.
[601] Questi versi sono distribuiti su tre colonne di scrittura.
[602] Ai ff. 188r-189v 213 versi sono distribuiti su 203 linee (i cinque vv. 1494-1498 sono scritti su sei linee; il v. 1500 è diviso su due linee; i tre vv. 1501-1503 sono scritti su quattro linee; i vv. 1553-1554; 1555-1556; 1557-1558; 1559-1560; 1561-1562; 1563-1564 sono accorpati; i due vv. 1586-1587 sono scritti su tre linee; i tre versi 1628-1630 sono scritti su quattro linee; i vv. 1694-1695; 1696-1697; 1698-1699; 1700-1701; 1702-1703; 1704-1705 sono accorpati). Al f. 188v si ha la *linea vacua* dopo il v. 1572.
[603] Questi versi sono distribuiti su tre colonne di scrittura.

f. 181v: il v. 668 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota; il v. 675 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

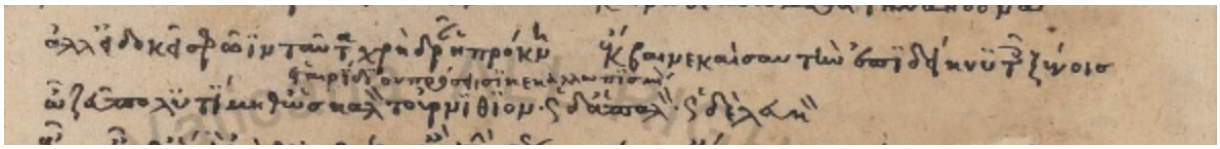


Figura 65 Urb. gr. 141, f. 181v, v. 668

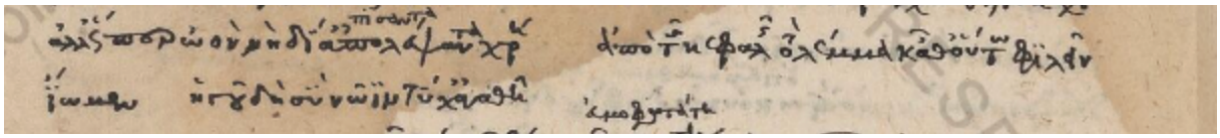


Figura 66 Urb. gr. 141, f. 181v, v. 675

f. 182v: il v. 794 termina nella colonna di destra e segue una doppia *linea vacua*.

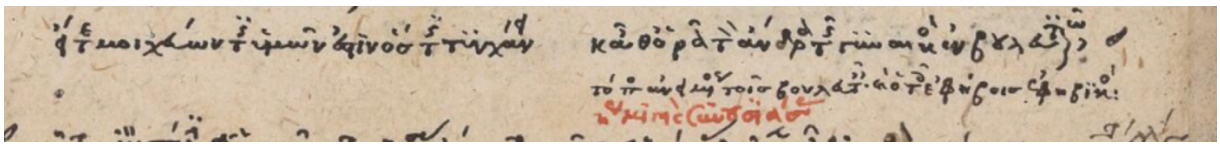


Figura 67 Urb. gr. 141, f. 182v

f. 183r: i vv. 847; 853/54 e 855/56 terminano nella colonna di sinistra e nelle rispettive colonne di destra sono lasciate le righe vuote.

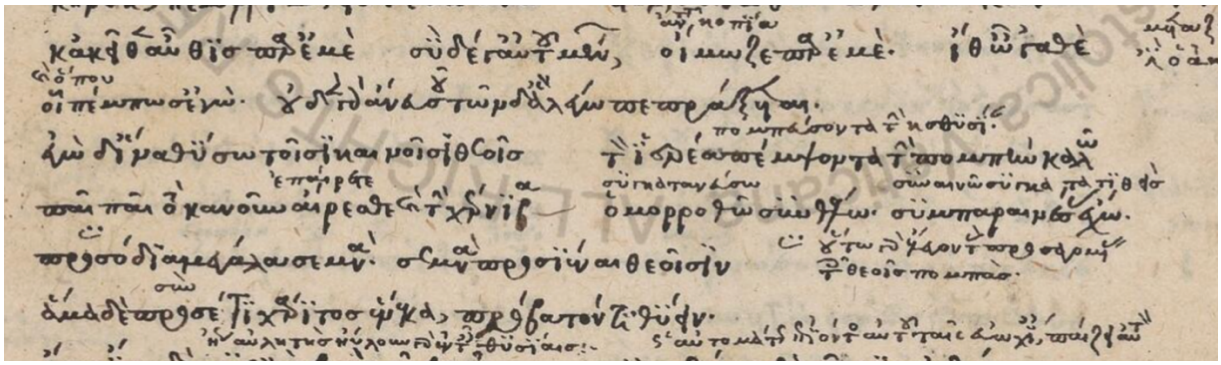


Figura 68 Urb. gr. 141, f. 183r

f. 187r: il v. 1339 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

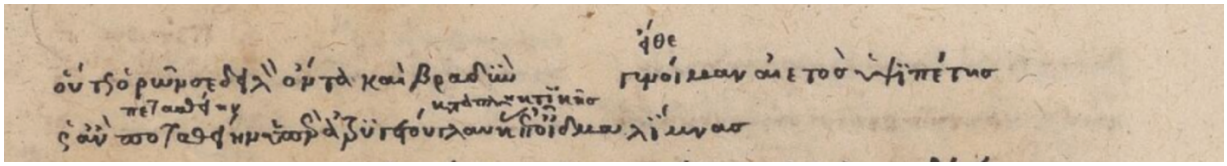


Figura 69 Urb. gr. 141, f. 187r

f. 189v: il v. 1572 termina nella colonna di sinistra e nella colonna di destra è lasciata la riga vuota.

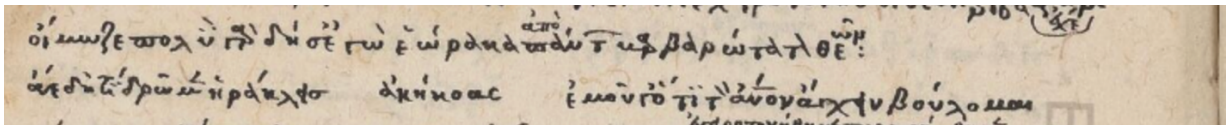


Figura 70 Urb. gr. 141, f. 189v

Come già osservato anche per le altre commedie, si riscontra la presenza di *lineae vacuae* nelle sezioni vergate su due colonne con un numero dispari di versi. L'analisi dei dati riportati nella tabella precedente evidenzia tuttavia alcune eccezioni a questa norma anche per la commedia degli *Uccelli.* Tali anomalie risultano interpretabili se si osserva il *layout*. Ai ff. 175r-177r sono contenuti 230 versi i quali vengono disposti dal copista su 231 linee e per tale motivo è presente una *linea vacua* al termine della pericope testuale. I vv. 56-57 sono vergati su tre linee di scrittura. L'anomalia ai ff. 177r-178r si giustifica osservando che i vv. 344-345 sono scritti dal copista su un'unica linea.

Al f. 182v 21 versi sono distribuiti su 20 linee di scrittura dal momento che quattro versi (vv. 781-784) sono disposti su tre linee. Inoltre, tra i vv. 794-795 viene lasciato uno spazio bianco, corrispondente all'estensione delle due colonne. Il lato destro è occupato dallo *sch.* al v. 794, vergato in inchiostro nero: τόπος ἀνειμένος τοῖς βουλευταῖς· καὶ ὁ τοῖς ἐφήβοις ἐφηβικός. Sotto, vergato in rosso, si trova lo *sch.* al v. 796: ἤγουν μιγείς συνουσιάσας.[604]

Al f. 183r la seconda parte del v. 846, pronunciata da Pisetero, viene dal copista vergata insieme al v. 847, interamente pronunciato da Pisetero. A destra di questo verso viene lasciata una *linea vacua*, forse perché serviva spazio per inserire lo *scholium* relativo al v. 849 (πομπεύσοντα τὴν ἐς θυσίαν). La *linea vacua* figura anche dopo il v. 853/54 e lo spazio lasciato vuoto a destra è occupato dallo *sch.* al v. 853/54 che recita: οὕτω γὰρ ἔλεγον τὰς προσαγομένας τοῖς θεοῖς πομπὰς. Una *linea vacua* viene lasciata anche alla destra del v. 855 dal momento che i vv. 855 e 856 sono accorpati e dunque vergati dal copista su un'unica linea.[605] Parimenti, in merito all'assenza di *linea vacua* al f. 189v occorre osservare che il copista dispone 31 versi su 24 linee di scrittura dal momento che i quattro vv. 1727-1730 vengono disposti su tre linee; i vv. 1731-1732 e 1733-1734 sono accorpati e i tre vv. 1735-1737 sono scritti su un'unica linea.

Negli *Uccelli* non sono presenti i nomi di personaggi. Il cambio di interlocutore è segnalato mediante l'uso di spazio bianco o con la virgola. Si segnalano i seguenti pochi casi in cui è presente il nome della *persona loquens*.[606] Ad eccezione del primo verso in cui il nome del

[604] Per l'immagine della disposizione testuale del f. 182v vd. *supra*, figura 67, p. 226.
[605] Per l'immagine della disposizione testuale del f. 183r vd. *supra*, figura 68, p. 226.
[606] Per l'*Urb. gr.* 141 alcuni dei casi di nome del personaggio confluito nel testo nella commedia degli *Uccelli* sono stati segnalati da VICTOR COULON, *Aristophane* with French translation by H. Van Daele, Paris, 1923-1930 (*Uccelli* nel t. III, 1928, p. 23 menziona i seguenti versi: 448, 646, 647, 648, 656, 1572); JOHN WILLIAMS – EARNEST CARY, *Collations of the manuscript of Aristophanes' Aves*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 1918, vol. 29, pp. 77-131: 82 menzionano i seguenti casi: 228, 448, 646, 648, 656, 1204, 1572; NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds*, cit., p. 61 segnala i seguenti casi: vv. 96, 228, 448, 646, 647. 648, 656, 1204, 1572.

personaggio è miniato in inchiostro rosso, negli altri casi lo scriba inserisce il nome della *persona loquens* scambiando le abbreviazioni dei nomi dei personaggi come parte del testo:

v. 1 ἐυελπίδης (il nome del personaggio è miniato in rosso)

v. 96 ἔποψ

v. 228 ἀηδὼν

v. 448 κήρυξ

v. 646 οἱ δύο

v. 647 οἱ δύο

v. 648 οἱ δύο

v. 661 U presenta *supra lineam* la *persona loquens* ἔποψ εἰς

v. 1102 U ha πε all'inizio del verso

v. 1204 ῞Ιρις

v. 1572 Τριβαλλὸς

La presenza di spazi bianchi nel mezzo del verso, lo spazio lasciato nel margine sinistro della prima colonna e lo spazio vuoto nell'intercolumnio – in corrispondenza del cambio di interlocutore come appare dal confronto con gli altri testimoni – sembrano suggerire che lo scriba intendesse inserire i nomi dei personaggi in un secondo momento, ma che poi tale operazione non abbia trovato compimento.

Gli *scholia* sono copiati di seguito al testo nei margini, nello spazio interlineare e talvolta anche nel mezzo della pagina, ma non finiscono mai per occuparla interamente.[607] Come osservato da Zacher, in questa commedia è difficile discernere tra *scholia* e glosse data l'esiguità di informazioni che le osservazioni trasmettono.[608]

- Rigatura

Si tratta di una rigatura ottenuta mediante incisione a secco. Dal foglio 67r, nel margine inferiore dal lato sinistro si vede il buco della foratura, visibile fino a 190v. Dal foglio 146v si vede il foro anche nel lato sinistro del margine superiore. Si tratta di fori di rigatura di tipo circolare.[609]

[607] Per gli *scholia* di questa commedia vd. CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., pp. 161 ss. e KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., pp. 585 ss.
[608] Ivi, p. 603.
[609] Per i fori di rigatura si rimanda a PAUL CANART, *Lezioni di paleografia e di codicologia greca*, Città del Vaticano, Tip. P.U.G., 1980, p. 78; MARIA LUISA AGATI, *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003, p. 181.

- Scrittura

Nel manoscritto figurano differenti tipi di scrittura. Secondo Stornajolo le mani sarebbero tre e la prima sarebbe paleograficamente riconducibile al XIV secolo; per Massa Positano le mani potrebbero essere o due o tre, dal momento che non è chiaro se due differenti mani abbiano apposto note marginali o se queste ultime si debbano a un solo copista.[610]

L'analisi paleografica evidenzia che una mano principale si è occupata di vergare il testo delle tragedie, quello delle opere contenute nei ff. 73-77 e il testo delle commedie. La medesima mano ha copiato anche i commenti e gli *scholia* alle tragedie e alle commedie. Inoltre, come già osservato da Zacher, allo stesso copista si devono anche le indicazioni dei personaggi.[611]

Per quanto concerne la scrittura di questo copista, si tratta di una minuscola semi-pura; fanno eccezione solo alcune lettere, tra cui ν e con minore frequenza anche α, γ, κ, τ (Tabella 17). Il modulo è piccolo e viene evitato il contrasto modulare. L'asse di scrittura è diritto, solo in alcuni casi tende leggermente a destra. Il tratto è fine; il *ductus* è chiaro. Inoltre, le parole sono sistematicamente separate. Viene fatto uso di spazi bianchi per indicare il cambio di battuta quando il nome della *persona loquens* non è indicato. Vi sono solo alcuni elementi corsivi – tra cui si segnala la β realizzato alle volte come una moderna *u* – e qualche legatura. Le legature più frequenti sono ει, αγ, εσ, ετ, σσ, υν (Tabella 18). Assenti sono invece svolazzi ed eccessivi prolungamenti nel tratteggio delle aste dei grafemi. Anche se non in misura consistente, sono presenti abbreviazioni per sospensione e segni tachigrafici e alle volte è chiaro che il copista, nel copiare dall'antigrafo, fraintende lo scioglimento delle abbreviazioni (quasi sistematico è lo scambio tra παρά e περί). Analizzando più nello specifico alcune lettere, occorre evidenziare che ι sottoscritto non è quasi mai presente e che in generale si assiste a un discreto polimorfismo dei singoli grafemi, i quali si possono presentare in forme differenti anche sul medesimo rigo. Esempi in tal senso sono il caso di α realizzato ora in tre tratti ora in due o nel caso di β eseguito o in due tratti o in un solo nella forma corsiva di *u*. Differenti forme assume anche la congiunzione καί, che, secondo la classificazione e la terminologia proposta da Agati, compare sia scritto per esteso – con le tre lettere minuscole – che abbreviato mediante segno tachigrafico – a forma di corno – che in forma corsiva – con κ minuscolo legato in modo corsivo (Tabella 19).[612]

---

[610] Vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 267 e WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem*, pars IV, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*, cit., p. LIII.

[611] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 584.

[612] Per la classificazione e per la terminologia vd. MARIA LUISA AGATI, *La congiunzione* και *nella minuscola libraria greca*, estratto da «Scrittura e Civiltà», n. 8. 1984, pp. 69-81.

Frequenti sono le aggiunte di lettere nello spazio interlineare, così come interventi correttivi, cancellature e glosse. Gli accenti e gli spiriti, di forma angolosa e piccola, sono quasi sempre presenti, anche se talvolta con errori. Nel manoscritto figura la punteggiatura. A tal proposito si può osservare che il copista utilizza sistematicamente la virgola anche con il valore di punto interrogativo, tradendo così la sua scarsa conoscenza in materia di punteggiatura.[613] Complessivamente l'aspetto d'insieme della pagina è dunque ordinato e simmetrico e la scrittura – una minuscola di area costantinopolitana riconducibile al XIV secolo – risulta regolare e ben leggibile.[614]

L'inchiostro è di colore marrone scuro, tendente al nero, fatta eccezione per le indicazioni dei nomi di *persona loquens*, che sono tendenzialmente vergate in inchiostro rosso.

Nei margini di pagina, sia laterali che inferiori e superiore, si trovano note e commenti, per lo più richiamati attraverso l'utilizzo di note di richiamo, come gli asterischi.

Si offrono di seguito tabelle riassuntive con i principali fenomeni discussi, concernenti le caratteristiche della scrittura dell'*Urb. gr.* 141.

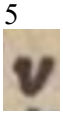
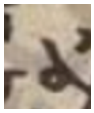
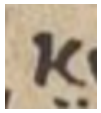
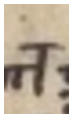
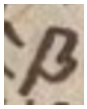
 f. 79v *Plut*., v. 5  f. 79v *Plut*., v. 5	 f. 79v *Plut*., v. 1  f. 79v *Plut*., v. 1	 f. 79v *Plut*., v. 7	 f. 79v *Plut*., v. 1	 f. 79v *Plut*., v. 21	 f. 79v *Plut*., v. 3  f. 85v *Plut*, v. 328

Tabella 17 Lettere particolari in *Urb. gr.* 141

f. 79r *Plut*., v. 20 αγ	f. 79r *Plut*., v. 9 σπ	f. 80r *Plut*., v. 42 ετ	f. 88r *Plut*., v. 428 εϛ	f. 85v *Plut*, v. 326 στ	f. 85v *Plut*., v. 328 ει	f.79r *Plut*., v. 2 υν	f. 92r *Plut*., v. 602 σσ

[613] Su questo aspetto vd. JOHN WILLIAMS WHITE – EARNEST CARY, *Collations of the manuscript of Aristophanes' Aves*, cit., p. 83.

[614] Per la datazione del manoscritto vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 267, ALEXANDER TURYN, *Studies in the manuscript tradition of Sophocles*, cit., p. 169 e RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 142, n. 186.

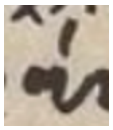
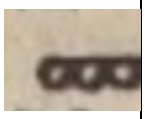
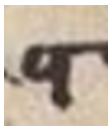
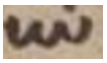
							

Tabella 18 Legature principali in *Urb. gr.* 141

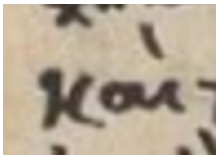
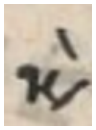
Καί esteso	Καί abbreviato per segno tachigrafico	Καί di forma corsiva
 f. 79v *Plut.*, v. 8	 f. 79v καί a corno, *Plut*., v 1.	 f. 88r, *Plut*., v. 424

Tabella 19 La congiunzione καί in *Urb. gr.* 141

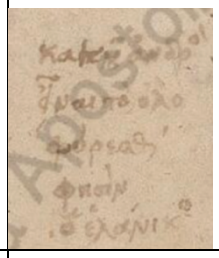
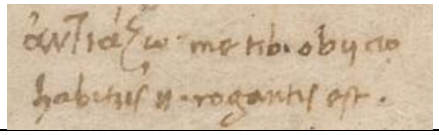
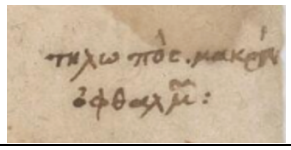
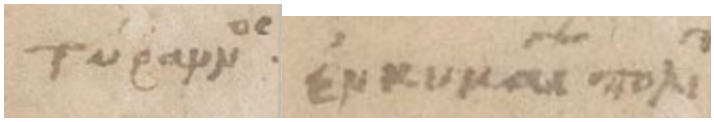
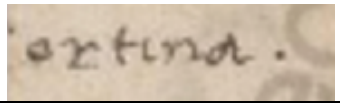
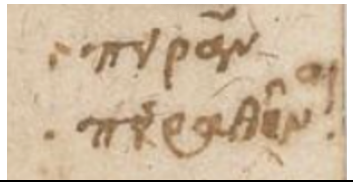
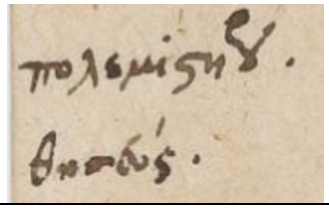
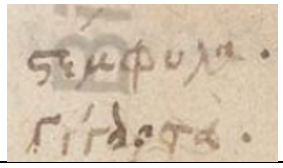
La scrittura dell'*Urb. gr.* 141 è stata accostata a quella del copista che ha vergato il manoscritto *Laur. Conv. Soppr.* 66.[615] Benché i due esemplari siano paleograficamente simili, essendo entrambi vergati in una minuscola erudita, occorre osservare che il manoscritto *Laurenziano* presenta però una maggiore inclinazione a destra dell'asse della scrittura e un aspetto meno simmetrico rispetto all'*Urbinate*.

Come detto, oltre a questa mano principale sul manoscritto *Urb. gr.* 141 compaiono anche altre mani. Stefec ha riconosciuto in alcune annotazioni marginali apposte sull'*Urbinate* la mano dell'umanista Angelo Vadio da Rimini, identificata tramite confronti paleografici con il manoscritto *Urb. lat.* 1346, firmato sia in greco che in latino al f. 76v dall'umanista il 16 ottobre del 1462.[616] Più in dettaglio, sul manoscritto *Urb. gr.* 141 la mano di Vadio compare ai ff. 3v, 4v-5v, 23r, 79v, 82r, 103v, 104v, 105r, 109v, 117v, 119r, 121v-122r.[617] Di seguito si riportano le immagini di queste annotazioni e le relative trascrizioni.

[615] Per questo accostamento vd. LUIGI BATTEZZATO, *I codici Laur. C.S. 66 + C.S. 139, Urb. gr. 141 + Ambr. 441 (H 77 sup.) e la tradizione manoscritta di Sofocle*, cit., p. 31. Per una riproduzione della scrittura di *Laur. Conv. Soppr.* 66 vd. KYELD MATTHIESSEN, *Studien zur Textüberlieferung der Hekabe des Euripides*, Carl Winter, Heidelberg, 1974, Tav. III.

[616] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 98. Per i rapporti tra questo umanista e la biblioteca di Federico da Montefeltro vd. *supra*, pp. 52-58.

[617] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 142, n. 186 si limita a indicare i fogli in cui compare la mano dell'umanista, senza specificare il contenuto delle annotazioni apposte.

foglio	immagine	trascrizione
3v		κακῶ ἄνδροι εἶναι τὸ ὅλο φόρεσθαι φησὶν ὅ ἑλάνικος
4v		ἀντιάζω: me tibi obiicio habetus et rogantis est
5r		τηλωπὸς μακράν ὀφθαλμῶν
5v		ἄγγελον πράγματα
23r		Τύραννος ἐν κυμαίων πολιτ<εία>
79v		<c>ortina
82r		πυρᾶν πειραθῆναι
103v		Πολεμιστηριου θησεύς
104v		στέμφυλα γίγαρτα

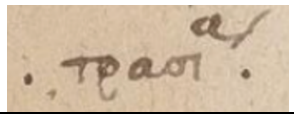
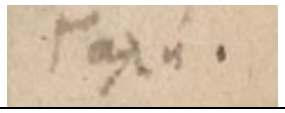
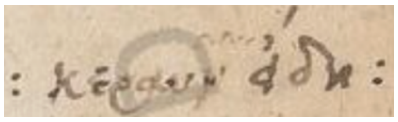
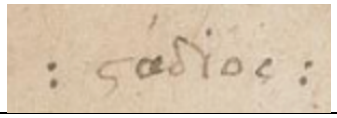
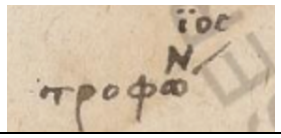
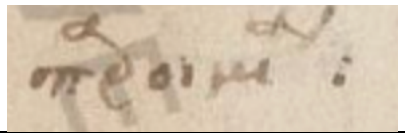
105r		τρασία
109v		γαλή
117v		κεραυνῶν εἴδη
119r		στάδιος
121v		τροφώνιος
122r		παροιμίαν

Tabella 20 Annotazioni di Angelo Vadio da Rimini, *Urb. gr.* 141

Come si evince dai dati riportati in tabella le annotazioni di Angelo Vadio sono vergate sia in latino che in greco, con il medesimo inchiostro di colore marrone chiaro. Figurano esclusivamente sui fogli contenenti le tragedie sofoclee e le commedie aristofanee e sono per lo più volte a spiegare il significato di parole rare o difficili o a segnalare alcune parole pregnanti o opere. In merito all'analisi paleografica della mano greca di Vadio si può osservare che la sua scrittura è regolare e ordinata, priva di legature, caratterizzata da una leggera inclinazione a destra e dall'utilizzo di alcune lettere maiuscole, su tutte ν.

Di una mano differente sembrano i titoli posti sopra ai due disegni che figurano ai ff. 8v e 11v, rispettivamente γραμματα e γραφις.

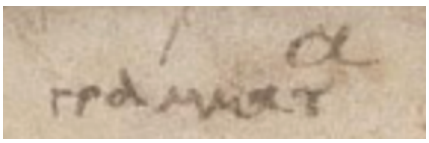


Figura 71 Urb. gr. 141, f. 8v

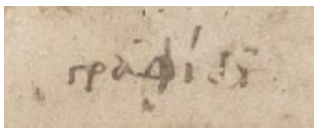


Figura 72 Urb. gr. 141, 11v

Allo stesso modo, a un altro copista sembra appartenere l'annotazione ai ff. 8v-9r, collocata nel margine superiore e vergata in un inchiostro marrone più chiaro.

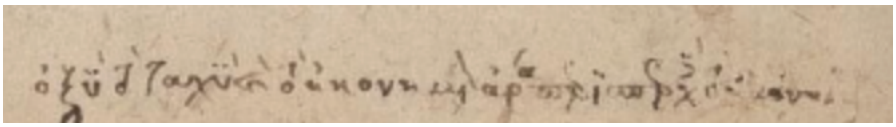


Figura 73 Urb. gr. 141, f. 8v[618]

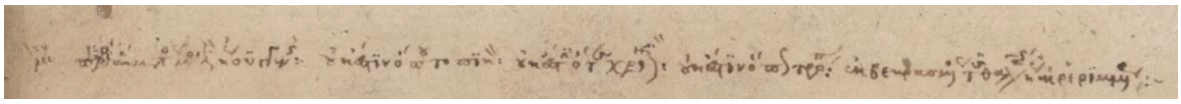


Figura 74 Urb. gr. 141, f. 9r[619]

Nel frontespizio pergamenaceo impreziosito dallo stemma di Federico da Montefeltro figura il testo del titolo che comprende nome dell'autore, titolo dell'opera, espressi sia in greco che in latino, a righe alternate in inchiostro blu e rosso, in un'elegante scrittura capitale di mano del XV secolo. Dal punto di vista paleografico si può osservare che il titolo è vergato da un miniatore incolto come sembrano comprovare alcuni errori presenti in esso: le desinenze AE; la separazione del nome di Aristofane nella scrittura greca; l'aplografia *quatuor* in luogo della forma *quattuor*.[620]

Infine, a causa dell'esiguità delle lettere tracciate, problematico è stabilire se alcuni degli interventi correttivi apposti sul codice (siglati di seguito come U^{pc}) siano da ricondurre alla mano principale o siano invece da ascrivere a una mano differente.

- Decorazione

La decorazione che figura nel codice appare coeva alla scrittura. Al f. 1r si trova una banda decorativa disposta orizzontalmente e, inoltre, la pagina risulta impreziosita dalla decorazione della lettera iniziale, vergata in inchiostro rosso. Al f. 4 r nel margine laterale destro compare il seguente disegno, sopra al quale si trova scritto ὅπως, ὡς, ὥστε.

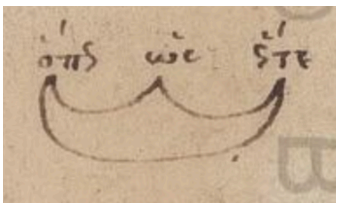


Figura 75 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 4r

[618] ὀξὺ τὸ ταχὺ καὶ τὸ ἠκονη μὴ ἄρα περσιπερχὴς.
[619] πρὸς αἵματος ἐμοιγ' ἡ συγγενὴς: οὐκ ἔστιν ὅ που το πικεῖν: οὐκ ἔστιν ὅτε χρονεῖν: οὐκ ἔστιν ὅπερ τρόπον: ἐκβεβρασμένος τῆς θαλάσσης ἤ ἐκρεριμμενη.
[620] Per la menzione di alcuni di questi errori vd. WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem*, pars IV, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*, cit., p. LIII. Come osserva Massa Positano, la separazione del nome greco di Aristofane mediante trattino potrebbe dipendere dal modello seguito dal miniatore, in cui verosimilmente il nome del commediografo cadeva a fine riga. Probabilmente dallo stesso esemplare di riferimento deriva anche la forma dello spirito su α, tracciato secondo l'antica consuetudine (Ivi, p. LIII).

Al f. 8v compare un disegno nel margine superiore, accompagnato dalla scritta Γραμματα, vergata da una mano differente rispetto a quella che commenta il disegno.

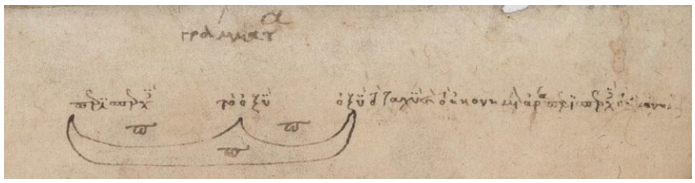


Figura 76 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 8v[621]

Nel f. 11v si trova un disegno nel margine superiore, introdotto dalla scritta Γραφις, sopra commentata.

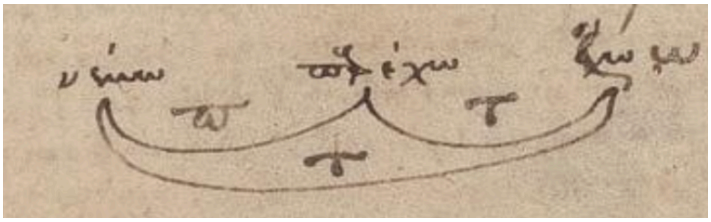
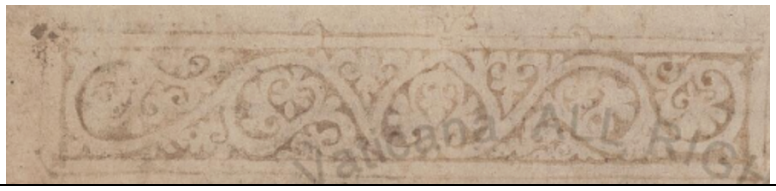
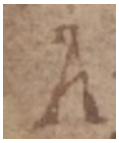
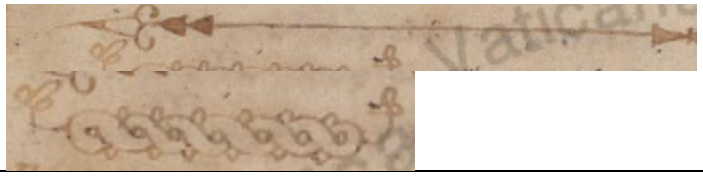
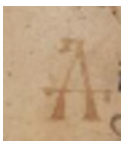
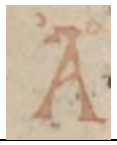
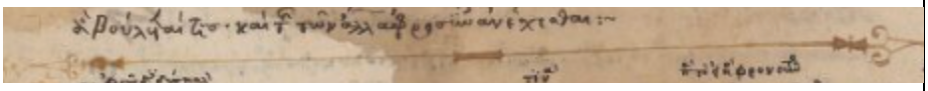
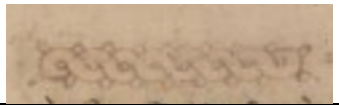
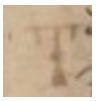
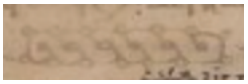


Figura 77 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 11v[622]

Sul medesimo foglio trova spazio una cornice per marcare la fine dell'*Aiace* e l'inizio dell'*Elettra*. Inoltre, la pagina è impreziosita dalle lettere iniziali, vergate in inchiostro rosso. Queste ultime compaiono anche al f. 12r. Al f. 23r, in cui inizia l'*Edipo Re*, è presente una cornice ornamentale atta a separare la fine del dramma precedente, così come trova spazio la lettera inziale in inchiostro rosso. Anche al f. 34r, che contiene l'*incipit* dell'*Antigone*, compaiono la cornice di separazione e la lettera iniziale vergata in rosso, la quale figura anche al f. 53v e 78r. Al f. 79r per segnalare l'*incipit* del *Pluto* si trovano la cornice di separazione e la lettera iniziale in rosso. Al f. 101v la conclusione del *Pluto* è marcata dalla cornice. Al f. 102r figura la cornice di separazione e la lettera iniziale in rosso, così come ai ff. 145r, 145v, 174v e 175r.

foglio	decorazione	lettera iniziale
1r		

[621] L'annotazione apposta sopra al disegno vergata in una scrittura di modulo più piccolo risulta di maggior difficile lettura nella parte terminale. Si tratta di una glossa lessicale, da sinistra a destra la trascrizione sembra la seguente: περισπερχὲς - τὸ ὀξὺ - ὀξὺ τὸ ταχύ καὶ τὸ ἠκονημένον ἄρα περισπερχὲς.
[622] Anche in questo caso si ha una glossa lessicale νέμω - παρέχω - ἔχω(..).

11v		
12r		
23r		
34r		
53v		
78r		
79r		
101v		
102r		
145r		

174v		
175r		

Tabella 21 Decorazione *Urb. gr.* 141

- Stemma[623]

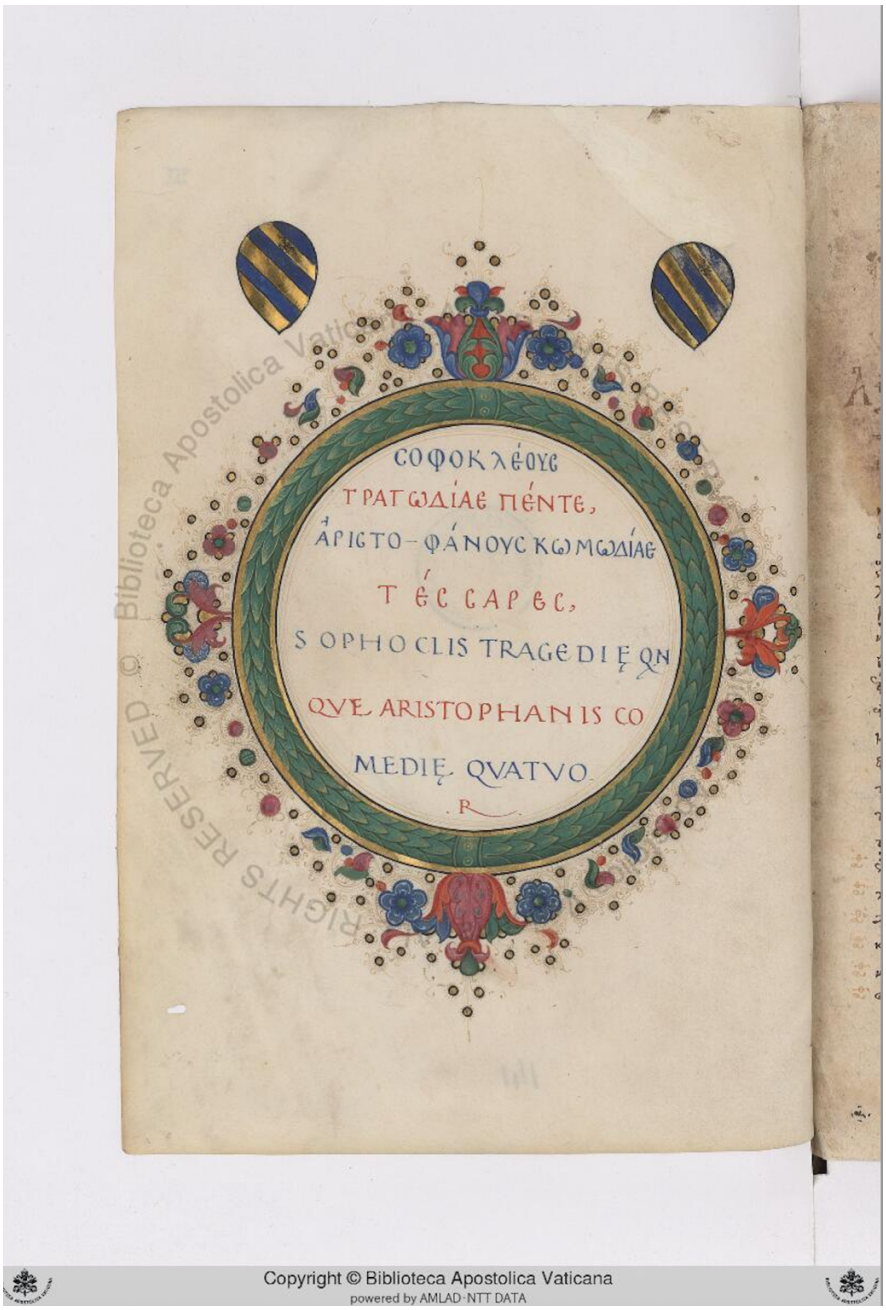


Figura 78 Urb. gr. 141, Stemma federiciano

[623] Per l'analisi dello stemma si sono consultati principalmente i seguenti lavori: COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit.; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, cit.; *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, cit.; RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit.; ANTONIO MANFREDI – FRANCESCA POTENZA, *I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455*, cit.; ALBERT MARTIN, *Le Manuscrit d'Isocrate urbinas CXI de la Vaticane*, cit.; PASQUALE MASSIMO PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Edizioni Dedalo, Bari, 2003; JONATHAN JAMES GRAHAM ALEXANDER, *The Painted Book in Renaissance Italy 1450-1600*, New Haven and London, Yale University Press, 2016; SILVIA MADDALO – MICHELA TORQUATI, *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza*, cit.

Il manoscritto si caratterizza per la presenza di un duplice stemma federiciano sul lato carne del terzo foglio di guardia che riveste il manoscritto (Figura 78). Lo stemma è di tipo semplice (o minor) e non presenta lettere compendiarie. Lo stemma si trova associato al cerchio per il titolo, elemento ornamentale peculiare del periodo ducale. Il cerchio presenta una decorazione a foglie lanceolate, di colore verde, orientate in senso antiorario. Si rileva la presenza di giunture in corrispondenza del punto cardinale nord e sud, senza inversione nell'andamento del decoro. La decorazione esterna al cerchio, di tipo circolare, è costituita da una trama variamente espansa di viticci sottili realizzati con un inchiostro marrone chiaro. A impreziosire questa trama si trovano elementi floreali in colore blu e viola nonché numerosi punti in oro, bordati di nero. All'interno del cerchio, su uno sfondo vuoto, figura il testo del titolo che comprende nome dell'autore, titolo dell'opera, espressi sia in greco che in latino, a righe alternate in inchiostro blu e rosso, in un elegante scrittura capitale di mano del XV secolo.[624] La decorazione è una miniatura a tutta pagina.

Il modello della decorazione di *Urb. gr.* 141 si ritrova riprodotto anche in *Urb. gr*. 111, altro codice appartenuto alla collezione libraria di Angelo Vadio, come comprovato dalla presenza di sue annotazioni marginali.[625]

[624] Per le caratteristiche paleografiche del titolo vd. *supra*, p. 234.
[625] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 146, n. 192.

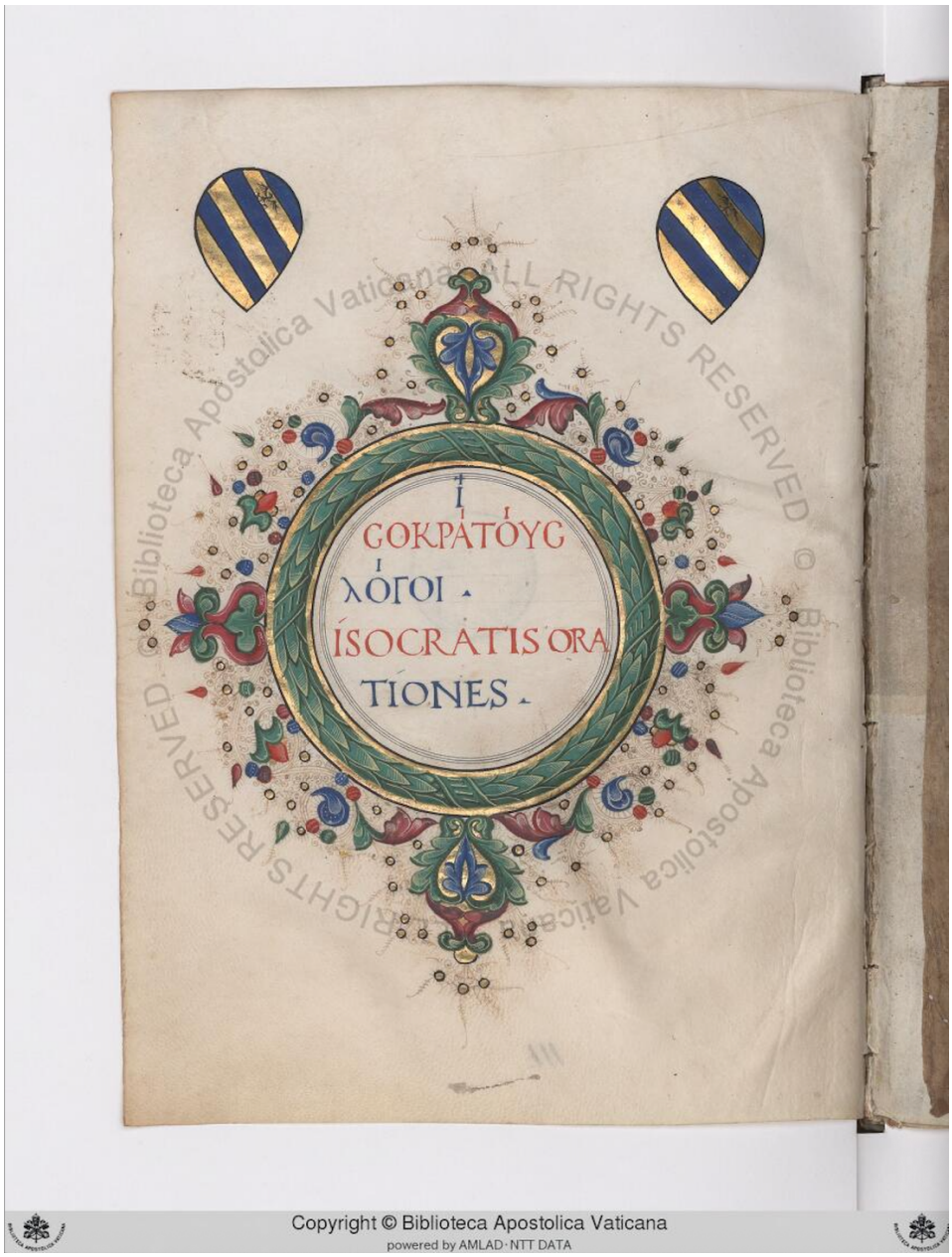


Figura 79 Urb. gr. 111, Stemma federiciano

La miniatura di quest'ultimo è così descritta da Martin:

> sur le verso du second de ces feuillets, nous trouvons le blason de cette maison répété de chaque côté du feuillet, à droite et à gauche. Au-dessous des blasons, le titre de l'ouvrage, en grec et en latin Ἰσοκράτους λόγοι. Isocratis orationes, est enfermé dans une couronne de laurier, entourée elle-même d'ornements qui remplissent presque tout le feuillet.[626]

Lo studioso, utilizzando lo stemma come elemento datante, si limita a dire che tale stemma appartiene alla casa dei Montefeltro e non a quella Della Rovere e che dunque è antecedente al 1508, ipotizzando comunque che più probabilmente sia stato annesso sotto Federico da

[626] ALBERT MARTIN, *Le Manuscrit d'Isocrate urbinas CXI de la Vaticane*, cit., pp. 2-3.

Montefeltro e non Guidubaldo.[627] Ancora Pinto nel 2003 sostiene che l'*Urb. gr.* 111 è «entrato a far parte della biblioteca dei duchi di Urbino prima del 1504, probabilmente già sotto Federico da Montefeltro».[628] Già Stornajolo nel 1895 aveva però chiarito che si trattava di una annessione compiutasi in età federiciana, dal momento che così descrive la miniatura del codice *Urb. gr.* 111: «in summa pagella dextrorsum et sinistrorsum insunt duae tesserae gentiliciae minores ducis urbinatium Friderici, quae aquilam tantum, uti insigne familiare, praebent».[629]

Lo stemma semplice (detto anche tessera minor) – a forma di scudo rovesciato, ripartito in sei bande alternate in oro e blu – può essere sia del periodo comitale che del periodo ducale, come suggerisce l'analisi di tale forma di stemma nei codici *Urbinates Graeci.* Lo stemma semplice può infatti comparire associato alle lettere compendiarie F.C. (vd. *Urb. gr.* 7), F.D. (vd. *Urb. gr.* 148), oppure presentarsi senza lettere, come nel caso di *Urb. gr*. 111, 113, 136 e 141.

Fronzi nella propria tesi concernente i manoscritti greci di Palla Strozzi confluiti nella biblioteca urbinate dedica una sezione all'analisi dell'araldica federiciana. In tale luogo egli considera *Urb. gr*. 111 l'unico caso di manoscritto con stemma del periodo comitale associato al cerchio, non conteggiando *Urb. gr*. 141 nel novero di codici con stemma.[630] L'*Urb. gr*. 111 è datato da Fronzi al periodo comitale (ante 1474) sulla base dell'affermazione di Stornajolo: «antiquiores, ut mihi videtur, tesseare gentiliciae Friderici, unam aquilam nigram aut ad summum tres praebent».[631]

Come sopra ricordato, lo *scriptor* della vaticana, nell'analisi del codice *Urb. gr*. 111, descrive la decorazione come composta di «duae tesserae gentiliciae minores ducis urbinatium Friderici».[632] Interessante è osservare la descrizione di Stornajolo in merito al codice *Urb. gr.* 141, che, come detto, presenta una decorazione uguale a quella di *Urb. gr.* 111. A proposito del codice *Urb. gr.* 141 Stornajolo scrive: «in summo folio duae tesserae gentiliciae parvae comitis

[627] Ivi, p. 3: «On ne peut pas descendre au delà de 1508, car c'est à cette époque que s'éteint la première maison d'Urbin et le blason que nous trouvons sur notre ms. est celui des Montefeltri; le ms. n'a donc pu être acquis que par Federico ou Guido Ubaldo».
[628] PASQUALE MASSIMO PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, cit., pp. 38-39.
[629] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 173. (In cima al foglio, a destra e a sinistra sono inserite due stemmi minori del duca di Urbino Federico, che offrono come stemma familiare soltanto l'aquila. Traduzione mia).
[630] RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., p. 59.
[631] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XVI, citato da RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., p. 37, nota 4. (Gli stemmi più antichi di Federico – a mio avviso – mostrano una sola aquila o al massimo tre. Traduzione mia).
[632] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 173. (Due stemmi minori del duca di Urbino Federico. Traduzione mia).

Friderici».[633] Il confronto tra le descrizioni di *Urb. gr.* 111 e 141 mostra, dunque, un'oscillazione nell'utilizzo dei termini *comes* e *dux*.

Si rende necessario analizzare anche l'altra parte della miniatura: la decorazione del cerchio. L'analisi degli stemmi nei codici *Urbinates Graeci* evidenzia che tale elemento non si trova mai associato agli stemmi comitali, mentre tutti i codici con le lettere compendiarie ducali presentano il cerchio per il titolo come ulteriore elemento decorativo.[634] Se *Urb. gr.* 111 e 141 fossero del periodo comitale, costituirebbero dunque le uniche due eccezioni in questo quadro.

Inoltre, anche l'analisi della posizione della miniatura all'interno dei codici permette di formulare alcune conclusioni circa l'attribuzione di questi due codici a uno specifico momento della storia della formazione della biblioteca urbinate. I codici del periodo comitale presentano lo stemma miniato sul primo o sui primi fogli di scrittura.[635] I codici del periodo ducale, invece, hanno tendenzialmente la miniatura su un foglio senza scrittura, nella maggior parte dei casi aggiunto per contenere lo stemma e il cerchio per il titolo. Più in dettaglio si può osservare che i codici del periodo ducale che hanno lo stemma e la decorazione per il cerchio sulla stessa pagina presentano sempre tale decorazione su un foglio senza scrittura, aggiunto apposta per contenere l'apparato decorativo;[636] i codici che presentato decorazione per il cerchio e stemma su pagine diverse hanno la decorazione per il cerchio su un foglio senza scrittura e lo stemma su un foglio scritto.[637] Sia *Urb. gr.* 111 che 141 presentano la decorazione del cerchio e lo stemma su una stessa pagina, in particolare sul lato carne di un foglio pergamenaceo aggiunto per contenere l'apparato decorativo.

Analizzando nella loro globalità i tredici codici urbinati greci privi di lettere compendiarie – più difficili da datare – dei quali fanno parte sia *Urb. gr.* 111 e 141 emerge che tre di essi (*Urb. gr.* 112, 135 e 136) non hanno la decorazione per il cerchio e che inoltre presentano lo stemma sul primo foglio di scrittura. Sulla base delle caratteristiche sopra enucleate si può concludere che furono acquisiti prima del 1474.[638]

Gli altri dieci codici privi di lettere compendiarie presentano tutti la decorazione del cerchio per il titolo: due hanno lo stemma e la decorazione per il cerchio su pagine diverse (*Urb. gr.* 32

---

[633] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 267. (Alla sommità del foglio [ci sono] due piccoli stemmi del conte Federico. Traduzione mia).
[634] Si rimanda per l'analisi dei codici all'Appendice VI, pp. 660-665.
[635] Vd. codici comitali con lettere compendiarie: *Urb. gr.* 2, 7, 34, 36, 43, 46, 101, 114, 115, 116, 131 e 137.
[636] Vd. i seguenti casi di codici sicuramente ducali per la presenza di lettere compendiarie: *Urb. gr.* 16, 17, 18, 22, 37, 42, 44, 49, 61, 69, 78, 80, 84, 85, 94, 99, 102, 128, 129, 130, 140, 146, 148, 157.
[637] Vd. i seguenti codici sicuramente ducali per lettere compendiarie: *Urb. gr.* 15, 20, 21.
[638] L'acquisizione di questi manufatti durante il periodo comitale oltre che dall'apparato decorativo risulta comprovata anche dall'analisi della provenienza di questi tre codici, ovvero l'*atelier* fiorentino del cartolaio Vespasiano da Bisticci, primo fornitore di codici per la biblioteca di Federico, il quale invia a Urbino il maggior numero di manoscritti prima del 1474.

e 33), gli altri otto sulla stessa pagina (*Urb. gr.* 64, 98, 99, 111, 113, 139, 140 e 141). Di questi dieci, Fronzi considera ducali il 32, 33, 64, 98, 99, 113 e 139, non conteggiando il 140 e il 141 e ritenendo comitale, per quanto affermato sopra, il 111. Di questi ultimi dieci codici citati sicuramente sono appartenuti a Vadio i numeri 64, 98 e 99, ritenuti da Fronzi ducali per la decorazione del cerchio. Nessun manoscritto appartenuto a Vadio presenta uno stemma sicuramente comitale, dal momento che non vi sono codici miniati con le lettere F.C. annotati dall'umanista. Tra i manoscritti certamente appartenuti a Vadio (51) quelli che ricevono lo stemma sono decorati con uno stemma ducale.[639] Più in dettaglio, la situazione si presenta come segue: i codici *Urb. grr*. 37, 44, 61, 66, 78, 85, 94, 102, 108, 129, 146, 148 e 159 presentano lettere compendiarie ducali, mentre i codici *Urb. grr*. 64, 98 e 99 sono ricondotti da Fronzi al periodo ducale sulla base della decorazione.

A patto di accettare dal punto di vista metodologico la decorazione miniata come elemento datante, poiché *Urb. gr.* 111 e 141 hanno la decorazione del cerchio per il titolo, elemento proprio degli stemmi del periodo ducale, e inoltre hanno lo stemma e la decorazione del cerchio per il titolo sulla stessa pagina, aggiunta apposta per contenere l'apparato decorativo, si ritiene che non siano del periodo comitale, ma ducale, e che perciò la loro annessione alla biblioteca federiciana sia successiva al 1474.

L'ipotesi di datazione ducale di questi codici, basata sull'analisi della miniatura, conferma dunque l'argomento formulato da Stefec, secondo il quale i manoscritti di Vadio vennero annessi probabilmente dopo la morte dello stesso umanista, che deve essere avvenuta poco prima del 1482.[640] Anche la biografia di Vadio, delineata da Stefec, sembra muovere nella direzione di un'acquisizione di *Urb. gr.* 111 e *Urb. gr.* 141 successiva al 1474: l'umanista nel 1475 si trova tra Padova e Vicenza, dal settembre 1476 è attestato per due anni come insegnante a Cesena, da dove poi le sue tracce scompaiono.[641]

[639] Si considerano codici certamente appartenuti alla collezione dell'umanista gli esemplari annotati o copiati – integralmente o in parte – da Vadio stesso, nonché i manoscritti per i quali Stefec ha ricostruito le vicende di acquisizione individuando i luoghi di acquisto in Creta, Costantinopoli, Cipro e l'Italia. Si tratta dei seguenti esemplari *Urb. gr.* 6, 37, 39, 44, 47,50, 51, 52, 55, 61, 64, 65, 66, 67, 68, 78, 81, 85, 91, 94, 95, 98, 99, 102, 103, 104, 108, 110, 111, 117, 118, 119, 120, 122, 127, 129, 141, 144, 145, 146, 148, 150, 152, 154, 155, 156, 158, 159, 160, 161e R429. Vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 95-198 e per il dettaglio relativo a ogni singolo codice vd. Appendice III, pp. 127-129.
[640] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 96, 122.
[641] Ivi, pp. 121-122.

- Annotazioni marginali

All'interno del manoscritto figurano annotazioni marginali. In alcune di esse Stefec ha riconosciuto la mano dell'umanista Angelo Vadio da Rimini. L'altra mano, probabilmente sempre del XIV-XV secolo, resta invece da identificare.[642]

- Legatura

La legatura non è originale, ma è riconducibile all'età moderna.[643] La copertina è in cartone ed è rivestita di cuoio, di colore marroncino con semplici decorazioni in colore oro sui piatti e sul dorso. Si possiedono alcune informazioni circa la legatura originaria dall'*Indice Vecchio*, all'interno del quale il manoscritto viene descritto come legato 'in croceo'.

2.4.4 NOTA AL TESTO

L'importanza del manoscritto in relazione alla parte sofoclea è già stata oggetto di analisi da parte della critica.[644] Si ripercorrono in questa sezione le principali tappe dello studio filologico concernente il testo aristofaneo, con particolare riferimento alle commedie tradite dal manoscritto *Urb. gr.* 141 (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Uccelli*), dopo una breve premessa sul ruolo dei manoscritti di Aristofane nelle edizioni critiche ottocentesche e novecentesche, volta a evidenziare l'importanza attribuita in quegli studi al codice *Urb. gr.* 141.[645] L'edizione di Porson (1820), [646] che considera ventisette manoscritti, include l'*Urb. gr.* 141**,** che l'autore dichiara essere stato collazionato da Zaccagni ed edito da Kuster.[647] Nell'edizione del *Pluto* il

---

[642] Per la mano di Angelo Vadio da Rimini vd. Ivi, p. 142, n. 186 e per le immagini e le trascrizioni delle annotazioni poste dall'umanista vd. *supra* Tabella 20, pp. 232-233.

[643] Quasi la totalità delle legature originarie di età federiciana si è persa. In relazione alle cause e al momento storico di tali perdite vd. *supra*, pp. 62-63; 81-82.

[644] Per un giudizio sulla parte sofoclea del codice si rimanda ad ALEXANDER TURYN, *Studies in the manuscript tradition of Sophocles*, cit., pp. 169 ss. e relativa bibliografia.

[645] Tra le edizioni a stampa del Cinquecento citate in precedenza e i lavori che verranno menzionati nella rassegna seguente si ricordano almeno l'edizion di Biset del 1607 e quella di Bergler del 1760, rispettivamente ÉDOUARD BISET, *Aristophanis Comoediae undecim cum scholiis antiquis*, quae studio & opera nobilis viri Odoardi Biseti Carlaei sunt quamplurimis loci accurate emendata, & perpetui nouis scholiis illustrata. Ad quae etiam accesserunt eiusdem in duas posteriores noui commentarij: opera tamen & studio Aemylij Francisci Porti ... ex Biseti autographo excripti & in ordinem digesti. Quae ad hanc editionem accesserunt praeterea, pagina 36. demonstrat, Aurelia Allobrogum 1607 e STEPHAN BERGLER, *Aristophanis comoediae undecim*, Graece et Latine, ad fidem optimorum codicum mss. emendatae cum nova octo comoediarum interpretatione latina, & notis ad singulas ineditis S. Bergleri nec non C.A. Dukeri ad quatuor priores, accedunt deperditarum comoediarum fragmenta, a T. Cantero et G. Coddaeo collecta, earumque indices a J. Meursio & J.A. Fabricio digesti, curante P. Burmanno Secundo, qui praefationem praefixit, tomus II, Lugduni Batavorum 1760.

[646] RICHARD PORSON, *Notae in Aristophanem quibus Plutum Comoediam partim ex eiusdem recensione partim e manuscriptis emendatam et variis lectionibus instructam praemisit et collationum appendicem adiecit Petrus Paulus Dobree*, Cantabrigiae 1820.

[647] LUDOLPH KÜSTER, *Aristophanis Comoediae undecim, Graece et Latine, ex codd. mss. emendatae: cum scholiis antiquis, inter quae scholia in Lysistratam ex cod. Vossiano nunc primum in lucem prodeunt. Accedunt notae virorum doctorum in omnes comoedias; inter quas nunc primum eduntur Isaaci Casauboni in Equites; illustriss.*

codice *Urb. gr.* 141 compare in apparato ai vv. 81; 126; 157; 164; 216; 291; 314; 329; 476; 478; 481; 483; 499; 528; 563; 583; 606; 619-626; 640; 861; nelle *Nuvole* ai vv. 325; 357; 431; 484; 593; 704; 893; 915; 1378; nelle *Rane* ai vv. 304; 354; 359; 568; 931; 970; 1022; 1051; 1077; 1083; 1215; 1337; 1563; 1574 e infine negli *Uccelli* ai vv. 210; 511; 659; 660; 779; 1072; 1244; 1471; 1506; 1537; 1629; 1670.

Di poco successiva, nel 1829, è l'edizione delle commedie di Aristofane approntata da Bekker.[648] Egli edita integralmente l'autore comico basandosi su due manoscritti, R e V, attribuendo maggior importanza al primo dei due.

A partire dalla fine degli anni Venti dell'800 e nel decennio successivo – con la comparsa dei lavori del Lachmann relativi a Catullo e Tibullo – si assiste a una svolta nella tendenza degli studi. In primo luogo, maggiore attenzione viene rivolta alla storia della tradizione del testo e ci si focalizza sulla costituzione e trasmissione del corpo scoliastico congiunto al testo delle commedie, aspetto che interseca il problema di costituzione e datazione dell'archetipo. In secondo luogo, le ricerche muovono nella direzione dell'analisi dei rapporti tra testimoni. Compaiono inoltre studi relativi alle singole commedie o a gruppi di drammi. In tali lavori l'attenzione è rivolta all'analisi dei rapporti tra testimoni.[649]

Un momento di snodo per la storia del codice *Urb. gr.* 141 è costituito dalla pubblicazione delle collazioni del manoscritto realizzate da Von Velsen. Il codice viene utilizzato come testimone principale per le edizioni del *Pluto* e delle *Rane*, entrambe edite nel 1881.[650] Per la

*Ezech. Spanhemii in tres priores; et Richardi Bentleji in duas priores comoedias observationes. Omnia collegit et recensuit, notasque in novem comoedias, et quatuor indices in fine adjecit Ludolphus Kusterus***,** Amstelodami, sumptibus Thomae Fritsch, bibliop. Lipsiensis, 1710.

[648] IMMANUEL BEKKER, *Aristophanis comoediae cum scholiis et varietate lectionis*, Londini, sumtibus Whittaker, Treacher, et Arnot, 1829. In parallelo escono anche i lavori di Bothe: FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* I. *Ranae Plutus Pax*, Lipsiae, 1828; FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* II. *Acharnenses Vespae Aves*, Lipsiae, 1829 e FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* III. *Lysistrata Thesmophoriazusae Ranae*, Lipsiae, 1845[2] e di poco successiva è l'edizione di Holden, HENRY ARTHUR HOLDEN, *Aristophanis Comoediae undecim*, textum ad fidem optimorum librorum emendatum notulisque subinde criticis exornatum usibus scholarum accommodatat indicem nominum adjunxit H.A. Holden, Londini 1848.

[649] Vd. RUDOLPH SCHNEE, *De Aristophanis codicibus capita duo*, Halle, Formis Ploetzianis, 1876 dedicato all'analisi dei *Cavalieri*, *fabula* per la quale viene proposto uno stemma bipartito in due rami rappresentati rispettivamente da R da un lato e da V e i *recentiores* dall'altro, benché rimanga insoluta la *quaestio* relativa ai rapporti tra V e i *recentiores*. Non viene cioè spiegato se V e i *recentiores* discendano da un modello comune a V oppure da un testimone parallelo a V. Si vedano inoltre GUSTAV BÜNGER, *De Aristophanis Equitum, Lysistratae, Thesmophoriazusarum apud Suidas reliquiis*, Argentorati, 1878 e GUSTAV BÜNGER, *De Ranarum apud Suidas reliquiis*, Progr. Freiburg, 1881. In linea con Dindorf, Bünger rileva l'importanza della Suda ai fini della costituzione del testo delle commedie, importanza che traspare maggiormente qualora si consideri in primo luogo l'antichità del lessico bizantino e in secondo luogo il fatto che la Suda, al pari di R, deriva da un testimone contenente le undici commedie. Si veda anche KARL KÜHNE, *De codicibus qui Aristophanis Ecclesiazusas et Lysistratam exhibent*, Halis Saxonum, 1886.

[650] ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Plutus* recensuit Adolphus Von Velsen, Teubener, Leipzig, 1881; ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Ranae*, cit.

commedia del *Pluto* Von Velsen adopera quattro manoscritti: R; V; A; U. Per la commedia delle *Rane* Von Velsen utilizza 5 manoscritti: R; V; U; A; M.

In accordo con Cisterna si può affermare che

> le collazioni di Von Velsen sembrano tutt'oggi essere quelle più precise e dotate di rigore filologico nella segnalazione di differenze di spiriti, accenti e divisione delle parole. L'apparato proprio per questa cura minuziosa risulta in più punti sovrabbondante, ma ha il grande pregio di porsi come una ricostruzione scientifica e attendibile dei codici. Dal punto di vista testuale, invece, l'editore in più punti integra il testo[651] *ope ingenii* laddove le lezioni dei codici sono pienamente soddisfacenti.[652]

Nel 1882, 1886, 1889, 1890 appaiono rispettivamente le edizioni degli *Uccelli*, del *Pluto*, delle *Rane* e delle *Nuvole* ad opera di Blaydes.[653] Nell'edizione degli *Uccelli* vengono segnalati tredici codici: A; B; C; R; G; V; H; Leid. 6 (*Leidensis Dobraei*); M; M9; U; Γ; Δ.[654] Nel *conspectus codicum* del *Pluto* vengono segnalati quarantatré manoscritti, ma dall'analisi dell'edizione emerge che i codici effettivamente collazionati sono solo sei e *Urb. gr.* 141 non figura tra questi.

Nell'edizione delle *Rane* vengono indicati ventinove manoscritti.[655] Il codice *Urb. gr.* 141 figura in apparato quasi a ogni verso.[656] Nel *conspectus codicum* delle *Nuvole* vengono indicati quarantacinque codici. L'*Urb. gr.* 141 è siglato come *Urb* aut *Vat* dal momento che con U viene indicato il *Ven. Marc.* 473. Il codice compare in apparato un numero minore di volte che nella commedia delle *Rane*.[657]

Come già accennato, verso la fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, parallelamente alle varie edizioni dei singoli drammi di Aristofane, l'attenzione della critica si concentra anche sul *corpus* scoliastico. In questo contesto si collocano gli studi di Martin e Zacher.[658] Al primo va

---

[651] Per l'indicazione delle integrazioni vd. DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, cit., p. 2. nota 9.
[652] Ivi, p. 2.
[653] FREDERICUS H.M BLAYDES, A*ristophanis Aves, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1882; FREDERICUS H. M. BLAYDES, A*ristophanis Plutus, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1886; FREDERICUS H. M. BLAYDES A*ristophanis Ranae, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1889; FREDERICUS H. M. BLAYDES, A*ristophanis Nubes, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1890.
[654] FREDERICUS H.M BLAYDES, A*ristophanis Aves, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, cit. Urb*. gr.* 141 è citato in apparato 72 volte.
[655] A, C, D, E, F, M, R, S, T, U, V, W, Y Z, Δ, Θ, Φ, X, Ω, Bodl. 1, Elb., Borg., Cant. 1.2, Harl. 1, Harl. 3 Med. 4, Med.8, Mut. 1, Par. 6.
[656] FREDERICUS H. M. BLAYDES A*ristophanis Ranae, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, cit., U figura in apparato 677 volte.
[657] FREDERICUS H. M. BLAYDES, A*ristophanis Nubes, annotatione critica, commentario esegetico et scholiis Graeci*, cit., U compare 40 volte.
[658] ALBERT MARTIN, *Les scolies du manuscrit d'Aristophanes à Ravenne*, Paris, Ernest Thorin Éditeur, 1882 e KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 583.

il merito di aver indagato gli *scholia* al codice *Ravennate*, ponendo il problema della tradizione del testo congiunto alla formazione degli *scholia*. Al secondo – che ha preso in esame gli *scholia vetera* a *Nuvole*, *Rane*, *Cavalieri* e *Pace* – spetta il riconoscimento per aver compreso come le associazioni di testimoni varino da dramma a dramma, formulando un'ipotesi che precorre la conclusione raggiunta solo nel Novecento: l'impossibilità di delineare uno *stemma codicum* valido per l'intera opera aristofanea.

Il quadro fino a qui riassunto relativo agli studi ottocenteschi mostra che, con la sola eccezione delle edizioni di Von Velsen, i lavori di questa epoca non mirano all'individuazione di testimoni migliori per la *constitutio textus* e d'altro canto non mirano neppure a realizzare una *recensio* volta a definire lo *stemma codicum* con la derivata *eliminatio* dei codici descritti. Si tratta più che altro di individuare i maggiori problemi posti dalla tradizione e, in quei casi, di valutare l'apporto fornito dai manoscritti. La collazione operata in questi lavori evidenzia caratteristiche proprie del metodo filologico pre-lachmanniano come traspare dal fatto che ogni variante è valutata a sé, indipendentemente dall'importanza stemmatica del manoscritto che la tramanda.

Con i lavori del Novecento si evidenzia invece un utilizzo di criteri maggiormente scientifici: si preferiscono le lezioni dei manoscritti alle congetture *ope ingenii* e si enuclea un numero definito di codici ritenuti imprescindibili ai fini della *constitutio textus*. L'analisi delle singole edizioni evidenzia che comunque non c'è coerenza nella selezione dei codici ritenuti *optimi* e che, inoltre, si selezionano i medesimi manoscritti per tutte le commedie, non differenziando quindi nell'importanza dei testimoni tra *fabula* e *fabula*.

Nel 1906 e nel 1907 escono i due volumi di edizioni delle commedie di Aristofane a cura di Hall-Geldart.[659] L'edizione si basa su otto codici: R; V; A; Γ; Θ; B; C; Δ. Per l'edizione della commedia degli *Uccelli* gli editori si avvalgono soprattutto dell'utilizzo di R, V, A, Γ, talvolta anche di B, C e dell'edizione Aldina. Il codice *Urb. gr.* 141 compare in apparato ai vv. 204; 299-300; 318; 463; 1007; 1065; 1207. Nel *Pluto Urb. gr.* 141 non compare mai, dal momento che il testo si basa su R, V e A. Nelle *Nuvole* il codice *Urb. gr.* 141 non è mai citato in apparato, essendo il testo della commedia fondato sui codici R, V, A, Θ, Δ. Infine, anche per la commedia

[659] FREDERICK WILLIAM HALL - WILLIAM MARTIN GELDART, *Comoediae Aristophanes*, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt F.W. Hall et W.M. Geldart, Tomus I, continens *Acharnenses Equites Nubes Vespas Pacem Aves*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1906; Frederick William Hall - William Martin Geldart, *Comoediae Aristophanes*, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt F.W. Hall et W.M. Geldart, Tomus II, continens *Lysistratam Thesmophoriazusas Ranas Ecclesiazusas Plutum Fragmenta Indicem nominum*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1907. Nel 1911 si ha l'edizione di Starkie delle *Nuvole*: WILLIAM J.M. STARKIE, *The Clouds of Aristophanes*, with introduction, English prose translation, critical notes and commentary, including a new transcript of the scholia in the Codex Venetus Marcianus 474 by W.J.M. Starkie, London, MacMillan & Co, 1911.

delle *Rane* gli editori non si avvalgono dell'utilizzo di *Urb. gr.* 141 e fondano il proprio testo sui codici R, V, A ai quali aggiungono la consultazione dell'edizione Aldina.

Rilevanti sono poi le edizioni approntate da Van Leeuwen: le *Rane* escono nel 1896, le *Nuvole* nel 1898, gli *Uccelli* nel 1902 e il *Pluto* nel 1904. Il testo delle commedie si fonda sui medesimi codici già utilizzati da Von Velsen (R, V, A, U).[660]

Momento centrale per la storia dello studio del testo di Aristofane è la pubblicazione in facsimile dei codici R e V, rispettivamente nel 1902 e nel 1904.[661]

A White spetta il merito di una prima ricognizione relativa ai manoscritti di Aristofane.[662] All'interno dell'articolo pubblicato nel 1906, lo studioso afferma che esistono all'incirca duecentoquaranta manoscritti contenenti Aristofane e propone una classificazione dei testimoni basata sulla cronologia di questi ultimi e sulla tipologia di testo che tramandano – commedie intere o *excerpta* (denominati *supplementary*). Nel lavoro i manoscritti vengono suddivisi in base al luogo di conservazione attuale e analizzati statisticamente sotto tre aspetti principali: il numero di manoscritti per secolo, il numero di commedie o parti di commedie contenute nei testimoni e, infine, il numero di manoscritti che tramanda ciascuna commedia. La distribuzione per secolo mostra come, dal VI al XII secolo, il numero di esemplari sia estremamente ridotto, con un solo manoscritto per secolo, mentre a partire dal XIII secolo si osserva un incremento significativo: 4 manoscritti nel XIII secolo, 25,5 nel XIV secolo, 88 nel XV secolo e 48,5 nel XVI secolo. Considerando invece il rapporto tra il numero di commedie conservate e quello dei manoscritti che le tramanda, emerge che le raccolte più ampie, comprendenti da 6 a 11 commedie, sono testimoniati da un numero relativamente basso di manoscritti (da 1 a 4), mentre le raccolte più ridotte, con 1-4 commedie, risultano molto più diffuse, arrivando fino a 58 manoscritti per le raccolte di 2 commedie. Infine, l'analisi del numero di manoscritti per singola commedia evidenzia notevoli differenze nella circolazione dei drammi: alcune opere, come *Pluto* e *Nuvole*, godono di una trasmissione molto ampia (rispettivamente 148 e 127 manoscritti), le *Rane* sono conservate in un numero medio-alto di testimoni (76), gli *Uccelli* e

[660] JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Ranae*, Lugd. Bat., 1896; JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Nubes*, Lugd. Bat., 1898; JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Aves*, Lugd. Bat., 1902; JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Plutus*, Lugd. Bat., 1904.

[661] JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr*, IX, Leiden, 1904. JOHN WILLIAMS WHITE – THOMAS WILLIAM ALLEN, *Aristofanous komodiai: facsimile of the Codex Venetus Marcianus 474*, Boston-London, 1902. Nel 1900 e nel 1903 escono anche i due volumi delle edizioni di Aristofane a cura di Bergk, vd. THEODORUS BERGK, *Aristophanis Comoedias continens Aves, Lysistratam, Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas, Plutum*, Lispiae Teubner, 1900 e THEODORUS BERGK, *Aristophanis Comoedias continens Acharnenses, Equites, Nubes, Vespas, Pacem*, Lispiae Teubner, 1903. Le edizioni di Bergk non presentano però l'elenco dei codici di riferimento.

[662] JOHN WILLIAMS WHITE, *The manuscript of Aristophanes. I.*, in «Classical Philology», vol. 1, n. 1, 1906, pp. 1-20.

i *Cavalieri* in 14 e 28 manoscritti, mentre altre commedie come *Tesmoforiazuse*, *Ecclesiazuse*, *Lisistrata*, *Pace*, *Vespe* e gli *Acarnesi* risultano trasmesse da un numero significativamente più ridotto di testimoni (rispettivamente 2, 7, 8, 8, 8 e 10). [663]

In generale lo spoglio proposto da White agli inizi del Novecento è risultato perfettibile.[664] Nel caso delle *Nuvole*, le ricerche condotte da Dover hanno portato all'individuazione di sei manoscritti, assenti nella lista pubblicata da White. Si tratta di *Chalcensis* 156, *Holkhamensis* 88 (L), *Vat. Gr.* 2181 (Vv17), *Vat. Chisianus* R IV 20 (V_{CI}), *Vindobonensis Phil. Gr.* 167 e *suppl.* 71 (W9).[665] Inoltre, come ricordato da Dovico sono stati individuati altri quattro manoscritti contenenti estratti da Aristofane (*Marc. Gr*. 452; *Meteore* 243; *Vat. Gr*. 895; *Vat. Pal. Gr*. 319), da sommare ai quattordici esemplari ricordati da White sotto all'intestazione 'supplementary'.[666]

Tra il 1923 e il 1930 escono le edizioni di Aristofane curate da Victor Coulon per Les Belles Lettres.[667] Per il *Pluto* (1930) vengono utilizzati cinque manoscritti, i quattro individuati da Von Velsen e ripresi già da Van Leeuwen –R; V; A; U – ai quali si aggiunge M. L'analisi di questi manoscritti è integrata con l'utilizzo dell'Aldina e del lessico della *Suda*.[668] Per le *Nuvole* Coulon si serve di R, V, A, M, U, l'Aldina e S (*Suda*).[669] Per le *Rane* Coulon utilizza R, V, A,

---

[663] Ivi, p. 5.

[664] White si occupa anche degli *scholia*, vd. JOHN WILLIAMS WHITE, *The scholia on the Aves of Aristophanes*, Boston-London, 1914. Il corpus scoliastico costituisce un'opera che riunisce differenti commenti precedenti a Simmaco, opere dello stesso Simmaco e di altri. Interrogandosi poi circa il periodo nel quale gli *scholia* siano stati vergati sul codice insieme al testo, White, in linea con quanto sostenuto da Zacher, conclude postulando un archetipo compilatorio in maiuscola databile al IV d.C., traslitterato poi in minuscola attorno al IX d.C. Una simile conclusione viene suggerita anche da PIERRE BOUDREAUX, *Le texte d'Aristophane et ses commentateurs*, Paris, De Boccard, 1919 per il quale però l'originaria unità dell'archetipo «a fait rapidement place à une diversité nouvelle» (p. 188). Contro la teoria di White si esprime GUNTHER ZUNTZ, *Die Aristophanes Scolien der Papyri* I, II, in «Byzantion», n. 13, 1938; III, in «Byzantion» n.14, 1939 chiamando in causa aspetti prettamente materiali. L'ipotesi di White presupporrebbe un codice notevole dal punto di vista delle dimensioni, dovendo questo contenere testo, *scholia* e annotazioni marginali. Analizzando il contesto bizantino, Zuntz osserva che fino al 700 d.C. i commenti sono opere a sé stanti, non vergate dunque insieme al testo che si propongono di commentare. Dal 700 d.C. i commenti si trovano affiancati al testo e tale disposizione si registra in primo luogo in testi sacri. Nei manoscritti profani questa innovazione nella disposizione – testo e commento sul medesimo manoscritto – deve essere comparsa in un secondo momento. Per tale motivo Zuntz, in linea con quanto sostenuto già da Zacher a fine '800, postula la costituzione dell'archetipo nel IX secolo.

[665] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., pp. C-CI, n. 2.

[666] GIULIA DOVICO, *Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane: per una prima* recensio, in «Futuro Classico (online)», 2, 2016, pp. 62-118: 64.

[667] VICTOR COULON, *Aristophane with French translation by H. Van Daele*, Paris, Les Belles Lettres, 1923-1930.

[668] VICOTR COULON, *Aristophane. Tome V. L'assemblée des femmes. Ploutos*, Paris, Les Belles Lettres, 1972^4. Il testo del *Pluto* edito da Coulon diviene poi testo fondante delle edizioni successive: RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V*, cit.; BENEDETTO MARZULLO, *Aristofane. Le commedie*, Bari, Laterza, 1968 e GUIDO PADUANO, *Aristofane. Pluto*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 1988. Il filologo francese assegna maggior importanza al codice M (la cui collazione è pubblicata su «Hermes» nel 1910. *Urb. gr.*141 compare in apparato 279 volte.

[669] In VICTOR COULON, *Aristophane. Tome I. Les Acharniens. Les Cavaliers. Les Nuées*, Paris, Les Belles Lettres, 1972^{10}, nella commedia delle *Nuvole* il codice *Urb. Gr.* 141 compare in apparato 302 volte.

M, U, l'Aldina e S (*Suda*).[670] Infine, per gli *Uccelli* vengono considerati R, V, A, M, U, Γ, B, Aldina, S (*Suda*).[671]

Oltre alla consultazione delle edizioni curate da Coulon, ai fini della comprensione relativa alla ricostruzione dei rapporti tra manoscritti della tradizione aristofanea suggerita dallo studioso, risultano imprescindibili i saggi editi dallo stesso nel 1907 e nel 1933.[672] Nel lavoro del 1907, Coulon evidenzia la necessità di tributare la giusta attenzione filologica al Lessico Suda (siglato negli apparati S), dato che quest'ultimo discende da un manoscritto contenente le undici commedie pervenute, diverso da *Ravennas* 429. Come rilevato da Cisterna «questa conclusione porta il filologo [*scil*. Coulon] a datare l'archetipo al IX sec. in quanto esso doveva essere necessariamente anteriore a S: le varianti dei codici sono tutte riconducibili a un solo testo traslitterato dalla maiuscola alla minuscola».[673]

Lo stemma proposto da Coulon è dunque tripartito: R costituisce un ramo, V il secondo ramo e infine la *Suda* (siglata come S) e i *recentiores* (M, A) l'ultimo ramo. Se ne riporta nella figura seguente il disegno[674]

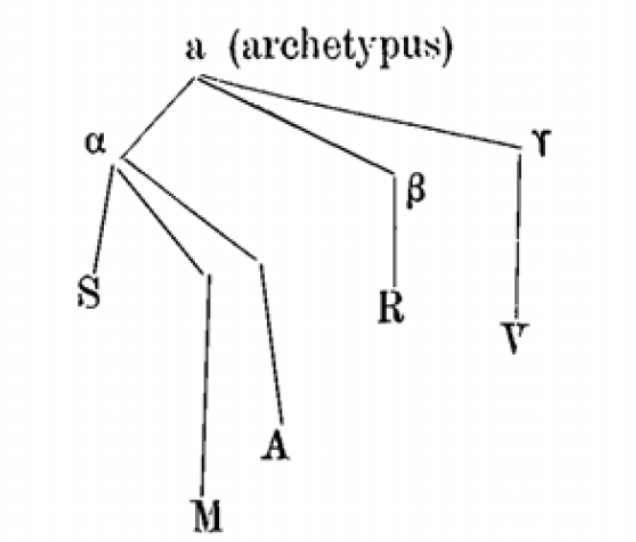


Figura 80 Stemma codicum delle *co*mmedie di Aristofane (COULON, 1907)

[670] In VICTOR COULON, *Aristophane. Tome IV. Les Thesmophories. Les Grenouilles*, Paris, Les Belles Lettres, 1973[7], nella commedia delle *Rane* il codice *Urb. Gr.* 141 compare in apparato 287 volte.
[671] In VICTOR COULON, *Aristophane. Tome III. Les oiseayx. Lysistrata,* Paris, Les Belles Lettres, 1967[7], nella commedia degli *Uccelli* edita U figura da solo in apparato a tramandare una lezione errata in 105 casi. Offre invece isolato la lezione corretta ai vv. 50; 566; 775; 784; 1139; 1459.
[672] VICTOR COULON, *Quaestiones criticae in Aristophanis fabulas*, Argentorati, Truebner, 1907; VICTOR COULON, *Essai sur la méthode de la critique conjecturale appliquée au texte d'Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres, 1933.
[673] DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, cit., p. 4.
[674] VICTOR COULON, *Quaestiones criticae in Aristophanis fabulas*, cit., p. 133.

All'interno dell'*Essai sur la méthode de la critique conjecturale appliquée au texte d'Aristophane*, edito nel 1933, Coulon insiste sulla necessità di ricondurre le varianti trasmesse dai codici a due tipi di errori, diretti e indiretti – intendendo con i primi quei casi strettamente dipendenti dal modello, dal contesto o dal copista stesso, con i secondi i problemi concernenti l'interpretazione testuale.

Prendendo le mosse dai due elementi basilari del metodo filologico del primo Novecento – la delineazione di uno *stemma codicum* e l'origine delle corruttele – tutte le lezioni tradite dai codici venivano spiegate da Coulon come originatesi da un solo archetipo, ipotizzando nella catena una serie di stadi, tutti giustificabili dal punto di vista paleografico. Si trattava però sempre di congetture.

I lavori condotti da Pasquali, Pohlenz, Koster, e la riedizione di singoli drammi, in seguito a un riesame della tradizione testuale, hanno messo in crisi l'ipotesi di un archetipo unico.[675] Nella seconda metà del Novecento diviene dunque chiara l'impossibilità di proporre uno *stemma codicum* per l'intera opera aristofanea, come già peraltro sostenuto alla fine dell'Ottocento da Zacher. La conclusione alla quale si perviene è l'impossibilità di tracciare uno *stemma codicum* valido per tutte le commedie aristofanee e parimenti il rifiuto dell'idea di un archetipo unico, testimone originario di tutte le varianti testuali, degli *scholia* e delle annotazioni marginali.

Questa conclusione comporta dunque la necessità di indagare il testo aristofaneo analizzando la tradizione testuale *fabula* per *fabula* perché i rapporti tra manoscritti variano al variare delle commedie oggetto di indagine.

Uno analitico studio sui manoscritti della triade bizantina è condotto da Dover all'interno di un articolo pubblicato nella raccolta di saggi *The Greeks and their Legacy*.[676] Qui lo studioso individua dodici manoscritti pre-tricliani, testimoni che cioè non recano traccia di emendazioni riconducibili all'attività di Demetrio Triclinio. Si tratta di R, V, A, E, K, M, Md1, Np1, U, Vb3, Vs1, Θ. Il maggior merito di questo studio consiste nell'aver proposto interessanti analisi statistiche, decisamente utili per tentare di stabilire il valore stemmatico dei testimoni. I dati che emergono sono i seguenti: in 119 casi nella triade bizantina la lezione corretta è tradita da

[675] GIORGIO PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952, p. 198: «[…] anche nella tradizione di Aristofane, come in quella di molti altri scrittori antichi, l'archetipo funziona come un bacino montano: raccoglie acqua da innumerevoli fonti e la ridistribuisce in rivi maggiori»; MAX POHLENZ, *Aristophanes' Ritter*, in «Nachrichrten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philosophisch-Historische Klasse», 5, 1952, pp.95-128; da WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Aristophane dans la tradition byzantine*, in «Revue des Études Grecques», 76, 1963, pp. 381-396.

[676] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* in *The Greeks and their Legacy. Collected papers. Volume II: prose literature, history, society, transmission, influence*, Oxford, Blackwell, 1988, pp. 223-265.

un solo manoscritto di questi dodici pre-tricliniani. In questi casi la lezione preferibile appare quella dei codici *vetustiores* (R, V): R tramanda la lezione corretta in 58 casi e V in 38. Negli altri 23 casi la lezione che pare corretta è distribuita tra 7 degli altri 10 pre-tricliniani. Più in dettaglio la distribuzione di questi 23 casi è la seguente: A quattro volte; K sette volte; M due volte; U quattro volte; Vb3 una volta; Vs1 una volta e infine Θ quattro.

Analizzando la situazione nelle singole *fabulae* della triade emerge che nel caso del *Pluto*, nei 42 casi in cui il testo corretto è trasmesso da un solo testimone 19 volte si tratta di R, 18 di V, 2 volte K, due volte U, una volta A. Per quanto concerne le *Nuvole*, nei 34 casi in cui il testo corretto è tradito da uno solo dei 12 manoscritti, 14 volte si tratta di R, 10 volte di V, 2 volte di A, 5 volte di K, 1 volta di U, 2 volte di Θ. In relazione alle *Rane*, nei 41 casi in cui il testo accolto è trasmesso da un solo testimone, 25 volte si tratta di R, 10 volte di V, 1 volta di A, 2 volte di M, 1 volta di U e 2 volte di Θ.

Si riporta quanto espresso – una semplificazione delle statistiche offerte da Dover – nella tabella sottostante.[677]

codice	*Pluto*	*Nuvole*	*Rane*	Totale
R	19	14	25	58
V	18	10	10	38
A	1	2	1	4
K	2	5	0	7
M	0	0	2	2
U	2	1	1	4
Θ	0	2	2	4
totale	42	34	41	117[678]

Tabella 22 La triade: testo corretto tradito solo da un manoscritto

I quattro casi in cui *Urb. gr.* 141 da solo è testimone della *lectio* corretta presentano la seguente distribuzione: due casi nel *Pluto*, un caso nelle *Nuvole* e un caso nelle *Rane.* Dover riporta per esteso solo il caso delle *Rane* v. 1052 in cui la lezione corretta λόγον τοῦτον è trasmessa dal solo U, laddove tutti gli altri codici hanno λόγον τοιοῦτον. Nella commedia delle

[677] La distribuzione di queste letture varia molto da commedia a commedia e anche all'interno di differenti segmenti della triade. Dover (Ivi, p. 228) propone una suddivisione in 14 segmenti per la triade. Più in dettaglio il *Pluto* viene ripartito in quattro sezioni (vv. 1-302; 303-605; 606-907; 908-fine), le *Nuvole* in cinque sezioni (vv. 1-302; 303-604; 605-906; 907-1208; 1208-fine) e le *Rane* in cinque sezioni (vv. 1-307; 308-614; 615-921; 922-1227; 1228-fine). Dover (Ivi, p. 230) nella tabella riporta poi le casistiche suddivise per sezioni all'interno del singolo dramma. Per semplicità si sceglie di riportare il numero complessivo dei casi discutendo apertamente quelli che concernono il codice oggetto di indagine, *Urb. gr.* 141 (U).

[678] Ivi, p. 229 Dover afferma che i casi in cui un solo manoscritto riporta il testo corretto sono 119; nella tabella a p. 230 presenta 117 casi. Tornano i conti di volte in cui è R a presentare il solo testo corretto (58) e per V (38). Nel caso di A, K, M, U, Θ a testo Dover menziona 23 casi, ma nella tabella con la distribuzione di casi per commedia ne riporta solo 21. Non vengono inseriti in tabella i casi in cui è solo Vb3 a riportare il testo corretto e il caso in cui il testo è corretto è trasmesso dal solo Vs1.

Nuvole, per Dover il caso isolato in cui *Urb. gr.* 141 tramanda la lezione corretta è situato tra i vv. 1208-1510/11.[679] Collazionando i manoscritti suggeriti da Dover non si è riusciti a individuare tale caso. Se ne è rilevato invece un altro, al v. 584, in cui U tramanda da solo la lezione ἐξέλειπεν, laddove RVEKMΘ presentano ἐξέλιπε. Per quanto concerne la commedia del *Pluto* i due casi in questione sono rispettivamente al v. 511, in cui U presenta οὔτ' ἄν, laddove negli altri testimoni figura οὔτε, evidente errore dovuto all'influenza della prima parola del verso, οὔτε appunto. Il secondo caso si trova al v. 878, dove U tramanda οὗτος, εἰ come explicit di verso, mentre il resto della tradizione oscilla tra le forme ἐσθ'οὑτοσὶ (RA) e ἐσθ' ὅτι (VKL).[680]

Posto il caso in cui il testo migliore sia trasmesso non da un solo testimone, ma da due manoscritti contro gli altri dieci codici – casistica che si verifica 131 volte – tendenzialmente la lezione accolta è quella trasmessa dalla coppia RV con 60 casi; per gli altri 71 casi si osservano 37 combinazioni differenti.[681] Le coppie più significative sono quelle riportate nella tabella sottostante.

coppie di codici	*Pluto*	*Nuvole*	*Rane*	sommatoria
R V	17	30	13	60
R A	2	0	1	3
R K	4	0	2	6
R M	3	0	2	5
R Md1	0	1	6	7
R Np1	1	0	1	2
R U	1	0	1	2
R Θ	2	1	2	5
V K	2	0	0	2
V Np1	2	0	1	3
V Θ	2	0	0	2
E U	0	2	0	2
M Np1	0	2	0	2
U Vs1[682]	1	4	1	6

[679] Per le sezioni in cui è divisa la commedia vd. p. 249, nota 672.

[680] I due casi in cui U isolato tramanda la lezione corretta vengono segnalati anche da MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I*, cit., pp. 370-371. Di Blasi segnala anche un altro caso in cui U tramanda isolato la lezione corretta. Si tratta del v. 573 in cui U presenta ὅτιη, mentre gli altri codici oscillano tra le forme ὅτι γε e ὅτι. Per Van Velsen, Coulon, Canatrella e Sommerstein è corretta la lezione di U. Wilson stampa invece a testo la *lectio* offerta da M, ὅτι γε. Forse anche Dover pensava fosse preferibile accogliere a testo la lezione di M e pertanto nel proprio studio per il *Pluto* segnala due soli casi in cui *Urb. gr.* 141 tramanda la lezione corretta.

[681] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes*, cit., p. 229.

[682] Nella tabella disegnata da Dover (Ivi, p. 230) si trova un errore tipografico dal momento che figura Val – segnatura non attestata per codici aristofanei – in luogo di Vs1.

sommatoria	37	39	31	107[683]

Tabella 23 La triade: testo corretto tradito da una coppia di manoscritti

Per quanto concerne i casi relativi al codice *Urb. gr.* 141 si osservano nel *Pluto* un caso in cui R-U isolati tramandano la lezione corretta e un caso in cui la coppia in questione è costituita da U-Vs1. Il caso della coppia R-U è al v. 204, in cui i due manoscritti presentano διέβαλ' laddove gli altri testimoni tramandano l'ametrico διέβαλεν. Per quanto concerne U-VS1, i due codici appaiono isolati nel tramandare la lezione corretta al v. 657, dove figura la particella propositiva ἄρ' a dispetto della particella interrogativa ἆρ' attestata negli altri manoscritti.

In relazione alle *Nuvole* per Dover si trovano sei casi totali, due traditi da EU e quattro da UVs1: al v. 88 EU presentano ἔκτρεψον in luogo della forma ἔκστρεψον tradita dagli altri manoscritti e al v. 1448 dove EU offrono il corretto σεαυτὸν al posto delle varianti σαυτὸν e ἑαυτὸν attestate negli altri testimoni. In relazione al v. 88, in accordo con l'edizione critica a cura di Guidorizzi, si ritiene invece che la *lectio* corretta sia quella trasmessa dagli altri testimoni: ἔκστρεψον. Quest'ultima lezione, infatti, meglio permette di instaurare un gioco paretimologico tra il verbo e il nome di Strepsiade «il padre vuole infatti convincere il figlio non semplicemente a "deviare", ma a "rivoltare" completamente la propria indole».[684] L'analisi statistica condotta da Dover mostra che i quattro casi in cui solo U e Vs1 tramandano isolati la lezione corretta sono così situati: un caso tra i vv. 303-604; un caso nella sezione di vv. 907-1208 e due casi nella sezione conclusiva della commedia.[685] L'analisi comparata dei manoscritti e delle edizioni critiche del dramma permette di concludere che questi quattro casi si trovano ai vv. 391, dove U-Vs1 presentano la corretta forma dell'esclamazione παπαπαππάξ, al v. 1124 in cui U-Vs1 hanno ἡνίκ' ἂν laddove gli altri codici presentano ἡνίκα, al v. 1228 dove U-Vs1 attribuiscono la battuta, che inizia con l'esclamazione μὰ Δία, a Strepsiade mentre gli altri manoscritti inseriscono in incipit di verso anche τὸ χρέος, e infine al v. 1445 in cui i U-Vs1 presentano la forma atona del pronome di seconda persona singolare in caso accusativo, σε, a dispetto della vulgata in cui figura σὲ.

Nelle *Rane* si osservano due casi in cui U è interessato: RU al v. 1466 in cui i due manoscritti tramandano πλήν γ' ὁ laddove gli altri testimoni presentano γε πλήν o semplicemente πλὴν e UVs1 al v. 914 in cui i due codici presentano γ'ἤρειδεν laddove gli altri manoscritti omettono γ'.[686]

[683] Nella tabella disegnata da KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 230, che si è sopra proposta senza la distinzione interna delle singole sezioni delle commedie suggerita dallo studioso, vengono offerti 107 casi e 13 combinazioni di codici, sui 131 casi distribuiti in 37 combinazioni.
[684] GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, cit. p. 197.
[685] Per le sezioni in cui è Dover suddivide la commedia vd. nota precedente, p. 249, nota 672.
[686] La medesima lezione di U-Vs1 al v. 914 è tramandata anche da E *post correctionem*.

Questi dati permettono a Dover di concludere che «the ambition to construct a stemma for any play of the triad, let alone for a triad as a whole, is mistaken».[687] Per i motivi sopra enucleati, il filologo rifiuta dunque lo stemma proposto nel 1968 per la commedia delle *Nuvole*, per la quale erano stati analizzati 68 manoscritti su 136.[688] In tale edizione Dover giungeva a postulare una tradizione bipartita in due rami α e β. Dal primo si sarebbero originati i due codici *vetustiores* R e V, mentre dal secondo ramo si sarebbero generate due famiglie distinte di codici β'e β''. Come dimostrato dalle analisi statistiche condotte per la triade nel suo insieme, la proposta di uno stemma bipartito per le *Nuvole* appare una semplificazione eccessiva.

Ogni commedia va dunque esaminata caso per caso. Si procede a partire dall'analisi testuale delle commedie per come figurano in ordine nel manoscritto, iniziando con il *Pluto*, proseguendo poi con *Nuvole*, *Rane* e concludendo infine con gli *Uccelli*.

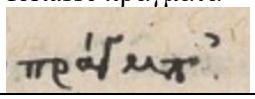
[687] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 224.
[688] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit.

- **Il *Pluto***

Per quanto concerne la commedia del *Pluto*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 141 (f. 78v), vergato nel medesimo inchiostro del testo, è il seguente: ΚΑΡΙΩΝ ΟΙΚΕΤΗΣ, ΧΡΕΜΥΛΟΣ ΔΕΣΠΟΤΗΣ, ΠΛΟΥΤΟΣ, ΧΟΡΟΣ ΑΓΡΟΙΚΩΝ, ΒΛΕΨΙΔΗΜΟΣ, ΠΕΝΙΑ, ΓΥΝΗ ΧΡΕΜΥΛΟΥ, ΑΝΗΡ ΔΙΚΑΙΟΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΑΝΗΡ ΣΥΚΟΦΑΝΤΗΣ, ΓΡΑΥΣ Η ΦΙΛΗ ΤΟΥ ΜΕΙΡΑΚΙΟΥ, ΝΕΑΝΙΑΣ, ΕΡΜΗΣ ΘΕΟΣ, ΙΕΡΕΥΣ ΔΙΟΣ.[689]

Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche gli *scholia*. Nei ff. in cui è presente il testo del *Pluto* figurano annotazioni di Angelo Vadio ai ff. 79v e 82r.[690] L'analisi paleografica condotta sulla commedia del *Pluto,* limitatamente al testo della commedia, ha permesso di osservare che in 68 casi il testo vergato originariamente ha subito una modifica, tale che si può distinguere tra una lezione tradita da *Urb. gr.* 141 *ante correctionem* e quella *post correctionem.*[691]

Si offre nella tabella sottostante il dettaglio relativo alle 68 situazioni. Nei casi in cui è stato possibile si presenta per esteso sia la variante proposta prima dell'intervento correttivo che quella derivata dall'esito dell'avvenuta correzione. Per mancanza di certezze, non si distinguono i casi in cui l'intervento correttivo è posto dalla medesima mano o da una mano differente.[692]

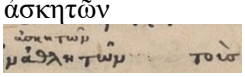
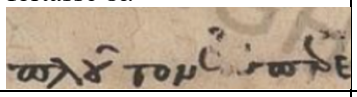
verso	U^{ac}	U^{pc} interviene sanando il testo	U^{pc} interviene errando
v. 4	ἀναγκη	ἀνάγκη	
v. 32	ὡς		εἰς
v. 50	rasura, non legitur		ἀληθὲς
v. 69	κρημνόν		κρημνοῦ
v. 73	ἐργάσεσθε		ἐργάσεσθον
v. 73	ἀφήσετε	ἀφήσετον	
v. 75	ἠνὶ		ἰδοὺ
v. 76	ἐμὲ		ἐμοὶ
v. 89	ὡς		εἰς
v. 102	fortasse πράγματα 		πραγματ'

[689] Per comodità si riportano i nomi dei personaggi in maiuscolo secondo l'uso moderno. Per la commedia del *Pluto* si tengono in considerazione le seguenti edizioni VICTOR COULON, *Aristophane. Tome V, L'assemblée des femmes – Ploutos,* cit.; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V*, cit.; ALAN HEBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. XI. Wealth*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 2001; GIUSEPPE MASTROMARCO – PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo, Torino, UTET, 2006; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson*, cit. I versi saranno numerati secondo l'edizione critica più recente, quella di Wilson.

[690] Per l'immagine e la trascrizione delle annotazioni dell'umanista vd. *supra*, Tabella 20, pp. 232-233.

[691] Alcuni dei casi di interventi correttivi sono segnalati in MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., p. 368, n. 4.

[692] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista integra o espunge il testo.

v. 119	ἔμ’ εἰ		ἔπη εἰ
v. 162	αὐτῶν σκυτοτομεὶ		αὐτῶν καὶ σκυτοτομεὶ
v. 166	rasura, non legitur	πλύνει κώδια	
v. 194	τριακαίδεκα		τρισκαίδεκα
v. 200	τὴν δύναμις		τῆς δυνάμεως
v. 206	κατακλειμένα		Τὰ κατακλεισμένα
v. 222	ἀλλ’ ἴθι		ἄπιθι
v. 253	πολὰ		πολλάκις
v. 267	rasura, non legitur		Οἶ με δὲ
v. 284	κρύψαιμι		Κρύψοιμι
v. 326	Μοι συμπαραστάται	Μοι καὶ τἄλλα συμπαραστάται	
v. 327	ὄντες	ὄντως	
v. 380	φίλως		Φίλος
v. 431	Τὸ βάραθρον γίνεται		Τὸ βάραθρον σοι γίνεται
v. 436	διαλυμαίνεται		περικλέπτει διαλαμβάνεται
v. 439	θηρίον		Θηρίων
v. 454	καθάρματα		τὰ in margine addit
v. 484	μόνω		Μόνοι et supra μόνοις
v. 521	ἔμπορος ἐκ		Additur infra ἥκων
v. 528	Οὔτε	Οὔτ’ ἐν	
v. 539	Φράζουσαι πεινήσεις		Φράζουσαι μὴ πεινήσεις
v. 574	ἐλέξαι	ἐλέγξαι	
v. 579	rasura, non legitur	Τὸ κράτιστον	
v. 585	ἀθλητῶν et vacuum	ἀσκητῶν 	
v. 589	fortasse ἐα 		Πλοῦτον παρ’ ἐαυτῶ
v. 629	πεπράγατε		ἐπράξατε
v. 632	ἥκειν		ἐλθεῖν
v. 694	ἀθάρης		ἀθάρας
v. 694	ἔφλων		ἤσθιον
v. 735	τούτω		οὗτοι
v. 782	ὡς χαλεπὸν		λίαν
v. 790	ταυτὴ		ταῦτα
v. 808	ἡμῖν		ἡμῶν
v. 823	ἐμοῦ παιδάριον		ὦ
v. 827	Μάλιστ’		Μάλιστα
v. 855	ὅτι		ὅπερ
v. 870	Οὐδενὸς		ἐν οὐδενὶ
v. 871	χρήματα		πράγματα
v. 908	ἰδίων		δημοσίων
v. 930	Μεθ’		καθ’
v. 952	ἔχων		φορῶν
v. 979	Πάντα τ’ αὐθ’		‘αὐτὰ
v. 980	ὅ τι		καὶ τί
v. 1006	Τὼ θεὼ		Τὸν θεόν
v. 1008	Μὰ δί’		οὔ μά δί’

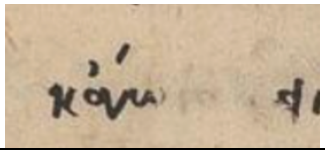
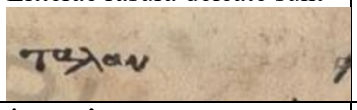
v. 1051	Τῶν ῥυτίδων		τὰς ῥυτίδας
v. 1058	Litterae rasura deletae sunt 		
v. 1060	Litterae rasura deleate sunt 		
v. 1072	ὑπερφιλῶ		λίαν ὑπερφιλῶ
v. 1086	Κομιδὴ		κομιδῆ
v. 1100	καρίων	ὦ καρίων	
v. 1102	Μὰ δί’		οὔ μά δί’
v. 1110	Τούτων		Τούτο
v. 1110	γίνεται	τέμενται	
v. 1131	ἐπιστρέφειν		-ψαι
v. 1149	Πολὺ βελτίω	Βελτίω πολύ	
v. 1188	Καλῶς		λέγεις
v. 1199	ἔχουσα		Φοροῦσα γ’

Tabella 24 Interventi di U^{pc} nel *Pluto*

In 12 di questi 68 casi, la mano che interviene sana il testo. Nei rimanenti 56 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto da U^{pc} risulta errato. In questi 58 casi la mano che interviene 38 volte erroneamente corregge un testo corretto (vv. 32; 69; 73; 89; 102; 162; 194; 222; 284; 380; 431; 439; 484; 521; 539; 589; 629; 632; 694; 694; 735; 782; 808; 823; 827; 871; 908; 930; 952; 980; 1006; 1008; 1051; 1072; 1086; 1102; 1188; 1199).

Si riporta nelle tabelle sottostanti l’analisi relativa alla commedia del *Pluto* per come risulta da un esame del manoscritto. Nel riferire il numero di versi si fa riferimento alla numerazione proposta nell’edizione a cura di Nigel Wilson, scelta come testo di riferimento, fatto salvo diversa indicazione.[693] Dall’analisi diretta del manoscritto emerge che, per la commedia del *Pluto*, *Urb. gr.* 141 tramanda un testo errato nei seguenti casi.[694]

verso	lezione accolta	U	classificazione errore
v. 4	ταῦτα	τ' αὐτὰ	*divisio*
v. 17	ἀποκρινόμενος	ἀποκρινομένου	alterazione forma verbale
v. 37	μηδὲ ἕν	μηδεέν	*divisio*
v. 39	δῆτα	δῆθ' ὁ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 42	ἑκελευε	ἐκέλευσε	alterazione forma verbale
v. 45	ξυνίεις	ξυνίης	itacismo
v. 48	δῆλον ὁτιὴ	δηλονοτιὴ	*divisio*
v. 51	τοῦτο	τουτὶ	alterazione testuale
v. 56	πότερον	πρότερον	aggiunta

693 NIGEL WILSON, *Aristohanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit N.G. Wilson*, cit.
694 Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186.

v. 56	φράσεις	φράσον	alterazione forma verbale
v. 64	Δήμητρα	δημήτερα	aggiunta
v. 73	ἀφήσετον	ἀφήσετε	alterazione forma verbale
v. 77	ἦν	ἦ	alterazione forma verbale
v. 85	ἐξ ὅτουπερ	ἐξότουπερ	*divisio*
v. 98	πω	/	omissione
v. 102	ἠγόρευον	ἠγόρευών	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 114[695]	σὺν	ξὺν	forma variante
v. 130	τί	τίν'	alterazione testuale
v. 131	τἀργύριον	τ' άργύριον	omissione (crasi)
v. 136	ταῦτ' ἄν	ταῦτ'	omissione
v. 137	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 138	οὐδὲ ἕν	οὐδεέν	*divisio*
v. 147	μικρὸν	σμικρὸν	aggiunta
v. 163	ἕτερος δὲ	ἕτερος	omissione
v. 176	ἀγύρριος	ἀργύρριος	aggiunta
v. 178	οὐ	οὐχὶ	aggiunta
v. 181	πράγματ'	πράγματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 188	γέγον'	γέγονεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 189	ἐσὶ πάντων	πάντων ἔστι	*ordo verborum*
v. 193	οὐδεπώποτε	οὐδὲ πώποτε	*divisio*
v. 196	κἂν	κ'ἢν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 197	οὐκ εἶναι βιωτὸν	οὐκ εἶναι βιωτὸν ἀυτῶ	aggiunta
v. 200	τὴν δύναμιν	τῆς δυνάμεως	alterazione testuale
v. 202	καὶ	/	omissione
v. 203	δειλότατόν	δειλότατος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 210	τοῦ	/	omissione
v. 216	κἂν	κ' ει	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 218	χἄτεροι	χ' ἄτεροι	omissione (crasi)
v. 227	τουτοδὶ	τοῦτο δὲ	alterazione testuale
v. 230	ὦ	ὃ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 232	αὕτη ’στὶν	αὕτ' ἔστιν	*divisio*
v. 239	προσέλθῃ	προσέλθης	alterazione forma verbale
v. 244	ἐξέπεσον	ἔπεσον	omissione
v. 253	πολλὰ	πολλάκις	aggiunta
v. 256	παρόντ'	παρόντας	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 260	μ’ ὁ	χ' ὁ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 267	οἶμαι δὲ	οἶ με δὲ	alterazione testuale

[695] Sommerstein stampa ξὺν.

v. 268	πάλιν	πάλαι	alterazione testuale
v. 269	δηλοῖς	δειλοῖς	itacismo
v. 271	ἔπειτ'	ἡμᾶς	alterazione testuale
v. 274	ὑγιὲς	ὑγειὲς	itacismo
v. 277	δικάζει	δικάζειν	alterazione forma verbale
v. 278	ξύμβολον δίδωσιν	ξύμβολόν σοι δίδωσι	aggiunta
v. 286	ἡμὶν ἅπασιν	ἅπασιν ἡμιν	*ordo verborum*
v. 291	παρενσαλεύων	παρασαλεύων	alterazione forma verbale
v. 296	δε γ' αὖ	δέ γ' αὖ γε	aggiunta
v. 298	κραιπαλῶντα	καὶ κραιπαλῶντα	aggiunta
v. 300	καταδαρθόντα	καταδαρθέντα	alterazione forma verbale
v. 307	γρυλίζοντες	γρυλλίζοντες	diplografia
v. 310	ἑταίρους	ἑτάρους ἢν	aggiunta
v. 311	λαβόντες	λάβωμεν	alterazione forma verbale
v. 314	σὺ δ'	σὺ δ' ὡς	aggiunta
v. 314	ἀρίστυλλος	ἀρίστυλος	diplografia
v. 316[696]	ἀλλ'	ἄγ'	alterazione testuale
v. 322	ὦνδρες	ὦ ' νδρες	elisione
v. 328	Ἄρη	ἄρην	aggiunta
v. 330	τὴκκλησίᾳ	τῆ ἐκκλησία	omissione (crasi)
v. 340	θαυμάσιον	θαυμαστὸν	grafia
v. 360	ὦγάθ'	ὦ' γαθὲ	elisione
v. 366	ὤνθρωπε	ὦ ' νθρωπε	elisione
v. 368[697]	τι πεπανουργηκότος	τι πεπανουργηκότι	alterazione testuale
v. 374	ἔγωγ'	ἔγωγε	elisione
v. 374	ποῖ τις ἂν	ποῖ τίς οὖν	alterazione testuale
v. 375	τἀληθὲς	τ'ἀληθὲς	crasi
v. 380	φίλως	φίλος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 386	τοὺς	τοὺς γε	aggiunta
v. 389	πολλὰ	/	omissione
v. 392	ποῖον	ὁποῖον	aggiunta
v. 397	ἑτέρον	ἑτέρον λέγω	aggiunta
v. 404	οὐδεπώποτε	οὐδὲ πώποτε	*divisio*
v. 406	ἰατρὸν	ἰατρῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 408	ἔστ'	ἐστιν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 413[698]	ἀλλ' ἄνυε	ἀλλάνυε	*divisio*
v. 418	ὑμᾶς	ἡμᾶς	itacismo
v. 420	ἀλλ'	ἀλ'	aplografia

[696] Sommerstein stampa la lezione di V, ἄγ'.
[697] Forse per questo caso in U è possibile ipotizzare un'assimilazione progressiva e dunque un'influenza del τι che precede sulla desinenza di πεπανουργηκότος che diviene πεπανουργηκότι.
[698] Sommerstein stampa ἀλλ' ἄνυτε.

v. 420	οὐδεπώποτε	οὐδὲ πώποτε	*divisio*
v. 422	ὠχρὰ μὲν γὰρ	ὠχρὰ μὲν	omissione
v. 423	ἐρινύς	ἐριννύς	diplografia
v. 431[699]	σοι τὸ βάραθρον γίγνεται	τὸ βάραθρον σοι γίγνεται	*ordo verborum*
v. 432	σ'	/	omissione
v. 434	ἐνθένδ'	ἐνθάδ'	alterazione testuale
v. 439	θηρίον	θηρίων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 441	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 450	ποίαν δ'	καὶ ποίαν	alterazione testuale
v. 452	ὁ θεὸς οὗτος οἶδ’	οὗτος οἶδ’ ὁ θεὸς	*ordo verborum*
v. 453	ἂν στήσαιτο	ἀναστήσαιτο	*divisio*
v. 454	καθάρματε	καθάρματα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 457	οὐδ' ὁτιοῦν	οὐδοτιοῦν	*divisio*
v. 461	ἀνθρώποισιν ἐκπορίζομεν	ἀνθρώποις πορίζομεν	alterazione testuale
v. 464[700]	νομίζετε	νομίζετον	alterazione forma verbale
v. 465	ἀνθρώποις	ἀνθρώπους	grafia
v. 482	αὐτ'	αὐτὸ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 485	πράττοντες	πράττοντες ἢ	aggiunta
v. 485	γὰρ ἔχοι	γ' ἂν ἔχοι	alterazione testuale
v. 492	τοῦτ' οὖν	τοῦτο οὖν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 495	ὡς	εἰς	alterazione testuale
v. 505	εἰ	ἢ	itacismo
v. 505	ταυτὶ	ταύτ' ἦν	alterazione testuale
v. 505	βλέψας	βλέψη	alterazione forma verbale
v. 507	ἀναπεισθέντ’	ἀναπεισθέντες	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 510	αὐτόν	ἑαυτὸν	aggiunta
v. 514	σκυλοδεψεῖν	σκυτοδεψεῖν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 517	νυνδὴ	νυνὶ	omissione
v. 525	ἀροῦν	/	omissione
v. 525	τἄλλα	τ' ἄλλαὶ	*divisio*
v. 526	σοὶ	σου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 528	δάπισιν	τάπησιν	forma variante
v. 531	τούτων πάντων	πάντων τούτων	*ordo verborum*
v. 536	γραϊδίων	γρηιδίων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 540	δέ γε τούτοις	δὴ τούτοις	omissione
v. 545	θράνου στάμνου	θράνους στάμνου	diplografia

[699] Sommerstein accoglie a testo la lezione di RK, τὸ βάραθρον σοι γίγνεται.
[700] Sommerstein stampa νομίζετον, lezione trasmessa da tutti i codici tranne R.

v. 551	γε	/	omissione
v. 554	περιγίγνεσθαι	περιγίνεσθαι	forma variante
v. 556	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 558	γιγνώσκων	γινώσκων	forma variante
v. 559	παρὰ τῷ	παρ' αὐτῶ	*divisio* e aggiunta
v. 559	γὰρ	/	omissione
v. 562	ἀπὸ	ὑπὸ	alterazione testuale
v. 563	σφῷν	λόγον	alterazione testuale
v. 566[701]	Δία δεῖ γε	δία γ' εἴ γε	alterazione testuale
v. 566	δεῖ λαθεῖν αὐτόν	λαθεῖν αὐτόν δεῖ	*ordo verborum*
v. 566	οὐ καὶ κόσμιόν	οὐ κόσμιον	omissione
v. 567	ταῖς	τοῖς	grafia
v. 572	γ'	/	omissione
v. 573[702]	ἀναπείθειν	ἀναπείσειν	alterazione forma verbale
v. 576	μάλιστα	μάλλιστα	diplografia
v. 578	οὕτω	οὕτως	aggiunta
v. 578[703]	τὸ χρηστόν	τὸ δίκαιον	alterazione testuale
v. 579	ἆρ'	ἄρ'	alterazione testuale
v. 579	διαγιγνώσκειν	διαγινώσκειν	forma variante
v. 583	πῶς ἂν	πῶς γ' ἂν	aggiunta
v. 583	ὀλυμπικὸν	ὀλυμπιακὸν	aggiunta
v. 592	σέ γ’ ὁ	σ' ὁ	omissione
v. 596	προσάγειν κατὰ μῆνα	μῆνα προσπέμπειν	alterazione testuale
v. 599	μηδ’	μὴ δ’	*divisio*
v. 604	ἔρρ'	/	omissione
v. 607[704]	ἀνύειν	ἀνύτειν	aggiunta
v. 612	ἐᾶν κλάειν	ἀνακλάειν	alterazione forma verbale
v. 613	ἐγὼ γοῦν	ἔγωγ' οὖν	*divisio*
v. 619	ἠπίτριπτος	ἠ' πίτριπτος	elisione
v. 621	ἐγκατακλινοῦντ’	ἐγκατακλινοῦντες	alterazione forma verbale
v. 626	τἄλλ’	τ' ἄλλ’	omissione (crasi)
v. 627	μεμυστιλημένοι	μεμυστιλλημένοι	diplografia
v. 639	ἀναβοάσομαι	ἀναβοήσομαι	alterazione forma verbale
v. 641	ἆρ’	ἆρά γ'	aggiunta
v. 641	ἀγγέλλεται	ἀγγελεῖ	alterazione forma verbale
v. 658	λούμενος	λουόμενος	aggiunta
v. 666	ὑπερηκόντικεν	ὑπερηκόντισεν	alterazione forma verbale
v. 670	πρόπολος	πρόσπολος	aggiunta

[701] Sommerstein espunge il v. 566.
[702] Sommerstein accoglie a testo la lezione dei codici, ἀναπείσειν, a differenza di Wilson che stampa la congettura di Porson.
[703] Sommerstein riporta tra *cruces* la lezione dei codici, δίκαιον.
[704] Sommerstein accoglie a testo la lezione di U-L, ἀνύτειν.

v. 674	κεφαλῆς	φαλῆς	omissione
v. 683	τὴν	/	omissione
v. 691	ἡ δ'	ἥδ'	*divisio*
v. 699	ἐπεφύσητό	ἐπεφύσσητό	diplografia
v. 700	διὰ	καὶ δια	aggiunta
v. 702	χἠ	χ'ἠ	omissione (crasi)
v. 705	σὺ	/	omissione
v. 706	οὐκ	ἀλλ' οὐκ	aggiunta
v. 713	ὦ	/	omissione
v. 715	εἶχεν οὐκ ὀλίγας	οὐκ ὀλίγας εἶχε	*ordo verborum*
v. 721	κατέπλασεν	κατέπλασ'	elisione
v. 736	ὥς γ’	ὥστ'	alterazione testuale
v. 738	δέσποιν'	δέσποινά γ'	aggiunta
v. 748	ὦναξ	ὦ ϗναξ	aggiunta (aferesi)
v. 762	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 764	δ'	σ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 765	εὐαγγέλιά σε	εὐαγγελίας	*divisio* e omissione
v. 765	σε	ἐν	alterazione testuale
v. 766	ἀπαγγείλαντα	ἀπαγγείλαν	alterazione forma verbale
v. 768	καταχύσματα	τὰ καταχύσματα	aggiunta
v. 771	γε	/	omissione
v. 774	συμφορὰς	ξυμφορὰς	forma variante
v. 778	οὔτ’	οὐδ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 778	οὔτε	οὐδε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 782	βάλλ'	βάλ'	aplografia
v. 784	τἀντικνήμια	τ' ἀντικνήμια	omissione (crasi)
v. 790	ταυτὶ	ταῦτα	alterazione testuale
v. 799	ἀναγκάζειν	ἐπαναγκάζειν	alterazione forma verbale
v. 800	Δεξίνικός	δε ξύνοικος	*divisio* e itacismo
v. 800	γ’	/	omissione
v. 802	ὦνδρές	ὦ ϗνδρες	aggiunta (aferesi)
v. 808	ἀμφορῆς	ἀμφιφορῆς	diplografia
v. 820	alterum καὶ	/	omissione
v. 826	δῆλον ὅτι	δηλονότι	*divisio*
v. 832	ἐπέλιπεν	ἐπιλέλοιπε	alterazione forma verbale
v. 840	ἀνθ’ ὧν	ἀνθῶν	*divisio*
v. 843	μετὰ σοῦ τὸ	μετασοὺ τὸ	*divisio*
v. 850	ἀπόλωλα	ὄλωλα	omissione
v. 852	ἰοὺ ἰού	καὶ ἰοὺ ἰού	aggiunta
v. 854	φίλοι	καὶ φίλοι	aggiunta
v. 855	ὅ τι	ὅτι	*divisio*

v. 857	τἀκ	τὰ 'κ	aggiunta (aferesi)
v. 860	γιγνώσκειν	γινώσκειν	forma variante
v. 868	τοῦτ'	τοῦτο	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 870	οὐ μὲν οὖν	οὔμενουν	*divisio*
v. 871	κοὐκ	καὶ οὐκ	omissione (crasi)
v. 873	δῆλον ὅτι	δηλονότι	*divisio*
v. 876	οἰμώξἄρα σύ	οἴμωξ' ἄρ σύ	*divisio*
v. 884	τονδὶ	τὸν δί	*divisio*
v. 886	ταῦτ’ ἐστὶ πολλή	πολλή ταῦτ’ ἐστὶ	*ordo verborum*
v. 888	οὐκ	οὐδ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 889	ἴσθ'	οἶσθ'	itacismo
v. 890	δειπνήσετον	δειπνήσεται	alterazione forma verbale
v. 891	δὴ ’π’ ἀληθείᾳ	δ' ὑπ' ἀληθεία	aferesi
v. 892	ἐμπλήμενος	ἐμπλήσμενος	aggiunta
v. 894	τεμαχῶν	τεμμαχῶν	diplografia
v. 901	γ'	omissione	omissione
v. 903	οὕτως	οὗτος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 912	ὦ	μ ' ὦ	aggiunta
v. 920	νὴ δία	νὴ τὸν δία	aggiunta
v. 925	τὸ	τοῦ	alterazione testuale
v. 929	οὔκουν	οὐκ οὖν	*divisio*
v. 931	τἀλλότρια	τὰ 'λλότρια	aggiunta (aferesi)
v. 935	σύ	σοι	itacismo
v. 944	γιγνώσκω	γινώσκω	forma variante
v. 948	ὁτιὴ	ὅτι	omissione
v. 957	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 959	ἆρ'	ἄρ'	alterazione testuale
v. 966[705]	σ’ ἐχρῆν	σε χρῆν	*divisio*
v. 973	σκώπτεις	σκώπτεις μ'	aggiunta
v. 975	ἦν	ἦν δὴ	aggiunta
v. 979	πάντ’ ἂν	πάντα τ' αὖθ'	alterazione testuale
v. 980	μάλιστ'	μάλισθ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 988	δῆλον ὅτι σ’	δηλονότι σ'	*divisio*
v. 990	οὕνεκα	οὕνεκεν	alterazione testuale
v. 991	μεμνῆτό	μεμνῶτο	alterazione forma verbale
v. 995	τουτονὶ	τονὶ	alterazione testuale
v. 998	τί σ' ἔδρασ'	τί ἔδρασ'	omissione
v. 999	προσαπέπεμψεν	προσεπέπεμψεν	alterazione testuale (scambio lettere)

[705] Sommerstein stampa ἐχρῆν.

v. 1000[706]	ἐφ’ ᾧ τ’	ἔφη τ'	alterazione testuale
v. 1005	πρὸ τοῦ	προτοῦ	*divisio*
v. 1005	ἅπανθ' ὑπήσθιεν	ἅπαντα κατήσθιε	alterazione testuale
v. 1008	φωνῆς	φονῆς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1012	εἰς	/	omissione
v. 1019	προτείνοιέν	προτείνοιάν	alterazione forma verbale
v. 1024	τἀφόδια	τὰ ' φόδια	aggiunta (aferesi)
v. 1030	ἀγαθὸν δίκαιος	δίκαιον ἀγαθὸν	*ordo verborum*
v. 1031	καθ’ ἑκάστην	καθεκάστην	*divisio*
v. 1036	διὰ δακτυλίου	διαδακτυλίου	*divisio*
v. 1041	στέφανους	στέφανον	alterazione testuale
v. 1043	γε	/	omissione
v. 1045	ἑορακέναι	ἑωρακέναι	forma variante
v. 1052	πρόσφερ'	προσφέρε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1062	μέντἄν	μὲν τ' ἂν	*divisio*
v. 1067	καὶ τῶν	κἆτα τῶν	alterazione testuale
v. 1087	ταῦτα πάντ'	πάντα ταῦτ'	*ordo verborum*
v. 1093	ὑπεπίττουν	ἐπίττουν	omissione
v. 1100	ὁ	/	omissione
v. 1106	σαυτόν	σ' αὐτὸν	*divisio*
v. 1111	διὰ τί	διατι	*divisio*
v. 1111	δὴ	/	omissione
v. 1113	εἴργασθ'	είργάσασθ'	alterazione forma verbale
v. 1115	οὐδὲ ἕν	οὐδεὲν	*divisio*
v. 1116	ἔτι θύει	ἐπιθύει	*divisio* e grafia
v. 1122	ὅσ'	ὡς	alterazione testuale
v. 1123	ἀναπαύομαι	ἀναπάβομαι	alterazione forma verbale
v. 1131	περὶ	πρὸς	alterazione testuale
v. 1131	ἔοικέ τις στρέφειν	ἔοικεν ἐπιστρέφειν	alterazione testuale
v. 1134	φίλον	φίλων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1136	εἴ μοι	οἴμοι	alterazione testuale
v. 1139	ὁπότε	ὅτε	omissione
v. 1139	τι	γε	alterazione testuale
v. 1143	τοῦτόν γ' αὐτὸς	τοῦτον καὐτὸς	*divisio* e grafia
v. 1145	τι	/	omissione
v. 1163	μουσικοὺς καὶ γυμνικοὺς	γυμνικοὺς καὶ μουσικοὺς	*ordo verborum*
v. 1167	γεγράφθαι	γεγράφθε	alterazione forma verbale
v. 1170	εἶναι	εἶναι μοι	aggiunta
v. 1174	ἀπόλωλ'	ἀπώλωλ'	alterazione forma verbale
v. 1182	κἀμέ γ’ ἐκάλει	καὶ μήτε κάλει	alterazione testuale

[706] Sommerstein stampa ἐφ’ ᾧτ’.

v. 1191	αὐτίκα	αὐτοίκα	itacismo
v. 1193	τὸν	τὴν	alterazione testuale
v. 1195	τῷ θεῷ	τοῦ θεοῦ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1199	δ’	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1201	ὥς σ’ εἰς	ὥς εἰς	omissione
v. 1204	τἀναντία	τ' ἀναντία	omissione (crasi)
v. 1205	ἄλλαις γὰρ	γὰρ ἄλλαις	*ordo verborum*
v. 1207	ἔπεισιν	ἔνεισιν	alterazione forma verbale
v. 1209	τοὔπισθεν	τὸ οὔπισθεν	omissione (crasi)

Tabella 25 Errori nel *Pluto in Urb. gr.* 141

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo, con 287 errori, corrispondenti a un tasso complessivo di errore del 23.74%.

Classificazione errore	Totale casi
aferesi	1
aggiunta	37
aggiunta (aferesi)	5
aggiunta (*scriptio plena*)	9
alterazione forma verbale	29
alterazione testuale	41
alterazione testuale (scambio lettere)	26
aplografia	2
diplografia	9
divisio	35
divisio e aggiunta	1
divisio e grafia	2
divisio e itacismo	1
divisio e omissione	1
divisio e scambio lettere	1
elisione	6
forma variante	9
grafia	3
itacismo	9
omissione	39
omissione (crasi)	9
ordo verborum	12
Totale complessivo	287

Tabella 26 Sintesi degli errori nel *Pluto in Urb. gr.* 141

Dal quadro risulta evidente che le categorie di errore più ricorrenti sono ‘omissione’, ‘*divisio’* e ‘scambio di lettere’. All’interno del parametro ‘aggiunta’ si segnalano i seguenti casi

in cui il copista aggiunge articoli, pronomi, particelle e congiunzioni dove non necessario (vv. 278; 296; 298; 310; 314; 386; 485; 566; 578; 583; 641; 700; 706; 738; 765; 768; 852; 854; 912; 920; 973; 975; 1170). Al v. 397 il copista di U scrive ἑτέρον λέγω al posto del solo ἑτέρον. I rimanenti casi hanno per oggetto semplici aggiunte di lettere, meno dirimenti dal punto di vista filologico.

Per quanto concerne il parametro complementare, le omissioni, non sono presenti casi di omissioni di versi. I casi principali di omissione hanno per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 98; 163; 202; 210; 422; 432; 540; 551; 559; 572; 592; 683; 705; 713; 771; 800; 820; 901; 998; 1012; 1043; 1100; 1111; 1145; 1201). Si registrano casi nei quali il copista dimentica parole ai vv. 389, dove è omesso πολλὰ e al v. 604 in cui viene tralasciato l'imperativo ἔρρ'.

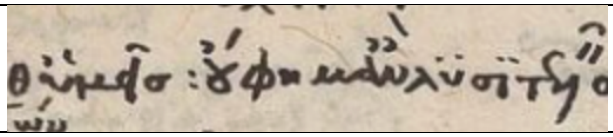
In relazione alle inversioni emerge che nella commedia del *Pluto* non figurano casi di alterazione dell'*ordo versuum*, mentre vi sono casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 189; 286; 431; 452; 531; 566; 715; 886; 979; 1030; 1087; 1163; 1205).

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva.

Per quanto concerne le alterazioni testuali, i casi più rilevanti da un punto di vista filologico si hanno al v. 563 in cui il copista di U scrive λόγον al posto di σφῷν e al v. 596 dove si trova la variante μῆνα προσπέμπειν per μῆν' ἀποπέμπειν.[707]

Questa analisi consente di concludere in accordo con Di Blasi che il testo dell'Urbinate per la commedia del *Pluto* «si presenta non molto alterato a livello singolo».[708]

Per quanto concerne la metrica, nella commedia del *Pluto* si osserva una pluralità di modalità impiegate per marcare la separazione dei *cola*. La coesistenza di differenti strategie grafiche – come l'uso dei due punti, l'inserimento di uno spazio bianco, la presenza di un punto singolo marcato e, infine, l'impiego di una virgola di dimensioni maggiori – riflette una prassi variabile e articolata.

segno di separazione	foglio e verso	immagine
due punti	f. 89v; v. 509	

[707] Entrambe queste varianti sono segnalate già da MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., p. 368.
[708] *Ibidem*.

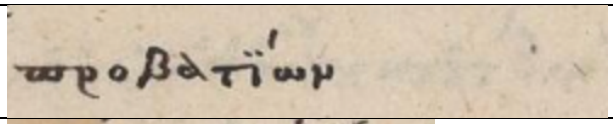
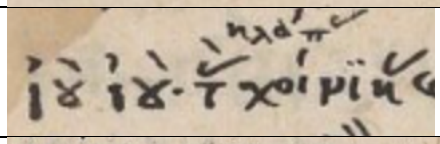
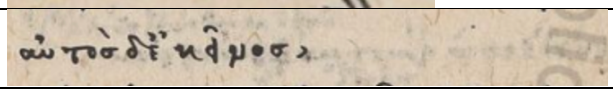
spazio bianco	f. 85r; v. 293	
punto singolo	f. 84v; v. 276	
virgola	f. 93v; v. 704	

Tabella 27 Segni di separazione dei *cola* nel *Pluto* in U

Sul piano colometrico il manoscritto *Urb. gr.* 141, per la tradizione del *Pluto*, si rivela nel complesso attendibile. Per quanto riguarda le sezioni liriche della commedia, Parker le individua ai vv. 290-295, in responsione con i vv. 296-301, e ai vv. 316-321 e vv. 637-640.[709] In tali passi, il confronto tra la colometria adottata da U e quella di R rivela una sola discrepanza: al v. 317, U segmenta il testo come ὑμεῖς ἐπ' ἄλλ' εἶδος τρέπε | σθ', mentre R propone il dimetro giambico ὑμεῖς ἐπ' ἄλλ' εἶδος τρέπεσθ' |. Per il resto, nelle sezioni liriche la colometria di U coincide con quella di R. Per le sezioni non liriche, Dover – nello studio dedicato ai manoscritti della triade bizantina – rileva che nell'*Urb. gr.* 141, relativamente al *Pluto*, si contano diciassette dislocazioni colometriche.[710] Il confronto con il manoscritto permette di precisare che esse ricorrono ai vv. 62; 388-390; 393; 394-395; 399-400; 461; 518-519; 520-521; 617-618; 704.[711]

[709] LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of Aristophanes*, Oxford, Clarendon Press, 1997, pp. 554 ss.
[710] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 242. Con dislocazione colometrica Dover intende «all such cases as divergence between the end of a line and the end of a metron». (Ivi, p. 241).
[711] Si riportano di seguito i luoghi in cui U presenta errori colometrici, affiancati alla lezione del *Ravennate*: vd. per il v. 62 *Urb. gr.* 141 f. 80v ἀλλ' εἴ τι χαίρεις ἀνδρὸς εὐόργου τρόποις, ἐμοὶ φράσον | κλάειν ἔγωγέ σοι λέγω. δέχου τὸν ἄνδρα καὶ τὸν ὄρνιν τοῦ θεοῦ | in luogo di ἀλλ' εἴ τι χαίρεις ἀνδρὸς εὐόργου τρόποις, | ἐμοὶ φράσον. κλάειν ἔγωγέ σοι λέγω. | δέχου τὸν ἄνδρα καὶ τὸν ὄρνιν τοῦ θεοῦ | attestato da R (f. 3v); per i vv 388-390 *Urb. gr.* 141 f. 88r-v ἀπαρτὶ πλουτῆσαι ποιήσω | τί σὺ λέγεις; οὕτω πάνυ πολλὰ κέκλοφας; | οἴμοι τῶν κακῶν, ἀπολεῖς. | σὺ μὲν οὖν σεαυτόν, ὥς γ' ἐμοὶ δοκεῖς | in luogo di ἀπαρτὶ πλουτῆσαι ποιήσω τί σὺ λέγεις; | οὕτω πάνυ πολλὰ κέκλοφας; οἴμοι τῶν κακῶν, | ἀπολεῖς. σὺ μὲν οὖν σεαυτόν, ὥς γ' ἐμοὶ δοκεῖς.| attestato da R (f. 7v); per il v. 393 vd. *Urb. gr.* 141 f. 88r ἔχω σὺ Πλοῦτον; ποῖον; | αὐτὸν τὸν θεόν καὶ ποῦ 'στιν; | ἔνδον. ποῦ; παρ' ἐμοί. | παρὰ σοί; πάνυ | in luogo di ἔχω σὺ Πλοῦτον; ποῖον; αὐτὸν τὸν θεόν | καὶ ποῦ 'στιν; ἔνδον. ποῦ; παρ' ἐμοί. παρὰ σοί; πάνυ | attestato da R (f. 7v); per il v. 395 vd. *Urb. gr.* 141 f. 88r οὐκ ἐς κόρακας; Πλοῦτος παρὰ σοί; | νὴ τοὺς θεούς. λέγεις ἀληθῆ; | φημί. πρὸς τῆς Ἑστίας| in luogo di οὐκ ἐς κόρακας; Πλοῦτος παρὰ σοί; νὴ τοὺς θεούς. | λέγεις ἀληθῆ; φημί. πρὸς τῆς Ἑστίας| attestato da R (f. 7v); per il v. 399 vd. *Urb. gr.* 141 f. 88r οὐκ ἔστι πω τὰ πράγματ' ἐν τούτῳ. | τί φῄς; οὐ τῷ μεταδοῦναι; | μὰ Δία· δεῖ γὰρ πρῶτα τί | in luogo di οὐκ ἔστι πω τὰ πράγματ' ἐν τούτῳ. τί φῄς; | οὐ τῷ μεταδοῦναι; μὰ Δία· δεῖ γὰρ πρῶτα τί | attestato da R (f. 7v); per il v. 461 vd. *Urb. gr.* 141 f. 89r εἰ πᾶσιν ἀνθρώποισιν πορίζομεν ἀγαθόν;| τί δ' ἂν ὑμεῖς ἀγαθὸν ἐξεύροιθ' ὅ τι | in luogo di εἰ πᾶσιν ἀνθρώποισιν ἐκπορίζομεν | ἀγαθόν; τί δ' ἂν ὑμεῖς ἀγαθὸν ἐξεύροιθ'; ὅ τι|. In questo caso U condivide lo stesso errore colometrico con R (f. 8r); per il v. 518 vd. *Urb. gr.* 141 f. 89v οἱ θεράποντες μοχθήσουσιν.| πόθεν οὖν ἕξεις θεράποντας; | ὠνησόμεθ' ἀργυρίου δήπου. | τίς δ' ἔσται πρῶτον ὁ πωλῶν in luogo di οἱ θεράποντες μοχθήσουσιν. πόθεν οὖν ἕξεις θεράποντας; | ὠνησόμεθ' ἀργυρίου δήπου. τίς δ' ἔσται πρῶτον ὁ πωλῶν| attestato da R (f. 9r); per il v. 520 vd. *Urb. gr.* 141 f. 89v ὅταν ἀργύριον κἀκεῖνος ἔχῃ; |κερδαίνειν βουλόμενός τις ἔμπορος ἥκων ἐκ Θετταλίας | παρὰ λῃστῶν κἀνδραποδιστῶν |, in luogo di ὅταν ἀργύριον κἀκεῖνος ἔχῃ; κερδαίνειν βουλόμενός τις | ἔμπορος ἥκων ἐκ Θετταλίας παρὰ λῃστῶν κἀνδραποδιστῶν| attestato da R (f. 9r); per il v. 617 vd. *Urb. gr.* 141 f. 92r τῶν χειροτεχνῶν καὶ τῆς πενίας καταπαρδεῖν | in luogo di τῶν χειροτεχνῶν

Per quanto concerne i rapporti tra i manoscritti, U fa parte dei codici *recentiores* siglati nel loro insieme con Φ (A-M-U-Δ), come sembrano comprovare i numerosi errori (vv. 39; 50; 98; 162; 204; 216; 260; 392; 454; 472; 517; 531; 583; 707; 778; 799; 1005; 1131; 1207) e le lezioni corrette che questi manoscritti condividono contro il testo offerto da R-V (vv. 38; 45; 207; 289; 301; 329; 343; 488; 681; 731; 1081).[712] Appurata l'esistenza del gruppo Φ discendente da un modello comune, è però difficile ricostruire i rapporti tra i manoscritti all'interno di questo gruppo, poiché i codici A-M-U-Δ condividono errori secondo raggruppamenti di volta in volta diversi.[713] Come dimostrato da Di Blasi, il gruppo Φ e il manoscritto V risultano accomunati in una serie di errori,[714] tale che si può ipotizzare un modello comune di origine. Inoltre, poiché V e Φ coincidono in errore secondo accorpamenti diversi si può concludere che all'interno di questo ramo si sia verificata una contaminazione. Per quanto concerne il manoscritto U, Dover nel proprio studio segnala che questo condivide con V quattro errori.[715] La collazione del manoscritto urbinate e l'analisi comparata delle edizioni critiche del *Pluto* hanno permesso di individuare questi quattro casi al v. 51 in cui V-U hanno τουτὶ per τοῦτο; al v. 316 dove i due codici hanno ἄγ' per ἀλλ'; al v. 380 in cui si trova φίλος per φίλως e infine al v. 901 in cui si trova l'omissione di γ' in οὐδείς γ' ἀνήρ.

L'analisi dei rapporti con R permette di concludere che anche con questo ramo della tradizione è avvenuta una contaminazione, poiché anche il manoscritto R si trova in accordo in una serie di errori con il gruppo Φ.[716] In merito ai rapporti tra i dodici codici pre-tricliniani, Dover evidenzia che per la commedia del *Pluto* R-U offrono la lezione corretta in un caso, al v. 204 in cui i due codici presentano διέβαλ'. U-Vs1 isolati tramandano il testo corretto al v. 657 in cui hanno la particella ἄρ' mentre sono accomunati in errore in due casi, al v. 596 dove figura la variante μῆνα προσπέμπειν per μῆν'ἀποπέμπειν e al v. 890 dove si registra un'alterazione nella forma verbale, poiché i due codici hanno δεινπνῆσεται per δειπνήσετον. U-Vb3 coincidono in errore in quattro casi: al v. 76 in cui hanno ἔοικ' ἐμοι per ἔοικέ με; al v. 540 dove presentano δὴ per δε γε; al v. 607 in cui presentano il verbo ἀνύτειν in luogo di ἀνύειν e al v. 764 in cui si trova δ' ἀναδῆσαι per σ' ἀναδῆσαι. Un caso comune di errore isolato interessa anche la coppia E-U, al v. 461 dove i due codici presentano ἀνθρώποις πορίζομεν per

|καὶ τῆς πενίας καταπαρδεῖν | attestato da R (f. 10r); per il v. 704 vd. *Urb. gr.* 141 f. 93v αὐτὸς δ' ἐκεῖνος; | οὐ μὰ Δί' οὐδ' ἐφρόντισεν | in luogo di αὐτὸς δ' ἐκεῖνος; οὐ μὰ Δί' οὐδ' ἐφρόντισεν | attestato da R (f. 11r).

[712] Per l'elenco dei casi citati vd. MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., pp. 371-372.

[713] Ivi, p. 372 sono citati esempi relativi alle costellazioni di errori in diversi raggruppamenti nei codici A-M-U-Δ.

[714] Ivi, pp. 372-373 sono ricorsati i seguenti casi: vv. 17; 42; 56; 178; 185; 196; 210; 298; 387; 464; 505 (due casi); 572; 585; 670; 692; 768; 999; 1020; 1030; 1033; 1041; 1045.

[715] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 232.

[716] MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., p. 373 ricorda i seguenti casi: vv. 256; 586; 707; 948; 1013; 1131.

ἀνθρώποισιν ἐκπορίζομεν. Coincidenze di errore si registrano anche tra M-U al v. 328 dove si ha Ἄρην per Ἄρη; al v. 422 in cui i due codici omettono γὰρ e al v. 1187 in cui i due manoscritti presentano καταμενεῖν per καταμένειν. Infine, un errore per cui coincidono i codici Md1-U si trova al v. 406 in cui è presente ἰατρῶν al posto di ἰατρὸν.[717]

[717] Per l'indicazione del numero di coincidenze tra i vari codici sopracitati vd. la tabella in KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., pp. 232-234.

- **Le *Nuvole***

Per quanto concerne la commedia delle *Nuvole*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 141 (f. 102v) è il seguente, disposto su tre righe di scrittura e vergato in inchiostro rosso: ΣΤΡΕΨΙΑΔΗΣ, ΜΑΘΗΤΗΣ ΣΩΚΡΑΤΟΥΣ, ΔΟΥΛΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ. La parte finale dei righi di scrittura presenta una macchia che impedisce la lettura di parte dei nomi dei personaggi. Al secondo rigo si trovano ΦΕΙΔΙΠΠΙΔΗΣ ΥΙΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΔΙΚΑΙΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΣΩΚΡΑΤΗΣ, ΑΔΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ e *fortasse* ΠΑΣΙΑΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ. Al terzo rigo perfettamente leggibile è ΜΑΡΤΥΣ.[718]

Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche gli *scholia*. Nei ff. in cui è presente il testo delle *Nuvole* figurano annotazioni di Angelo Vadio ai ff. 103v, 104v, 105r, 109v, 117v, 119r, 121v-122r.[719] L'analisi paleografica condotta sulla commedia delle *Nuvole,* limitatamente al testo della commedia, ha permesso di osservare che in 78 casi il testo vergato originariamente ha subito una modifica.

Si offre nella tabella sottostante il dettaglio relativo alle 78 situazioni. Nei casi in cui è stato possibile individuarla si presenta per esteso sia la variante proposta prima dell'intervento correttivo che quella derivata dall'esito dell'avvenuta correzione. Per mancanza di certezze, non si sono distinti i casi nei quali l'intervento correttivo è stato posto dalla medesima mano o da una mano differente.[720]

verso	U^{ac}	U^{pc} interviene sanando il testo	U^{pc} interviene errando
v. 10	rasura, non legitur	ἐγκεκορδυλημένος	
v. 18	rasura, non legitur	ἅπτε, παῖ,	
v. 34	ὅτι	ὅτε	
v. 40	Εἰς κεφαλὴν	εἰς τὴν κεφαλὴν	
v. 53	ἀργὸς		ἀργῆς
v. 62	δὴ ταῦτ' ἐλοιδορούμεθα		δὴ τοῦτης
v. 95	τὸν οὐρανὸν		ὁ οὐρανὸς
v. 113	Τούτοιν … τοῖν λόγοιν		Τούτων τῶν λόγων
v. 130	σκινδαλμοὺς	σκινδαλάμους	
v. 134	Κικυννόθεν		Κικυννίθεν
v. 138	ἀγρῶν		ἀργὸν

[718] Per comodità si riportano i nomi dei personaggi in maiuscolo secondo l'uso moderno. Come edizioni del dramma si è fatto riferimento a VICTOR COULON, *Aristophane. Tome I. Les Acharniens – Les Cavaliers – Les Nuées*, cit.; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. III. Clouds*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1981; Giuseppe Matromarco, *Commedie di Aristofane*, volume primo, Torino, UTET, 1983; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume II. Le Nuvole – I Calabroni – La Pace*, Milano, Istituto editoriale italiano, 1953; GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, a cura di Giulio Guidorizzi, introduzione e traduzione di Dario del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1996; KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds,* cit.; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson*, cit. Fatto salvo diversa indicazione, si è seguita l'edizione a cura di Dover.

[719] Per l'immagine e la trascrizione delle annotazioni dell'umanista si rimanda alla Tabella 20, pp. 228-229.

[720] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista integra o espunge il testo.

v. 178	διαβήτου	διαβήτην	
v. 185	Τῶ σοι		Τί σι
vv. 209-210	U^{ac} v. 210 ante v. 209 habet	ordinem versuum rectum habet	
v. 225	τὸν ἥλιον		Τοῦ ἥλιον
v. 234	ταὐτὸ		Τοῦτο
v. 244	τοῖν σοῖν λόγοιν		τῶν σῶν λόγων
v. 303	δόμος		δῆμος
v. 324	Φέρε ποῦ		Φέρε νῦν ποῦ
v. 336	rasura, non legitur	θ'ἑκατογκεφάλα	
v. 338	ὑδάτων δροσερᾶν νεφελᾶν		ὑδάτων δροσερῶν νεφελῶν
v. 339	κεστρᾶν τεμάχη μεγαλᾶν ἀγαθᾶν κρέα τ' ὀρνίθεια κιχηλᾶν		Κεστρῶν τεμάχη μεγαλῶν ἀγαθᾶν κρέα τ' ὀρνίθεια κιχηλῶν
v. 371	καίτοι χρῆν		καίτοι γ' ἐχρῆν
v. 378	ἐμπίπτουσαι		ἐμπίπτουσι
v. 382	βροντῆς ἐδίδαξας	βροντῆς μ' ἐδίδαξας	
v. 394	ἀλλήλοιν		ἀλλήλων
v. 402	ἐπιορκεῖ		ἐπιορκοῖ
v. 412	ἄνθρωπε παρ' ἡμῶν		ἄνθρωπε τῆς παρ' ἡμῶν
v. 414	ἔστιν	ἔνεστιν	
v. 431	Λοιπόν ἀπὸ	Λοιπόν γ'ἀπὸ	
v. 500	νύν τοδί	νύν μοι τοδί	
v. 505	λαλῆς		Λαλίς
v. 549	Εἰς γαστέρα	Εἰς τὴν γαστέρα	
v. 555	αὐτῶ		ἐν αὐτῶ
v. 581	ἐχθρὸν βυρδέψην		ἐχθρὸν τὸν βυρσοδέψην
v. 586	στρατηγήσει	στρατηγήσοι	
v. 597	ὑψικεράτε		ὑψικεράτον
v. 670	Τὸν κάρδοπον	τὴν κάρδοπον	
v. 694	ἀλὰ	ἀλλὰ	
v. 774	διαγέγραπταί δίκη	διαγέγραπταί μοι δί κη	
v. 789	ἀποφθερεῖ		ἀποφθερῆ
v. 793	συμβουλεύσατε		Συμβουλεύσατε μοι
vv. 823-824	U^{ac} v. 824 ante v. 823 habet	ordinem versuum rectum habet	
v. 862	τραυλήσαντι	τραυλίσαντι	
v. 864	πριάμην		ἐπριάμην
v. 870	rasura, non legitur	κρέμαιό	
v. 888	δίκαια λέγειν	δίκαι' ἀντιλέγειν	
v. 899	οὐ	οὔκ	
v. 940	πρότερος		Πρότερον
v. 949	δείξετον		Δείξετεν
v. 960	rasura, non legitur		ῥῆξον
v. 963	μὴδ' ἀκοῦσαι	μηδέν' ἀκοῦσαι	
v. 987	ἱματίοις	ἱματίοισι	
v. 1036	πάλ'	πάλαι	
v. 1037	ἐναντίαις γνώμαι στράξαι	ἐναντίαις γνώμαισι συνταράξαι	
v. 1130	κρίνων	κρῖναι	
v. 1151	ἂν ἦν τι		ἂν ἥντινα

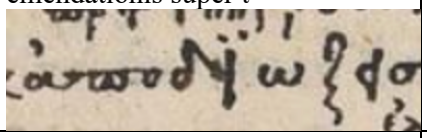
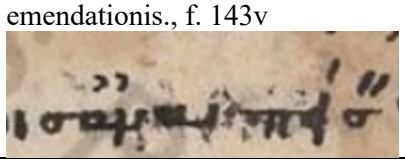
v. 1153	παρῆσι	παρῶσι	
v. 1176	ἐπὶ προσώπου γ'ἔνεστιν		ἐπὶ προσώπου σου γ'ἔνεστιν
v. 1203	ἀμφορεῖς	ἀμφορῆς	
v. 1218	ἕλκω		ἕλκον
v. 1220	πατρὶ	πατρίδα	
v. 1263	σαυτὸν		σαυτοῦ
v. 1296	Non legitur, sed nota emendationis super ι 	ἀποδιώξεις	
v. 1299	ἄξεις		ἄξον
v. 1302	σοῖς	σοῖσι	
v. 1334	λέγων νικήσω	νικήσω λέγων	
v. 1336	λόγοιν		λόγων
v. 1342	Non legitur, sed notae rasurae et emendationis., f. 143v 		
v. 1349	ὁτι	ὀτω	
v. 1368	μου omittit	μου	
v. 1405	τὸν πατέρα κολάζειν		τὸν πατέρα τὸν κολάζειν
v. 1407	ἵππων		ἵππον
v. 1412	ἐστὶν εὐνοεῖν τὸ τύπτειν		ἐστὶν τὸ εὐνοεῖν τὸ τύπτειν
v. 1415	τί η		Τίη δὴ
v. 1438	τούτοις	τούτοισι	
v. 1458	ἀεὶ	ἡμεῖς	
v. 1481	καί μου	καί μοι	
v. 1506	ὑβρίζετον	ὑβρίζετε	

Tabella 28 Interventi di U^{pc} nelle *Nuvole*

In 40 di questi 78 casi, la mano che interviene sana il testo. Nei rimanenti 38 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto da U^{pc} risulta errato. In questi 38 casi la mano che interviene ventisei volte erroneamente corregge un testo corretto (vv. 53, 95; 113; 134; 138; 185; 225; 244; 303; 324; 338; 339; 371; 378; 394; 402; 412; 555; 581; 789; 793; 940; 949; 1218; 1299; 1336).

Si riporta nelle tabelle sottostanti l'analisi relativa alla commedia delle *Nuvole* per come risulta da un esame del manoscritto. Nel riferire il numero di versi si fa riferimento alla numerazione proposta nell'edizione a cura di Dover, scelta come testo di riferimento, fatto salvo diversa indicazione.[721] Dall'analisi diretta del manoscritto emerge che, per la commedia delle *Nuvole*, Urb. *gr.* 141 tramanda

[721] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds*, cit.

un testo errato nei seguenti casi.[722] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U	classificazione errore
v. 2	ὅσον	ὅσα	alterazione testuale
v. 3	ἀπέραντον	ὡς ἀπέραντον	aggiunta
v. 12	δείλαιος	ὁ δείλαιος	aggiunta
v. 18	λύχνον	τὸν λύχνον	aggiunta
v. 19	ἵν' ἀναγνῶ	ἵνα γνῶ	aplografia
v. 26	τουτὶ	τοῦτο	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 34	χἄτεροι	χ' ἄτεροι	omissione (crasi)
v. 47	ἄστεως	ἄστεος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 53	ἀργὸς	ἀργὴς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 54	θοἰμάτιον	θ' οἰμάτιον	omissione (crasi)
v. 61	τἀγαθῇ	τ' ἀγαθῇ	omissione (crasi)
v. 62[723]	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'	alterazione testuale
v. 76	ηὗρον	εὗρον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 76	ἀτραπὸν	ἀταρπὸν	metatesi
v. 95	τὸν οὐρανὸν	ὁ οὐρανὸς	alterazione testuale
v. 113	Τούτοιν … τοῖν λόγοιν	Τούτων τῶν λόγων	alterazione testuale
v. 122	οὔθ' ὁ ζύγιος οὔθ' ὁ σαμφόρας	οὔθ' ˙σαπφόρας οὔθ' ὁ ζύγιος	*ordo verborum*
v. 132	παῖ	ὦ παῖ	aggiunta
v. 135	γε	/	omissione
v. 136	την θύραν	τὴν θύρα	omissione
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους	alterazione testuale
v. 150	ἐνήβαψεν	ἀνήβαψεν	alterazione forma verbale
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείσης	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 165	ἐμπίδων	ἐμπίδιων	aggiunta
v. 185	τῷ σοι	τί σι	itacismo
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι	itacismo
v. 189	τοῦτό γ' ἔτι	τοῦτ' ἔτι	omissione
v. 192	δ'	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 225	τὸν	τοῦ	alterazione testuale
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον	alterazione testuale (scambio lettere)

[722] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186.
[723] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Reisig, δὴ 'νταῦθ'.

v. 232	ηῦρον	εῦρον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 235	πῶς	τί	alterazione testuale
v. 237	ὡς	εἰς	alterazione testuale
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'	alterazione testuale
v. 244	τοῖν σοῖν λόγοιν	τῶν σῶν λόγων	alterazione testuale
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν	alterazione forma verbale
v. 268	κακοδαίμον'	δύστηνον	alterazione testuale
v. 270	χιονοβλήτοισι	χιονοβλήτησι	itacismo
v. 272	προχοαῖς ὑδάτων χρυσέαις ἀρύτεσθε πρόχοισιν	προχοαῖς ὑδάτων προχόοις ἀρύεσθε χρυσίαις	*ordo verborum*
v. 274	ὑπακούσατε	ἐπακούσατε	alterazione forma verbale
v. 275	ἀέναοι	ἀένναοι	diplografia
v. 277	εὐάγητον	εὐάγητον ἀφεῖσαι	aggiunta
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	ἀθανάταις ἰδέαις	alterazione testuale
v. 300	χθόνα	ἐς χθόνα	aggiunta
v. 303	δόμος	δῆμος	alterazione testuale
v. 324	ἡσυχῇ	ἥσυχος	alterazione testuale
v. 324	Φέρε ποῦ	Φέρε νῦν ποῦ	aggiunta
v. 325	τί τὸ	τὸ τί	*ordo verborum*
v. 326	παρὰ	πρὸς	alterazione testuale
v. 326	νυνὶ μόλις οὕτως	νῦν καὶ μόλις ἀθρῶ	alterazione testuale
v. 327	λημᾷς	λημμᾶς	diplografia
v. 330	κάπνον	σκιὰν	alterazione testuale
v. 338	ὑδάτων δροσερᾶν νεφελᾶν	ὑδάτων δροσερῶν νεφελῶν	alterazione testuale
v. 339	κεστρᾶν τεμάχη μεγαλᾶν ἀγαθᾶν κρέα τ' ὀρνίθεια κιχηλᾶν	Κεστρῶν τεμάχη μεγαλῶν ἀγαθᾶν κρέα τ' ὀρνίθεια κιχηλῶν	alterazione testuale
v. 340	δή	νῦν	alterazione testuale
v. 343	δ' οὖν	γοῦν	alterazione testuale
v. 344	δὲ	δέ γε	aggiunta
v. 352	λύκοι	λύκος	alterazione testuale
v. 357	κάμοὶ φωνήν	φωνὴν κάμοί	*ordo verborum*
v. 358	θηρατὰ	θηρευτὰ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 371	καίτοι	καίτοι γε	aggiunta
v. 374	τοῦθ' ὅ με	τοῦτό με	*divisio* e grafia
v. 382	πατάγου	παττάγου	diplografia
v. 385	σαυτοῦ 'γώ	σαυτοῦ ἐγώ	aggiunta
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης	*ordo verborum*
v. 394	ἀλλήλοιν	ἀλληλων	alterazione testuale
v. 395	πυρί	περὶ	alterazione testuale

v. 402	μαθών	παθὼν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 402	ἐπιορκεῖ	ἐπίορκοι	alterazione forma verbale
v. 409	ὀπτῶν	ὤπτων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 410	ἐφυσᾶτ'	διεφυσᾶτ'	alterazione forma verbale
v. 416	μήτ' ἀριστᾶν	μήτε ἀριστᾶν	aggiunta
v. 417	ἀνοήτων	ἀνονήτων	diplografia
v. 418	τοῦτο νομίζεις	τοῦτον νομίζεις	diplografia
v. 421	θυμβρεπιδείπνου	θρυμβεπιδείπνου	metatesi
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι	*divisio*
v. 431	τουδὶ	τοῦδε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 442	δείρειν	δαίρειν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 470	λόγον	λόγους	alterazione testuale
v. 477	διακίνει	διακλίνει	aggiunta
v. 497	ἠδίκηκά	ἠδίκησά	alterazione forma verbale
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε	alterazione testuale
v. 523	ὑμᾶς	ἡμᾶς	itacismo
v. 528	οὓς	οἷς	alterazione testuale
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν	alterazione testuale
v. 534	ἠλέκτραν	ἠλέκτρα	omissione
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ ἐς αὖθις	alterazione testuale
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα	alterazione testuale
v. 562	δοκήσετε	δοκήσεται	alterazione forma verbale
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 586	στρατηγήσοι	στρατηγήσει	alterazione forma verbale
v. 597	ὑψικεράτα	ὑψικεράτον	alterazione testuale
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα	alterazione testuale
v. 631	ἐπιλέλησται	ἐπιλέλυσται	alterazione forma verbale
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	ἢ περὶ ρυθμῶν ἢ ἐπῶν	*ordo verborum*
v. 647	περὶ	σὺ περὶ	aggiunta
v. 649	μὲν	/	omissione
v. 650[724]	ἐπαΐονθ'	εἶτ' ἐπαίειν	alterazione testuale
v. 654[725]	ἐτ'	ἐπ'	alterazione testuale
v. 679	θήλειαν	θήλυαν	itacismo
v. 680	δ' ἦν ἂν	δ' αὖ ἂν	alterazione testuale

[724] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Blaydes, ἐπαΐειν θ'.
[725] Sommerstein accoglie a testo ἐπ'.

v. 685	ἄρρενα	ἄρσενα	forma variante
v. 688	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 689	γ'	/	omissione
v. 692	ἥτις	ὅστις	alterazione testuale
v. 695	'νταῦθά γ' ἀλλ'	ἐνταῦθ' ἀλλ'	alterazione testuale
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ	aggiunta
v. 731	ἀθρήσω	ἀθροίσω	alterazione forma verbale
v. 732	'γὼ	ἐγὼ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 739	τόκων	κακῶν	alterazione testuale
v. 755	ὁτιὴ	τίη	omissione
v. 764	ηὕρηκ'	εὗρεκ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 775	ξυνάρπασον	συνάρπασον	forma variante
v. 786	νυνὶ πρῶτον	πρῶτον νῦν	*ordo verborum*
v. 786	ἐδιδάχθης	ἐδιδάχης	alterazione forma verbale
v. 798	οὐκ	οὐ	omissione
v. 799	εὐσωματεῖ	εὐσωμπεῖ	alterazione forma verbale
v. 804	ἆρ'	ἆρα γ'	aggiunta
v. 814	οὗτοι	οὔκουν	alterazione testuale
v. 817	ὀλύμπιον	ὀλίμπιον	itacismo
v. 821	ἀρχαιϊκά	ἀρχαικὰ	omissione
v. 823	τι	/	omissione
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ	aggiunta
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 855	ἐτῶν	τῶν ἐτῶν	aggiunta
v. 862	τραυλίσαντι	τραυλήσαντι	itacismo
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς	aggiunta
v. 878	τυννουτονὶ	τυννουτοὶ	omissione
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω	itacismo
v. 919	ἀνοήτους	ἀθηναίους	alterazione testuale
v. 925-926	ὤμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὤμοι μανίας	*ordo verborum*
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλης	aplografia
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν	alterazione testuale
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ	aggiunta (aferesi)
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι	itacismo
v. 968	βόαμα	βόημα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 975	προνοεῖσθαι	προνοῆσαι	alterazione forma verbale

v. 980[726]	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς	alterazione testuale
v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	οὐδ' ἂν ἄνηθον	aggiunta
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθονομάχους	alterazione testuale
v. 989	τριτογενείης	τριτογενείας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 993	θάκων	θώκων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 994	σκαιουργεῖν	κακεργεῖν	alterazione forma verbale
v. 996	εἰσᾴττειν	εἰσιέναι	alterazione forma verbale
v. 1001	εἴξεις	εἴξαις	alterazione forma verbale
v. 1001	βλιτομάμμαν	βλιτομάμαν	aplografia
v. 1005	ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν	itacismo
v. 1005	ἀποθρέξει	ὑποθρέξει	alterazione forma verbale
v. 1007[727]	σμίλακος	μίλακος	omissione
v. 1008	ὁπόταν	ὁπότ' ἂν	*divisio*
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησαν	alterazione forma verbale
v. 1036[728]	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην	alterazione testuale
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι	aggiunta
v. 1044	θερμῷ	θερμὰ	alterazione testuale
v. 1066	εἴληφε	εἴληφα	alterazione forma verbale
v. 1067	γ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1076	τι, κᾆτ’ ἐλήφθης	τί κατελήφθης	*divisio*
v. 1086	πάθοι	πάθη	alterazione forma verbale
v. 1091	δαί	δε	grafia
v. 1100	κομήτην	κομίτην	itacismo
v. 1105	πότερα τοῦτον ἀπάγεσθαι	πότερα ἐπάγεσθαι τοῦον	*ordo verborum*
v. 1106	σοι	τοῦ	alterazione testuale
v. 1108	θατέρα	θατέραν	aggiunta
v. 1109	οἷον	οἵαν	grafia
v. 1116	ἡμεῖς	ὑμῖν	alterazione testuale
v. 1136	θείς	θήσειν	alterazione forma verbale
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα	crasi e grafia

[726] Sommerstein accoglie a testo τοῖς ὀφθαλμοῖς, lezione trasmessa anche da R-V-E-K-N-Θ.
[727] Sommerstein accoglie a testo μίλακος, lezione trasmessa da V-E-K-N-Θ_1.
[728] Sommerstein accoglie a testo πάλαι γ’ ἐπνιγόμην.

v. 1155	ὦ ‘βολοστάται[729]	ὦ ὀβολοστάται	omissione (crasi)
v. 1156	τἀρχαῖα	τἀρχεῖα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1160	λάμπων	μάμπων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1161	βλάβη	ἀνιαρὸς	alterazione testuale
v. 1165	ὦ τέκνον, ὦ παῖ	τέκνον ὦ παῖ παῖ	omissione e diplografia
v. 1169[730]	λαβών	σὺ λαβὼν	aggiunta
v. 1170	ἰώ	/	omissione
v. 1176	τοῦ	/	omissione
v. 1176	τ'	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'	alterazione forma verbale
v. 1184	νέα	νέη	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1205	μοὐγκώμιον	κοὐγκὠμιον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1215	γ'	τ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1226	ὃν	οὐ	alterazione testuale
v. 1228	τὸν	/	omissione
v. 1228	γάρ	δε	alterazione testuale
v. 1233	‘γώ σε	γω γέ σοι	aggiunta
v. 1233	τοὺς	/	omissione
v. 1243	εἴτ'	εἴτ' ἐγ'	aggiunta
v. 1243[731]	χρήματ’	χρήματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1250	οὐδ' ἂν ὀβολὸν	οὐδ' ὀβολὸν ἂν	*ordo verborum*
v. 1277	γ'ἐμοί	γε μοι	*divisio*
v. 1278	μὴ 'ποδώσεις	μὴ ἀποδώσεις	aggiunta
v. 1286	ἀπόδοτε	ἀπόδος	alterazione forma verbale
v. 1286	τοῦτο δ'	τί τοῦτο δ'	aggiunta
v. 1288	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 1293	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ	alterazione testuale
v. 1298	σαμφόρα	σαμπφόρα	aggiunta
v. 1299	ἄξεις	ἄξον	alterazione forma verbale
v. 1308	λήψεταί τι	τι λήψεται	*ordo verborum*

[729] Guidorizzi e Sommerstein accolgono a testo ὦβολοστάται.
[730] Guidorizzi edita συλλαβών; Sommerstein congettura σφε λαβών.
[731] Guidorizzi accoglie il testo di Blaydes εἴτε μὴ τὰ χρήματα.

v. 1336	λόγοιν	λόγων	alterazione testuale
v. 1337	ποίοιν λόγοιν	ποιῶν λογῶν	alterazione testuale
v. 1347	'πεποίθειν	πεποίθει	alterazione forma verbale
v. 1352	χορόν	τὸν χορόν	aggiunta
v. 1357	εὐθέως	εὐθὺς ὡς	alterazione testuale
v. 1361	ἔλεγεν ἔνδον	ἔνδον ἔλεγεν	*ordo verborum*
v. 1364	μυρρίνην	μυρρίνης	alterazione testuale
v. 1368	οἴεσθέ	οἴεσθαι	alterazione forma verbale
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ' ἐξηνεσχόμην	ἐγώ δ' ἔτ' οὐκ ἠνεσχόμην	alterazione testuale
v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω	alterazione testuale
v. 1379[732]	γ’ ἂν	γὰρ	alterazione testuale
v. 1384	κακκᾶν	κακᾶν	aplografia
v. 1385[733]	δε με	δ'ἐμὲ	*divisio*
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος	aggiunta
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνη τὸν νοὺν	*ordo verborum*
v. 1407	ἵππων	ἵππον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1412	εὐνοεῖν	εὐνεῖν	omissione
v. 1414	γε	τε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1415	/	τί η δὴ	aggiunta
v. 1416	σὺ	γε	alterazione testuale
v. 1418	τε	δε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1429	πλήν γ' ὅτι	πλὴν ὅτι	omissione
v. 1437	ὦνδρες	ἄνδρες	omissione
v. 1447	ἤ ταῦτ' ἦν	ἦν ταυτὶ	alterazione testuale
v. 1456	ἠγορεύετε	ἠγορεύσατε	alterazione forma verbale
v. 1463	με χρῆν	μ' ἐχρῆν	*divisio*
v. 1470	ἔστ'	ἔνεστ'	aggiunta
v. 1474	ὅτε	ὅτι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην	forma variante

Tabella 29 Errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 141

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo, con 229 errori corrispondenti a un tasso complessivo di errore del 15.16%.

[732] Guidorizzi accoglie a testo γε.
[733] Sommerstein accoglie a testo δ'ἐμὲ.

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	32
aggiunta (aferesi)	1
aggiunta (*scriptio plena*)	3
alterazione forma verbale	27
alterazione testuale	60
alterazione testuale (scambio lettere)	30
aplografia	4
crasi e grafia	1
diplografia	5
divisio	6
divisio e grafia	1
forma variante	5
grafia	2
itacismo	13
metatesi	2
omissione	19
omissione (crasi)	4
omissione e diplografia	1
ordo verborum	13
Totale complessivo	229

Tabella 30 Sintesi degli errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 141

Da questo quadro emerge che l'errore più comune rientra nella categoria 'alterazione testuale', all'interno della quale, come specificato nella premessa metodologica, rientrano sia le varianti che gli scambi di lettere non giustificabili da un punto di vista paleografico. In questo parametro i casi più significativi sono al v. 268 in cui il copista di U scrive l'ametrico δύστηνον – lezione tradita anche da V – per κακοδαίμον' e al v. 650 in cui U e tutti i manoscritti, con l'eccezione di R, presentano εἴτ' ἐπαίειν per il corretto ἐπαΐονθ', congettura avanzata da Hermann a partire dalla lezione ἐπαΐοντ' tradita da R. Come specificato da Dover in sede di commento, la lezione εἴτ' ἐπαίειν sembra da rifiutare sulla base di un confronto con l'*usus scribendi* di Aristofane: ai vv. 515-516 delle *Vespe* si trova infatti καταγελώμενος μὲν οὖν οὐκ ἐπαΐεις ὑπ' ἀνδρῶν.[734]

Nel parametro 'aggiunta' si segnalano i seguenti sei casi in cui il copista aggiunge un articolo o un pronome dove non necessario (vv. 12; 18; 132; 340; 647; 855; 1286; 1352); in un caso lo scriba aggiunge la congiunzione καί (v.1040), in un altro la preposizione ἐς (v. 300). Infine, in

[734] Vd. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. 180.

altri casi vengono inserite alcune particelle (vv. 3; 324; 340; 344; 371; 804; 825; 872; 982; 1233; 1243). Al v. 277 il copista di U scrive εὐάγητον ἀφεῖσαι per εὐάγητον. Trattandosi di una sezione lirica, accettare a testo ἀφεῖσαι obbliga a intervenire al v. 300 per ricostruire la responsione strofica. In tal modo opera Koster, il quale al v. 300 propone di inserire θ' ἱερὰν in fine di verso.[735] Koster giustifica ἀφεῖσαι in ragione del fatto che considera dura la costruzione della frase con l'accusativo di relazione – φανεραὶ κατὰ τὴν φύσιν – e per motivi di senso, dal momento che ritiene vi sia una contraddizione tra l'aggettivo φανεραὶ e la natura umida delle nuvole, in contrasto con quanto si dice anche ai vv. 285 ss., nei quali si descrive il cielo radioso per lo sfolgorio dei raggi. Come osservato da Pucci,[736] però, da un lato la costruzione con l'accusativo di relazione non pone alcun problema sintattico e dall'altro anche il senso dei versi è perfettamente chiaro e non contrastante qualora non si accolga a testo ἀφεῖσαι. In conclusione, sembra più lecito ipotizzare che ἀφεῖσαι sia un tentativo di spiegare il significato dei vv. 276-277 in cui si descrive la natura umida delle nuvole, confluito erroneamente a testo. Al v. 1415 il copista di U inserisce a fine verso la zeppa metrica τί η δὴ per cercare di sanare la metrica, non riuscendovi. I rimanenti casi di aggiunte hanno per oggetto semplici lettere, meno dirimenti dal punto di vista filologico.

Per quanto concerne il parametro complementare, le omissioni, si può osservare che il copista non omette versi interi o lessemi. I casi principali di omissione hanno infatti per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 135; 189; 649; 689; 798; 823; 1128; 1170; 1176; 1233; 1429). I rimanenti casi riguardano omissioni di lettere.

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia delle *Nuvole* non figurano alterazioni nell'ordine dei versi, ma che sono presenti casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 122; 272; 325; 357; 387; 638; 785; 925/26; 1028; 1105; 1243; 1250; 1308; 1361; 1401).

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva. Un caso interessante di alterazione di forma verbale si ha al v. 996. Qui la famiglia di codici Φ (ovvero i codici AMU) presenta εἰσιέναι contro ai codici R e Suda che offrono εἰσᾴττειν e V che tramanda ᾄττειν. La lezione accolta da tutti gli editori moderni è εἰσᾴττειν.

[735] WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Autour d'un manuscrit d'Aristophane écrit par Démétrius Triclinius: etudes paleographiques et critique sur les editions d'Aristophane de l'epoque byzantine tardive*, Groningen, 1957, pp. 48 ss.

[736] PIETRO PUCCI, *Osservazioni testuali sulle* Nuvole *di Aristofane*, in «Bollettino del comitato per la preparazione dell'Edizione nazionale dei Classici greci e latini», VII, 1959, pp. 85-91.

Questa analisi consente di concludere che il testo dell'Urbinate per la commedia delle *Nuvole* si configura come un testimone sufficientemente affidabile.

Dal punto di vista metrico, anche nella *Nuvole* si riscontra una significativa varietà di soluzioni grafiche impiegate per segnalare la delimitazione dei *cola*: l'uso dei due punti, l'inserimento di spazio bianchi, la combinazione di due punti e spazio bianco, l'impiego di un punto singolo marcato e, infine, il ricorso a una virgola di dimensioni maggiori.

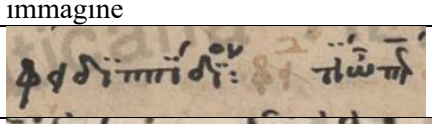
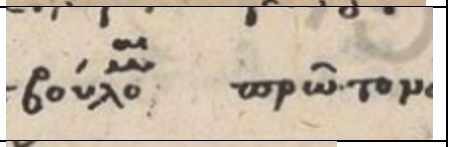
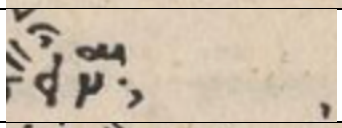
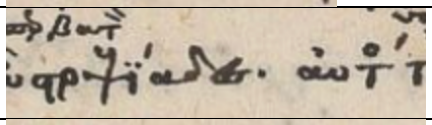
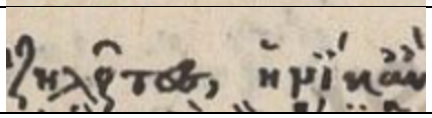
segno di separazione	foglio e verso	immagine
due punti	f. 105v; v. 80	
spazio bianco	f. 141r; v. 1212/13	
due punti e spazio bianco	f. 143r; v. 1320	
punto singolo	f. 141r; v. 1206	
virgola	f. 141r; v. 1210	

Tabella 31 Segni di separazione dei *cola* nelle *Nuvole* in U

Sul piano colometrico, l'*Urb. gr.* 141 offre, nella tradizione della commedia, una testimonianza complessivamente attendibile. Con riguardo alle sezioni liriche della commedia, Parker individua i seguenti passi: vv. 275-290 in responsione con vv. 298-333;[737] vv. 457-475;[738] vv. 510-517; vv. 563-574 in responsione con vv. 595-606;[739] vv. 700-706 in responsione con vv. 804-813 e vv. 706-707; vv. 949-958 in responsione con vv. 1024-1033; vv. 1154-1170; vv. 1206-1213;[740] vv. 1303-1310 in responsione con vv. 1311-1320 e, infine, vv. 1345-1350 in responsione con vv. 1391-1396. Il confronto tra la colometria di U e quella di R mostra alcune divergenze, riportate nella tabella sottostante.

versi	U	R
285/86	ὄμμα γὰρ αἰθέρος ἀκάματον σελαγεῖται |	ὄμμα γὰρ αἰθέρος | ἀκάματον σελαγεῖται |

[737] In merito a questi versi vd. LIANA LOMIENTO, *Parodie e generi intercalari nei corali di Aristofane. Studio (preliminare) sui metri-ritmi*, in *Dalla lirica corale alla poesia drammatica. Forme e funzioni del canto corale nella tragedia e nella commedia greca.* Atti del convegno, Urbino 21-23 settembre 2005, a cura di Maria Colantonio e Franca Perusino, Pisa, Edizioni ETS, 2007, pp. 301-334: 323.
[738] Ivi, p. 324.
[739] *Ibidem*.
[740] Per un'analisi approfondita relativa alla metrica di questa monodia si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 77-85.

299-300	ἔλθωμεν λιπαρὰν | χθόνα παλλάδος | εὔανδρον γᾶν	ἔλθωμεν λιπαρὰν χθόνα |
466-68	ἆρά γε τοῦτ᾽ ἄρ᾽ ἐγώ ποτ᾽ ὄψομαι; | ὥστε γέ σου πολλοὺς ἐπὶ ταῖσι θύραις |	ἆρά γε τοῦτ᾽ ἄρ᾽ ἐγώ πο- | τ᾽ ὄψομαι; ὥστε γέ | σου πολλοὺς ἐπὶ ταῖσι θύραις |
567-68	γῆς τε καὶ ἁλμυρᾶς | θαλάσσης ἄγριον μοχλευτήν	γῆς τε καὶ ἁλ- | μυρᾶς θαλάσσηςἄγριον μοχλευτήν |
949-50	νῦν δείξετον τὼ πισύνω | τοῖς περιδεξίοισιν |	νῦν δείξετον τὼ πισύνω τοῖς περιδεξίοισιν |
951-52	λόγοισι καὶ φροντίσι καὶ | γνωμοτύποις μερίμναις |	λόγοισι καὶ φροντίσι καὶ γνωμοτύποις μερίμναις |
953-54	λέγων ἀμείνων πότερος | φανήσεται. |	λέγων ἀμείνων πότερος φανήσεται |
955-56	νῦν γὰρ ἅπας ἐνθάδε κίνδυνος | ἀνεῖται σοφίας |	νῦν γὰρ ἅπας ἐνθάδε κίνδυνος ἀνεῖται σοφίας |
957-58	ἧς πέρι τοῖς ἐμοῖς φίλοις | ἐστὶν ἀγὼν μέγιστος |	ἧς πέρι τοῖς ἐμοῖς φίλοις ἐστὶν ἀγὼν μέγιστος |
1163-65	ὃν κάλεσον τρέχων | ἔνδοθεν ὡς ἐμέ | ὦ τέκνον, ὦ παῖ, ἔξελθ᾽ οἴκων |	ὃν κάλεσον τρέχων ἔνδοθεν ὡς ἐμέ. ὦ τέκνον, ὦ παῖ | ἔξελθ᾽ οἴκων
1206-07	μάκαρ ὦ Στρεψίαδες, αὐτός τ᾽ ἔφυς ὡς σοφὸς |	μάκαρ ὦ Στρεψίαδες | αὐτός τ᾽ ἔφυς ὡς σοφὸς |
1208-11	χοἷον τὸν υἱὸν τρέφεις, φήσουσι δή μ᾽ οἱ φίλοι | χοὶ δημόται ζηλοῦντες ἡνίκ᾽ ἂν σὺ νικᾷς λέγων τὰς δίκας |	χοἷον τὸν υἱὸν τρέφεις | φήσουσι δή μ᾽ οἱ φίλοι | χοὶ δημόται ζηλοῦντες | ἡνίκ᾽ ἂν σὺ νικᾷς λέγων τὰς δίκας|
1303	οἷον τὸ πραγμάτων ἐρᾶν φλαύρων ὁ γὰρ |	οἷον τὸ πραγμάτων ἐρᾶν φλαύρων ὁ | γὰρ
1308-10a	λήψεταί τι | πρᾶγμ᾽ ὃ τοῦτον ποήσει τὸν σοφιστὴν ὧν πανουργεῖν |	λήψεταί | τι πρᾶγμ᾽ ὃ τοῦτον ποήσει | τὸν σοφιστὴν ὧν πανουργεῖν |
1312-13	πάλαι ποτ᾽ ἐπήτει, εἶναι τὸν υἱὸν δεινόν οἱ |	πάλαι ποτ᾽ ἐπήτει, εἶναι | τὸν υἱὸν δεινόν οἱ |
1346-47	τὸν ἄνδρα κρατήσεις, ὡς οὗτος, εἰ μή τῳ ᾽πεποίθειν, οὐκ ἂν ἦν |	τὸν ἄνδρα κρατήσεις, | ὡς οὗτος, εἰ μή τῳ ᾽πεποίθειν, οὐκ ἂν ἦν|

Tabella 32 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Nuvole* in U

Quanto alle sezioni non liriche, Dover – nello studio sui manoscritti della cosiddetta triade bizantina – segnala nell'*Urb. gr.* 141, per le *Nuvole*, quattro dislocazioni colometriche.[741] Esse sono localizzabili ai vv. 222-223; 555; 939; 985.[742]

[741] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 242.

[742] Per il v. 223 vd. *Urb. gr.* 141 f. 110v ὦ Σώκρατες, ὦ Σωκρατίδιον. | τί με καλεῖς, ὦ ᾽φήμερε; | in luogo di ὦ Σώκρατες,| ὦ Σωκρατίδιον. | τί με καλεῖς, ὦ ᾽φήμερε; | attestata da R (f. 20r); per il v. 555 vd. *Urb. gr.* 141 f. 123v προσθεὶς αὐτῷ γραῦν μεθύσην τοῦ κόρδακος εἵνεκα | ἣν in luogo di προσθεὶς αὐτῷ γραῦν μεθύσην τοῦ κόρδακος οὕνεχ᾽, ἣν |. Lo stesso errore colometrico di U si trova anche in R (f. 23v); per il v. 939 vd. *Urb. gr.* 141 f. 135r ἀντιλεγόντοιν κρίνας φοιτᾷ. | δρᾶν ταῦτ᾽ ἐθέλω. | κἄγωγ᾽ ἐθέλω | φέρε δή, πότερος λέξει πρότερος | in luogo di ἀντιλεγόντοιν κρίνας φοιτᾷ. | δρᾶν ταῦτ᾽ ἐθέλω. κἄγωγ᾽ ἐθέλω | φέρε δή, πότερος λέξει πρότερος. R (f. 28r) ha ἀντιλεγόντοιν κρίνας φοιτᾷ. δρᾶν ταῦτ᾽ ἐθέλω. | κἄγωγ᾽ ἐθέλω φέρε δή, πότερος λέξει πρότερος; per il v. 985 vd. *Urb. gr.* 141 ff. 135v-136r καὶ Κηδείδου καὶ Βουφονίων. | ἀλλ᾽ οὖν ταῦτ᾽ ἐστὶν ἐκεῖνα in luogo di καὶ Κηδείδου καὶ Βουφονίων ἀλλ᾽ οὖν ταῦτ᾽ ἐστὶν ἐκεῖνα attestato da R (f. 28v).

In relazione all'analisi dei rapporti tra i manoscritti, per la commedia delle *Nuvole* di capitale importanza risultano gli studi condotti da Dover.[743] Sono rari i casi in cui R si trova accoppiato in errore con uno o più manoscritti della famiglia β contro la lezione tradita da V e il resto di β. Al contrario, sono comuni gli errori di V e uno o più manoscritti di β contro le lezioni attestate da R e dal resto della famiglia di β.[744] R-V, d'altro canto, contengono una lunga serie di lezioni proprie, essendo a volte i soli a riportare il testo corretto e a volte isolati nel tramandare una lezione erronea. Questa situazione lascerebbe ipotizzare uno stemma bipartito: da un lato un ramo in cui si trovano R-V e dall'altro la famiglia β. In realtà la bipartizione risulta un'eccessiva semplificazione. La conclusione cui si perviene è che anche per la commedia delle *Nuvole* occorre postulare una recensione aperta, dal momento che i copisti collazionavano due o più manoscritti insieme, contaminando dunque il testo che copiavano.

Anche per quanto concerne la famiglia β, problematico è ricostruire i rapporti tra i manoscritti e disegnare uno stemma. Considerando i dodici codici pre-tricliniani, come osservato da Dover, si possono rilevare i seguenti rapporti in cui il manoscritto *Urbinate* è coinvolto.[745] V-U convergono in errore al v. 348 – in cui tramandando κᾆτ' εἰ per κᾆτ' ἦν; al v. 580 dove attestano ψεκάζομεν per ψακάζομεν e al v. 1378 in cui presentano ὦ in luogo di ὦ̃. Errori comuni si trovano anche nella coppia A-U, ai vv. 324 in cui i due manoscritti hanno ἥσυκος per ἡσυχῇ; al v. 745 in cui figura ζυγόθρισον al posto di ζυγώθρισον e al v. 1318 in cui si trova παμπόνηρ' per παμπόνηρα. Il codice U presenta delle tangenze anche con Md1: questi due manoscritti offrono isolati il testo corretto al v. 728 con la lezione ἐξευρετέος, laddove gli altri codici oscillano tra ἐξευρητέος e εὑρητέος, e sono accomunati in errore in tre casi. Questi ricorrono al v. 245 in cui Md1-U attestano ὅντινα ἂν per ὅντιν' ἂν; al v. 392 in cui i due codici hanno τυννουτοὶ per τυννουτουὶ e infine al v. 774 dove si trova πεντατάλαντος in luogo di πεντετάλαντος. U si trova accomunato in errore anche con Vb3 al v. 19 in cui presenta ἵνα γνῶ per ἵν'ἀναγνῶ;[746] al v. 277 in cui i due codici presentano un'aggiunta testuale dal momento che si trova εὐάγητον ἀφεῖσαι per εὐάγητον e al v. 937 in cui ugualmente i due manoscritti inseriscono erroneamente τῶν ἀδικῶν tra τὴν καινὴν e παίδευσιν.[747] Inoltre, U converge in errore anche con Vs1. Al v. 274 U-Vs1 presentano ἐπακούσατε per ὑπακούσατε; al v. 531

[743] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit. e KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit.
[744] Ivi, pp. CVIII-CIX. Con β si intende la totalità dei manoscritti delle *Nuvole* a eccezione di RV.
[745] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit. Per i casi in cui U insieme a un altro manoscritto tramanda la lezione corretta vd. *supra*, Tabella 23, pp. 253-254.
[746] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., in apparato segnala che anche E^{ac} ha la lezione di U-Vb3. Osservando E si vede solo la lezione *post correctionem*.
[747] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 234 in tabella afferma che vi sono quattro casi di errori comuni tra U-Vb3. Collazionando i due manoscritti non si è riusciti a individuare il caso che dovrebbe essere situato tra i vv. 303-604.

omettono τις (in δ’ ἑτέρα τις λαβοῦσ’) e al v. 562 presentano un’alterazione della forma verbale dal momento che hanno δοκήσεται in luogo di δοκήσετε.[748]

Interessante è poi notare che il testo di E^{ac} risulta vicino a quello di M, mentre E^{pc} risulta vicino al testo dell’*Urbinate*, come si evince dalle tabelle seguenti.[749] Si verificano tre differenti situazioni: 21 casi in cui E^{pc} modifica un testo corretto (Tabella 33); 73 casi in cui l’intervento sana un testo precedentemente scorretto (Tabella 34) e 28 casi in cui a dispetto di un intervento correttivo da parte di E^{pc} non si perviene alla lezione corretta (Tabella 35). Per maggiore chiarezza, nelle tabelle si sono incluse anche le lezioni tradite dai più importanti codici aristofanei. Si riportano nell’elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	E^{ac} lezione accolta	UE^{pc} introduce un errore
v. 34	ὅτε (U^{pc})	ὅτι (U^{ac})
v. 74	μου	Μοι ΚΝΘ^{ac}
v. 74	κατέχεεν	Κατέχεε ΚΝΘ^{pc}
v. 326	παρὰ	Προς VN
v. 366	ὑμιν	ἡμιν cett.
v. 416	μήτ' ἀριστᾶν	μήτε ἀριστᾶν RKN
v. 531	ἕτερα τις λαβοῦς'	ἕτερα λαβοῦς' N
v. 537	φύσει	τῇ φύσει N
v. 986	Μαραθωνομάχας	Μαραθωνομάχους RKN
v. 1040	νόμοις	Νόμοισι N
v. 1060	δύο	Δύω RVN
v. 1226	fortasse ὂν	οὐ N
v. 1243	εἴτ'	εἴτε γ' N
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ RVNΘ
v. 1305	ἀποστερῆσαι βούλεται	ἀποστερῆσαι τε βούλεται Θ
v. 1308	λήψεται	τι λήψεται ΝΘ
v. 1333	ἂν πατέρα	ἂν τὸν πατέρα
v. 1358	κάχρυς	Κάγχρυς ΚΝΘpc
v. 1361	τότ’ ἔλεγεν ἔνδον	τότ’ ἔνδον ἔλεγεν ΝΘ^{ac}
v. 1429	Rasura, si intravede che c'era γ' πλήν γ’ ὅτι	πλήν ὅτι ΝΘ
v. 1456	ἠγορεύετε	ἠγορεύσατε VΝΘ^{ac}

Tabella 33 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: Errori comuni U e E^{pc}

verso	UE^{pc} lezione accolta	E^{ac} lezione errata
v. 25	δρόμον	τρόχον
v. 79	ἐπεγείραιμι RAKMΘ	ἀνεγείραιμι
v. 95	ἐνταῦθ' ἔνοικοῦσ'	ἐντεῦθ' ἔνοικοῦσ'
v. 98	διδάσκουσ' ἀργύριον	διδάσκουσιν ἀργύριον
v. 131	Στραγγεύομαι ΑΘ	στραγεύομαι

[748] *Ibidem* nella tabella sono presentati quattro casi di errori comuni tra U-Vs1. Collazionando i due manoscritti non si è riusciti a individuare il caso che dovrebbe essere situato tra i vv. 605-906.

[749] Per la segnalazione di questa affinità vd. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CXXII e KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 227: «E^{pc} is so close to U and Φ that an apparatus which reports E gives the reader in effect three MSS for the price of one».

v. 157	ἔχοι RVΘac	ἔχει
v. 267	μήπω μὴπω γε	μήπω γε μήπω γε RK
v. 267	Πτύξωμαι AMΘΠ	πτύξομαι
v. 267	καταβρεχθῶ VAΘ	καταβραχῶ
v. 314	εἴσ' ὦ VAM	Non legitur
v. 339	ὀρνίθεια cett.	ὀρνίθια R
v. 374	Φράσον	φράσον μοι $KΘ_2$
v. 391	Παπαπαππάξ	παππὰξ
v. 393	Μέγα VK^{ac}	μεγάλα
v. 395	αὖ V	ἄρ'
v. 402	γὰρ δὴ δρῦς γ'	γὰρ δρῦς δὴ omittunt RΘ γ' omittunt RKNΘ
v. 403	σὺ	/ RVKΘ
v. 423	ἤδη θεὸν οὐδένα cett.	θεὸν ἤδη οὐδένα
v. 426	οὐδ'	οὐδ' ἂν KΘ
v. 436	θαρρῶν παράδος RVN	παράδος θαρρῶν
v. 455	ἐκ μου	ἐμοῦ N
v. 530	γὰρ ἔτ'	γὰρ VE
v. 594	Ξυνοίσεται VM	Non legitur
v. 658	δεῖ σε	σε δεῖ
v. 661	τράγος ταῦρος AKΘ	ταῦρος τράγος
v. 673	ὥσπερ γε	ὥσπερ R
v. 687	ἔστ'	ἔστιν RVK
v. 697	αὐτὰ ταῦτ' cett.	ταῦτ'
v. 755	ἄν ἀποδοίην	ἄν γ'ἀποδοίην KΘ
v. 788	Ματτόμεθα	Ματτόμεσθα RV
v. 814	τὴν ὀμίκλην ἔτ' ἐνταυθοῖ	τὴν ὀμίκλην ἐνταυθοῖ
v. 838	καταλούει μου $RVKNΘ^2$	Καταλού** μου
v. 841	ὅσαπὲρ ἐστιν A	ἐστ' ἐν
v. 892	πολλοῖσι Vβ	πολλοῖς
v. 994	μὴ περὶ $AMΘ_2$	Non legitur
v. 1022	Τούτοις RV	τούτοισι
v. 1047	σε μέσον cett.	μέσον
v. 1080	ἠδίκηκας RVM	ἠδίκεσας
v. 1170	ἰοῦ ἰοῦ V	ἰοὺ ἰού
v. 1181	αὖθ' οἱ AMΘ	αὐτοὶ RVK
v. 1184	γένοιτ’ ἂν RVK	Γένοιτο AΘ
v. 1185	γ'οὐ	οὐ AKΘ
v. 1199	ὅπως RVAM	ἵν' ὡς KΘ
v. 1214	εἶτ’ ἄνδρα RVKM	εἶτά γ' ἄνδρα
v. 1217	ἕνεκα RVAM	οὕνεκα
v. 1232	ἐθελήσεις RAKMΘ	Rasura, non legitur
v. 1249	τἀργύριον RVN	ἀργύριον
v. 1254	καὶ τοῦτ’	καίτοι γ' Θ
v. 1264	θραυσάντυγες	θρ**σάντυγες
v. 1271	ὄντως εἶχες	εἶχες ὄντως K
v. 1295	ζητεῖς ποιῆσαι τἀργύριον πλέον	ζητεῖς τἀργύριον πλέον ποιῆσαι K
v. 1301	ἔμελλόν σ’	ἔμελλόν K
v. 1301	κινήσειν ἐγὼ	κινήσειν σ' ἐγὼ
v. 1302	τροχοῖς cett.	τροχοῖσι
v. 1314	γνώμας ἐναντίας AΘ	γνώμας τ' ἐναντίας RVK
v. 1328	με ταὐτὰ ταῦτα $RMΘ^{pc}$	με ταῦτα

v. 1342	οἴομαι cett.	οἶμαι Θ^{ac}
v. 1374	κᾆτ’ ἐντεῦθεν ΚΘ	κἀντεῦθεν RVKM
v. 1382	Γε cett.	κε
v. 1383	ἂν ἄρτον	ἄρτον ΚΘ^{ac}
v. 1384	ἂν οὐκ M	οὐκ ἂν RVAKΘ
v. 1388	ἔξω ’ξενεγκεῖν cett.	Per Dover E^{ac} ha ἔξω γ' ἐξενεγκεῖν. Si vede segno di rasura e inchiostro diverso K
v. 1410	ἔγωγέ σ' RV	ἔγωγ' ΚΘ
v. 1428	τί διαφέρουσιν ΑΘ	διαφέρουσιν
v. 1442	ἐπωφελήσεις	ὠφελήσεις
v. 1443	τί φῄς, τί φῂς	τί φῄς RVK
v. 1444[750]	δ’ ἦν	δῆτ' ἦν ΚΘ
v. 1454	οὖν σαυτῶ σὺ	οὖν σὺ σαυτῶ RVK
v. 1456	ταῦτ’	ταῦτά γ' K
v. 1458	ὅταν τινὰ RVNΘ	ἄν τιν' οὖν
v. 1466[751]	ἐμοῦ ’λθών	ἐμοῦ ἐλθών ΚΝΘ
v. 1506	μαθόντες τοὺς θεοὺς ὑβρίζετε RAM	μαθόνθ' ὑβρίζετον εἰς τοὺς θεοὺς

Tabella 34 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: lezione corretta di U e E^{pc}

verso	lezione accolta	E^{ac}	UE^{pc}
v. 189	Τοῦτό γ’ ἔτι	τούτο τι	τοῦτ' ἔτι VN
v. 192	δ'	/	γ' VA^{1}
v. 310	παντοδαπαῖς ἐν	παντοδαπαῖς	παντοδαπαῖσιν ἐν N
v. 326	νυνὶ μόλις οὕτως	νῦν μόλις ὁρῶ	νῦν καὶ μόλις ἀθρῶ AM
v. 399	δῆτ'	πῶς δῆτ'	πῶς ΝΘ$_{1}$
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ' ἐσαῦτις	κοὐκ' ἐσαῦθις Θ
v. 550	ἐπεμπηδῆσ’	ἐμπεπήδησ'	ἐμπεπήδεκ' K
v. 681	ἔτι δέ γε	ἔτι γε (U^{pc})	ἔτ' ἔτι γε (U^{ac})N
v. 825	νυνὶ	ν**νη	νῦν νὴ ΚΝΘ
v. 996	εἰσάττειν	εἰσάγειν	εἰσιέναι ΝΘ
v. 1005	ἀποθρέξει	ἀποθρέξεις	ὑποθρέξει M^{pc}
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησεν ΝΣ^{E}
v. 1036	πάλαι ’γὼ	πάλ'	πάλαι γ' ἔγωγ' N
v. 1067	γ'	/	δ' ΝΘ^{pc}
v. 1105	τοῦτον ἀπάγεσθαι λαβὼν	τοῦτον ἐπάγεσθαι λαβὼν	ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν M
v. 1176	τ’ ἐστὶν	τ' ἔνεστιν	γ' ἔνεστιν M
v. 1178	δὲ δὴ τί	Rasura, non legitur	δὲ τί R^{ac}V
v. 1228	οὐ γάρ	οὐ δῆτ' οὐ γὰρ	οὐδέποτ' οὐ γὰρ M
v. 1250	οὐδ’ ἂν ὀβολὸν	ἂν ὀβολὸν	οὐδ' ὀβολὸν ἄν N
v. 1286	ἀπόδοτε τοῦτο δ'	ἀπόδος τοῦτο δ'	ἀπόδος τί τοῦτο δ' K
v. 1299	ἐφιαλῶ	ἐπιαλῶ	E^{pc} ἐπεὶ ἁλῶ deinde ἐπεὶ ἅλω ut U
v. 1357	εὐθέως	Rasura, non legitur	εὐθὺς ὡς N
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ’	ἐγὼ δ' ἔτ' οὐκ	ἐγὼ δέ τ' οὐκ

[750] δῆτ’ ἂν R-V.
[751] ἐμοῦ γ’ ἐλθὼν R-V.

v. 1379	Γε	γ’ ἄν	γὰρ Θ
v. 1418	Νέους	τοὺς νεωτέρους	τοὺς νέους RΘ
v. 1437	ὦνδρες	Non legitur	ἄνδρες NΘ
v. 1470	οὐκ ἔστ’, οὔκ, ἐπεὶ	οὐκ ἔστιν	οὐκ ἔνεστ' ἐπεὶ N
v. 1473	ὤμοι	Rasura, non legitur	οἴμοι ΘS

Tabella 35 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: E^{pc} interviene ma non corregge

L’analisi dei dati riportati nelle tabelle evidenzia che vi sono numerose convergenze tra E-U. Occorre però osservare che solo in alcuni casi i due manoscritti convergono in errore o nell’offrire la lezione corretta isolatamente rispetto al resto della tradizione aristofanea. Inoltre, come specificato da Dover, da segnalare è il v. 994 in cui E^{ac} presenta κακουργεῖν, E^{pc} κακοεργεῖν e U κακεργεῖν. Tale caso testimonia che le correzioni in E non sono direttamente svolte a partire dall’*Urbinate*, ma da un manoscritto imparentato con esso.[752]

In generale, i dati sopra esposti dimostrano che anche per la famiglia β è necessario postulare una recensione aperta caratterizzata da contaminazione orizzontale.

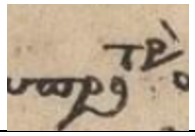
[752] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CXXII.

- **Le *Rane***

Per quanto concerne la commedia delle *Rane*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 141 (f. 145v) è il seguente, disposto su due righe di scrittura e vergato in inchiostro nero: ΞΑΝΘΙΑΣ, ΠΑΝΔΟΚΕΎΤΡΙΑΙ ΔΥΟ, ΔΙΟΝΥΣΟΣ, ΕΤΕΡΑ ΠΛΑΘΑΝΗ, ΗΡΑΚΛΗΣ, ΑΙΣΧΥΛΟΣ, ΝΕΚΡΟΣ ΕΥΡΙΠΙΔΗΣ, ΧΑΡΩΝ, ΜΥΣΤΩΝ ΧΟΡΟΣ, ΑΙΑΚΟΣ, ΧΟΡΟΙ ΒΑΤΡΑΧΩΝ ΠΑΡΗΡΓΗΜΑ, ΘΕΡΑΠΑΙΝΑ ΠΕΡΣΕΦΟΝΗΣ.[753]

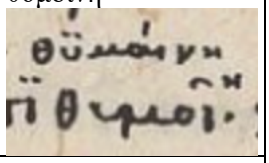
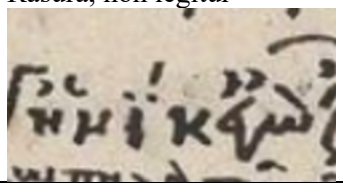
Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche gli *scholia*. Nei ff. in cui è presente il testo delle *Rane* non figurano annotazioni di Angelo Vadio. L'analisi paleografica condotta sulla commedia delle *Rane,* limitatamente al testo della commedia, ha permesso di osservare che in 53 casi il testo vergato originariamente ha subito una modifica.

Nella tabella sottostante sono riportati i dettagli delle 53 situazioni analizzate. Nei casi in cui è stato possibile, vengono presentate entrambe le varianti: quella originaria, precedente all'intervento correttivo, e quella risultante a seguito della correzione. Per mancanza di certezze, non si distingue se l'intervento correttivo sia stato eseguito dalla stessa mano o da una mano diversa.[754]

verso	U^{ac}	U^{pc} interviene sanando il testo	U^{pc} interviene errando
v. 3	πλὴν πιέζομαι		πλὴν τοῦ πιέζομαι
v. 18	πλεῖν		πλεόν
v. 27	οὖνος φέρει		rasura οὖνος φ
v. 69	ἐπ'		εἰς
v. 76	littera erasa 	πρότερον	
v. 79	κωνίσω	κωδωνίσω	
v. 91	στάδιου		σταδίω
v. 97	λάκοι		ἤ λάβοι
v. 121	κάλω		κάλου
v. 141	τῶ δύ' ὀβολὼ		τὼ δύ' ὀβολώ
v. 143	τοῦτ'		ταῦτ'

[753] Per comodità e in accordo all'uso moderno si riportano in maiuscolo i nomi dei personaggi. Come edizioni critiche del dramma si è fatto riferimento a VICTOR COULON, *Aristophane. Tome IV. Les Thesmophories – Les Grenouilles*, cit.; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V*, cit.; DARIO DEL CORNO, *Aristofane. Le Rane*, cit.; KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs,* edited with introduction and commentary by Kenneth Dover, Oxford, Clarendon Press, 1993; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophanes: vol. IX. Frogs*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1996; GIUSEPPE MASTROMARCO – PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo, cit. NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson, cit. Fatto salvo diversa indicazione, si è seguita l'edizione a cura di Dover.

[754] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista espunge o integra il testo.

v. 146	ἀείναον		Superscripto ῥέων
v. 151	Μορσίμου		Μορσίπου
vv. 166-167	v. 167 ante v. 166 habet	ordinem versuum rectum habet	
v. 191	νεκρῶν	κρεῶν	
v. 199	ἤπερ		ὅπου
v. 214	ἀοιδὰν		ἀοιδῶν
v. 222	ὄρον	ὄρρον	
v. 269	τῶ κωπίω	τὰ κωπία	
v. 315	ἠρεμεὶ		ἠρέμα
v. 340	Φλογέας		φλεγέας
v. 381	θωρυκίων		ὁ θωρυκίων
v. 426	κἄκλαι	κἄκλαε	
v. 430	κύσθου		κυάθου
v. 523	Ἡρακλέα ἐσκεύασα		Ἡρακλέα γ'ἐσκεύασα
v. 549	Δεῦρ' ἔλθ'	ὁ πανοῦργος οὑτοσί	
v. 565	δείσασα		δείσασαι
v. 584	θυμοῖ		θυμοῖη deinde θυμοίνη 
v. 593	μεμνημένον		Μεμνημένον σὲ
v. 752	θύραζε		θύρασι
v. 781	νὴ		ναὶ
v. 790	ὑπεχώρησεν		παρεχώρησεν
v. 867	τί δαὶ		διὰ τὶ
v. 891	ἰδιώταις		ἰδίοις
v. 919	καθῆτο		καθίση
v. 936	ποῖα ἔστιν		ποῖα γ' ἔστιν
v. 964	γνώσει		γνώση
v. 964	ἐατέρου		primum ἐατέρους et deinde ἐκατέρους
v. 988	παρέτραγ et rasura		παρέτραγε. Ab alia manu est posterius ε[755]
v. 1072	Rasura, non legitur 	ἠνίκ' εγὼ	
v. 1089	μὰ δίθ ὥστε	μὰ δί' οὐ δῆθ' ὥστε οὐ δῆθ' in contextu omissus est, in margine in minio adscribitur	
v. 1111	Λέγοντας	λέγοντοιν	

[755] Vd. ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis, Ranae*, cit., p. 95.

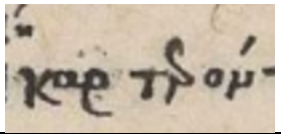
v. 1172	τύμβω	τύμβου	
vv. 1183-1186	versus in contextu omissi sunt	versus in margine adscripti sunt	
v. 1330	τρόπον		πόνον
v. 1366	μόνων	μόνον	
v. 1379	λαβομένω		λαβομένοι
v. 1398	rasura 	καρτερόν	
v. 1401	φράσις	στάσις	
v. 1403	νέκρων νεκρὸς		νέκρων νεκρὸν
v. 1410	μόνον		μόνα
v. 1469	μεμνημένος τῶν	Μεμνημένος νυν τῶν	
v. 1511	rasura ante ξ		μαστίξας

Tabella 36 Interventi di U^{pc} nelle *Rane*

In 17 di questi 53 casi, la mano che interviene sana il testo. Nei rimanenti 36 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto da U^{pc} risulta errato. In questi 36 casi la mano che interviene 26 volte erroneamente corregge un testo corretto (vv. 3; 18; 97; 121; 143; 146; 151; 214; 315; 340; 381; 426; 430; 549; 565; 584; 593; 752; 781; 790; 867; 891; 964; 1330; 1379; 1410). Si riporta nelle tabelle sottostanti l'analisi relativa alla commedia delle *Rane* per come risulta da un esame del manoscritto. Nel riferire il numero di versi si fa riferimento alla numerazione proposta nell'edizione a cura di Dover, scelta come testo di riferimento, fatto salvo diversa indicazione.[756] Dall'analisi diretta del manoscritto emerge che, per la commedia delle *Rane*, *Urb. gr.* 141 tramanda un testo errato nei seguenti casi.[757] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U	classificazione errore
v. 3	γε	/	omissione
v. 19	ἄρ'	ᾆρ'	alterazione testuale
v. 22	Διόνυσος	διονύσιος	aggiunta
v. 24	μηδ'	μὴ δ'	*divisio*
v. 28	τὸν Δί' οὔ	τὸν δία οὔ	aggiunta (*scriptio plena*)

[756] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs*, cit.
[757] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186.

v. 33	ἔγω	ἔγωγ'	aggiunta
v. 34	τἄν	τ'ἄν	omissione (crasi)
v. 57	ἀπαπαῖ	ἀταταὶ	grafia
v. 68-69	οὐκ |ἐλθεῖν	οὐ |κἐλθεῖν	*divisio* e diverso a capo
v. 76	οὐ	οὐχὶ	aggiunta
v. 81	κἂν	καὶ	alterazione testuale
v. 82	ὁ δ'	ὅδ'	*divisio*
v. 96	εὕροις	εὕρης	alterazione forma verbale
v. 103	μἀλλὰ	καὶ μάλα	alterazione testuale
v. 118[758]	ἀφιξόμαι’	ἀφίξομ'	omissione
v. 122	λέγεις	γὰρ λέγεις	aggiunta
v. 134	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 138	πῶς	πῶς γε	aggiunta
v. 142	θησεὺς	θυσεὺς	itacismo
v. 143	τοῦτ'	ταῦτ'	grafia
v. 144	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 145	ἀείνων	ἀεὶ νῶν	*divisio*
v. 149	ἠλόησεν	ἠλοίησεν	forma variante
v. 151	Μορσίμου	Μορσίπου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 156	μυρρινῶνας	μυρριῶνας	omissione
v. 158	δὴ	/	omissione
v. 159	ἐγὼ γοῦν	ἔγογ' οὖν	*divisio*
v. 169	μηὔρω	μὴ ὕρω	crasi
v. 170	τουτονὶ	τουτονὶ τὸν	aggiunta
v. 194	παρὰ	περὶ	alterazione testuale
v. 198	δ' ἄλλο	δ' ἄλω	aplografia e grafia
v. 199	οὖπερ	ἦπερ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 199	ἐκέλευές	ἐκέλευσάς	alterazione forma verbale
v. 200	γάστρων	γάστρω	omissione
v. 205	ἀκούσει	ἀκούσεις	alterazione forma verbale
v. 215	ἀμφὶ Νυσήιον	ἀμφιν ὑσήιον	*divisio*
v. 221	γ’	τ’	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 227	ἢ κοάξ	ἢ κοὰξ κοάξ	diplografia
v. 228	γ'	σύ γ'	aggiunta
v. 237	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 242	φθεγξόμεσθ'	φθεγξόμεθ'	forma variante
v. 244	ἡλάμεσθα	ἡλλάμεθα	diplografia
v. 248	ἐφθεγξάμεσθα	ἐφθεγξάμεθα	forma variante

[758] Del Corno accoglie a testo la lezione di R^2-A-V, ἀφιξόμεθ’; Sommerstein stampa la lezione di K-M-U, ἀφίξομ’.

v. 252[759]	τἄρα	γ' ἄρα	*divisio* e grafia
v. 252	πεισόμεσθα	πεισόμεθα	forma variante
v. 258	κεκραξόμεσθά	κεκραξόμεθά	forma variante
v. 258	γ'	γε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 259	ἡ φάρυξ	ὁ φάρυγξ	alterazione testuale
v. 270	τὸν ναῦλον	τὸ ναῦλον	aplografia
v. 271	ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ Ξανθία	ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ ξανθίας	assimilazione
v. 286	ὄπισθεν	'ξόπισθεν	aggiunta
v. 289	γοὖν	οὖν	omissione
v. 290	τότε	πότε	grafia
v. 298	ὦναξ	ὦ ᾽ναξ	aggiunta (aferesi)
v. 299	ὦνθρωφ’	μ'ὦ ᾽νθρωπ'	crasi e aggiunta
v. 299	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 300[760]	τοῦτ’ ἔθ’	τοῦτο γ' ἔσθ'	aggiunta
v. 305	Ἥμπουσα	ἡ ᾽μπουσα	*divisio*
v. 314	αὖρα	αὖρα γέ	aggiunta
v. 318	ἐκεῖν' ὦ δέσποθ'	ἐκεῖνο δέσποθ'	omissione
v. 322	σαφὼς	σαφὲς	alterazione testuale
v. 325	Ἴακχ’ ὦ Ἴακχε	Ἴακχ’ ὦ Ἴακχε Ἴακχ’ ὦ Ἴακχε	diplografia
v. 329	περὶ	αμφὶ	alterazione testuale
v. 335	ἁγνήν	ἁγνάν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 351	ἔξαγ'	ἔξω γ'	*divisio* e scambio lettere
v. 356	εἶδεν	οἶδεν	itacismo
v. 357	μηδὲ	μήτε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 365	τινὰ πείθει	ἀναπείθει	alterazione testuale
v. 368	ταῖς	τοὶς	grafia
v. 369	αὐδῶ	ἀπαυδῶ	aggiunta
v. 370	ἀνεγείρετε	ἀναγείρετε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 372	νυν	δὴ νῦν	aggiunta
v. 374a	κἀπισκώπτων	καὶ σκώπτων	alterazione testuale
v. 377	χὤπως	χ' ὥπως	omissione (crasi)
v. 377	ἀρεῖς	αἴρεις	alterazione forma verbale
v. 383	Θωρυκίων	ὁ θωρυκίων	aggiunta
v. 393	ταινιοῦσθαι	ταινιωθῆναι	alterazione forma verbale
v. 395	καὶ	/	omissione
v. 405	τόδε τὸ	τόνδε τὸν	aggiunta
v. 408	Ἴακχε φιλοχορευτά	Ἴακχε Ἴακχε φιλοχορευτά	diplografia

[759] Sommerstein accoglie a teso la lezione di A-K, γ’ ἄρα.
[760] Del Corno accoglie a teso la lezione dei codici R-V, τοῦτό γ'.

v. 418	φράτερας	φράτορας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 419	δὲ	/	omissione
v. 426	κἀκεκράγει	καὶ κεκράγει	omissione (crasi)
v. 435	μηδ'	μὴ δ'	*divisio*
v. 437	αἴροι'	αἴροις	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 458	περὶ τοὺς	περὶ τε τοὺς	aggiunta
v. 465	κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ	καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε	*ordo verborum*
v. 468	ἀπῇξας	κἀπῆξας	aggiunta (crasi)
v. 473	ἑκατογκέφαλος	ἑκατοντακέφαλος	aggiunta
v. 474	πλευμόνων	πνευμόνων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 475	μύραινα	μίραινα	itacismo
v. 488[761]	οὐκ ἂν	οὔκουν	alterazione testuale
v. 492	τῶν	τὸν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 495	γενοῦ	γινοῦ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 499	Ἡρακλειοξανθίαν	ἡρακλεοξανθίαν	omissione
v. 504	σ'	/	omissione
v. 509	περιόψομἀπελθόντ’	περιόψομαι ἀπελθόντ'	*divisio*
v. 517	τεμάχη	τεμμάχη	diplografia
v. 518	χἠ	χ' ἡ	omissione (crasi)
v. 519	ὀρχηστρίσιν	αὐλητρίσι	alterazione testuale
v. 523	’νεσκεύασα	γ' ἐσκεύασα	aggiunta
v. 527	ἅδωκας	ἅ ᾽δωκας	*divisio*
v. 534a	καὶ	/	omissione
v. 539a	μεταστρέφεσθαι	μεταστρέφεσθ' αεὶ	*divisio* e alterazione testuale[762]
v. 544	κυνῶν	κινῶν	itacismo
v. 544a	ἀμίδ'	ἀμίδα	aggiunta
v. 545-546	οὗτος	αὐτὸς	grafia
v. 551	κατέφαγ'	κατέφαγεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 551	ἡμῶν	ἡμᾶς	alterazione testuale
v. 554[763]	ἀν’ ἡμιωβολιαῖα	ἀνημιωβολιμαῖα	*divisio*
v. 561	τἀργύριον	τ' ἀργύριον	omissione (crasi)
v. 562	γε	τε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 564	γ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 567	ὁ δ'	ὅδ'	*divisio*
v. 576	τὰς χόλικας	τοὺς κόλικας	alterazione testuale
v. 585	τύπτοις	τύπτης	alterazione forma verbale

[761] Del Corno accoglie a testo la congettura di Elmsley, οὐ τἂν.
[762] Forse l’alterazione testuale è dovuta a un errore di itacismo.
[763] Sommerstein stampa ἡμιωβελιαῖα.

v. 590	ἥνπερ	ἣν	omissione
v. 594b	ἁλᾧς ἢ	ἁλῶς	omissione
v. 595	κἀκβάλῃς	καὶ βάλῃς	omissione (crasi)
v. 597	‘σται	/	omissione
v. 598	ταῦτ'	/	omissione
v. 601-602	παρέξω 'μαυτὸν	παρέξω ἐμαυτὸν	omissione (aferesi)
v. 602	λῆμα	λῆμμα	diplografia
v. 608	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 620	ἔτι δ'εἰς	ἐπί τε τὰς	alterazione testuale
v. 622	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 625	οὕτω	τοῦτον	alterazione testuale
v. 626	αὐτοῦ	αὐτὸν	alterazione testuale
v. 637	χὠπότερόν	χ' ὠπότερον	omissione (crasi)
v. 637	γ'	/	omissione
v. 655	ἐπεὶ	ἔπειτα	aggiunta
v. 656	τἄρ'	τ' ἄρ	omissione (crasi)
v. 659	δῆλον	τὴν δῆλον	aggiunta
v. 667	Δήμητρα	δήμητραν	aggiunta
v. 671	Φερρέφατθ'	περσέφασσ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 673	νοῆσαι	ποιῆσαι	alterazione forma verbale
v. 673	πρὶν ἐμὲ	πρίν με	omissione
v. 675	ἀοιδᾶς ἐμᾶς	ἐμᾶς ἀοιδᾶς	*ordo verborum*
v. 690[764]	ἐγγενέσθαι	ἐκγενέσθαι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 691	τὰς πρότερον ἁμαρτίας	τὰς προτέρας ἁμαρτίας	assimilazione
v. 694	Πλαταιᾶς	πλαταιέας	aggiunta
v. 698	χοὶ	χ' οἱ	omissione (crasi)
v. 703	ταῦτ'	τοῦτ'	grafia
v. 711	ψευδολίτρου	ψευδονίτρου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 713-714	ἰδὼν	εἰδὼς	alterazione forma verbale
v. 720	τἀρχαῖον	τ'ἀρχαῖον	omissione (crasi)
v. 724	῞Ελλησι	ἔλλοισι	itacismo
v. 727	θ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 730	προυσελοῦμεν	προσελοῦμεν	omissione
v. 734	ὦνόητοι	ὦ' νόητοι	aggiunta (aferesi)
v. 745	μἀλλ'	μάλα γ'	alterazione testuale
v. 748	τοῦθ'	τόθ'	omissione
v. 757	καὶ	χ' ἡ	alterazione testuale
v. 758	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 763	συντέχνων	ξυντέχνων	forma variante

[764] Sommersetin accoglie a testo la lezione di U-Vs1, ἐκγενέσθαι.

v. 767	ἔδει	ἔδει δεῖ	diplografia
v. 769	τραγῳδικὸν	τραγικὸν	alterazione testuale
v. 776	σοφώτατον	σοφώτερον	alterazione testuale
v. 782[765]	σύμμαχοι	ξύμμαχοι	forma variante
v. 786	κἄλεγχον	καὶ ἔγχον	omissione (crasi)
v. 795	τὸ	τί	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 800[766]	γάρ	γε	alterazione testuale
v. 804	γοῦν	οὖν	omissione
v. 808	πολλοὺς ἴσως	πολλοὺς ἴσους	assimilazione
v. 813	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 818[767]	ἱππολόφων	ὑψιλόφων	alterazione testuale
v. 819[768]	σκινδάλαμοι	σκινδαλμῶν	alterazione testuale
v. 823	ξυνάγων	συνάγων	forma variante
v. 829	πλευμόνων	πνευμόνων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 836	ἐγῷ̓δα	ἐγὼ ϝδα	*divisio*
v. 838[769]	ἀθύρωτον	ἀπύλωτον	alterazione testuale
v. 839	κομποφακελορρήμονα	κομποφακερρήμονα	omissione
v. 843	αὔτ'	ταῦτ'	omissione
v. 847	μέλανα	μέλαιναν	aggiunta
v. 852	δ'	/	omissione
v. 861	δάκνειν	δαίνειν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 863	γε καὶ	/	omissione
v. 865	σὺ δὲ δὴ τί	σὺ δαὶ τί	alterazione testuale
v. 867	ἀγὼν	ὠγὼν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 870	δοκεῖ	δοκεῖν	alterazione forma verbale
v. 874	ὑπᾴσατε	προσάσατε	alterazione forma verbale
v. 880	πορίσασθαι	πορίσασθε	alterazione forma verbale
v. 882	ὅ	ὅδε	aggiunta
v. 888	λιβανωτὸν καὶ σὺ δὴ λαβών	λαβὼν δὴ καὶ σὺ λιβανωτὸν	*ordo verborum*
v. 891[770]	δὴ	νῦν	alterazione testuale
v. 892	γλώττης	γλώσσης	forma variante
v. 906	εἶποι	εἶπη	alterazione forma verbale
v. 907	μέν γε	καὶ	alterazione testuale
v. 911	ἂν	/	omissione
v. 912	τιν'	τινὰ	aggiunta (*scriptio plena*)

[765] Sommertesin accoglie a testo ξύμμαχοι.
[766] Del Corno accoglie a testo la lezione di R-V, τε.
[767] Sommerstein stampa la lezione di U.
[768] Del Corno accoglie a testo la lezione di R, σκινδαλάμων.
[769] Sommerstein stampa la lezione di V-A-K-U, ἀπύλωτον.
[770] Sommerstein stampa la lezione di A, νῦν.

v. 915	ἄν	/	omissione
v. 920	τι φθέγξεται τὸ	φθέγξοιτό τὸ τι	*ordo verborum*
v. 922	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 925	μορμορωπὰ	μουρμουρωπὰ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 927	οὐδὲ ἕν	οὐδεέν	*divisio*
v. 930	γοῦν	γ' οὖν	*divisio*
v. 931	μακρῷ χρόνῳ	χρόνω μακρῶ	*ordo verborum*
v. 933	ὦμαθέστατ’	ὦ 'μαθέστατ'	aggiunta (aferesi)
v. 936	ποῖ’ ἄττ’	ποῖα γ'	alterazione testuale
v. 938	ἂν	ἃ' ν	*divisio*
v. 939	τὸ	/	omissione
v. 942	ἐπυλλίοις	ἐπυλίοισι	aplografia
v. 943	ἀπηθῶν	ἀπ' ἠθῶν	*divisio*
v. 946	εἶπ’ ἂν	εἶπεν	alterazione testuale
v. 949	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 950	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 950	χἠ	χ' ἡ	omissione (crasi)
v. 950	χἠ	χ' ἡ	omissione (crasi)
v. 964[771]	κἀμοὺς	κἀμοῦ	omissione
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μεν οὖν	alterazione testuale
v. 971	μέντοὐγὼ	μέντοι' γὼ	aggiunta (aferesi)
v. 977	οἰκεῖν	οὐκεῖν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 987	χθιζινόν	χθεσινὸν	alterazione testuale
v. 988	ἐλάας	ἐλαίας	aggiunta
v. 993	δὲ	δὴ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 995	ἐλαῶν	ἐλαιῶν	aggiunta
v. 1009	βελτίους	βελτίστους	alterazione testuale
v. 1015	μηδὲ	μήτε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1015	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 1019	καὶ τί σὺ	καὶ σὺ τί	*ordo verborum*
v. 1020	μηδ'	μοι δ'	alterazione testuale
v. 1021	Ἄρεως	ἄρεος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1024	οὕνεκα	εἵνεκα	alterazione testuale
v. 1026	ἐξεδίδαξα	ἐδίδαξα	omissione
v. 1028	verso corrotto	ἡνίκ' ἤκουσα περὶ	alterazione testuale
v. 1032	μὲν	/	omissione
v. 1035	τοῦδ'	τοῦθ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1039	ἄλλους	ἄλους	aplografia

[771] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Richards, κἀμοῖς.

v. 1044	οὐδεὶς	εἰς	alterazione testuale
v. 1045	μηδέ γ'	μὴ δε γ'	*divisio*
v. 1046	'πικαθῆτο	'πικαθοῖτο	alterazione forma verbale
v. 1049	άμαὶ	αἱ 'μαὶ	alterazione testuale
v. 1054	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 1056	Λυκαβηττοὺς	λυκαβῆτας	omissione e scambio lettere
v. 1059	τὰ	τά γε	aggiunta
v. 1062	ἀμοῦ	ἃ' μοῦ	*divisio*
v. 1063	ἐλεινοὶ	ἐλεεινοὶ	diplografia
v. 1066	ἀλλὰ	ἀλλ' ἐν	alterazione testuale
v. 1070	ἐνέτριψεν	ἀνέτριψε	alterazione forma verbale
v. 1074	προσπαρδεῖν	πρὸς παρδεῖν	*divisio*
v. 1076[772]	ἐλαύνων	ἐλαύνει	alterazione forma verbale
v. 1076	πλεῖ	καὶ πλεῖ	aggiunta
v. 1084	ἀνεμεστώθη	ανεστομώθη	alterazione forma verbale
v. 1089[773]	ὥστ᾽ ἐπαφηυάνθην	ὥστ' ἀπεφανάνθην	alterazione forma verbale
v. 1094	ταῖσι	τοῖσι	grafia
v. 1102	ὁ δ'	ὅδ'	*divisio*
v. 1106	ἀνὰ δὲ δέρετον	ἀναδέρετον	*divisio* e aplografia
v. 1110	θεωμένοισιν	θεομένοισιν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1112	οὐκέθ' οὕτω ταῦτ' ἔχει	οὐκέτι ταῦθ' οὕτως ἔχει	*ordo verborum*
v. 1114	βιβλίον	βιβλίου	grafia
v. 1118	πάντ'	πάντοτ'	aggiunta
v. 1118	γ'	/	omissione
v. 1124	Ὀρεστείας	ὀρεστίας	itacismo
v. 1133	ἰαμβείοισι	ἰαμβίοισι	itacismo
v. 1144	ἐκεῖνος	ἐκεῖνον	alterazione testuale
v. 1147[774]	ἐξήμαρτεν	ἐξ' ἥμαρτες	alterazione testuale
v. 1158	εἴποι	εἶπη	alterazione forma verbale
v. 1161	ἔχον	ἔχειν	alterazione forma verbale
v. 1162	καθ᾽ ὅτι	καθότι	*divisio*
v. 1168	ἦλθεν	ἦκεν	alterazione forma verbale
v. 1171	τὸ κακὸν	τὸν κακὸν	assimilazione
v. 1180	ἀκουστέα	ἀκοστέα	omissione
v. 1183	μὰ	νὴ	alterazione testuale
v. 1184	Ἀπόλλων	ὠ' πόλλων	*divisio*
v. 1188	οὐ μὲν οὖν	οὐμενουν	*divisio*
v. 1204	ἰαμβείοισι	ἰαμβίοισι	itacismo
v. 1210	καὶ	/	omissione

[772] Sommerstein stampa ἐλαύνει.
[773] Del Corno accoglie a testo la congettura di Fritzsche ὥστε γ'ἀφαυάνθην.
[774] Del Corno e Sommerstein accolgono la lezione dei codici V-A-K, ἐξήμαρτες.

v. 1220	δοκεῖ	δοκεῖς	alterazione forma verbale
v. 1221	πνευσεῖται	πευσεῖται	omissione
v. 1222	τὴν Δήμητρα	τὴν δήμητραν	assimilazione
v. 1230	ἐπεὶ	ἐπειδὴ	omissione
v. 1231	λήκυθον	ληκύθιον	omissione
v. 1240	λαβὼν στάχυν	στάχυν λαβὼν	*ordo verborum*
v. 1250	ταῦτ'	τ' αὖτ'	*divisio*
v. 1256	μέχρι νυνί	νῦν ἔτ' ὄντων	alterazione testuale
v. 1259	βακχεῖον	βακχείαν	grafia
v. 1262	πάντα τὰ μέλη	τὰ μέλη πάντα	*ordo verborum*
v. 1265	ἰὴ κόπον	ἰήκοπον	*divisio*
v. 1267	ἰὴ κόπον	ἰήκοπον	*divisio*
v. 1268	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1272[775]	Αἰσχύλε	ὦ' σχύλε	*divisio*
v. 1275	ἰὴ κόπον	ἰήκοπον	*divisio*
v. 1276	ὅδιον	ὅσιον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1277	ἰὴ κόπον	ἰήκοπον	*divisio*
v. 1281	χἀτέραν	χ' ἀτέραν	crasi
v. 1284	δὴ	νῦν	alterazione testuale
v. 1286	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio* e aggiunta
v. 1287	δυσαμεριᾶν	δυσσαμερίαν	diplografia
v. 1288	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio* e aggiunta
v. 1290	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio* e aggiunta
v. 1292	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	/	omissione verso
v. 1295	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio*
v. 1307	ταῦτ'	τάδ' ἔστ'	aggiunta
v. 1310	στώμυλλετε	στωμύλλεται	alterazione forma verbale
v. 1311	νοτίοις	νοτεροῖς	alterazione testuale
v. 1314	είειειειειλίσσετε	είειειειειλίσσατε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1316	κερκίδος	καὶ κερκίδος	aggiunta
v. 1326	τἀμὰ	τὰ 'μὰ	omissione (crasi)
v. 1330	τρόπον	πόνον	alterazione testuale
v. 1334a	ἄψυχον	ἄψυχαν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1343	τέρα	τέρατα	aggiunta
v. 1348	εἰειειειλίσσουσα	εἰειειειειειλίσσουσα	diplografia
v. 1359	δίκτυννα	δίκτυνα	aplografia

[775] Sommerstein stampa la lezione di R-V-A-K, ᾧσχύλε.

v. 1366	ὅπερ	ὅσπερ	aggiunta
v. 1366	ἐξελέγξει	ἐλέγξει	omissione
v. 1373	ὃ τίς	ὅστις	*divisio* e aggiunta
v. 1373	ἐπενόησεν	ὑπενόησεν	alterazione forma verbale
v. 1376	ἐπιθόμην	ἐπειθόμην	itacismo
v. 1378	δὴ	νῦν	alterazione testuale
v. 1386[776]	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 1391	ἱερὸν	οὐδὲν	alterazione testuale
v. 1394	κακόν	κακῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1397	ζήτει τι	ζητεῖτε	*divisio*
v. 1405	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1408[777]	ἡ	χ᾽ἡ	aggiunta
v. 1411	φίλοι	σοφοί	alterazione testuale
v. 1420	οὖν ἂν	ἂν οὖν	*ordo verborum*
v. 1423	ἑκάτερος	ἑκάτερος εἴπατον	aggiunta
v. 1429	δ' ἀμήχανον	δι' ἀμήχανον	aggiunta
v. 1431a	μάλιστα	μάλλιστα	diplografia
v. 1438[778]	αἴροιεν	αἴροιαν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1442	οἶδα	οἶ	omissione
v. 1450	τἀναντί’ <ἂν> πράξαντες	τὰ 'ναντία πράττοντες	*divisio* e alterazione forma verbale
v. 1454	δαὶ	δὲ	grafia
v. 1454	alterum τί	/	omissione
v. 1462	ἐνθένδ'	ἐνθάδ'	alterazione testuale
v. 1474	προσβλέπεις μ' εἰργασμένος	μ' εἰργασμένος προσβλέπεις	*ordo verborum*
v. 1478	τὸ δὲ	καὶ τὸ	alterazione testuale
v. 1480[779]	ξενίζω	ξενίσω	alterazione forma verbale
v. 1480	πρὶν ἀποπλεῖν	πρὶν γ'ἀποπλεῖν	aggiunta
v. 1486	πάλιν	πάλιν δ'	aggiunta
v. 1497	σκαριφησμοῖσι	σκαριφισμοῖσι	itacismo
v. 1500	Αἰσχύλε	ὦ' σχύλε	aggiunta
v. 1505	καὶ τουτουσὶ	καὶ τουτοὶ	omissione
v. 1510	ἐγὼ	/	omissione
v. 1515	θᾶκον	θῶκον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1517	διασῴζειν	σώζειν	omissione
v. 1522	θᾶκον	θῶκον	alterazione testuale (scambio lettere)

[776] Sommerstein stampa la congettura di Uckermann, ὅ τι.
[777] Del Corno accoglie a testo la lezione di V-A-K, χὴ.
[778] Sommerstein congettura ἄρειεν.
[779] Sommerstein stampa a testo tra *cruces* la lezione dei codici, ξενίσω.

v. 1525	χἄμα	χ' ἅμα	omissione (crasi)
v. 1529	εἰς	κεις	aggiunta
v. 1529	γαίας	γαῖαν	alterazione testuale
v. 1530	δὲ	τε	alterazione testuale (scambio lettere)

Tabella 37 Errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 141

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo con 342 errori, corrispondenti a un tasso complessivo di errore del 22.31%.

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	40
aggiunta (aferesi)	4
aggiunta (crasi)	1
aggiunta (*scriptio plena*)	5
alterazione forma verbale	24
alterazione testuale	51
alterazione testuale (scambio lettere)	38
aplografia	4
aplografia e grafia	1
assimilazione	5
crasi	2
crasi e aggiunta	1
diplografia	11
divisio	36
divisio e aggiunta	4
divisio e alterazione forma verbale	1
divisio e alterazione testuale	1
divisio e aplografia	1
divisio e diverso a capo	1
divisio e grafia	1
divisio e scambio lettere	1
forma variante	9
grafia	10
itacismo	10
omissione	45
omissione (aferesi)	1
omissione (crasi)	20
omissione e scambio lettere	1
omissione verso	1
ordo verborum	11
Totale complessivo	342

Tabella 38 Sintesi degli errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 141

Da questo quadro emerge che si hanno valori elevati nella categoria 'scambio di lettere'. All'interno del parametro 'aggiunta' si segnalano i seguenti casi in cui il copista aggiunge un articolo o un pronome dove non necessario (vv. 170; 228; 659; 882; 1059; 1307). In due casi aggiunge la congiunzione καί (vv. 1076; 1316). In altri casi vengono inserite alcune particelle (vv. 33; 122; 138; 314; 372; 523; 930; 1059; 1135; 1480; 1486). Al v. 300 il copista di U scrive τοῦτο γ' ἔσθ' per τοῦτό γ' e al v. 1423 U tradita ἑκάτερος εἴπατον per ἑκάτερος. I rimanenti casi hanno per oggetto semplici aggiunte di lettere, meno dirimenti dal punto di vista filologico.

Per quanto concerne il parametro complementare, le omissioni, da segnalare è in primo luogo il verso omesso, v. 1292. Non stupisce l'omissione di questo verso, una vera e propria trappola per copisti, dal momento che ricorre uguale anche ai vv. 1286, 1288, 1290 e 1295. Inoltre, in un primo momento il copista di U omette nel contesto i vv.1183-1186. Si tratta di un errore riconducibile alla casistica del *saut du même au même* in quanto il v. 1182 e il v. 1186 terminano con la medesima parola, ἀνήρ. Il copista, accortosi dell'errore commesso, procede a copiare i versi omessi nel margine destro, numerando poi con la lettera greca ε il verso scritto a testo da cui ripartire.

I casi principali di omissione hanno per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 3; 158; 318; 395; 419; 504; 534a; 597; 598; 637; 852; 863; 911; 915; 930; 1032; 1118; 1210; 1454; 1517). Non si registrano casi nei quali il copista dimentica veri e propri lessemi o sintagmi.

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia delle *Rane* non figurano casi di alterazione dell'*ordo versuum*, mentre vi sono casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 465; 675; 888; 920; 931; 1019; 1112; 1240; 1262; 1420; 1474).

Ai vv. 68-69, lo scriba di U va a capo spezzando la parola in modo errato dal momento che scrive οὐ |κἐλθεῖν in luogo di οὐκ |ἐλθεῖν.

Si registrano cinque casi di errori imputabili ad assimilazione di quanto precede e segue: al v. 271 in cui U ha ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ ξανθίας per ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ Ξανθία; al v. 808 dove il copista scrive πολλοὺς ἴσους per πολλοὺς ἴσως; al v. 691 in cui U presenta τὰς προτέρας ἁμαρτίας per τὰς πρότερον ἁμαρτίας; al v. 1171 il copista di U scrive τὸν κακὸν in luogo di τὸ κακὸν e infine al v. 1222 in cui lo scriva verga τὴν δήμητραν per τὴν Δήμητρα.

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva.

Per quanto concerne le alterazioni testuali, i casi più significativi da un punto di vista filologico si hanno al v. 519 dove U attesta la variante αὐλητρίσι per ὀρχηστρίσιν; al v. 1391 in

cui il copista di U nell'interlineo scrive come *varia lectio* οὐδὲν per ἱερὸν e infine al v. 1411 in cui il copista di U scrive σοφοί, errato dal punto di vista del senso, in luogo di φίλοι.

Questa analisi consente di concludere che il testo dell'*Urbinate* per la commedia delle *Rane* si configura come un testimone complessivamente attendibile.

Per quanto riguarda l'aspetto metrico, anche nelle *Rane* si rileva una notevole varietà di modalità attraverso cui viene segnalata la separazione dei *cola*: l'impiego dei due punti, l'inserzione di spazi bianchi, la combinazione di due punti e spazio bianco, l'uso di un punto singolo marcato e, da ultimo, la presenza di una virgola di dimensioni accentuate.

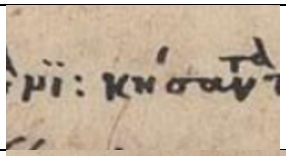
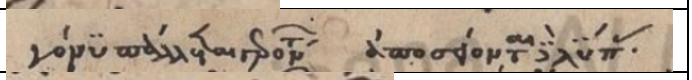
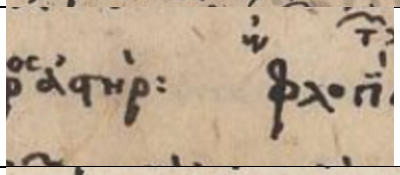
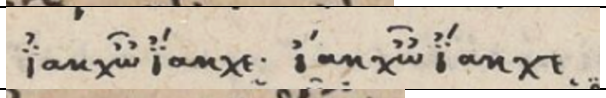
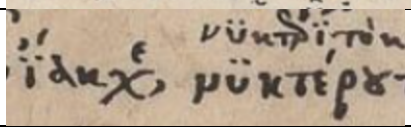
segno di separazione	foglio e verso	immagine
due punti	f. 155v; v. 393	
spazio bianco	f. 155v; vv. 345-46	
due punti e spazio bianco	f. 154v; vv. 343-44	
punto singolo	f. 154r; vv. 316-17	
virgola	f. 154v; vv. 342-43	

Tabella 39 Segni di separazione dei *cola* nelle *Rane* in U

Anche sotto il profilo colometrico, il manoscritto *Urb. gr.* 141 per le *Rane* si conferma una fonte abbastanza affidabile. Per quanto riguarda le sezioni liriche della commedia, Parker individua i seguenti passi:[780] vv. 209-267; vv. 323-336 in responsione con vv. 340-353; vv. 372-376 in responsione con vv. 377-382; vv. 384-388 in responsione con 389-393; vv. 398-403 in responsione con 404-408 e con 409-413; vv. 416-399; vv. 448-453 in responsione con 590-604; vv. 674-685 in responsione con vv. 706-716; vv. 814-817 in responsione con vv. 818-821 con vv. 822-825 e con vv. 826-829; 875-884; vv. 895-904 in responsione con vv. 992-1003; vv. 1099-1108 in responsione con vv. 1109-1118; vv. 1251-1260; vv. 1264-1277, vv. 1284-1295; vv. 1309-1328; vv. 1331-1363; vv. 1370-1377; vv. 1482-1490 in responsione con vv. 1491-1499. Il confronto tra la colometria dei manoscritti *Urb. gr.* 141 e R evidenzia le

[780] LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of Aristophanes*, cit., p. 454. Per una dettagliata analisi delle monodie ai vv. 1264-77; 1284-95; 1309-28; 1331-63 si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 249-320.

divergenze riportate nella tabella seguente, dalla quale traspare che U per lo più accorpa, creando *cola* più lunghi.

versi	U	R
210-11	βρεκεκεκεξ κοὰξ κοάξ λιμναῖα κρηνῶν τέκνα |	βρεκεκεκεξ κοὰξ κοάξ | λιμναῖα κρηνῶν τέκνα |
212-13	ξύναυλον ὕμνων βοὰν φθεγξώμεθ', εὔγηρυν ἐμὰν ἀοιδάν |	ξύναυλον ὕμνων βοὰν | φθεγξώμεθ', εὔγηρυν ἐμὰν ἀοιδάν |
219a-b	τοῖς ἱεροῖσι Χύτροις χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος |	τοῖς ἱεροῖσι Χύτροις | χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος |
228-29	εἰκότως γ', ὦ πολλὰ πράττων. ἐμὲ γὰρ ἔστερξαν | εὔλυροί τε Μοῦσαι καὶ κεροβάτας | Πὰν ὁ καλαμόφθογγα παίζων |	εἰκότως γ', ὦ πολλὰ πράττων | ἐμὲ γὰρ ἔστερξαν εὔλυροί τε Μοῦσαι | καὶ κεροβάτας Πὰν ὁ καλαμόφθογγα παίζων |
240-44	ἀλλ', ὦ φιλῳδὸν γένος, παύσασθε | μᾶλλον μὲν οὖν φθεγξόμεσθ', εἰ δή ποτ' εὐηλίοις | ἐν ἀμέραισιν ἡλάμεσθα διὰ κυπείρου καὶ φλέω| χαίροντες ᾠδῆς |	ἀλλ', ὦ φιλῳδὸν γένος, | παύσασθε | μᾶλλον μὲν οὖν | φθεγξόμεσθ', εἰ δή ποτ' εὐ |- ηλίοις ἐν ἀμέραισιν | ἡλάμεσθα διὰ κυπείρου | καὶ φλέω, χαίροντες ᾠδῆς |
246-47	ἢ Διὸς φεύγοντες ὄμβρον ἔνυδρον ἐν βυθῷ χορείαν |	ἢ Διὸς φεύγοντες ὄμβρον | ἔνυδρον ἐν βυθῷ χορείαν |
248-49	αἰόλαν ἐφθεγξάμεσθα πομφολυγοπαφλάσμασιν |	αἰόλαν ἐφθεγξάμεσθα | πομφολυγοπαφλάσμασιν |
258-59	ἀλλὰ μὴν κεκραξόμεσθά γ'ὁπόσον | ἡ φάρυξ ἂν ἡμῶν χανδάνῃ δι' ἡμέρας |	ἀλλὰ μὴν κεκραξόμεσθά | γ'ὁπόσον ἡ φάρυξ ἂν ἡμῶν | χανδάνῃ δι' ἡμέρας |
260-61	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ τούτῳ γὰρ οὐ νικήσετε |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | τούτῳ γὰρ οὐ νικήσετε |
263-65	οὐδὲ μὴν ὑμεῖς γ' ἐμὲ οὐδέποτε· | κεκράξομαι γὰρ κἂν με δῇ δι' ἡμέρας | ἕ	οὐδὲ μὴν ὑμεῖς γ' ἐμὲ | οὐδέποτε· κεκράξομαι γὰρ κἂν με δῇ δι' ἡμέρας,| ἕ
327-38	ὁσίους εἰς θιασώτας πολύκαρπον μὲν τινάσσων|	ὁσίους εἰς θιασώτας | πολύκαρπον μὲν τινάσσων |
329-32	περὶ κρατὶ σῷ βρύοντα στέφανον μύρτων | θρασεῖ δ' ἐγκατακρούων ποδὶ | τὴν ἀκόλαστον	περὶ κρατὶ σῷ βρύοντα | στέφανον μύρτων, | θρασεῖ δ' ἐγκατακρούων | ποδὶ τὴν ἀκόλαστον |
342-44	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε, νυκτέρου τελετῆς | φωσφόρος ἀστήρ. φλογὶ φέγγεται δὲ λειμών |	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε, | νυκτέρου τελετῆς φωσφόρος ἀστήρ | φλογὶ φέγγεται δὲ λειμών |
345-46	γόνυ πάλλεται γερόντων ἀποσείονται δὲ λύπας|	γόνυ πάλλεται γερόντων | ἀποσείονται δὲ λύπας |
347/48 -49	χρονίους τ' ἐτῶν παλαιῶν ἐνιαυτοὺς ἱερᾶς ὑπὸ τιμῆς |	χρονίους τ' ἐτῶν παλαιῶν ἐνιαυτοὺς | ἱερᾶς ὑπὸ τιμῆς |
374-76	λειμώνων ἐγκρούων κἀπισκώπτων καὶ παίζων | καὶ χλευάζων ἠρίστηται | δ' ἐξαρκούντως.	λειμώνων ἐγκρούων | κἀπισκώπτων καὶ παίζων | καὶ χλευάζων ἠρίστηται | δ' ἐξαρκούντως.
379-82	τὴν Σώτειραν γενναίως τῇ φωνῇ μολπάζων, ἢ τὴν χώραν σώσειν |	τὴν Σώτειραν γενναίως | τῇ φωνῇ μολπάζων, |

	φήσ’ εἰς τὰς ὥρας, κἂν Θωρυκίων μὴ βούληται |	ἢ τὴν χώραν σώσειν φήσ’ εἰς τὰς ὥρας,| κἂν Θωρυκίων μὴ βούληται.|
385a-b	Δήμητερ, ἁγνῶν ὀργίων ἄνασσα, συμπαραστάτει |	Δήμητερ, ἁγνῶν ὀργίων | ἄνασσα, συμπαραστάτει |
388-391	παῖσαί τε καὶ χορεῦσαι· καὶ πολλὰ μὲν γελοῖά μ’ εἰ | πεῖν, πολλὰ δὲ σπουδαῖα, καὶ τῆς σῆς ἑορτῆς ἀξίως |	παῖσαί τε καὶ χορεῦσαι·| καὶ πολλὰ μὲν γελοῖά μ’ εἰπεῖν,| πολλὰ δὲ σπουδαῖα | καὶ τῆς σῆς ἑορτῆς ἀξίως |
417-19	σκώψωμεν Ἀρχέδημον; ὃς ἑπτέτης ὢν | οὐκ ἔφυσε φράτερας, νυνὶ δὲ δημαγωγεῖ |	σκώψωμεν Ἀρχέδημον | ὃς ἑπτέτης ὢν οὐκ ἔφυσε φράτερας, | νυνὶ δὲ δημαγωγεῖ |
422-23	τὸν Κλεισθένους δ’ ἀκούω ἐν ταῖς ταφαῖσι πρωκτὸν |	τὸν Κλεισθένους δ’ ἀκούω| ἐν ταῖς ταφαῖσι πρωκτὸν |
431-32	ἔχοιτ’ ἂν οὖν φράσαι νῷν Πλούτων’ ὅπου ’νθάδ’ οἰκεῖ|	ἔχοιτ’ ἂν οὖν φράσαι νῷν| Πλούτων’ ὅπου ’νθάδ’ οἰκεῖ|
434-35	μηδὲν μακρὰν ἀπέλθῃς, μηδ’ αὖθις ἐπανέρῃ με|	μηδὲν μακρὰν ἀπέλθῃς,| μηδ’ αὖθις ἐπανέρῃ με|
437-38	αἴροι’ ἂν αὖθις, ὦ παῖ. τουτὶ τί ἦν τὸ πρᾶγμα |	αἴροι’ ἂν αὖθις, ὦ παῖ. | τουτὶ τί ἦν τὸ πρᾶγμα |
450-51	τὸν ἡμέτερον τρόπον τὸν καλλιχορώτατον |	τὸν ἡμέτερον τρόπον, | τὸν καλλιχορώτατον |
452-53	παίζοντες, ὃν ὄλβιαι Μοῖραι ξυνάγουσιν |	παίζοντες, ὃν ὄλβιαι| Μοῖραι ξυνάγουσιν|
456-59	ὅσοι μεμυήμεθ’εὐσεβῆ τε διήγομεν τρόπον | περὶ τοὺς ξένους καὶ τοὺς ἰδιώτας.|	ὅσοι μεμυήμεθ’ | εὐσεβῆ τε διήγομεν τρόπον | περὶ τοὺς ξένους καὶ τοὺς ἰδιώτας |
534a-b	ταῦτα μὲν πρὸς ἀνδρός ἐστι νοῦν ἔχοντος καὶ φρένας|	ταῦτα μὲν πρὸς ἀνδρός ἐστι | νοῦν ἔχοντος καὶ φρένας |
535-36	πολλὰ περιπεπλευκότος μετακυλίνδειν αὐτὸν ἀεὶ |	πολλὰ περιπεπλευκότος | μετακυλίνδειν αὐτὸν ἀεὶ |
537a-b	πρὸς τὸν εὖ πράττοντα τοῖχον μᾶλλον ἢ γεγραμμένην |	πρὸς τὸν εὖ πράττοντα τοῖχον | μᾶλλον ἢ γεγραμμένην |
538-539a	εἰκόν’ ἑστάναι, λαβόνθ’ ἓν σχῆμα· τὸ δὲ μεταστρέφεσθαι |	εἰκόν’ ἑστάναι, λαβόνθ’ ἓν | σχῆμα· τὸ δὲ μεταστρέφεσθαι |
542a-44b	οὐ γὰρ ἂν γελοῖον ἦν, εἰ Ξανθίας μὲν δοῦλος ὢν | ἐν στρώμασιν Μιλησίοις ἀνατετραμμένος, κυνῶν ὀρ | χηστρίδ’, εἶτ’ ᾔτησεν ἀμίδ’, ἐγὼ δὲ πρὸς τοῦτον βλέπων |	οὐ γὰρ ἂν γελοῖον ἦν, εἰ | Ξανθίας μὲν δοῦλος ὢν ἐν | στρώμασιν Μιλησίοις ἀνατετραμμένος | κυνῶν ὀρχηστρίδ’, εἶτ’ ᾔτησεν ἀμίδ’ | ἐγὼ δὲ πρὸς τοῦτον βλέπων |
545-46a	τοὐρεβίνθου ’δραττόμην, οὗτος δ’ ἅτ’ ὢν καὐτὸς πανοῦργος |	τοὐρεβίνθου ’δραττόμην | οὗτος δ’ ἅτ’ ὢν καὐτὸς πανοῦργος |
546b-47	εἶδε, κᾆτ’ ἐκ τῆς γνάθου πὺξ πατάξας μοὐξέκοψε |	εἶδε, κᾆτ’ ἐκ τῆς γνάθου | πὺξ πατάξας μοὐξέκοψε |
590-91a	νῦν σὸν ἔργον ἔστ’, ἐπειδὴ τὴν στολὴν εἴληφας ἥνπερ|	νῦν σὸν ἔργον ἔστ’, ἐπειδὴ | τὴν στολὴν εἴληφας ἥνπερ |
592b-93a	καὶ βλέπειν αὖθις τὸ δεινόν, τοῦ θεοῦ μεμνημένον |	καὶ βλέπειν αὖθις τὸ δεινόν | τοῦ θεοῦ μεμνημένον |
593b-94	ᾧπερ εἰκάζεις σεαυτόν ἢν δὲ παραληρῶν ἁλῷς ἢ |	ᾧπερ εἰκάζεις σεαυτόν | ἢν δὲ παραληρῶν ἁλῷς ἢ |
595-98	κἀκβάλῃς τι μαλθακόν αὖθις αἴρεσθαί σ’ ἀνάγ | κη ’σται πάλιν τὰ στρώματα | οὐ κακῶς, ὦνδρες, παραινεῖτ’,ἀλλὰ καὐτὸς τυγχάνω |	κἀκβάλῃς τι μαλθακόν | αὖθις αἴρεσθαί σ’ ἀνάγκη ’σται πάλιν | τὰ στρώματα. οὐ κακῶς, ὦνδρες, παραινεῖ | τ’,ἀλλὰ καὐτὸς τυγχάνω ταῦτ’|

600-01	ταῦτ’ ἀφαιρεῖσθαι πάλιν πειράσεταί μ’ εὖ οἶδ’ ὅτι |	ταῦτ’ ἀφαιρεῖσθαι πάλιν πειρά | σεταί μ’ εὖ οἶδ’ ὅτι |
602a-b	ἀλλ’ ὅμως ἐγὼ παρέξω ’μαυτὸν ἀνδρεῖον τὸ λῆμα |	ἀλλ’ ὅμως ἐγὼ παρέξω | ’μαυτὸν ἀνδρεῖον τὸ λῆμα |
674	Μοῦσα, χορῶν ἱερῶν ἐπίβηθι καὶ |	Μοῦσα, χορῶν ἱερῶν ἐπίβηθι | καὶ
676	τὸν πολὺν ὀψομένη λαῶν ὄχλον | οὗ σοφίαι	τὸν πολὺν ὀψομένη λαῶν ὄχλον, οὗ σοφίαι |
680-81	δεινὸν ἐπιβρέμεται Θρηκία χελιδὼν |	δεινὸν ἐπιβρέμεται | Θρηκία χελιδὼν |
684-85	νόμον, ὡς ἀπολεῖται κἂν ἴσαι γένωνται |	νόμον, ὡς ἀπολεῖται | κἂν ἴσαι γένωνται
713-17	καὶ Κιμωλίας γῆς, χρόνον ἐνδιατρίψει | ἰδὼν δὲ τάδ’ οὐκ εἰρηνικὸς ἔσθ’, ἵνα μή ποτε | κἀποδυθῇ μεθύων ἄνευ ξύλου βαδίζων |	καὶ Κιμωλίας γῆς | χρόνον ἐνδιατρίψει· ἰδὼν δὲ τάδ’ οὐ | κ εἰρηνικὸς ἔσθ’, ἵνα μή ποτε κἀ | ποδυθῇ μεθύων ἄ- | νευ ξύλου βαδίζων |
814-29	ἦ που δεινὸν ἐριβρεμέτας χόλον ἔνδοθεν ἕξει | ἡνίκ’ ἂν ὀξύλαλόν περ ἴδῃ θήγοντος ὀδόντα | ἀντιτέχνου· τότε δὴ μανίας ὑπὸ δεινῆς | ὄμματα στροβήσεται.ἔσται δ’ ὑψιλόφων τε λόγων | κορυθαίολα νείκη σκινδάλαμοί τε παραξονίων| σμιλεύματά τ’ ἔργων,φωτὸς ἀμυνομένου | φρενοτέκτονος ἀνδρὸς ῥήμαθ’ ἱπποβάμονα | φρίξας δ’ αὐτοκόμου λοφιᾶς λασιαύχενα χαίταν | δεινὸν ἐπισκύνιον ξυνάγων, βρυχώμενος ἥσει | ῥήματα γομφοπαγῆ, πινακηδὸν ἀποσπῶν | γηγενεῖ φυσήματι· ἔνθεν δὴ στοματουργός, ἐπῶν | βασανίστρια, λίσπη γλῶσσ’ ἀνελισσομένη | φθονεροὺς κινοῦσα χαλινούς, ῥήματα δαιομένη | καταλεπτολογήσει πλευμόνων πολὺν πόνον |	ἦ που δεινὸν ἐριβρεμέτας | χόλον ἔνδοθεν ἕξει | ἡνίκ’ ἂν ὀξύλαλόν περ ἴδῃ | θήγοντος ὀδόντα | ἀντιτέχνου· τότε δὴ | μανίας ὑπὸ δεινῆς | ὄμματα στροβήσεται | ἔσται δ’ ὑψιλόφων τε λόγων | κορυθαίολα νείκη | σκινδάλαμοί τε παραξονίων | σμιλεύματά τ’ ἔργων | φωτὸς ἀμυνομένου | φρενοτέκτονος ἀνδρὸς | ῥήμαθ’ ἱπποβάμονα | φρίξας δ’ αὐτοκόμου λοφιᾶς | λασιαύχενα χαίταν | δεινὸν ἐπισκύνιον ξυνάγων | βρυχώμενος ἥσει | ῥήματα γομφοπαγῆ | πινακηδὸν ἀποσπῶν | γηγενεῖ φυσήματι | ἔνθεν δὴ στοματουργός, ἐπῶν | βασανίστρια, λίσπη | γλῶσσ’ ἀνελισσομένη, φθονεροὺς | κινοῦσα χαλινούς | ῥήματα δαιομένη | καταλεπτολογήσει | πλευμόνων πολὺν πόνον |
876	Μοῦσαι, λεπτολόγους ξυνετὰς φρένας | αἳ καθορᾶτε	Μοῦσαι, λεπτολόγους | ξυνετὰς φρένας αἳ καθορᾶτε |
877-880	ἀνδρῶν γνωμοτύπων | ὅταν εἰς ἔριν ὀξυμέριμνοις ἔλθωσι στρεβλοῖ | σι παλαίσμασιν ἀντιλογοῦντες | ἔλθετ’ ἐποψόμεναι δύναμιν δεινοτάτοιν στομάτοιν | πορίσασθαι	ἀνδρῶν γνωμοτύπων | ὅταν εἰς ἔριν ὀξυμέριμνοις | ἔλθωσι στρεβλοῖσι | παλαίσμασιν ἀντιλογοῦντες | ἔλθετ’ ἐποψόμεναι δύναμιν | δεινοτάτοιν στομάτοιν πορίσασθαι |
882/83-84	νῦν γὰρ ἀγὼν σοφίας ὁ μέγας χωρεῖ πρὸς ἔργον ἤδη |	νῦν γὰρ ἀγὼν σοφίας ὁ μέγας | χωρεῖ πρὸς ἔργον ἤδη |

994-95	μή σ’ ὁ θυμὸς ἁρπάσας ἐκτὸς οἴσει τῶν ἐλαῶν |	μή σ’ ὁ θυμὸς ἁρπάσας | ἐκτὸς οἴσει τῶν ἐλαῶν |
996-97	δεινὰ γὰρ κατηγόρηκεν ἀλλ’ ὅπως, ὦ γεννάδα |	δεινὰ γὰρ κατηγόρηκεν | ἀλλ’ ὅπως, ὦ γεννάδα |
998-99	μὴ πρὸς ὀργὴν ἀντιλέξεις ἀλλὰ συστείλας ἄκροισι |	μὴ πρὸς ὀργὴν ἀντιλέξεις | ἀλλὰ συστείλας ἄκροισι |
1000-01	χρώμενος τοῖς ἱστίοις εἶτα μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις |	χρώμενος τοῖς ἱστίοις | εἶτα μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις |
1002-03	καὶ φυλάξεις, ἡνίκ’ ἂν τὸ πνεῦμα λεῖον | καὶ καθεστηκὸς λάβῃς	καὶ φυλάξεις, ἡνίκ’ ἂν τὸ | πνεῦμα λεῖον καὶ καθεστηκὸς λάβῃς |
1100-01	χαλεπὸν οὖν ἔργον διαιρεῖν, ὅταν ὁ μὲν τείνῃ βιαίως |	χαλεπὸν οὖν ἔργον διαιρεῖν | ὅταν ὁ μὲν τείνῃ βιαίως |
1103-04	ἀλλὰ μὴ ’ν ταὐτῷ κάθησθον· εἰσβολαὶ γάρ εἰσι πολλαὶ χἄτεραι | σοφισμάτων.	ἀλλὰ μὴ ’ν ταὐτῷ κάθησθον | εἰσβολαὶ γάρ εἰσι πολλαὶ χἄτεραι σοφισμά των|
1251-52	τί ποτε πρᾶγμα γενήσεται; φροντίζειν γὰρ ἐγὼ οὐκ ἔχω |	τί ποτε πρᾶγμα γενήσεται; | φροντίζειν γὰρ ἐγὼ οὐκ ἔχω |
1253-54	τίν’ ἄρα μέμψιν ἐποίσει ἀνδρὶ τῷ πολὺ πλεῖστα δὴ |	τίν’ ἄρα μέμψιν ἐποίσει | ἀνδρὶ τῷ πολὺ πλεῖστα δὴ |
1255-56	καὶ κάλλιστα μέλη ποιή σαντι τῶν μέχρι νυνί.|	καὶ κάλλιστα μέλη ποιή | σαντι τῶν μέχρι νυνί. |
1257-58	θαυμάζω γὰρ ἔγωγ’ ὅπῃ μέμψεταί ποτε τοῦτον |	θαυμάζω γὰρ ἔγωγ’ ὅπῃ | μέμψεταί ποτε τοῦτον |
1259-60	τὸν Βακχεῖον ἄνακτα, καὶ δέδοιχ’ ὑπὲρ αὐτοῦ |	τὸν Βακχεῖον ἄνακτα | καὶ δέδοιχ’ ὑπὲρ αὐτοῦ |
1264	Φθιῶτ’ Ἀχιλλεῦ, τί ποτ’ ἀνδροδάικτον ἀκούων |	Φθιῶτ’ Ἀχιλλεῦ | τί ποτ’ ἀνδροδάικτον ἀκούων |
1269/70	κύδιστ’ Ἀχαιῶν Ἀτρέως πολυκοίρανε μάνθανέ μου παῖ |	κύδιστ’ Ἀχαιῶν Ἀτρέως | πολυκοίρανε μάνθανέ μου παῖ |
1276	κύριός εἰμι θροεῖν ὅδιον κράτος αἴσιον ἀνδ ρῶν|	κύριός εἰμι θροεῖν | ὅδιον κράτος αἴσιον ἀνδρῶν |
1284-85	ὅπως Ἀχαιῶν δίθρονον κράτος, Ἑλλάδος ἥβ ας|	ὅπως Ἀχαιῶν | δίθρονον κράτος, Ἑλλάδος ἥβας |
1287	Σφίγγα δυσαμεριᾶν πρύτανιν κύνα πέμπει |	Σφίγγα δυσαμεριᾶν | πρύτανιν κύνα πέμπει |
1291/92	κυρεῖν παρασχὼν ἰταμαῖς κυσὶν ἀεροφοίτοις |	κυρεῖν παρασχὼν | ἰταμαῖς κυσὶν ἀεροφοίτοις |
1314	εἰειειειλίσσετε δακτύλοις φάλαγγες |	εἰειειει | λίσσετε δακτύλοις φάλαγγες |
1315-16	ἰστότονα πηνίσματα κερκίδος ἀοιδοῦ μελέτας|	ἰστότονα πηνίσματα | κερκίδος ἀοιδοῦ μελέτας |
1318-19	φὶς | πρῴραις κυανεμβόλοις μαντεῖα καὶ σταδίους |	φὶς | πρῴραις κυανεμβόλοις | μαντεῖα καὶ σταδίους |
1320-21	οἰνάνθας γάνος ἀμπέλου βότρυος ἕλικα παυσίπονον |	οἰνάνθας γάνος ἀμπέλου | βότρυος ἕλικα παυσίπονον |
1327-28	ἀνὰ τὸ δωδεκαμήχανον Κυρήνης μελοποιῶν |	ἀνὰ τὸ δωδεκαμήχανον | Κυρήνης μελοποιῶν |
1331-32	ὦ νυκτὸς κελαινοφαὴς ὄρφνα τίνα μοι δύστανον ὄνειρον |	ὦ νυκτὸς κελαινοφαὴς | ὄρφνα τίνα μοι δύστανον ὄνειρον |
1336a-b	μελανονεκυείμονα φόνια φόνια δερκόμενον |	μελανονεκυείμονα | φόνια φόνια δερκόμενον |
1339b-40	θέρμετε δ’ ὕδωρ ὡς ἂν θεῖον ὄνειρον ἀποκλύσω |	θέρμετε δ’ ὕδωρ| ὡς ἂν θεῖον ὄνειρον ἀποκλύσω |

1341-42	ἰὼ πόντιε δαῖμον, τοῦτ' ἐκεῖν'· ἰὼ ξύνοικοι |	ἰὼ πόντιε δαῖμον | τοῦτ' ἐκεῖν'· ἰὼ ξύνοικοι |
1347-48	προσέχουσ' ἔτυχον ἐμαυτῆς ἔργοισι, λίνου μεστὸν ἄτρακτον |	προσέχουσ' ἔτυχον ἐμαυτῆς | ἔργοισι, λίνου μεστὸν ἄτρακτον |
1357a-b	τὰ κῶλά τ' ἀμπάλλετε κυκλούμενοι τὴν οἰκίαν|	τὰ κῶλά τ' ἀμπάλλετε | κυκλούμενοι τὴν οἰκίαν |
1361a-b	σὺ δ', ὦ Διός, διπύρους ἀνέχουσα λαμπάδας | ὀξυτάτας χεροῖν Ἑκάτα |	σὺ δ', ὦ Διός, διπύρους | ἀνέχουσα λαμπάδας | ὀξυτάτας χεροῖν Ἑκάτα |
1370-71	ἐπίπονοί γ' οἱ δεξιοί τόδε γὰρ ἕτερον αὖ τέρας|	ἐπίπονοί γ' οἱ δεξιοί | τόδε γὰρ ἕτερον αὖ τέρας |
1372-73	νεοχμόν, ἀτοπίας πλέων ὃ τίς ἂν ἐπενόησεν ἄλλος |	νεοχμόν, ἀτοπίας πλέων | ὃ τίς ἂν ἐπενόησεν ἄλλος |
1374-75	μὰ τόν, ἐγὼ μὲν οὐδ' ἂν εἴ τις ἔλεγέ μοι τῶν παρατυχόντων |	μὰ τόν, ἐγὼ μὲν οὐδ' ἂν εἴ τις | ἔλεγέ μοι τῶν παρατυχόντων |
1376-77	ἐπιθόμην, ἀλλ' ᾠόμην ἂν αὐτὸν αὐτὰ ληρεῖν |	ἐπιθόμην, ἀλλ' ᾠόμην ἂν | αὐτὸν αὐτὰ ληρεῖν |

Tabella 40 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Rane* in U

Nelle sezioni non liriche, Dover — nello studio dedicato alla tradizione manoscritta della triade bizantina — rileva che, nella *commedia delle Rane*, il manoscritto *Urb. gr.* 141 presenta un'unica dislocazione, riscontrabile al v. 549 dove U ha πλαθάνη Πλαθάνη δεῦρ' ἔλ | θ' ὁ πανοῦργος οὑτοσί mentre R riporta πλαθάνη Πλαθάνη δεῦρ' ἔλθ' ὁ πανοῦργος οὑτοσί (f. 42v).[781]

Passando all'analisi dei rapporti tra i manoscritti per la commedia delle *Rane*, emerge che R-V, i due codici più antichi, in alcuni casi convergono nell'offrire la lezione corretta o in errore; in altri casi R-V singolarmente o insieme sono accomunati a un altro/ad altri manoscritti nell'offrire la lezione corretta. Sulla scorta dello studio di Dover, nel quale si considerano i dodici manoscritti pre-tricliniani, si riportano di seguito i casi più interessanti che pertengono al manoscritto *Urb. gr.* 141.[782] R-U da soli convergono in errore al v. 1231 dove presentano ληκύθιον al posto di λήκυθον. Offrono invece isolatamente la lezione corretta al v. 1466 in cui presentano πλήν γ', laddove il resto della tradizione o omette la particella γε o altera l'*ordo verborum*, inserendo tale particella prima della preposizione πλήν. U presenta tangenze anche con Vs1, offrendo da solo insieme a quest'ultimo la lezione corretta al v. 914, γ'. Come traspare dalla tabella sottostante (Tabella 41), in venticinque casi U-Vs1 convergono in errore, a fronte degli altri manoscritti pre-tricliniani.[783] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

[781] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 247. θ' ὁ πανοῦργος οὑτοσί è aggiunto da U^{pc} *in lineam*.
[782] Ivi, pp. 232-234.
[783] Tra questi venticinque casi gli errori significativi dal punto vista filologico si hanno ai vv. 599a-b; 776; 1112; 1256; 1307; 1401.

verso	lezione accolta	UVs1
v. 259	ἡ φάρυγξ	ὁ φάρυγξ
v. 346	ἀποσείονται	ἀποσείεται
v. 356	εἶδεν	οἶδεν
v. 408	Ἴακχε φιλοχορευτά	Ἴακχε Ἴακχε φιλοχορευτά
v. 534a	καὶ φρένας καὶ	καὶ φρένας
v. 599-99a-99b	τυγχάνω ταῦτ’ ἄρτι συννοούμενος ὅτι	τυγχάνω ἄρτι συννοούμενος ταῦθ’ὅτι
v. 690	ἐγγενέσθαι	ἐκγενέσθαι
v. 703	ταῦτ'	τοῦτ'
v. 776	σοφώτατον	σοφώτερον
v. 867	ἀγὼν	ὤγὼν
v. 874	ὑπάσατε	προσάσατε
v. 922	ὅτι αὐτὸν	ὅτ’ αὐτὸν
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μὲν οὖν
v. 1024	ἕνεκα	εἵνεκα
v. 1059	τὰ ῥήματα	τὰ γε ῥήματα
v. 1089	ὥστ'ἐπαφηυάνθην	ὥστ'ἀπεφάνανθεν
v. 1112	οὐκέθ’ οὕτω ταῦτ’ ἔχει	οὐκέτι ταῦθ’ οὕτως ἔχει
v. 1168	ἦλθεν	ἦκεν
v. 1203	κωδάριον καὶ ληκύθιον	ληκύθιοην καὶ κωδάριον
v. 1240	λαβὼν στάχυν	σταχὺν λαβὼν
v. 1256	μέχρι νυνί	νῦν ἔτ' ὄντων
v. 1307	ταῦτ'	τάδ' ἔστ'
v. 1366	μόνον	μόνων
v. 1401	στάσις	φράσις
v. 1500	Αἰσχύλε	ὦ' σχύλε

Tabella 41 Errori comuni di U-Vs1 nelle *Rane*

In un solo caso U è accostato a V nel tramandare una lezione erronea. Si tratta del v. 907 in cui U-V attestano καὶ al posto di μέν γε. In tre casi U-M convergono in errore: al v. 921 hanno la forma verbale φθέγξοιτο al posto di φθέγξεται; al v. 925 presentano la grafia μουρμουροπὰ per μορμορωπὰ e infine al v. 1070 registrano la forma ἀνέτριψεν in luogo di ἐνέτριψεν. U presenta sette casi di errori comuni con Vb3: al v. 170 i due codici attestano il verbo composto ἐκφέρουσι per il semplice φέρουσι;[784] al v. 194 la preposizione περὶ al posto di παρὰ; al v. 365 l’alterazione testuale ἀναπείθει per τινὰ πείθει; al v. 437 αἴροις per αἴροι'; al v. 571 la grafia Περσέφασσ' in luogo di Φερρέφατθ'; al v. 1373 ὑπενόησεν al posto di ἐπενόησεν e infine al v.

[784] Si accoglie a testo la lezione accettata da Dover. Del Corno predilige invece stampare φέρουσι.

1386 ὅτ'εἰσέθηκε per il corretto ὅτι εἰσέθηκε.[785] Infine, al v. 7 U è accostato in errore al manoscritto Md1 dal momento che i due manoscritti hanno δ'ἐκεῖν' al posto di ἐκεῖν'.

Come già evidenziato da Dover sono ravvisabili numerose affinità tra il testo di U e quello di E *post correctionem*.[786] Si riscontrano tre differenti situazioni: 28 casi in cui E^{pc} modifica un testo corretto (Tabella 42); 34 casi in cui l'intervento sana un testo precedentemente scorretto (Tabella 43) e 29 casi in cui, nonostante l'intervento correttivo di E^{pc} non si perviene alla lezione corretta (Tabella 44). Per maggiore chiarezza, nelle tabelle si sono incluse anche le lezioni tradite dai più importanti codici aristofanei. Si riportano nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	E^{ac} lezione corretta	UE^{pc} introduce un errore
v. 77	ἀνάγειν	ἀναγαγεῖν Φ
v. 170	τουτονὶ νεκρόν	τουτονὶ τὸν νεκρόν
v. 230	κεροβάτας	Κερωβάτας A
v. 290	τοτὲ	ποτὲ A
v. 301	ἔρχει	ἔρχη
v. 325	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε Ἴακχ' ὦ Ἴακχε
v. 421	κἄστιν	κἄστι MK
v. 437	αἴροι'	αἴροις Vb3Vs1^{pc}
v. 473	ἑκατογκέφαλος	ἑκατοντακέφαλος MSu
v. 544	κυνῶν	κινῶν Φ
v. 562	με	ἐμὲ VA
v. 565	δείσασά	Δείσασαι AM
v. 603	'μαυτὸν	ἐμαυτὸν
v. 843	αὖτ'	ταῦτ' Vs1Md1
v. 931	μακρῶ χρόνω	χρόνω μακρῶ
v. 1009	βελτίους	Βελτίστους VAΦ
v. 1010	τοῦτ'	ταῦτ' R
v. 1032	γὰρ τελετάς	γὰρ τὰς τελετάς
v. 1044	πώποτ'	ἐγὼ πώποτ' A
v. 1059	τὰ	τά γε
v. 1064	ἔβλαψα τί	ἔβλαψά τί
v. 1077	ἐστ'	ἐστιν A
v. 1203	καὶ κωδάριον καὶ ληκύθιον καὶ θυλάκιον	καὶ λεκύθιον καὶ κωδάριον καὶ θυλάκιον
v. 1240	λαβὼν στάχυν	σταχὺν λαβὼν
v. 1352	Fortasse ἐς	εἰς VAKΦ
v. 1381	Fortasse εἰς	ἐπὶ R
v. 1431a	/	μάλιστα μὲν λέοντος μὴ' ν πόλει τρέφειν
v. 1510	ἐγὼ	Delevit. A

Tabella 42 Affinità UE^{pc} nelle *Rane:* E^{pc} introduce un errore

verso	UE^{pc} lezione corretta	E^{ac} lezione errata
v. 15	φέρουσ' R^{γρ}	φόρουσ' K^{pc}

[785] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 234 segnala in tabella otto casi. Non si è riusciti a reperire il terzo caso situato tra i vv. 308-614, a meno di non considerare la *persona loquens* al v. 571.
[786] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs*, cit., p. 83.

v. 81	ἐπιχειρήσειέ RVM	ἐπιχειρήσει
v. 96	ἂν cett.	omissione
v. 161	οἵ σοι cett.	rasura. Non legitur
v. 170	ἐκφέρουσι Vb3	Φέρουσι RVAM
v. 326	τόνδ' cett.	δ'
v. 354	ἡμετέροισι A	ἡμετέρ
v. 421	τῆς ἐκεῖ μοχθηρίας cett.	rasura. Non legitur
v. 507	Κολλάβους cett.	κολάβους
v. 525	οἴσεις πάλιν cett.	πάλιν οἴσεις
v. 532	ἔχ' αὖτ' cett.	rasura. Non legitur
v. 544	ἀνατετραμμένος cett.	non legitur
v. 553	Τούτοισιν cett.	Τούτοις K Su
v. 627	τὰ σκεύη ταχέως cett.	ταχέως τὰ σκεύη AK
v. 655	ἔπειτα MVs1	ἐπεὶ
v. 684	ἐπίκλαυτον cett.	non legitur. Fortasse ἐπίκλαυστον
v. 691	ἐκθεῖσι cett.	non legitur
v. 752	Θύραζε cett.	non legitur
v. 867	τί δαί RA	non legitur
v. 914	χορός γ' ἤρειδεν Vs1	χορός ἤρειδεν
v. 964	δὲ τοὺς VM	non legitur
v. 1019	Γενναίους R	non legitur
v. 1051	πιεῖν AK	Fortasse πίνειν
v. 1076	κοὐκέτ' R	rasura. Non legitur
v. 1077	δὲ R	τε
v. 1140	ἄλλως λέγω cett.	ἀλλ' ἐγὼ V
v. 1147	μᾶλλον R	non legitur
v. 1182	εὐδαίμων R	non legitur
v. 1200	τοὺς προλόγους cett.	τοὺς λόγους
v. 1311	Τέγγουσαι cett.	non legitur
v. 1314	Φάλαγγες cett.	non legitur
v. 1347	ἔτυχον cett.	non legitur
v. 1358	ἀμπάλλατε cett.	non legitur
v. 1385	χωρεῖ τὸ τοῦδε RΦ	χωρεῖ τοῦδε V

Tabella 43 Affinità UE^{pc} nelle *Rane:* E^{pc} corregge il testo

verso	lezione accolta	E^{ac}	UE^{pc}
v. 129	κᾆτα VAK	rasura. Non legitur	εἶτα RM
v. 175	ἐὰν AM	rasura. Non legitur	ἵνα R
v. 190	εἴσβαινε	rasura. Non legitur	ἔμβαινε MMd1Np1Vb3Vs1Θ
v. 357	μηδὲ MNp1Vs1	rasura. Non legitur	Μήτε RVASu
v. 413	ἀεί πως φιλοκόλουθός	rasura. Non legitur	ἀεί φιλοκόλουθός
v. 564	γ' V	rasura. Non legitur	δ' Vb3Vs1
v. 590	ἢνπερ cett.	rasura. Non legitur	ἢν A
v. 625	ἔμοιγ' RVM	non legitur	ἐμέ γε A
v. 626	αὐτοῦ	non legitur	αὐτὸν VA
v. 649	ἰατταταῖ τί τάτταταῖ	rasura. Non legitur	ἰατταταί τὶ αττατaί
v. 671	Φερρέφατθ'	non legitur	περσέφαττ' AM
v. 694	Πλαταιᾶς cett.	non legitur	πλαταιέας
v. 745	μἀλλ'	non legitur	μάλα γ'
v. 751	μἀλλὰ	μάλα	καὶ μάλα A
v. 795	τὸ	non legitur	Τί VAΦ

v. 804	ἔβλεψε γοῦν	non legitur	ἔβλεψεν οὖν MVs1
v. 818	ἱπολόφων	non legitur	ὑψιλόφων Σ
v. 857	Πρέπει RVAM	non legitur	Θέμις Vs1Θ^{γρ}
v. 874	ὑπάσατε	non legitur	προσάσατε Vs1
v. 906	εἴποι RAM	non legitur	εἶπη
v. 907	Μέν	non legitur	Και AK
v. 920	νιόβη τι	rasura. Non legitur	νιόβη
v. 920	φθέγξεται τὸ RV	φθέγξοιτο	φθέγξοιτο τί M^2
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μὲν AK	τύτου μέν οὖν
v. 1035	τμὴν καὶ κλέος ἔσχεν	τιμὴν ἔσχε καὶ κλέος VAM	τμὴν καὶ κλέος ἔσχε R
v. 1066	Περιειλάμενος Σ	non legitur	Περιειλόμενος A
v. 1184	Ἀπόλλων RVAM	non legitur	ὠ' πόλλων
v. 1378	ἴθι δή RV	non legitur	ἴθι νῦν A
v. 1397	ἕτερον αὖ ζήτει τι M	ἕτερον ζήτει τι	ἕτερον αὖ ζήτειτε RA

Tabella 44 Affinità UE^{pc} nelle *Rane*: E^{pc} interviene ma non corregge

L'analisi dei dati riportati nelle tabelle evidenzia che vi sono numerose convergenze tra E-U per la commedia delle *Rane*. Occorre però osservare che solo in alcuni casi i due manoscritti convergono in errore o nell'offrire la lezione corretta isolatamente rispetto al resto della tradizione aristofanea e che per lo più si tratta di corruttele minime che potrebbero essere esito di coincidenze casuali. Risultano chiari errori congiuntivi i casi ai vv. 170; 325; 413; 603; 931; 1032; 1059; 1203; 1240 in cui i più importanti codici di Aristofane tramandano lezioni diverse. I casi sopracitati consentono dunque di concludere che il correttore di E si è servito di una fonte imparentata con U.

Come dimostrato da Eberline, inoltre, il testo dell'*Urbinate* condivide un certo numero di lezioni con Φ (Laur. *Conv*. *Soppr*. 66). Gli esempi più significativi sono al v.151 in cui i due manoscritti hanno Μορσίπου per Μορσίμου; al v. 352 in cui i due manoscritti presentano nel margine l'annotazione παράβασις; al v. 551 dove figura ἡμᾶς al posto del genitivo plurale ἡμῶν; al v. 706 in cui si ha una inversione dell'*ordo verborum* dal momento che UΦ attestano ἀνέρος βίον per βίον ἀνέρος; al v. 761 dove hanno εἰσὶ in luogo di ἐστὶ; al v. 964 in cui tramandano ἑατέρους per ἑκατέρου; al v. 1111 in cui figura λέγοντες in luogo di λεγόντοιν; al v. 1118 dove si trova πάντοτ' per πάντ' e infine al v. 1259 in cui i due manoscritti attestato la forma βακχείαν per Βακχεῖον. Nello studio Eberline ricorda inoltre i casi in cui UΦ congiunti a un altro manoscritto o più di uno offrono la medesima lezione. Al v. 599/600 i due manoscritti unitamente a Vs1 e W9, dopo il verbo τυγχάνω, omettono ταῦτ'; al v. 867 UΦVs1^{ac} attestano ὠ' γὼν al posto di ἀγὼν e, infine, al v. 1262 U ΦVs1W9 registrano una inversione nell'*ordo verborum* poiché presentano τὰ μέλη πάντα al posto di πάντα τὰ μέλη.[787]

[787] CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, Verlag Anton Hain, Meisenheim am Glan, 1980, pp. 153-154.

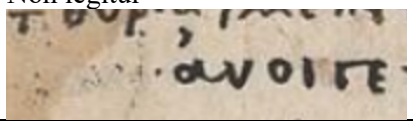
In conclusione, anche per la commedia delle *Rane* è necessario postulare una recensione aperta caratterizzata da contaminazione orizzontale.

- **Gli *Uccelli***

Per quanto concerne la commedia degli *Uccelli*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 141 (f. 175r) è il seguente e vergato in inchiostro rosso: ΕΥΕΛΠΙΔΗΣ, ΠΕΙΣΘΕΤΑΙΡΟΣ, ΘΕΡΑΠΩΝ ΕΠΟΠΟΣ ΤΡΟΧΙΛΟΣ ΟΝΟΜΑΖΟΜΕΝΟΣ, ΕΠΟΠΨ, ΑΗΔΩΝ, ΧΟΡΟΣ ΟΡΝΙΘΩΝ, ΚΗΡΥΞ, ΙΕΡΕΥΣ, ΠΟΙΗΤΗΣ, ΧΡΗΣΙΜΟΛΟΗΟΣ, ΓΕΩΜΕΤΡΗΣ, ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ, ΨΗΦΙΣΜΑΤΟΠΩΛΟΣ, ΑΓΓΕΛΟΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΑΓΓΕΛΟΣ, ΙΡΙΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΚΗΡΥΞ, ΠΑΤΡΑΛΟΙΑΣ, ΚΙΝΗΣΙ ΔΙΘΥΡΑΜΒΟΣ, ΠΕΝΗΣ ΣΥΚΟΦΑΝΤΗΣ, ΠΡΟΜΕΘΕΥΣ, ΠΟΣΕΙΔΩΝ, ΤΡΙΒΑΛΟΣ, ΗΡΑΚΛΗΣ, ΟΙΚΕΤΗΣ ΠΕΙΣΘΕΤΑΙΡΟΥ.[788]

Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche la maggior parte degli *scholia*. Nei fogli in cui è presente il testo degli *Uccelli* non figurano annotazioni di Angelo Vadio.

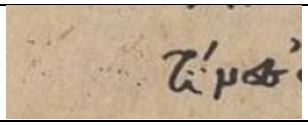
L'analisi paleografica condotta sulla commedia degli *Uccelli* ha evidenziato che in 58 casi il testo vergato originariamente ha subito una modifica.[789] La tabella sottostante fornisce il dettaglio di queste 58 situazioni, riportando, ove possibile, sia la variante originaria precedente all'intervento correttivo sia quella risultante dalla correzione. Per mancanza di certezze, non è possibile distinguere se l'intervento correttivo sia stato eseguito dalla stessa mano o da una mano diversa.[790]

verso	U^{ac}	U^{pc} interviene sanando il testo	U^{pc} interviene errando
v. 38	πᾶς	πᾶσι	
v. 58	ἐχρῆν ἐποποῖ		ἐχρῆν σε ἐποποῖ
v. 92	Non legitur 	ἄνοιγε	
v. 95	Non legitur	τίνες	

[788] Per comodità si riportano i nomi dei personaggi in maiuscolo secondo l'uso moderno.

[789] Come edizioni critiche del dramma si è fatto riferimento a VICTOR COULON, *Aristophane. Tome III. Les Oiseaux – Lysistrata*, cit.; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. VI. Birds*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1987; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume III. Gli Uccelli – Lisistrata– Le Tesmoforiazuse*, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954; GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit.; NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds,* cit.; GIUSEPPE MASTROMARCO – PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo; NIGEL G. WILSON, *Aristophanis fabulae* recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson. Tomus I, *Acharnenses; Equites; Nubes; Vespae; Pax; Aves,* Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 2007. Come testo di riferimento, se non diversamente specificato, si è utilizzata l'edizione di Zanetto.

[790] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista omette il testo e il correttore integra, o espunge il testo.

			
v. 107	ἐστιν	ἐστὸν	
v. 183	fortasse οἰκήσητε	οἰκίσητε	
v. 207	ἐς λόχμην	ἐς τὴν λόχμην	
vv. 210-211	U^{ac} v. 211 ante v. 210 scribit	U^{pc} ordinem versuum rectum habet	
v. 210	λῦσον		ἆσον
v. 227	ἴτω ἴτω ἴτω ἴτω		ἴτω ἴτω ἴτὼ ἴτὼ
v. 262	versum omittit	versum in margine addit	
v. 342	ἐκκοπῆ	’κκοπῆ	
v. 366	κάκιστα		Κάκιστοι
v. 369	γάρ τι τῶνδε μᾶλλον ἡμεῖς ἢ λύκων;		ordo verborum mutatus est
v. 373	Οἵ γ’		Οὗτοι
v. 381	Non legitur	ἡμῖν	
v. 401	Non legitur	ὁπλίτης	
vv. 422-423	ὄλβι	ὄλβον	
v. 434	Δὴ σὺ καὶ σὺ καὶ σὺ	Δὴ σὺ καὶ σὺ	
v. 454	Omittit μοι	ὅ τι μοι παρορᾶς	
v. 490	σκυτοδέψοι	σκυτοδέψαι	
v. 493	χλαιναν	Χλαῖναν	
v. 503	ἀφείλων	ἀφεῖλκον	
v. 511	Οὐκ ἤδη’ γὼ καὶ δῆτα	Οὐκ ἤδειν ἀτται καὶ	
v. 519	Αὐτὸς	Αὐτοὶ	
v. 529	ἄθρόων	ἄθρόος	
v. 540	Non legitur	Ἐδάκρυσά γ’ ἐμῶν	
v. 550	πρὼτα		πρῶτον
v. 610	ἡμῖν		ἡμῶν
v. 619	ἄμων’	ἄμμων’	
v. 644a	Φράσετον		Φράσετε
v. 671	φιλησαί	Φιλῆσαί	
v. 805	συγγεγραμένω	συγγεγραμμένω	
v. 887	καταράκτη	Καταρράκτη	
v. 971	πανδώρα		Τῆ πανδώρα
v. 978	αἰετὸς ἐν νεφέλῃσι γενήσεαι· αἱ δέ κε μὴ δῷς ἄλλων ὀρνέων ἐν ταῖς νεφέλαις προὔχει	αἰετὸς ἐν νεφέλῃσ ι γενήσεαι· αἱ δέ κ ε μὴ δῷς ἄλλων ὀρνέων ἐν ταῖς νεφέλαις προὔχει. Pars scholiasti ad v.	

		978, quae primo in textum U confluit.	
v. 981	rasura	Χρησμὸς τουτωὶ	
v. 1010	Μέτων		ὦ Μέτων
v. 1064	Οἵ		ἢ
v. 1065	πολυ	Παλυφάγοις U^{pc} φάγοις supra lineam addit	
v. 1096	μεσηβρινοῖς	μεσημβρινοῖς	
v. 1109	Non legitur	ἱεροῖς	
vv. 1150-1151	v. 1151 ante v. 1150 scribit	ordinem versuum rectum habet	
v. 1176	in rasura	θεῶν οὐκ	
v. 1184	ἀλ’ ἔν	ἀλλ’ ἔν	
v. 1206	in rasura	τρίορχος ἐμὲ	
v. 1264-1269	μηδέ τιν’ ἱερόθυτον ἀνά δάπεδον ἔτι | τῇδε βροτῶν θεοῖσι πέμπειν καπνόν.		ordo verborum mutatus est
v. 1334	πτερώσεις		Πτερώσης
v. 1343b	νόμων		νόμον
v. 1347	νομίζεται		νομίζετον
v. 1387	ἐντεῦθεν ἡ	ἐντεῦθεν ἡμῶν ἡ	
v. 1407	Κρεκοπίδα		τοῦ Κρεκοπίδα
v. 1435	μαλλο	μᾶλλον	
vv. 1476-77	χρήσιμον οὐδέν	χρήσιμον μὲν οὐδ έν	
v. 1589	ἐν τοῦ λυκήθω	ἐν τῇ λυκήθω	
v. 1627	ἔρο		ἔρη
v. 1635	διαλαγῶν	διαλλαγῶν	
vv. 1702-1703	Non legitur	Ἐγγλωττογαστόρ ων	

Tabella 45 Interventi di U^{pc} negli *Uccelli*

In 40 di questi 58 casi, la mano che interviene sana il testo. Nei rimanenti 18 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto da U^{pc} risulta errato. In questi 18 casi la mano che interviene undici volte erroneamente corregge un testo corretto (vv. 210; 366; 369; 550; 610; 971; 1010; 1264-1269; 1334; 1347; 1407).

Per la commedia oggetto di indagine, imprescindibile risulta l’analisi delle collazioni dei manoscritti contenenti gli *Uccelli* ad opera di White e Cary.[791] I due studiosi rilevano i seguenti errori in cui U appare isolato, che possono essere così riordinati:

[791] JOHN WILLIAMS WHITE – EARNEST CARY, *Collations of the Manuscripts of Aristophanes’ Aves*, cit., pp. 77-131.

- omissioni: vv. 21; 156; 269; 273; 294; 310; 314; 419; 432; 500; 577; 626; 741; 747; 761; 773; 857; 989; 1017; 1110; 1272; 1458; 1543; 1644; 1648; 1654;
- aggiunte: vv. 125; 143; 244; 567; 698; 1080; 1102; 1225; 1257; 1712;
- alterazioni testuali: vv. 2; 4; 5; 13 due casi; 14; 15; 18; 19; 33; 35; 38; 45; 47; 53; 58; 76; 78; 96; 111; 120; 123; 131; 145; 149; 150; 164; 172; 173; 191 due casi; 193 due casi; 206; 210 U^{sl}; 214; 223; 227; 228; 234; 235; 236 (due casi); 240; 242; 261; 264; 271; 275; 280; 285; 300; 301; 303; 307; 318; 322; 330; 337; 342; 344; 366; 372; 390; 399; 403; 406; 409; 414; 421; 428; 430; 435; 437; 441; 442; 453; 456; 474; 488; 496; 497; 506; 522; 529; 548; 551; 553; 566; 568; 569; 570; 576; 583; 590; 597 due casi; 602; 603; 645; 649; 654; 658; 677; 706; 707; 713; 726; 754; 758; 765; 807; 817; 820; 821; 831; 872; 945; 950; 961; 965; 969; 977; 983; 988; 991; 999; 1003; 1008 (due casi); 1012; 1018; 1023; 1025; 1036; 1054; 1064; 1067; 1077; 1081; 1093; 1096; 1106; 1108; 1118; 1132; 1138; 1146; 1147; 1211; 1212; 1225; 1232; 1233; 1246; 1247; 1251; 1260; 1261; 1272; 1284; 1298; 1301; 1337; 1343 due casi; 1360; 1362; 1372; 1378; 1382; 1406; 1411; 1426; 1427 (due casi); 1437; 1446; 1451; 1470; 1484; 1486; 1501; 1504; 1511; 1517; 1519; 1529; 1531; 1545; 1569; 1578; 1587; 1598; 1594; 1601; 1608; 1613; 1615; 1620 (due casi); 1621; 1627; 1634; 1638; 1640; 1642; 1643; 1646 (due casi); 1652; 1656; 1660; 1678; 1679; 1717; 1720; 1728; 1731; 1732; 1742; 1743; 1761; 1764.

Nelle collazioni suggerite da White e Cary U da solo offre il testo corretto in tre casi: ai vv. 550; 1010 e 548.

Nello studio si segnala anche la vicinanza tra U-Γ i quali convergono in errore per alcune omissioni (vv. 24; 270; 290; 305; 548; 588; 589; 1119; 1587), aggiunte (v. 1579) e alterazioni testuali (vv. 129; 251; 269; 291; 299;[792] 302; 333; 467; 495 due casi; 575; 603; 607; 643; 646; 649; 717; 778; 887; 904; 964; 965; 1040; 1081;[793]; 1197; 1240; 1256; 1360; 1586; 1641; 1676).

I due codici (U-Γ) secondo White e Cary da soli offrono la lezione corretta ai vv. 300; 318; 774; 1054; 1139.[794]

Come specificato nell'introduzione all'edizione degli *Uccelli* a cura di Zanetto, i codici di tradizione medievale sono diciassette: R; V; A; M; U; Γ; E; F; Q; P; C; H; L; Vv17; B; G; Δ;

[792] Per White e Cary la versione di Γ-U è corretta, in accordo con GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. 211 si ritiene che la lezione tradita a 299 sia errata.
[793] Per White e Cary i due codici tramandano il testo corretto, in accordo con Zanetto si preferisce εἰς.
[794] A questi si ritiene da aggiungere il v. 1629 nel quale secondo White e Cary U-Γ tramandano la lezione errata; in accordo con GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. 311 la si ritiene invece corretta.

E2.[795] Di questi diciassette, quelli realmente utili per editare la commedia sono considerati tredici, dal momento che G è copia di V; Δ è copia di B; F è copia di E; E2 è copia di F.

I tredici manoscritti da utilizzare sono dunque: R; V; A; M; U; Γ; E; Q; P; C; H; L; Vv17. All'interno dell'edizione viene proposta una suddivisione dei testimoni in due gruppi: da un lato i codici privi di congetture ad opera dei filologi bizantini – RVAMUΓE – e dall'altro i manoscritti che presentano l'attività filologica dei bizantini e massimamente di Demetrio Triclinio – PCHLVv17B. Oltre a riportare gli errori comuni tra U-Γ e i casi in cui U-Γ da soli offrono la lezione corretta, Zanetto evidenzia che la vicinanza è maggiore tra il testo di Γ *ante correctionem* e quello di U. Il testo di Γ *post correctionem* risulta infatti più affine a quello di E.[796] Nell'introduzione Zanetto evidenza che vi sono numerosi casi in cui lo stesso errore o la stessa lezione è trasmessa da due o più manoscritti secondo raggruppamenti diversi da R-V, U-Γ e A-M-E.[797] I codici *recentiores* – PCHLVv17B – dipendono tutti dall'edizione di Aristofane approntata da Demetrio Triclinio agli inizi del XIV sec. Più facile è indagare i rapporti tra questi sei testimoni: P-C-H risultano accomunati da una stretta affinità come comprovato dalla numerosa serie di errori presenti in questi tre testimoni e assenti in L-Vv17-B. P-C-H non possono essere uno antigrafo dell'altro dal momento che ciascuno di questi codici omette versi presenti negli altri due testimoni. Pertanto, si deve postulare una discendenza di P-C-H dall'edizione tricliniana attraverso la mediazione di un ulteriore testimone. L-Vv17-B si separano da P-C-H perché, come detto, non presentano errori propri di quel gruppo e inoltre attestano la presenza di differenti correzioni metriche. L-Vv17-B, dunque, dipendono da un codice discendente dall'edizione tricliniana, ma contraddistinto da differenti interventi. Inoltre, poiché Vv17 e B presentano errori comuni, assenti invece in L, se ne conclude che Vv17 e B discendono da un medesimo codice.[798]

Poiché vi sono alcuni errori comuni tra UΓ – q (*consensus codicum* di PCH e LVv17B) Zanetto ritiene che l'edizione tricliniana si sia basata su un codice affine a U-Γ ventilando

[795] GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. XLI. Quindici di questi manoscritti sono analizzati da JOHN WILLIAMS WHITE – EARNEST CARY *Collations of the Manuscripts of Aristophanes' Aves*, cit, pp. 77-131. L (Holkhamensis 88) è descritto da NIGEL GUY WILSON, *The Triclinian Edition of Aristophanes*, «Classical Quaterly», XII, 1962, pp. 32-47. Vv17 (*Vat. Gr.* 2181) è descritto da SETH BENARDETE, *Vat. Gr. 2181: an unknown Aristophanes ms*., in «Harvard Studies in Classical Philology», LXVI, 1962, pp. 241-248.

[796] Γ^{pc} si distanzia da U ai vv. 66; 179; 197; 209; 244; 308; 359; 476; 642; 672; 1314; 1548; 1627; 1684. Inoltre, nei seguenti casi il testo di Γ^{ac} si accorda con U, mentre quello di Γ^{pc} si distanzia: vv. 160; 269; 270; 290; 588; 589; 965; 1197; 1240; 1251. Γ^{pc} è affine ad E nei seguenti vv. 179; 197; 209; 476; 1684. In relazione a questo argomento vd. GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. XLII, n. 2 e ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophanes. Vol. VI. Birds*, cit., p. 9.

[797] Vd. *infra* per questo, pp. 349-353.

[798] L'edizione di Zanetto è la prima a considerare tutti i manoscritti della famiglia tricliniana (q). Coulon e Cantarella considerano infatti solo B, vd. GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. XLV.

l'ipotesi che discenda dal medesimo modello.[799] È probabile però che Triclinio abbia adoperato anche altri manoscritti *recentiores* dal momento che condivide alcune lezioni di A-M-E.[800]

Nel medesimo anno dell'edizione di Zanetto vede la luce anche l'edizione di Sommerstein.[801] Per l'edizione degli *Uccelli* vengono utilizzati i seguenti codici: F-R-V-E-A-M-Γ-U.[802] Ai fini dell'analisi testuale risulta estremamente utile la ripartizione in tre gruppi suggerita dal filologo. Nel primo gruppo viene annoverato il solo *Ravennas* 429 che in questa commedia, così come per gli *Acarnesi* e i *Cavalieri*, va considerato da solo per la sua importanza dal momento che isolato preserva il testo corretto in quindici punti.[803] Frequentemente R condivide errori con V, A oppure M, ma il più delle volte con un solo manoscritto di questi alla volta. Il secondo gruppo è costituito dai manoscritti V e E, i quali presentano più strette somiglianze nei primi 385 versi della commedia, esattamente come nei versi finali delle *Rane* e in tutta la commedia dei *Cavalieri*. Infine, il terzo gruppo è costituito da A-M-Γ-U. Questi manoscritti formano un gruppo consistente siglato in apparato come *a*. All'interno di questo gruppo, Γ-U per Sommerstein «are so closely related as to be almost twins».[804] A dispetto dei numerosi errori che Γ-U condividono, il testo tramandato da questi due manoscritti pre-tricliniani è considerato il migliore all'interno del gruppo *a*. Come sottolineato da Sommerstein, inoltre, alcune letture corrette tramandate da Γ-U possono essere esito di congetture medievali oppure derivare dalla lettura degli *scholia*, ma alcune sono poco scontate e sembrano pertanto suggerire che l'antenato comune di Γ-U possa aver derivato il proprio testo da un ramo della tradizione differente, non testimoniato da ulteriori tracce. A quest'ultima categoria appartengono per Sommerstein il v. 1065 in cui U-Γ tramandano αὐξανόμενον a dispetto delle alterazioni della forma verbale presente negli altri testimoni; il v. 1575 in cui la coppia di manoscritti presenta la forma corretta γ', laddove gli altri codici hanno θ' o nulla e, infine, al v. 1624 in cui i due testimoni attestano la corretta forma del participio ἁρπάσας che sana il verso dal punto di vista metrico.[805]

Nel 1995 viene pubblicata l'edizione della commedia ad opera di Dunbar.[806] Utilizza gli stessi tredici manoscritti di Zanetto, dividendo tra i sette *vetustiores* (R-V-E-M-A-Γ-U) e i sei

[799] Ivi, p. XLV Zanetto ricorda i seguenti errori comuni UΓq: vv. 796; 816; 1736.
[800] Ivi, p. XLII Zanetto ricorda i seguenti casi: vv. 85; 710; 905; 1194/95; 1419; 1678; 1732.
[801] ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophanes. Vol. VI. Birds*, cit. pp. 8-9.
[802] Ai vv. 222-601 in luogo di E è citata la sua copia, M9, siglata in apparato come E^2.
[803] Sommerstein non indica i casi, ma si tratta dei vv. 69; 75; 342; 359; 377; 432a; 499; 513; 548; 738; 926; 993; 1237; 1282; 1506.
[804] ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophanes. Vol. VI. Birds*, cit., p. 8.
[805] NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds*, cit. preferisce invece accogliere a testo la congettura di Bergk ἀναρπάσας.
[806] Ivi.

caratterizzati dalla presenza di congetture di dotti bizantini (Vv17-L-B-P-H-C). Descrive i testimoni e in relazione all'*Urb. gr.* 141 scrive che è:

> the only MS of Av. with scholia composed by the 12th-c. Byzantine polymath Johannes Tzetzes, based on the Old Scholia but on Av. much shorter than on the Byzantine triad and containing only a little scholarly material not preserved in any other MS, but probably old.[807]

In merito ai rapporti tra i manoscritti ribadisce quanto già evidenziato da White e Cary, Zanetto e Sommerstein.[808]

Infine, nel 2007 è apparsa in due volumi l'edizione di tutte le commedie di Aristofane a cura di Wilson.[809] Per gli *Uccelli* Wilson come manoscritti usa R, V, Laur., E, M, A, Γ, U, M9, L.[810] Di rado si serve anche di altri sette manoscritti: G, B, P, C, H, Vv17, Δ.

Si offre di seguito il prospetto riassuntivo dei codici utilizzati nelle edizioni sopracitate relative alla commedia degli *Uccelli*.

Zanetto 1987	Sommerstein 1987	Dunbar 1995	Wilson 2007
R; V; A; M; U; Γ; E; Q; P; C; H; L; Vv17	F; R; V; E; A; M; Γ; U	R; V; A; M; U; Γ; E; Q; P; C; H; L; Vv17	R; V; Laur.; E; M; A; Γ; U; M9; L

Tabella 46 Prospetto dei codici nelle edizioni critiche degli *Uccelli*

Si riporta nelle tabelle sottostanti l'analisi relativa alla commedia degli *Uccelli* per come risulta da un esame del manoscritto.

Dall'analisi diretta del manoscritto emerge che *Urb. gr.* 141 tramanda un testo errato nei seguenti casi.[811] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U	classificazione errore
v. 2	διαρραγείης	διαρραγοίης	itacismo
v. 4	ἀπολούμεθ'	ἀπολλύμεθ'	alterazione forma verbale
v. 5	πειθόμενον	πόμενον	alterazione forma verbale

[807] Ivi, pp. 22-23.
[808] Ivi, pp. 20 ss.
[809] NIGEL G. WILSON, *Aristohanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit N.G. Wilson*, cit. Nel medesimo anno è pubblicato anche NIGEL GUY WILSON, *Aristophanea: studies on the text of Aristophanes*, Oxford, Oxford University Press, 2007, vd. soprattutto pp. 1-14.
[810] *Urb. gr.* 141 compare in apparato nella *hypothesis* II alle linee 7; 30; 34-35 e ai vv. 23; 35; 64; 80; 109; 122; 129; 146; 177; 204; 205; 210; 222; 228; 241; 259; 299; 300; 310; 318; 322; 345; 362; 370; 416; 463; 484; 489; 490; 511; 513; 539; 557; 564; 586; 599; 607; 616; 644; 645; 650; 669; 672; 681; 717; 738; 769; 773; 775; 778; 784; 799; 816; 845; 885; 888; 894; 906; 925; 945; 949; 951; 1007; 1033; 1040; 1057; 1060; 1064; 1065; 1066; 1084; 1085; 1087; 1091; 1109; 1128; 1146; 1157; 1187; 1206; 1240; 1251; 1260; 1272; 1277; 1301; 1346; 1358; 1363; 1393; 1397; 1427; 1437; 1458; 1459; 1463; 1490; 1514; 1534; 1542; 1543; 1566; 1568; 1575; 1579; 1601; 1607; 1615; 1624; 1629; 1630; 1666; 1670; 1679; 1690; 1693; 1712; 1730; 1736; 1763.
[811] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186. Se non diversamente specificato si è scelta come edizione di riferimento NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds*, cit.

v. 13	οὐκ	ὀ' κ	omissione
v. 15	τώδ’	τάδ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 17	θαρραλείδου	θαρρελείδου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 18	τηνδεδὶ	τὴν δὶ δὲ	*divisio* e *ordo verborum*
v. 19	τὼ δ’	τάδ'	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 24	μὰ Δία	/	omissione
v. 33	τιμώμενοι	τιμούμενοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 35	ἀνεπτόμεσθ’	ἀναπτόμεθ'	alterazione forma verbale
v. 38	ἐναποτεῖσαι	ἐναποστῆσαι	alterazione forma verbale
v. 45	διαγενοίμεθ'	καὶ διαγενοίμεθ'	aggiunta
v. 47	πυθέσθαι	πειθέσθαι	itacismo
v. 47	δεομένω	δεομένων	alterazione forma verbale
v. 53	εἰσόμεθα δ'	εἰσόμεθ'	omissione
v. 54	δρᾶσον	δράσεις	alterazione forma verbale
v. 58	σ'	σε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 59	τοί	τί	itacismo
v. 63[812]	οὕτως τί	οὕτω 'στὶ	*divisio*
v. 64	δαί	δὲ	grafia
v. 67	δὴ	/	omissione
v. 69	ἀτὰρ	ἀλλὰ	alterazione testuale
v. 75	γ'	γὰρ	alterazione testuale
v. 76	τοτὲ	ποτὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 78	δ' ἐπιθυμεῖ	εἰ πιθυμεῖ	alterazione testuale
v. 80	δρᾶσον	δράσεις	alterazione forma verbale
v. 81	ἡμῖν	ὑμῖν	itacismo
v. 96		ἔποψ	persona loquens inserita a testo
v. 105	τῶρνεα	τὰ ὄρνεα	omissione (crasi)
v. 109	μἀλλὰ	οὔκ ἀλλὰ	alterazione testuale
v. 110	ἀπηλιαστά	ἀπηλιασταὶ	omissione
v. 111	σπέρμ'	σπέρμα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 111	λάβοις	λάβῃ	alterazione forma verbale
v. 121	εὔερον	ἀέριον	alterazione testuale

[812] Zanetto accoglie a testo la congettura di Marzullo, οὗτος, τί.

v. 122	ἐγκατακλινῆναι	ἐγκατακλιθῆναι	alterazione forma verbale
v. 123	Κραναῶν	κρανεῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 125	έγὼ	έγὼ δὲ	aggiunta
v. 129	τις ἐλθὼν	τίς εἰσελθὼν	aggiunta
v. 136	δαὶ	δε	grafia
v. 143	σὺ	σὺ φεῦ	aggiunta
v. 145	παρὰ	περὶ	alterazione testuale
v. 146	θάλατταν	τὴν θάλατταν	aggiunta
v. 150	ἐλθόνθ'	ἐλθέτον	alterazione forma verbale
v. 150[813]	ὅτιὴ νὴ	ὅτι νὴ	omissione
v. 155	ἐσθ'	ἐστιν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 156	ἐς τὴν τριβήν	/	omissione
v. 163	πίθοισθέ	πείθεσθέ	alterazione forma verbale
v. 164	πιθώμεσθ'	πειθώμεθα	itacismo e aggiunta
v. 164	πίθησθε	πίθοισθε	itacismo
v. 172	ποιοῖμεν	ποιῆμεν	itacismo
v. 172	οίκίσατε	οἰκήσατε	itacismo
v. 173	οἰκίσαιμεν	οἰκήσαιμεν	itacismo
v. 177	τί	/	omissione
v. 180[814]	ὥσπερ ἂν εἴποι	ὥσπερ εἴποι τις	alterazione testuale
v. 191	ἢν	ἂν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 191	ὑμῖν	ἡμῶν	itacismo
v. 193a	μηρίων	μηρίω	omissione
v. 193a	διαφρήσετε	διαφορήσεται	alterazione forma verbale
v. 204	καλοῦμεν	καλοῖμ' ἂν	alterazione testuale
v. 205	ἐπακούσωσι	ἀκούσωσι	omissione
v. 206	ὀρνίθων	ἀνθρώπων	alterazione testuale
v. 209	μὲν	νῦν	alterazione testuale
vv. 210-211	*ordo versuum* 210-211	habuit v. 211 ante v. 210	*ordo versuum*
v. 223	τοὐρινθίου	τοὐρινθείου	itacismo
v. 227	ἐποποποῖ ποποῖ ποποποποῖ ποποῖ	ποποποποποποῖ	aplografia
v. 228		ἀηδών	persona loquens inserita come testo
v. 230	γύας	γυίας	aggiunta

[813] Zanetto stampa ὅτι τί νὴ.
[814] Zanetto accoglie a testo la congettura di Radermacher, ὡσπερεὶ ‘πὶ γῆς; Sommerstein stampa ὥσπερ εἴποι τις.

v. 234	ὅσα	ὅπα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 235	ἀμφιτιττυβίζεθ'	ἀμφιτιτζυβίζεσθ'	alterazione forma verbale
v. 236	ἡδομένᾳ	ἡδομῖα	alterazione testuale
v. 236	φωνᾷ	φωνῆ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 240	ὄρεα	οὔρεα	aggiunta
v. 243	τριοτὸ τριοτὸ τοτοβρίξ	τριοτυτροτιστοτριβρὶξ	*divisio* e grafia
v. 244	ὀξυστόμους	ὀξυστόμους Ἑλώδεις τόπους	glossa confluita nel testo
v. 248[815]	τε	/	omissione
v. 251	ἀλκυόνεσσι	ἀλκιόνεσι	itacismo e aplografia
v. 261	κικκαβαῦ	κικκαζαῦ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 264	οὐρανὸν	ἀέρα	alterazione testuale
v. 269	δῆτα	vacuum	omissione
v. 270	ἐστιν	/	omissione
v. 271	ἠθάδων	ἠθά et vacuum	parola incompiuta
v. 273	εἰκότως <γε>· καὶ γὰρ ὄνομ' αὐτῷ 'στὶ φοινικόπτερος.	/	omissione verso
v. 275	ἔχων	ἔχει	alterazione forma verbale
v. 276	ἔσθ'	/	omissione
v. 280	ἔποψ	ἔπ vacuum	parola incompiuta
v. 281	οὑτοσὶ	οὗτος	omissione
v. 285	γενναῖος	γεναῖος	aplografia
v. 290	ἂν	/	omissione
v. 291	μέντοι	μέν	alterazione testuale
v. 291	ἡ	ἔσθ' ἐπὶ	alterazione testuale
v. 294	ὦ Πόσειδον	/	omissione
v. 297	δὲ	γε	alterazione testuale
v. 298	ἐκεινηὶ	ἐκεινοσί	alterazione testuale
v. 299[816]	κηρύλος	κειρύλος	itacismo
v. 301	Ἀθήναζ'	Ἀθήναζε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 302	κορυδός	κοροιδὸς	itacismo
v. 303	κεβλήπυρις	καὶ βλήτυρως	alterazione testuale
v. 307[817]	πιππίζουσι	παπίζουσι	alterazione testuale (scambio lettere) e aplografia

[815] Sommerstein riporta a testo tra *cruces* la lezione di R-V-A-M-Γ-U, ὄρνις πτεροποίκιλος.
[816] Per questo caso si accoglie il testo di GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Gli Uccelli*, cit.
[817] Zanetto accoglie a testo la lezione di Σ^{V}, πιπίζουσι.

v. 310/11	ποποποποποποῖ	ποποποποποποποποῖ	aplografia[818]
vv. 314/315	τιτιτιτιτιτιτίνα	τιτιτιτιτινα	aplografia
vv. 314-315	τιτιτιτι	τιτιτιτι τιμπτρού τιτιμπτρού	interpolazione confluita nel testo
v. 318	λογιστὰ	σοφιστὰ	alterazione testuale
v. 322	ἐξ ὅτου	ἐξότου	*divisio*
v. 330	ἐνέμετο	ἐνέμετε	alterazione forma verbale
v. 333b	παρὰ	περὶ	alterazione testuale
v. 336	ἀλλὰ πρὸς μὲν τοῦτον	πρὸς μὲν οὖν τὸν ὄρνιν	alterazione testuale
v. 337	τὼ	τὰ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 338	ἀπωλόμεσθ'	ἀπολούμεσθ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 340	ἀκολουθοίης	ἀκολουθείης	itacismo
v. 341	κλάοιμι	κλάοις	alterazione forma verbale
v. 342	ἅπαξ	ἔτπαξ	alterazione testuale
v. 342	τὠφθαλμὼ	τὼ 'φθαλμὼ	aggiunta (aferesi)
v. 342	’κκοπῇς	ἐκκοπῆ	aggiunta
v. 344	ἔπαγ'	ἔπαγε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 345	παντᾷ	πάντη	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 359	τοισδί	τοῖσδε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 360	πρὸ σαυτοῦ	πρὸς αὐτὸν	alterazione testuale
v. 362[819]	γ’ ἀνῆρες	γὰρ εὖρες	alterazione testuale
v. 364	ἐλελελεῦ	ἐλελεῦ	aplografia
v. 366	κάκιστα	κάκιστοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 368[820]	συγγενεῖ	ξυγγενέε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 372	ἥκουσιν	ἥκασιν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 373	οἵδ'	οἵ γ'	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 375[821]	δὴ τα	δὴ	omissione

[818] Si tratta di un *extra metrum* contenente una onomatopea. Occorre, dunque, tener presente che il copista ha magari ogni volta scritto un certo numero di sillabe giusto per ricreare l’onomatopea.
[819] Zanetto stampa la lezione di V-A, γ’ ἀνεῦρες.
[820] Zanetto e Sommerstein accolgono il testo di Hall-Geldart, ξυγγενεῖ.
[821] Zanetto e Sommerstein stampano δῆτα.

v. 377	εὐθὺς	αὐτὸς	alterazione testuale
v. 378	γ'	/	omissione
v. 385	πω	που	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 386[822]	Νὴ Δί’	ἡμῖν	alterazione testuale
v. 390	παρ'	περὶ	alterazione testuale
v. 390-391	αὐτὴν τὴν χύτραν ἄκραν	τὴν χύτραν ἄκραν αὐτὴν	*ordo verborum*
v. 399	ἀποθανεῖν	ἀποθανῆ	alterazione forma verbale
v. 402	παρὰ	περὶ	alterazione testuale
v. 404	κἀναπυθώμεθα	κἀναπυθώ	alterazione forma verbale
v. 406	ἰὼ	ὼ	omissione
v. 409	ξένω	ξύνω	alterazione testuale
v. 413-414[823]	τὲ σοι καὶ	τὲ καὶ σοῦ	*ordo verborum*
v. 415	δὲ δὴ	δὴ	omissione
v. 419-20	ἂν	/	omissione
v. 422-23	ὅλβον	ὄλβιον	aggiunta
v. 424-425	καὶ	τε	alterazione testuale
v. 428	σοφόν τι	σοφόν τι καὶ	aggiunta
v. 430	τρῖμμα	τρίμα	aplografia
v. 431	λέγειν κέλευέ μοι	κέλευέ μοι λέγειν	*ordo verborum*
v. 432	γὰρ	/	omissione
v. 434	μὲν	/	omissione
v. 435	τύχἀγαθῇ	τύχ'ἀγαθὴ	omissione (crasi)
v. 437	τούσδ'	τάδ'	alterazione testuale
v. 441	τούτους	τούς τ'	alterazione testuale
v. 442	ὀρχίπεδ'	ὀραχίπεδ'	aggiunta
v. 444[824]	’γώ	ἐγὼ	aggiunta
v. 448		κῆρυξ	persona loquens inserita come testo
v. 449	θὤπλ’	θ' ὅπλ'	omissione (crasi)
v. 453	τύχοις	τύχης	alterazione forma verbale
v. 456	παραλειπομένην	περὶ λειπουμένην	*divisio* e alterazione testuale
v. 457	οὐρᾷς	ὁρᾶς	omissione
v. 460	πράγματι τὴν σὴν ἥκεις	ἥκεις τὴν σὴν πράγματι	*ordo verborum*

[822] Zanetto accoglie a testo la congettura di Porson, ἢ πρίν. Sommerstein elimina ἡμῖν tradito dai codici.
[823] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Meineke, γέ, in luogo della lezione offerta dai codici τέ.
[824] Zanetto stampa la lezione tramandata da q διατἰθεμ’ ἔγωγε, mentre Dunbar accoglie la congettura di Hermann.

v. 461	παραβῶμεν	περὶ βῶμεν	*divisio* e alterazione testuale
v. 471	κοὐ	κ'οὐ	omissione (crasi)
v. 474	πεμπταῖον	/	omissione
v. 481	ἦρχον τῶν ἀνθρώπων	τῶν ἀνθρώπων ἦρχον	*ordo verborum*
v. 484[825]	πρῶτος	πρῶτον	alterazione testuale
v. 488	τοτὲ	ποτὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 491	τορνευτολυρασπιδοπηγοί	τορνευτασπιδολυροπηγοὶ	alterazione testuale
v. 497	παίει ῥοπάλω με τὸν νῶτον	παίει με ῥοπάλω τὸν νῦντον	*ordo verborum*
v. 497	νῶτον	νῦντον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 500	καὶ	/	omissione
v. 500	γ'	/	omissione
v. 505	χὠπόθ’	χ' ὠπόθ'	omissione (crasi)
v. 505	τότ' ἂν	τόθ'	omissione
v. 506	τὰς	τοὺς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 513	λυσιστράτη	λυσιστράτην	aggiunta
v. 514	γ'	/	omissione
v. 515	ὄρνιν ἕστηκεν	ἕστηκεν ὄρνιν	*ordo verborum*
v. 519	διδῷ	διδοῖ	alterazione forma verbale
v. 521	νυνὶ	νῦν	omissione
v. 522	ἁγίους τ'	καλούς τ'	alterazione testuale
v. 523[826]	ἀνδράποδ'	ἀνδράποδα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 529	ἀθρόους	ἀθρόον	alterazione testuale
v. 538	κενεβρείων	κενεβρίων	itacismo
v. 542	παραδόντων	περὶ δοντῶν	*divisio* e alterazione testuale
v. 547[827]	οἰκιῶ σε	οἰκήσω	*divisio* e alterazione forma verbale
v. 548	ἀλλ' ὅ τι	ἀλλὰ τί	alterazione testuale
v. 548	ζῆν	ζῆ	omissione
v. 548	ἡμῖν	/	omissione
v. 550	πρῶτα	πρῶτον	alterazione testuale
v. 551	κύκλῳ	τοῦτον	alterazione testuale
v. 553	ὡς σμερδαλέον	ὠ σμερδαλέον	aplografia
v. 554	κἀπειδὰν	κ'άπειτ' ἂν	alterazione testuale
v. 557	ὑμετέρας	ἡμετέρας	itacismo

[825] Zanetto stampa πρότερον.
[826] Per questo caso si accoglie il testo di Zanetto.
[827] Per questo caso si accoglie il testo di GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Gli Uccelli*, cit. in cui viene stampata la congettura di Kock.

v. 564	ἁρμόττῃ	ἁρμόζῃ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 566	ἢν	ἐὰν	forma variante
v. 567	μελιτοῦντας	μελιττούτας πλακουντώδεις	glossa confluita nel testo
v. 569	τοῦ	ποῦ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 570	βροντάω	βοντάω	omissione
v. 573	γε	/	omissione
v. 575	γ'	χ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 577[828]	ἡμᾶς	ὑμᾶς	itacismo
v. 577	μὲν	/	omissione
v. 578	θεοὺς	/	omissione
v. 583	πείρᾳ	πείρη	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 585	τὠμὼ	τὼ 'μὼ	aggiunta (aferesi)
v. 588	αὐτῶν	/	omissione
v. 589	αὐτοὺς	/	omissione
v. 590	ψῆνες	ψῆρες	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 597	πλεῖ	πλέε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 602	ἀνορύττω	ἐνορύτω	alterazione forma verbale
v. 603	παρὰ	περὶ	alterazione testuale
v. 607	παιδάρι'	παιδάριον	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 609	πέντ' ἀνδρῶν γενεὰς	πέντε γενεὰς ἀνδρῶν	*ordo verborum*
v. 610	αἰβοῖ	αἰβοῖ ὡς	aggiunta
v. 612	πρῶτον	πρῶτα	alterazione testuale
v. 627	πολὺ	/	omissione
v. 631/32	ἐὰν	ἢν	forma variante
v. 633/34	λόγους δίκαιοις ἄδολος ὅσιος	δικαιοὺς ἀδόλους ὁσίους	*ordo verborum*
v. 633/34	ἴῃς	ἴοις	alterazione forma verbale
v. 638[829]	γ'	/	omissione
v. 643	φράσατον	φράσετε	alterazione forma verbale
v. 644	Πεισέταιρος	πεισθέταιρος	aggiunta
v. 644	τῳδεδὶ	τῶδε δὲ τί	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)

[828] Sommerstein stampa ὑμᾶς.
[829] Sommerstein, come i codici, edita il verso senza γ'.

v. 645	Κριῶθεν	θρήθεν	alterazione testuale
v. 646		οἱ δὺο	persona loquens inserita come testo
v. 647		οἱ δὺο	persona loquens inserita come testo
v. 648		οἱ δὺο	persona loquens inserita come testo
v. 649	φέρ'	δεῦρ'	alterazione testuale
v. 649	φράσον	φράσων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 658	μὲν	νῦν	alterazione testuale
v. 660	κατάλειφ'	κατάλιφ'	itacismo
v. 661		ἔποψ εἰς	persona loquens inserita *supra lineam*
v. 675	τύχἀγαθῇ	τύχ' ἀγαθῆ	omissione (crasi)
v. 677	φιλτάτον	φιλτάτε	alterazione testuale
v. 681	ἡδὺν	ἁδὺν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 687	εἰκελόνειροι	ἰκελόνειροι	itacismo
v. 698[830]	μύχιος κατὰ	νυχίω ποῦ κατὰ	alterazione testuale e aggiunta
v. 699	ἐνεόττευσεν	ἐνεότευσε	aplografia
v. 700[831]	συνέμειξεν	συνέμιξεν	forma variante
v. 701	γένετ'	ἐγένετ'	aggiunta
v. 703	ὡς δ'	δ' ὡς	*ordo verborum*
v. 706	διεμήρισαν	διεμήρυσαν	itacismo
v. 707	πορφυρίων’	πορφυρίων	aggiunta
v. 713	ἐτέραν	ἑταίραν	grafia
v. 726	πνίγει· κοὐκ	πνίγειν οὐκ	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 728	χὠ	χ' ὠ	omissione (crasi)
v. 741	τιοτιοτιοτιοτίγξ	τιοτιοτιτιοτιοτιο	omissione
v. 747	τοτοτοτοτοτοτοτοτοτίγξ	τοτοτοτοτοτίγξ	omissione
v. 748	ὡσπερεὶ	ὥσπερ ἡ	*divisio* e itacismo
v. 754	ζῶν	ζῆν	alterazione forma verbale
v. 758	ἐκεῖ	ἐκεῖνο	alterazione testuale
v. 761	ἀτταγᾶς	ἀττατᾶς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 761	ποικίλος	/	omissione
v. 765	φυσάτω	φυσσάτω	diplografia
v. 766	Πεισίου	πισίου	itacismo

[830] Zanetto e Sommerstein accolgono a testo la congettura di Halbertsma, νύχιος.
[831] Zanetto stampa ξυνέμιξεν.

v. 767	γενέσθω	γενέσθαι	alterazione forma verbale
v. 769	τοιάδε	τοιάνδε	aggiunta
v. 777	φῦλά τε ποικίλα	ποκί φῦλα τε	*ordo verborum*
v. 788[832]	ἐκπτόμενος	ἐκπετόμενος	alterazione forma verbale
v. 792	αὖθις	αὖτις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 795	ἀνέπτατο	ἀνίπτατο	alterazione testuale (scambio lettere)
vv. 795-796			versi ripetuti
v. 813[833]	ἄρ'	/	omissione
v. 816	γ'	/	omissione
v. 817	δῆτ'	δ'	alterazione testuale
v. 817	θησόμεσθ'	θησόμεθα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 820	γ'	τ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 821[834]	αὖτη γ' ἡ	αὖτη	omissione
v. 823[835]	γ' ἅπαντα	γε ἅπαντα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 831	ἔχουσα	ἔχουσαν	aggiunta
v. 840	ἀνένεγκε	ἀνένεγκαι	alterazione forma verbale
v. 846	ἐμ'	ἐμὲ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 846	ὦγάθ'	ὦ' γαθὲ	aggiunta (aferesi)
v. 855/56	προβάτιόν	πρόβατόν	omissione
v. 857	ἴτω ἴτω ἴτω	ἴτω ἴτω	aplografia
v. 858	συναυλείτω	συναδέτω	alterazione forma verbale
v. 858	ᾠδᾷ	ὠδάν	alterazione testuale
v. 861	εἶδον	ἴδον	itacismo
v. 861	ἐμπεφορβειωμένον	ἐμπεφορβιωμένον	itacismo
v. 872	Ἀκαλανθὶς	Ἀκολανθὶς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 887	μελαγκορύφῳ	μεγαγκορύφω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 888	αἰγιθάλλῳ	αἰγιθάλω	aplografia
v. 894	τουτογὶ	τουτονὶ	alterazione testuale (scambio lettere)

[832] Zanetto stampa a testo la congettura di Hermann, ἐκπτάμενος.
[833] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Bentley τοὔνομ' e pertanto stampa il verso senza ἄρ', congettura formulata da Fraenkel per completare ὄνομ', tradito dai manoscritti.
[834] Zanetto stampa a testo la congettura di Elmsley, αὐτηγὶ.
[835] Zanetto accoglie la congettura di Haupt, τάλαντα; Sommerstein accoglie la congettura di Hermann 'σθ'.

v. 905	τὰν	τὴν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 911	δῆτα	/	omissione
v. 918	πολλὰ	πο	parola incompiuta
v. 919	καὶ παρθένεια καὶ κατὰ	καὶ παρθένεια κατὰ	omissione
v. 919	τὰ	/	omissione
v. 926	δὲ	δ' ᾧ	alterazione testuale
v. 930[836]	θέλῃς	θέλεις	alterazione forma verbale
v. 937[837]	Τὸ δῶρον	τόδε δῶρον	aggiunta
v. 938	τὺ	τὸ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 945	τοι	τι	itacismo
v. 946[838]	συνίημ'	ξυνίημ'	forma variante
v. 949	γ'	/	omissione
v. 950	τὰν	τὴν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 953	ἀλαλαί	ἀλαλάν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 959	'στω	ἔστω	aggiunta
v. 961	φαύλως	φλαύρως	alterazione testuale
v. 965	οἰκίσαι	οἰκῆσαι	itacismo
v. 965	ἐνεπόδιζέ	ἐμπόδιζέ	alterazione forma verbale
v. 969	ἐμοὶ	ἐνοὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 976	διδόν'	διδόναι	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 977	θέσπιε	θεσπίσιε	alterazione testuale
v. 979	οὐ λάϊος	οὐδ' αἰετὸς	alterazione testuale
v. 983	αὐτὰρ ἐπὴν	ἀτὰρ ἐπεὶ	alterazione testuale
v. 989	καὶ	/	omissione
v. 989	ταῦτ' ἔνεστ' ἐνταῦθα	ἐνταῦθ' ἔνεστι ταῦτα	*ordo verborum*
v. 991	ἐτέρωσε	ἑτέροσε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 992	κακὸν	τὸ κακὸν	aggiunta
v. 993[839]	βουλεύματος	βουλήματος	forma variante
v. 998	οἶδεν	εἶδεν	itacismo
v. 998	χὠ	χ' ὡ	omissione (crasi)
v. 999	κανόνες	κανὸν	omissione
v. 1001	προσθεὶς	προστιθεὶς	alterazione forma verbale

[836] Sommerstein accoglie a testo la lezione di M-Γ-U-B-*p*, θέλεις.
[837] Zanetto accoglie a testo la lezione di A, δῶρον.
[838] Zanetto accoglie a testo la congettura di Brunck, ξυνῆχ'; Sommerstein stampa ξυνίημ'.
[839] Sommerstein accoglie a testo la lezione dei codici, βουλήματος.

v. 1003	διαβήτην	διαβίτην	itacismo
v. 1008	κυκλοτεροῦς	κυκλωτεροῦς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1008	ὀρθαὶ	ὀρθὰ	omissione
v. 1011	πιθόμενος	ποιθόμενος	itacismo
v. 1012	ὣσπερ	ὃσπερ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1015	δῆτ' ἀλλὰ	δῆτα ἀλλὰ	aggiunta
v. 1017	ἂν εἰ	/	omissione
v. 1018	φθαίης	φθάνεις	alterazione forma verbale
v. 1020	σαυτὸν	σεαυτὸν	aggiunta
v. 1024	δεῦρο	δεῦρ	omissione
v. 1025	λαβὼν	λαβεῖν	alterazione forma verbale
v. 1027	γοῦν	δ' οὖν	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1033	ἤδη 'πισκόπους	ἤδ' ἔπισκόπους	aggiunta
v. 1035	ἀδικῇ	ἀδικ'	omissione
v. 1040	Νεφελοκοκκυγιᾶς	νεφελοκοκκυγιέας	aggiunta
v. 1042	ὀλοφύξιοι	ὀτοτύξιοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1046	Πεισέταιρον	πεισθέταιρον	aggiunta
v. 1048	ἄληθες	ἄλληθες	diplografia
v. 1048	ἐνταῦθ'	ἐνταῦθα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1051	κακοδαίμων	καδαίμων	omissione
v. 1052	γράψω	γράφω	alterazione forma verbale
v. 1053	γε	/	omissione
v. 1058	'μοι	μοι	omissione
v. 1058	παντόπτᾳ	πανόπτα	omissione
v. 1061	γὰρ	/	omissione
v. 1064	ἃ	ἢ	alterazione testuale (scambio lettere)

v. 1066	ἐφημένα	ἐφεζόμενοι	alterazione forma verbale
v. 1067	κτείνω	κείνων	alterazione forma verbale
v. 1069	δάκετα πανθ' ˙ὅσαπερ	δάκεθ' ὅσαπερ	omissione
v. 1071	ἐν φοναῖς ὄλλυται	φοναῖσιν ἐξόλλυται	alterazione testuale
v. 1076	νῦν	/	omissione
v. 1077	Φιλοκράτη	Φιλοκράτην	forma variante
v. 1080	καὶ	πᾶσιν	alterazione testuale
v. 1081	τὰς	τὰ	omissione
v. 1086 [840]	πίθησθε	πείθησθε	itacismo
v. 1093	ἀνθηρῶν	ἀνθειρῶν	itacismo
v. 1096	ἡλιομανὴς	ὑφ' ἡλίῳ μανεὶς	alterazione testuale
v. 1102		πε	persona loquens inserita come testo
v. 1103	ὅσ'	οἷς	alterazione testuale
v. 1106	Λαυρειωτικαί	λαυ ριωτικαί	*divisio*
v. 1109	ἐν	/	omissione
v. 1110	τὰς γὰρ ὑμῶν οἰκίας ἐρέψομεν πρὸς α ἰετόν	/	verso omesso
v. 1118	ἱέρ'	ἱερὰ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1118	ὦρνιθες	ὦ ὄρνιθες	omissione (crasi)
v. 1120	τἀκεῖ	τὰ 'κεῖ	aggiunta (aferesi)
v. 1122	ποῦ	/	omissione
v. 1123	Πεισέταιρός	πεισθέταιρός	aggiunta
v. 1128	δούριος	δούρειος	itacismo
v. 1131	ἑκατοντορόγυιον	ἑκατοντόγυιον	omissione
v. 1131	Πόσειδον	πόσει	parola incompiuta
v. 1132	αὐτὸ	αὐτὸ τὸ	aggiunta
v. 1138	ἐτύκιζον	ἐτίκιζον	itacismo

[840] Sommerstein stampa πείθησθε.

v. 1146	ἐνέβαλλον	ἐννέβαλλον	diplografia
v. 1146	αὐτοῖς	αὐτὸν	alterazione testuale
v. 1147	ἂν	/	omissione
v. 1147	ἐργασαίατο	ἐργασαίαντο	alterazione forma verbale
v. 1154	ἀπηργάσαντ'	ἀπεργάσαντο	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1171	δεινότατα	δεινότητα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1184	ἄπωθεν	ἄποθεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1197	πεδαρσίου	μεταρσίου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1201	ποτ' εἶ	πέτη	alterazione testuale
v. 1204		ἶρις	persona loquens inserita come testo
v. 1206	ἀναπτάμενος	ἀναπτόμενος	alterazione forma verbale
v. 1212	κολοιάρχους	κολοιοὺς	alterazione testuale
v. 1225	δεινότατα	δεινότητα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1225	γάρ τοι	γάρ τα γάρ τοι	diplografia
v. 1232	ἐπ'	ἀπ'	alterazione testuale
v. 1233	κνισᾶν	κνισσᾶν	diplografia
v. 1233	ποίοις	ποίεις	itacismo
v. 1247	ἀμφίονος	ἀμφίον	omissione
v. 1251	πλεῖν	πλὴν	itacismo
v. 1256	στύομαι	γύομαι	alterazione forma verbale
v. 1257	μέλ'	μέλε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1257	αὐτοῖς ῥήμασιν	τοῖς ῥήμασι	alterazione testuale
v. 1259	ἦ μην	ἢν μη	alterazione testuale
v. 1259	παύσει	παύση	itacismo
v. 1260	ἐτέρωσε	ἐτέρασε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1271	Πεισέταιρ'	πεισθέταιρ'	aggiunta
v. 1272	ὦ σοφώτατ’	/	omissione

v. 1272	γλαφυρώτατε	γλαφυρότατε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1277	οἰκίσας	οἰκήσας	itacismo
v. 1279	τῆσδε	σῆσδε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1282	ἐσωκράτων	ἐσωκράτουν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1283 [841]	ἐσκυταλιοφόρουν	σκυτάλι' ἐφόρουν	*divisio* e alterazione testuale
v. 1283	νῦν	νυνί	aggiunta
v. 1289 [842]	εἶτ' ἂν ἐνέμοντ'	εἶτ' ἀπενέμοντ'	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1298	ᾔκειν	εἶκειν	alterazione forma verbale
v. 1298	ὄρτυγι	ὄρτυγον	alterazione testuale
v. 1299	στυφοκόπου	στυφοκόμπου	aggiunta
v. 1301	ὅπου	ἤν που	alterazione testuale
v. 1301	ἐμπεποιημένη	ἐπτερωμένη	alterazione forma verbale
v. 1305	πλεῖν	πλὴν	itacismo
v. 1320	ἀμβρόσιαι	ἀμβροσία	omissione
v. 1326	αὗθις	αὖτις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1328	ἐστί τις	τις ἔστιν	*ordo verborum*
v. 1335	τὰς	τοὺς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1337	ὑψιπέτας	ὑψιπέτης	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1338	ἀμποταθείην	ἂν ποταθείην	*divisio*
v. 1343b	δ' ἔγωγε	ἐγώ τε	alterazione testuale
v. 1343b	νόμων	νόμον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1350-1352	ὃς ἂν πεπλήγῃ τὸν πατέρα νεοττὸς ὤν | Πα. διὰ ταῦτα μέντοι δεῦρ' ἀνοικισθεὶς ἐγὼ |ἄγχειν ἐπιθυμῶ τὸν πατέρα καὶ πάντ' ἔχειν.	ὃς ἂν πεπλήγῃ τὸν πατέρα καὶ πάντ' ἔχειν	verso omesso
v. 1358	τὸν	/	omissione

[841] Sommerstein stampa la lezione dei codici, σκυτάλι' ἐφόρουν.
[842] Sommerstein stampa la lezione di $\Sigma^{RVΓ}$, εἶτ' ἀνενέμοντ'.

v. 1360	ἐπειδήπερ	ἐπειδὴ	omissione
v. 1360	μέλε	μέλεε	aggiunta
v. 1362	σοὶ	σὺ	itacismo
v. 1363	ἦ	ἦν	aggiunta
v. 1364	ταυτηνδὶ	ταύτην δὲ	*divisio* e grafia
v. 1365	τουτὶ	τοῦτο	alterazione testuale
v.1365	θἀτέρᾳ	θ' ἡτέρα	omissione (crasi)
v. 1366	τονδὶ	τόνδε τὸν	alterazione testuale (scambio lettere) e aggiunta
v. 1372/73	ἀναπέτομαι	ἀλλὰ πέτομαι	alterazione testuale
v. 1378	ἀσπαζόμεσθα	ἀσπαζόμεθα	forma variante
v. 1378	φιλύρινον	φιλύριον	omissione
v. 1382	παῦσαι	πᾶσαι	omissione
v. 1388	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 1393a	πετηνῶν	πετεινῶν	itacismo
v. 1406	πετομένων	πεμένων	omissione
v. 1407	Κρεκοπίδα	κεκροπίδα	metatesi
v. 1411/11	οἵδ'	οἵδε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1410/11	πτεροποίκιλοι	πτεροποίκιλα	alterazione testuale
v. 1426	προσκαλεῖ	προσκαλῇ	itacismo
v. 1427	ἀλλ'	ἀλ'	aplografia
v. 1427	λυπῶσί με	λυπῶσιν ἐμὲ	alterazione testuale
v. 1437	τοι	τι	itacismo
v. 1441[843]	τῶν μειρακίων	τοῖς μειρακίοις	alterazione testuale
v. 1442	γέ	τέ	alterazione testuale (scambio lettere)

[843] Zanetto accoglie a testo la congettura di Kock, τοῖς δημόταις.

v. 1442	Διειτρέφης	ὁ διιτρέφης	aggiunta e itacismo
v. 1446	πτεροῦνται	πτεροῦται	alterazione forma verbale
v. 1447	τε	μέτε	aggiunta
v. 1451	δαὶ	δὲ	grafia
v. 1457	ὠφλήκῃ	ὀφλήση	alterazione forma verbale
v. 1458	ὁ ξένος	ξένος	omissione
v. 1463	κορκυραῖα	κερκυραῖα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1465	τήμερον	σήμερον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1467	ἀπολιβάξεις	ἀπολιβάζεις	alterazione forma verbale
v. 1470/71	ἐπεπτόμεσθα	ἐπεπτόμεθα	omissione
v. 1480/81	φυλλορροεῖ	φυλλοροεῖ	aplografia
v. 1484	λύχνων	λίχνων	itacismo
v. 1485/86	ξυναριστῶσι	συναριστῶσιν	forma variante
v. 1490/91	ἐντύχοι	ἐντύχῃ	alterazione forma verbale
v. 1492/93	τἀπὶδεξιὰ	τὰ' πιδέξια	aggiunta (aferesi)
v. 1500	βουλυτὸς	βουλητὸς	itacismo
v. 1501	ὁ Ζεὺς ποιεῖ	ποεῖ ὁ ζεὺς	*ordo verborum*
v. 1503	μεγάλ'	μεγάλα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1504	Προμηθεῦ	προμυθεῦ	itacismo
v. 1506	μ'	/	omissione
v. 1511	προμηθικῶς	προμυθικῶς	itacismo
v. 1514	ἄττ'	ἄρ'	alterazione testuale
v. 1517	κνῖσα	κνίσσα	diplografia
v. 1517	μηρίων	μυρίων	itacismo
v. 1521	κεκριγότες	κεκραγότες	alterazione testuale (scambio lettere)

v. 1524	κατατετμημένα	κατατετ vacuum μένα	parola incompiuta
v. 1529	τριβαλλοῖ	τριβαλλεῖ	itacismo
v. 1531	μάλιστα	μάλλιστα	diplografia
v. 1543	παραλάβῃς	λάβῃς	omissione
v. 1543	πάντ'	π	parola incompiuta
v. 1543	ἔχεις	/	omissione
v. 1545	εὖνους	εὖνα	alterazione testuale
v. 1550	φέρε	φέρε μοι	aggiunta
v. 1563/64[844]	λέμμα	λαῖμα	alterazione testuale
v. 1566	οἷ	ἦ	itacismo
v. 1569	λαισποδίας	λεσποδίας	grafia
v. 1572		Τριβαλλὸς	persona loquens inserita come testo
v. 1572	ἔξεις	ἔχεις	alterazione forma verbale
v. 1573	ἑόρακα	ἑώρακα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1578	διπλασίως	διπλασίους	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1579	τις	μοι τίς	aggiunta
v. 1587	ἠμεῖς	/	omissione
v. 1588	πολέμου	τοῦ πολέμου καὶ	aggiunta
v. 1589	ληκύθῳ	λυκήθω	itacismo
v. 1590	λιπάρ'	λιπάρα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1594	ἀλκυονίδας	ἀλκιονίδας	itacismo
v. 1598	τὸ	τι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1606	ἄληθες	ἄλληθες	diplografia
v. 1608	ἐγκεκρυμμένοι	ἐγκεκρομμένοι	alterazione testuale (scambio lettere)

[844] Per questo caso si accoglie il testo di GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Gli Uccelli*, cit. che stampa λέμμα, congettura avanzata da Cantarella. Dunbar accoglie a testo la lezione di $V^1S\ ^{\lambda}\Sigma^R$, λαῖτμα; Sommerstein stampa la lezione di Rea, λαῖμα.

v. 1612	τοὐπιορκοῦντος	τοῦ ' πιορκοῦντος	aggiunta (aferesi)
v. 1613	θενών	θέν	parola incompiuta[845]
v. 1615 [846]	Να βαισατρεῦ	μαβαισατρεῦ	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1618	τῷ θεῶν	τῶ θεῶ	alterazione testuale
v. 1620	μενετοὶ	μαινετοὶ	grafia
v. 1620 [847]	μἀποδιδῷ	μὴ ἀποδιδῶ	omissione (crasi)
v. 1620	μισητίᾳ	μισιτίαν	alterazione testuale
v. 1621	τρόπῳ	τρ	parola incompiuta
v. 1627	καὶ	/	omissione
v. 1627	ἐροῦ	ἐρο	parola incompiuta
v. 1628	σαῦ νάκα	δαυνάκα	*divisio* e grafia
v. 1629	φησί μ'	φησὶν	*divisio* e grafia
v. 1630	τοι	τι	itacismo
v. 1634	ἐμοὶ	ἐν	alterazione testuale
v. 1636	αὖθις	αὖτις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1636	μέλει	/	omissione
v. 1638	φέρει	φέρ	parola incompiuta
v. 1640	δαὶ	δὲ	grafia
v. 1640	διαλλατώμεθα	διαλλαττόμ	parola incompiuta
v. 1641	ᾧζύρ’	ὦ ἰζύρ'	*divisio*
v. 1642	ἀποθάνῃ	ἄ	parola incompiuta
v. 1644	γίγνεται	/	omissione
v. 1646	σε	δε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1646	περισοφίζεται	περισοφ	parola incompiuta

[845] Occore rilevale che le due forme presentano anche un accento diverso.
[846] Zanetto e Sommertein stampano ναβαισατρεῦ.
[847] Sommerstein accoglie a testo la lezione di B e dell’Aldina, μὴ ‘ποδιδῷ.

v. 1648	σύ	/	omissione
v. 1652	ποτε	πο	parola incompiuta
v. 1654	γνησίων	/	omissione
v. 1656[848]	ἀποθνῄσκων	ξἀποθνήσκων	aggiunta
v. 1660	νόμον	κόμον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1665	γένους	τοῦ γένους	aggiunta
v. 1669	φράτερας	φράτορας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1676	δαὶ	δὲ	grafia
v. 1678[849]	κόραυνα	κοραυνῶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1679	ὀρνιτο	ὀρνίτω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1679	λέγει	λέγεις	alterazione forma verbale
v. 1681[850]	βαβάζει γ'	βαδίζειν	alterazione testuale
v. 1690	μένων	/	omissione
v. 1691[851]	σὺ κρέα	σὺ τὰ κρέα	aggiunta
v. 1692	μέντἂν	μὲντ' ἂν	*divisio*
v. 1710	ἰδεῖν ἔλαμψε	ἔλαμψεν ἰδεῖν	*ordo verborum*
v. 1710	δρόμῳ	δόμω	omissione
v. 1720	δίεχε	δίαχε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1721/22	μάκαρα	τὸν μάκαρα	aggiunta
v. 1723	κάλλους	κάλους	aplografia
v. 1728	ἄνδρ'	ἄνδρα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1731	Ἥρᾳ	῞ρα	parola incompiuta

[848] Zanetto accoglie a testo ‘ξἀποθνήσκων.
[849] Gli apparati di Zanetto e Dunbar segnalano che la lezione di U κόραυνα, ma vd. *Urb. gr*. 141, f. 189v.
[850] Sommerstein stampa a testo tra *cruces* la lezione dei codici, βαδίζειν.
[851] Zanetto e Sommerstein accolgono a testo la lezione di A, τὰ κρέα.

v. 1732	ἠλιβάτων	ἠλιθάτων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1736a	Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι’ ὦ	/	omissione verso
v. 1742	Ὑμὴν	ὑμὶν	itacismo
v. 1743	ἐχάρην	ἐχάριν	itacismo
v. 1757/58	δάπεδον	πέδον	omissione
v. 1761/62	συγχόρευσον	συγχώρευσον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1763	ἀλαλαλαὶ	ἀλαλαὶ	aplografia
v. 1765	τήνελλα	τήνελα	aplografia

Tabella 47 Errori negli *Uccelli* in *Urb. gr.* 141

Sintetizzando i dati emerge la seguente tabella, con 541 errori corrispondenti a un tasso complessivo di errore del 30.65%.

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	42
aggiunta (aferesi)	6
aggiunta (*scriptio plena*)	19
aggiunta e itacismo	1
alterazione forma verbale	47
alterazione testuale	78
alterazione testuale (scambio lettere)	74
alterazione testuale (scambio lettere) e aggiunta	1
alterazione testuale (scambio lettere) e aplografia	1
alterazione testuale e aggiunta	1
aplografia	15
diplografia	8
divisio	6
divisio e alterazione forma verbale	1
divisio e alterazione testuale	4
divisio e alterazione testuale (scambio lettere)	7
divisio e grafia	4
divisio e itacismo	1
divisio e *ordo verborum*	1
forma variante	9
glossa confluita nel testo	2
grafia	8
interpolazione confluita nel testo	1

itacismo	52
itacismo e aggiunta	1
itacismo e aplografia	1
metatesi	1
omissione	92
omissione (crasi)	11
omissione verso	4
ordo verborum	15
ordo versuum	1
parola incompiuta	15
persona loquens inserita a testo	9
persona loquens inserita *supra lineam*	1
versi ripetuti	1
Totale complessivo	541

Tabella 48 Sintesi degli errori negli *Uccelli* in *Urb. gr*. 141

Dal presente quadro si rileva che le categorie 'omissione', 'scambio di lettere' e 'alterazione testuale' presentano valori particolarmente elevati. All'interno del parametro 'aggiunta' si segnalano i seguenti casi sei casi in cui il copista aggiunge un articolo o un pronome dove non necessario (vv. 146; 937; 992; 1132; 1291; 1665; 1721/22); in due casi lo scriba aggiunge la congiunzione καί (vv. 45; 429). Infine, in altri casi vengono inserite alcune particelle (vv. 125; 143; 610). I rimanenti casi hanno per oggetto semplici aggiunte di lettere, meno rilevanti dal punto di vista filologico. In un solo caso il copista copia due volte i medesimi versi 795-796, vergati sia alla fine del f. 182v che all'inizio del f. 183r. Due volte lo scriba inserisce una glossa a testo: al v.244, in cui si trova in aggiunta ἐλώδεις τόπους e al v. 567, in cui figura a testo πλακουντώδεις a glossare μελιττούτας. Ai vv. 314-315 si ha una interpolazione che confluisce a testo, dal momento che il copista del nostro codice scrive τιτιτιτιτι τιμπτρού τιτιμπτρού in luogo di τιτιτιτιτι.

Per quanto concerne il parametro complementare, le omissioni, da segnalare sono in primo luogo i quattro versi omessi (273; 1110; 1350-1352; 1736). In relazione al v. 273 si può osservare che il v. 272 termina in modo molto simile al v. 273, dal momento che si trovano rispettivamente φοινικοῦς e φοινικόπτερος. Risulta più difficile da giustificare l'omissione del v. 1110.[852] Per l'omissione di alcune parole, tra i vv. 1350-1352 si ha un chiaro esempio di *saut du même au même*, dal momento che sia al v. 1350 che al v. 1352 ricorre τὸν πατέρα, peraltro nella stessa sede metrica. Parimenti l'omissione del v. 1736a risulta essere un *saut du même au même*, considerando che il verso è ripetuto identico al v. 1736b. I casi principali di omissione

[852] L'omissione di questo verso viene correttamente segnalata in apparato da Zanetto, mentre non figura nell'edizione critica di Dunbar.

hanno per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 67; 150; 177; 248; 290; 378; 416; 419/20; 432b; 434; 500; 505; 514; 573; 577; 586; 639; 813; 816; 857; 911; 919; 949; 1017; 1053; 1061; 1076; 1109; 1122; 1147; 1358; 1458; 1506; 1627; 1648; 1693). Meno frequentemente, il copista dimentica veri e propri lessemi o sintagmi (vv. 24; 156; 270; 276; 294; 474; 548; 578; 589; 627; 761; 1272; 1636; 1644; 1654; 1690).

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia degli *Uccelli* è presente un caso di alterazione dell'*ordo versuum*, ai vv. 210-211 e si hanno sedici casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 390/91; 413/14; 432a; 460; 481; 497; 515; 609; 633/34; 692; 703; 777; 989; 1328; 1501; 1710).

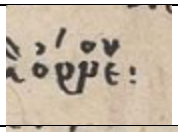
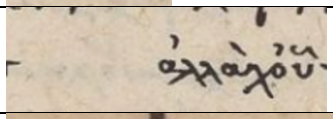
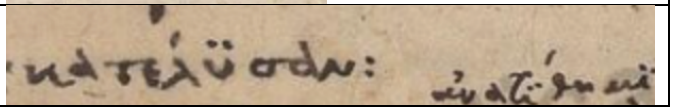
In tredici casi lo scriba inizia a vergare una parola che lascia però poi incompleta. Rilevante è notare come otto di questi tredici casi siano concentrati in un ristretto numero di versi (vv. 1613; 1621; 1627; 1638; 1640; 1642; 1652). Data questa concentrazione si può forse avanzare l'ipotesi che ci fosse un guasto nell'antigrafo da cui U ricopia.

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva.

Per quanto concerne le alterazioni testuali, i casi più significativi da un punto di vista filologico si hanno al v. 206 in cui il copista scrive ἀνθρώπων al posto di ὀρνίθων; al v. 264 in cui U presenta la variante ametrica ἀέρα al posto di οὐρανὸν; al v. 318 in cui U presenta σοφιστὰ per λογιστὰ; al v. 522 in cui il nostro manoscritto presenta καλούς in luogo di ἁγίους.

Questa analisi consente di concludere che il testo dell'*Urbinate* per la commedia degli *Uccelli* si configura come un testimone affidabile.

Dal punto di vista metrico, anche nella commedia degli *Uccelli* emerge una molteplicità di procedure adottate per indicare la separazione dei *cola*. Si segnalano l'impiego dei due punti, l'inserzione di spazi bianchi, la combinazione di due punti con spazio bianco, l'uso di un punto singolo marcato e, infine, l'adozione di una **v**irgola di dimensioni più evidenti**.**

segno di separazione	foglio e verso	immagine
due punti	f. 175v; v. 65	
spazio bianco	f. 177v; v. 281	
due punti e spazio bianco	f. 180r; v. 542	

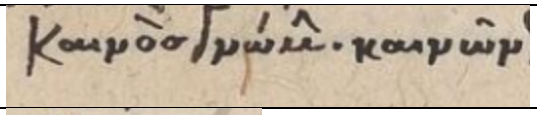
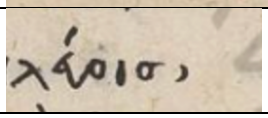
punto singolo	f. 177r; vv. 256-57	
virgola	f. 177v; v. 282	

Tabella 49 Segni di separazione dei *cola* negli *Uccelli* in U

Per quanto concerne la metrica, Parker individua nella commedia le seguenti sezioni liriche:[853] vv. 229-59; 327-35 in responsione con 343-51; 406-34; 451-49 in responsione con 539-47; 629-36; 676-84; 737-52 in responsione con 769-84; 851-58 in responsione con 895-902; 904-52; 1058-71 in responsione con 1088-1101; 1188-95 in responsione con 1262-66; 1313-22 in responsione con 1325-34; 1337-39; 1372-1400; 1410-15; 1470-81 in responsione con 1482-93; 1553-64 in responsione con 1694-1705; 1720-25; 1731-36 in responsione con 1737-42; 1748-54; 1755-65. Il confronto tra la colometria dei manoscritti *Urb. gr.* 141 e R evidenzia le divergenze illustrate nella tabella seguente.

versi	U	R
232-35	σπερμολόγων τε γένη ταχὺ πετόμενα | μαλθακὴν ἱέντα γῆρυν· ὅσα τ' ἐν ἄλοκι θαμὰ | βῶλον ἀμφιτιττυβίζεθ' ὧδε λεπτὸν |	σπερμολόγων τε γένη | ταχὺ πετόμενα | μαλθακὴν ἱέντα γῆρυν | ὅσα τ' ἐν ἄλοκι θαμὰ βῶλον ἀμφι- | τιττυβίζεθ' ὧδε λεπτὸν |
240-44	τά τε κατ' ὄρεα τὰ κοτινοτράγα τὰ | κομαροφάγα, ἀνύσατε πετόμενα | πρὸς ἐμὰν αὐδάν· τριοτὸ τριοτὸ τοτο- | βρίξ οἵ θ' ἑλείας παρ' αὐλῶνας ὀξυστόμους |	τά τε κατ' ὄρεα τὰ | κοτινοτράγα τὰ | κομαροφάγα, ἀνύσατε πετόμενα | πρὸς ἐμὰν αὐδάν·| τριοτὸ τριοτὸ τοτοβρίξ·| οἵ θ' ἑλείας παρ' αὐλῶνας ὀξυστόμο υς|
245-49	ἐμπίδας κάπτεθ', ὅσα τ' εὐδρόσους | γῆς τόπους ἔχετε λειμῶνά τ' ἐρόεντα Μαραθῶνος, | ὄρνις πτεροποίκιλος ἀτταγᾶς ἀτταγᾶς |	ἐμπίδας κάπτεθ', ὅσα τ' εὐδρόσους | γῆς τόπους ἔχετε λει- | μῶνά τ' ἐρόεντα Μαραθῶνος | ὄρνις πτεροποίκιλος | ἀτταγᾶς ἀτταγᾶς |
256-57	καινὸς γνώμην καινῶν ἔργων τ' ἐγχειρητής|	καινὸς γνώμην | καινῶν ἔργων τ' ἐγχειρητής |
327-28	ἔα ἔα προδεδόμεθ' ἀνόσιά τ' ἐπάθομεν |	ἔα ἔα | προδεδόμεθ' ἀνόσιά τ' ἐπάθομεν |
330-31	ἐνέμετο πεδία παρ' ἡμῖν παρέβη μὲν θεσμοὺς ἀρχαίους |	ἐνέμετο πεδία παρ' ἡμῖν | παρέβη μὲν θεσμοὺς ἀρχαίους
332-34a	παρέβη δ' ὄρκους ὀρνίθων εἰς δὲ δόλον ἐκάλεσε | παρέβαλέ τ' ἐμὲ παρὰ γένος ἀνόσιον | ὅπε ἐξότ' ἐγένετ' ἐμοὶ |	παρέβη δ' ὄρκους ὀρνίθων | εἰς δὲ δόλον ἐκάλεσε, παρέβαλέ τ' ἐμὲ παρὰ |

[853] LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of Aristophanes*, cit., p. 296. Per una puntuale analisi metrica delle monodie ai vv. 209-22; 227-62; 1337-39; 1372a-1377; 1393a-1400; 1410-1415 si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane*. *Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 105-170.

	πολέμιον ἐτράφη |	γένος ἀνόσιον, ὅπερ ἐξότ' ἐγένετ' ἐμοὶ| πολέμιον ἐτράφη |
405-06	ἐπὶ τίνα τ' ἐμόλετον ἐπίνοιαν | ἰώ, ἔποψ, σέ τοι καλῶ |	ἐπὶ τίνα τ' ἐμόλετον ἐπίνοιαν ἰώ | ἔποψ, σέ τοι καλῶ |
407-08	καλεῖς δὲ τοῦ κλύειν θέλων τίνες ποθ' οἵδε καὶ πόθεν |	καλεῖς δὲ τοῦ κλύειν θέλων | τίνες ποθ' οἵδε καὶ πόθεν |
410-13	τύχη δὲ ποία κομίζει ποτ' αὐτὼ πρὸς ὄρνιθας ἐλθεῖν | ἔρως βίου διαίτης τέ σου καὶ ξυνοικεῖν γέ σοι καὶ ξυνεῖναι τὸ πᾶν |	τύχη δὲ ποία κομίζει | ποτ' αὐτὼ πρὸς ὄρ | νιθας ἐλθεῖν | Εἔρως | βίου διαίτης τέ σου καὶ ξυνοικεῖν γέ σοι | καὶ ξυνεῖναι τὸ πᾶν |
419-27	ὁρᾷ τι κέρδος ἐνθάδ' ἄξιον μονῆς | ὅτῳ πέποιθ' ἐμοὶ ξυνὼν κρατεῖν ἂν ἢ τὸν ἐχθρὸν ἢ | φίλοισιν ὠφελεῖν ἔχειν; λέγει μέγαν τιν' ὄλβον οὔτε | λεκτὸν οὔτε πιστόν· ὡς σὰ πάντα καὶ | τὸ τῇδε καὶ τὸ κεῖσε καὶ τὸ δεῦρο προσβιβᾷ λέγων | πότερα μαινόμενος; ἄφατον ὡς φρόνιμος |	ὁρᾷ τι κέρδος ἐνθάδ' ἄξιον μονῆς | ὅτῳ πέποιθ' ἐμοὶ ξυνὼν | κρατεῖν ἂν ἢ τὸν ἐχθρὸν ἢ | φίλοισιν ὠφελεῖν ἔχειν | λέγει μέγαν τιν' ὄλβον οὔτε | λεκτὸν οὔτε πιστόν· ὡς | σὰ πάντα καὶ τὸ τῇδε καὶ | τὸ κεῖσε καὶ | τὸ δεῦρο προσβιβᾷ λέγων | πότερα μαινόμενος | ἄφατον ὡς φρόνιμος |
432-33	κλυὼν γὰρ ὧν σύ μοι λέγεις λόγων ἀνεπτέρωμαι |	κλυὼν γὰρ ὧν σύ μοι λέγεις λόγων | ἀνεπτέρωμαι |
452-56	δολερὸν μὲν ἀεὶ κατὰ πάντα δὴ τρόπον | πέφυκεν ἄνθρωπος· σὺ δ' ὅμως λέγε μοι | τάχα γὰρ τύχοις ἂν χρηστὸν ἐξειπὼν ὅ τι μοι παρορᾷς | ἢ δύναμίν τινα μείζω παραλειπομένην ὑπ' ἐμῆς φρενὸς | ἀξυνέτου	δολερὸν μὲν ἀεὶ κατὰ πάντα δὴ τρόπον | πέφυκεν ἄνθρωπος· σὺ δ' ὅμως λέγε μοι | τάχα γὰρ τύχοις ἂν | χρηστὸν ἐξειπὼν ὅ τι μοι παρορᾷς, ἢ | δύναμίν τινα μείζω | παραλειπομένην ὑπ' ἐμῆς φρενὸς | ἀξυνέτου
458-59	ὃ γὰρ ἂν σὺ τύχῃς μοι ἀγαθὸν πορίσας | τοῦτο κοινὸν ἔσται.	ὃ γὰρ ἂν σὺ τύχῃς μοι | ἀγαθὸν πορίσας, τοῦτο κοινὸν ἔσται |
540-46	ἤνεγκας, ἄνθρωφ'· ὡς ἐδάκρυσά γ' ἐμῶν | πατέρων κάκην, οἳ τάσδε τὰς τιμὰς προγόνων παραδόντων | ἐπ' ἐμοῦ κατέλυσαν | σὺ δέ μοι κατὰ δαίμονα καί τινα συντυχίαν | ἀγαθὴν ἥκεις ἐμοὶ σωτήρ. ἀναθεὶς γὰρ ἐγώ σοι |	ἤνεγκας, ἄνθρωφ'· ὡς ἐδάκρυσά γ' ἐμῶν | πατέρων κάκην, οἳ | τάσδε τὰς τιμὰς προγόνων παραδόντων | ἐπ' ἐμοῦ κατέλυσαν | σὺ δέ μοι κατὰ δαίμονα καί τινα συν- | τυχίαν ἀγαθὴν ἥκεις ἐμοὶ σωτήρ | ἀναθεὶς γὰρ ἐγώ σοι |
629-30	ἐπαυχήσας δὲ τοῖσι σοῖς λόγοις ἐπηπείλησα καὶ κατώμοσα |	ἐπαυχήσας δὲ τοῖσι σοῖς λόγοις | ἐπηπείλησα καὶ κατώμοσα |
631-35	ἐὰν σὺ παρ' ἐμὲ θέμενος ὁμόφρονας λόγους δίκαιος |	ἐὰν σὺ παρ' ἐμὲ θέμενος | ὁμόφρονας λόγους δίκαιος | ἄδολος ὅσιος |

	ἄδολος ὅσιος ἐπὶ θεοὺς ἴῃς, ἐμοὶ φρονῶν ξυνῳδά, μὴ πολὺν χρόνον | θεοὺς ἔτι σκῆπτρα τἀμὰ τρίψειν |	ἐπὶ θεοὺς ἴῃς, ἐμοὶ | φρονῶν ξυνῳδά, μὴ πολὺν χρόνον | θεοὺς ἔτι σκῆπτρα τἀμὰ τρίψειν |
676-78	ὦ φίλη, ὦ ξουθή ὦ φίλτατον ὀρνέων, πάντων ξύννομε τῶν ἐμῶν |	ὦ φίλη, ὦ ξουθή, | ὦ φίλτατον ὀρνέων, | πάντων ξύννομε τῶν ἐμῶν |
679-80	ὕμνων, ξύντροφ’ ἀηδοῖ, ἦλθες, ἦλθες, ὤφθης |	ὕμνων, ξύντροφ’ ἀηδοῖ | ἦλθες, ἦλθες, ὤφθης |
681-83	ἡδὺν φθόγγον ἐμοὶ φέρουσ’· ἀλλ’, ὦ καλλιβόαν κρέ- | κουσ’ αὐλὸν φθέγμασιν ἠρινοῖς |	ἡδὺν φθόγγον ἐμοὶ φέρου-| σ’ἀλλ’, ὦ καλλιβόαν κρέκου-| σ’αὐλὸν φθέγμασιν ἠρινοῖς |
737-38	Μοῦσα λοχμαία τιοτιοτιοτιοτίγξ	Μοῦσα λοχμαία | τιοτιοτιοτιοτιοτιοτίγξ |
739-40	ποικίλη, μεθ’ ἧς ἐγὼ νάπαισί τε καὶ κορυφαῖς ἐν ὀρείαις |	ποικίλη, μεθ’ ἧς ἐγὼ | νάπαισί τε καὶ κορυφαῖς ἐν ὀρείαις |
741-43	τιοτιοτιοτιοτιοτίγξ ἰζόμενος μελίας ἔπι φυλλοκόμου, τιοτιοτιοτίγξ |	τιοτιοτιοτιοτίγξ | ἰζόμενος μελίας ἔπι φυλλοκόμου | τιοτιοτιοτιοτίγξ |
746-47	σεμνά τε Μητρὶ χορεύματ’ ὀρείᾳ τοτοτοτοτοτίγξ |	σεμνά τε Μητρὶ χορεύματ’ ὀρείᾳ | τοτοτοτοτοτοτοτοτίγξ |
749-50	Φρύνιχος ἀμβροσίων μελέων ἀπεβόσκετο καρπὸν ἀεὶ |	Φρύνιχος ἀμβροσίων μελέων ἀπε-| βόσκετο καρπὸν ἀεὶ |
751-52	φέρων γλυκεῖαν ᾠδάν τιοτιοτιοτίγξ |	φέρων γλυκεῖαν ᾠδάν | τιοτιοτιοτίγξ |
771-75	συμμιγῆ βοὴν ὁμοῦ πτεροῖσι κρέκοντες ἴαχον Ἀπόλλω, τιοτιοτιοτιοτίγξ | ὄχθῳ ἐφεζόμενοι παρ’ Ἔβρον ποταμόν, τιοτιοτιοτιοτιοτίγξ |	συμμιγῆ βοὴν ὁμοῦ | πτεροῖσι κρέκοντες ἴαχον Ἀπόλλω | τιοτιοτιοτιοτίγξ | ὄχθῳ ἐφεζόμενοι | παρ’ Ἔβρον ποταμόν | τιοτιοτιοτιοτίγξ |
783-84	Μοῦσαί τ’ ἐπωλόλυξαν τιοτιοτιοτίγξ |	Μοῦσαί τ’ ἐπωλόλυξαν | τιοτιοτιοτιοτίγξ |
851-52	ὁμορροθῶ, συνθέλω συμπαραινέσας ἔχω |	ὁμορροθῶ, συνθέλω | συμπαραινέσας ἔχω |
855-56	σιν | ἅμα δὲ προσέτι χάριτος ἕνεκα προβατιόν τι θύειν |	σιν | ἅμα δὲ προσέτι χάριτος ἕνεκα | προβατιόν τι θύειν |
895-96	εἶτ’ αὖθις αὖ τἄρα σοι δεῖ με δεύτερον μέλος |	εἶτ’ αὖθις αὖ τἄρα σοι | δεῖ με δεύτερον μέλος |
938-39	τὺ δὲ τεᾷ φρενὶ μάθε Πινδάρειον ἔπος |	τὺ δὲ τεᾷ φρενὶ μάθε | Πινδάρειον ἔπος |
941-42	νομάδεσσι γὰρ ἐν Σκύθαις ἀλᾶται στρατῶν |	νομάδεσσι γὰρ ἐν Σκύθαις | ἀλᾶται στρατῶν |
950-53	κλῆσον, ὦ χρυσόθρονε, τὰν τρομερὰν κρυεράν | νιφόβολα πεδία πολύπορά τ’ ἤλυθον ἀλαλαί |	κλῆσον, ὦ χρυσόθρονε, τὰν | τρομερὰν κρυεράν | νιφόβολα πεδία πολύπορά | τ’ ἤλυθον ἀλαλαί |
1058-59	ἤδη ’μοὶ τῷ παντόπτᾳ καὶ παντάρχᾳ θνητοὶ πάντες|	ἤδη ’μοὶ τῷ παντόπτᾳ | καὶ παντάρχᾳ θνητοὶ πάντες |
1060-61	θύσουσ’ εὐκταίαις εὐχαῖς πᾶσαν μὲν γὰρ γᾶν ὀπτεύω |	θύσουσ’ εὐκταίαις εὐχαῖς | πᾶσαν μὲν γὰρ γᾶν ὀπτεύω |
1062-63	σῴζω δ’ εὐθαλεῖς καρποὺς κτείνων παμφύλων γένναν |	σῴζω δ’ εὐθαλεῖς καρποὺς κτείνων | παμφύλων γένναν |
1064-65	θηρῶν, ἃ πᾶν τ’ ἐν γαίᾳ ἐκ κάλυκος αὐξανόμενον γένυσι |	θηρῶν, ἃ πᾶν τ’ ἐν γαίᾳ |

		ἐκ κάλυκος αὐξανόμενον γένυσι παμφάγοις |
1093-94	ἀλλ’ ἀνθηρῶν λειμώνων φύλλ’ ἐν κόλποις ἐνναίω|	ἀλλ’ ἀνθηρῶν λειμώνων | φύλλ’ ἐν κόλποις ἐνναίω |
1190-91	πρὸς ἐμὲ καὶ θεούς. ἀλλὰ φύλαττε πᾶς |	πρὸς ἐμὲ καὶ θεούς | ἀλλὰ φύλαττε πᾶς |
1195	μή σε λάθῃ θεῶν τις ταύτῃ περῶν |	μή σε λάθῃ | θεῶν τις ταύτῃ περῶν |
1263/64	ἀποκεκλήκαμεν διογενεῖς θεοὺς |	ἀποκεκλήκαμεν | διογενεῖς θεοὺς |
1265	μηκέτι τὴν ἐμὴν διαπερᾶν πόλιν |	μηκέτι τὴν ἐμὴν | διαπερᾶν πόλιν |
1266	μηδέ τιν’ ἱερόθυτον ἀνά τι δάπεδον ἔτι |	μηδέ τιν’ ἱερόθυτον | ἀνά τι δάπεδον ἔτι |
1267	τῇδε βροτῶν θεοῖσι πέμπειν καπνόν |	τῇδε βροτῶν θεοῖσι πέμπειν| καπνόν |
1313-14	ταχὺ δὴ πολυάνορα τάνδε πόλιν καλεῖ τις ἀνθρώπων |	ταχὺ δὴ πολυάνορα | τάνδε πόλιν | καλεῖ τις ἀνθρώπων |
1317-21	θᾶττον φέρειν κελεύω τί γὰρ οὐκ ἔνι | ταύτῃ καλὸν ἀνδρὶ μετοικεῖν; Σοφία, Πόθος | ἀμβρόσιαι Χάριτες τό τε τῆς ἀγανόφρονος Ἡσυχίας |	θᾶττον φέρειν κελεύω | τί γὰρ οὐκ ἔνι ταύτῃ | καλὸν ἀνδρὶ μετοικεῖν | Σοφία, Πόθος, | ἀμβρόσιαι Χάριτες | τό τε τῆς ἀγανό | φρονος Ἡσυχίας |
1322-24	εὐήμερον πρόσωπον. ὡς βλακικῶς διακονεῖς | οὐ θᾶττον ἐγκονήσεις	εὐήμερον πρόσωπον.| ὡς βλακικῶς διακονεῖς οὐ θᾶττον ἐγκονήσεις |
1325	φερέτω κάλαθον ταχύ τις πτερύγων |	φερέτω κάλαθον | ταχύ τις πτερύγων |
1326-27	σὺ δ’ αὖθις ἐξόρμα τύπτων γε τοῦτον ὠδί |	σὺ δ’ αὖθις ἐξόρμα | τύπτων γε τοῦτον ὠδί |
1329-30	Μανῆς γάρ ἐστι δειλός σὺ δὲ τὰ πτερὰ πρῶτον|	Μανῆς γάρ ἐστι δειλός | σὺ δὲ τὰ πτερὰ πρῶτον |
1338-39	ὡς ἀμποταθείην ὑπὲρ ἀτρυγέτου γλαυκᾶς ἐπ’ οἶδμα λίμνας |	ὡς ἀμποταθείην | ὑπὲρ ἀτρυγέτου | γλαυκᾶς ἐπ’ οἶδμα λίμνας |
1372-73	ἀναπέτομαι δὴ πρὸς Ὄλυμπον πτερύγεσσι κούφαις |	ἀναπέτομαι δὴ πρὸς Ὄλυμπον | πτερύγεσσι κούφαις |
1374	πέτομαι δ’ ὁδὸν ἄλλοτ’ ἐπ’ ἄλλαν μελέων |	πέτομαι δ’ ὁδὸν | ἄλλοτ’ ἐπ’ ἄλλαν μελέων |
1376	ἀφόβῳ φρενὶ σώματί τε νέαν ἐφέπων |	ἀφόβῳ φρενὶ | σώματί τε νέαν ἐφέπων|
1380-81	ὄρνις γενέσθαι βούλομαι λιγύφθογγος ἀηδών |	ὄρνις γενέσθαι βούλομαι | λιγύφθογγος ἀηδών |
1395a-b	ὢ ὄπ ἁλίδρομον ἁλάμενος |	ὢ ὄπ. | ἁλίδρομον ἁλάμενος |
1396	ἅμ’ ἀνέμων πνοαῖσι βαίην |	ἅμ’ ἀνέμων | πνοαῖσι βαίην |
1410-11	ὄρνιθες τίνες οἵδ’ οὐδὲν ἔχοντες πτεροποίκιλοι|	ὄρνιθες τίνες οἵδ’ | οὐδὲν ἔχοντες πτεροποίκιλοι |
1470-71	πολλὰ δὴ καὶ καινὰ καὶ θαυμάστ’ | ἐπεπτόμεσθα καὶ |	πολλὰ δὴ καὶ καινὰ καὶ θαυ- | μάστ’ ἐπεπτόμεσθα καὶ |
1476-77	χρήσιμον μὲν οὐδέν, ἄλλως | δὲ δειλὸν καὶ μέγα |	χρήσιμον μὲν οὐδέν, ἄλ- | λως δὲ δειλὸν καὶ μέγα |

1484-87	ἔνθα τοῖς ἥρωσιν ἄνθρω- | ποι ξυναριστῶσι καὶ | ξύνεισι πλὴν τῆς ἑσπέρας |	ἔνθα τοῖς ἥρωσιν ἄνθρωποι | ξυναριστῶσι καὶ ξύν- | εισι πλὴν τῆς ἑσπέρας |
1553-54	πρὸς δὲ τοῖς Σκιάποσιν λίμνη τις ἔστ', ἄλουτος οὗ |	πρὸς δὲ τοῖς Σκιάποσιν λί- | μνη τις ἔστ', ἄλουτος οὗ |
1555-56	ψυχαγωγεῖ Σωκράτης ἔνθα καὶ Πείσανδρος ἦλθε|	ψυχαγωγεῖ Σωκράτης | ἔνθα καὶ Πείσανδρος ἦλθε |
1557-58	δεόμενος ψυχὴν ἰδεῖν ἣ ζῶντ' ἐκεῖνον προὔλιπε |	δεόμενος ψυχὴν ἰδεῖν | ἣ ζῶντ' ἐκεῖνον προὔλιπε |
1559-60	σφάγι' ἔχων κάμηλον ἀμνόν τιν', ἧς λαιμοὺς τεμὼ ν |	σφάγι' ἔχων κάμηλον ἀ- | μνόν τιν', ἧς λαιμοὺς τεμὼν |
1561-62	ὥσπερ οὐδυσσεὺς ἀπῆλθε, κᾆτ' ἀνῆλθ' αὐτῷ κάτωθεν |	ὥσπερ οὐδυσσεὺς ἀπῆλθε | κᾆτ' ἀνῆλθ' αὐτῷ κάτωθεν |
1694-97	ἔστι δ' ἐν Φάναισι πρὸς τῇ Κλεψύδρᾳ πανοῦργον Ἐγγλω | ττογαστόρων γένος, οἳ θερίζουσίν τε καὶ σπεί- |	ἔστι δ' ἐν Φάναισι πρὸς τῇ | Κλεψύδρᾳ πανοῦργον Ἐγ- | γλωττογαστόρων γένος, | οἳ θερίζουσίν τε καὶ σπεί- |
1698-99	ρουσι καὶ τρυγῶσι ταῖς γλώτταισι συκάζουσί τε |	ρουσι καὶ τρυγῶσι ταῖς γλώτ- | ταισι συκάζουσί τε |
1700-01	βάρβαροι δ' εἰσὶν γένος, Γοργίαι τε καὶ Φίλιπποι |	βάρβαροι δ' εἰσὶν γένος, | Γοργίαι τε καὶ Φίλιπποι |
1721/22	περιπέτεσθε μάκαρα μάκαρι σὺν τύχᾳ |	περιπέτεσθε | μάκαρα μάκαρι σὺν τύχᾳ |
1723/23	ὦ φεῦ φεῦ τῆς ὥρας, τοῦ κάλλους |	ὦ φεῦ φεῦ | τῆς ὥρας, τοῦ κάλλους |
1725	ὦ μακαριστὸν σὺ γάμον τῇδε πόλει γήμας |	ὦ μακαριστὸν σὺ γάμον | τῇδε πόλει γήμας |
1731-32	Ἔρᾳ ποτ' Ὀλυμπίᾳ τὸν ἠλιβάτων θρόνων |	Ἔρᾳ ποτ' Ὀλυμπίᾳ | τὸν ἠλιβάτων θρόνων |
1733-34	ἄρχοντα θεοῖς μέγαν Μοῖραι ξυνεκοίμισαν |	ἄρχοντα θεοῖς μέγαν | Μοῖραι ξυνεκοίμισαν |
1735-1736b	ἐν τοιῷδ' ὑμεναίῳ Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ |	ἐν τοιῷδ' ὑμεναίῳ | Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ | Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ |
1738-39	χρυσόπτερος ἡνίας ηὔθυνε παλιντόνους |	χρυσόπτερος ἡνίας | ηὔθυνε παλιντόνους |
1740-41	Ζηνὸς πάροχος γάμων τῆς τ' εὐδαίμονος Ἔρας |	Ζηνὸς πάροχος γάμων | τῆς τ' εὐδαίμονος Ἔρας |
1742a-b	Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ |	Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ | Ὑμὴν ὦ Ὑμέναι' ὦ |
1748-50	ὦ μέγα χρύσεον ἀστεροπῆς φάος | ὦ Διὸς ἄμβροτον ἔγχος πυρφόρον | ὦ χθόνιαι βαρυαχέες	ὦ μέγα χρύσεον ἀ- | στεροπῆς φάος ὦ | Διὸς ἄμβροτον ἔγχος | πυρφόρον, ὦ χθόνιαι | βαρυαχέες

Tabella 50 Errori colometrici nelle sezioni liriche degli *Uccelli* in *U*

Il manoscritto *Urbinate*, dunque, offre nel complesso per gli *Uccelli* una colometria attendibile; tuttavia, nelle monodie si riscontra la tendenza ad accorpare due o più *cola* brevi. Tale prassi non sembra rispondere a criteri metrici, bensì a esigenze di natura editoriale, come si può osservare in particolare ai vv. 227-262, dove il copista procede ad accorpamenti talvolta

singolari di versi o parti di versi. La finalità di tali interventi sembra essere legata alla volontà di mantenere regolare la misura delle colonne in cui i versi sono trascritti.[854]

Passando all'analisi dei rapporti tra i manoscritti, come sopra preannunciato, il testo dell'*Urbinate* risulta vicino a Γ. I due manoscritti convergono in errore nei casi proposti nella tabella sottostante (Tabella 51). L'elenco include anche le differenze minori come accenti e omissioni di iota.

verso	lezione accolta	UΓ
v. 24	μὰ Δία	/
v. 129	πρῴ τις ἐλθὼν	πρῴ τις ἐισελθὼν
v. 270	ἐστιν	/
v. 290	ἂν	/
v. 291	ἦ 'πὶ	ἔσθ' ἐπὶ
v. 299[855]	κηρυλός	κειρύλος
v. 302	κορυδὸς	κοροιδὸς
v. 314/15	τιτιτιτιτιτιτι τίνα λόγον	τιτιτιτιτινα τιμπτροὺ τιτιμπτροὺ τίνα λόγον
v. 333	παρὰ	περὶ
v. 548	ἡμῖν	/
v. 578	θεοὺς	/
v. 588	αὐτῶν	/
v. 589	αὐτοὺς	/
v. 607	παιδάρι' ὄντ'	παριδάριον ὄντ'
v. 612	πρῶτον	πρὼτα
v. 646	/	οἱ δύο
v. 647	/	οἱ δύο
v. 649	φέρ'	δεῦρ'
v. 904b	τὰν	τὴν
v. 965	οἰκίσαι	οἰκῆσαι
v. 1041	Νεφελοκοκκυγιᾶς	Νεφελοκοκκυγιέας
v. 1119	τοῦ	/
v. 1197	πεδαρσίου	μεταρσίου
v. 1256	στύομαι	γύομαι
v. 1360	ἐπειδήπερ	ἐπειδὴ
v. 1579	τις	μοι τίς
v. 1641	ᾧζύρ'	ὦ ἰζύρ'

[854] Vd. per questo NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds*, cit., p. 45.

[855] Per questo verso si accoglie il testo di Zanetto: la lezione κηρύλος pronunciata dall'Upupa verrebbe fraintesa, per un errore di pronuncia, da Evelpide il quale ripetendo il nome pronuncerebbe κειρύλος, 'tonsore' come si evince dall'etimologia dal verbo κείρω. Di qui si creerebbe l'allusione comica a Sporgilo, celebre barbiere ateniese. Vd. per questo GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Gli Uccelli*, cit., p. 211.

v. 1676	δαὶ	δὲ

Tabella 51 Errori comuni U-Γ negli *Uccelli* in *Urb. gr.* 141

A fronte della restante tradizione aristofanea risultano errori congiuntivi tra U-Γ i seguenti versi: vv. 24; 270; 290; 302; 314/315; 333; 548; 578; 588; 589; 612; 646; 647; 649; 904b; 965; 1041; 1119; 1197; 1256; 1360; 1676. Alcune convergenze in errore sopra elencate non sono particolarmente significative per l'analisi dal momento che si tratta di corruzioni minime, come errori di itacismo, scambi di lettere e attribuzioni erronee di battute, tutti casi che possono essere esito di coincidenze casuali. Rientrano in questa casistica i vv. 302; 333; 612; 646; 647; 904b; 965; 1041; 1197; 1256; 1676. Errori congiuntivi significativi sono, invece, quelli ai vv. 24; 270; 290; 314/315; 548; 578; 588; 589; 649; 1360 i quali hanno per oggetto omissioni o interpolazioni confluite a testo. Infine, i vv. 129; 291; 299; 607; 1579 e 1641 non possono essere considerati significativi del rapporto tra U-Γ dal momento che si tratta di passi corrotti nei codici più importanti della tradizione aristofanea, i quali oscillano tra varie forme.

D'altra parte, U-Γ in alcuni casi concordano nell'offrire la lezione corretta a fronte della restante tradizione aristofanea. Si riporta nella tabella 52 il dettaglio di questi casi.

verso	UΓ	altri codici
v. 300	κειρύλος	Κήρυλος RV^{ac} M9A^{pc}Γ^{ac}: κήρυλος V^{pc}B: κήρυλλος M : κιρύλος A^{ac}
v. 318	ἀφῖχθον	ἀφίχθον' θ' R : ἀφῖχθον θ' M : ἀφῖχθαι A : ἀφίκονθ' VF
v. 486	βασιλεὺς	ὁ βασιλεὺς RVAMF
v. 1054	κατετίλας	Κατέτιλας VAME : κατετίλησας R
v. 1139	μύριοι	Μυρίοι RVAMΓ^{pc}E
v. 1629	βακτάρι κροῦσα	Βακταρικροῦσα R : βακταρικουσα V : βακταρίκουσα AME

Tabella 52 Lezioni corrette di UΓ negli *Uccelli* in *Urb. gr.* 141

Nonostante la vicinanza dei due manoscritti U-Γ, occorre però precisare che il testo di Γ *post correctionem* si allontana da quello dell'*Urb. gr.* 141. Si distinguono tre differenti situazioni: 8 casi in cui il correttore di Γ introduce un nuovo errore in un testo corretto (Tabella 53); 21 casi in cui Γ^{pc} corregge un testo errato (Tabella 54) e, infine, 3 casi in cui il correttore di Γ prova a correggere un testo errato non pervenendo alla lezione corretta. (Tabella 55).[856]

verso	UΓ^{ac} lezione corretta	Γ^{pc} introduce un errore	E[857]
v. 44	ζητοῦντε	ζητοῦντες	ζητοῦντες
v. 66	ἔρου	ἐροῦ	ἔρου
v. 345	πάντα	Παντη	/
v. 476	νυνὶ	νῦν	/

[856] Per questo vd. GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Gli Uccelli*, cit., p. XLII, n. 2 il quale cita i seguenti casi: vv. 179; 197; 209; 476; 1684.
[857] In E mancano i versi 222-601.

v. 1139	μύριοι	μυρίοι	μυρίοι
v. 1314	καλεῖ	καλοῖ	καλεῖ
v. 1548	θεομισὴς	θεομίσης	θεομισὴς
v. 1684	σιγήσομαι	συμβήσομαι	συμβήσομαι

Tabella 53 Γ^{pc} introduce un errore rispetto a UΓ^{ac} negli *Uccelli*

verso	Γ^{pc} lezione corretta	UΓ^{ac} lezione errata	E[858]
v. 129	πρῴ τις ἐλθὼν	πρῴ τις ἐισελθὼν	πρώ εἰσελθὼν
v. 160	μήκωνα	μὴκωνας	μήκωνα
v. 269	τίς	τί	/
v. 270	ἐστιν	omissione	/
v. 290	ἂν	omissione	/
v. 302	κορυδὸς	κοροιδὸς	/
v. 308	ἀπειλοῦσίν	ἀπειλοῦσι	/
v. 495	κἄρτι	καὶ	/
v. 578	θεοὺς	omissione	/
v. 588	αὐτῶν	omissione	/
v. 589	αὐτοὺς	omissione	/
v. 642	νεοττιάν	νεοττίαν	νεοττίαν
v. 659	ἀρίστισον	ἀρίστησον	ἀρίστισον
v. 778	αἴθρη	αἰθήρ	αἴθρη
v. 904b	τὰν	τὴν	τὰν
v. 965	οἰκίσαι	οἰκῆσαι	οἰκίσαι
v. 1197	πεδαρσίου	μεταρσίου	πεδαρσίου
v. 1240	Δίκη	δίκη	Δίκη
v. 1251	πλεῖν	πλὴν	πλεῖν
v. 1257	μέλ'	μέλε'	μέλε'
v. 1627	ἐροῦ	ἔρου	ἔρου

Tabella 54 Γ^{pc} corregge il testo rispetto a UΓ^{ac} negli *Uccelli*

verso	lezione corretta	UΓ^{ac} lezione errata	Γ^{pc} lezione errata	E[859]
v. 24	μὰ Δία	omissione	μὰ δι'	μὰ δι'
v. 299	Κηρυλός	κειρύλος	κιρύλος	/
v. 644a	φράσατον	φράσετον	φράσετε	φράσατον

Tabella 55 Γ^{pc} interviene sul testo errato di UΓ^{ac} senza correggere negli *Uccelli*

La maggior parte delle convergenze sopra elencate non è particolarmente significativa per l'analisi dei rapporti tra i manoscritti dal momento che si tratta di corruzioni minime, come errori di itacismo, iota sottoscritto, scambi di lettere e divergenze concernenti accenti e spiriti, tutti casi che possono essere esito di coincidenze casuali (vv. 66; 299; 302; 308; 345; 642; 659; 904b; 965; 1139; 1240; 1257; 1314; 1548; 1627). Nelle tabelle riportate sopra si è affiancata anche la lezione proposta dal codice *Est.* α.U.5.10 (E), in quanto in alcuni casi il testo di Γ *post correctionem*, il quale come detto si discosta dall'*Urbinate*, risulta affine ad E.[860] Particolarmente significativi appaiono in questo senso i vv. 24 e 1684. L'imprecazione μὰ Δία, omessa da Γ^{ac}, viene inserita nella forma μὰ δι' da Γ^{pc}; la medesima lezione oltre che da E è

[858] In E mancano i versi 222-601.
[859] In E mancano i versi 222-601.
[860] Come già detto il testo di *Est.* III D 8 (E) non tramanda integralmente il testo degli *Uccelli*, si trovano i vv. 1-221 e 602-1764/65 della commedia.

tradita anche da V. La forma verbale σιγήσομαι correttamente tradita da Γ^{ac} viene alterata nella forma συμβήσομαι, trasmessa anche da E-V. Quest'ultima appare però errata dal punto di vista del senso: Poseidone sta lasciando a Eracle il ruolo di accordarsi con Pisetero rinunciando a offrire il proprio consenso. La variante συμβήσομαι nel senso di 'formulare accordi interstatali' appare quindi in questo contesto errata. La genesi dell'errore potrebbe essere ricondotta alla pressione contestuale, dal momento che alla fine del v. 1683 si trova nella medesima sede metrica ξυμβαίνετε.

Oltre ai versi riportati nelle tabelle soprastanti, che interessano anche i rapporti tra Γ^{ac} e Γ^{pc}, si segnalano anche i seguenti casi in cui E coincide con Γ nell'offrire il testo errato: v. 164 con la grafia πιθοίμεσθ' per πιθώμεσθ'; v. 179 in cui viene omesso οὖν; v. 197 con l'alterazione della forma verbale ξυνδοκεῖ per ξυνδοκοίη; v. 209 con l'aggiunta di τὸν ἄνδρα e con μοῦ al posto di μοι; v. 636 con ἐπὶ per ἔτι; v. 644b con τῶδε δὲ τί per τῳδεδὶ; al v. 714 con πέκειν per πεκτεῖν; al v. 1517 con κνίσα (che corregge κνίσσα di Γ^{ac}) in luogo di κνῖσα; al v. 1599 con ἔστιν (che corregge ἐστὶ di Γ^{ac}) per ἐστὶν. Parimenti si verificano casi in cui i E-Γ offrono lezioni buone contro il resto della tradizione aristofanea: v. 744 con la forma corretta ξουθῆς; al v. 766 con ὁ πισίου per ὁ Πεισίου; al v. 807 con la corretta forma verbale ᾐκάσμεσθα; al v. 831 con la corretta forma κερκίδα; al v. 1277 con la corretta forma οἰκίσας. Questi dati permettono di concludere che il correttore di Γ ha utilizzato un codice imparentato con E.

Come già osservato da Piccolomini, il testo di *Urb. gr.* 141 è sicuramente indipendente dai codici R-V dal momento che R omette i versi 59 e 1409 e V inverte l'*ordo versuum* 1474-1475. In entrambe queste situazioni, invece, il copista dell'*Urbinate* offre il testo corretto.[861] Appurati questi principali rapporti tra i manoscritti in cui è coinvolto l'*Urbinate*, diviene più complesso indagare il resto della tradizione per la commedia degli *Uccelli*. Gli accostamenti di manoscritti più frequenti sono costituiti dalla coppia R-V e dal gruppo A-M-E. Occorre però precisare che si verificano numerosi casi nei quali gli stessi errori sono comuni a manoscritti che appartengono a rami diversi della tradizione. Vi sono casi in cui R-U risultano accomunati in errore.[862] Altre volte è la coppia A-U ad essere affine nel tramandare lezioni erronee.[863] Anche U-E presentano alcune alterazioni che accostano i due manoscritti.[864] Parimenti si hanno casi in cui la medesima lezione è tramandata da più di due manoscritti secondo raggruppamenti diversi da quelli sopracitati. Vicini appaiono U-q (intendendo con 'q' il *consensus codicum* di

[861] ENEA PICCOLOMINI, *Nuove osservazioni sugli Uccelli d'Aristofane*, cit., p. 444.
[862] Si vedano per alcuni esempi significativi i vv. 300; 337; 1282.
[863] Si vedano per alcuni esempi significativi i vv. 110; 139; 352; 558; 672; 1061; 1244; 1335; 1763.
[864] Si vedano per alcuni esempi significativi il v. 209 e i vv. 669; 817; 994 leggibili in M9, apografo di E, il quale manca dei vv. 222-610.

P-C-H e L-Vv17-B),[865] così come anche il gruppo U-Γ-q.[866] In alcuni casi convergono R-A-U.[867] Questi esempi dimostrano chiaramente che quasi ogni combinazione di manoscritti è possibile. Tale situazione si spiega ipotizzando una trasmissione orizzontale che si innesta sulla canonica trasmissione verticale. C'è dunque contaminazione tra i manoscritti e l'esito è che:

> ciascun manoscritto può presentare lezioni proprie di rami della tradizione cui, almeno in linea diretta, non appartiene. E viceversa, nessun manoscritto rappresenta sempre e esclusivamente un ramo della tradizione separato dal complesso degli altri. I codici *vetustiores* sono dunque un esempio di "tradizione aperta".[868]

[865] Si vedano per alcuni esempi significativi i vv. 490; 749/50; 1058; 1627; 1165; 1712.
[866] Si vedano per alcuni esempi significativi i vv. 1233; 1640; 1678; 1690; 1736.
[867] Si vedano per alcuni esempi significativi i vv. 172; 489; 508.
[868] GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, cit., p. XLIII.

2.4.5 CONCLUSIONI

L'analisi sopra proposta ha cercato di enucleare la divergenza degli esiti stemmatici, ovvero sia il modo in cui i rapporti tra i testimoni cambiano al variare delle diverse commedie aristofanee. Sorge spontaneo chiedersi la ragione di questa profonda diversità. Convincente sembra la conclusione avanzata da Di Blasi, secondo la quale

> da un certo periodo in poi i mss. cessano di essere completi: solo il Ravennate e il ms. fonte della *Suda* contenevano 11 commedie. I mss. successivi contengono una scelta […] Quindi verosimilmente le fonti manoscritte cambiavano a seconda di quali commedie si volevano copiare.[869]

I dati sopra esposti, inoltre, consentono di concludere che i rapporti tra i manoscritti variano al variare del dramma oggetto di indagine. Come sopra mostrato, mentre per il *Pluto* le maggiori concordanze si hanno con il gruppo Φ (A-M-U-Δ), per le commedie delle *Nuvole* e delle *Rane* le maggiori vicinanze si registrato con il testo di E^{pc}, infine, per gli *Uccelli* il testo di U risulta molto vicino a quello di Γ^{ac}. In aggiunta, i rapporti tra i testimoni mutano all'interno della stessa commedia, come sembrano comprovare le costellazioni di raggruppamenti di codici nelle diverse sezioni dei singoli drammi.

In conclusione, per le commedie che tramanda, l'*Urb. gr*. 141 si presenta come un testimone poco compromesso nelle sue singole lezioni e generalmente attendibile dal punto di vista testuale. Per tale ragione il manoscritto viene considerato ai fini della realizzazione delle edizioni critiche dei drammi che conserva.

[869] MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane*, *parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., pp. 378-379, n. 35.

2.5 *URB. GR.* 143 (U2)

2.5.1 INFORMAZIONI GENERALI

- Codice

La segnatura attuale del codice è *Urb. Gr.* 143. Il manoscritto è giunto alla Biblioteca Apostolica Vaticana nel 1657 per volere del papa Alessandro VII.[870]

- Indice vecchio

Nel primo inventario della libreria urbinate, il codice oggetto di indagine è inventariato al numero 124 con il seguente titolo «Aristophanis Iteru(m) Comoediae In Rubro».

Si riporta nella tabella sottostante l'indicazione della numerazione del codice nei vari inventari della biblioteca, a partire dall'*Indice Vecchio* per concludere con l'edizione più recente di quest'ultimo inventario, compilata da Stefec, il quale riprendendo l'opera di Stornajolo concernente i *Codices Urbinates Graeci*, propone e aggiorna le identificazioni dei manoscritti.[871]

Indice Vecchio	Veterani	Vigili	Signor Rainero	Venturelli	Vanni	Scudacchi	Stornajolo	Stefec
124	692	78	794	sc. 2 lato d n. 114	sc. 7. ord. 6. n. 4. in 4°	876	143	143

Tabella 56 Il codice *Urb. gr.* 143 negli inventari della Biblioteca Urbinate

- Secolo

Entro la metà del XV.[872]

[870] Per la ricostruzione della vicenda relativa al passaggio della biblioteca urbinate all'interno della Biblioteca Apostolica Vaticana vd. *supra*, pp. 95-97.

[871] Per il testo dell'*Indice Vecchio* si è fatto riferimento all'edizione proposta in RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., pp. 155 ss. L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit. L'inventario di Fabio Vigili e quello noto come 'del Signor Rainero' sono inediti. L'inventario di Venturelli costituisce l'*Ordo VI* delle tavole fatte da Stanislao Le Grelle, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XLII-XLV. Per l'inventario di Vanni vd. STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, III, cit., p. XII. L'inventario Scudacchi è edito in MARIA MORANTI – LUIGI MORANTI, *Il trasferimento dei "Codices Urbinates"*, cit., pp. 369-434.

[872] Per la datazione del manoscritto vd. COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 275 il quale proponeva una datazione oscillante tra il XIV e il XV secolo; FEVRONIA NOUSIA, *Byzantine textbooks of the palaeologan period*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016, p. 136 nota 105 propone la prima metà del XV sec. e MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I). Gli apografi dei* vestustiores *e delle recensioni bizantine*, in «Revue d'Histoire des Textes», 14, 2019, pp. 1-40: 5 suggerisce il XV secolo sulla base dell'analisi paleografica.

- Anno

Non è possibile datare il manoscritto a un anno preciso, dal momento che non è presente una sottoscrizione. Ciò nonostante, l'analisi paleografica ha permesso di riconoscere nel copista la mano di Stefano di Medea, attivo a Costantinopoli fino al 1442, su cui vd. *infra*.

- Indizi per la datazione

Come detto, il manoscritto risulta databile sulla base di elementi interni, in particolare la mano del copista.

- Provenienza

Il codice, prima di confluire nella biblioteca di Federico da Montefeltro, è riconducibile all'attività del monastero di Prodromo Petra sulla base della scrittura. [873] L'analisi paleografica (su cui vd. *infra*) permette infatti di riconoscere nella mano che ha vergato il codice quella di Stefano di Medea (1380/1390-1442), scevofilace presso il monastero di Prodromo Petra.[874]

- Tipo provenienza

Come gli elementi utili per la sua datazione, anche la provenienza del manoscritto può essere ricostruita attraverso l'analisi paleografica. Sebbene il manoscritto non riporti una sottoscrizione, l'identificazione della mano principale, quella di Stefano di Medea, consente di attribuirlo all'attività del monastero di Prodromo Petra. Il copista, attivo tra il 1380/1390 e il 1442, era infatti scevofilace presso il monastero di Costantinopoli.[875]

Il codice non presenta annotazioni riconducibili alla mano di Angelo Vadio da Rimini. Tuttavia, poiché il manoscritto proviene dal monastero di Prodromo Petra, noto per aver ospitato una delle più ricche e prestigiose collezioni di manoscritti, e considerando che il codice

---

[873] In relazione a questo monastero vd. MICHEL CACOUROS, *La philosophie et les sciences du* Trivium *et du* Quadrivium *à Byzance de 1204 à 1453 entre tradition et innovation: les textes et l'enseignement, le cas de l'école du Prodrome (Pétra),* in *Philosofie et sciences à Byzance de 1204 à 1452: les textes, les doctrines et leur transmission.* Actes de la table ronde organisée au XXe Congrès international d'études Byzantines (Paris, 2001), èd. Par Michel Cacouros et Marie Hélène Congourdeau, introduction de Jean Irigoin, Leuven, Peeters Publishers, 2006 («Orientalia Lovaniensa Analecta», 146), pp. 1-51; ANNA CATALDI PALAU, *Manuscript production in the monastery of Prodromos Petra (twelfth-fifteenth centuries*), cit., pp. 197- 207 e ANNA CATALDI PALAU, *The library of the Monastery of Prodromos Petra in the fifteenth century (to 1453)*, cit., pp. 209-218 con relativa bibliografia citata.

[874] Con scevofilace si intende una figura preposta alla cura di σκεύη, ἔπιπλα, βιβλία, ovvero gli arredi sacri, i paramenti e libri liturgici. Per questo vd. JEAN DARROUZÈS, *Recherches sur les ophikia de l'Église byzantine*, Paris, 1970 («Archives de l'Orient Chretien», 11), pp. 314-318.

[875] Per una bibliografia sull'attività del monastero vd. nota 873 e per quanto concerne l'attività di Stefano di Medea vd. *infra*, pp. 361-362 con relativa bibliografia.

confluisce nella raccolta di Federico da Montefeltro, in accordo con Stefec, appare ragionevole supporre che Vadio sia stato il tramite di tale trasferimento.[876] Questo argomento sembra trovare supporto nel fatto che numerosi codici un tempo parte della collezione del monastero di San Giovanni Prodromo in Petra poi confluiti nella biblioteca federiciana sono transitati per l'umanista Angelo Vadio, come dimostrato dalla presenza di annotazioni di quest'ultimo sui manufatti. Pertanto, benché nell'*Urb. gr.* 143 manchino *marginalia* di Vadio, ipotizzare quest'ultimo come anello di congiunzione tra Costantinopoli e la biblioteca urbinate appare la soluzione più economica. Del resto, l'umanista riminese era sicuramente nella capitale bizantina circa un decennio dopo la conquista ottomana, tra il 1460 e il 1462 e in questa occasione, prima che il fondo del monastero di Prodromo Petra fosse soggetto a spoliazioni, deve aver ottenuto i manoscritti che per suo tramite sono poi giunti in Italia.[877]

- Acquisizione

Se è vero che l'*Urb. gr.* 143 fu portato in Italia per tramite di Angelo Vadio, il manoscritto è da annoverare tra quei codici annessi in seguito all'inglobamento della collezione dell'umanista riminese nella biblioteca federiciana, da collocarsi prima del 1482.

Di un parere diverso è Martin, secondo il quale il manoscritto non sarebbe stato acquisito sotto Federico da Montefeltro, bensì dai suoi successori. Come argomento in favore di questa ipotesi lo studioso francese afferma che il manoscritto data la sua *facies* poco accurata e poco elegante difficilmente potrebbe essere stato acquistato da Federico, più avvezzo a ricercare codici estremamente pregiati.[878] L'altro argomento chiamato in causa da Martin per suggerire un'acquisizione successiva al 1482 concerne l'*indice di Veterani*, dallo studioso datato al XV secolo, riprendendo la proposta di datazione di Guasti, *editor princeps* dell'indice.[879] Per lo studioso francese nell'*indice di Veterani* sarebbero inventariati due soli codici di Aristofane, da

[876] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 133, nota 160 e vd. *supra*, pp. 54-55.
[877] Per quanto concerne le modalità di acquisizione e trasferimento dei codici del monastero di Prodromo Petra ad Angelo Vadio vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit. e vd. *supra*, pp. 52-58. Per la temperie storica del monastero vd. ELISABETH MALAMUT, *Le monastère Sant-jean-Prodrome de Pétra de Constantinople*, cit., pp. 219-233 e MATTHIEU CASSIN, *Du Prodrome de Pétra à la Sainte-Trinité de Chalki: Jean le Jeûneur, Georges Doukas Nestongos et l'histoire du Prodrome après 1453*, cit., pp. 5-71. Per l'ipotesi di Angelo Vadio come intermediario nel passaggio da Costantinopoli all'Italia vd. anche MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., p. 26.
[878] ALBERT MARTIN, *Les scolies du manuscrit d'Aristophane a Ravenne*, cit., p. VII: «nous avos peine à croire qu'un manuscrit si médiocre ait pu être acquis par Federico».
[879] L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit., e su questo indice vd. *supra*, pp. 84-85. Tale inventario figura come *Ordo IV* nelle tavole di raffronto tra inventari, sulle quali vd. STANISLAO LE GRELLE, *Ordo codicum Urbinatum hodiernus cum antiquis conlatus*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, pp. I-XXXI, XXXV-XXXVII.

identificarsi con *Ravennas* 429 e il manoscritto *Urb. gr.* 141, essendo l'*Urb. gr.* 143 acquistato solo in seguito.[880]

In relazione al primo argomento proposto da Martin, concernente le modalità delle acquisizioni federiciane, come già detto, si deve osservare che nella sezione greca della biblioteca figurano molti esemplari cartacei, alcuni dei quali certamente non pregevoli e sontuosi in termini di fattezze fisiche e che, inoltre, sono presenti anche alcuni esemplari stampati.[881] Va comunque osservato che il manoscritto oggetto di indagine è un esemplare sufficientemente lussuoso, come dimostrano i pochi versi per pagina, gli ampi margini e l'utilizzo di inchiostro rosso per le decorazioni, le lettere incipitarie e i *nomina personarum*.[882] In merito al secondo argomento, incentrato sull'analisi dell'*indice di Veterani*, come gli studi di Le Grelle, Peruzzi e Moranti hanno messo in luce, si deve osservare che l'indice è da ricondurre non al XV secolo, bensì al XVI secolo e più nello specifico all'arco cronologico che si snoda tra il 1508 e il 1521,[883] e che per di più in esso sono inventariati non due, ma tre codici aristofanei: *Ravennas* 429, *Urb. gr.* 141 e *Urb. gr.* 143.[884] L'errore di Martin è causato anche dal fatto che non aveva ancora a disposizione l'edizione dell'*Indice Vecchio*: il codice *Urb. gr.* 143, come visto, figura già nell'*Indice Vecchio*, che fu redatto tra il 1482 e il 1508, ma che reca traccia del primo e antichissimo inventario della biblioteca urbinate. Per tali motivi, dunque, si può concludere che anche il manoscritto *Urb. gr.* 143 è stato acquisito durante il regno di Federico da Montefeltro e quindi prima del 1482.

[880] ALBERT MARTIN, *Les scolies du manuscrit d'Aristophane a Ravenne*, cit., pp. VII-VIII.
[881] Per questo argomento vd. *supra*, pp. 60-62 con relativa bibliografia.
[882] Per un'analisi dettagliata della fattura del codice vd. *infra*.
[883] Per la datazione si rimanda a STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, p. XI. Il *terminus post quem* si stabilisce poiché nell'*Inventario di Veterani* vi è un codice corrispondente al numero 651 dell'*Indice Vecchio* che è donato da Francesco Maria I a Chiara di Feltre dopo la nomina a duca di Urbino, vale a dire dopo il 1508. Il *terminus ante quem* viene fissato poiché nell'*Inventario di Veterani* sono elencati i numeri corrispondenti agli item 568 e 644 dell'*Indice Vecchio*. Si tratta dei volumi rimasti a Mantova quando la biblioteca aveva subito la seconda traslazione per fare ritorno a Urbino, nel dicembre del 1521.
[884] Nell'*Inventario di Veterani* immediatamente individuabili sono due codici aristofanei, inventariati al numero 692 'Aristophanis Comedie bis'; il terzo codice contenente opere di Aristofane, corrispondente all'attuale *Urb. gr.* 141, essendo un codice miscellaneo che oltre ad Aristofane include tragedie sofoclee, viene da Veterani registrato al numero 690 come 'Sophoclis Tragediae bis'. Per un'analisi più approfondita circa la presenza di tre codici aristofanei e non due soli nell'inventario di Veterani vd. *infra*, pp. 657-658.

2.5.2 DESCRIZIONE INTERNA

- Autore e opera

Il manoscritto tramanda la triade bizantina delle commedie di Aristofane, corredate da *scholia* e glosse. Nella tabella sottostante si sintetizza il dettaglio delle opere, per come figurano nel codice *Urb. gr.* 143, fornendo anche l'*incipit* e l'*explicit* delle varie sezioni. Tra parentesi uncinate vengono inseriti i nomi degli autori e delle opere ricavate dal confronto testuale, ma non direttamente esplicitati nel manoscritto.

ff.	Autore	Opera	Secolo	Commenti	Incipit	Explicit
1r-1v	Thomas Magister	Vita Aristophanis	XV		Titulus: τοῦ σοφοτάτου καὶ λογιωτάτου κυρίου θωμα τοῦ μαγίστρου, σύνοψις τοῦ τε βίου ἀριστοφάνους καὶ τῆς τοῦ Δράματος ὑποθέσεως Ἀριστοφάνης ὁ κωμωδοποιὸς γένει μὲν	Ψυχὴν εὗρον ἀριστοφάνους
1v-2r		<Prolegomena de Comoedia>[885]			Ἰστέον δὲ ὅτι κωμωδία ἐκλήθη	ἐν τοῖς διονυσιακοῖς ἐν ἔαρος ὥρα
2r-44v	Aristophanes	Plutus	XV	Cum argumento, scholiis et glossis 2r ὑπόθεσις	Ὡς ἀργαλέον πρᾶγμ' ἐστίν, ὦ Ζεῦ καὶ θεοί	ἀριστοφάνους ὠδε τὸ τέρμα πέλει | δράματος πρώτου χαριεστάτου πάνυ

[885] WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Pars I. Prolegomena de comoedia scholia in Acharnenses, Equites, Nubes. Fasc. I A continens prolegomena de comoedia*, Bouma's Boekhuis, Groningen, 1975, p. 149. Il manoscritto *Urb. Gr.* 143, non usato da Koster ai fini dell'edizione, presenta una lezione diversa rispetto agli altri manoscritti alla linea 3 in cui offre αὐτὰς in luogo di ταυτασὶ; alla linea 7 in cui viene omesso οἱ; alla linea 8 in cui si trova probabilmente *post correctionem* ἀγαθοὶ al posto di σώφρονες; alla linea 9 in cui c'è un *vacuum* e manca il verbo ἐδόκει e infine alla linea 11 in cui è omessa la preposizione ἐπὶ e viene aggiunto l'infinito ποιεῖν.

				ἡ δὲ ὑπόθεσις τοῦ παρόντος δράματος[886] 2v τὰ δὲ πρόσωπα αὐτοῦ ἐστι ταῦτα		
45r-95r	Aristophanes	Nubes	XV	Cum argumento, scholiis et glossis 45r ὑπόθεσις Τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκράτους γέγραπται[887] 45v τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα	ἰοὺ ἰού. ὦ Ζεῦ βασιλεῦ, τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν ὅσον	Τέλος τῶν νεφελῶν
95v-141v	Aristophanes	Ranae	XV	Cum argumento, scholiis et glossis 95v ὑπόθεσις Διόνυσος ἐστὶ μετὰ	Εἴπω τι τῶν εἰωθότων, ὦ δέσποτα	ἔνθα δ εἴληεφεν ἀριστοφάνης τέρμα

[886] MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum. Fasc. IV[b] continent scholia recentiora in Aristophanis Plutum*, edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1996, p. 1. Il codice *Urb. Gr.* 143, non utilizzato per l'edizione, presenta una lezione diversa rispetto agli altri manoscritti alla linea 12 in cui ha ἦν per ἐστι; alla linea 15 in cui omette οἱ δὲ ἀκούσαντες e alla linea 18 in cui ha ἐποίησαν per ἐπανηήγαγον.

[887] DOUWE HOLWERDA, *Pars. IV. Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem, Fasc. II continens Commentarium in Nubes*, quem edidit D. Holwerda, J. B. Wolters, Groningen– Swets & Zeitlinger, Amsterdam, 1960, pp. 367-368. Il manoscritto *Urb. Gr.* 143 non viene considerato ai fini dell'edizione. L'analisi testuale della ὑπόθεσις permette di concludere che il codice si discosta dagli altri testimoni alla linea 13 in cui tramanda ἀπῆλθε in luogo di ἀπελθόντων; alla riga 14 in cui aggiunge καὶ; alla linea 15 in cui aggiunge καὶ τὰ e infine alle linee 17-18 dove si trova καὶ τὴν ἀντίστροφον ἀποδόντες, πάλιν τετράμετρον ἐπέλεγον ἴσων στίχων in luogo di εἶτα τὴν ἀντίμετρον ἤγουν τὴν ἀντίστροφον προσᾴδοντες πάλιν τὰ τετράμετρα ἐπέλεγον.

				θεράποντος ξανθίου[888] 96r τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα		
		141v voces verborum			ἀπαλλαττοιν το κανόνισον	

Tabella 57 Contenuto del ms. *Urb. gr.* 143

- Copista

Nel terzo volume del *Repertorium der Griechischen Kopisten* si ha l'identificazione del copista che ha vergato questo codice.[889] Si tratta di Stefano di Medea, il quale ha scritto integralmente il testo del manoscritto (ff. 1r-141v). Come osservato da Cataldi Palau, di lui sono noti otto manoscritti datati tra il 1411 e il 1442, i quali permettono di trarre informazioni circa la sua vita e la sua attività.[890] La sua nascita deve essere collocata nel 1380/1390, ovvero circa venti o al massimo trent'anni prima del 1411, data del suo primo manoscritto datato; la sua morte è da collocare sicuramente dopo il 1442, ultima data nota relativa alla sua attività di copista. Nei primi esemplari si firma ἱερομόναχος ἐλάχιστος Στέφανος; nel codice *Urb. gr.* 96 specifica il luogo in cui operava, il monastero di Prodromo Petra, e l'incarico che vi deteneva, ovvero scevofilace.[891] Dal 1431 fu insignito del titolo di metropolita di Medea, carica che

[888] MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclessiazusas et Plutum. Facsc. I[a] continens scholia vetera in Aristophanis Ranas*, edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1999, pp. 1-2. L'analisi testuale della ὑπόθεσις permette di concludere che il codice si discosta dagli altri testimoni alla linea 2 aggiunge καὶ; linea 3 in cui ha τὰ περὶ τῆς ὁδοῦ per τὰ κατὰ τὰς ὁδοὺς; alla linea 4 in cui omette ἄττα e ha τραγοδικῶν διαλεχθεὶς per τραγικῶν τούτῳ διαλεχθεὶς; alla linea 7 in cui aggiunge λιμνοῦ; alla linea 11 in cui ha ἔρχονται per ἔρχεται; alla linea 12 in cui ha προσεπιτιθεμένων per προπλεκομένων, alla linea 13 in cui omette οὖν; alla linea 14 in cui ha περσεφόνην per Περσέφατταν e ἐκ δὲ τούτων per ἐν δὲ τούτῳ; alle linee 17-18 in cui ha σύστασιν λαμβάνει per λαμβάνει σύστασιν; alla linea 18 in cui ha τῆς τραγωδίας διαλεγόμενος per τραγικῆς διαφερόμενος; alla linea 19 in cui ha πρωτεῖον per βραβεῖον e τοῦ τραγωδικοῦ χόρου per τὸν τραγῳδικὸν θρόνον; alla linea 21 in cui ha διακούειν per ἀκροατήν.

[889] RGK IIIA, nr. 548, p. 205.

[890] Vd. ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, cit., pp. 305-306, nota 6. Si tratta di *Laur. Plut.* 75, 11 (1411/1412); *Marc. Gr.* Z 469 (col. 799) (10/1/1413); *Par. gr.* 571 A (7/2/1415); *Addit.* 11728 (2/10/1416); *Vat. Urb. Gr.* 96, ff. 169r-547r (3/11/1416); *Par. gr.* 2991 A, ff. 14-134 (11/09/1419); *Vindob. Suppl. Gr.* 167 (1437-1438).

[891] I primi esemplari sono *Laur. Plut*. 75,11; *Ven. Marc. gr*. *Z 469 (coll. 799)* e *Par. gr.* 571 A. La sottoscrizione del codice *Urb. gr.* 96 (f. 547r) è riportata parzialmente in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. 147-149. Integralmente tale sottoscrizione figura in ELENI KAKOULIDI, *Ἡ Βιβλιοθήκη τῆς Μονῆς Προδρόμου Πέτρας στὴν Κωσταντινούπολη*, in «Hellenika», 21, 1968, pp. 3-39: 27 e in ANNA PONTANI, *Primi appunti sul Malatestiano D.XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora*, in *Libraria Domini. I manoscritti della*

detenne fino alla morte.[892] In questi anni dovette impegnarsi meno nel lavoro di copista se ventuno dei ventotto manoscritti conservati, copiati da lui, possono essere con un certo grado di attendibilità datati prima del 1431 (sei esemplari per le date che figurano nelle sottoscrizioni e gli altri sulla base della presenza delle filigrane).[893]

- Tipo copista

Il nome del copista è attribuito tramite confronti paleografici, essendo il manoscritto privo di sottoscrizione.

- Sottoscrizione

Il manoscritto è privo di sottoscrizione.

2.5.3 DESCRIZIONE ESTERNA

- Supporto

cartaceo.

- Dimensione

Il manoscritto misura 219 x 140 mm.

- Pagine

I+ 141 + I

Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni, a cura di Fabrizio Lollini e Piero Lucchi, Bologna, Grafis Edisioni, 1995, pp. 353-399: 384, nota 121. Nella trascrizione si segnala una piccola svista: alla seconda riga in luogo di περιφανεστάτου viene trascritto ὑπερφανεστάτατου. La svista è corretta in ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, cit., p. 306 nota 10.

[892] DIETER HARLFINGER, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance, I. Griechen des 15. Jahrhunderts,* Berlin, 1974, p. 13.

[893] Per una ricognizione più approfondita circa la sua vita e la sua attività si rimanda a MARIE VOGEL – VICTOR GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1909, pp. 403-405 («Beiheft zum Zentralblatt für Bibliothekswesen, 33»); VITALIEN LAURENT, *Les mémoires du grand ecclésiarque del'Église de Costantinople Sylvestre Syropoulos sur le Concile de Florence (1438-1439)*, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1971, («Publications de l'Institut français d'Études byzantines, 3»); ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, cit., pp. 305-316. Per l'indicazione di altri manoscritti copiati da Stefano di Medea vd. RGK IA, nr. 366, pp. 183-184 e RGK IIA, nr. 503, p. 180.

- Numerazione

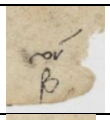
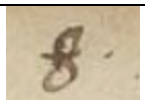
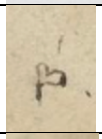
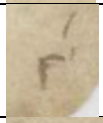
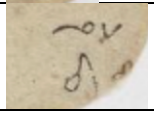
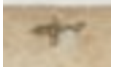
Sul codice è presente un doppio sistema di numerazione. Entrambe le numerazioni sono espresse in cifre arabe. Il primo sistema di numerazione, che si trova al centro del margine superiore, si estende da 1 a 14. Erroneamente, però, viene omesso il numero 7, passando dunque direttamente da 6 (f. 6r) a 8 (f. 7r). La seconda numerazione, posta da una mano moderna a matita nell'angolo destro del margine superiore, corregge l'errore della prima numerazione e si estende da 1 a 141.

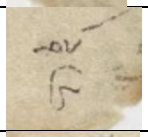
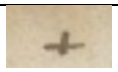
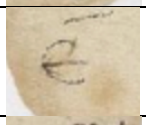
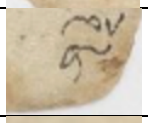
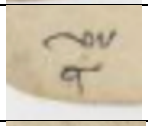
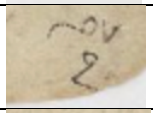
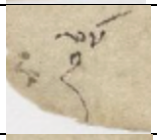
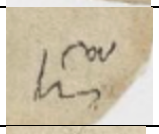
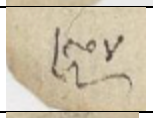
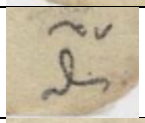
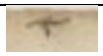
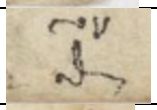
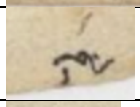
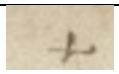
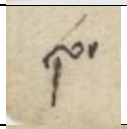
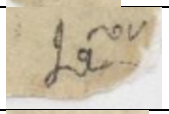
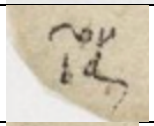
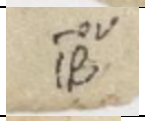
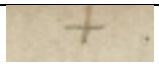
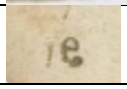
- Fascicolazione

Il tipo di fascicolo predominante è il quaternione. Le eccezioni sono costituite dai fogli iniziali (ff. 1r-6v) che costituiscono un ternione e dall'ultimo fascicolo, ff. 135r-141v, in cui manca un foglio per costituire il quaternione.

- Numerazione fascicoli

Nel manoscritto figura la numerazione dei fascicoli, in lettere greche minuscole o maiuscole, collocata nell'angolo destro nel margine inferiore. In alcuni casi la numerazione dei fascicoli è posta sia sulla prima che sull'ultima pagina del fascicolo, in altri casi solo sulla prima. Inoltre, è posta una piccola croce collocata al centro del margine superiore del primo foglio del fascicolo, con la sola eccezione del f. 79r, per il quale però non si può escludere a priori che la croce fosse presente, ma che oggi questa non sia visibile a causa della rifilatura alla quale il codice è stato sottoposto. Si riporta nella tabella sottostante il dettaglio dei fogli e la rispettiva immagine della numerazione del fascicolo.

foglio	lettera greca	croce
7r		
14v		
15r		
23r		

30v		
31r		
38v		
39r		
46v		
47r		
54v		
55r		
62v		
63r		
70v		
71r		
78v		
79r		
86v		
87r		
94v		

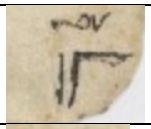
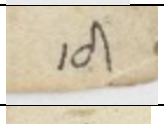
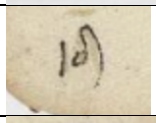
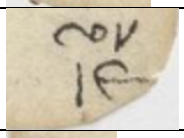
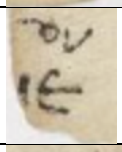
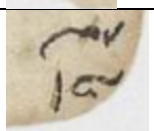
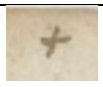
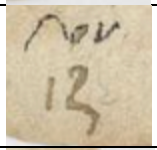
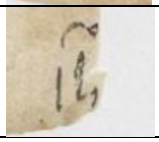
95r		
102v		
103r		
110v		
111r		
118v		
119r		
126v		
127r		
134v		
135r		

Tabella 58 Numerazione dei fascicoli del ms. *Urb. gr.* 143

Come si evince dalla tabella la fascicolazione predominante è il quaternione. Come osservato nella sezione 'fascicolazione' costituiscono un'eccezione a questa struttura solo i ff. 1r-6v, nei quali sono contenuti la vita di Aristofane e l'*incipit* del *Pluto* e l'ultimo fascicolo ai ff. 135r - 141v, nei quali manca un foglio per costituire il quaternione. Per quanto concerne la prima anomalia, ai ff. 1r-6v, si deve osservare che il f. 6v si conclude con il v. 109 del *Pluto* e che il f. 7r ricomincia con il v. 138 della medesima commedia. Non si trovano dunque i vv. 110-137, 28 versi che avrebbero precisamente occupato l'ultimo foglio mancante per costituire il primo quaternione, distribuiti 14 sul *recto* e 14 sul *verso*. Dal f. 7r al f. 134v si susseguono regolarmente 16 quaternioni.

-Danni

Sul codice si segnala la presenza di una piccola macchia circolare, collocata nel lato destro del margine inferiore, dal f. 63r. Quest'ultima trapassa i fogli e proseguendo cresce di diametro, fino ad arrivare al f. 69r. Ai ff. 66v-67r oltre alla macchia di umidità si segnala anche un ulteriore danno, forse causato da una bruciatura della pagina. Si propongono di seguito le immagini relative a questo ultimo danno.



Figura 81 Danni in *Urb.gr.* 143, f. 66v



Figura 82 Danni in *Urb. gr.* 143, f. 67r

Ai ff. 135v-136r è presente una piccola macchia di inchiostro, di forma oblunga, collocata sempre nel margine inferiore.

Una macchia di umidità interessa anche i ff. 138r-141v. La macchia assume consistenza maggiore nell'ultimo foglio, segno evidente che il manoscritto è stato bagnato dalla parte posteriore. Tali danni non pongono problemi di lettura dal momento che sono tutti concentrati in zone prive di porzioni testuali.

Il codice è stato sicuramente rifilato, come ben si evince dal f. 41v nel quale la nota posta nel margine superiore risulta tagliata. Infine, si segnalano i seguenti fogli in cui il codice in età moderna ha subito un intervento di restauro per porre rimedio ad evidenti danni fisici: ff. 1r; 1v; 2v; 3r; 3v; 4r; 5r; 138v; 136v; 137r; 138v; 139r; 139v; 140r; 141r, 141v. Non stupisce la presenza di danni nei fogli iniziali e finali del codice, essendo queste ultime le sezioni più esposte.

- Impaginazione del testo

Al f. 1r, contenente l'inizio della vita di Aristofane di Tommaso Magistro, si osserva la presenza del titolo distribuito su 4 righe di scrittura e poi vi sono 15 linee di scrittura. I ff. 1v-2v hanno 21 linee per pagina. Il testo delle tre commedie di Aristofane è disposto su una colonna e presenta sempre 14 righe per pagina. Gli σχόλια apposti da Stefano di Medea sono inseriti all'interno di due linee marginali doppie, impresse con la legatura a secco proprio per strutturare la pagina. Le annotazioni vergate in inchiostro più scuro fuoriescono da queste linee, indizio che furono scritte in un secondo momento.

- Rigatura

Si tratta di una rigatura ottenuta mediante incisione a secco. L'incisione risulta ancora visibile e può essere ricondotta al tipo Leroy 44C1, caratterizzato dal seguente schema:[894]

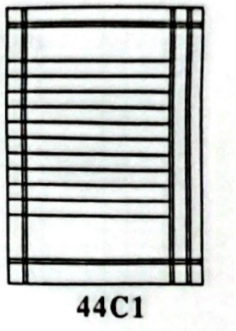


Figura 83 Rigatura *Urb. gr.* 143

Dal f. 2r al f. 12r, nel bordo sinistro in corrispondenza della linea di giustificazione sinistra, si vedono tracce della foratura. Quest'ultima figura anche dal f. 124r al f. 139r, nel bordo destro oltre la linea di giustificazione destra. Su ogni pagina si vede un solo foro di forma allungata, di cui si propone di seguito una immagine.[895]



Figura 84 Foro in *Urb. gr.* 143

- Unità di rigatura

12mm.

- Scrittura

Nel manoscritto figurano differenti tipi di scrittura. Per quanto concerne il copista principale, Stefano di Medea, va osservato che la sua scrittura, posta sopra alle linee rettrici, è una

[894] L'immagine della rigatura è tratta da JACQUES HUBERT SAUTEL, *Repertoire de reglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, base de donnees etablie par Jacques-Hubert Sautel a l'aide du fichier Leroy et des catalogues recents a l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CNRS), Turnhout, Brepols, 1995 («Bibliologia», 13), p. 60. Per le classificazioni sulla rigatura si rimanda a JULIEN LEROY, *Les types de réglure des manuscrits grecs*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1976; JULIEN LEROY *Quelques système de réglure des manuscrits grecs*, in «Studia codicological», hrsg. von K. Treu, Berlin, Akademie-Verlag, 1977, pp. 291-312.
[895] Per i fori di rigatura si rimanda a PAUL CANART, *Lezioni di paleografia e di codicologia greca*, Città del Vaticano, Tip. P.U.G., 1980, p. 69; MARIA LUISA AGATI, *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, cit., p. 181.

minuscola nella quale si fa però uso di alcune lettere maiuscole (Tabella 59). Quasi sempre compaiono in forma maiuscola K e Γ, alle volte Δ e T. Il modulo è medio grande e tra le lettere si osserva un contrasto modulare. Esempi in tal senso sono β; θ; ω di modulo maggiore rispetto a ε; μ; ν; ρ. L'asse di scrittura è leggermente inclinato verso destra. Il tratto è fine; il *ductus* è chiaro ma abbastanza rapido, segno di una mano esperta, caratterizzata da una certa propensione per le forme rotondeggianti e gli occhielli rotondi, stilemi che avvicinano la grafia di Stefano di Medea ad alcuni elementi della Fettaugenmode.[896] In tal senso si possono osservare ο; σ; ω (Tabella 60).

Si segnalano alcuni svolazzi e prolungamenti nel tratteggio delle aste dei grafemi, come ad esempio nel tratto ascendente di α, nel tratto discendente di δ, nel tratto discendente di λ e nei tratti discendenti di ν e υ (Tabella 61). Inoltre, si assiste spesso alla sovrapposizione della lettera τ nel caso dell'articolo τό. Analizzando più nello specifico alcune lettere, occorre evidenziare che ι spesso figura con un solo puntino in luogo della consueta dieresi; lo stesso si verifica su υ. Di modulo grande è β che presenta le due anse chiuse a forma di cuore; φ ha l'asta discendente verticale molto corta che non eccede il rigo di base; θ si presenta in forma aperta con il tratto che chiude l'occhiello pronto a legarsi alla lettera seguente; ξ presenta un tratteggio estremamente libero ed è orientato in senso contrario rispetto alla prassi (Tabella 62). Si assiste poi a un discreto polimorfismo dei singoli grafemi, i quali si possono presentare in forme differenti anche sul medesimo rigo. Esempi in tal senso sono ε che figura ora in modulo grande con forma rotonda e tratto mediano allungato pronto a legarsi con la lettera seguente, ora nel disegno della neoformazione, di modulo piccolo e orientata verso l'alto; σ si alterna nella forma di grande σ lunato; piccolo sigma finale, a forma di esse, e σ di forma circolare con il tratto finale piccolo orientato verso l'alto; β figura ora a forma di cuore, in modulo grande, ma anche in modulo più piccolo con le due anse a forma di piccoli cerchi, distanziati (Tabella 63).

Numerose sono le legature. Oltre a quelle più tipiche della scrittura minuscola in generale – tra cui ει; εν; σπ; σσ; στ– particolarmente caratteristiche nella scrittura di Stefano di Medea sono le legature αρ; ερ; ρο; ατ. Si trovano anche τρ e σθ (Tabella 64).

Differenti forme assume anche la congiunzione καί, che, secondo la classificazione e la terminologia proposta da Agati, compare sia scritto per esteso (con le tre lettere minuscole, o con κ maiuscolo) sia abbreviato mediante segno tachigrafico (a forma di chiocciola) sia, infine, in forma corsiva (con και legato in modo corsivo col κ minuscolo 'moderno'). (Tabella 65).[897]

[896] In merito alla presenza di tracce della Fettaugenmode nella scrittura di Stefano di Medea vd. PAUL CANART-PAOLO ELEUTERI, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Edizioni il Polifilo, 1992, p. 19.
[897] Per la classificazione e per la terminologia vd. MARIA LUISA AGATI, *La congiunzione* και *nella minuscola libraria greca*, cit., pp. 69-81.

Sono presenti poche abbreviazioni, per contrazione come nel caso di parole quali ἄνθρωπος, οὐρανός, μήτηρ e πατήρ e, inoltre, si registra la presenza di alcuni segni tachigrafici, soprattutto per le desinenze -ον; -εν e -ων. Frequenti sono le aggiunte di lettere nello spazio interlineare, così come interventi correttivi, cancellature e glosse. Gli accenti e gli spiriti, di forma rotondeggiante, sono quasi sempre presenti, anche se talvolta con errori. Caratteristico è l'uso di scrivere legati l'accento e la lettera a cui si riferisce o ancora l'accento e lo spirito. Ciò è estremamente frequente nel caso di ω sia con accento acuto che circonflesso.

Nel manoscritto figura la punteggiatura: si trovano la virgola, il punto in basso e al mezzo. Inoltre, le parole sono sistematicamente separate.

L'inchiostro in cui sono vergati i drammi e gli *scholia* è di colore marrone chiaro; le lettere incipitarie e i nomi dei personaggi sono invece vergati in inchiostro rosso scuro.

L'effetto visivo complessivo della pagina di scrittura è quello di una scrittura raffinata con una propensione per l'artificiosità, ma regolare e sciolta, in cui molte lettere circolari risultano ingrandite, contrastando con il resto della scrittura, di modulo più piccolo. L'impressione generale è quella di una pagina comunque uniforme e ordinata, con un certo gusto per la raffinatezza e l'artificio, in cui la scrittura risulta chiara e ben leggibile.

Nelle tabelle sottostanti si riportano i principali fenomeni discussi, concernenti le caratteristiche della scrittura di Stefano di Medea.

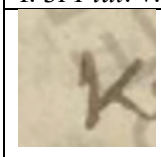
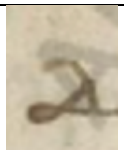
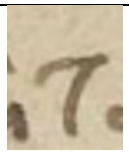
f. 3r *Plut.* v. 8 K	f. 3r *Plut.* v. 1 Γ	f. 3r *Plut.* v. 2 Δ	f. 3r *Plut.* v. 8 T
			

Tabella 59 Lettere maiuscole in *Urb. gr.* 143

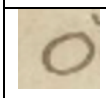
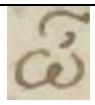
f. 3r *Plut.* v. 9 ο	f. 3r *Plut.* v. 1 ω	f. 3v *Plut.* v. 14 σ
		

Tabella 60 Lettere simili alla Fettaugenmode ο; σ; ω in *Urb. gr.* 143

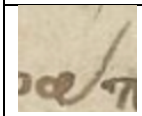
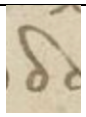
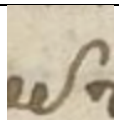
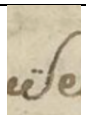
f. 3r *Plut.* v. 3 α	f. 3r *Plut.* v. 7 δ	f. 3r *Plut.* v. 9 λ	f. 3r *Plut.* v. 2 ν	f. 3r *Plut.* v. 6 υ
				

Tabella 61 Svolazzi e prolungamenti delle aste in *Urb. gr.* 143

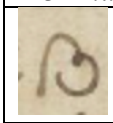
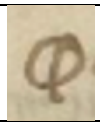
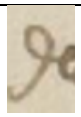
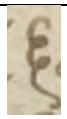
f. 3r *Plut*. v. 3 β	f. 3r *Plut.* v. 11 φ	f. 3r *Plut.* v. 1 θ	f. 3r *Plut.* v. 3 ξ
			

Tabella 62 Lettere caratteristiche della grafia di Stefano di Medea in *Urb. gr.* 143

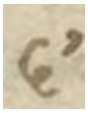
ε	σ	β
 f. 3r *Plut.* v. 7  f. 3r *Plut.* v. 7	 f. 3r *Plut.* v. 9  f. 3r *Plut.* v. 3	 f. 3r *Plut*. v. 3  f. 10v *Plut*. v. 243

Tabella 63 Polimorfismo dei grafemi in *Urb. gr.* 143

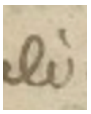
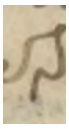
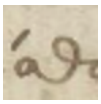
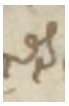
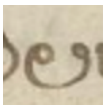
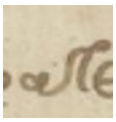
f. 3r *Plut.* v. 5 ει	f. 3r *Plut.* v. 8 εν	f. 3r *Plut.* v. 2 σπ	f. 23r *Plut.* v. 602 σσ	f. 3v *Plut.* v. 21 στ	f. 3r *Plut.* v. 11 τρ	f. 3r *Plut*. v. 2 σθ	f. 3v *Plut.* v. 17 αρ	f. 4r *Plut.* v. 30 ερ	f. 3r *Plut.* v. 2 ρο	f. 3r *Plut.* v. 7 ατ
										

Tabella 64 Legature principali in *Urb. gr.* 143

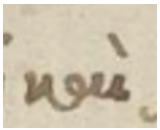
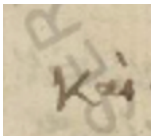
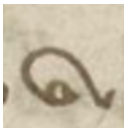
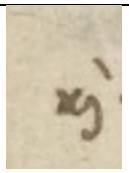
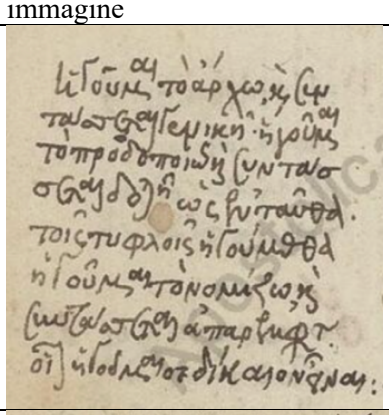
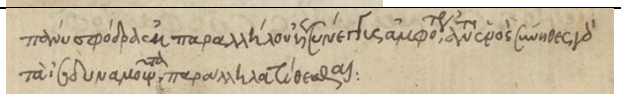
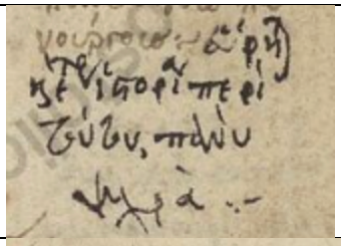
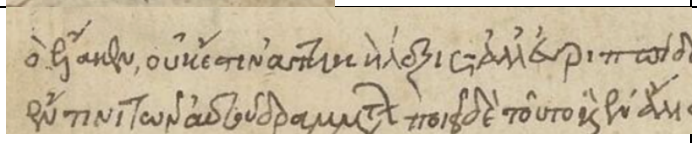
Καί esteso	Καί abbreviato per segno tachigrafico	και legato in modo corsivo
tre lettere minuscole  f. 3r, *Plut*. v. 1. con K maiuscolo  f. 3r *Plut*. v. 8	καὶ a chiocciola  f. 21v, *Plut.* v. 559	 f. 6r *Plut*. v. 94

Tabella 65 La congiunzione καί in *Urb. gr.* 143

Nel manoscritto compare anche un inchiostro di colore più scuro, tendente al nero, con il quale sono vergate alcune annotazioni soprattutto nei fogli in cui è contenuto il *Pluto*. Si tratta di brevi annotazioni poste ai ff. ff. 3v; 4r; 4v; 5r; 6r; 6v; 7r; 7v; 8r; 8v; 9r; 10r; 10v; 11r; 11v; 12r; 13v; 14r; 15r; 16r; 16v; 17r; 17v; 18r; 18v; 19r; 19v; 20r; 20v; 21v; 22r; 22v; 23r; 23v; 24r; 24v, 25r; 25v; 26r; 27r; 27v; 28v; 29r; 29v; 30r; 30v; 31v; 32r; 33r; 33v; 34r; 34v; 35v;

36r; 37v; 39r; 40r; 40v; 41r; 42r; 42v; 43r; 43v; 44r.[898] Il medesimo inchiostro si trova anche per due brevi annotazioni poste ai ff. 85v e 88r, in cui si trova il dramma delle *Nuvole*.[899]

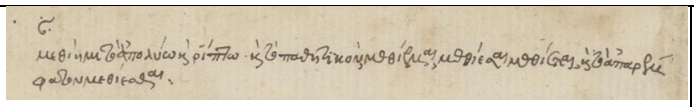
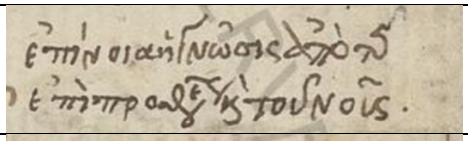
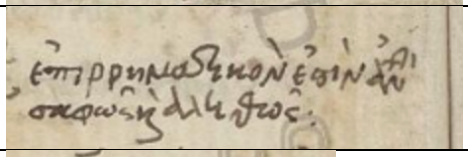
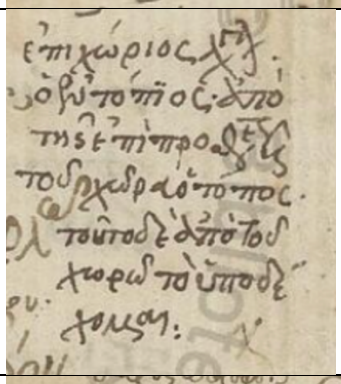
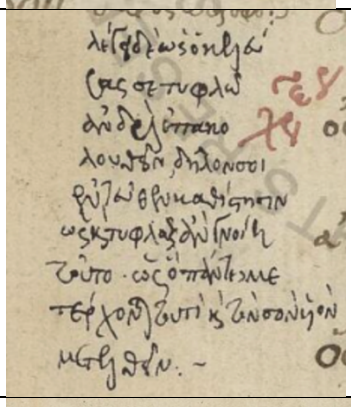
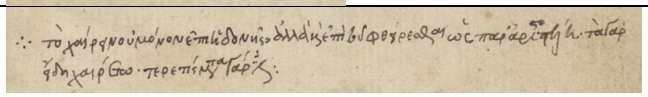
foglio	immagine	trascrizione
f. 3v		ΣU2 v. 15[900] ἡγοῦμαι τὸ ἄρχω καὶ συντάσσεται γενικῆ. ἡγοῦμαι τὸ προοδοποιῶ καὶ συντάσσεται δοτικῆ ὡς ἐνταῦθα τοῖς τυφλοῖς ἡγούμεθα. ἡγοῦμαι τὸ νομίζω καὶ συντάσσεται ἀπαρεμφάτως οἵους ἡγοῦμαι οτι δίκαιον εἶναι.
f. 3v		*Schol. Vet.* 25β CHANTRY Πάνυ σφόδρα ἐκ παραλλήλου ἢ σύνεγγυς ἀμφότερος ἀντὶ ἑνὸς συνήθες γὰρ τὰ ἰσοδυναμοῦντα παράλληλα τίθεσθαι.
f. 4r		*Schol. Rec.* 31b CHANTRY εὕρηται καὶ ἑτέρα ἱστορία περὶ τούτου πάνυ ψυχρά.
f. 4r		ΣU2 v. 39[901] (τ)ὸ ἔλακεν οὐκ ἔστιν ἀττικὴ λέξις. ἀλλ' εὐριπίδου εἰρωνεύεται τὸ ἔπος τοῦτο εἰπόντας ἔν τινι τῶν αὐτοῦ δραμμάτων ποιεῖ δὲ τοῦτο ἐν ἄλλοις πολλοῖς ὅ ἀριστοφάνης.

[898] Le annotazioni vergate in inchiostro più scuro e riportate in tabella corrispondono a *scholia* del *Pluto* e delle *Nuvole.* Nel presente lavoro, gli *scholia* sono citati secondo i seguenti criteri: ΣU2 indica che lo *scholium* riportato non si trova attestato nella stessa forma nelle principali edizioni critiche consultate; il segno ~ in nota segnala che, pur mancando un'identità testuale, esiste un parallelo dal punto di vista del contenuto con il passo dell'edizione citata. Per le citazioni delle edizioni critiche degli *scholia* relativi al *Pluto* di Aristofane si adottano i seguenti criteri: '*Schol. vet*. CHANTRY' indica gli *Scholia vetera* riportati in *Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum*, fascicolo IV[a], edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1994; '*Schol. rec*. CHANTRY' indica gli *Scholia recentiora* contenuti in *Scholia in Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas et Plutum*, fascicolo IV[b], edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1996; '*Schol.* DÜBNER' corrisponde a *Scholia graeca in Aristophanem cum prolegomenis grammaticorum* varietate lectionis optimorum codicum integra, ceterorum selecta, annotatione criticorum item selecta, cui sua quaedam inseruit, Friedrich Dübner, Georg Olms verlag Hildesheim, 1969.

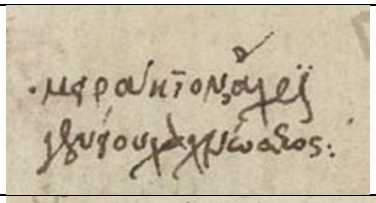
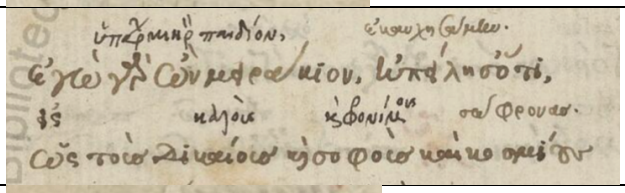
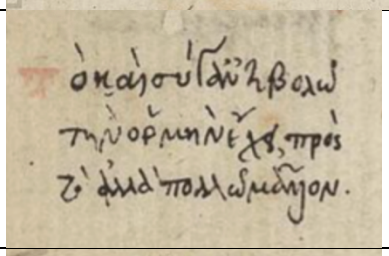
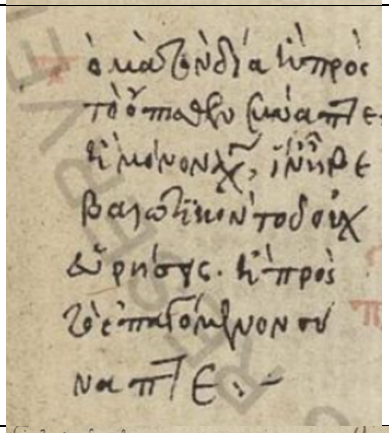
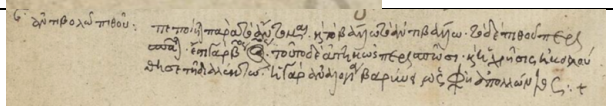
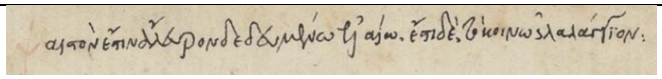
[899] CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., p. 24 registra la presenza di due inchiostri diversi nei fogli in cui è contenuto il *Pluto*, senza però specificare i fogli in cui tale inchiostro si trova e inoltre afferma che «nelle *Nubi* e nelle *Rane*, così nel testo come negli scolii non ci sono due inchiostri, ma uno solo».

[900] ~ *Schol. Rec.* 15e CHANTRY.

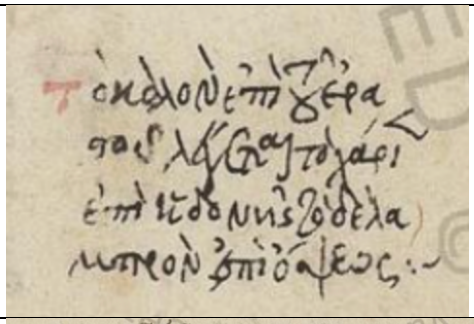
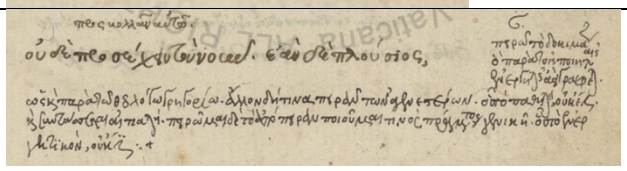
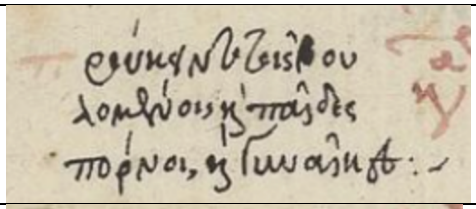
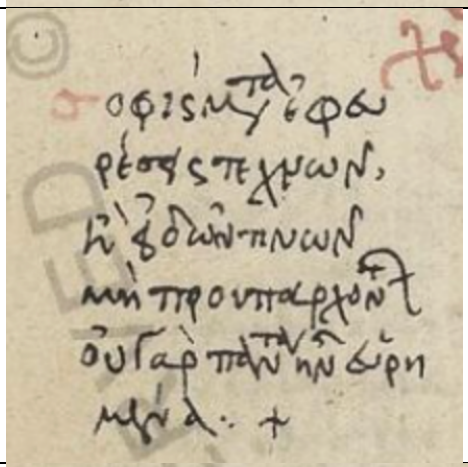
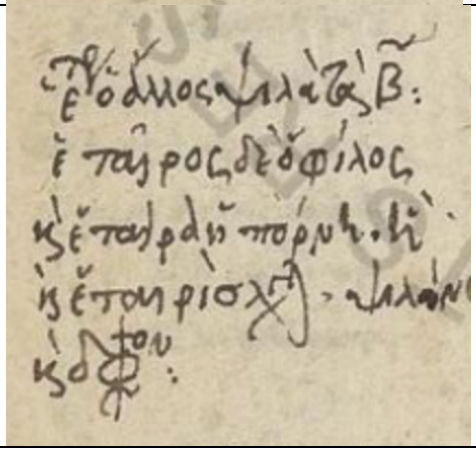
[901] ~ *Schol. Vet.* 39 CHANTRY.

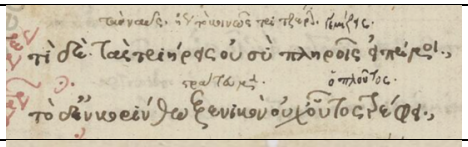
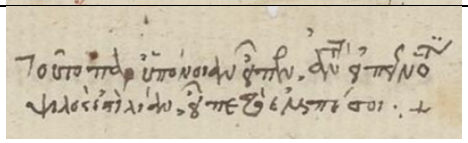
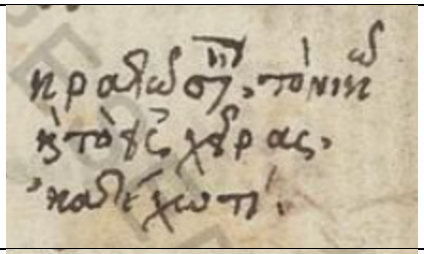
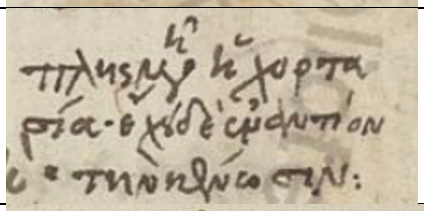
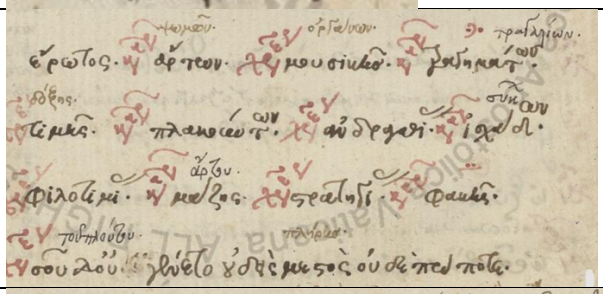
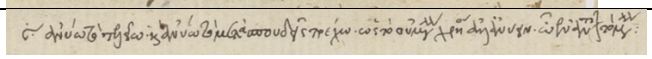
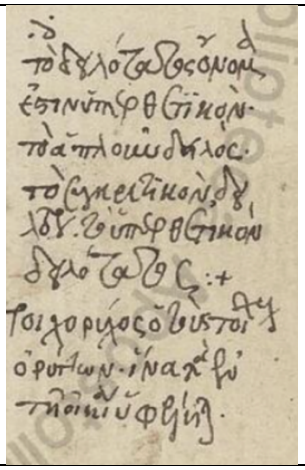
f. 4v		ΣU2 v. 42[902] Μεθίημι τὸ ἀπολύω καὶ ῥίπτω καὶ τὸ παθητικὸν μεθίεμαι, μεθίεσαι, μεθίεται, καὶ τὸ ἀπαρέμφατον μεθίεσθαι.
f. 4v		ΣU2 v. 45[903] ἐπίνοια ἡ γνῶσις ἀπὸ τῆς ἐπιπροσθήσεως καὶ τοῦ νοῦς.
f. 4v		ΣU2 v. 46[904] ἐπιρρηματικὸν ἐστὶν ἀνθὶ σαφῶς καὶ ἀληθῶς.
f. 4v		ΣU2 v. 47[905] ἐπιχώριος λέγεται ὁ ἐντόπιος ἀπὸ τῆς ἐπιπροσθήσεως κατὰ τοῦ χῶρα ὁ τόπος τοῦτο δὲ ἀπὸ τοῦ χωρῶ τὸ ὑποδέχομαι.
f. 4v		*Schol. Rec.* 48g α CHANTRY λέγει δὲ, ὡς ὁ κελεύσας σε τυφλῷ ἀνδρὶ ἐπακολουθεῖν δῆλόν σοι ἐντεῦθεν καθίστησιν, ὡς καὶ τυφλὸς ἂν γνοίη τοῦτο, ὡς ὃ πάντες μετέρχονται, τοῦτο δεῖ καὶ τὸν σὸν υἱὸν μετελθεῖν
f. 5r		ΣU2 v. 64[906] Τὸ χαίρειν οὐ μόνον ἐπὶ ἡδονῆς καὶ ἐπὶ τοῦ φθείρεσθαι ὡς παρ' ἀριστοτέλη. Τὰ γὰρ εἴδη χαίρετω. Τερετίσματα γάρ ἐστι.[907]

[902] ~ *Scholl. Rec.* 42c-d CHANTRY.
[903] ~ *Schol. Rec.* 45d CHANTRY.
[904] ~ *Schol. Rec.* 46c CHANTRY.
[905] ~ *Scholl. Rec.* 47c-d CHANTRY.
[906] ~ *Schol. Rec.* 64e CHANTRY.
[907] Τὰ γὰρ εἴδη χαίρετω. Τερετίσματα γάρ ἐστι l'espressione è presa da Ioannis Philoponi su cui vd. WILLIAM DAVID ROSS, *Aristotelis Analytica priora et posteriora*, Oxford, Clarendon Press, 1968.

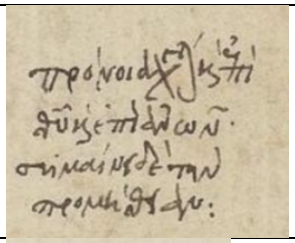
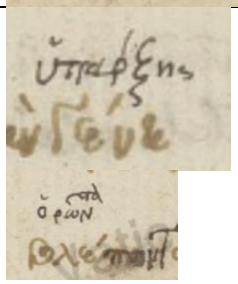
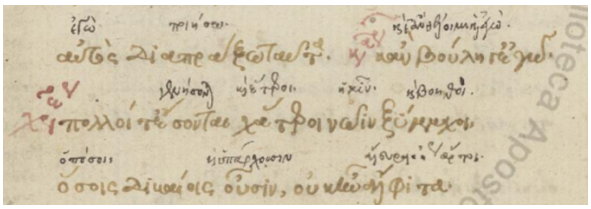
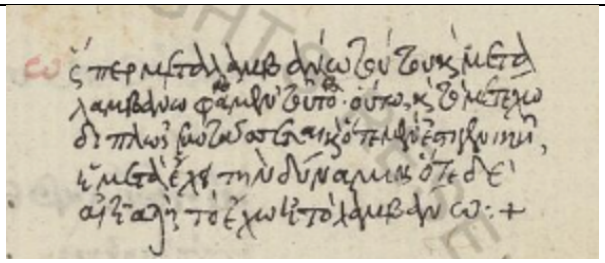
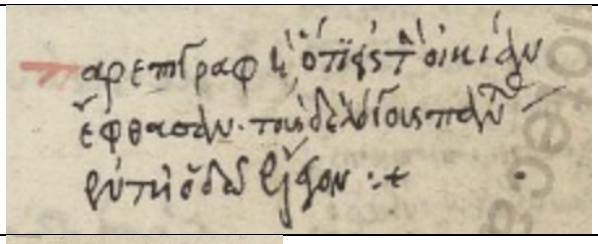
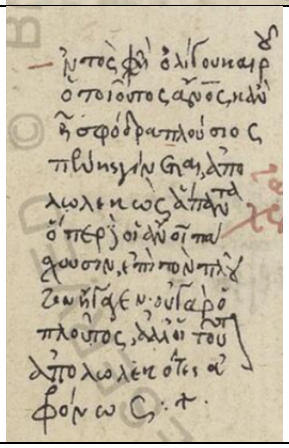
f. 6r		ΣU2 v. 88[908] Μειράκιον ἄχρι γενείου λαχνώσεως.
f. 6r		*variae lectiones*: Γὰρ ὢν μειράκιον: ὑπὲρ μικρὸν παιδίον Δικαίους: καλοὺς Καὶ σοφοὺς: καὶ φρονίμους
f. 6v		*Schol. Rec.* 103b CHANTRY τὸ καὶ σύ γ' ἀντιβολῶ τὴν ὁρμὴν ἔχει πρὸς τὸ ἀλλὰ πολλῷ μᾶλλον.
f. 6v		*Schol. Rec.* 106a CHANTRY Τὸ μὰ τὸν Δία ἢ πρὸς τὸ ὄπισθεν σύναπτε, καὶ μόνον λέγε, ἵν' ᾖ βεβαιωτικὸν τοῦ οὐχ εὑρήσεις, ἢ πρὸς τὸ ἐπαγόμενον σύναπτε.
f. 6v.		*Scholl. Vet.* 103a-b CHANTRY ἀντιβολῶ πιθοῦ: πεποίηται παρὰ τὸ ἄντομαι καὶ τὸ βάλλω τὸ ἀντιβάλλω. τὸ δὲ πιθοῦ περισπᾶται· ἔστι γὰρ β^{ος} (= δεύτερος) ἀόριστος. τοῦτο δὲ ἀττικὼς ἀπερισπῶσι, καὶ ἡ χρῆσις ἠκολούθησε τῇ διαλέκτῳ· ἡ γὰρ ἀναλογία βαρύνει, ὥς φησιν Ἀπολλώνιος.
f. 7r		*Schol.* 139 DÜBNER ψαιστὸν: Ἔστιν ἄλευρον ἐλαίῳ δεδευμένον. ἔστι δὲ τὸ κοινῶς λαλάγγιον.

[908] ~ *Schol. Rec.* 88a CHANTRY.

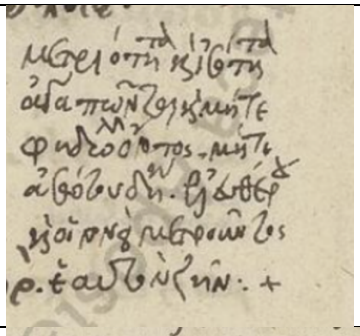
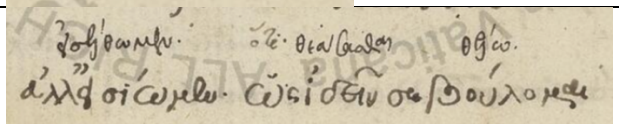
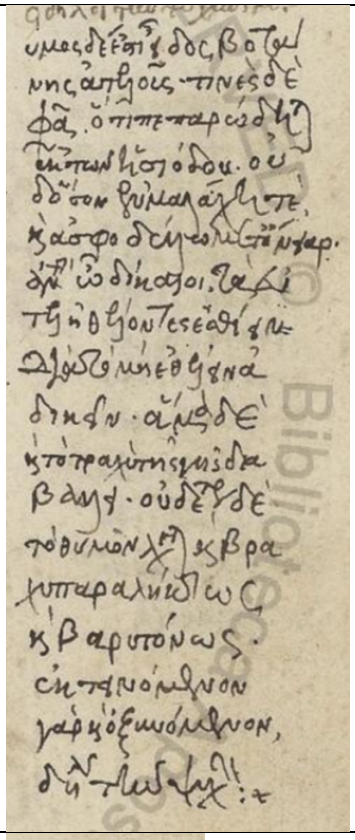
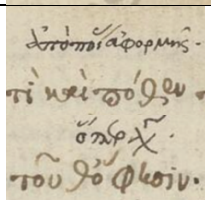
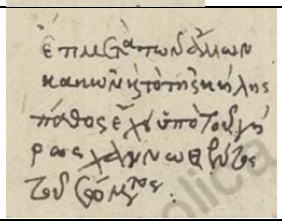
f. 7r		*Schol. Rec.* 144d CHANTRY τὸ καλὸν ἐπὶ τοῦ ἐραστοῦ λέγεται, τὸ χάριεν ἐπὶ ἡδονῆς· τὸ δὲ λαμπρὸν ἐπὶ ὄψεως.
f. 7r		*Schol. Rec.* 150d CHANTRY Πεῖρω τὸ δοκιμάζω ὅ παρὰ τοῖς ποιηταῖς ἐνέργηται ὡς ἀεὶ γράφεται ὡς καὶ παρὰ τῷ θεολόγῳ Γρηγορίῳ. ἄλλον δή τινα πειρᾶν τῶν ἀγενεστέρων. Οὗ τὸ παθητικὸν οὐκ ἔστιν. Καὶ συντάσσεται αἰτιατικὴ, πειρῶμαι δὲ τὸ ἀπό πειρᾶν ποιοῦμαι τινὸς πράγματος γενικῆ. οὗ τὸ ἐνεργητικὸν οὐκ ἐστι.
f. 7v		*Schol. Rec.* 155c CHANTRY προὔκειντο γὰρ τοῖς βουλομένοις καὶ παῖδες πόρνοι, ὡς καὶ γυναῖκες.
f. 7v		*Schol. Rec.* 160d γ CHANTRY Σοφίσματα ἐφευρέσεις τεχνῶν ἢ εἰδῶν μὴ προϋπαρχόντων. οὐ γὰρ πάντα ἦν εὑρημένα.
f. 7v		ΣU2 v. 163 Ἕτερος, ὁ ἄλλος ψιλὰ τὰ β: ἑταῖρος δὲ ὁ φίλος καὶ ἑταῖρα ἡ πόρνη. ἢ καὶ ἑταιρίς λέγεται. Ψιλὸν καὶ διάφωνον.

f. 8r		*Varie lectiones* vv. 172-173. Γεμίζεις ὅ πλοῦτος
f. 8v		ΣU2 v. 180[909] Τοῦτο παρ' ὑπόνοιαν εἶπεν ἀντὶ τὸ ψιλὸς ἐπὶ λίαν εἶπεν τὸ ἐμπέσοι
f. 8v		ΣU2 v. 184[910] Κρατῶσι τὸ νικῶ καὶ τὸ εἰς χεῖρας 'κατέχωτί.
f. 8v		ΣU2 v. 189[911] Πλησμονή ἡ χορτασία. ἔχει δὲ ἐναντίον τὴν κένωσιν.
f. 8v		*Varie lectiones* vv. 190-193 Τραγημάτων: τραγαλίων ἰσχάδων: συκῶν μάζης: ἄρτου σοῦ δ': τοῦ πλούτου
f. 9r		ΣU2 v. 196[912] Ἀνύω τὸ τελειῶ· καὶ ἀνύω τὸ μετὰ σπουδεὶς τρέχω ὡς τὸ οὐ μέλλειν χρή σ', ἀλλ'ἀνύειν. ᾧ ἐναντίον τὸ μέλλειν.
f. 9r		ΣU2 v. 203 Τὸ δειλότατος ὄνομα ἐστιν ὑπερθετικὸν τὸ ἁπλοῦν δειλὸς. τὸ συγκριτικὸν δειλότερος. Τὸ ὑπερθετικὸν δειλότατος. ΣU2 v. 204[913] Τοιχορύχος: ὅ τοὺς τοίχους ὀρύττων ἵνα τὰ ἐν τῇ οἰκία ὑφέληται.

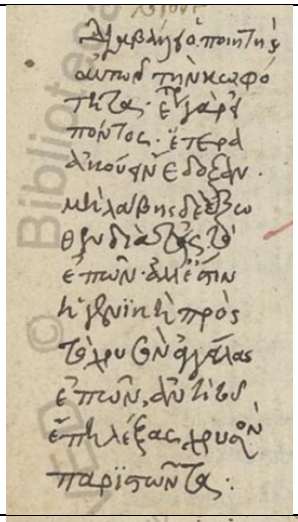
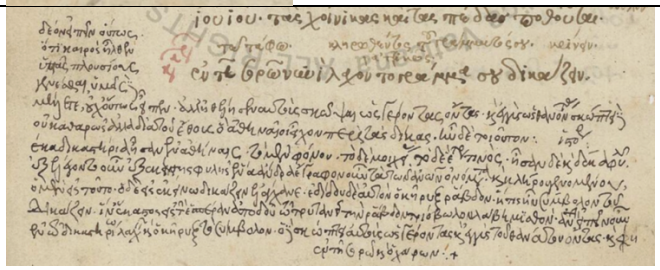
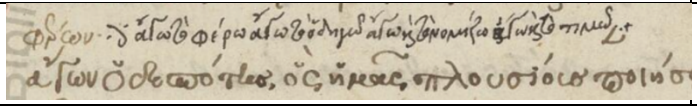
[909] ~ *Schol. Vet.* 180e α CHANTRY; ~ *Schol. Rec.* 180e CHANTRY.
[910] ~ *Schol. Rec.* 184a CHANTRY.
[911] ~ *Schol. Rec.* 189b CHANTRY.
[912] ~ *Schol. Rec.* 196a CHANTRY.
[913] ~ *Schol. Rec.* 204a CHANTRY.

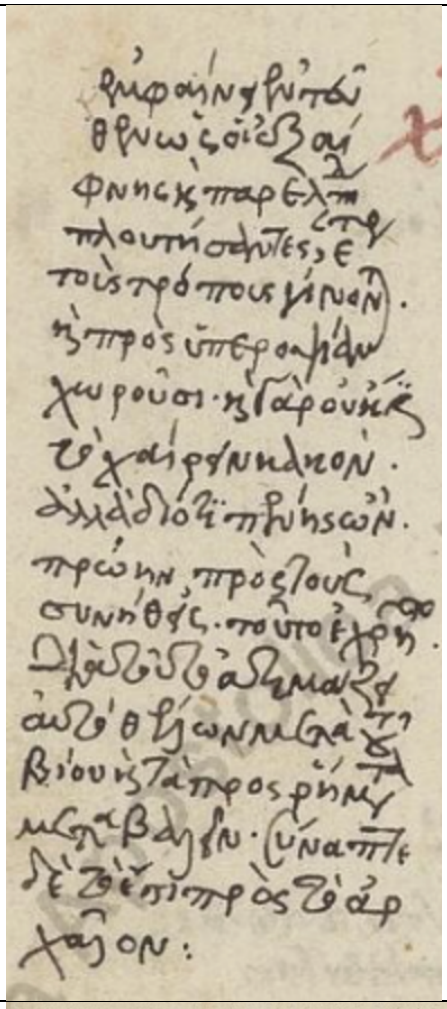
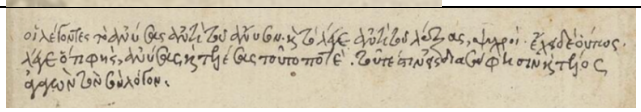
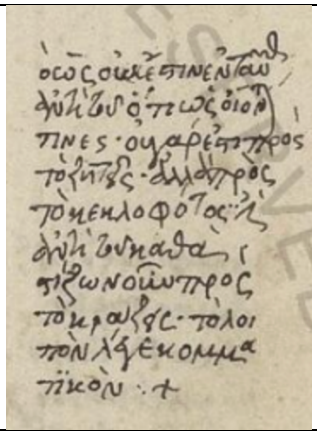
f. 9r		ΣU2 v. 207[914] Πρόνοια λέγεται καὶ ἐπὶ θεῶν καὶ επὶ ἀνθρώπων σημαίνει δὲ τὴν προμὴθειαν.
f. 9v	 	*Varie lectiones* v. 208 γένη: ὑπάρξης v. 210 βλέποντ': ὁρῶντα vv. 217-221 αὐτὸς: ἐγὼ διαπράξω: ποιήσω κἂν βούλη γ'ἐγώ: καὶ ἐὰν θέλοιμι καὶ ἐγὼ ἔσονται: γενήσονται χἄτεροι: καὶ ἕτεροι νῶιν: ἡμῖν ξύμμαχοι: καὶ βοηθοὶ ὅσοις: ὅποσοις οὗσιν: καὶ ὑπάρχουσιν
f. 10r		*Schol. Rec.* 226b CHANTRY Ὥσπερ μεταλαμβάνω τούτου καὶ τοῦτο φαμὲν (ante correctionem φαμὲν τοῦτο), οὕτω καὶ τὸ μετέχω διπλῶς συντάσ- σεται· καὶ ὅτε μέν ἐστι γενικὴ, τὸ μετά ἔχει τὴν δύναμιν· ὅτε δὲ αἰτιατικὴ, τὸ ἔχω, ἢ τὸ λαμβάνω.
f. 10r		*Schol. Rec.* 231a CHANTRY παρεπιγραφὴ, ὅτι εἰς τὴν οἰκίαν ἔφθασαν. τοὺς δὲ λόγους πάντας ἐν τῇ ὁδῷ ἔλεγον.
f. 10v		*Scholl. Rec.* 244c-e CHANTRY ἐντὸς ὀλίγου καιροῦ ὁ τοιοῦτος ἄνθρωπος, κἂν ᾖ σφόδρα πλούσιος, πένης γίνεται, ἀπολωλεκὼς ἅπαντα. ὅπερ οἱ ἄνθρωποι πάσχουσιν, ἐπὶ τὸν Πλοῦτον ἤγαγεν· οὐ γὰρ ὁ Πλοῦτος ἀλλ' οἱ τοῦτον ἀπολωλεκότες ἀφρόνως.

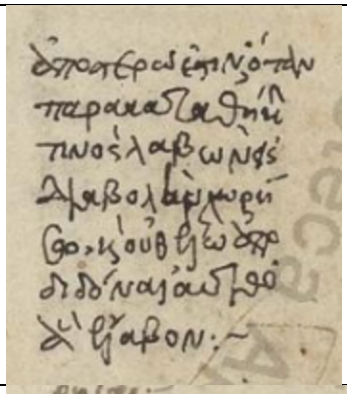
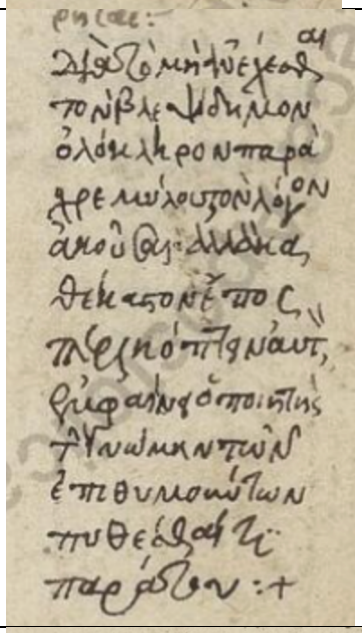
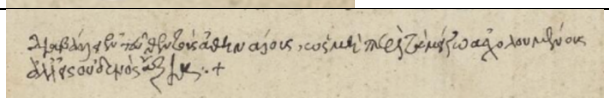
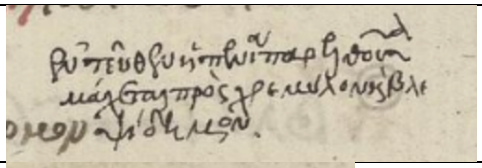
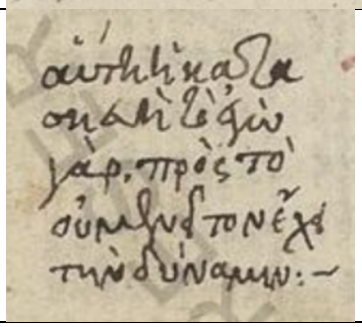
[914] ~ *Schol. Rec.* 207c CHANTRY.

f. 10v		ΣU2 v. 245[915] Μετριότητα καὶ ἰσότητα ἀγαπῶνται καὶ μήτε φειδώλου ὄντος μήτε ἀσώτου δέηται. ἐλεύθερου καὶ οἱονεὶ μετροῦντος ἑαυτὸν ζῆν.
v. 10v		*Variae lectiones* v. 249 εἰσίωμεν: εἰσέλθωμεν ἰδεῖν: θεάσασθαι βούλομαι: θέλω
f. 11r		*Scholl. Vet.* 253 a-b-c-dα-f-CHANTRY <θ>ύμος δε ἔστι εἶδος βοτάνης ἀτελοῦς τινὲς δὲ φασιν ὅτι πεπαρώδηται ἐκ τῶν ἡσιόδου. Οὐδ' ὅσον ἐν μαλάχη τε καὶ ἀσφοδέλῳ μέτ' ὄνειαρ. ἀντὶ τοῦ, ὦ δίκαιοι, τὰ εὐτελῆ θέλοντες ἐσθίειν διὰ τὸ μὴ ἐθέλειν ἀδικεῖν· ἅμα δὲ καὶ τὸ τραχὺ τῆς γῆς διαβάλλει. οὐδετέρως δὲ τὸ θύμον λέγεται καὶ βραχυπαραλήκτως καὶ βαρυτόνως· ἐκτεινόμενον γὰρ καὶ ὀξυνόμενον καὶ δηλοῖ τὴν ψυχήν.
f. 11v		*Schol. Rec.* 264b CHANTRY ἀπὸ ποίας ἀφορμῆς. *Schol. Rec.* 264d CHANTRY ὅπερ λέγει.
f. 11v		ΣU2 v. 266 ἔτι μετὰ τῶν ἄλλων κακῶν καὶ τὸ τῆς κήλης πάθος ἔχει ὑπὸ τοῦ γήρως χαυνωθέντος τοῦ σώματος.

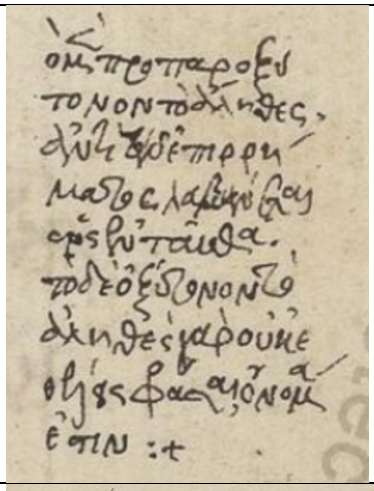
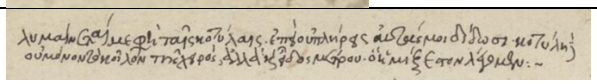
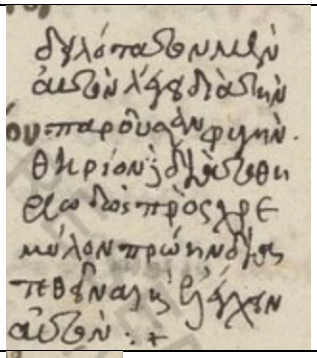
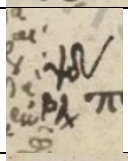
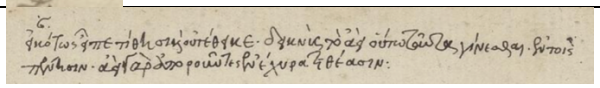
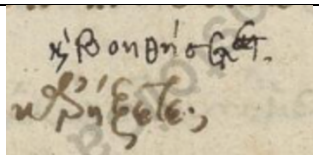
[915] ~ *Schol. Vet.* 245b CHANTRY.

f. 11v		*Schol.* 267 DÜBNER διαβάλλει ὁ ποιητὴς αὐτῶν τὴν κωφότητα· ἕτερα γὰρ εἰπόντος, ἕτερα ἀκούειν ἔδοξαν. μὴ λάβῃς δὲ ἔξωθεν τὴν διά ~~τ' εἰς~~ τὸ ἐπῶν. ἀλλ' ἔστιν ἡ γενικὴ πρὸς τὸ χρυσόν. ἀγγείλας ἐπῶν, ἀντὶ τοῦ ἔπη λέξας χρυσὸν παριστῶντα.
f. 11v		*Schol. Rec.* 277f CHANTRY Δέον εἰπεῖν οὕτως ὅτι καιρὸς ἦλθεν ὑμᾶς πλουσίους γενέσθαι, ὑμεῖς μέλλετε, οὐχ' οὕτως εἶπεν. ἀλλ' ἠθελήσεν τοὺς σκῶψαι ὡς γέροντας ὄντας, καὶ ἐγγὺς ὡς θάνατον. σκώπτει δὲ οὐ καθαρῶς, ἀλλὰ διὰ τοῦ ἔθους, ὃ Ἀθηναῖοι εἶχον περὶ τὰς δίκας· ἦν δὲ τοιοῦτο. <δ>έκα δικαστήρια ἦσαν παρ' Ἀθηναίοις, τὸ μὲν φόνου, τὸ δὲ μοιχείας, τὸ δὲ ἑτέρου τινός. ἦσαν δὲ καὶ δέκα φυλῶν, ἐξελέγοντο ἐξ ἑκάστης φυλῆς ἕν' ἄνδρα ἔγραφον οὖν τὰ τῶν ἀνθρῶπων ὀνόματα καὶ κλήρου γινομένου, ὁ μὲν εἰς τοῦτο, ὁ δὲ εἰς ἐκεῖνο δικάζειν ἐλάγχανε. ἐδίδου δὲ αὐτὸν ὁ κῆρυξ ῥάβδον, ἥτις ἦν σύμβολον τοῦ δικάζειν, ἵν' ἕκαστος καθ' ἑσπέραν ἀποδιδοῦ τῷ πρυτάνει τὴν ῥάβδον τριώβολον λαμβάνη μισθὸν, ἀντὶ εἰπεῖν οὖν ἐν τῷ δικαστηρίῳ λαχὸν καὶ ὁ κῆρυξ τὸ σύμβολον, ὁ δὲ σκώπτεις αὐτοὺς ὡς γέροντας καὶ ἐγγὺς θανάτου ὄντας, καὶ φησὶν ἐν τῇ σορῷ καὶ ὁ Χάρων.
f. 12r		*Schol. Rec.* 285a CHANTRY ἄγω τὸ φέρω, ἄγω τὸ ὁδηγῶ. ἄγω τὸ νομίζω, ἄγω τὸ τιμῶ.

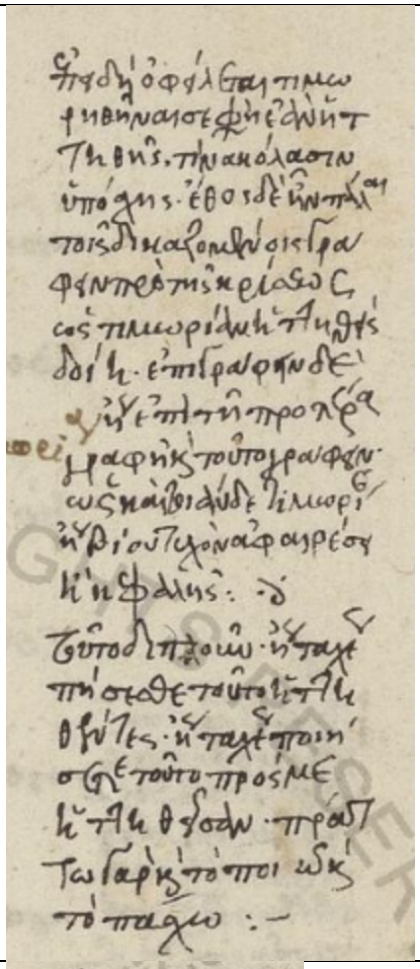
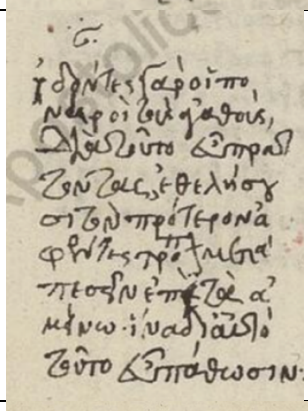
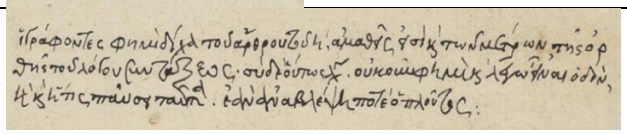
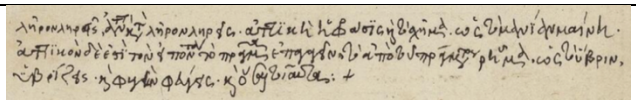
f. 13v		*Schol. Rec.* 322d CHANTRY ἐμφαίνει ἐντεῦθεν ὡς οἱ' ἐξαίφνης καὶ παρελπίδης πλουτήσαντες, ἑτέρους τοὺς τρόπους γίνονται. Καὶ πρὸς ὑπεροψίαν χωροῦσι· καὶ γὰρ οὐκ ἔστι τὸ χαίρειν κακόν, ἀλλὰ διότι πένης ὢν πρώην πρὸς τοὺς συνήθεις τοῦτο ἐχρῆτο, διὰ τοῦτο ἀτιμάζει αὐτὸ, θέλων μετὰ τοῦ βίου καὶ τὰ προσρήματα μεταβαλεῖν. *Schol. Rec.* 322g CHANTRY σύναπτε δὲ τὸ ἔστι πρὸς τὸ ἀρχαῖον.
f. 14r		*Schol. Rec.* 349eβ CHANTRY Οἱ λέγοντες τὸ ἀνύσας ἀντὶ τοῦ ἄνυσον καὶ τὸ λέγε ἀντὶ τοῦ λέξας, ψυχροὶ. ἔχει δὲ οὕτως λέγε ὅτι φὴς, ἀνύσας, καὶ τελέσας ποτὲ. τουτέστιν, εἰς διασάφησιν καὶ τέλος ἀγαγὼν σὸν λόγον.
f. 15r		*Schol. Rec.* 369d CHANTRY <τ>ὸ ὡς οὐκ ἔστιν ἐνταῦθα ἀντὶ τοῦ ὅτι, ὡς οἴονταί τινες· οὐ γάρ ἐστι πρὸς τὸ ζητεῖς ἀλλὰ πρὸς τὸ κεκλοφότος· καὶ ἔστιν ἀντὶ τοῦ καθά· στίζων οὖν πρὸς τὸ κρώζεις, τὸ λοιπὸν λέγε κομματικόν.

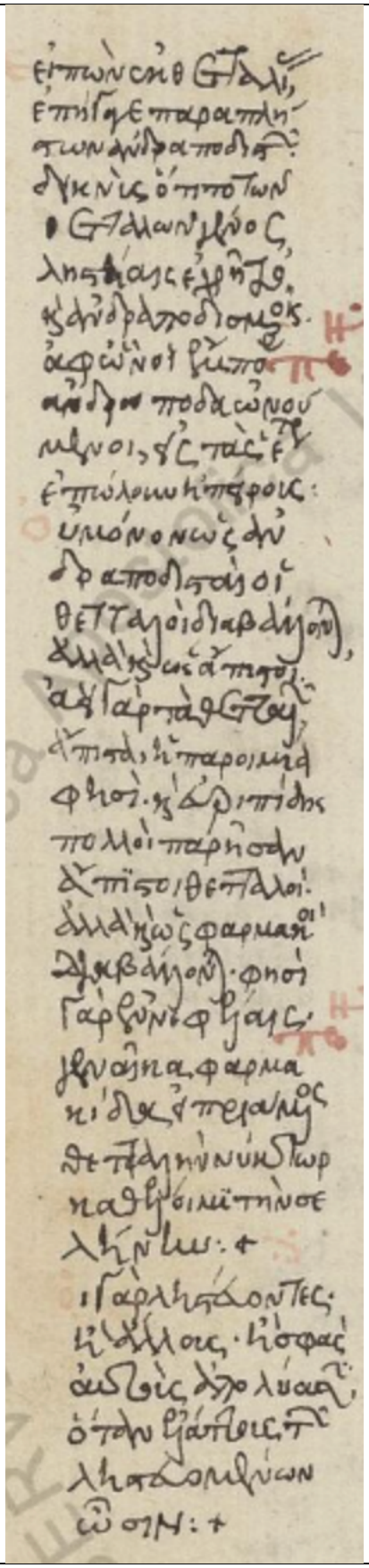
f. 15r		*Schol. Rec.* 373a CHANTRY Ἀποστερῶ ἐστὶν, ὅταν παρακαταθήκην τινὸς λαβὼν εἰς διαβολὴν χωρήσω, καὶ οὐκ ἐθέλω ἀποδιδόναι αὐτῷ, ἃ ἔλαβον.
f. 16r		*Schol. Rec.* 400a CHANTRY διὰ τὸ μὴ ἀνέχεσθαι τὸν Βλεψίδημον ὁλόκληρον παρὰ Χρεμύλου τὸν λόγον ἀκοῦσαι, ἀλλὰ καθ' ἕκαστον ἔπος περικόπτειν αὐτόν, ἐμφαίνει ὁ ποιητὴς τὴν γνώμην τῶν ἐπιθυμούντων πυθέσθαι τι παρά του.
f. 16r		*Schol. Rec.* 407e CHANTRY διαβάλλει ἐντεῦθεν τοὺς Ἀθηναίους ὡς μὴ περὶ τὰ μείζω ἀχολουμένους[916] ἀλλ' εἰς οὐδενὸς ἄξια.
f. 16v		*Schol. Vet.* 415d CHANTRY[917] ἐντεῦθεν ἡ πενία παρελθοῦσα μάχεται πρὸς Χρεμύλον καὶ Βλεψίδημον.
f. 16v		*Schol. Rec.* 418a CHANTRY Αὕτη ἡ κατασκευὴ τὶ ἐγὼ γὰρ πρὸς τὸ οὐ μενεῖτον ἔχει τὴν δύναμιν.

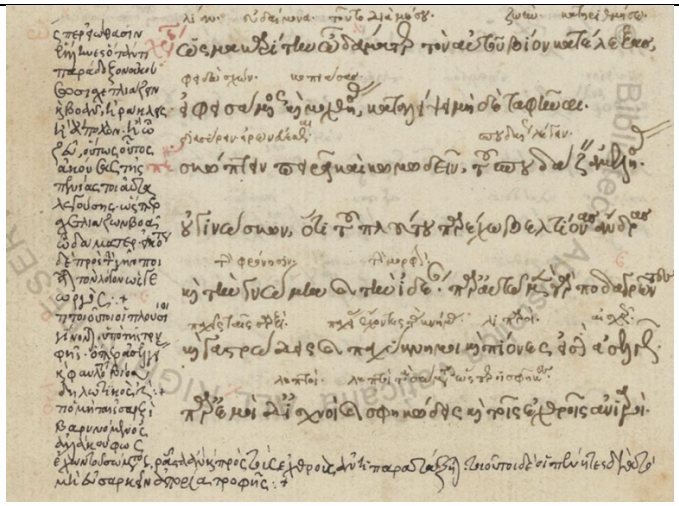
[916] Gli *scholia* hanno ἐπτοημένους in luogo di ἀχολουμένους tradito da U2.
[917] Il testo dello *scholium* è παραβάλλουσα, in luogo di παρελθοῦσα tramandato da U2.

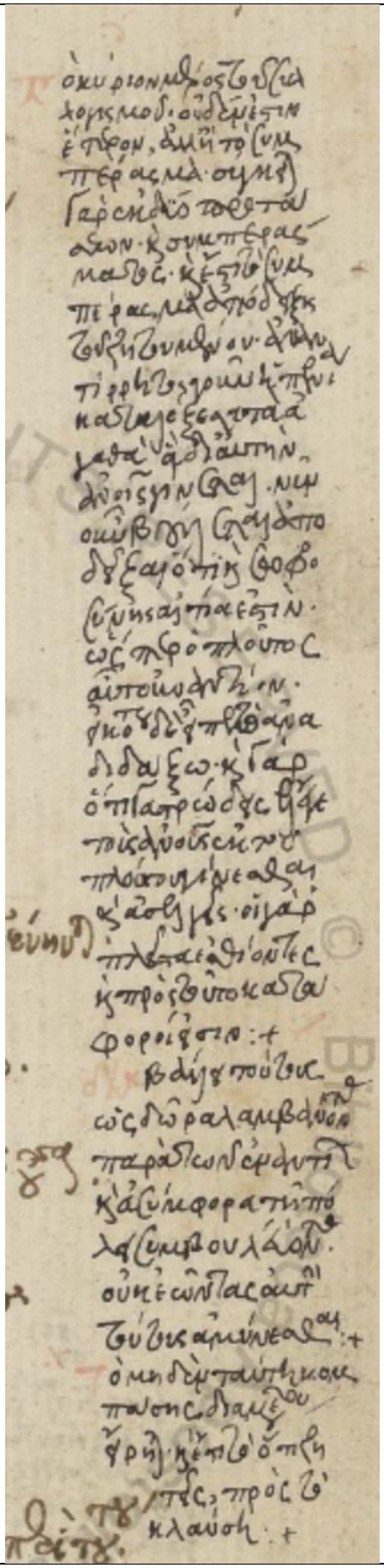
f. 17r		*Schol. Rec.* 429b CHANTRY <τ>ὸ μὲν προπαροξύτονον ἄληθες ἀντὶ ἐπιρρήματος λαμβάνεται, ὡς ἐνταῦθα. τὸ δὲ ὀξύτονον τὸ ἀληθὲς, γὰρ οὐκ ἐθέλεις φράσαι, ὄνομά ἐστι.
f. 17v		*Schol. Rec.* 436f CHANTRY λυμαίνεταί με, φησὶ, ταῖς κοτύλαις, ἐπεὶ οὐ πλήρεις αὐτάς μοι δίδωσιν. ΣU2 v. 436[918] κοτύλη δὲ οὐ μόνον τὸ κοῖλον τῆς χειρὸς, ἀλλὰ καὶ εἶδος μέτρου, ὃ ἡμίξεστον λέγομεν.
f. 17v		*Schol. Rec.* 439c CHANTRY Δειλότατον μὲν αὐτὸν λέγει διὰ τὴν παροῦσαν φυγήν· θηρίον δὲ διὰ τὸ θηριωδῶς πρὸς Χρεμύλον πρώην διατεθῆναι καὶ ἐλέγχειν αὐτόν.
f. 17v		v. 449 adiunxit per. loq. ΒΛΕΨΙΔΗΜΟΣ
f. 18r		*Schol. Rec.* 451b CHANTRY εἰκότως εἶπε τίθησι καὶ οὐ τέθεικε, δεικνὺς τὸ ἀεὶ οὕτω ταῦτα γίνεσθαι ἐν τοῖς πένησιν. ἀεὶ γὰρ ἀποροῦντες ἐνέχυρα τιθέασιν.
f. 18v		*Varia lectio* ἀρήξετε: καὶ βοηθήσεται, corretto poi dalla medesima mano in καὶ βοηθήσετε, glossa del verbo finale al v. 476 ἀρήξετε.

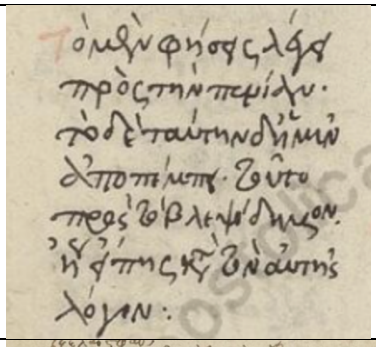
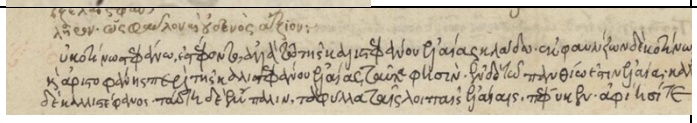
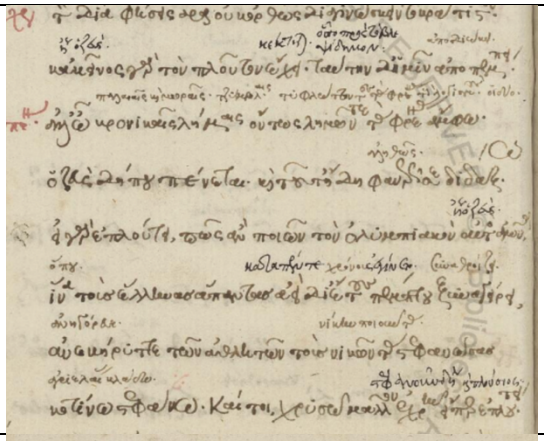
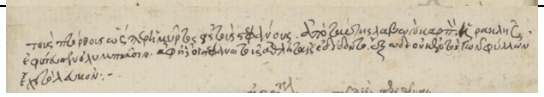
[918] ~ *Schol. Vet.* 436c CHANTRY.

f. 19r		*Schol. Rec.* 480cα CHANTRY ἐπειδὴ ὀφείλεται τιμωρηθῆναί σε, φησίν, ἐὰν ἡττηθῇς, τίνα κόλασιν ὑπόσχῃς. *Schol. Rec.* 480dα CHANTRY ἔθος δὲ ἦν πάλαι τοῖς δικαζομένοις γράφειν πρὸ τῆς κρίσεως ὡς τιμωρίαν ἡττηθεὶς δοίη. *Schol. Rec.* 480f CHANTRY ἐπιγράφειν δὲ ἤγουν ἐπὶ τῇ προτέρα γραφῇ καὶ τοῦτο γράφειν. ὡς καὶ τοιάνδε τιμωρίαν, ἢ βίου τυχὸν ἀφαίρεσιν, ἢ κεφαλῆς. *Schol. Rec.* 485b CHANTRY τοῦτο διπλοῦν. ἢ ταχέως πείσεσθε τοῦτο, ἡττηθέντες· ἢ ταχέως ποιήσετε τοῦτο πρός με ἡττηθεῖσαν. πράττω γὰρ καὶ τὸ ποιῶ καὶ τὸ πάσχω.
f. 19v		*Schol. Rec.* 497a CHANTRY ἰδόντες γὰρ οἱ πονηροὶ τοὺς ἀγαθοὺς διὰ τοῦτο εὖ πράττοντας, ἐθελήσουσι τὸν πρότερον ἀφέντες βίον μεταπεσεῖν ἐπὶ τὰ ἀμείνω, ἵνα δι' αὐτὸ τοῦτο εὖ πάθωσιν.
f. 19v		*Schol. Rec.* 505eα CHANTRY <ο>ἱ γράφοντες φημὶ δίχα τοῦ ἄρθρου τοῦ καὶ ἀμαθεῖς εἰσι καὶ τῶν μέτρων καὶ τῆς ὀρθῆς τοῦ λόγου συντάξεως· σὺ δὲ οὕτως λέγεται. Οὐκοῦν φημὶ καὶ λέγω εἶναι ὁδὸν ἥ καὶ ἥτις παῦσει ταῦτα. ἐὰν ἀναβλέψῃ ποτὲ ὁ πλοῦτος.
f. 20r		*Schol. Vet.* 517a-b CHANTRY Λῆρον ληρεῖς: Ἀντὶ τοῦ κατὰ λῆρον ληρεῖς. Ἀττικὴ ἡ φράσις. καὶ τὸ σχῆμα, ὡς τὸ μανίαν μαίνη. ἀττικὸν δὲ ἐστὶ τὸν εἰπόντα τὸ πρᾶγμα ἐπαγαγεῖν τὸ ἀπὸ τοῦ

		πράγματος ῥῆμα, ὡς τὸ, ὕβριν ὑβρίζεις, καὶ φυγὴν φεύγεις. Καὶ ὅσα τοιαῦτα.
f. 20v		*Schol. Rec.* 521f CHANTRY εἰπὼν ἐκ θετταλίας ἐπηγαγε παρὰ πλῆστων ἀνδραποδιστῶν. δεικνὺς ὅτι τὸ τῶν Θετταλῶν γένος ληστείαις ἐχρῆτο καὶ ἀνδραποδισμοῖς· ἀφ' ὧν οἱ ἔμποροι ἀνδράποδα ὠνούμενοι εἰς τὰς ἑτέρας ἐπώλουν ἠπείρους. *Schol. Rec.* 521g CHANTRY οὐ μόνον ὡς ἀνδραποδισταὶ οἱ Θετταλοὶ διαβάλλονται, ἀλλὰ καὶ ὡς ἄπιστοι. Pstr ἀεὶ γὰρ τὰ Θετταλῶν ἄπιστα", ἡ παροιμία φησίν. καὶ Εὐριπίδης· πολλοὶ παρῆσαν, ἄπιστοι Θετταλοί ἀλλὰ καὶ ὡς φαρμακοὶ διαβάλλονται. φησὶ γὰρ ἐν Νεφέλαις Ἀριστοφάνης· «γυναῖκα φαρμακίδ' εἰ πριάμενος Θετταλήν, νύκτωρ καθέλοιμι τὴν σελήνην. *Schol. Rec.* 524d CHANTRY Οἱ γὰρ ληστεύοντες ἢ ἄλλους ἢ σφᾶς αὐτοὺς ἀπολλύουσιν, ὅταν ἐλάττους τῶν ληστευομένων ὦσιν.

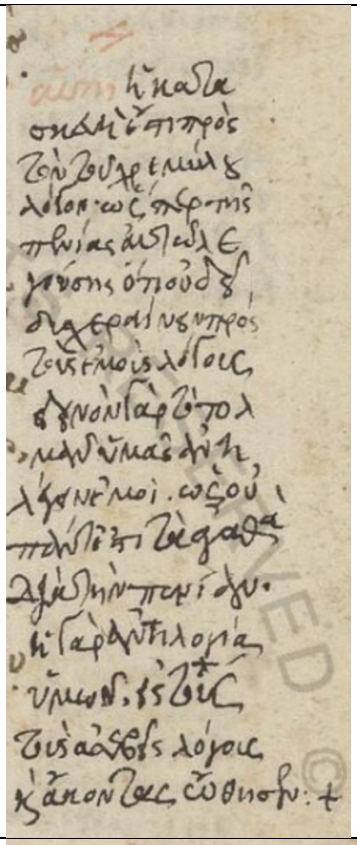
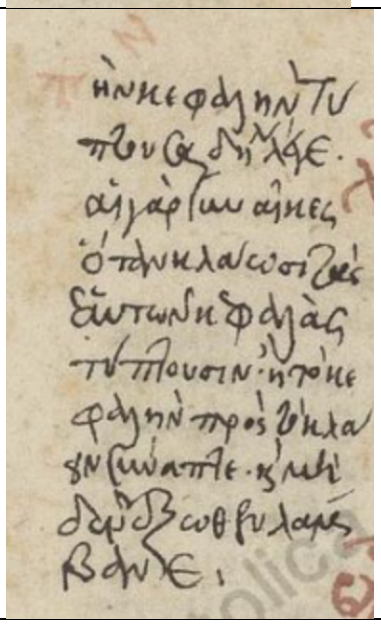
f. 21v		*Schol. Rec.* 555e CHANTRY ὥσπερ εἰώθασιν Ἕλληνες, ὅταν τι παράδοξον ἀκούσωσι, σχετλιάζειν καὶ βοᾶν· Ἡράκλεις ἢ Ἄπολλον ἢ ὦ Ζεῦ, οὕτως οὗτος ἀκούσας τῆς Πενίας τοιαῦτα λεγούσης, ὥσπερ σχετλιάζων βοᾷ· ὦ Δάματερ. εἰκότως δὲ πρὸς τὴν γῆν ποιεῖται τὸν λόγον, ὡς γεωργός. *Schol. Rec*. 560a CHANTRY ὅτι τοιοῦτοι οἱ πλουσίοι γίνονται ὑπὸ τῆς τρυφῆς. ὅπερ ἀσελγείας καὶ φαυλότητος βίου δηλωτικόν ἐστιν. *Schol. Rec.* 561d CHANTRY ὅτι μὴ ταῖς σαρξὶ βαρυνόμενος ἀλλὰ κούφως ἔχων τοῦ σώματος, ῥᾷστα ἂν καὶ πρὸς τοὺς ἐχθροὺς ἀντιπαρατάξηται. τοιοῦτοι δὲ οἱ πένητες, διὰ τὸ μὴ εὐσαρκεῖν ἀπορία τροφῆς.

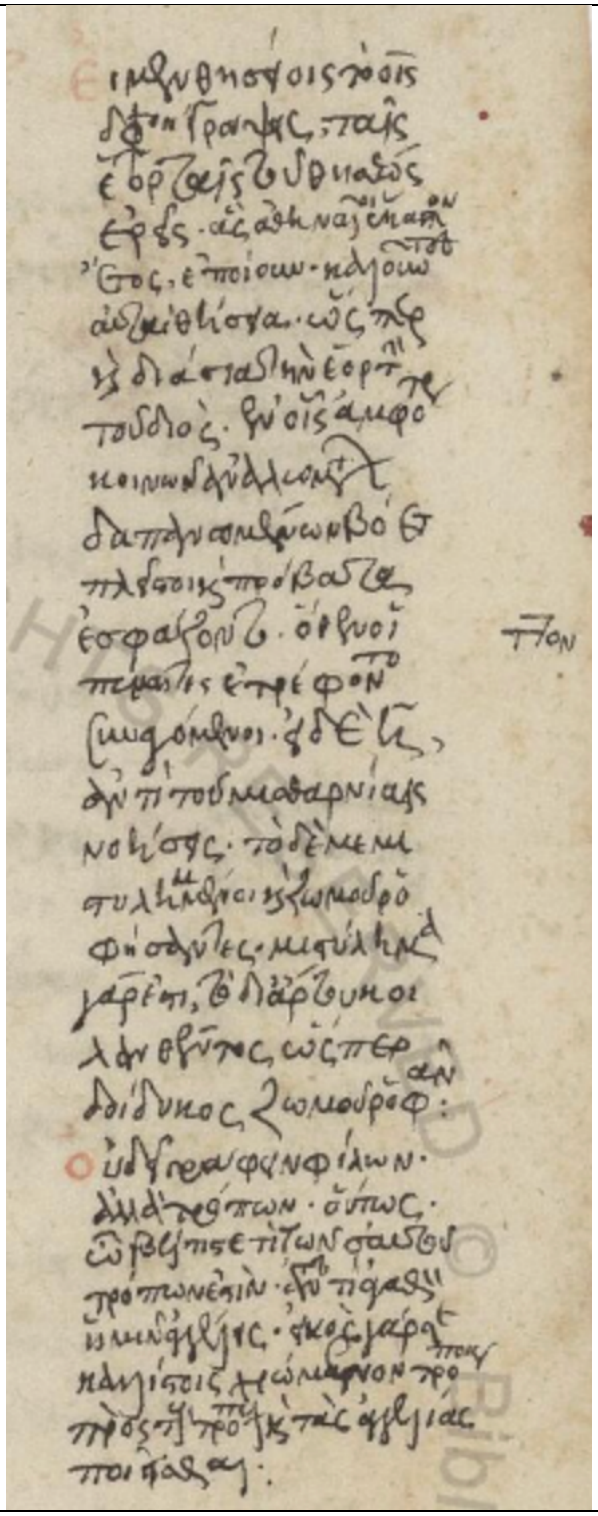
f. 22r			*Schol. Rec.* 563d CHANTRY τὸ κύριον μέρος τοῦ συλλογισμοῦ οὐδέν ἐστιν ἕτερον ἀλλ' ἢ τὸ συμπέρασμα". σύγκειται γὰρ ἐκ δύο προτάσεων καὶ συμπεράσματος. καὶ ἔστι τὸ συμπέρασμα ἀπόδειξις τοῦ ζητουμένου ἀναντίρρητος. γοῦν. *Schol. Rec.* 563g CHANTRY ἡ Πενία καταλέξασα τὰ ἀγαθὰ ἃ δι'αὐτὴν ἀνθρώποις γίνεται, νῦν οὖν βούλεται ἀποδείξαι ὅτι καὶ σωφροσύνης αἰτία ἐστίν, ὥσπερ ὁ Πλοῦτος αὖ τοὐναντίον. εἰκότως δὲ εἶπε τὸ ἀναδιδάξω καὶ γὰρ ὅτε γαστρώδεις ἔλεγε τοὺς ἀνθρώπους ἐκ πλούτου γίνεσθαι, καὶ ἀσελγεῖς οἱ γὰρ πλεῖστα ἐσθίοντες καὶ πρὸς τοῦτο κατάφοροί εἰσιν. *Schol. Rec.* 570a CHANTRY διαβάλλει τούτους ὡς δῶρα λαμβάνοντες παρὰ τῶν ἐναντίων ἀσύμφορα τῇ πόλει συμβουλεύουντα, οὐκ ἐῶντες αὐτὴν τούτους ἀμύνεσθαι. *Schol. Rec.* 572c CHANTRY τὸ μηδὲν ταύτῃ κομπάσῃς διὰ μέσου εἴρηται. καὶ ἔστι τὸ ὅτι ζητεῖς πρὸς τὸ κλαύσῃ.

f. 22v		*Schol. Rec.* 579a CHANTRY τὸ μὲν φήσεις λέγει πρὸς τὴν Πενίαν, τὸ δὲ ταύτην δ' ἡμῖν ἀποπέμπει. Τοῦτο πρὸς τὸν Βλεψίδημον ἤγουν εἶπης κατὰ τὸν αὐτῆς λόγον.
f. 22v		*Schol.* 586 DÜBNER οὐ κοτίνω στεφάνω, ἐστέφοντο, ἀλλὰ τῷ τῆς καλιστεφάνου ἐλαίας κλάδω. ἐκφαυλίζων δὲ κοτίνω λέγεται. Καὶ ἀριστοφάνης περὶ τῆς καλιστεφάνου ἐλαίας ταῦτα φησὶν. ἐν τῷ Πανθίῳ ἐστὶν ἐλαία, καλεῖται δὲ καλλιστέφανος· ταύτης δὲ ἔμπαλιν τὰ φύλλα ταῖς λοιπαῖς ἐλαίαις πέφυκεν· ἀφίησί τε
f. 22v		*Variae lectiones* v. 583 αὐτὸς: ἐστὶ ὁ Ζεὺς v. 584 ἀεὶ: κατὰ πέντε χρόνοις ἐγίνετο.[919] v. 586: στεφανοῦν δ' ἤγουν καὶ πλούσιος.
f. 23r		ΣU2 v. 586[920] τοὺς πτόρθους ὥσπερ ἡ μύρτος, εἰς τοὺς στεφάνους ἀπὸ ταύτης λαβὼν καρπὸν Ἡρακλῆς ἐφύτευσεν Ὀλυμπιάσιν, ἀφ' ἧς οἱ στέφανοι τοῖς ἀθληταῖς δίδονται. ἔξω δὲ οὐκ ἐντὸς τῶν φυλλῶν ἔχει τὸ λευκὸν.

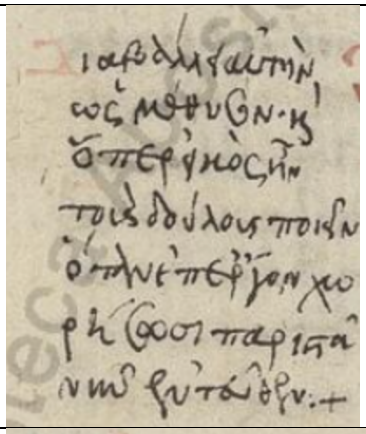
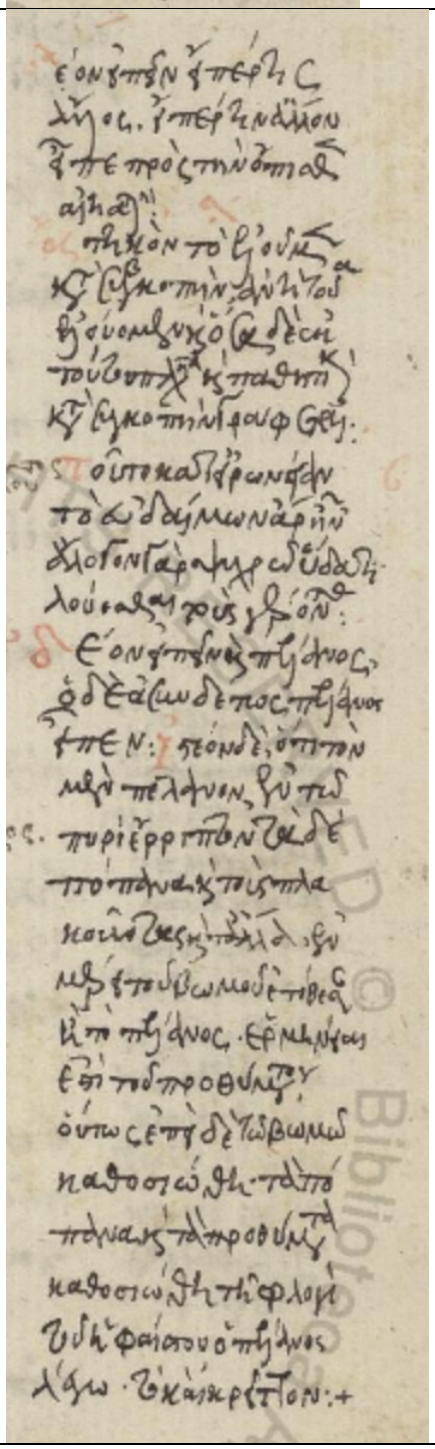
[919] χρόνοις era già scritto da Stefano di Medea.

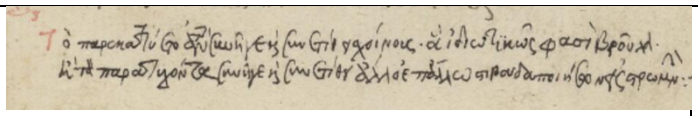
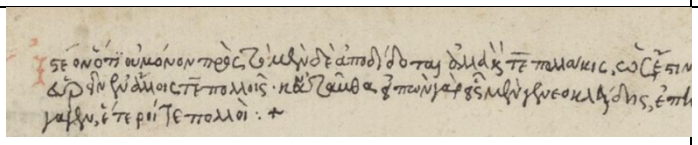
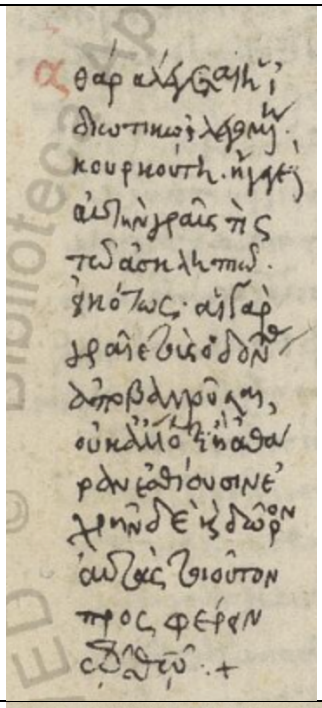
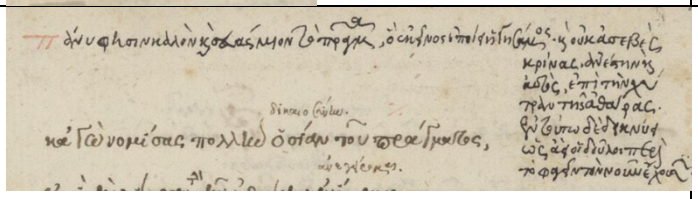
[920] ~ *Schol. Vet.* 586c CHANTRY. Il testo tramandato da U2 presenta una sostanziale coincidenza con quello edito da Chantry, fatta eccezione per la disposizione del contenuto. Nel manoscritto *Urbinate*, infatti, l'ordine espositivo prevede anzitutto il riferimento al gesto di Eracle, cui segue la descrizione della corona — caratterizzata dal fatto che il bianco si trova sulla superficie esterna delle foglie, e non all'interno —; nell'edizione critica, al contrario, la sequenza è rovesciata, giacché la descrizione della corona precede l'accenno a Eracle. Tale differenza, pur non incidendo sul contenuto semantico complessivo, rivela una diversa organizzazione del materiale testuale.

f. 23r		*Schol. Rec.* 593a CHANTRY αὕτη ἡ κατασκευή ἐστι πρὸς τὸν τοῦ Χρεμύλου λόγον, ὥσπερ τῆς Πενίας αὐτῷ λεγούσης ὅτι οὐ δεῖ δυσχεραίνειν πρὸς τοὺς ἐμοὺς λόγους. δεινὸν γὰρ τὸ τολμᾶν ὑμᾶς ἀντιλέγειν ἐμοὶ ὡς οὐ πάντ' ἐστὶ τἀγαθὰ διὰ τὴν πενίαν. ἡ γὰρ ἀντιλογία ὑμῶν εἰς τούτους δὲ τοὺς ἀσεβεῖς λόγους καὶ ἄκοντας ὤθησεν.
f. 23v		*Schol. Rec.* 612c CHANTRY τὴν κεφαλὴν τύπτουσα δηλ. λέγει. αἱ γὰρ γυναῖκες, ὅταν κλάωσι, τὰς ἑαυτῶν κεφαλὰς τύπτουσιν. ἢ τὸ κεφαλὴν πρὸς τὸ κλάειν σύναπτε, καὶ μηδὲν ἔξωθεν λάμβανε.

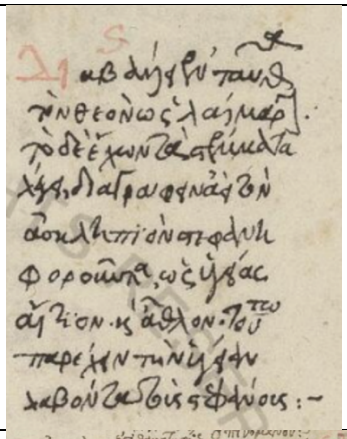
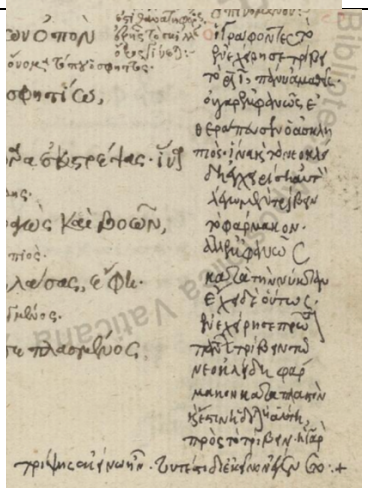
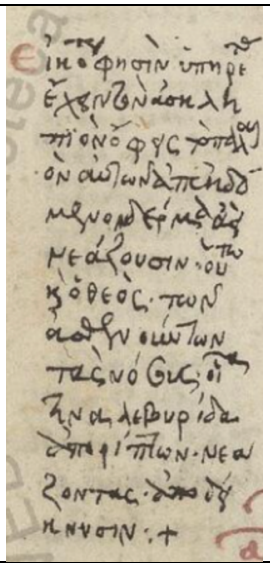
f. 24r		*Schol. Rec.* 627e CHANTRY εἰ μὲν Θησείοις τὸ οις δίφθογγον γράψεις, ταῖς ἑορταῖς τοῦ Θησέως" ἐρεῖς, ἃς Ἀθηναῖοι ἕκαστον ἔτος ἐποίουν, καλοῦντες αὐταὶ Θήσεια. ὥσπερ καὶ Διάσια τὴν ἑορτὴν τοῦ Διός. ἐν οἷς ἀμφοτέροις, κοινῶν ἀναλωμάτων δαπανωμένων, βόες τε πλεῖστοι καὶ πρόβατα ἐσφάζοντο. ὅθεν οἱ πένητες ἐτρέφοντο συναγόμενοι. εἰ δὲ η, ἀντὶ τοῦ μισθαρνίαις νοήσεις. ΣU2 v. 627[921] τὸ δὲ μεμιστυλημένοι καὶ ζωμοῦ ῥοφήσαντες. Μιστύλημα γάρ ἐστι τὸ δι' ἄρτου κοιλανθέντος ὥσπερ δοίδυκος ζωμοῦ ῥοφᾶν. *Schol. Rec.* 631b CHANTRY οὐ δεῖ γράφειν φίλων, ἀλλὰ τρόπων. οὕτως· ὦ βέλτιστε, τί τῶν σαυτοῦ τρόπων ἐστί;", ἀντὶ τοῦ τί ἀγαθὸν ἡμῖν ἀγγέλλεις; εἰκὸς γάρ σε καλλίστοις χρώμενον τρόποις, πρὸς τοὺς τρόπους καὶ τὰς ἀγγελίας ποιεῖσθαι.

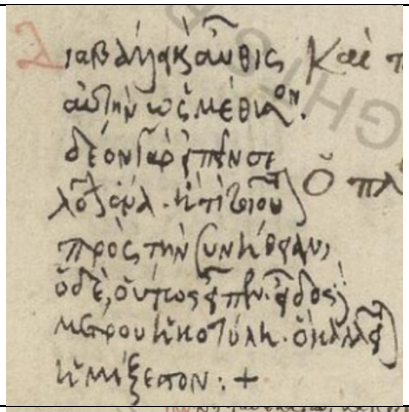
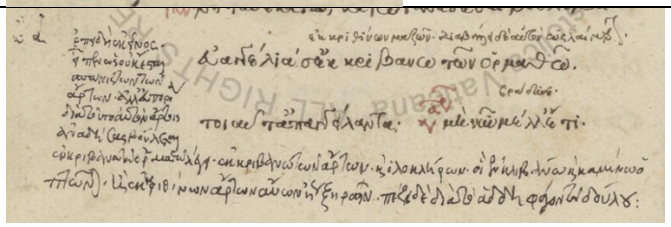
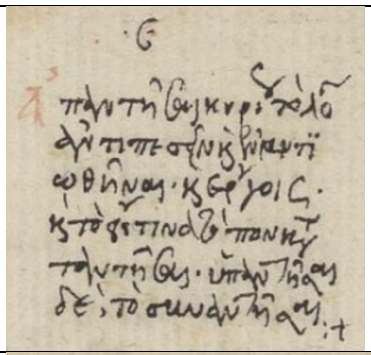
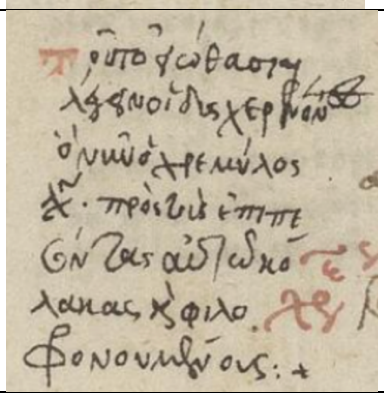
[921] ~ *Schol. Rec.* 627f CHANTRY. Il testo tramandato da U2 presenta una sostanziale coincidenza con quello edito da Chantry, fatta eccezione per una inversione dell'*ordo verborum*. U2 presenta Μιστύλημα γάρ ἐστι τὸ δι' ἄρτου κοιλανθέντος ὥσπερ δοίδυκος ζωμοῦ ῥοφᾶν; Chantry edita Μιστύλημα γάρ ἐστι τὸ ζωμοῦ ῥοφᾶν δι' ἄρτου κοιλανθέντος ὥσπερ δοίδυκος.

f. 24v		*Schol. Rec.* 645b CHANTRY διαβάλλει τε ὁμοῦ αὐτὴν ὡς μέθυσον, καὶ ὅπερ εἰκὸς ἦν τοὺς δούλους ποιεῖν ὅταν ἐπ' ἔργων χωρήσωσι, παριστᾶ νῦν ἐντεῦθεν.
f. 25r		*Schol. Rec.* 655a CHANTRY δέον εἴπερ τις ἄλλος εἰπεῖν, εἴπερ τιν' ἄλλον" εἶπε πρὸς τὴν ὄπισθεν αἰτιατικὴν. *Schol. Rec.* 657b-c CHANTRY ἀττικὸν τὸ ἐλοῦμεν, ἀντὶ τοῦ ἐλούομεν, κατὰ συγκοπήν. (*ante correptionem:* κατὰ συγκοπὴν ἀντὶ τοῦ ἐλούομεν) καὶ ὅσα δὲ ἐκ τούτου πληθυντικὰ καὶ παθητικὰ κατὰ συγκοπὴν γράφεται. τοῦτο κατ' εἰρωνείαν τὸ εὐδαίμων ἄρ' ἦν. ἄλογον γὰρ ψυχρῷ ὕδατι λούεσθαι τοὺς γέροντας. *Schol. Rec.* 661c CHANTRY δέον εἰπεῖν καὶ πέλανος, ὁ δὲ ἀσυνδέτως πέλανος εἶπεν. ἰστέον δὲ ὅτι τὸν μὲν πέλανον ἐν τῷ πυρὶ ἔρριπτον, τὰ δὲ πόπανα καὶ τοὺς πλακοῦντας καὶ τἄλλα ἐν μέρει τοῦ βωμοῦ ἐτίθεσαν. ἢ τὸ πέλανος ἑρμηνεία ἐστὶ τοῦ προθύματος, οὕτως ἐπεὶ δὲ τῷ βωμῷ καθωσιώθη τὰ πόπανα, καὶ τὰ προθύματα καθωσιώθη τῇ φλογὶ τοῦ Ἡφαίστου, ὁ πέλανος λέγω. ὃ καὶ κρεῖττον.

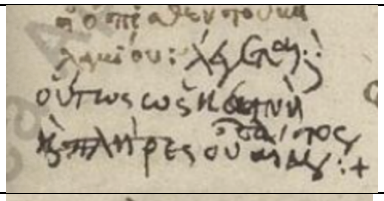
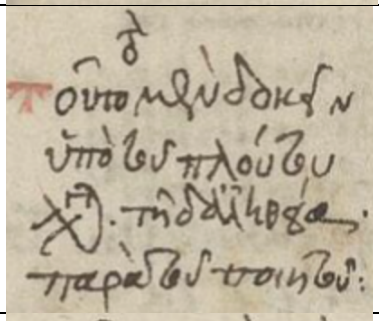
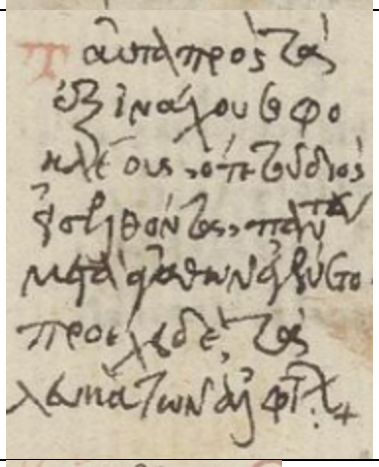
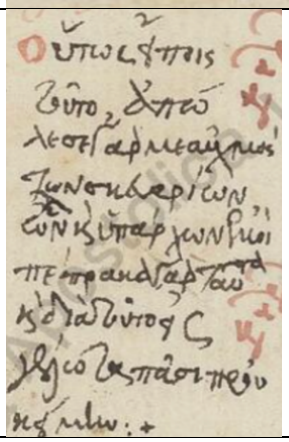
f. 25r		ΣU2 v. 663[922] τὸ παρεκαττύετο ἀντὶ τοῦ συνῆγε καὶ συνετίθη σχοινία, ἃ ἰδιωτικῶς φασι βροῦλα. ἢ τὰ παρατιθόντα συνῆγε καὶ συνετίθη ἄλλο ἐπ' ἄλλῳ στιβάδα ποιήσω εἰς στρωμνήν.
f. 25v		*Schol. Rec.* 667b CHANTRY ἰστέον ὅτι οὐ μόνον πρὸς τὸ μὲν δὲ ἀποδίδοται, ἀλλὰ καί τε πολλάκις, ὡς ἔστιν εὑρεῖν ἐν ἄλλοις τε πολλοῖς κἀνταῦθα. εἰπὼν γὰρ εἷς μὲν γε Νεοκλείδης, ἐπήγαγεν ἕτεροί τε
f. 25v		*Schol. Rec.* 673dα CHANTRY ἀθάρα λέγεται ἡ ἰδιωτικῶς λεγομένη κουρκούτη. ἤγαγε δὲ αὐτὴν γραῦς τις τῷ Ἀσκληπιῷ, εἰκότως. αἱ γραῖαι τοὺς ὀδόντας ἀποβαλλοῦσαι οὐκ ἄλλο τι ἢ ἀθάραν ἐσθίουσιν ἐχρῆν δὲ καὶ δῶρον αὐτὰς τοιοῦτον προσφέρειν τῷ θεῷ.
f. 26r		*Schol.* 685 DÜBNER πάνυ φησὶν καλὸν καὶ σεβάσμιον τὸ πρᾶγμα, ὃ ἐκεῖνος ἐποίει, ἡγησάμενος, καὶ οὐκ ἀσεβὲς κρίνας ἀνέστην καὶ αὐτὸς ἐπὶ τὴν χύτραν τῆς ἀθάρας. ἐν τούτῳ δὲ δεικνύει, ὡς ἀεὶ οἱ δοῦλοι περὶ τὸ φαγεῖν τὸν νοῦν ἔχουσιν.

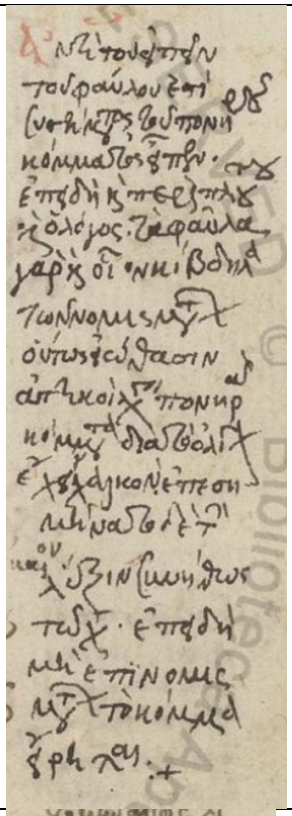
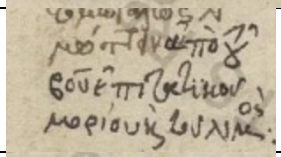
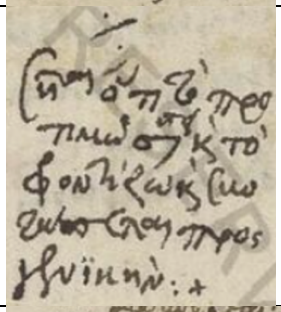
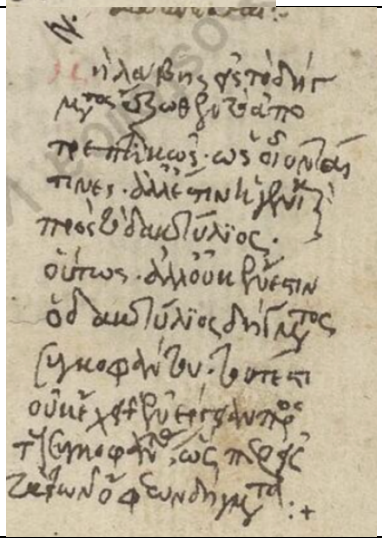
[922] ~ *Schol. Vet.* 663 DÜBNER.

f. 26r		*Schol. Rec.* 685d CHANTRY διαβάλλει ἐνταῦθα τὸν θεὸν ὡς λαίμαργον**.** *Schol.* 685 DÜBNER τὸ δὲ ἔχων τὰ στέμματα λέγει διὰ τὸ γράφειν ἀεὶ τὸν Ἀσκληπιὸν στεφανηφοροῦντα, ὡς ὑγιείας αἴτιον καὶ ἆθλον τούτῳ παρέχειν τὴν ὑγίειαν λαβόντα τοὺς στεφάνους**.**
f. 27v		*Schol. Rec.* 717dα CHANTRY οἱ γράφοντες τὸ ἐνεχείρησε τρίβει τὸ ρι ι πάνυ ἀμαθεῖς οὐ γὰρ ἐμφανῶς ἐθεράπευσεν ὁ Ἀσκλη- πιὸς ἵνα καὶ τὸ Νεοκλείδη ἐγχειρίσῃ αὐτὸν λέγωμεν τρίβειν τὸ φάρμακον. ἀλλ’ ἐμφανῶς κατὰ τὴν νύκταν ἔχει δὲ οὕτως· ἐνεχείρησε πρῶτον πάντων τρίβειν τῷ Νεοκλείδῃ φάρμακον καταπλαστόν καὶ ἔστιν ἡ δοτικὴ αὕτη πρὸς τὸ τρίβειν. ἡ γὰρ τρίψις ἐκείνῳ ἦν, τουτέστι δι’ ἐκεῖνον ἐγίνετο.
f. 27v		*Schol. Rec.* 733c CHANTRY εἰκότως φησὶν ὑπηρέτας ἔχειν τὸν Ἀσκληπιὸν ὄφεις. τὸ παλαιὸν αὐτῶν ἀπεκδυόμενοι δέρμα, ἀεὶ νεάζουσιν, οὕτω καὶ ὁ θεὸς τῶν ἀσθενούντων τὰς νόσους, οἷά τινα λεβουρίδα ἀποίπτων νεάζοντας ἀποδείκνυσιν.

f. 27v		*Schol. Rec.* 737b CHANTRY διαβάλλει καὶ αὖθις αὐτὴν ὡς μέθυσον. δέον γὰρ εἰπεῖν “πρὶν εἰπεῖν σε λόγον ἕνα” ἤ τι τοιοῦτον, πρὸς τὴν συνήθειαν, ὁ δὲ οὕτως εἶπεν. *Schol. Vet.* 737b CHANTRY εἶδος δὲ μέτρου ἡ κοτύλη, ὃ καλεῖται ἡμίξεστον.
f. 28v		*Schol. Vet.* 765a CHANTRY Ἐπειδὴ ἐκεῖνος εἶπεν ὡς οὐκ ἔσται σπάνει τῶν ἄρτων. ἀλλ’εὐπορία, διὰ τοῦτο αὐτὸν ἄρτοις ἀναδῆσας βούλεται. *Schol. Rec.* 765c CHANTRY ἐν κριβανωτῷ ὁρμαθῷ λέγει ἐκ κριβανωτῶν ἄρτων καὶ ὁλοκλήρων, οἳ ἐν κλιβάνῳ καὶ καμίνῳ ὀπτῶνται. ἢ ἐκ κριθίνων ἄρτων αὖων, ἤτοι ξηρῶν. ΣU2 v. 765[923] πέζει δὲ διὰ τὸ ἀδδηφάγον τοῦ δούλου.
f. 29r		*Schol. Rec.* 770b CHANTRY ἀπαντῆσαι κυρίως τὸ λόγοις ἀντιπεσεῖν καὶ ἐναντιωθῆναι, καὶ ἔργοις, καὶ τὸ εἴς τινα τόπον καταντῆσαι, ὑπαντῆσαι δὲ τὸ συναντῆσαι.
f. 29v		*Schol. Rec.* 782c CHANTRY τοῦτο εἰώθασιν λέγειν· οἱ δυσχεραίνοντες ὃ νῦν ὁ χρεμύλος λέγει πρὸς τοὺς ἐπιπεσόντας αὐτῷ κόλακας καὶ φιλοφρονουμένους.

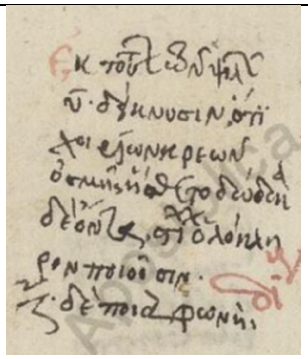
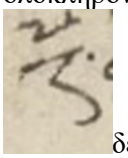
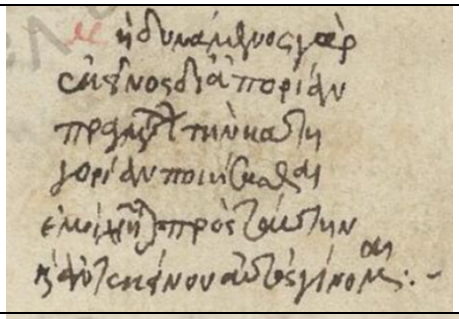
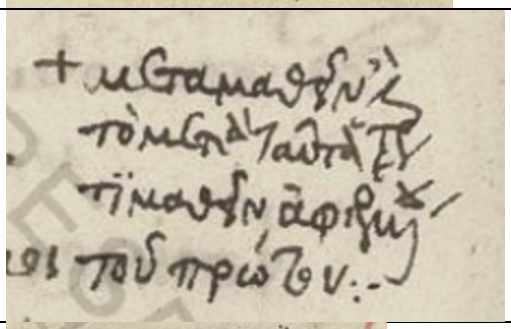
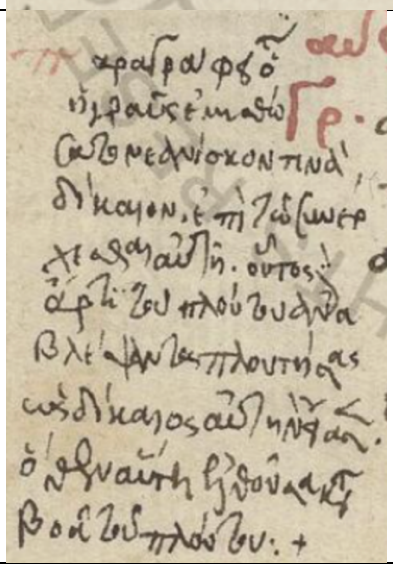
[923] ~ *Schol. Vet.* 765e. Il testo dell’Urbinate coincide quasi integralmente con quello dell’edizione critica di Chantry; la differenza riguarda soltanto la fine dello *scholium*: U2 ha τοῦ δούλου; Chantry accoglie a testo αὐτοῦ.

f. 29v		*Schol. Rec.* 784cα CHANTRY λέγεται δὲ οὕτως, ὡς κενὴ καὶ πλήρης οὖσα αἵματος.
f. 30r		*Schol. Rec.* 797a CHANTRY τοῦτο τὸ (= τῷ) μὲν δοκεῖν ἀπὸ τοῦ πλούτου λέγει, τῇ δ' ἀληθείᾳ παρὰ τοῦ ποιητοῦ.
f. 30v		*Scholl. Vet.* 806b-d CHANTRY Ταῦτα πρὸς τὰ ἐξ ἰνάχου σοφολέους ὅτε τοῦ Διὸς εἰσελθόντος πάντα μεστὰ ἀγαθῶν ἐγένετο. προύχει δὲ τὰ λευκὰ τῶν ἀλφίτων.
f. 31v		*Schol. Rec*. 839c-f CHANTRY οὕτως εἴποις τοῦτο· ἀπώλεσε γάρ με αὐχμὸς τῶν σκευαρίων, ὧν καὶ ὑπάρχων ἐμοί. πέπρακα γὰρ ταῦτα, καὶ διὰ τοῦτο εἰς γέλωτα πᾶσι προὐκείμην.

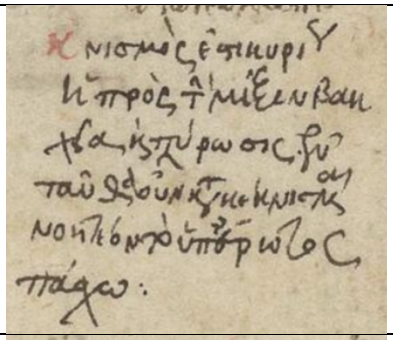
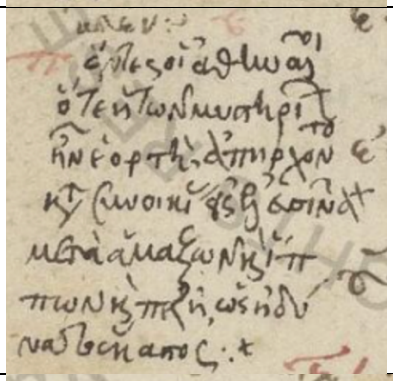
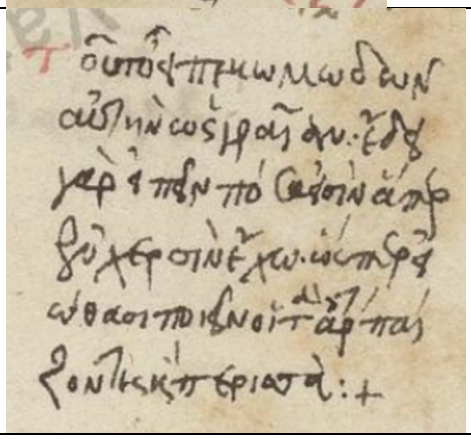
f. 32r		*Schol. Vet.* 862b CHANTRY ἀντὶ τοῦ εἰπεῖν φαύλου συστήματος, τοὺ πονηροῦ κόμματος εἶπεν. ἐπειδὴ καὶ περὶ πλούτου καὶ ὁ λόγος. *Schol. Rec.* 862d-ea CHANTRY Τὰ φαῦλα γὰρ καὶ οἷον κιβδηλα τῶν νομισμάτων οὕτως εἰωθασιν ἀττικοὶ λέγει πονηρὰ κόμματα διὰ τὸ ὀλίγον ἔχει χαλκὸν ἐπεσημήνατο τὴν λέξιν συνήθως τῷ χ, ἐπειδὴ μὴ ἐπὶ νομισμάτων τὸ κόμμα εἴρηται.
f. 32v		*Schol. Rec.* 873c CHANTRY ἀπὸ τοῦ βου ἐπιτατικοῦ μορίου καὶ τοῦ λιμὸς.
f. 33r		ΣU2 v. 883[924] σημαίνεται ὅτι τὸ προτιμῶσει καὶ τὸ φροντίζω καὶ συντάσσεται πρὸς γενικὴν.
f. 33r		*Schol. Rec.* 885c CHANTRY μὴ λάβῃς εἰς τὸ δήγματος ἔξωθεν τὸ ἀποτρεπτικός, ὡς οἴονταί τινες, ἀλλ’ ἔστιν ἡ γενικὴ πρὸς τὸ δακτύλιος οὕτως, ἀλλ’ οὐκ ἔστιν ὁ δακτύλιος δήγματος συκοφάντου, τουτέστιν, οὐκ ἔχει ἐνέργειαν[925] πρὸς τοὺς συκοφάντας, ὥσπερ εἰς τὰ τῶν ὄφεων δήγματα.

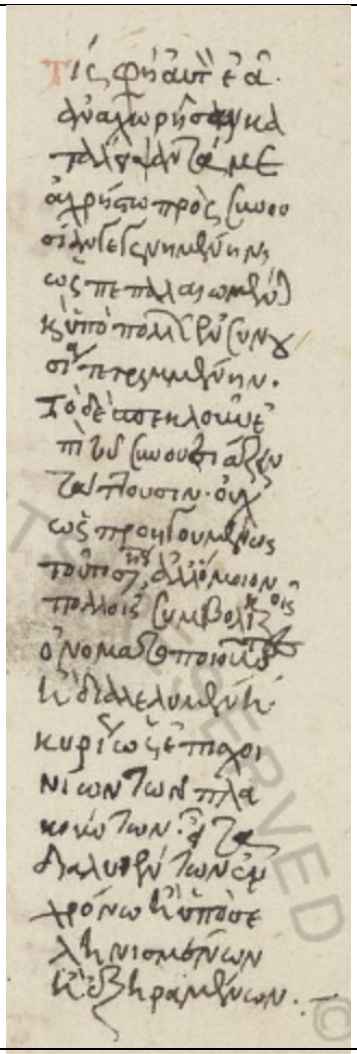
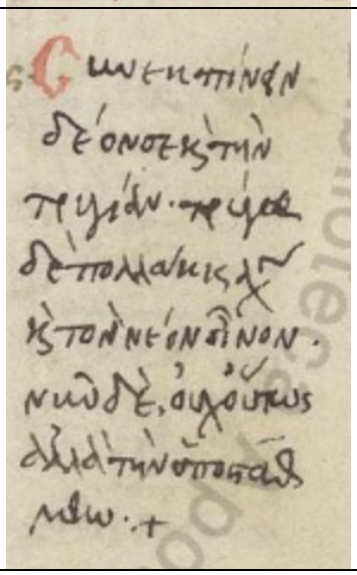
[924] ~ *Schol. Rec.* 883a CHANTRY.

[925] U2 presenta ἐνέργειαν laddove gli altri manoscritti tramandano ἰσχὺν.

f. 33v		*Schol. Rec.* 895aα CHANTRY ἐκ τοῦτων τῶν ψιλῶν υ. δείκνυσιν ὅτι χοιρείων κρεῶν ὀσμῆς ᾔσθετο. ΣU2 v. 895[926] δωδεκα δὲ ὄντα στίχον ὁλόκληρον ποιοῦσιν.  δὲ ποιὰ φωνὴι.
f. 34r		*Schol. Rec.* 918c CHANTRY Μὴ δυνάμενος γὰρ ἐκεῖνος δι' ἀπορίαν πραγμάτων τὴν κατηγορίαν ποιήσασθαι ἐμοὶ χρῆται πρὸς ταύτην καὶ ἀντ' ἐκείνου αὐτὸς γίνομαι.
f. 34v		*Schol.* 924 DÜBNER Μεταμαθεῖν λέγει τὸ μετὰ ταῦτα ἕτερόν τι μαθεῖν ἀφιεμένου τοῦ πρώτου.
f. 35v		*Schol.* 959 DÜBNER Παραγραφεῖ το ἢ γραῦς ἐμισθώσατο νεανίσκον δίκαιον ἐπὶ τῷ συνέρχασθαι αὐτῆ· οὗτος ἄρτι τοῦ πλούτου ἀναβλέψαντας πλουτήσας, ὡς δίκαιος, αὐτήν εἴασεν ὅθεν αὕτη ἐλθοῦσα καταβοᾷ τοῦ Πλούτου.

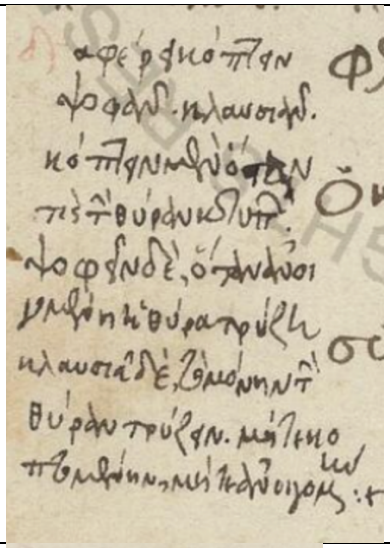
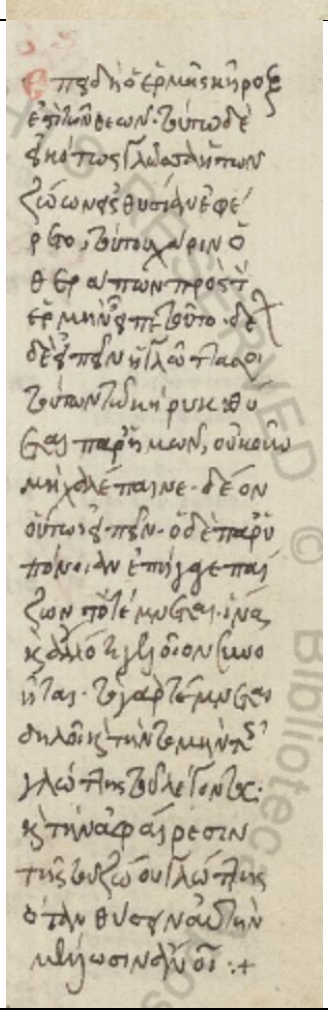
[926] ~ *Schol. Rec.* 895c CHANTRY.

f. 36r		*Schol.* 974 DÜBNER κνισμός ἐστι κυρίως ἡ πρὸς τὴν μίξιν βακχεία καὶ πύρωσις. ἐνταῦθα οὖν κατακέκνισμαι, νοητέον τὸ ὑπ' ἔρωτος πάσχω.
f. 37v		*Schol. Rec.* 1014aα CHANTRY πάντες οἱ Ἀθηναῖοι, ὅτε ἡ τῶν μυστηρίων ἦν ἑορτή ἀπήρχοντο κατὰ συνοικίας εἰς ἐλευσίνα μετὰ ἁμαξῶν καὶ ἵππων καὶ πεζῇ, ὡς ἠδύνατο ἕκαστος.
f. 39r		*Schol.* 1057 DÜBNER τοῦτο εἶπε κωμῳδῶν αὐτὴν ὡς γραίαν· ἔδει γὰρ εἰπεῖν, πόσα εἰσὶν ἅπερ ἐν χερσὶν ἔχω ὥσπερ εἰώθασι ποιεῖν οἱ τὰ ἄρτια παίζοντες καὶ περισσά.

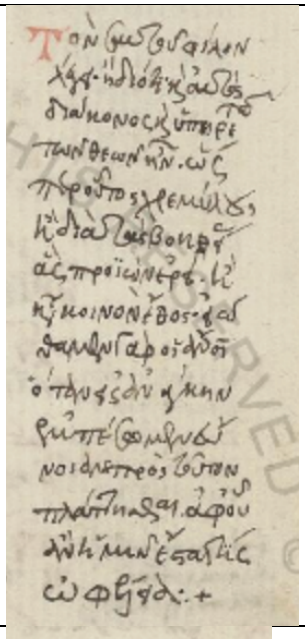
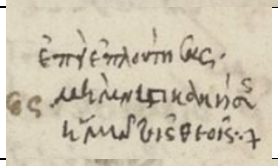
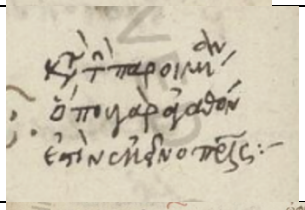
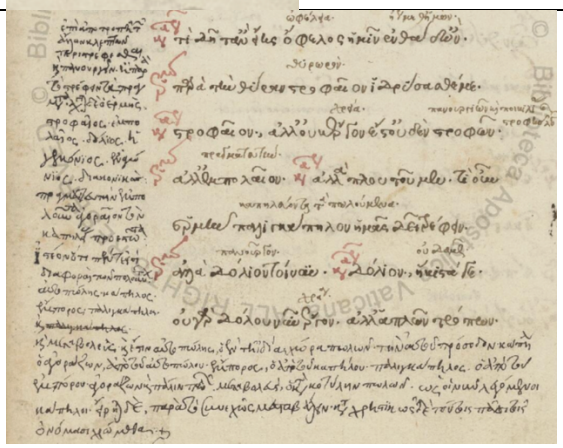
f. 40r		ΣU2 v. 1081[927] τίς φησὶ αὐτὸν ἐᾷ ἀναχωρῆσειν καταλείψαν τά με ἀχρήστῳ πρὸς συνουσίαν γεγενεμένην ὡς πεπαλαιωμένῃ καὶ ὑπὸ πολλῶν ἐν συνουσίᾳ τετριμμένην. τὸ δὲ σπεκλοῦν ἐπὶ τοῦ συνουσιάζειν τάττουσιν, οὐχ ὡς προηγουμένως τοῦτο σημαῖνον, ἀλλ' ὅμοιον πολλοῖς συμβολικοῖς ὀνοματοποιοῦντες, ἢ διαλελυμένῃ, κυρίως ἐπὶ σχοινίων τῶν πλακέντων, εἶτα διαλυθέντων ἐν χρόνῳ. ἢ ὑπὸ σεληνισμένων ἢ ἐξηραμένων.
f. 40r		ΣU2 v. 1085[928] Συνεκπίνειν δέον σε καὶ τὴν τρυγίαν. Τρύγα δὲ πολλάκις ἀχᾶται καὶ τὸν νέον οἶνον νῦν δὲ οὐχ οὕτως ἀλλὰ τὴν ὑποστάθμην.

[927] ~ *Schol.* 1081 DÜBNER.

[928] ~ *Schol. Vet.* 1085 CHANTRY. La seconda parte del testo dell'*Urbinate* coincide perfettamente con il testo edito da Chantry, trasmesso da R-V-M-E-Θ-N-Barb-Lut-Ald. La prima parte dello *scholium* συνεκπίνειν δέον σε καὶ τὴν τρυγίαν in tale forma non figura altrove.

f. 40v		ΣU2 v. 1097[929] Διαφέρει κόπτειν ψορᾶν κλαυσιᾶν. *Schol. Rec.* 1099dβ CHANTRY κόπτειν μὲν ὅταν τὶς τὴν θύραν κτυπῇ. ψοφεῖν δέ, ὅταν ἀνοιγομένη ἡ θύρα γρύζῃ. κλαυσιᾶν δὲ τὸ μόνην τὴν θύραν γρύζειν μήτε κοπτομένην μήτε ἀνοιγομένην.
f. 41r		ΣU2 v. 1110[930] ἐπειδὴ ὁ ἑρμῆς κῆρυξ ἐστὶ τῶν θεῶν. Τούτῳ δὲ εἰκότως γλῶσσαν τῶν ζώων εἰς θυσίαν ἐφέρετο, τούτου χᾶριν ὁ θεράπων πρὸς τὸν ἑρμὴν εἶπε τοῦτο. Δέχεται δὲ εἰπεῖν ἡ γλῶττα σοι τούτων τῶ κήρυκι θύεται παρ' ἡμῶν. *Schol. Rec.* 1110aα CHANTRY οὐκοῦν μὴ χαλέπαινε δέον οὕτως εἰπεῖν, ὁ δὲ παρ' ὑπόνοιαν ἐπήγαγε παίζων τὸ τέμνεται, ἵνα καὶ ἄλλο τι γελοῖον συννοῆται. τὸ γὰρ τέμνεται δηλοῖ καὶ τὴν τομὴν τῆς γλώττης τοῦ λέγοντος, καὶ τὴν ἀφαίρεσιν τῆς τοῦ ζῴου γλώττης ὅταν θύσειν αὐτὴν μέλλωσιν ἄνθρωποι.

[929] ~ *Schol.* 1097 DÜBNER.
[930] ~ *Schol.* 1110 DÜBNER.

f. 42r		*Schol. Rec.* 1134d CHANTRY τὸν σαυτοῦ φίλον λέγει, ἢ διότι καὶ αὐτὸς διάκονος καὶ ὑπηρέτης τῶν θεῶν ἦν, ὥσπερ οὗτος Χρεμύλου, ἢ διὰ τὰς βοηθείας ἃς προιὼν ἐρεῖ ἢ κατὰ κοινὸν ἔθος· εἰώθαμεν γὰρ ἄνθρωποι, ὅταν εἰς ἀνάγκην ἐμπέσωμεν, εὔνοιαν πρὸς τοῦτον πλάττεσθαι ἀφ' οὗ ἂν ἡμῖν ἔσται τὶς ὠφέλεια.
f. 42v		ΣU2 v. 1146[931] ἐπεὶ ἐπλούτησας μὴ μνησικακήσῃς ἡμῖν τοῖς θεοῖς.
f. 42v		*Schol. Vet.* 1151 CHANTRY κατὰ τὴν παροιμίαν· ὅπου γὰρ ἀγαθόν ἐστι, ἐκεῖνο πατρίς.
f. 42v		*Schol.* 1153 DÜBNER. ἐπὶ ἀποτροπῇ τῶν ἄλλων κλεπτῶν, περιτρέφεσθαι καὶ πανουργεῖν ἢ παρὰ τὸ στρέφειν τὰ πράγματα λέγεται δὲ ὁ ἑρμὴς στροφαῖος, ἐμπολαῖος, δόλιος, ἡγεμόνιος, ἐναγώνιος, διακονικὸς. ΣU2 v. 1155[932] Πραγματευτὴν ἐμπολοῦσα ἀγοραῖον τὸν καπηλειαν προεστωτα. *Schol. Vet.* 1156b CHANTRY ἰστέον ὅτι πέντε εἰσὶ διαφοραὶ τῶν πωλούντων, αὐτοπώλης, κάπηλος, ἔμπορος, παλιγκάπηλος καὶ μεταβολεύς. καὶ ἔστιν αὐτοπώλης ὁ ἐν τῇ ἰδίᾳ χώρᾳ πωλῶν τὴν ἑαυτοῦ πρόσοδον· κάπηλος ὁ ἀγοράζων ἀπὸ τοῦ

[931] ~ *Schol.* 1146 DÜBNER.
[932] ~ *Schol.* 1155 DÜBNER.

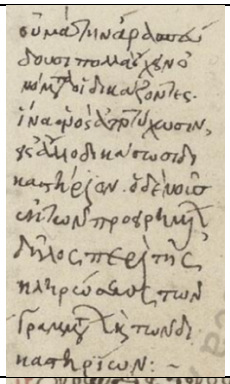
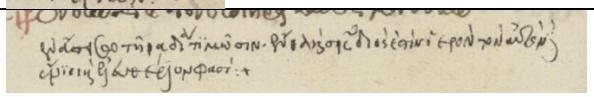
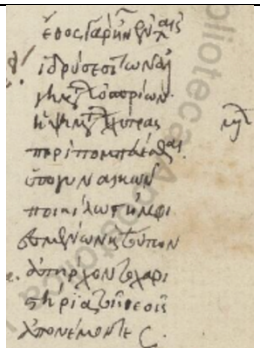
		αὐτοπώλου. ἔμπορος ἀπὸ τοῦ καπήλου. παλιγκάπηλος δὲ ὁ ἀπὸ τοῦ ἐμπόρου ἀγοράζων καὶ πάλιν πωλῶν. μεταβολεὺς ὁ κατὰ τὴν κοτύλην πωλῶν, ὥς οἱ νῦν λεγόμενοι κάπηλοι· εἴρηται δὲ παρὰ τὸ συνεχῶς μεταβάλλειν.[933] καταχρηστικῶς δὲ τοῦτοις πᾶσι τοὶς ὀνόμασι χρώμεθα.
f. 43r		*Schol.* 1166 DÜBNER. οὐ ματαίως ἄρα σπεύδουσι πολλὰ ἔχειν ὀνόματα οἱ δικάζοντες, ἵνα ἑνὸς ἀποτύχωσιν, εἰς ἄλλο δικάσωσι δικαστήριον ὁ δὲ νοῦς ἐκ τῶν προειρημένων δῆλος περὶ τῆς κληρώσεως τῶν γραμμάτων καὶ τῶν δικαστηρίων.
f. 43v		*Scholl. Vet.* 1175a-b CHANTRY Ἐν ἄστει σωτῆρα Δία τιμῶσιν, ἔνθα καὶ σωτῆρος Διός ἐστιν ἱερόν· τὸν αὐτὸν δὲ ἔνιοι καὶ ἐλευθέριόν φασι.
f. 44r		*Schol. Vet.* 1197 CHANTRY cum apparatu Ἔθος γὰρ ἦν ἐν ταῖς ἱδρύσεσι τῶν ἀγαλμάτων ὀσπρίων ἠψημένων χύτρας περιπομπεύεσθαι ὑπὸ γυναικῶν ποικίλως ἠμφιεσμένων· καὶ τούτων ἀπήρχοντο χαριστήρια τοῖς θεοῖς ἀπονέμοντες.

Tabella 66 Annotazioni vergate in inchiostro più scuro da una mano diversa nel *Pluto, Urb. gr.* 143

Oltre che nella commedia del Pluto, a differenza di quanto sostiene Zuretti,[934] si registra anche nella commedia delle *Nuvole* l'utilizzo di questo inchiostro più scuro nel caso di due annotazioni, ai ff. 85v e 88r.[935] Si riporta di seguito l'immagine e la relativa trascrizione.

[933] Fino a questo punto il testo per come tradito dall'*Urbinate* coincide con l'edizione di Chantry. Da qui U2 ha καταχρηστικῶς δὲ τοῦτοις πᾶσι τοὶς ὀνόμασι χρώμεθα, laddove Chantry edita αταχρηστικῶς δὲ πᾶς πωλῶν κάπηλος λέγεται, lezione di V-M-E-Θ-N-Barb-Ald-(Ps).

[934] CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., p. 24.

[935] Per le citazioni dell'edizione critica degli *scholia* relativi alle *Nuvole* di Aristofane l'abbreviazione '*Schol. Rec.* KOSTER' indica *Pars I prolegomena de Comoedia. Scholia in Acharnenses, Quites, Nubes*, *Fasc. III2 continens Scholia recentiora in Nubes*, edidit W.J.W. Koster, Bouma's Boekhuis B.V. – Groningen, 1974.

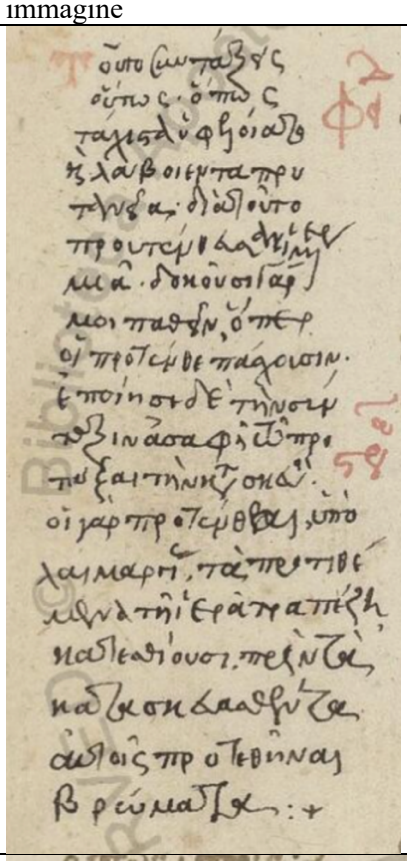
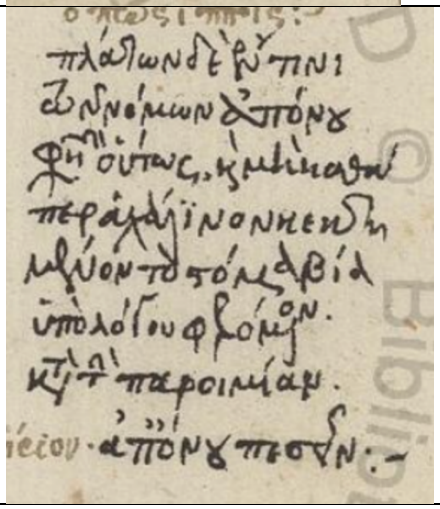
foglio	immagine	trascrizione
f. 85v		*Schol. Rec.* 1199a KOSTER[936] τοῦτο συντάξεις οὕτως· ὅπως τάχιστα ὑφελοίατο καὶ λάβοιεν τὰ πρυτανεῖα, διὰ τοῦτο προὐτένθευσαν ἡμέρᾳ μιᾷ. δοκοῦσι γάρ μοι παθεῖν ὅπερ οἱ προτένθε πάσχουσιν ἐποίησε δὲ τὴν σύνταξιν ἀσαφῆ τῷ προτάξαι τὴν κατασκευήν. οἱ γὰρ προτένθαι ὑπὸ λαιμαργίας τὰ προτιθέμενα τῇ ἱερὰ τραπέζῃ κατεσθίουσι, πρὶν τὰ κατασκευασθέντα αὐτοῖς προτεθῆναι βρώματα.
f. 88r		*Schol. Rec.* 1273b KOSTER[937] Πλάτων δὲ ἐν τινι τῶν νόμων ἀπό νου φησὶ οὕτως καὶ μὴ καθάπερ ἀχάλινον κεκτημένον τὸ στόμα, βίᾳ ὑπὸ τοῦ λόγου φερόμενον, κατὰ τὴν παροιμίαν ἀπ'ὄνου πεσεῖν.[938]

Tabella 67 Annotazioni vergate in inchiostro più scuro da una mano diversa nelle *Nuvole, Urb. gr.* 143

Zuretti asserisce che l'inchiostro più scuro è posteriore a quello più chiaro, ma non specifica nulla in merito alla mano che ha apposto tali annotazioni che integrano l'apparato scoliastico. La maggior parte delle annotazioni sembra essere stata prevista sin dal progetto editoriale originario, come indica la presenza delle iniziali rubricate in rosso, analoghe a quelle presenti negli *scholia* apposti da Stefano di Medea. Per quanto concerne l'analisi paleografica, un

[936] Si tratta dello *scholium* della sezione 'Thomas-Triclinus', in KOSTER, p. 168.
[937] Si tratta dello *scholium* della sezione 'Thomas-Triclinus', in KOSTER, p. 177.
[938] Platone, *Leges*, 701d.

confronto tra la grafia di Stefano di Medea degli *scholia* e quella delle annotazioni vergate con un inchiostro più scuro evidenzia differenze significative. La mano che ha redatto queste ultime si distingue per un *ductus* più rapido e meno controllato, un tratto più sottile e un aspetto complessivo più spigoloso, che denota una minore propensione all'uso di linee morbide e arrotondate. Inoltre, nelle annotazioni in questione mancano sia le lettere caratteristiche sia le principali legature che contraddistinguono la scrittura di Stefano di Medea, suggerendo quindi l'intervento di una mano diversa. Alla luce di ciò, e considerando che molte di queste annotazioni in inchiostro più scuro corrispondono a *scholia* che completano porzioni di testo chiaramente previste nel progetto originario — come dimostra, ancora una volta, la presenza delle iniziali rubricate — è plausibile ipotizzare che esse siano state comunque vergate prima che il codice giungesse in Italia e dunque nel monastero costantinopolitano di Prodromo Petra.

Oltre alla scrittura di Stefano di Medea e a quella che completa l'apparato scoliastico vergata in inchiostro più scuro, sopra descritte, nel codice si rileva la presenza di annotazioni marginali apposte da mani differenti ai ff. 31r; 36r; 41v, 45r, 50r, 84r e 141v.[939] Di seguito si riportano le immagini di queste annotazioni e le relative trascrizioni.

Al f. 31r in corrispondenza del v. 834 un'altra mano nel margine destro sembrerebbe scrivere prima δειλαῖος e poi interviene modificando l'accento in δείλαιος. Si tratta di una scrittura vergata in inchiostro castano chiaro, dalle forme rotondeggianti e dal tratto sottile. Non è chiaro se si tratti della stessa mano di Stefano di Medea.

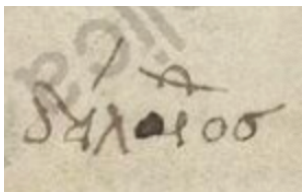


Figura 85 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 31r

Al f. 36r è presente una nota in latino, *aut*, a margine del v. 967 del *Pluto*. Si tratta di una mano umanistica, la scrittura è posata e il tratteggio è sottile. Non essendo presenti segni di rimando sulla pagina, si può avanzare l'ipotesi che l'umanista intendesse proporre una variante per il termine posto a fine verso 967, ossia φίλτατε, ma che poi non abbia scritto tale altra

[939] Per la presenza di annotazioni marginali sul codice vd. già COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 275. Per lo *scriptor* della Vaticana le mani individuabili sul codice sarebbero tre: la prima, paleograficamente ricondotta dallo studioso al XIV-XV secolo, che avrebbe vergato il testo delle commedie, gli *scholia* e le glosse; la seconda mano, latina, avrebbe apposto una breve annotazione al f. 45r e infine una terza mano avrebbe scritto «nonnullae voces verborum» al f. 141v. A Stefano di Medea sono da ricondurre anche i *nomina personarum*. Per l'identificazione del copista del manoscritto *Urb. gr.* 143 vd. ALEXANDER TURYN, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, cit., p. 68. In merito alle annotazioni marginali presenti sul codice si veda anche RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 133, nota 160: «Marginalien einer griechischen Hand».

lezione. Benché, infatti, la modalità più frequente per inserire una lezione differente sia o il segno abbreviato di 'l' tagliata oppure la dicitura 'v.l.', *varia lectio*, *aut* ricorre attestato in questa medesima funzione.[940] Gli apparati critici della commedia non registrano alcuna variante in relazione a questo verso. Occorre precisare che tale mano non ha alcuna parentela con la mano che verga l'unica altra annotazione latina presente sul codice, al f. 45r.

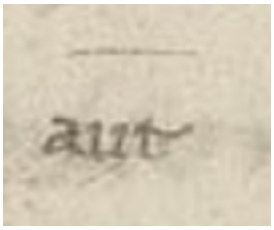


Figura 86 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 36r

L'annotazione collocata nel margine superiore del f. 41v, soggetta a rasura, non risulta leggibile, anche perché il margine è stato notevolmente rifilato. In merito ai pochi grafemi visibili si può osservare che si tratta di un commento vergato in greco, in una scrittura dal modulo piccolo, dal *ductus* veloce e dal tratteggio più angoloso e meno rotondeggiante, in un inchiostro marrone chiaro.



Figura 87 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 41v

Al f. 45r si registra la presenza di un'altra annotazione latina.[941] Dal punto di vista paleografico si tratta di una scrittura umanistica corsiva, inclinata a destra e caratterizzata da un *ductus* corsivo, vergata in un inchiostro marrone scuro. In merito al contenuto, l'annotazione si limita a registrare che la ὑπόθεσις ἀριστοφάνους νεφελῶν 'non est Thomas Magistri'. In realtà tale specificazione non è propriamente corretta dal momento che la ὑπόθεσις è una forma contratta di quella tomana.[942]

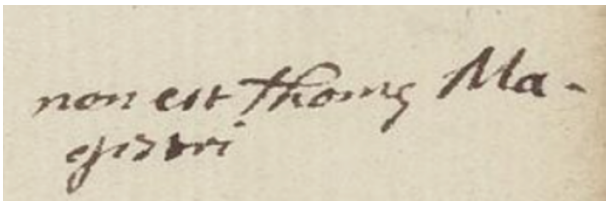


Figura 88 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 45r

[940] CATERINA PENTERICCI *per litteram*.
[941] La presenza di questa annotazione è segnalata già da COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. 275, il quale scrive: «quare minus recte, nescio quis, exscripsit in margine».
[942] In merito a ciò vd. DOUWE HOLWERDA, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes. Scholia in Aristophanem fasc. III 1 contines scholia vetera in Nubes*, Groningen, Bouma Boekhuis, 1977.

Di una mano ancora diversa pare essere l'annotazione collocata nel margine superiore del f. 50r. Quest'ultima, limitata alla parola φασὶν, sebbene greca, per il tratteggio delle lettere potrebbe forse tradire la provenienza da parte di una mano avvezza all'alfabeto latino. Si osservi in tal senso il tratteggio di α.

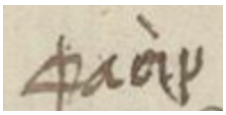


Figura 89 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 50r

Ancora diversa appare la mano che al f. 84r nel margine destro dopo il v. 1155 scrive su due linee il v. 1156 omesso nel contesto dal copista (αὐτοί τε καὶ τἀρχεῖα καὶ τόκοι τόκων). L'inchiostro è marrone più scuro, le lettere sono vergate con un *ductus* più veloce e la scrittura è più angolosa e spigolosa. Rispetto alla grafia di Stefano di Medea si deve osservare che ι è privo del caratteristico puntino e inoltre presenta un singolare apice in alto; χ non eccede il rigo di base e vi sono alcune lettere sovrascritte (α, ω).

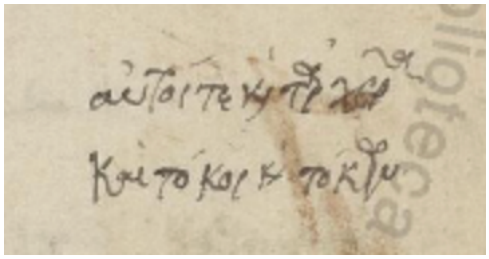


Figura 90 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 84r

Infine, si ha l'annotazione distribuita su sei righe al f. 141v, nella quale trovano spazio alcune *voces verborum*. Per quanto concerne la scrittura, si tratta di una grafia più rozza, meno elegante, caratterizzata da un *ductus* più veloce e corsivo, come comprovato dalle legature tra i grafemi. Le singole lettere sono distanziate, mentre non sempre è chiara la divisione delle parole. In merito all'analisi paleografica delle lettere, notevoli appaiono π che presenta i due tratti verticali chiusi a formare un doppio occhiello; θ lasciato aperto; ν con il calice stretto; ι con un ispessimento nella parte alta che lo rende simile al nostro ρ e infine la presenza del segno di dieresi sia su ι che su υ. Figurano abbreviazioni per troncamento e sospensione, compaiono alcuni segni tachigrafici e si registra la presenza di alcune lettere sovrascritte.

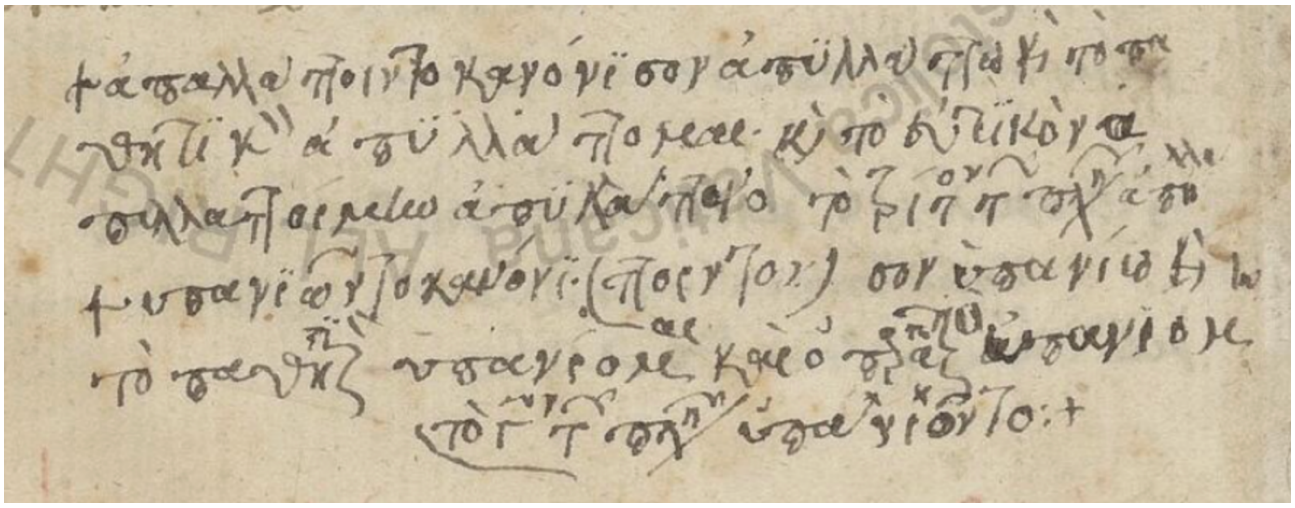


Figura 91 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 141v

1 ἀπαλλαττοιντο κανόνισον ἀπυλλαττω καὶ τὸ πα

θητικὸν απυλλαττομαι. Καὶ τὸ εὐτικὸν ἀ

πυλλαττοίμην ἀπυλλαττοιο τὸ τρίτον τῶν πληχῶν ἀπυλλα.

υπανιῶντο κανόνι (..οιντον) σον ὑπανίω εἰ καὶ

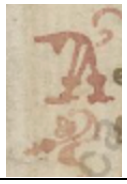
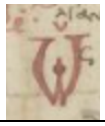
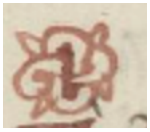
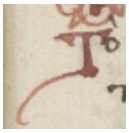
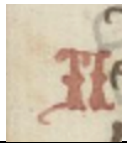
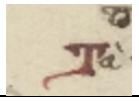
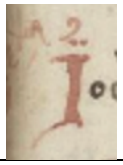
5 τὸ παθητικὸν ὑπανίομαι καὶ ὁ παραγελαστικὸν ὑπανιομ

τὸ τρίτων τῶν πληχῶν ὑπανιοντο.

Risultano di più difficile interpretazione i righi 4 e 5, nei quali compaiono forme verbali del verbo ὑπανιάομαι. Il termine σον, isolato, sembra doversi collegare a κανονι- per costituire l'imperativo aoristo, seconda persona singolare attiva κανόνισον, coerente con la struttura osservata anche al primo rigo. Questo elemento potrebbe introdurre l'esercizio proposto, verosimilmente: "coniuga il verbo ὑπανιάομαι". Il principale nodo interpretativo al rigo 4 riguarda una parola racchiusa tra quelle che sembrano essere due parentesi tonde. Le ipotesi interpretative considerate sono le seguenti. In primo luogo le parentesi sarebbero effettivamente tali, e la forma αι, vergata in interlineo, rappresenterebbe la desinenza del verbo che appare al rigo 5 (ὑπανίομ-αι); in secondo luogo, il punto al mezzo posto dopo κανόνι potrebbe essere messo in relazione con un piccolo cerchio visibile sotto, e quanto sembra una parentesi indicherebbe la necessità di inserire αι prima e/o dopo il termine racchiuso, restituendo ad esempio le forme αιττοιντοναι o αιπτοινται, che tuttavia non risultano grammaticalmente o semanticamente soddisfacenti. A sostegno della seconda ipotesi si osserva che, in questa annotazione, la desinenza verbale non è sempre esplicitata, il che rende incerto l'attribuire con sicurezza -αι, riportato in interlinea tra i righi 4 e 5, al verbo ὑπανίομ-αι del rigo 5. Infine, sempre al rigo 4, l'ultima parola potrebbe essere interpretata sia come la congiunzione καὶ, sia come la desinenza -ην del verbo di rigo 5.

- Decorazione

La decorazione che figura nel codice appare coeva alla scrittura. Si tratta di una ornamentazione estremamente sobria, limitata a titoli, lettere iniziali e cornici di separazione. Più in dettaglio, al f. 1r si trova una cornice ornamentale caratterizzata da motivi geometrici, di colore rosso e, inoltre, la pagina risulta impreziosita dalla decorazione della lettera iniziale, vergata in inchiostro rosso. Parimenti lettere incipitarie vergate in inchiostro rosso figurano anche ai ff. 3r; 45r; 45v; 46r; 95v e 96r. Al f. 45r per contrassegnare l'inizio della sezione contenente le *Nuvole*, a fianco del titolo ὑπόθεσις ἀριστοφάνους νεφελῶν, compare un nodo intrecciato, vergato in rosso, che si può ritenere una cifra stilistica di Stefano di Medea.[943] Infine, al f. 95v compare una cornice di separazione per marcare la fine delle *Nuvole* e l'*incipit* delle *Rane*.

foglio	decorazione	lettera iniziale
1r		
3r		
45r		 
45v		
46r		

[943] Per la ricorrenza di questo nodo nei manoscritti copiati da Stefano di Medea vd. ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, cit., p. 315.

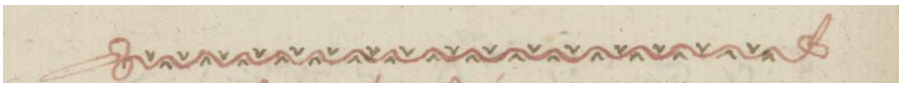
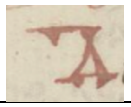
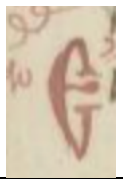
95v		
96r		

Tabella 68 Decorazione *Urb. gr.* 143

- Stemma

Nel manoscritto non compare uno stemma federiciano.

- Annotazioni marginali

Nel manoscritto figurano annotazioni marginali. La maggior parte è vergata da Stefano di Medea, ma come osservato nella sezione 'scrittura' figurano anche altre mani (vd. *supra*, pp. 401-404).

- Legatura

La legatura non è originale, ma è riconducibile all'età moderna.[944] La copertina è in cartone ed è rivestita di cuoio, di colore marroncino con semplici decorazioni in colore oro sui piatti e sul dorso. Si possiedono alcune informazioni circa la legatura originaria dall'*Indice Vecchio*, all'interno del quale il manoscritto viene descritto come legato 'in rubro'.

2.5.4 NOTA AL TESTO

Come osservato nell'introduzione alla nota al testo relativa al manoscritto *Urb. gr.* 141, non è possibile disegnare uno *stemma codicum* di tutte le commedie aristofanee. Ogni commedia va esaminata caso per caso. Il manoscritto *Urb. gr.* 143 rientra nella folta selva di manoscritti contenente la triade bizantina. Già White nella propria ricognizione dei manoscritti aristofanei individuava 148 codici con il *Pluto*, 127 con le *Nuvole* e 76 con le *Rane.*[945] Da questi numeri impressionanti che si sommano alla contaminazione orizzontale che pervade tutti gli stadi della tradizione del testo di Aristofane ben si comprende quanto già concluso da Dover, ovvero che «the ambition to construct a stemma for any play of the triad, let alone for a triad as a whole, is mistaken».[946]

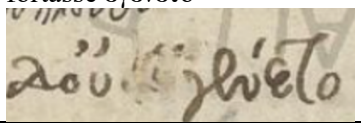
[944] Quasi la totalità delle legature originarie di età federiciana si è persa. In relazione alle cause e al momento storico di tali perdite vd. *supra*, pp. 62-63; 81-82.
[945] JOHN WILLIAMS WHITE, *The manuscript of Aristophanes. I.*, cit., p. 5.
[946] KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* cit., p. 224.

Abbandonata qualunque pretesa di delineare uno stemma per le tre commedie o anche per ciascun dramma, si procede a partire dall'analisi testuale delle commedie per come figurano in ordine nel manoscritto *Urb. gr.* 143, iniziando con il *Pluto*, proseguendo poi con *Nuvole* e concludendo con le *Rane*.

- **Il *Pluto***

Per quanto concerne la commedia del *Pluto*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 143 (ff. 2v-3r), vergato nel medesimo inchiostro del testo ma con la lettera iniziale di ogni nome in rosso, è il seguente: ΚΑΡΙΩΝ ΟΙΚΕΤΗΣ, ΧΡΕΜΥΛΟΣ ΔΕΣΠΟΤΗΣ, ΠΛΟΥΤΟΣ, ΧΟΡΟΣ ΑΓΡΟΙΚΩΝ, ΒΛΕΨΙΔΗΜΟΣ, ΠΕΝΙΑ, ΓΥΝΗ ΧΡΕΜΥΛΟΥ, ΔΙΚΑΙΟΣ ΑΝΗΡ, ΕΤΕΡΟΣ ΑΝΗΡ ΑΔΙΚΟΣ, ΣΥΚΟΦΑΝΤΗΣ, ΓΡΑΥΣ, ΝΕΟΣ, ΕΡΜΗΣ, ΙΕΡΕΥΣ ΔΙΟΣ.[947]

L'analisi paleografica effettuata sulla commedia *Pluto*, limitatamente al testo della stessa, ha evidenziato che in 35 occasioni il testo originale ha subito delle modifiche.[948] La tabella seguente riporta nel dettaglio ciascuna di queste 35 situazioni. Nei casi in cui è stato possibile, vengono indicate per esteso sia la variante presente prima della correzione sia quella risultante dall'intervento correttivo. Per motivi di incertezza, non si è operata alcuna distinzione tra i casi in cui la correzione sia stata effettuata dalla stessa mano dell'originale o da una mano diversa.[949]

verso	U2^{ac}	U2^{pc} interviene sanando il testo	U2^{pc} interviene errando
v. 4	rasura, non legitur	δόξη	
v. 21	omissus in contextu	τὸν στέφανον	
v. 166	rasura, non legitur		κναφεύει
v. 166	non legitur	πλύνει	
v. 193	fortasse ἐγένετο 		δ'οὗ γένετο
v. 210	rasura, non legitur	βλέποντ'	
v. 210	/	τοῦ in interlineo addit	
v. 268	/	πάλιν	
v. 269	σωρὸν ἥκειν		ἥκειν σωρὸν

[947] Per comodità si riportano i nomi dei personaggi in maiuscolo secondo l'uso moderno. Per la commedia del *Pluto* si tengono in considerazione le seguenti edizioni: VICTOR COULON, *Aristophane. Tome V, L'assemblée des femmes – Ploutos,* cit.; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V*, cit.; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophanes: vol. XI. Wealth*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 2001; GIUSEPPE MASTROMARCO – PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel Guy Wilson*, cit. I versi saranno numerati secondo l'edizione critica più recente, quella di Wilson.

[948] Alcuni interventi correttivi sono segnalati in MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, cit., p. 368, n. 4.

[949] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista integra o espunge il testo.

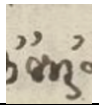
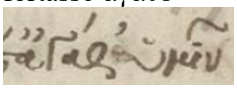
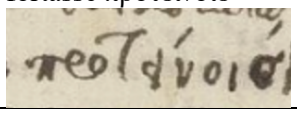
v. 300	/	δὲ	
v. 412	rasura, non legitur	κράτιστόν	
v. 413	fortasse ἐν 	ἀλλ’	
v. 434	ἐνθάδ’	ἐνθένδ’	
v. 442	rasura, non legitur	ὦ	
v. 449	pers. loq. omissa est	βλψδ	
v. 465	μεῖζον ἐργάσεσθαι	ἐργάσεσθαι μεῖζον	
v. 487	rasura, non legitur	νικήσετε	
v. 499	οὔτις	οὐδεὶς	
v. 518	rasura non legitur	θεράποντας	
v. 531	τούτων πάντων	πάντων τούτων	
v. 593	fortasse ἀγάθε 	ἀγάθ’ ὑμῖν	
v. 595	φησὶ		Φασὶ
v. 632	φαίνει		φαίνη
v. 648	rasura, non legitur	τοίνυν	
v. 664	rasura, non legitur		
v. 683	omissus est	τὴν	
v. 721	rasura non legitur	ἐκστρέψας	
v. 764	rasura, non legitur	τὴν ἑκάτην	
v. 899	ὡς	εἰς	
v. 989	μισητίας		μισγητίας, f. 36v
v. 1000	ἐφ’ ᾧ μηδέποτέ	ἐφ’ ᾧ τ’ ἐκεῖσε μηδέποτέ	
v. 1019	fortasse προτείνοιέ 		προτείνοις
v. 1164	rasura, non legitur	ἐστ’ ἐπωνυμίας	
v. 1175	σωτῆρος ὢν	σωτῆρος ἱερεὺς ὢν	
v. 1182	καὶ με τε καλεῖ		Καὶ μετεκαλεῖτο

Tabella 69 Interventi di U2[pc] nel *Pluto*

In 26 di questi 35 casi, la mano che interviene sana il testo. In 7 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto *post correctionem* risulta errato. In questi 7 casi la mano che interviene 4 volte erroneamente modifica un testo corretto (vv. 269; 595; 632; 989). Al v. 664 si ha una rasura e un intervento correttivo per la *persona loquens* e, infine, al v. 1182 la mano interviene su un testo di partenza errato e propone una variante parimenti errata.

Le tabelle che seguono presentano l'analisi condotta sulla commedia *Pluto*, così come risulta dall'esame diretto del manoscritto. La numerazione dei versi fa riferimento a quella proposta nell'edizione a cura di Nigel Wilson, adottata come testo di riferimento, salvo diversa indicazione.

Dall'analisi diretta del manoscritto emerge che, per la commedia del *Pluto*, l'*Urb. gr.* 143 tramanda un testo errato nei seguenti casi.[950] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U2	classificazione errore
v. 17	ἀποκρινόμενος	ἀποκρινομένου	alterazione forma verbale
v. 22	τὸν	/	omissione
v. 26[951]	τι	σε	alterazione testuale
v. 33	ἐμὸν	ἐμοῦ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 36	μεταβαλόντα	μεταβαλλόντα	diplografia
v. 39	δῆτα	δῆθ' ὁ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 42	ἐκελευε	ἐκέλευσε	alterazione forma verbale
v. 44	δῆτα	δὴ	omissione
v. 50	γένει	χρόνω	alterazione testuale
v. 56	πότερον	πρότερον	aggiunta
v. 56	φράσεις	φράσον	alterazione forma verbale
v. 61[952]	εὐόργου	εὐόρκου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 67	βέλτιον	βέλτιστον	alterazione testuale
v. 67[953]	ἐστι	ἐστὶν ᾧ	aggiunta
v. 69	καταλιπὼν	κᾆτα λιπὼν	*divisio*
v. 73	ἐργάσεσθε	ἐργάσεσθον	alterazione forma verbale
v. 75	μου	με	alterazione testuale
v. 76	ἔοικέ με	ἔοικ' ἐμὲ	*divisio*
v. 91	διαγιγνώσκοιμι	διαγινώσκοιμι	forma variante
v. 98	ἑόρακα	ἑώρακα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 98	πω	/	omissione
v. 101	ἐξόμεσθα	ἐξόμεθα	forma variante

[950] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186. Se non diversamente specificato si segue il testo di NIGEL GUY WILSON, *Aristohanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit N.G. Wilson, cit.
[951] Sommerstein accoglie a testo la lezione della maggior parte dei codici, σε, a differenza di Wilson che stampa la lezione di R.
[952] Sommertsein stampa la lezione dei codici, εὐόρκου, laddove Wilson accoglie la congettura di Schaefer, εὐόργου.
[953] Sommerstein accoglie a testo la lezione di V, έστ' ὦ.

vv. 110-137		/	omissione versi
v. 145	ἀνθώποισι	ἐν ἀνθώποισι	aggiunta
v. 145	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 147	μικρὸν	σμικρὸν	aggiunta
v. 148	πρότερον ὢν ἐλεύθερος	διὰ τὸ μὴ πλουτεῖνῖσως	alterazione testuale
v. 152	ὡς	εἰς	alterazione testuale
v. 157	θηρευτικούς	θηρευτικὰς	grafia
v. 161	ἐν	/	omissione
v. 161	ηὑρημένα	εὑρημένα	alterazione testuale scambio lettere
v. 164	γε	/	omissione
v. 166	γναφεύει	κναφεύει	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 166	γ’	/	omissione
v. 170	μέγας	ὁ μέγας	aggiunta
v. 171	δ’	δε γ’	aggiunta
v. 176	ἀγύρριος	ἀγύριος	aplografia
v. 178	οὐ	οὐχὶ	aggiunta
v. 181	πράγματ'	πράγματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 185	μόνον	μόνος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 188	γέγον'	γέγονεν	aggiunta
v. 189	ἐσὶ πάντων	πάντων ἔστι	*ordo verborum*
v. 193	δ'	δ' οὐ	aggiunta
v. 196	κἂν	κῆν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 196	ταῦθ'	ταῦτ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 196	ἀνύσηται	ἀνύσητε	alterazione forma verbale
v. 197	βιωτὸν	βιωτὸν αὐτῶ	aggiunta
v. 204	διέβαλ'	διέβαλεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 210	λυγκέος	λυγγέως	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 215	ὦγαθέ	ὦ' γαθὲ	elisione
v. 218	δ'	τ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 225	ἴσον	ἴσως	alterazione testuale
v. 227	τουτοδὶ	τουτὶ δὲ	alterazione testuale
v. 231	ἡ	ε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 237	ὡς	εἰς	alterazione testuale
v. 238	τῆς	/	omissione
v. 244	ἐξέπεσον	ἔπεσον	omissione

v. 256	παρόντ'	παρόντας	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 260	μ᾽ ὁ	χ' ὁ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 260	κέκληκε δεῦρο	κέκληκεν ἡμᾶς	alterazione testuale
v. 271	ἔπειτ'	ἡμᾶς	alterazione testuale
v. 277	δικάζει	δικάζειν	alterazione forma verbale
v. 280		post v. 280 iterum v. 260 habet	versi ripetuti
v. 285	ὑμᾶς	ἡμᾶς	itacismo
v. 290	θρεττανελο	θρεττανελὼ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 300	καταδαρθόντα	καταδαρθέντα	alterazione forma verbale
v. 307	γρυλίζοντες	γρυλλίζοντες	diplografia
v. 310	μαγγανεύουσαν	μαγκανεύουσαν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 325	κατεβλακευμένως	καταβεβλακευμένως	alterazione forma verbale
v. 328	Ἄρη	ἄρην	aggiunta
v. 329	εἵνεκα	οὕνεκα	alterazione testuale
v. 330	ὠστιζόμεσθ'	ὠστιζόμεθ'	alterazione forma verbale
v. 330	τὴκκλησίᾳ	τῆ ἐκκλησία	crasi
v. 335	πόθεν καὶ	καὶ πόθεν καὶ	aggiunta
v. 342	γε	τι	alterazione testuale
v. 343[954]	νὴ	μὰ	alterazione testuale
v. 355	ἐστ'	ἔσθ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 360	ὦγάθ'	ὦ' γαθὲ	elisione
v. 366	ὦνθρωπε	ἄνθρωπε	omissione
v. 368[955]	ἐπιδηλοῦν	ἐπίδηλόν	alterazione forma verbale
v. 368[956]	τι πεπανουργηκότος	τι πεπανουργηκότι	alterazione testuale
v. 370	μεταλαβεῖν	μεταλαβεῖν τὶ	aggiunta
v. 374	ποῖ τις ἂν	ποῖ τίς οὖν	alterazione testuale
v. 380	φίλως	φίλος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 392	ποῖον	ὁποῖον	aggiunta
v. 396	θαλάττιον	θαλάσσιον	forma variante
v. 417	τί	/	omissione
v. 418	γὰρ	μὲν οὖν	alterazione testuale
v. 423	ἐρινύς	ἐριννύς	diplografia

[954] Sommerstein accoglie a testo μὰ a differenza di Wilson che stampa νὴ, lezione trasmessa da R-V.
[955] Sommerstein stampa ἐπίδηλον.
[956] Forse per questo caso in U2 è possibile ipotizzare un'assimilazione progressiva e dunque un'influenza del τι che precede sulla desinenza di πεπανουργηκότος che in Stefano di Medea diviene πεπανουργηκότι.

v. 431	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 432	σ'	/	omissione
v. 437	ξυνοικῶ	συνοικῶ	forma variante
v. 438	ποῖ τις φύγῃ	ποῦ τὶς οὖν φύγοι	alterazione testuale
v. 441	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 442	οὐδαμοῦ	οὐδαμῶς	alterazione testuale
v. 445	λέγω	ἐγὼ λέγω	aggiunta
v. 447	φευξούμεθα	φευξόμεθα	alterazione forma verbale
v. 450	ποίαν δ'ἀσπίδα	καὶ ποῖαν ἀσπίδα	alterazione testuale
v. 452	ὁ θεὸς οὗτος οἶδ’	οὗτος οἶδ’ ὁ θεὸς	*ordo verborum*
v. 454	καθάρματε	καθάρματα	alterazione testuale
v. 457	ποσελθοῦσ'	προσελθοῦσα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 457	οὐδ'ότιοῦν	οὐδοτιοῦν	*divisio*
v. 459	ποιεῖν	/	omissione
v. 464[957]	νομίζετε	νομίζετον	alterazione forma verbale
v. 465	ἐργάσασθαι	ἐργάσεσθαι	alterazione forma verbale
v. 482	αὐτ'	αὐτὸ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 485	πράττοντες	πράττοντ'	elisione
v. 485	τί γὰρ	ἢ τὶ γ' ἂν	alterazione testuale
v. 492	ηὕρομεν	εὕρομεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 493	βούλευμα	βοὐλημα	forma variante
v. 499	οὐδείις	οὔτις	alterazione testuale
v. 499	τούτου μάρτυς ἐγώ σοι	ἐγώ σοι τούτου μάρτυς	*ordo verborum*
v. 505	εἰ	ἢ	itacismo
v. 505	ταυτὶ	ταύτ' ἦν	alterazione testuale
v. 505	βλέψας	βλέψη	alterazione forma verbale
v. 506	ἀγάθ' ἂν	ἀγαθὰ	omissione
v. 510	αὐτόν	ἑαυτὸν	aggiunta
v. 511	οὔτε τέχνην ἂν	οὔτ' ἂν τέχνην ἂν	aggiunta
v. 511	οὔτ’ ἂν σοφίαν	οὔτε σοφίαν	omissione
v. 514	σκυλοδεψεῖν	βυρσοδεψεῖν	alterazione testuale
v. 517	νυνδὴ	νυνὶ	alterazione testuale
v. 524	ποιήσας	ποιεῖσθαι	alterazione forma verbale
v. 528	δάπισιν	τάπησι	forma variante
v. 537	ψυλλῶν	ψυλῶν	aplografia
v. 540	δέ γε	δὴ	alterazione testuale

[957] Sommerstein stampa νομίζετον, lezione trasmessa da tutti i codici tranne R.

v. 544	φυλλεῖ'	φύλλ'	omissione
v. 545	θράνου στάμνου	θράνους στάμνου	diplografia
v. 546	γε	/	omissione
v. 548	ἐπεκρούσω	ὑπεκρούσω	alterazione forma verbale
v. 550	εἶναι	φάτ' εἶναι	aggiunta
v. 554	περιγίγνεσθαι	περιγίνεσθαι	forma variante
v. 555	βίον αὐτοῦ	αὐτοῦ βίον	*ordo verborum*
v. 556	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 558	γιγνώσκων	γινώσκων	forma variante
v. 562	ἀπὸ	ὑπὸ	alterazione testuale
v. 564	οἰκεῖ	/	omissione
v. 566[958]	Δία δεῖ γε	δία εἴ γε	alterazione testuale
v. 572	κομήσῃς	κομπάσῃς	alterazione forma verbale
v. 573[959]	ἀναπείθειν	ἀναπείσειν	alterazione forma verbale
v. 573	ἄμεινον	ἄμεινων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 578	διαγιγνώσκειν	διαγινώσκειν	forma variante
v. 579	ἄρ'	ἄρα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 579	διαγιγνώσκειν	διαγινώσκειν	forma variante
v. 581	λημῶντες	λημῶντε	omissione
v. 583	ὀλυμπικὸν	ὀλυμπιακὸν	aggiunta
v. 585	ἀσκητῶν	ἀθλητῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 586	κοτίνου	κοτίνω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 592	σέ γ’ ὁ	σ' ὁ	omissione
v. 592	κοτίνου	κοτίνω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 593	πάντ'	πάντα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 596	προσάγειν κατὰ μῆνα	μῆνα προσπέμπειν	alterazione testuale
v. 598	γρύξῃς	γρύζῃς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 605	εἶμι δὲ ποῖ	εἶμι ποῖ	omissione
v. 607[960]	ἀνύειν	ἀνύτειν	aggiunta
v. 613	ἐγὼ γοῦν	ἔγωγ' οὖν	*divisio*
v. 621	ἐγκατακλινοῦντ’	ἐγκατακλινοῦντες	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 626	τἄλλ'	τἄλλα	aggiunta (*scriptio plena*)

[958] Sommerstein espunge il v. 566.
[959] Sommerstein accoglie a testo la lezione dei codici, ἀναπείσειν, a differenza di Wilson che stampa la congettura di Porson.
[960] Sommerstein accoglie a testo la lezione di U-L, ἀνύτειν.

v. 627	μεμυστιλημένοι	μεμιστιλημένοι	itacismo
v. 631	φίλων	τρόπων	alterazione testuale
v. 635	λελάμπρυνται	λελάμπρυται	alterazione forma verbale
v. 641	ἆρ’	ἆρά γ'	aggiunta
v. 641	ἀγγέλλεται	ἀγγελεῖ	alterazione forma verbale
v. 658	λούμενος	λουόμενος	aggiunta
v. 662	κατεκλίναμεν	κατεκλίνομεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 666	ὑπερηκόντικεν	ὑπερηκόντισεν	alterazione forma verbale
v. 670	πρόπολος	πρόσπολος	aggiunta
v. 676	ἱερέα	ἱερέα τοῦ θεοῦ	aggiunta
v. 677	ὑφαρπάζοντα	ἁρπάζοντα	omissione
v. 686	ἐλθὼν	/	omissione
v. 689	ὑφείρει	ὑφήρει	alterazione forma verbale
v. 697	τοῦτο δ' ἤδη	τοῦτ' ἤδη	omissione
v. 707	ταῦτ' ἐγὼ μὲν εὐθὺς	ταῦτα δ' εὐθὺς ἐγὼ μὲν	*ordo verborum* e aggiunta
v. 707	ἐνεκαλυψάμην	συνεκαλυψάμην	alterazione forma verbale
v. 712	Γυ. λίθινον;Κα**.** μὰ Δί’ οὐ δῆτ’, οὐχὶ τό γ ε κιβώτιον.	/	omissione verso
v. 713	ἑώρας	ἑώρακας	alterazione forma verbale
v. 715	εἶχεν οὐκ ὀλίγας	οὐκ ὀλίγας εἶχε	*ordo verborum*
v. 716	τῷ	/	omissione
v. 717	ἐνεχείρησε	ἐνεχείρισε	itacismo
v. 720	Σφηττίῳ	σφητίω	aplografia
v. 721	βλέφαρ'	βλέφαρα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 733	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 738	δέσποιν'	δέσποινά γ'	aggiunta
v. 738	ἀνειστήκει	ἐστήκει	omissione
v. 762	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 764	δ'	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 765	σε κριβανωτῶν	σ’ἐκκριβανωτῶν	*divisio*
v. 774	συμφορὰς	ξυμφορὰς	forma variante
v. 777	ὧ	ὅ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 778	οὔτ’	οὐδ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 778	οὔτε	οὐδε	alterazione testuale (scambio lettere)

v. 778	ταῦτ’	ταῦθ’	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 783	παραχρῆμ'	παραχρῆμα	aggiunta
v. 792	πρώτιστ' ἀναβλέψαντος	πρώτιστα καὶ βλέψαντος	alterazione testuale
v. 799	προβαλόντ'	προβαλόντα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 799	ἀναγκάζειν	ἐπαναγκάζειν	alterazione forma verbale
v. 800	δεξίνικος	δεξυνοίκος	itacismo
v. 800	γ'	/	omissione
v. 807	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς	itacismo
v. 815	γέγον'	/	omissione
v. 827	μάλιστ'	μάλιστα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 832	ἐπέλιπεν	ἐξέλιπε	alterazione forma verbale
v. 837	ὁρᾶν μ' ἔτι	μ' ὁρᾶν ἔτι	*ordo verborum*
v. 850	ἀπόλωλα	ὄλωλα	omissione
v. 852	ἰοὺ ἰού	καὶ ἰοὺ ἰοὺ	aggiunta
v. 857	τἀκ	τὰ 'κ	omissione (crasi)
v. 859[961]	μὴ 'λλίπωσιν	μὴ λίπωσιν	alterazione forma verbale
v. 860	τὸ	τι τὸ	aggiunta
v. 860	γιγνώσκειν	γινώσκειν	forma variante
v. 868	δῆτα τοῦτ'	δὴ ταῦτα	alterazione testuale
v. 873	δῆλον ὅτι	δηλονότι	*divisio*
v. 876	οἰμώξἄρα	οἴμωζ' ἄρα	*divisio* e scambio lettere
v. 886	ταῦτ’ ἐστὶ πολλή	πολλή ταῦτ’ ἐστὶ	*ordo verborum*
v. 889	οὔκουν	οὔκ	omissione
v. 891	ἀληθείᾳ σὺ	ἀληθείας σὺ	diplografia
v. 892	ἐμπλήμενος	ἐμπλήσμενος	aggiunta
v. 901	γ’	/	omissione
v. 910	προσῆκον μηδὲν	προσήκοντος μηδενὸς	alterazione testuale
v. 911	μοι	/	omissione
v. 920	νὴ δία	νὴ τὸν δία	aggiunta
v. 922	ἀργός	ἀργῶς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 927	πάντα ταῦτα	ταῦτα πάντα	*ordo verborum*
v. 928	πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδὶ	τὶς ἐνθαδὶ	alterazione testuale
v. 943	τουτῳί	τουτονὶ	alterazione testuale
v. 944	γιγνώσκω	γινώσκων	forma variante
v. 948	ὅτιη	ὅτι	omissione

[961] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Hemsterhuys, ‘πιλίπωσιν.

v. 957	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 975	μοι	δή μοι	aggiunta
v. 979	πάντ’ ἂν	πάντα ταῦθ'	alterazione testuale
v. 980	σου	/	omissione
v. 985	θ' ἱματίδιον	τε θοιμάτιον	alterazione testuale
v. 987	ταῦτα γε	γε ταῦτα	*ordo verborum*
v. 989	μισητίας	μισγητίας	aggiunta
v. 990	οὕνεκα	ἕνεκα	alterazione testuale
v. 991	μεμνῇτο	μεμνῶτο	alterazione forma verbale
v. 993	ἔτι	/	omissione
v. 998	τί σ' ἔδρασ'	τί ἔδρασ'	omissione
v. 999	προσαπέπεμψεν	προσεπέπεμψεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1001	ἀποπέμπων ὅτι	ἀποπέμπων μ' ὅτι	aggiunta
v. 1005	ἅπανθ' ὑπήσθιεν	ἅπαντα κατήσθιε	alterazione testuale
v. 1011	νηττάριον	νιττάριον	itacismo
v. 1011	φάττιον	βάττιον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1012	εἰς	/	omissione
v. 1018	παγκάλας	παγκάλους	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1018	ἔχειν μ' ἔφη	μ' ἔχειν ἔφη	*ordo verborum*
v. 1019	προτείνοιεν	προτείνοις	alterazione forma verbale
v. 1020	χρόιας	χρόας	omissione
v. 1030	ἀγαθὸν δίκαιος	δίκαιον ἀγαθὸν	*ordo verborum*
v. 1034	κατατέτηκ'	κατέτηκ'	aplografia
v. 1041	στέφανους	στέφανον	alterazione testuale
v. 1045	ἑορακέναι	ἐωρακέναι	forma variante
v. 1046	ὃς	ὥς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1059	ἀπότεισον	ἀπότισον	itacismo
v. 1062	μέντἄν	μὲν τ' ἂν	*divisio*
v. 1063	ἐπεὶ νῦν μὲν καπηλικῶς	ἐπειδὴ νῦν καπηλικῶς	alterazione testuale
v. 1064	τοῦτο	τουτὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1064	ψιμύθιον	ψιμμίθιον	alterazione testuale
v. 1067	καὶ	κἄτα	alterazione testuale
v. 1068	δοκῶν ἐμὲ	ἐμὲ δοκῶν	*ordo verborum*
v. 1084	δ’	/	omissione
v. 1084	καὶ	/	omissione
v. 1087	ταῦτα πάντ'	πάντα ταῦτ'	*ordo verborum*
v. 1088	γοῦν	γὰρ	alterazione testuale
v. 1092	βιάσεται	βιάσεταί σε	aggiunta
v. 1093	ὑπεπίττουν	ἐπίττουν	omissione

v. 1096	προσείχετο	προσίσχεται	alterazione forma verbale
v. 1099	σέ τοι λέγω	σέ τοι λέγω σέ τοι	aggiunta
v. 1102	μὰ	οὔ μὰ	aggiunta
v. 1111	τί δὴ ταῦτ'	τὶ ταῦτ'	omissione
v. 1116	ἔτι θύει	ἐπιθύει	*divisio* e scambio lettere
v. 1118	μέλει	μέλλει	diplografia
v. 1122	ἰσχάδας, ὅσ' εἰκός ἐστιν Ἑρμῆν ἐσθίειν	/	omissione verso
v. 1125	ἀγάθ' ἔχων	ἔχων ἀγαθὰ	*ordo verborum*
v. 1126	πεπεμμένου	πεπεμένου	aplografia
v. 1130	τὲ	δὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1131	περὶ	πρὸς	alterazione testuale
v. 1136	πεπεμμένον	πεπεμένον	aplografia
v. 1139	ὁπότε τι	ὅτε	alterazione testuale e omissione
v. 1140	ὑφέλοι'	ὑφείλου	alterazione forma verbale
v. 1140	σ' ἂν λανθάνειν	σε λανθάνειν	alterazione testuale
v. 1142	πεπεμμένος	πεπεμένος	aplografia
v. 1147	ἀλλὰ	ἀλλ' οὖν	aggiunta
v. 1147	ξύνοικον	σύνοικον	forma variante
v. 1148	ἐνθάδε	ἐνταυθοῖ	alterazione testuale
v. 1150	ταὐτομολεῖν	γ' αὐτομολεῖν	elisione e grafia
v. 1151	πᾶσ'	πᾶσα	aggiunta
v. 1165	ἐξηύρηκεν	ἐξεύρηκεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1170	εἶναι	εἶναι μοι	aggiunta
v. 1182	κἀμέ γ' ἐκάλει	U2^{ac} καὶ με τε καλεῖ; U2^{pc} καὶ μετεκαλεῖτο	alterazione testuale
v. 1205	ἄλλαις γὰρ	γὰρ ἄλλαις	*ordo verborum*
v. 1207	ἔπεισιν	ἔνεισιν	alterazione forma verbale

Tabella 70 Errori nel *Pluto* in *Urb. gr.* 143

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	39
aggiunta (*scriptio plena*)	12
alterazione forma verbale	32
alterazione testuale	49
alterazione testuale (scambio lettere)	39
alterazione testuale e omissione	1
aplografia	7

crasi	1
diplografia	6
divisio	8
divisio e scambio lettere	2
elisione	3
elisione e grafia	1
forma variante	17
grafia	1
itacismo	9
omissione	42
omissione (crasi)	1
omissione versi[962]	3
ordo verborum	15
ordo verborum e aggiunta	1
verso ripetuto	1
Totale complessivo	290

Tabella 71 Sintesi degli errori nel *Pluto* in *Urb. gr.* 143

La tabella evidenzia vari tipi di errori presenti nel manoscritto, con un totale di 290 casi, corrispondenti a un tasso di errore complessivo del 23.99%. In primo piano ci sono gli errori di 'alterazione testuale' con 50 occorrenze. In questo parametro rientrano le differenze di lettere che generano particelle, parole e sintagmi differenti (vv. 26; 39; 67; 75;185; 225; 329; 342; 343; 374; 418; 438; 442; 454; 499; 868; 910; 979; 985; 990; 1041; 1063; 1088; 1148); gli scambi di preposizione dovuti a errato scioglimento delle abbreviazioni (vv. 562; 1067; 1131) e le varianti vere e proprie. In quest'ultima casistica i casi più dirimenti da un punto di vista filologico sono ai vv. 50 in cui U2 ha χρόνω in luogo di γένει; 148 in cui U2 presenta διὰ τὸ μὴ πλουτεῖν ἴσως per πρότερον ὢν ἐλεύθερος; 260 in cui U2 ha il pronome ἡμᾶς in luogo di δεῦρο; 271 in cui U2 ha il pronome ἡμᾶς in luogo di ἔπειτ'; 514 dove U2 presenta βυρσοδεψεῖν per σκυλοδεψεῖν; 585 in cui U2 ha ἀθλητῶν per ἀσκητῶν; 596 dove si trova la variante μῆνα προσπέμπειν per μῆν' ἀποπέμπειν; 631 dove in U2 figura τρόπων per φίλων; 928 in cui U2 presenta τὶς ἐνθαδὶ in luogo di πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδί.

Seguono in ordine di grandezza gli errori di aggiunta, che ammontano a 50 casi. Si distinguono casi in cui il copista aggiunge articoli, pronomi, particelle e congiunzioni dove non necessario (vv. 145; 170; 197; 335; 370; 445; 511; 641; 852; 860; 920; 1092; 1099; 1101; 1147) da casi in cui il copista inserisce sostantivi, verbi e aggettivi (vv. 500; 676; 1170). I rimanenti

[962] In questa casistica rientrano le omissioni di due versi isolati, vv. 712; 1122 e l'omissione della sezione di versi 110-137.

casi hanno per oggetto semplici aggiunte di lettere, meno importanti dal punto di vista filologico.

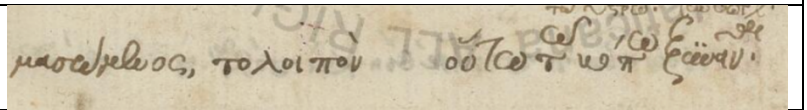
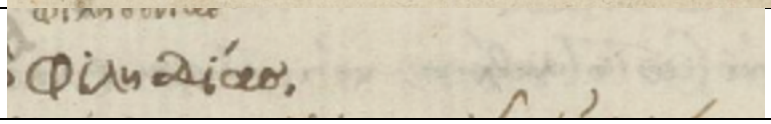
Per quanto concerne il parametro complementare, le omissioni, in primo luogo sono da segnalare l'omissione dei versi 110-137 e l'omissione del v. 712. I casi principali di omissione hanno per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 98; 164; 432; 546; 592; 605; 716; 800; 980; 998; 1068; 1084; 1205). Si registrano casi nei quali il copista dimentica intere parole ai versi 564 è omesso οἰκεῖ; v. 686 è tralasciato ἐλθὼν; v. 815 viene omesso il verbo γέγον'. Gli altri casi concernono dimenticanza di singoli grafemi.

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia del *Pluto* si ha un caso di verso ripetuto che altera l'ordine dei versi: il copista dopo il v. 280 ripete erroneamente il v. 260. Vi sono, inoltre, casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 189; 452; 499; 555; 715; 837; 886; 927; 987; 1018; 1030; 1087; 1125).

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva.

Nel complesso, il testo risulta essere sufficientemente affidabile nonostante la presenza di vari errori di scrittura, che tuttavia non alterano in modo sostanziale il significato del testo. A fronte di 290 errori, solo pochi risultano effettivamente significativi. Quindici casi (pari al 5.17% del totale) presentano una rilevanza filologica effettiva: si tratta di alterazioni lessicali che modificano il campo semantico, di variazioni verbali che cambiano aspetto o diatesi, e di omissioni di versi che determinano una perdita di contenuto.[963]

Come sopra osservato, il *Pluto* è interamente trascritto su un'unica colonna di scrittura; di conseguenza, la separazione dei *cola* viene segnalata mediante a capo. In alcune sezioni, tuttavia — in particolare nelle parti corali, dove la lunghezza dei versi varia — Stefano di Medea ricorre a ulteriori espedienti grafici per rendere più chiara la scansione dei *cola*, quali spazi bianchi, punti isolati o virgole di maggiori dimensioni.

segno di separazione	foglio e verso	immagine
spazio bianco	f. 13r; v. 321	
punto singolo	f. 13r; v. 311	

[963] Si tratta degli errori ai vv. 26; 39; 50; l'omissione dei vv. 110-137; 148; 197; 271; 514; 524; 528; 585; 596; 631; 712; 1122.

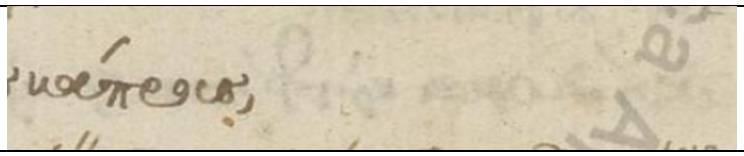
virgola	f. 12v; v. 302	

Tabella 72 Segni di separazione dei *cola* nel *Pluto* in U2

Si segnalano alcuni casi in cui il copista procede all'accorpamento di due versi su un'unica riga di scrittura e si registrano anche casi in cui il copista taglia diversamente i *cola* posponendo l'ultima parola o anticipando porzioni di testo successive, come nel caso dei vv. 314-315; 372-373; 393-394; 440-441; 461-462; 866-867. I casi ai vv. 393-394 e 461-462 sono i medesimi registrati nell'*Urb. gr.* 141.[964] Per quanto riguarda le sezioni liriche della commedia, Parker le individua ai vv. 290-295, in responsione con i vv. 296-301, e ai vv. 316-321 e 637-640.[965] In tali passi, il confronto tra la colometria adottata da U2 e quella di R evidenzia che U2 accorpa i *cola* 293-294, 299-300, 639-640 su un unico rigo di scrittura e che al v. 317, U2 (come anche U) segmenta il testo come ὑμεῖς ἐπ' ἄλλ' εἶδος τρέπε | σθ', mentre R propone il dimetro giambico ὑμεῖς ἐπ' ἄλλ' εἶδος τρέπεσθ' |.

Per cercare di ricostruire i rapporti tra i manoscritti e determinare la posizione del codice U2 all'interno della tradizione testuale della c*ommedia*, si possono adottare i criteri proposti da Dover nell'introduzione dedicata alla storia della trasmissione delle *Nuvole*.[966] In primo luogo, è opportuno considerare l'ordine di comparsa delle ὑποθέσεις, tenendo tuttavia presente che un copista poteva inserire nel margine ipotesi supplementari, provenienti da una fonte diversa rispetto all'antigrafo. In tal caso, una successiva copia del manoscritto, arricchita da queste aggiunte marginali, poteva presentare un ordine delle ὑποθέσεις alterato rispetto all'originale. Un ulteriore elemento utile da considerare è l'ordine di presentazione delle *dramatis personae*.

Nella tabella seguente si riporta l'ordine delle ὑποθέσεις tramandato dai manoscritti che, nella proposta stemmatica di Muttini,[967] mostrano maggiori affinità con il codice oggetto di indagine, l'*Urb. gr.* 143, insieme ai *nomina personarum* così come compaiono nei rispettivi codici.

[964] Per queste dislocazioni colometriche vd. il capitolo *Urb. gr.* 141, p. 265.
[965] LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of* Aristophanes, cit., pp. 554 ss.
[966] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., pp. CXXIII-CXXIV.
[967] MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., p. 16.

manoscritto	incipit ὑπόθεσις[968]	explicit ὑπόθεσις	*Index personarum*
K	Χρέμυλος τίς ἀνὴρ δίκαιός ὢν καὶ υἱὸς[969]	καὶ δυσφορῶν διὰ τοῦτο καὶ ταλανίζων τὸ δοῦλον γενέσθαι	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, ἀνὴρ δίκαιος, ἕτερος ἀνὴρ, συκοφάντης, γραῦς ἥ φίλη τού μειρακίου, νεανίας, ἑρμῆς θεός, ἱερεὺς διός.
Θ	IV μαντεύεται δίκαιος ὅν τις καὶ πένης <prolegomena de comoedia, *de* Histrionibus>[970] ὑποκριταὶ ἀριστοφάνους δύο καλλίστρατος καὶ φιλωνίδης δι’ ὧν ἐδίδασκε τὰ δράματα ἑαυτοῦ. Διὰ μεν φιλωνίδου τὰ δημοτικὰ. Διὰ δὲ καλλιστράτου τὰ ἰδιωτικὰ. I πρεσβύτης τις Χρεμύλος πένης ὢν τὴν οὐσίαν ἀφικνεῖται εἰς θεοῦ	IV οὐδεὶς ἐπλούτει τῶν δ’ ἀγαθῶν ἦν τἀγαθά I δυσχεραίνων πρὸς τὸν δεσπότην ὅτι τυφλῷ καὶ γέροντι κατακολουθεῖν οὐκ ἠσχύνετο	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ, νεανίας, ἀνὴρ δίκαιος, ἕτερος ἀνὴρ, συκοφάντης γραῦς ἥ φίλη τού μειρακίου, ἑρμῆς θεός, ἱερεὺς διός.

[968] L’ordine delle ὑποθέσεις è quello proposto da Wilson, su cui vd. NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis Fabulae recognovit brevique adnotatione critica instruxit N. G. Wilson*, cit.

[969] WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., p. 1.

[970] WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*. *I, IA.* Groningen, Bouma, 1975, p. 21.

	II πρεσβύτης τις Χρεμύλος πένης ὢν καὶ ἔχων υἱὸν	II καὶ τὰ λοιπὰ ὡσαύτως.[971]	
Np1	IV μαντεύεται δίκαιος ὢν τις καὶ πένης I πρεσβύτης τις Χρεμύλος πένης ὢν τὴν οὐσίαν ἀφικνεῖται εἰς θεοῦ II πρεσβύτης τις Χρεμύλος πένης ὢν καὶ ἔχων υἱόν	IV οὐδεὶς ἐπλούτει τῶν δ' ἀγαθῶν ἦν τἀγαθά I ὅτι τυφλῶ καὶ γέροντι κατακολουθεῖν οὐκ ἠσχύνετο II προστάττει δὲ αὐτῶ ἀκολουθεῖν ᾧτινι πρῶτον ἐξιὼν συντύχη	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, ἀνὴρ δίκαιος, ἕτερος ἀνὴρ, συκοφάντης γραῦς ἥ φίλη τού μειρακίου, νεανίας, ἑρμῆς θεός, ἱερεὺς διός.
P22	Χρέμυλος τίς ἀνὴρ δίκαιός ὢν καὶ υἱὸς[972] Segue σχ. v. 9b χρυσοῦς δὲ τρίπους ἀνακεῖται τῶ ἀπόλλωνι ἀφ' ἱστορίας[973]	καὶ δυσφορῶν διὰ τοῦτο καὶ ταλανίζων τὸ δοῦλον γενέσθαι. οὕτω χρυσοῦς τρίπους ἦν τῷ Ἀπόλ-λωνι.	θεράπων καρίων, χρέμθλος δεσπότης, πλοῦτς, βλεψίδημος, πενία, ἄδικος, δίκαιος, χόρος ἀγροίκων, γυνὴ χρεμύλου, γραῦς, ἱερεὺς διός.
Vp1[974]	IV μαντεύεται δίκαιος ὥν τις καὶ πένης I πρεσβύτης τις Χρεμύλος πένης ὢν τὴν οὐσίαν	IV οὐδεὶς ἐπλούτει τῶν δ' ἀγαθῶν ἦν τἀγαθά I δυσχεραίνων πρὸς τὸν δεσπότην ὅτι τυφλῷ καὶ γέροντι κατακολουθεῖν οὐκ ἠσχύνετο	χρέμυλος δεσπότης, καρίων οἰκέτης, πλοῦτς, χόρος ἀγροίκων, βλεψίδημος, πενία, γυνὴ

[971] Θ omittit ἀκολουθεῖν riga 8.
[972] WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem, pars IV, Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem,* cit., p. 1.
[973] Ivi, pp. 9-11.
[974] La posizione stemmatica proposta da Muttini per il ms. Vp1 (*Vat. Pal. Gr.* 116), come specificato dalla studiosa in nota 70, p. 15, dipende da DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, cit., pp. 74-77.

	ἀφικνεῖται εἰς θεοῦ III ἐδιδάχθη ἐπὶ ἄρχοντος Ἀντιπάτρου ἀνταγωνιζομένου αὐτῷ ἐπίγραμμα ἐπιτύμβιον εἰς τὸν ἀριστοφάνην[975] θεῖος ἀριστοφάνης ὑπ' ἐμοὶ νέκυς εἴ τινα πεύθη κωμικὸν ἀρχαίης μνῆμα χοροστασίης <prolegomena de comoedia>[976] κωμικὸς χορὸς συνέστηκεν ἐξ ἀνδρῶν εἴκοσι τεσσαρών	III δι' αὐτῆς τοῖς θεαταῖς βουλόμενος κωκάλου <prolegomena de comoedia> ἤ ἀντωδὴ τὸν ἕβδον ἀντεπίρρημα	χρεμύλου, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερεὺς διός.
M	I Πρεσβύτης τις χρεμύλος πένης ὢν τὴν οὐσίαν ἀφικνείται II πρεσβύτης χρεμύλος πένης ὢν καὶ ἔχων υἱὸν κατανοήσας ὡς οἱ φαῦλοι IV μαντεύεται δίκαιον τις ὢν καὶ πένης	I δυσχεραίνων πρὸς τὸν δεσπότην ὅτι τυφλῷ καὶ γέροντι κατακολουθεῖν οὐκ ἠσχύνετο II Προστάττει δὲ αὐτῷ ᾧ τινι πρῶτον ἐξιὼν συντύχοι ἀκολουθεῖν καὶ τὰ λοιπὰ IV ὅμως ἀναβλέψαντος αὐτοῦ τῶν κακῶν οὐδεῖς ἐπλύτει	καρίων οἰκέτης ὅς καὶ προλογίζει, χρεμύος, πλοῦτος, θεράπων, χορὸς ἀγροίκων, βλεψίδημος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, δίκαιος, ἄδικος, γραῦς, νεώτερος, ἑρμῆς, διὸς ἱερεύς. Προλογίζει οἰκέτης καρίων.
A	assente		assente
P11	V βουλόμενος Ἀριστοφάνης	V ἀλλὰ καὶ ὅσοι βίου πρόσθεν ἀντεχόμενοι πέντες ἐπιγέγραπται	καρίων οἰκέτης,

[975] *Antologia Palatina*, VII, 38.
[976] WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*. *I, IA*, cit., pp. 19-20.

	σκῶψαι τοὺς ἀθηναίους ἀδικίᾳ		χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερὺς διὸς.
Np2	V βουλόμενος Ἀριστοφάνης σκῶψαι τοὺς ἀθηναίους ἀδικίᾳ	V ἀλλὰ καὶ ὅσοι βίου πρόσθεν ἀντεχόμενοι πένητος.	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερὺς διὸς.
Vp6	V βουλόμενος ἀριστοφάνης σκώψαι ἀθηναίους ἀδικίᾳ	V ἀλλὰ καὶ ὅσοι βίου πρόσθεν ἀντεχόμενοι πένητος.	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερὺς διὸς.[977]

[977] Questo è l'ordine proposto da Vp6^{pc}. L'ordine subisce presenta una cancellatura e poi il copista procede a riscrivere il medesimo ordine. Si propone di seguito la trascrizione di quanto si trova al f. 16r: καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, ~~δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης~~, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερὺς διὸς.

U2	V βουλόμενος ἀριστοφάνης σκώψαι ἀθηναίους ἀδικίᾳ	V ἀλλὰ καὶ ὅσοι βίου πρόσθεν ἀντεχόμενοι πένητος.	καρίων οἰκέτης, χρέμυλος δεσπότης, πλοῦτος, χορὸς ἀγροίκων, βλεψιδήμος, πενία, γυνὴ χρεμύλου, δίκαιος ἀνὴρ, ἕτερος ἀνὴρ ἄδικος, συκοφάντης, γραῦς, νέος, ἑρμῆς, ἱερὺς διὸς.

Tabella 73 Ordine ὑποθέσεις e *nomina personarum* nel *Pluto* in U2

Dal confronto tra le ὑποθέσεις presenti in questi manoscritti emerge che probabilmente derivano da un codice originale contenente tutte e cinque le ὑποθέσεις, oltre ai *prolegomena de comoedia*. L'analisi mostra una maggiore affinità tra i manoscritti Θ, Np1 e M, che condividono le stesse tre ὑποθέσεις, presentate nello stesso ordine — IV, I, II. Inoltre, il confronto evidenzia una stretta somiglianza tra U2, Vp6, Np2 e P11, i quali riportano soltanto la ὑπόθεσις V.

In relazione al *Pluto*, si può fare riferimento allo studio approfondito condotto da Muttini, nel quale è presentato un articolato *stemma codicum*, volto a ricostruire in maniera sistematica le relazioni testuali tra alcuni dei manoscritti superstiti.[978] Ai fini di una maggiore comprensione di quanto segue, se ne propone di seguito l'immagine.

[978] MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., p. 16. In merito ad altri studi relativi alle vicende testuali del *Pluto* vd. MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte II: i codici* recentiores, cit. e relativa bibliografia.

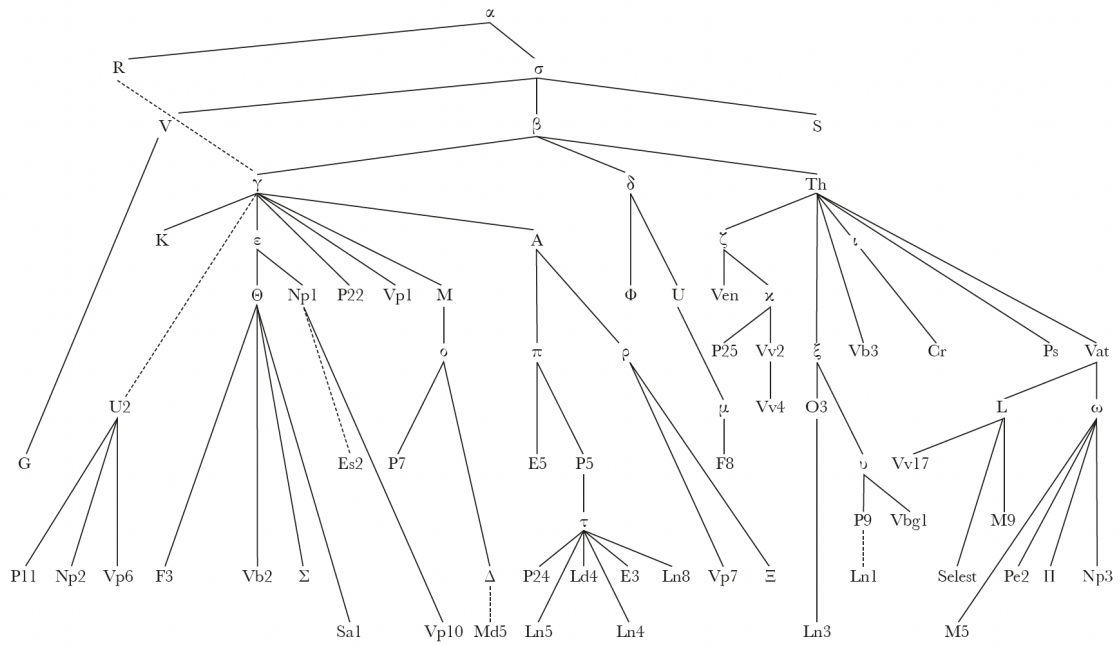


Figura 92 Stemma codicum del *Pluto* (MUTTINI, 2019)

Come rilevato da Muttini, il manoscritto *Urb. gr.* 143, per quanto concerne la commedia del *Pluto*, si colloca nel solco della tradizione orientale della trasmissione del testo e si distingue per una stratificazione testuale complessa, risultante da un processo di contaminazione tra la prima recensio tzetziana (Φ; U) e la seconda recensio tzetziana (Θ; Np1; K; P22).[979] In numerosi *loci* U2 aderisce alla lezione della seconda recensio (Θ; Np1; K; P22), discostandosi così dalla linea Φ–U.[980] Parallelamente, si registrano casi in cui U2 conserva la lezione propria della prima recensio (Φ; U), divergendo così dal testo trasmesso dal gruppo (Θ; Np1; K; P22).[981] Si osserva, inoltre, che il manoscritto U2 recepisce alcune innovazioni caratteristiche della redazione Φ-U. Il confronto tra le lezioni presenti in U2 e le innovazioni attribuite a Φ-U, così come identificate da Cisterna,[982] consente di rilevare una coincidenza con la prima *recensio* tzetziana nei sei *loci*, riportati nella tabella sottostante.

verso	lezione accolta	U2-ΦU
v. 48	δῆλον ὁτιὴ	δηλονοτιὴ
v. 499	οὐδεὶς	οὔτις
v. 540	δέ γε τούτοις	δὴ τούτοις
v. 596	μῆν' ἀποπέμπειν	μῆνα προπέμπειν

[979] MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., pp. 23-25.
[980] *Ibidem*. I vv. in questione sono 51, 73, 98, 157, 257, 278, 280, 314, 341 (numerato 342 da Muttini), 375, 420, 422, 461, 462, 507, 525, 550, 551, 566, 578, 581, 672, 688, 707, 713, 729, 762, 860, 888, 933, 946, 966, 989, 991, 1018, 1087, 1131, 1140, 1143, 1145, 1196.
[981] Ivi, p. 25. Si tratta dei seguenti vv. 75, 147, 260, 454, 499, 505, 540, 566, 573, 596, 607, 683, 837, 1117.
[982] DOMENICA MARIA CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, cit., pp. 33-35. MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane (I)*, cit., p. 25 citava i casi ai vv. 499; 540; 596.

v. 1007	ἀεὶ	αἰεὶ
v. 1012	εἰς	/

Tabella 74 Concordanze U2- ΦU nel *Pluto* in U2

Al contrario, U2 non accoglie alcuna delle innovazioni specifiche dei codici Θ e Np1.[983] Nei luoghi in cui tali manoscritti (Θ e Np1) presentano errori separativi, U2 preserva lezioni intermedie o affini ora all'uno, ora all'altro codice, attestando così un ulteriore segnale della sua natura interpolata e della pluralità delle fonti da cui deriva.[984]

La collazione di U2 con P11, Np2, Vp6 (*Vat. Pal. Gr*. 293) permette poi a Muttini di concludere che per la commedia del *Pluto* si tratta di tre apografi dell'*Urbinate*. I manoscritti U2, P11, Np2, Vp6 presentano i seguenti errori congiuntivi.[985]

verso	lezione accolta	U2Vp6Np2P11
v. 17	ἀποκρινόμενος	ἀποκρινομένου
v. 26	τι	σε
v. 36	μεταβαλόντα	μεταβαλλόντα
v. 39	δῆτα	δῆθ' ὁ
v. 42	ἑκελευε	ἐκέλευσε
v. 50	γένει	χρόνω
v. 56	πότερον	πρότερον

[983] Ivi, p. 23 si ha l'elencazione delle innovazioni comuni dei manoscritti Θ, Np1.

[984] Ivi, pp. 23-24 si ha la collazione dei manoscritti. Da quest'ultima emerge che U2 condivide l'errore con Θ ai vv. 144; 147, 336, 397, 424, 431, 501, 692, 765, 799, 834, 849, 858, 894, 915, 1012, 1022, 1037 e che U2 si trova in accordo in errore con Np1 ai vv. 65, 166, 184, 189, 330, 428, 482, 683, 712, 785, 886, 975, 988, 993, 1111, 1205. Inoltre, U2 presenta le lezioni proprie di K, P22 ai vv. 224, 566 e nei casi in cui KP22 tramandano un testo diverso dai codici Np1Θ si associa ora con la prima ora con la seconda coppia di manoscritti. MUTTINI (Ivi, p. 24) riporta i seguenti es. vv. 145, 178, 391, 585, 676, 688 che testimoniano questa oscillazione nella scelta della coppia di manoscritti seguita.

[985] Ivi, p. 25 sono segnalati anche i seguenti casi: v. 22 τὸν στέφανον omittunt et addunt supra lineam U2 P11 Np2, ma P11^{ac} omette τὸν στέφανον, P11pc lo aggiunge in margine e U2 omette στέφανον; v. 171 δ'] δέ γε U2 P11 Vp6 Np2, ma P11 ha la lezione δέ γε; U2 Np2 Vp6 hanno δε γ'; v. 225 ἴσον] ἴσως U2 P11 Vp6 Np2, ma Vp6 ha la lezione corretta ἴσον; v. 417 τί om. U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2pc inserisce τί; v. 418 γὰρ] μὲν οὖν U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2 ha μὲν γ' οὖν; v. 438 τις] τις οὖν V U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2pc elimina οὖν; v. 442 οὐδαμοῦ] οὐδαμῶς U2 P11 Np2, ma P11^{pc} inserisce la lezione corretta; v. 459 ποεῖν omittunt et addunt ad marginem U2 P11 Np2 Vp6, ma U2 Np2 non lo aggiungono, P11^{pc} lo aggiunge; v. 605 δὲ omittunt et addunt supra lineam U2 P11 Np2 Vp6, ma P11^{pc} lo inserisce; v. 627 μεμυστιλημένοι] μεμιστιλημένοι U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2pc inserisce la lezione corretta; v. 686 ἐλθὼν omittunt U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} lo inserisce; v. 712 οὐ δῆτ' omittunt U2 P11 Np2 Vp6, ma U2 omette proprio l'intero verso; v. 713 ἑώρας] ἑώρακας U2 P11 Np2 Vp6, ma P11^{pc} corregge la lezione; v. 716 τῷ omittunt U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2pc corregge la lezione; v. 850 ἀπόλωλα] ὄλωλα U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} corregge la lezione; v. 911 μοι omittunt U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} lo inserisce; v. 922 ἀργός] ἀργῶς U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} corregge il testo; v. 928 προσελθέτω πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδὶ] προσελθέτω τις ἐνθαδὶ U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} corregge il testo; v. 943 τουτῳί] τουτονί U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} corregge il testo; v. 980 σου omittunt U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} inserisce il pronome; v. 1068 δοκῶν ἐμέ] ἐμέ δοκῶν U2 P11 Np2 Vp6, ma Np2^{pc} ha la lezione corretta; v. 1122 omittunt et addunt ad marginem U2 P11 Vp6: v. 1122 post v. 1123 transposuit Np2^{ac}, ma U2 e Vp6 omettono il verso, P11^{pc} lo inserisce e Np2^{ac} ha il verso, ma in una posizione sbagliata, Np2^{pc} corregge l'ordine dei vv. 1122-1123; v. 1175 ἱερεὺς omittunt et addunt ad marginem U2 P11 Np2, ma U2^{pc} P11^{pc} Np2^{pc} lo inseriscono, Vp6 no.

v. 56	φράσεις	φράσον
v. 61	εὐόργου	εὐόρκου
v. 67	βέλτιον	βέλτιστον
v. 67	έστι	ἐστὶν ᾧ
v. 69	καταλιπὼν	κἆτα λιπὼν
v. 76	ἔοικέ με	ἔοικ' ἐμὲ
v. 98	ἐόρακα	ἑώρακα
v. 98	πω	/
v. 145	ἀνθώποισι	ἐν ἀνθώποισι
v. 145	γίγνεται	γίνεται
v. 147	μικρὸν Vp6^{ac}	σμικρὸν Vp6^{pc}
v. 148	πρότερον ὢν ἐλεύθερος	διὰ τὸ μὴ πλουτεῖν ἴσως Vp6^{pc}
v. 157	θηρευτικούς	θηρευτικὰς
v. 161	ηὑρημένα	εὑρημένα
v. 164	γε	/
v. 166	γναφεύει	κναφεύει
v. 170	μέγας	ὁ μέγας
v. 185	μόνον	μόνος
v. 188	γέγον'	γέγονεν
v. 196	κἂν	κῆν
v. 196	ταῦθ'	ταῦτ'
v. 197	βιωτὸν	βιωτὸν αὐτῶ
v. 204	διέβαλ'	διέβαλεν
v. 215	ὦγαθέ	ὦ' γαθὲ
v. 218	δ'	τ'
v. 227	τουτοδὶ	τουτὶ δὲ
v. 237	ὡς	εἰς
v. 256	παρόντ'	παρόντας
v. 260	δεῦρο	ἡμᾶς
v. 271	ἔπειτ'	ἡμᾶς
v. 277	δικάζει	δικάζειν
v. 300	καταδαρθόντα	καταδαρθέντα
v. 328	Ἄρη	ἄρην
v. 329	εἵνεκα	οὕνεκα
v. 330	τὴκκλησίᾳ	τῆ ἐκκλησία
v. 330	ὠστιζόμεσθ'	ὠστιζόμεθ'
v. 330	τὴκκλησίᾳ	τῆ ἐκκλησία
v. 335	πόθεν	καὶ πόθεν
v. 342	γε	τι
v. 343	νὴ	μὰ
v. 360	ὦγάθ'	ὦ' γαθὲ
v. 366	ὦνθρωπε	ἄνθρωπε

v. 368	ἐπιδηλοῦν	ἐπίδηλόν
v. 368	τι πεπανουργηκότος	τι πεπανουργηκότι
v. 374	ἂν	οὖν
v. 392	ποῖον	ὁποῖον
v. 396	θαλάττιον	θαλάσσιον
v. 423	ἐρινύς	ἐριννύς
v. 431	γίγνεται	γίνεται
v. 432	σ'	/
v. 452	ὁ θεὸς οὗτος οἶδ’	οὗτος οἶδ’ ὁ θεὸς
v. 454	καθάρματε	καθάρματα
v. 457	ποσελθοῦσ'	προσελθοῦσα
v. 464	νομίζετε	νομίζετον
v. 482	αὐτ'	αὐτὸ
v. 485	πράττοντες	πράττοντ'
v. 485	τί γὰρ	ἢ τὶ γ' ἂν
v. 492	ηὕρομεν	εὕρομεν
v. 493	βούλευμα	βούλημα
v. 499	οὐδείς	οὔτις
v. 499	τούτου μάρτυς ἐγώ σοι	ἐγώ σοι τούτου μάρτυς
v. 505	εἰ	ἢ
v. 505	ταυτὶ	ταύτ' ἦν
v. 505	βλέψας	βλέψη
v. 506	ἀγάθ' ἂν	ἀγαθὰ
v. 510	αὐτόν	ἑαυτὸν
v. 511	οὔτε τέχνην ἂν	οὔτ' ἂν τέχνην ἂν
v. 514	σκυλοδεψεῖν	βυρσοδεψεῖν
v. 528	δάπισιν	τάπησι
v. 537	ψυλλῶν	ψυλῶν
v. 544	φυλλεῖ'	φύλλ'
v. 548	ἐπεκρούσω	ὑπεκρούσω
v. 554	περιγίγνεσθαι	περιγίνεσθαι
v. 555	βίον αὐτοῦ	αὐτοῦ βίον
v. 556	μηδὲ	μὴ δὲ
v. 558	γιγνώσκων	γινώσκων
v. 562	ἀπὸ	ὑπὸ
v. 566	Δία δεῖ γε	δία εἴ γε
v. 573	ἀναπείθειν	ἀναπείσειν
v. 578	διαγιγνώσκειν	διαγινώσκειν
v. 579	ἄρ'	ἄρα
v. 579	διαγιγνώσκειν	διαγινώσκειν
v. 581	λημῶντες	λημῶντε
v. 583	ὀλυμπικὸν	ὀλυμπιακὸν

v. 592	σέ γ’ ὁ	σ' ὁ
v. 613	ἐγὼ γοῦν	ἔγωγ' οὖν
v. 621	ἐγκατακλινοῦντ’	ἐγκατακλινοῦντες
v. 641	ἆρ’	ἆρά γ'
v. 641	ἀγγέλλεται	ἀγγελεῖ
v. 662	κατεκλίναμεν	κατεκλίνομεν
v. 666	ὑπερηκόντικεν	ὑπερηκόντισεν
v. 670	πρόπολος	πρόσπολος
v. 676	ἱερέα	ἱερέα τοῦ θεοῦ
v. 689	ὑφείρει	ὑφήρει
v. 697	τοῦτο δ' ἤδη	τοῦτ' ἤδη
v. 707	ταῦτ' ἐγὼ μὲν εὐθὺς	ταῦτα δ' εὐθὺς ἐγὼ μὲν
v. 707	ἐνεκαλυψάμην	συνεκαλυψάμην
v. 715	εἶχεν οὐκ ὀλίγας	οὐκ ὀλίγας εἶχε
v. 720	Σφηττίῳ	σφητίω
v. 738	ἀνειστήκει	γ'ἐστήκει
v. 762	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 778	οὔτ’	οὐδ'
v. 778	οὔτε	οὐδε
v. 783	παραχρῆμ'	παραχρῆμα
v. 799	προβαλόντ'	προβαλόντα
v. 799	ἀναγκάζειν	ἐπαναγκάζειν
v. 800	γ'	/
v. 807	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς
v. 815	γέγον'	/
v. 832	ἐπέλιπεν	ἐξέλιπε
v. 837	ὁρᾶν μ' ἔτι	μ' ὁρᾶν ἔτι
v. 852	ἰοὺ ἰού	καὶ ἰοὺ ἰοὺ
v. 857	τἀκ	τὰ 'κ
v. 859	μὴ 'λλίπωσιν	μὴ λίπωσιν
v. 860	τὸ	τι τὸ
v. 873	δῆλον ὅτι	δηλονότι
v. 886	ταῦτ’ ἐστὶ πολλή	πολλή ταῦτ’ ἐστὶ
v. 889	οὔκουν	οὔκ
v. 892	ἐμπλήμενος	πεπλησμένος
v. 920	νὴ δία	νὴ τὸν δία
v. 927	πάντα ταῦτα	ταῦτα πάντα
v. 948	ὅτιη	ὅτι
v. 957	ὅτι	ὅτ'
v. 979	πάντ’ ἂν	πάντα ταῦθ'
v. 987	ταῦτα γε	γε ταῦτα
v. 998	τί σ' ἔδρασ'	τί ἔδρασ'

v. 1005	ἅπανθ' ὑπήσθιεν	ἅπαντα κατήσθιε
v. 1011	φάττιον	βάττιον
v. 1018	ἔχειν μ' ἔφη	μ' ἔχειν ἔφη
v. 1020	χρόιας	χρόας
v. 1030	ἀγαθὸν δίκαιος	δίκαιον ἀγαθὸν
v. 1041	στέφανους	στέφανον
v. 1059	ἀπότεισον	ἀπότισον
v. 1062	μέντἄν	μὲν τ' ἂν
v. 1063	μὲν	/
v. 1064	τοῦτο	τουτὶ
v. 1067	καὶ	κἆτα
v. 1084	δ’	/
v. 1084	καὶ	/
v. 1087	ταῦτα πάντ'	πάντα ταῦτ'
v. 1088	γοῦν	γὰρ
v. 1092	βιάσεται	βιάσεταί σε
v. 1096	προσείχετο	προσίσχεται
v. 1099	σέ τοι λέγω	σέ τοι λέγω σέ τοι
v. 1102	μὰ	οὔ μὰ
v. 1111	τί δὴ ταῦτ'	τὶ ταῦτ'
v. 1118	μέλει	μέλλει
v. 1125	ἀγάθ' ἔχων	ἔχων ἀγαθὰ
v. 1131	περὶ	πρὸς
v. 1147	ξύνοικον	σύνοικον
v. 1148	ἐνθάδε	ἐνταυθοῖ
v. 1151	πᾶσ'	πᾶσα
v. 1165	ἐξηύρηκεν	ἐξεύρηκεν
v. 1170	εἶναι	εἶναι μοι
v. 1205	ἄλλαις γὰρ	γὰρ ἄλλαις
v. 1207	ἔπεισιν	ἔνεισιν

Tabella 75 Errori congiuntivi U2Vp6Np2P11nel *Pluto*

L’analisi comparativa dei testimoni mostra che, a fronte di 163 errori condivisi, 14 (pari all’8,59%) incidono in modo sostanziale sul significato del testo.[986] Tale dato suggerisce che la gran parte delle varianti comuni abbia natura meramente formale o ortografica, mentre un numero ridotto di lezioni divergenti rivela interventi o fraintendimenti capaci di alterare il senso originario.

Nella sezione seguente si prendono in esame le differenze tra il manoscritto U2 e gli altri tre testimoni, ovvero Vp6, Np2 e P11. L’obiettivo è individuare e analizzare i punti in cui questi codici divergono da U2, con particolare attenzione ai casi in cui presentano lezioni alterate o

[986] Si tratta degli errori ai vv. 26; 39; 50; 56; 148; 197; 260; 271; 342; 514; 528; 676; 1011; 1099.

corrotte. Tali esempi si rivelano particolarmente utili per valutare il grado di autonomia di ciascun testimone rispetto a U2 e per ipotizzare eventuali relazioni di dipendenza testuale.

La collazione di Vp6 e U2 evidenzia i seguenti casi in cui Vp6 introduce un errore proprio nei *loci* in cui U2 conserva invece la lezione corretta.

verso	lezione accolta	Vp6
v. 72	U2 πύθησθέ	πύθησθ'
v. 80	U2 οὕτως	οὔτος
v. 92	U2 οὕτως	οὔτος
v. 119[987]	οἶδ' ὡς	εἰδὼς
v. 130	τί	τίν'
v. 132	ἐστιν αὐτῷ	ἔσθ' αὐτῶ
v. 133	οὐ	οὐχι
v. 165	U2 δί'	δία
v. 171	U2 γίγνεται	γίνεται
v. 179	U2 οὐ	οὐχὶ
v. 183	U2 ἴσθ'	οἶσθ'
v. 205	U2 οἰκίαν	οἰκείαν
v. 211	U2 τοῦτο δράσαι	δράσαι τοῦτο
v. 235	U2 οἰκίαν	οἰκείαν
v. 336	U2 πεπλούτηκ'	πεπλούτηκεν'
v. 353	U2 ἐξαίφνης	ἐξέφνης
v. 364	U2 δήμητρ'	δήμητραν
v. 373	U2 ἀπεστέρηκας	ἀποστέρηκας
v. 385	U2 τῶν	τοῦ
v. 420	U2 ἄλλος	/
v. 426	U2 οἴεσθε	οἴεσθαι
v. 522	U2 οὐδ'	/
v. 531	U2 ἀποροῦντας	ἀπορούντων
v. 540	U2 γε	/
v. 549	U2 πενίαν	/
v. 565	U2 κλέπτειν	/
v. 579	U2 τὸν	ὸν
v. 587	U2Vp6^{pc} τύτω δήπου	Vp6^{ac} δέπου τούτω
v. 587	U2 τιμῶν τὸν πλοῦτον	τὸν πλοῦτον τιμῶν
v. 593	U2 τολμᾶν	/
v. 660	U2 ἐπεὶ	ἐπὶ
v. 661	U2 καθωσιώθη	καθοσιώθη
v. 683	U2 χύτραν τὴν τῆς	χύτραν τῆς

[987] I vv. 110-137 non sono trasmessi dal manoscritto *Urb. gr.* 143 (U2), almeno per come si presenta attualmente il suo stato di conservazione. In merito all'assenza di questi versi si rimanda all'analisi della strutturazione dei fascicoli su cui vd. *supra,* pp. 363-366.

v. 688	U2 δή	/
v. 712	U2 δί' οὐ δῆτ' οὐχὶ τὸ γε	δί' οὐτό γε καὶ
v. 782	U2 φίλοι	βίλοι
v. 796	U2 habet	Vp6 versum omittit
v. 838	U2 γ'	/
v. 842	U2 δὲ τί	δὲ τουτὶ τὶ
v. 854	U2 καὶ θεοὶ φίλοι	καὶ θεοὶ καὶ φίλοι
v. 882	U2 εἶδον	ἴδον
v. 893	U2 ἐστιν	γὰρ ἐστιν
v. 894	U2 ὠπτημένων	ὀπτημένων
v. 896	U2 κακόδαιμον	κακοδαίμων
v. 899	U2 εἰς	ὥς
v. 901	U2 οὐδείς γ' ἀνήρ	οὐδεὶς ἄλλος
v. 925	U2 αὐτὸν	/
v. 964	U2 τῶν ἔνδοθεν καλέσω	καλέσω τῶν ἔνδοθεν
v. 1022	U2 θ'	δ'
v. 1029	U2 παθόνθ'	παθόντ'
v. 1035	U2 δοκεὶς	δοκεῖ
v. 1046	U2 ὃς	ὥς
v. 1052	U2 μοι πρόσφερ'	πρόσφερε
v. 1079	U2 versus recte semel habet	Vp6 scrive due volte
v. 1108	U2 συγκυκήσας	συγκικήσας
v. 1132	U2 κύλικος	κύληκος
v. 1174	U2 λιμοῦ	τοῦ λιμοῦ
v. 1175	U2 ἱερεὺς	/
v. 1184	U2 γε	/
v. 1187	U2 αὐτοῦ	αὐτὸς
v. 1200	U2 πεπράξεται	πράξεται

Tabella 76 Errori di Vp6 rispetto a U2 nel *Pluto*

Si segnalano alcuni casi in cui sia U2 sia Vp6 riportano una lezione errata, ma con errori differenti nei due testimoni.

verso	lezione accolta	Vp6
v. 152	ὡς	Vp6 omittit; U2 εἰς
v. 176	ἀγύρριος	U2Vp6^{ac} ἀγύριος; Vp6^{pc} ἀργύριος
v. 465	ἐργάσασθαι	Vp6 ἐργάζεσθαι; U2 ἐργάσεσθαι
v. 598	γρύξῃς	Vp6 γρύζεις; U2 γρύζῃς
v. 1019	προτείνοιεν	Vp6 προτείνεις; U2 προτείνοις
v. 1182	κἀμέ γ' ἐκάλει	Vp6U2^{ac} καὶ με τε καλεῖ; U2^{pc} καὶ μετεκαλεῖτο

Tabella 77 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nel *Pluto*

In questa sezione vengono analizzati i casi in cui Vp6^{pc} corregge una lezione errata presente in Vp6^{ac}. Questi interventi risultano significativi per valutare il ruolo di Vp6^{pc} all'interno della tradizione testuale, in quanto mostrano una tendenza alla correzione e al miglioramento rispetto alla versione precedente del medesimo manoscritto. È particolarmente rilevante che, in quasi tutti questi casi, la lezione adottata da Vp6^{pc} coincida con quella tramandata da U2.

verso	lezione accolta	Vp6
v. 161	Vp6^{pc} ἐν	Vp6^{ac}U2 omittunt ἐν
v. 289	U2Vp6^{pc} εἴπερ λέγεις ὄντως	Vp6^{ac} εἴπερ ὄντως λέγεις ὄντως
v. 322	U2 Vp6^{pc} ἐστιν	Vp6^{ac} omitti ἐστιν
v. 394	U2 Vp6^{pc} νὴ τοὺς θεοὺς	Vp6^{ac}omittit νὴ τοὺς θεοὺς
v. 587	U2Vp6^{pc} τύτω δήπου	Vp6^{ac} δέπου τούτω

Tabella 78 Vp6^{pc} corregge la lezione errata di Vp6^{ac} nel *Pluto*

In un solo caso Vp6^{pc} inserisce un errore laddove Vp6^{ac} aveva testo corretto. È singolare che la lezione di Vp6^{ac} si accordi a quella di U2^{ac} e quella di Vp6^{pc} coincida con quella di U2^{pc}.

verso	lezione accolta	Vp6
v. 269	U2^{ac}Vp6^{ac} σωρὸν ἥκειν	U2^{pc}Vp6^{pc} ἥκειν σωρὸν

Tabella 79 Errore di Vp6^{pc} rispetto a Vp6^{ac} nel *Pluto*

La tabella seguente raccoglie i casi in cui Vp6^{ac} coincide con U2, mostrando che i due testimoni condividono la medesima lezione, corretta o scorretta che sia, in tre casi.

verso	lezione accolta	Vp6
v. 176	ἀγύρριος	U2Vp6^{ac} ἀγύριος; Vp6pc ἀργύριος
v. 269	U2^{ac}Vp6^{ac} σωρὸν ἥκειν	U2^{pc}Vp6^{pc} ἥκειν σωρὸν
v. 1182	κἀμέ γ' ἐκάλει	U2^{a}Vp6^{c} καὶ με τε καλεῖ; U2^{pc} καὶ μετεκαλεῖτο

Tabella 80 Affinità U2-Vp6^{ac} nel *Pluto*

L'analisi dell'evidenza testuale, corroborata dall'esame delle tabelle comparative, consente di avanzare considerazioni fondate sulla relazione tra i manoscritti U2 e Vp6. L'ipotesi formulata da Muttini, secondo cui Vp6 costituirebbe un *codex descriptus* derivato da U2, trova pieno riscontro nella collazione dettagliata dei due testimoni. Vp6 eredita, infatti, tutti gli errori di U2, ai quali aggiunge in numerosi *loci* errori propri là dove U2 conserva la lezione corretta.

In merito alle sei lezioni errate, ma divergenti nella forma dell'errore tra U2-Vp6, elemento generalmente importante per l'analisi stemmatica, poiché potrebbe essere indizio di autonomia o biforcazione della tradizione, si deve però osservare che due volte si registra una condivisione di lezione tra il testo di Vp6^{ac} e U2 o quello di U2^{ac} e Vp6, una volta Vp6 inserisce un ulteriore

errore, una volta si ha un semplice scambio grafico -ζε/σε e una un errore spiegabile come fenomeno di itacismo (Tabella 77). Per questo motivo, la presenza di queste differenze non assume un ruolo particolarmente significativo nell'interpretazione della relazione tra U2 e Vp6 e non altera la valutazione di Vp6 come *codex descriptus*: la divergenza in errore non implica indipendenza, ma piuttosto una fase di copia imperfetta con corruzioni ulteriori.

Rilevante sotto il profilo filologico è la sistematicità con cui Vp6^{pc} emenda numerose lezioni erronee attestate in Vp6^{ac}, spesso riavvicinandosi al testo di U2 (Tabella 78).

Un solo caso (v. 269, Tabella 79) mostra una regressione da parte di Vp6^{pc}, che introduce una lezione errata proprio là dove Vp6^{ac} (e U2^{ac}) aveva conservato il testo corretto. È interessante notare che qui la correzione di Vp6^{pc} coincide con U2^{pc}. La presenza di tre *loci* in cui Vp6^{ac} coincide con U2**,** anche in errore, suggerisce che Vp6^{ac} non sia il risultato di una copia completamente meccanica, ma che in qualche punto sia stato trasmesso fedelmente o condiviso un errore comune con U2.

Passando ora all'analisi dei rapporti tra Np2 e U2, anche qui si segnalano casi in cui il manoscritto Np2 introduce un errore proprio nei *loci* in cui U2 conserva invece la lezione corretta.

verso	lezione accolta	Np2
v. 93	U2 καὶ μὴν	Np2 καὶ μὴν καὶ
v. 119[988]	οὖν οἶδ' ὡς	Np2 εἰδώς
v. 132	ἔστιν	Np2 ἔσθ'
v. 133	οὐ	Np2 οὐχὶ
v. 223	U2 ξυγγεώργους	Np2 ξυνγεώρκους
v. 253	U2 θύμον	Np2 θύμου
v. 532	U2 εὔπορα	Np2 ἔπορα
v. 655	U2 κεὐδαίμονα	Np2^{ac} εὐδαίμονα; Np2^{pc} καὶ εὐδαίμονα
v. 758	U2 δ'	Np2 δὲ
v. 1069	U2 γ'	Np2 γε
v. 1091	U2 δέ γ' οὐκ	Np2 δ' οὐκ
v. 1099	U2 κλαυσιᾷ	Np2 κλαυστᾷ

Tabella 81 Errori di Np2 rispetto a U2 nel *Pluto*

Si registrano poi alcuni casi in cui sia U2 sia Np2 riportano entrambi una lezione errata, ma divergente.

[988] I vv. 110-137 non sono trasmessi dal manoscritto *Urb. gr.* 143 (U2). In merito all'assenza di questi vv. si rimanda all'analisi della strutturazione dei fascicoli su cui vd. *supra,* pp. 363-365.

verso	lezione accolta	Np2
v. 196	ἀνύσηται	U2 ἀνύσητε; Np2 ἀνύση
v. 418	γὰρ	U2 μὲν οὖν; Np2 μὲν γ' οὖν
v. 540	δέ γε	Np2 δὲ; U2 δὴ
v. 596	προσάγειν κατὰ μῆνα	U2 μῆνα προσπέμπειν; Np2 μῆνα προπέμπειν
v. 765	σε	U2Np2^{ac} σ'ἐκ; Np2^{pc} σ' ἐν
v. 805b	δή	U2Np2^{ac} που; Np2^{pc} τι
v. 859	Np2 μὴ 'λλίπωσιν	U2 μὴ λίπωσιν; Np2 μὲ λίπωσιν
v. 892	ἐμπλήμενος	U2 ἐμπλήσμενος; Np2 πεπλησμένος
v. 944	γιγνώσκω	U2 γινώσκων; Np2 γινώσκω
v. 999	προσαπέπεμψεν	U2 προσεπέπεμψεν; Np2 προσέπεμψεν
v. 1063	ἐπεὶ νῦν μὲν καπηλικῶς	U2Np2^{ac} ἐπειδὴ νῦν καπηλικῶς; Np2^{pc} ἐπεὶ νῦν καπηλικῶς
v. 1064	ψιμύθιον	U2Np2^{ac} ψιμμίθιον; Np2^{pc} ψιμμύθιον
v. 1116	ἔτι θύει	U2Np2^{ac} ἐπιθυεῖν; Np2^{pc} ἐπιθυεῖ
v. 1139	ὁπότε τι	U2 Np2^{ac} ὅτε; Np2^{pc} ὅτε γε τι
v. 1147	ἀλλὰ	U2 Np2^{ac} ἀλλ' οὖν; Np2^{pc} ἀλλὰ οὖν
v. 1182	κἀμέ γ' ἐκάλει	U2^{pc}Np2^{ac} καὶ μετεκαλείτο; U2^{ac}Np2^{pc} καὶ μετεκάλει

Tabella 82 Lezioni errate divergenti tra U2 e Np2 nel *Pluto*

La tabella che segue raccoglie i casi in cui Np2 corregge una lezione errata trasmessa da U2, indicando una possibile maggiore accuratezza o un accesso a una tradizione migliore in questi *loci* specifici. All'interno di questa dinamica correttiva si evidenziano anche interventi propri della fase di correzione del manoscritto, in cui Np2^{pc} modifica la lezione di Np2^{ac}, sanandola.

verso	lezione accolta	Np2
v. 224	U2Np2^{pc} ταλαιπωρουμένους	Np2^{ac} ταλαιπωνουμένους
v. 290	Np2^{pc} θρεττανελὸ	U2Np2^{ac} θρεττανελὼ
v. 325	U2Np2^{ac} συντεταμένως	Np2^{pc} συντεταγμένος
v. 325	Np2^{pc} κατεβλακευμένως	U2 Np2^{ac} καταβλακευμένως
v. 370	Np2^{pc} μεταλαβεῖν	U2 Np2^{ac} μεταλαβεῖν τὶ
v. 380	N Np2^{pc} φίλως	U2 Np2^{ac} φίλος
v. 417	Np2^{pc} ποῖ τί φεύγετον	U2 Np2^{ac} ποῖ φεύγετον
v. 428	Np2^{pc} ἐνέκραγες	U2 Np2^{ac} ἀνέκραγες
v. 447	Np2^{pc} φευξούμεθα	U2 Np2^{ac} φευξόμεθα
v. 454	Np2^{pc} καθάρματε	U2 Np2^{ac} καθάρματα
v. 546	Np2^{pc} c γε	U2 Np2^{ac} omittit γε
v. 550	Np2^{pc} εἶναι	U2 Np2^{ac} φάτ' εἶναι
v. 561	U2 Np2^{pc} σφηκώδεις	Np2^{ac} σφημώδεις

v. 564	Np2^{pc} οἰκεῖ	U2 Np2^{ac} omittunt οἰκεῖ
v. 572	Np2^{pc} κομήσῃς	U2 Np2^{ac} κομπάσης
v. 585	Np2^{pc} ἀσκητῶν	U2 Np2^{ac} ἀθλητῶν
v. 586	Np2^{pc} κοτίνου	U2 Np2^{ac} κοτίνω
v. 592	Np2^{pc} κοτίνου	U2 Np2^{ac} κοτίνω
v. 627	Np2^{pc} μεμυστιλημένοι	U2 Np2^{ac} μεμιστιλημένοι
v. 631	Np2γρ φίλων	U2 Np2^{ac} τρόπων
v. 635	Np2^{pc} λελάμπρυνται	U2 Np2^{ac} λελάμπρυται
v. 658	Np2^{pc} λούμενος	U2 Np2^{ac} λουόμενος
v. 672	Np2^{pc} ἐδυνάμην	U2 Np2^{ac} ἠδυνάμην
v. 680	U2 Np2^{pc} καταλειμμενόν	Np2^{ac} καταλειμενόν
v. 686	Np2^{pc} ἐλθὼν	U2 Np2^{ac} omittunt ἐλθὼν
v. 712	Np2 habet	U2 versum omittit
v. 716	Np2^{pc} τῷ	U2Np2^{ac} omittunt τῷ
v. 725	Np2^{pc} τὰς	U2 Np2^{ac} τῆς
v. 764	Np2^{pc} δ'	U2 Np2^{ac} γ'
v. 774	Np2^{pc} συμφοράς	U2 Np2^{ac} ξυμφορὰς
v. 817	Np2^{pc} ἀποψώμεσθα	U2 Np2^{ac} ἀποψώμεθα
v. 827	Np2^{pc} μάλιστ'	U2 Np2^{ac} μάλιστα
v. 828	Np2^{pc} μοὐστὶν	U2 Np2^{ac} μοι' στὶν'
v. 834	Np2^{pc} τέως	U2 Np2^{ac} τέως δείλαιος
v. 850	Np2^{pc} ἀπόλωλα	U2 Np2^{ac} ὄλωλα
v. 891	Np2^{pc} ἀληθείᾳ	U2 Np2^{ac} ἀληθείας
v. 899	U2^{pc} Np2^{pc} εἰς	U2ac Np2^{ac} ὡς
v. 910	Np2^{pc} προσῆκον μηδὲν	U2 Np2^{ac} προσήκοντος μηδενὸς
v. 911	Np2^{pc} μοι	U2 Np2^{ac} omittit μοι
v. 922	Np2^{pc} ἀργός	U2 Np2^{ac} ἀργῶς
v. 928	Np2^{pc} πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδὶ	U2 Np2^{ac} τὶς ἐνθαδὶ
v. 943	U2 Np2^{pc} προσπατταλεύσω	Np2^{ac} προσπαταλεύσω
v. 980	Np2^{pc} σου	U2 Np2^{ac} omittunt σοι
v. 989	Np2^{pc} μισητίας	U2 Np2^{ac} μισγητίας
v. 990	Np2^{pc} οὕνεκα	U2 Np2^{ac} ἕνεκα
v. 991	Np2^{pc} μεμνῇτο	U2 Np2^{ac} μεμνῶτο
v. 1010	U2 Np2^{pc} αἴσθοιτο	Np2^{ac} αἴσθητο
v. 1012	Np2^{pc} εἰς	U2Np2^{ac} omittit εἰς
v. 1042	U2 Np2^{pc} φίλη	Np2pc φίλα
v. 1054	U2 Np2^{pc} εἰρεσιώνην	Np2^{ac} εἰγεσιώνην
v. 1067	U2 Np2^{pc} τιτθίων	Np2^{ac} τθίων
v. 1068	Np2^{pc} δοκῶν ἐμέ	U2N Np2^{ac} ἐμὲ δοκῶν
v. 1093	Np2^{pc} ὑπεπίττουν	U2 Np2^{ac} ἐπίττουν
v. 1103	U2 Np2^{pc} ἐκκάλει	Np2^{ac} ἐκάλει
v. 1108	Np2^{pc} συγκυκήσας	U2 Np2^{ac} συγκικήσας

v. 1121	Np2^{pc} ἀγὰθ'	U2 Np2^{ac} ἀγάθα
v. 1126	Np2^{pc} πεπεμμένου	U2 Np2^{ac} πεπεμένου
v. 1130	Np2^{pc}	U2 N Np2^{ac} δὲ
v. 1137	U2 Np2^{pc} καταφαγεῖν	Np2^{ac} καταφυγεῖν
v. 1150	Np2^{pc} ταὐτομολεῖν	U2 Np2^{ac} γ' αὐτομολεῖν
v. 1159	U2Np2^{pc} ἡγεμόνιον	Np2^{ac} ἡγεμόνιων
v. 1172	U2Np2^{pc} κακῶς	Np2^{ac} κακῶς πάσχυ
v. 1175	U2^{pc}Np2^{pc} ἱερεὺς	U2^{ac} Np2^{ac} omittit ἱερεὺς

Tabella 83 Np2 corregge la lezione errata di U2 e Np2^{pc} corregge Np2^{ac} nel *Pluto*

Nell'ambito dell'analisi dei rapporti tra Np2^{ac}, Np2^{pc} e U2**,** risulta utile esaminare anche i casi in cui Np2^{pc} introduce un errore proprio nei *loci* in cui Np2^{ac} conservava una lezione corretta. Tali interventi, seppur numericamente limitati, offrono spunti rilevanti per la valutazione della fase correttoria del manoscritto, mostrando come le revisioni apportate in sede di seconda mano non sempre abbiano comportato un miglioramento testuale. In particolare, il confronto con U2 consente di mettere meglio a fuoco la portata e la qualità di queste alterazioni.

verso	lezione accolta	Np2
v. 172	U2Np2^{ac} δὲ τὰς	Np2^{pc} δαὶ
v. 325	U2 Np2^{ac} συντεταμένως	Np2^{pc} συντεταγμένος
v. 441	U2 Np2^{ac} φεύγομεν	Np2^{pc} φεύγετον
v. 458	U2 Np2^{ac} νομίζετε	Np2^{pc} νομίζετον
v. 481	U2 Np2^{ac} ἐὰν ἁλῶς	Np2^{pc} ἐάν γ' ἁλῶς
v. 485	U2 Np2^{ac} φθάνοιτε	Np2^{pc} φθάνοιτον
v. 573	U2 Np2^{ac} ὁτιὴ	Np2^{pc} ὅτι γε
v. 579	U2 Np2^{ac} τὸ	Np2^{pc} τὸν
v. 683	U2 Np2^{ac} ἀθάρης	Np2^{pc} ἀθάρας
v. 770	Np2^{ac} ἀπαντῆσαι	U2 Np2^{pc} ὑπαντῆσαι
v. 842	U2 Np2^{ac} τῶν θεῶν	Np2^{pc} τὸν θεὸν
v. 850	Np2^{pc} ἀπόλωλα	U2Np2^{ac} ὄλωλα
v. 878	U2 Np2^{ac} οὗτος εἰ	Np2^{pc} ἔσθ' οὑτοσὶ
v. 973	U2 Np2^{ac} κατακέκνισμαι	Np2^{pc} κατακέκνησμαι
v. 974	U2 Np2^{ac} κνισμὸν	Np2^{pc} κνησμὸν
v. 1006	U2 Np2^{ac} τὼ θεώ	Np2^{pc} τὸν θεὸν
v. 1009	U2 Np2^{ac} οὖν	Np2^{pc} οὖν τι
v. 1042	U2 Np2^{ac} φίλη	Np2^{pc} φίλα
v. 1055	U2 Np2^{ac} παῖσαι	Np2^{pc} παῖξαι
v. 1161	U2 Np2^{ac} τί ἔτ' ἐρεῖς	Np2^{pc} τί δῆτ' ἐρεῖς

Tabella 84 Np2^{pc} interviene modificando il testo corretto di Np2^{ac} nel *Pluto*

La collazione completa dei due testimoni conferma pienamente l'ipotesi iniziale di Muttini, secondo cui Np2 sarebbe un *codex descriptus* di U2. I dati mostrano infatti che Np2 eredita tutti

gli errori di U2, ai quali aggiunge in numerosi *loci* errori propri là dove U2 conserva la lezione corretta.

Si registrano sedici casi in cui sia U2 sia Np2 presentano lezioni errate, ma divergono tra loro nel tipo di errore commesso (Tabella 82). Questo dato numerico, seppur relativamente consistente, non altera la valutazione di Np2 come *codex descriptus*. Occorre in primo luogo notare che in otto di questi sedici casi la divergenza in errore riscontrata è tra il testo di U2-Np2^{pc}, dal momento che Np2^{ac} coincide con le lezioni proposte nell'*Urbinate*. Anche i rimanenti otto casi non modificano l'assunto della dipendenza diretta di Np2 da U2, ma sottolineano il fatto che in Np2 forse si hanno ulteriori tradizioni che interferiscono.

Np2 non si limita a riprodurre passivamente la tradizione di U2, ma in numerosi casi corregge lezioni errate di quest'ultimo. La presenza di correzioni permette di distinguere nel manoscritto napoletano un testo Np2^{ac} e un testo esito della fase correttoria, Np2^{pc}. All'interno di questo processo correttorio, emerge una dinamica interessante e non priva di ambiguità: la fase di correzione secondaria, Np2^{pc}, mira in generale a perfezionare la lezione di Np2^{ac} (con 15 casi rilevati, Tabella 83), ma talvolta introduce nuovi errori proprio laddove Np2^{ac} conservava una lezione corretta (18 casi, Tabella 84). Questi interventi suggeriscono che le correzioni di Np2^{pc} non siano sempre sinonimo di miglioramento, ma rispecchino una fase testuale delicata. Mentre Np2^{ac} sembra operare come primo livello di copia di U2, Np2^{pc} pare riflettere un tentativo ulteriore di intervento critico, non sempre felice, ma significativo per ricostruire la storia della tradizione.

Concludendo infine con l'esame del manoscritto P11, emerge che anche quest'ultimo aggiunge una serie di errori propri nei *loci* in cui U2 presenta un testo corretto.

verso	lezione accolta	P11
v. 65	U2 εἰ μὴ φράσεις	P11 ἢν μὴ φράσης
v. 97	U2 βαδίζοις	P11 βαδίζεις
v. 119[989]	οὖν	P11 omittit οὖν
v. 127	ταῦτ'	P11 ταῦτα
v. 130	τί	P11 τίν'
v. 132	ἐστὶν	P11 ἐσθ'
v. 133	διὰ	P11^{ac} omittit primus διὰ
v. 140	U2 σὺ μὴ	P11 μὴ σὺ
v. 144	U2 δί'	P11 δία
v. 145	U2 ἢ	P11 καὶ

[989] I vv. 110-137 non sono trasmessi dal manoscritto *Urb. gr.* 143 (U2). In merito all'assenza di questi vv. si rimanda all'analisi della strutturazione dei fascicoli su cui vd. *supra,* pp. 363-365.

v. 146	U2 ἅπαντα	P11 ἅπαντα γὰρ
v. 165	U2 δί'	P11 δία
v. 167	U2 γ' ὁ δε γε	P11 γε ὁ δὲ
v. 179	U2 οὐ	P11 οὐχι
v. 179	U2 σὲ	P11 τοῦ
v. 204	U2 πότε	P11 πότ'
v. 210	U2^{pc} τοῦ	U2^{ac} P11 omittit τοῦ
v. 230	U2 πλοῦτε	P11 omittit πλοῦτε
v. 259	U2 ἴσως	P11 omittit ἴσως
v. 276	U2 ἰοὺ ἰού	P11 τὸ ἰοὺ ἰοὺ
v. 374	U2 ἔγωγ'	P11 ἔγωγε
v. 390	U2 σεαυτόν	P11 σαυτὸν
v. 390	U2 γ' ἐμοὶ	P11 μοι
v. 427	U2 λεκιθόπωλιν	P11 λεκυθόπωλιν
v. 455	U2 αὐτοφώρῳ	P11 αὐτοφόρω
v. 551	U2 γε	P11 omittit γε
v. 628	U2 ὀλιγίστοις	P11 ὀλίγοις
v. 696	U2 προσῄειν	P11 προσήει
v. 699	U2 γαστὴρ γὰρ	P11 γὰρ γαστὴρ
v. 702	U2 πανάκει'	P11 πανάκι'
v. 706	U2 ἔγωγ'	P11 ἔγωγε
v. 709	U2 P11pc περιῄει	P11ac περιείσι
v. 814	U2 ἰχθυηροὺς	P11ac ἰχθυροὺς καὶ
v. 853	U2 συγκέκραμαι	P11 συγκέκραμμαι
v. 889	U2 τῷ	P11 ἐπὶ τῶ
v. 919	U2 τῆς	P11 τὰ τῆς
v. 1022	U2 θ' ὡς	P11 δ' ὡς
v. 1034	U2 τοῦ	P11 omittit τοῦ
v. 1037	U2 τυγχάνοι	P11 τυγχάνει
v. 1052	U2 πρόσφερ'	P11 πρόσφερε
v. 1067	U2 τῶν τιτθίων	P11 μαστῶν καὶ τιτθίων
v. 1089	U2 τούσδ'	P11 τούσδε
v. 1131	U2 σπλάγχν'	P11 σπλάγχνα
v. 1145	U2 πανουργήσας	P11 πανουργηκὼς

Tabella 85 Errori di P11 rispetto a U2 nel *Pluto*

Si registrano poi casi in cui sia U2 sia P11 presentano entrambi una lezione errata, ma divergente.

verso	lezione accolta	manoscritti
v. 176	ἀγύρριος	U2 ἀγύριος; P11 ἀργύριος
v. 450	ποίαν δ' ἀσπίδα	P11 ἢ ποίαν ἀσπίδα; U2 καὶ ποῖαν ἀσπίδα

v. 805b	δὴ	U2P11ac που; P11pc τι
v. 868	δῆτα τοῦτ'	U2 δὴ ταῦτα; P11 δὴ τοῦτο
v. 944	γιγνώσκω	U2 γινώσκων; P11 γινώσκω
v. 985	θ' ἱματίδιον	U2 τε θοιμάτιον; P11 τε ἱμάτιον
v. 999	προσαπέπεμψεν	U2 προσεπέπεμψεν; P11 προσέπεμψεν
v. 1019	προτείνοιεν	U2 προτείνοις; P11 προτείνειαν
v. 1033	δε σ' οὐκέτι ζῆν	U2 δ' οὐκέτι ζῆν σ'; P11 δε γ'οὐκέτι ζῆν σ'
v. 1044	ὕβρεος	P11 ὕβριως; U2 ὕβρεως
v. 1100	ὦ	P11 omittit ὦ; U2 ὸ
v. 1182	κἀμέ	U2^{ac}P11 καὶ μετεκάλει; U2pc καὶ μετεκαλείτο

Tabella 86 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nel *Pluto*

La tabella che segue raccoglie i casi in cui P11 corregge una lezione errata trasmessa da U2, indicando una possibile maggiore accuratezza o un accesso a una tradizione migliore in questi *loci* specifici. All'interno di questa dinamica correttiva si evidenziano anche interventi propri della fase di correzione del manoscritto, in cui P11^{pc} modifica la lezione di P11^{ac}.

verso	lezione accolta	manoscritti
v. 22	P11^{pc} τὸν στέφανον	P11^{ac} omittit τὸν στέφανον; U2 omittit τὸν
v. 33	P11 ἐμὸν	U2 ἐμοῦ
v. 36	P11 μεταβαλόντα	U2 μεταβαλλόντα
v. 75	P11^{pc} μου	U2P11^{ac} με
v. 101	P11^{pc} ἐξόμεσθα	U2 P11^{ac} ἐξόμεθα
v. 181	P11 πράγματ'	U2 πράγματα
v. 193	P11 δ'	U2 δ'οὐ
v. 216	U2 P11^{pc} κἂν	P11^{ac} κεἰ
v. 231	P11 ἡ	U2 ε
v. 280	P11 ordinem versuum rectum habet	U2 v. 260 post v. 280 habet
v. 284	U2P11^{pc} γὰρ	P11^{ac} omittit
v. 285	P11^{pc} ὑμᾶς	U2 P11^{ac} ἡμᾶς
v. 290	P11^{pc} θρεττανελὸ	U2 P11^{ac} θρεττανελὼ
v. 296	U2 P11^{pc} θρεττανελὸ	P11^{ac} θρεττανελὼ
v. 310	P11^{pc} μαγγανεύσαν	U2 P11^{ac} μαγκανεύσαν
vv. 312-313-314	P11^{pc} addit; U2 habet	P11^{ac} omittit
v. 316	U2 P11^{pc} σκωμμάτων	P11^{ac} σκωμάτων
v. 331	U2 P11^{pc} παρείην	P11^{ac} παρείειν
v. 370	P11 μεταλαβεῖν	U2 μεταλαβεῖν τὶ
v. 380	P11^{pc} φίλως	U2 P11^{ac} φίλος
v. 406	U2 P11^{pc} τινά	P11^{ac} omittit τινὰ
v. 411	U2 P11^{pc} εἰς	P11^{ac} omittit εἰς
v. 428	P11^{pc} ἐνέκραγες	U2P P11^{ac} ἀνέκραγες

v. 442	P11^{pc} οὐδαμοῦ	U2 P11^{ac} οὐδαμῶς
v. 445	P11 λέγω	U2 ἐγὼ λέγω
v. 447	P11^{pc} φευξούμεθα	U2 P11^{ac} φευξόμεθα
v. 457	P11 οὐδ' ὁτιοῦν	U2 οὐδοτιοῦν
v. 459	P11^{pc} ποιεῖν	U2P11^{ac} omittit ποιεῖν
v. 485	P11 πράττοντες	U2 πράττοντ'
v. 524	P11 ποιήσας	U2 ποιεῖσθαι; P11 ποιῆσαι
v. 564	P11 οἰκεῖ	U2 omittit
v. 576	U2 P11^{pc} σκέψασθαι	P11^{ac} σκέψαι
v. 583	U2 P11^{pc} ἂν	P11^{ac} omittit ἂν
v. 593	P11 πάντ'	U2 πάντα
v. 605	P11^{pc} εἶμι δὲ ποῖ	U2 P11^{ac} εἶμι ποῖ
v. 607	P11 ἀνύειν	U2 ἀνύτειν
v. 626	P11 τἄλλ'	U2 τἄλλα
v. 645	U2 P11^{pc} δὲ	P11^{ac} γὰρ
v. 652	U2 P11^{pc} γεγένηται	P11^{ac} γενήσεται
v. 659	P11^{pc} addit versum; U2 habet	P11^{ac} versum omittit
v. 677	P11^{pc} ἀφαρπάζοντα	U2 P11^{ac} ἁρπάζοντα
v. 709	U2 P11^{pc} περιῄει	P11^{ac} περιείσι
v. 712	P11 habet	U2 versum omittit
v. 713	P11^{pc} ἑώρας	U2 P11^{ac} ἑώρακας
v. 721	P11 βλέφαρ'	U2 βλέφαρα
v. 729	U2 P11^{pc} ἡμιτύβιον	P11^{ac} ἡμιτύμβιον
v. 795	U2 P11^{pc} ἔνδον	P11^{ac} ἔνδο
v. 827	P11 μάλιστ'	U2 μάλιστα
v. 860	P11 γιγώσκειν	U2 γινώσκειν
v. 910	P11 προσῆκον μηδὲν	U2 προσήκοντος μηδενὸς
v. 1034	P11 κατατέτηκ'	U2 κατέτηκ'
v. 1087	U2 P11^{pc} τρύγοιπος	P11^{ac} τρίγοιπος
v. 1108	U2 P11^{pc} ἐς	P11^{ac} omittit εἰς
v. 1122	P11^{pc} addit versum	U2 P11^{ac} versum omittunt
v. 1126	P11 πεπεμμένου	U2 πεπεμένου
v. 1130	P11 τὲ	U2 δὲ
v. 1133	U2 P11^{pc} φθάνοις	P11^{ac} φθάνεις
v. 1135	U2 P11^{pc} εἴ	P11^{ac} omittit εἴ
v. 1136	P11^{pc} πεπεμμένον	U2 P11^{ac} πεπεμένον
v. 1142	P11^{pc} πεπεμμένος	U2 P11^{ac} πεπεμένος
v. 1175	U2 P11^{pc} c ἱερεὺς	P11^{ac} omittit ἱερεὺς

Tabella 87 P11^{pc} corregge la lezione errata di U2 e P11^{ac} nel *Pluto*

In un solo caso P11^{pc} inserisce un errore laddove P11^{ac} e U2 avevano il testo corretto.

verso	lezione accolta	manoscritti
v. 779	U2 P11^{ac} ἀλλ' αὐτὰ	P11^{pc} ἀλλὰ ταῦτα

Tabella 88 P11^{pc} interviene modificando il testo corretto di P11^{ac} nel *Pluto*

L'analisi congiunta dei dati testuali e delle tabelle comparative consente di trarre considerazioni significative sulla relazione tra i manoscritti U2 e P11. La collazione puntuale dei due testimoni conferma l'ipotesi originaria avanzata da Muttini, secondo la quale P11 rappresenterebbe un *codex descriptus* derivato da U2. P11 eredita, infatti, tutti gli errori di U2, ai quali aggiunge in numerosi *loci* errori propri là dove U2 conserva la lezione corretta.

Per quanto riguarda le dodici lezioni errate ma divergenti nella forma dell'errore tra U2-P11 elemento generalmente rilevante ai fini dell'analisi stemmatica, si deve però osservare che una volta si registra una condivisione di lezione tra il testo di P11^{ac} e U2 e una volta tra quello di U2^{ac} e P11; una volta P11 inserisce un ulteriore errore. Anche i rimanenti casi si spiegano come errori di grafia, scambi di lettere e itacismo (Tabella 86). Per questo motivo, la presenza di queste differenze non assume un ruolo particolarmente significativo nell'interpretazione della relazione tra U2 e P11 e non altera la valutazione di P11 come *codex descriptus*.

P11^{pc} corregge sistematicamente diverse lezioni errate presenti in P11^{ac}, spesso riavvicinandosi al testo di U2 (Tabella 87). In tal senso, P11^{pc} rappresenta un momento correttivo e riflessivo nella storia del manoscritto, in contrasto con la tendenza degenerativa di P11^{ac}.

Un solo caso (v. 779) mostra una regressione da parte di P11^{pc}, che introduce una lezione errata proprio là dove P11^{ac} e U2 avevano conservato il testo corretto (Tabella 88).

La collazione dei quattro manoscritti (U2, Vp6, Np2, P11) permette inoltre a Muttini di avanzare l'ipotesi che Vp6, Np2 e P11 siano non solo *codices descripti* dell'*Urbinate*, ma che siano copie realizzate l'una indipendentemente dall'altra. Questo è comprovato dal fatto che ogni manoscritto presenta singolarmente alcune lezioni peculiari dell'*Urbinate*.[990]

Si osservano i seguenti casi in cui i Np2 e Vp6 riprendono alcune *lectiones singulares* di U2, assenti invece in P11.[991]

verso	U2Np2Vp6	P11
v. 33	ἐμοῦ	ἐμὸν
v. 36	U2 μεταβαλλόντα	P11 μεταβαλόντα
v. 181	U2 πράγματα	P11 πράγματ'
v. 193	U2 δ' οὐ	P11 δ'
v. 260 post v. 280		

[990] Vd. MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane (I)*, cit., p. 27.

[991] *Ibidem* sono segnalati anche i seguenti casi: v. 369 che è in realtà il v. 370 nell'edizione di Coulon e Wilson, in cui la lezione corretta è però tradita anche da Np2^{pc}; v. 546 in cui però anche P11 si associa nell'omissione di γε; v. 892 in cui anche P11 tradita πεπλησμένος; v. 1019 in cui U2-Np2 sono accomunati in errore avendo la forma verbale προτείνοις, Vp6 προτείνεις e P11 προτείνειαν.

v. 442	U2 P11^{ac} οὐδαμῶς	P11^{pc} οὐδαμοῦ
v. 445[992]	U2 ἐγὼ λέγω	P11 λέγω
v. 457	U2 οὐδοτιοῦν	P11 οὐδ' ὁτιοῦν
v. 459	U2P11^{ac} omittit ποιεῖν	P11^{pc} ποιεῖν
v. 524	U2 ποιεῖσθαι; P11 ποιῆσαι	ποιήσας
v. 605	U2 P11^{ac} εἶμι ποῖ	P11^{pc} εἶμι δὲ ποῖ
v. 626	U2 τἄλλα	P11 τἄλλ'
v. 721	U2 βλέφαρα	P11 βλέφαρ'
v. 1034	U2 κατέτηκ'	P11 κατατέτηκ'
v. 1136	U2 P11^{ac} πεπεμένον	P11^{pc} πεπεμμένον
v. 1142	U2 P11^{ac} πεπεμένος	P11^{pc} πεπεμμένος
v. 1182	U2 τ'; P11 τε	γ'

Tabella 89 Lectiones singulares di U2 riprese da Np2 e Vp6, assenti in P11 nel *Pluto*

Parimenti si registrano *loci* in cui P11 e Vp6 riprendono alcune *lectiones singulares* di U2, assenti invece in Np2.

verso	U2P11Vp6	Np2
v. 417	omittunt τί	Np2^{pc} τί
v. 546	omittunt γε	Np2^{pc} adiunxit γε
v. 627	μεμιστιλημένοι	μεμυστιλημένοι
v. 716	omittunt τῷ	τῷ
v. 850	ὄλωλα	Np2^{pc} ἀπόλωλα
v. 891	ἀληθείας	Np2^{pc} ἀληθείᾳ
v. 911	omittunt μοι	Np2^{pc} μοι
v. 922	ἀργῶς	Np2^{pc} ἀργός
v. 928	τὶς ἐνθαδὶ	Np2^{pc} πρὸς ἔμ' ὑμῶν ἐνθαδὶ
v. 980	omittunt σου	Np2^{pc} c σου
v. 1012	omittunt εἰς	Np2^{pc} εἰς
v. 1068	ἐμὲ δοκῶν	Np2^{pc} δοκῶν ἐμέ
v. 1108	συγκικήσας	Np2^{pc} συγκυκήσας
v. 1150	γ' αὐτομολεῖν	ταὐτομολεῖν

Tabella 90 Lectiones singulares di U2 riprese da Np2 e P11, assenti in Np2 nel *Pluto*

Non si registrano, infine, casi in cui Np2 e P11 riprendono alcune *lectiones singulares* di U2, assenti invece in Vp6.

Inoltre, l'ipotesi avanzata da Muttini, secondo cui i manoscritti in questione (P11, Np2, Vp6) sarebbero *codices descripti* di U2 realizzati in modo indipendente l'uno dall'altro, trova ulteriore conferma nell'evidenza degli errori separativi riscontrabili in P11, Np2 e Vp6.[993]

Il codice Vp6 presenta i seguenti errori singolari:

verso	lezione accolta[994]	Vp6
v. 152	ὡς	omittit ὡς; U2P11Np2 εἰς
v. 211	τοῦτο δράσαι	δράσαι τοῦτο
v. 385	τῶν	τοῦ
v. 420	ἄλλος	omittit ἄλλος
v. 465	Np2 ἐργάσασθαι	ἐργάζεσθαι; U2P11 ἐργάσεσθαι

[992] *Ibidem* è segnalato che questo caso è tradito solo da Vp6-U2, ma tale lezione si riscontra anche in Np2.
[993] *Ibidem* (nota 90) sono ricordati i seguenti errori singolari di Vp6: v. 420; 549; 586; 593; 726; 925 1052; 1067. Si riportano nella tabella i casi più rilevanti dal punto di vista filologico.
[994] Se non diversamente specificato si intende che la lezione corretta è tradita da U2-P11-Np2.

v. 522	οὐδ'	omittit οὐδ'
v. 531	ἀποροῦντας	ἀπορούντων
v. 540	γε	omittit; Np2 δὲ; P11U2 δὴ
v. 549	πενίαν	omittit πενίαν
v. 565	κλέπτειν	omittit κλέπτειν
v. 586	ἐχρῆν	omittit ἐχρῆν
v. 587	τιμῶν τὸν πλοῦτον	τὸν πλοῦτον τιμῶν
v. 593	τολμᾶν	omittit τολμᾶν
v. 598	γρύξῃς	Vp6 γρύζεις; U2P11Np2 γρύζῃς
v. 683	χύτραν τὴν τῆς	χύτραν τῆς
v. 688	δὴ	omittit δὴ
v. 726	τίς	omittit τίς
v. 782	φίλοι	βίλοι
v. 796	U2Np2P11 habent	omittit versum
v. 838	γ’	omittit
v. 842	δὲ τί	δὲ τουτὶ τὶ
v. 854	καὶ θεοὶ φίλοι	καὶ θεοὶ καὶ φίλοι
v. 882	εἶδον	ἴδον
v. 893	ἐστιν	γὰρ ἐστιν
v. 901	οὐδείς γ' ἀνήρ	οὐδεὶς ἄλλος
v. 925	αὐτὸν	omittit αὐτὸν
v. 964	τῶν ἔνδοθεν καλέσω	καλέσω τῶν ἔνδοθεν
v. 1019	προτείνοιεν	Vp6 προτείνεις; U2Np2 προτείνοις; P11 προτείνειαν
v. 1052	μοι	omittit μοι
v. 1067	σε	omittit σε
v. 1079		Vp6 hoc versum iterum habet
v. 1174	λιμοῦ	τοῦ λιμοῦ
v. 1184	γε	omittit γε
v. 1187	αὐτοῦ	αὐτὸς

Tabella 91 Errori singolari di Vp6 nel *Pluto*

Il codice Np2 presenta i seguenti errori singolari

verso	lezione accolta[995]	Np2
v. 93	καὶ μὴν	καὶ μὴν καὶ
v. 196	ἀνύσηται	Np2 ἀνύση; U2 ἀνύσητε; Vp6P11 ἀνύσητε
v. 418	γὰρ	Np2 μὲν γ' οὖν; U2Vp6P11 μὲν οὖν
v. 532	εὔπορα	ἔπορα
v. 540	γε	Np2 δὲ; VP6 omittit; U2P11 δὴ
v. 1091	δέ γ' οὐκ	δ' οὐκ
v. 1099	κλαυσιᾷ	κλαυστᾷ

Tabella 92 Errori singolari di Np2 nel *Pluto*

Il codice P11 presenta i seguenti errori singolari:

verso	lezione accolta[996]	P11
v. 65	εἰ μὴ φράσεις	ἢν μὴ φράσῃς
v. 97	Βαδίζοις	βαδίζεις
v. 140	σὺ μὴ	μὴ σὺ

[995] Se non diversamente specificato si intende che la lezione corretta è tradita da U2-Vp6-P11.
[996] Se non diversamente specificato si intende che la lezione corretta è tradita da U2-Np2-Vp6.

v. 145	ἢ	καὶ
v. 146	ἅπαντα	ἅπαντα γὰρ
v. 167	γ' ὁ δε γε	γε ὁ δὲ
v. 171	δ'	P11 δέ γε; U2Np2Vp6 δε γ'
v. 179	σὲ	τοῦ
v. 210	τοῦ	omittit τοῦ
v. 230	πλοῦτε	omittit πλοῦτε
v. 259	ἴσως	omittit ἴσως
v. 276	ἰοὺ ἰού	τὸ ἰοὺ ἰοὺ
v. 390	γ' ἐμοὶ	μοι
v. 450	ποίαν δ' ἀσπίδα	P11 ἢ ποίαν ἀσπίδα; U2Np2Vp6 καὶ ποῖαν ἀσπίδα
v. 524	ποιήσας	P11 ποιῆσαι; U2Np2Vp6 ποιεῖσθαι
v. 551	γε	omittit γε
v. 628	ὀλιγίστοις	ὀλίγοις
v. 699	γαστὴρ γὰρ	γὰρ γαστὴρ
v. 889	τῷ	ἐπὶ τῶ
v. 919	τῆς	τὰ τῆς
v. 1019	προτείνοιεν	P11 προτείνειαν; Vp6 προτείνεις; U2Np2 προτείνοις
v. 1034	τοῦ	omittit τοῦ
v. 1067	τῶν τιτθίων	μαστῶν καὶ τιτθίων
v. 1100	ᾦ	omittit ᾦ
v. 1145	πανουργήσας	πανουργηκὼς
v. 1182	γ'	P11 τε; U2Np2Vp6 τ'

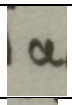
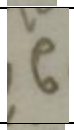
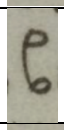
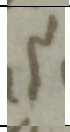
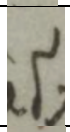
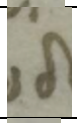
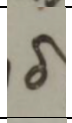
Tabella 93 Errori singolari di P11 nel *Pluto*

In conclusione, l'analisi dei tre manoscritti (Vp6, Np2, P11) considerati mette in luce una relazione di dipendenza testuale dall' *Urb. gr.* 143 che, tuttavia, non implica una discendenza diretta l'uno dall'altro. Si tratta infatti di tre *descripti* realizzati indipendentemente, ciascuno copiato in modo autonomo. La presenza nei tre apografi dei versi 110–137 e 712, assenti invece nell'antigrafo, suggerisce che i copisti abbiano avuto accesso a una o più fonti supplementari rispetto al solo U2, probabilmente per integrare le lacune presenti in quest'ultimo. Questo dato conferma una pratica di collazione o confronto testuale nella fase di trascrizione, indice forse di una certa consapevolezza filologica o quanto meno di un intento correttivo o completivo da parte dei copisti.

Ai fini della storia del testo sarebbe utile comprendere il luogo di produzione di queste tre copie. Muttini nel proprio studio asserisce che «l'intera discendenza [*scil.* Vp6, P11, Np2] si concentra in Italia, tra la seconda metà e la fine del Quattrocento».[997]

[997] MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane (I)*, cit., p. 26.

Il manoscritto Vp6 è datato su base paleografica tra la seconda metà e la fine del Quattrocento.[998] Muttini nota una vaga somiglianza tra la mano di Vp6 e quella di Cesare Stratego, copista spartano.[999] La scrittura di quest'ultimo si presenta con un tratto regolare e ben calibrato, è caratterizzata da un asse verticale costante e dall'assenza di marcate enfasi nelle aste ascendenti e discendenti, nonché da una modulazione sobria priva di accentuazioni espressive nei nuclei grafici. Anne-Elisabeth Beron, curatrice della scheda online relativa al manoscritto *Vat. Pal. Gr*. 293,[1000] pur non identificando il copista del codice, rileva in primo luogo che la somiglianza con la scrittura di Cesare Stratego si limita a una certa affinità nel *ductus* e nell'aspetto generale.[1001] Al contrario, sempre secondo Beron, la mano del manoscritto Vp6 risulta pienamente sovrapponibile a quella del *Vat. Pal. gr.* 181. Il confronto paleografico tra i due manoscritti conferma tale ipotesi. La scrittura è ad asse dritto; le lettere di forma rotonda sono ben proporzionate e caratterizzate da un tratto sottile; le aste ascendenti e discendenti sono limitate ed eccedono il rigo di base e quello superiore solo in misura moderata; vi sono poche legature. Si propone di seguito una tabella comparativa tra i manoscritti *Vat. Pal. gr*. 293 e *Vat. Pal. gr*. 181.

Lettera	Vp6	*Vat. Pal. gr*. 181
α		
β		
γ		
δ		
ε		

[998] Per la datazione vd. già HENRICUS STEVENSON, *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae*, Città del Vaticano, 1885, p. 164 e JOHN WILLIAMS WHITE, *The manuscript of Aristophanes. I.*, cit., p. 18 che proponevano il XV sec. Vd. anche CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, cit., p. 22.

[999] Per questo copista vd. RGK. IIA, nr. 292, p. 117 e RGK IIIA, nr. 348eb, p. 133 e la descrizione a cura di DAVID SPERANZI, *Il Filopono ritrovato. Un codice mediceo riscoperto a San Lorenzo dell'Escorial*, in «Italia medioevale e umanistica», 49, 2008, pp. 199-230.

[1000] https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/bpd/beschreibungen/bav_pal_gr_293.html. (data di consultazione 01/10/2025).

[1001] Diversi appaiono il tratteggio di α, β, ν nella scrittura di Stratego. Per un'analisi della grafia di quest'ultimo vd. RGK IIA, nr. 292, p. 117; RGK IIB, nr. 292, p. 110; RGK IIC, tavola 163.

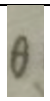
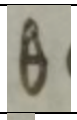
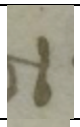
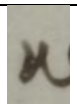
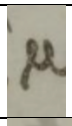
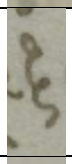
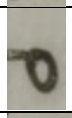
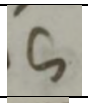
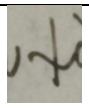
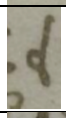
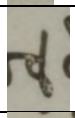
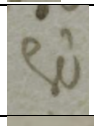
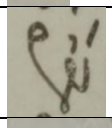
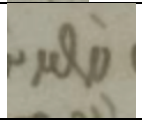
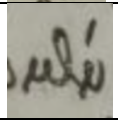
θ		
ι		
κ		
μ		
ν		
ξ		
ο		
π		
ς		
τ		
ψ		
ω		
ει		
εν		
μεν		

Tabella 94 Confronto paleografico *Vat. Pal. gr.* 293 e *Vat. Pal. gr.* 181

Beron considera, seppur con cautela, la possibilità che il manoscritto Vp6 (*Vat. Pal. gr*. 293) possa essere stato realizzato nel Ducato di Urbino.[1002] Tale ipotesi si fonda sul fatto che il codice

[1002] Vd. https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/bpd/beschreibungen/bav_pal_gr_293.html il paragrafo 'Entstehungsort' (data di consultazione 01/10/2025).

è un *descriptus* dell'*Urb. gr.* 143, e che quest'ultimo, al momento della sua copiatura, apparteneva a Federico da Montefeltro. In considerazione di ciò, secondo Beron, è verosimile che Vp6 sia stato prodotto in un ambiente gravitante attorno alla corte urbinate. Tuttavia, in assenza di una sottoscrizione o di altri elementi interni che permettano di identificarne il copista o di determinarne con precisione la data, il manoscritto può essere ricondotto alla seconda metà del XV secolo esclusivamente sulla base di criteri paleografici. Considerando che la scrittura di Vp6, riconducibile al filone sobrio della minuscola umanistica greca, presenta caratteristiche tipiche della produzione libraria italiana dell'epoca, si può più prudentemente affermare che il manoscritto sia stato realizzato in Italia, pur senza riuscire a identificarne con precisione l'area di produzione.

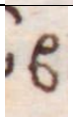
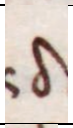
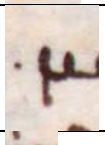
Per quanto concerne il codice Np2, Dover nell'edizione critica delle *Nuvole*, riprende la datazione proposta da White ovvero il XIV secolo e, inoltre, suggerisce l'identificazione del copista con la medesima mano che ha vergato Δ (*Plut. Laur.* 31.16).[1003] Un confronto paleografico tra il codice Δ e Np2 conferma l'identificazione proposta da Dover. Meyier ha identificato il copista di Np2 in Giovanni Scutariota,[1004] nato probabilmente nel secondo decennio del Quattrocento, attivo già negli anni Trenta a Firenze, certamente prima del 9 maggio 1442, come si desume dal primo codice da questi copiato e dotato di *subscriptio* che ci sia giunto, e fino al 1494.[1005] La scrittura di Giovanni Scutariota, una minuscola libraria umanistica greca con tendenze personali e corsive, si caratterizza per un aspetto ordinato con andamento prevalentemente verticale o leggermente inclinato a destra; il *ductus* è fluido ma controllato, spesso con morbidezza nei raccordi tra le lettere. Queste ultime, di forma arrotondata e proporzionata, con una modulazione regolare del tratto, sono quasi sempre distinte. Si segnalano le legature ει, εμ, εν, κα. Le aste ascendenti e discendenti (soprattutto di λ, φ, ψ) sono moderate. In generale non vi è grande enfasi ornamentale. La spaziatura tra le

[1003] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CIII; CVII. Per Dover – come già per White – il manoscritto Np2 sarebbe da datare al XIV sec. dal momento che non presenta alcuna traccia di influenza delle edizioni tomane e tricliniane, aspetto decisamente sorprendente per i manoscritti del XV sec. Pertanto, anche Δ, che per Dover è vergato dalla stessa mano di Np2, è da datare al XIV sec., a differenza di quanto sosteneva White, secondo il quale Δ era da ricondurre al XV secolo.

[1004] L'identificazione del copista di Np2 è avanzata da KAREL ADRIAAN DE MEYIER, *Une contribution importante à l'histoire du texte du De Mysteriis de* Jamblique, in «Scriptorium», tomo 12, n. 2, 1958, pp. 284-289: 285 nota 5. Su questo vd. anche MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane (I)*, cit., pp. 8; 10-11.

[1005] Si tratta del manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Suppl. gr. 30. In merito alla ricostruzione della biografia di Giovanni Scutariota vd. STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana B 75 sup. (Gr. 104) e l'evoluzione della scrittura di Giovanni Scutariota*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: three hundred years of studies on Greek handwriting:* proceedings of the seventh international Colloquium of Greek palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 september 2008) edited by Antonio Bravo García and Immaculada Pérez Martín; with the assistance of Juan Signes Codoñer, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 171-186: 174. Per altri codici copiati da questo copista vd. RGK I, nr. 183, pp, 108-110; RGK II, nr. 242, p. 104; RGK III, nr. 302, p. 120.

righe è solitamente ridotta, con righe abbastanza ravvicinate, ma senza compromettere la leggibilità. Gli intervalli tra le parole sono visibili ma contenuti, segno della volontà di ottimizzare lo spazio scrittorio. Si fornisce di seguito una tabella riassuntiva dell'analisi paleografica comparata tra Np2 e Δ, incentrata sull'esame delle lettere e delle legature distintive della mano di Giovanni Scutariota.[1006]

Lettera	Np2	Δ
α		
β		
γ		
δ		
ε		
θ		
ι		
κ		
μ		
ν		
ξ		
ο		

[1006] Per un'analisi delle principali caratteristiche della mano di Giovanni Scutariota vd. RGK IB, nr. 183, p. 78.

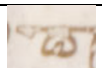
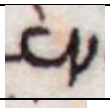
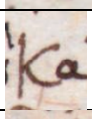
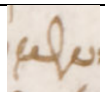
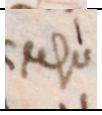
π		
ς		
τ		
ψ		
ω		
ει		
εν		
κα		
μεν		

Tabella 95 La mano di Giovanni Scutariota in Np2 e Δ

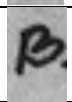
L'attribuzione del manoscritto alla mano di Giovanni Scutariota consente di collocare la sua produzione in area italiana, essendo noto che il copista fu attivo, tra gli altri luoghi, a Firenze. Secondo quanto osservato da Muttini, il codice appartenne in seguito alla biblioteca privata della famiglia Farnese.[1007] Come già evidenziato, la collazione tra il Np2 e il codice U*2* conferma che il primo è una *descriptus* del secondo. Se si accetta che U2 sia giunto in Italia grazie ad Angelo Vadio da Rimini e che, dalla sua collezione libraria privata, sia confluito nella biblioteca di Federico da Montefeltro prima del 1482, una datazione di Np2 permetterebbe di precisare il luogo di copiatura e, di conseguenza, di stabilire se la trascrizione sia avvenuta prima che l'*Urb. gr.* 143 giungesse alla corte di Urbino o in seguito. In Np2 non è presente una sottoscrizione, pertanto la datazione può essere avanzata solo su base paleografica e codicologica. Poiché U2 è da datarsi con ogni probabilità agli anni '40 del Quattrocento, Np2, suo apografo, non può essere assegnato alla fase iniziale dell'attività di Scutariota (anni Trenta del Quattrocento).[1008] È inoltre improbabile che Np2 risalga a una fase intermedia dell'attività

[1007] In relazione a ciò si osservi che sul recto del primo foglio (c. 1r) del manoscritto Np2 compare l'antichissima segnatura «A. 2. n°. 23», accompagnata dalla scritta «Magistri Thomae Synopsis Vita Aristophanis», nota che rientra nel sistema inventariale utilizzato per la collezione privata dei Farnese. Inoltre, il volume presenta una legatura in pelle rossa risalente al periodo 1601–1700, in linea con quelle note come "farnesiane" per stile e materiali. Su queste tematiche vd. MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., pp. 10-11.

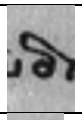
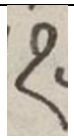
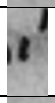
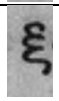
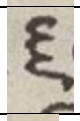
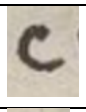
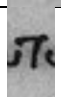
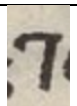
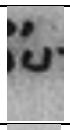
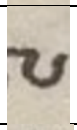
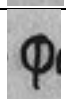
[1008] Su ciò vd. STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana B 75 sup. (Gr. 104) e l'evoluzione della scrittura di Giovanni Scutariota*, cit., p. 174.

di Scutariota, dal momento che U2 – se effettivamente portato in Italia da Vadio – non vi giunse prima del 1460/62, anni in cui l'umanista riminese effettuò viaggi in Oriente per reperire manoscritti. Sembra, inoltre, da escludersi l'ipotesi che Np2 sia stato copiato direttamente a Urbino, poiché non si hanno attestazioni della presenza di Scutariota alla corte feltresca; allo stesso modo, è poco verosimile ipotizzare che il codice *Urb. gr.* 143 sia stato inviato altrove per esservi copiato, in assenza di qualsiasi riscontro di tale movimento negli inventari della biblioteca urbinate. L'intervallo cronologico più plausibile per la realizzazione di Np2 sembra dunque essere compreso tra il 1460 e il 1482. Questa datazione trova conferma anche sotto il profilo paleografico: la scrittura del manoscritto si presenta ferma, fluida e proporzionata; il tratto è regolare, e le lettere risultano integre nella loro forma, con aste ascendenti e discendenti ben bilanciate. Mancano completamente i segni propri della mano senile di Scutariota, caratterizzata da oscillazioni, tremolii, deformazione nel tratteggio delle lettere, aste ascendenti e discendenti poco equilibrate.[1009] Infine, come sopra ricordato, Np2 confluisce nella biblioteca Farnese, insieme a un gruppo di codici vergati dal medesimo copista (*Neapolitanus* II D 6, II E 12, II E 14, II F 13, III D 33 e forse II D 8), entrati a far parte della collezione sotto Alessandro Farnese. L'unico esemplare di questo gruppo che presenta una sottoscrizione, il *Neapolitanus* II D 6, risulta essere stato completato a Firenze nel 1489.[1010] Tale dato sembra corroborare l'ipotesi di una produzione fiorentina e posteriore al 1460 anche per Np2.

Per quanto riguarda il codice P11, un confronto paleografico con il manoscritto *Urb. gr.* 146 consente di confermare l'attribuzione della copia a Giorgio Trivizia,[1011] proposta da Eberline.[1012]

Lettera	P11[1013]	*Urb. gr.* 146
α		
β		
γ		

[1009] Ivi, pp. 171-186 è proposta una analisi delle differenze delle caratteristiche della mano di Scutariota in età giovanile e senile.
[1010] In merito all'individuazione dei codici di Scutariota confluiti nella biblioteca farnese vd. MARIA ROSARIA FORMENTIN, *Uno scriptorium a Palazzo Farnese?*, in «Scripta», 1, 2008, pp. 77-102.
[1011] Per l'attività di questo copista vd. RGK IA, nr. 73, pp. 62-63; RGK IIA, nr. 94, p. 55; RGK IIIA, nr. 123, p. 63. Si è scelto di confrontare P11 con *Urb. gr.* 146, altro codice appartenuto alla biblioteca di Federico da Montefeltro, e vergato da Giorgio Trivizia. Sull'identificazione del copista in *Urb. gr.* 146 vd. RGK IIIA, nr. 123, p. 63 e ALEXANDER TURYN, *The Byzantine manuscript tradition of the tragedies of Euripides*, cit., p. 159.
[1012] CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., p. 25.
[1013] Source gallica.bnf.fr / BnF.

δ		
ε		
ζ		
η		
θ		
ι		
κ		
λ		
μ		
ν		
ξ		
ο		
π		
ρ		
ς		
τ		
υ		
φ		

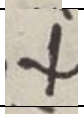
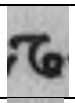
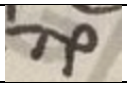
χ		
ψ		
ω		
γο		
ει		
εν		
σα		
το		
τρ		

Tabella 96 La mano di Giorgio Trivizia in P11 e *Urb. gr.* 146

La scrittura si presenta con un asse leggermente inclinato verso destra, di andamento fluido e modulo ridotto. È contraddistinta da una certa enfasi sulle diagonali — evidente, in particolare, nel tratteggio della lettera χ e nell'ultimo tratto discendente di ζ— e da aste discendenti piuttosto contenute, con un numero limitato di lettere che eccedono il rigo di base. L'attribuzione a Giorgio Triviza permette di circoscrivere l'ambito di produzione del manoscritto al contesto italiano. Il copista, infatti, di origine cretese, è documentato come attivo prevalentemente in Italia, in particolare a Venezia, dove operò al servizio del cardinale Bessarione.

- **Le *Nuvole***

Per quanto concerne la commedia delle *Nuvole*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 143 (f. 45v) è il seguente, disposto su tre righe di scrittura e vergato in inchiostro nero con lettera incipitaria in rosso: ΣΤΡΕΨΙΑΔΗΣ, ΜΑΘΗΤΗΣ ΣΩΚΡΑΤΟΥΣ, ΔΟΥΛΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΧΟΡΟΣ ΝΕΦΕΛΩΝ, ΦΕΙΔΙΠΠΙΔΗΣ ΥΙΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΔΙΚΑΙΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΣΩΚΡΑΤΗΣ, ΑΔΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΠΑΣΙΑΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΜΑΡΤΥΣ, ΧΑΙΡΕΦΩΝ.[1014]

Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche gli *scholia*.

L'analisi paleografica condotta sulla *commedia delle Nuvole*, con riferimento esclusivo al testo della commedia, ha evidenziato 53 casi di intervento sul testo originariamente vergato. La tabella seguente presenta in dettaglio tali occorrenze: laddove possibile, vengono riportate integralmente sia la lezione anteriore alla correzione sia quella risultante dall'intervento. In assenza di elementi sicuri, non si è proceduto a distinguere se le correzioni siano state operate dalla stessa mano che ha vergato il testo o da una mano diversa.[1015]

verso	U2^{ac}	U2^{pc} interviene sanando il testo	U2^{pc} interviene errando
v. 58	ἴθ'	ἔλθ'	
v. 90	πείσει		πείσῃ
v. 91	νυν		δὴ
v. 112	/	φασὶν	
v. 114	τούτοιν… τοῖν λόγοιν		τούτων… τῶν λόγων
v. 154	/	ἕτερον	
v. 167	ἓν	ἂν	
v. 201	αὔτηὶ		αὕτηι
v. 217	/		νὴ δία
v. 261	ψεύσει		ψεύση
v. 282	ἀρδομέναν		ἀρδομένην
v. 324	αὐτὰς χωροῦσ'	χωροῦσ'	
v. 326	ἀθρῶ		ὁρῶ et supra lineam θεωρῶ
v. 339	κεστρᾶν τεμάχη μεγαλᾶν ἀγαθᾶν κρ έα τ' ὀρνίθεια κιχηλᾶν		Κεστρῶν τεμάχη μεγαλῶν ἀγαθᾶν κρέα τ' ὀρνίθεια κιχηλῶν

[1014] Per comodità si riportano i nomi dei personaggi in maiuscolo secondo l'uso moderno. Come edizioni del dramma si è fatto riferimento a VICTOR COULON, *Aristophane. Tome I. Les Acharniens – Les Cavaliers – Les Nuées*, cit.; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. III. Clouds*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1982; GIUSEPPE MASTROMARCO, *Commedie di Aristofane*, volume primo, cit. RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume II. Le Nuvole – I Calabroni – La Pace*, Milano, Istituto editoriale italiano, 1953; GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, a cura di Giulio Guidorizzi, introduzione e traduzione di Dario del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1996; KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds,* cit.; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson, cit. Fatto salvo diversa indicazione, si è seguita l'edizione a cura di Dover.

[1015] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista integra o espunge il testo.

v. 362	βρενθύει		βρενθύῃ
v. 365	ὀλύμπιος	οὐλύμπιος	
v. 371	αἰθρίας οὔσης	αἰθρίας	
v. 374	φράσον		φράσον μοι
v. 382	οὐδέν		οὐδέ
v. 489	νυν		δὴ
v. 497	νυν		δὴ
v. 505	ἀκολουθήσεις		ἀκολουθήσον
v. 509	omittit pers. loq.	pers. loq. in inchiostro non rubro addit	
v. 559	τὰς ἐμὰς		τῶν ἐμῶν
v. 609	χαίρειν ἀθηναίοισι χαίρειν	χαίρειν ἀθηναίοισι	
v. 623	ὑπέρβολος λαχῶν	λαχῶν ὑπέρβολος	
v. 740	νυν		δὴ
v. 791	πείσομαι		πήσομαι
v. 795	τις	τις υἱος	
v. 804	αἰσθάνει		αἰσθάνῃ
v. 842	βάρβαρος	παχὺς	
v. 878	γέ		γὰρ
v. 882	ἐκείνω τὼ λόγω		ἐκείνους τοὺς λόγους
v. 891	βούλει	χρήζεις	
v. 940	πρότερον		πρότερον ὑμῶν
v. 967	βόαμα		βόημα
v. 991	κἀπιστήσῃ	κἀπιστήσει	
v. 1085	ἂν	ἢν	
v. 1105	πότερον ἐπάγε		πότερον τοῦτον λαβὼν ἐπάγεσθαι U2^{pc} verba addit sed non in correcto ordine
v. 1111	κομιῇ	κομιεῖ	
v. 1154	βοάσομαι		βοήσομαι
v. 1154	τὰν		τὴν
v. 1155	βοὰν		βοὴν
v. 1156	versum omittit	in margine versum addit	
v. 1160	versum omittit	in margine versum addit	
v. 1161	ἀνιαρὸς	βλάβη	
v. 1177	omittit μ’		ἐμὲ
v. 1228	οὐ δε πότ’	οὐ γάρ πῶ τότ’	

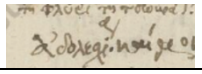
v. 1240	καταπροίξῃ	καταπροίξει	
v. 1348	verbum omittit	οὕτως addit	
v. 1430	μιμῆ	μιμεῖ	
v. 1480	verbum omittit	ἀδολεσχία in incipit ad v. 1481 addit 	
v. 1506	v. 1506 ante v. 1504 scribit	ordinem versuum rectum habet	

Tabella 97 Interventi di U2^{pc} nelle *Nuvole*

In 27 di questi 53 casi, la mano che interviene sana il testo. Nei rimanenti 26 casi, invece, a dispetto di un intervento, il testo offerto *post correctionem* risulta errato. In questi 26 casi la mano che interviene 22 volte erroneamente modifica un testo corretto. In due soli casi prova a sanare un testo errato, offrendo comunque una lezione non corretta: si tratta dei v. 201, in cui U2^{pc} corregge lo spirito ma appone un accento errato e del v. 1177 in cui U2^{ac} omette μ' e U2^{pc} prova a sanare il testo, inserendo l'ametrico ἐμὲ.

Nelle tabelle che seguono si presenta l'analisi relativa alla commedia delle *Nuvole*, sulla base dell'esame diretto del manoscritto. La numerazione dei versi adottata corrisponde a quella dell'edizione di Dover, assunta come testo di riferimento, salvo diversa indicazione.[1016] Dallo studio del manoscritto risulta che, per le *Nuvole*, *Urb. gr.* 143 trasmette un testo corrotto nei seguenti casi.[1017] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U2	classificazione errore
v. 19	ἵν' ἀναγνῶ	ἵνα γνῶ	*divisio*
v. 22/23	ἐχρησάμην |ὅτ'	ἐχρησάμην συνῆ|χ' ὅτ'	aggiunta e diverso a capo
v. 23	κοππατίαν	κοππατίαν ἵππον	aggiunta
v. 26	τουτὶ	τοῦτο	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 30	με μετὰ	μετὰ	omissione
v. 35	ἐνεχυράσεσθαι	ἐνεχυρίσασθαι	alterazione forma verbale
v. 37	τὶς δήμαρχος	δήμαρχος τὶς	*ordo verborum*
v. 41	ὤφελ'	ὤφελεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 47	ἄστεως	ἄστεος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 57	μοι	/	omissione
v. 60	ἐγένεθ'	ἐγένετο	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 62	τοὐνόματος	τοῦ 'νόνατος	crasi
v. 62[1018]	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'	alterazione testuale

[1016] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds*, cit.
[1017] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186.
[1018] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Reisig, δὴ 'νταῦθ'.

v. 64	Καλλιππίδην	Καλλιπίδην	aplografia
v. 65	'τιθέμην	τιθέμην	omissione (aferesi)
v. 66	ἐκρινόμεθ'	ἐκρινόμεθα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 76	ηὗρον	εὗρον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 79	ἥδιστ' αὐτὸν	αὐτὸν ἥδιστ'	*ordo verborum*
v. 87	πίθωμαι	πιθοῦμαι	alterazione forma verbale[1019]
v. 89	ἐγὼ	'γὼ	omissione (aferesi)
v. 92	τοἰκίδιον	τὠκίδιον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 96	ἀναπείθουσιν	ἀναπείθουσ'	omissione
v. 114	ἥττονα	ἧσσονα	forma variante
v. 121	τὴν δήμητρα	τὴν δήμητραν	assimilazione
v. 121	γ'	/	omissione
v. 122	σαμφόρας	σαπφόρας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 131	ἰτητέον	ἰτέον	omissione
v. 134	κικυννόθεν	κικυνόθεν	aplografia
v. 141	νυν	/	omissione
v. 141	ἐμοὶ	μοι	omissione
v. 145	ἄλλοιτο	ἅλοιτο	aplografia
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους	alterazione testuale
v. 147	ἀφήλατο	ἀφείλατο	itacismo
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείση	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 157	ἔχοι	ἔχει	alterazione forma verbale
v. 158	τοὐρροπύγιον	τοὐροπύγιον	aplografia
v. 162	εὐθὺ	εὐθὺ κατὰ	aggiunta
v. 162	τοὐρροπυγίου	τοὐροπύγιον	aplografia e grafia
v. 182	τὸν Σωκράτη	τὸν Σωκράτην	forma variante
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι	itacismo
v. 187	ούτοιί	ούτοιοὶ	itacismo
v. 189	τοῦτό γ' ἔτι	τοῦτ' ἔτι	omissione
v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 196	γε	γ'	omissione
v. 203	ἀναμετρεῖσθαι	ἀναμετρῆσαι	alterazione forma verbale
v. 207	σὺ	/	omissione
v. 210	Κικυννῆς	κικυνεῖς	aplografia e itacismo
v. 210	ούμοὶ	οἱ 'μοὶ	*divisio* e alterazione testuale
v. 210	δημόται	δεμῶται	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 211	εὔβοι'	εὔβοια	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 213	ἡμῶν	ὑμῶν	itacismo
v. 219	σώκρατης	σώκρατες	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον	alterazione testuale (scambio lettere)

[1019] La forma del futuro presente nel testo di Stefano di Medea è da intendere come πειθοῦμαι, con errore dunque di itacismo.

v. 230	καταμείξας	καταμίξας	itacismo
v. 232	ηῦρον	εῦρον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 235	πῶς	τί	alterazione testuale
v. 237	ὡς	εἰς	alterazione testuale
v. 238[1020]	με	/	omissione
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'	alterazione testuale
v. 247	ὀμεῖ	ὀμῆ	itacismo
v. 251	ἅττ'	ἅτ'	aplografia
v. 261	ἀτρεμεί	ἀτρέμας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 262	καταπαττόμενος	καταπατούμενος	alterazione forma verbale
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν	alterazione forma verbale
v. 267	καταβρεχθῶ	καταβρεχῶ	alterazione forma verbale
v. 268	μηδὲ	μὴ	omissione
v. 268	κακοδαίμον'	δύστηνον	alterazione testuale
v. 272	χρυσέαις	χρύσεοις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 272	ἀρύτεσθε	ἀρύεσθε	forma variante
v. 275	ἀέναοι	ἀένναοι	diplografia
v. 282	/	θ'	aggiunta
v. 287	μαρμαρέαισιν	μαρμαρέαις ἐν	*divisio* e scambio lettere
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	ἀθανάτοις ἰδέαις	alterazione testuale
v. 293	ἀνταποπαρδεῖν	γ' ἀνταποπαρδεῖν	aggiunta
v. 296	σκώψει	σκώψης	alterazione forma verbale
v. 296	μηδὲ	μὴ δὲ	*divisio*
v. 297	θεῶν κινεῖται	κινεῖται θεῶν	*ordo verborum*
v. 300	χθόνα	ἐς χθόνα	aggiunta
v. 306	καὶ	/	omissione
v. 310	ὥραις	ἐν ὥραις	aggiunta
v. 324	ἡσυχῇ	ἥσυχος	alterazione testuale
v. 326	παρὰ	πρὸς	alterazione testuale
v. 330	ἀλλ'	οὔ ἀλλ'	aggiunta
v. 330	κάπνον	σκιὰν	alterazione testuale
v. 336	ἑκατογκεφάλα	ἑκατοντακέφαλα	alterazione testuale
v. 337[1021]	τ'	/	omissione
v. 340	δὴ	νῦν	alterazione testuale
v. 345	ἂν	ἄν σ'	aggiunta
v. 348	γίγνονται	γίνονται	forma variante
v. 350	ᾔκασαν	εἴκασαν	itacismo
v. 355	γ'	/	omissione
v. 357	κάμοὶ φωνήν	φωνὴν κἀμοίγ'	*ordo verborum* e aggiunta
v. 359	τε	τ' ὦ	alterazione testuale

[1020] Sommerstein accoglie a testo μ'.
[1021] Sommerstein stampa la lezione dei codici R-V-E-K-N-Θ, che non presentano τ'.

v. 363	κἀνυπόδητος	κἂν ὑπόδετος	*divisio* e scambio lettere
v. 365	τἄλλα δὲ	τὰδ' ἄλλα	alterazione testuale
v. 366	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 369	δε σ’	δ’	omissione
v. 374	φράσον	φράσον μοι	aggiunta
v. 374	τοῦθ' ὅ με	τοῦτο με	alterazione testuale
v. 377	κατακριμνάμεναι	κατακρῆμναμεναι	itacismo
v. 379	ἐστὶ	/	omissione
v. 382	μ' ἐδίδαξας	ἐδίδαξας	omissione
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης	*ordo verborum*
v. 388	καὶ	/	omissione
v. 390	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ	aplografia
v. 391	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ	aplografia
v. 392	τυννουτουὶ	τυνουτουὶ	aplografia
v. 393	τόνδ'	τὸν	omissione
v. 399	δῆτ'	πῶς	alterazione testuale
v. 401	ἀθηνέων	ἀθηνῶν	omissione
v. 402	μαθών	παθὼν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 402	γ'	/	omissione
v. 402	ἐπιορκεῖ	ἐπίορκοι	alterazione forma verbale
v. 403	γὰρ	/	omissione
v. 403	ἔστιν δῆθ'	δῆθ' ἔστιν	*ordo verborum*
v. 409	ὀπτῶν	ὤπτων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 416	μήτε ῥιγῶν	μήτ' οὖν ῥιγῶν	aggiunta
v. 420[1022]	εἵνεκα	ἕνεκεν	alterazione testuale
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι	*divisio*
v. 424	τρία	τὰ τρία	aggiunta
v. 425	γ'	/	omissione
v. 431	τουδὶ	τοῦδε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 432[1023]	μεγάλας	γνώμας μεγάλας	aggiunta
v. 433	γε	/	omissione
v. 435	ἰμείρεις	ἰμείρῃ	alterazione forma verbale
v. 436[1024]	παράδος θαρρῶν	θαρρῶν παράδος	*ordo verborum*
v. 436	προπόλοισιν	προσπόλοισι	aggiunta e omissione
v. 437	ταῦθ'	τοῦθ'	grafia
v. 442	δείρειν	δέρειν	omissione
v. 447	εὑρησιεπής	εὐρεσιεπής	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 451	ματιολοιχός	ματτιολοιχὸς	diplografia
v. 452	καλοῦσ'	λέγουσ'	alterazione forma verbale
v. 455	Δήμητρ'	δήμητραν	aggiunta (*scriptio plena*)

[1022] Sommerstein stampa a testo ἕνεκεν.
[1023] L’errore si spiega probabilmente perché il v. 433 presenta la stessa locuzione.
[1024] Sommerstein stampa a testo la lezione di R-V-E^{pc}-N, θαρρῶν παράδος.

v. 457	τῷδέ γ’ οὐκ	τῶδ' οὔκ	omissione
v. 467	γέ	/	omissione
v. 474	φρενὶ	φρενὶ καὶ	aggiunta
v. 476[1025]	ὅτιπερ	ὅτι	omissione
v. 481	τειχομαχεῖν	τοιχομαχεῖν	itacismo
v. 483	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 484	ἢν	εἰ	alterazione testuale
v. 484	ὀφείληταί	ὀφείλεται	alterazione forma verbale
v. 487	ἔνεστ'	ἔνεστιν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 487	ἔνι	ἔνεστι	alterazione forma verbale
v. 489	νυν	δὴ	alterazione testuale
v. 490	ὑφαρπάσει	ὑφαρπάσης	alterazione forma verbale
v. 493	δέει	δέῃ	alterazione forma verbale
v. 496	ἀκαρῆ	ἀκαρεῖ	itacismo
v. 497	νυν	δὴ	alterazione testuale
v. 505	ἀκολουθήσεις	ἀκολουθήσον	alterazione forma verbale
v. 507	μελιτοῦτταν	μελιττοῦταν	alterazione testuale
v. 511	ἀνδρείας	ἀνδρίας	itacismo
v. 512/513	γένοιτο τἀνθρώπῳ	γένοιτ' ἀνθρώπω	omissione
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε	omissione e aggiunta
v. 525	ὑμῖν	/	omissione
v. 528	οὓς	οἷς	alterazione testuale
v. 531	τις	/	omissione
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 537	δὲ	δὴ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 537	φύσει	τῇ φύσει	aggiunta
v. 542	παρόντ'	παρόντα	aggiunta
v. 547	ἰδέας εἰσφέρων	εἰσάγων ἰδέας	*ordo verborum* e alterazione forma verbale
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ ἐς αὖθις	alterazione testuale
v. 550	ἐπεμπηδῆσ'	ἐπεπήδησ'	omissione
v. 554	ἐκστρέψας	ἐκτρέψας	omissione
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα	alterazione testuale
v. 557	ἐποίησεν	πεποίηκεν	alterazione forma verbale
v. 559	τὰς ἐμὰς	τῶν ἐμῶν	alterazione testuale
v. 571	ἱπποvώμαν	ἱπποvόμαν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 582	ξυνήγομεν	συνήγομεν	forma variante
v. 584	ἐξέλειπεν	ἐξέλιπε	alterazione forma verbale
v. 586	στρατηγήσοι	στρατηγήσει	alterazione forma verbale
v. 593	κἀξημάρτετε	κἀξημάρτηται	alterazione forma verbale

[1025] Sommerstein stampa a testo ὅ τι περ.

v. 599-600	λυδῶν	λιδῶν	itacismo
v. 603	παρνασσίαν	παρνασίαν	aplografia
v. 604	σελαγεῖ	σελαγεῖς	alterazione forma verbale
v. 607	ἡνίχ'	ἡνίκα χ'	aggiunta
v. 608	ξυντυχοῦσ'	συντυχοῦσ'	forma variante
v. 611	ὑμᾶς	ἡμᾶς	itacismo
v. 613	καὶ	/	omissione
v. 614	δᾷδ'	δᾶδα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 615	δ'	κ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 617	φησὶν αὐτῇ	αὐτῆ φησὶ	*ordo verborum*
v. 620	θύειν	/	omissione
v. 622	μέμνον'	μέμνων'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 622	σαρπηδόνα	τὸν σαρπηδόνα	aggiunta
v. 628	εἶδον	οἶδα	alterazione forma verbale
v. 628	οὕτως ἄνδρ' ἄγροικον	ἄνδρ' οὕτως ἄγροικον	*ordo verborum*
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα	alterazione testuale
v. 632[1026]	δεῦρο	δευρὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 634	ἐῶσί μ'	ἐῶσιν	*divisio* e alterazione testuale (scambio lettere)
v. 638	πότερον	πότερα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	ἢ ῥυθμῶν ἢ ἐπῶν	omissione e *ordo verborum*
v. 643	ἡμιέκτεω	ἡμιεκτέου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 645	ἡμιέκτεων	ἡμιεκτέου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 647	περὶ	σὺ περὶ	aggiunta
v. 650[1027]	ἐπαΐονθ'	εἶτ' ἐπαίειν	alterazione testuale
v. 654[1028]	ἔτ' ἐμοῦ	ἐμοῦ	omissione
v. 655	ἀγρεῖος	ἀγροῖκος	alterazione testuale
v. 661	τράγος ταῦρος	ταῦρος τράγος	*ordo verborum*
v. 669	σου	σοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 672	κάρδοπον	τὴν κάρδοπον	aggiunta
v. 674	ταὐτὸν	ταυτὸ	omissione
v. 679	ὀρθῶς γὰρ	ὀρθότερον	alterazione testuale
v. 681	ἔτι δέ γε	ἔτ' ἔτι γε	alterazione testuale
v. 684	φίλιννα	φίλινα	aplografia
v. 685	ἄρρενα	ἄρσενα	forma variante
v. 688	ὑμῖν	ἡμῖν	itacismo
v. 688	γ'	/	omissione
v. 689	γ'	/	omissione
v. 692	ἥτις	ὅστις	alterazione testuale

[1026] Sommerstein accoglie a testo δευρὶ.
[1027] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Blaydes, ἐπαΐειν θ'.
[1028] Sommerstein accoglie a testo ἐπ'.

v. 696	᾽νταῦθά γ'	σ' ἔνθαδε	alterazione testuale
v. 704	ἐπ'	εἰς	alterazione testuale
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ	aggiunta
v. 718	φρούδη	φρούδ' ἥ	*divisio*
v. 719	φρούδη	φρούδ' ἥ	*divisio*
v. 725	μου τι	τι μου	*ordo verborum*
v. 727	περικαλυπτέα	περικαλυπτέον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 730	ἀποστερητρίδα	ἀποστερητίδα	omissione
v. 733	οὐ δῆτ'	οὐδὲν	alterazione testuale
v. 737[1029]	ἐξευρὼν	ἐξευρεῖν	alterazione forma verbale
v. 738	ἀγὼ	ἃ 'γὼ	*divisio*
v. 740	νυν	δὴ	alterazione testuale
v. 743	ἀτρέμα	ἀτρέμας	aggiunta
v. 748	τὸ τί	τοδὶ	*divisio* e scambio lettere
v. 751	αὐτὴν	ταὐτην	omissione
v. 752	κάτροπτον	κατόπτρον	alterazione testuale
v. 753	σ'	σε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 754	ἀνατέλλοι	ἄν τέλλοι	alterazione forma verbale
v. 761[1030]	εἶλλε	ἴλλε	itacismo
v. 762	ἀποχάλα	ὑποχάλα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 764	ηὕρηκ'	εὕρεκ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 765	σέ μοι	σ' ἐμοὶ	*divisio*
v. 766	ἤδη	ἤδη ποτὲ	aggiunta
v. 767	ἑόρακας	ἑώρακας	alterazione forma verbale
v. 772	γράμματ'	γράμματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 772	ἐκτήξαιμι	ἐντήξαιμι	alterazione forma verbale
v. 775	ξυνάρπασον	συνάρπασον	forma variante
v. 778	ῥᾷστ’	ῥᾶστα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 784	ὦ σώκρατες	σώκρατες	omissione
v. 786	νυνὶ	νῦν	alterazione testuale
v. 798	οὐκ	οὔ	omissione
v. 798	ἐγὼ	'γὼ	omissione
v. 804	αἰσθάνει	γ' αἰσθάνη	aggiunta e itacismo
v. 812	ταχέως	/	omissione
v. 813	ἑτέρᾳ	ἑτέρως	alterazione testuale
v. 821	ἀρχαιικά	ἀρχαικὰ	omissione
v. 822	πρόσελθ'	πρόσιθ'	alterazione forma verbale
v. 823	τι	/	omissione
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ	alterazione testuale
v. 827	τίς	τί	alterazione testuale

[1029] Sommerstein accoglie a testo la lezione dei codici E-K-N-Θ, ἐξευρεῖν.
[1030] Sommerstein accoglie a testo la lezione dei codici E-K-N, ἴλλε.

v. 830	μήλιος	μίλιος	itacismo
v. 838	καταλόει	καταλούῃ	alterazione forma verbale
v. 844	τοῦ	/	omissione
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 849	ταὐτό	ταυτὸν	aggiunta
v. 855	ἂν	/	omissione
v. 855	πλήθους	τοῦ πλήθους	aggiunta
v. 855	ἐτῶν	τῶν ἐτῶν	aggiunta
v. 862	πιθόμενος	πειθόμενος	itacismo
v. 867	ἔξελθ'	ἔξελθε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 869	κρεμαστῶν	κρεμαθῶν	alterazione testuale
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς	aggiunta
v. 878	γέ	γὰρ	alterazione testuale
v. 878	τυννουτονὶ	τυνουτονὶ	aplografia
v. 882	ἐκείνω τὼ λόγω	ἐκείνους τοὺς λόγους	alterazione testuale
v. 887	νύν	δ' οὖν	alterazione testuale
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω	itacismo
v. 915	δε γ'	δ'	omissione
v. 916	δὲ	δὴ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 924	πανδελετείους	πανδελετίους	itacismo
v. 925-926	ὥμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὥμοι μανίας	*ordo verborum*
v. 933	ἦν	/	omissione
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλλεις	alterazione forma verbale
v. 936	ἄττ'	ἅτ'	aplografia
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν	alterazione testuale
v. 943	αὐτὸν	/	omissione
v. 945[1031]	ἀναγρύζῃ	ἀναγρύξῃ	alterazione forma verbale
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ	aggiunta (aferesi)
v. 953[1032]	ἀμείνων λέγων	λέγων ἀμείνων	*ordo verborum*
v. 965	κριμνώδη	κνημνωδη	itacismo
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι	itacismo
v. 968	βόαμα	βόημα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 975[1033]	ἀνιστάμενον	ἀνισταμένους	alterazione testuale
v. 975	προνοεῖσθαι	προνοῆσαι	alterazione forma verbale
v. 980[1034]	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς	alterazione testuale
v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	οὐδ' ἂν ἄνηθον	aggiunta

[1031] Sommerstein e Guidorizzi accolgono a testo la lezione dei codici E-K-N-Θ, ἀναγρύξῃ.
[1032] Sommerstein riporta tra *cruces* la lezione dei codici, λέγων ἀμείνων.
[1033] Sommerstein accoglie a testo ἀνισταμένους.
[1034] Sommerstein accoglie a testo τοῖς ὀφθαλμοῖς, lezione trasmessa anche da R-V-E-K-N-Θ.

v. 982	τῶν πρεσβυτέρων ἁρπάζειν	ἁρπάζειν τῶν πρεσβυτέρων	*ordo verborum*
v. 985	κηκείδου	κυκείδου	itacismo
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθωνομάχους	alterazione testuale
v. 989	τριτογενείης	τριτογενείας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 993	θάκων	θώκων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 994	σκαιουργεῖν	κακουργεῖν	alterazione forma verbale
v. 996	εἰσᾴττειν	εἰσιέναι	alterazione forma verbale
v. 1001	βλιτομάμμαν	βλιτομάμαν	aplografia
v. 1005	Ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν	itacismo
v. 1005	ἀποθρέξει	ἀποθρέξεις	alterazione forma verbale
v. 1007[1035]	σμίλακος	μίλακος	omissione
v. 1008	πτελέᾳ	πτελαία	alterazione testuale
v. 1023	ἀναπλήσει	καταπλήσει	alterazione forma verbale
v. 1028/1029 [1036]	ἄρ' ἦσαν	δ' ἄρ' ἦσαν	aggiunta
v. 1028/1029	οἱ	οἵ τε	aggiunta
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησαν	alterazione forma verbale
v. 1036[1037]	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην	alterazione testuale
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι	aggiunta
v. 1046	δειλὸν	δειλότατον	alterazione testuale
v. 1051	δῆτα	/	omissione
v. 1057	ἄν	/	omissione
v. 1060	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1061	πώποτ'	ποτ'	omissione
v. 1064	γε	γε τὸ	aggiunta
v. 1065	τῶν	ἐκ τῶν	aggiunta
v. 1067	γ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1070	σιναμωρουμένη	σιναμορουμένη	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1071	ἐν	εἰ	alterazione testuale
v. 1072	ἄνεστιν	ἔνεστιν	alterazione forma verbale
v. 1076	τι	εἶτα τι	aggiunta
v. 1076	κᾆτ’ ἐλήφθης	κατελήφθης	*divisio*
v. 1080	ἠδίκηκας	ἠδίκησας	alterazione forma verbale
v. 1082	μεῖζον ἂν	ἂν μεῖζον	*ordo verborum*
v. 1083	πιθόμενος	πειθόμενος	itacismo

[1035] Sommerstein accoglie a testo μίλακος, lezione trasmessa da V-E-K-N-Θ_1.
[1036] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Blaydes, γ’ ἦσαν ἄρ’, Guidorizzi stampa la lezione di R-V, δ’ ἦσαν ἄρ’.
[1037] Sommerstein accoglie a testo πάλαι γ’ ἐπνιγόμην.

v. 1091	τραγῳδοῦσ’	τραγωδοῦσι δ'	aggiunta
v. 1093	δημηγοροῦσι	δημαγωγοῦσι	alterazione forma verbale
v. 1099	ἐγὼ	ἔγωγε	aggiunta
v. 1099	τουτονὶ	καὶ τουτονὶ	aggiunta
v. 1102	ἡττήμεθ'	ἡττήμεθα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1105	πότερα	πότερον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1105	ἀπάγεσθαι λαβὼν	ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν	alterazione testuale
v. 1109	οἷον	οἵαν	grafia
v. 1112	οἶμαί γε	ἤδη	alterazione testuale
v. 1113	χωρεῖτέ	χώρει	alterazione forma verbale
v. 1113	οἶμαι	οἴομαι	alterazione forma verbale
v. 1116	βουλόμεσθ'	βουλόμεθ'	forma variante
v. 1116	ἡμεῖς	ἡμῖν	alterazione testuale
v. 1117	γὰρ	/	omissione
v. 1117	νεᾶν	νεοῦν	alterazione forma verbale
v. 1119	/	τὰς	aggiunta
v. 1124	ἡνίκ' ἂν	ἡνίκα	*divisio* e omissione
v. 1124	βλαστάνωσ'	βλαστάνουσιν	alterazione forma verbale
v. 1128	ξυγγενῶν	συγγενῶν	forma variante
v. 1138	μέν τι	μέντοι	*divisio* e itacismo
v. 1139	πότε	πότ'	elisione
v. 1141	δικάσεσθαι	δικάσασθαι	alterazione forma verbale
v. 1146	σ’	σε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1151	βούλῃ	βούλει	alterazione forma verbale
v. 1153	παρῶσι	παρῆσαν	alterazione forma verbale
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα	crasi e grafia
v. 1154	τὰν	τὴν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1155	βοὰν	βοὴν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1155	ὦ ‘βολοστάται[1038]	ὦ ὀβολοστάται	omissione (crasi)
v. 1156	τόκων	καὶ τόκων	aggiunta
v. 1157	οὐδὲν	οὐ	omissione
v. 1157	ἐργάσαισθ'	ἐργάσησθ'	alterazione forma verbale
v. 1165	ὦ	/	omissione
v. 1165	παῖ	παῖ παῖ	diplografia
v. 1169[1039]	λαβών	σὺ λαβών	aggiunta
v. 1173	τουτὸ	τουτὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1176	τοῦ	/	omissione
v. 1177	μ'	ἐμὲ	aggiunta
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'	alterazione forma verbale

[1038] Guidorizzi e Sommerstein accolgono a testo ὦβολοστάται.
[1039] Guidorizzi edita συλλαβών; Sommerstein congettura σφε λαβών.

v. 1189 post v. 1187			*ordo versuum*
v. 1188 post v. 1190[1040]			*ordo versuum*
v. 1190	γε	τε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1203	ἀριθμός	ἀριθμοὶ	alterazione testuale
v. 1203	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς	itacismo
v. 1211	τὰς	/	omissione
v. 1212	εἰσάγων	εἰσαγαγών	alterazione forma verbale
v. 1226	ὃν	οὐ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1228	τὸν	/	omissione
v. 1231	ἄλλ' ἂν	ἄλλο γ' ἂν	aggiunta
v. 1243	εἴτ'	εἴτε γ'	aggiunta
v. 1243	μοι	/	omissione
v. 1247	ἀπαιτῶν	ὠ' παιτῶν	*divisio* e scambio lettere
v. 1250	οὐδ' ἂν ὀβολὸν	οὐδ' ὀβολὸν ἂν	*ordo verborum*
v. 1254	ἴσθ'	οἶσθ'	alterazione forma verbale
v. 1260	οὔ	ἦ	alterazione testuale
v. 1263	σεαυτόν	σαυτὸν	omissione
v. 1264	δαῖμον	δαίμων	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1266	δαί	δε	grafia
v. 1266	Τλημπόμελος	τληπόμελος	omissione
v. 1277	γ' ἐμοί	γε μοι	*divisio*
v. 1278	'ποδώσεις	ἀποδώσεις	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1285[1041]	τἀργυρίου	ἀργυρίου	omissione
v. 1286	ἀπόδοτε	ἀπόδος	alterazione forma verbale
v. 1286	τοῦτο	τουτὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1293	ὦ	/	omissione
v. 1293	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 1296	ἀποδιώξει	ἀποδιώξεις	alterazione forma verbale
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ	alterazione testuale
v. 1298	σαμφόρα	σαπφόρα	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1299[1042]	ἐπιαλῶ	ἐπεὶ ἁλῶ	alterazione forma verbale
v. 1299b	ἐπιβαλών σοι τὴν μάστιγα καὶ δέρων τὸν πρωκτόν[1043]	post v. 1301	*ordo versuum*
v. 1308	λήψεταί τι	τι λήψεται	*ordo verborum*
v. 1323	ἀμυνάθετέ	ἀμυναθετί	alterazione testuale (scambio lettere)

[1040] Non stupisce la presenza di questa inversione dal momento che entrambi i versi finiscono con la medesima parola, νέαν.
[1041] Sommerstein accoglie a teso la lezione ἀργυρίου.
[1042] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Van Leeuwen, ἐφιαλῶ.
[1043] Si tratta del v. 1299b.

v. 1326	με	/	omissione
v. 1329	καὶ	/	omissione
v. 1333	πατέρα	τὸν πατέρα	aggiunta
v. 1340	μέλλεις	μέλλεις μ'	aggiunta
v. 1352	χορόν	τὸν χορόν	aggiunta
v. 1353	ἠρξάμεσθα	ἠρξάμεθα	forma variante
v. 1354	'πειδὴ	ἐπειδὴ	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1357	εὐθέως	εὐθὺς ὡς	alterazione testuale
v. 1358	κάχρυς	κάγχρυς	aggiunta
v. 1359	τε	γε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1361	ἔλεγεν ἔνδον	ἔνδον ἔλεγεν	*ordo verborum*
v. 1370	ἄττ'	ἄτ'	aplografia
v. 1371[1044]	ἦγ'	/	omissione
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ' ἐξηνεσχόμην	κἀγὼ δὲ τοῦτ' οὐκ ἠνεσχόμην	alterazione testuale
v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω	alterazione testuale
v. 1374	κᾖτ' ἐντεῦθεν	κἀντεῦθεν	alterazione testuale e crasi
v. 1374	οἷον	οἷα	alterazione testuale
v. 1375	ἠρειδόμεσθ'	ἠριδόμεσθ'	itacismo
v. 1376	κἄπνιγε	κἄπνιγ'	omissione
v. 1379	Δί'	δία	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1383	ἂν	/	omissione
v. 1385[1045]	με νῦν	νῦν ἔμ'	*ordo verborum* e alterazione testuale
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος	*divisio* e aggiunta
v. 1398	ὅπως δόξεις λέγειν	ὅπως λέγειν δόξης	*ordo verborum*
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνῃ τὸν νοῦν	*ordo verborum*
v. 1412	τύπτειν	τύπτον	alterazione forma verbale
v. 1412	ἐπειδήπερ	ἐπείπερ	omissione
v. 1412	γε	/	omissione
v. 1414	γε	τε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1415	/	ὁτιὴ τι δή	aggiunta
v. 1416	σὺ	γε	alterazione testuale
v. 1417	δε γ'	δ'	omissione
v. 1418	τε	δὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1418	νέους	τοὺς νεωτέρους	alterazione testuale
v. 1418	τι	/	omissione
v. 1433	τύπτ'	τύπτε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1436	τεθνήξεις	τεθνήξῃ	alterazione forma verbale

[1044] Sommerstein congettura ἦκ'.
[1045] Sommerstein accoglie a testo la lezione di Θ, ἐμὲ.

v. 1437	ὦνδρες	ἄνδρες	omissione
v. 1451	καὶ τὸν λόγον τον ἥττω	καὶ τὸν ἥττω λόγον	*ordo verborum* e omissione
v. 1454	σὺ	/	omissione
v. 1455	σεαυτὸν	ἑαυτὸν	alterazione testuale
v. 1456	ἠγορεύετε	ἠγορεύσατε	alterazione forma verbale
v. 1458[1046]	ἡμεῖς	ἀεὶ	alterazione testuale
v. 1458	ἐκάστοθ'	ἐκάστοτε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1459	πραγμάτων	/	omissione
v. 1463	χρήμαθ'	χρήματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1465	Σωκράτη	σωκράτην	forma variante
v. 1466	'λθών	ἐλθών	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1467	ἂν	/	omissione
v. 1470	οὐκ ἔστ', οὔκ	οὐκ ἔνεστ'	alterazione testuale
v. 1475	φληνάφα	φληνάφει	alterazione forma verbale
v. 1477	καὶ	/	omissione
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην	forma variante
v. 1479	μηδέ μ'	μὴ δ'	omissione
v. 1484	ἐμπιμπράναι	ἐμπιπράναι	omissione
v. 1505	γε	/	omissione
v. 1507	ἐσκοπεῖσθε	ἐσκοπεῖτε	alterazione forma verbale

Tabella 98 Errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 143

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo, con 451 casi di errori, corrispondenti a un tasso di errore complessivo del 29.85%.

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	47
aggiunta (aferesi)	1
aggiunta (*scriptio plena*)	21
aggiunta e itacismo	1
aggiunta e omissione	1
aggiunta e diverso a capo	1
alterazione forma verbale	58
alterazione testuale	67
alterazione testuale (scambio lettere)	51
alterazione testuale e crasi	1
aplografia	14
aplografia e grafia	1
aplografia e itacismo	1
assimilazione	1
crasi	1

[1046] Sommerstein accoglie a testo la lezione di E-K-N-Θ, ἀεὶ.

crasi e grafia	1
diplografia	3
divisio	9
divisio e aggiunta	1
divisio e alterazione testuale	1
divisio e alterazione testuale (scambio lettere)	1
divisio e itacismo	1
divisio e omissione	1
divisio e scambio lettere	4
elisione	1
forma variante	14
grafia	3
itacismo	28
omissione	85
omissione (aferesi)	2
omissione e aggiunta	1
omissione (crasi)	1
omissione e *ordo verborum*	1
ordo verborum	19
ordo verborum e aggiunta	1
ordo verborum e alterazione forma verbale	1
ordo verborum e alterazione testuale	1
ordo verborum e omissione	1
ordo versuum	3
Totale complessivo	451

Tabella 99 Sintesi degli errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 143

Da questo quadro risulta che la tipologia di errore più ricorrente è quella dell''alterazione testuale', all'interno della quale, come precisato nella premessa metodologica, rientrano le differenze di lettere che generano particelle, parole e sintagmi differenti (vv. 235; 237; 238; 289; 324; 365; 399; 420; 484; 489; 497; 528; 555; 559; 655; 679; 681; 692; 696; 147; 704; 733; 740; 813; 878; 882; 887; 965; 975; 980; 1036; 1116; 1226; 1260; 1416) gli scambi di preposizione dovuti a errato scioglimento delle abbreviazioni (vv. 326; 1296), e le varianti vere e proprie. Come nel caso dell'*Urb. gr.* 141, tra le varianti i casi più rilevanti da un punto di vista filologico si hanno al v. 268 in cui il copista di U2 scrive l'ametrico δύστηνον – lezione tradita anche da V – per κακοδαίμον'. Δύστηνον potrebbe essere originariamente una glossa della parola κακοδαίμον', successivamente entrata nel testo in una fase della tradizione, da cui si sarebbe poi trasmessa al ramo che include il manoscritto U2. Inoltre, al v. 650 in cui U2 e tutti i manoscritti, con l'eccezione di R, presentano εἴτ' ἐπαίειν per il corretto ἐπαΐονθ', proposto da Hermann a partire dalla lezione ἐπαΐοντ', tradita da R. La lezione di tutti i codici, compreso U2,

è accettabile sia da un punto di vista del senso 'e per prima cosa sarai un raffinato in società e poi saprai distinguere quale tra i ritmi è secondo l'enoplio e quale secondo il dattilo' che dal punto di vista metrico. Qualora si scandisca come breve l'α di ἐπαίειν, il verso costituisce infatti un perfetto trimetro giambico: εἶτ' ἐπαΐειν ὁποῖός ἐστι τῶν ῥυθμῶν (– ∪ ∪ ∪ – ∪ – ∪ – ∪ – – –). La possibilità di una scansione breve dell'α è del resto sostenuta dal confronto con *Pace* v. 1064: οἵτινες ἀφραδίῃσι θεῶν νόον οὐκ ἀίοντες.[1047] Gli editori critici, tuttavia, accolgono a testo la lezione di R^{ac} ἐπαΐοντ', con la modifica di Hermann ἐπαΐονθ', necessaria vista la parola seguente, e scandiscono α come lungo. Dover in sede di commento specifica che al v. 516 delle *Vespe* (οὐκ ἐπαΐεις ὑπ' ἀνδρῶν, οὓς σὺ μόνον οὐ προσκυνεῖς) il verbo ἐπαΐω è scandito con α lungo e per tale motivo dunque stampa ἐπαΐονθ', rifiutando la lezione εἶτ' ἐπαΐειν. [1048] Tuttavia, è significativo osservare che tanto gli *scholia vetera* quanto i *recentiora* interpretano il v. 650 come se contenesse un'infinitiva. Che gli *scholia recentiora* leggano il verso in questo modo non costituisce un problema: lo scoliasta potrebbe infatti aver avuto sotto gli occhi una lezione con εἶτ' ἐπαΐειν. Più rilevante è invece il fatto che anche gli *scholia vetera* offrano una parafrasi coerente con la presenza di un infinito, suggerendo che una simile lezione — o almeno la sua interpretazione — fosse già attestata in una fase più antica della tradizione esegetica.

Nel parametro 'aggiunta' si segnalano i seguenti casi in cui il copista aggiunge articoli, pronomi, particelle e congiunzioni dove non necessario (vv. 162; 300; 310; 330; 340; 345; 374; 416; 424; 474; 527; 622; 647; 672; 766; 804; 855; 872; 1028/29; 1040; 1064; 1065; 1076; 1099; 1119; 1156; 1169; 1231; 1243; 1340; 1352). Si registra un caso, v. 1415, in cui il copista inserisce il sintagma ὁτιὴ τι δή alla fine del verso, che contiene una citazione paratragica del v. 696 dell'*Alcesti* di Euripide. I due codici più antichi, R-V, tramandano come segue il verso 1415 'κλάουσι παῖδες πατέρα δ'οὐ κλάειν δοκεῖς'. Per come riportato, il verso costituisce un trimetro giambico collocato all'interno di una sezione in tetrametri giambici.

vv. 1397-1414	tetrametri giambici catalettici
v. 1415	trimetro giambico
vv. 1416-1444	tetrametri giambici catalettici

Tabella 100 v. 1415 nelle *Nuvole, Urb. gr.* 143

Al fine di sanare l'anomalia metrica troviamo vere e proprie 'zeppe metriche' quali τιὴ τί δή (Θ), τί δή (E) o τιὴ δή (Vb3; W9). Di queste forme, solo l'ultima è metricamente corretta, in quanto costituisce il tetrametro giambico catalettico, ma tale espressione non ricorre altrove

[1047] Dover ritiene che la scansione breve di α al v. 1064 della *Pace* sia dovuta al contesto di parodia epica che caratterizza il verso.
[1048] Vd. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. 180.

nella produzione aristofanea. Come specificato da Dover e da Guidorizzi nelle rispettive sedi di commento, il passaggio metrico dal tetrametro al trimetro accrescerebbe l'effetto paratragico del verso e dunque ben si presta a essere conservato.[1049] I rimanenti casi di aggiunte hanno per oggetto semplici lettere, meno dirimenti dal punto di vista filologico.

Per quanto concerne le omissioni, si può osservare che il copista non omette versi interi. I casi principali di omissione hanno infatti per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 57; 121; 141; 207; 306; 355; 369; 382; 388; 402; 403; 425; 433; 457; 467; 531; 613; 654; 688; 823; 844; 855; 933; 943; 1051; 1117; 1128; 1165; 1176; 1211; 1293; 1329; 1371; 1383; 1412; 1418; 1429; 1454; 1467; 1477). In alcuni casi il copista omette lessemi (vv. 379; 620; 812; 1459). I rimanenti casi riguardano omissioni di lettere.

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia delle *Nuvole* si hanno due casi di trasposizione di versi: il v. 1189 dopo il v. 1187 e il v. 1188 dopo il v. 1190. La trasposizione coinvolge nel complesso quattro versi, due dei quali terminano con lo stesso aggettivo, νέαν, elemento che spiega verosimilmente e facilmente l'errore di trasposizione. Sono poi presenti casi di trasposizione nell'ordine delle parole (vv. 79; 297; 357; 387; 403; 436; 617; 628; 661; 725; 925/26; 953; 982; 1028/29; 1082; 1302; 1361; 1385; 1398; 1401).

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva (vv. 267; 604; 1005; 1033; 1296; 1436). Un caso interessante di alterazione di forma verbale si ha al v. 996. Qui U2 in accordo con la famiglia di codici Φ (ovvero i codici A-M-U) presenta εἰσιέναι 'entrare in/andare', contro V che tramanda l'ametrico ᾄττειν 'slanciarsi/avventarsi' e R e Suda che offrono εἰσᾴττειν, lezione accolta da tutti gli editori moderni, in quanto il verbo richiesto dal contesto è quello di 'slanciarsi verso una ballerina'.

A seguito dell'analisi condotta su *Urb. gr.*143 è possibile concludere che nonostante l'alto numero di errori – 449 –, 32 possono essere considerati significativi dal punto di vista filologico, poiché riguardano alterazioni lessicali sostanziali, variazioni verbali, omissioni di versi e cambiamenti nell'ordine dei versi che incidono sul contenuto e sul senso del testo. Questi errori rappresentano circa il 7,13% del totale, confermando quindi che la maggior parte degli errori è di natura formale o meccanica, con un impatto limitato sull'affidabilità complessiva del

[1049] Vd. per queste argomentazioni GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, cit., p. 344 e KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. 259.

testimone.[1050] Inoltre, occorre sottolineare che non è possibile esprimersi in modo decisivo sulla qualità del codice dal momento che non si sa quanti dei 455 errori siano introdotti da Stefano di Medea e quanti derivino dall'antigrafo utilizzato per realizzare la copia.

Al fine di delineare i rapporti tra i manoscritti e di definire la collocazione di U2 all'interno della tradizione testuale della commedia, è possibile ricorrere ai criteri proposti da Dover nell'introduzione dedicata alla storia della trasmissione delle *Nuvole*.[1051] In primo luogo, sono da analizzare le colometrie, in quanto tra il testo del *Ravennate* – il più antico che possediamo – e l'opera di Demetrio Triclinio si osservano pochi casi di interventi colometrici deliberati;[1052] pertanto in presenza di due o più manoscritti che condividono una medesima colometria – diversa da quella di R – si può presumere, con sufficiente grado di probabilità, un rapporto di parentela tra i due testimoni.[1053]

Come già rilevato, anche le *Nuvole* sono trascritte integralmente in un'unica colonna; la divisione dei *cola* è dunque affidata all'uso dell'a capo. Nelle sezioni corali, tuttavia — dove la misura dei versi presenta maggiore variabilità — Stefano di Medea ricorre a ulteriori segnali grafici per rendere più evidente la scansione colometrica, impiegando spazi bianchi, punti isolati o virgole di dimensioni più marcate.

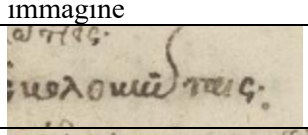
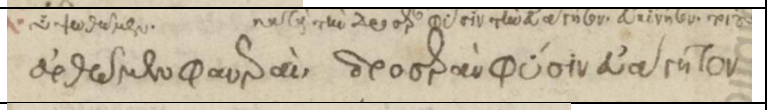
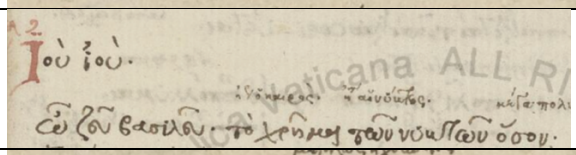
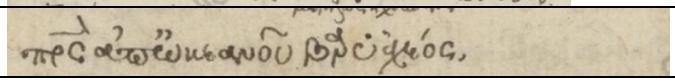
segno di separazione	ff. e vv.	immagine
due punti	f. 57v; v. 327	
spazio bianco	f. 55v; v. 276/77	
punto singolo	f. 46r; v. 1	
virgola	f. 55v; v. 278	

Tabella 101 Segni di separazione dei *cola* nelle *Nuvole* in U2

[1050] Si tratta degli errori ai vv. 22/23; 62; 235; 268; 330; 340; 402; 432; 452; 489; 497; 547; 550; 620; 650; 696; 812; 878; 925/926; 994; 996; 1023; 1036; 1046; 1093; 1105; 1161; v. 1189 post v. 1187; 1188 post v. 1190; 1299b; 1418; 1458; 1459.

[1051] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., pp. CXXIII-CXXIV.

[1052] Ivi, p. CXXIII.

[1053] Naturalmente non tutti gli errori colometrici condivisi dai manoscritti sono significativi poiché i copisti hanno la tendenza ad accorpare su un unico rigo di scrittura due o più *cola*. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CXXIV osserva che i manoscritti Np2 e Z al v. 469 tramandano ἀνακοινοῦσθαί | τε in luogo di ἀνακοινῦ | σθαί τε. Inoltre, ai vv. 837-838, Np2 e Z riportano la variante οὐδ' εἰς βαλανεῖον ἦλθε λουσόμενος· | σὺ δὲ ὥσπερ τεθνεῶτος καταλόει μου τὸν βίον in luogo di οὐδ' εἰς βαλανεῖον ἦλθε λουσόμενος· σὺ δὲ | ὥσπερ τεθνεῶτος καταλόει μου τὸν βίον. U2 condivide entrambe queste lezioni.

In merito alla colometria, il manoscritto *Urb. gr.* 143 per la commedia delle *Nuvole* presenta abbastanza di frequente accorpamenti di due o più *cola*. Nelle sezioni liriche della commedia — individuate da Parker ai vv. 275-290 in responsione con vv. 298-333;[1054] vv. 457-475;[1055] vv. 510-517; vv. 563-574 in responsione con vv. 595-606;[1056] vv. 700-706 in responsione con vv. 804-813 e vv. 706-707; vv. 949-958 in responsione con vv. 1024-1033; vv. 1154-1170; vv. 1206-1213;[1057] vv. 1303-1310 in responsione con vv. 1311-1320 e, infine, vv. 1345-1350 in responsione con vv. 1391-1396 — si riscontrano alcune divergenze tra la colometria di tra U2 e R, sintetizzate nella tabella seguente.

versi	U2	R
279-80	ὑψηλῶν ὀρέων κορυφὰς ἔπι δενδροκόμους, ἵνα |	ὑψηλῶν ὀρέων κορυφὰς ἔπι | δενδροκόμους, ἵνα |
285/86	ὄμμα γὰρ αἰθέρος ἀκάματον σελαγεῖται |	ὄμμα γὰρ αἰθέρος | ἀκάματον σελαγεῖται |
458-75	λῆμα μὲν πάρεστι τῷδέ γ' οὐκ ἄτολμον ἀλλ' ἕτοιμον | ἴσθι δ' ὡς ταῦτα μαθὼν παρ' ἐμοῦ | κλέος οὐρανόμηκες ἐν βροτοῖσιν ἕξεις. τί πείσομαι | τὸν πάντα χρόνον μετ' ἐμοῦ ζηλωτότατον βίον| ἀνθρώπων διάξεις ἆρά γε τοῦτ' ἄρ' ἐγώ ποτ'| ὄψομαι ὥστε γέ σου πολλοὺς ἐπὶ ταῖσι θύραις | ἀεὶ καθῆσθαι βουλομένους ἀνακοινοῦσθαί | τε καὶ εἰς λόγον ἐλθεῖν πράγματα κἀντιγραφὰς | πολλῶν ταλάντων, ἄξια σῇ φρενὶ | συμβουλευσομένους μετὰ σοῦ |	λῆμα μὲν πάρεστι τῷδέ | γ' οὐκ ἄτολμον ἀλλ' ἕτοιμον. ἴσθι δ' ὡς | ταῦτα μαθὼν παρ' ἐμοῦ | κλέος οὐρανόμηκες | ἐν βροτοῖσιν ἕξεις | τί πείσομαι | τὸν πάντα χρόνον μετ' ἐμοῦ | ζηλωτότατον βίον ἀν- | θρώπων διάξεις | ἆρά γε τοῦτ' ἄρ' ἐγώ πο| τ' ὄψομαι ὥστε γέ | σου πολλοὺς ἐπὶ ταῖσι θύραις | ἀεὶ καθῆσθαι | βουλομένους ἀνακοινοῦ | σθαί τε καὶ εἰς λόγον ἐλθεῖν | πράγματα κἀντιγραφὰς | πολλῶν ταλάντων | ἄξια σῇ φρενὶ συμ-| βουλευσομένους μετὰ σοῦ |
511-12	εἵνεκα ταύτης εὐτυχία γένοιτο τἀν-|	εἵνεκα ταύτης.| εὐτυχία γένοιτο τἀν- |
514-517	εἰς βαθὺ τῆς ἡλικίας νεωτέροις τὴν φύσιν αὐτοῦ | πράγμασιν χρωτίζεται καὶ σοφίαν ἐπασκεῖ |	εἰς βαθὺ τῆς ἡλικίας | νεωτέροις τὴν φύσιν αὐτοῦ | πράγμασιν χρωτίζεται| καὶ σοφίαν ἐπασκεῖ |
564-65	Ζῆνα τύραννον εἰς χορὸν πρῶτα μέγαν κικλήσκω |	Ζῆνα τύραννον εἰς χορὸν | πρῶτα μέγαν κικλήσκω |
567-68	γῆς τε καὶ ἁλμυρᾶς θαλάσσης ἄγριον μοχλευτήν·|	γῆς τε καὶ ἁλ-| μυρᾶς θαλάσσης ἄγριον μοχλευτήν |

[1054] In merito a questi versi vd. LIANA LOMIENTO, *Parodie e generi intercalari nei corali di Aristofane. Studio (preliminare) sui metri-ritmi*, cit., p. 323.
[1055] Ivi, p. 324.
[1056] *Ibidem*.
[1057] Per un'analisi approfondita relativa alla metrica di questa monodia si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 77-85.

570	Αἰθέρα σεμνότατον, βιοθρέμμονα πάντων |	Αἰθέρα σεμνότατον, | βιοθρέμμονα πάντων |
571-72	τόν θ' ἱπποπόμαν, ὃς ὑπερλάμπροις ἀκτῖσιν κατέχ ει|	τόν θ' ἱπποπόμαν, ὃς ὑπερ-| λάμπροις ἀκτῖσιν κατέχει |
573-74	γῆς πέδον, μέγας ἐν θεοῖς ἐν θνητοῖσί τε δαίμων |	γῆς πέδον, μέγας ἐν θεοῖς | ἐν θνητοῖσί τε δαίμων |
596-97	Δήλιε, Κυνθίαν ἔχων ὑψικέρατα πέτραν |	Δήλιε, Κυνθίαν ἔχων | ὑψικέρατα πέτραν |
598-600	ἥ τ' Ἐφέσου μάκαιρα πάγχρυσον ἔχεις οἶκον, | ἐν ᾧ κόραι σε Λυδῶν μεγάλως σέβουσιν |	ἥ τ' Ἐφέσου μάκαιρα πάγ-| χρυσον ἔχεις οἶκον, ἐν ᾧ | κόραι σε Λυδῶν μεγάλως σέβουσιν |
601-03	ἥ τ' ἐπιχώριος ἡμετέρα θεὸς αἰγίδος ἡνίοχος | πολιοῦχος Ἀθάνα, Παρνασσίαν θ' ὃς κατέχων |	ἥ τ' ἐπιχώριος ἡμετέρα θεὸς | αἰγίδος ἡνίοχος, πολιοῦχος | Ἀθάνα Παρνασσίαν θ' ὃς κατέχων|
604-05	πέτραν σὺν πεύκαις σελαγεῖ Βάκχαις Δελφίσιν ἐμπρέπων |	πέτραν σὺν πεύκαις σελαγεῖ | Βάκχαις Δελφίσιν ἐμπρέπων |
700-01	φρόντιζε δὴ καὶ διάθρει πάντα τρόπον τε σαυτὸν |	φρόντιζε δὴ καὶ διάθρει | πάντα τρόπον τε σαυτὸν |
702/3	στρόβει πυκνώσας ταχὺς δ', ὅταν εἰς ἄπορον |	στρόβει πυκνώσας | ταχὺς δ', ὅταν εἰς ἄπορον |
704-06	πέσῃς, ἐπ' ἄλλο πήδα νόημα φρενός· ὕπνος δ' ἀπέστω | γλυκύθυμος ὀμμάτων	πέσῃς, ἐπ' ἄλλο πήδα | νόημα φρενός· ὕπνος δ' ἀπέστω | γλυκύθυμος ὀμμάτων |
804-05	ἆρ' αἰσθάνει πλεῖστα δι' ἡμᾶς ἀγάθ' αὐτίχ' ἕξων |	ἆρ' αἰσθάνει πλεῖστα δι' | ἡμᾶς ἀγάθ' αὐτίχ' ἕξων
806-08	μόνας θεῶν; ὡς ἕτοιμος ὅδ' ἐστὶν | ἅπαντα δρᾶν ὅσ' ἂν κελεύῃς. σὺ δ' ἀνδρὸς ἐκπεπληγμένου |	μόνας θεῶν; ὡς | ἕτοιμος ὅδ' ἐστὶν | ἅπαντα δρᾶν ὅσ' ἂν κελεύῃς | σὺ δ' ἀνδρὸς ἐκπεπληγμένου |
809-10/11	καὶ φανερῶς ἐπηρμένου γνοὺς ἀπολάψεις ὅτι πλεῖστον δύνασαι |	καὶ φανερῶς ἐπηρμένου | γνοὺς ἀπολάψεις ὅτι πλεῖστον δύνασαι |
812-13	ταχέως· φιλεῖ γάρ πως τὰ τοιαῦθ' ἑτέρᾳ τρέπεσθαι|	ταχέως· φιλεῖ γάρ πως τὰ τοι-| αῦθ' ἑτέρᾳ τρέπεσθαι |
949-58	νῦν δείξετον τὼ πισύνω | τοῖς περιδεξίοισιν λόγοισι καὶ φροντίσι | καὶ γνωμοτύποις μερίμναις, ὁπότερος αὐτοιν λέγων | ἀμείνων φανήσεται. νῦν γὰρ ἅπας ἐνθάδε κίνδυνος| ἀνεῖται σοφίας, ἧς πέρι τοῖς ἐμοῖς φίλοις | ἐστὶν ἀγὼν μέγιστος	νῦν δείξετον τὼ πισύνω τοῖς περιδεξίοισιν | λόγοισι καὶ φροντίσι καὶ γνωμοτύποις μερίμναις | ὁπότερος αὐτοιν λέγων ἀμείνων φανήσεται | νῦν γὰρ ἅπας ἐνθάδε κίνδυνος ἀνεῖται σοφίας | ἧς πέρι τοῖς ἐμοῖς φίλοις ἐστὶν ἀγὼν μέγιστος |
1163-65	ὃν κάλεσον τρέχων | ἔνδοθεν ὡς ἐμέ | ὦ τέκνον, ὦ παῖ, ἔξελθ' οἴκων |	ὃν κάλεσον τρέχων ἔνδοθεν ὡς ἐμέ. ὦ τέκνον, ὦ παῖ | ἔξελθ' οἴκων
1166-67	ἄιε σοῦ πατρός ὅδ' ἐκεῖνος ἀνήρ |	ἄιε σοῦ πατρός. | ὅδ' ἐκεῖνος ἀνήρ |
1168-69	ὦ φίλος, ὦ φίλος. ἄπιθι συ λαβών |	ὦ φίλος, ὦ φίλος | ἄπιθι λαβών τὸν υἱὸν σου |
1170-71b	ἰὼ ἰώ, τέκνον ἰοὺ ἰού | ὡς ἥδομαί σου πρῶτα τὴν χροιὰν ἰδών |	ἰὼ ἰώ, τέκνον. | ἰοὺ ἰού ὡς ἥδομαί σου πρῶτα τὴν χροιὰν ἰδών |

1206-07	μάκαρ ὦ Στρεψίαδες, αὐτός τ’ ἔφυς ὡς σοφὸς |	μάκαρ ὦ Στρεψίαδες | αὐτός τ’ ἔφυς ὡς σοφὸς |
1208-11	χοἶον τὸν υἱὸν τρέφεις, φήσουσι δή μ’ οἱ φίλοι | χοἱ δημόται ζηλοῦντες ἡνίκ’ ἂν σὺ νικᾷς λέγων τὰς δίκας |	χοἶον τὸν υἱὸν τρέφεις | φήσουσι δή μ’ οἱ φίλοι | χοἱ δημόται ζηλοῦντες | ἡνίκ’ ἂν σὺ νικᾷς λέγων τὰς δίκας|
1212-13	ἀλλ’ εἰσάγων σε βούλομαι πρῶτον ἑστιᾶσαι |	ἀλλ’ εἰσάγων σε βούλομαι | πρῶτον ἑστιᾶσαι |
1303	οἷον τὸ πραγμάτων ἐρᾶν φλαύρων | ὁ γὰρ	οἷον τὸ πραγμάτων ἐρᾶν φλαύρων ὁ | γὰρ
1304-05	ὁ γὰρ γέρων ὅδ’ ἐρασθεὶς ἀποστερῆσαι βούλεται |	γὰρ γέρων ὅδ’ ἐρασθεὶς | ἀποστερῆσαι βούλεται |
1308-10a	λήψεταί τι | πρᾶγμ’ ὃ τοῦτον ποήσει τὸν σοφιστὴν | ὧν πανουργεῖν	λήψεταί | τι πρᾶγμ’ ὃ τοῦτον ποήσει | τὸν σοφιστὴν ὧν πανουργεῖν |
1311-14	οἶμαι γὰρ αὐτὸν αὐτίχ’ εὑρήσειν ὅπερ πάλαι ποτ’ ἐζήτει | εἶναι τὸν υἱὸν δεινόν οἱ γνώμας ἐναντίας λέγειν |	οἶμαι γὰρ αὐτὸν αὐτίχ’ εὑρήσειν ὅπερ | πάλαι ποτ’ ἐζήτει εἶναι | τὸν υἱὸν δεινόν οἱ | γνώμας ἐναντίας λέγειν
1315-20	τοῖσιν δικαίοις, ὥστε νικᾶν ἅπαντας | οἷσπερ ἂν ξυγγένηται, κἂν λέγῃ παμπόνηρ’ | ἴσως δ’ ἴσως βουλήσεται κἄφωνον αὐτὸν εἶναι |	τοῖσιν δικαίοις | ὥστε νικᾶν ἅπαντας | οἷσπερ | ἂν ξυγγένηται | κἂν λέγῃ παμπόνηρ’ | ἴσως δ’ ἴσως βουλήσεται | κἄφωνον αὐτὸν εἶναι |
1345	σὸν ἔργον, ὦ πρεσβῦτα, φροντίζειν | ὅπῃ	σὸν ἔργον, ὦ πρεσβῦτα, φροντίζειν ὅπῃ |
1347-48	ὡς οὗτος, εἰ μή τῳ ’πεποίθειν, οὐκ ἂν ἦν οὕτως ἀκόλαστος |	ὡς οὗτος, εἰ μή τῳ ’πεποίθειν, οὐκ ἂν ἦν | οὕτως ἀκόλαστος |
1349-50	ἀλλ’ ἔσθ’ ὅτῳ θρασύνεται· δῆλόν γέ τὸ λῆμα τὸ τἀνδρός |	ἀλλ’ ἔσθ’ ὅτῳ θρασύνεται | δῆλόν γέ τὸ λῆμα τὸ τἀνδρός |
1392-93	πηδᾶν ὅτι λέξει. εἰ γὰρ τοιαῦτά γ’ οὗτος ἐξειργασμένος |	πηδᾶν ὅτι λέξει | εἰ γὰρ τοιαῦτά γ’ οὗτος ἐξειργασμένο ς |
1394-95	λαλῶν ἀναπείσει, τὸ δέρμα τῶν γεραιτέρων λάβοιμεν ἂν |	λαλῶν ἀναπείσει, | τὸ δέρμα τῶν γεραιτέρων λάβοιμεν ἂν |
1396-97	ἀλλ’ οὐδ’ ἐρεβίνθου σὸν ἔργον, ὦ καινῶν ἐπῶν κινητὰ καὶ μοχλευτά |	ἀλλ’ οὐδ’ ἐρεβίνθου | σὸν ἔργον, ὦ καινῶν ἐπῶν κινητὰ καὶ μοχλευτά |

Tabella 102 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Nuvole* in U2

In secondo luogo, è opportuno considerare l’ordine delle ὑποθέσεις, tenendo presente però che un copista poteva inserire nel margine altre ipotesi, provenienti da una fonte diversa rispetto all’antigrafo. Di conseguenza, quando poi veniva realizzata una copia del manoscritto le ipotesi copiate a margine confluivano nel corpo del testo. Infine, è utile valutare anche l’ordine nell’elenco delle *dramatis personae*. Relativamente all’ordine delle ὑποθέσεις, il manoscritto U2 presenta una ὑποθέσεις che una mano umanistica corsiva, in maniera imprecisa, specifica

non essere di 'Thomas Magistri',[1058] alla quale fa seguito quella che in Dover e in Guidorizzi è segnata come ὑπόθεσις III. Si propone nella tabella seguente l'ordine delle ὑποθέσεις per come compare nei manoscritti A, Np2, U, Vp1, W9, Z, Θ e Φ, costituenti il II gruppo individuato da Dover.[1059]

manoscritto	ὑπόθεσις I Tzetzes[1060]	incipit della ὑπόθεσις	explicit della ὑπόθεσις
A	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι	III: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος	III: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων
Np2	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπιτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι	III: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος[1061]	III: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων
U	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι	III: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος VI: τὴν κωμωδίαν καθῆκε κατὰ Σωκράτους	III: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων VI: οὐκ ἠδύνατο γὰρ κατ' ἐκείνου λέγειν διὰ τὸ μέγαν νομίζεσθαι αὐτόν
Vp1	assente	IIIa: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος διὰ IV πατὴρ τὸν υἱὸν Σωκρατίζειν προτρέπεται	IIIa μαθητὴν τοῦ Σχκράτους ἐκκαλέσας IV κὰλλιστον εἶναι φησι καὶ τεχνικώτατον

[1058] In merito all'imprecisione di questa annotazione vd. *supra*, p. 403.
[1059] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CXXIV.
[1060] DAVID HOLWERDA, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*. *Scholia in Aristophanem* 4.2., Groningen, J. B. Wolters – Amsterdam, Swets & Zeitlinger, 1960, p. 367.
[1061] Alla riga 6 N ha ἐκκαλέσας πρῶτον καὶ διαλεχθεὶς μαθητῇ τινὶ σωκράτους. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. 3. in apparato riporta che la lezione di N è ἐκκαλέσας πρῶτον καὶ διαλεχθεὶς μαθητῇ τοῦ σωκράτους. Inoltre, alle righe 19-20 Np2 omette διαγωνισθεὶς ὁ ἄδικος πρὸς τὸν δίκαιον λόγον. Potrebbe trattarsi di un *saut du même au même* in quanto tale frase è immediatamente preceduta da τὸν δίκαιον λόγον, non lo si può affermare con certezza dal momento che non si conosce l'antigrafo del manoscritto e dunque non si può escludere che in realtà tale errore sia stato commesso dal copista dell'antigrafo e non dal copista di Np2. Alla riga 22 Np2 presenta καταρθωκότα in luogo di καταρθωκότος. Alla riga 23 Np2 ha ἀντιλογίας περὶ τὴν εὐωχίαν in luogo di περὶ τὴν εὐωχίαν ἀντιλογίας.

		III πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος VI τὴν κωμῳδίαν καθῆκε κατὰ Σωκράτους	III τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων VI οἱ δὲ κατηγορήσαντες Σωκράτους Ἄννυτος καὶ Μέλητος
W9	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι	III: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος	III τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων
Z	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι.	III: πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος[1062]	III τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων.
Θ	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι.	V φασὶ τὸν Ἀριστοφάνην γράψαι τὰς Νεφέλας ἀναγκασθέντα IIIa (π)ρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος IV πατὴρ τὸν υἱον σωκρατίζειν προτρέπεται III πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος	V εὐδοκιμοῦσαν οὖν ὁρῶν ὁ νεανίσκος ἀπεκλινε πρὸς τὸ ἦθος τῶν πρὸς μητρὸς προγόνων IIIa αὐτὸς ἐλθὼν μανθάνει μαθητὴν τοῦ σωκράτους ἐκκαλέσας IV κάλλιστον εἶναί φησι καὶ τεχνικώτατον III τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων

[1062] Alla riga 6 Z ha ἐκκαλέσας πρῶτον καὶ διαλεχθεὶς μαθητῇ τινὶ σωκράτους. Inoltre, alle righe 19-20 Z omette διαγωνισθεὶς ὁ ἄδικος πρὸς τὸν δίκαιον λόγον. Potrebbe trattarsi di un saut du même au même in quanto tale frase è immediatamente preceduta da τὸν δίκαιον λόγον, non lo si può affermare con certezza dal momento che non si conosce l'antigrafo del manoscritto e dunque non si può escludere che in realtà tale errore sia stato commesso dal copista dell'antigrafo e non da Stefano di Medea, copista di Z. Per l'attribuzione di questo manoscritto a Stefano di Medea si rimanda a RUDOLF STEFEC, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, in «Römische Historische Mitteilungen», vol. 56, 2014, pp. 137-206: 196. Alla riga 23 Z ha ἀντιλογίας περὶ τὴν εὐωχίαν in luogo di περὶ τὴν εὐωχίαν ἀντιλογίας.

		VI τὴν κωμῳδίαν καθῆκε κατὰ Σωκράτους	VI οὐκ ἠδύνατο γὰρ κατ' ἐκείνου λέγειν διὰ τὸ μέγαν νομίζεσθαι αὐτόν.[1063]
Φ	incipit: τὸ δρᾶμα τῶν νεφελῶν κατὰ σωκρᾶτους γέγραπται τοῦ φιλοσόφου ἐπίτηδες explicit: ἦν μέν τις ἀνὴρ τῶν ἀρχαίων κωμῳδοδιδασκάλων, ὃς ἡμᾶς ἠνάγκαζεν λέξοντας ἔπη πρὸς τὸ θέατρον παραβῆναι.	III πρεσβύτης τις Στρεψιάδης ὑπὸ δανείων καταπονούμενος[1064]	III τὸ δὲ δρᾶμα τῶν πάνυ δυνατῶς πεποιημένων.
		VI τὴν κωμῳδίαν καθῆκε κατὰ Σωκράτους	VI οἱ δὲ κατηγορήσαντες Σωκράτους Μέλητος καὶ ἄνυτος.[1065]

Tabella 103 Ordine delle ὑποθέσεις delle *Nuvole* nei manoscritti A, N, U, Vp1, W9, Z, Θ e Φ

Dall'analisi delle ὑποθέσεις riportate nella tabella sopra emerge che nessuno dei manoscritti presenta le ὑπόθεσεις I, II e VII, il che potrebbe suggerire che derivino da un antigrafo comune privo di queste. Tuttavia, va sottolineato che questo dato da solo non basta a confermare questa ipotesi, poiché sarebbe necessario verificare se anche altri manoscritti, al di fuori di questo gruppo, che trasmettono le *Nuvole*, non riportino le stesse tre ὑπόθεσεις. È certo invece che tali manoscritti derivano da un antigrafo che conteneva la ὑπόθεσις I di Tzetzae e le ὑπόθεσεις III, IIIa, IV, V e VI.

Infine, in relazione ai *nomina personarum*, come sopra visto, U2 ha il seguente ordine: ΣΤΡΕΨΙΑΔΗΣ, ΜΑΘΗΤΗΣ ΣΩΚΡΑΤΟΥΣ, ΔΟΥΛΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΧΟΡΟΣ ΝΕΦΕΛΩΝ, ΦΕΙΔΙΠΠΙΔΗΣ ΥΙΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΔΙΚΑΙΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΣΩΚΡΑΤΗΣ, ΑΔΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΠΑΣΙΑΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΜΑΡΤΥΣ, ΧΑΙΡΕΦΩΝ. Tale ordine figura anche in A, N, U, Vp1, W9, Z, Θ e Φ. Rispetto all'*Urb. gr.* 141, manoscritto esaminato in precedenza, l'*Urb. gr.* 143 aggiunge l'ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ e ΧΑΙΡΕΦΩΝ. È interessante rilevare come il secondo creditore compaia solo in Np2 e Z tra i manoscritti sopracitati.

Individuate queste somiglianze, occorre dunque collazionare il testo tradito da U2, Np2 e Z per verificare se le affinità tra i tre manoscritti riguardino solo gli aspetti già discussi o se,

[1063] Θ omittit καὶ alla linea 2 e τὸ δρᾶμα alla linea 4.

[1064] Φ omette διαγωνισθεὶς ὁ ἄδικος πρὸς τὸν δίκαιον λόγον. Potrebbe trattarsi di *un saut du même au même* in quanto tale frase è immediatamente preceduta da τὸν δίκαιον λόγον, non lo si può affermare con certezza dal momento che non si conosce l'antigrafo del manoscritto e dunque non si può escludere che in realtà tale errore sia stato commesso dal copista dell'antigrafo e non dal copista di Φ. Alla riga 23 Φ ha ἀντιλογίας περὶ τὴν εὐωχίαν in luogo di περὶ τὴν εὐωχίαν ἀντιλογίας.

[1065] Φ omittit righe 6-9 della ὑπόθεσις VI e inoltre alla riga 5 presenta Μέλητος καὶ Ἄνυτος in luogo di Ἄνυτος καὶ Μέλητος. Lo stesso ordine di Φ si ritrova anche in E-Θ.

invece, interessino anche le lezioni testuali. Se fosse così, analizzando la quantità e le entità delle consonanze si potrebbe ipotizzare un legame più preciso tra i testimoni.

La collazione integrale della commedia delle *Nuvole* in U2 e Z, anche quest'ultimo vergato da Stefano di Medea,[1066] può essere sintetizzata come segue. Si rilevano 380 casi di coincidenza negli errori tra i due manoscritti; di questi, però, 25 (pari al 6.58%) si configurano come effettivamente significativi dal punto di vista filologico.[1067]

verso	lezione accolta	U2Z
v. 19	ἵν' ἀναγνῶ	ἵνα γνῶ
v. 22/23	ἐχρησάμην |ὅτ'	ἐχρησάμην συνῆ|χ' ὅτ'
v. 26	τουτὶ	τοῦτο
v. 37	τὶς δήμαρχος	δήμαρχος τὶς
v. 41	ὤφελ'	ὤφελεν
v. 47	ἄστεως	ἄστεος
v. 57	μοι	/
v. 60	ἐγένεθ'	ἐγένετο
v. 62	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'
v. 65	'τιθέμην	τιθέμην
v. 66	ἐκρινόμεθ'	ἐκρινόμεθα
v. 76	ηὗρον	εὗρον
v. 79	ἥδιστ' αὐτὸν	αὐτὸν ἥδιστ'
v. 87	πίθωμαι	πιθοῦμαι
v. 90	U2^{ac} τι πείσει	U2^{pc}Z πείσῃ
v. 92	τοἰκίδιον	τὠκίδιον
v. 96	ἀναπείθουσιν	ἀναπείθουσ'
v. 114	ἧττονα	ἥσσονα
v. 121	τὴν δήμητρα	τὴν δήμητραν
v. 121	γ'	/
v. 122	σαμφόρας	σαπφόρας
v. 131	ἰτητέον	ἰτέον
v. 134	κικυννόθεν	κικυνόθεν
v. 141	νυν	/
v. 141	ἐμοὶ	μοι
v. 145	ἄλλοιτο	ἅλοιτο
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους
v. 147	ἀφήλατο	ἀφείλατο
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείση
v. 157	ἔχοι	ἔχει

[1066] Per l'identificazione del copista di Z vd. RUDOLF STEFEC, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, cit., p. 196.
[1067] Si tratta degli errori ai vv. 22/23; 62; 268; 330; 340; 399; 432; 452; 497; 547; 550; 559; 650; 679; 696; 740; 925/926; 994; 996; 1023; 1112; 1119; 1199; v. 1301; 1459.

v. 158	τοὐρροπύγιον	τοὐροπύγιον
v. 162	εὐθὺ	εὐθὺ κατὰ
v. 162	τοὐρροπυγίου	τοὐροπύγιον
v. 182	τὸν Σωκράτη	τὸν Σωκράτην
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι
v. 187	οὑτοιί	οὑτοιοὶ
v. 189	τοῦτό γ' ἔτι	τοῦτ' ἔτι
v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 203	ἀναμετρεῖσθαι	ἀναμετρῆσαι
v. 207	σὺ	/
v. 210	Κικυννῆς	κικυνεῖς
v. 210	οὐμοὶ	οἱ 'μοὶ
v. 211	εὔβοι'	εὔβοια
v. 213	ἡμῶν	ὑμῶν
v. 219	σώκρατης	σώκρατες
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον
v. 230	καταμείξας	καταμίξας
v. 232	ηῦρον	εὗρον
v. 235	πῶς	τί
v. 237	ὡς	εἰς
v. 238	με	/
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'
v. 247	ὀμεῖ	ὀμῆ
v. 251	ἄττ'	ἄτ'
v. 261	ἀτρεμεί	ἀτρέμας
v. 262	καταπαττόμενος	καταπατούμενος
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν
v. 267	καταβρεχθῶ	καταβρεχῶ
v. 268	μηδὲ	μὴ
v. 268	κακοδαίμον'	δύστηνον
v. 272	χρυσέαις	χρύσεοις
v. 272	ἀρύτεσθε	ἀρύεσθε
v. 275	ἀέναοι	ἀέννaοι
v. 282	/	θ'
v. 287	μαρμαρέαισιν	μαρμαρέαις ἐν
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	ἀθανάτοις ἰδέαις
v. 296	σκώψει	σκώψης
v. 296	μηδὲ	μὴ δὲ
v. 297	θεῶν κινεῖται	κινεῖται θεῶν
v. 300	χθόνα	ἐς χθόνα
v. 306	καὶ	/
v. 310	ὥραις	ἐν ὥραις

v. 324	ἡσυχῇ	ἤσυχος
v. 326	παρὰ	πρὸς
v. 330	ἀλλ'	οὐ ἀλλ'
v. 330	κάπνον	σκιὰν
v. 336	ἑκατογκεφάλα	ἑκατοντακέφαλα
v. 337	τ'	/
v. 340	δὴ	νῦν
v. 345	ἂν	ἂν σ'
v. 348	γίγνονται	γίνονται
v. 350	ἦκασαν	εἴκασαν
v. 355	γ'	/
v. 357	κάμοὶ φωνήν	φωνὴν κἀμοίγ'
v. 359	τε	τ' ὦ
v. 363	κἀνυπόδητος	κἂν ὑπόδετος
v. 365	τἄλλα δὲ	τἀδ' ἄλλα
v. 366	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 369	δέ σ'	δ'
v. 374	τοῦθ' ὅ με	τοῦτο με
v. 377	κατακριμνάμεναι	κατακρῆμναμεναι
v. 379	ἐστὶ	/
v. 382	μ' ἐδίδαξας	ἐδίδαξας
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης
v. 388	καὶ	/
v. 392	τυννουτουὶ	τυνουτουὶ
v. 393	τόνδ'	τὸν
v. 399	δῆτ'	πῶς
v. 401	ἀθηνέων	ἀθηνῶν
v. 402	γ'	/
v. 403	γὰρ	/
v. 403	ἔστιν δῆθ'	δῆθ' ἔστιν
v. 409	ὀπτῶν	ὤπτων
v. 416	μήτε ῥιγῶν	μήτ' οὖν ῥιγῶν
v. 420	εἵνεκα	ἕνεκεν
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι
v. 424	τρία	τὰ τρία
v. 425	γ'	/
v. 432	μεγάλας	γνώμας μεγάλας
v. 433	γε	/
v. 435	ἰμείρεις	ἰμείρῃ
v. 436	παράδος θαρρῶν	θαρρῶν παράδος
v. 436	προπόλοισιν	προσπόλοισι
v. 437	ταῦθ'	τοῦθ'

v. 442	ῥιγῶν	ῥιγοῦν
v. 442	δείρειν	δέρειν
v. 447	εὑρησιεπής	εὐρεσιεπής
v. 451	ματιολοιχός	ματτιολοιχὸς
v. 452	καλοῦσ'	λέγουσ'
v. 455	Δήμητρ'	δήμητραν
v. 481	τειχομαχεῖν	τοιχομαχεῖν
v. 483	δύο	δύω
v. 484	ἢν	εἰ
v. 484	ὀφείληταί	ὀφείλεται
v. 487	ἔνι	ἔνεστι
v. 490	ὑφαρπάσει	ὑφαρπάσης
v. 493	δέει	δέῃ
v. 496	ἀκαρῆ	ἀκαρεῖ
v. 497	νυν	δὴ
v. 507	μελιτοῦτταν	μελιττοῦταν
v. 511	ἀνδρείας	ἀνδρίας
v. 512/513	γένοιτο τἀνθρώπῳ	γένοιτ' ἀνθρώπω
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε
v. 525	ὑμῖν	omittit ὑμῖν
v. 528	οὓς	οἷς
v. 531	τις	/
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν
v. 537	δὲ	δὴ
v. 537	φύσει	τῇ φύσει
v. 547	ἰδέας εἰσφέρων	εἰσάγων ἰδέας
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ ἐς αὖθις
v. 554	ἐκστρέψας	ἐκτρέψας
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα
v. 557	ἐποίησεν	πεποίηκεν
v. 559	τὰς ἐμὰς	U2Zpc τῶν ἐμῶν
v. 571	ἱπποπώμαν	ἱπποπόμαν
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν
v. 582	ξυνήγομεν	συνήγομεν
v. 584	ἐξέλειπεν	ἐξέλιπε
v. 586	στρατηγήσοι	στρατηγήσει
v. 589	ἅττ'	Z ἅτιν'
v. 593	κἀξημάρτετε	κἀξημάρτηται
v. 603	παρνασσίαν	παρνασίαν
v. 604	σελαγεῖ	σελαγεῖς
v. 608	ξυντυχοῦσ'	συντυχοῦσ'
v. 611	ὑμᾶς	ἡμᾶς

v. 613	καὶ	/
v. 614	δᾷδ'	δᾶδα
v. 615	δ'	κ'
v. 617	φησὶν αὐτῇ	αὐτῆ φησὶ
v. 622	σαρπηδόνα	τὸν σαρπηδόνα
v. 628	οὕτως ἄνδρ' ἄγροικον	ἄνδρ' οὕτως ἄγροικον
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα
v. 632	δεῦρο	δευρὶ
v. 638	πότερον	πότερα
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	ἢ ῥυθμῶν ἢ ἐπῶν
v. 643	ἡμιέκτεω	ἡμιεκτέου
v. 645	ἡμιέκτεων	ἡμιεκτέου
v. 647	περὶ	σὺ περὶ
v. 650	ἐπαΐονθ'	εἴτ' ἐπαίειν
v. 654	ἔτ' ἐμοῦ	ἐμοῦ
v. 655	ἀγρεῖος	ἀγροῖκος
v. 661	τράγος ταῦρος	ταῦρος τράγος
v. 669	σου	σοι
v. 672	κάρδοπον	τὴν κάρδοπον
v. 674	ταὐτὸν	ταυτὸ
v. 679	ὀρθῶς γὰρ	ὀρθότερον
v. 681	ἔτι δέ γε	ἔτ' ἔτι γε
v. 685	ἄρρενα	ἄρσενα
v. 688	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 688	γ'	/
v. 689	γ'	omittit γ'
v. 692	ἥτις	ὅστις
v. 696	᾽νταῦθά γ'	σ' ἔνθαδε
v. 704	ἐπ'	εἰς
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ
v. 718	φρούδη	φρούδ' ἦ
v. 719	φρούδη	φρούδ' ἦ
v. 725	μου τι	τι μου
v. 727	περικαλυπτέα	περικαλυπτέον
v. 730	ἀποστερητρίδα	ἀποστερητίδα
v. 733	οὐ δῆτ'	οὐδὲν
v. 737	ἐξευρὼν	ἐξευρεῖν
v. 738	ἀγὼ	ἃ 'γὼ
v. 740	νυν	δὴ U2Z^{pc}
v. 743	ἀτρέμα	ἀτρέμας
v. 748	τὸ τί	Z τοδὶ
v. 751	αὐτὴν	ταὐτην

v. 752	κάτροπτον	U2Z κατόπτρον
v. 753	σ'	σε
v. 761	εἶλλε	ἴλλε
v. 762	ἀποχάλα	ὑποχάλα
v. 764	ηὕρηκ'	εὕρεκ'
v. 765	σέ μοι	σ' ἐμοὶ
v. 766	ἤδη	ἤδη ποτὲ
v. 767	ἑόρακας	ἑώρακας
v. 772	γράμματ'	γράμματα
v. 775	ξυνάρπασον	συνάρπασον
v. 778	ῥᾷστ’	ῥᾶστα
v. 784	ὦ σώκρατες	σώκρατες
v. 786	νυνὶ	νῦν
v. 798	οὐκ	οὔ
v. 804	αἰσθάνει	γ' αἰσθάνη
v. 812	ταχέως	/
v. 813	ἑτέρᾳ	ἑτέρως
v. 821	ἀρχαιικά	ἀρχαικὰ
v. 822	πρόσελθ'	πρόσιθ'
v. 823	τι	/
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ
v. 827	τίς	τί
v. 838	καταλόει	καταλούῃ
v. 841	ὅσα πάρεστιν	ὅσαπερ
v. 847	τί	τίνα
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω
v. 849	ταὐτό	ταυτὸν
v. 855	ἂν	/
v. 855	πλήθους	τοῦ πλήθους
v. 855	ἐτῶν	τῶν ἐτῶν
v. 862	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς
v. 878	γέ	γὰρ
v. 882	ἐκείνω τὼ λόγω	ἐκείνους τοὺς λόγους
v. 887	νύν	δ' οὖν
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω
v. 915	δε γ'	δ'
v. 916	δὲ	δὴ
v. 924	πανδελετείους	πανδελετίους
v. 925-926	ὥμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὥμοι μανίας
v. 933	ἦν	/
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλλεις

v. 936	ἄττ'	ἄτ'
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν
v. 943	αὐτὸν	/
v. 945	ἀναγρύζῃ	ἀναγρύξῃ
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ
v. 953	ἀμείνων λέγων	λέγων ἀμείνων
v. 965	κριμνώδη	κνημνωδη
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι
v. 968	βόαμα	βόημα
v. 975	ἀνιστάμενον	ἀνισταμένους
v. 975	προνεῖσθαι	προνοῆσαι
v. 980	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς
v. 982	τῶν πρεσβυτέρων ἁρπάζειν	ἁρπάζειν τῶν πρεσβυτέρων
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθωνομάχους
v. 989	τριτογενείης	τριτογενείας
v. 993	θάκων	θώκων
v. 994	σκαιουργεῖν	κακουργεῖν
v. 996	εἰσάττειν	εἰσιέναι
v. 1001	βλιτομάμμαν	U2 βλιτομάμαν, Z βλιττομάμαν
v. 1005	Ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν
v. 1005	ἀποθρέξει	ἀποθρέξεις
v. 1007	σμίλακος	μίλακος
v. 1023	ἀναπλήσει	καταπλήσει
v. 1028/1029	ἄρ' ἦσαν	δ' ἄρ' ἦσαν
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησαν
v. 1036	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι
v. 1046	δειλὸν	δειλότατον
v. 1051	δῆτα	/
v. 1060	δύο	δύω
v. 1064	γε	γε τὸ
v. 1065	τῶν	ἐκ τῶν
v. 1067	γ'	δ'
v. 1071	ἐν	εἰ
v. 1072	ἄνεστιν	ἔνεστιν
v. 1076	κᾆτ’ ἐλήφθης	κατελήφθης
v. 1080	ἠδίκηκας	ἠδίκησας
v. 1082	μεῖζον ἂν	ἂν μεῖζον
v. 1083	πιθόμενος	πειθόμενος

v. 1099	ἐγὼ	ἔγωγε
v. 1102	ἠττήμεθ'	ἠττήμεθα
v. 1105	πότερα	πότερον
v. 1108	στομώσεις	στομώσης
v. 1109	οἶον	οἵαν
v. 1112	οἶμαί γε	ἤδη
v. 1113	χωρεῖτέ	χώρει
v. 1116	βουλόμεσθ'	Z βουλόμεθ'
v. 1116	ἡμεῖς	ἡμῖν
v. 1117	νεᾶν	νεοῦν
v. 1119	/	τὰς Z^{pc}
v. 1124	ἡνίκ' ἂν	ἡνίκα
v. 1124	βλαστάνωσ'	βλαστάνουσιν
v. 1128	ξυγγενῶν	συγγενῶν
v. 1138	μέν τι	μέντοι
v. 1141	δικάσεσθαι	δικάσασθαι
v. 1151	βούλῃ	βούλει
v. 1154	βοήσομαι	βοάσομαι
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα
v. 1157	οὐδὲν	οὐ
v. 1165	ὦ	/
v. 1165	παῖ	παῖ παῖ
v. 1169	λαβών	σὺ λαβών
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'
v. 1190	γε	τε
v. 1199	ὅπως U2^{ac}	ZU2^{pc} ἵν' ὡς
v. 1203	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς
v. 1211	τὰς	/
v. 1212	εἰσάγων	εἰσαγαγών
v. 1226	ὃν	οὐ
v. 1228	τὸν	/
v. 1231	ἄλλ' ἂν	ἄλλο γ' ἂν
v. 1243	εἴτ'	εἴτε γ'
v. 1243	μοι	omette μοι
v. 1247	ἀπαιτῶν	ὠ' παιτῶν
v. 1250	οὐδ' ἂν ὀβολὸν	οὐδ' ὀβολὸν ἂν
v. 1260	οὔ	ἦ
v. 1263	σεαυτόν	σαυτὸν
v. 1264	δαῖμον	δαίμων
v. 1266	Τλημπόμελος	τληπόμελος
v. 1277	γ'ἐμοί	γε μοι
v. 1278	'ποδώσεις	ἀποδώσεις

v. 1285	τἀργυρίου	ἀργυρίου
v. 1286	ἀπόδοτε	ἀπόδος
v. 1286	τοῦτο	τουτὶ
v. 1293	γίγνεται	γίνεται
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ
v. 1298	σαμφόρα	σαπφόρα
v. 1299	ἐπιαλῶ	ἐπεὶ ἁλῶ
post v. 1301	/	ἐπιβαλών σοι τὴν μάστιγα καὶ δέρων τὸν πρωκτόν
v. 1308	λήψεταί τι	τι λήψεται
v. 1326	με	omette με
v. 1329	καὶ	/
v. 1333	πατέρα	τὸν πατέρα
v. 1340	μέλλεις	μέλλεις μ'
v. 1352	χορόν	τὸν χορόν
v. 1353	ἠρξάμεσθα	ἠρξάμεθα
v. 1354	'πειδὴ	ἐπειδὴ
v. 1357	εὐθέως	εὐθὺς ὡς
v. 1358	κάχρυς	κάγχρυς
v. 1359	τε	γε
v. 1361	ἔλεγεν ἔνδον	ἔνδον ἔλεγεν
v. 1370	ἄττ'	ἅτ'
v. 1371	ἦγ'	/
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ’ ἐξηνεσχόμην	κἀγὼ δὲ τοῦτ' οὐκ ἠνεσχόμην
v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω
v. 1374	κᾆτ’ ἐντεῦθεν	κἀντεῦθεν
v. 1374	οἷον	οἷα
v. 1375	ἠρειδόμεσθ’	ἠριδόμεσθ'
v. 1383	ἂν	/
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος
v. 1398	ὅπωσ δόξεις λέγειν	ὅπως λέγειν δόξῃς
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνῃ τὸν νοῦν
v. 1412	τύπτειν	τύπτον
v. 1412	ἐπειδήπερ	ἐπείπερ
v. 1412	γε	/
v. 1415	/	ὁτιὴ τι δή
v. 1416	σὺ	γε
v. 1417	δε γ'	δ'
v. 1418	τε	δὲ
v. 1418	νέους	τοὺς νεωτέρους
v. 1418	τι	/

v. 1429	γ'	/
v. 1436	τεθνήξεις	τεθνήξη
v. 1437	ὦνδρες	ἄνδρες
v. 1447	ἤ ταῦτ' ἦν	ἦν ταῦτα
v. 1451	καὶ τὸν λόγον τον ἥττω	καὶ τὸν ἥττω λόγον
v. 1454	σὺ	/
v. 1455	σεαυτὸν	ἑαυτὸν
v. 1458	ἡμεῖς	ἀεὶ
v. 1458	ἐκάστοθ'	ἐκάστοτε
v. 1459	πραγμάτων	/
v. 1463	χρήμαθ'	χρήματα
v. 1465	Σωκράτη	σωκράτην
v. 1467	ἂν	/
v. 1470	οὐκ ἔστ', οὔκ	οὐκ ἔνεστ'
v. 1475	φληνάφα	φληνάφει
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην
v. 1479	μηδέ μ'	μὴ δ'
v. 1484	ἐμπιμπράναι	ἐμπιπράναι
v. 1507	ἐσκοπεῖσθε	ἐσκοπεῖτε

Tabella 104 Errori comuni U2Z nelle *Nuvole*

Si segnalano però casi in cui U2 riporta la lezione corretta laddove Z presenta un testo errato.

verso	U2 lezione accolta	Z
v. 32	ἐξαλίσας	ἐξελήλακας
v. 58	U2^{pc} ἔλθ'	U2^{ac} ἴθ'
v. 92	τοῦτο	τουτὶ
v. 112	U2^{pc} αὐτοῖς φασὶν ἄμφω	U2^{ac} αὐτοῖς ἄμφω
v. 113	ὅστις	οἷος
v. 154	ἕτερον U2^{pc}	U2^{ac} omittit ἕτερον
v. 249	Βυζαντίῳ	βιζαντίω
v. 267	γε	γ'
v. 366	οὐ	omittit οὐ
v. 385	'γὼ	ἐγὼ
v. 485	δ'	δὲ
v. 560	τοῖς ἐμοῖς μη χαιρέτω	μὴ τοῖς ἐμοῖς χαιρέτω
v. 614	ἐπειδὴ	ἐπεὶ
v. 646	δυσμαθής	δυρμαθὴς
v. 659	ἄττ'	ἄτ'
v. 674	σοι	/
v. 728	ἐξευρετέος	ἐξευρητέος
v. 731	ἀθρήσω	ἀθροίσω

v. 732	'γὼ	ἐγὼ
v. 748	νυν μοι	μοι νῦν
v. 797	κἀγαθός	καὶ ἀγαθός
v. 803	μ' ὀλίγον	μοι ὀλίγον
v. 837	δὲ	δ'
v. 896	ἐξευρίσκων	ἐφευρίσκων
v. 911	πατραλοίας	πατραλλοίας
v. 939	ταῦτ' ἐθέλω	ταῦτα θέλω
v. 971	τὰς	δὴ τὰς
v. 973	προβαλέσθαι	προβάλλεσθαι
v. 1068	ἀπολιποῦσά γ' αὐτὸν	ἀπολιποῦσ' αὐτὸν
v. 1161	βλάβη U2^{pc}	U2^{ac} ἀνιαρὸς
v. 1176	τ' ἐστὶν	γ' ἔστιν
v. 1228	οὐ γάρ U2^{pc}	U2^{ac} οὐδέποτ' οὐ γὰρ
v. 1232	ἀπομόσαι	ἐπομόσαι
v. 1288	αἰεὶ	/
v. 1297	φέρε U2Z^{pc}	Z^{ac} ἄγε
v. 1313	οἱ	οἷον
v. 1332	σ' ἔτυπτον	σε τύπτω
vv. 1336-1337	U2 ordinem versuum rectum habet	Z v.1337 ante v.1336 habet
v. 1338	μέλε	μέλεε
v. 1382	εἴποις	εἴπης
v. 1506	τοὺσ θεοὺσ ὑβρίζετε	ὑβρίζετον γ' εἰς τοὺς θεοῦς
v. 1508	βάλλε	βάλε

Tabella 105 Errori di Z rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Parimenti si verificano anche i seguenti casi in cui Z offre la lezione corretta laddove U2 tramanda un testo errato.

verso	Z lezione corretta	U2
v. 23	Κοππατίαν Z ἵππον interlin. habet	κοππατίαν ἵππον
v. 62	τοὐνόματος	τοῦ 'νόνατος
v. 64	Καλλιππίδην	Καλλιπίδην
v. 89	ἐγὼ	'γὼ
v. 196	γε	U2^{ac} omittit primum γε, U2^{pc} scripsit γ'
v. 210	δημόται	δεμῶται
v. 390	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 391	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 402	μαθών	παθὼν
v. 402	ἐπιορκεῖ	ἐπίορκοι

v. 431	τουδὶ	τοῦδε
v. 457	τᾧδέ γ’ οὐκ	τῶδ' οὔκ
v. 467	γέ	/
v. 474	φρενὶ	φρενὶ καὶ
v. 476	ὅτιπερ	ὅτι
v. 487	ἔνεστ'	ἔνεστιν
v. 489	νυν	δὴ
v. 505	ἀκολουθήσεις	ἀκολουθήσον
v. 542	παρόντ'	παρόντα
v. 550	ἐπεμπηδῆσ'	ἐπεπήδησ'
v. 599-600	λυδῶν	λιδῶν
v. 607	ἠνίχ'	ἡνίκα χ'
v. 620	θύειν	/
v. 622	μέμνον'	μέμνων'
v. 634	ἐῶσί μ'	ἐῶσιν
v. 684	φίλιννα	φίλινα
v. 772	ἐκτήξαιμι	ἐντήξαιμι
v. 798	ἐγὼ	'γὼ
v. 830	μήλιος	μίλιος
v. 844	τοῦ	/
v. 867	ἔξελθ'	ἔξελθε
v. 985	κηκείδου	κυκείδου
v. 1008	πτελέᾳ	πτελαία
v. 1028/1029	οἱ ζῶντες τότε	οἵ τε, οἱ τότε ζῶντες
v. 1061	πώποτ'	ποτ'
v. 1070	σιναμωρουμένη	σιναμορουμένη
v. 1076	τι	εἶτα τι
v. 1091	τραγῳδοῦσ’	τραγωδοῦσι δ'
v. 1099	τουτονὶ	καὶ τουτονὶ
v. 1113	οἶμαι	οἴομαι
v. 1117	γὰρ	/
v. 1139	πότε	πότ'
v. 1153	παρῶσι	παρῆσαν
v. 1154	τὰν	τὴν U2Z^{pc}
v. 1155	βοὰν	βοὴν U2Z^{pc}
v. 1155	ὦ' βολοστάται	ὦ ὀβολοστάται
v. 1156	τόκων	καὶ τόκων
v. 1173	τουτὸ	τουτὶ
v. 1176	τοῦ	/
v. 1188-1190	Z ordinem versuum rectum habet	U2 v. 1188 post v. 1190 habet
v. 1203	ἀριθμός	ἀριθμοὶ

v. 1254	ἴσθ'	οἶσθ'
v. 1266	δαί	δε
v. 1293	ὦ	/
v. 1376	κἄπνιγε	κἄπνιγ'
v. 1379	Δί'	δία
v. 1414	γε	τε
v. 1433	τύπτ'	τύπτε
v. 1466	'λθών	ἐλθών
v. 1477	καὶ	/

Tabella 106 Lezione corretta di Z rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Infine, si segnalano i seguenti casi in cui i due manoscritti — U2 e Z — tramandano una lezione errata, ma divergono in errore.

verso	lezione accolta	U2Z
v. 35	ἐνεχυράσεσθαι	U2 ἐνεχυρίσασθαι; Z ἐνεχυράσασθαι
v. 326	νυνὶ μόλις οὕτως	U2^{ac}Z νῦν καὶ μόλις ἀρθρῶ; U2^{pc} νῦν καὶ μόλις ὁρῶ
v. 374	φράσον	U2 φράσον μοι, Z φράσον ἐμοὶ
v. 628	εἶδον	U2 οἶδα Z οἶδ'
v. 754	ἀνατέλλοι	U2 ἄν τέλλοι, Z ἄν τέλοι
v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	U2 οὐδ' ἂν ἄνηθον, Z οὐδ' ἄνηθον
v. 1093	δημηγοροῦσι	U2 δημαγωγοῦσι, Z καὶ δημαγωγοῦσι
v. 1105	τοῦτον ἀπάγεσθαι λαβὼν	U2 ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν, Z τοῦτον λαβὼν ἐπαγάγεσθαι
v. 1157	ἐργάσαισθ'	U2 ἐργάσησθ'; Z ἐργάσεσθ'
v. 1177	μ'	U2 ἐμὲ; Z omette
v. 1323	ἀμυνάθετέ	U2 ἀμυναθετί; Z ἀμείναθετι
v. 1385	με νῦν	U2 νῦν ἔμ'; Z νῦν ἐμὲ
v. 1456	ἠγορεύετε	U2 ἠγορεύσατε; Z ἠγορεύσατ'

Tabella 107 Lezioni errate divergenti tra U2 e Z nelle *Nuvole*

Come si evince da queste tabelle, i due manoscritti risultano molto affini e sono sicuramente da considerare afferenti al medesimo gruppo. Un elemento in questo senso è rappresentato dai 380 errori comuni ai due testimoni. Sebbene un ampio numero di errori possano essersi generati indipendentemente nei due manoscritti,[1068] altri invece sembrano essere stati presenti nell’antigrafo (si vedano ad esempio i vv. 62; 235; 330; 402; 432; 452; 505). L’ipotesi che il

[1068] Si vedano ad esempio i seguenti errori di itacismo (vv. 147; 185; 187; 195; 213; 230; 350; 366; 377; 481; 511; 611) e gli scambi di lettere (vv. 409; 437; 483; 484; 580).

codice Z sia copia di U2 parrebbe esser esclusa sulla base delle lezioni corrette di Z a fronte della lezione errata di U2 (Tabella 106). In questo caso, infatti, bisognerebbe presupporre che almeno in tre casi significativi (vv. 402; 620; 1188-1190) il copista di Z sia intervenuto su lezioni errate di U2 di non facile correzione. L'analisi consente poi di concludere che il testo di Z risulta più vicino a quello dell'*Urbinate ante correctionem*, emblematici in tal senso i vv. 58; 154; 1161; 1228. Alcuni esempi di interventi *post correctionem* sembrerebbero indicare la consultazione di altri manoscritti (v. 326).

Conclusa l'analisi dei rapporti tra U2 e Z, si procede a indagare la relazione tra U2 e Np2. La collazione integrale dei due testimoni permette di osservare che i due manoscritti risultano accomunati in errore in 443 casi, riportati nella tabella sottostante.

verso	lezione accolta	U2Np2
v. 19	ἵν' ἀναγνῶ	ἵνα γνῶ
v. 22/23	ἐχρησάμην |ὅτ'	ἐχρησάμην συνῆ|χ' ὅτ'
v. 23	κοππατίαν	κοππατίαν ἵππον
v. 26	τουτὶ	τοῦτο
v. 30	με μετὰ	μετὰ
v. 35	ἐνεχυράσεσθαι	ἐνεχυρίσασθαι
v. 37	τὶς δήμαρχος	δήμαρχος τὶς
v. 41	ὤφελ'	ὤφελεν
v. 47	ἄστεως	ἄστεος
v. 57	μοι	/
v. 60	ἐγένεθ'	ἐγένετο
v. 62	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'
v. 64	Καλλιππίδην	Καλλιπίδην
v. 65	'τιθέμην	τιθέμην
v. 66	ἐκρινόμεθ'	ἐκρινόμεθα
v. 69	ἐλαύνης	ἐλαύνεις
v. 76	ηὗρον	εὗρον
v. 79	ἥδιστ' αὐτὸν	αὐτὸν ἥδιστ'
v. 87	πίθωμαι	πιθοῦμαι
v. 89	ἐγὼ	'γὼ
v. 92	τοἰκίδιον	τὠκίδιον
v. 96	ἀναπείθουσιν	ἀναπείθουσ'
v. 114	ἧττονα	ἥσσονα
v. 121	τὴν δήμητρα	τὴν δήμητραν
v. 121	γ'	/
v. 122	σαμφόρας	σαπφόρας
v. 131	ἰτητέον	ἰτέον
v. 134	κικυννόθεν	κικυνόθεν

v. 141	νυν	/
v. 141	ἐμοὶ	μοι
v. 145	ἄλλοιτο	ἅλοιτο
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους
v. 147	ἀφήλατο	ἀφείλατο
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείσῃ
v. 157	ἔχοι	ἔχει
v. 158	τοὐρροπύγιον	τοὐτοπύγιον
v. 162	εὐθὺ	εὐθὺ κατὰ
v. 162	τοὐρροπυγίου	τοὐροπύγιον
v. 182	τὸν Σωκράτη	τὸν Σωκράτην
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι
v. 187	οὑτοί	οὑτοιοὶ
v. 189	τοῦτό γ' ἔτι	τοῦτ' ἔτι
v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 196	γε	γ'
v. 203	ἀναμετρεῖσθαι	ἀναμετρῆσαι
v. 207	σὺ	/
v. 210	Κικυννῆς	κικυνεῖς
v. 210	οὑμοὶ	οἱ 'μοὶ
v. 210	δημόται	δεμῶται
v. 211	εὔβοι'	εὔβοια
v. 213	ἡμῶν	ὑμῶν
v. 219	σώκρατης	σώκρατες
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον
v. 230	καταμείξας	καταμίξας
v. 232	ηῦρον	εῦρον
v. 235	πῶς	τί
v. 237	ὡς	εἰς
v. 238	με	/
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'
v. 247	ὀμεῖ	ὀμῆ
v. 251	ἅττ'	ἅτ'
v. 257	θύσετε	θύσητε
v. 261	ἀτρεμεί	ἀτρέμας
v. 262	καταπαττόμενος	καταπατούμενος
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν
v. 267	καταβρεχθῶ	καταβρεχῶ
v. 268	μηδὲ	μὴ
v. 268	κακοδαίμον'	δύστηνον
v. 272	χρυσέαις	χρύσεοις
v. 272	ἀρύτεσθε	ἀρύεσθε

v. 275	ἀέναοι	ἀένναοι
v. 282	/	θ'
v. 287	μαρμαρέαισιν	μαρμαρέαις ἐν
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	ἀθανάτοις ἰδέαις
v. 293	βούλομαι	βούλομαι γ'
v. 296	σκώψει	σκώψης
v. 296	μηδὲ	μὴ δὲ
v. 297	θεῶν κινεῖται	κινεῖται θεῶν
v. 300	χθόνα	ἐς χθόνα
v. 306	καὶ	/
v. 310	ὥραις	ἐν ὥραις
v. 326	παρὰ	πρὸς
v. 326	νυνὶ μόλις οὕτως	νῦν καὶ μόλις οἱρῶ
v. 330	ἀλλ'	οὐ ἀλλ'
v. 330	κάπνον	σκιὰν
v. 336	ἑκατογκεφάλα	ἑκατοντακέφαλα
v. 337	τ'	/
v. 340	νῦν τί	νῦν μοι τί
v. 344	δὲ	δὲ γε
v. 345	ἂν	ἂν σ'
v. 348	γίγνονται	γίνονται
v. 350	ἦκασαν	εἴκασαν
v. 355	γ'	/
v. 357	κάμοὶ φωνήν	φωνὴν κἀμοίγ'
v. 359	τε	τ' ὦ
v. 363	κἀνυπόδητος	κἂν ὑπόδετος
v. 365	τἄλλα δὲ	τἀδ' ἄλλα
v. 366	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 369	δέ σ'	δ'
v. 374	φράσον	φράσον μοι
v. 374	τοῦθ' ὅ με	τοῦτο με
v. 377	κατακριμνάμεναι	κατακρῆμναμεναι
v. 379	ἐστὶ	/
v. 382	μ' ἐδίδαξας	ἐδίδαξας
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης
v. 388	καὶ	/
v. 391	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 392	τυννουτουὶ	τυνουτουὶ
v. 393	τόνδ'	τὸν
v. 399	δῆτ'	πῶς
v. 401	ἀθηνέων	ἀθηνῶν
v. 402	μαθών	παθὼν

v. 402	γ'	/
v. 402	ἐπιορκεῖ	ἐπίορκοι
v. 403	γὰρ	/
v. 403	ἔστιν δῆθ'	δῆθ' ἔστιν
v. 409	ὀπτῶν	ὤπτων
v. 416	μήτε ῥιγῶν	μήτ' οὖν ῥιγῶν
v. 420	εἵνεκα	ἕνεκεν
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι
v. 424	τρία	τὰ τρία
v. 425	γ'	/
v. 431	τουδὶ	τοῦδε
v. 432	μεγάλας	γνώμας μεγάλας
v. 433	γε	/
v. 435	ἱμείρεις	ἱμείρῃ
v. 436	προπόλοισιν	προσπόλοισι
v. 436	παράδος θαρρῶν	θαρρῶν παράδος
v. 437	ταῦθ'	τοῦθ'
v. 442	ῥιγοῦν	ῥιγῶν
v. 442	δείρειν	δέρειν
v. 447	εὑρησιεπής	εὐρεσιεπής
v. 451	ματιολοιχός	ματτιολοιχὸς
v. 452	καλοῦσ'	λέγουσ'
v. 455	Δήμητρ'	δήμητραν
v. 457	τῷδέ γ’ οὐκ	τῶδ' οὔκ
v. 467	γέ	/
v. 474	φρενὶ	φρενὶ καὶ
v. 476	ὅτιπερ	ὅτι
v. 481	τειχομαχεῖν	τοιχομαχεῖν
v. 483	δύο	δύω
v. 484	ἢν	εἰ
v. 484	ὀφείληταί	ὀφείλεται
v. 487	ἔνεστ'	ἔνεστιν
v. 487	ἔνι	ἔνεστι
v. 490	ὑφαρπάσει	ὑφαρπάσης
v. 493	δέει	δέῃ
v. 496	ἀκαρῆ	ἀκαρεῖ
v. 497	νυν	δὴ
v. 507	μελιτοῦτταν	μελιττοῦταν
v. 511	ἀνδρείας	ἀνδρίας
v. 512/513	γένοιτο τἀνθρώπῳ	γένοιτ' ἀνθρώπω
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε
v. 525	ὑμῖν	/

v. 528	οὓς	οἷς
v. 531	τις	/
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν
v. 537	δὲ	δὴ
v. 537	φύσει	τῇ φύσει
v. 542	παρόντ'	παρόντα
v. 547	ἰδέας εἰσφέρων	εἰσάγων ἰδέας
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ ἐς αὖθις
v. 550	ἐπεμπηδῆσ'	ἐπεπήδησ'
v. 554	ἐκστρέψας	ἐκτρέψας
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα
v. 557	ἐποίησεν	πεποίηκεν
v. 571	ἱπποκόμαν	ἱππονόμαν
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν
v. 584	ἐξέλειπεν	ἐξέλιπε
v. 586	στρατηγήσοι	στρατηγήσει
v. 593	κἀξημάρτετε	κἀξημάρτηται
v. 599-600	λυδῶν	λιδῶν
v. 603	παρνασσίαν	παρνασίαν
v. 604	σελαγεῖ	σελαγεῖς
v. 607	ἡνίχ'	ἡνίκα χ'
v. 608	ξυντυχοῦσ'	συντυχοῦσ'
v. 611	ὑμᾶς	ἡμᾶς
v. 613	καὶ	/
v. 614	δᾷδ'	δᾶδα
v. 615	δ'	κ'
v. 617	φησὶν αὐτῇ	αὐτῇ φησὶ
v. 620	θύειν	/
v. 622	μέμνον'	μέμνων'
v. 622	σαρπηδόνα	τὸν σαρπηδόνα
v. 623	λαχὼν ὑπέρβολος	ὑπέρβολος λαχῶν
v. 628	οὕτως ἄνδρ' ἄγροικον	ἄνδρ' οὕτως ἄγροικον
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα
v. 632	δεῦρο	δευρὶ
v. 634	ἐῶσί μ'	ἐῶσιν
v. 638	πότερον	πότερα
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	ἢ ῥυθμῶν ἢ ἐπῶν
v. 643	ἡμιέκτεω	ἡμιεκτέου
v. 645	ἡμιέκτεων	ἡμιεκτέου
v. 647	περὶ	σὺ περὶ
v. 650	ἐπαΐονθ'	εἴτ' ἐπαίειν
v. 654	ἔτ' ἐμοῦ	ἐμοῦ

v. 655	ἀγρεῖος	ἀγροῖκος
v. 661	τράγος ταῦρος	ταῦρος τράγος
v. 669	σου	σοι
v. 672	κάρδοπον	τὴν κάρδοπον
v. 674	ταὐτὸν	ταυτὸ
v. 679	ὀρθῶς γὰρ	ὀρθότερον
v. 681	ἔτι δέ γε	ἔτ' ἔτι γε
v. 684	φίλιννα	φίλινα
v. 685	ἄρρενα	ἄρσενα
v. 688	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 688	γ'	/
v. 689	γ'	/
v. 692	ἥτις	ὅστις
v. 696	᾽νταῦθά γ'	σ' ἔνθαδε
v. 704	ἐπ'	εἰς
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ
v. 718	φρούδη	φρούδ' ἥ
v. 719	φρούδη	φρούδ' ἥ
v. 725	μου τι	τι μου
v. 727	περικαλυπτέα	περικαλυπτέον
v. 730	ἀποστερητρίδα	ἀποστερητίδα
v. 733	οὐ δῆτ'	οὐδὲν
v. 737	ἐξευρὼν	ἐξευρεῖν
v. 738	ἀγὼ	ἃ 'γὼ
v. 740	νυν	δὴ
v. 743	ἀτρέμα	ἀτρέμας
v. 748	τὸ τί	τοδὶ
v. 751	αὐτὴν	ταὐτην
v. 752	κάτροπτον	κατόπτρον
v. 753	σ'	σε
v. 754	ἀνατέλλοι	ἄν τέλλοι
v. 761	εἶλλε	ἴλλε
v. 762	ἀποχάλα	ὑποχάλα
v. 764	ηὗρεκ'	εὗρεκ'
v. 765	σέ μοι	σ' ἐμοὶ
v. 766	ἤδη	ἤδη ποτὲ
v. 767	ἑόρακας	ἑώρακας
v. 772	γράμματ'	γράμματα
v. 772	ἐκτήξαιμι	ἐντήξαιμι
v. 775	ξυνάρπασον	συνάρπασον
v. 778	ῥᾷστ᾽	ῥᾶστα
v. 784	ὦ σώκρατες	σώκρατες

v. 786	νυνὶ	νῦν
v. 798	οὐκ	οὔ
v. 798	ἐγὼ	'γὼ
v. 804	αἰσθάνει	γ' αἰσθάνη
v. 812	ταχέως	/
v. 813	ἑτέρᾳ	ἑτέρως
v. 821	ἀρχαιικά	ἀρχαικὰ
v. 822	πρόσελθ'	πρόσιθ'
v. 823	τι	/
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ
v. 827	τίς	τί
v. 830	μήλιος	μίλιος
v. 844	τοῦ	/
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω
v. 849	ταὐτό	ταυτὸν
v. 855	ἂν	/
v. 855	πλήθους	τοῦ πλήθους
v. 855	ἐτῶν	τῶν ἐτῶν
v. 862	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 867	ἔξελθ'	ἔξελθε
v. 869	κραμαστῶν	κρεμαθῶν
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς
v. 878	τυννουτονὶ	τυνουτονὶ
v. 887	νύν	δ' οὖν
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω
v. 915	δε γ'	δ'
v. 916	δὲ	δὴ
v. 924	πανδελετείους	πανδελετίους
v. 925-926	ὤμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὤμοι μανίας
v. 933	ἣν	/
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλλεις
v. 936	ἅττ'	ἅτ'
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν
v. 943	αὐτὸν	/
v. 945	ἀναγρύζῃ	ἀναγρύξῃ
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ
v. 953	ἀμείνων λέγων	λέγων ἀμείνων
v. 965	κριμνώδη	κνημνωδη
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι
v. 975	ἀνιστάμενον	ἀνισταμένους
v. 975	προνεῖσθαι	προνοῆσαι
v. 980	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς

v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	οὐδ' ἂν ἄνηθον
v. 982	τῶν πρεσβυτέρων ἁρπάζειν	ἁρπάζειν τῶν πρεσβυτέρων
v. 985	κηκείδου	κυκείδου
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθωνομάχους
v. 989	τριτογενείης	τριτογενείας
v. 993	θάκων	θώκων
v. 994	σκαιουργεῖν	κακουργεῖν
v. 996	εἰσᾴττειν	εἰσιέναι
v. 1001	βλιτομάμμαν	βλιτομάμαν
v. 1005	Ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν
v. 1005	ἀποθρέξει	ἀποθρέξεις
v. 1007	σμίλακος	μίλακος
v. 1008	πτελέᾳ	πτελαία
v. 1023	ἀναπλήσει	καταπλήσει
v. 1028/1029	ἄρ' ἦσαν	δ' ἄρ' ἦσαν
v. 1028/1029	οἱ	οἵ τε
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	U2 εὐδοκίμησαν; N εὐδοκίμησεν
v. 1036	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι
v. 1046	δειλὸν	δειλότατον
v. 1051	δῆτα	/
v. 1057	ἂν	omittunt ἂν
v. 1060	δύο	δύω
v. 1061	πώποτ'	ποτ'
v. 1064	γε	γε τὸ
v. 1065	τῶν	ἐκ τῶν
v. 1067	γ'	δ'
v. 1070	σιναμωρουμένη	σιναμορουμένη
v. 1071	ἐν	εἰ
v. 1072	ἄνεστιν	ἔνεστιν
v. 1076	τι	εἶτα τι
v. 1076	κᾆτ’ ἐλήφθης	κατελήφθης
v. 1080	ἠδίκηκας	ἠδίκησας
v. 1082	μεῖζον ἂν	ἂν μεῖζον
v. 1083	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 1091	τραγῳδοῦσ’	τραγωδοῦσι δ'
v. 1093	δημηγοροῦσι	δημαγωγοῦσι
v. 1099	ἐγὼ	ἔγωγε

v. 1099	τουτονὶ	καὶ τουτονὶ
v. 1102	ἠττήμεθ'	ἠττήμεθα
v. 1105	πότερα	πότερον
v. 1109	οἶον	οἵαν
v. 1112	οἶμαί γε	ἤδη
v. 1113	χωρεῖτέ	χώρει
v. 1113	οἶμαι	οἴομαι
v. 1116	βουλόμεσθ'	βουλόμεθ'
v. 1116	ἡμεῖς	ἡμῖν
v. 1117	γὰρ	/
v. 1117	νεᾶν	νεοῦν
v. 1119	/	τὰς
v. 1124	ἡνίκ' ἂν	ἡνίκα
v. 1124	βλαστάνωσ'	βλαστάνουσιν
v. 1128	ξυγγενῶν	συγγενῶν
v. 1138	μέν τι	μέντοι
v. 1139	πότε	πότ'
v. 1141	δικάσεσθαι	δικάσασθαι
v. 1146	σ'	σε
v. 1151	βούλῃ	βούλει
v. 1153	παρῶσι	παρῆσαν
v. 1154	βοήσομαι	βοάσομαι
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα
v. 1155	βοὰν	βοὴν
v. 1156	τόκων	καὶ τόκων
v. 1157	οὐδὲν	οὐ
v. 1157	ἐργάσαισθ'	ἐργάσησθ'
v. 1165	ὦ	/
v. 1165	παῖ	παῖ παῖ
v. 1169	λαβών	σὺ λαβών
v. 1173	τουτὸ	τουτὶ
v. 1176	τοῦ	/
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'
v. 1188 post v. 1190		U2N
v. 1190	γε	τε
v. 1203	ἀριθμός	ἀριθμοὶ
v. 1203	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς
v. 1208	τρέφεις	ἐκτρέφεις
v. 1211	τὰς	/
v. 1212	εἰσάγων	εἰσαγαγών
v. 1226	ὃν	οὐ

v. 1128	τὸν	/
v. 1231	ἄλλ' ἂν	ἄλλο γ' ἂν
v. 1243	εἴτ'	εἴτε γ'
v. 1243	μοι	/
v. 1247	ἁπαιτῶν	ὠ' παιτῶν
v. 1250	οὐδ' ἂν ὀβολὸν	οὐδ' ὀβολὸν ἂν
v. 1254	ἴσθ'	οἶσθ'
v. 1260	οὔ	ἦ
v. 1263	σεαυτόν	σαυτὸν
v. 1264	δαῖμον	δαίμων
v. 1266	δαί	δε
v. 1266	Τλημπόμελος	τληπόμελος
v. 1277	γ' ἐμοί	γε μοι
v. 1278	'ποδώσεις	ἀποδώσεις
v. 1285	τἀργυρίου	ἀργυρίου
v. 1286	ἀπόδοτε	ἀπόδος
v. 1286	τοῦτο	τουτὶ
v. 1293	ὦ	/
v. 1293	γίγνεται	γίνεται
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ
v. 1298	σαμφόρα	σαπφόρα
v. 1299	ἐπιαλῶ	ἐπεὶ ἁλῶ
v. 1299b	ἐπιβαλών σοι τὴν μάστιγα καὶ δέρων τὸν πρωκτόν	post v. 1301
v. 1308	λήψεταί τι	τι λήψεται
v. 1323	ἀμυνάθετέ	ἀμυναθετί
v. 1326	με	/
v. 1329	καὶ	/
v. 1333	πατέρα	τὸν πατέρα
v. 1340	μέλλεις	μέλλεις μ'
v. 1352	χορόν	τὸν χορόν
v. 1353	ἠρξάμεσθα	ἠρξάμεθα
v. 1354	'πειδὴ	ἐπειδὴ
v. 1357	εὐθέως	εὐθὺς ὡς
v. 1358	κάχρυς	κάγχρυς
v. 1359	τε	γε
v. 1361	ἔλεγεν ἔνδον	ἔνδον ἔλεγεν
v. 1370	ἄττ'	ἄτ'
v. 1371	ἦγ'	/
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ᾽ ἐξηνεσχόμην	κἀγὼ δὲ τοῦτ' οὐκ ἠνεσχόμην

v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω
v. 1374	κᾆτ’ ἐντεῦθεν	κἀντεῦθεν
v. 1374	οἷον	οἷα
v. 1375	ἠρειδόμεσθ’	ἠριδόμεσθ'
v. 1376	κἄπνιγε	κἄπνιγ'
v. 1379	Δί'	δία
v. 1383	ἂν	/
v. 1385	με νῦν	νῦν ἔμ'
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος
v. 1398	ὅπωσ δόξεις λέγειν	ὅπως λέγειν δόξῃς
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνῃ τὸν νοῦν
v. 1412	τύπτειν	τύπτον
v. 1412	ἐπειδήπερ	ἐπείπερ
v. 1412	γε	/
v. 1414	γε	τε
v. 1415	/	ὁτιὴ τι δή
v. 1416	σὺ	γε
v. 1417	δε γ'	δ'
v. 1418	τε	δὲ
v. 1418	νέους	τοὺς νεωτέρους
v. 1418	τι	/
v. 1429	γ'	/
v. 1433	τύπτ'	τύπτε
v. 1436	τεθνήξεις	τεθνήξῃ
v. 1437	ὦνδρες	ἄνδρες
v. 1447	ἤ ταῦτ' ἦν	ἦν ταῦτα
v. 1451	καὶ τὸν λόγον τον ἥττω	καὶ τὸν ἥττω λόγον
v. 1454	σὺ	/
v. 1455	σεαυτὸν	ἑαυτὸν
v. 1456	ἠγορεύετε	ἠγορεύσατε
v. 1458	ἡμεῖς	ἀεὶ
v. 1458	ἐκάστοθ'	ἐκάστοτε
v. 1459	πραγμάτων	/
v. 1463	χρήμαθ'	χρήματα
v. 1465	Σωκράτη	σωκράτην
v. 1466	'λθών	ἐλθών
v. 1467	ἂν	/
v. 1470	οὐκ ἔστ’, οὔκ	οὐκ ἔνεστ'
v. 1475	φληνάφα	φληνάφει
v. 1477	καὶ	/
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην
v. 1479	μηδέ μ'	μὴ δ'

v. 1484	ἐμπιμπράναι	ἐμπιπράναι
v. 1505	γε	omittit γε
v. 1507	ἐσκοπεῖσθε	ἐσκοπεῖτε

Tabella 108 Errori comuni U2Np2 nelle *Nuvole*

Si segnalano però casi in cui U2 tramanda la lezione corretta laddove Np2 presenta un testo errato.

verso	U2 lezione corretta	Np2
v. 33	ἐξήλικας	ἐξήλικος
v. 324	πάνυ	πάψυ
v. 327	κολοκύνταις	κολοκύντας
v. 422	ἀμέλει	ἀμέλλει
v. 498	γυμνοὺς	γυμνὸς
v. 582	ξυνήγομεν	συνήγομεν; Np2 omittit τὰς ὀφρῦς ξυνήγομεν κἀποοῦμεν δεινά
v. 710	δάκνουσί	δάρκνουσί
v. 795	υἱός U2pc adiunxit	omittit υἱός
v. 891	χρήζεις, U2 adiunxit in lineam	βούλει
v. 907	τυφογέρων	τυφλογέρων
v. 914	ἐμοὶ	ἐμὸς
v. 977	ὥστε	omittit ὥστε
v. 1007	Φυλλοβολούσης	φιλλοβολούσης
v. 1057	ἂν	omittit ἂν
v. 1125	Παιήσομεν	ποιήσομεν
v. 1126	Τέγους	στέγους
v. 1156	U2 in margine addit	omittit versum
vv. 1160-1161	U2 habet	omittit usque ad ἐμός
v. 1161	βλάβη U2^{pc}	Np2U2^{ac} ἀνιαρὸς
v. 1271	γ' ἐμοὶ	γε μοι
v. 1318	πμαπόνηρ'	παμπόνηρε
v. 1329	πόλλ'	πόλ'
v. 1334	ἔγωγ'	ἐγώ τ'
v. 1348	οὕτως	omittit οὕτως
v. 1480	ἀδολεσχίᾳ	omittit ἀδολεσχίᾳ
v. 1485	Ξανθία	ξαθία
v. 1495	γ'	omittit γ'

Tabella 109 Errori di Np2 rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Parimenti si verificano anche i seguenti casi in cui Np2 offre la lezione corretta laddove U2 tramanda un testo errato.

verso	Np2 lezione accolta	U2
v. 489	νυν U2^{ac}	δὴ U2^{pc} νυν U2^{ac}
v. 505	ἀκολουθήσεις U2^{ac}	ἀκολουθήσον U2^{pc}
v. 559	τὰς ἐμὰς U2^{ac}	τῶν ἐμῶν U2^{pc}
v. 878	γέ U2^{ac}	γὰρ U2^{pc}
v. 882	ἐκείνω τὼ λόγω U2^{ac}	ἐκείνους τοὺς λόγους U2^{pc}
v. 968	βόαμα	βόημα
v. 1154	τὰν	τὴν

Tabella 110 Lezione corretta di Np2 a rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Infine, si segnalano i seguenti casi in cui i due manoscritti –U2 e Np2– tramandano una lezione errata, ma non convergono in errore.

verso	lezione accolta	U2Np2
v. 62	τοὐνόματος	U2 τοῦ 'νόνατος; Np2 τοῦ ὀνόματος
v. 324	ἡσυχῇ	U2 ἥσυχος; Np2 ἡσύχως
v. 628	εἶδον	U2 οἶδα; Np2 οἶδ' ἂν
v. 838	καταλόει	U2 καταλούῃ; Np2 καταλούει
v. 1009	ἀγὼ	Np2 ἃ ἐγὼ; U2 ἀ' γὼ
v. 1105	ἀπάγεσθαι λαβὼν	U2 ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν; Np2 ἐπάγε[1069]
v. 1155	ὦβολοστάται	U2 ὦ ὀβολοστάται; Np2 ὀβολοστάται

Tabella 111 Lezioni errate divergenti tra U2 e Np2 nelle *Nuvole*

Dalle tabelle presentate emerge chiaramente che i due manoscritti mostrano una notevole affinità dal punto di vista delle *lectiones*, al punto da poter essere ragionevolmente considerati appartenenti allo stesso gruppo testuale. La collazione integrale dei due testimoni permette di osservare che i manoscritti presentano un errore comune in 443 casi (Tabella 108) Di questi, 23 casi (pari al 5,19%) risultano filologicamente significativi. Si tratta degli errori ai vv. 22/23; 62; 268; 326; 330; 399; 402; 432; 452; 620; 650; 679; 696; 740; 812; 925/926; 1093; v. 1188 post v. 1190; 1299; 1299b; 1418: 1458; 1459. Il numero e la tipologia di tali errori condivisi inducono a ritenere che, anche per le *Nuvole*, così come già attestato per il *Pluto*, il manoscritto Np2 derivi direttamente da U2, configurandosi dunque come un *codex descriptus*. I 27 casi in cui Np2 introduce errori in corrispondenza di passi in cui il testo dell'*Urbinate* tramanda invece la lezione corretta (Tabella 109) sono attribuibili all'opera del copista di Np2, Giovanni Scutariota (come già precedentemente identificato),[1070] il quale si rende responsabile di

[1069] Vd. Np2, f. 52v e U2 f. 82v. Np2 copia il testo di U2^{ac} in cui in fine verso era presente solo ἐπάγε; U2^{pc} intervenendo completa il verbo e aggiunge ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν.
[1070] Per l'attribuzione di Np2 alla mano di Giovanni Scutariota vd. *supra*, pp. 449-450.

omissioni di parole, porzioni di verso – e, nel caso del v. 1156, dell'intero verso (che in U2 è assente *in loco* ma riportato nel margine) – nonché di alterazioni grafiche imputabili a scorretta interpretazione delle desinenze o a fenomeni di itacismo. I limitati casi (sette in totale sull'intero testo della commedia, Tabella 110) in cui Np2 trasmette una lezione corretta là dove U2 presenta una variante errata dipendono dal fatto che Np2 copia da U2 *ante correctionem*.[1071] Infine, i sette casi in cui i due manoscritti trasmettono una lezione errata, ma non coincidente in errore potrebbero essere interpretati come tentativi di Np2 di ripristinare la lezione corretta a partire dal testo errato di U2 (Tabella 111). Alcuni casi specifici sembrano indicare una derivazione diretta tra il testo del *Neapolitanus* e quello dell'*Urbinate* nella sua redazione *ante correctionem*. Si segnalano i seguenti versi: v. 58; v. 1156; v. 1161; v. 1348.

Alla luce di tali considerazioni, si può concludere che Np2 costituisca una copia diretta del codice *Urbinate*, realizzata – come precedentemente osservato – in Italia,[1072] da attribuire al XV secolo, come suggeriscono sia l'identificazione del copista in Giovanni Scutariota, sia la circostanza che U2, l'antigrafo, sia stato vergato da Stefano di Medea nel medesimo secolo.[1073]

Si passa ora a verificare se anche i manoscritti Vp6 e P11, già individuati come *codices descripti* di U2 per il *Pluto*, risultino essere copie dirette dello stesso testimone anche per la commedia delle *Nuvole*.

La collazione integrale di U2-Vp6 mostra che, nei 419 casi riportati nella tabella sottostante, i manoscritti sono accomunati in errore. Si precisa tuttavia che 22 di tali casi risultano filologicamente significativi.[1074]

verso	lezione accolta	U2Vp6
v. 19	ἵν' ἀναγνῶ	ἵνα γνῶ
v. 22/23	ἐχρησάμην |ὅτ'	ἐχρησάμην συνῆ|χ' ὅτ'
v. 23	κοππατίαν	κοππατίαν ἵππον
v. 26	τουτὶ	τοῦτο
v. 30	με μετὰ	μετὰ
v. 35	ἐνεχυράσεσθαι	ἐνεχυρίσασθαι
v. 37	τις δήμαρχος	δήμαρχός τις
v. 41	ὤφελ'	ὤφελεν
v. 47	ἄστεως	ἄστεος

[1071] In 5 dei 7 casi (vv. 489; 505; 559; 878; 968) Np2 condivide infatti la lezione corretta con U2^{ac}.
[1072] In merito alla produzione di Np2 in Italia vd. *supra*, pp. 451-453.
[1073] La datazione di Np2 al XIV proposta da White e ripresa da Dover non può più essere accolta visto che gli studi paleografici hanno dimostrato che in Np2 è riconoscibile la mano di Scutariota, attivo nel XV sec. In relazione a questo aspetto vd. JOHN WILLIAMS WHITE, *The manuscript of Aristophanes. I*., cit., p. 16 e KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, cit., p. CIII; CVII. Per l'identificazione del copista vd. KAREL ADRIAAN DE MEYIER, *Une contribution importante à l'histoire du texte du De Mysteriis de Jamblique*, cit., p. 285, nota 5.
[1074] Si tratta degli errori ai vv. 22/23; 62; 268; 330; 399; 402; 432; 452; 547; 550; 620; 650; 696; 812; 925/926; 994; 1187-1190; 1299b; 1458; 1459.

v. 57	μοι	/
v. 60	ἐγένεθ'	ἐγένετο
v. 62	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'
v. 65	'τιθέμην	τιθέμην
v. 74	μου	μοι
v. 76	ηὗρον	εὗρον
v. 79	ἥδιστ' αὐτὸν	αὐτὸν ἥδιστ'
v. 87	πίθωμαι	πιθοῦμαι
v. 89	ἐγὼ	'γὼ
v. 92	τοἰκίδιον	τὠκίδιον
v. 96	ἀναπείθουσιν	ἀναπείθουσ'
v. 121	τὴν δήμητρα	τὴν δήμητραν
v. 121	γ'	/
v. 122	σαμφόρας	σαπφόρας
v. 131	ἰτητέον	ἰτέον
v. 134	κικυννόθεν	κικυνόθεν
v. 137	ἐξηυρεμένην	ἐξευρημένην
v. 141	νυν	/
v. 141	ἐμοὶ	μοι
v. 145	ἄλλοιτο	ἅλοιτο
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους
v. 147	ἀφήλατο	ἀφείλατο
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείση
v. 157	ἔχοι	ἔχει
v. 158	τοὐρροπύγιον	τοὐτοπύγιον
v. 162	εὐθὺ	εὐθὺ κατὰ
v. 162	τοὐρροπυγίου	τοὐροπύγιον
v. 182	τὸν Σωκράτη	τὸν Σωκράτην
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι
v. 187	οὑτοί	οὑτοιοὶ
v. 189	τοῦτό γ' ἔτι	τοῦτ' ἔτι
v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 196	γε	γ'
v. 203	ἀναμετρεῖσθαι	ἀναμετρῆσαι
v. 207	σὺ	/
v. 210	Κικυννῆς	κικυνεῖς
v. 210	οὑμοὶ	οἱ 'μοὶ
v. 211	εὔβοι'	εὔβοια
v. 213	ἡμῶν	ὑμῶν
v. 219	σώκρατης	σώκρατες
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον
v. 230	καταμείξας	καταμίξας

v. 232	ηῦρον	εῦρον
v. 235	πῶς	τί
v. 237	ὡς	εἰς
v. 238	με	/
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'
v. 247	ὀμεῖ	ὀμῆ
v. 251	ἅττ'	ἅτ'
v. 261	ἀτρεμεί	ἀτρέμας
v. 262	καταπαττόμενος	καταπατούμενος
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν
v. 268	μηδὲ	μὴ
v. 268	κακοδαίμον'	δύστηνον
v. 272	χρυσέαις	χρύσεοις
v. 272	ἀρύτεσθε	ἀρύεσθε
v. 275	ἀέναοι	ἀέννaοι
v. 282	/	θ'
v. 287	μαρμαρέαισιν	μαρμαρέαις ἐν
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	ἀθανάτοις ἰδέαις
v. 293	ἀνταποπαρδεῖν	γ' ἀνταποπαρδεῖν
v. 296	σκώψει	σκώψης
v. 296	μηδὲ	μὴ δὲ
v. 297	θεῶν κινεῖται	κινεῖται θεῶν
v. 300	χθόνα	ἐς χθόνα
v. 306	καὶ	/
v. 310	ὥραις	ἐν ὥραις
v. 324	ἡσυχῇ	ἥσυχος
v. 326	παρὰ	πρὸς
v. 330	ἀλλ'	οὐ ἀλλ'
v. 330	κάπνον	σκιὰν
v. 336	ἑκατογκεφάλα	ἑκατοντακέφαλα
v. 337	τ'	/
v. 340	δὴ	νῦν
v. 344	δὲ ῥῖνας	γε ῥῖνας
v. 345	ἂν	ἂν σ'
v. 348	γίγνονται	γίνονται
v. 350	ᾔκασαν	εἴκασαν
v. 355	γ'	/
v. 357	κάμοὶ φωνήν	φωνὴν κἀμοίγ'
v. 359	τε	τ' ὦ
v. 363	κἀνυπόδητος	κἂν ὑπόδετος
v. 365	τἄλλα δὲ	τὰδ' ἄλλα
v. 366	ὑμῖν	ἡμῖν

v. 369	δέ σ'	δ'
v. 374	φράσον	φράσον μοι
v. 374	τοῦθ' ὅ με	τοῦτο με
v. 377	κατακριμνάμεναι	κατακρῆμναμεναι
v. 379	ἐστὶ	/
v. 382	μ' ἐδίδαξας	ἐδίδαξας
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης
v. 388	καὶ	/
v. 390	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 391	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 392	τυννουτουὶ	τυνουτουὶ
v. 393	τόνδ'	τὸν
v. 399	δῆτ'	πῶς
v. 401	ἀθηνέων	ἀθηνῶν
v. 402	μαθών	παθὼν
v. 402	γ'	/
v. 402	ἐπιορκεῖ	ἐπίορκοι
v. 403	γὰρ	/
v. 403	ἔστιν δῆθ'	δῆθ' ἔστιν
v. 409	ὀπτῶν	ὤπτων
v. 416	μήτε ῥιγῶν	μήτ' οὖν ῥιγῶν
v. 420	εἵνεκα	ἕνεκεν
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι
v. 424	τρία	τὰ τρία
v. 425	γ'	/
v. 431	τουδὶ	τοῦδε
v. 432	μεγάλας	γνώμας μεγάλας
v. 433	γε	/
v. 435	ἰμείρεις	ἰμείρῃ
v. 436	παράδος θαρρῶν	θαρρῶν παράδος
v. 436	προπόλοισιν	προσπόλοισι
v. 437	ταῦθ'	τοῦθ'
v. 442	ῥιγοῦν	ῥιγῶν
v. 442	δείρειν	δέρειν
v. 447	εὑρησιεπής	εὐρεσιεπής
v. 451	ματιολοιχός	ματτιολοιχὸς
v. 452	καλοῦσ'	λέγουσ'
v. 455	Δήμητρ'	δήμητραν
v. 457	τῷδέ γ’ οὐκ	τῶδ' οὔκ
v. 467	γέ	/
v. 474	φρενὶ	φρενὶ καὶ
v. 476	ὅτιπερ	ὅτι

v. 481	τειχομαχεῖν	τοιχομαχεῖν
v. 483	δύο	δύω
v. 484	ἢν	εἰ
v. 484	ὀφείληταί	ὀφείλεται
v. 487	ἔνεστ'	ἔνεστιν
v. 487	ἔνι	ἔνεστι
v. 490	ὑφαρπάσει	ὑφαρπάσης
v. 493	δέει	δέῃ
v. 496	ἀκαρῆ	ἀκαρεῖ
v. 507	μελιτοῦτταν	μελιττοῦταν
v. 511	ἀνδρείας	ἀνδρίας
v. 512/513	γένοιτο τἀνθρώπῳ	γένοιτ' ἀνθρώπω
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε
v. 525	ὑμῖν	/
v. 528	οὓς	οἷς
v. 531	τις	/
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν
v. 537	δὲ	δὴ
v. 537	φύσει	τῇ φύσει
v. 542	παρόντ'	παρόντα
v. 547	ἰδέας εἰσφέρων	εἰσαγων ἰδέας
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	κοὐκ ἐς αὖθις
v. 550	ἐπεμπηδῆσ'	ἐπεπήδησ'
v. 554	ἐκστρέψας	ἐκτρέψας
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα
v. 557	ἐποίησεν	πεποίηκεν
v. 571	ἱπποvώμαν	ἱππονόμαν
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν
v. 582	ξυνήγομεν	συνήγομεν
v. 584	ἐξέλειπεν	ἐξέλιπε
v. 586	στρατηγήσοι	στρατηγήσει
v. 593	κἀξημάρτετε	κἀξημάρτηται
v. 599-600	λυδῶν	λιδῶν
v. 603	παρνασσίαν	παρνασίαν
v. 604	σελαγεῖ	σελαγεῖς
v. 607	ἡνίχ'	ἡνίκα χ'
v. 608	ξυντυχοῦσ'	συντυχοῦσ'
v. 611	ὑμᾶς	ἡμᾶς
v. 613	καὶ	/
v. 614	δᾷδ'	δᾶδα
v. 615	δ'	κ'
v. 617	φησὶν αὐτῇ	αὐτῇ φησὶ
v. 620	θύειν	/

v. 622	μέμνον'	μέμνων'
v. 622	σαρπηδόνα	τὸν σαρπηδόνα
v. 628	εἶδον	οἶδα
v. 628	οὕτως ἄνδρ' ἄγροικον	ἄνδρ' οὕτως ἄγροικον
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα
v. 632	δεῦρο	δευρὶ
v. 634	ἐῶσί μ'	ἐῶσιν
v. 638	πότερον	πότερα
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	ἢ ῥυθμῶν ἢ ἐπῶν
v. 645	ἡμιέκτεων	ἡμιεκτέου
v. 650	ἐπαΐονθ'	εἶτ' ἐπαίειν
v. 654	ἔτ' ἐμοῦ	ἐμοῦ
v. 655	ἀγρεῖος	ἀγροῖκος
v. 661	τράγος ταῦρος	ταῦρος τράγος
v. 669	σου	σοι
v. 672	κάρδοπον	τὴν κάρδοπον
v. 674	ταὐτὸν	ταυτὸ
v. 679	ὀρθῶς γὰρ	ὀρθότερον
v. 681	ἔτι δέ γε	ἔτ' ἔτι γε
v. 684	φίλιννα	φίλινα
v. 685	ἄρρενα	ἄρσενα
v. 688	γ'	/
v. 689	γ’	/
v. 692	ἥτις	ὅστις
v. 696	᾽νταῦθά γ'	σ' ἔνθαδε
v. 704	ἐπ'	εἰς
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ
v. 718	φρούδη	φρούδ' ἥ
v. 719	φρούδη	φρούδ' ἥ
v. 725	μου τι	τι μου
v. 727	περικαλυπτέα	περικαλυπτέον
v. 730	ἀποστερητρίδα	ἀποστερητίδα
v. 733	οὐ δῆτ'	οὐδὲν
v. 737	ἐξευρὼν	ἐξευρεῖν
v. 738	ἀγὼ	ἃ 'γὼ
v. 743	ἀτρέμα	ἀτρέμας
v. 748	τὸ τί	τοδὶ
v. 751	αὐτὴν	ταὐτην
v. 752	κάτροπτον	κατόπτρον
v. 753	σ'	σε
v. 754	ἀνατέλλοι	ἄν τέλλοι
v. 761	εἶλλε	ἴλλε

v. 762	ἀποχάλα	ὑποχάλα
v. 764	ηὕρηκ'	εὕρεκ'
v. 766	ἤδη	ἤδη ποτὲ
v. 767	ἑόρακας	ἑώρακας
v. 772	γράμματ'	γράμματα
v. 772	ἐκτήξαιμι	ἐντήξαιμι
v. 775	ξυνάρπασον	συνάρπασον
v. 778	ῥᾷστ’	ῥᾶστα
v. 784	ὦ σώκρατες	σώκρατες
v. 786	νυνὶ	νῦν
v. 798	οὐκ ἐθέλει	οὔ θέλει
v. 798	ἐγὼ	'γὼ
v. 804	αἰσθάνει	γ' αἰσθάνη
v. 812	ταχέως	/
v. 813	ἑτέρᾳ	ἑτέρως
v. 821	ἀρχαιικά	ἀρχαικὰ
v. 823	τι	/
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ
v. 827	τίς	τί
v. 830	μήλιος	μίλιος
v. 838	καταλόει	καταλούῃ
v. 844	τοῦ	/
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω
v. 849	ταὐτό	ταυτὸν
v. 855	ἂν	/
v. 855	πλήθους	τοῦ πλήθους
v. 855	ἐτῶν	τῶν ἐτῶν
v. 862	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 867	ἔξελθ'	ἔξελθε
v. 869	κραμαστῶν	κρεμαθῶν
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς
v. 878	τυννουτονὶ	τυνουτονὶ
v. 887	νύν	δ' οὖν
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω
v. 915	δε γ'	δ'
v. 916	δὲ	δὴ
v. 924	πανδελετείους	πανδελετίους
v. 925-926	ὤμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὤμοι μανίας
v. 933	ἦν	/
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλλεις
v. 936	ἄττ'	ἄτ'
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν

v. 943	αὐτὸν	/
v. 945	ἀναγρύζῃ	ἀναγρύξῃ
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ
v. 953	ἀμείνων λέγων	λέγων ἀμείνων
v. 965	κριμνώδη	κνημνωδη
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι
v. 975	ἀνιστάμενον	ἀνισταμένους
v. 975	προνεῖσθαι	προνοῆσαι
v. 980	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς
v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	οὐδ' ἂν ἄνηθον
v. 982	τῶν πρεσβυτέρων ἁρπάζειν	ἁρπάζειν τῶν πρεσβυτέρων
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθωνομάχους
v. 989	τριτογενείης	τριτογενείας
v. 993	θάκων	θώκων
v. 994	σκαιουργεῖν	κακουργεῖν
v. 996	εἰσάττειν	εἰσιέναι
v. 1001	βλιτομάμμαν	βλιτομάμαν
v. 1005	ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν
v. 1005	ἀποθρέξει	ἀποθρέξεις
v. 1007	σμίλακος	μίλακος
v. 1023	ἀναπλήσει	καταπλήσει
v. 1028/1029	οἱ	οἵ τε
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησαν
v. 1036	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι
v. 1046	δειλὸν	δειλότατον
v. 1051	δῆτα	/
v. 1060	δύο	δύω
v. 1064	γε	γε τὸ
v. 1065	τῶν	ἐκ τῶν
v. 1067	γ'	δ'
v. 1070	σιναμωρουμένη	σιναμορουμένη
v. 1071	ἐν	εἰ
v. 1072	ἄνεστιν	ἔνεστιν
v. 1076	τι	εἶτα τι
v. 1076	κᾆτ’ ἐλήφθης	κατελήφθης
v. 1080	ἠδίκηκας	ἠδίκησας
v. 1082	μεῖζον ἄν	ἂν μεῖζον
v. 1083	πιθόμενος	πειθόμενος

v. 1091	τραγῳδοῦσ’	τραγωδοῦσι δ'
v. 1093	δημηγοροῦσι	δημαγωγοῦσι
v. 1099	τουτονὶ	καὶ τουτονὶ
v. 1099	ἐγὼ	ἐγώγε
v. 1102	ἡττήμεθ'	ἡττήμεθα
v. 1105	πότερα	πότερον
v. 1109	οἶον	οἵαν
v. 1112	οἶμαί γε	ἤδη
v. 1113	χωρεῖτέ	χώρει
v. 1113	οἶμαι	οἴομαι
v. 1116	βουλόμεσθ'	βουλόμεθ'
v. 1116	ἡμεῖς	ἡμῖν
v. 1117	γὰρ	/
v. 1117	νεᾶν	νεοῦν
v. 1119	/	τὰς
v. 1124	ἡνίκ' ἂν	ἡνίκα
v. 1124	βλαστάνωσ'	βλαστάνουσιν
v. 1128	ξυγγενῶν	συγγενῶν
v. 1138	μέν τι	μέντοι
v. 1141	δικάσεσθαι	δικάσασθαι
v. 1146	σ'	σε
v. 1151	βούλῃ	βούλει
v. 1153	παρῶσι	παρῆσαν
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα
v. 1154	τὰν	τὴν
v. 1155	βοὰν	βοὴν Vp6pc
v. 1155	ὦ ‘βολοστάται	ὦ ὀβολοστάται
v. 1157	οὐδὲν	οὐ
v. 1157	ἐργάσαισθ'	ἐργάσησθ'
v. 1165	ὦ	/
v. 1165	παῖ	παῖ παῖ
v. 1169	λαβών	σὺ λαβών
v. 1173	τουτὸ	τουτὶ
v. 1176	τοῦ	/
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'
vv. 1187-1190		v. 1189 post v. 1187 v. 1188 post v. 1190
v. 1190	γε	τε
v. 1203	ἀριθμός	ἀριθμοὶ
v. 1203	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς
v. 1211	τὰς	/
v. 1212	εἰσάγων	εἰσαγαγών

v. 1226	ὃν	οὐ
v. 1228	τὸν	/
v. 1231	ἄλλ' ἂν	ἄλλο γ' ἂν
v. 1243	εἴτ'	εἴτε γ'
v. 1250	ἂν ὀβολὸν	ὀβολὸν ἂν
v. 1254	ἴσθ'	οἶσθ'
v. 1260	οὔ	ἦ
v. 1263	σεαυτόν	σαυτὸν
v. 1266	δαί	δε
v. 1266	Τλημπόμελος	τληπόμελος
v. 1277	γ'ἐμοί	γε μοι
v. 1278	'ποδώσεις	ἀποδώσεις
v. 1285	τἀργυρίου	ἀργυρίου
v. 1286	ἀπόδοτε	ἀπόδος
v. 1286	τοῦτο	τουτὶ
v. 1293	ὦ	/
v. 1293	γίγνεται	γίνεται
v. 1296	ἀποδιώξει	ἀποδιώξεις
v. 1296	ἀπὸ	ἐκ
v. 1298	σαμφόρα	σαπφόρα
v. 1299	ἐπιαλῶ	ἐπεὶ ἁλῶ
v. 1299b	ἐπιβαλών σοι τὴν μάστιγα καὶ δέρων τὸν πρωκτόν	post v. 1301
v. 1308	λήψεταί τι	τι λήψεται
v. 1323	ἀμυνάθετέ	ἀμυναθετί
v. 1326	με τύπτει	τύπτει
v. 1329	καὶ	/
v. 1333	πατέρα	τὸν πατέρα
v. 1340	μέλλεις	μέλλεις μ'
v. 1353	ἠρξάμεσθα	ἠρξάμεθα
v. 1354	'πειδὴ	ἐπειδὴ
v. 1357	εὐθέως	εὐθὺς ὡς
v. 1359	τε	γε
v. 1361	ἔλεγεν ἔνδον	ἔνδον ἔλεγεν
v. 1370	ἅττ'	ἅτ'
v. 1371	ἦγ'	/
v. 1373	κἀγὼ οὐκέτ’ ἐξηνεσχόμην	κἀγὼ δὲ τοῦτ' οὐκ ἠνεσχόμην
v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω
v. 1374	κᾆτ’ ἐντεῦθεν	κἀντεῦθεν
v. 1374	οἷον	οἷα

v. 1375	ἠρειδόμεσθ’	ἠριδόμεσθ'
v. 1376	κἄπνιγε	κἄπνιγ'
v. 1379	Δί'	δία
v. 1383	ἂν	/
v. 1385	με νῦν	νῦν ἔμ'
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος
v. 1398	ὅπως δόξεις λέγειν	ὅπως λέγειν δόξης
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνη τὸν νοῦν
v. 1412	τύπτειν	τύπτον
v. 1412	ἐπειδήπερ	ἐπείπερ
v. 1412	γε	/
v. 1414	γε	τε
v. 1415	/	ὁτιὴ τι δή
v. 1416	σὺ	γε
v. 1417	δε γ'	δ'
v. 1418	τε	/
v. 1429	γ'	/
v. 1433	τύπτ'	τύπτε
v. 1436	τεθνήξεις	τεθνήξῃ
v. 1437	ὦνδρες	ἄνδρες
v. 1447	ἤ ταῦτ' ἦν	ἦν ταῦτα
v. 1451	καὶ τὸν λόγον τον ἥττω	καὶ τὸν ἥττω λόγον
v. 1454	σὺ	/
v. 1455	σεαυτὸν	ἑαυτὸν
v. 1456	ἠγορεύετε	ἠγορεύσατε
v. 1458	ἡμεῖς	ἀεὶ
v. 1458	ἐκάστοθ'	ἐκάστοτε
v. 1459	πραγμάτων	/
v. 1465	Σωκράτη	σωκράτην
v. 1466	'λθών	ἐλθών
v. 1467	ἂν	/
v. 1470	οὐκ ἔστ’, οὔκ	οὐκ ἔνεστ'
v. 1475	φληνάφα	φληνάφει
v. 1477	καὶ	/
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην
v. 1479	μηδέ μ'	μὴ δ'
v. 1484	ἐμπιμπράναι	ἐμπιπράναι
v. 1507	ἐσκοπεῖσθε	ἐσκοπεῖτε

Tabella 112 Errori comuni U2Vp6 nelle *Nuvole*

Si riscontrano occorrenze in cui U2 conserva la lezione corretta, mentre Vp6 tramanda una lezione errata.

verso	U2 lezione corretta	Vp6
v. 2	U2 ὦ	Vp6 omittit
v. 5	U2 οἰκέται	Vp6 ἱκέται
v. 13	U2 καὶ	Vp6 omittit alterum καὶ
v. 31	U2 μναῖ	Vp6 μνᾶς
v. 58	U2pc ἔλθ'	Vp6U2^{ac}
v. 61	U2 ἐμοί	Vp6 ἐμ' ἢ
v. 66	U2 ἐκρινόμεθ'	Vp6 ἐκρινόμεθα
v. 99	U2 καὶ	Vp6 τ'
v. 108	U2 εἰ	Vp6 ἢν
v. 112	U2^{pc} φασὶν	Vp6U2^{ac} omittit
v. 136	U2 λελάκτικας	Vp6 λελεύκτικας
v. 154	U2pc ἕτερον	Vp6 U2^{ac} omittit
v. 167	U2pc ἂν	Vp6 U2^{ac} ἓν
v. 168	U2 τοὔντερον	Vp6 τοὔντερος
v. 179	U2 παλαίστρας	Vp6 παλέστρας
v. 181	U2 ἄνοιγ' ἄνοιγ'	Vp6 ἄνοιγ'
v. 232	U2 οὐ γὰρ	Vp6 omittit
v. 236	U2 ἰκμάδ'	Vp6 ἰκμάδα
v. 270	U2 ἱεραῖς	Vp6 omittit
v. 279	U2 ἔπι	Vp6 omittit
v. 315	U2 ἡρᾦναί	Vp6 εἶροναί
v. 320	U2 ζητεῖ	Vp6 ζητεῖν
v. 347	U2 ἔγωγ'	Vp6 ἔγωγε
v. 349	U2 τινα	Vp6 τινα τινα
v. 354	U2 διὰ τοῦτ'	Vp6 omittit
v. 362	U2 βρενθύει τ' ἐν	Vp6 βρενθυη ἐν
v. 407	U2 ἑαυτὸν	Vp6 αὐτὸν
v. 415	U2 κάμνεις	Vp6 κάμνης
v. 421	U2 θυμβρεπιδείπνου	Vp6 θρυμβεπιδείπνου
v. 476	U2 πρεσβύτην	Vp6 δεσπότην
v. 490	U2 περὶ	Vp6 περὶ γε
v. 517	U2 σοφίαν	Vp6 σοφίαις
v. 535	U2 ἦλθ'	Vp6 ἦλθε
v. 535	U2 θεαταῖς	Vp6 τοῖς θεαταῖς
v. 546	U2 'ξαπατᾶν	Vp6 ἐξαπατᾶν
v. 571	U2 θ'	Vp6 δ'
v. 575	U2 ὦ	Vp6 omittit
v. 578	U2 σπένδετε	Vp6 σπένδετ'
v. 584/585	U2 τὴν θρυαλλίδ'	Vp6 τὴν θρυ τὴν θρυαλλίδ'
v. 591	U2 κλοπῆς	Vp6 τῆς κλοπῆς
v. 630	U2 σκαλαθυρμάτι'	Vp6 σκαλαθυρμάτη
v. 647	U2 habet	Vp6 versum omittit

v. 648	U2 ὠφελήσουσ'	Vp6 ὠφελήσουσιν
v. 660	U2 τἄρρεν'	Vp6 τἄρεν'
v. 667	U2 ἀλεκτρύαιναν	Vp6 ἀλεκτρίαιναν
v. 680	U2 Κλεωνύμη	Vp6 λεωνύμη
v. 706	U2 γλυκύθυμος	Vp6 γλυκύθιμος
v. 724	U2 τί	Vp6 τη
v. 727	U2 μαλθακιστέ'	Vp6 μαλθακιστέον
v. 729	U2 ἐπιβάλοι	Vp6 ἐπιβάλη
v. 732	U2 'γὼ	Vp6 ἐγὼ
v. 745	U2 ζυγώθρισον	Vp6 ζυγόθρισον
v. 756	U2 δανείζεται	Vp6 δανείξεται
v. 791	U2 πείσομαι	Vp6 πήσομαι
v. 802	U2 οἰκίας	Vp6 οἰκείας
v. 809	U2 ἐπηρμένου	Vp6 ἐπηρμένον
v. 810/11	U2 γνοὺς ἀπολάψεις	Vp6 omittit
v. 829	U2 ἔχον	Vp6 ἔχων
v. 861/862	U2 οἶδ'	Vp6 οἶ | οἶδ'
v. 865	U2 ποτ'	Vp6 ποτὲ
v. 868	U2 νηπύτιος	Vp6 νηπίτυος
v. 891	U2pc χρήζεις	Vp6 U2^{ac} βούλει
v. 900	U2 ποιῶν	Vp6U2^{γρ} ποιῶν ἀπολεῖσ' ἐμὲ
v. 973	U2 προβαλέσθαι	Vp6 προβάλλειν
v. 977	U2 ὥστε	Vp6 omittit
v. 982	U2 σέλινον	Vp6 σέληνον
v. 983	U2 ἐναλλάξ	Vp6 ἐναλλάξας
v. 995	U2 ἀναπλήσειν	Vp6 ἀναπλάσειν
v. 1007	U2 φυλλοβολούσης	Vp6 φιλοβολούσης
v. 1044	U2 ἐάσειν	Vp6 ἐάσαι
v. 1045	U2 habet	Vp6 versum omittit
v. 1072	U2 ἀποστερεῖσθαι	Vp6 ἀποστερῆσθαι
v. 1087	U2 πάθοι τούτου	Vp6 τούτου πάθοι
v. 1111	U2pc κομιεῖ	Vp6 U2^{ac} κομιῆ
v. 1115	U2 χορὸν	Vp6 χωρὸν
v. 1124	U2 ἐλαῖαι	Vp6 ἐλέαι
v. 1125	U2 τοιαύταις	Vp6 τοιαύτας
v. 1132	U2 ἡμερῶν	Vp6 τῶν ἡμερῶν
v. 1135	U2 τις ὀμνύς	Vp6 ὀμνύς
v. 1149	U2 ἀρτίως	Vp6 τιν' ἀρτίως
v. 1156	U2 habet	Vp6 omittit
v. 1161	U2^{pc} βλάβη	Vp6 U2^{ac} ἀνιαρός
v. 1184	U2 τε καὶ	Vp6 καὶ

v. 1198	U2 γὰρ δοκοῦσι	Vp6 δοκοῦσι γὰρ
v. 1249	U2 τἀργύριον	Vp6 τ' ἀργύριον
v. 1269	U2 καὶ	Vp6 omittit
v. 1282	U2 μέλει	Vp6 μέλλει
v. 1297	U2 ἐγὼ	Vp6 ἀγὼ
v. 1326	U2 μάλα	VP6 μάλιστα
v. 1328	U2 ταὐτὰ ταῦτα	Vp6 ταὐτὰ
v. 1330	U2 λακκόπρωκτε	Vp6 λακόπρωκτε
v. 1331	U2 γε	Vp6 σε
v. 1356	U2	Vp6 ὥσπερ
v. 1370	U2 νεωτέρων	Vp6 νεοτέρων
v. 1391	U2 νεωτέρων	Vp6 νεοτέρων
v. 1404	U2 μερίμναις	Vp6 φρόντισι in margine γρ. μερίμναις; U2$^{\gamma\rho}$ φροντίσιν
v. 1417	U2 ἀντείποιμ'	Vp6 ἀντίποιμ'
v. 1427	U2 προῖκα	Vp6 πρίκα
v. 1435	U2 γένηταί	Vp6 γενήσεταί
v. 1439	U2 habet	Vp6 omittit
v. 1444	U2 ἔχων	Vp6 ἔχω
v. 1447	U2 ποῇς	Vp6 ποιῶν
v. 1448	U2 κωλύσει σεαυτὸν	Vp6 κωλύσειε σαυτὸν
v. 1455	U2 πονηρὰ	Vp6 τὰ πονηρὰ
v. 1470	U2 ἐστίν	Vp6 omittit
v. 1478	U2 θύμαινέ	Vp6 θυμαίνου
v. 1482	U2 σοι	Vp6 σὺ

Tabella 113 Errori di Vp6 rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Parimenti si verificano anche i seguenti casi in cui Vp6 offre la lezione corretta laddove U2 tramanda un testo errato.

verso	Vp6 lezione corretta	U2
v. 64	Vp6 Καλλιππίδην	U2 Καλλιπίδην
v. 114	Vp6 ἥττονα	U2 ἧσσονα
v. 210	Vp6 δημόται	U2 δεμῶται
v. 489	Vp6 νυν	U2^{pc} δὴ; U2^{ac} νυν
v. 505	Vp6 ἀκολουθήσεις	U2^{pc} ἀκολουθήσον; U2^{ac} ἀκολουθήσεις
v. 559	Vp6 τὰς ἐμὰς	U2^{pc} τῶν ἐμῶν; U2^{ac} τὰς ἐμὰς
v. 740	Vp6 νυν	U2^{pc} δὴ; U2^{ac} νυν
v. 878	Vp6 γέ	U2 γὰρ
v. 968	Vp6 βόαμα	U2 βόημα
v. 1008	Vp6 πτελέᾳ	U2 πτελαία

v. 1061	Vp6 πώποτ'	U2 ποτ'
v. 1139	Vp6 πότε	U2 πότ'
v. 1264	Vp6 δαῖμον	U2 δαίμων

Tabella 114 Lezione corretta di Vp6 rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Infine, si segnalano i seguenti casi in cui i due manoscritti – U2 e Vp6 – tramandano una lezione errata, ma non sono accomunati in errore.

verso	lezione accolta	U2 Vp6
v. 62	τοὐνόματος	U2 τοῦ' νόματος; Vp6 τοῦ ὀνόματος
v. 267	καταβρεχθῶ	U2 καταβρεχῶ; Vp6 καταβραχῶ
v. 326	νυνὶ μόλις οὕτως	U2^{pc} νῦν καὶ μόλις ὀρῶ; Vp6 U2^{ac} νῦν καὶ μόλις ἀθρῶ
v. 643	ἡμιέκτεω	U2 ἡμικτέου; Vp6 ἡμιεκτέον;
v. 765	ὁμολογεῖν σέ μοι	U2 ὀμολογεῖν σ' ἐμοὶ; Vp6 σ' ΄ὁμολογεῖν ἐμοί
v. 822	πρόσελθ'	U2 πρόσιθ'; Vp6 πρόσειθ'
v. 985	κηκείδου	U2 κυκείδου; Vp6 κυκίδου
v. 1105	ἀπάγεσθαι λαβὼν	Vp6 ἐπάγεσθαι; U2 ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν
v. 1177	μ'	U2 ἐμὲ; Vp6 omittit
v. 1247	ἁπαιτῶν	U2 ὠ' παιτῶν; Vp6 ὀ' παιτῶν
v. 1418	νέους	U2 τοὺς νεωτέρους; Vp6 τοὺς παῖδας
v. 1463	χρήμαθ'	Vp6 χρήματ'; U2 χρήματα

Tabella 115 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nelle *Nuvole*

Come evidenziato dalle tabelle presentate, i manoscritti U2 e Vp6 mostrano anche per il testo delle *Nuvole* una marcata affinità testuale, tale da permettere di collocarli all'interno dello stesso ramo della tradizione e, più precisamente, di riconoscere in U2 l'antigrafo diretto di Vp6. Vp6, infatti, presenta tutti gli errori di U2 ai quali aggiunge una serie di errori propri. I 107 casi (Tabella 113) in cui Vp6 introduce errori in corrispondenza di passi in cui l'*Urbinate* trasmette la lezione corretta possono essere attribuiti all'intervento del copista di Vp6, il quale si rende responsabile di omissioni — di singole parole, porzioni di verso o versi interi — nonché di alterazioni grafiche riconducibili a una lettura erronea delle desinenze o a fenomeni di itacismo. L'analisi dei tredici casi in cui Vp6 conserva una lezione corretta laddove U2 presenta una variante erronea (Tabella 114) permette di concludere che Vp6 copia dalla redazione dell'*Urbinate ante correctionem* (vv. 489; 505; 559; 740) e che in alcuni casi cerca di sanare il testo che nell'antigrafo è errato. Infine, anche i tredici casi in cui entrambi i manoscritti trasmettono una lezione errata, ma non coincidente in errore (Tabella 115), risultano interpretabili come ulteriori errori inseriti dal copista di Vp6 a partire dalla lettura di U2. Tali varianti sono infatti spiegabili o come sviluppi secondari del modello *urbinate*, o come

banalizzazioni e quindi *lectiones faciliores*. L'unico caso che, a prima vista, sembra sfuggire a questo quadro è il v. 1418, dove Vp6 riporta τοὺς παῖδας, mentre U2 tramanda τοὺς νεωτέρους. Tuttavia, l'analisi del contesto in cui si inserisce il verso consente, con ragionevole certezza, di ipotizzare che il copista di Vp6 sia stato influenzato dal v. 1417, in cui compare proprio il sintagma *τοὺς παῖδας*.

Tutti gli elementi fin qui esaminati — e in particolare il tasso aggiuntivo di errore riscontrabile in Vp6, pari al 7,09% (corrispondente all'introduzione di un errore ogni 14 versi circa) — contribuiscono a ridimensionare il valore filologico di questo apografo. Oltre ai dati derivanti dal confronto testuale tra Vp6 e U2, si osserva che Vp6 conserva lo stesso ordine delle ὑποθέσεις di U2, presentando la ὑπόθεσις I Tzetzae seguita dalla III. Per quanto riguarda i *nomina personarum*, Vp6 ha come il proprio antigrafo l'ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ e ΧΑΙΡΕΦΩΝ.[1075]

Esaminando il terzo manoscritto, P11, la collazione integrale condotta tra quest'ultimo e U2 consente di rilevare le concordanze in errore, riportate nella tabella sottostante. Si tratta di 201 casi, dei quali solo 12 risultano però significativi da un punto di vista filologico.[1076]

verso	lezione accolta	U2P11
v. 22/23	ἐχρησάμην |ὅτ'	συνῆ|χ' ὅτ'
v. 26	τουτὶ	τοῦτο
v. 47	ἄστεως	ἄστεος
v. 57	μοι	/
v. 62	τοὐνόματος	τοῦ 'νόνατος
v. 62	δὴ 'ντεῦθεν	δὴ ταῦτ'
v. 64	Καλλιππίδην	Καλλιπίδην
v. 76	ηὗρον	εὗρον
v. 87	πίθωμαι	πιθοῦμαι
v. 92	τοἰκίδιον	τὠκίδιον
v. 122	σαμφόρας	σαπφόρας
v. 134	κικυννόθεν	κικυνόθεν
v. 145	ἄλλοιτο	ἄλοιτο
v. 147	κεφαλὴν τὴν Σωκράτους	κεφαλὴν τοῦ σωκράτους
v. 151	ψυχείσῃ	ψυγείσῃ
v. 157	ἔχοι	ἔχει
v. 182	τὸν Σωκράτη	τὸν Σωκράτην
v. 185	εἰκέναι	ἐοικέναι

[1075] Per quanto riguarda l'ordine dei *nomina personarum*, si riscontra una lieve variazione tra U2 e Vp6 riguardo al personaggio di Socrate. Nell'*Urbinate* (f. 45v), ΣΩΚΡΑΤΗΣ segue ΔΙΚΑΙΟΣ ΛΟΓΟΣ e precede ΑΔΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ, mentre in Vp6 è collocato in posizione anteriore, tra ΔΟΥΛΟΣ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ e ΧΟΡΟΣ ΝΕΦΕΛΩΝ.
[1076] Si tratta degli errori ai vv. 22/23; 62; 399; 402; 452; 650; 679; 696; 925/926; 994; 1299; 1458.

v. 195	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 196	γε	γ'
v. 210	οὐμοὶ	οἱ 'μοὶ
v. 213	ἡμῶν	ὑμῶν
v. 219	σώκρατης	σώκρατες
v. 228	ἐξηῦρον	ἐξεῦρον
v. 230	καταμείξας	καταμίξας
v. 232	ηῦρον	εῦρον
v. 235	πῶς	τί
v. 237	ὡς P11^{ac}	εἰς
v. 238	ἕνεκ'	οὕνεκ'
v. 247	ὀμεῖ	ὀμῆ
v. 261	ἀτρεμεί	ἀτρέμας
v. 263	ἐπακούειν	ὑπακούειν
v. 268	μηδὲ	μὴ
v. 272	χρυσέαις	χρύσεοις
v. 272	ἀρύτεσθε	ἀρύεσθε
v. 282	/	θ'
v. 287	μαρμαρέαισιν	μαρμαρέαις ἐν
v. 296	σκώψει	σκώψης
v. 296	μηδὲ	μὴ δὲ
v. 310	ὥραις	ἐν ὥραις
v. 330	κάπνον	σκιὰν
v. 336	ἑκατογκεφάλα	ἑκατοντακέφαλα
v. 337	τ'	/
v. 345	ἂν	ἂν σ'
v. 348	γίγνονται	γίνονται
v. 350	ἦκασαν	εἴκασαν
v. 355	γ'	/
v. 363	κἀνυπόδητος	κἂν ὑπόδετος
v. 366	ὑμῖν	ἡμῖν
v. 377	κατακριμνάμεναι	κατακρῆμναμεναι
v. 387	ἐξαίφνης αὐτὴν	αὐτην ἐξαίφνης
v. 390	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 391	παπαπαππάξ	παπαπαπὰξ
v. 392	τυννουτουὶ	τυνουτουὶ
v. 393	τόνδ'	τὸν
v. 399	δῆτ'	πῶς
v. 402	μαθών	παθὼν
v. 402	γ'	/
v. 420	εἵνεκα	ἕνεκεν
v. 423	ἄλλο τι	ἀλλ' ὅτι

v. 425	γ'	/
v. 433	γε	/
v. 435	ἰμείρεις	ἰμείρῃ
v. 436	προπόλοισιν	προσπόλοισι
v. 437	ταῦθ'	τοῦθ'
v. 442	δείρειν	δέρειν
v. 447	εὑρησιεπής	εὑρεσιεπής
v. 452	καλοῦσ'	λέγουσ'
v. 467	γέ	/
v. 484	ἢν	εἰ
v. 484	ὀφείληταί	ὀφείλεται
v. 490	ὑφαρπάσει	ὑφαρπάσῃς
v. 493	δέει	δέῃ
v. 507	μελιτοῦτταν	μελιττοῦταν
v. 512/513	γένοιτο τἀνθρώπῳ	γένοιτ' ἀνθρώπω
v. 520	νικήσαιμί τ' ἐγὼ	νικήσαιμ' ἔγωγε
v. 528	οὓς	οἷς
v. 533	ὑμῶν	ὑμῖν
v. 550	ἐπεμπηδῆσ'	ἐπεπήδησ'
v. 554	ἐκστρέψας	ἐκτρέψας
v. 555	οὕνεχ'	εἵνεκα
v. 557	ἐποίησεν	πεποίηκεν
v. 571	ἱπποσώμαν	ἱππονόμαν
v. 580	ψακάζομεν	ψεκάζομεν
v. 582	ξυνήγομεν	συνήγομεν
v. 584	ἐξέλειπεν	ἐξέλιπε
v. 593	κἀξημάρτετε	κἀξημάρτηται
v. 603	παρνασσίαν	παρνασίαν
v. 608	ξυντυχοῦσ'	συντυχοῦσ'
v. 615	δ'	κ'
v. 622	σαρπηδόνα	τὸν σαρπηδόνα
v. 628	οὐδαμοῦ	οὐδένα
v. 632	δεῦρο	δευρὶ
v. 638	πότερον	πότερα
v. 643	ἡμιέκτεω	ἡμιεκτέου
v. 647	περὶ	σὺ περὶ
v. 650	ἐπαΐονθ'	εἶτ' ἐπαίειν
v. 679	ὀρθῶς γὰρ	ὀρθότερον
v. 684	φίλιννα	φίλινα
v. 689	γ'	/
v. 692	ἥτις	ὅστις
v. 696	᾽νταῦθά γ'	σ' ἔνθαδε

v. 704	ἐπ'	εἰς
v. 707	ἀτταταῖ ἀτταταῖ	ἰατταταὶ ἰατταταὶ
v. 730	ἀποστερητρίδα	ἀποστερητίδα
v. 733	οὐ δῆτ'	οὐδὲν
v. 737	ἐξευρὼν	ἐξευρεῖν
v. 738	ἀγὼ	ἃ 'γὼ
v. 743	ἀτρέμα	ἀτρέμας
v. 752	κάτροπτον	κατόπτρον
v. 754	ἀνατέλλοι	ἄν τέλλοι
v. 764	ηὕρηκ'	εὕρεκ'
v. 765	σέ μοι	σ' ἐμοὶ
v. 766	ἤδη	ἤδη ποτὲ
v. 767	ἐόρακας	ἑώρακας
v. 798	ἐγὼ	'γὼ
v. 804	αἰσθάνει	γ' αἰσθάνῃ
v. 812	ταχέως	/
v. 813	ἑτέρᾳ	ἑτέρως
v. 821	ἀρχαιικά	ἀρχαικὰ
v. 823	τι	/
v. 825	νυνὶ	νῦν νὴ
v. 838	καταλόει	καταλούῃ
v. 849	ἀλεκτρυόν' ἄμφω	ἀλεκτρυόνα ἀμφω
v. 849	ταὐτό	ταυτὸν
v. 862	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 872	κρέμαι' ὡς	κρέμαιό γ' ὡς
v. 878	τυννουτονὶ	τυνουτονὶ
v. 887	νύν	δ' οὖν
v. 913	μολύβδῳ	μολίβδω
v. 915	δε γ'	δ'
v. 916	δὲ	δὴ
v. 924	πανδελετείους	πανδελετίους
v. 925-926	ὥμοι μανίας ἧς ἐμνήσθης	ἧς ἐμνήσθης ὥμοι μανίας
v. 933	ἣν	/
v. 933	ἐπιβάλλῃς	ἐπιβάλλεις
v. 940	πότερος λέξει πρότερος	τίς λέξει πρότερον ὑμῶν
v. 945	ἀναγρύζῃ	ἀναγρύξῃ
v. 946	τὠφθαλμὼ	τὼ' φθαλμὼ
v. 953	ἀμείνων λέγων	λέγων ἀμείνων
v. 965	κατανείφοι	κατανίφοι
v. 975	ἀνιστάμενον	ἀνισταμένους
v. 975	προνεῖσθαι	προνοῆσαι
v. 980	τοῖν ὀφθαλμοῖν	τοῖς ὀφθαλμοῖς

v. 982	τῶν πρεσβυτέρων ἁρπάζειν	ἁρπάζειν τῶν πρεσβυτέρων
v. 986	Μαραθωνομάχας	μαραθωνομάχους
v. 993	θάκων	θώκων
v. 994	σκαιουργεῖν	κακουργεῖν
v. 1005	Ἀκαδήμειαν	ἀκαδημίαν
v. 1007	σμίλακος	μίλακος
v. 1028/1029	ἄρ' ἦσαν	δ' ἄρ' ἦσαν
v. 1033	ηὐδοκίμηκεν	εὐδοκίμησαν
v. 1040	τοῖσιν νόμοις	καὶ τοῖς νόμοισι
v. 1076	κᾆτ’ ἐλήφθης	κατελήφθης
v. 1080	ἠδίκηκας	ἠδίκησας
v. 1083	πιθόμενος	πειθόμενος
v. 1099	ἐγὼ	ἔγωγε
v. 1099	τουτονὶ	καὶ τουτονὶ
v. 1105	πότερα	πότερον
v. 1109	οἷον	οἵαν
v. 1113	χωρεῖτέ	χώρει
v. 1113	οἶμαι	οἴομαι
v. 1117	νεᾶν	νεοῦν
v. 1124	ἠνίκ' ἂν	ἠνίκα
v. 1128	ξυγγενῶν	συγγενῶν
v. 1141	δικάσεσθαι	δικάσασθαι
v. 1151	βούλῃ	βούλει
v. 1154	βοήσομαι	βοάσομαι
v. 1154	τἄρα	γ' ἄρα
v. 1154	τὰν	τὴν
v. 1157	ἐργάσαισθ'	ἐργάσησθ'
v. 1165	παῖ	παῖ παῖ
v. 1169	λαβών	σὺ λαβών
v. 1181	ἀπολοῦσ'	ἀπολοῦντ'
v. 1190	γε	τε
v. 1203	ἀμφορῆς	ἀμφορεῖς
v. 1212	εἰσάγων	εἰσαγαγών
v. 1226	ὃν P11^{ac}	οὐ
v. 1260	οὔ	ἦ
v. 1263	σεαυτόν	σαυτὸν
v. 1266	Τλημπόμελος	τληπόμελος
v. 1278	'ποδώσεις	ἀποδώσεις
v. 1293	γίγνεται	γίνεται
v. 1298	σαμφόρα	σαπφόρα
v. 1299	ἐπιαλῶ	ἐπεὶ ἁλῶ

v. 1353	ἠρξάμεσθα	ἠρξάμεθα
v. 1358	κάχρυς	κάγχρυς
v. 1373	εὐθέως ἀράττω	εὐθὺς ἐξαράττω
v. 1374	κᾆτ’ ἐντεῦθεν	κἀντεῦθεν
v. 1389	ἀλλὰ πνιγόμενος	ἀλλ' ἀποπνιγόμενος
v. 1401	τὸν νοῦν μόνῃ	μόνη τὸν νοῦν
v. 1412	γε	/
v. 1418	τε	δὲ
v. 1418	τι	/
v. 1436	τεθνήξεις	τεθνήξῃ
v. 1458	ἡμεῖς	ἀεὶ
v. 1465	Σωκράτη	σωκράτην
v. 1475	φληνάφα	φληνάφει
v. 1477	σωκράτη	σωκράτην
v. 1479	μηδέ μ'	μὴ δ'
v. 1484	ἐμπιμπράναι	ἐμπιπράναι

Tabella 116 Errori comuni U2P11 nelle *Nuvole*

Si segnalano i seguenti casi in cui U2 tradita la lezione corretta laddove P11 presenta un testo errato.

verso	U2 lezione corretta	P11
v. 15	U2 τε	P11 omittit τε
v. 42	U2 με γῆμ' ἐπῆρε	P11 μ' ἐπῆρε γῆμαι
v. 58	U2 λύχνον	P11 λίχνον
v. 58	U2 δῆτα	P11 δὴ
v. 61	U2 τἀγαθῇ	P11 τῆ' γαθῆ
v. 86	U2 ἐκ	P11 μ' ἐκ
v. 89	U2 ἂν	P11 ἃ ἂν σ'
v. 92	U2 θύριον	P11 θυρίδιον
v. 115	U2 τἀδικώτερα	P11 τἀδικώτατα
v. 133	U2 βάλλ'	P11 βάλ'
v. 143	U2 δὲ	P11 δε σε
v. 148	U2 δῆτα	P11 δῆτα τοῦτ' ἐμὲ
v. 197	U2 ἵνα	P11 ἵν'
v. 199	U2 ἐστὶν	P11 γ' ἐστὶν
v. 248	U2 ὄμνυτε	P11 ὤμνυτ'
v. 252	U2 συγγενέσθαι	P11 ξυγγενέσθαι
v. 257	U2με	P11 omittit με
v. 265	U2 βροντησικέραυνοι	P11 βροντισηκέραυνοι
v. 274	U2 ὑπακούσατε	P11 ἐπακούσατε
v. 294	U2 τετραμαίνω	P11 τετρεμαίνω

v. 321	U2 νύξασ'	P11 νίξασ'
v. 325	U2 χρῆμα	P11 χρῆμ'
v. 326	U2 οὕτω	P11 ὁρῶ
v. 328	U2 ἔγωγ'	P11 ἔγωγε
v. 353	U2 /	P11pc καὶ
v. 356	U2 ὦ	P11 τ' ὦ
v. 361	U2 οὕνεκα	P11 εἵνεκα
v. 370	U2 πώποτ'	P11 πότ'
v. 373	U2 ἀλεθῶς	P11 ὡς ἀληθῶς
v. 403	U2 συ	P11 omittit συ
v. 408	U2 νὴ δί'	P11 νὴ τὸν δί'
v. 412	U2 ἐπιθυμήσας σοφίας	P11 σοφίας ἐπιθυμήσας
v. 426	U2 τι	P11 ἐπιθείην τι
v. 429	U2 ὑμῶν	P11 γ' ὑμῶν
v. 435	U2 ὦν	P11 γ' ὦν
v. 440	U2 γ'	P11 τ'
v. 446	U2 συγκολλητὴς	P11 συγκολητὴς
v. 485	U2 ἐπιλήσμων	P11 κἀπιλήσμων
v. 536	U2 τἀδελφοῦ	P11 τοὐδελφοῦ
v. 553	U2 μαρικᾶν	P11 μαρυκᾶν
v. 553	U2 πρώτιστον	P11 πρότερον
v. 561	U2 τοῖσιν ἐμοῖς	P11 τοῖς γ' ἐμοῖς
v. 570	U2 βιοθρέμμονα	P11 βιοθρέμονα
v. 584	U2 σελήνη	P11 δὲ σελήνη
v. 585	U2 ξυνελκύσας	P11 συνελκύσας
v. 614	U2 ἐπειδὴ	P11 ἐπεὶ
v. 635	U2 κατάθου	P11 κατατάθου
v. 652	U2 οἶδ'	P11 οἶδα
v. 656	U2 τί δαί	P11 τί δε
v. 658	U2 πρότερα	P11 πρότερον
v. 675	U2 οὐδ'	P11 οὐκ
v. 745	U2 ζυγώθρισον	P11 ζυγόθρισον
v. 771	U2 ὦδε	P11 ὠδὶ
v. 785	U2 μάθῃς	P11 μάθοις
v. 786	U2 τί νυνὶ	P11 τί δή γε
v. 786	U2 ἐδιδάχθης	P11 ἐδιδάσκου
v. 800	U2 καὶ	P11 τῶν
v. 819	U2 ὄντα	P11 σε ὄντα
v. 826	U2 ἔγωγ'	P11 ἔγωγε
v. 837	U2 δε	P11 δ'
v. 848	U2 λέγεις	P11 γε
v. 863	U2 ὃν	P11 τὸν

v. 866	U2 ὅτι	P11 ὅτ'
v. 870	U2 αὐτὸς	P11 αὐτὸς σὺ
v. 886	U2 αὐτοῖν	P11 ἀμφοῖν
v. 896	U2 ἐξευρίσκων	P11 ἐφευρίσκων
v. 907	U2 μοι	P11 omittit μοι
v. 915	U2 πολλοῦ σὺ	P11 σὺ πολλοῦ σὺ
v. 918	U2 καὶ	P11 omittit καὶ
v. 930	U2 γ' αὐτὸν	P11 γε σαυτὸν
v. 953	U2 αὐτὸν	P11 γ' αὐτὸν
v. 963	U2 παιδὸς φωνὴν	P11 φωνὴν παιδὸς
v. 964	U2 βαδίζειν ἐν ταῖσιν ὁδοῖς εὐτάκτως	P11 βαδίζειν εὐτάκτως ἐν ταῖσιν ὁδοῖς
v. 967	U2 ἢ	P11 omittit ἢ
v. 975	U2 αὖ	P11 omittit αὖ
v. 977	U2 καταλείπειν	P11 καταλείπειν γε
v. 980	U2 αὐτὸς	P11 ἂν αὐτὸς
v. 995	U2 τἄγαλμ'	P11 ἄγαλμ'
v. 1015	U2 ἣν	P11 ἥνπερ
v. 1025	U2 ἐπασκῶν	P11 τ' ἐπασκῶν
v. 1062	U2 ἀγαθόν	P11 ἀγαθόν τι
v. 1109	U2 δικιδίοις	P11 δικηδίοις
v. 1135	U2 ὀμνύσ'	P11 ὤμνυσ'
v. 1156	U2 τἀρχαῖα	P11 τ' ἀρχεῖα
v. 1161	U2 βλάβη	P11 ἀνιαρὸς
v. 1178	U2 δὲ δὴ τί	P11 δὲ τί
v. 1179	U2 ἕνη	P11 ἕννη
v. 1184	U2 αὐτὴ	P11 ἡ αὐτὴ
v. 1188	U2 ἕνην	P11 ἕννην
v. 1190	U2 ἕνην	P11 ἕννην
v. 1192	U2 ἕνην	P11 ἕννην
v. 1197	U2 ἕνη	P11 ἕννη
v. 1199	U2 ὅπως	P11 ἵν' ὡς
v. 1204	U2 ἐμαυτὸν	P11 μαυτὸν
v. 1208	U2 τρέφεις	P11 ἐκτρέφεις
v. 1211	U2 νικᾷς λέγων	P11 λέγων νικᾶς
v. 1215	U2 εὐθὺς ἦν	P11 ἦν εὐθὺς
v. 1216	U2 /	P11 γε
v. 1217	U2 γ' ἕνεκα	P11 γ' οὕνεκα
v. 1222	U2 ἕνην	P11 ἕννην
v. 1232	U2 ἐθελήσεις	P11 ἐθέλεις
v. 1254	U2 καὶ τοῦτ'	P11 καίτοι γ'
v. 1259	U2 ἔα	P11 ἔα ἔα ἔα

v. 1271	U2 δοκεῖς	P11 δοκεῖ
v. 1296	U2 ἀποδιώξει	P11 ἀποδιώξεις
v. 1301	U2 σ' ἆρα κινήσειν ἐγὼ	P11 ἆρα κινήσειν σ' ἐγὼ
v. 1311	U2 αὐτὸν	P11 omittit αὐτὸν
v. 1314	U2 τ'	P11 omittit τ'
v. 1319	U2 δ'	P11 omittit δ'
v. 1321	U2 ἰου ἰοὺ	P11 ἰοὺ ἰοὺ ἰου ἰοὺ
v. 1330	U2 λακκόπρωκτε	P11 λακόπρωκτε
v. 1338	U2 μέλε	P11 μέλεε
v. 1344	U2 καὶ	P11 omittit καὶ
v. 1366	U2 πρῶτον	P11 πάντων
v. 1384	U2 φράσας	P11 φράσαι
v. 1388	U2 'ξενεγκεῖν	P11 γ' ἐνεγκεῖν
v. 1418	U2 μᾶλλον	P11 μάλιστα
v. 1441	U2 γ'	P11 omittit γ'
v. 1442	U2 τί μ' ἐκ	P11τί δὴ μ' ἐκ
v. 1443	U2 τί φῄς τί φῄς σύ	P11 τί δῆτα φὴς σὺ
v. 1448	U2 σε	P11 omittit σε
v. 1456	U2 ταῦτ'	P11 ταῦτα γ'
v. 1458	U2 ποοῦμεν	P11 ποιοῦμεν ἡμεῖς
v. 1474	U2 ὅτε	P11 ὅτι
vv. 1488-1489	U2 ordinem versuum rectum habet	P11 v. 1488 post v. 1489 habet
v. 1492	U2 κεἰ	P11 κἂν
v. 1496	U2 ταῖς δοκοῖς	P11 τὰς δοκοὺς
v. 1504	U2 οἴμοι τάλας	P11pc τάλας οἴμοι
v. 1506	U2 μαθόντες τοὺς θεοὺς ὑβρίζετε	P11 μαθόνθ' ὑβριζετον εἰς τοὺς θεοὺς
v. 1508	U2 παῖε βάλλε	P11 βάλλε παῖε

Tabella 117 Errori di P11 rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Parimenti si verificano anche i seguenti casi in cui P11 offre la lezione corretta laddove U2 tramanda un testo errato.

verso	P11 lezione corretta	U2
v. 19	P11 ἵν' ἀναγνῶ	U2 ἵνα γνῶ
v. 23	P11 κοππατίαν	U2 κοππατίαν ἵππον
v. 30	P11 με μετὰ	U2 μετὰ
v. 37	P11 τὶς δήμαρχος	U2 δήμαρχος τὶς
v. 41	P11 ὤφελ'	U2 ὤφελεν
v. 60	P11 ἐγένεθ'	U2 ἐγένετο
v. 65	P11 'τιθέμην	U2 τιθέμην
v. 66	P11 ἐκρινόμεθ'	U2 ἐκρινόμεθα

v. 79	P11 ἥδιστ' αὐτὸν	U2 αὐτὸν ἥδιστ'
v. 89	P11 ἐγὼ	U2 'γὼ
v. 96	P11 ἀναπείθουσιν	U2 ἀναπείθουσ'
v. 114	P11 ἧττονα	U2 ἧσσονα
v. 121	P11 τὴν δήμητρα	U2 τὴν δήμητραν
v. 121	P11 γ'	U2 omittit
v. 131	P11 ἰτητέον	U2 ἰτέον
v. 141	P11 νυν	U2 omittit
v. 141	P11 ἐμοὶ	U2 μοι
v. 158	P11 τοὐρροπύγιον	U2 τοὐτοπύγιον
v. 162	P11 εὐθὺ	U2 εὐθὺ κατὰ
v. 162	P11 τοὐρροπυγίου	U2 τοὐροπύγιον
v. 187	P11 οὑτοιί	U2 οὑτοιοὶ
v. 203	P11 ἀναμετρεῖσθαι	U2 ἀναμετρῆσαι
v. 207	P11 σὺ	U2 omittit
v. 210	P11 Κικυννῆς	U2 κικυνεῖς
v. 210	P11 δημόται	U2 δεμῶται
v. 211	P11 εὔβοι'	U2 εὔβοια
v. 238	P11 με	U2 omittit
v. 251	P11 ἄττ'	U2 ἄτ'
v. 262	P11 καταπαττόμενος	U2 καταπατούμενος
v. 267	P11 καταβρεχθῶ	U2 καταβρεχῶ
v. 268	P11 κακοδαίμον'	U2 δύστηνον
v. 275	P11 ἀέναοι	U2 ἀένναοι
v. 297	P11 θεῶν κινεῖται	U2 κινεῖται θεῶν
v. 300	P11pc χθόνα	ἐς χθόνα U2P11ac
v. 306	P11 καὶ	U2 omittit καὶ
v. 326	P11 παρὰ	U2 πρὸς
v. 330	P11 ἀλλ'	U2 οὐ ἀλλ'
v. 357	P11 κάμοὶ φωνήν	U2 φωνὴν κἀμοίγ'
v. 359	P11 τε	U2 τ' ὦ
v. 365	P11 τἄλλα δὲ	U2 τἀδ' ἄλλα
v. 369	P11 δέ σ'	U2 δ'
v. 374	P11 φράσον	U2 φράσον μοι
v. 374	P11 τοῦθ' ὅ με	U2 τοῦτο με
v. 379	P11 ἐστὶ	U2 omittit
v. 382	P11 μ' ἐδίδαξας	U2 ἐδίδαξας
v. 388	P11καὶ	U2 omittit καὶ
v. 402	P11 ἐπιορκεῖ	U2 ἐπίορκοι
v. 403	P11 γὰρ	U2 omittit γάρ
v. 403	P11 ἔστιν δῆθ'	U2 δῆθ' ἔστιν
v. 409	P11 ὀπτῶν	U2 ὤπτων

v. 416	P11 μήτε ῥιγῶν	U2 μήτ' οὖν ῥιγῶν
v. 424	P11 τρία	U2 τὰ τρία
v. 431	P11 τουδὶ	U2 τοῦδε
v. 432	P11 γνώμας	U2 γνώμας μεγάλας
v. 436	P11 παράδος θαρρῶν	U2 θαρρῶν παράδος
v. 442	P11 ῥιγοῦν	U2 ῥιγῶν
v. 451	P11 ματιολοιχός	U2 ματτιολοιχὸς
v. 455	P11 Δήμητρ'	U2 δήμητραν
v. 474	P11 φρενὶ	U2 φρενὶ καὶ
v. 476	P11 ὅτιπερ	U2 ὅτι
v. 481	P11 τειχομαχεῖν	U2 τοιχομαχεῖν
v. 483	P11 δύο	U2 δύω
v. 487	P11 ἔνεστ'	U2 ἔνεστιν
v. 487	P11 ἔνι	U2 ἔνεστι
v. 489	P11 νυν	U2 δὴ
v. 496	P11 ἀκαρῆ	U2 ἀκαρεῖ
v. 497	P11 νυν	U2 δὴ
v. 505	P11 ἀκολουθήσεις	U2 ἀκολουθήσον
v. 511	P11 ἀνδρείας	U2 ἀνδρίας
v. 525	P11 ὑμῖν	U2 omittit
v. 531	P11 τις	U2 omittit
v. 537	P11 δὲ	U2 δὴ
v. 537	P11 φύσει	U2 τῇ φύσει
v. 542	P11 παρόντ'	U2 παρόντα
v. 547	P11 ἰδέας εἰσφέρων	U2 εἰσάγων ἰδέας
v. 559	P11 τὰς ἐμὰς	U2 τῶν ἐμῶν
v. 599-600	P11 λυδῶν	U2 λιδῶν
v. 604	P11 σελαγεῖ	U2 σελαγεῖς
v. 607	P11 ἡνίχ'	U2 ἡνίκα χ'
v. 611	P11 ὑμᾶς	U2 ἡμᾶς
v. 613	P11 καὶ	U2 omittit
v. 614	P11 δᾷδ'	U2 δᾶδα
v. 617	P11 φησὶν αὐτῇ	U2 αὐτῇ φησὶ
v. 620	P11 θύειν	U2 omittit
v. 622	P11 μέμνον'	U2 μέμνων'
v. 628	P11 εἶδον	U2 οἶδα
v. 628	P11 οὕτως ἄνδρ' ἄγροικον	U2 ἄνδρ' οὕτως ἄγροικον
v. 634	P11 ἐῶσί μ'	U2 ἐῶσιν
v. 661	P11 τράγος ταῦρος	U2 ταῦρος τράγος
v. 669	P11 σου	U2 σοι
v. 672	P11 κάρδοπον	U2 τὴν κάρδοπον
v. 674	P11 ταὐτὸν	U2 ταυτὸ

v. 681	P11 ἔτι δέ γε	U2 ἔτ' ἔτι γε
v. 685	P11 ἄρρενα	U2 ἄρσενα
v. 688	P11 ὑμῖν	U2 ἡμῖν
v. 688	P11 γ'	U2 omittit
v. 718	P11 φρούδη	U2 φρούδ' ἥ
v. 719	P11 φρούδη	U2 φρούδ' ἥ
v. 725	P11 μου τι	U2 τι μου
v. 727	P11 περικαλυπτέα	U2 περικαλυπτέον
v. 740	P11 νυν	U2 δὴ
v. 748	P11 τὸ τί	U2 τοδὶ
v. 751	P11 αὐτὴν	U2 ταὐτην
v. 753	P11 σ'	U2 σε
v. 762	P11 ἀποχάλα	U2 ὑποχάλα
v. 772	P11 γράμματ'	U2 γράμματα
v. 772	P11 ἐκτήξαιμι	U2 ἐντήξαιμι
v. 775	P11 ξυνάρπασον	U2 συνάρπασον
v. 778	P11 ῥᾷστ’	U2 ῥᾶστα
v. 784	P11 ὦ σώκρατες	U2 σώκρατες
v. 798	P11 οὐκ	U2 οὔ
v. 822	P11 πρόσελθ'	U2 πρόσιθ'
v. 827	P11 τίς	U2 τί
v. 830	P11 μήλιος	U2 μίλιος
v. 841	P11 ὅσαπερ ἔστιν	U2 ὅσα πάρεστιν
v. 844	P11 τοῦ	U2 omittit
v. 855	P11 ἂν	U2 omittit
v. 855	P11 πλήθους	U2 τοῦ πλήθους
v. 855	P11 ἐτῶν	U2 τῶν ἐτῶν
v. 867	P11 ἔξελθ'	U2 ἔξελθε
v. 878	P11 γέ	U2 γὰρ
v. 882	P11 ἐκείνω τὼ λόγω	U2 ἐκείνους τοὺς λόγους
v. 936	P11 ἄττ'	U2 ἄτ'
v. 943	P11 αὐτὸν	U2 omittit
v. 965	P11 κριμνώδη	U2 κνημνωδη
v. 968	P11 βόαμα	U2 βόημα
v. 985	P11 κηκείδου	U2 κυκείδου
v. 989	P11 τριτογενείης	U2 τριτογενείας
v. 1008	P11 πτελέᾳ	U2 πτελαία
v. 1023	P11 ἀναπλήσει	U2 καταπλήσει
vv. 1028/1029	P11 οἱ τότε ζῶντες ἡνίκ' ἦς	U2 οἵ τε
v. 1046	P11 δειλὸν	U2 δειλότατον
v. 1051	P11 δῆτα	U2 omittit

v. 1060	P11 δύο	U2 δύω
v. 1061	P11 πώποτ'	U2 ποτ'
v. 1064	P11 γε	U2 γε τὸ
v. 1070	P11 σιναμωρουμένη	U2 σιναμορουμένη
v. 1071	P11 ἐν	U2 εἰ
v. 1072	P11 ἄνεστιν	U2 ἔνεστιν
v. 1082	P11 μεῖζον ἂν	U2 ἂν μεῖζον
v. 1091	P11 τραγῳδοῦσ’	U2 τραγωδοῦσι δ'
v. 1112	P11 οἶμαί γε	U2 ἤδη
v. 1116	P11 βουλόμεσθ'	U2 βουλόμεθ'
v. 1117	P11 γὰρ	U2 omittit
v. 1119	P11 /	U2 τὰς
v. 1124	P11 βλαστάνωσ'	U2 βλαστάνουσιν
v. 1138	P11 μέν τι	U2 μέντοι
v. 1139	P11 πότε	U2 πότ'
v. 1153	P11 παρῶσι	U2 παρῆσαν
v. 1155	P11 βοὰν	U2 βοὴν
v. 1155	P11 ὦβολοστάται	U2 ὦ ὀβολοστάται
v. 1156	P11 τόκων	U2 καὶ τόκων
v. 1157	P11 οὐδὲν	U2 οὐ
v. 1165	P11 ὦ	U2 omittit
v. 1173	P11 τουτὸ	U2 τουτὶ
v. 1176	P11 τοῦ	U2 omittit
v. 1177	P11 μ'	U2 ἐμὲ
vv. 1188-1190	P11 ordinem versuum rectum habet	U2 v. 1188 post v. 1190 habet
v. 1203	P11 ἀριθμός	U2 ἀριθμοὶ
v. 1211	P11 ἀς	U2 omittit
v. 1128	P11 τὸν	U2 omittit
v. 1243	P11 μοι	U2 omittit
v. 1250	P11 οὐδ' ἂν ὀβολὸν	U2 οὐδ' ὀβολὸν ἂν
v. 1264	P11 δαῖμον	U2 δαίμων
v. 1266	P11 δαί	U2 δε
v. 1277	P11 γ'ἐμοί	U2 γε μοι
v. 1285	P11 'τἀργυρίου	U2 ἀργυρίου
v. 1286	P11 τοῦτο	U2 τουτὶ
v. 1293	P11 ὦ	U2 omittit
v. 1296	P11 ἀπὸ	U2 ἐκ
v. 1299b	P11 ordinem versuum rectum habet	U2 post v. 1301 habet ἐπιβαλών σοι τὴν μάστιγα καὶ δέρων τὸν πρωκτόν
v. 1326	P11 με	U2 omittit

v. 1333	P11 ἂν πατέρα	U2 τὸν πατέρα
v. 1340	P11 μέλλεις	U2 μέλλεις μ'
v. 1352	P11 χορόν	U2 τὸν χορόν
v. 1357	P11 εὐθέως	U2 εὐθὺς ὡς
v. 1361	P11 ἔλεγεν ἔνδον	U2 ἔνδον ἔλεγεν
v. 1370	P11 ἄττ'	U2 ἄτ'
v. 1373	P11 κἀγὼ οὐκέτ' ἐξηνεσχόμην	U2 κἀγὼ δὲ τοῦτ' οὐκ ἠνεσχόμην
v. 1374	P11 οἷον	U2 οἷα
v. 1376	P11 κἄπνιγε	U2 κἄπνιγ'
v. 1379	P11 Δί'	U2 δία
v. 1383	P11 ἂν	U2 omittit
v. 1385	P11 με νῦν	U2 νῦν ἔμ'
v. 1412	P11 τύπτειν	U2 τύπτον
v. 1412	P11 ἐπειδήπερ	U2 ἐπείπερ
v. 1415	P11 omittit	U2 ὁτιὴ τι δή
v. 1416	P11 σὺ	U2 γε
v. 1417	P11 δε γ'	U2 δ'
v. 1429	P11 γ'	U2 omittit
v. 1433	P11 τύπτ'	U2 τύπτε
v. 1437	P11 ὦνδρες	U2 ἄνδρες
v. 1451	P11 καὶ τὸν λόγον τον ἥττω	U2 καὶ τὸν ἥττω λόγον
v. 1454	P11 σὺ	U2 omittit
v. 1455	P11 σεαυτὸν	U2 ἑαυτὸν
v. 1456	P11 ἠγορεύετε	U2 ἠγορεύσατε
v. 1459	P11 πραγμάτων	U2 omittit
v. 1463	P11 χρήμαθ'	U2 χρήματα
v. 1467	P11 ἂν	U2 omittit
v. 1477	P11 καὶ	U2 omittit
v. 1506	μαθόντες τοὺς θεοὺς ὑβρίζετε	P11 μαθόνθ' ὑβριζετον εἰς τοὺς θεοὺς
v. 1507	P11 ἐσκοπεῖσθε	U2 ἐσκοπεῖτε

Tabella 118 Lezione corretta di P11 rispetto a U2 nelle *Nuvole*

Infine, si segnalano i seguenti casi in cui i due manoscritti – U2 e P11 – tramandano una lezione errata, ma non convergono in errore.

verso	lezione accolta	U2 P11
v. 35	ἐνεχυράσεσθαι	U2 ἐνεχυρίσασθαι; P11 ἐνεχυράσασθαι

v. 147	ἀφήλατο	U2 ἀφείλατο; P11 ἀφήλλατο
v. 289	ἀθανάτας ἰδέας	U2 ἀθανάτοις ἰδέαις; P11 ἀθανάταις ἰδέαις
v. 324	ἡσυχῇ	U2 ἥσυχος; P11 ἥσυχα
v. 340	νῦν τί	U2 νῦν μοι τί; P11 δή μοι τί
v. 401	ἀθηνέων	U2 ἀθηνῶν; P11 ἀθηναῖων
v. 550	κοὐκ ἐτόλμησ' αὖθις	U2 κοὐκ ἐς αὖθις; P11 κοὐκέτ' εἰσαῦθις
v. 586	στρατηγήσοι	U2 στρατηγήσει; P11 στρατηγήσειν
v. 638	ἢ περὶ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν	U2 ἢ ῥυθμῶν ἢ ἐπῶν; P11 ἢ ἐπῶν ἢ ῥυθμῶν
v. 645	ἡμιέκτεων	U2 ἡμιεκτέου; P11 ἡμιεκτέον
v. 786	νυνὶ	U2 νῦν; P11 omittit
v. 869	κραμαστῶν	U2 κρεμαθῶν; P11 κρεμαθρῶν
v. 982	οὐδ’ ἄννηθον	U2 οὐδ' ἂν ἄνηθον; P11 οὐδ' ἀνηθον
v. 996	εἰσᾴττειν	U2 εἰσιέναι; P11 εἰσάγειν
v. 1001	βλιτομάμμαν	U2 βλιτομάμαν; P11 βλιττομάμαν
v. 1005	ἀποθρέξει	U2 ἀποθρέξεις; P11 ἀποθρέξῃ
v. 1036	πάλαι ’γὼ ’πνιγόμην	U2 πάλαι γ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην; P11 πάλ' ἔγωγ' ἐπνιγόμην
v. 1065	τῶν	U2 ἐκ τῶν; P11 ἐκ
v. 1067	γ'	U2 δ'; P11 omittit
v. 1076	τι	U2 εἶτα τι; P11 τὶ δὴ
v. 1093	δημηγοροῦσι	U2 δημαγωγοῦσι; P11 καὶ δημαγωγοῦσ'
v. 1102	ἠττήμεθ'	U2 ἠττήμεθα; P11 ἠττώμεθ'
v. 1105	ἀπάγεσθαι λαβὼν	U2 ἐπάγεσθαι τοῦτον λαβὼν; P11 ἐπάγεσθαι λαβὼν
v. 1116	ἡμεῖς	U2 ἡμῖν; P11 ὑμῖν
v. 1231	ἄλλ' ἂν	U2 ἄλλο γ' ἂν; P11 ἄλλ' ἢν
v. 1243	εἴτ'	U2 εἴτε γ'; P11 εἴτε καὶ
v. 1247	ἀπαιτῶν	U2 ὠ' παιτῶν; P11 ὀ' παιτῶν
v. 1286	ἀπόδοτε	U2 ἀπόδος; P11 ἀπόδος γε
v. 1308	λήψεταί τι	U2 τι λήψεται; P11 λήψεται
v. 1323	ἀμυνάθετέ	U2 ἀμυναθετί; P11 ἀμύνατε
v. 1329	καὶ	U2 omittit; P11 δὴ
v. 1354	'πειδὴ	U2 ἐπειδὴ; P11 γ' ἐπειδὴ
v. 1359	τε	U2 γε; P11 omittit
v. 1371	ἦγ'	U2 omittit; P11 ἦσεν
v. 1375	ἠρειδόμεσθ’	U2 ἠριδόμεσθ'; P11 ἠριζόμεσθ'
v. 1398	P11^{ac} ὅπωσ δόξεις λέγειν	U2 ὅπως λέγειν δόξῃς; P11^{pc} ὅπως δόξοις λέγειν
v. 1414	γε	U2 τε; P11 omittit
v. 1418	νέους	U2 τοὺς νεωτέρους; P11 τοὺς νέους
v. 1458	ἐκάστοθ'	U2 ἐκάστοτε; P11 ἐκάστοτ'
v. 1458	ὅντιν' ἂν	P11ac ἄντιν' οὖν; P11pc ὁντιν' οὖν

v. 1466	'λθών	U2 ἐλθών; P11 γ' 'έλθων
v. 1470	οὐκ ἔστ', οὔκ	U2 οὐκ ἔνεστ'; P11 οὐκ ἔστι γ'

Tabella 119 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nelle *Nuvole*

Le tabelle presentate evidenziano chiaramente la stretta affinità tra i due manoscritti, che possono dunque essere attribuiti al medesimo gruppo testuale. Tuttavia, i 202 casi in cui P11 conserva una lezione corretta laddove U2 tramanda un errore (Tabella 118), così come i 41 casi in cui entrambi i manoscritti presentano una lezione errata ma non coincidono in errore (Tabella 119)**,** impongono prudenza nel formulare l'ipotesi di una dipendenza diretta di P11 dall'*Urbinate*.

L'analisi filologica di questi casi mostra infatti che non sempre è verosimile una correzione operata da P11 sulla base del solo testo di U2. In molti casi si tratta di omissioni di particelle, pronomi, congiunzioni, vere e proprie alterazioni testuali o, in un'occasione (vv. 1188/1190), di un ripristino dell'ordine corretto dei versi.[1077] Inoltre, in almeno tre casi (vv. 996, 1005, 1418), la divergenza in errore tra i due manoscritti non può essere interpretata come un'evoluzione a partire dal testo dell'*Urbinate*.

Anche nei casi in cui P11 presenta un errore proprio laddove U2 trasmette la lezione corretta (Tabella 117), si osservano spesso aggiunte di articoli, pronomi, particelle, congiunzioni o persino di interi lessemi, tutti elementi che suggeriscono la consultazione anche di altri testimoni.[1078]

Oltre a quanto emerge dall'analisi testuale, la mancata dipendenza diretta di P11 da U2 sembra confermata anche dal confronto tra le ὑποθέσεις. In P11 (f. 39r) è riportata esclusivamente la ὑπόθεσις Ia di Tommaso Magistro, [1079] che non figura nel codice *Urbinate*.

Per quanto riguarda l'elenco dei *nomina personarum*, si osserva che P11, analogamente a U2, include l'ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ e ΧΑΙΡΕΦΩΝ sebbene l'ordine dei personaggi presenti nell'elenco risulti differente.[1080]

Accertata la dipendenza diretta di Np2 e Vp6 da U2 per il testo delle *Nuvole*, si rende necessario approfondire se tali codici rappresentino due copie realizzate indipendentemente, come nel caso del *Pluto*, oppure se si tratti di due codici gemelli. Un'analisi puntuale dei casi

[1077] Si vedano i vv. 121; 141; 207; 238; 306; 388; 403; 505; 525; 531; 613; 688; 844; 855; 943; 1028/1029; 1117; 1211; 1228; 1243; 1293; 1326; 1383; 1429; 1454; 1467; 1477.
[1078] Si vedano i vv. 148; 426; 429 435; 561; 786; 800; 870; 886; 915; 953; 977; 980; 1062; 1156; 1199; 1254; 1366; 1418; 1458.
[1079] In relazione a questa ὑπόθεσις vd. WILLELM JOHANN WOLFF KOSTER, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes. Fasc. III 2 continens Scholia recentiora in Nubes*, cit., p. 8.
[1080] In P11 f. 39v si ha ΣΤΡΕΨΙΑΔΗΣ, ΦΕΙΔΙΠΠΙΔΗΣ, ΘΕΡΑΠΩΝ ΣΤΡΕΨΙΑΔΟΥ, ΜΑΘΗΤΗΣ ΣΩΚΡΑΤΟΥΣ, ΣΩΚΡΑΤΗΣ, ΧΟΡΟΣ ΝΕΦΕΛΩΝ, ΔΙΚΑΙΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΑΔΙΚΟΣ ΛΟΓΟΣ, ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΠΑΣΙΑΣ, ΜΑΡΤΥΣ, ΕΤΕΡΟΣ ΔΑΝΕΙΣΤΗΣ, ΑΜΥΝΙΑΣ, ΧΑΙΡΕΦΩΝ. Per l'ordine in U2 vd. *supra*, p. 456.

in cui Np2 e Vp6 introducono errori propri laddove U2 conserva la lezione corretta evidenzia una coincidenza in errore in due soli *loci*, ai vv. 891 e 977. Tuttavia, è opportuno precisare che, relativamente al v. 891, la lezione corretta, χρῄζεις, è offerta da U2^{pc}, poiché U2^{ac} riporta lo stesso errore condiviso da Np2 e Vp6, βούλει. Ne deriva che il caso significativo si riduce al solo v. 977, dove U2 presenta ὥστε mentre Np2 e Vp6 omettono la congiunzione.

Ulteriormente, confrontando i casi in cui Np2 e Vp6 concordano nella lezione corretta in presenza di varianti errate in U2, emerge una sovrapposizione in cinque passaggi (vv. 489; 505; 559; 878; 978). In quattro di questi (vv. 489; 505; 559; 878), Np2 e Vp6 si allineano alla lezione attestata in U2^{ac}, mentre è U2^{pc} a veicolare varianti errate. Di conseguenza, il solo caso residuo di concordanza rilevante si situa al v. 968, dove Np2 e Vp6 riportano la forma dorica βόαμα in luogo del βόημα conservato da U2. Infine, esaminando i casi in cui tutti e tre i testimoni trasmettono lezioni errate senza coincidenza tra gli errori di Np2 e Vp6 e quelli di U2, si registra una sola convergenza tra Np2 e Vp6. Si tratta del v. 62, in cui entrambi presentano τοῦ ὀνόματος in luogo di τοῦ 'νόνατος attestato da U2, con la lezione corretta rappresentata da τοὐνόματος.

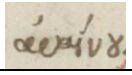
L'analisi comparativa tra Np2 e Vp6 mostra che la coincidenza si limita a soli tre casi significativi (vv. 62, 968, 977), numero di per sé estremamente esiguo. Inoltre, in due dei tre casi – l'omissione della congiunzione e l'omissione della crasi – la corrispondenza appare di natura piuttosto debole. L'assenza di un'ampia e sistematica convergenza tra Np2 e Vp6 rende dunque improbabile una relazione di codici gemelli e depone a favore di due processi di copia indipendenti, ciascuno condotto direttamente su U2.

- **Le *Rane***

Per quanto concerne la commedia delle *Rane*, l'ordine di comparsa delle *dramatis personae* in *Urb. gr.* 143 (f. 96r) è il seguente, disposto su cinque righe di scrittura e vergato in inchiostro nero, con la lettera incipitaria in rosso: ΞΑΝΘΙΑΣ, ΠΑΝΔΟΚΕΥΤΡΙΑ, ΔΙΟΝΥΣΟΣ, ΕΤΕΡΑ ΠΛΑΘΑΝΗ, ΗΡΑΚΛΗΣ, ΑΙΣΧΥΛΟΣ, ΝΕΚΡΟΣ, ΕΥΡΙΠΙΔΗΣ, ΧΑΡΩΝ, ΜΥΣΤΩΝ ΧΟΡΟΣ, ΑΙΑΚΟΣ, ΧΟΡΟΣ ΒΑΤΡΑΧΩΝ, ΘΕΡΑΠΑΙΝΑ, ΠΕΡΣΕΦΟΝΗ.[1081]

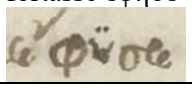
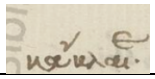
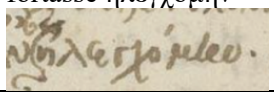
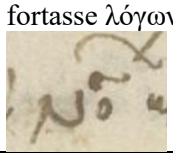
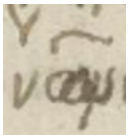
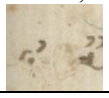
Come sopra osservato, la mano principale che verga il testo della commedia copia anche gli *scholia*.

L'esame paleografico della commedia delle *Rane*, limitatamente al testo, ha messo in luce 39 interventi che hanno modificato la lezione originaria. Nella tabella che segue sono riportati in dettaglio i singoli casi: ove possibile, si forniscono per esteso sia la forma anteriore all'intervento sia quella risultante dalla correzione. Non essendo disponibili elementi decisivi, non si è ritenuto opportuno distinguere se le correzioni siano da attribuire alla stessa mano che ha vergato il testo o a una mano differente.[1082]

verso	*Urb. gr.* 143^{ac}	*Urb. gr.* 143^{pc} interviene sanando il testo	*Urb. gr.* 143^{pc} interviene errando
v. 2	fortasse ἀεὶ 		ἀιτ'
v. 25	πῶς		ὀπῶς
v. 25	ὀχεῖ		ὀχῇ
v. 90	πλεῖν		supra lineam πλέον
v. 91	πλεῖν		supra lineam πλέον
v. 103	πλῆν	πλεῖν	
v. 104	κόβαλ'ἐστὶν	κόβαλα γ' ἐστὶν	
v. 193	περιθρέξει		περιθρέξη
v. 194	αὐ spatio unius litterae ίνου	αὐαίνου 	
v. 208	rasura, non legitur	ὠ ὄπ ὄπ	

[1081] Per comodità e in accordo all'uso moderno si riportano in maiuscolo i nomi dei personaggi. Come edizioni del dramma si è fatto riferimento a VICTOR COULON, *Aristophane. Tome IV. Les Thesmophories – Les Grenouilles*, cit.; RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V*, cit.; DARIO DEL CORNO, *Aristofane. Le Rane*, cit.; KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs,* edited with introduction and commentary by Kenneth Dover, Oxford, Clarendon Press, 1993; ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. IX. Frogs*, edited with translation and commentary by Alan Herbert Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1996; GIUSEPPE MASTROMARCO – PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo, cit., NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel G. Wilson, cit. Fatto salvo diversa indicazione, si è seguita l'edizione a cura di Dover.

[1082] All'interno delle colonne tre e quattro sono contenuti anche i casi in cui il copista integra o espunge il testo.

v. 260	rasura, non legitur	χανδάνη	
v. 268	/	τοῦ κοὰξ in interlinea addit	
v. 319	omittit	που	
v. 353	ἤβαν		ἤβην
v. 418	fortasse ἔφησε 	ἔφυσε	
v. 422	κλεισθένους		κλεισθένην
v. 426	κἄκλα et non legitur		κἄκλαιε 
v. 450	/	τὸν ἡμέτερον τρόπον in margine addit	
v. 561	κἀπειδὴ	κἄπειτ᾽ ἐπειδὴ in interlinea addit	
v. 594a	/	in margine ὦπερ εἰκάζεις σεαυτόν addit	
v. 595	εἰ	ἢ	
v. 624	αὐτὸν	αὐτὸν delevit et οὕτω, sed deinde delevit scripsit	
v. 758	καὶ εὐριπίδου	κεὐριπίδου	
v. 891	νῦν	δὴ	
v. 960	fortasse ἠλεγχόμην 	ἐξηλεγχόμην	
v. 1033	fortasse λόγων 	νόσων	
v. 1070	ἐνέτριψεν		ἀνέτριψεν
v. 1105	ὀρίζειν	ἐρίζειν	
v. 1157	τοῦτον	ταῦτον	
v. 1188	/	ἐπαύσατο in interlineo addit	
vv. 1266-1267	/	versus in margine addit	
v. 1274	omittit εὐφαμεῖτε· μελισσονόμοι	εὐφαμεῖτε· μελισσονόμοι in interlineo addit	
v. 1351	ἀποδοιμῶν	ἀποδοίμαν	
v. 1366	fortasse νυν  f. 137r	νω	
v. 1378	νυν	δὴ	
v. 1381	ἐπὶ	εἰς	
v. 1476	νῦν	δὴ	
v. 1488	danno, fortasse ἐπ᾽ 		

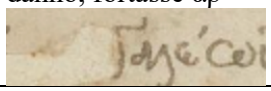
v. 1532	danno, fortasse ἁρ 		

Tabella 120 Interventi di U2^{pc} nelle *Rane*

In 23 di questi 39 casi, la mano che interviene sana il testo. In 10 casi, invece, il testo offerto *post correctionem* risulta errato.[1083] Nei rimanenti sei casi si vede un segno di correzione ma non si distinguono le lezioni originarie a causa di danni materiali o rasure.

Si riporta nelle tabelle sottostanti l'analisi relativa alla commedia delle *Rane* per come risulta da un esame del manoscritto. Nel riferire il numero di versi si fa riferimento alla numerazione proposta nell'edizione a cura di Dover, scelta come testo di riferimento, fatto salvo diversa indicazione.[1084] Dall'analisi diretta del manoscritto emerge che, per la commedia delle *Rane*, *Urb. gr.* 143 tramanda un testo errato nei seguenti casi.[1085] Si includono nell'elenco anche le divergenze minori come accenti, omissioni di iota e scambi di lettere.

verso	lezione accolta	U2	classificazione errore
v. 4	χόλη	χόλος	alterazione testuale
v. 11	γ'	/	omissione
v. 16	ἐγὼ	'γὼ	omissione
v. 27	τοῦθ' ὃ	τοῦτο ὃ	alterazione testuale
v. 28	Δί' οὔ	Δία	alterazione testuale
v. 33	ἐγὼ	ἔγωγ'	aggiunta
v. 36	με	μ'	omissione
v. 48	ποῖ γῆς	ποῖ δὴ γῆς	aggiunta
v. 50	τρεῖς	τρις	itacismo
v. 55	μικρός	μακρὸς	alterazione testuale
v. 57	ἀπαπαὶ	ἀτταταὶ	grafia
v. 60	φράσαι	φράσθαι	alterazione forma verbale
v. 61	γε	/	omissione
v. 64	'τέρᾳ	ἐτέρα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 67	ταῦτα τοῦ	ταῦτ' αὖτου	*divisio*
v. 74	καὶ	/	omissione
v. 76	οὐ	οὐχὶ	aggiunta
v. 81	κἂν	καὶ	alterazione testuale
v. 86	ξενοκλέης	ξενοκλῆς	omissione
v. 103	μάλλὰ	καὶ μάλα	alterazione testuale
v. 108	ἕνεκα	οὕνεκα	alterazione testuale
v. 118	ὅπῃ	ὅπως	alterazione testuale

[1083] In questi 10 casi la mano che interviene 9 volte erroneamente modifica un testo corretto; in un caso al v. 426 non si legge il testo *ante correctionem*.
[1084] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs*, cit.
[1085] Per la classificazione degli errori vd. *supra*, pp. 184-186.

v. 120	τίνα	/	omissione
v. 131	λαμπάδ'	λαμπάδα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 131	ἐντεῦθεν	/	omissione
v. 137	μεγάλην ἥξεις	ἥξεις μεγάλην	*ordo verborum*
v. 138	πῶς	πῶς γε	aggiunta
v. 145	ἀποτρέψεις	ἀποστρέψεις	aggiunta
v. 149	ἠλόησεν	ἠλοίησεν	forma variante
v. 158	δὲ δὴ τίνες	δὲ τίνες	omissione
v. 159	ἄγω	ἄγων	alterazione forma verbale
v. 161	φράσουσ'	φράζουσ'	alterazione forma verbale
v. 164	πόλλ'	/	omissione
v. 168	ὅστις	ὅς	omissione
v. 169	μηὖρω	μὴ εὕρω	crasi
v. 175	ἐὰν	ἵνα	alterazione testuale
v. 186[1086]	ὀνουπόκας	ὄνου πόκας	*divisio*
v. 188	ἔμβαινε	ἔμβαιν'	omissione
v. 188	ποῦ	ποῖ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 189	ναὶ μὰ Δία	μὰ τὸν δία	alterazione testuale
v. 190	εἴσβαινε	ἔμβαινε	alterazione forma verbale
v. 193[1087]	τρέχων	κύκλω	alterazione testuale
v. 197[1088]	ἔτι πλεῖ	ἐπιπλεῖν	alterazione forma verbale
v. 199	ούπερ	οἵπερ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 199	ἐκέλευες	ἐκέλευσας	alterazione forma verbale
v. 201	προβαλεῖ	προβαλεῖς	alterazione forma verbale
v. 202	μὴ	/	omissione
v. 205	ἀκούσει	ἀκούσεις	alterazione forma verbale
v. 213	εὔγηρυν	εὔγυριν	itacismo
v. 213	ἀοιδάν	ἀοιδήν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 217	ἰαχήσαμεν	ἠχήσαμεν	alterazione forma verbale
v. 221	γ'	τ'	alterazione testuale (scambio lettere)
vv. 223-224			versi omessi
v. 227	κοάξ	κοὰξ κοάξ	diplografia
v. 228	γ'	ἐγωγ'	alterazione testuale
v. 244	ἡλάμεσθα	ἡλλάμεσθα	diplografia

[1086] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Bergk, Ὄκνου πλοκάς.
[1087] Del Corno accoglie a testo la lezione di R-V-U,
[1088] Del Corno accoglie a testo la lezione di R-V-K, ἐπιπλεῖ.

v. 248	ἐφθεγξάμεσθα	ἐφθεγξάμεθα	alterazione forma verbale
v. 252[1089]	τἄρα	γ' ἄρα	*divisio* e scambio lettere
v. 252	πεισόμεσθα	πησόμεθα	itacismo
v. 258	ἡ	ὁ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 258	φάρυξ	φάρυγξ	aggiunta
v. 266	τῷ	τὸ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 271	ἢ Ξανθία	ἦ ξανθίας	assimilazione
v. 276	νυνί	νῦν	alterazione testuale
v. 283	δε γ' εὐξαίμην	δ' εὐξαίμην	omissione
v. 284	τι	τε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 286	στ'	/	omissione
v. 289	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 296	δῆτ'	δ'	alterazione testuale
v. 300	τοῦτ' ἔθ'	τοῦτο γ' ἔσθ	omissione
v. 301	ᾗπερ	οἷπερ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 303	θ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 304	αὖ	/	omissione
v. 304	γαλῆν	γαλήνην	diplografia
v. 307	ὠχρίασ'	ὠχρίωσ'	alterazione forma verbale
v. 308	σου	μοι	alterazione testuale
post v. 311	/	αὐλεῖ τις ἔνδον	glossa confluita a testo
v. 313	με	μ'	omissione
v. 314	τις	γέ τις	aggiunta
v. 315	ἠρεμεὶ	ἠρέμα	forma variante
v. 318	ἔστ'	/	omissione
v. 318	ἐκεῖν' ὦ δέσποθ'	ἐκεῖνο δέσποθ'	omissione
v. 322	σαφῶς	σαφὲς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 325	Ἴακχ' ὦ Ἴακχ	ἴακχ' ὦ ἴακχε ἴακχ' ὦ ἴακχε	diplografia
v. 329	περὶ	ἀμφὶ	alterazione testuale
v. 333/34	τιμὴν	τιμὰν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 335[1090]	ἁγνὴν ἱερὰν	ἁγνὰν ἱερὰν	assimilazione
v. 340[1091]	ἐν χερσὶ τινάσσων	ἐν χερσὶ γὰρ ἥκεις	alterazione testuale
v. 344	φέγγεται	φλέγεται	alterazione forma verbale

[1089] Sommerstein stampa la lezione di A-K, γ' ἄρα.
[1090] Sommerstein stampa la congettura di Kock, ἱερὰν ὁσίοις μετὰ in luogo della lezione tramandata dai codici, ἱερὰν ὁσίοις.
[1091] Si accoglie il testo di Del Corno. Per Dover il verso per come tramandato dai manoscritti è corrotto.

v. 347/348	χρονίους	χρόνους	omissione
v. 347/347	δ'	τ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 350[1092]	σὲ	δὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 350	φέγγων	φλέγων	aplografia
v. 364	λίνα	λίννον	alterazione testuale
v. 365	τινὰ πείθει	ἀναπείθων	alterazione testuale
v. 368	ταῖς τοῦ Διονύσου	/	omissione
v. 369	αὐδῶ	ἀπαυδῶ	aggiunta
v. 372	χώρει	χώρει δὴ	aggiunta
v. 374b	κἀπισκώπτων	καὶ σκώπτων	alterazione testuale
v. 377	ἀρεῖς	αἴρης	alterazione forma verbale
v. 381	σώσειν	σώζειν	alterazione forma verbale
v. 392	παίσαντα	παίψαντα	alterazione forma verbale
v. 395	καὶ	γε	alterazione testuale
v. 398	ἑορτῆς	ἑορτῶν	alterazione testuale
v. 405	τόδε	τόνδε	aggiunta
v. 405	τὸ	τὸν	aggiunta
v. 406	τὸ	τό γε	aggiunta
v. 408	ἴακχε	ἴακχε ἴακχε	diplografia
v. 410	καὶ	/	omissione
v. 414b	καὶ	/	omissione
v. 418	φράτερας	φράτορας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 426	κἄκλαε	κἄκλαιε	alterazione forma verbale
v. 430	ἐνημμένον	ἐνημένον	aplografia
v. 437	παῖ	παῖ τὰ στρώματα	aggiunta
v. 455	ἱερόν	ἱλαρόν	alterazione testuale
v. 456	/	ἰδίως	aggiunta
v. 458	τοὺς	τε τοὺς	aggiunta
v. 461	οὐπιχώριοι	οἱ 'πιχώριοι	crasi
v. 465	κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ σὺ	καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε σὺ	*ordo verborum*
v. 466	καὶ	ὦ	alterazione testuale
v. 473	ἑκατογκέφαλος	ἑκατοντακέφαλος	aggiunta
v. 474	πλευμόνων	πνευμόνων	alterazione forma verbale
v. 475	ταρτησσία	ταρτησία	aplografia
v. 477	Τειθράσιαι	τιθράσιαι	itacismo
v. 485	μοι	μου	alterazione testuale (scambio lettere)

[1092] Sommerstein accoglie a testo δὲ.

v. 488[1093]	οὐκ ἂν	οὔκουν	alterazione testuale
v. 488	γ' αὖτ'	ταῦτ'	*divisio* e scambio lettere
v. 499	ἡρακλειοξανθίαν	ἡρακλεοξανθίαν	omissione
v. 504	θεὸς σ' ὡς	θεὸς ὡς	aplografia
v. 509	περιόψομἀπελθόντ'	περιόψομαι ἀπελθόντ'	*divisio*
v. 512	ἅμ'	ἅμα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 513	τέ	γέ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 514	κὠρχηστρίδες	κὸρχηστρίδες	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 518	εἰσῄρετο	εἰσήγετο	alterazione forma verbale
v. 519	ὀρχηστρίσιν	αὐλητρίσι	alterazione testuale
v. 522	ποιεῖ	ποιῆς	alterazione forma verbale
v. 523	‘νεσκεύεσα	γ' ἐσκεύασα	alterazione testuale
v. 526	τί	δή	alterazione testuale
v. 532	ἔχ'	ἔχε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 533	εἰ	/	omissione
v. 533	θέλοι	θέλη	alterazione forma verbale
v. 539a	μεταστρέφεσθαι	μεταστρέφεσθ' ἀεὶ	*divisio*
v. 542	ἂν	/	omissione
v. 543b	κυνῶν	κινῶν	itacismo
v. 544a	εἶτ'	/	omissione
v. 544a	ἀμίδ'	ἀμίδα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 545	οὗτος	αὐτος	grafia
v. 546[1094]	αὐτὸς	/	omissione
v. 551	κατέφαγ'	κατέφαγεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 552	δία	δί'	omissione
v. 554[1095]	ἡμιωβολιαῖα	ἡμιωβολιμαία	aggiunta
v. 556	μὲν οὖν	με νῦν	alterazione testuale
v. 556	προσεδόκας	προσεδόκηκας	alterazione forma verbale
v. 557	εἶχες	εἶχον	alterazione forma verbale
v. 562	με	ἐμὲ	aggiunta
v. 564	γ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 565	δεισάσα	δείσασαι	alterazione forma verbale
v. 565	που	πω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 567	ψιάθους	ψιάθας	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 571	φάρυξ	φάρυγξ	aggiunta

[1093] Del Corno accoglie a testo la congettura di Elmsley, οὐ τἂν.
[1094] Sommerstein stampa la lezione degli *scholia*, καὐτὸς.
[1095] Sommerstein stampa ἡμιωβελιαῖα.

v. 578	ἐκπηνιεῖται	ἐκποινιᾶται	alterazione forma verbale
v. 584	θυμοῖ	θυμῆ	alterazione forma verbale
v. 585	τύπτοις	τύπτης	alterazione forma verbale
v. 591a	ἥνπερ	ἥν	omissione
v. 592	ἀνανεάζειν et lacuna	ἀνανεάζειν σαυτὸν αἰεὶ	
v. 594	ἢν	εἰ	alterazione testuale
v. 595	κἀκβάλης	καὶ βάλης	crasi e omissione
v. 597	'σται	/	omissione
v. 598a	παραινεῖτ'	παραινεῖτε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 606[1096]	ἀνύετον	ἀνύετε	alterazione forma verbale
v. 608	σκεβλύας	σκεβλύ	parola incompiuta
v. 609	τουτῳί	τουτονὶ	alterazione testuale
v. 611	μάλλ'	μάλ'	aplografia
v. 614	τι	/	omissione
v. 620	ἔτι δ' εἰς	ἐπί τε	alterazione testuale
v. 625	ἔμοιγ'	ἔμ'	omissione
v. 625	οὕτω	/	omissione
v. 626	σοι	μοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 637	γ' ἂν	ἂν	omissione
v. 637	ἴδῃς	ἴδοις	alterazione forma verbale
v. 644	νυν ἤν μ'	γ' ἤν με	alterazione testuale
v. 644	ὑποκινήσαντ'	παρακινήσαντ'	alterazione forma verbale
v. 645	ἤδη	ἦ	alterazione testuale
v. 645	Δί'	δία	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 649	τί τἀτταταὶ	τὶ ἰατταταὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 651	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 655	ἐπεὶ	ἔπειτα	aggiunta
v. 655	μοι	/	omissione
v. 668[1097]	πω	που	alterazione testuale
v. 670	αὐτὸς ὑμᾶς	ὑμᾶς αὐτὸς	*ordo verborum*
v. 671	Φερρέφατθ'	περσέφασα	alterazione testuale
v. 672	ἐβουλόμην	ἐβουλόμην ἐβουλόμην	diplografia
v. 672	σε	/	omissione
v. 673	νοῆσαι	ποιῆσαι	alterazione forma verbale
v. 673	ἐμὲ	με	omissione
v. 675	ἀοιδᾶς ἐμᾶς	ἐμᾶς ἀοιδᾶς	*ordo verborum*
v. 690[1098]	ἐγγενέσθαι	ἐκγενέσθαι	alterazione testuale (scambio lettere)

[1096] Sommerstein stampa ἀνύτετον.
[1097] Del Corno accoglie a testo la congettura di Coulon,'γὼ.
[1098] Sommersetin accoglie a testo la lezione di U-Vs1, ἐκγενέσθαι.

v. 691	πρότερον	προτέρας	alterazione testuale
v. 697	πολλὰ	πολλὰς	alterazione testuale
v. 703	ταῦτ'	τοῦτ'	grafia
v. 710	ὁ	/	omissione
v. 711	κυκησίτεφροι	κυκησιτέφρου	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 715	ἐσθ' ἵνα	ἐστιν ἵνα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 715	κἀποδυθῇ	κἀποδοθῆ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 727	θ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 735	καὶ	/	omissione
v. 740	γε	/	omissione
v. 741	σ'	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 743	ᾤμωζε	οἴμωζε	alterazione forma verbale
v. 745	μὰλλ'	μάλ' ἄγε	alterazione testuale
v. 745	χαίρεις	χαίροις	alterazione forma verbale
v. 748	τοῦθ'	τόθ'	omissione
v. 751	μάλλὰ	καὶ μάλα	alterazione testuale
v. 757	καὶ	χ' ἡ	alterazione testuale
v. 758	χὠ	χ'ὥ	*divisio*
v. 759	μέγα	πανυ	alterazione testuale
v. 763	συντέχνων	ξυντέχνων	forma variante
v. 772	βαλλαντιοτόμοις	βαλαντιοτόμοις	aplografia
v. 776	σοφώτατον	σοφώτερον	alterazione testuale
v. 782[1099]	σύμμαχοι	ξύμμαχοι	forma variante
v. 784	δῆθ'	δ'	alterazione testuale
v. 786	αὐτοῖν	αὐτῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 794	γ'	/	omissione
v. 795	τὸ	τὶ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 800	ξύμπτυκτα	σύμπληκτα	alterazione testuale
v. 800[1100]	γάρ	γε	alterazione testuale
v. 804	γοῦν	οὖν	omissione
v. 806	ηὑρισκέτην	εὑρισκέτην	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 809	τε	/	omissione
v. 813	κλαύμαθ'	κλαύματα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 813	γίγνεται	γίνεται	forma variante
v. 820	ἀνδρὸς	/	omissione

[1099] Sommertesin accoglie a testo ξύμμαχοι.
[1100] Del Corno accoglie a testo la lezione di R-V, τε.

v. 833	ἑκάστοτε	/	omissione
v. 835	μεγάλα	μέγα	alterazione testuale
v. 838	ἀχάλινον	ἀχάληνον	itacismo
v. 838[1101]	ἀθύρωτον	ἀπύλωτον	alterazione testuale
v. 843	αὖτ'	ταῦτ'	aggiunta
v. 843	παῦ'	παῦσ'	alterazione forma verbale
v. 847	μέλανα	μέλαινα	aggiunta
v. 849	μονῳδίας	κωμωδίας	alterazione testuale
v. 850	τὴν	/	omissione
v. 852	δ'	γ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 853	ἄναγε	ἄπαγε	alterazione forma verbale
v. 857	πρέπει	θέμις	alterazione testuale
v. 860	κοὐκ	καὶ οὐκ	crasi
v. 863	γε καὶ	/	omissione
v. 865	δὴ	/	omissione
v. 869	δὲ	/	omissione
v. 869	ὥσθ'	ὥστε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 874	ὑπάσατε	προσάσατε	alterazione forma verbale
v. 880	πορίσασθαι	πορίσασθε	alterazione forma verbale
v. 882	ὅ	ὅ δε	aggiunta
v. 888	λιβανωτὸν καὶ σὺ δὴ λαβών	λαβών δὴ καὶ σὺ λιβανωτὸν	*ordo verborum*
v. 890	σου	σοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 892	γλώττης	γλώσσης	forma variante
v. 893	ξύνεσι	ξύνεσις	aggiunta
v. 896	λόγων	λόγων ἐμμέλειαν	aggiunta
v. 907	μὴν	καὶ	alterazione testuale
v. 911[1102]	τιν' ἂν κάθισεν	τινα κάθισεν	*divisio* e omissione
v. 912	τιν'	τινα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 918	ἔδρασ'	ἔδρασεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 920	φθέγξεται	φθέγξοιτο	alterazione forma verbale
v. 920	τὸ	τι τὸ	aggiunta
v. 922	ὅτι αὐτὸν	ὅτ' αὐτὸν	omissione
v. 925	μορμορωπὰ	μορμουρωπὰ	aggiunta
v. 929	ἱππόκρημνα	ὑπόκρημνα	itacismo e omissione
v. 930	ῥᾴδι’	ῥάδιον	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 931	μακρῷ χρόνῳ	χρόνω μακρῶ	*ordo verborum*
v. 933	ὦμαθέστατ'	ὦ' μαθέστατ'	*divisio*

[1101] Sommerstein stampa la lezione di V-A-K-U, ἀπύλωτον.
[1102] Sommerstein stampa τιν’ ἂν κάθεῖσεν.

v. 936	ποῖ' ἄττ'	ποῖα γ'	alterazione testuale
v. 938	γράφουσιν	/	omissione
v. 944	μειγνύς	μιγνὺς	itacismo
v. 946	τὸ	/	omissione
v. 946	εἶπ'	εἶπεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 946	ἂν	/	omissione
v. 950	ἄν	/	omissione
v. 954	τουτουσὶ	τοῦ	alterazione testuale
v. 955	ὤφελες	ὄφελες	alterazione testuale (scambio lettere)
post v. 958		iterum v. 955 habet	versi ripetuti
v. 961	ἐκομπολάκουν	ἐκομπολάλουν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 964[1103]	κἀμους	κἀμοῦ	omissione
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μὲν οὖν	alterazione testuale
v. 970	κεῖος	κίος	itacismo
v. 987	χθιζινόν	χθεσὶν	alterazione testuale
v. 991	/	καὶ	aggiunta
v. 991	καθῆντο	καθῆνται	alterazione forma verbale
v. 993a	δὲ	δὴ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1001	μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις	μᾶλλον ἄξεις	aplografia
v. 1008	οὕνεκα	ἕνεκα	alterazione testuale
v. 1009	βελτίους	βελτίστους	alterazione testuale
v. 1010	τοῦτ'	ταῦτ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1015	μήδ'	μήτ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1015	μήδε	μήτε	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1017	ἑπταβοείους	ἑπταβοίους	omissione
v. 1019	τί σὺ	σὺ τί	*ordo verborum*
v. 1021	ἄρεως	ἄρεος	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1022	ἄν	/	omissione
v. 1024	οὕνεκα	εἵνεκα	alterazione testuale
v. 1026	ἐξεδίδαξα	ἐδίδαξα	omissione
v. 1032	μὲν	/	omissione
v. 1032	τελετάς	τὰς τελετάς	aggiunta
v. 1035	τοῦδ'	τοῦθ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1037	ἔπεμπεν	ἀπέμπε	alterazione forma verbale
v. 1044	οἶδ' οὐδεὶς	οἶδ' εἷς	omissione

[1103] Sommerstein accoglie a testo la congettura di Richards, κἀμοῖς.

v. 1044	ἐρῶσαν	ἐρῶσαν ἐγὼ	aggiunta
v. 1046	'πικαθῆτο	ἐπικθαῆτο	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1051[1104]	πινεῖν	ποιεῖν	alterazione forma verbale
v. 1051[1105]	κώνεα	κώνεια	aggiunta
v. 1052	πότερον	πότερα	alterazione testuale
v. 1056	δὴ	δὲ	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1057	παρνασσῶν	παρνασῶν	aplografia
v. 1059	τὰ	τὰ γε	aggiunta
v. 1064	φαίνοντ'	φαίνωντ'	alterazione forma verbale
v. 1066	ἀλλὰ ῥακίοις	ἀλλ' ἐν ῥακίοις	aggiunta
v. 1068	περὶ	παρὰ	alterazione testuale
v. 1070	ἐνέτριψεν	ἀνέτριψεν	alterazione forma verbale
v. 1072	γ'	/	omissione
v. 1073	ῥυππαπαὶ	ῥυπαπαὶ	aplografia
v. 1074	γ'	/	omissione
v. 1074	προσπαρδεῖν	προπαρδεῖν	omissione
v. 1075	κἀκβάς	κἀμβὰς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1076[1106]	ἐλαύνων	ἐλαύνει	alterazione forma verbale
v. 1076	πλεῖ	καὶ πλεῖ	aggiunta
v. 1079	κατέδειξ'	κατέδειξεν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1083	ἡμῶν	ἡμῖν	alterazione testuale
v. 1084	ἀνεμεστώθη	ἀνεστομώθη	alterazione forma verbale
v. 1089	γ'	/	omissione
v. 1089[1107]	ἐπαφηυάνθην	ἐφανάνθην	alterazione forma verbale
v. 1093	κεραμῆς	κεραμεῖς	itacismo
v. 1099	τὸ	τὸν	aggiunta
v. 1106	ἀνὰ δὲ δέρετον	ἀναδέρετον	*divisio* e aplografia
v. 1107	καινά	νέα	alterazione testuale
v. 1112	ὡς οὐκέθ' οὕτω ταῦτ' ἔχει	ὡς οὐκέτι ταῦθ' οὕτως ἔχει	*ordo verborum*
v. 1115	τ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1118	γ'	/	omissione
v. 1118	οὕνεχ'	εἵνεχ'	alterazione testuale
v. 1134	τᾧδ' ἐὰν	τῶδε ἂν	*divisio*
v. 1141	πότερ' οὖν	πότερον	alterazione testuale

[1104] Del Corno e Sommerstein stampano la lezione di A, πιεῖν.
[1105] Sommerstein stampa la lezione di A-K, κώνεια.
[1106] Sommerstein stampa ἐλαύνει.
[1107] Del Corno accoglie a testo la congettura di Fritzsche ὥστε γ' ἀφαυάνθην.

v. 1142	χερὸς	χειρὸς	aggiunta
v. 1144	ἐκεῖνος	ἐκεῖνον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1146	πατρῷν	πρῶτον	alterazione testuale
v. 1149	γ' ἂν	γὰρ	alterazione testuale
v. 1152	σύμμαχος	ξύμμαχος	forma variante
v. 1155	ῥῆμ'	ῥῆμα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1155	ἐγὼ	'γὼ	omissione
v. 1157	δὲ	γὰρ	alterazione testuale
v. 1158	γ' εἴ	γ' ἦν	alterazione testuale
v. 1158	εἴποι	εἶπη	alterazione forma verbale
v. 1161	ταὔτ'	ταῦτον	aggiunta
v. 1163	/	ἂν	aggiunta
v. 1168	ἦλθεν	ἦκεν	alterazione forma verbale
v. 1176	τρὶς	τρεῖς	itacismo
v. 1180	λέγ'	λέγε	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1183	μὰ	νὴ	forma variante
v. 1184	Ἀπόλλων	ὠ' πόλλων	aggiunta
v. 1187	αὖθις	/	omissione
v. 1192	'κτραφεὶς	ἐκτραφεὶς	aggiunta
v. 1203	κῳδάριον καὶ ληκύθιον	ληκύθιον καὶ κωδάριον	*ordo verborum*
v. 1212[1108]	πεύκησι	πεύκαισι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1220	δοκεῖ	δοκεῖς	alterazione forma verbale
v. 1222	τὴν Δήμητρα	τὴν δήμητραν	assimilazione
v. 1228	/	τούτους	aggiunta
v. 1229	τῷδ' ἐὰν	τῶδε ἐὰν	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1230	πολλοὺς	δὴ πολλοὺς	aggiunta
v. 1237	συχνοί	συχνὰ	alterazione testuale
v. 1239	με	μοι	alterazione testuale
v. 1240	λαβὼν στάχυν	στάχυν λαβὼν	*ordo verborum*
v. 1243	ἔασον	ἔα αὐτόν	alterazione testuale
v. 1245	ἀπολεῖς	ἀπολεῖσθ'	alterazione forma verbale
v. 1249	οἷς	ὡς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1256	μέχρι νυνί	νῦν ἔτ' ὄντων	alterazione testuale
v. 1263	ψήφων	ψήφω	omissione
post v. 1263		διαύλιον προσαυλεὶ τις	annotazione scenica confluita a testo
v. 1269/70	μου	μοι	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1272[1109]	Αἰσχύλε	ὦ' σχύλε	*divisio*

[1108] Sommerstein stampa la lezione di R, πεύκαισι.
[1109] Sommerstein stampa la lezione di R-V-A-K, ᾧσχύλε.

v. 1276	ὅδιον	ὅσιον	alterazione testuale
v. 1284	δὴ	νῦν	alterazione testuale
v. 1285	ἦβας	ἦβαν	alterazione testuale
v. 1286	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio*
v. 1287	πρύτανιν κύνα πέμπει	/	omissione
v. 1288	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio*
v. 1289	θούριος	θουρίου	alterazione testuale
v. 1289	ὄρνις	/	omissione
v. 1290	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ	*divisio*
v. 1292	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	/	omissione verso
v. 1297	συνέλεξας	συλλέξας	alterazione forma verbale
v. 1301	πορνῳδιῶν	πορνιδίων	alterazione testuale
v. 1302	μελήτου	μελίτου	itacismo
v. 1307	ταῦτ'	τάδ'	alterazione testuale
v. 1307	/	ἔστ'	aggiunta
v. 1309	ἀενάοις	ἀεννάοις	diplografia
v. 1311	νοτίοις	νοτίαις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1313	ὑπωρόφιοι	ὑπωρόφοι	omissione
v. 1322	περίβαλλ'	περίβαλ'	alterazione forma verbale
v. 1325	τοιαυτὶ	τοιαῦτα	alterazione testuale
v. 1331	κελαινοφαὴς	μελαινοφαὴς	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1334[1110]	πρόμολον	πρός πολον	*divisio* e aggiunta
v. 1339	κάλπισί	κάλποισι	itacismo
v. 1344	ὀρεσσίγονοι	ὀρεσίγονοι	aplografia
v. 1349	χεροῖν	/	omissione
v. 1352	κουφοτάταις	κουφωτάταις	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1353	δ' ἄχε' ἄχεα	δ' ἄχεα	aplografia
v. 1360	πανταχῇ	ταχὺ	alterazione testuale
v. 1363	ἂν	/	omissione
v. 1366	ὅπερ	ὅσπερ	aggiunta
v. 1366	νᾧν μόνον	/	omissione
v. 1372	νεοχμὸν	νεωχμὸν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1372	πλέων	πλέον	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1373	ἐπενόησεν	ὑπενόησεν	alterazione forma verbale
v. 1378	δή	νῦν	alterazione testuale
v. 1378	παρὰ	περὶ	alterazione testuale

[1110] Del Corno accoglie a testo la lezione di A, πρόπολον.

v. 1386[1111]	ὅτι	ὅτ'	omissione
v. 1393	μέθετε μεθεῖται	μεθεῖτε μεθεῖτε	alterazione forma verbale
v. 1394	κακόν	κακῶν	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1397	ζήτει τι	ζητεῖτε	*divisio*
v. 1400	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1405	δύο	δύω	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1408[1112]	ἡ	χ᾽ἡ	aggiunta
v. 1408	Κηφισοφῶν	χ' ὠκηφισοφῶν	alterazione testuale
v. 1411	φίλοι	σοφοί	alterazione testuale
v. 1420	οὖν ἂν	ἂν οὖν	*ordo verborum*
v. 1421	μέλλῃ	μέλλει	alterazione forma verbale
v. 1423	ἑκάτερος	ἑκάτερος εἴπατον	aggiunta
v. 1424	δὲ	/	omissione
v. 1425	ἐχθαίρει	ἐχθραίνει	alterazione forma verbale
v. 1428	μεγάλα	μέγα	omissione
v. 1440	ναυμαχοῖεν	ναυμαχεῖεν	alterazione forma verbale
v. 1440	ὀξίδας	ὀξίας ἀγγεῖα	alterazione testuale
v. 1448[1113]	χρησαίμεσθ'	χρησαίμεθ'	alterazione forma verbale
v. 1450	τἀναντί' <ἂν>	τἀναντία	omissione
v. 1450	πράξαντες	πράττοντες	alterazione forma verbale
v. 1452	ηὗρες	εὗρες	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1454	δαὶ σύ τί λέγεις	δαὶ λέγεις σὺ	omissione e *ordo verborum*
v. 1455	πότερα	πότερον	alterazione testuale
v. 1469	νυν	οὖν	alterazione testuale
v. 1471	γλῶττ'	γλῶττα	aggiunta (*scriptio plena*)
v. 1471	ὀμώμοκ'	'μώμοχ'	omissione
v. 1474	προσβλέπεις μ' εἰργασμένος	εἰργασμένος προσβλέπεις	omissione e *ordo verborum*
v. 1480	ξενίζω	ξενίσω	alterazione forma verbale
v. 1480	/	γ'	aggiunta
v. 1482	γ' ἀνὴρ	ἀνήρ γ'	*ordo verborum*
v. 1497	σκαριφησμοῖσι	σκαριφισμοῖσι	itacismo
v. 1500	Αἰσχύλε	ὦ αἰσχύλε	aggiunta
v. 1505	τουτουσὶ	τούτοισι	alterazione testuale (scambio lettere)

[1111] Sommerstein stampa la congettura di Uckermann, ὅ τι.
[1112] Del Corno accoglie a testo la lezione di V-A-K, χἠ.
[1113] Sommerstein per questo verso congettura χρησαίμεσθα σωθείημεν ἂν.

v. 1507[1114]	τ'	δ'	alterazione testuale (scambio lettere)
v. 1509	μέλλειν	μέλειν	aplografia
v. 1510	ἐγὼ	/	omissione
v. 1515	θᾶκον	θῶκον	alterazione testuale
v. 1517	διασῴζειν	σώζειν	omissione
v. 1522	θᾶκον	θῶκον	alterazione testuale
v. 1525	χᾰ̆μα	/	omissione
v. 1528	ἀπιόντι	ἀνιόντι	alterazione forma verbale
v. 1529	εἰς	κἐς	aggiunta
v. 1529	γαίας	γαίαν	alterazione testuale
v. 1530	δὲ	τε	alterazione testuale
v. 1531	ἂν οὕτως	οὕτως ἂν	*ordo verborum*

Tabella 121 Errori nelle *Rane* in *Urb. gr. 143*

Sintetizzando i dati in tabella emerge il seguente quadro complessivo, con 455 errori, corrispondenti a un tasso complessivo di errore del 29.7 %.

Classificazione errore	Totale casi
aggiunta	49
aggiunta (*scriptio plena*)	21
alterazione forma verbale	60
alterazione testuale	91
alterazione testuale (scambio lettere)	58
annotazione scenica confluita a testo	1
aplografia	12
assimilazione	3
crasi	3
crasi e omissione	1
diplografia	7
divisio	12
divisio e aggiunta	1
divisio e aplografia	1
divisio e omissione	1
divisio e scambio lettere	2
forma variante	10
glossa confluita a testo	1
grafia	3
itacismo	13
itacismo e omissione	1
omissione	85
omissione e *ordo verborum*	2

[1114] Sommerstein stampa δ'.

omissione verso	1
ordo verborum	13
versi omessi	1
versi ripetuti	1
crux desperationis	1
Totale complessivo	455

Tabella 122 Sintesi degli errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 143

Da questo quadro risulta che la tipologia di errore più attestata è quella di 'omissione'. I casi principali hanno per oggetto congiunzioni, particelle, pronomi, negazioni, articoli e preposizioni (vv. 11; 61; 74; 120; 131; 158; 202; 304; 318; 410; 414a; 533; 542; 544a; 546; 614; 625; 637; 655; 672; 710; 735; 740; 794; 809; 833; 850; 863; 865; 869; 946; 950; 1022; 1032; 1072; 1074; 1089; 1118; 1187; 1363; 1424; 1525). Si registrano casi nei quali il copista dimentica lessemi verbali o nominali (vv. 164; 318; 597; 820; 938; 1287; 1289; 1349; 1366). Si segnalano poi le omissioni dei seguenti versi: 223-224 e il v. 1292. Il primo caso è un errore riconducibile alla casistica del *saut du même au même* in quanto il v. 225 – il celebre ritornello pronunciato dal coro delle rane – è identico al v. 223. Non stupisce poi l'omissione del v. 1292, una vera e propria trappola per copisti, dal momento che ricorre uguale anche ai vv. 1286, 1288, 1290 e 1295.

Per quanto concerne il parametro 'aggiunta', si segnalano i seguenti casi in cui il copista aggiunge articoli, pronomi, particelle e congiunzione dove non necessario (vv. 138; 314; 368; 372; 458; 920; 991; 1032; 1059; 1076; 1163; 1480). Si segnalano casi in cui il copista aggiunge lessemi verbali o nominali (vv. 437; 456; 1307). I rimanenti casi hanno per oggetto semplici aggiunte di lettere, meno rilevanti dal punto di vista filologico.

In merito alle alterazioni della forma verbale, i casi più frequenti sono gli scambi tra la seconda e la terza persona singolare del presente indicativo attivo, le alternanze tra aoristo indicativo e perfetto indicativo e gli scambi tra la diatesi attiva e media passiva.

Sono presenti alcuni casi di alterazione testuale. Complessa è la valutazione del v. 84 in cui U2 come la tradizione manoscritta presenta φίλοις, valido dal punto di vista metrico e del senso. Gli σχόλια e V *supra lineam* presentano σοφοῖς, accolto a testo da Dobree e da Del Corno. Per quest'ultimo ποθεινὸς φίλοις costituisce una formula euripidea attestata al v. 320 delle *Fenicie*. Pertanto, egli ritiene plausibile che la familiarità del passo euripideo abbia favorito l'introduzione della variante φίλοις, successivamente accolta dalla maggior parte della tradizione manoscritta e che quindi il passo aristofaneo avesse in origine σοφοῖς.[1115] Si

[1115] In merito a questo caso si rimanda a KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes, Frogs*, cit., p. 201; DARIO DEL CORNO, *Aristofane. Le Rane*, cit., p. 161; ALAN HERBET SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. IX. Frogs*, cit., p. 164; NIGEL GUY WILSON, *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, cit., pp. 164-165.

concorda, invece, con Dover che interpreta σοφοῖς come una spiegazione o variante di φίλοις, che preferisce stampare a testo perché più enfatico. Il termine infatti allude, in modo sottile, all'effeminatezza di Agatone, insinuando che alcuni dei suoi amici fossero qualcosa di più che semplici amici.

Al v. 519 U2 e i codici A-M-U-K attestano la variante αὐλητρίσι per ὀρχηστρίσιν. Dal punto di vista del contenuto scenico, la lezione ὀρχηστρίσιν 'danzatrici' appare preferibile dal momento che nei versi precedenti il servo di Ade dice che nella casa attendono una bellissima flautista e più ballerine.

Al v. 193 U2 presenta κύκλω in luogo di τρέχων. Si tratta di un caso complesso in cui la tradizione manoscritta risulta divisa: i manoscritti A-E-K-M-Θ^{ac} hanno τρέχων, mentre R-V-E^{γρ}-Md1-Np1-U-Vb3-Vs1-Θ^{pc} hanno κύκλω. Sommerstein e Dover stampano a testo τρέχων, mentre Del Corno preferisce κύκλω. A supporto della propria tesi, Dover ricorda come una ripetizione simile a quella che si creerebbe in questo verso accogliendo τρέχων – περιθρέξει… τρέχων – ricorre con la medesima struttura negli *Acarnesi* al v. 177 – φεύγοντ' ἐκφυγεῖν.[1116] Come specificato da Wilson, la ripetizione περιθρέξει… τρέχων conferirebbe una coloritura colloquiale all'espressione, ben adatta alla scena comica.[1117]

Al v. 857 U2 presenta θέμις, lezione tradita anche da E-U-Vs1. Dover e Del Corno accolgono a testo πρέπει, lezione tradita da R-V-A-M e da P.Oxy. XI 1372. Dover sottolinea come θέμις, che pure ricorre in Aristofane *Nuvole* v. 140 e *Pace* v. 1018, appaia in contesti ironicamente religiosi: nel primo caso legato ai misteri e nel secondo ai sacrifici.[1118] Wilson rileva che anche nel passo delle *Rane* in questione a parlare è un dio, Dioniso.[1119] Dal punto di vista filologico, il fatto che il papiro di Ossirinco, risalente al V secolo, tramandi la forma πρέπει rappresenta un motivo solido per preferire questa lettura nel testo. Poiché l'alternanza tra le due forme πρέπει/ θέμις non è spiegabile dal punto di vista paleografico, in accordo con Wilson sembra lecito supporre che θέμις sia una variante introdotta da un copista,[1120] forse per influenza del lessico omerico (presente, ad esempio, in *Il.* XIV, v. 386; *Il.* XVI, v. 796; *Il.* XXIII, v. 44).[1121]

In relazione alle inversioni si rileva che nella commedia delle *Rane* non figurano casi di alterazione dell'*ordo versuum*, ma si registra un caso di verso ripetuto. Il copista di U2 dopo il

[1116] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes, Frogs*, cit., p. 216.
[1117] NIGEL WILSON, *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, cit., p. 163.
[1118] KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes, Frogs*, cit., p. 300.
[1119] NIGEL GUY WILSON, *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, cit., p. 174.
[1120] Per questo vd. NIGEL GUY WILSON, *Variant readings with poor support in the manuscript tradition*, in «Revue d'histoire dex textes», 17, 1987, pp. 1-13.
[1121] Devo questa osservazione al Professor EMANUELE DETTORI, che ringrazio.

v. 958 ripete erroneamente il v. 955. Vi sono poi casi di trasposizione nell'ordinamento delle parole (vv. 137; 465; 670; 675; 888; 931; 1019; 1112; 1203; 1240; 1420; 1482; 1531).

Si registrano tre casi di errori imputabili ad assimilazione di quanto precede e segue: al v. 271 in cui U2 ha ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ ξανθίας per ὁ Ξανθίας. ποῦ Ξανθίας ἦ Ξανθία, al v. 335 in cui U2 ha ἀγνὰν ἱερὰν in luogo di ἀγνὴν ἱερὰν e infine al v. 1222 in cui lo scriva verga τὴν δήμητραν per τὴν Δήμητρα.

A seguito dell'analisi condotta sull'*Urb. gr.* 143, si può concludere che, nonostante l'elevato numero complessivo di errori, 455, trentanove — pari a 8.57% — risultano effettivamente significativi sul piano ecdotico. Si tratta degli errori ai versi: 56; 131; 164; 193; 197; 223/224; 228; 311; 329; 340; 365; 368; 437; 455; 456; 465; 518; 519; 597; 644; 776; 820; 833; 838; 857; 874; 888; 896; 938; 987; 1051; 1187; 1228; 1256; 1263; 1284; 1289; 1360; 1440. Inoltre, occorre precisare che è complesso valutare la qualità filologica del manoscritto, poiché non disponiamo di informazioni sufficienti per distinguere quanti dei 455 errori siano attribuibili al copista e quanti, invece, derivino dall'antigrafo, il quale rimane sconosciuto.

In merito alla colometria, come già osservato, anche le *Rane* sono trascritte interamente in un'unica colonna; la divisione dei *cola* è pertanto segnalata mediante l'accapo. Nelle sezioni corali, tuttavia — dove la misura dei versi risulta più variabile — Stefano di Medea fa ricorso a ulteriori accorgimenti grafici per rendere più evidente la scansione colometrica, utilizzando spazi bianchi, punti isolati o virgole di dimensioni accentuate.

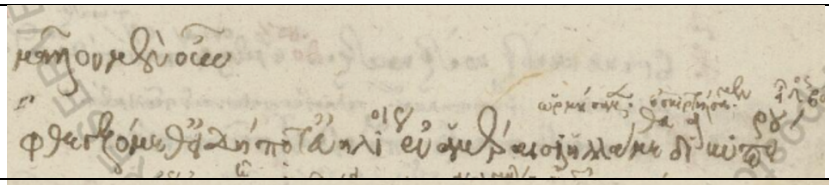
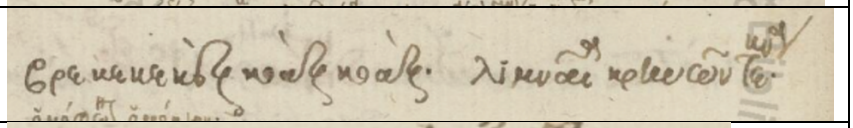
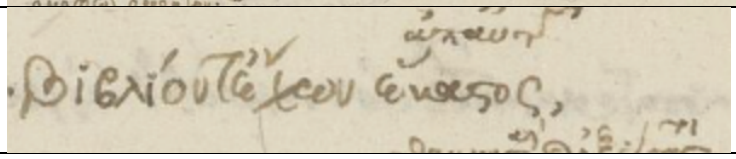
segno di separazione	foglio e verso	immagine
spazio bianco	f. 104r; v. 241	
punto singolo	f. 103v; vv. 210-11	
virgola	f. 130v; v. 1114	

Tabella 123 Segni di separazione dei *cola* nelle *Rane* in U2

Si segnalano alcuni casi in cui il copista procede all'accorpamento di due o più versi su un'unica riga di scrittura e, viceversa, si evidenziano alcuni casi in cui il copista taglia diversamente i *cola* posponendo l'ultima parola o anticipando porzioni di testo successive. Per

quanto concerne le sezioni liriche della commedia – individuate da Parker[1122] ai vv. 209-267; vv. 323-336 in responsione con vv. 340-353; vv. 372-376 in responsione con vv. 377-382; vv. 384-388 in responsione con 389-393; vv. 398-403 in responsione con 404-408 e con 409-413; vv. 416-399; vv. 448-453 in responsione con 590-604; vv. 674-685 in responsione con vv. 706-716; vv. 814-817 in responsione con vv. 818-821 con vv. 822-825 e con vv. 826-829; 875-884; vv. 895-904 in responsione con vv. 992-1003; vv. 1099-1108 in responsione con vv. 1109-1118; vv. 1251-1260; vv. 1264-1277, vv. 1284-1295; vv. 1309-1328; vv. 1331-1363; vv. 1370-1377; vv. 1482-1490 in responsione con vv. 1491-1499 – il confronto tra la colometria di *Urb. gr.* 143 e del *Ravennate* evidenzia le divergenze sintetizzate nella tabella seguente.

versi	U2	R
212-14	ξύναυλον ὕμνων βοὰν φθεγξώμεθ'| εὔγηρυν ἐμὰν ἀοιδάν κοὰξ κοάξ |	ξύναυλον ὕμνων βοὰν | φθεγξώμεθ', εὔγηρυν ἐμὰν ἀοιδάν | κοὰξ κοάξ |
215-17	ἣν ἀμφὶ Νυσήιον Διὸς Διόνυσον ἐν Λίμναισιν ἰαχήσαμεν |	ἣν ἀμφὶ Νυσήιον | Διὸς Διόνυσον ἐν Λί-| μναισιν ἰαχήσαμεν |
218-19	ἡνίχ' ὁ κραιπαλόκωμος τοῖς ἱεροῖσι Χύτροις |	ἡνίχ' ὁ κραιπαλόκωμος | τοῖς ἱεροῖσι Χύτροις |
219a-20	χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ |	χωρεῖ κατ' ἐμὸν τέμενος λαῶν ὄχλος | βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ |
221-22	ἐγὼ δέ γ' ἀλγεῖν ἄρχομαι τὸν ὄρρον, ὦ κοὰξ κοάξ |	ἐγὼ δέ γ' ἀλγεῖν ἄρχομαι | τὸν ὄρρον, ὦ κοὰξ κοάξ |
225-26	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ ἀλλ' ἐξόλοισθ' αὐτῷ κοάξ |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | ἀλλ' ἐξόλοισθ' αὐτῷ κοάξ |
227-28	οὐδὲν γάρ ἐστ' ἀλλ' ἢ κοάξ εἰκότως γ', ὦ πολλὰ πράττων |	οὐδὲν γάρ ἐστ' ἀλλ' ἢ κοάξ | εἰκότως γ', ὦ πολλὰ πράττων |
230	καὶ κεροβάτας Πὰν ὁ καλαμόφθογγα παίζων|	καὶ κεροβάτας | Πὰν ὁ καλαμόφθογγα παίζων |
233-34	ἕνεκα δόνακος, ὃν ὑπολύριον ἔνυδρον ἐν λίμναις τρέφω |	ἕνεκα δόνακος, ὃν ὑπολύριον | ἔνυδρον ἐν λίμναις τρέφω |
235-36	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ ἐγὼ δὲ φλυκταίνας γ' ἔχω |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | ἐγὼ δὲ φλυκταίνας γ' ἔχω |
237-38	χὠ πρωκτὸς ἰδίει πάλαι, κᾆτ' αὐτίκ' ἐκκύψας ἐρεῖ |	χὠ πρωκτὸς ἰδίει πάλαι | κᾆτ' αὐτίκ' ἐκκύψας ἐρεῖ |
239-41	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ. ἀλλ', ὦ φιλῳδὸν γένος, παύσασθε |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | ἀλλ', ὦ φιλῳδὸν γένος | παύσασθε |
242b-45	ηλίοις ἐν ἀμέραισιν ἡλάμεσθα διὰ κυπείρου| καὶ φλέω, χαίροντες ᾠδῆς πολυκολύμβοισι μέλεσιν |	ηλίοις ἐν ἀμέραισιν | ἡλάμεσθα διὰ κυπείρου | καὶ φλέω, χαίροντες ᾠδῆς | πολυκολύμβοισι μέλεσιν |
246-47	ἢ Διὸς φεύγοντες ὄμβρον ἔνυδρον ἐν βυθῷ χορείαν |	ἢ Διὸς φεύγοντες ὄμβρον | ἔνυδρον ἐν βυθῷ χορείαν |

[1122] LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of Aristophanes*, cit., p. 454. Per una dettagliata analisi delle monodie ai vv. 1264-77; 1284-95; 1309-28; 1331-63 si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, cit., pp. 249-320.

248-49	αἰόλαν ἐφθεγξάμεσθα πομφολυγοπαφλάσμασιν |	αἰόλαν ἐφθεγξάμεσθα | πομφολυγοπαφλάσμασιν |
250-51	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ τουτὶ παρ' ὑμῶν λαμβάνω |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | τουτὶ παρ' ὑμῶν λαμβάνω |
252-55	δεινά γ' ἆρα πεισόμεσθα δεινότερα δ' ἔγωγ', ἐλαύνων εἰ διαρραγήσομαι |	δεινά γ' ἆρα πεισόμεσθα | δεινότερα δ' ἔγωγ', ἐλαύνων | εἰ διαρραγήσομαι |
256-57	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ. οἰμώζετ'· οὐ γάρ μοι μέλει |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | οἰμώζετ'· οὐ γάρ μοι μέλει |
258a-259	ἀλλὰ μὴν κεκραξόμεσθά γ' ὁπόσον ἡ φάρυξ| ἂν ἡμῶν χανδάνῃ δι' ἡμέρας |	ἀλλὰ μὴν κεκραξόμεσθά | γ' ὁπόσον ἡ φάρυξ ἂν ἡμῶν | χανδάνῃ δι' ἡμέρας |
260-61	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ τούτῳ γὰρ οὐ νικήσετε |	βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ | τούτῳ γὰρ οὐ νικήσετε |
262-67	οὐδὲ μὴν ἡμᾶς σὺ πάντως. οὐδὲ μὴν ὑμεῖς γ' ἐμὲ οὐδέποτε | κεκράξομαι γὰρ κἄν με δῇ δι' ἡμέρας | ἕως ἂν ὑμῶν ἐπικρατήσω τῷ κοάξ | βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ.	οὐδὲ μὴν ἡμᾶς σὺ πάντως. οὐδὲ μὴν ὑμεῖς γ' ἐμὲ | οὐδέποτε κεκράξομαι γὰρ | κἄν με δῇ δι' ἡμέρας | ἕως ἂν ὑμῶν ἐπικρατήσω τῷ κοάξ | βρεκεκεκὲξ κοὰξ κοάξ |
327-38	ὁσίους εἰς θιασώτας πολύκαρπον μὲν τινάσσων|	ὁσίους εἰς θιασώτας | πολύκαρπον μὲν τινάσσων |
329-32	περὶ κρατὶ σῷ βρύοντα στέφανον μύρτων | θρασεῖ δ' ἐγκατακρούων ποδὶ | τὴν ἀκόλαστον	περὶ κρατὶ σῷ βρύοντα | στέφανον μύρτων, | θρασεῖ δ' ἐγκατακρούων | ποδὶ τὴν ἀκόλαστον |
334/35	χαρίτων πλεῖστον ἔχουσαν μέρος | ἁγνήν, ἱερὰν	χαρίτων πλεῖστον ἔχουσαν | μέρος ἁγνήν, ἱερὰν |
342-45	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε, νυκτέρου τελετῆς φωσφόρος ἀστήρ | φλογὶ φέγγεται δὲ λειμών γόνυ πάλλεται γερόντων |	Ἴακχ' ὦ Ἴακχε, | νυκτέρου τελετῆς φωσφόρος ἀστήρ | φλογὶ φέγγεται δὲ λειμών | γόνυ πάλλεται γερόντων |
346-47/48	ἀποσείονται δὲ λύπας χρονίους τ' ἐτῶν παλαιῶν ἐνιαυτοὺς |	ἀποσείονται δὲ λύπας | χρονίους τ' ἐτῶν παλαιῶν ἐνιαυτοὺς |
349-50	ἱερᾶς ὑπὸ τιμῆς σὺ δὲ λαμπάδι φέγγων |	ἱερᾶς ὑπὸ τιμῆς | σὺ δὲ λαμπάδι φέγγων |
351/52	προβάδην ἔξαγ' ἐπ' ἀνθηρὸν ἔλειον δάπεδον|	προβάδην ἔξαγ' ἐπ' ἀνθηρὸν | ἔλειον δάπεδον |
374-76	λειμώνων ἐγκρούων κἀπισκώπτων καὶ παίζων | καὶ χλευάζων ἠρίστηται | δ' ἐξαρκούντως.	λειμώνων ἐγκρούων | κἀπισκώπτων καὶ παίζων | καὶ χλευάζων ἠρίστηται | δ' ἐξαρκούντως.
379-82	τὴν Σώτειραν γενναίως τῇ φωνῇ μολπάζων, ἢ τὴν χώραν σώσειν | φήσ' εἰς τὰς ὥρας, κἂν Θωρυκίων μὴ βούληται |	τὴν Σώτειραν γενναίως | τῇ φωνῇ μολπάζων, | ἢ τὴν χώραν σώσειν φήσ' εἰς τὰς ὥρας,| κἂν Θωρυκίων μὴ βούληται.|
385a-b	Δήμητερ, ἁγνῶν ὀργίων ἄνασσα, συμπαραστάτει |	Δήμητερ, ἁγνῶν ὀργίων | ἄνασσα, συμπαραστάτει |
386-87	καὶ σῷζε τὸν σαυτῆς χορόν καί μ' ἀσφαλῶς πανήμερον |	καὶ σῷζε τὸν σαυτῆς χορόν | καί μ' ἀσφαλῶς πανήμερον |
388-391	παῖσαί τε καὶ χορεῦσαι· καὶ πολλὰ μὲν γελοῖά μ' εἰ | πεῖν, πολλὰ δὲ σπουδαῖα, καὶ τῆς σῆς ἑορτῆς ἀξίως |	παῖσαί τε καὶ χορεῦσαι·| καὶ πολλὰ μὲν γελοῖά μ' εἰπεῖν,| πολλὰ δὲ σπουδαῖα | καὶ τῆς σῆς ἑορτῆς ἀξίως |

392-93	παίσαντα καὶ σκώψαντα νικήσαντα ταινιοῦσθαι |	παίσαντα καὶ σκώψαντα | νικήσαντα ταινιοῦσθαι |
398-99	Ἴακχε πολυτίμητε, μέλος ἑορτῆς ἥδιστον εὑρών, δεῦρο συνακολούθει |	Ἴακχε πολυτίμητε, μέλος ἑορτῆς | ἥδιστον εὑρών, δεῦρο συνακολούθει |
400-02	πρὸς τὴν θεόν, καὶ δεῖξον ὡς ἄνευ πόνου πολλὴν ὁδὸν περαίνεις |	πρὸς τὴν θεόν, καὶ δεῖξον ὡς ἄνευ πόνου | πολλὴν ὁδὸν περαίνεις |
404-05	σὺ γὰρ κατεσχίσω μὲν ἐπὶ γέλωτι κἀπ' εὐτελείᾳ τόδε τὸ σανδαλίσκον |	σὺ γὰρ κατεσχίσω μὲν ἐπὶ γέλωτι | κἀπ' εὐτελείᾳ τόδε τὸ σανδαλίσκον |
406-07b	καὶ τὸ ῥάκος κἀξηῦρες ὥστ' ἀζημίους παίζειν τε καὶ χορεύειν |	καὶ τὸ ῥάκος κἀξηῦρες ὥστ' ἀζημίους| παίζειν τε καὶ χορεύειν |
409-10	καὶ γὰρ παραβλέψας τι μειρακίσκης νῦν δὴ κατεῖδον καὶ μάλ' εὐπροσώπου |	καὶ γὰρ παραβλέψας τι μειρακίσκης | νῦν δὴ κατεῖδον καὶ μάλ' εὐπροσώπου |
411-12b	συμπαιστρίας, χιτωνίου παραρραγέντος τιτθίον προκύψαν |	συμπαιστρίας, χιτωνίου | παραρραγέντος τιτθίον προκύψαν |
416-17	βούλεσθε δῆτα κοινῇ σκώψωμεν Ἀρχέδημον|	βούλεσθε δῆτα κοινῇ | σκώψωμεν Ἀρχέδημον |
418-19	ὃς ἑπτέτης ὢν οὐκ ἔφυσε φράτερας, νυνὶ δὲ δημαγωγεῖ |	ὃς ἑπτέτης ὢν οὐκ ἔφυσε φράτερας | νυνὶ δὲ δημαγωγεῖ |
420-21	ἐν τοῖς ἄνω νεκροῖσι κἀστὶν τὰ πρῶτα τῆς ἐκεῖ μοχθηρίας |	ἐν τοῖς ἄνω νεκροῖσι | κἀστὶν τὰ πρῶτα τῆς ἐκεῖ μοχθηρίας |
422-23	τὸν Κλεισθένους δ' ἀκούω ἐν ταῖς ταφαῖσι πρωκτὸν |	τὸν Κλεισθένους δ' ἀκούω | ἐν ταῖς ταφαῖσι πρωκτὸν |
424-25	τίλλειν ἑαυτοῦ καὶ σπαράττειν τὰς γνάθους· κἀκόπτετ' ἐγκεκυφώς |	τίλλειν ἑαυτοῦ καὶ σπαράττειν τὰς γνάθους | κἀκόπτετ' ἐγκεκυφώς |
426-27	κἄκλαε κἀκεκράγει Σεβῖνον, ὅστις ἐστίν, Ἀναφλύστιος |	κἄκλαε κἀκεκράγει | Σεβῖνον, ὅστις ἐστίν, Ἀναφλύστιος |
431-32	ἔχοιτ' ἂν οὖν φράσαι νῷν Πλούτων' ὅπου 'νθάδ' οἰκεῖ |	ἔχοιτ' ἂν οὖν φράσαι νῷν | Πλούτων' ὅπου 'νθάδ' οἰκεῖ |
433-34	ξένω γάρ ἐσμεν ἀρτίως ἀφιγμένω. μηδὲν μακρὰν ἀπέλθῃς |	ξένω γάρ ἐσμεν ἀρτίως ἀφιγμένω | μηδὲν μακρὰν ἀπέλθῃς |
435-36	μηδ' αὖθις ἐπανέρῃ με ἀλλ' ἴσθ' ἐπ' αὐτὴν τὴν θύραν ἀφιγμένος |	μηδ' αὖθις ἐπανέρῃ με | ἀλλ' ἴσθ' ἐπ' αὐτὴν τὴν θύραν ἀφιγμένος|
437-38	αἴροι' ἂν αὖθις, ὦ παῖ. τουτὶ τί ἦν τὸ πρᾶγμα|	αἴροι' ἂν αὖθις, ὦ παῖ | τουτὶ τί ἦν τὸ πρᾶγμα |
452-53	παίζοντες, ὃν ὄλβιαι Μοῖραι ξυνάγουσιν |	παίζοντες, ὃν ὄλβιαι| Μοῖραι ξυνάγουσιν|
456-59	ὅσοι μεμυήμεθ'εὐσεβῆ τε διήγομεν τρόπον | περὶ τοὺς ξένους καὶ τοὺς ἰδιώτας.|	ὅσοι μεμυήμεθ' | εὐσεβῆ τε διήγομεν τρόπον | περὶ τοὺς ξένους καὶ τοὺς ἰδιώτας |
534a-b	ταῦτα μὲν πρὸς ἀνδρός ἐστι νοῦν ἔχοντος καὶ φρένας|	ταῦτα μὲν πρὸς ἀνδρός ἐστι | νοῦν ἔχοντος καὶ φρένας |
535-36	πολλὰ περιπεπλευκότος μετακυλίνδειν αὐτὸν ἀεὶ |	πολλὰ περιπεπλευκότος | μετακυλίνδειν αὐτὸν ἀεὶ |
537a-b	πρὸς τὸν εὖ πράττοντα τοῖχον μᾶλλον ἢ γεγραμμένην |	πρὸς τὸν εὖ πράττοντα τοῖχον| μᾶλλον ἢ γεγραμμένην |
538-539a	εἰκόν' ἑστάναι, λαβόνθ' ἓν σχῆμα· τὸ δὲ μεταστρέφεσθαι |	εἰκόν' ἑστάναι, λαβόνθ' ἓν | σχῆμα· τὸ δὲ μεταστρέφεσθαι |
542a-44b	οὐ γὰρ ἂν γελοῖον ἦν, εἰ Ξανθίας μὲν δοῦλος ὢν | ἐν στρώμασιν Μιλησίοις ἀνατετραμμένος, κυνῶν ὀρ | χηστρίδ', εἶτ' ᾔτησεν ἀμίδ', ἐγὼ δὲ πρὸς τοῦτον βλέπων |	οὐ γὰρ ἂν γελοῖον ἦν, εἰ | Ξανθίας μὲν δοῦλος ὢν ἐν | στρώμασιν Μιλησίοις ἀνατετραμμένος | κυνῶν ὀρχηστρίδ', εἶτ' ᾔτησεν ἀμίδ' | ἐγὼ δὲ πρὸς τοῦτον βλέπων |

545-46a	τοὐρεβίνθου ’δραττόμην, οὗτος δ’ ἅτ’ ὢν καὐτὸς πανοῦργος |	τοὐρεβίνθου ’δραττόμην | οὗτος δ’ ἅτ’ ὢν καὐτὸς πανοῦργος |
546b-47	εἶδε, κᾆτ’ ἐκ τῆς γνάθου πὺξ πατάξας μοὐξέκοψε |	εἶδε, κᾆτ’ ἐκ τῆς γνάθου | πὺξ πατάξας μοὐξέκοψε |
590-91a	νῦν σὸν ἔργον ἔστ’, ἐπειδὴ τὴν στολὴν εἴληφας ἥνπερ|	νῦν σὸν ἔργον ἔστ’, ἐπειδὴ | τὴν στολὴν εἴληφας ἥνπερ |
592b-93b	καὶ βλέπειν αὖθις τὸ δεινόν, τοῦ θεοῦ μεμνημένον ᾧπερ εἰκάζεις σεαυτόν |	καὶ βλέπειν αὖθις τὸ δεινόν | τοῦ θεοῦ μεμνημένον | ᾧπερ εἰκάζεις σεαυτόν |
594-95	ἦν δὲ παραληρῶν ἁλῷς ἢ κἀκβάλῃς τι μαλθακόν |	ἦν δὲ παραληρῶν ἁλῷς ἢ | κἀκβάλῃς τι μαλθακόν |
596-97	αὖθις αἴρεσθαί σ’ ἀνάγκη’σται πάλιν τὰ στρώ ματα.	αὖθις αἴρεσθαί σ’ ἀνάγκη ’σται πάλιν | τὰ στρώματα|
598a-98b	οὐ κακῶς, ὦνδρες, παραινεῖτ’, ἀλλὰ καὐτὸς τυγχάνω |	οὐ κακῶς, ὦνδρες, παραινεῖ-| τ’, ἀλλὰ καὐτὸς τυγχάνω |
599a-b	ἄρτι συννοούμενος ὅδε μὲν οὖν, ἢν χρηστὸν ᾖ τι |	ἄρτι συννοούμενος | ὅδε μὲν οὖν, ἢν χρηστὸν ᾖ τι |
600-01	ταῦτ’ ἀφαιρεῖσθαι πάλιν πειράσεταί μ’ εὖ οἶδ’ ὅτι |	ταῦτ’ ἀφαιρεῖσθαι πάλιν πειρά-| σεταί μ’ εὖ οἶδ’ ὅτι |
602a-b	ἀλλ’ ὅμως ἐγὼ παρέξω ’μαυτὸν ἀνδρεῖον τὸ λῆμα |	ἀλλ’ ὅμως ἐγὼ παρέξω | ’μαυτὸν ἀνδρεῖον τὸ λῆμα |
676	τὸν πολὺν ὀψομένη λαῶν ὄχλον | οὗ σοφίαι	τὸν πολὺν ὀψομένη λαῶν ὄχλον, οὗ σοφί αι|
680-81	δεινὸν ἐπιβρέμεται Θρῃκία χελιδὼν |	δεινὸν ἐπιβρέμεται | Θρῃκία χελιδὼν |
684-85	νόμον, ὡς ἀπολεῖται κἂν ἴσαι γένωνται |	νόμον, ὡς ἀπολεῖται | κἂν ἴσαι γένωνται |
708-09	οὐ πολὺν οὐδ’ ὁ πίθηκος οὗτος ὁ νῦν ἐνοχλῶν, Κλειγένης ὁ μικρός |	οὐ πολὺν οὐδ’ ὁ πίθηκος οὗτος ὁ νῦν ἐνοχλῶν | Κλειγένης ὁ μικρός |
711-12	κρατοῦσι κυκησίτεφροι ψευδολίτρου κονίας |	κρατοῦσι κυκησίτεφροι | ψευδολίτρου κονίας |
713-17	καὶ Κιμωλίας γῆς, χρόνον ἐνδιατρίψει | ἰδὼν δὲ τάδ’ οὐκ εἰρηνικὸς ἔσθ’, ἵνα μή ποτε | κἀποδυθῇ μεθύων ἄνευ ξύλου βαδίζων |	καὶ Κιμωλίας γῆς | χρόνον ἐνδιατρίψει· ἰδὼν δὲ τάδ’ οὐ | κ εἰρηνικὸς ἔσθ’, ἵνα μή ποτε κἀ | ποδυθῇ μεθύων ἄ- | νευ ξύλου βαδίζων |
814-29	ἦ που δεινὸν ἐριβρεμέτας χόλον ἔνδοθεν ἕξει | ἠνίκ’ ἂν ὀξύλαλόν περ ἴδῃ θήγοντος ὀδόντα | ἀντιτέχνου· τότε δὴ μανίας ὑπὸ δεινῆς | ὄμματα στροβήσεται.ἔσται δ’ ὑψιλόφων τε λόγων | κορυθαίολα νείκη σκινδάλαμοί τε παραξονίων| σμιλεύματά τ’ ἔργων,φωτὸς ἀμυνομένου φρενοτέκτονος ἀνδρὸς | ῥήμαθ’ ἱπποβάμονα φρίξας δ’ αὐτοκόμου λοφιᾶς | λασιαύχενα χαίταν δεινὸν ἐπισκύνιον ξυνάγων| βρυχώμενος ἥσει ῥήματα γομφοπαγῆ πινακηδὸν ἀποσπῶν | γηγενεῖ φυσήματι· ἔνθεν δὴ στοματουργός, ἐπῶν |	ἦ που δεινὸν ἐριβρεμέτας | χόλον ἔνδοθεν ἕξει | ἠνίκ’ ἂν ὀξύλαλόν περ ἴδῃ | θήγοντος ὀδόντα | ἀντιτέχνου· τότε δὴ | μανίας ὑπὸ δεινῆς | ὄμματα στροβήσεται | ἔσται δ’ ὑψιλόφων τε λόγων | κορυθαίολα νείκη | σκινδάλαμοί τε παραξονίων | σμιλεύματά τ’ ἔργων | φωτὸς ἀμυνομένου | φρενοτέκτονος ἀνδρὸς | ῥήμαθ’ ἱπποβάμονα | φρίξας δ’ αὐτοκόμου λοφιᾶς | λασιαύχενα χαίταν | δεινὸν ἐπισκύνιον ξυνάγων | βρυχώμενος ἥσει |

	βασανίστρια, λίσπη γλῶσσ’ ἀνελισσομένη φθονεροὺς | κινοῦσα χαλινούς, ῥήματα δαιομένη καταλεπτολογήσει | πλευμόνων πολὺν πόνον |	ῥήματα γομφοπαγῆ | πινακηδὸν ἀποσπῶν | γηγενεῖ φυσήματι | ἔνθεν δὴ στοματουργός, ἐπῶν | βασανίστρια, λίσπη | γλῶσσ’ ἀνελισσομένη, φθονεροὺς | κινοῦσα χαλινούς | ῥήματα δαιομένη | καταλεπτολογήσει | πλευμόνων πολὺν πόνον |
877-880	ἀνδρῶν γνωμοτύπων | ὅταν εἰς ἔριν ὀξυμέριμνοις ἔλθωσι στρεβλοῖσι| παλαίσμασιν ἀντιλογοῦντες ἔλθετ’ ἐποψόμεναι δύναμιν | δεινοτάτοιν στομάτοιν πορίσασθαι	ἀνδρῶν γνωμοτύπων | ὅταν εἰς ἔριν ὀξυμέριμνοις | ἔλθωσι στρεβλοῖσι | παλαίσμασιν ἀντιλογοῦντες| ἔλθετ’ ἐποψόμεναι δύναμιν| δεινοτάτοιν στομάτοιν πορίσασθαι |
882/83-84	νῦν γὰρ ἀγὼν σοφίας ὁ μέγας χωρεῖ πρὸς ἔργον ἤδη |	νῦν γὰρ ἀγὼν σοφίας ὁ μέγας | χωρεῖ πρὸς ἔργον ἤδη |
895-97	καὶ μὴν ἡμεῖς ἐπιθυμοῦμεν παρὰ σοφοῖν ἀνδροῖν ἀκοῦσαι | τίνα λόγων ἐμμελείαν ἔπιτε δαΐαν ὁδόν |	καὶ μὴν ἡμεῖς ἐπιθυμοῦμεν | παρὰ σοφοῖν ἀνδροῖν ἀκοῦσαι | τίνα λόγων | ἐμμελείαν ἔπιτε δαΐαν ὁδόν |
898-900	γλῶσσα μὲν γὰρ ἠγρίωται | λῆμα δ’ οὐκ ἄτολμον ἀμφοῖν | οὐδ’ ἀκίνητοι φρένες προσδοκᾶν οὖν εἰκός ἐστι |	γλῶσσα μὲν γὰρ ἠγρίωται | λῆμα δ’ οὐκ ἄτολμον ἀμφοῖν οὐδ’ ἀκίνητοι φρένες | προσδοκᾶν οὖν εἰκός ἐστι |
902-03	τὸν δ’ ἀνασπῶντ’ αὐτοπρέμνοις τοῖς λόγοισιν ἐμπεσόντα |	τὸν δ’ ἀνασπῶντ’ αὐτοπρέμνοις | τοῖς λόγοισιν ἐμπεσόντα |
993a-94	σὺ δὲ τί, φέρε, πρὸς ταῦτα λέξεις μόνον ὅπως μή σ’ ὁ θυμὸς ἁρπάσας |	σὺ δὲ τί, φέρε, πρὸς ταῦτα λέξεις μόνον ὅπως μή σ’ ὁ θυμὸς ἁρπάσας |
995-96	ἐκτὸς οἴσει τῶν ἐλαῶν δεινὰ γὰρ κατηγόρηκεν|	ἐκτὸς οἴσει τῶν ἐλαῶν | δεινὰ γὰρ κατηγόρηκεν |
997-98	ἀλλ’ ὅπως, ὦ γεννάδα, μὴ πρὸς ὀργὴν ἀντιλέξεις |	ἀλλ’ ὅπως, ὦ γεννάδα | μὴ πρὸς ὀργὴν ἀντιλέξεις |
999-1000	ἀλλὰ συστείλας ἄκροισι χρώμενος τοῖς ἱστίοις|	ἀλλὰ συστείλας ἄκροισι | χρώμενος τοῖς ἱστίοις |
1001-03	εἶτα μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις καὶ φυλάξεις | ἡνίκ’ ἂν τὸ πνεῦμα λεῖον καὶ καθεστηκὸς λάβῃς |	εἶτα μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις | καὶ φυλάξεις ἡνίκ’ ἂν τὸ | πνεῦμα λεῖον καὶ καθεστηκὸς λάβῃς |
1100-01	χαλεπὸν οὖν ἔργον διαιρεῖν, ὅταν ὁ μὲν τείνῃ βιαίως |	χαλεπὸν οὖν ἔργον διαιρεῖν | ὅταν ὁ μὲν τείνῃ βιαίως |
1103-04	ἀλλὰ μὴ ’ν ταὐτῷ κάθησθον· εἰσβολαὶ γάρ εἰσι πολλαὶ χἄτεραι σοφισμάτων |	ἀλλὰ μὴ ’ν ταὐτῷ κάθησθον | εἰσβολαὶ γάρ εἰσι πολλαὶ χἄτεραι σοφισμάτων |
1105-06	ὅ τι περ οὖν ἔχετον ἐρίζειν λέγετον, ἔπιτον, ἀνὰ δέρετον |	ὅ τι περ οὖν ἔχετον ἐρίζειν | λέγετον, ἔπιτον, ἀνὰ δέρετον |
1107-08	τά τε παλαιὰ καὶ τὰ καινά, κἀποκινδυνεύετον λεπτόν τι καὶ σοφὸν λέγειν |	τά τε παλαιὰ καὶ τὰ καινά | κἀποκινδυνεύετον λεπτόν τι καὶ σοφὸν λέγειν |
1109-12	εἰ δὲ τοῦτο καταφοβεῖσθον, μή τις ἀμαθία προσῇ τοῖς θεωμένοισιν, ὡς τὰ | λεπτὰ μὴ γνῶναι λεγόντοιν μηδὲν ὀρρωδεῖτε τοῦθ’ ὡς οὐκέθ’ οὕτω ταῦτ’ ἔχει |	εἰ δὲ τοῦτο καταφοβεῖσθον, μή τις ἀμαθία προσῇ | τοῖς θεωμένοισιν, ὡς τὰ λεπτὰ μὴ γνῶναι λεγόντοιν | μηδὲν ὀρρωδεῖτε τοῦθ’, ὡς οὐκέθ’ οὕτω ταῦτ’ ἔχει |

1114-18	βιβλίον τ’ ἔχων ἕκαστος | μανθάνει τὰ δεξιά αἱ φύσεις τ’ ἄλλως κράτισται, νῦν δὲ | καὶ παρηκόνηνται μηδὲν οὖν δείσητον, ἀλλὰ πάντ’ ἐπέξιτον | θεατῶν γ’ οὕνεχ’, ὡς ὄντων σοφῶν |	βιβλίον τ’ ἔχων ἕκαστος | μανθάνει τὰ δεξιά αἱ φύσεις τ’ ἄλλως κράτισται | νῦν δὲ καὶ παρηκόνηνται μηδὲν οὖν δείσητον, ἀλλὰ | πάντ’ ἐπέξιτον θεατῶν γ’ οὕνεχ’, ὡς ὄντων σοφῶν |
1251-52	τί ποτε πρᾶγμα γενήσεται φροντίζειν γὰρ ἐγὼ οὐκ ἔχω |	τί ποτε πρᾶγμα γενήσεται; | φροντίζειν γὰρ ἐγὼ οὐκ ἔχω |
1253-54	τίν’ ἄρα μέμψιν ἐποίσει ἀνδρὶ τῷ πολὺ πλεῖστα δὴ |	τίν’ ἄρα μέμψιν ἐποίσει | ἀνδρὶ τῷ πολὺ πλεῖστα δὴ |
1255-56	καὶ κάλλιστα μέλη ποιή σαντι τῶν μέχρι νυνί.|	καὶ κάλλιστα μέλη ποιή | σαντι τῶν μέχρι νυνί. |
1257-58	θαυμάζω γὰρ ἔγωγ’ ὅπῃ μέμψεταί ποτε τοῦτον |	θαυμάζω γὰρ ἔγωγ’ ὅπῃ | μέμψεταί ποτε τοῦτον |
1259-60	τὸν Βακχεῖον ἄνακτα, καὶ δέδοιχ’ ὑπὲρ αὐτοῦ |	τὸν Βακχεῖον ἄνακτα | καὶ δέδοιχ’ ὑπὲρ αὐτοῦ |
1264	Φθιῶτ’ Ἀχιλλεῦ, τί ποτ’ ἀνδροδάικτον ἀκούων |	Φθιῶτ’ Ἀχιλλεῦ | τί ποτ’ ἀνδροδάικτον ἀκούων |
1269/70	κύδιστ’ Ἀχαιῶν Ἀτρέως πολυκοίρανε μάνθανέ μου παῖ |	κύδιστ’ Ἀχαιῶν Ἀτρέως | πολυκοίρανε μάνθανέ μου παῖ |
1271-72	ἰὴ κόπον οὐ πελάθεις ἐπ’ ἀρωγάν; τρίτος, ὠσχύλε, σοι κόπος οὗτος |	ἰὴ κόπον οὐ πελάθεις ἐπ’ ἀρωγάν | τρίτος, ὠσχύλε, σοι κόπος οὗτος |
1273/74-75	εὐφαμεῖτε· μελισσονόμοι δόμον Ἀρτέμιδος πέλας οἴγειν. ἰὴ κόπον οὐ πελάθεις ἐπ’ ἀρωγάν |	εὐφαμεῖτε· μελισσονόμοι | δόμον Ἀρτέμιδος πέλας οἴγειν | ἰὴ κόπον οὐ πελάθεις ἐπ’ ἀρωγάν |
1276	κύριός εἰμι θροεῖν ὅδιον κράτος αἴσιον ἀνδρ ῶν|	κύριός εἰμι θροεῖν | ὅδιον κράτος αἴσιον ἀνδρῶν |
1284-85	ὅπως Ἀχαιῶν δίθρονον κράτος, Ἑλλάδος ἥβα ς|	ὅπως Ἀχαιῶν | δίθρονον κράτος, Ἑλλάδος ἥβας |
1291/92	κυρεῖν παρασχὼν ἰταμαῖς κυσὶν ἀεροφοίτοις|	κυρεῖν παρασχὼν | ἰταμαῖς κυσὶν ἀεροφοίτοις |
1294-95	τὸ συγκλινές τ’ ἐπ’ Αἴαντι, φλαττοθραττοφλαττοθρατ |	τὸ συγκλινές τ’ ἐπ’ Αἴαντι | φλαττοθραττοφλαττοθρατ |
1314	εἰειειειλίσσετε δακτύλοις φάλαγγες |	εἰειειει | λίσσετε δακτύλοις φάλαγγες |
1315-16	ἱστότονα πηνίσματα κερκίδος ἀοιδοῦ μελέτας|	ἱστότονα πηνίσματα | κερκίδος ἀοιδοῦ μελέτας |
1318-20	φὶς | πρῴραις κυανεμβόλοις μαντεῖα καὶ σταδίους, οἰνάνθας γάνος ἀμπέλου |	φὶς | πρῴραις κυανεμβόλοις | μαντεῖα καὶ σταδίους | οἰνάνθας γάνος ἀμπέλου |
1321-22	βότρυος ἕλικα παυσίπονον. περίβαλ’, ὦ τέκνον, ὠλένας |	βότρυος ἕλικα παυσίπονον | περίβαλ’, ὦ τέκνον, ὠλένας |
1323-24	ὁρᾷς τὸν πόδα τοῦτον ὁρῶ τί δαί; τοῦτον ὁρᾷς |	ὁρᾷς τὸν πόδα τοῦτον ὁρῶ | τί δαί; τοῦτον ὁρᾷς |
1325-26	τοιαυτὶ μέντοι σὺ ποιῶν τολμᾷς τἀμὰ μέλη ψέγειν |	τοιαυτὶ μέντοι σὺ ποιῶν | τολμᾷς τἀμὰ μέλη ψέγειν |
1327-28	ἀνὰ τὸ δωδεκαμήχανον Κυρήνης μελοποιῶν|	ἀνὰ τὸ δωδεκαμήχανον | Κυρήνης μελοποιῶν|
1331-32	ὦ νυκτὸς κελαινοφαὴς ὄρφνα τίνα μοι δύστανον ὄνειρον |	ὦ νυκτὸς κελαινοφαὴς | ὄρφνα τίνα μοι δύστανον ὄνειρον |
1336a-b	μελανονεκυείμονα φόνια φόνια δερκόμενον |	μελανονεκυείμονα | φόνια φόνια δερκόμενον |

1337-38	μεγάλους ὄνυχας ἔχοντα; ἀλλά μοι ἀμφίπολοι, λύχνον ἅψατε |	μεγάλους ὄνυχας ἔχοντα | ἀλλά μοι ἀμφίπολοι, λύχνον ἅψατε |
1339b-40	θέρμετε δ' ὕδωρ ὡς ἂν θεῖον ὄνειρον ἀποκλύσω |	θέρμετε δ' ὕδωρ| ὡς ἂν θεῖον ὄνειρον ἀποκλύσω |
1341-42	ἰὼ πόντιε δαῖμον, τοῦτ' ἐκεῖν'· ἰὼ ξύνοικοι |	ἰὼ πόντιε δαῖμον | τοῦτ' ἐκεῖν'· ἰὼ ξύνοικοι |
1343a-44-	τάδε τέρα θεάσασθε· τὸν ἀλεκτρυόνα μου ξυναρπάσασα | φρούδη Γλύκη Νύμφαι ὀρεσσίγονοι |	τάδε τέρα θεάσασθε | τὸν ἀλεκτρυόνα μου ξυναρπάσασα | φρούδη Γλύκη | Νύμφαι ὀρεσσίγονοι |
1347-48	προσέχουσ' ἔτυχον ἐμαυτῆς ἔργοισι, λίνου μεστὸν ἄτρακτον |	προσέχουσ' ἔτυχον ἐμαυτῆς | ἔργοισι, λίνου μεστὸν ἄτρακτον |
1350-51	κλωστῆρα ποιοῦσ', ὅπως κνεφαῖος εἰς ἀγορὰν φέρουσ' ἀποδοίμαν |	κλωστῆρα ποιοῦσ', ὅπως κνεφαῖος | εἰς ἀγορὰν φέρουσ' ἀποδοίμαν |
1352a-b	ὁ δ' ἀνέπτατ' ἀνέπτατ' ἐς αἰθέρα κουφοτάταις πτερύγων ἀκμαῖς |	ὁ δ' ἀνέπτατ' ἀνέπτατ' ἐς αἰθέρα | κουφοτάταις πτερύγων ἀκμαῖς |
1353-54	ἐμοὶ δ' ἄχε' ἄχεα κατέλιπε, δάκρυα δάκρυά τ' ἀπ' ὀμμάτων |	ἐμοὶ δ' ἄχε' ἄχεα κατέλιπε | δάκρυα δάκρυά τ' ἀπ' ὀμμάτων |
1355-56a	ἔβαλον ἔβαλον ἁ τλάμων ἀλλ' ὦ Κρῆτες, Ἴδας τέκνα |	ἔβαλον ἔβαλον ἁ τλάμων | ἀλλ' ὦ Κρῆτες, Ἴδας τέκνα |
1357a-b	τὰ κῶλά τ' ἀμπάλλετε κυκλούμενοι τὴν οἰκίαν|	τὰ κῶλά τ' ἀμπάλλετε | κυκλούμενοι τὴν οἰκίαν |
1359-60	τὰς κυνίσκας ἔχουσ' ἐλθέτω διὰ δόμων πανταχῇ |	τὰς κυνίσκας ἔχουσ' ἐλθέτω | διὰ δόμων πανταχῇ |
1361a-b	σὺ δ', ὦ Διός, διπύρους ἀνέχουσα λαμπάδας| ὀξυτάτας χεροῖν Ἑκάτα |	σὺ δ', ὦ Διός, διπύρους | ἀνέχουσα λαμπάδας | ὀξυτάτας χεροῖν Ἑκάτα |
1362-63	παράφηνον εἰς Γλύκης, ὅπως ἂν | εἰσελθοῦσα φωράσω	παράφηνον εἰς Γλύκης | ὅπως ἂν εἰσελθοῦσα φωράσω |
1370-71	ἐπίπονοί γ' οἱ δεξιοί τόδε γὰρ ἕτερον αὖ τέρας|	ἐπίπονοί γ' οἱ δεξιοί | τόδε γὰρ ἕτερον αὖ τέρας |
1372-73	νεοχμόν, ἀτοπίας πλέων ὃ τίς ἂν ἐπενόησεν ἄλλος |	νεοχμόν, ἀτοπίας πλέων | ὃ τίς ἂν ἐπενόησεν ἄλλος |
1374-75	μὰ τόν, ἐγὼ μὲν οὐδ' ἂν εἴ τις ἔλεγέ μοι τῶν παρατυχόντων |	μὰ τόν, ἐγὼ μὲν οὐδ' ἂν εἴ τις | ἔλεγέ μοι τῶν παρατυχόντων |
1376-77	ἐπιθόμην, ἀλλ' ᾠόμην ἂν αὐτὸν αὐτὰ ληρεῖν|	ἐπιθόμην, ἀλλ' ᾠόμην ἂν | αὐτὸν αὐτὰ ληρεῖν |
1482-87	ακάριός γ' ἀνὴρ | ἔχων ξύνεσιν ἠκριβωμένην πάρα δὲ πολλοῖσιν | μαθεῖν ὅδε γὰρ εὖ φρονεῖν δοκήσας πάλιν | ἄπεισιν οἴκαδ' αὖθις, ἐπ' ἀγαθῷ μὲν τοῖς πολίταις |	ακάριός γ' ἀνὴρ ἔχων | ξύνεσιν ἠκριβωμένην | πάρα δὲ πολλοῖσιν μαθεῖν | ὅδε γὰρ εὖ φρονεῖν δοκήσας | πάλιν ἄπεισιν οἴκαδ' αὖθις | ἐπ' ἀγαθῷ μὲν τοῖς πολίταις |
1488-89	ἐπ' ἀγαθῷ δὲ τοῖς ἑαυτοῦ ξυγγενέσι τε καὶ φίλοισιν |	ἐπ' ἀγαθῷ δὲ τοῖς ἑαυτοῦ | ξυγγενέσι τε καὶ φίλοισιν |
1490-91	διὰ τὸ συνετὸς εἶναι χαρίεν οὖν μὴ Σωκράτει|	διὰ τὸ συνετὸς εἶναι | χαρίεν οὖν μὴ Σωκράτει|
1492-93	παρακαθήμενον λαλεῖν, ἀποβαλόντα μουσικὴν |	παρακαθήμενον λαλεῖν | ἀποβαλόντα μουσικὴν |
1494-95	τά τε μέγιστα παραλιπόντα τῆς τραγῳδικῆς τέχνης |	τά τε μέγιστα παραλιπόντα | τῆς τραγῳδικῆς τέχνης |
1496-97	τὸ δ' ἐπὶ σεμνοῖσιν λόγοισι καὶ σκαριφησμοῖσι λήρων |	τὸ δ' ἐπὶ σεμνοῖσιν λόγοισι | καὶ σκαριφησμοῖσι λήρων |

1498-99	διατριβὴν ἀργὸν ποιεῖσθαι, παραφρονοῦντος ἀνδρός |	διατριβὴν ἀργὸν ποιεῖσθαι | παραφρονοῦντος ἀνδρός |

Tabella 124 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Rane* in U2

In relazione ai rapporti tra i manoscritti, per l'analisi della commedia delle *Rane* un tentativo stemmatico nel quale trova collocazione anche il manoscritto oggetto di indagine, *Urb. gr.* 143, viene proposto da Chionides all'interno di due articoli.[1123] Lo stemma risultante presuppone una tradizione bipartita in due subarchetipi, denominati I e II. I due subarchetipi differiscono per l'ampiezza degli σχόλια – limitati nel caso del I ed estesi nel caso del II – e, inoltre, per i versi analizzati da Chionides (vv. 1384-1533), il subarchetipo I conserva le *variae lectiones*, talvolta preferendo porre a testo la lezione che nell'archetipo sarebbe stata *supra lineam*, mentre il subarchetipo II di regola le omette.

Dal I subarchetipo si sarebbe originato il manoscritto da cui discende il *Ravennate* e al medesimo ramo apparterebbero – ipotizzando un ulteriore anello intermedio – anche i manoscritti Vp1-V2-Y. Nel ramo del subarchetipo II lo studioso ricostruisce due manoscritti perduti: δ, sulla base di due errori – al v. 1420 ὁπότερος ἂν οὖν per il corretto ὁπότερον οὖν ἂν e al v. 1517 con la forma σῴζειν per διαςῴζειν – e il manoscritto ν, ricostruito sulla base dell'errore al v. 1477 in cui avrebbe τίς οἶδεν in luogo di τίς δ' οἶδεν. Dal manoscritto δ avrebbe origine la famiglia ε e da ν si sarebbero costituite le famiglie ξ, σ, υ, secondo la struttura riportata nello stemma sottostante.

[1123] NIKOLAOS CHIONIDES, *ΣΥΜΒΟΛΗ ΣΤΗ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΗ ΠΑΡΑΔΟΣΗ ΤΟΥ ΑΡΙΣΟΦΑΝΗ*, in «Hellenika», 23, 1970, fasc. 1-2, pp. 1-10 e NIKOLAOS CHIONIDES, *ΣΥΜΒΟΛΗ ΕΙΣ ΤΗΝ ΣΤΕΜΜΑΤΙΚΗΝ & ΤΗΝ ΤΑΞΙΝΟΜΗΣΙΝ ΤΩΝ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΩΝ ΤΟΥ ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ*, Ioannina, ἐκδόσεις ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ ΗΠΕΙΡΩΤΙΩΝ ΜΕΛΕΤΩΝ, 1971.

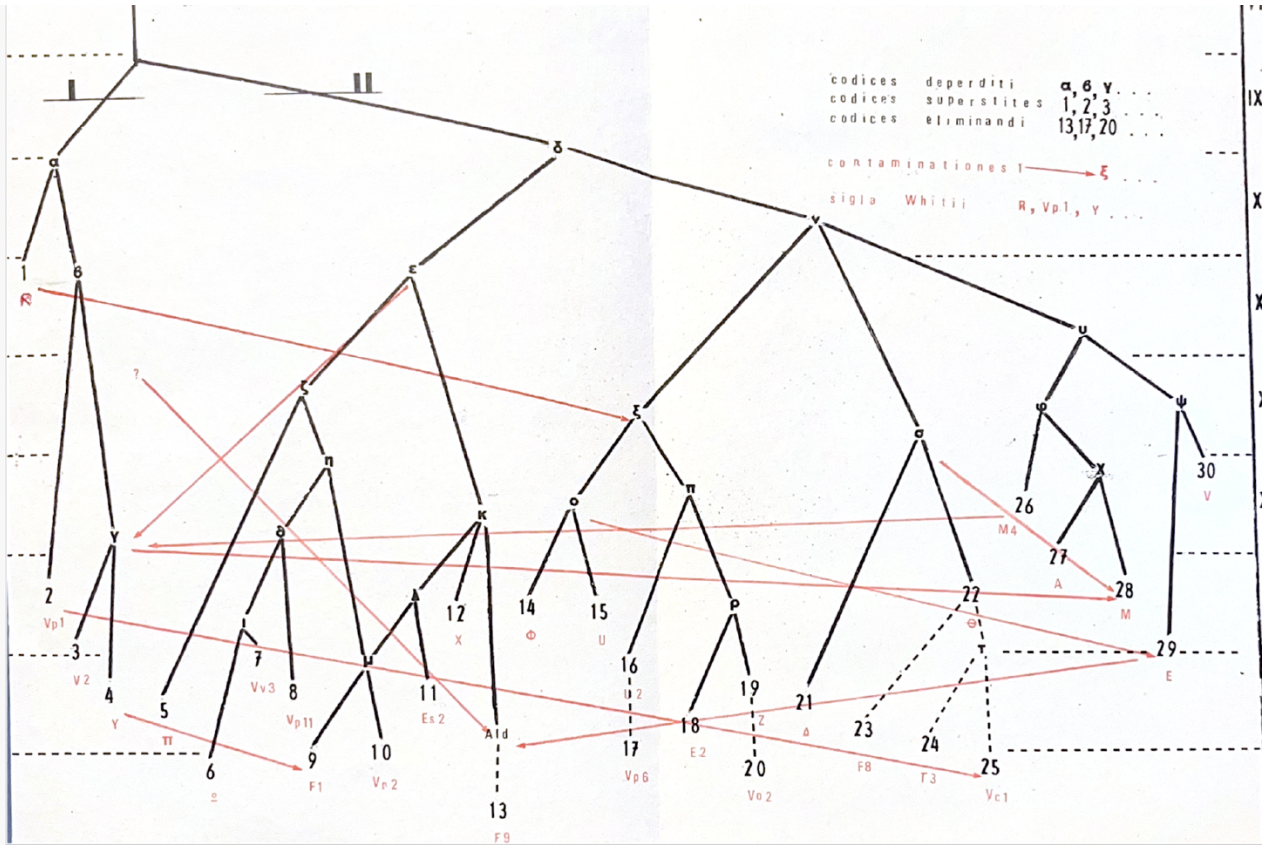


Figura 93 Stemma codicum delle *Rane* (CHIONIDES, 1971)

Si omette qualsiasi giudizio circa la validità dello stemma proposto dallo studioso, il quale si basa su una collazione di soli 150 versi, concentrati nella sezione della commedia compresa tra i vv. 1384 e 1533. In questo stemma, l'autore non si limita ad applicare i tradizionali criteri filologici – come l'identificazione delle varianti e la distinzione tra errori *coniunctivi* e *separativi* – ma introduce anche una suddivisione degli errori in base alla loro importanza, determinata non solo attraverso un'analisi sincronica, ma anche diacronica.[1124] In tal senso, l'importanza di un errore è considerata direttamente proporzionale alla sua persistenza nel

[1124] Per alcuni dubbi sulla consistenza delle famiglie individuate da Chionides si rimanda a CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, pp. 139; 152 ss. il quale dimostra che in relazione alla famiglia ξ evidenzia come E2 sia affine a questo gruppo solo nei vv. 1370-1523 – omessi nel gruppo Ap – e per qualche lezione isolata, mentre per i vv. 1-146 presenti affinità con il gruppo Ap (costituito dai seguenti manoscritti Ct6, Es3, E2, Mu1, Np5, P6, Pe1) e infine per i rimanenti versi della commedia il gruppo Ap e quindi anche E2 seguano la seconda edizione triclianana, siglata Tr^2, costituita dai codici LVv5. Sempre all'interno della famiglia ξ, l'errore comune individuato da Chionides al v. 1424 ἔχει περὶ in luogo di ἔχει δὲ περὶ figura anche in altri testimoni Ln3, M11, E2, L2, Vb3, Vo2, Vp6, U2, Z, W9 mentre non compare nei manoscritti ΦU, per Chionides costituenti della famiglia ξ. In relazione alla famiglia σ, per Chionides, Δ, Θ discendono dalla medesima fonte, il manoscritto σ perduto, ma nei casi citati dallo studioso emergono alcuni problemi. Per Chionides, inoltre, F3 e Vc1 sono copie di τ, a sua volta copia di θ, ma l'unico caso che supporta tale teoria è il v. 1434 (dal momento che l'altro caso citato da Chionides, l'errore al v. 1417, figura anche in $M5^{ac}$, Vv2, $Vv9^{ac}$, Vv12, F3, Vc1). Problematica appare anche la costituzione della famiglia υ, dal momento che due dei casi proposti da Chionides – l'omissione del v. 1431b, numerato dallo studioso greco 1431a, e il v. 1461 nella forma in cui è offerto in υ – si trovano anche in altri gruppi e inoltre non compaiono in A, fatto omesso da Chionides. Ancora più debole, infine, risulta la consistenza del gruppo φ così come quella del sottogruppo χ, costituito dai manoscritti AM, per il quale Chionides può citare un solo caso, l'omissione di οὖν al v. 1422. Tale omissione si registra però anche nei manoscritti Vo2Z.

tempo. Prescindendo da questi aspetti, l'obiettivo di questa analisi sarà pertanto quello di esaminare i rapporti che coinvolgono il manoscritto *Urb. gr.* 143.

Come si evince dalla rappresentazione dello stemma offerta sopra, l'*Urb. gr.* 143 appartiene alla famiglia ξ, costituita da sette manoscritti tutt'ora esistenti – Φ, U, U2, Vp6, E2, Z, Vo2 – e quattro manoscritti perduti – ξ, o, π, ρ. I manoscritti della famiglia vengono suddivisi in due rami: il ramo 'o' costituito da ΦU, individuato sulla base degli errori ai vv. 1401, 1454, 1462, 1474, 1480, 1486, 1500 e il ramo 'π' con i manoscritti U2, Vp6, E2, Z, Vo2, individuato sulla base degli errori ai vv. 1402, 1425, 1428, 1440, 1444, 1455, 1469, 1474, 1476, 1525, 1528, 1531.

Ai fini della ricostruzione dei rapporti tra i manoscritti e della definizione della posizione del codice U2 nella tradizione testuale delle *Rane*, si possono applicare i criteri proposti da Dover nell'introduzione alla storia della trasmissione delle *Nuvole*, già richiamati in relazione all'analisi del *Pluto* e delle *Nuvole*.[1125] Tra i parametri da considerare figurano, da un lato, l'ordine di presentazione delle ὑποθέσεις e, dall'altro, la disposizione delle *dramatis personae*.

Nella tabella seguente si riporta l'ordine delle ὑποθέσεις tramandato dai manoscritti che, nella proposta stemmatica di Chionides, mostrano maggiori affinità con il codice oggetto di indagine, l'*Urb. gr*. 143, insieme ai *nomina personarum* così come compaiono nei rispettivi codici.

manoscritto	incipit della ὑπόθεσις	explicit della ὑπόθεσις	*Index personarum*
Φ	II: μαθὼν παρ' ἡρακλέους Διόνυσος τὴν ὁδὸν	II: Διόνυσος ἐσ φῶς οὐχὶ μὰ Δί' Εὐριπίδην	Ξανθίας, πανδεκεύτρια, διόνυσος, ἑτέρα πλαθάνη, ἡρακλῆς, αἰσχύλος, νεκρὸς εὐριπίδην, χάρων, μυστῶν χορὸς, αἰακὸς, χορὸς βατράχων παρήστηγμα, θεράπαινα, περσεφόνη
U	II: μαθὼν παρ' ἡρακλέους Διόνυσος τὴν ὁδὸν	II: Διόνυσος ἐσ φῶς οὐχὶ μὰ Δί' Εὐριπίδην	Ξανθίας, πανδοκεύτριαι δύο, διόνυσος, ἑτέρα πλαθάνη, ἡρακλῆς,

[1125] Vd. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds*, cit., pp. CXXIII-CXXIV.

	Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου κατὰ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών Ic: ἐδιδάχθη ἐπὶ καλίου τοῦ κατὰ ἀρτιγένη	Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων Ic: ὥστε καὶ ἀνεδιδάχθη ὥς φησι δικαίαρχος	αἰσχύλος, νεκρὸς, εὐριπίδης, χάρων, μιστῶν χόρος, αἰακὸς, χόρος βατράχων παρήργημα, θεράπανια περσεφόνης
Vp6	Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου κατὰ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών Ic: ἐδιδάχθη ἐπὶ καλλίου ἄρχοντος τοῦ μετὰ ἀντιγένη	Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων Ic: ὥστε καὶ ἀνεδιδάχθη ὥς φησι δικαίαρχος	<ξ>ανθίας, <π>ανδοκεύτρια, <δ>ιόνυσος, <έ>τέρα πλαθάνη, ἡρακλῆς, <α>ἰσχύλος, <ν>εκρός, <ε>ὐριπίδης, <χ>άρων, <μ>υστῶν χορὸς, <α>ιακός, <χ>ορὸς βατράχων, <θ>εράπαινα, <π>ερσεφόνη[1126]
E2	II: μαθὼν παρ’ ἡρακλέους Διόνυσος τὴν ὁδὸν Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου δι’ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών Ic: ἐδιδάχθη ἐπὶ καλλίου ἄρχοντος τοῦ μετὰ ἀντιγένους	II: Διόνυσος ἐσ φῶς οὐχὶ μὰ Δί’ Εὐριπίδην Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων Ic: ὥστε καὶ ἀνεδιδάχθη ὥς φησι δικαίαρχος	Ξανθίας ὅς καὶ προλογίζει τῷ ἀναφόρω τῶν ὠμῶν θλιβόμενος, διόνυσος, νεκρὸς, χάρων, χορὸς βατράχων, χορὸς μυστῶν, πανδεύκετριαν, αἰακὸς, ἑτέρα πανδοκεύτριαν, εὐριπίδης, αἰσχύλος, πλούτων
Z	Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου δι’ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών	Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων	Ξανθίας, πανδοκεύτρια, διόνυσος, ἑτέρα πλαθάνη, ἡρακλῆς, αἰσχύλος,

[1126] Le lettere iniziali dei nomi dei personaggi sono indicate tra parentesi uncinate: per ciascuna era stato lasciato dal copista uno spazio, probabilmente destinato alla miniatura, che tuttavia non è mai stata realizzata.

			νεκρὸς, εὐριπίδης, χάρων, μυστῶν χορὸς, αἰακὸς, χορὸς βατράχων, θεράπαινα, περσεφόνη
Vo2	Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου κατὰ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών	Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων	<ξ>ανθίας, πανδοκεύτρια, διόνυσος, ἑτέρα πλαθάνη, ἡρακλῆς, αἰσχύλος, νεκρὸς, εὐριπίδης, χάρων, μυστῶν χορὸς, αἰακὸς, χορὸς βατράχων, θεράπαινα, περσεφόνη
U2	Ia: διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος Ξανθίου κατὰ εὐριπίδου πόθον εἰς ἅδου κατιών Ic: ἐδιδάχθη ἐπὶ καλλίου ἄρχοντος τοῦ μετὰ ἀντιγένη	Ia: τὸ δὲ δρᾶμα τῶν εὖ πάνυ φιλολόγως πεποιημένων Ic: ὥστε καὶ ἀνεδιδάχθη ὥς φησι δικαίαρχος	Ξανθίας, πανδοκεύτρια, διόνυσος, ἑτλερα πλαθάνηη, ἡρακλῆς, αἰσχύλος, νεκρὸς, εὐριπίδης, χάρων, μυστῶν χορὸς, αἰακὸς, χορὸς βατράχων, θεράπαινα, περσεφόνη

Tabella 125 Ordine ὑποθέσεις e *nomina personarum* nelle *Rane*

Dall'analisi delle ὑποθέσεις proposte nella tabella soprastante emerge che nessuno dei manoscritti presenta la ὑπόθεσις 1b, il che potrebbe forse suggerire la derivazione da un antigrafo comune che ne era privo. Va tuttavia osservato che questo elemento, di per sé, non è particolarmente significativo, dal momento che esistono anche altri manoscritti — tra cui, ad esempio, A — che non riportano la ὑπόθεσις 1b. Dalla tabella emerge una chiara affinità tra U2 e Vp6, che condividono le stesse ὑποθέσεις, rispettivamente Ia e Ic, e presentano identico ordine dei *nomina personarum*.

Per quanto concerne l'affinità di questo gruppo, Eberline osserva che E2 è affine agli altri sei manoscritti (Φ, U, U2, Vp6, Z, Vo2) solo per i vv. 1370-1523,[1127] mentre per i vv. 1-146 esso presenta affinità con il gruppo denominato Ap (costituito dai seguenti manoscritti Ct6, Es3, E2, Mu1, Np5, P6, Pe1) e per i rimanenti versi (147-1369 e 1524-1533) della commedia il manoscritto E2 segue la seconda edizione triclianana (siglata Tr^2), esemplata nei codici L e Vv5.

Tornando all'analisi di questo gruppo di manoscritti, i due rami costituenti la famiglia ξ trovano una corrispondenza anche nell'analisi dei rapporti dei testimoni offerta da Eberline. Per lo studioso nell'analisi dei manoscritti aristofanei imprescindibile è la suddivisione dei testimoni in manoscritti tomani e manoscritti tricliniani. Lo studioso raggruppa i manoscritti che escono da queste due categorie in sette gruppi.[1128] L*'Urb. gr.* 141 e *Urb. gr.* 143 rientrano nel terzo gruppo individuato, costituito dai seguenti manoscritti: Φ; Vo2; Vp6; U; U2; Z; W9. Gli errori comuni a questo gruppo individuati da Eberline sono quelli che si riportano nella tabella sottostante.[1129]

verso	lezione accolta	ΦV02Vp6UU2ZW9
v. 325	Ἴακχ' ὦ Ἴακχ	ἴακχ' ὦ ἴακχε ἴακχ' ὦ ἴακχε E^{pc}P19
v. 365	τινὰ πείθει	ἀναπείθων Vp6; gruppo III ha ἀναπείθει
v. 690	ἐγγενέσθαι	ἐκγενέσθαι
v. 863	γε καὶ	/ Vs1
v. 920	τὸ	τι τὸ
v. 931	μακρῷ χρόνῳ	χρόνω μακρῶ E^{pc}
v. 1158	γ' εἴ	γ' ἦν
v. 1184	Ἀπόλλων	ὠ ' πόλλων Ln3 M11^{ac} E^{p}c Vp11
v. 1240	λαβὼν στάχυν	στάχυν λαβὼν Ln3 M11 Epc Vs
v. 1256	μέχρι νυνί	νῦν ἔτ' ὄντων Ln3 M11 Vs1
v. 1373	ἐπενόησεν	ὑπενόησεν (gruppo III tranne Vo2 Z) Ln3 M11 E2 L2

[1127] Per l'analisi dei rapporti di E2 negli altri versi della commedia vd. p. 563, nota 1115. Si sono verificati autopticamente i vv. 1370-1523 dei manoscritti U2 e E2. Dalla collazione emerge che i due manoscritti sono accomunati in errore in 36 casi; U2 tramanda la lezione corretta laddove E2 ha un testo errato in 24 casi; E2 tramanda un testo corretto laddove U2 attesta una lezione errata in 8 casi e, infine, i due manoscritti presentano una lezione errata ma non convergono in errore in 3 casi.

[1128] Al di fuori dei tomani dei tricliani e di questi 7 gruppi vi sono M4, E, Np1, Vv2 (nella parte copiata dalla mano principale) Vb3, V6 su cui vd. CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., p. 159.

[1129] Ivi, p. 153 vengono inseriti anche il v. 395, in cui i manoscritti sarebbero accomunati per l'omissione di καὶ, ma U2 in luogo della congiunzione presenta la particella γε, e il v. 914 dove i manoscritti presentano la particella γ', considerata errata da parte di Eberline, ma che sulla scorta di Dover si accoglie come testo corretto.

v. 1500	Αἰσχύλε	ὦ αἰσχύλε Vp6 Ln3 M11 E2 L2

Tabella 126 Errori comuni nei manoscritti del Gruppo III Eberline, *Rane*

Più in dettaglio, Eberline evidenzia come all'interno del gruppo III sia possibile distinguere due sottogruppi, denominati IIIa – all'interno del quale rientra *Urb. gr.* 141 – e IIIb nel quale confluisce l'*Urb. gr.* 143.

Si ripotano in forma tabellare gli errori comuni del gruppo IIIb individuati da Eberline.[1130]

verso	lezione accolta	Vo2Vp6U2Z
v. 74	καὶ	/
v. 164	πόλλ'	/
v. 202	μὴ	/
v. 217	ἰαχήσαμεν	ἠχήσαμεν
v. 466	καὶ	ὦ
v. 533	θέλοι	θέλη
v. 655	ἐπεὶ	ἔπειτα
v. 672	σε	/
v. 850	τὴν	/
v. 946	τὸ	/
v. 1243	ἔασον	ἔα γ' αὐτόν

Tabella 127 Errori comuni nei manoscritti del sottogruppo IIIb Eberline, *Rane*

Come già avanzato da Chionides e ribadito anche da Eberline, particolarmente stretta è la relazione tra U2 e Vp6. Per gli studiosi, Vp6 sarebbe *codex descriptus* dell'*Urbinate*.[1131]

Si riportano di seguito gli errori comuni a U2 e Vp6 sulla base della collazione integrale dei due testimoni, operata sulle riproduzioni digitali di entrambi i manoscritti. Si considera il testo di U2 *post correctionem*.[1132] Dal confronto emergono 445 errori comuni, dei quali 37 risultano filologicamente significativi.[1133]

verso	lezione accolta	U2Vp6
v. 4	χολή	χόλος
v. 8	τἀνάφορον	τ' ἀνάφορον
v. 11	γ’	/
v. 16	ἐγὼ	'γὼ
v. 25	ὀχεῖ	ὀχῇ U2^{pc}
v. 27	τοῦθ' ὅ	τοῦτο ὅ
v. 27	ὄνος	ὁ ὗνος

[1130] CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., p. 154. Lo studioso inserisce tra i casi anche il v. 268 in cui i manoscritti omettono τοῦ κοαξ, U2^{pc} interviene sul testo e lo corregge, vd. f. 104v del manoscritto *Urb. gr.* 143.

[1131] *Ibidem.*

[1132] *Ibidem* sono ricordati i seguenti casi ai vv. 120, 368, 608, 833, 849, 938, 1188, 1440. Occorre osservare che al v. 1188 U2^{ac} condivide la lezione con Vp6, dal momento che U2^{pc} interviene e sana il testo, aggiungendo in interlineo ἐπαύσατο (f. 132v).

[1133] Si tratta degli errori ai vv. 56; 131; 164; 193; 223/224; 228; 311; 318; 340; 368; 369; 437; 455; 456; 518; 519; 594a; 597; 776; 820; 833; 838; 857; 896; 938; 987; 1051; 1168; 1187; 1228; 1256; 1263; 1284; 1289; 1307; 1360.

v. 28	Δί' οὔ	δία
v. 29	πῶς	ὅπως
v. 33	ἐγὼ	ἔγωγ'
v. 36	με	μ'
v. 48	γῆς	δῆ γῆς
v. 50	τρεῖς	τρις
v. 55	μικρός	μακρὸς
v. 56	οὐδαμῶς	/
v. 57	ἀπαπαῖ	ἀτταταί
v. 61	γε	/
v. 64	'τέρᾳ	ἕτερα
v. 67	ταῦτα τοῦ	ταῦτ' αὖτου
v. 74	καὶ	/
v. 76	οὐ	οὐχὶ
v. 81	κἂν	καὶ
v. 86	ξενοκλέης	ξενοκλῆς
v. 103	μάλλὰ	καὶ μάλα
v. 108	ἕνεκα	οὕνεκα
v. 118	ὅπῃ	ὅπως
v. 120	πρώτην τίνα	πρότερον
v. 131	λαμπάδ'	λαμπάδα
v. 131	ἐντεῦθεν	/
v. 137	μεγάλην ἥξεις	ἥξεις μεγάλην
v. 138	πῶς	πῶς γε
v. 145	ἀποτρέψεις	ἀποστρέψεις
v. 149	ἠλόησεν	ἠλοίησεν
v. 158	δὲ δὴ τίνες	δὲ τίνες
v. 159	ἄγω	ἄγων
v. 161	φράσουσ'	φράζουσ'
v. 164	πόλλ'	/
v. 168	ὅστις	ὃς
v. 169	μηὕρω	μὴ εὕρω
v. 175	ἐὰν	ἵνα
v. 186	ὀνουπόκας	ὄνου πόκας
v. 188	ἔμβαινε	ἔμβαιν'
v. 188	ποῦ	ποῖ
v. 189	ναὶ μὰ Δία	μὰ τὸν δία
v. 190	εἴσβαινε	ἔμβαινε
v. 193	τρέχων	κύκλω
v. 197	ἐπιπλεῖ	ἐπιπλεῖν
v. 199	οὐπερ	οἵπερ
v. 199	ἐκέλευες	ἐκέλευσας

v. 201	προβαλεῖ	προβαλεῖς
v. 202	μὴ	/
v. 205	ἀκούσει	ἀκούσεις
v. 213	εὔγηρυν	εὔγυριν
v. 213	ἀοιδάν	ἀοιδήν
v. 217	ἰαχήσαμεν	ἠχήσαμεν
v. 221	γ'	τ'
vv. 223-224		versus omittunt
v. 227	κοάξ	κοὰξ κοάξ
v. 228	γ'	ἐγωγ'
v. 244	ἡλάμεσθα	ἡλλάμεσθα
v. 248	ἐφθεγξάμεσθα	ἐφθεγξάμεθα
v. 252	τἄρα	γ' ἄρα
v. 252	πεισόμεσθα	πησόμεθα
v. 258	ἡ φάρυξ	ὁ φάρυγξ
v. 266	τῷ	τὸ
v. 271	ἢ Ξανθία	ἦ ξανθίας
v. 276	νυνί	νῦν
v. 283	δε γ' εὐξαίμην	δ' εὐξαίμην
v. 284	τι	τε
v. 286	στ’	/
v. 289	γίγνεται	γίνεται
v. 296	δῆτ'	δ'
v. 300	τοῦτ' ἔθ'	τοῦτο γ' ἔσθ
v. 301	ᾗπερ	οἷπερ
v. 303	θ'	δ'
v. 304	αὖ	/
v. 304	γαλῆν	γαλήνην
v. 307	ὠχρίασ'	ὠχρίωσ'
v. 308	σου	μοι
post v. 311	/	αὐλεῖ τις ἔνδον
v. 313	με	μ'
v. 314	τις	γέ τις
v. 315	ἠρεμεὶ	ἠρέμα
v. 318	ἔστ'	/
v. 318	ἐκεῖν' ὦ δέσποθ'	ἐκεῖνο δέσποθ'
v. 322	σαφῶς	σαφὲς
v. 325	Ἴακχ’ ὦ Ἴακχ	ἴακχ' ὦ ἴακχε ἴακχ' ὦ ἴακχε
v. 329	περὶ	ἀμφὶ
v. 333/34	τιμὴν	τιμὰν
v. 335	ἁγνὴν ἱερὰν	ἁγνὰν ἱερὰν Vp6^{pc} ἁγνὴν ἱερὴν
v. 340	ἐν χερσὶ τινάσσων	ἐν χερσὶ γὰρ ἥκεις

v. 344	φλέγγεται	φλέγεται
v. 347/348	χρονίους	χρόνους
v. 347/347	δ'	τ'
v. 350	σὲ	δὲ
v. 350	φέγγων	φλέγων
v. 364	λίνα	λίννον
v. 365	τινὰ πείθει	ἀναπείθων
v. 368	ταῖς τοῦ Διονύσου	/
v. 369	αὐδῶ	ἀπαυδῶ
v. 374a	κἀπισκώπτων	καὶ σκώπτων
v. 377	χὤπως	χ' ὅπως
v. 377	ἀρεῖς	αἴρης
v. 381	σώσειν	σώζειν
v. 392	παίσαντα	παίψαντα
v. 395	καὶ	/
v. 398	ἑορτῆς	ἑορτῶν
v. 405	τόδε	τόνδε
v. 405	τὸ	τὸν
v. 406	τὸ	τό γε
v. 408	ἴακχε	ἴακχε ἴακχε
v. 410	καὶ	/
v. 414b	καὶ	/
v. 418	φράτερας	φράτορας
v. 426	κἄκλαε	κἄκλαιε
v. 430	ἐνημμένον	ἐνημένον
v. 437	παῖ	παῖ τὰ στρώματα
v. 455	ἱερόν	ἱλαρόν
v. 456	/	ἰδίως
v. 458	τοὺς	τε τοὺς
v. 461	οὐπιχώριοι	οἱ 'πιχώριοι
v. 465	κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ σὺ	καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε σὺ
v. 466	καὶ	ὦ
v. 473	ἑκατογκέφαλος	ἑκατοντακέφαλος
v. 474	πλευμόνων	πνευμόνων
v. 475	ταρτησσία	ταρτησία
v. 485	μοι	μου
v. 488	οὐκ ἂν	οὔκουν
v. 488	γ' αὖτ'	ταῦτ'
v. 499	ἡρακλειοξανθίαν	ἡρακλεοξανθίαν
v. 504	θεὸς σ' ὡς	θεὸς ὡς
v. 509	περιόψομἀπελθόντ'	περιόψομαι ἀπελθόντ'
v. 512	ἄμ'	ἅμα

v. 513	τέ	γέ
v. 514	ἤδη 'νδον	ἤδ' ἔνδον
v. 514	κὠρχηστρίδες	κὀρχηστρίδες
v. 518	εἰσῄρετο	εἰσήγετο
v. 519	ὀρχηστρίσιν	αὐλητρίσι
v. 522	ποιεῖ	ποιῆς
v. 523	νεσκεύεσα	γ' ἐσκεύασα
v. 526	τί	δή
v. 532	ἔχ'	ἔχε
v. 533	εἰ	/
v. 533	θέλοι	θέλη
v. 539a	μεταστρέφεσθαι	μεταστρέφεσθ' ἀεὶ
v. 542	ἂν	/
v. 543b	κυνῶν	κινῶν
v. 544a	εἶτ'	/
v. 544a	ἀμίδ'	ἀμίδα
v. 545	οὗτος	αὐτος
v. 546	αὐτὸς	/
v. 551	κατέφαγ'	κατέφαγεν
v. 552	δία	δί'
v. 554	ἡμιωβολιαῖα	ἡμιωβολιμαία
v. 556	μὲν οὖν	με νῦν
v. 556	προσεδόκας	προσεδόκησας
v. 557	εἶχες	εἶχον
v. 562	με	ἐμὲ
v. 564	γ'	δ'
v. 565	δεισάσα	δείσασαι
v. 565	που	πω
v. 567	ψιάθους	ψιάθας
v. 571	φάρυξ	φάρυγξ
v. 578	ἐκπηνιεῖται	ἐκποινιᾶται
v. 584	θυμοῖ	θυμῆ
v. 591a	ἥνπερ	ἥν
v. 592	ἀνανεάζειν et lacuna	ἀνανεάζειν σαυτὸν αἰεὶ
v. 594a		versus omittunt
v. 594	ἢν	εἰ
v. 595	κἀκβάλης	καὶ βάλης
v. 597	'σται	/
v. 598a	παραινεῖτ'	παραινεῖτε
v. 606	ἀνύετον	ἀνύετε
v. 608	σκεβλύας	σκεβλύ
v. 609	τουτῳί	τουτονὶ

v. 611	μάλλ'	μάλ'
v. 614	τι	/
v. 620	ἔτι δ' εἰς	ἐπί τε
v. 625	ἔμοιγ'	ἔμ'
v. 625	οὕτω	/
v. 626	σοι	μοι
v. 637	γ' ἂν	ἂν
v. 637	ἴδῃς	ἴδοις
v. 644	νυν ἤν μ'	γ' ἤν με
v. 644	ὑποκινήσαντ'	παρακινήσαντ'
v. 645	ἤδη	ἦ
v. 645	Δί'	δια
v. 649	τί τἀτταταὶ	τὶ ἰατταταὶ
v. 651	γίγνεται	γίνεται
v. 655	ἐπεὶ	ἔπειτα
v. 655	μοι	/
v. 668	'γὼ	που
v. 670	αὐτὸς ὑμᾶς	ὑμᾶς αὐτὸς
v. 671	Φερρέφατθ'	περσέφασα
v. 672	ἐβουλόμην	ἐβουλόμην ἐβουλόμην
v. 672	σε	/
v. 673	νοῆσαι	ποιῆσαι
v. 673	ἐμὲ	με
v. 675	ἀοιδᾶς ἐμᾶς	ἐμᾶς ἀοιδᾶς
v. 683	ἐπίκλαυτον	ἐπίκλαυστον
v. 690	ἐγγενέσθαι	ἐκγενέσθαι
v. 691	πρότερον	προτέρας
v. 697	πολλὰ	πολλὰς
v. 703	ταῦτ'	τοῦτ'
v. 710	ὁ	U2 omittit. Vp6 spatium unius litterae habet
v. 711	κυκησίτεφροι	κυκησιτέφρου
v. 712	ψευδολίτρου	ψευδονίτρου
v. 715	ἐσθ' ἵνα	ἐστιν ἵνα
v. 715	κἀποδυθῇ	κἀποδοθῇ
v. 727	θ'	δ'
v. 735	καὶ	/
v. 740	γε	/
v. 741	σ'	γ'
v. 743	ᾤμωζε	οἴμωζε
v. 745	χαίρεις	χαίροις
v. 745	μἀλλ'	μάλ' ἄγε
v. 748	τοῦθ'	τόθ'

v. 751	μάλλὰ	καὶ μάλα
v. 757	καὶ	χ' ἡ
v. 759	μέγα	πανυ
v. 763	συντέχνων	ξυντέχνων
v. 772	βαλλαντιοτόμοις	βαλαντιοτόμοις
v. 776	σοφώτατον	σοφώτερον
v. 782	σύμμαχοι	ξύμμαχοι
v. 784	δῆθ'	δ'
v. 786	αὐτοῖν	αὐτῶν
v. 794	γ'	/
v. 795	τὸ	τὶ
v. 800	ξύμπτυκτα	σύμπληκτα
v. 800	γάρ	γε
v. 804	γοῦν	οὖν
v. 806	ηὑρισκέτην	εὑρισκέτην
v. 809	τε	/
v. 813	κλαύμαθ'	κλαύματα
v. 820	ἀνδρὸς	/
v. 833	ἑκάστοτε	/
v. 835	μεγάλα	μέγα
v. 838	ἀχάλινον	ἀχάληνον
v. 838	ἀθύρωτον	ἀπύλωτον
v. 843	αὖτ'	ταῦτ'
v. 843	παῦ	παῦσ'
v. 847	μέλανα	μέλαινα
v. 849	μονῳδίας	κωμωδίας
v. 850	τὴν	/
v. 852	δ'	γ'
v. 853	ἄναγε	ἄπαγε
v. 857	πρέπει	θέμις
v. 860	κοὐκ	καὶ οὐκ
v. 863	γε καὶ	/
v. 865	δὴ	/
v. 869	δὲ	/
v. 874	ὑπάσατε	προσάσατε
v. 880	πορίσασθαι	πορίσασθε
v. 882	ὅ	ὅδε
v. 888	λιβανωτὸν καὶ σὺ δὴ λαβών	λαβών δὴ καὶ σὺ λιβανωτὸν
v. 890	σου	σοι
v. 892	γλώττης	γλώσσης
v. 893	ξύνεσι	ξύνεσις
v. 896	λόγων	λόγων ἐμμέλειαν

v. 907	μὴν	καὶ
v. 911	τιν' ἂν κάθισεν	τινα κάθισεν
v. 912	τιν'	τινα
v. 918	ἔδρασ'	ἔδρασεν
v. 920	φθέγξεται	φθέγξοιτο
v. 920	τὸ	τι τὸ
v. 922	ὅτι αὐτὸν	ὅτ' αὐτὸν
v. 925	μορμορωπὰ	μορμουρωπὰ
v. 929	ἱππόκρημνα	ὑπόκρημνα
v. 930	ῥᾴδι’	ῥάδιον
v. 931	μακρῷ χρόνῳ	χρόνω μακρῶ
v. 933	ὦμαθέστατ'	ὦ' μαθέστατ'
v. 936	ποῖ' ἄττ'	ποῖα γ'
v. 938	γράφουσιν	/
v. 944	μειγνύς	μιγνὺς
v. 946	τὸ	/
v. 946	εἶπ'	εἶπεν
v. 950	ἂν	/
v. 954	τουτουσὶ	τοῦ
v. 961	ἐκομπολάκουν	ἐκομπολάλουν
v. 964	κἀμους	κἀμοῦ
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μὲν οὖν
v. 970	κεῖος	κίος
v. 987	χθιζινόν	χθεσὶν
v. 991	/	καὶ
v. 991	καθῆντο	καθῆνται
v. 993a	δὲ	δὴ
v. 1001	μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις	μᾶλλον ἄξεις
v. 1008	οὕνεκα	ἕνεκα
v. 1009	βελτίους	βελτίστους
v. 1010	τοῦτ'	ταῦτ'
v. 1015	μήδ'	μήτ'
v. 1015	μήδε	μήτε
v. 1019	τί σὺ	σὺ τί
v. 1021	ἄρεως	ἄρεος
v. 1022	ἄν	/
v. 1024	οὕνεκα	εἵνεκα
v. 1026	ἐξεδίδαξα	ἐδίδαξα
v. 1032	μὲν	/
v. 1032	τελετάς	τὰς τελετάς
v. 1035	τοῦδ'	τοῦθ'
v. 1037	ἔπεμπεν	ἀπέμπε

v. 1044	οἶδ' οὐδεὶς	οἶδ' εἴς
v. 1044	ἐρῶσαν	ἐρῶσαν ἐγὼ
v. 1046	'πικαθῆτο	ἐπικαθῆτο
v. 1051	κώνεα	κώνεια
v. 1051	πινεῖν	ποιεῖν
v. 1052	πότερον	πότερα
v. 1056	δὴ	δὲ
v. 1057	παρνασσῶν	παρνασῶν
v. 1059	τὰ	τὰ γε
v. 1064	φαίνοντ'	φαίνωντ'
v. 1066	ἀλλὰ ῥακίοις	ἀλλ' ἐν ῥακίοις
v. 1068	περὶ	παρὰ
v 1072	γ’	/
v. 1073	ῥυππαπαὶ	ῥυπαπαὶ
v. 1074	προσπαρδεῖν	προπαρδεῖν
v. 1074	γ'	/
v. 1075	κἀκβάς	κἀμβὰς
v. 1076	ἐλαύνων	ἐλαύνει
v. 1076	πλεῖ	καὶ πλεῖ
v. 1079	κατέδειξ'	κατέδειξεν
v. 1083	ἡμῶν	ἡμῖν
v. 1084	ἀνεμεστώθη	ἀνεστομώθη
v. 1089	γ'	/
v. 1089	ἐπαφηυάνθην	ἐφανάνθην
v. 1093	κεραμῆς	κεραμεῖς
v. 1099	τὸ	τὸν
v. 1106	ἀνὰ δὲ δέρετον	ἀναδέρετον
v. 1107	καινά	νέα
v. 1112	ὡς οὐκέθ’ οὕτω ταῦτ’ ἔχει	ὡς οὐκέτι ταῦθ' οὕτως ἔχει
v. 1115	τ'	δ'
v. 1118	γ' οὔνεχ'	εἵνεχ'
v. 1134	τᾧδ’ ἐὰν	τῶδε ἂν
v. 1141	πότερ' οὖν	πότερον
v. 1142	χερὸς	χειρὸς
v. 1144	ἐκεῖνος	ἐκεῖνον
v. 1146	πατρῷν	πρῶτον
v. 1149	γ' ἂν	γὰρ
v. 1152	σύμμαχος	ξύμμαχος
v. 1155	ῥῆμ'	ῥῆμα
v. 1155	ἐγὼ	'γὼ
v. 1157	δὲ	γὰρ
v. 1158	γ' εἴ	γ' ἤν

v. 1158	εἴποι	εἴπη
v. 1161	ταὔτ'	ταῦτον
v. 1163	/	ἂν
v. 1168	ἦλθεν	ἦκεν
v. 1176	τρὶς	τρεῖς
v. 1180	λέγ'	λέγε
v. 1183	μὰ	νὴ
v. 1184	Ἀπόλλων	ὠ ' πόλλων
v. 1187	αὖθις	/
v. 1191	'κτραφεὶς	έκτραφεὶς
v. 1196	γε	/
v. 1203	κῳδάριον καὶ ληκύθιον	ληκύθιον καὶ κωδάριον
v. 1212	πεύκῃσι	πεύκαισι
v. 1220	δοκεῖ	δοκεῖς
v. 1222	τὴν Δήμητρα	τὴν δήμητραν
v. 1228	/	τούτους
v. 1230	πολλοὺς	δὴ πολλοὺς
v. 1237	συχνοί	συχνὰ
v. 1239	με	μοι
v. 1240	λαβὼν στάχυν	στάχυν λαβὼν
v. 1243	ἔασον	ἔα γ' αὐτόν
v. 1245	ἀπολεῖς	ἀπολεῖσθ'
v. 1249	οἷς	ὡς
v. 1256	μέχρι νυνί	νῦν ἔτ' ὄντων
v. 1263	ψήφων	ψήφω
post v. 1263	/	post v. 1306 U2 et Vp6 habent διαύλιον προσαυλεὶ τις
v. 1269/70	μου	μοι
v. 1276	ὅδιον	ὅσιον
v. 1284	δὴ	νῦν
v. 1285	ἦβας	ἦβαν
v. 1286	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1287	πρύτανιν κύνα πέμπει	/
v. 1288	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1289	θούριος	θουρίου
v. 1289	ὄρνις	/
v. 1290	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1292	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	/
v. 1297	συνέλεξας	συλλέξας

v. 1301	πορνῳδιῶν	πορνιδίων
v. 1302	μελήτου	μελίτου
v. 1307	ταῦτ'	τάδ'
v. 1307	/	ἔστ'
v. 1309	ἀενάοις	ἀεννάοις
v. 1311	νοτίοις	νοτίαις
v. 1322	περίβαλλ'	περίβαλ'
v. 1331	κελαινοφαὴς	μελαινοφαὴς
v. 1334	πρόμολον	πρός πολον
v. 1339	κάλπισί	κάλποισι
v. 1344	ὀρεσσίγονοι	ὀρεσίγονοι
v. 1352	κουφοτάταις	κουφωτάταις
v. 1353	δ'ἄχε' ἄχεα	δ' ἄχεα
v. 1360	πανταχῇ	ταχὺ
v. 1363	ἂν	/
v. 1366	ὅπερ	ὅσπερ
v. 1366	νῷν μόνον	/
v. 1372	πλέων	πλέον
v. 1373	ἐπενόησεν	ὑπενόησεν
v. 1378	δὴ	νῦν
v. 1378	παρὰ	περὶ
v. 1386	ὅτι	ὅτ'
v. 1393	μέθετε μεθεῖται	μεθεῖτε μεθεῖτε
v. 1394	κακόν	κακῶν
v. 1397	ζήτει τι	ζητεῖτε
v. 1400	δύο	δύω
v. 1405	δύο	δύω
v. 1408	χὴ	χ᾽ ἡ
v. 1408	Κηφισοφῶν	χ' ὠκηφισοφῶν
v. 1411	φίλοι	σοφοί
v. 1420	οὖν ἂν	ἂν οὖν
v. 1421	μέλλῃ	μέλλει
v. 1423	ἑκάτερος	ἑκάτερος εἶπατον
v. 1424	δὲ	/
v. 1425	ἐχθαίρει	ἐχθραίνει
v. 1428	μεγάλα	μέγα
v. 1440	ναυμαχοῖεν	ναυμαχεῖεν
v. 1440	ὀξίδας	ὀξίας ἀγγεῖα
v. 1450	τἀναντί’ <ἂν>	τἀναντία
v. 1450	πράξαντες	πράττοντες
v. 1452	ηὖρες	εὗρες
v. 1454	δαὶ σύ τί λέγεις	δαὶ λέγεις σὺ

v. 1455	πότερα	πότερον
v. 1469	νυν	οὖν
v. 1471	γλῶττ'	γλῶττα
v. 1471	ὀμώμοκ'	'μώμοχ'
v. 1474	προσβλέπεις μ' εἰργασμένος	εἰργασμένος προσβλέπεις
v. 1480	ξενίζω	ξενίσω
v. 1480	/	γ'
v. 1482	γ' ἀνὴρ	ἀνήρ γ'
v. 1497	σκαριφησμοῖσι	σκαριφισμοῖσι
v. 1500	Αἰσχύλε	ὦ αἰσχύλε
v. 1505	τουτουσὶ	τούτοισι
v. 1507	τ'	δ'
v. 1509	μέλλειν	μέλειν
v. 1515	θᾶκον	θῶκον
v. 1517	διασῴζειν	σώζειν
v. 1522	θᾶκον	θῶκον
v. 1525	χἄμα	/
v. 1528	ἀπιόντι	ἀνιόντι
v. 1529	εἰς	κὲς
v. 1529	γαίας	γαίαν
v. 1530	δὲ	τε
v. 1531	ἂν οὕτως	οὕτως ἂν

Tabella 128 Errori comuni U2 e Vp6 nelle *Rane*

Si propongono di seguito i casi in cui Vp6 aggiunge una serie di errori non presenti in U2.[1134]

verso	lezione accolta	Vp6
v. 2	ἀεὶ	Vp6 U2^{ac} ἂν
v. 104	κόβαλά γ' ἐστίν	Vp6 U2^{ac} κόβαλ' ἔστιν
v. 183	κἄστι γ' ὁ	Vp6 κἄστιν ὦ
v. 194	αὐαίνου	Vp6 αὐ; U2^{ac} ίνου
v. 268	τοῦ κοάξ	Vp6 U2^{ac} omittit
v. 330/331	βρύοντα στέφανον μύρτων	Vp6 βρύοντα μύρτων
v. 335	ἁγνὴν ἱερὰν	Vp6^{ac} ἁγνὰν ἱερὰν Vp6^{pc} ἁγνὴν ἱερὴν
v. 360	U2 habet	Vp6 omittit versum
v. 450	U2^{pc} versum in margine addit	Vp6 U2^{ac} omittit versum

[1134] NIKOLAOS CHIONIDES, *ΣΥΜΒΟΛΗ ΕΙΣ ΤΗΝ ΣΤΕΜΜΑΤΙΚΗΝ & ΤΗΝ ΤΑΞΙΝΟΜΗΣΙΝ ΤΩΝ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΩΝ ΤΟΥ ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ*, cit., per i 150 versi della commedia che collazione riporta i seguenti casi in cui Vp6 è isolato in errore: vv. 1389, 1391, 1400, 1403, 1404, 1409, 1414, 1415, 1449, 1461, 1468, 1480, 1491. Nel caso del v. 1391 però il manoscritto Vp6 tramanda la lezione corretta, vd. f. 80v.; nel caso del v. 1403 Vp6 non sottoscrive iota in νεκρῷ νεκρός; nel caso del v. 1409 tramanda il corretto καθήσθω; al v. 1449 Vp6 tramanda la lezione corretta; nei casi dei vv. 1468 e 1480 Vp6 condivide i rispettivi errori con U2 e infine nel caso del v. 1491 Vp6^{pc} corregge la lezione errata. CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., p. 154. ricorda i seguenti casi: vv. 56, 330, 736, 1017, 1073, 1365.

v. 561	κἄπειτ' ἐπειδὴ τἀργύριον	Vp6 U2^{ac} κἀπειδὴ τ' ἀργύριον
v. 577	κλέων'	Vp6 κλέωνα
v. 689	παλαίμασιν	Vp6 παλαίστραις
v. 694	πλαταιᾶς	Vp6 πλατεὰς
v. 695	ταῦτ'	Vp6 τοῦτ'
v. 710	ὁ	omittunt, sed Vp6 spatium unius litterae vacuum reliquit
v. 736	γοῦν τοῦ	Vp6 omittit
v. 737	δοκήσετε	Vp6 δοκήσεται
v. 757	οὔνδον	Vp6 ἔνδον
v. 758	κεὐριπίδου	Vp6 U2^{ac} καὶ εὐρηπίδου
v. 769	θρόνον	Vp6^{ac} χρόνον; Vp6^{pc} ρόνον
v. 819	σχινδάλαμοί τε παραξονίων	Vp6 σκινδαλμῶν τε παραξόνια
v. 820	ἱπποβάμονα	Vp6 ὕποβαμονα
v. 823	ξυνάγων	Vp6^{ac} ἄγων; Vp6^{pc} ξυνάγων
v. 841	ταῦτ'	Vp6 τὰ ταῦτ'
v. 859	δ'εὐθὺς	Vp6 δ' εὖ δ' εὔθυς
v. 859	πρῖνος	Vp6 πρῆνος
vv. 875-876	παρθένοι ἁγναὶ Μοῦσαι λεπτολόγους	Vp6 μοῦσαι παρθένοι ἁγναὶ λεπτολόγους
v. 880	στομάτοιν	Vp6 σωμάτοιν
v. 891	ἴθι δὴ	Vp6 U2^{ac} ἴθι νῦν
v. 919	ἀλαζονείας	Vp6 ἀλαζονίας
v. 921	ᾦ	Vp6 ὁ
v. 933	ἐνεγέγραπτο	ἐγέγραπτο
vv. 956-957-958		Vp6 versus omittit
v. 963	κωδωνοφαλαροπώλους	Vp6 κωδωνοφαλαρόπολας
v. 992	λεὐσσεις	Vp6 λεὐσεις
v. 1017	U2 habet	Vp6 versum omittit
v. 1025	ἐτραπεσθε	Vp6 ἐτράπεσθαι
v. 1033	νόσων	Vp6 U2^{ac} λόγων
v. 1045	μηδέ γ'	Vp6 οὐδέ γ'
v. 1046	πολλὴ πολλοῦ	Vp6 πολλὴ
v. 1051	σοὺς	Vp6 omittit
v. 1052	τοιοῦτον περὶ τῆς φαίδρας ξυνέθηκα	Vp6 περὶ τῆς φαίδρας τοιοῦτον ἐνέθηκα
v. 1053	τὸ πονηρὸν τον γε ποητήν	Vp6 τὸν γε πονηρὸν ποιητήν
v. 1069	λαλιὰν	Vp6 λαλαλιὰν
v. 1072	τότε	Vp6 τόθ’
v. 1073	καλέσαι	Vp6 omittit
v. 1082	ζῆν	Vp6 ζῆν εἰ μὴ ταῦτα ποιοῖεν
v. 1089	ἀφαυάνθην	Vp6 ἐφανάνθην
v. 1091	τις	Vp6 omittit

v. 1109	καταφοβεῖσθον	Vp6 καταφοβεῖσθε
v. 1119	τοὺς προλόγους σου τρέψομαι	Vp6^{ac} τοὺσ τρέψομαι τοὺς προλόγους σου; Vp6^{pc} τοὺς προλόγους σου τοὺς τρέψομαι
v. 1125	λέγ' αἰσχύλε	Vp6 αἰσχύλε λέγε
v. 1188	ἐπαύσατο U2^{pc}	V6 U2^{ac} omittit
v. 1214	τῆς ληκύθου	Vp6 τοῦ ληκύθου
v. 1223	νυνὶ	Vp6 νῦν
v. 1224	ἴθι δὴ	Vp6 ἴθι νῦν
v. 1274	εὐφαμεῖτε μελισσονόμοι	Vp6 U2^{ac} omittit
v. 1299	φρυνίχῳ	Vp6 φρηνίχω
v. 1311	τέγγουσαι	Vp6 τέγκουσαι
v. 1315	εἰειειειειειλίσσετε	Vp6 εἰειειειειειλίσσεται
v. 1341	δαίμον	Vp6 δαίμων
v. 1354	δ'	Vp6 τ'
v. 1365	αὐτὸν ἀγαγεῖν	Vp6 ἀγαγεῖν αὐτὸν
v. 1389	κἀντιστησατω	Vp6 κἀνστησάτω
v. 1404	ἐξηπάτηκεν	Vp6 ἐξηπάτησεν
v. 1414	πράξεις	Vp6 πράξης
v. 1415	τὸν ἕτερον	Vp6 τὸν ἕτερον ἂν
v. 1425	ἐχθαίρει	Vp6 ἐχθραίνει
v. 1438	αἴροιεν	Vp6 αἴροιαν
v. 1461	βούλομαι	Vp6 βόλομαι

Tabella 129 Errori di Vp6 rispetto a U2 nelle *Rane*

Si registrano i seguenti quattro casi in cui Vp6 non eredita l'errore di U2. Al v. 60 l'*Urb. gr.* 143 ha φράσθαι per φράσαι, correttamente tradito da Vp6. Per quanto concerne questo caso occorre precisare che spesso i copisti alterano le desinenze -σθαι/-σαι. Al v. 395 U2 presenta la particella γε in luogo della congiunzione καὶ mentre Vp6 la omette, aggiungendo un errore proprio all'errore già presente in U2. Al v. 585 U2 ha τύπτης in luogo di τύπτοις, correttamente tradito da Vp6. Al v. 813 U2 ha γίνεται per γίγνεται, mentre Vp6 ha la terza persona plurale, γίνονται. Anche in questo caso, dunque, Vp6 inserisce un ulteriore errore.

Si segnalano infine i casi in cui U2 e Vp6 presentano una lezione errata ma non convergono in errore.

verso	lezione accolta	U2 Vp6
v. 477	Τειθράσιαι	U2 τιθράσιαι; Vp6 τιθρασεῖαι
v. 813	γίγνεται	U2 γίνεται; Vp6 γίνονται
v. 869	ὥσθ'	U2 ὥστε; Vp6 ὥστ'
v. 1229	τῷδ' ἐὰν	U2 τῶδε ἐὰν; Vp6 τῶδε ἂν

v. 1313	ὑπωρόφιοι	U2 ὑπωρόφοι; Vp6 ὑπώρροφοι
v. 1325	τοιαυτὶ μέντοι	U2 τοιαῦτα μέντοι; Vp6 τοιαῦτα μέν

Tabella 130 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nelle *Rane*

L'analisi sopra proposta permette dunque di concludere che Vp6 è un *codex descriptus* di U2, dal momento che presenta tutti gli errori del codice urbinate, ai quali aggiunge una serie di errori propri. Inoltre, come già anticipato, Vp6 conserva le medesime ὑποθέσεις di U2 – Ia e Ic – e lo stesso ordine dei *nomina personarum*.[1135]

Il confronto testuale dei due manoscritti fa emergere inoltre che il testo di Vp6 è particolarmente affine a quello dell'*Urbinate ante correctionem.* Emblematici in tal senso il caso del v. 450, omesso da Vp6 e U2^{ac} e ripristinato da U2^{pc} che procede a scriverlo nel margine, così come anche i vv. 2; 104; 194; 268; 561; 758; 891; 1033; 1274. Dei quattro casi sopra discussi in cui Vp6 non eredita l'errore di U2 (vv. 60; 395; 585; 813), come già osservato, ai vv. 395 e 813 Vp6 introduce un ulteriore errore rispetto al testo di partenza di U2, mentre ai vv. 60 e 585, tramanda la lezione corretta laddove U2 presentava un errore. Tali casi però non rientrano nella categoria di errori sostanziali e potrebbero essere stati facilmente corretti dal copista di Vp6, senza necessariamente ipotizzare che Vp6 copiasse il testo anche da un altro antigrafo. Analogamente l'analisi dei sei casi in cui U2 e Vp6 non convergono in errore (vv. 477; 813; 869; 1229; 1313; 1325; Tabella 130) conduce alla medesima conclusione. Al v. 477 Vp6 introduce un ulteriore errore imputabile all'itacismo; al v. 813 sostituisce la terza persona plurale alla singolare tradita da U2, probabilmente per attrazione con il verbo precedente ἐσπουδάκωσι; al v. 869 adotta la forma elisa in luogo della *scriptio plena*; al v. 1229 Vp6 aggiunge un ulteriore errore, classificabile come aplografia; al v. 1313 Vp6 commette un errore di diplografia; infine, al v. 1325 Vp6 presenta la semplificazione μέν in luogo di μέντοι.

Per quanto riguarda i manoscritti Np2 e P11, già riconosciuti come *codices descripti* dell'*Urb. gr*. 143 per la commedia *Pluto*, va osservato che Np2 non tramanda il testo delle *Rane*. U2 e P11 risultano accomunati in errore in 173 casi, dei quali solo 10 risultano filologicamente significativi.[1136]

verso	lezione accolta	U2 P11
v. 50	τρεῖς	τρις
v. 55	μικρός	μακρὸς
v. 76	οὐ	οὐχὶ

[1135] Vd. ff. 95v-96r di U2 e ff. 60r-60v di Vp6.
[1136] Si tratta degli errori ai vv. 228; 340; 365; 437; 455; 519; 820; 838; 896; 987.

v. 81	κἂν	καὶ
v. 86	ξενοκλέης	ξενοκλῆς
v. 103	μάλλὰ	καὶ μάλα
v. 108	ἕνεκα	οὕνεκα
v. 118	ὅπῃ	ὅπως
v. 138	πῶς	πῶς γε
v. 145	ἀποτρέψεις	ἀποστρέψεις
v. 149	ἠλόησεν	ἠλοίησεν
v. 159	ἄγω	ἄγων
v. 169	μηὔρω	μὴ εὕρω
v. 186	ὀνουπόκας	ὄνου πόκας
v. 199	οὐπερ	οἷπερ
v. 199	ἐκέλευες	ἐκέλευσας
v. 201	προβαλεῖ	προβαλεῖς
v. 205	ἀκούσει	ἀκούσεις
v. 213	ἀοιδάν	ἀοιδήν
v. 221	γ'	τ'
v. 228	γ'	ἐγωγ'
v. 244	ἠλάμεσθα	ἠλλάμεσθα
v. 252	τἄρα	γ' ἄρα
v. 271	ἢ Ξανθία	ἦ ξανθίας
v. 289	γίγνεται	γίνεται
v. 303	θ'	δ'
v. 308	σου	μοι
v. 315	ἠρεμεὶ	ἠρέμα
v. 318	ἐκεῖν' ὦ δέσποθ'	ἐκεῖνο δέσποθ'
v. 329	περὶ	ἀμφὶ
v. 340	ἐν χερσὶ τινάσσων	ἐν χερσὶ γὰρ ἥκεις
v. 347/348	δ'	τ'
v. 350	σὲ	δὲ
v. 350	φέγγων	φλέγων
v. 365	τινὰ πείθει	ἀναπείθων
v. 366	ἐκατείων	ἐκαταίων
v. 369	αὐδῶ	ἀπαυδῶ
v. 372	χώρει	χώρει δὴ
v. 374b	κἀπισκώπτων	καὶ σκώπτων
v. 377	ἀρεῖς	αἴρης
v. 381	σώσειν	σώζειν
v. 405	τόδε	τόνδε
v. 405	τὸ	τὸν
v. 418	φράτερας	φράτορας
v. 426	κἄκλαε	κἄκλαιε

v. 437	παῖ	παῖ τὰ στρώματα
v. 455	ἱερόν	ἵλαρόν
v. 461	οὐπιχώριοι	οἱ 'πιχώριοι
v. 474	πλευμόνων	πνευμόνων
v. 475	ταρτησσία	ταρτησία
v. 477	Τειθράσιαι	τιθράσιαι
v. 485	μοι	μου
v. 488	οὐκ ἂν	οὔκουν
v. 488	γ' αὖτ'	ταῦτ'
v. 513	τέ	γέ
v. 519	ὀρχηστρίσιν	αὐλητρίσι
v. 523	νεσκεύεσα	γ' ἐσκεύασα
v. 526	τί	δή
v. 543b	κυνῶν	κινῶν
v. 545	οὗτος	αὐτος
v. 546	αὐτὸς	/
v. 551	κατέφαγ'	κατέφαγεν
v. 562	με	ἐμὲ
v. 565	δεισάσα	δείσασαι
v. 565	που	πω
v. 571	φάρυξ	φάρυγξ
v. 592	ἀνανεάζειν et lacuna	ἀνανεάζειν σαυτὸν αἰεὶ
v. 594	ἢν	εἰ
v. 595	κἀκβάλης	καὶ βάλης
v. 611	μάλλ'	μάλ'
v. 620	ἔτι δ' εἰς	ἐπί τε
v. 637	γ' ἂν	ἂν
v. 637	ἴδῃς	ἴδοις
v. 644	νυν ἤν μ'	γ' ἤν με
v. 644	ὑποκινήσαντ'	παρακινήσαντ'
v. 651	γίγνεται	γίνεται
v. 673	νοῆσαι	ποιῆσαι
v. 673	ἐμὲ	με
v. 711	κυκησίτεφροι	κυκησιτέφρου
v. 743	ᾤμωζε	οἴμωζε
v. 748	τοῦθ'	τόθ'
v. 751	μάλλὰ	καὶ μάλα
v. 757	καὶ	χ' ἡ
v. 758	χὠ	χ'ὅ
v. 782	σύμμαχοι	ξύμμαχοι
v. 786	αὐτοῖν	αὐτῶν
v. 794	γ'	/

v. 795	τὸ	τὶ
v. 800	γάρ	γε
v. 806	ηὑρισκέτην	εὑρισκέτην
v. 820	ἀνδρὸς	/
v. 838	ἀθύρωτον	ἀπύλωτον
v. 843	αὔτ'	ταῦτ'
v. 843	παῦ'	παῦσ'
v. 853	ἄναγε	ἄπαγε
v. 880	πορίσασθαι	πορίσασθε
v. 882	σοφίας ὅ	ὅ δε σοφίας
v. 888	λιβανωτὸν καὶ σὺ δὴ λαβών	λαβών δὴ καὶ σὺ λιβανωτὸν
v. 890	σου	σοι
v. 892	γλώττης	γλώσσης
v. 893	ξύνεσι	ξύνεσις
v. 896	λόγων	λόγων ἐμμέλειαν
v. 911	τιν' ἂν κάθισεν	τινα κάθισεν
v. 930	ῥᾴδι’	ῥάδιον
v. 931	μακρῷ χρόνῳ	χρόνω μακρῶ
v. 933	ὦμαθέστατ'	ὦ' μαθέστατ'
v. 944	μειγνύς	μιγνὺς
v. 946	τὸ	/
v. 946	εἶπ'	εἶπεν
v. 964	κἀμους	κἀμοῦ
v. 970	κεῖος	κίος
v. 987	χθιζινόν	χθεσὶν
v. 991	/	καὶ
v. 993a	δὲ	δὴ
v. 1015	μήδ'	μήτ'
v. 1015	μήδε	μήτε
v. 1021	ἄρεως	ἄρεος
v. 1026	ἐξεδίδαξα	ἐδίδαξα
v. 1035	τοῦδ'	τοῦθ'
v. 1044	οἶδ' οὐδεὶς	οἶδ' εἷς
v. 1051	κώνεα	κώνεια
v. 1057	παρνασσῶν	παρνασῶν
v. 1064	φαίνοντ'	φαίνωντ'
v. 1066	ἀλλὰ ῥακίοις	ἀλλ' ἐν ῥακίοις
v. 1068	περὶ	παρὰ
v. 1073	ῥυππαπαὶ	ῥυπαπαὶ
v. 1076	ἐλαύνων	ἐλαύνει
v. 1076	πλεῖ	καὶ πλεῖ
v. 1089	γ'	/

v. 1099	τὸ	τὸν
v. 1106	ἀνὰ δὲ δέρετον	ἀναδέρετον
v. 1115	τ'	δ'
v. 1142	χερὸς	χειρὸς
v. 1144	ἐκεῖνος	ἐκεῖνον
v. 1212	πεύκῃσι	πεύκαισι
v. 1220	δοκεῖ	δοκεῖς
v. 1249	οἷς	ὡς
v. 1285	ἤβας	ἤβαν
v. 1286	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1288	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1290	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	τὸ φλαττοθραττο φλαττοθρατ
v. 1292	φλαττοθραττοφλαττοθρατ	/
v. 1301	πορνῳδιῶν	πορνιδίων
v. 1302	μελήτου	μελίτου
v. 1309	ἀενάοις	ἀεννάοις
v. 1322	περίβαλλ'	περίβαλ'
v. 1325	τοιαυτὶ	τοιαῦτα
v. 1334	πρόμολον	πρός πολον
v. 1344	ὀρεσσίγονοι	ὀρεσίγονοι
v. 1363	ἂν	/
v. 1366	ὅπερ	ὅσπερ
v. 1378	δή	νῦν
v. 1393	μέθετε μεθεῖται	μεθεῖτε μεθεῖτε
v. 1394	κακόν	κακῶν
v. 1405	δύο	δύω
v. 1408	ἡ	χ᾽ἡ
v. 1408	Κηφισοφῶν	χ' ὠκηφισοφῶν
v. 1411	φίλοι	σοφοί
v. 1421	μέλλῃ	μέλλει
v. 1425	ἐχθαίρει	ἐχθραίνει
v. 1450	τἀναντί᾽ <ἂν>	τἀναντία
v. 1450	πράξαντες	πράττοντες
v. 1452	ηὗρες	εὗρες
v. 1454	δαὶ σύ τί λέγεις	δαὶ λέγεις σὺ
v. 1480	ξενίζω	ξενίσω
v. 1480	/	γ'
v. 1507	τ'	δ'
v. 1510	ἐγὼ	/
v. 1517	διασῴζειν	σώζειν
v. 1525	χἄμα	/
v. 1529	γαίας	γαίαν

v. 1530	δὲ	τε
v. 1531	ἂν οὕτως	οὕτως ἂν

Tabella 131 Errori comuni di U2 e P11 nelle *Rane*

Dalla collazione dei due manoscritti risulta che P11 offre un testo errato laddove U2 presenta la lezione corretta nei seguenti casi.

verso	U2 lezione corretta	P11
v. 4	U2 δὲ	P11 omittit δὲ
v. 7	U2 γε μόνον ἐκεῖν'	P11 γ' 'εκεῖνον μόνον
v. 9	U2 μηδ'	P11 μὴθ'
v. 39	U2 ἐνήλαθ'	P11 ἐνήλλαθ'
v. 49	U2 κἀναυμάχησας	P11 κἀναυμάχησαι
v. 60	P11 φράσαι	U2 φράσθαι
v. 61	P11 γε	U2 omittit γε
v. 64	P11 'τέρᾳ	U2 ἐτέρα
v. 67	P11 ταῦτα τοῦ	U2 ταῦτ' αὖτου
v. 74	P11 καὶ	U2 omittit καὶ
v. 108	U2 ἔχων	P11 φέρων
v. 118	U2 ἀφιξόμαι' ς	P11 ἀφίξομ' εἰς
v. 151	U2 ἐξεγράψατο	P11 ἐξεγγράψατο
v. 201	U2 habet	P11 versum omittit
v. 242a	U2 φθεγξόμεσθ'	P11 φθεγξώμεθ'
v. 249	U2 πομφολυγοπαφλάσμασιν	P11 πομφολυγγοπαφλάσμασιν
v. 263	U2 γ' ἐμέ	P11 γε δή με
v. 290	U2 γε	P11 omittit γε
v. 293	U2 ἐστί	P11 γ' ἔστι
v. 296	U2 ποῖ	P11 πῆ
v. 299	U2 ὠνθρωφ'	P11 ὦ' θρωφ'
v. 302	U2 πάντ' ἀγαθὰ	P11 πάντα τ' ἀγαθὰ
v. 306	U2 habet	P11 versum omittit
v. 309	U2 ταυτὶ	P11 ταυτὶ τὰ
v. 310	U2 ἀπολλύναι	P11 ἀπολύναι
v. 320	U2 γοῦν	P11 οὖν
v. 321	U2 ἄγειν	P11 γ' ἄγειν
vv. 323/324	U2 ἐν	P11 omittit ἐν
v. 346	U2 ἀποσείονται	P11 ἐποσείεται
v. 350	U2 σὺ	P11 ού
v. 355	U2 καθαρεύει	P11 καθαρεύοι
v. 356	U2 εἶδεν	P11 ἴδε πῶ
v. 369	U2 τὸ	P11 omittit τὸ
v. 411-412	U2 χιτωνίου παραρραγέντος τιτθίον	P11 παραρραγέντος χιτωνίου παραρραγέντος τιτθίον

v. 437	U2 αὖθις	P11 αὖθις αὖ γε
v. 479	U2 κάλει	P11 καίλει
v. 520	U2 ὅτι	P11 ὡς
v. 525	U2 οἴσεις	P11 γ' οἴσεις
v. 560	ὅν οὗτος αὐτοῖς	P11 ὅνπερ σὺν αὐτοῖς
v. 627	U2 σὺ τὰ σκεύη ταχέως	P11 σὺ ταχέως τὰ σκεύη
v. 630	U2 σεαυτὸν	P11 σαυτὸν
v. 653	ὁρῶ	P11 γ' ὁρῶ
v. 655	U2 γ'	P11 omittit γ'
v. 656	U2 τἄρ'	P11 γ' ἄρ'
v. 699	U2 συμφορὰν	P11 ξυμφορὰν
v. 701	U2 συγγενεὶς	P11 ξυγγενεῖς
v. 705	U2 ποτ'	P11 τότ'
v. 708	U2 ὁ	P11 γ' ὁ
vv. 716/717	U2 ἄνευ	P11 κἄνευ
v. 731	U2 χρώμεθα	P11 χρώματα
v. 751	U2 ἅττ' ἂν	P11 ὅταν
v. 771	U2 κατῆλθ'	P11 κατῆλθεν
v. 807	U2 συνέβαιν'	P11 συνέβαινεν
v. 815	U2 ὀδόντα	P11 ὀδόντας
v. 830	U2 μεθείμην	P11 μεθείην
v. 867	U2 τί δαί	P11 τιή
v. 869	P11 δὲ	U2 omittit δὲ
v. 869	P11 ὥσθ'	U2 ὥστε
v. 870	U2 δ'	P11 omittit δ'
v. 875	U2 ὦ	P11 omittit ὦ
v. 878	U2 παλαίσμασιν	P11 τε παλαίσμασιν
v. 881	U2 καὶ	P11 omittit καὶ
v. 891	U2pc δὴ	P11 νῦν
v. 911	U2 γὰρ	P11 γὰρ δήγ'
v. 914	U2 γ' ἤρειδεν	P11 ἤρειδεν
v. 942	U2 λευκοῖς	P11 μικροῖς
v. 951	U2 σε ταῦτ' ἐχρῆν	P11 σε ταῦτα χρῆν
v. 952	U2 τοῦτο	P11 τουτὶ
v. 956	U2 γωνιασμούς	P11 γωνιασμένους
v. 960	U2 γ' ἂν	P11 γὰρ
v. 964	U2 δὲ	P11 τε
v. 989	U2 ἀβελτερώτατοι	P11 ἀβελτερώτεροι
v. 1013	U2 τοίνυν	P11 τοίνουν γ'
v. 1019	U2 οὕτως αὐτοὺς	P11 αὐτοὺς οὕτως
v. 1019	U2 γενναιούς	P11 ἀνδρείους
v. 1035	U2 καὶ κλέος ἔσχεν	P11 ἔσχεν καὶ κλέος

v. 1053	U2 ἀλλ'	P11 omittit ἀλλ'
v. 1120	U2 τῆς	P11 omittit τῆς
v. 1172	U2 τῷδε	P11 τάδε γε
v. 1182	εὐδαίμων	P11 εὐτυχὴς
v. 1184	U2 πρὶν φῦναι μέν	P11 πρὶν μέν ἢ φύναι
v. 1197	U2 καλοὺς	P11 καλῶς
v. 1253	U2 ἐποίσει	P11 γ' ἐποίσει
v. 1264	U2 Ἀχιλλεῦ	P11 ἀχιλεῦ
v. 1269/70	U2 ἀτρέως	P11 ἀτρέως τε
v. 1289	U2 σὺν	P11 ξὺν
v. 1314	U2 εἰειειειειειλίσσετε	P11 εἰειειειλίσσεται
v. 1315	U2 πηνίσματα	P11 πηνίσματα καὶ
v. 1332	U2 δύστανον	P11 δύστηνον
v. 1350	U2 ἀγορὰν	P11 τὴν ἀγορὰν
v. 1361	U2 ὀξυτάτας	P11 ὀξυτάταιν
v. 1366	U2 ἐξελέγξει	P11 γ'ἐλέγξει
Post v. 1413	U2 ordinem versuum rectum habet	P11 habet καὶ μὴ μεθῆστον πρὶν ἂν ἐγὼ σφῶιν κοκκύσω et postea repetit vv. 1411-1413
v. 1466	U2 γ'	P11 omittit γ'
v. 1477	U2 δ'	P11 omittit δ'
v. 1490	U2 συνετὸς	P11 ξυνετὸς
v. 1524	U2 /	P11 γ'
v. 1527	U2 habet	P11 versum omittit

Tabella 132 Errori di P11 rispetto a U2 nelle *Rane*

Si verificano poi i seguenti casi in cui U2 ha la lezione errata e P11 offre il testo corretto.

verso	P11 lezione corretta	U2
v. 4	P11 χόλη	U2 χόλος
v. 11	P11 γ'	U2 omittit
v. 16	P11 ἐγὼ	U2 ' 'γὼ
v. 27	P11 τοῦθ' ὃ	U2 τοῦτο ὃ
v. 28	P11 Δί' οὔ	U2 Δία
v. 33	P11 ἐγὼ	U2 ἔγωγ'
v. 36	P11 με	U2 μ'
v. 48	P11 ποῖ γῆς	U2 ποῖ δὴ γῆς
v. 60	P11 φράσαι	U2 φράσθαι
v. 61	P11 γε	U2 omittit
v. 64	P11 'τέρᾳ	U2 ἐτέρα
v. 67	P11 ταῦτα τοῦ	U2 ταῦτ' αὖτου
v. 74	P11 καὶ	U2 omittit
v. 120	P11 τίνα	U2 omittit

v. 131	P11 λαμπάδ'	U2 λαμπάδα
v. 131	P11 ἐντεῦθεν	U2 omittit
v. 137	P11 μεγάλην ἥξεις	U2 ἥξεις μεγάλην
v. 158	P11δὲ δὴ τίνες	U2 δὲ τίνες
v. 161	P11 φράσουσ'	U2 φράζουσ'
v. 164	P11 πόλλ'	U2 omittit
v. 168	P11 ὅστις	U2 ὃς
v. 175	P11 ἐὰν	U2 ἵνα
v. 188	P11 ἔμβαινε	U2 ἔμβαιν'
v. 188	P11 ποῦ	U2 ποῖ
v. 189	P11 ναὶ μὰ Δία	U2 μὰ τὸν δία
v. 190	P11 εἴσβαινε	U2 ἔμβαινε
v. 193	P11 τρέχων	U2 κύκλω
v. 202	P11 μὴ	U2 omittit
v. 213	P11 εὔγηρυν	U2 εὔγυριν
v. 217	P11 ἰαχήσαμεν	U2 ἠχήσαμεν
vv. 223-224	P11 versus habet	U2 versus omittit
v. 227	P11 κοάξ	U2 κοὰξ κοάξ
v. 248	P11 ἐφθεγξάμεσθα	U2 ἐφθεγξάμεθα
v. 252	P11 πεισόμεσθα	U2 πησόμεθα
v. 258	P11 ἡ φάρυξ	U2 ὁ φάρυγξ
v. 276	P11 νυνί	U2 νῦν
v. 283	P11 δε γ' εὐξαίμην	U2 δ' εὐξαίμην
v. 284	P11 τι	U2 τε
v. 286	P11 στ'	U2 omittit
v. 296	P11 δῆτ'	U2 δ'
v. 301	P11^{pc} ᾗπερ	U2 οἷπερ; P11^{ac} ἡπαρ
v. 304	P11 αὖ	U2 omittit
v. 304	P11 γαλῆν	U2 γαλήνην
v. 307	P11^{pc} ὠχρίασ'	U2P11^{ac} ὠχρίωσ'
post v. 311	P11 omittit	U2 αὐλεῖ τις ἔνδον
v. 313	P11 με	U2 μ'
v. 314	P11 τις	U2 γέ τις
v. 318	P11 ἔστ'	U2 omittit
v. 322	P11 σαφῶς	U2 σαφὲς
v. 325	P11 Ἴακχ' ὦ Ἴακχ	U2 ἴακχ' ὦ ἴακχε ἴακχ' ὦ ἴακχε
v. 333/34	P11 τιμὴν	U2 τιμὰν
v. 335	P11 ἁγνὴν ἱερὰν	U2 ἁγνὰν ἱερὰν
v. 344	P11 φέγγεται	U2 φλέγεται
v. 364	P11 λίνα	U2 λίννον
v. 368	P11 ταῖς τοῦ Διονύσου	U2 omittit

v. 398	P11 ἑορτῆς	U2 ἑορτῶν
v. 405	P11 τὸ	U2 τό γε
v. 408	P11 ἴακχε	U2 ἴακχε ἴακχε
v. 410	P11 καὶ	U2 omittit
v. 414b	P11 καὶ	U2 omittit
v. 430	P11 ἐνημμένον	U2 ἐνημένον
v. 456	P11 omittit	U2 ἰδίως
v. 465	P11 κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ σὺ	U2 καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε σὺ
v. 466	P11 καὶ	U2 ὦ
v. 473	P11 ἑκατογκέφαλο	U2 ἑκατοντακέφαλος
v. 499	P11 ἡρακλειοξανθίαν	U2 ἡρακλεοξανθίαν
v. 504	P11 θεὸς σ' ὡς	U2 θεὸς ὡς
v. 512	P11 ἄμ'	U2 ἅμα
v. 514	P11 κὠρχηστρίδες	U2 κὸρχηστρίδες
v. 518	P11 εἰσῄρετο	U2 εἰσήγετο
v. 532	P11 ἔχ'	U2 ἔχε
v. 533	P11 εἰ	U2 omittit εἰ
v. 533	P11 θέλοι	U2 θέλη
v. 539a	P11 μεταστρέφεσθαι	U2 μεταστρέφεσθ' ἀεὶ
v. 544a	P11 εἶτ'	U2 omittit
v. 544a	P11 ἀμίδ'	U2 ἀμίδα
v. 552	P11 δία	U2 δί'
v. 554	P11 ἡμιωβολιαῖα	U2 ἡμιωβολιμαία
v. 556	P11 μὲν οὖν	U2 με νῦν
v. 556	P11 προσεδόκας	U2 προσεδόκηκας
v. 557	P11 εἶχες	U2 εἶχον
v. 564	P11 γ'	U2 δ'
v. 567	P11 ψιάθους	U2 ψιάθας
v. 578	P11^{pc} ἐκπηνιεῖται	U2P11^{ac} ἐκποινιᾶται
v. 584	P11 θυμοῖ	U2 θυμῇ
v. 598a	P11 παραινεῖτ'	U2 παραινεῖτε
v. 606	P11 ἀνύετον	U2 ἀνύετε
v. 608	P11 σκεβλύας	U2 σκεβλύ
v. 609	P11 τουτῳί	U2 τουτονὶ
v. 614	P11 τι	U2 omittit τι
v. 625	P11 ἔμοιγ'	U2 ἔμ'
v. 625	P11 οὕτω	U2 omittit
v. 626	P11 σοι	U2 μοι
v. 645	P11 ἤδη	U2 ἦ
v. 645	P11 Δί'	U2 δια
v. 655	P11 ἐπεὶ	U2 ἔπειτα
v. 655	P11 μοι	U2 omittit

v. 670	P11 αὐτὸς ὑμᾶς	U2 ὑμᾶς αὐτὸς
v. 672	P11 ἐβουλόμην	U2 ἐβουλόμην ἐβουλόμην
v. 672	P11 σε	U2 omittit
v. 675	P11 ἀοιδᾶς ἐμᾶς	U2 ἐμᾶς ἀοιδᾶς
v. 690	P11 ἐγγενέσθαι	U2 ἐκγενέσθαι
v. 691	P11 πρότερον	U2 προτέρας
v. 697	P11 πολλὰ	U2 πολλὰς
v. 703	P11 ταῦτ'	U2 τοῦτ'
v. 710	P11 ὁ	U2 omittit
v. 715	P11 ἐσθ' ἵνα	U2 ἐστιν ἵνα
v. 715	P11 κἀποδυθῇ	U2 κἀποδοθῇ
v. 727	P11 θ'	U2 δ'
v. 735	P11 καὶ	U2 omittit
v. 740	P11 γε	U2 omittit
v. 741	P11 σ'	U2 γ'
v. 745	P11 χαίρεις	U2 χαίροις
v. 763	P11 συντέχνων	U2 ξυντέχνων
v. 776	P11 σοφώτατον	U2 σοφώτερον
v. 784	P11 δῆθ'	U2 δ'
v. 800	P11 ξύμπτυκτα	U2 σύμπληκτα
v. 804	P11 γοῦν	U2 οὖν
v. 809	P11 τε	U2 omittit τε
v. 813	P11 κλαύμαθ'	U2 κλαύματα
v. 813	P11 γίγνεται	U2 γίνεται
v. 833	P11 ἐκάστοτε	U2 ἐκάστοτε
v. 835	P11 μεγάλα	U2 μέγα
v. 838	P11 ἀχάλινον	U2 ἀχάληνον
v. 849	P11 μονῳδίας	U2 κωμωδίας
v. 850	P11 τὴν	U2 omittit τὴν
v. 857	P11 πρέπει	U2 θέμις
v. 860	P11 κοὐκ	U2 καὶ οὐκ
v. 865	P11 δὴ	U2 omittit δὴ
v. 869	P11 δὲ	U2 omittit δὲ
v. 869	P11 ὥσθ'	U2 ὥστε
v. 907	P11 μὴν	U2 καὶ
v. 912	P11 τιν'	U2 τινα
v. 918	P11 ἔδρασ'	U2 ἔδρασεν
v. 922	P11 ὅτι αὐτὸν	U2 ὅτ' αὐτὸν
v. 925	P11 μορμορωπὰ	U2 μορμουρωπὰ
v. 929	P11 ἱππόκρημνα	U2 ὑπόκρημνα
v. 936	P11 ποῖ' ἄττ'	U2 ποῖα γ'
v. 938	P11 γράφουσιν	U2 omittit γράφουσιν

v. 950	P11 ἄν	U2 omittit ἂν
v. 954	P11 τουτουσὶ	U2 τοῦ
v. 955	P11 ὤφελες	U2 ὄφελες
post v. 958	P11 ordinem versuum rectum habet	U2 post v. 958 iterum v. 955 habet
v. 961	P11 ἐκομπολάκουν	U2 ἐκομπολάλουν
v. 991	P11 καθῆντο	U2 καθῆνται
v. 1001	P11 μᾶλλον μᾶλλον ἄξεις	U2 μᾶλλον ἄξεις
v. 1008	P11 οὕνεκα	U2 ἕνεκα
v. 1009	P11 βελτίους	U2 βελτίστους
v. 1010	P11 τοῦτ'	U2 ταῦτ'
v. 1017	P11 ἑπταβοείους	U2 ἑπταβοίους
v. 1022	P11 ἄν	U2 omittit
v. 1024	P11 οὕνεκα	U2 εἵνεκα
v. 1032	P11 μὲν	U2 omittit
v. 1032	P11 τελετάς	U2 τὰς τελετάς
v. 1037	P11 ἔπεμπεν	U2 ἀπέμπε
v. 1052	P11 πότερον	U2 πότερα
v. 1056	P11 δὴ	U2 δὲ
v. 1059	P11 τὰ	U2 τὰ γε
v. 1070	P11 ἐνέτριψεν	U2 ἀνέτριψεν
v. 1072	P11 γ'	U2 omittit
v. 1074	P11 γ'	U2 omittit
v. 1074	P11 προσπαρδεῖν	U2 προπαρδεῖν
v. 1075	P11 κἀκβάς	U2 κἀμβὰς
v. 1079	P11 κατέδειξ'	U2 κατέδειξεν
v. 1083	P11 ἡμῶν	U2 ἡμῖν
v. 1084	P11^{pc} ἀνεμεστώθη	U2P11^{ac} ἀνεστομώθη
v. 1093	P11 κεραμῆς	U2 κεραμεῖς
v. 1107	P11 καινά	U2 νέα
v. 1112	P11 ὡς οὐκέθ’ οὕτω ταῦτ’ ἔχει	U2 ὡς οὐκέτι ταῦθ' οὕτως ἔχει
v. 1118	P11 γ'	U2 omittit
v. 1118	P11 γ' οὔνεχ'	U2 εἵνεχ'
v. 1141	P11 πότερ' οὖν	U2 πότερον
v. 1146	P11 πατρῷν	U2 πρῶτον
v. 1149	P11 γ' ἂν	U2 γὰρ
v. 1152	P11 σύμμαχος	U2 ξύμμαχος
v. 1155	P11 ῥῆμ'	U2 ῥῆμα
v. 1155	P11 ἐγὼ	U2 'γὼ
v. 1157	P11 δὲ	U2 γὰρ
v. 1158	P11 γ' εἴ	U2 γ' ἦν
v. 1158	P11 εἴποι	U2 εἴπη

v. 1161	P11 ταὔτ'	U2 ταῦτον
v. 1163	P11 /	U2 ἂν
v. 1168	P11 ἦλθεν	U2 ἦκεν
v. 1176	P11 τρὶς	U2 τρεῖς
v. 1180	P11 λέγ'	U2 λέγε
v. 1183	P11 μὰ	U2 νὴ
v. 1184	P11 Ἀπόλλων	U2 ὠ ' πόλλων
v. 1187	P11 αὖθις	U2 omittit αὖθις
v. 1191	P11 'κτραφεὶς	U2 έκτραφεὶς
v. 1203	P11 κῳδάριον καὶ ληκύθιον	U2 ληκύθιον καὶ κωδάριον
v. 1222	P11 τὴν Δήμητρα	U2 τὴν δήμητραν
v. 1228	P11 omittit	U2 τούτους
v. 1230	P11 πολλοὺς	U2 δὴ πολλοὺς
v. 1237	P11 συχνοί	U2 συχνὰ
v. 1239	P11 με	U2 μοι
v. 1240	P11 λαβὼν στάχυν	U2 στάχυν λαβὼν
v. 1245	P11 ἀπολεῖς	U2 ἀπολεῖσθ'
v. 1263	P11 ψήφων	U2 ψήφω
post v. 1263	P11 omittit	U2 διαύλιον προσαυλεὶ τις
v. 1269/70	P11 μου	U2 μοι
v. 1272	P11 Αἰσχύλε	U2 ὦ' σχύλε
v. 1276	P11 ὅδιον	U2 ὅσιον
v. 1284	P11 δὴ	U2 νῦν
v. 1287	P11 πρύτανιν κύνα πέμπει	U2 omittit
v. 1289	P11 θούριος	U2 θουρίου
v. 1289	P11 ὄρνις	U2 omittit
v. 1297	P11 συνέλεξας	U2 συλλέξας
v. 1307	P11 ταῦτ'	U2 τάδ'
v. 1307	P11 omittit	U2 ἔστ'
v. 1313	P11 ὑπωρόφιοι	U2 ὑπωρόφοι
v. 1331	P11 κελαινοφαὴς	U2 μελαινοφαὴς
v. 1339	P11 κάλπισί	U2 κάλποισι
v. 1349	P11 χεροῖν	U2 omittit
v. 1352	P11 κουφοτάταις	U2 κουφωτάταις
v. 1353	P11 δ'ἄχε' ἄχεα	U2 δ' ἄχεα
v. 1360	P11 πανταχῇ	U2 ταχὺ
v. 1372	P11 νεοχμὸν	U2 νεωχμὸν
v. 1372	P11 πλέων	U2 πλέον
v. 1373	P11 ἐπενόησεν	U2 ὑπενόησεν
v. 1378	P11 παρὰ	U2 περὶ
v. 1386	P11 ὅτι	U2 ὅτ'

v. 1397	P11 ζήτει τι	U2 ζητεῖτε
v. 1400	P11 δύο	U2 δύω
v. 1423	P11 ἑκάτερος	U2 ἑκάτερος εἴπατον
v. 1424	P11 δὲ	U2 omittit
v. 1440	P11 ὀξίδας	U2 ὀξίας ἀγγεῖα
v. 1444	P11 οὐ	U2 οὖν
v. 1448	P11 χρησαίμεσθ'	U2 χρησαίμεθ'
v. 1455	P11 πότερα	U2 πότερον
v. 1469	P11 νυν	U2 οὖν
v. 1471	P11 γλῶττ'	U2 γλῶττα
v. 1471	P11 ὀμώμοκ'	U2 'μώμοχ'
v. 1497	P11 σκαριφησμοῖσι	U2 σκαριφισμοῖσι
v. 1500	P11 Αἰσχύλε	U2 ὦ αἰσχύλε
v. 1509	P11 μέλλειν	U2 μέλειν
v. 1522	P11 θᾶκον	U2 θῶκον
v. 1528	P11 ἀπιόντι	U2 ἀνιόντι
v. 1529	P11 εἰς	U2 κὲς

Tabella 133 Lezione corretta di P11 rispetto a U2 nelle *Rane*

Infine, si verificano i seguenti casi in cui U2-P11 hanno una lezione errata ma non convergono in errore.

verso	lezione accolta	U2 P11
v. 57	ἀπαπαὶ	U2 ἀτταταὶ; P11 ἀταταὶ
v. 197	ἔτι πλεῖ	U2 ἐπιπλεῖν; P11 ἐπιπλεῖ
v. 300	τοῦτ' ἔθ'	U2 τοῦτο γ' ἔσθ; P11 τοῦτο δε γ'
v. 301	P11^{pc} ἦπερ	U2 οἶπερ; P11^{ac} ἠπαρ
v. 347/348	χρονίους	U2 χρόνους; P11 χρονίων
v. 458	τοὺς	U2 τε τοὺς; P11 τε
v. 509	περιόψομἀπελθόντ'	U2 περιόψομαι ἀπελθόντ'; P11 περιόψομ' ἀπελθόντα
v. 522	ποιεῖ	U2 ποιῆς; P11 ποιεῖς
v. 542	ἂν	U2 omittit ἂν; P11 δὴ
v. 585	τύπτοις	U2 τύπτης; P11 τύπτεις
v. 597	'σται	U2 omittit; P11 τις
v. 649	τί τἀτταταὶ	U2 τὶ ἰατταταὶ; P11 τί δὴ ταταί
v. 668	'γὼ	U2 που; P11 πω
v. 671	Φερρέφατθ'	U2 περσέφασα; P11 φερσέφασσ'
v. 745	μἀλλ'	U2 μάλ' ἄγε; P11 μάλ' ἄγ'
v. 759	μέγα	U2 πανυ; P11 γὰρ
v. 772	βαλλαντιοτόμοις	U2 βαλαντιοτόμοις; P11 βαλαντιητόμοις
v. 847	μέλανα	U2 μέλαινα; P11 μέλαιναν
v. 852	δ'	U2 γ'; P11 omittit

v. 863	γε καὶ	U2 omittit; P11 τὲ καὶ
v. 874	ὑπάσατε	U2 προσάσατε; P11 ἐπάσατε
v. 920	φθέγξεται	U2 φθέγξοιτο; P11 φθέξαιτο
v. 920	τὸ	U2 τι τὸ; P11 δὴ τὸ
v. 1019	τί σὺ	U2 σὺ τί; P11 σὺ τί δὴ
v. 1044	ἐρῶσαν	U2 ἐρῶσαν ἐγὼ; P11 ἂν ἐρῶσαν
v. 1046	'πικαθῆτο	U2 ἐπικαθῆτο; P11 γ' ἐπικαθῆτο
v. 1051	πινεῖν	U2 ποιεῖν; P11 πίνειν
v. 1089	ἐπαφηυάνθην	U2 ἐφανάνθην; P11 ἀπεφαυάνθην
v. 1134	τῷδ’ ἐὰν	U2 τῶδε ἂν; P11 τῶδε γ'ἂν
v. 1229	τῷδ’ ἐὰν	U2 τῶδε ἐὰν; P11 τῶδε γ' ἐὰν
v. 1243	ἔασον	U2 ἔα γ' αὐτόν; P11 ἔ' αὐτόν
v. 1256	μέχρι νυνί	U2 νῦν ἔτ' ὄντων; P11 τῶν ἔτι νῦν ὄντων
v. 1311	νοτίοις	U2 νοτίαις; P11 νοτεραῖς
v. 1366	νῷν μόνον	U2 omittit; P11 νῶν μόνος
v. 1428	μεγάλα	U2 μέγα; P11 μάλα δὲ γε
v. 1440	ναυμαχοῖεν	U2 ναυμαχεῖεν; P11 ναυμαχοῖεν ἂν
v. 1474	προσβλέπεις μ' εἰργασμένος	U2 εἰργασμένος προσβλέπεις; P11 μ'ἐργασάμενος προσβλέπεις
v. 1505	τουτουσὶ	U2 τούτοισι; P11 τούτοις
v. 1515	θᾶκον	U2 θῶκον; P11 θρόνον

Tabella 134 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nelle *Rane*

In 238 casi P11 offre il testo corretto laddove U2 presenta lezioni errate (Tabella 133) e l’analisi puntuale di questi casi permette di concludere che in alcuni casi è difficile ipotizzare che il copista di P11 sia intervenuto e abbia corretto il testo corrotto di U2 a partire dalla semplice lettura dell’*Urbinate*. Si vedano in tal senso i vv. 4; 27; 28; 131; 164; 189; 193; 223/224; 286; 368; 857; v. 958; 1187; 1287; 1289; 1349; 1360. Nei casi indicati le varianti riscontrate in P11 non sono riconducibili a semplici correzioni ortografiche o grammaticali, ma riflettono differenze più profonde di tradizione testuale, lessico e struttura. Ad esempio, nei versi in cui U2 omette intere parole o unità (come v. 131, 164, 223-224, 286, 368, 1187, 1287, 1289, 1349), è poco plausibile che P11 abbia ricostruito correttamente il testo originale senza un ulteriore modello. Altre varianti, come la sostituzione lessicale (v. 4; v. 193; v. 857), indicano scelte lessicali non marginali e non semplici errori di copia o correzione. Inoltre, alcune forme contratte o dialettali (v. 27; v. 28) mostrano scelte stilistiche o fonetiche che difficilmente possono essere frutto di una semplice correzione basata su un testo difettoso. Inoltre, in 39 casi i due manoscritti presentano lezioni errate ma non convergono in errore (Tabella 134). L’analisi puntuale di questi casi permette di osservare che per i vv. 330; 347/348; 542; 597; 759; 863; 874; 920; 1019; 1044; 1046; 1051; 1089; 1256; 1311; 1366; 1428; 1515 risulta particolarmente difficile ipotizzare che P11 abbia inserito un ulteriore errore a partire dal

testo già errato di U2. Nei casi indicati le lezioni di P11 non sono modifiche minori, ma presentano aggiunte, omissioni o trasformazioni lessicali e morfologiche che difficilmente potrebbero nascere da un'errata lettura o da una manipolazione del testo di U2. Ad esempio, ai vv. 300; 347/348; 920; 1044; 1046 si hanno variazioni nelle particelle e nelle forme verbali o aggettivali; ai vv. 542; 863; 1019; 1366 si segnala l'assenza di particelle o porzioni testuali in U2, ripristinate in P11. Allo stesso modo, le variazioni verbali ai vv. 874; 1051, e 1089, evidenziano forme di P11 troppo distanti da quelle di U2 per essere spiegate come correzioni errate. Infine, in casi come i vv. 300; 759; 1256; 1515 si hanno alterazioni di parole o di strutture più complesse. Si registra, inoltre, che per le *Rane* P11 non presenta le ὑποθέσεις di U2 (Ia e Ic), ma tramanda l'*argumentum* di Tommaso Magistro[1137] e che anche l'ordine dei *nomina personarum* è diverso.[1138] Per tali ragioni, se per il *Pluto* l'ipotesi che P11 sia *descriptus* di U2 risulta sostenibile, come sopra dimostrato, per le *Rane* essa appare invece problematica. Per questa commedia il codice P11 rientra tra i manoscritti che costituiscono la seconda edizione tricliniana, siglata Tr^2, risultando in particolare più affine ai manoscritti L, Vv10 e Vv17.[1139]

Infine, come osservato da Eberline, l'*Urb. gr.* 143 – che, come si è visto, appartiene a un gruppo di 7 manoscritti che esula dalla macro-divisione in testimoni tomani e tricliniani – mostra, per effetto della contaminazione orizzontale, la presenza di commento tricliniano e alcune lezioni tricliniane nel testo (Ln3, Md1; L2, Vo2; Vp6; U2; Z).[1140] Sulla scorta degli errori dei manoscritti tricliniani P20, L, Vv5, riportati dallo studioso, si propone la collazione di U2 con i tre manoscritti tricliniani.[1141]

[1137] Per questa ὑπόθεσις vd. MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmpohoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum*. *Fasc. Ib continens scholia recentiora in Aristophanis Ranas*, Groningen, Egbert Forsten, 2001 e in P11 vd. ff. 84r-v.

[1138] Vd P11 f. 84v: ΞΑΝΘΙΑΣ ΔΙΟΝΥΣΟΣ ΘΕΡΑΠΩΝ, ΔΙΟΝΥΣΟΣ, ΗΡΑΚΛΗΣ, ΝΕΚΡΟΣ, ΧΑΡΩΝ, ΧΟΡΟΣ ΒΑΤΡΑΧΩΝ, ΧΟΡΟΣ ΜΥΣΤΩΝ, ΑΙΑΚΟΣ, ΘΕΡΑΠΑΙΝΑ ΠΕΡΣΕΦΟΝΗΣ, ΠΑΝΔΟΚΕΥΤΡΙΑ, ΕΤΕΡΑ ΠΑΝΔΟΚΕΥΤΡΙΑ, ΕΥΡΙΠΙΔΗΣ, ΑΙΣΧΥΛΟΣ, ΠΛΟΥΤΟΣ. Per l'ordine in U2 vd. f. 96r e vd. *supra*, p. 539.

[1139] In relazione a ciò vd. CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., pp. 124 ss. La seconda edizione tricliniana (Tr^2) è costituita dai seguenti codici: Ct2; F7; Ω; F1; $Md1^2$; M5; M9; Np3; Np4; L; P11; Pe2; Sa2; Vv3; Vv8; Vv9; Vv10; Vv5; Vv12; Vv17; Vp10; W.

[1140] Ivi, p. 145. Per i manoscritti tricliniani delle *Rane*, vd. KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes, Frogs*, cit., p. 82.

[1141] Per quanto concerne P20, secondo WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Autour d'un manuscrit d'Aristophane écrit par Démétrius Triclinius*, cit., pp. 1, 20 il codice sarebbe da attribuire direttamente alla mano di Triclinio, come da lui dimostrato su base paleografica. Diversamente, ALEXANDER TURYN, *The Byzantine Manuscript Traditiohn og the Tragedies od Euripides*, cit., p. 32 nota 49 ha sostenuto che il testo poetico di P20 non sia stato vergato da Triclinio, ma da uno scriba identificabile con il copista del manoscritto 14 della Biblioteca Angelica di Roma (Ivi, Tav. V). In sede di recensione al lavoro di Koster, CHARLES AUSTRUC, *W. J. W. Koster. Autour d'un manuscrit d'Aristphane écrit par Déméetrius Triclinius*, in «L'Antiquité classique», tome 27, fasc. 2, 1958, pp. 446-449 ha puntualizzato che P20 non fu scritto da Triclinio, bensì da lui utilizzato, come testimoniano le cancellature e le modifiche apportate al testo, nonché le glosse e gli *scholia* di sua mano. Tale interpretazione è stata successivamente ribadita da KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Clouds*, cit., p. CIV e OLE LANGWITZ SMITH, *Studies in the Scholia on Aeschylus: The recension of Demetrius Triclinius*, Lugduni Batavorum, E. J. Brill, 1975, p. 99 nota 80. Questo ipotesi viene accolta anche da CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript*

verso	lezione accolta	U2 e manoscritti tricliniani	
v. 28	Δί' οὔ	Δία	Vv5[1142]
v. 55	σμικρός	μακρὸς	P20 L Vv5
v. 86	ξενοκλέης	ξενοκλῆς	L Vv5
v. 103	μάλλὰ	καὶ μάλα	P20[pc] L Vv5
v. 188	ποῦ	ποῖ	P20*
v. 221	γ'	τ'	P20[pc] L Vv5
v. 228	γ'	ἐγωγ'	L Vv5
v. 244	ἠλάμεσθα	ἠλλάμεσθα	L Vv5
v. 301	ᾗπερ	οἷπερ	P20*
post v. 311	/	αὐλεῖ τις ἔνδον	P20[pc] L Vv5
v. 340	ἐν χερσὶ τινάσσων	ἐν χερσὶ γὰρ ἥκεις	L Vv5 omittunt τινάσσων
v. 395	καὶ	γε	L Vv5
v. 437	παῖ	παῖ τὰ στρώματα	P20 L Vv5
v. 455	ἱερόν	ἱλαρόν	P20[γρ] L Vv5
v. 458	τοὺς	τε τοὺς	P20*
v. 461	οὐπιχώριοι	οἱ 'πιχώριοι	L Vv5
v. 488	γ' αὖτ'	ταῦτ'	L Vv5
v. 499	ἡρακλειοξανθίαν	ἡρακλεοξανθίαν	P20*
v. 504	θεὸς σ' ὡς	θεὸς ὡς	P20*
v. 519	ὀρχηστρίσιν	αὐλητρίσι	L Vv5 αὐλητρίσιν
v. 533	θέλοι	θέλη	P20*
v. 564	γ'	δ'	P20 *supra lineam*
v. 571	φάρυξ	φάρυγξ	P20 *supra lineam* L Vv5
v. 578	ἐκπηνιεῖται	ἐκποινιᾶται	P20 *supra lineam*

Tradition of the Ranae *of Aristophanes*, cit., pp. 78-91. In relazione al codice L (assente nella lista dei manoscritti di Aristofane proposta da White) NIGEL GUY WILSON, *The Triclinian edition of Aristophanes*, in «The Classical quarterly», N.S. vol. 12, 1962, pp. 32-47 ha dimostrato che tale codice è copia di Vv5. L è da ricondurre alla stessa mano che ha vergato *Ven. Marc. Gr*. 622 come ha dimostrato OLE LANGWITZ SMITH, *A note on Holkham gr. 88 and Marc. Gr. 622*, in «Maia: rivista di Letterature Classiche N.S. », 27, 1975, p. 205 e come confermato da DAVID SPERANZI, *Il copista del lessico di Esichio (Marc. Gr. 622*), in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di Daniele Bianconi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014, pp. 101-146 il quale riconduce il manoscritto all'ambiente costantinopolitano, forse al Monastero di Prodromo Petra. Per quanto riguarda il codice Vv5, appartenuto a Fulvio Orsini, una nota autografa apposta dallo stesso possessore al f. Ia[v] attribuisce la copia a Demetrio Triclinio. Tale indicazione – ripresa in MARIE VOGEL-VICTOR GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, cit., p. 106 – è tuttavia ritenuta infondata dagli studiosi come dimostrato da ALEXANDER TURYN, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, New York, Polish Institute of Arts and Sciences in America, 1943, p. 103, nota 89.

[1142] CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the Ranae of Aristophanes*, cit., p. 51 nota che la correzione è apposta da una mano diversa rispetto a quella di Triclinio.

v. 585	τύπτοις	τύπτης	P20*
v. 597	'σται	/	P20*
v. 611	μάλλ'	μάλ'	P20^{pc} L Vv5
v. 637	ἴδῃς	ἴδοις	L Vv5
v. 644	νυν ἤν μ'	γ' ἤν με	L Vv5
v. 644	ὑποκινήσαντ'	παρακινήσαντ'	L Vv5
v. 675	ἀοιδᾶς ἐμᾶς	ἐμᾶς ἀοιδᾶς	P20^{pc}
v. 763	συντέχνων	ξυντέχνων	P20*
v. 843	αὔτ'	ταῦτ'	P20 L Vv5
v. 882	ὅ	ὅδε	P20*
v. 890	σου	σοι	P20 L Vv5
v. 893	ξύνεσι	ξύνεσις	L Vv5
v. 936	ποῖ' ἄττ'	ποῖα γ'	P20*
v. 965	τουτουμενὶ	τούτου μὲν οὖν	P20^{pc}
v. 991	/	καὶ	L Vv5
v. 1015	μήδ'	μήτ'	P20 L Vv5
v. 1015	μήδε	μήτε	P20 L Vv5
v. 1076	ἐλαύνων	ἐλαύνει	P20 *supra lineam* L Vv5
v. 1076	πλεῖ	καὶ πλεῖ	P20 *supra lineam* L Vv5
v. 1093	κεραμῆς	κεραμεῖς	P20*
v. 1272	Αἰσχύλε	ὦ' σχύλε	P20*
v. 1285	ἤβας	ἤβαν	L Vv5
v. 1309	ἀενάοις	ἀεννάοις	L Vv5
v. 1334	πρόπολον	πρός πολον	L Vv5 πρόσπολον
v. 1363	ἂν	/	L Vv5
v. 1411	φίλοι	σοφοί	P20 L Vv5
v. 1420	οὖν ἂν	ἂν οὖν	L Vv5
v. 1421	μέλλῃ	μέλλει	P20 L Vv5
v. 1522	θᾶκον	θῶκον	P20 *supra lineam*

Tabella 135 Convergenza in errore tra U2 e i manoscritti tricliniani nelle *Rane*[1143]

[1143] Come sopra ricordato – p. 597, nota 1134 – il manoscritto P20 contiene materiale scoliastico antico, di Tommaso Magistro e di Triclinio, documenta i primi tentativi di quest'ultimo di elaborare una prima edizione, un lavoro che culminerà nella versione definitiva offerta dal codice L. Nella tabella si indicano pertanto con 'P20*' anche i casi in cui U2 concorda con la lezione di P20, rappresentativa del primo stadio dell'opera tricliniana.

2.5.5 CONCLUSIONI

L'analisi del manoscritto *Urb. gr.* 143 ha consentito di rivedere in modo critico il giudizio estremamente negativo espresso da Martin, il quale aveva liquidato il codice come «sans valeur», asserendo che un testimone tanto mediocre non potesse essere stato acquisito sotto il raffinato e selettivo patronato di Federico da Montefeltro.[1144] Una tale valutazione appare oggi non solo ingenerosa, ma anche infondata, come già suggeriva cautamente Stornajolo, il quale riconosceva che il codice «non prorsus contemnendus est».[1145] L'esame materiale e testuale del manoscritto ha infatti dimostrato che l'*Urb. gr*. 143, sebbene non si annoveri tra gli esemplari più prestigiosi della biblioteca urbinate, è comunque contraddistinto da una certa eleganza estetica e non è affatto privo di qualità codicologiche e contenutistiche degne di nota. L'analisi condotta ha inoltre permesso di correggere un errore significativo nel profilo storico tracciato da Martin: contrariamente a quanto da questi sostenuto, il codice fu effettivamente annesso nel periodo di governo di Federico, e va dunque incluso a pieno titolo nel *corpus* delle acquisizioni effettuate per la biblioteca urbinate nella sua fase più attiva e prestigiosa.

L'indagine filologica ha poi mostrato come questo manoscritto abbia goduto di una certa fortuna almeno nel corso del XV secolo. A testimoniarlo è la presenza dei *codices descripti* individuati: Vp6, Np2, P11 per la commedia del *Pluto*;[1146] probabilmente Vp6 e Np2 per le *Nuvole* e il solo Vp6 per la commedia delle *Rane*. Gli apografi, come visto realizzati l'uno indipendentemente dall'altro in Italia nella seconda metà del XV secolo, attestano un uso continuato e mirato della lezione testuale dell'*Urb. gr.* 143 e suggeriscono che quest'ultimo fu considerato, in un determinato momento della tradizione, una fonte degna di essere trascritta.

Il lavoro di ricostruzione condotto su più livelli ha permesso di definire con maggiore precisione i rami discendenti, ovvero le copie che dipendono direttamente dal codice urbinate. Questo approccio ha reso possibile una mappatura più completa e ricca di sfumature della tradizione testuale, mettendo in luce non solo le relazioni di filiazione tra i vari esemplari, ma anche la complessità della trasmissione, le varianti significative e i criteri correttivi adottati dai copisti. Il quadro che ne risulta evidenzia, ancora una volta, quanto l'edizione del testo aristofaneo costituisca un'impresa filologica ardua e complessa, in cui ogni testimonianza – anche quelle apparentemente marginali e più tarde – può offrire un contributo rilevante e deve pertanto essere indagata.

[1144] ALBERT MARTIN, *Les scolies du Manuscrist d'Arisphane*, cit., p. VII: «nous avons peine à croire qu'un manuscrit si médiocre ait pu été acquis par Federico. Il ne faut pas oublier que c'est sous ce prince que se sont faites à Urbin les grandes acquisitions pour ce qui regarde les manuscrits».
[1145] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbiantes Graeci*, cit., p. 275.
[1146] MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I)*, cit., p. 26.

2.6 *RAVENNAS* 429 (R)

2.6.1 INFORMAZIONI GENERALI

- Codice

La segnatura attuale del codice è Ravenna, Biblioteca Classense, 429.

- Indice Vecchio

Nel primo inventario della libreria urbinate, il codice oggetto di indagine è inventariato al numero 123 con il seguente titolo «Aristophanis comoedi insignis comoediae XI. Codex pulcherrimus in croceo». In corrispondenza dell'indicazione di tale codice, sull'*Indice Vecchio* è presente una annotazione marginale, vergata in una corsiva più rapida, che recita «habuit Petrus Flore(n)tinus cartularius que(m) misit flore(n)tiam sta(m)pandum» e della quale si propone di seguito l'immagine.

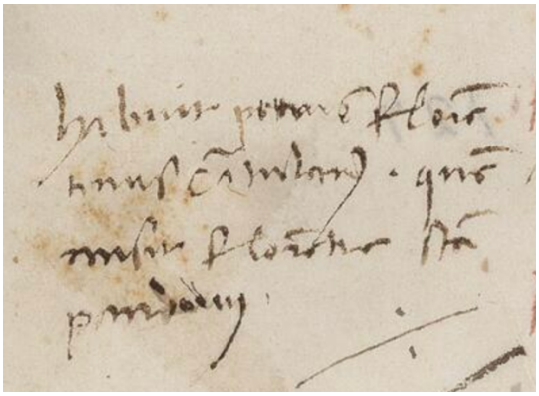


Figura 94 Annotazione marginale *Indice Vecchio* f. 99v

- Secolo

La questione della datazione di questo codice è stata oggetto di discussione tra gli studiosi, i quali oscillano tra una collocazione nel X e nell'XI secolo. Clark propone di situarlo nell'ultima fase della dinastia basiliana, che si estingue nel 1057; su questa linea, e dunque a favore dell'XI secolo, si orientano anche Martin, Zacher, Allen, White e Van Leeuwen. A favore del X secolo si era espresso, invece, Von Velsen, seguito successivamente da Jones, Mioni e Ussher. La medesima datazione è riportata anche nell'annotazione apposta nel *verso* dell'ultimo dei tre fogli di guardia iniziali, dove si legge: «Aristophanis Codex optimus cum argumentis et scholiis Anonymi | scriptus saeculo X | ita censebat Cyrillus Martinius |

Florentinus».[1147] Clark identifica in Cyrillus Martinius un erudito del XVIII secolo, coadiutore di Biscioni, bibliotecario della Laurenziana.[1148] Una collocazione più precisa intorno all'anno 1000 è suggerita da Dover e McDowell, mentre Diller ha proposta la metà del X secolo; tale ipotesi è accolta anche da Eberline, da Orsini, nel più recente studio paleografico e codicologico, e si trova anche nelle più recenti edizioni critiche dei drammi aristofanei a cura di Dunbar, Olson, Austin-Olson e Biles-Olson. Proietti, infine, colloca il codice nella prima metà del X secolo.[1149] Sulla base dell'analisi paleografica proposta di seguito si ritiene più convincente una datazione entro o in prossimità della metà del X secolo.

- Anno

Il codice risulta privo di sottoscrizione e parimenti mancano altri elementi interni che forniscano appigli per proporre una datazione. Per tali motivi, come sopra detto, la datazione si ricava tramite l'analisi paleografica del manoscritto, per la quale si rimanda al paragrafo intitolato 'scrittura' (vd. *infra*, pp. 627 ss.).

[1147] Per la scrittura di questa annotazione vd. *infra*, p. 642.

[1148] WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., pp. 154-155. Anche JAN VAN LEEUWEN*, Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VII afferma che Cyrillus Martinius visse nel XVIII secolo e che compilò un catalogo di codici greci della Biblioteca Laurenziana.

[1149] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit.; WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, in «The Journal of Philology», 3, 1871, pp. 153–160: 155; ALBERT MARTIN, *Le scolies du manisrit d'Aristophane*, cit., p. XIII; KONRAD ZACHER*, Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 530; THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, in «Journal of Philology», vol. 24, 1896, pp. 300-326: 301; JOHN WILLIAMS WHITE*, The Manuscripts of Aristophanes. I*, cit., p. 16; JAN VAN LEEUWEN*, Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VII; D. MERVYN JONES, *The Manuscripts of Aristophanes, Knights I*, in «The Classical Quarterly», vol. 2., fasc. 3/4, 1952, pp. 168-185: 168; ELPIDIO MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1965, p. 363; ROBERT GLENN USSHER, *Aristophanes. Ecclesiazusae.* Edited with introduction and commentary by R.G. Ussher, Oxford, Clarendon Press, 1973, p. XL; KENNETH JAMES DOVER*, Aristophanes Cloud*, cit., p. CV; DOUGLAS M. MCDOWELL, *Aristophanes. Wasps.* Edited with introduction and commentary by Douglas M. McDowell, Oxford, Clarendon Press, 1971, p. 30; AUBREY DILLER, *The Age of Some Early Greek Classical Manuscripts*, in *Serta Turyniana: Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, edited by John l. Heller with the assistance of J.K. Newman, Urbana Chicago London, University of Illinois Press, 1974, pp. 514-524: 522-523; CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., p. 27; PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, in «Scriptorium», 65, 2011, pp. 321-327: 321; NAN DUNBAR, *Aristophanes. Birds*, cit., p. 21; S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes. Peace.* Edited with introduction and commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Clarendon Press, 1998, p. LII; S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes. Acharnians.* Edited with introduction and commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2002, pp. LXXIX-LXXX; COLIN AUSTIN -S. DOUGLAS OLSON*, Aristophanes. Thesmophoriazusae*, cit., p. XC; ZACHARY P. BILES -S. DOUGLAS OLSON*, Aristophanes. Wasps*. Edited with introduction and commentary by Zachary P. Biles-S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2015, p. LXVIII; FRANCA PERUSINO – SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2020, pp. LXXXVII-LXXXVIII. ISABELLA PROIETTI, *La pagina in scena. Strategie editoriali nel libro di contenuto teatrale a Bisanzio*, in «Supplemento al Bollettino dei Classici», n. 35, Roma, Accademia Nazionaled ei Lincei, 2021, pp. 14-20. In favore di una datazione al IX-X sec. si esprimeva CARLO PRATO, *Le Donne alle Tesmoforie*, cit., p. XXXI.

- Provenienza

Il codice, prima di confluire nella biblioteca di Federico da Montefeltro e dopo il 1712 nella Biblioteca Classense di Ravenna, apparteneva alla collezione libraria di Angelo Vadio da Rimini.

- Tipo provenienza

La provenienza dalla collezione libraria di Angelo Vadio è attribuita sulla base della presenza di sue annotazioni marginali sul codice, per le quali si rinvia al paragrafo intitolato 'scrittura'.

- Acquisizione

Il manoscritto viene annesso nella biblioteca federiciana in seguito all'inglobamento della collezione di Angelo Vadio.[1150] Per le ipotesi circa il momento in cui possa essere occorsa l'annessione di questo codice nella biblioteca di Federico da Montefeltro si rimanda alla sezione conclusiva di questo capitolo. In seguito, il codice giunse a Firenze, come hanno dimostrato in maniera indipendente Von Velsen e Clark, i quali – come noto – pervengono alla conclusione dell'identità del codice *Ravennate* con l'*antiquissimus exemplar ex Urbinate bibliotheca* di cui parla Bernardo Giunta nella prefazione alle *Tesmoforiazuse* e alla *Lisistrata*, edite a Firenze nel 1516.[1151]

Nel maggio 1712 il manoscritto fu acquistato a Pisa dall'abate Pietro Canneti e trasferito a Ravenna; qui entrò a far parte della libreria di Classe, dove tutt'ora è conservato.[1152]

[1150] In relazione a questo argomento vd. RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliotheck des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 146. Per i manoscritti della biblioteca di Federico da Montefeltro appartenuti ad Angelo Vadio vd. *supra*, pp. 52-58; 169-170 e l'Appendice III, pp. 127-129.

[1151] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit. e WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit. Per le parole di Bernardo Giunta vd. *supra*, p. 176.

[1152] WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., p. 156 riferisce che, mentre consultava il manoscritto, il bibliotecario in carica gli disse di aver udito dal predecessore una tradizione secondo la quale il codice sarebbe stato acquistato a Roma a modico prezzo, ma in realtà il codice figura tra le acquisizioni effettuate da Pietro Canneti, sulle quali vd. CLAUDIA GIULIANI, *Il patrimonio librario di Classe attraverso l'inventario del 1568, e gli elenchi dei codici acquisiti da Pietro Canneti e degli incunaboli*, in *Ravenna la biblioteca Classense. 1. La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Bologna, Grafis Industrie Grafiche S.r.l Edizioni d'arte, 1982, pp. 99-132: 110: al numero 69 dei codici acquistati da Pietro Canneti è inventariato il manoscritto di Aristofane. Sulla figura di Pietro Canneti vd. GIUSEPPE CORTESI, *L'Abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, in «Felix Ravenna», Terza serie, Fasc. 8, LIX, 1952 e ARMANDO PETRUCCI, *Pietro Canneti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 18, 1975, pp. 125-129. L'inventario dei codici di Classe del 1568 – in cui il codice di Aristofane non figurava essendo stato acquisito solo nel 1712 – era già stato editato prima da GIUSEPPE CORTESI, *Un catalogo Classense del 1568*, Ravenna, Società tipo—editrice ravennate, 1952, pp. 10-16.

2.6.2 DESCRIZIONE INTERNA

- Autore e opera

Il manoscritto tramanda integralmente le undici commedie di Aristofane. Nella tabella sottostante si sintetizza il dettaglio della distribuzione degli autori e delle opere, per come figurano nel codice *Ravennas* 429, fornendo anche l'*incipit* e l'*explicit* delle varie sezioni.

ff.	Autore	Opera	Secolo	Commenti	Incipit	Explicit
1r-15r	Aristophanes	Plutus	X	Cum scholiis et glossis		ἀρστοφάνους πλοῦτος
15v-32v	Aristophanes	Nubes	X	Cum scholiis et glossis R nullum habet argumentum	ἰοὺ ἰοὺ. ὦ Ζεῦ βασιλεῦ, τὸ χρῆμα τῶν νυκτῶν ὅσον	ἡγεῖσθ' ἔξω· κ εχόρευται γὰρ μετρίως τό γε τ ἡμερον ἡμῖν.
33r-52r	Aristophanes	Ranae	X	Cum argumento scholiis et glossis 33r II μαθὼν παρ Ἡρακλέους Διόνυσος τῆν ὁδὸν […] Διόνυσος ἐσ φῶς οὐχὶ μὰ Δἰ' Εὐριπίδην Ib οὐ δεδήλωται μὲν ὅπου ἐστὶν […] ἡρακλέα ἀφικνεῖται Θηβαῖον ὄντα Ia Διόνυσος ἐστι μετὰ θεράποντος ξανθίου	Εἴπω τι τῶν εἰωθότων, ὦ̃ δέσποτα	ἀριστοφάνους βάτραχοι[1153]

[1153] Con un evidente errore di scrittura per il corretto βάτραχοι.

				[…] εὖ πάνυ καὶ φιλολόγως πεποιημένων Ic ἐδιδάχθη ἐπὶ καλλίου μετὰ ἀντιγένη διὰ φιλωνίδου […] ὡς φησι Δικαίαρχος		
52v-75r	Aristophanes	Aves	X	Cum argumento scholiis et glossis 52v IV διὰ τὰς δίκας φεύγουσιν ἀθήνας δύο τίνες […] ἐπίθεσιν οὐ μικρὰν ὁρῶντες γενομένην I ll. 1-7 δὺο εἰσιν ἀθήνηθεν ἐκκεχωρεκότες πρεσβῦται […] τὸ δρᾶμα τοῦτο τῶν ἄγαν δυνατῶς πεποιημένων II τῆς τῶν ἀθηνῶν πολίταις τὸ μέγιστον […]	53r Ὀρθὴν κελεύεις, ἦ τὸ δένδρον φαίνεται	δαιμόνων ὑπέρτατε

				κληῆρ’ αγουσ’ ἕωθεν ἡ Σαλαμίνα I ll. 8-17 ἐδιδάχθη ἐπὶ Χαβρίου διὰ καλλιστρᾶτου ἐν ἄστει […] τοῦ κακοπραγμονεῖν καὶ συκοφαντεῖν		
75v	vacuum					
76r-92v	Aristophanes	Equites	X	Cum scholiis et glossis R nullum habet argumentum	ἰατταται ἀξ τῶν κακῶν ἰαττατᾶι	τέλος ἀριστοφάνους ἱππέων
92v-110v

				ἐν τῆι νῦν φερομένηι οὐκ ἔστιν		
111r-127v	Aristophanes	Lysistrata	X	Cum argumento scholiis et glossis 111r I Λυσιστάτη τις ἀθήνησιν τῶν πολιτίδων καὶ τῶν Πελοποννησίων […] ἐκλήθη Λυσιστράτη παρὰ τὸ λῦσαι τὸν στρατόν 111v II Λυσιστράτη καλέσασα τὰς πολίτιδας […] σπονδὰς θέμενοι τὸν πόλεμον ἐξέρρησαν	111v ἀλλ' εἴ τις εἰς βακχεῖον αὐτὰς ἐκάλεσεν	127v Χαλκίοικον ὕμνη τὼν πάμμαχον
128r-142v	Aristophanes	Acharnenses	X	Cum argumento scholiis et glossis 128r I ἐκκλησία ὑφέστηκεν Ἀθήνησιν ἐν τῶι φανερῶι […] τρίτος εὔπολις νουμηνίαις II ll. 1-7	129v ὅσα δῆ δέδηγμαι τὴν ἐμαυτοῦ καρδίαν	142v τήνελλα καλλίνικον ἄϊδοντες σε καὶ τὸν ἀσκόν τέλος ἀχαρνέων

				ἐκκλησίας οὔσης παραγίνονται τινες […] ὧν καθάπτεται σκληρῶς ὁ ποιητής		
143r-162r	Aristophanes	Vespae	X	Cum argumento scholiis et glossis 143r II φιλοῦντα δικάζειν πατέρα παῖς εἵρξας ἄφνω […] ἐπεὶ τὸ δικάζειν κέκρικεν ἐκ παντὸς τρόπου 143r-144v I φιλοκλέων ἀθηναῖος φιλόδικος ὢν τὴν φύσιν [...] καὶ ἐνίκα πρῶτος Φιλωνίδης Προάγωνι Λεύκων Πρέσβεσι γ’	144v οὗτος τί πάσχεις ὦ κακόδαιμον Ξανθία	162r ὀρχούμενοος ὅστις ἀπήλλαξεν χορὸν τρυγωιδῶν
162v-177r	Aristophanes	Thesmophoriazusae	X	Cum scholiis et glossis	162v ὦ ζεῦ χελιδὼν ἆρα ποτε φανήσεται	177r τούτων χάριν ἀνταδοῖτον
177r-191v	Aristophanes	Ecclesiazusae	X	Cum argumento scholiis et glossis	177v ὦ λαμπρὸν ὄμμα τοῦ	191v εὐαί εὐαί εὐαί εὐαί

				177r I αἱ γυναῖκες συνέθεντο πάντα μηχαανήσασθαι […] κατὰ τὰς συνθήκας καὶ φηςὶν ὦ λαμπρὸν ὄμμα	τροχηλάτου λύχνου	τέλος ἐκκλησιαζουσῶν

Tabella 136 Contenuto del ms. R 429

- Copista

Nel codice sono riconoscibili differenti mani: una verga integralmente il testo delle commedie (R), sul quale una o più mani apportano interventi correttivi;[1154] due mani appongono gli *scholia* (S1 e S2). Un'altra mano, coeva a quella degli *scholia*, appone due brevi commenti, uno al *Pluto* e l'altro alle *Tesmoforiazuse*.[1155]

Inoltre, si registrano sul codice la presenza di annotazioni marginali apposte da Angelo Vadio e la mano di Paolo Canal sul foglio di guardia antico (f. 192). Si riscontrano poi tracce di due antiche segnature di fascicolo (η, ια). Infine, mani moderne hanno apposto al f. IIIv l'annotazione con la proposta di datazione al X secolo avanzata da Cirillo Martini e un indice delle commedie contenute nel manoscritto, i due sistemi di numerazione presenti sul codice e l'indicazione del fascicolo.[1156]

- Sottoscrizione

Assente.

2.6.3 DESCRIZIONE ESTERNA

- Supporto

Membranaceo, ad eccezione del primo foglio di guardia anteriore e dell'ultimo foglio di guardia posteriore, cartacei.

[1154] Circa il numero di mani correttrici che intervengono sul codice *Ravennate* non vi è accordo. Si veda in relazione a ciò LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I canti. Aristofane*, a cura di Loredana di Virgilio, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2025, («I canti del teatro greco», 11), p. 16 e relativa bibliografia.
[1155] Per la scrittura del codice relativamente a questa commedia si rimanda a LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I canti. Aristofane*, cit., pp. 16-17.
[1156] Per l'individuazione precisa di tutte queste mani si rimanda alla sezione 'scrittura', su cui vd. *infra*, pp. 640-650.

- Dimensione

324 x 210 mm.[1157]

- Pagine

III + 191 + II

- Numerazione

Nel manoscritto compaiono due sistemi di numerazione, entrambi riconducibili a mani moderne. Il primo, vergato in inchiostro nero, è posto nel margine superiore interno e si estende da 1 a 191 (sono esclusi i fogli di guardia). Il secondo sistema di numerazione, vergato a matita, è collocato nel margine superiore destro e si estende dal primo foglio di guardia membranaceo fino alla fine (numeri da 1 a 193).[1158]

- Fascicolazione

Il tipo di fascicolazione predominante è il quaternione, con tre eccezioni: il fascicolo X è composto da tre fogli singoli (ff. 73-75); il fascicolo XV è composto da nove fogli (ff. 108-116) e il fascicolo XIX è composto da dieci fogli (ff. 141-150).[1159] Sul numero complessivo di fascicoli non c'è accordo tra gli studiosi e ciò dipende dall'inclusione o meno del f. 191. Per Zacher i fascicoli sarebbero 24, poiché il fascicolo XXIV, composto da nove fogli anziché otto, è considerato una eccezione;[1160] secondo Allen, invece, l'ultimo foglio delle *Ecclesiazuse* (f. 191) non appartiene al XXIV fascicolo, ma rappresenta il primo del XXV.[1161]

[1157] Per la misurazione si fa riferimento a PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322, nota 3. ISABELLA PROIETTI, *La pagina in scena. Strategie editoriali nel libro di contenuto teatrale a Bisanzio*, cit., p. 16 segnala come dimensioni 322 x 210.

[1158] Nel proseguo della trattazione i fogli sono citati secondo il primo sistema di numerazione, ovvero quello collocato nell'angolo interno del margine superiore.

[1159] Per l'individuazione di queste anomalie fascicolari vd. PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322.

[1160] Per KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 533 anche il 24 fascicolo costituirebbe una eccezione perché alla fine degli 8 fogli vi sarebbe un foglio aggiunto (f. 191). In accordo con Allen e Orsini si può considerare l'ultimo foglio (f. 191) come il primo foglio del fascicolo 25.

[1161] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., p. 303. Tale ipotesi è accolta anche da PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 331; 333-334 in cui lo studioso osserva che una mano moderna verga nel *recto* del primo foglio di ogni fascicolo il numero in cifre arabe e questa numerazione si estende da 1 fino a 24. Oltre a questi 24 fascicoli vi è l'incipit di un venticinquesimo, costituito da un solo foglio. ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. X afferma che i fascicoli sono 21. È possibile che il 21 sia frutto di un refuso. Nel prosieguo dello studio, presentando un prospetto di divisione del lavoro, Martin esprime infatti un conteggio diverso rispetto a 21 fascicoli. Suggerisce un'ipotesi di copiatura da parte dello scriba in 3 sezioni: sezione I con 9 quaternioni; sezione II con 8 quaternioni e sezioni III con 6 quaternioni. Per questa ipotesi di organizzazione del lavoro in sezioni vd. *infra*, pp. 614-615.

La presenza delle tre anomalie fascicolari (fascicoli X, XV, XIX) rende la fascicolazione del *Ravennate* un problema spinoso e di difficile spiegazione. Nel corso degli studi sono state proposte differenti linee interpretative che si riepilogano qui di seguito. Premetto che non si è esaminato autopticamente il codice, ma si sono adoperate le riproduzioni digitali a colori disponibili sul sito della Biblioteca Classense e una riproduzione in bianco e nero del manoscritto conservata presso la Biblioteca degli Studi di Urbino Carlo Bo; di conseguenza, l'analisi seguente si fonda su un riesame critico degli studi codicologici condotti finora sul manoscritto prima di proporre alcune ipotesi, necessariamente provvisorie, in attesa di un riscontro attraverso l'osservazione diretta del codice.

Secondo Zacher, le tre irregolarità nella fascicolazione (fascicolo X, XV, XIX) si giustificano ipotizzando che lo stesso copista abbia redatto il testo in momenti diversi, organizzandolo in cinque differenti sezioni, individuate sulla base del tentativo da parte del copista di aderire al principio generale di far corrispondere unità testuali a un preciso numero di fascicoli.[1162]

fogli	fascicoli	sezioni	contenuto
ff. 1-32	1-4	I	*Plut.*; *Nub.*
ff. 33-75 ff. extra 73-74-75	5-10 10	II	*Ran.*; *Av.*
ff. 76-116 f. extra 116	11-15	III	*Eq.*; *Pax*; *Lys.* vv. 1-434 (*Lys.* vv. 1-434)
ff. 117-142	16-18	IV	*Lys.* vv. 435-fine; *Ach.*
ff. 143-191	19-24	V	*Vesp.*; *Thesm.*; *Eccl.*

Tabella 137 Fascicolazione R 429: Ipotesi delle sezioni di Zacher[1163]

Rispetto a quanto emerge dalla tabella, è opportuno precisare che nella sezione II si riscontra una coincidenza tra unità testuale e unità codicologica in quanto la commedia degli *Uccelli* si conclude nel fascicolo X, costituito – come già ricordato – da soli tre fogli (ff. 73-75). Va inoltre osservato che nella sezione IV tale coincidenza (fine degli *Acarnesi* e fine fascicolo XVIII) si verifica soltanto se si accetta – come proposto da Zacher – di considerare i ff. 141-142 come vergati insieme al fascicolo XVIII ma, per un mero caso, rilegati non con quest'ultimo bensì con il successivo (fascicolo XIX).[1164] Si potrebbe forse tentare di spiegare questo «einen

[1162] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 532-533. Anche ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., pp. X-XIII aveva sostenuto l'ipotesi di una organizzazione del lavoro del copista in sezioni. Più nello specifico, lo studioso francese proponeva di distinguere tre sezioni, la seconda delle quali ulteriormente articolata in due sottogruppi; tuttavia, nella sua ricostruzione, la coincidenza tra la fine dell'unità testuale e la fine dell'unità codicologica si verificherebbe soltanto alla fine del fascicolo X (conclusione degli *Aves*). Si rileva, inoltre, un errore nella descrizione della seconda sezione, in cui Martin afferma che si trovano i vv. 1-110 degli *Acharnenses*: i fogli da lui indicati contengono in realtà i vv. 1-1067.
[1163] Lo schema è desunto da quello proposto da PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 332. Si integra semplicemente l'indicazione dei fogli aggiunti.
[1164] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 533.

zufall»[1165] ipotizzando che i due fogli siano stati cuciti insieme al fascicolo XIX anziché al XVIII per ragioni materiali legate al peso del manoscritto: superata la metà del codice, infatti, poteva forse risultare più pratico inserire due fogli nel fascicolo sul lato destro, più vicino alla fine del volume, piuttosto che nel fascicolo precedente situato sul lato sinistro. Infine, anche per la sezione V si ha coincidenza tra unità di testo (*Ecclesiazuse*) e unità codicologica (XXIV) qualora si consideri il f. 191 come testualmente facente parte del XXIV fascicolo, anche se ad oggi dal punto di vista codicologico è il primo foglio del fascicolo XXV.[1166] Ammettendo, dunque, dal punto di vista codicologico gli errori di rilegatura proposti da Zacher (ff. 141-142 rilegati con il fascicolo XIX ma testualmente da considerare parte del fascicolo XVIII e f. 191, il primo del XXV fascicolo, ma testualmente parte del XXIV), solo la sezione III costituisce un'eccezione al principio generale di coincidenza tra la fine dell'unità di testo e la fine dell'unità codicologica. Al termine del fascicolo XV si trova infatti il f. 116, che sul *verso* si conclude con il v. 434 della *Lisistrata.* Zacher esclude la possibilità – avanzata da Martin e poi ripresa da altri studiosi – che l'antigrafo del *Ravennate* fosse mutilo dopo il v. 434. L'irregolarità resta, dunque, per Zacher, priva di spiegazione.[1167]

In tutti gli altri casi le commedie si chiudono all'interno del fascicolo. Più in dettaglio, analizzando i punti di transizione tra un dramma e l'altro, la struttura attuale del *Ravennate* evidenzia tre differenti casistiche:[1168]

1. Continuità di pagina: la commedia conclusa è immediatamente seguita, sulla stessa pagina, dalla commedia successiva. Tale modalità si riscontra in due casi: al f. 92v tra i *Cavalieri* e la *Pace* e al f. 177r tra le *Tesmoforiazuse* e le *Ecclesiazusae*.
2. Successione da una pagina all'altra: la commedia termina alla fine del foglio e la commedia successiva comincia nel foglio seguente. Questa situazione si verifica un'unica volta, tra la fine delle *Rane* (f. 52r) e l'inizio degli *Uccelli* (f. 52v).
3. Interruzione con spazio bianco: la commedia si chiude a metà pagina e il resto del foglio è lasciato bianco; la commedia successiva inizia nella pagina (o nelle pagine) seguenti. Si tratta del caso più frequente, che si osserva in sette casi: ai ff. 15r-15v (*Pluto-Nuvole*);

[1165] *Ibidem*.
[1166] Si ricorda che non si è visto il codice autopticamente. Per questa descrizione codicologica vd. THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., p. 303 e PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 331; 333-334.
[1167] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 536 ritiene che un possibile indizio possa essere rintracciato nell'ortografia e nella differenza di mani, analizzando sia il testo delle commedie che gli *scholia* in quella sezione. ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., pp. XI-XII.
[1168] Vd. PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322.

ai ff. 32v-33r (*Nuvole-Rane*); ai ff. 75v -76r (*Uccelli-Cavalieri*); ai ff. 110v-111r (*Pace-Lisistrata*); ai ff. 127v-128r (*Lisistrata-Acarnesi*); ai ff. 142v-143r (*Acarnesi -Vespe*); ai ff. 162r-162v (*Vespe-Tesmoforiazuse*).

Per quanto concerne il secondo caso della terza tipologia, ossia il f. 32v – corrispondente alla fine delle *Nuvole* e alla fine del fascicolo IV –, come osservato da Zacher e Allen, il foglio non risulta completamente lasciato bianco.[1169] In corrispondenza della fine delle *Nuvole* si trovano, disposte su due linee, le parole ἀριστοφάνους ὑπόθεσις, accompagnate da un segno di rasura su entrambe le linee.

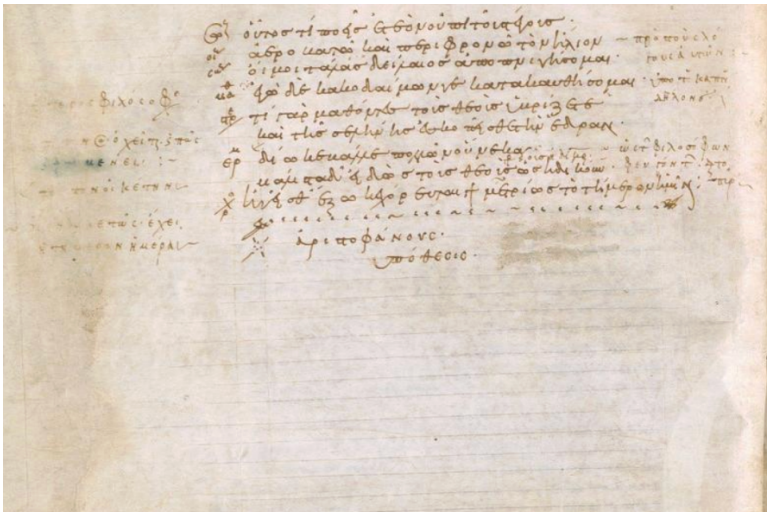


Figura 95 R 429, f. 32v

Il confronto tra la situazione del f. 32v e quanto si osserva al termine dei *Cavalieri* (f. 92v) e delle *Tesmoforiazuse* (f. 177r) induce Allen a ipotizzare che al f. 32v dovesse originariamente figurare un *colophon* recante la conclusione delle *Nuvole* e, a seguire, il titolo dell'*argumentum* del dramma successivo, le *Rane*, il che vale a dire sulla prima linea ἀριστοφάνους νεφέλαι e sulla seconda ὑπόθεσις βατράχων. Tuttavia, l'analisi dello spazio disponibile sulla prima linea suscita qualche perplessità circa la presenza effettiva di ἀριστοφάνους νεφέλαι, poiché l'intervallo tra il nome del commediografo e la rasura, dove Allen ipotizza fosse scritto il nome della commedia, appare piuttosto ampio. La situazione osservabile sul foglio 32v, e in particolare la presenza del titolo ὑπόθεσις, consente più letture interpretative. In primo luogo, – come suggerisce Zacher – si può ipotizzare che il copista, copiando dall'antigrafo, avesse iniziato a trascrivere il titolo della ὑπόθεσις delle *Rane* al termine delle *Nuvole*, per poi cancellarlo in ragione del principio generale di concludere una commedia in coincidenza con la fine del fascicolo. In tal caso, la presenza del titolo ὑπόθεσις al f. 32v rifletterebbe una sorta di ripensamento dell'organizzazione delle commedie da parte del copista. In secondo luogo, è

[1169] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 530 e THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., p. 307.

possibile che l'ordine di copiatura fosse inverso, ossia che il copista avesse trascritto prima le *Rane* e poi le *Nuvole*, e che, giunto al termine della seconda commedia, avesse erroneamente cominciato a scrivere il titolo ὑπόθεσις, per poi rendersi conto dell'errore e cancellare βατράχων dal foglio 32v. Infine, come propone Allen,[1170] si può ipotizzare che lo scriba abbia trascurato la copia di un *argumentum* delle *Rane* destinato a occupare la parte bianca del f. 32v; in questo scenario, la presenza — ancorché erasa — del titolo confermerebbe l'intenzione dello scriba di proseguire immediatamente sullo stesso foglio, dopo le *Nuvole*, con le *Rane*. Se tale ipotesi fosse corretta, la plausibilità della partizione in sezioni proposta da Zacher risulterebbe indebolita.

Esclusa la possibilità di interpretare le tre anomalie fascicolari del *Ravennate* (fascicoli X, XV, XIX) come esito di una scansione in sezioni autonome, Allen propone di spiegarle come interventi correttivi effettuati dallo stesso copista.[1171] Più nel dettaglio, le prime due irregolarità nella fascicolazione (fascicolo X, XV) deriverebbero dall'inserimento di fogli volti a colmare lacune presenti nell'antigrafo del *Ravennate*: i ff. 73-75 (attuale fasc. X) sono fogli aggiunti – non appartengono cioè originariamente né al fasc. IX né all'XI – e contengono i vv. 1598-1765 degli *Uccelli*; analogamente i ff. 141-142 (inizio attuale fasc. XIX) sono anch'essi fogli aggiunti e comprendono i vv. 1068-1234 degli *Acarnesi*. La terza anomalia, il f. 116, viene spiegata da Allen come il risultato di un'autocorrezione dello scriba, che avrebbe commesso un errore riconducibile alla casistica di *saut du même au même*. Il f. 116r contiene i vv. 359-400 della *Lisistrata*, il f. 116v i vv. 401-434 della stessa commedia e il f. 117r i vv. 435-475 ancora della stessa commedia. Il v. 359 recita ἢν προσφέρῃ τὴν χεῖρά τις, μὴ τοῦτό μ' ἐμποδίζῃ, il v. 435 εἰ τἄρα νὴ τὴν Ἄρτεμιν τὴν χεῖρά μοι. Secondo Allen, la ripetizione della parola τὴν χεῖρά nei due versi avrebbe provocato l'errore del copista, che inizialmente avrebbe omesso i vv. 360-434, per poi accorgersi dell'errore e inserire un nuovo foglio – il 116 – per colmare la lacuna.[1172]

[1170] Ivi, p. 308 Allen ipotizza che la questione risalga già all'archetipo. Tuttavia, è più verosimile che il problema debba essere attribuito all'antigrafo, utilizzato in origine dal copista del *Ravennate*, il quale era privo degli *argumenta* III e IV delle *Rane*, trasmessi invece da parte della tradizione aristofanea e dunque evidentemente presenti nell'archetipo. Per il testo degli *argumenta* III e IV e l'individuazione dei codici che li trasmettono vd. NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel Guy Wilson, Tomus II, cit., pp. 130-133.

[1171] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 308-311. Le ipotesi di Allen vengono riprese anche da JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VII: «[…] in foliis 191, quorum nonnulla postmodo inseruit, versus 166-75-167 continentia, sive ipse illos locos imprudens praetermiserat, sive – quod multo similius est vero – in exemplari quod sequebatur quinque folia deerant. Videtur illud exemplar in singulis paginis habuisse versus 42 vel 43, perinde atque ipse Ravennas, et litteris minusculis ut ille fuisse perscriptum, haus ita diu igitur aetate eum antecedens. Causa versuum Lys. 359-434, quos habet folium 116, primitus praetermissorum videntur fuisse verba versuum 359 et 435 τὴν χεῖρά τις et τὴν χεῖρά μοι nimis sibi similia».

[1172] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 309-310.

Occorre rilevare che, però, tra i vv. 359 e 435 si registra la sovrapposizione di una sola parola, che per di più non occupa nemmeno la stessa sede metrica. Inoltre, accettando l'ipotesi di Allen, si dovrebbe immaginare che il copista, copiando dal proprio antigrafo, abbia letto un verso (v. 359) e poi abbia ripreso a copiare da un verso posto 76 versi dopo (v. 435). Anche ipotizzando un antigrafo meno spaziato del *Ravennate*, il numero di versi (76) è comunque troppo elevato per essere contenuto in un lato del foglio. Risulta pertanto difficile credere che tale omissione sia dovuta a un errore di *saut du même au même*. Più convincente sembra l'ipotesi che, anche in questo caso, sia caduto un foglio dall'antigrafo e che lo scriba inizialmente abbia copiato il testo che aveva davanti, passando dal v. 358 (f. 115v) al v. 435 (f. 117r) e che una volta procuratosi il testo abbia inserito un foglio aggiuntivo, il f. 116 con i vv. 359-434.

Allen e van Leeuwen registrano poi la presenza del numerale ια sul f. 116r, non riuscendo però a comprenderne il significato.[1173] Orsini, partendo da questo elemento, propone una nuova spiegazione circa le anomalie fascicolari presenti nel codice *Ravennate*.[1174] In primo luogo, lo studioso chiarisce la natura e il significato di questo numerale: si tratta di una traccia dell'antica segnatura dei fascicoli.[1175] Sul manoscritto se ne conservano due esempi: η al f. 57r e ια al f. 116r. Nel caso di η la segnatura coincide con la posizione attuale del fascicolo, segnando infatti il primo foglio del fascicolo VIII. Diversamente, ια al f. 116r si trova fuori posizione: figura sull'ultimo foglio del fascicolo XV, mentre il numero indicherebbe il primo foglio del fascicolo XI.

Proseguendo nell'argomentazione, Orsini osserva che, se si ipotizza che il f. 116r fosse in origine il primo foglio del fascicolo XI — ipotesi che implicherebbe però una violazione della regola di Gregory, con un *incipit* di fascicolo sul lato pelo —, diventa allora necessario ricostruire la disposizione originaria del codice sia prima sia dopo il f. 116r. Prima del f. 116r nell'assetto attuale del codice vi sono 5 fogli (ff. 111r-115v) con l'*argumentum* della *Lisistrata* e i vv 1-358 della commedia. È significativo il fatto che l'attuale fascicolo X sia costituito solo da tre fogli (ff. 73-75) che iniziano con il lato carne, come se fosse l'incipit di un fascicolo data l'ottemperanza alla regola di Gregory. Per Orsini i cinque fogli mancanti dell'attuale fascicolo X possono essere considerati i ff. 111r-115v che contengono l'*argumentum* della *Lisistrata* e i vv. 1-358 della commedia.[1176] In merito all'assetto del codice dopo il f. 116, il cui *verso* si

[1173] Ivi, p. 310 e JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VII, nota 6.
[1174] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 323-325.
[1175] Per l'immagine di questa segnatura di fascicolo, vd. *infra*, Tabella 140, p. 625.
[1176] Al f. 75r, alla linea 6 si conclude la commedia degli *Uccelli*, il resto del *recto* e il *verso* del foglio sono lasciati vuoti.

conclude con il v. 434 della *Lisistrata*, Orsini ripercorre le due possibilità che si presentano: in primo luogo o il testo della *Lisistrata* era completo e continuava con i vv. 435-1321, oppure il testo della commedia era lacunoso. La prima ipotesi non dà luogo a un preciso incastro: si tratterebbe di 887 versi che considerando la disposizione media di righe per la commedia della *Lisistrata* — 40,8 visto che si oscilla dalla pagina con meno righe 34 a quella con più righe 43 — finirebbero per occupare 11 fogli, gli ultimi 7 del fascicolo XI (iniziato al f. 116r) e i primi quattro del quaternione seguente. Tale struttura non è però coerente con quanto segue nel manoscritto. Resta dunque da verificare la seconda ipotesi, vale a dire la lacunosità del testo della *Lisistrata* dopo il v. 434 (f. 116v). In favore di questa ipotesi si può considerare, in primo luogo, il fatto che il f. 116v ha 43 linee tracciate, ma di queste solo 34 sono occupate da scrittura. Secondariamente, se al f. 116 – il primo del fascicolo XI – avesse fatto seguito la commedia degli *Acarnesi* (attualmente conservata ai ff. 128r-142v), la struttura fascicolare dell'XI e dell'originario XII fascicolo sarebbe stata rispettata: gli ultimi sette fogli del fascicolo XI avrebbero conservato i vv. 1-548 degli *Acarnesi* (con una media di 78,3 vv. a foglio, pari a 39,2 versi per lato del foglio) e gli otto fogli del fascicolo XII sarebbero stati occupati dai vv. 549-1234 (695 versi che divisi negli 8 fogli producono una media di 86,9 vv. a foglio, corrispondenti a 43,5 vv. per lato del foglio). In tale quadro l'originario fascicolo XII si sarebbe concluso con gli attuali ff. 141-142, che oggi costituiscono l'incipit del fascicolo XIX (f. 141r carne; f. 142r pelo). Se questa seconda ipotesi fosse corretta, il copista avrebbe copiato fino al f. 116v la porzione di *Lisistrata* che aveva a disposizione (fino al v. 434) e a questa parte di commedia avrebbe fatto seguire gli *Acarnesi*.

La ricostruzione ipotetica formulata da Orsini presuppone, dunque, una originaria sequenza di commedie diversa da quella attualmente conservata dal codice *Ravennate*. In origine il manoscritto avrebbe avuto: *Pluto, Nuvole, Rane, Uccelli, Lisistrata* (fino al v. 434), *Acarnesi, Vespe, Tesmoforiazuse, Ecclesiazuse.* Il copista del codice avrebbe poi trovato il testo dei *Cavalieri* e della *Pace*, e li avrebbe copiati posizionandoli dopo gli *Uccelli* e, inoltre, avrebbe reperito una versione completa della *Lisistrata*.[1177]

L'ipotesi di Orsini, che ha il merito di spiegare tutte le anomalie fascicolari partendo dall'analisi di elementi materiali quali la segnatura antica della fascicolazione e la struttura del f. 116, presenta due principali difficoltà. In primo luogo, come lo stesso autore riconosce, presupporrebbe un inizio di fascicolo con lato pelo all'esterno; in secondo luogo,

[1177] Per la ricostruzione del confronto tra la struttura attuale e l'assetto originario del codice *Ravennate* vd. le tabelle in PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 332-333.

comporterebbe una lacuna testuale per la *Lisistrata* non altrove attestata nella tradizione. Per quanto concerne il primo punto, le ricerche condotte da Leroy[1178] hanno però dimostrato che esistono circa quaranta manoscritti con fascicoli che presentano il lato pelo all'esterno, molti dei quali hanno contemporaneamente al loro interno fascicoli normali (lato carne all'esterno). Si tratta per lo più di codici copiati da Teofane.[1179] Uno di questi manoscritti è datato: *Ottob. Gr.* 422 del 1004. Leroy segnala anche il caso del manoscritto *Ottob. Gr.* 326, del XI secolo, il cui primo fascicolo viola la norma di Gregory. Questi dati mostrano come, seppur raramente, nella produzione libraria bizantina si registrino casi – cronologicamente vicini al *Ravennate* – in cui la norma di Gregory viene disattesa.

In merito al secondo argomento, l'analisi della tradizione testuale della *Lisistrata* evidenzia che, sebbene la commedia presenti nei manoscritti lacune, queste non hanno per oggetto i versi interessati dalla ipotesi ricostruttiva di Orsini. La *Lisistrata* è trasmessa da otto manoscritti: due la preservano integralmente, il *Ravennate* (nella forma in cui vediamo il codice oggi) e il *Monacensis Augustanus* 492, *codex descriptus* del *Ravennate*.[1180] Gli altri sei codici vengono indicati nella tabella sottostante, precisando per ciascuno i versi della *Lisistrata* conservati.[1181]

manoscritto	foglio	secolo	versi
Vp2	211-234r	XV	973versi

[1178] JULIEN LEROY, *La description codicologique des manuscrtis grecs*, in *La paléographie grecque et byzantine. Colloques internationaux du centre de la recherche scientifique*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1977, pp. 27-44: 28-29.

[1179] Per l'attività di questo copista vd. RGK IA, nr. 136, pp. 86-87; RGK IIA, nr. 180, pp. 82-83; RGK IIIA, nr. 230, p. 92.

[1180] Tale codice è apparso per la prima volta alla fine del XVIII secolo, quando Brunck lo utilizzò per la propria edizione del 1783, denominandolo Augustano. Su ciò vd. FRED SCHREIBER, *Unpublished Renaissance Emendations of Aristophanes,* cit., p. 325. FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit. data la scrittura del codice al XV secolo. L'*Augustano* (Mu2) tramanda *excerpta* dal commento di Eutocio *ad* Archim. *Sph.Cyl.* e dal testo stesso (Archim. *Sph.Cyl.)*, le ὑποθέσεις e gli *scholia* alla *Istmica I* e ai primi nove *cola* della *Istmica II* di Pindaro, sezioni della ὑπόθεσις alla *Nemea I* e i primi trentotto cola di questo testo, corredati di *scholia* per i primi trentauquattro e, infine, contiene due sole commedie aristofanee, *Tesmoforiazuse* e *Lisistrata*, per le quali è copia diretta del *Ravennate* (R). Potrebbe apparire strano che un copista, avendo davanti il *Ravennate*, abbia copiato esclusivamente le ultime due commedie. La spiegazione più probabile di questo fatto è quella di ipotizzare una datazione di Mu2 posteriore all'*editio princeps* di Aristofane del 1498. Il copista di Mu2 avrebbe evitato la copiatura delle prime nove commedie in quanto queste figuravano già nell'Aldina e si sarebbe pertanto limitato a trascrivere il testo delle ultime due. Per la datazione del codice si dispone, infine, di un ulteriore elemento: come rilevato da FRANCA PERUSINO – SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, cit., p. XCI Mu2 è stato copiato da R prima che un ignoto umanista apponesse sul *Ravennate* i *nomina personarum* e alcune annotazioni topografiche per servirsi del codice ai fini della stampa della *Lisistrata* e delle *Tesmoforiazuse* nel 1516. In tal modo, la datazione del codice *Monacensis Augustanus* 492 può essere ristretta all'arco cronologico che si snoda tra il 1498 e il 1516. Come osserva LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I canti. Aristofane*, cit., p. 20, tale arco cronologico può essere significativamente ridotto fino a indicare una data precisa per la copiatura, il 1505. Ciò è possibile se si considera che il codice Mu2 fu copiato da Paolo Canal e che proprio in quello specifico anno egli compì un viaggio a Urbino insieme a Pietro Bembo. Si veda a questo proposito *infra*, p. 643.

[1181] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna*, cit., p. 325 nota 15 ricorda i seguenti tre codici: Γ; Vp2; H.

			vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321 le sequenze di versi sono isolate tramite il ricorso a spazi bianchi
Δ[1182]	235v-259r	XV	973 versi vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321
H	280-305, 315-318 ff. 184r-v e 299r-v vacua	XV	973versi vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321
Γ	1-11v	XIV	816 versi vv. 1-61; vv. 132-199; 268-819; 890-1034
B	137v-160v	XV	973versi vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321 le sequenze di versi sono scritte di seguito senza soluzione di continuità
C[1183]	436-480	XV ex – XVI in	vv. 1-61, 132-199, 268-819, 890-1097; 1237- 1321 le sequenze di versi sono isolate tramite il ricorso a fogli bianchi

Tabella 138 I manoscritti contenenti la *Lisistrata*

Come traspare dalla tabella, nessuno dei manoscritti attualmente noti interrompe le sequenze testuali della *Lisistrata* al v. 434.

Occorre poi analizzare se l'ordine delle commedie proposto da Orsini come originario del codice *Ravennate – Plut.*, *Nub*., *Ran*., *Av*., *Lys.* fino al v. 434, *Ach*., *Vesp*., *Thesm*., *Eccl*. – sia attestato in almeno uno dei manoscritti aristofanei. Considerando i manoscritti individuati da White contenenti almeno sei drammi,[1184] oltre al *Ravennate* si ottengono i seguenti undici testimoni: E; M9; Γ; V; G; A; B; Δ; Vp2; H; C.

[1182] Secondo FRANCA PERUSINO- SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, cit., p. XCI si tratta di una copia di *Par. Gr*. 2715.
[1183] Ivi, p. XCII viene osservato che si tratta di una copia di *Vat. Pal. Gr*. 67.
[1184] JOHN WILLIAMS WHITE, *The Manuscripts of Aristophanes. I*, cit., pp. 9-20.

codice	numero di commedie	ordine delle commedie
E	6	*Pl*., *Nub*., Ran., *Eq*., *Av*. (vv. 1-220, 662-1765), *Ach*.
M9	6	*Pl*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Av*., *Ach.*
Γ	6	*Ach*., *Eccl*., *Eq*., *Av*. (vv. 1-1419), *Vesp*. (vv. 421-1396; 1494-1537); *Pax* (vv. 378-490; 548-837; 893-947; 1012-1126; 1190-1300)
V	7	*Pl*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Av*., *Pax*, *Vesp*.
G	7	*Pl*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Av*., *Pax*, *Vesp*.
A	7	*Pl*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Av*., *Ach*., *Eccl*. (vv. 1-282)
B	7	*Eq*., *Ach*., *Av*., *Vesp*., *Lys*. vv. 161; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321); *Eccl*. (vv. 1-1135); *Pax* (1-947; 1012-1300)
Δ	8	*Pl*., *Nub*., *Eq*., *Ran*., *Ach*., *Av*., *Vesp*., *Lys* (vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321)
Vp2	9	*Pl*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Ach*., *Vesp*., *Av*., *Pax* (vv. 1-947; 1012-1354, 1357), *Lys*. (vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321)
H	9	*Plut*., *Nub*., *Ran*., *Eq*., *Ach*., *Vesp*., *Av*., *Pax*., *Lys.* (vv. 161; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321)
C	9	*Eq*., *Ach*., *Vesp*., *Pl*., *Nub*., *Ran*., *Av*., *Pax* (vv. 1-947; 012-1354, 1357), Lys. (vv. 1-61; 132-199; 268-819; 890-1097; 1237-1321)

Tabella 139 Ordine delle commedie nei manoscritti contenenti più di sei drammi

Come si può osservare, nessuno dei manoscritti presenta la sequenza *Uccelli – Lisistrata* suggerita dall'ipotesi di Orsini come struttura originaria del codice *Ravennate*. È bene precisare, però, che anche la sequenza attuale dei drammi offerta nel codice, all'interno del quale la commedia degli *Uccelli* è seguita dai *Cavalieri*, non è attestata negli altri undici manoscritti, dove ricorre più frequentemente l'ordine opposto dei drammi (*Cavalieri-Uccelli*).

Un ulteriore elemento da considerare riguarda il fatto che, qualora l'ipotesi ricostruttiva di Orsini fosse corretta, il copista del *Ravennate* avrebbe integrato i testi mancanti recuperando otto fogli originari (corrispondenti agli attuali ff. 73-75; 111-112; 116 e 141-142, come sopra visto considerati invece da Allen fogli aggiunti), ma avrebbe comunque dovuto riscriverne sedici ff. 113-115 (*Lisistrata*, vv. 113-358) e ff. 128-140 (*Acarnesi*, vv. 1-1067), comportando un dispendio in termini di lavoro e risorse.

Per facilitare la lettura, si propone di seguito lo schema elaborato da Orsini, all'interno del quale viene illustrata la struttura attuale del codice e vengono segnalate in grigio chiaro le sezioni che il copista avrebbe aggiunto *ex novo*, mentre in grigio scuro sono indicate le sezioni già trascritte dal copista, ma che avrebbero dovuto essere riscritte una seconda volta per

conformarsi alla nuova organizzazione del codice, conseguentemente al rinvenimento del testo completo della *Lisistrata* e del testo dei *Cavalieri* e della *Pace*.

FASCICOLI	CONTENUTO	MANI SCOLI
I^8 (1-8)	*Plut.*	S1
II^8 (9-16)	*Plut.* > 15r	S1
	Nub. 15v >	S1
III^8 (17-24)	*Nub.*	S1
IV^8 (25-32)	*Nub.*	S1
V^8 (33-40)	*Ran.*	S1
VI^8 (41-48)	*Ran.*	S1
VII^8 (49-56)	*Ran.* > 52r	S1
	Av. 52v >	S1
$VIII^8$ (57-64)	*Av.*	S1
IX^8 (65-72)	*Av.*	S1
X^3 (73-75)	*Av.* > 75r	S1
	(75v bianco)	
XI^8 (76-83)	*Eq.*	S2 76r-78r
XII^8 (84-91)	*Eq.*	
$XIII^8$ (92-99)	*Eq.* > 92v	
	Pax 92v >	S1 93v >
XIV^8 (100-107)	*Pax*	S1 > 106v
XV^9 (108-116)	*Pax* > 110v	
	Lys. 111r -112v	S2 111v >
	Lys. 113r-115v	S2
	Lys. 116rv	S2
XVI^8 (117-124)	*Lys.*	S2
$XVII^8$ (125-132)	*Lys.* > 127v	S2
	Ach. 128r >	S2 128v >
$XVIII^8$ (133-140)	*Ach.*	S2
XIX^{10} (141-150)	*Ach.* > 142v	S2
	Vesp. 143r >	S2
XX^8 (151-158)	*Vesp.*	S2
XXI^8 (159-166)	*Vesp.* > 162r	S2
	Thesm. 162v >	S2
$XXII^8$ (167-174)	*Thesm.*	S2
$XXIII^8$ (175-182)	*Thesm.* > 177r	S2
	Eccl. 177r >	S2
$XXIV^8$ (183-190)	*Eccl.*	S2
XXV^1 (191)	*Eccl.*	S2

Figura 96 Ipotesi di Orsini relativa alla struttura del codice R 429 (ORSINI, pp. 333-334)

In conclusione, relativamente all'analisi delle anomalie fascicolari, rimane incerto se il copista abbia effettivamente organizzato il lavoro di copia in sezioni tali da far coincidere unità testuali e unità codicologiche, come sostiene Zacher, oppure se, come ritiene Allen, tale corrispondenza non si sia realizzata. Meno persuasiva pare l'ipotesi dello stesso Allen di un

saut du même au même per giustificare l'anomalia del f. 116. Particolarmente innovativa si presenta, invece, la proposta di Orsini: essa attribuisce un senso alla presenza di ια e offre un'interpretazione interessante dell'assetto originario del manoscritto, secondo cui il fascicolo X si sarebbe costituito tra gli attuali ff. 73-75 e 111-115. Nell'ipotesi ricostruttiva della struttura originaria del codice, il solo aspetto problematico resta la necessità di sacrificare ben 16 fogli già scritti. Seguendo la linea di Allen, le tre anomalie fascicolari potrebbero forse essere spiegate come lacune presenti nell'antigrafo, che il copista avrebbe poi integrato in un secondo momento. Si è sopra osservato che non sono ad oggi noti manoscritti che abbiano la lacuna testuale della *Lisistrata* ai vv. 359-435. Verificando i manoscritti noti nell'arco cronologico compreso tra il X e il XV/XVI secolo che tramandano gli *Uccelli* e gli *Acarnesi* – le altre due commedie interessate dalle anomalie fascicolari (ff. 73-75 e ff. 141-142) e quindi dall'eventuale lacuna – emerge che non sono però noti altri manoscritti caratterizzati dalle medesime omissioni di versi, rispettivamente 1598-1765 degli *Uccelli* e vv. 1068-1234 degli *Acarnesi.*[1185]Ammettendo l'ipotesi della lacuna nell'antigrafo del *Ravennate* come spiegazione delle tre anomalie fascicolari, e considerando che in tal caso la lacuna interesserebbe in tutti e tre i casi proprio la conclusione delle tre commedie (*Uccelli, Acarnesi, Lisistrata*) – una circostanza piuttosto singolare – rimarrebbe comunque da chiarire la presenza di ια fuori posto: potrebbe trattarsi di un errore per ιε, segnando non l'inizio di un fascicolo, ma la fine, e quindi l'ultimo foglio del XV fascicolo?

- Numerazione fascicoli

Come già osservato, sul codice si trova traccia di un'antica segnatura della fascicolazione in due punti: al f. 57r – in corrispondenza dell'inizio del fascicolo VIII – la lettera η e al f. 116r – in corrispondenza dell'ultimo foglio del fascicolo XV – ια.[1186]

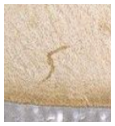
[1185] La commedia degli *Uccelli* è tradita integralmente dai seguenti codici: R nella forma in cui lo vediamo oggi; V; A; U; Γ; F; Vp2; C; H; L; B; Vv17, Δ; E2. Ne conservano sezioni i seguenti manoscritti: M con i vv. 1-1641; E con i vv. 1-221; 602-1764/5; *folium rescriptum in cod. Laurentiano LX* 9 (Q) con i vv. 1393-1454. La commedia degli *Acarnesi* è tradita integralmente dai seguenti codici: R nella forma in cui lo vediamo oggi; Vb1; Vp2; Vp3; Vv17; Γ; Δ; H; M9; E; E2; L; A; B; C. Un manoscritto, Bibl. Vallicelliana F 016 (Rm1) ai ff. 53-60 conserva i vv. 691-930 cum scholiis et glossis.

[1186] Vd. PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322.

lettera	numerazione 1	numerazione 2	immagine digitalizzata	immagine
η	57	66[1187]	29	
ια	116	118	175	

Tabella 140 Antica segnatura dei fascicoli in R 429

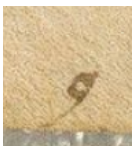
Inoltre, una mano moderna appone, in numeri arabi, in inchiostro nero al centro del margine inferiore la numerazione sul *recto* del primo foglio di ciascun fascicolo.[1188]

numerazione 1[1189]	fascicolo	immagine fascicolo
9	2	 il codice è stato rifilato dunque si vede solo parte del tratto superiore
17	3	
25	4	assente
33	5	
41	6	
49	7	assente
57	8	

[1187] Per THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 301 al f. 64r. (vale a dire quello che nel primo sistema di numerazione è il 57r) vi è un segno indistinto nell'angolo superiore. Si tratta della η.

[1188] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322 nota 4 riporta i seguenti casi: 2 (9r); 3 (17r); 5 (33r); 6 (41r); 9 (65r); 10 (73r); 11 (76r); 12 (84r); 13 (92r); 17 (125r); 18 (133r); 19 (141r); 20 (151r); 21 (159r); 22 (167r); 24 (183r).

[1189] Si considera 'numerazione 1' quella apposta nell'angolo interno del margine superiore, nel cui sistema non vengono conteggiati i fogli di guardia.

65	9	
73	10	
76	11	
84	12	
92	13	
100	14	assente
108	15	assente
117	16	assente
125	17	
133	18	
141	19	
151	20	
159	21	

167	22	
175	23	assente
183	24	

Tabella 141 Segnatura moderna dei fascicoli in R 429

Inoltre, al f. 118r al centro del margine superiore si trova il seguente segno:



Figura 97 R 429, f. 118r

Dalla digitalizzazione del codice non si è riusciti a comprendere se tale segno sia un 12 e possa dunque essere ricondotto alla mano dell'umanista che, lavorando per la bottega dei Giunta, ha inserito sul codice alcune notazioni tipografiche,[1190] o se invece sia un ulteriore traccia dell'antica fascicolazione. Se così fosse, stupirebbe l'apposizione al centro del margine superiore invece che nell'angolo destro del margine, come nel caso di η e ια.

- Legge di Gregory

Il manoscritto rispetta la legge di Gregory.[1191]

- Impaginazione del testo

Il testo è vergato a piena pagina e presenta il commento in alcune pagine su tutti e quattro i margini, in altre pagine solo sui margini esterno e interno.[1192]

[1190] In merito a questi interventi vd. *infra* la sezione 'scrittura', pp. 643-650.
[1191] Qualora l'ipotesi di PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., fosse corretta, il f. 116 costituirebbe una eccezione alla regola di Gregory dal momento che il fascicolo inizierebbe con un *recto* con lato pelo.
[1192] Ivi, pp. 328; 334 Orsini descrive le modalità di sfruttamento dei margini da parte degli scribi che hanno apposto gli *scholia*. In merito all'impaginazione del testo, si può inoltre rilevare che per alcune commedie R presenta il testo secondo l'antico sistema di εἴσθεσις ed ἔκθεσις e che, molto spesso, l'impaginazione è rapportabile alle descrizioni proposte negli *scholia vetera*.

- Rigatura

La rigatura è a secco. L'impaginazione è fatta secondo il tipo P2 32C1 Sautel – Leroy e il sistema di rigatura è 1 Sautel – Leroy.[1193] Le linee tracciate variano da 38 a 43. Nelle pagine in cui cominciano e terminano i drammi così come in quelle in cui si trovano le ὑποθέσεις le linee variano da 3 a 37 e da 44 a 45.[1194]

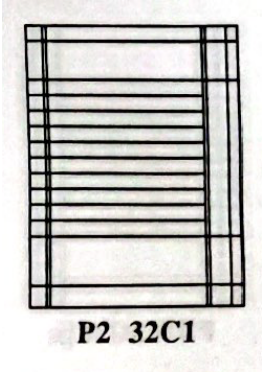


Figura 98 Rigatura in R 429

- Scrittura

Lo studio paleografico del manoscritto risale già alla fine del XIX-inizio XX secolo ed è stato poi ripreso solo recentemente da Orsini. La critica concorda nel riconoscere che il testo delle commedie è stato vergato da una mano sola, mentre gli *scholia* da due mani. I principali interrogativi riguardano se una delle mani che ha scritto gli *scholia* sia la stessa che ha copiato le commedie e se la mano delle commedie coincida con la mano 1 del codice *Plut. Laur.* 32.9 (ff. 1r-118r).[1195] Si riepilogano qui le principali posizioni degli studiosi, prima di procedere a una descrizione paleografica del codice, consultato in versione digitalizzata.

Secondo Von Velsen, commedie e *scholia* sarebbero opera di mani differenti. La mano degli *scholia*, cronologicamente vicina a quella delle commedie, avrebbe inoltre corretto il testo. Il codice mostrerebbe anche un'ulteriore mano leggermente più recente, intervenuta per correzioni, e, infine, una mano del XV secolo.[1196]

Per Clark, gli *scholia* non furono scritti contemporaneamente al testo principale, come dimostrato dal diverso colore dell'inchiostro, ma sarebbero riconducibili alla stessa mano del

[1193] JACQUES HUBERT SAUTEL, *Repertoire de reglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, cit., p. 249.
[1194] Questi dati sono desunti da PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 322, nota 3 e ISABELLA PROIETTI, *La pagina in scena. Strategie editoriali nel libro di contenuto teatrale a Bisanzio*, cit., p. 19.
[1195] Si tratta del celebre codice contenente ai ff. 1r-118r le sette tragedie di Sofocle, ai ff. 119r-189r le sette tragedie di Eschilo e ai ff. 189v-264v le *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Su questo manoscritto vd. ALEXANDER TURYN, *The Manuscript Tradition of the Tragedy of Aeschylus*, New York, Polish Institute of Arts and Sciences in America, 1943, p. 18 e relativa bibliografia.
[1196] ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis. Plutus*, cit., p. V.

copista principale. Il manoscritto presenterebbe poi tre mani correttive: una tremolante, coeva alla mano principale; una seconda, in inchiostro più scuro, del XIV o inizio XV secolo, che annota le *Nuvole*; infine, una terza mano (o due mani distinte) interviene su *Lisistrata* e *Tesmoforiazuse* per inserire i nomi degli interlocutori mancanti. Il correttore più antico potrebbe essere stato lo scrivente del manoscritto *Monacensis Augustanus* 492, mentre il più recente sarebbe l'editore alle dipendenze di Bernardo Giunta.[1197]

Martin individua due mani principali: la prima, R^1, avrebbe vergato tutte le undici commedie e parte degli *scholia* (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Uccelli*, *Pace*), mentre la seconda si sarebbe occupata degli *scholia* agli altri drammi (*Cavalieri*, *Lisistrata*, *Acarnesi*, *Vespe*, *Tesmoforiazuse*, *Ecclesiazuse*). Della stessa opinione è anche Zacher.[1198] Martin segnala, inoltre, la presenza di due ulteriori mani, una del XIII e l'altra XV secolo (denominate rispettivamente R^3 e R^4), che avrebbero contribuito marginalmente alla tradizione degli *scholia*.[1199]

Allen, diversamente da Martin e Zacher, distingue nettamente la mano che ha scritto le commedie (T) da quella degli *scholia* a *Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Uccelli* e *Pace* (A), attribuendole a individui diversi. Ciò risulta evidente, a parere dello studioso, sia dalle note in semionciale di T, diverse dalla semionciale adoperata da A, sia dalle integrazioni in minuscola di A per colmare alcune lacune di T.[1200] Allen ritiene, inoltre, che la mano delle commedie non corrisponda alla mano 1 del *Laur. Plut.* 32.9.[1201]

Più recentemente, Orsini ha riesaminato il codice sotto il profilo codicologico e paleografico, concludendo che il testo delle commedie è opera di un solo copista (R), mentre gli *scholia* appartengono a due mani diverse (S1 e S2).[1202] Sulla possibile relazione tra R e la mano 1 del *Plut. Laur*. 32.9, Orsini rileva alcune somiglianze grafiche, ma, come Allen, ritiene che si tratti di mani differenti, in contrasto con Bekker, Van Leeuwen, Turyn e Diller che avevano invece sostenuto l'identità del copista.[1203]

[1197] WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., p. 154. Da escludere sembra l'ipotesi che nel *Ravennate* sia presente la mano correttiva del copista di Mu2: in relazione a ciò vd. FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, p. 7 e LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I canti. Aristofane*, cit., p. 17.

[1198] KONRAD ZACHER*, Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 535. In accordo con Martin e Zacher si esprime anche CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, cit., pp. 27-28.

[1199] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., pp. XIII-XIX.

[1200] Per alcuni esempi di queste casistiche vd. *infra*, pp. 637-639.

[1201] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 311-324.

[1202] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 325-330.

[1203] In relazione a questo argomento vd. *infra*, pp. 635-637.

Si procede ora con la descrizione paleografica della mano che ha vergato il testo delle commedie (R).[1204]

Si tratta di una minuscola pendente dalla riga rettrice, vergata da una mano che, pur adoperando una minuscola a struttura di base formale, rivela alcuni tratti della minuscola informale.[1205] Non mancano occasionali lettere maiuscole (Γ, Η e Λ). La scrittura presenta una inclinazione a destra e un tratteggio delle lettere uniforme e sottile; solo in alcuni grafemi si osservano lievi ispessimenti alla fine dei tratti (ι, ν, ρ, τ, χ). Il modulo delle lettere è piccolo e quadrato; è assente il contrasto modulare. La stilizzazione è prevalentemente tondeggiante, ciò è particolarmente evidente in lettere come ε, θ, ο, σ lunato, così come in α, ω e nell'occhiello di δ. Il *ductus* è prevalentemente chiaro e posato, la velocità controllata, con una generale tendenza alla formalità. Assenti sono, invece, svolazzi ed eccessivi prolungamenti nel tratteggio delle aste dei grafemi: solo poche lettere eccedono il rigo di base e quello superiore, e in misura moderata (δ, μ, ξ, ρ, φ, χ). Lo spazio interlineare è costante.

Sono presenti le legature tipiche della scrittura minuscola: αγ, εγ, ει, επ, εσ, ετ, ευ, ην, πτ, σπ, σσ, στ, ττ, υν, υσ, εσπ (Tabella 142). Per quanto concerne alcune legature utili ai fini di una datazione, si deve osservare che nel manoscritto oggetto di indagine εν compare sempre realizzato con ε a cresta discendente e tratto mediano allungato, mentre non è in R attestata la forma con ε a cresta ascendente in legatura con ν dal tratto iniziale ricurvo, ritenuta da Follieri indicativa della metà del X secolo (Tabella 143).[1206] In merito alla legatura di α con π, lo scriba del *Ravennate*, al fine di evitare una confusione con le sequenze di lettere in cui π è preceduto da una lettera a nucleo circolare, ricorre al distanziamento di α dalla lettera π. Non si trova, invece, il prolungamento del tratto verticale di α (Tabella 144). Nel codice, ρ è legato alla lettera precedente, ma mai a quella successiva, elemento che fa propendere per una datazione entro la metà del X sec. Solo nella seconda metà del secolo la legatura di ρ con le lettere successive quali α, ι, ο, χ diverrà infatti più frequente (Figura 99).

Analizzando più nello specifico i singoli grafemi, occorre evidenziare che ι sottoscritto non è mai presente. α si presenta con la forma chiusa a formare un cerchio. β ricorre nella

[1204] Si tratta della mano che Martin denomina R^1, Allen T, Orsini R. Si accoglie la nomenclatura di quest'ultimo.
[1205] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 325 e GUGLIELMO CAVALLO, *Scritture informali, cambio grafico e pratiche librarie a Bisanzio tra i secoli XI e XII,* in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca. Cremona 4-10 ottobre 1998, a cura di Giancarlo Prato, I, Firenze, 2000 («Papyrologica Florentina», XXXI), pp 219-238: 221 che conia l'espressione «pretesa alla formalità». In merito a una descrizione di questo tipo di scrittura vd. anche PASQUALE ORSINI, *Γράφειν οὐκ εἰς κάλλος. Le minuscole greche informali del X* secolo, in «Studi medievali», 47, 2006, pp. 549-588: 578-ss.
[1206] ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, in *La paléographie grecque et byzantine. Colloques internationaux du centre de la recherche scientifique*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1977, pp. 130-165:142.

stilizzazione corsiva. γ minuscolo è aperto e non eccede il rigo di base terminando con la punta arrotondata. δ minuscolo non presenta l'inclinazione dell'asta verticale ma è ad asse dritto. ε presenta numerose varianti determinate dal contesto grafico, ossia dalle lettere che precedono e seguono: ora ha cresta discendente, ora cresta ascendente. Il primo caso si trova con ε isolato, o nel caso di ε seguita da lettera con nucleo circolare (εα, εο, εω, εδ, ερ) o che inizia con tratto verticale (εκ, εβ, εμ, εν) o anche in casi di lettere dotate di un tratto orizzontale (εθ, επ, ετ, εψ); ε a cresta ascendente appare quando il tratto mediano di ε si lega al tratto discendente della lettera seguente o addirittura non viene scritto (ει, εγ, εχ, ευ, εν, ες, εζ, εξ). Infine, ε figura nella forma a curve sovrapposte, quindi con la parte inferiore legata alla lettera che precede e quella superiore legata alla lettera seguente in sequenze come μεν, μερ, περ. ζ e ξ minuscoli alternano una forma rotondeggiante, con due curve di uguale estensione, a una forma più angolosa, con la seconda curva lasciata più aperta e terminante con tratto discendente quasi verticale. η nella forma maiuscola è compresso lateralmente e presenta le aste verticali inclinate a destra, nella forma minuscola è caratterizzato da un tratteggio simile a κ, dal quale si distingue per l'asta verticale più lunga. θ si presenta nella forma chiusa, con il corpo ovale e il tratto interno orizzontale che eccede la misura dell'ovale per legarsi alle lettere precedenti e seguenti. ι è di modulo piccolo, leggermente inclinato a destra e tendenzialmente non eccede la misura del rigo. κ nella forma maiuscola ha i tratti obliqui separati dall'asta verticale, nella forma minuscola ha un tratteggio simile a η. λ si trova sia in forma minuscola, sia in forma maiuscola soprattutto in parole con doppio λ. ν figura nella forma a calice. π presenta nella forma minuscola i due occhielli chiusi a formare due cerchi, talvolta nel manoscritto figura anche in forma maiuscola. ρ e τ hanno il tratto verticale che termina con una leggera curva ascendente. υ ha un tratteggio a forma di coppa con il calice abbastanza ampio. φ presenta il corpo centrale della lettera di modulo leggermente più grande, sormontato da un piccolo occhiello superiore e ψ è tracciato a forma di croce (Tabella 145).

Differenti forme assume anche la congiunzione καί, che, secondo la classificazione e la terminologia proposta da Agati,[1207] compare sia scritto per esteso – con le tre lettere minuscole – che abbreviato mediante segno tachigrafico – a forma di *esse* maiuscola – che in forma corsiva – con κ maiuscolo legato in modo corsivo (Tabella 146).

Si riscontrano, sebbene in misura limitata e poste in fine di rigo, abbreviazioni tachigrafiche per le desinenze -ης; -ουν; -εις; -ος; -ως.

Sul manoscritto sono apposti i segni diacritici. Gli accenti e gli spiriti, sempre presenti, compaiono per lo più in forma arrotondata, ma talvolta si presentano in una variante più

[1207] MARIA LUISA AGATI, *La congiunzione* και *nella minuscola libraria greca*, cit., pp. 68-91.

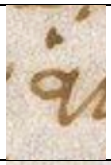
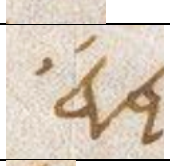
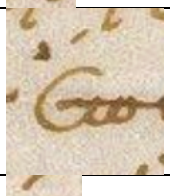
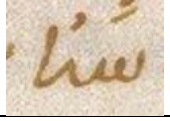
angolosa. Nel manoscritto figura la punteggiatura. In relazione a quest'ultima, Martin rileva l'uso abbastanza antico del segno dell'apostrofo, utilizzato come elemento distintivo per marcare la fine di parola. Tale espediente si trova dopo la negazione οὐκ e dopo μόνον (f. 34r *Ran.*, v. 7).[1208]

L'inchiostro in cui sono vergati i drammi, le lettere incipitarie – semplicemente vergate in un modulo maggiore – e i nomi dei personaggi è marrone. In un inchiostro più chiaro sono vergati gli *scholia*.

L'ornamentazione è estremamente sobria ed è apposta nello stesso inchiostro del testo.[1209] Tutti questi elementi concorrono a sottolineare l'antichità del codice.

L'impressione generale è quella di una pagina comunque uniforme e ordinata, in cui la scrittura risulta chiara e ben leggibile.

Nelle tabelle sottostanti si riportano i principali fenomeni discussi, concernenti le caratteristiche della scrittura di R.

f. 38r, *Ran*., vv. 334/35 αγ	
f. 38r, *Ran.*, v. 340 εγ	
f. 38r, *Ran.*, v. 334 ει	
f. 38r, *Ran.*, v. 358 επ	
f. 38r, *Ran.*, v. 357 εσ	
f. 38r, *Ran.*, v. 354 ετ	
f. 38r, *Ran.*, v. 359 ευ	
f. 38r, *Ran.*, v. 339 ην	

[1208] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. XIII.
[1209] Per l'analisi dettagliata dell'ornamentazione vd. *infra*, pp. 650-651.

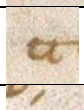
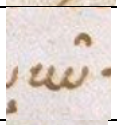
f. 38v *Ran.*, v. 374b πτ	
f. 38v, *Ran.*, v. 390 σπ	
f. 38r, *Ran.*, v. 340/41 σσ	
f. 38r, *Ran.*, v. 330 στ	
f. 38r, *Ran.*, v. 364 ττ	
f. 38v, *Ran.*, v. 372 υν	
f. 38v, *Ran.*, v. 373 υσ	
f. 34r, *Ran.*, v. 1 εσπ	

Tabella 142 Le legature in R 429

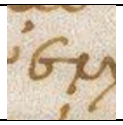
ε con cresta discendente e tratto mediano allungato	ε a cresta ascendente in legatura con ν realizzato con tratto iniziale ricurvo[1210]
	

Tabella 143 Legatura εν in R 429

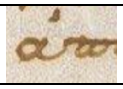
απ con distanziamento delle lettere	απ con prolungamento del tratto verticale di α[1211]
	

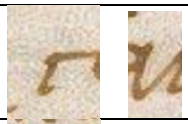
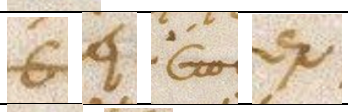
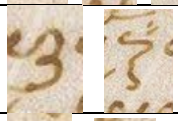
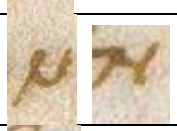
Tabella 144 Legatura απ in R 429



Figura 99 Legature di ρ con lettere seguenti[1212]

α	
β	

[1210] Questa tipologia non figura nel *Ravennate*. L'immagine è tratta da ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, cit., p. 142.
[1211] Questa tipologia non figura nel *Ravennate*. L'immagine è tratta da ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, cit., p. 143.
[1212] L'immagine è tratta da ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, cit., p. 143.

γ	
δ	
ε	
ζ	
η	
θ	
ι	
κ	
λ	
μ	
ν	
ξ	
ο	
π	
ρ	
σ	
τ	
υ	

φ	
χ	
ψ	
ω	

Tabella 145 L'alfabeto in R 429

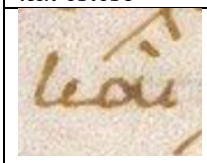
καί esteso	καί abbreviato per segno tachigrafico	καί di forma corsiva
		
f. 38r, *Ran*., v. 339	f. 38r, *Ran*., v. 364	f. 38v, *Ran.*, v. 371

Tabella 146 La congiunzione και in R 429

Si è detto che la scrittura di R è stata frequentemente accostata alla mano 1, responsabile dei ff. 1r-118r del codice *Laur. Plut.* 32.9.[1213] A sostegno dell'ipotesi di una identità di mano si sono espressi, come già ricordato, Bekker, Van Leeuwen, Turyn e Diller;[1214] al contrario – ed è oggi questa la tesi prevalente – propendono per attribuzioni distinte Allen e Orsini.[1215] Quest'ultimo, in particolare, osserva che, benché a livello di singole soluzioni grafiche emergano alcune corrispondenze tra i due manoscritti, la valutazione complessiva delle

[1213] Sulla scrittura del *Laurenziano* si vedano LIDIA PERRIA, *Osservazioni su alcuni manoscritti in minuscola «tipo Efrem»*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Bizantini* (Lecce, 21-23 aprile 1980-Calimera, 24 aprile 1980, a cura di Pietro Luigi Martino Leone, Galatina, 1983, p. 137-145; PASQUALE ORSINI, *Pratiche collettive di scrittura a Bisanzio nei secoli IX e X*, in «Segno e Testo», vol. 3, 2005, pp. 265-342: p. 309; DANIELE BIANCONI, Cura et studio. *Il restauro del libro a Bisanzio*, cit., pp. 72, 134; GUGLIELMO CAVALLO, *Spunti di filologia materiale per un 'altro' Eschilo*, in *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi.* Atti del Colloquio internazionale, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 19 e 20 maggio 2016, a cura di Guglielmo Cavallo e Silvio M. Medaglia, Bardi Edizioni – Editore Commerciale, 2019, pp. 7-30 («Bollettino dei Classici. Supplemento n. 32»); DANIELE BIANCONI, *I manoscritti di Eschilo in età bizantina*, in *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi.* Atti del Colloquio internazionale, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 19 e 20 maggio 2016, a cura di Guglielmo Cavallo e Silvio M. Medaglia, Bardi Edizioni – Editore Commerciale, 2019, pp. 75-139: 88-89 («Bollettino dei Classici. Supplemento n. 32»).

[1214] IMMANUEL BEKKER, *Aristophanis comoediae cum scholiis et varietate lectionis*, cit., p. V; JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr*., cit., p. VIII; ALEXANDER TURYN, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, cit., p. 18; AUBREY DILLER, *The Age of Some Early Greek Classical Manuscripts*, cit., pp. 522-523.

[1215] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 321-322; PASQUALE ORSINI, *Pratiche collettive di scrittura a Bisanzio nei secoli IX e X*, cit., p. 309; PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 326 e ISABELLA PROIETTI, *La pagina in scena. Strategie editoriali nel libro di contenuto teatrale a Bisanzio*, cit., p. 17.

caratteristiche induce a ritenere che si tratti di mani diverse. La mano 1 del *Laurenziano* è una minuscola informale con pretesa alla formalità, caratterizzata da un nucleo delle lettere compresso sul rigo di base e da un *ductus* di andamento corsivo; la mano del *Ravennate* è, come visto, una minuscola a struttura di base formale, con alcuni tratti della minuscola informale, contraddistinta da un modulo quadrato, da tratteggi rotondi dei grafemi e un *ductus* più controllato e meno veloce. Le tabelle che seguono – elaborate sulla base degli elementi individuati da Orsini – offrono una sintesi del confronto paleografico tra i due manoscritti.[1216]

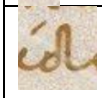
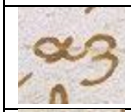
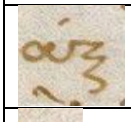
R 429	*Laur. Plut.* 32.9
	
	
	
	
	
	
	
	
	
	

Tabella 147 Affinità R 429 - *Laur. Plut.* 32.9

R 429	*Laur. Plut.* 32.9
	
	
	

[1216] Si propone nelle due tabelle seguenti un confronto grafico mediante le immagini, assenti nei contributi di Orsini.

Tabella 148 Divergenze R 429 - *Laur. Plut*. 32.9 (p. precedente)

Inoltre, è possibile istituire confronti paleografici anche tra la scrittura del *Ravennate* e la scrittura del monaco Efrem, attivo nel X secolo.[1217] Quest'ultimo adopera una minuscola corsiva, eseguita con un grado di velocità controllata e che palesa una certa aspirazione alla formalità, all'interno della quale le lettere mostrano prevalentemente tratti tondeggianti e un modulo quadrato. L'analogia della scrittura del *Ravennate* con questi esemplari supporta la datazione del codice di Aristofane al X secolo.

Come osservato da Orsini,[1218] la mano che ha vergato le commedie nel codice *Ravennate* (R), interviene numerose volte – utilizzando la minuscola – anche nei margini del manoscritto per operare alcuni interventi correttivi e integrare parte del testo. Un esempio in tal senso si riscontra al f. 4r dove nel margine esterno viene inserito il v. 271 del *Pluto*.

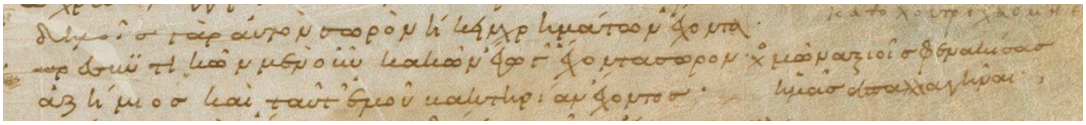


Figura 100 R 429, f. 4r

Un altro caso si ha al f. 14r dove vengono inseriti i vv. 1129-1130 del *Pluto*. Questi due versi, omessi nel contesto, sono stati aggiunti due volte nel foglio del manoscritto: una nel margine esterno e una nel margine superiore. Nel margine esterno i versi sono scritti nella minuscola del testo delle commedie (Figura 101), mentre nel margine superiore appaiono nella grafia degli *scholia* (Figura 102).

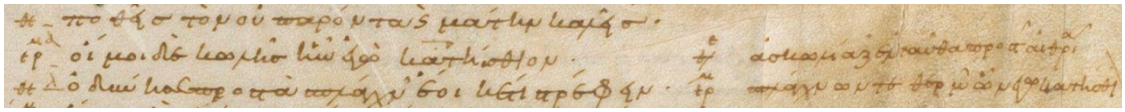


Figura 101 R 429, f. 14fr ripristino dei vv. 1129-1130 nel margine esterno

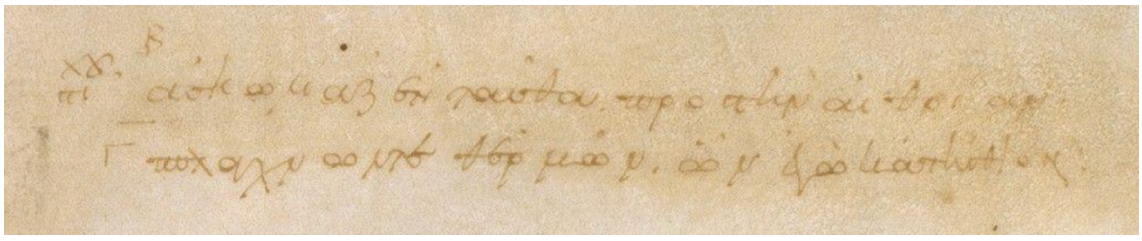


Figura 102 R 429, f. 14r ripristino dei vv. 1129-1130 nel margine superiore

[1217] Per un *excursus* sull'attività di Efrem (RGK IIIA, nr. 196, pp. 82-83) vd. JEAN IRIGOIN, *Pour une étude des centres de copie byzantins, II, 2. Le scriptorium d'Ephrem*, in «Scriptorium», 13, 1959, pp. 177-209 e LIDIA PERRIA, *Un nuovo codice di Efrem: l'Urb. gr. 130*, in «Rivista di studi bizantini e neollenici», NS, vol. 14/16, 1977, pp. 33-114.

[1218] PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 325-326.

Per Martin questo caso al f. 14r costituisce una prova per avanzare l'ipotesi di identità di mano tra quella che verga le commedie e quella che appone gli *scholia* ai ff. 1r–56r, 58r–75r e 93v–106v. Se si accogliesse l'ipotesi di una distinzione di queste due mani, si dovrebbe concludere che l'aggiunta nel margine esterno sia antecedente a quella nel margine superiore, poiché la prima utilizza la scrittura propria del testo delle commedie. Tuttavia — osserva Martin — in tal caso risulterebbe difficile spiegare perché lo scoliasta abbia successivamente ripetuto il ripristino degli stessi versi anche nel margine superiore. Al contrario, se si ammettesse l'identità di mano tra il copista del testo e quello degli *scholia* ai ff. 1r–56r, 58r–75r e 93v–106v, si potrebbe supporre che, durante la copia degli *scholia*, lo scriba si sia accorto dell'omissione dei vv. 1129–1130 e li abbia aggiunti dapprima nel margine superiore. Rendendosi poi conto che tale aggiunta risultava troppo lontana dal punto in cui i versi dovevano comparire, egli li avrebbe trascritti nuovamente, in minuscola, nel margine esterno, più vicino alla sede originaria del passo.[1219] In accordo con Allen, si ritiene, invece, che il copista delle commedie abbia omesso i versi 1129-1130 e li abbia poi inseriti nel margine esterno, scrivendoli in minuscola, ma in modulo più piccolo e con più abbreviazioni, senza peraltro inserire numeri a indicare l'*ordo versuum*. Il copista degli *scholia* – diverso da quello delle commedie – avrebbe poi aggiunto nuovamente i versi nel margine superiore, dotandoli di lettere a indicare la sequenza dei versi.[1220]

Per verificare se la mano che appone gli *scholia* ai ff. 1r–56r, 58r–75r e 93v–106v (d'ora in avanti S1) sia diversa da quella che verga il testo delle commedie (R), è necessario operare un confronto diretto tra le rispettive forme di scrittura in maiuscola e in minuscola.[1221] Al f. 53v in corrispondenza degli *Uccelli* vv. 40-41 il testo del *Ravennate* presenta ἐπὶ τῶν κραδῶν ἄδουσι πάντα τὸν βίον in luogo di ἐπὶ τῶν κραδῶν ᾄδουσ', Ἀθηναῖοι δ' ἀεὶ | ἐπὶ τῶν δικῶν ᾄδουσι πάντα τὸν βίον.

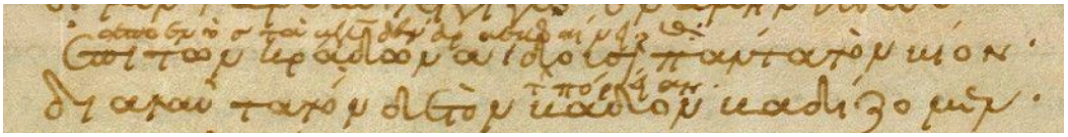


Figura 103 R 429, f. 53v

[1219] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., pp. XV-XVI.
[1220] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 312-313.
[1221] In favore di tale ipotesi vd. ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis. Plutus*, cit., p. V; THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., p. 321 e PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 327.

Si tratta di un chiaro errore di *saut du même au même*, generato dalla ripetizione di ἐπὶ τῶν e del verbo ᾄδουσι nei due versi. In corrispondenza di πάντα si ha sul manoscritto un segno di rimando e, infatti, sul medesimo foglio, nel margine inferiore, il testo viene sanato.

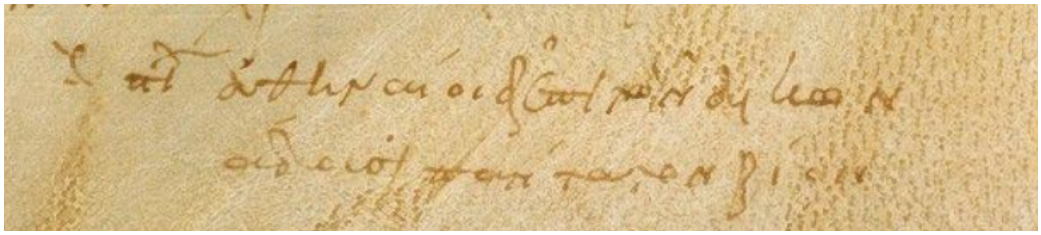


Figura 104 R 429, f. 53v integrazione

L'analisi paleografica di questa integrazione evidenzia una scrittura caratterizzata da un tratteggio più sottile, un *ductus* più sciolto, veloce e fluido e una maggiore inclinazione a destra rispetto alla scrittura adoperata per vergare il testo delle commedie.[1222] Inoltre, per ciò che concerne il tratteggio dei singoli grafemi, le aste verticali eccedono il rigo superiore e inferiore in modo più vistoso e, inoltre, α è realizzato in tre tratti e non in due, β non è vergato nella stilizzazione corsiva, ma con i due occhielli dal tratteggio piuttosto angoloso e ν è vergato esclusivamente in maiuscola. L'analisi comparata di questo caso e della minuscola di R permette di respingere l'ipotesi di identità di mano: S1 e R sono due copisti diversi e l'esempio citato rientra fra i casi in cui S1 esegue correzioni e aggiunte in minuscola al testo delle commedie.[1223] Allo stesso modo, osservando gli *scholia* si può rilevare che non tutti sono coincidenti dal punto di vista paleografico. Prendendo come esempio il f. 19r, si vede che in corrispondenza del v. 327 è vergato il seguente *scholium*: παροιμία ἐπὶ τῶν τὰ μεγάλα παρορώντων (*schol.* 327b).

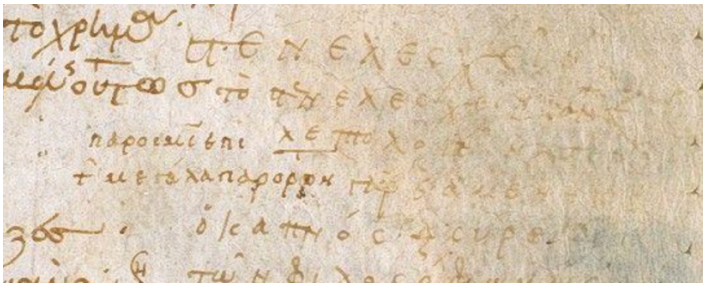


Figura 105 R 429, f. 19r

[1222] I medesimi caratteri paleografici si riscontrano anche nella scrittura che, al f. 14r, reintegra i vv. 1129-1130 nel margine superiore.

[1223] Per un elenco di questi casi vd. THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 312-319. Oltre agli interventi correttivi e alle integrazioni, S1 adopera la minuscola anche per vergare i lemmi e marcare anche graficamente la differenza tra lemma e testo dello *scholium*, in relazione a ciò vd. PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., p. 327.

La posizione di questo commento, circondato dagli altri *scholia* rende particolarmente fruttuoso il confronto paleografico. Lo *scholium* 327b è scritto in modulo decisamente più piccolo, con una inclinazione a destra minore rispetto agli altri commenti, in una scrittura più regolare e composta. Al contrario, gli *scholia* circostanti sono vergati in una scrittura che combina maiuscola e minuscola, con asse inclinato a destra, *ductus* meno controllato, più sciolto e veloce. La differenza è tale che, in accordo con Allen, [1224] non sembra plausibile attribuire entrambe le scritture a un unico copista in due stili diversi: si tratta di due mani differenti e, nel caso in questione, lo *scholium* 327b è scritto dalla mano che ha vergato le commedie (R).[1225]

Ricapitolando, il testo delle commedie è stato integralmente trascritto da un'unica mano (R), la cui scrittura presenta affinità con la mano 1 del codice *Laur. Plut.* 32.9 e con la minuscola di tipo Efrem, elementi che consentono di collocare la realizzazione del codice *Ravennate* nel X secolo. Gli *scholia* sono invece apposti da due mani distinte tra loro (S1 e S2) e diverse dalla mano che ha scritto le commedie (R). Inoltre, la mano R interviene anche nei margini, utilizzando sia la minuscola che la semionciale, mentre S1 provvede a correggere e integrare alcune omissioni di R, impiegando la minuscola.

Sul codice figurano anche altre mani. Come osservato da Orsini,[1226] una mano coeva a S1 e S2 verga in minuscola due commenti. Il primo si trova nella parte bassa del margine interno del f. 6v ed è limitato a una sola parola συμφέρειν, *scholium* a *Pluto* v. 509 (Figura 106).

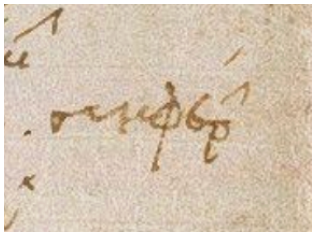


Figura 106 R 429, f. 6v

Il secondo commento figura nella parte basse del margine interno del f. 162v, dove si trova ἐπειδὴ οὐ πάλαι ἤρξατο διδάσκειν ἀλλὰ τρισὶν πρὸ τούτων ἔτεσιν, *scholium* a *Tesmoforiazuse* v. 32 (Figura 107).

[1224] Per un elenco di questi casi vd. THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., pp. 312-319.
[1225] Non si affronta in questa sede la distinzione tra le due mani responsabili della trascrizione degli *scholia* del *Ravennate* (S1: ff. 1r- 56r; 58r-75r; 93v-106v e S2: ff. 76r-78r; 111v-191v), poiché tale differenziazione è già stata ampiamente dimostrata da Orsini, il quale ha inoltre fornito una tavola sinottica con le principali peculiarità grafiche di ciascuna mano, per le quali vd. PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, cit., pp. 327; 337 e relativa bibliografia.
[1226] Ivi, p. 327.

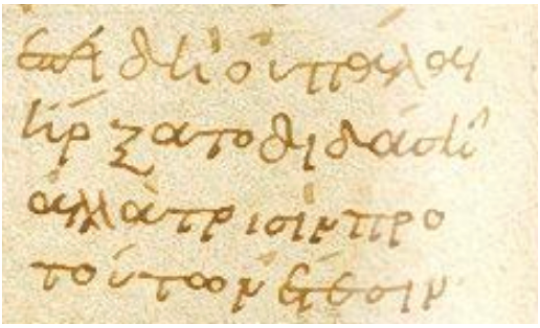


Figura 107 R 429, f. 162v

Stefec osserva che sul manoscritto figura almeno sicuramente un'annotazione apposta da Angelo Vadio da Rimini, al f. 7r.[1227] Si tratta di una variante al v. 516 del *Pluto* (Figura 108).

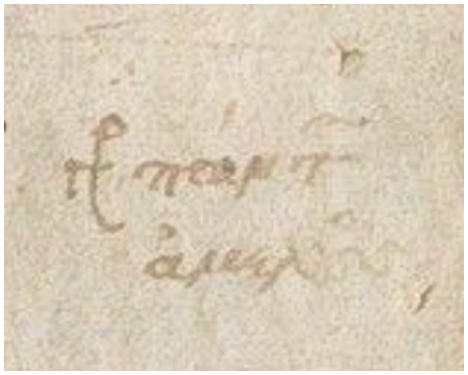


Figura 108 R 429, f. 7r

Martin riteneva che la medesima mano avesse apposto il grafema ν nel τῶν dello *scholium* a *Rane* v. 1532, al f. 52r.[1228] Stefec, operando sul facsimile del manoscritto, sospende il giudizio. Dall'immagine digitalizzata a colori (Figura 109) emerge che se effettivamente il *ductus* del ν è sovrapponibile alla grafia di Angelo Vadio, diverso è però il colore dell'inchiostro rispetto all'annotazione apposta al f. 7r.

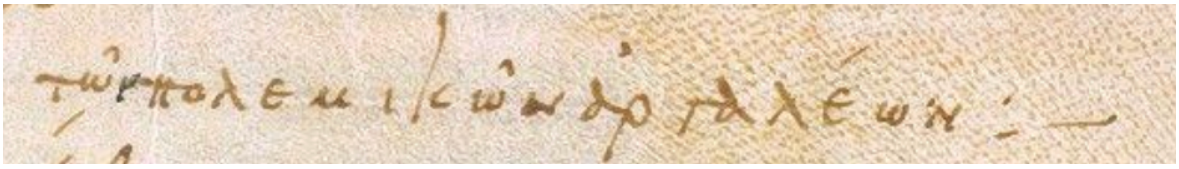


Figura 109 R 429, f. 52r

Sul verso del terzo foglio di guardia anteriore (f. IIIv) si ha un'annotazione vergata in latino da una mano moderna, nella quale è specificato il contenuto del manoscritto ed è riportata la datazione del codice avanzata da Cyrillus Martinius (Figura 110).

[1227] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliotheck des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 146.
[1228] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. 87.

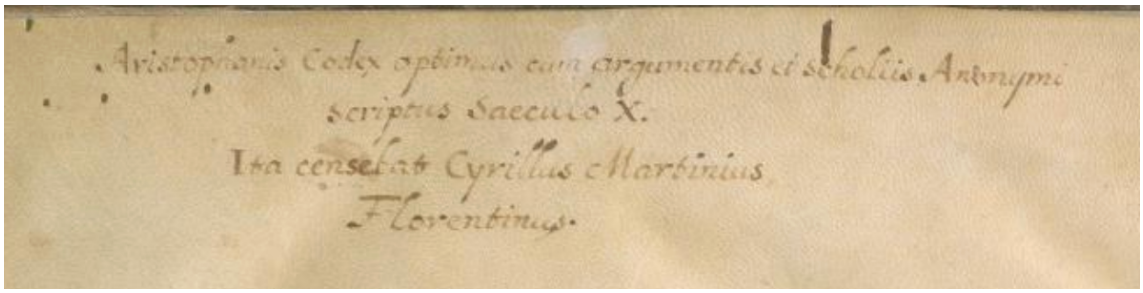


Figura 110 R 429, f. IIIV annotazione

Aristophanis Codex Optimus cum argumentis et schooliis Anonymi | Scriptus saeculo X | ita censebat Cyrillus Martinius | Florentinus.

Sullo stesso f. di guardia antico IIIv figura anche un indice delle commedie e una mano moderna accanto ha inserito a che foglio inizia ogni dramma (Figura 111).

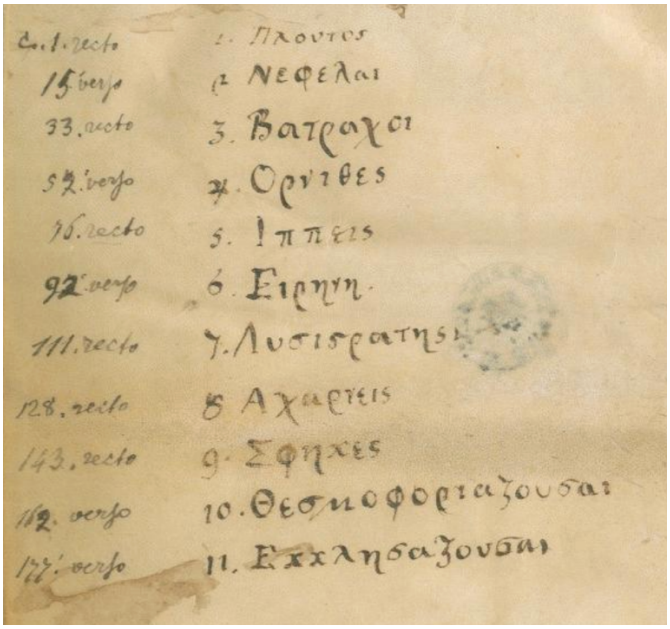


Figura 111 R 429, f. IIIv

Sul secondo foglio di guardia posteriore (f. 192)[1229] figura un indice delle commedie con l'indicazione dei fascicoli, preceduto dal titolo ἀριστοφάνους ἀθηναίου κωμωδίαι ια.[1230] (Figura 112).

[1229] Tale foglio corrisponde al f. 194 della seconda numerazione e alla immagine digitalizzata n. 99.
[1230] THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, cit., p. 302 riusciva a leggere anche κτλ. Dall'immagine digitalizzata non si è riusciti.

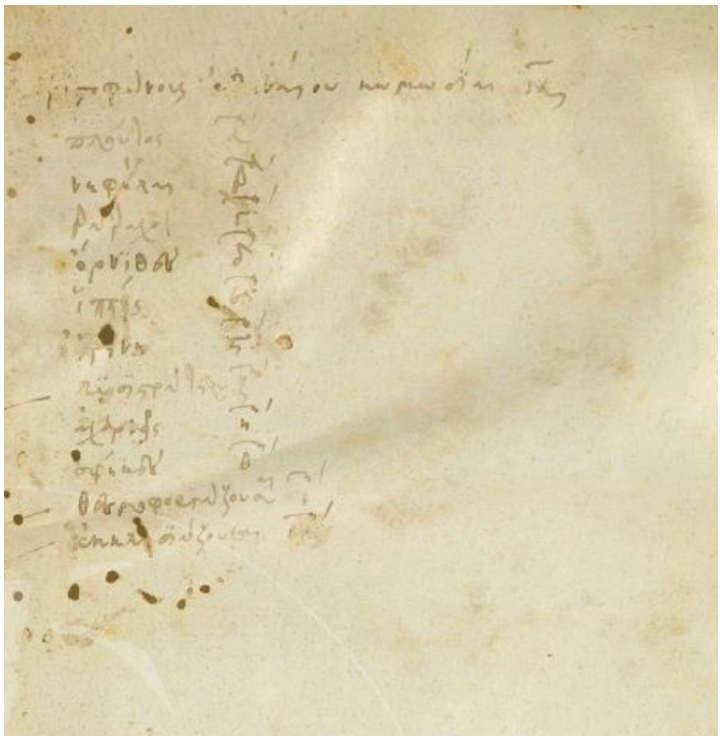


Figura 112 R 429, f. 192 Indice vergato da Paolo Canal

Eleuteri e Canart hanno ricondotto tale indice alla mano di Paolo Canal (1482-1508), copista di Mu2.[1231] Dal punto di vista paleografico, la scrittura – una corsiva caratterizzata dai tratti allungati verso l'alto – presenta infatti le lettere caratteristiche di quest'ultimo: β con il solo occhiello in alto e τ vergato in un solo tratto e inclinato a sinistra. Martin, invece, riprendendo la proposta di attribuzione di Von Velsen, aveva suggerito di ascrivere tale indice alla mano di Eufrosino Bonini.[1232]

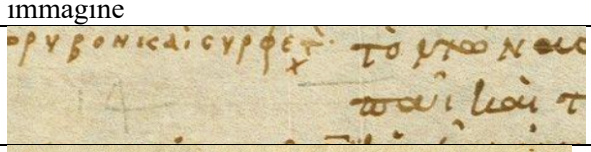
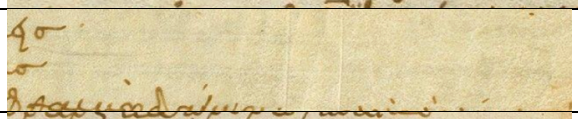
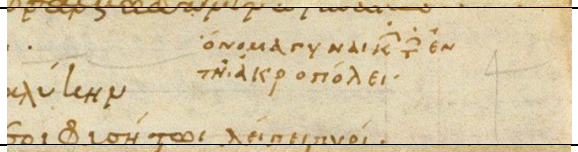
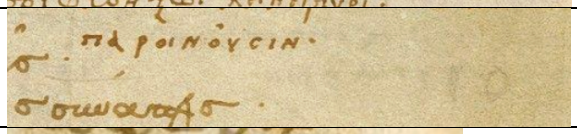
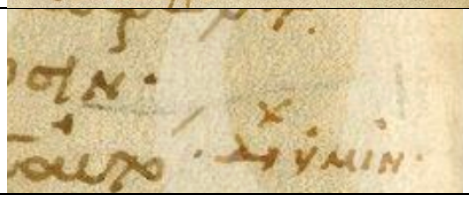
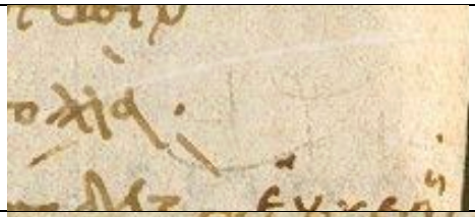
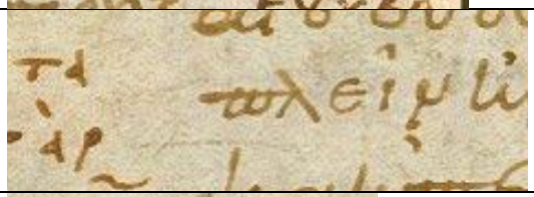
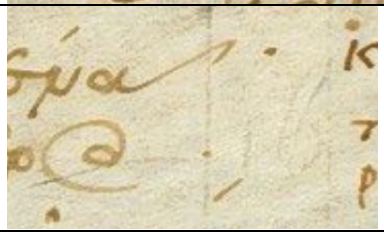
Per Von Velsen sempre a Eufrosino Bonini, direttore della stampa dell'*Appendix Iuntina* del 1516,[1233] sarebbero da ricondurre anche i numeri, le indicazioni dei personaggi e altri segni che

[1231] PAUL CANART – PAOLO ELEUTERI, *Scrittura greca nell'Umanesimo* italiano, cit., p. 74. Esponente della nobiltà veneziana, Paolo Canal ricevette la prima formazione, forse, a Padova; successivamente fu attratto dal circolo umanistico di Aldo Manuzio, con il quale collaborò come membro dell'Accademia Aldina. Intrattenne rapporti con Erasmo e si distinse per la solida competenza nella lingua greca. Come ricordano gli autori: «Fu amico di Pietro Bembo, assieme al quale nel 1505 compì un viaggio a Roma, Urbino, Mantova e Ferrara. Durante la sosta a Urbino poté studiare anche il famoso codice Ravennate di Aristofane, alla fine del quale (f. 192) scrisse il *pinax*». Per una biografia dettagliata su Paolo Canal vd. FERNANDO LEPORI, *Paolo Canal*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 17, 1974, pp. 668-673 e relativa bibliografia. Per l'attribuzione di Mu2 alla mano di Paolo Canal vd. LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I Canti. Aristofane*, cit., p. 20.

[1232] ALBERT MARTIN, *Les Scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. XIII e FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit., p. VII. L'attribuzione a Eufrosino Bonini dell'indice con gli undici drammi posto al f. 192 si trova poi anche in JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VI.

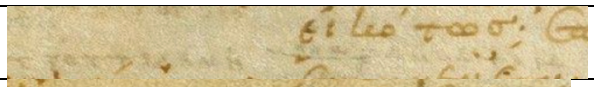
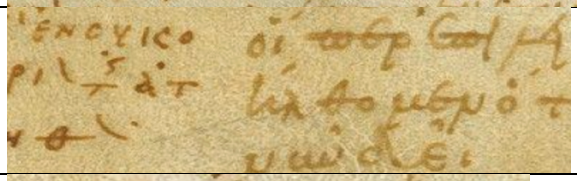
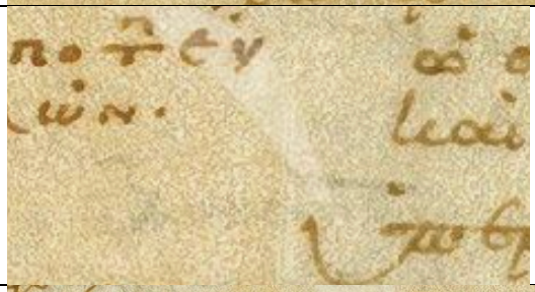
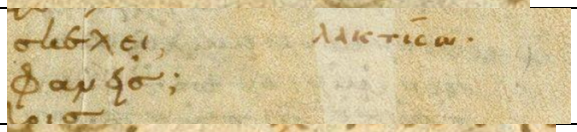
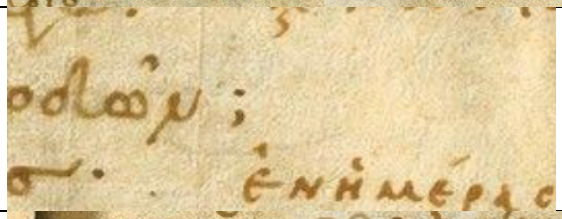
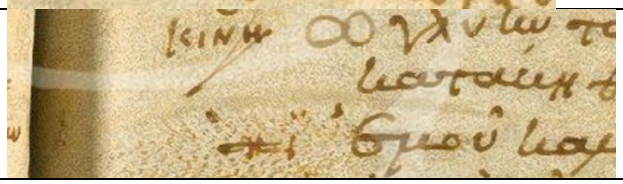
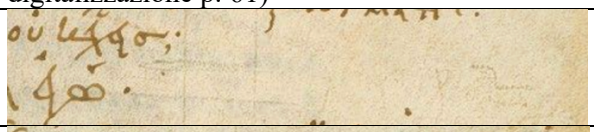
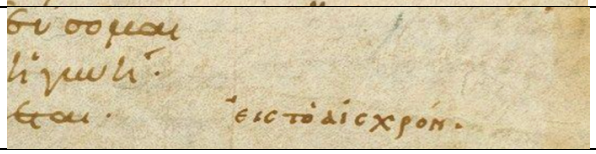
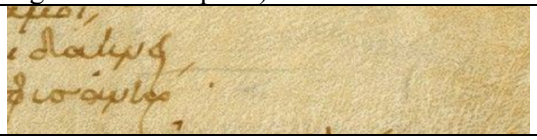
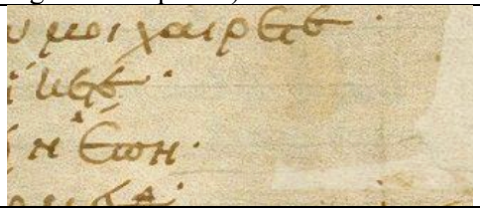
[1233] BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, cit. Su questa *Appendix* e su Eufrosino Bonini, vd. *supra*, p. 176 e *infra*, pp. 650-651.

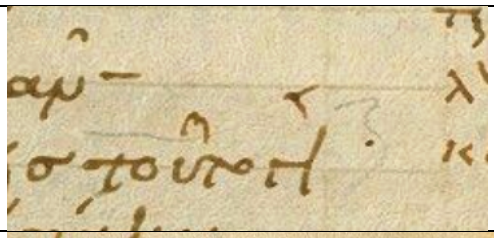
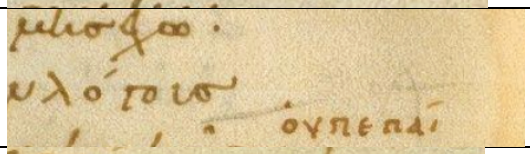
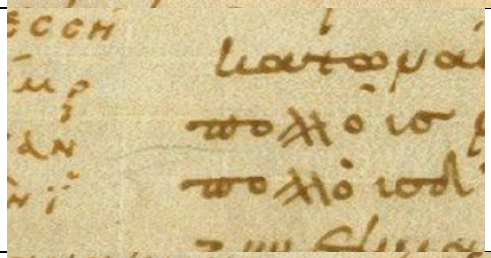
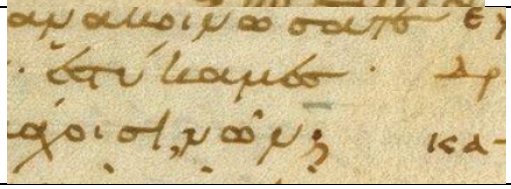
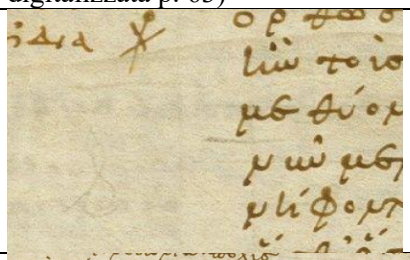
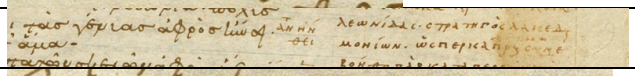
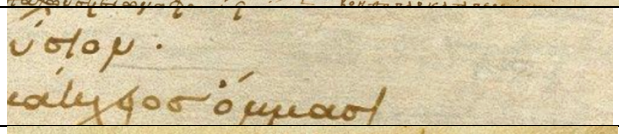
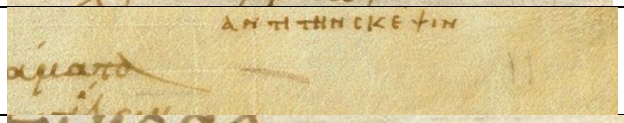
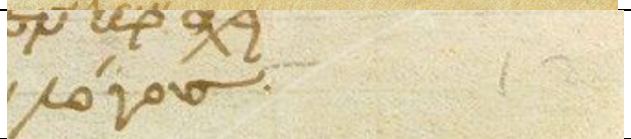
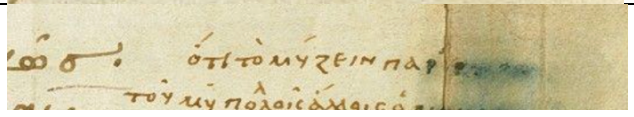
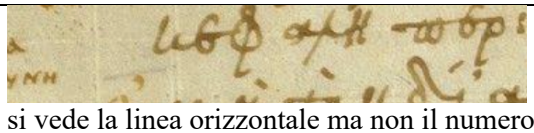
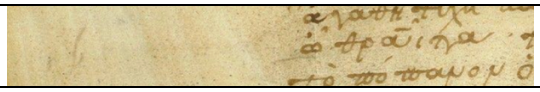
sono presenti sul codice *Ravennate* nei fogli contenenti la *Lisistrata* e le *Tesmoforiazuse*.[1234] Si riportano di seguito le immagini di tali elementi.[1235]

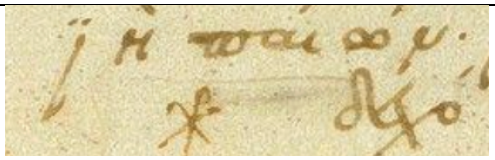
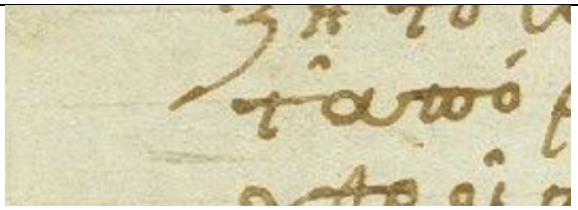
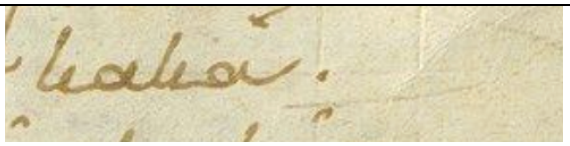
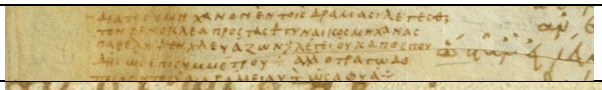
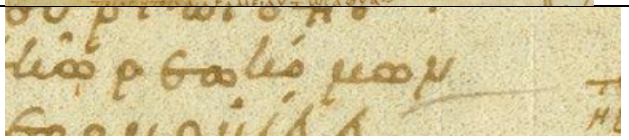
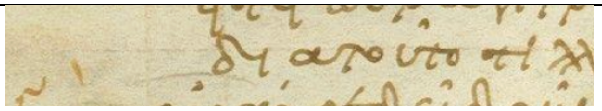
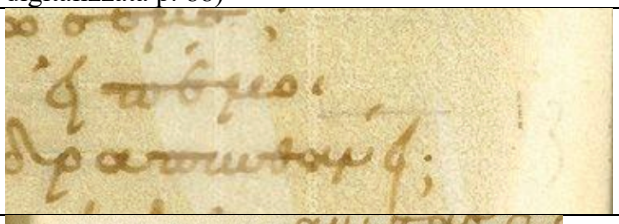
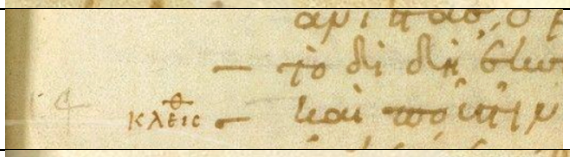
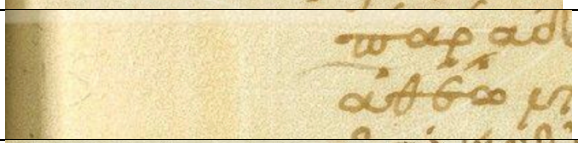
f.	commedia	verso	numero	immagine
113v	Lys	170	14	
115r	Lys	297	3	
115v	Lys	321	4	
117r	Lys	467	10	
117v	Lys	492	11	
	Lys	515	12	sul manoscritto ai ff. 117v-118r non si vede il numero 12
118v	Lys	565	14	
118v	Lys	589	15	
119r	Lys	614	16	

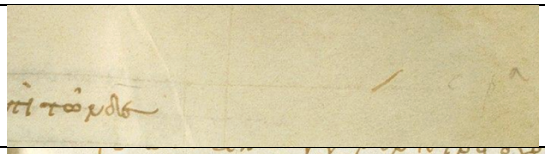
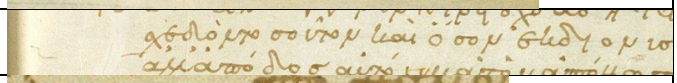
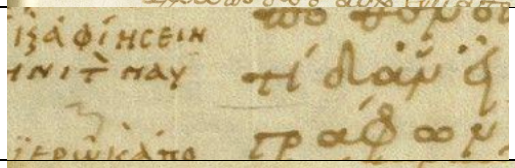
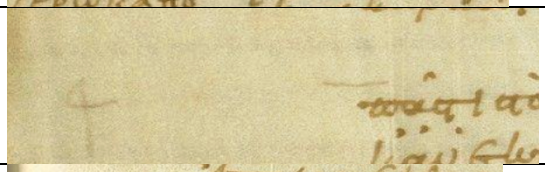
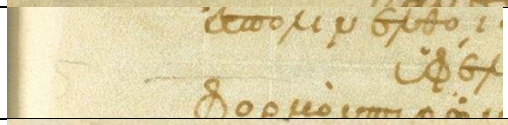
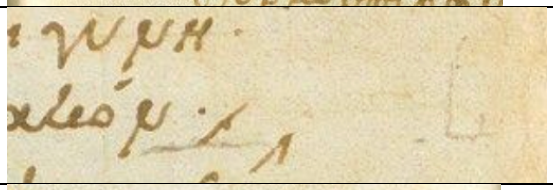
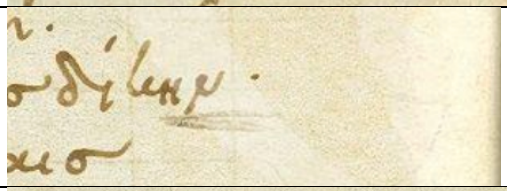
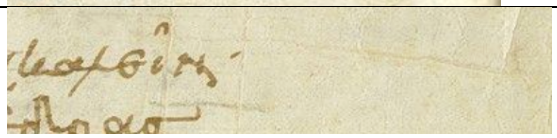
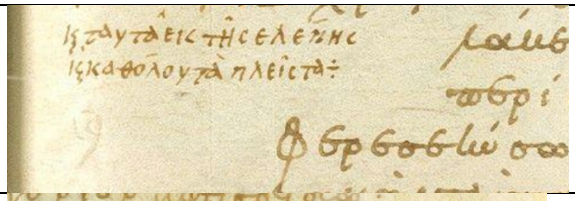
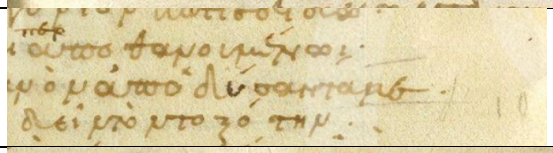
[1234] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit., p. VI. La presenza dei segni è rilevata anche da WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., p. 156, il quale però non menziona specificatamente i versi in corrispondenza dei quali si hanno tali segni.

[1235] Ivi, pp. 5-6 Von Velsen individuava i versi delle commedie in corrispondenza dei quali erano presenti i segni tipografici, ma non specificava i fogli del manoscritto *Ravennate*. Nella tabella si integra tale dettaglio citando i fogli del manoscritto secondo il primo sistema di numerazione, ossia quello apposto nell'angolo interno del margine superiore.

119v	Lys	640		
119v	Lys	665		
120r	Lys	690	3	
121v	Lys	824	8	
122r	Lys	848	9	
122r	Lys	873	10	
122v	Lys	899	11	sul manoscritto non si vede il numero 11 (vd. digitalizzazione p. 61)
123r	Lys	926	12	
123r	Lys	952	13	
123v	Lys	978	14	sul manoscritto non si vede il numero 14 (vd. digitalizzazione p. 62)
123v	Lys	1004	15	sul manoscritto non si vede il numero 15 (vd. digitalizzazione p. 62)
124r	Lys	1029	16	
124v	Lys	1055		sul manoscritto non si vede nulla (vd. immagine digitalizzata p. 127)
124v	Lys	1076	2	

125r	Lys	1101	3	
125v	Lys	1126	4	
125v	Lys	1152	5	
126r	Lys	1178	6	
126r	Lys	1204	7	sul manoscritto non si vede il numero 7 (vd. immagine digitalizzata p. 63)
126v	Lys	1230	8	
127r	Lys	1258	9	
127r	Lys	1282	10	
164r	Thesm	150	11	
164v	Thesm	178	12	
165r	Thesm	231	14	 si vede la linea orizzontale ma non il numero
165v	Thesm	258	15	 si vede la linea orizzontale ma non il numero
165v	Thesm	284	16	

166r	Thesm	311	b1	 si vede solo la linea orizzontale
166v	Thesm	363	b3	 si vede solo la linea orizzontale
167r	Thesm	388	b4	 si vede solo la linea orizzontale
167r	Thesm	414	b5	 si vede solo la linea orizzontale
167v	Thesm	440	b6	
168r	Thesm	491	b7	 si vede solo la linea orizzontale
168v	Thesm	543	b9	 si vede solo la linea orizzontale
169r	Thesm	592	12	sul manoscritto non si vede il numero 12 (vd. immagine digitalizzata p. 88)
169v	Thesm	618	13	
170r	Thesm	644	14	
170r	Thesm	670	15	
170v	Thesm	695	16	

171r	Thesm	721	c1	
171r	Thesm	747	2	
171v	Thesm	773	3	
171v	Thesm	795	4	
172r	Thesm	812	5	
172v	Thesm	837	6	
172v	Thesm	864	c7	
173r	Thesm	888	c8	 si vede solo la linea orizzontale
173r	Thesm	914	9	
173v	Thesm	938	10	
174r	Thesm	964	11	
174r	Thesm	989	12	

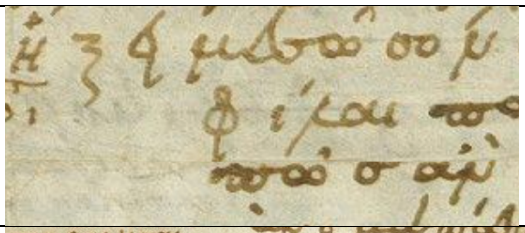
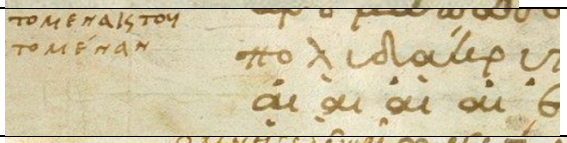
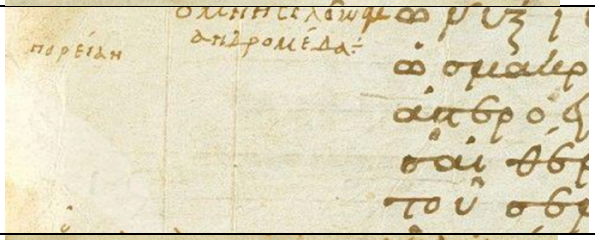
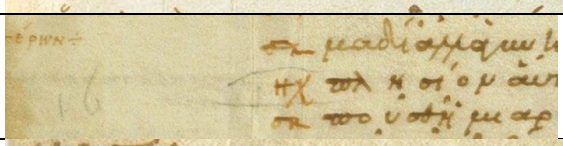
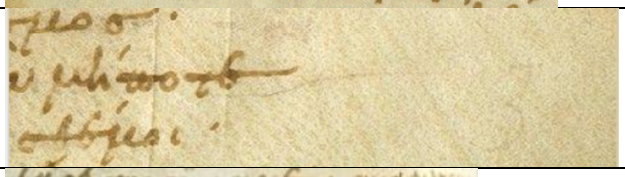
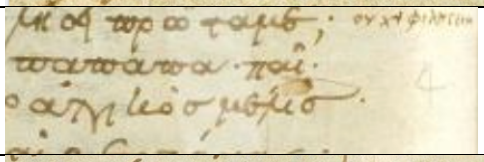
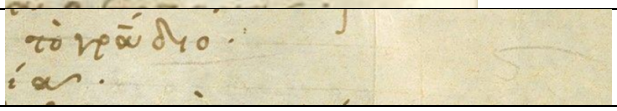
174v	Thesm	1014	13	
174v	Thesm	1040	14	
175r	Thesm	1066	15	
175v	Thesm	1090	16	
176r	Thesm	1167	3	
176v	Thesm	1191	4	
177r	Thesm	1216	5	

Tabella 149 Segni tipografici in R 429

I numeri scritti si estendono da 1 a 16. Come noto, confrontando le sezioni di versi individuate da tali numeri e la struttura dell'*Appendix Iuntina* (1516), Von Velsen comprese che tali cifre apposte sul *Ravennate* servivano a indicare allo stampatore della bottega Giunta quanti versi inserire nelle pagine dei singoli quaternioni dell'edizione a stampa.[1236]

Come detto, anche alcune indicazioni dei personaggi nella *Lisistrata* e nelle *Tesmoforiazuse* sarebbero per Von Velsen da ricondurre alla mano di Eufrosino Bonini.[1237]

[1236] WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., p. 159 afferma di aver notato su una pagina del manoscritto l'impronta di colore nero del pollice di un tipografo. Nella digitalizzazione del codice non si è riusciti a reperire tale segno.

[1237] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit., pp. 8 ss elenca tutti i casi. Nella tabella si riportano due esempi a commedia con la relativa immagine.

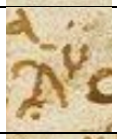
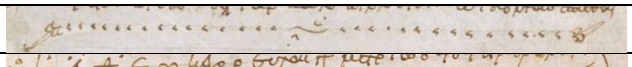
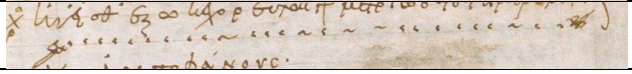
f.	commedia e verso	immagine
111v	*Lys.*, v. 13	
112r	*Lys.*, v. 54	
162v	*Thesm.*, v. 8	
162v	*Thesm.*, v. 22	

Tabella 150 R 429 *Dramatis personae* in *Lisistrata* e *Tesmoforiazuse*

L'ipotesi che nel *Ravennate* figuri la mano di Eufrosino Bonini è sostenuta anche nelle edizioni delle *Tesmoforiazuse* a cura di Prato e di Austin-Olson.[1238] Al contrario, Sommerstein la considera con maggior cautela, preferendo attribuire in termini generici a R^2 ogni intervento successivo alla mano del primo scriba.[1239] In tal modo viene lasciato spazio all'ipotesi dell'esistenza di più fasi correttive. Su questa posizione si allineano anche Perusino e Di Virgilio.[1240]

- Decorazione

L'ornamentazione si presenta sobria ma funzionale, con un chiaro intento di marcare visivamente i passaggi strutturali. Nei punti in cui termina una commedia, ne inizia un'altra, oppure compare una ὑπόθεσις, è impiegato un sistema decorativo ricorrente, costituito da tratti ornamentali lineari e motivi geometrici semplici, per lo più filetti orizzontali, talvolta arricchiti da piccole crocette o foglie stilizzate. L'uniformità dello stile decorativo e l'utilizzo dello stesso inchiostro adoperato per il testo delle commedie suggeriscono che l'ornamentazione sia coeva alla scrittura.

num. 1[1241]	num. 2	immagine digitalizzata	commedia	immagine
15r	17r	167	fine *Pluto*	
32v	34v	14	fine *Nuvole*	

[1238] CARLO PRATO, *Le donne alle Tesmoforie*, cit., p. XXXII e COLIN AUSTIN -S. DOUGLAS OLSON*, Aristophanes. Thesmophoriazusae*, cit., p. XC.
[1239] ALAN HERBERT SOMMERSTEIN*, The comedies of Aristophane: vol. VIII. Thesmophoriazusae,* edited with translation and notes by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1994, p. 15.
[1240] FRANCA PERUSINO – SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, cit., pp. LXXXVIII-XC e LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I Canti. Aristofane*, cit., p. 17.
[1241] Si considera 'numerazione 1' quella apposta nell'angolo interno del margine superiore, nel cui sistema non vengono conteggiati i fogli di guardia.

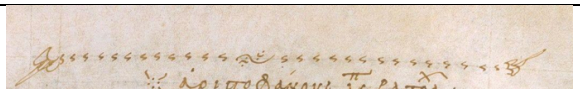
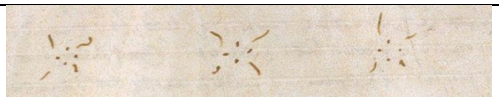
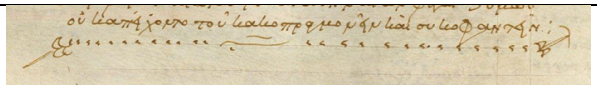
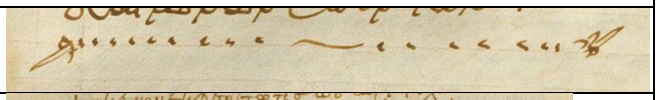
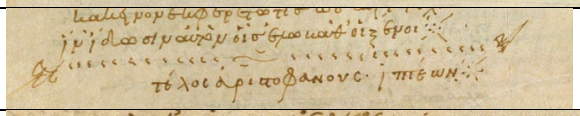
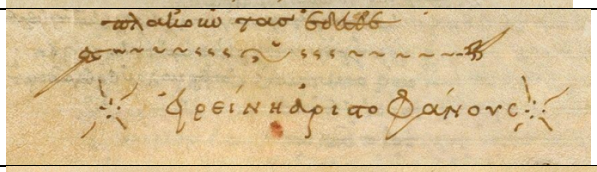
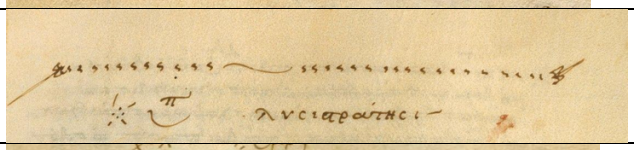
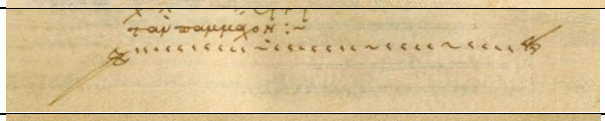
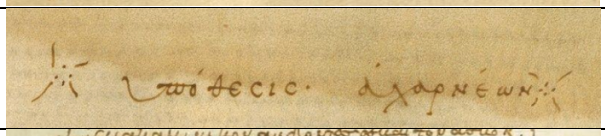
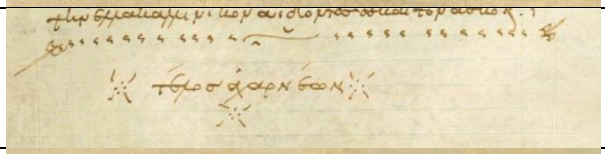
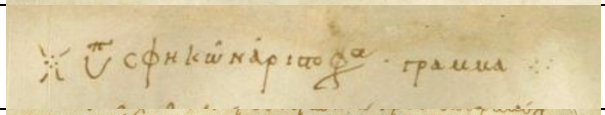
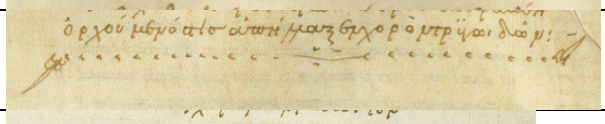
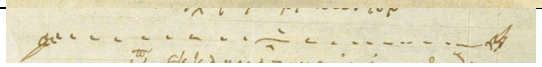
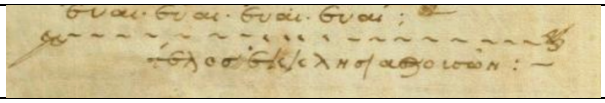
33r	35r	14	incipit ὑπόθεσις *Rane*	
33v	35v	173	fine ὑπόθεσις *Rane*	
53r	55r	149	fine ὑπόθεσις *Uccelli*	
75r	77r	161	fine *Uccelli*	
92v	94v	137	fine *Cavalieri*	
110v	112v	56	fine *Pace*	
111r	113r	56	incipit *Lisistrata*	
127v	129v	65	fine *Lisistrata*	
128r	130r	65	incipit ὑπόθεσις *Acarnesi*	
142v	144v	72	fine *Acarnesi*	
143r	145r	72	incipit ὑπόθεσις *Vespe*	
162r	164r	84	fine *Vespe*	
177r	179r	105	fine *Tesmoforiazuse* e incipit ὑπόθεσις *Ecclesiazuse*	
191v	193v	99	fine *Ecclesiazuse*	

Tabella 151 Decorazione in R 429

- Stemma

Sul codice non è presente alcuno stemma.

2.6.4 NOTA AL TESTO

Poiché il valore filologico del manoscritto *Ravennas* 429 è stato ampiamente illustrato in numerosi studi a partire dalla sua riscoperta nel Settecento, nella presente nota al testo l'analisi si focalizzerà esclusivamente sulla ricostruzione delle complesse vicende storiche che hanno interessato il codice, con l'intento di definire il momento in cui esso entrò e uscì dalla biblioteca federiciana.

A tal fine, è necessario ripercorrere le informazioni note relative al codice.[1242] Il manoscritto sopravvisse alla Quarta Crociata del 1204. In seguito, divenne proprietà di Angelo Vadio da Rimini[1243] e, successivamente, approdò a Urbino come è ben noto dallo studio di Von Velsen.[1244] Quest'ultimo e Zacher[1245] osservano che il codice giunse in Toscana, essendo il manoscritto a Firenze nel 1516. Venne quindi letto e annotato da Eufrosino Bonini il quale, in collaborazione con la tipografia dei Giunta, rese possibile nel 1516 la stampa di un'appendice (*Appendix Iuntina*) all'edizione del 1515 contenente nove commedie — le stesse dell'edizione aldina del 15 luglio 1498 — cui si aggiungevano le *Tesmoforiazuse* e la *Lisistrata*, mai pubblicate prima.[1246] Successivamente, il manoscritto scomparve dalla documentazione per due secoli, riemergendo solo nel maggio del 1712, quando l'abate Pietro Canneti lo acquistò e lo trasferì a Ravenna, presso la biblioteca del monastero camaldolese di Classe, dove è tuttora conservato.[1247]

Il principale nodo interpretativo della critica aristofanea consiste nel determinare la collocazione del codice *Ravennate* durante il lungo intervallo, di circa due secoli, in cui se ne

---

[1242] Un breve riassunto si trova in CARLO PRATO, *Le donne alle Tesmoforie*, cit., pp. XXXI-XXXV.

[1243] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliotheck des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 146. Secondo ELPIDIO MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, cit., p. 364 il codice giunse in Italia nel 1423 grazie a Giovanni Aurispa. Lo studioso fonda tale affermazione su REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, cit., p. 47 il quale menziona le epistole 38, 53 e 61 del XXIV di Traversari, per le quali vedi LORENZO MEHUS, *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae Epistolae a domno Petro Canneto abbate camaldulensi in libros XXV tributae … Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus*…, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759. In tali epistole, come correttamente rilevato da Sabbadini, compare il nome di Aristofane (cfr. epistola LXI: «[…] sed multae τοῦ Ἀριστοφάνους κωμωδίαι»); tuttavia, Sabbadini non propone alcuna identificazione specifica per il codice del commediografo riportato in Occidente da Aurispa. In assenza di ulteriori prove, appare dunque forse più prudente considerare l'identificazione del codice di Aristofane posseduto da Aurispa con il *Ravennate* come una ipotesi. Si sono discusse queste osservazioni con il Professor LEONARDO FIORENTINI.

[1244] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit.

[1245] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit.

[1246] Le edizioni a stampa citate sono le seguenti: ALDO MANUZIO, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, cit., BERNARDO GIUNTA, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, cit., BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, cit.

[1247] Per questa acquisizione vd. *supra*, p. 606.

persero le tracce. Un'ulteriore questione concerne la data di ingresso e di uscita del manoscritto dalla biblioteca ducale di Urbino.[1248] In merito al primo problema, la mancanza di dati non consente di formulare ipotesi plausibili. Ci sono invece elementi per avanzare considerazioni relative alla permanenza del manoscritto presso la biblioteca di Urbino. Prima di introdurre nuove argomentazioni su questo tema, si offre una sintesi dello *status quaestionis* relativo alla cronologia del codice.

Clark colloca l'arrivo del codice *Ravennate* a Urbino con certezza dopo il 1498 e, con buona probabilità, intorno al 1503.[1249] Tale datazione si fonda su una serie di argomenti. In primo luogo, il manoscritto non compare nell'elenco riportato da Vespasiano da Bisticci nella *Vita di Federico da Montefeltro*, redatta — secondo lo stesso Clark — intorno al 1463.[1250] Inoltre, Francesco Maria I, duca di Urbino dal 1508 al 1538, non disponeva né delle risorse economiche né dell'interesse necessari per ampliare la biblioteca, circostanza che induce lo studioso a ritenere che l'acquisizione sia avvenuta sotto Federico o Guidubaldo, ovvero non oltre il 1508. Un ulteriore *terminus* cronologico è offerto, a parere di Clark, dal 1498, anno dell'edizione aldina di Aristofane: se il manoscritto fosse già stato parte della collezione urbinate, Manuzio ne avrebbe avuto conoscenza e lo avrebbe utilizzato per la propria stampa. Sulla base di tali considerazioni, Clark conclude che l'acquisizione del codice avvenne durante il ducato di Guidubaldo, in un arco temporale compreso tra il 1498 e il 1508, con maggiore probabilità nel 1503, ossia dopo la restaurazione di Guidubaldo nel ducato a seguito delle invasioni di Cesare Borgia.[1251] La permanenza del manoscritto a Urbino fu tuttavia di breve durata: nel 1516 esso risultava a Firenze, dove i fratelli Giunta lo impiegarono per la stampa della *Lisistrata* e delle *Tesmoforiazuse*. Per Clark, dopo questo episodio fiorentino il codice non fece più ritorno a Urbino.

Secondo Martin, il *Ravennate* giunse alla biblioteca di Urbino prima del 1482.[1252] A sostegno di questa tesi, egli osserva innanzitutto che gli acquisti più rilevanti della biblioteca avvennero durante il regno di Federico. In secondo luogo, il *terminus post quem* del 1498, richiamato da Clark, non appare un argomento convincente, poiché Manuzio avrebbe potuto conoscere il duca Guidubaldo senza necessariamente essere a conoscenza dell'esistenza a Urbino di un manoscritto contenente tutte e undici le commedie di Aristofane. Infine, il catalogo fornito da Vespasiano non va interpretato come documento storicamente rigoroso; pertanto, l'assenza di

[1248] WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, cit., p. 158.
[1249] Ivi, p. 159.
[1250] In merito a quest'opera vd. *supra*, pp. 18; 40; 44-45.
[1251] Nel 1502-1503 il ducato di Urbino e la collezione libraria subirono danni a causa della guerra con Cesare Borgia. Per questi eventi, vd. *supra*, pp. 78-82.
[1252] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. IX.

Aristofane dalla sua lista non costituisce un argomento probante.[1253] Sulla base di questi elementi, Martin conclude che il manoscritto fu acquistato da Federico, quindi prima del 1482.[1254] Per quanto concerne il momento in cui il codice lasciò Urbino, Martin propone come data il 1503. Negli anni 1502-1503, infatti, Guidubaldo subì le invasioni di Cesare Borgia e si vide costretto a lasciare Urbino. In questa occasione, il Valentino fece trasferire la collezione libraria a Forlì, dove Guidobaldo la ritrovò nel luglio del 1504. Considerando che durante questo doppio trasferimento della raccolta (da Urbino a Forlì e viceversa) si verificarono delle perdite, Martin suggerisce che il *Ravennate* possa essere uscito da Urbino proprio in questo contesto. Contrariamente a questa ipotesi occorre però notare che, come dimostrato da Le Grelle, le perdite librarie occorse nel doppio trasferimento interessarono solo la sezione latina della raccolta, ma non intaccarono la parte greca.[1255] Inoltre, a parere di Zacher,[1256] se il *Ravennate* fosse effettivamente uscito dalla biblioteca urbinate nel 1503, risulterebbe difficile spiegare le parole di Bernardo Giunta nella prefazione all'edizione aristofanea del 1516, in cui si parla di un *antiquissimum Aristophanis exemplar ex urbinate bibliotheca*.[1257] Una possibile spiegazione potrebbe essere che i Giunta possedessero il codice con fogli di guardia iniziali recanti informazioni sulla provenienza da Urbino. Tuttavia, la descrizione del codice fornita da Giunta — *ex codice adeo vetusto esxcerpsimus ut altera interdum dictionis pars ibi desideretur*[1258] — corrisponde esattamente alle prime pagine del codice *Ravennate* come si conservano oggi, rovinate e difficili da leggere. Ne consegue che Giunta possedeva il codice nella forma in cui si presenta attualmente. Secondo Zacher, dunque, il *Ravennate* giunse nelle

[1253] Sull'accuratezza del catalogo di Vespasiano vd. *supra*, pp. 63-65 e vd. anche *infra*, p. 656.

[1254] La stessa opinione viene poi espressa da JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VI: «Quem ex bibliotheca Urbinate, ut vidimus, habebat Euphrosynus, quomodo cunque acceptum. Quam bibliothecam Urbini condidit dux Federicus; ante annum 1482 igitur, quo anno Federicus mortuus est, illuc pervenisse videtur. In Euphrosyni autem Iuntaeque manus postquam pervenit, non rediit in bibliothecam Urbinatem».

[1255] STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum,* in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini,* III, cit., p. XXI, MARCELLA PERUZZI, *Lectissima Politissimaque volumina: i fondi Urbinati*, cit., p. 353 e vd. *supra*, pp. 81-83.

[1256] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit. p. 529, n. 1. Lo studioso non affronta il momento dell'ingresso del codice nella biblioteca di Urbino, ma si concentra sulla questione della sua uscita.

[1257] Lo stesso argomento di Zacher è formulato anche da JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VI: «Furto detractum aut a militibus praedantibus abreptum quonimus cum Martino sumamus, verba Iuntae […] obstare mihi videntur». Per le parole di Giunta vd. BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, cit.

[1258] Tale descrizione del codice si trova nell'epistola finale indirizzata da Bernardo Giunta al lettore, posta in calce all'edizione BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, cit.: «Habes candide lector nusquam hactenus impressas binas Aristophanis comoedias. Sacrificantes feminas, atticamque Lysistraten. Quas ex codice adeo vetusto excerpsimus ut altera interdum dictionis pars ibi desideretur. Siquid igitur illis quod tibi bolestum sit invenies quia ἀπαραλλάκτως cudere voluimus, id evenisse scias. Vale». JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr.*, cit., p. VII dubitativamente prospetta la possibilità che il *Ravennate* abbia subito i danni durante le invasioni di Borgia.

mani di Giunta poco prima del 1516, appena in tempo per consentire l'edizione delle ultime due *fabulae*, la *Lisitrata* e le *Tesmoforiazuse*.[1259]

Nell'edizione della *Lisistrata* curata da Perusino, l'ingresso del *Ravennate* nella biblioteca di Urbino viene ricondotto al ducato di Guidubaldo.[1260] Tale ipotesi viene motivata sia considerando la conoscenza del greco di questo duca, sia rilevando l'assenza nell'*editio princeps* di Aldo Manuzio del 1498 delle commedie *Lisistrata* e *Tesmoforiazuse*. In accordo con Clark e Zacher, Perusino propone che il *Ravennate* abbia lasciato Urbino intorno al 1515. Esaminando le due edizioni aristofanee dei Giunta – il volume contenente le nove commedie e l'*appendix* con le due *fabulae*[1261] – la studiosa individua come intervallo probabile per l'uscita del manoscritto il periodo compreso tra il settembre 1515 e il gennaio 1516, assumendo tali date rispettivamente come *terminus post quem* e *terminus ante quem*.

Per comprendere questa problematica questione cronologica, si possono considerare ulteriori aspetti. In primo luogo, come dimostrato da Stefec, il codice *Ravennate* è da inserire tra i codici della biblioteca privata di Angelo Vadio da Rimini, confluita all'interno della collezione urbinate.[1262] Analizzando il nucleo di codici dell'umanista riminese emerge che alcuni manoscritti entrarono a far parte della biblioteca durante il ducato di Federico da Montefeltro (1474-1482), come certamente comprovato dagli stemmi araldici presenti in tali manufatti.[1263] Il *Ravennate* non presenta uno stemma; tuttavia, poiché il codice è appartenuto ad Angelo Vadio e la maggior parte dei manoscritti della sua biblioteca personale venne incorporata nella collezione urbinate prima del 1482, sembra ragionevole assumere lo stesso *terminus ante quem* anche per il codice di Aristofane.

Secondariamente, il *Ravennate* è inventariato al numero 123 nell'*Indice Vecchio*,[1264] compilato nella sua prima fase nel 1487 e nella seconda tra il 1496 e il 1498. Inoltre, nel primo capitolo di questo lavoro, si è già osservato come un'altra lista di opere conservate nella biblioteca di Urbino figuri nel passo di Vespasiano da Bisticci, incluso nella *Vita di Federico*

[1259] KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien*, cit., p. 529 nota 1.
[1260] FRANCA PERUSINO – SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, cit., p. LXXXIX.
[1261] BERNARDO GIUNTA, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, cit.; BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, cit.
[1262] RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliotheck des Angelo Vadio da Rimini*, cit., p. 146. In merito all'annessione della biblioteca di Vadio vd. *supra*, pp. 52-58.
[1263] Si parla di annessioni durante il ducato di Federico da Montefeltro poiché nessun manoscritto appartenuto a Vadio reca uno stemma chiaramente comitale. Nel fondo urbinate greco, infatti, non si trovano codici miniati con le lettere F.C. – comitali – annotati dall'umanista. Dei 51 manoscritti sicuramente appartenuti a Vadio, 18 ricevono uno stemma: 13 presentano le lettere compendiarie ducali (*Urb. grr.* 37, 44, 61, 66, 78, 85, 94, 102, 108, 129, 146, 148, 159), mentre 5 possono essere ricondotti al periodo ducale sulla base dell'ornamentazione (*Urb. gr.* 64, 98, 99, 111,141). Per un'analisi dettagliata di ciò vd. *supra*, pp. 242-243.
[1264] Vd. *Urb. Lat.* 1761, f. 99v.

da Montefeltro, composta poco dopo la morte di Federico (1482).[1265] Si è già rilevato come in quella sezione dell'opera del libraio fiorentino venga anche menzionato un indice della biblioteca redatto mentre Federico era ancora in vita, sebbene tale documento non ci sia pervenuto.[1266] Per analizzare i rapporti tra queste tre liste – il primo indice perduto, il catalogo di Vespasiano e l'*Indice Vecchio* – risulta utile concentrarsi sul contrasto tra la prima e la seconda parte dello stesso *Indice Vecchio*. Come già osservato, infatti, la prima parte presenta descrizioni più accurate rispetto alla seconda.[1267] Tale divergenza può essere spiegata ipotizzando che la prima parte dell'*Indice Vecchio* sia una copia del primo indice, perduto, che è citato implicitamente ma non integralmente nell'opera di Vespasiano.[1268] Poiché il *Ravennate* è scritto nella prima parte dell'*Indice Vecchio*, si può assumere che fosse incluso anche nell'inventario perduto e che quindi sia stato acquisito prima del 1482, cioè mentre Federico era ancora in vita. Contro questa ipotesi si potrebbe notare che nella lista di Vespasiano sono assenti le commedie di Aristofane. Si sono però già discusse le caratteristiche distintive e l'accuratezza dell'opera del librario fiorentino quale documento di ricostruzione storica e si è concluso che la descrizione della biblioteca fornita da Vespasiano da Bisticci non rappresenta una riproduzione fedele del reale contenuto della *libraria* urbinate.[1269] Come già rilevato da Martin, l'assenza del codice di Aristofane dalla descrizione di Bisticci non costituisce, dunque, un elemento probatorio. Pertanto, poiché il *Ravennate* è inventariato nella prima parte dell'*Indice Vecchio* – che, come detto, ripercorre direttamente il primo indice perduto redatto quando Federico era in vita – si può concludere che il manoscritto sia giunto nella biblioteca di Urbino prima del 1482.

Una terza argomentazione può consistere nel fatto che il manoscritto non possa essere uscito dalla biblioteca nel 1503, nel contesto delle invasioni del Valentino secondo l'ipotesa avanzata

[1265] Per questo indice vd. *supra,* pp. 65-76. Per l'edizione del passo di Vespasiano da Bisticci vd. *Vespasiano da Bisticci. Le Vite*, cit., pp. 386-399.
[1266] *Vespasiano da Bisticci. Le Vite*, cit., pp. 398-399. L'indice menzionato da Vespasiano da Bisticci non può essere l'*Indice Vecchio*, dal momento che quest'ultimo è composto nella sua fase più antica nel 1487 e il libraio fiorentino scrive a ridosso del 1482.
[1267] Vd. *supra,* pp. 65-67.
[1268] COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., p. XXIII.
[1269] Vd. *supra*, pp. 63-64. All'interno del passo di Vespasiano si segnalano discrepanze, omissioni e aggiunte di volumi. Come già osservato, per ciò che concerne la sezione greca su trentacinque nomi citati da Vespasiano, quattrodici pongono difficoltà: in dieci casi il libraio fiorentino menziona opere o autori oggi assenti nel fondo urbinate greco, negli altri quattro casi sovrastima il contenuto della biblioteca, affermando che vi fossero conservate 'tutte l'opere' di determinati autori, aspetto smentito dal confronto con l'*Indice Vecchio* e con il fondo urbinate greco oggi in Vaticana.

da Martin, dal momento che, come dimostrato da Eleuteri e Canart, fu studiato e annotato a Urbino nel 1505 da Paolo Canal.[1270]

Infine, il *Ravennate* è elencato nell'*Inventario di Veterani*, datato tra il 1508 e il 1521.[1271] In tale inventario i codici di Aristofane sono elencati dopo quelli di Sofocle ed Euripide nella maniera seguente:

> 690 Sophoclis Tragediae; bis
>
> 691 Euripidis Tragediae
>
> 692 Aristophanis Comedie; bis.

Da quanto emerge dall'analisi dell'*Indice Vecchio*, come già osservato, nella biblioteca di Urbino erano conservati tre codici con commedie di Aristofane (nrr. 120, 123, 124). Di questi tre, uno è un codice miscellaneo in quanto contiene opere di Sofocle e Aristofane (n. 120 corrispondente all'attuale *Urb. gr.* 141), gli altri due conservano solo opere di Aristofane (nrr. 123, 124 corrispondenti agli attuali *Ravennas* 429 e *Urb. gr.* 143). Solo due di questi tre codici sembrano registrati nell'*Inventario di Veterani* (voce 692);[1272] tuttavia, un esame più attento consente di individuare anche il terzo codice. Occorre considerare la specifica modalità con cui Veterani registra i codici miscellanei. Per questa tipologia di manoscritti, infatti, egli adotta tre differenti criteri: può registrare tutti gli autori presenti nel codice, menzionare il primo autore seguito dalla formula *cum reliquis*,[1273] oppure limitarsi a indicare esclusivamente il primo autore.[1274] In quest'ultima modalità rientra il caso in questione. Scrivendo *Sophoclis Tragoedie bis* (voce 690), Veterani indica i numeri 120 e 121 dell'*Indice Vecchio*, ossia gli unici due codici miscellanei dell'*Indice Vecchio* contenenti Sofocle. Poiché, come si è appena osservato, uno dei due codici registrati alla voce 690 dell'*Inventario di Veterani* corrisponde al numero 120 dell'*Indice Vecchio* (contenente Sofocle e Aristofane) e considerato che i codici di Aristofane erano complessivamente tre, si può dedurre che la voce 692 dell'*Inventario di Veterani*

[1270] Come sopra ricordato, Paolo Canal verga un indice delle commedie contenute nel codice al f. 192. In merito a questo intervento, vd. *supra*, pp. 642-643. L'attribuzione di tale indica alla mano di Paolo Canal si ha in PAUL CANART – PAOLO ELEUTERI, *Scrittura greca nell'Umanesimo* italiano, cit., p. 74.

[1271] L'inventario di Federico Veterani è edito in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit. Per una descrizione delle caratteristiche di questo inventario, vd. *supra*, pp. 84-85.

[1272] All'item 692 corrispondono due codici come evidenziato dalla presenza di 'bis'.

[1273] Si vedano i seguenti codici miscellanei dell'*Inventario Veterani* ai numeri 62; 624; 637bis; 648; 655; 656; 663; 664; 665; 666. L'*Inventario Veterani* è stato consultato nell'edizione di CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit.

[1274] Si vedano i seguenti codici miscellanei dell'*Inventario Veterani* ai numeri 640; 670; 677 in CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit., pp. 150-151.

corrisponda ai numeri 123 e 124 dell'*Indice Vecchio*. Si è dunque concluso che il *Ravennate* è elencato nell'*Inventario di Veterani*.[1275] Da tale constatazione consegue che il codice fosse ancora parte della Biblioteca di Urbino nel 1508, data che costituisce il *terminus post quem* per la redazione dell'*Inventario di Veterani*.[1276]

In sintesi, alla luce degli elementi finora esaminati, si può concludere che il *Ravennate* giunse a Urbino durante il ducato di Federico da Montefeltro, dunque prima del 1482, e rimase nella biblioteca almeno fino al 1508.

Per quanto concerne la data della sua uscita dalla biblioteca urbinate – come già rilevato da Clark, Zacher e Perusino – si dispone di un *terminus ante quem* preciso: il 28 gennaio 1516 (secondo il nostro calendario),[1277] data di stampa dell'*Appendix Iuntina*. La relazione tra quest'ultima e il *Ravennate* è già stata provata nel 1871 da Von Velsen, che, nel suo fondamentale studio sul codice urbinate, dimostrò come l'edizione del 1516 si basasse direttamente sul *Ravennate*.[1278] Tale conclusione, come noto, si fonda sull'individuazione nel codice di segni tipografici e numeri che delimitano sezioni di versi corrispondenti alle pagine dei singoli quaternioni dell'edizione a stampa. A conferma di questo legame tra l'*Appendix Iuntina* e il codice *Ravennate* si aggiunge un ulteriore elemento: al numero 123 dell'*Indice Vecchio* si trova l'annotazione marginale «Habuit petrus flore(n)|tinus Cartularius. que(m) misit flore(n)tiam sta(m)|pandum».[1279] Questa annotazione marginale documenta innanzitutto la presenza del *Ravennate* nella Biblioteca di Urbino e, in secondo luogo, attesta che esso giunse, in un momento successivo, a Firenze al fine di consentire la stampa dei testi di Aristofane. Nella prefazione all'edizione Giunta del 1515, indirizzata al vescovo Francesco Accolti, Bernardo Giunta esprime il rammarico di non essere riuscito a pubblicare due ulteriori commedie oltre alle nove già stampate da Aldo Manuzio nel 1498.[1280]

[1275] ALBERT MARTIN, *Le scolies du manuscrit d'Aristophane*, cit., p. VIII ipotizzava che il *Ravennate* fosse uno dei due codici aristofanei registrato nell'*Inventario di Veterani* all'item 692 bis. Tuttavia, poiché Martin riprendeva la datazione dell'inventario al XV secolo, avanzata su base paleografica da CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino,* cit., egli utilizzava tale argomento per sostenere che il *Ravennate* fosse giunto a Urbino prima del 1482.

[1276] Per la cronologia dell'*Inventario di Veterani*, datato tra il 1508 e il 1521, si veda STANISLAO LE GRELLE, *De ordinibus codicum Urbinatum*, in COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates latini*, cit., III, p. XI. Il *terminus post quem* è fissato ina base alla presenza, nell'inventario, di un codice corrispondente al numero 651 dell'*Indice Vecchio*, donato da Francesco Maria I a Chiara di Feltre dopo la sua nomina a duca di Urbino, vale a dire dopo il 1508. Il *terminus ante quem* viene stabilito al 1521 poiché nell'*Inventario di Veterani* compaiono i numeri corrispondenti agli item 568 e 644 dell'*Indice Vecchio*. Si tratta dei volumi rimasti a Mantova al momento del secondo trasferimento della biblioteca, avvenuto nel dicembre del 1521.

[1277] A Firenze nel XVI secolo si utilizzava un calendario secondo il quale l'anno iniziava il 25 marzo (LOREDANA DI VIRGILIO *per litteram*).

[1278] FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, cit., pp. 1-53.

[1279] *Urb. lat.* 1761, f. 99v.

[1280] Per la citazione del testo vd. *supra*, p. 176.

Da questa dichiarazione emerge che Giunta riteneva di essere prossimo alla stampa di due *fabulae* aristofanee. Considerando che le *Tesmoforiazuse* si trovano solo nel *Ravennate* e nel *Monacensis Augustanus* 492, *descriptus* del *Ravennate* datato al XV secolo, appare evidente che Giunta fosse al corrente dell'esistenza del *Ravennate*, sebbene all'altezza cronologica del 1515 non ne fosse ancora in possesso. Poco dopo giunse il giorno atteso e Giunta poté procedere alla stampa delle ultime due commedie: è il 28 gennaio 1516 (secondo il nostro calendario) e il *Ravennate* si trova a Firenze.[1281]

Nel complesso, quindi, si può ipotizzare che il *Ravennate* sia uscito dalla biblioteca urbinate tra il settembre 1515 e il 28 gennaio 1516.

[1281] Per la citazione della prefazione dell'*Appendix Iuntina*, vd. *supra*, p. 176.

APPENDICE VI – Gli stemmi federiciani nei codici *Urbinates Graeci*[1282]

segnatura	foglio	Tipologia dello stemma	Lettere compendiarie	periodo	cerchio per il titolo e sfondo del cerchio	sfondo del cerchio	titolo	rapporto stemma - cerchio per il titolo	decorazione interna del cerchio per il titolo
Urb. gr. 2	3v (dig. 3v)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 7	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 15	5 (dig. 5r)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		pagine diverse	astratta
Urb. gr. 16	a (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	floreale
Urb. gr. 17	a (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	fiori simmetrici
Urb. gr. 18	a v (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	a foglie di colore rosso
Urb. gr. 20	1 (dig. 1r)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		pagine diverse	astratta
Urb. gr. 21	5 (dig. 5r)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		pagine diverse	astratta

[1282] Per la creazione della tabella si sono utilizzati i dati forniti da COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci*, cit., pp. XVI ss; COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini* I, cit., pp. XVII-XVIII; ELISABETH PELLEGRIN ET JEANNINE FOHLEN, COLETTE JEUDY, YVES-FRANÇOIS RIOU, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vatican*, cit., pp. 520-521; RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, cit., pp. 38-54. Fronzi non considera *Urb. gr*. 140. non parla di *Urb. gr*. 141 e non cita mai *Urb. gr.* 159. Sugli stemmi negli *Urbinates Graeci* si rimanda anche ad ANTONIO MANFREDI – FRANCESCA POTENZA, *I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti con approfondimenti sulle vicende iniziali del fondo vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana*, cit., p. 119, n. 372 in cui sono individuati 52 codici con stemmi. Non vengono considerati *Urb. gr*. 69, ma è conteggiato *Urb. gr*. 81 che non presenta né lo stemma né la decorazione del cerchio; inoltre non vengono considerati *Urb. gr.* 101 e *Urb. gr.* 148, ma viene contato *Urb. gr.* 149, che seppur molto decorato risulta privo di stemma.

Urb. gr. 22	a (dig.IIv)	tripartito (maior) lo stemma è sopra al cerchio	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	a foglie di colore verde
Urb. gr. 32	1 (dig. 1r)	tripartito (maior) lo stemma è all'interno di una cornice che inquadra il testo	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	oro		pagine diverse	a foglie di colore viola
Urb. gr. 33	1 (dig. 1r)	tripartito (maior) lo stemma è all'interno di una cornice che inquadra il testo	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	oro		pagine diverse	foglie di colore verde
Urb. gr. 34	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 36	1 (dig. 1r)	inquartato	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 37	h v (dig. 8v)	tripartito (maior); lo stemma è nella parte superiore della cornice	FE. DUX blu	ducale	presente, forma rettangolare	vuoto		stessa pagina	cornici blu, oro e bianche
Urb. gr. 42	b v (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	astratta
Urb. gr. 43	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 44	b (dig. IIv)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	a foglie di colore verde
Urb. gr. 46	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 49	b v (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX blu	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	floreale
Urb. gr. 61	a (dig. Iv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	a foglie di colore rosso
Urb. gr. 64	b v (dig. IIv)	tripartito (maior)	assenti	ducale (cfr. decorazione per il titolo)	presente	vuoto		stessa pagina	foglie di colore verde

Urb. gr. 66	1 (dig. 1r)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto		pagine diverse	foglie di colore verde
Urb. gr. 69	a v (dig. Iv)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	foglie di colore rosso
Urb. gr. 78	a (dig. IIv)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	foglie di colore rosso
Urb. gr. 80	a (dig. Iv)	tripartito (maior)	D.F. oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	foglie di colore verde
Urb. gr. 84	g (dig. 7v)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	astratta
Urb. gr. 85	a v (dig. Iv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	reticolo di colore viola
Urb. gr. 94	a v (dig. 2v)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	treccia di colore azzurro
Urb. gr. 98	a (dig. 1v)	tripartito (maior)	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	vuoto		stessa pagina	cornici oro, blu, verde e bianco
Urb. gr. 99	b v (dig. 3v)	tripartito (maior)	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	vuoto		stessa pagina	foglie di colore verde
Urb. gr. 101	1 (dig. 1r)	inquartato	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 102	a v (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto		stessa pagina	astratta
Urb. gr. 108	1 (dig. 1r)	tripartito (maior)	F.D. oro	ducale	presente	vuoto	righe alternate blu e rosso	pagine diverse	cornici blu, oro e bianche
Urb. gr. 111	4v (dig. 4v)	semplice (minor) [due stemmi]	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	vuoto	righe alternate blu e rosso	stessa pagina	foglie di colore verde
Urb. gr. 112	1 (dig. 1r)	due amorini alati	assenti	comitale ante 1474	assente				

Urb. gr. 113	b v (dig. 3)	semplice (minor)	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	vuoto	presente. è digitalizzato in bianco e nero	stessa pagina	oro
Urb. gr. 114	1 (dig. 1r)	minor	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 115	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 116	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 128	c v (dig. IVv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto	assente	stessa pagina	foglie di colore verde
Urb. gr. 129	f b (dig. IIIv)	semplice (minor)	F.D. blu	ducale	presente	vuoto	righe alternate blu e rosso	stessa pagina	cornici blu, oro e bianche
Urb. gr. 130	c v (dig. IVv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto	assente	stessa pagina	foglie di colore viola
Urb. gr. 131	1r	semplice (minor)	F.C.	comitale	assente				
Urb. gr. 135	1 (dig. 1r)	due amorini alati	assenti	comitale ante 1474	assente				
Urb. gr. 136	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	assenti	comitale	assente				
Urb. gr. 137	1 (dig. 1r)	semplice (minor)	F.C. oro	comitale	assente				
Urb. gr. 139	a v	tripartito (maior)	assenti	ducale (cfr. decorazione intorno allo stemma)	presente	vuoto	righe alternate blu e rosso	stessa pagina	treccia di colore rosa
Urb. gr. 140	8 (dig. 8v)	tripartito (maior)	assenti	ducale (cfr. decorazione del cerchio)	presente	vuoto	righe alterate blu e rosso	stessa pagina	foglie di colore verde

Urb. gr. 141	b v (dig. IIIv)	semplice (minor) [2 stemmi]	assenti		presente	vuoto	righe alternate blu e rosso	stessa pagina	foglie di colore verde
Urb. gr. 146	a v (dig. IIv)	tripartito (maior)	FE. DUX blu	ducale	presente	vuoto	righe blu e rosse (non alternate)	stessa pagina	floreale
Urb. gr. 148	b v (dig. IIIv)	semplice (minor)	F.D. blu	ducale	presente	vuoto	righe blu e rosse (non alternate)	stessa pagina	floreale
Urb. gr. 151	(dig. IIIv)	stemma assente			presente	vuoto	assente	assente lo stemma	astratta
Urb. gr. 157	c v (dig. IVv)	tripartito (maior)	FE. DUX oro	ducale	presente	vuoto	assente	stessa pagina	astratta
Urb. gr. 159	(1r)	tripartito (maior)	F.D. oro	oro	presente	vuoto	righe rosse e blu (non alternate una riga e una riga)	pagine diverse	astratta

Su 168 manoscritti greci, 53 hanno uno stemma, pari al 31, 54%. I codici con lettere compendiarie comitali sono 12 (*Urb. gr.* 2, 7, 34, 36, 43, 46, 101, 114, 115, 116, 131, 137); i codici con lettere compendiarie ducali sono 28 (*Urb. gr.* 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 37, 42, 44, 49, 41, 66, 69, 78, 80, 84, 85, 94, 102, 108, 128, 129, 130, 146, 148, 157, 159); i codici senza lettere compendiarie sono 13 (*Urb. gr.* 32, 33, 64, 98, 99, 111, 112, 113, 135, 136, 139, 140, 141).

LETTERE COMPENDIARIE	NUMERO CODICI
F.C. oro	11
F.C.	1
D.F. oro	1
F.D. oro	7
F.D. blu	2
FE. DUX oro	15
FE. DUX blu	3
assenti	13

APPENDICE VII – Le Legature nei codici *Urbinates Graeci*[1283]

Indice Vecchio	*Urb. grr.* STORNAJOLO	*Urb. grr.* STEFEC	Legature *Indice Vecchio* (STORNAJOLO)	Legature *Indice Vecchio* (STEFEC)
1	2	2	in serico rubro	in serico rubro
2	3	3	in purpureo	in purpureo
3	1	1	in rubro	in rubro
4	15	15	in croceo	in croceo
5	16	16	in croceo	in croceo
6	20	20	in croceo	in croceo
7	22	22	deest	in croceo
8	21	21	in croceo	in croceo
9	19	19	in rubro	in rubro
10	17	17	in croceo	in croceo
11	18	18	in croceo	in croceo
12	86	86	in croceo	in croceo
13	26	26	in purpureo	in purpureo
14	6	6	in rubro	in rubro
15	38?	manca alla Vat.	in purpureo	in purpureo
16	36	36	in purpureo	in purpureo
17	37	37	in croceo	in croceo
18	44	44	in croceo	in croceo
19	50	50	in rubro	in rubro
20	43	43	in rubro	in rubro
21	42	42	in croceo	in croceo
22	47	47	in rubro	in rubro

[1283] Si evidenziano in grassetto nella tabella i codici di contenuto poetico.

23	45	45	in rubro	in rubro
24	39?	39	in rubro	in rubro
25	46	46	in rubro	in rubro
26	35	35	in rubro	in rubro
27	38?	manca alla Vat.	in azuro	in azuro
28	57	57	in purpureo	in purpureo
29	49?	49	in rubro	in rubro
30	56?	56	in nigro	in nigro
31	55	55	in purpureo	in purpureo
32	51	51	in nigro	in nigro
33	32	32	in serico figurato	in serico figurato
34	33	33	in serico figurato	in serico figurato
35	132	132	in rubro	in rubro
36	31	31	in purpureo	in purpureo
37	34	34	in purpureo	in purpureo
38	63	*Urb. gr.* 63 oggi *Beinecke Rare books n. 253*	in nigro	in nigro
39	62	62	in rubro	in rubro
40	59	non 59 ma 60	in nigro	in nigro
41	7	7	in croceo	in croceo
42	69	69	in rubro	in rubro
43	67	67	in rubro	in rubro
44	70	70	in purpureo	in purpureo
45	65	65	in purpureo	in purpureo
46	66	66	in croceo	in croceo
47	64	64	in croceo	in croceo
48	61	61	in croceo	in croceo

49	82	82	in purpureo	in purpureo
50	83	83	in rubro	in rubro
51	80	80	in rubro	in rubro
52	81	81	in rubro	in rubro
53	78	78	in croceo	in croceo
54	76	76	in rubro	in rubro
55	96	96	in rubro	in rubro
56	97	97	in purpureo	in purpureo
57	98	98	in rubro	in rubro
58	100	100	in rubro	in rubro
59	99	99	in croceo	in croceo
60	93	93	in rubro	in rubro
61	94	94	in croceo	in croceo
62	88	88	in rubro	in rubro
63	89? 92?	92	in rubro	in rubro
64	91?	91	in purpureo	in purpureo
65	131	131	in croceo	in croceo
66	89?	90	in rubro	in rubro
67	101	101	in purpureo	in purpureo
68	102	102	in rubro	in rubro
69	105	105	in purpureo	in purpureo
70	103	103	in rubro	in rubro
71	84	84	in croceo	in croceo
72	85	85	in croceo	in croceo
73	104	104	in rubro	in rubro
74	110	110	in rubro	in rubro
75	108	108	in croceo	in croceo
76	109	109	in purpureo	in purpureo

77	107	107	in rubro	in rubro
78	deest	manca alla Vat.	in purpureo	in purpureo
79	114	114	in purpureo	in purpureo
80	115	115	in purpureo	in purpureo
81	113	113	in croceo	in croceo
82	116	116	in purpureo	in purpureo
83	111	111	in croceo	in croceo
84	112	112	in purpureo	in purpureo
85	122	122	in albo	in albo
86	123	123	in viridi	in viridi
87	124	124	in viridi	in viridi
88	130	130	in viridi	in croceo
89	118	118	in rubro	in rubro
90	121	121	in purpureo	in purpureo
91	120	120	in nigro	in nigro
92	119	119	in purpureo	in purpureo
93	133	133	in rubro	in rubro
94	127	127	in rubro	in rubro
95	125	125	in purpureo	in purpureo
96	126	126	in nigro	in nigro
97	128	128	in croceo	in croceo
98	129	129	in croceo	in croceo
99	153?	*fortasse Vind. Suppl. Gr*. 68	in rubro	in rubro
100	134	134	in rubro	in rubro
101	159	159	in croceo	in croceo
102	95	95	in purpureo	in purpureo
103	deest	manca alla Vat.	in rubro	in rubro

104	154	154	in rubro	in rubro
105	155	155	in pupureo	in purpureo
106	156	156	in rubro	in rubro
107	151	151	in croceo	in croceo
108	152	152	in purpureo	in purpureo
109	160	160	in rubro	in rubro
110	161	161	in rubro	in rubro
111	150	150	in nigro	in nigro
112	**136**	**136**	in serico rubro	in serico rubro
113	**137**	**137**	in rubro	in rubro
114	**deest**	**Q 88 *sup.* Ambrosiana Milano**	in rubro	in rubro
115	**138**	**138**	in croceo	in croceo
116	**nota**	**H 77 *sup.* Ambrosiana Milano**	in croceo	in croceo
117	**147**	**147**	in semirubro vel croceo	in semirurbo vel croceo
118	**146**	**146**	in rubro	in rubro
119	**148**	**148**	in rubro	in rubro
120	**141**	**141**	in croceo	in croceo
121	**140**	**140**	in rubro	in rubro
122	**142**	**142**	in purpureo ‘inveni eu(m) nigru(m)’	in purpureo. Annotazione ‘inveni eu(m) nigru(m)’
123	**deest**	**R 429 Ravenna Bibl. Classense**	in croceo	in croceo
124	**143**	**143**	in rubro	in rubro
125	**144**	**144**	in croceo	in croceo

126	deest	*Par. gr*. 2762	in purpureo	in purpureo
127	157	157	in croceo	in croceo
128	158	158	in croceo	in croceo
129	135	135	in rubro	in rubro
130	162	162	in viridi	in viridi
LIBRI EX ARMARIO				
131	deest		in fundello rubro	in fundello rubro
132	139	139	in rubro	in rubro
133	65? An 68?	68	in purpureo	in purpureo
134	deest		in purpureo	in purpureo
135	deest		in nigro	in nigro
136	deest	52	in nigro	in nigro
137	deest		deest	deest
138	deest		deest	deest
139	106?	106	deest	deest
140			deest	deest
141			deest	deest
142			deest	deest
143			deest	deest
144			deest	deest
145			deest	deest
146			in corio nigro	in corio nigro
147			deest	deest
148			deest	deest
149			deest	deest
150			deest	deest
151			deest	deest

152			deest	deest
153			deest	deest
154			deest	deest
155			deest	deest
156			deest	deest
157			deest	deest
158			deest	deest
159			deest	deest
160			deest	deest
161			deest	deest
162			deest	deest
163			deest	deest
164			deest	deest
165	117	117	ligandi in rubro	ligandi [ante correcturam] in rubro
166	145	145	deest	deest
167	145	145	ligati in viridi	ligandi [ante correcturam] in viridi
168	38	38	ligati in viridi	ligandi [ante correcturam] in viridi

Si offre di seguito il quadro sintetico delle legature.

Tipo di legatura	Numero di codici
deest	28
in albo	1
in azuro	1
in corio nigro	1
in croceo	36
in fundello rubro	1
in nigro	9
in purpureo	30
in purpureo. Annotazione 'inveni eu(m) nigru(m)'	1
in rubro	49
in semirurbo vel croceo	1
in serico figurato	2
in serico rubro	2
in viridi	3
ligandi [ante correcturam] in rubro	1
ligandi [ante correcturam] in viridi	2
Totale complessivo	168

PARTE III «Il capitale culturale»: eredità e futuro della Biblioteca di Federico da Montefeltro[1284]

3.1 Stato dell'arte sugli interventi di valorizzazione della Biblioteca[1285]

Negli ultimi decenni, la biblioteca di Federico da Montefeltro è stata al centro di numerose indagini e iniziative culturali volte a ricostruirne la fisionomia storica, a comprenderne il valore intellettuale e simbolico, nonché a promuoverne la conoscenza presso il grande pubblico. Questa prima sezione si propone di fare il punto sullo *status quaestionis* delle ricerche svolte e in corso attorno a questo patrimonio librario, analizzando in particolare le azioni intraprese per la sua valorizzazione.

A partire dal convegno *Lo Stato, le Arti, la Cultura*, tenutosi nel 1982,[1286] che ha rappresentato una delle prime occasioni di riflessione sistematica sulla figura del duca e sul contesto umanistico urbinate, si sono susseguite numerose iniziative di rilievo. Tra queste si ricordano la mostra curata da Paolo Buroni nel 2007, seguita nel 2008 dal catalogo della mostra *Ornatissimo codice*,[1287] che ha ulteriormente evidenziato la qualità artistica e contenutistica dei manoscritti federiciani. Un apporto rilevante alla ricerca scientifica è venuto dal *Progetto di database per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini*, curato da Marcella Peruzzi, che ha segnato un passaggio significativo verso una fruizione digitale del fondo.[1288] A ciò si è affiancato il volume *La Vaticana nel Seicento (1590-1700): Una biblioteca di biblioteche*, che, pur non centrato esclusivamente sulla biblioteca federiciana, ha offerto utili elementi di contestualizzazione sul destino dei manoscritti dopo la loro confluenza nella Biblioteca Apostolica Vaticana.[1289] Più recentemente, il convegno *Federico da Montefeltro nel terzo millennio*, svoltosi a Urbino dal 16 al 18 novembre 2022 presso il Palazzo Ducale e il Palazzo Bonaventura,[1290] ha rilanciato l'interesse interdisciplinare per la figura del duca e per le sue imprese culturali, mentre l'incontro di studi del 2023 *Uomo illustre e mecenate discreto. Incontro di studi su Ottaviano degli Ubaldini a seicento anni dalla nascita* ha contribuito ad arricchire il quadro delle relazioni intellettuali e politiche del tempo.

[1284] L'espressione «Il Capitale Culturale» è desunta dall'omonima rivista fondata da Massimo Montella «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage».
[1285] Questa prima sezione dell'appendice è a cura di Maria Angela Carfora, Luca Fiorentini e di chi scrive.
[1286] *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, cit.
[1287] *Ornatissimo codice*, cit.
[1288] MARCELLA PERUZZI, *Progetto di database per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro*, cit.
[1289] *La Vaticana nel Seicento (1590-1700) una Biblioteca di biblioteche*, cit.
[1290] *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri – Antonio Corsaro – Grazia Maria Fachechi, Urbino, Urbino, University Press, 2024.

In questa sede, muovendo dall'analisi di questi contributi e progetti, si intende tracciare un bilancio critico delle attività realizzate e proporre una possibile idea di valorizzazione della stanza della biblioteca nel Palazzo Ducale di Urbino, quale spazio simbolico e culturale di straordinaria importanza.

In apertura del convegno del 2022, Tommaso di Carpegna Falconieri ha rievocato il valore fondativo dell'iniziativa editoriale scaturita dal convegno del 1982, sottolineando come da quell'appuntamento fosse nata una pubblicazione che è rimasta fondamentale per la comprensione della storia del Ducato di Urbino e della dinastia dei Montefeltro. I curatori dell'opera furono Piero Floriani, studioso di letteratura; Giorgio Chittolini, eminente medievista e, infine, Giorgio Cerboni Baiardi, italianista e a lungo preside della Facoltà di Lettere di Urbino. I tre volumi, editi da Bulzoni tra il 1985 e il 1986 con il titolo *Federico da Montefeltro: Lo Stato, Le Arti, La Cultura*, raccolgono gli atti del convegno internazionale svoltosi a Urbino dal 3 all'8 ottobre 1982, in occasione del quinto centenario della morte del duca. Il lavoro ha restituito con rigore e ampiezza di sguardo la complessità dell'esperienza politica, artistica e intellettuale della corte urbinate, in un approccio consapevolmente multidisciplinare. Tali studi, tra i primi a indagare in modo sistematico le strutture istituzionali del ducato, le architetture civili e militari, le scelte artistiche, letterarie e culturali di Federico da Montefeltro, si sono inseriti pienamente nel più vasto panorama della cultura umanistica del Quattrocento. Quella stagione di ricerca, intensa e metodologicamente innovativa, ha posto basi stabili su cui si sono innestati, nel tempo, contributi successivi altrettanto significativi, che ancora oggi alimentano una riflessione viva e articolata su un tema dalla persistente vitalità e dalla profonda complessità interpretativa. In particolare, il terzo volume, dedicato alla *Cultura*, si è distinto per la capacità di offrire una lettura profonda e articolata della visione umanistica che animò la corte e contribuì a delineare Federico come un modello esemplare di principe rinascimentale. La *Cultura* si presenta come un'indagine critica, stratificata e densamente documentata delle modalità attraverso cui il sapere veniva concepito, organizzato e messo al servizio del progetto politico e della proiezione memoriale della dinastia. A pieno titolo, il volume ha rappresentato e rappresenta tuttora uno snodo imprescindibile per comprendere non soltanto la personalità e l'azione di Federico da Montefeltro, ma anche il ruolo profondo e costitutivo della cultura umanistica nella definizione del potere e dell'identità nella civiltà rinascimentale. I saggi raccolti in questa sezione con prospettive differenti e complementari sono dedicati all'analisi del ruolo propulsivo del duca nella costruzione di una corte concepita come centro nevralgico di elaborazione e trasmissione del sapere. Particolarmente centrale è l'attenzione rivolta all'impresa della Biblioteca di Urbino. Luigi Michelini Tocci ha ricostruito le dinamiche della formazione del fondo librario;[1291] Maria Moranti

[1291] LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, cit., pp. 9-18.

ha analizzato l'organizzazione interna della biblioteca,[1292] mentre Antonio Maria Adorisio e Carlo Federici si sono soffermati sugli aspetti tipologici delle legature feltresche, testimoni anch'esse di una precisa visione estetica e funzionale del libro come oggetto di cultura.[1293] L'indagine prosegue con l'approfondimento delle reti umane e professionali che resero possibile l'impresa: Concetta Bianca ha ricostruito i legami tra l'Accademia del Bessarione e la corte urbinate;[1294] Albinia C. De La Mare ha indagato l'opera di Vespasiano da Bisticci e dei copisti fiorentini al suo servizio;[1295] Alessandro Guidotti ha apportato nuovi documenti sulla bottega di Vespasiano e sul suo contesto familiare.[1296] La dimensione materiale e visiva dei manoscritti viene esplorata da Annarosa Garzelli, che ha analizzato l'attività dei miniatori di Federico,[1297] mentre Paola Guerrini ha esaminato i *Vaticinia* dell'Angelicano 1146 e del Chigiano A.V. 152, mettendo in luce l'interazione tra profezia, politica e autorappresentazione ducale.[1298] Il volume include anche studi dedicati a settori specifici del sapere e della produzione culturale: Sandro Boldrini ha analizzato la fortuna urbinate delle *Favole nuove* di Fedro (Cod. Neap. IV F 58);[1299] Sergio Sconocchia ha esplorato la presenza e il valore dei codici di medicina antica nella biblioteca;[1300] Giancarlo Breschi ha esaminato l'uso della lingua volgare nella cancelleria ducale,[1301] mentre Marco Santagata ha offerto un prezioso contributo sulla lirica feltresco-romagnola del Quattrocento.[1302] Altri saggi ampliano lo sguardo sulla vita culturale della corte, toccando tematiche sociali, letterarie e ideologiche: Antonio Enzo Quaglio si è dedicato all'analisi delle figure femminili a corte e in provincia;[1303] Giorgio Nonni ha indagato le rime di Angelo Galli nel Codice Piancastelli;[1304] Georges Güntert ha interpretato un epitaffio urbano attribuito al Bandello, rivelatore della ricezione del *Cortegiano*.[1305] Riccardo Scrivano ha analizzato le biografie di Federico,[1306] mentre Guido Baldassarri ha individuato nella *Vita* di Vespasiano da Bisticci il nucleo originario del "mito" feltresco.[1307] Gian Piero Maragoni ha discusso un carme del

[1292] MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, cit., pp. 19-49.
[1293] ANTONIO MARIA ADORISIO – CARLO FEDERICI, *Aspetti tipologici di legature feltresche*, cit., pp. 51-60.
[1294] CONCETTA BIANCA, *L'Accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, cit., pp. 61-79.
[1295] ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, cit., pp. 81-96.
[1296] ALESSANDRO GUIDOTTI, *Nuovi documenti su Vespasiano da Bisticci, la sua bottega e la sua famiglia*, cit., pp. 97-111.
[1297] ANNAROSA GARZELLI, *I miniatori fiorentini di Federico*, cit., pp. 113-130.
[1298] PAOLA GUERRINI, *Federico da Montefeltro e Sisto IV nei* Vaticinia *dell'Angelicano 1146 e del Chigiano A.V.152*, pp. 131-136.
[1299] SANDRO BOLDRINI, *Vicende urbinati delle* favole nuove *di Fedro* (Cod. Neap. IV F 58), pp. 137-148.
[1300] SERGIO SCONOCCHIA, *Codici di medicina antica della biblioteca di Federico*, pp. 149-174.
[1301] GIANCARLO BRESCHI, *La lingua volgare della Cancelleria di Federico*, pp. 175-217.
[1302] MARCO SANTAGATA, *La lirica feltresco-romagnola del Quattrocento*, pp. 219-272.
[1303] ANTONIO ENZO QUAGLIO, *Donne di corte e di provincia*, pp. 273-326.
[1304] GIORGIO NONNI, *Le rime di Angelo Galli e il Codice Piancastelli 267 (Forlì, V 87)*, pp. 327-346.
[1305] GEORGES GÜNTERT, *Epitaffio urbinate per una nobile contadinella: Bandello lettore del* Cortegiano, pp. 347-371.
[1306] RICCARDO SCRIVANO, *Le biografie di Federico*, cit., pp. 373-392.
[1307] GUIDO BALDASSARI, *Alle origini del «mito» feltresco. La* vita di Federico *di Vespasiano da Bisticci*, cit., pp. 393-406.

Campano in lode del duca;[1308] Giuliana Crevatin ha esplorato la figura di Federico tra *topoi* retorici e narrazioni romanzesche,[1309] e Raffaele Manica ha analizzato il sistema della dedica come strategia culturale e politica.[1310] Chiude il volume il contributo di Francesco Erspamer, in cui viene offerta una riflessione critica sull'elaborazione del "mito feltresco".[1311]

A Urbino il 1° dicembre 2007 presso il Palazzo Ducale ha preso vita un nuovo concetto di museo. Non più soltanto luogo di conservazione, ma spazio attivo di narrazione, scoperta e interazione, grazie all'ambizioso progetto di fusione dell'eredità storica con le più avanzate tecnologie digitali. Un'iniziativa che non si è limitata a innovare la fruizione culturale, ma che ha inaugurato una diversa forma di esperienza estetica e cognitiva. Il progetto di spettacolarizzazione della Galleria Nazionale è stato realizzato grazie all'iniziativa congiunta con la Soprintendenza per il Patrimonio Artistico ed Etnoantropologico delle Marche, sotto la direzione di Lorenza Mochi Onori, sostenuto e finanziato dall'Assessorato ai Beni e alle Attività culturali della Regione Marche. Quattro spazi della prestigiosa Galleria quattrocentesca del Palazzo Ducale – la Sala dell'Accoglienza, la Sala dei Banchetti, la Sala della Biblioteca e la Sala degli Affreschi (nota anche come Sala della Jole) – sono stati selezionati come fulcro dell'intervento strategico di valorizzazione e trasformati radicalmente attraverso installazioni denominate «affreschi elettronici». Paolo Buroni, artista visivo e multivision designer riconosciuto a livello internazionale per i suoi affreschi digitali monumentali,[1312] ha ideato l'allestimento di multivisione e multiproiezione. Nel progetto, le superfici architettoniche sono divenute tele dinamiche sulle quali immagini ingigantite e reinterpretate di dipinti, sculture e architetture, scorrevano accompagnate da colonne sonore suggestive e contenuti didattici integrati. Nessuna opera è stata toccata fisicamente, ma attraverso la luce e la tecnologia si è generata una narrazione potente, capace di emozionare e coinvolgere lo spettatore con un linguaggio visivo immersivo e contemporaneo. Questa operazione ha segnato un passaggio epocale: la tradizione museale si è trasformata in un'esperienza sinestetica e accessibile, dove le emozioni visive si sono fuse con l'apprendimento. Il progetto di Buroni, come specificato dallo stesso designer in varie interviste, si è fondato sulla consapevolezza che i musei storici non potessero più essere concepiti unicamente come depositi di testimonianze e informazioni culturali di alto valore. È divenuto infatti imprescindibile che tali istituzioni svolgano un ruolo attivo nella diffusione della conoscenza, facilitando l'accesso consapevole ai contenuti e promuovendo un processo di

[1308] GIAN PIERO MARAGONI, *Intorno a un carme del Campano in lode di Federico da Montefeltro*, pp. 407-415.
[1309] GIULIANA CREVATIN, *La* virtus *del condottiero tra retorica e romanzo*, pp. 417-439.
[1310] RAFFAELE MANICA, *Il sistema della dedica*, cit., pp. 441-464.
[1311] FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, cit., pp. 465-484.
[1312] Il progetto multisensoriale si è esteso oltre le mura del Palazzo Ducale, coinvolgendo anche altre città del territorio montefeltresco. A Urbania, l'antica Casteldurante celebre per la sua raffinata produzione ceramica, è stato possibile assistere – attraverso installazioni multimediali – alle tecniche tradizionali di lavorazione della maiolica. A Cagli le proiezioni scenografiche hanno ricostruito ambienti, giardini e palazzi ormai perduti. Una tappa speciale è stata prevista anche al Teatro Bramante, dove antiche rappresentazioni sono state rievocate digitalmente e affiancate a nuove forme di narrazione visiva.

apprendimento culturale da parte del pubblico. In questa prospettiva, le nuove tecnologie rappresentano un'opportunità straordinaria: se impiegate in modo strategico e pienamente consapevole, esse possono garantire una fruizione più ampia, diversificata ed efficace, anche in contesti caratterizzati da un patrimonio culturale complesso e stratificato, come quello rappresentato dal Palazzo Ducale di Urbino. Un esempio simbolico di questa rinascita virtuale è stato rappresentato dal νόστος a Urbino della Biblioteca di Federico da Montefeltro, da tre secoli custodita presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Grazie alle tecnologie immersive, i visitatori nella mostra del 2007 hanno potuto accedere a questo fondo librario proprio negli ambienti per i quali fu originariamente concepito, esplorando così i manoscritti attraverso proiezioni ad alta definizione, modelli 3D e interfacce interattive. All'interno della Sala della Biblioteca, Buroni ha ornato le quattro mura, spoglie dal 1657, realizzando una ricostruzione virtuale tridimensionale della storica biblioteca di Federico da Montefeltro, comprensiva della caratteristica scaffalatura lignea e di una selezione di codici digitalmente riprodotti. Il visitatore, attraverso un sistema interattivo basato su sensori e telecamere in grado di rilevare e interpretare i movimenti, ha potuto simulare la consultazione dei codici digitali, esplorandone i dettagli e soffermandosi sulle pagine di particolare interesse. Come sottolineato da Buroni in un'intervista al Tg1 a cura di Stefano Curatore, l'aspetto più suggestivo del progetto è consistito nella possibilità di sfogliare virtualmente i libri attraverso un gesto aereo, capace di evocare quella che il designer definisce una dimensione poetica dell'esperienza. In questo modo, non solo il visitatore si è calato nell'installazione, ma interagendo con essa è divenuto parte attiva del processo creativo, contribuendo personalmente alla realizzazione dell'opera stessa. L'esito, riprendendo le parole di Buroni, è «una proiezione ma è anche una vera e propria libreria, con libri che posso aprire, sfogliare e chiudere, pur senza toccare niente […]».[1313] Dal punto di vista tecnico,[1314] l'installazione nella Sala della Biblioteca, resa possibile grazie al fondamentale contributo della Biblioteca Apostolica Vaticana, curatrice della digitalizzazione dei codici urbinati, si è composto di un sistema tecnologico avanzato articolato in otto videoproiettori, ciascuno dotato di processore e di speciali ottiche ad alta risoluzione, in grado di garantire proiezioni ravvicinate e di grande precisione nei dettagli. Il progetto ha previsto, inoltre, un software originale per la gestione dell'archivio iconografico, sensori di movimento, un accompagnamento musicale appositamente composto e, soprattutto, un sofisticato sistema di tracking capace di riconoscere i gesti del visitatore, trasformandoli in comandi per l'interazione e la consultazione virtuale dei manoscritti. Quella che si è scritta a Urbino già nel 2007 non è stata solo una nuova pagina museale, ma un manifesto per il futuro della fruizione culturale. Il Palazzo Ducale, emblema del Rinascimento e simbolo della cultura umanistica, si è proposto quale laboratorio d'avanguardia, all'interno del

[1313] Intervista a Paolo Buroni 11/01/2017 https://www.mywhere.it/34687/alla-stark-realta-aumentata-arte-tecnologia-gli-affreschi-elettronici-paolo-buroni-intervista.html (data di consultazione 30/04/2025).
[1314] Per queste specifiche tecniche vd. https://www.stark1200.com/prodotti/sistemi-interattivi/stark-interactive-library/ (data di consultazione 30/04/2025).

quale la memoria storica si è fusa con la sperimentazione, l'identità territoriale si è aperta al mondo, e la bellezza si è resa accessibile, coinvolgente e viva. Il progetto ha concretamente mostrato che innovazione e patrimonio possono convivere, esaltandosi e alimentandosi a vicenda, e che l'arte – in tutte le sue forme – ha ancora molto da raccontare. La sfida odierna consiste nel trovare nuovi modi per ascoltarla.

La mostra *Ornatissimo Codice*[1315] del 2008 è stata pensata per colmare un vuoto di cui il visitatore non percepiva immediatamente la portata. Questo lavoro ha rappresentato per i frequentatori della Biblioteca Apostolica Vaticana uno strumento molto utile, dal momento che la biblioteca avrebbe chiuso per un lungo periodo di ristrutturazione e il DVD del volume ha offerto direttamente a casa la possibilità di visualizzare i manoscritti del Duca in tutta comodità. L'idea di consultare la perduta biblioteca attraverso la trasposizione dei codici e delle miniature su supporto informatico è stata prevista nell'occasione dell'anniversario dei trecentocinquant'anni del trasferimento della biblioteca da Urbino a Roma che cadeva nell'ottobre 2007, tuttavia la necessità di offrire al pubblico la mostra in una stagione più consona alla visita ha indotto lo spostamento della data di apertura alla primavera del 2008. Può sembrare un paradosso pensare a una consultazione in DVD della biblioteca di Federico e lo spazio solenne, voluto dal duca, arredato con una multivisione interattiva al posto delle scaffalature preziose di cui rimangono tracce nelle pareti. Della biblioteca conosciamo gli arredi e siamo in grado di ricostruire la disposizione, le dimensioni, l'aspetto esteriore e il contenuto di quasi tutti i manoscritti: in alto sopra la porta di ingresso e la decorazione delle scaffalature si leggevano i distici latini composti da Federico Veterani; ai due lati, addossate alle pareti, quattro scansie di legno per parte, suddivise in sette scaffali su cui erano posti, distesi, tutti i manoscritti. Nell'inventario del 1632 nell'arredamento della biblioteca è descritta una *tavola longa*, un tavolo fratino che doveva sorreggere in consultazione i preziosi volumi che nel 2008 le tecnologiche proiezioni sulle pareti offrono la possibilità di sfogliare virtualmente. Nella sala accanto alla biblioteca i computer installati permettevano di accedere al prodotto di alta qualità scientifica, edito assieme alla Biblioteca Apostolica Vaticana, che dà il vero senso di questa operazione: il catalogo dei manoscritti, curato da Marcella Peruzzi, consultabili in un DVD che il pubblico ha potuto anche acquistare.[1316] Riportare nel palazzo lo splendore delle pagine miniate, seguendo la tradizione dei duchi, ha aiutato il visitatore a comprendere meglio la grande importanza culturale del palazzo, che, privo degli arredi originari, non può testimoniare solo con la sua splendida architettura il ruolo di faro della cultura che rivestiva durante il governo del duca Federico.

[1315] *Ornatissimo Codice*, cit.
[1316] Ad oggi il Dvd risulta di difficile lettura, in quanto non ci sono più i software in grado di leggerlo. Con un lettore CD si può, tuttavia, arrivare a vedere l'interfaccia che all'epoca il visitatore digitale della biblioteca di Federico doveva riuscire a vedere.

Nell'àmbito di seminari sul progetto «Guida agli archivi, alla biblioteca e alla corte dei Signori di Montefeltro e Della Rovere» tenutisi nel 2003 a Urbino, Marcella Peruzzi ha tenuto una relazione offrendo un'ipotesi di *Progetto di* database *per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini*. In quel contesto Peruzzi ha illustrato il progetto di un *database* soggetto ad aggiornamento periodico che contenesse la descrizione dei codici dei cataloghi dello Stornajolo (quindi i codici attualmente conservati nel Fondo Urbinate della Biblioteca Apostolica Vaticana) rivisti alla luce della bibliografia e delle acquisizioni più recenti, a cui aggiungere le descrizioni di quei codici che per ragioni varie sono finiti e oggi conservati in altri fondi. Tra gli esempi di altri *database* concepiti con la stessa finalità o che possano fornire un modello per quello relativo alla biblioteca dei Montefeltro, Peruzzi ha citato: *The Digital Scriptorium. A Prototype Image Database & Visual Union Catalog of Medieval and Renaissance Manuscripts*[1317]; oppure per la malatestiana il Catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani.[1318] Nell'idea della studiosa, la descrizione di ciascun manoscritto avrebbe dovuto comportare la realizzazione di una scheda catalografica, una scheda bibliografica e il link alla digitalizzazione dello stesso, laddove disponibile. Il lavoro era beninteso necessariamente di équipe. Come già osservato, i dati dello Stornajolo necessitavano di revisioni su più fronti. Marcella Peruzzi ha proposto un "progetto di 'catalogo aperto'", ovvero ha fornito delle possibili linee-guida per la costruzione del *database* con il riempimento di campi obbligatori o facoltativi, articolati in quattro sezioni: notizie generali (numero, codice, indice vecchio, anno, tipo dato, provenienza, tipo provenienza, acquisizione, composizione); descrizione interna (autore, tipo autore, titolo opera, incipit, explicit, nota al testo, lingua, copista, tipo copista, sottoscrizione, notazioni musicali); descrizione esterna (supporto, dimensione, pagine, numerazione, fascicolazione, numerazione fascicoli, richiami, legge di Gregory, impaginazione del testo, glosse, rigatura, unità di rigatura, scrittura, decorazione, tipo miniatore, stemma, annotazioni marginali, legatura, note); link a scheda bibliografica e link a immagini digitalizzate. Sulla base di questo modello, ha proposto due esempi di catalogazione di due codici (*Urb. lat.* 360 e *Urb. lat.* 883).

Il terzo volume della *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana* è intitolato *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di biblioteche*. Tra i contributi, si riaffrontava anche la storia della biblioteca dei duchi di Urbino, per le cure di Marcella Peruzzi. Il titolo del contributo è *Lectissima politissimaque volumina. I fondi Urbinati.* Avvalendosi degli studi condotti e pubblicati negli anni precedenti alla realizzazione del volume, Marcella Peruzzi ha ripercorso per tappe cronologiche la storia della collezione libraria dei duchi di Urbino, poi trasferita per la maggior parte per volere di papa Alessandro VII Chigi nel 1657 alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dove tuttora è conservata. Lo studio è articolato in quattro sezioni corrispondenti alle quattro fasi della biblioteca: 1. La collezione dei Montefeltro; 2. La Biblioteca al tempo dei Della

[1317] http://sunsite.berkeley.edu/Scriptorium/ (data di consultazione 06/10/2025).
[1318] http://www.malatestiana.it/manoscritti.htm (data di consultazione 06/10/2025).

Rovere; 3. La Biblioteca in Urbino (1631-1657); 4. La Biblioteca Urbinate in Vaticana. Nelle prime due sezioni lo studio di Peruzzi si distingue per aver delineato con precisione i caratteri fondanti della biblioteca di Federico di Montefeltro, inserendola nel più ampio clima culturale dell'Umanesimo, in cui il sapere assume valore politico e funzione di rappresentanza. L'indagine condotta sugli inventari antichi ha permesso di definire la consistenza della raccolta, di documentare le perdite subite durante i trasferimenti della raccolta a Forlì e successivamente a Mantova dopo, e di attestare l'interesse costante dei duchi di Urbino per la collezione libraria. Nelle ultime due sezioni risulta approfondita e puntuale la descrizione della biblioteca nel periodo di transizione dalla città di Urbino alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

In occasione della celebrazione dei 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro, si è tenuto a Urbino presso il Palazzo Ducale e il Palazzo Bonaventura (16-18 novembre 2022) il convegno internazionale *Federico da Montefeltro nel terzo millennio* i cui lavori sono stati successivamente raccolti e pubblicati in atti. L'iniziativa, promossa dal Comitato nazionale istituito dal Ministero della Cultura nel 2022 e inserita nel quadro delle molteplici attività culturali dedicate a Federico, è stata organizzata dall'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e dalla Galleria Nazionale delle Marche, con il sostegno del Comune di Urbino e il patrocinio del Comitato nazionale. Tema centrale nelle relazioni agli atti è stato l'interrogativo sulla persistente attualità della figura di Federico a 600 anni dalla nascita (1422). Lontano dall'essere relegato a un passato remoto, il suo ricordo ha continuato a vivere attraverso il patrimonio storico e culturale che ha contribuito a plasmare. Federico non fu soltanto il protagonista del suo tempo: nelle vesti di principe, condottiero, mecenate e umanista, seppe interpretare e incarnare pienamente i valori e le trasformazioni del Rinascimento, lasciando un'impronta duratura sia sul territorio che lo vide operare sia nel più ampio panorama della civiltà europea. Il volume costituisce, dunque, un'importante testimonianza del continuo interesse e della rilevanza storica di Federico da Montefeltro, offrendo una nuova luce sulla sua figura e sul suo tempo. Come specificato da Tommaso di Carpegna Falconieri nella prefazione al volume, l'evento - e il libro scaturitone - sono da immaginarsi come un ponte che collega il presente a un duplice passato: da una parte un passato remoto, rappresentato dal tempo della vita di Federico, il Quattrocento, e dall'altra un passato prossimo, ovvero il convegno del 1982, nel cinquecentenario della morte. Nel 2022 l'occasione dei 600 anni dalla venuta al mondo di Federico rappresenta invece una significativa inversione di prospettiva. Il movimento simbolico dal ricordo della morte alla commemorazione della nascita ha infatti offerto un'opportunità di rinnovamento, aprendo la strada a una riflessione sul lascito federiciano e sul significato della sua figura nella storia. Inoltre, mentre il convegno del 1982 ha offerto una ricostruzione integrale delle diverse sfaccettature e delle numerose dimensioni legate a Federico da Montefeltro, il nuovo convegno del 2022 si è concentrato analiticamente su quattro aspetti: la politica, i manoscritti, la cultura letteraria e le fonti. Gli stessi temi costituiscono i titoli delle sezioni del volume degli atti del convegno ed evidenziano il grande

spazio dato alla valorizzazione della sfera culturale di Urbino. Alla vita letteraria di corte sono infatti rivolti il saggio di Concetta Bianca *Stipendio conducti: insegnanti e umanisti alla corte di Federico*;[1319] il contributo di Ilaria Tufano, *I poeti di Federico fra viaggi, celebrazioni e motivi religiosi*;[1320] la relazione di Alessio Decaria intitolata *La lirica volgare fra Firenze e Urbino*[1321] e il saggio di Nicoletta Marcelli *I fiorentini e Federico: letterati in cerca di un mecenate?*.[1322] Specificatamente alla biblioteca sono poi rivolti tre contributi. Il primo è *I manoscritti Urbinati in Biblioteca Vaticana: conservazione, catalogazione, digitalizzazione e ricerche in corso* a cura di Claudia Montuschi.[1323] L'intento di tale saggio, come già chiarito nel titolo, è offrire e delineare, in forma sintetica, il percorso storico e metodologico che ha contraddistinto le attività di conservazione, cura e valorizzazione dei manoscritti urbinati da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana. Attraverso una ricostruzione delle principali tappe storiche e catalografiche, la studiosa mette in evidenza i criteri e le pratiche adottati nel corso dei secoli fino alla contemporaneità. Il percorso di conservazione e valorizzazione dei manoscritti Urbinati rappresenta infatti un esempio emblematico di cura biblioteconomica applicata a una collezione storica di straordinaria importanza. L'acquisizione di questi volumi non si è limitata al loro semplice trasferimento materiale, ma ha comportato un impegno profondo e articolato che ha coinvolto la conservazione fisica, l'inventariazione, la catalogazione scientifica, lo studio approfondito e la consultazione, oggi intesa anche nella sua dimensione digitale. Come illustrato da Montuschi, le radici di questo progetto sono antiche, affondando già nel trattato *Ordine et Officij de Casa de lo Illustrissimo Signor Duca de Urbino*, redatto al tempo di Guidubaldo da Montefeltro, nel quale già erano incluse precise indicazioni sulla gestione della libraria ducale. Come specificato da Peruzzi, nella sede originaria di Urbino, l'attenzione alla collezione si è espressa in molteplici forme, tra cui certamente spicca la redazione di numerosi inventari, fondamentali per la trasmissione ordinata del fondo. Parimenti, anche il delicato trasferimento dei codici da Urbino alla Biblioteca Vaticana è stato condotto secondo criteri rigorosi. Le istruzioni lasciate da Lukas Holste, contenute nel manoscritto *Avvertimenti necessarii per la condotta della libraria d'Urbino a Roma* (*Barb. lat*. 6535), costituiscono in tal senso un vero e proprio trattato di biblioteconomia applicata, con indicazioni puntuali circa il trasporto, l'apertura delle casse e il nuovo ordinamento dei volumi. In epoca contemporanea, il processo di digitalizzazione dei codici Urbinati, iniziato già nel 2013, ha rappresentato una naturale prosecuzione – e non una semplice aggiunta – del percorso di tutela. Come illustrato da Montuschi, prima della scansione, ogni manoscritto è sottoposto a una sorta di "*recensio*" sistematica. Il manufatto viene infatti esaminato, ricollocato e sottoposto a interventi di restauro, qualora necessari, e infine descritto

[1319] *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, cit., pp. 145-154.
[1320] Ivi, pp. 205-225.
[1321] Ivi, cit., pp. 155-181.
[1322] Ivi, cit., pp. 183-203.
[1323] Ivi, cit., pp. 71-104.

analiticamente. Ne consegue che la digitalizzazione è uno strumento che, lungi dal sostituire l'originale, ne amplia le possibilità di consultazione e studio, anche grazie a tecnologie come le immagini multispettrali e l'ingrandimento ad alta definizione. Inoltre, essa offre l'opportunità di un controllo conservativo costante, prima e dopo la riproduzione, inserendosi pienamente nel ciclo di cura e conservazione del patrimonio culturale. Il secondo contributo specificatamente dedicato ai libri è quello a cura di Silvia Maddalo, intitolato *Federico e la politica delle immagini: i libri, il Palazzo*.[1324] In tale saggio ben evidenziato è il fatto che attorno a un primo nucleo librario familiare, Federico costruisce, in un breve lasso di tempo e con l'aiuto di fidati collaboratori, una delle raccolte più vaste e prestigiose dell'Umanesimo italiano. Ogni aspetto della biblioteca riflette una visione coerente: la selezione dei testi – dai classici alla scienza, dalla filosofia alla teologia –, l'accuratezza scrittoria, la bellezza delle miniature, l'uso di materiali preziosi. L'intero progetto è concepito come una vera impresa di rappresentazione del sapere e del potere, in cui libri e decorazioni dialogano con le architetture del Palazzo e ne rafforzano la funzione di manifesto politico e culturale. In tale visione unitaria, la Biblioteca si collega idealmente allo Studiolo, scrigno intimo del duca, dove intarsi lignei, strumenti, simboli e virtù figurate costruiscono un autoritratto intellettuale e morale del principe. Le Arti Liberali affrescate da Melozzo da Forlì, i numerosi emblemi federiciani disseminati nei codici e nel Palazzo, i profili scolpiti e miniati di Federico, fanno del suo mondo una rappresentazione vivida e coerente all'interno della quale immagine e parola si fondono. Il Palazzo di Urbino, la Biblioteca e la città stessa finiscono dunque per delinearsi come un organismo integrato e simbolico, emblema perfetto del Rinascimento cortigiano italiano. Infine, il terzo contributo è «Una biblioteca "illuminata". I manoscritti miniati di Federico fra catalogazione e nuove tecnologie», a cura di Eva Ponzi.[1325] Negli ultimi anni, la crescente digitalizzazione dei patrimoni archivistici e bibliotecari ha generato una mole notevole di dati visivi, imponendo alla comunità scientifica nuove sfide e opportunità. In questo contesto, la Biblioteca Apostolica Vaticana ha avviato progetti pionieristici per dare significato e profondità alle immagini digitali dei propri manoscritti, attraverso l'integrazione di metadati e tecnologie interoperabili, come lo standard IIIF.[1326] Tra questi, il progetto *Thematic Pathways on the Web* si distingue per aver sviluppato strumenti di consultazione avanzati e percorsi tematici che coniugano rigore scientifico e fruibilità digitale. Un caso esemplare preso in esame da Ponzi è il percorso *La Biblioteca di un 'principe umanista'*, curato da Maria Gabriella Critelli, che esplora una selezione rappresentativa di manoscritti della collezione di Federico da Montefeltro.[1327] Organizzato in nuclei geografici e tematici, il progetto analizza manoscritti ornatissimi provenienti da Firenze, dall'area padano-veneta, dal contesto urbinate e da ambienti "extravaganti", rivelando le reti artistiche e culturali sottese alla raccolta

[1324] Ivi, cit., pp. 105-128.
[1325] Ivi, cit., pp. 129-144.
[1326] Si tratta dell'acronimo per International Image Interoperability Framework.
[1327] https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library (data di consultazione 06/10/2025).

feltresca. Al centro dell'indagine vi è il rapporto profondo tra testo e immagine, restituito in modalità digitale attraverso lo Spotlight, uno strumento che permette un'esperienza immersiva e interattiva, grazie a comparazioni e annotazioni dinamiche. Come efficacemente concluso da Ponzi, tale iniziativa pone in risalto il ruolo ermeneutico delle tecnologie digitali: l'interoperabilità e l'apertura della piattaforma consentono infatti non solo nuove forme di ricerca, ma anche di divulgazione, avvicinando il grande pubblico a uno dei vertici della miniatura rinascimentale. In tal modo, la Biblioteca Vaticana non si limita a conservare, ma si fa promotrice di una nuova visione della memoria culturale, dove la forma digitale non tradisce il contenuto, ma lo esalta e lo reinterpreta.

L'incontro di studi, intitolato *Uomo illustre e mecenate discreto*, organizzato in occasione del seicentesimo anniversario della nascita di Ottaviano, è stato aperto da Tommaso di Carpegna Falconieri. Nella sua introduzione egli ha richiamato alcuni versi della *Cronaca Rimata* di Giovanni Santi, che offre un ritratto pregnante della figura di Ottaviano, delineandone con finezza i tratti della personalità, così come gli interessi scientifici e umanistici. Si tratta, tra l'altro, di una delle prime testimonianze letterarie che attestano il rapporto di stretta collaborazione – quasi di fratellanza – tra Ottaviano e Federico da Montefeltro:

> «Octavian, cum fede alta e amorosa, vuol che la vita sua cum fé reluca
> appresso el car fratel, ché senza d'ello par che la vita in poco ben conduca;
> e cusì ritornato egli era quello che el Stato quasi sempre governava,
> e suo tesoro, – o singular fratello, che molto più del suo signor amava
> el ben, che el proprio suo! – E tucto el resto del tempo a varji studij sempre dava:
> era in humanità sì pronto e desto, che molti excelsi in ciò egli excedeva,
> et in teologia veloce e presto, a musica anco el tempo concedeva
> et in astrologia docto tanto, che veramente a quel nato pareva».

La storiografia ha a lungo sostenuto che Ottaviano e Federico appartenessero al medesimo ramo degli Ubaldini della Carda e che fossero fratelli germani, ovvero figli degli stessi genitori. Federico era, infatti, figlio di Bernardino Ubaldini – noto come "Bernardinus Cardensis" o, più semplicemente, "il Carda" – il quale, secondo l'uso militare dell'epoca, assumeva il toponimo di origine. Bernardino fu conte del castello della Carda e di quello di Apecchio, nonché stimato condottiero al servizio di Guidantonio da Montefeltro. Oggi, a conferma o smentita delle fonti documentarie, anche la biologia molecolare tenta di fare luce sulla questione genealogica, cercando di isolare il DNA di Federico da Montefeltro. L'obiettivo è stabilire, attraverso l'analisi genetica dei parenti prossimi ancora rintracciabili (dato che i resti diretti del duca risultano troppo frammentari), se Federico appartenesse al casato dei Montefeltro per linea paterna o materna. Infine, Tommaso di Carpegna Falconieri ha aperto anche un ulteriore filone di ricerca volto a riconsiderare la data di nascita di Federico da Montefeltro, tradizionalmente fissata al 1422, ma che alcuni indizi farebbero supporre anteriore. Resta comunque fondamentale ricordare che Federico si considerò sempre e pienamente un Montefeltro, come dimostra la costanza con cui

firmava i propri atti ufficiali con tale cognome. Nel corso del convegno, gli interventi hanno poi contribuito un profilo più articolato di Ottaviano Ubaldini della carda, indagandone la personalità storia e artistica e mettendone in luce il ruolo politico e culturale all'interno della corte urbinate.[1328] La quarta relatrice, Marcella Peruzzi, ha presentato un contributo dal titolo *Octavianus meus ad te scribet latius. Ottaviano Ubaldini e la biblioteca ducale di Urbino*. L'intervento si è concentrato sulle opere dedicate a Federico da Montefeltro e, significativamente, a Ottaviano Ubaldini, soprattutto negli ultimi anni della vita del duca, quando la sua fama di condottiero era ormai consolidata. Colpisce il dato che, agli esordi del governo di Federico — prima come conte e poi come duca — ben quattordici lettere di dedica fossero indirizzate non al principe, ma a Ottaviano, a testimonianza del ruolo centrale da lui svolto nel consolidamento del potere montefeltresco e nel dialogo con l'ambiente umanistico. Queste lettere fungono da tramite per le prime opere destinate alla corte, e rivelano l'abilità diplomatica di Ottaviano nel costruire relazioni culturali. L'interesse verso la corte urbinate, all'epoca segnata dalla violenta ascesa al potere di Federico, si innesta così anche su questa figura di mediatore colto. In una delle epistole dedicatorie, conservata in *Urb. lat*. 1260, viene attribuita a Ottaviano la *mansuetudo*, tratto distintivo che si scorge anche altrove e che avrebbe contribuito a rinsaldare il legame personale e politico tra lui e Federico. Nelle *Iocundissimae Disputationes*, composte intorno al 1462–1463, Martino Filetico si rivolge a Ottaviano Ubaldini definendolo *princeps*, dotato di meriti, quali dottrina, umanità, prudenza e mansuetudine e lo riconosce come suo benefattore. Sebbene questi testi siano spesso elogiativi nei confronti di Ottaviano, essi si configurano come un tramite per avvicinarsi a Federico da Montefeltro. Come osserva Marcella Peruzzi, le epistole dedicatorie delineano la figura di Ottaviano come un autorevole intermediario tra i letterati e il duca, nonché come appassionato promotore delle arti. Tipico della retorica umanistica è l'impiego, nelle lettere di dedica, di *topoi* mitologici, tra cui la trasposizione di Federico e Ottaviano nei ruoli, rispettivamente, di Castore e Polluce o di Eracle e Ificle, a sottolinearne l'affinità fraterna e la complementarità politica e culturale.

3.2 *Bibliotheca redita*: il ritorno di un sogno umanistico[1329]

Alla luce dei numerosi convegni e studi dedicati a Federico e Ottaviano quali promotori della cultura, si propone di seguito un progetto di valorizzazione, ideato in collaborazione con l'architetto museale Marco di Nallo, che mira a restituire, in chiave contemporanea, la complessità

[1328] FRANCESCA BOTTACIN, *Arte, mesura, aer et desegno, manera, prospectiva et naturale: le passioni aristiche di Ottaviano*; LUIGI BRAVI, *Le carte Ubaldini nell'Accademia Raffaello*. LEONELLO BEI, *Nuovi indizi sulla morte e sepoltura di Ottaviano Ubaldini*.
[1329] Questa sezione è a cura di chi scrive.

dello spazio della biblioteca, oggi luogo spoglio, e che si propone di trasformarlo nuovamente in un centro di conoscenza e di divulgazione culturale.[1330]

L'intento di tale progetto è duplice: da un lato, creare un percorso espositivo e comunicativo capace di dialogare con un pubblico ampio e diversificato; dall'altro, offrire strumenti e contenuti utili a studiosi, ricercatori e specialisti. Si tratta di coniugare acribia scientifica e accessibilità, promuovendo una fruizione attiva e dinamica.

La proposta prevede l'organizzazione spaziale di due sale con funzioni differenti ma complementari. L'allestimento principale è la biblioteca all'interno della quale si prospetta la realizzazione di uno spazio espositivo permanente, aperto e gratuito, in modo da restituire simbolicamente la funzione originaria di spazio pubblico, concepito da Federico come luogo aperto alla cittadinanza e alla comunità intellettuale, rivolto dunque a un pubblico più ampio e non specialistico. Parallelamente all'allestimento principale, la sala contigua alla biblioteca è destinata a ospitare attività di approfondimento e mediazione culturale. Questo spazio, con un allestimento espositivo più leggero, potrà accogliere conferenze tematiche più specialistiche, eventi di approfondimento, workshop, presentazioni editoriali, serate inaugurali, attività didattiche e momenti di incontro tra esperti del settore. Queste attività contribuiranno a costruire una comunità viva attorno alla biblioteca, in linea con la funzione originaria di centro di conoscenza e scambio intellettuale. L'articolazione su due livelli — spazio museale e spazio laboratoriale — potrebbe rafforzare il carattere dinamico e partecipativo del progetto e al contempo, armonizzando rigore scientifico e accessibilità, fondere insieme la competenza specialistica e la capacità comunicativa.

All'interno della sala della biblioteca si è pensato a un allestimento nel quale l'intervento architettonico e museografico miri a rispettare e valorizzare l'integrità spaziale della sala originaria. Le sinopie e i segni delle scaffalature antiche, messe in luce dai recenti restauri, non saranno coperte da elementi allestitivi invasivi; al contrario, diventeranno parte integrante del racconto. L'apparato espositivo verrà disposto in forma concentrica, con strutture leggere, lasciando libera la percezione perimetrale e visiva dello spazio. Si è pensato a una organizzazione radiale del percorso, strutturata in cinque sezioni tematiche, disposte secondo un principio di progressione conoscitiva, in un crescendo di dettaglio e complessità. La disposizione centripeta potrebbe avere il pregio di consentire al visitatore di muoversi liberamente attorno ai nuclei tematici, iniziando da contenuti introduttivi, collocati nella fascia più esterna, per avanzare verso temi più specialistici, a mano a mano che si procede verso il cuore della sala, e, al contempo, tale disposizione potrebbe permettere di mantenere il contatto architettonico con la spazialità originaria e con l'illuminazione naturale della sala, offrendo al visitatore odierno la stessa

[1330] Il progetto è attualmente in fase di realizzazione; i pannelli espositivi e il disegno definitivo dell'allestimento del modello – di cui si propone di seguito una bozza – saranno inseriti a completamento del lavoro nella versione definitiva della presente tesi.

esperienza di ingresso nella sala che aveva il fruitore della biblioteca al tempo di Federico (Figura 113).

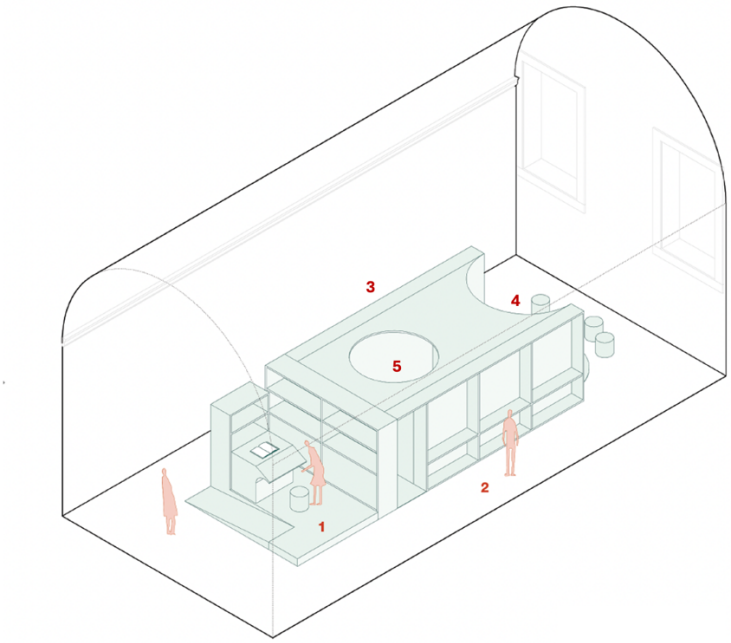


Figura 113 Assonometria della proposta progettuale per l'allestimento della sala della Biblioteca

Il percorso espositivo prenderà necessariamente avvio da un'area introduttiva dedicata a illustrare la funzione originaria della biblioteca all'interno del Palazzo Ducale. Nel primo ambiente, concepito come uno *scriptorium*, si illustrano i caratteri distintivi di questo spazio e dello studiolo, al fine di offrire al visitatore un collegamento diretto tra la biblioteca e le altre aree del Palazzo Ducale. Questa scelta rievoca il progetto originario federiciano in cui la biblioteca – collocata strategicamente presso il cortile d'onore – e lo studiolo – luogo privilegiato di incontro e rappresentazione del potere – costituivano le due principali tappe del percorso di rappresentanza e di sapere, trasmesso e vivificato dal Palazzo Ducale nel suo insieme, in un continuo gioco di richiami e scambi tra le singole parti e l'insieme. Parimenti, in questa prima sezione si intende offrire al visitatore una percezione sommaria e globale in merito alla disposizione delle scaffalature e dei banchi di lettura, alla consistenza originaria della biblioteca, alla varietà linguistica della collezione (come noto latino, greco, volgare ed ebraico), per concludere, infine, con il processo di personalizzazione e 'brandizzazione' dei codici, volute da Federico e realizzate attraverso l'apposizione di apparati decorativi, stemmi e legature. Un monitor interattivo, corredato da una postazione di consultazione, potrebbe consentire ai visitatori di accedere all'archivio digitale dei manoscritti, oggi conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, e visionare tali materiali, superando i limiti fisici della dislocazione della collezione federiciana.

Procedendo lungo il percorso dell'allestimento, avendo introdotto il visitatore nel contesto della biblioteca attraverso la spiegazione dei suoi caratteri costitutivi, si potrebbe dedicare la seconda sezione ai protagonisti che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo della collezione.

Il racconto procederà attraverso un progressivo approfondimento da personaggi più celebri alle figure meno note, riconoscendo dunque i committenti della biblioteca (Federico, Battista), i consulenti e gli intermediari (Ottaviano Ubaldini, Vespasiano da Bisticci), per arrivare al tema più specifico dei copisti, individuando i riferimenti cronologici di questi ultimi, spesso anonimi ma riconoscibili attraverso gli studi paleografici. Nell'allestimento potranno trovar spazio brevi pannelli biografici, con testi chiari e sintetici adatti a un pubblico generale; approfondimenti consultabili digitalmente per gli studiosi; immagini che mostrino i processi di copia, miniatura e rilegatura ed eventualmente riproduzioni tattili di pergamene e carte antiche per offrire un'esperienza multisensoriale. Si ritiene che in tal modo il visitatore potrebbe essere guidato in un viaggio culturale e umano: l'individuazione non solo dei committenti e degli intellettuali di corte, ma anche dei copisti che hanno materialmente costruito la biblioteca, restituirà l'immagine di una rete complessa di persone e competenze.

La terza sezione ricostruirà la geografia intellettuale della biblioteca, ovvero la rete dei luoghi e delle persone coinvolte nella circolazione dei manoscritti. Attraverso una mappa interattiva dell'Italia e dell'Europa sarà possibile seguire i percorsi dei manoscritti, riconoscendo i centri di produzione libraria (Bisanzio, Firenze e più in generale la Toscana), i principali intermediari e venditori dei codici (Vespasiano da Bisticci, Palla Strozzi, Angelo Vadio, Bessarione) e, infine, le modalità di acquisizione dei codici. Questa sezione intende mostrare la biblioteca non come un deposito statico, ma come nodo di una rete internazionale di scambi culturali e intellettuali. Le mappe digitali e i timeline interattivi renderanno evidente il dinamismo della raccolta, sottolineando l'ambizione cosmopolita di Federico.

La quarta sezione affronterà un aspetto centrale del progetto federiciano: la biblioteca come strumento di autorappresentazione politica e culturale. Tramite pannelli esplicativi, si analizzeranno i meccanismi attraverso cui Federico si servì della biblioteca per consolidare il proprio prestigio e legittimare il potere. Il confronto con le altre collezioni librarie coeve – quali quelle dei Gonzaga a Milano, degli Sforza a Pesaro, dei Malatesta a Rimini e della curia papale a Roma – consentirà di evidenziare il fenomeno della nascita di vere e proprie «Biblioteche di Stato», le strategie di rappresentazione del potere attraverso l'oggetto libro e la biblioteca come elemento integrante e dialogante con la più ampia scenografia dei palazzi e delle dimore principesche. In tale prospettiva, si cercherà di ricostruire come la biblioteca urbinate insieme al Palazzo Ducale sia divenuta un vero e proprio asset di marketing per la creazione e il consolidamento dell'identità del brand federiciano.

La sezione conclusiva, collocata al centro dello spazio allestitivo con un'apertura sul soffitto per mantenere il contatto e il dialogo con l'architettura originaria, sarà il cuore pulsante della mostra. Qui troverà spazio un approfondimento filologico all'interno del quale si ricostruiranno tre nuclei rappresentativi della collezione originaria, scelti per restituire la varietà linguistica e tematica della biblioteca: la poesia greca, la storiografia greca e le lingue romanze. All'interno di

pannelli esplicativi, redatti in un linguaggio accessibile, si evidenzieranno gli aspetti più rilevanti di queste tre sezioni. Il fine ultimo e la sfida maggiore sono mettere in luce i risvolti significativi di questi tre ambiti e contribuire alla divulgazione del sapere filologico – altamente specialistico – presso il grande pubblico. Tramite uno schermo multimediale e l'utilizzo di dispositivi audio si illustreranno alcuni casi di studio particolari relativi ai codici, dopo aver fornito una introduzione relativa al manoscritto nella sua essenza di oggetto-libro. La scelta di una narrazione orale intende istituire un parallelismo con la prassi del duca Federico, che – come attestano le fonti coeve – era solito farsi leggere ad alta voce durante i pasti alcuni brani che gli erano più cari. Per quanto concerne la poesia greca e in particolare comica, oggetto della presente ricerca, si intende mostrare al visitatore come il luogo comune, formatosi già a partire dalle fonti antiche, secondo il quale i manoscritti federiciani sarebbero apprezzati più per la loro bellezza materiale che per il valore testuale, meriti di essere riconsiderato o quantomeno ridimensionato. È indubbio che Federico nutrisse un forte interesse per la raffinatezza estetica dei manoscritti e i tre codici analizzati lo dimostrano chiaramente. Il *Ravennate* è un esemplare estremamente antico (X secolo) realizzato su pergamena; l'*Urb. gr.* 143 si distingue per una certa eleganza, considerati i pochi versi per pagina e l'uso dell'inchiostro rosso per le iniziali rubricate e alcuni elementi decorativi e, infine, l'*Urb. gr.* 141 è reso lussuoso per volontà dello stesso Federico, che fece aggiungere al codice una intera pagina miniata, recante uno stemma, che si è concluso essere ducale. Tuttavia, accanto a questo evidente interesse per la *facies* grafica dei manoscritti, occorre sottolineare che almeno due di questi tre codici rivestono una importanza fondamentale ai fini della *constitutio textus* delle commedie. Il *Ravennate* è l'unico testimone a tramandare integralmente insieme le undici commedie e, senza di esso, non potremmo leggere oggi né le *Tesmoforiazuse* né alcune parti della *Lisistrata*; l'*Urb. gr.* 141, come osservato nel corso della trattazione, conserva lezioni e varianti significative per le quattro *fabulae* che tramanda, rivelandosi quindi un testimone utile per la ricostruzione del testo delle commedie. In merito all'ultimo manoscritto, l'*Urb. gr.* 143 – attribuito, sulla base dell'analisi paleografica, a Stefano di Medea – è vero che il suo valore filologico attuale è limitato; tuttavia, la ricerca ha messo in luce che nel XV secolo questo manoscritto ebbe una circolazione rilevante, come dimostra il fatto che da esso vennero realizzati, in maniera indipendente, tre apografi.

In conclusione, si ritiene che la valorizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro non costituisca solo e soltanto un'operazione museografica, ma si configuri come un atto di restituzione culturale. Si tratta di riattivare un luogo simbolo del Rinascimento italiano, di ricostruirne la memoria e di renderlo nuovamente produttivo per la società contemporanea. Attraverso un allestimento rispettoso ma innovativo – come quello suggerito – una programmazione dinamica e una mediazione accessibile, la biblioteca potrà tornare a essere ciò che fu nel Quattrocento: un centro di sapere e un emblema politico e culturale. Si ritiene che il progetto proposto per la biblioteca possa trasformare quest'ultima da monumento e involucro di

ciò che fu al tempo di Federico in un organismo vivo, in dialogo con la comunità scientifica e con il grande pubblico, capace di trasformare la memoria storica in una risorsa condivisa per il futuro.

BIBLIOGRAFIA

1. Edizioni e traduzioni di Aristofane

AUSTIN - OLSON 2004: COLIN AUSTIN -S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes Thesmophoriazusae.* Edited with Introduction and Commentary by Colin Austin and S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2004.

AUSTIN - OLSON 2015: COLIN AUSTIN -S. DOUGLAS OLSON*, Aristophanes. Wasps*. Edited with introduction and commentary by Zachary p. Biles and S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2015.

BEKKER 1829: IMMANUEL BEKKER, *Aristophanis comoediae cum scholiis et varietate lectionis*, Londini, sumtibus Whittaker, Treacher, et Arnot, 1829.

BERGK 1900: THEODORUS BERGK, *Aristophanis Comoedias continens Aves, Lysistratam, Thesmophoriazusas, Ranas, Ecclesiazusas, Plutum*, Lispiae Teubner, 1900.

BERGK 1903: THEODORUS BERGK, *Aristophanis Comoedias continens Acharnenses, Equites, Nubes, Vespas, Pacem*, Lispiae Teubner, 1903.

BERGLER 1760: STEPHAN BERGLER, *Aristophanis comoediae undecim*, Graece et Latine, ad fidem optimorum codicum mss. emendatae cum nova octo comoediarum interpretatione latina, & notis ad singulas ineditis S. Bergleri nec non C.A. Dukeri ad quatuor priores, accedunt deperditarum comoediarum fragmenta, a T. Cantero et G. Coddaeo collecta, earumque indices a J. Meursio & J.A. Fabricio digesti, curante P. Burmanno Secundo, qui praefationem praefixit, tomus II, Lugduni Batavorum 1760.

BISET 1607: ÉDOUARD BISET, *Aristophanis Comoediae undecim cum scholiis antiquis*, quae studio & opera nobilis viri Odoardi Biseti Carlaei sunt quamplurimis loci accurate emendata, & perpetui nouis scholiis illustrata. Ad quae etiam accesserunt eiusdem in duas posteriores noui commentarij: opera tamen & studio Aemylij Francisci Porti ... ex Biseti autographo excripti & in ordinem digesti. Quae ad hanc editionem accesserunt praeterea, pagina 36. demonstrat, Aurelia Allobrogum 1607.

BLAYDES 1882: FREDERICK HENRY MARVELL BLAYDES, A*ristophanis Comoediae*, annotatione critica*,* commentario esegetico et scholiis Graecis instruxit F.H.M. Blaydes, pars IV *Aves*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1882.

BLAYDES 1886: FREDERICK HENRY MARVELL BLAYDES, A*ristophanis Comoediae*, annotatione critica*,* commentario esegetico et scholiis Graecis instruxit F.H.M. Blaydes, pars VI *Plutus*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1886.

BLAYDES 1889: FREDERICK HENRY MARVELL BLAYDES, A*ristophanis Comoediae*, annotatione critica*,* commentario esegetico et scholiis Graecis instruxit F.H.M. Blaydes, pars VIII *Ranae*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1889.

BLAYDES 1890: FREDERICK HENRY MARVELL BLAYDES, A*ristophanis Comoediae*, annotatione critica*,* commentario esegetico et scholiis Graecis instruxit F.H.M. Blaydes, pars IX *Nubes*, Halis Saxonum, in Orphanotrophei libraria, 1890.

BOTHE 1828: FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* I. *Ranae Plutus Pax*, Lipsiae, 1828.

BOTHE 1829: FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* II. *Acharnenses Vespae Aves*, Lipsiae, 1829.

BOTHE 1845: FRIEDRICH HEINRICH BOTHE, *Aristophanis Comoediae* III. *Lysisrata Thesmophoriazusae Ranae*, Lipsiae, 1845[2].

BRUNCK 1783a: RICHARD FRANZ PHILIPP BRUNCK, *Aristophanis Comoediae*, ex optimis exemplaribus emendatae studio R.F.P. Brunck, tomus I, Argentorati 1783.

BRUNCK 1783b: RICHARD FRANZ PHILIPP BRUNCK, *Aristophanis Comoediae*, ex optimis exemplaribus emendatae studio R.F.P. Brunck, tomus II, Argentorati 1783.

CANINI 1548: ANGELO CANINI, *Aristophanis Comoediae undecim*, multis metris corruptis, mendisque plurimis purgatae, ut emendatiores hactenus non prodierint, emendationis ratio ad calcem libri explicatur, Venetiis, Ioan. Gryphius excudebat, 1548.

CANTARELLA 1953: RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume II. Le Nuvole – I Calabroni – La Pace*, Milano, Istituto editoriale italiano, 1953.

CANTARELLA 1954: RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume III. Gli Uccelli – Lisistrata– Le Tesmoforiazuse*, Milano, Istituto editoriale italiano, 1954.

CANTARELLA 1964: RAFFAELE CANTARELLA, *Aristofane. Le commedie. Volume V. Le Rane – Le donne all'assemblea – Pluto*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1964.

COULON 1967: VICTOR COULON, *Aristophane. Tome III. Les oiseayx. Lysistrata,* texte etabli par Victor Coulon et traduit par Hilaire Van Daele, Paris, Les Belles Lettres, 1967[7].

COULON 1972: VICOTR COULON, *Aristophane. Tome V. L'assemblée des femmes. Ploutos*, texte établi par Victor Coulon et traduit par Hilaire Van Daele, Paris, Les Belles Lettres, 1972.

COULON 1972: VICTOR COULON, *Aristophane. Tome I. Les Acharniens. Les Cavaliers. Les Nuées*, texte établi par Victor Coulon et traduit par Hilaire Van Daele, Paris, Les Belles Lettres, 1972[10].

COULON 1973: VICTOR COULON, *Aristophane. Tome IV. Les Thesmophories. Les Grenouilles*, texte établi par Victor Coulon et traduit par Hilaire Van Daele, Paris, Les Belles Lettres, 1973[7].

DEL CORNO 1985: DARIO DEL CORNO, *Aristofane. Le Rane*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1985.

DINDORF 1837: KARL WILHELM DINDORF, *Aristophanis Comoedia*e, accedunt perditarum fabularum fragmenta, ex recensione G. Dindorfii, tomus III, Oxonii 1837.

DINFORF 1835: KARL WILHELM DINDORF, *Aristophanis Comoedia*e, accedunt perditarum fabularum fragmenta, ex recensione G. Dindorfii, tomus I, Oxonii 1835.

DINFORF 1835B: KARL WILHELM DINDORF, *Aristophanis Comoedia*e, accedunt perditarum fabularum fragmenta, ex recensione G. Dindorfii, tomus II, Oxonii 1835.

DIVO 1538: ANDREA DIVO, *Aristophanis comicorum principis Comœdiae undecim*, è Græco in Latinum, ad verbum, translatæ, A. Divo Iustinopolitano interprete, quarum nomina sequens pagina indicabit, Venetijs 1538.

DOVER 1993: KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes. Frogs,* edited with introduction and commentary by Kenneth Dover, Oxford, Clarendon Press, 1993.

DOVER 2003: KENNETH JAMES DOVER, *Aristophanes Clouds*, edited with introduction and commentary by K. J. Dover, Oxford, Clarendon Press, 2003.

DUNBAR 1995: NAN DUNBAR, *Birds. Edited with introduction and commentary by Nan Dunbar*, Oxford, Clarendon Press, 1995.

ENGER 1844: ROBERT ENGER, *Aristophanis Comoediae cum scholiis*, ex recensione Roberti Enger, Bonnae 1844.

FARREO 1542: GIOVANNI FARREO, Ἀριστοφάνους εὐτραπελωτάτου κωμωδίαι ἔνδεκα. *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Venetiis, apud Ioannem Farreum et fratres, anno a partu virginis 1542.

FRITZSCHE 1845: FRANZ VOLKMAR FRITZSCHE, *Aristophanis Ranae*, emendavit et interpretatus est Franc.Volcm. Fritzschius, Turici, 1845.

GELENIUS 1547: SIGISMONDUS GELENIUS, *Aristophanis Comoediae nouem* cum commentariis antiquis admodum utilibus, duaeque sine commentarijs, adiecto copiosissimo indice omnium cognitu dignorum, Basileae, in officina Frobeniana, 1547.

GIUNTA 1515: BERNARDO GIUNTA, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, Florentiae, opera & sumptu Philippi Iuntae, 1515.

GIUNTA 1516: BERNARDO GIUNTA, *Aristophanis Cereris sacra celebrantes. Eiusdem Lysistrate*, Florentiae, apud Iuntam, 1516.

GRYNAEUS 1532: SIMON GRYNAEUS, Ἀριστοφάνους εὐτραπελωτάτου κωμωδίαι ἔνδεκα. *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Basileae, apud And. Cratandrum et Joan. Bebeblium, 1532.

GUIDORIZZI 1996: GIULIO GUIDORIZZI, *Aristofane. Le Nuvole*, a cura di Giulio Guidorizzi, introduzione e traduzione di Dario Del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1996.

HALL-GELDART 1906: FREDERICK WILLIAM HALL - WILLIAM MARTIN GELDART, *Comoediae Aristophanes*, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt F.W. Hall et W.M. Geldart, Tomus I, continens *Acharnenses Equites Nubes Vespas Pacem Aves*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1906.

HALL-GELDART 1907: FREDERICK WILLIAM HALL - WILLIAM MARTIN GELDART, *Comoediae Aristophanes*, recognoverunt brevique adnotatione critica instruxerunt F.W. Hall et W.M.

Geldart, Tomus II, continens *Lysistratam Thesmophoriazusas Ranas Ecclesiazusas Plutum Fragmenta Indicem nominum*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1907.

HOLDEN 1848: HENRY ARTHUR HOLDEN, *Aristophanis Comoediae undecim*, textum ad fidem optimorum librorum emendatum notulisque subinde criticis exornatum usibus scholarum accommodatat indicem nominum adjunxit H.A. Holden, Londini 1848.

KÜSTER 1710: LUDOLPH KÜSTER, *Aristophanis Comoediae undecim, Graece et Latine, ex codd. mss. emendatae: cum scholiis antiquis, inter quae scholia in Lysistratam ex cod. Vossiano nunc primum in lucem prodeunt. Accedunt notae virorum doctorum in omnes comoedias; inter quas nunc primum eduntur Isaaci Casauboni in Equites; illustriss. Ezech. Spanhemii in tres priores; et Richardi Bentleji in duas priores comoedias observationes. Omnia collegit et recensuit, notasque in novem comoedias, et quatuor indices in fine adjecit Ludolphus Kusterus***,*** Amstelodami, sumptibus Thomae Fritsch, bibliop. Lipsiensis, 1710.

MANUZIO 1498: ALDO MANUZIO, Ἀριστοφάνους κωμωδίαι ἐννέα. *Aristophanis Comoediae novem*, Venetiis, Apud Aldum, 1498 Idibus Quintilis.

MASTROMARCO – TOTARO 2006: GIUSEPPE MASTROMARCO - PIETRO TOTARO, *Commedie di Aristofane*, a cura di Giuseppe Mastromarco e Pietro Totaro, volume secondo, Torino, UTET, 2006.

MASTROMARCO 1983: GIUSEPPE MASTROMARCO, *Commedie di Aristofane*, volume primo, Torino, UTET, 1983.

MCDOWELL 1971: DOUGLAS M. MCDOWELL, *Aristophanes. Wasps.* Edited with introduction and commentary by Douglas M. McDowell, Oxford, Clarendon Press, 1971.

MEINEKE 1860: AUGUSTUS MEINEKE, *Aristophanis Comoediae*, edidit Augustus Meineke, editio sterotypa, Ex officina Bernhardi Tauchnitz, Lipsiae 1860.

OLSON 1998: S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes. Peace.* Edited with introduction and commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Clarendon Press, 1998.

OLSON 2002: S. DOUGLAS OLSON, *Aristophanes. Acharnians.* Edited with introduction and commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2002.

PERUSINO –BETA 2020: FRANCA PERUSINO – SIMONE BETA, *Aristofane. Lisistrata*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2020.

PORSON 1820: RICHARD PORSON, *Notae in Aristophanem quibus Plutum Comoediam partim ex eiusdem recensione partim e manuscriptis emendatam et variis lectionibus instructam praemisit et collationum appendicem adiecit Petrus Paulus Dobree*, Cantabrigiae 1820.

PRATO 2001: CARLO PRATO, *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie*, a cura di Carlo Prato, Traduzione di Dario del Corno, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2001.

SOMMERSTEIN 1982: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. III. Clouds*, edited with translation and commentary by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1982.

SOMMERSTEIN 1987: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. VI. Birds*, edited with translation and commentary by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1987.

SOMMERSTEIN 1994: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. VIII. Thesmophoriazusae*, edited with translation and commentary by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1994.

SOMMERSTEIN 1996: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. IX. Frogs*, edited with translation and commentary by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 1996.

SOMMERSTEIN 2001: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The comedies of Aristophane: vol. XI. Wealth*, edited with translation and commentary by Alan H. Sommerstein, Warminster, Aris & Phillips, 2001.

STARKIE 1911: WILLIAM J.M. STARKIE, *The Clouds of Aristophanes*, with introduction, English prose translation, critical notes and commentary, including a new transcript of the scholia in the Codex Venetus Marcianus 474 by W.J.M. Starkie, London, MacMillan & Co, 1911.

USSHER 1973: ROBERT GLENN USSHER, *Aristophanes. Ecclesiazusae.* Edited with introduction and commentary by R.G. Ussher, Oxford, Clarendon Press, 1973.

VAN LEEUWEN 1896: JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Ranae cum Prolegomenis et Commentariis*, Lugduni Batavarum, A. W. Sijthoff, 1896.

VAN LEEUWEN 1898: JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Nubes cum Prolegomenis et Commentariis*, Lugduni Batavarum, A. W. Sijthoff, 1898.

VAN LEEUWEN 1902: JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Aves*, *cum Prolegomenis et Commentariis*, Lugduni Batavarum, A. W. Sijthoff, 1902.

VAN LEEUWEN 1904: JAN VAN LEEUWEN, *Aristophanis Plutus cum Prolegomenis et Commentariis*, Lugduni Batavarum, A. W. Sijthoff, 1904.

VON VELSEN 1881: ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Ranae*, recensuit Adolphus Von Velsen, Lipsiae, in aedibus Teubneri, 1881.

VON VELSEN 1881: ADOLPHUS VON VELSEN, *Aristophanis Plutus*, recensuit Adolphus Von Velsen, Teubener, Leipzig, 1881.

WILSON 2007a: NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel Guy Wilson, Tomus I, *Acharnenses Equites Nubes Vespae Pax Aves,* Oxonii, E Typographeo Clarendoniano, 2007.

WILSON 2007b: NIGEL GUY WILSON, *Aristophanis fabulae*, recognovit brevique adnotatione critica instruxit Nigel Guy Wilson, Tomus II, *Lysistrata Thesmophoriazusae Ranae Ecclesiazusae Plutus*, E typographeo clarendoniano, Oxonii, 2007.

ZANETTI 1538: BARTOLOMEO ZANETTI, *Aristophanis facetissimi Comoediae undecim*, Venetiis, in aedibus Bartholomaei Zanetti Casterzagensis, sumptibus vero d. Melchionis Sessae,1538.

ZANETTO 1987: GIUSEPPE ZANETTO, *Aristofane. Uccelli*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1987.

2. Altre opere citate

ADORISIO –FEDERICI 1986: ANTONIO M. ADORISIO – CARLO FEDERICI, *Aspetti tipologici di legature feltresche*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, III, pp. 51-60.

AGATI 1984: MARIA LUISA AGATI, *La congiunzione* και *nella minuscola libraria greca*, estratto da «Scrittura e Civiltà», n. 8. 1984, pp. 69-81.

AGATI 2003: MARIA LUISA AGATI, *Il libro manoscritto. Introduzione alla codicologia*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003.

ALATRI 1949: *Federico da Montefeltro*, *Lettere di stato ed arte*, a cura di Paolo Alatri, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1949.

ALBERTI 1596: *Descrittione di tutta Italia et isole pertinenti ad essa. Di F. Leandro Alberti bolognese. Nella quale si contiene il sito di essa, l'origine & le signorie delle città, & de' castelli; co' nomi antichi, & moderni; i costumi de popoli, & le condizioni de paesi*, Venezia, 1596.

ALEMANUS 1502: GASPAR ALEMANUS, *Francisci Philelphi viri grece et latine eruditissimi epistolarum famialiarum libri XXXVII et eius exemplari transumpti: ex quibus ultimi 21 novissime reperti fuere & impressorie traditi officine*, Venezia, Ex aedibus Ioannis & Gregorii de Gregoriis fratres, 1502.

ALEXANDER 2007: JONATHAN J. G. ALEXANDER, *Perfection of illustration and Ornament*, in SIMONETTA 2007, pp. 15-17.

ALEXANDER 2016: JONATHAN J. G. ALEXANDER, *The Painted Book in Renaissance Italy 1450-1600*, New Haven and London, Yale University Press, 2016.

ALEXANDER-SKIPNES 2010: INGRID ALEXANDER-SKIPNES, *"Bound with wond'rous beatuy". Eastern codices in the Library of Federico da Montefeltro*, in «Mediterranean Studies», 19, 2010, pp. 67-85.

ALFREDO SERRAI, *La biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in MEI –PAOLI 2008, pp. 15-37.

ALLEN 1896: THOMAS WILLIAM ALLEN, *On the composition of some greek manuscripts. II. The Ravenna Aristophanes*, in «Journal of Philology», vol. 24, 1896, pp. 300-326.

ANONIMO 1877: ANONIMO, *La biblioteca ducale di Urbino*, in «Rivista Europea», vol. 4, 1877, pp. 82-94.

APA 1986: MARIANO APA, *Cultura figurativa e dibattito sull'astronomia ad Urbino nel secolo XV*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, II, pp. 247-267.

ARBIZZONI – BIANCA – PERUZZI 2010: *Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Atti del Convegno di Urbino (5-6 giugno 2008)*, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffello, 2010.

ARBIZZONI 1992: *Martino Filetico. Iocundissimae Disputationes*, a cura di Guido Arbizzoni, Modena, Panini, 1992.

AVEZZÙ 2003: GUIDO AVEZZÙ, *Sofocle. Filottete*. Introduzione e commento di Pietro Pucci, testo critico a cura di Guido Avezzù, traduzione di Giovanni Cerri, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2003.

BALDASSARI 1986: GUIDO BALDASSARRI, *Alle origini del «mito» feltresco. La «Vita di Federico» di Vespasiano da Bisticci*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, III, pp. 393-406.

BALDI (1706): BERNARDINO BALDI, *Encomio della patria di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino. Abate di Guastalla al Serenissimo Principe Francesco Maria II Feltrio della Rovere Duca VI d'Urbino*, Urbino, per Angelo Antonio Monticelli, 1706.

BALDI (1824): BERNARDINO BALDI, *Vita e fatti di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino. Istoria di Bernardino Baldi estratta dal Ms. inedito della Biblioteca Albani e corredata di Osservazioni del Siv. Avv. Francesco Zuccardi dedicata all'Emo, e Rmo Principe Silg. Cardinale Giuseppe Albani segretario de' brevi di N. Signore Leone PP. XII*, Roma, Per Alessandro Ceracchi, 1824.

BALESTRACCI 2022: DUCCIO BALESTRACCI, *Il Duca. Vita avventurosa e grandi imprese di Federico da Montefeltro*, Bari, Laterza, 2022.

BARBERIS 2017: *Baldassarre Castiglione. Il libro del Cortegiano*, a cura di Walter Barberis, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2017.

BAROZZI 1880: *I diarii di Marino Sanuto. Tomo IV pubblicato per cura di Nicolò Barozzi*, Venezia, Tipografia del commercio di MarcoVisentini, 1880.

BARTHES 1974: ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, traduzione di Lidia Lonzi, Torino, Einaudi, 1974.

BASTIN-HAMMOU 2019: MARIE BASTIN-HAMMOU, *Teaching Greek with Aristophanes in the French Renaissance, 1528-1549*, in *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe: 15th-17th Centuries*, edited by Nikolaos Constantinidou and Helmut Lamers, Leiden, Brill, 2019, pp. 72-93.

BATTEZZATO 1996: LUIGI BATTEZZATO, *I codici Laur. C.S. 66 + C.S. 139, Urb. gr. 141 + Ambr. 441 (H 77 sup.) e la tradizione manoscritta di Sofocle*, in «Prometheus», 22, 1996, pp. 29-34.

BENARDETE 1962: SETH BENARDETE, *Vat. Gr. 2181: an unknown Aristophanes ms*., in «Harvard Studies in Classical Philology», LXVI, 1962, pp. 241-248.

BENEDETTI 2008: STEFANO BENEDETTI, *«In funere illistrissimi principis Guidubaldi». Ludovico Odasi e l'orazione per la morte di Guidubaldo da Montefeltro*, in «Humanistica», III, 2008, I, pp. 15-33.

BENEDETTI 2008: STEFANO BENEDETTI, *«In funere illistrissimi principis Guidubaldi». Ludovico Odasi e l'orazione per la morte di Guidubaldo da Montefeltro*, in «Humanistica», III, 2008, I, pp. 15-33.

BENEVOLO 1986: LEONARDO BENEVOLO, *Il Palazzo e la Città*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, II, pp. 9-29.

BENZONI 1998: GINO BENZONI, *Francesco Maria I Della Rovere*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 50, 1998, pp. 47-55.

BENZONI 1995: GINO BENZONI, *Federico da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 45, 1995, pp. 722–743.

BENZONI 1995: GINO BENZONI, *Federico da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 45, 1995, pp. 722-743.

BENZONI 1998: GINO BENZONI, *Francesco Maria II Della Rovere, Duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 50, 1998, pp. 55-60.

BENZONI 2004: GINO BENZONI, *Guidubaldo I da Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 61, 2004, pp. 470-478.

BENZONI 2004: GINO BENZONI, *Guidubaldo II della Rovere. Duca d'Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 61, 2004, pp. 478-488.

BERND ROECK-ANDREAS TÖNNESMANN, *Federico da Montefeltro arte, stato e mestiere delle armi*, traduzione di Sylvie Accornero, Torino, Giulio Einaudi editore, 2009.

BERTUZZI 2018: ALESSANDRA BERTUZZI, *Ottaviano Ubaldini della Carda e l'allestimento della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in «Theory and Criticism of Literature and Arts», vol. 3, nr. 1, 2018, pp. 146-170.

BERTUZZI 2020: ALESSANDRA BERTUZZI, *Un umanista da riconsiderare: Ottaviano Ubaldini della Carda (1423-1498)*, in *Rinascimento Italiano. Urbino. Ottaviano Ubaldini della Carda*, a cura di Agnese Vastano, Casinina (PU), Arti Grafiche della Torre, 2020, pp. 15-35.

BETA 2012: SIMONE BETA, *La prima traduzione latina della "Lisistrata". Luci e ombre della versione di Andrea Divo*, in «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», N.S., vol. 100, n.1, 2012, pp. 95-114.

BETA 2019: SIMONE BETA, *Adaptations (sixteenth to nineteenth centuries*), in *The Encyclopedia of Greek Comedy*, edited by Alan H. Sommerstein, vol. I., London, Wiley-Blackwell, 2019, pp. 10-12.

BETA 2022: SIMONE BETA, *La donna che sconfigge la guerra. Lisistrata racconta la sua storia*, Roma, Carocci Editore, 2022.

BEVEGNI 2017: CLAUDIO BEVEGNI, *Aldo Manuzio. Lettere prefatorie a edizioni greche*, a cura di Claudio Bevegni, con un saggio introduttivo di Nigel Wilson, Milano, Adelphi Edizioni, 2017.

BEVEGNI 2015: CLAUDIO BEVEGNI, *Aristofane in Poliziano*, in *Studi sulla commedia attica* ed. di Matteo Taufer, Rombach Verlag KG, Friburgo-Berlino-Vienna, 2015.

BEVEGNI 2017: CLAUDIO BEVEGNI, *Manoscritti greci in viaggio*: *Aristofane dall'Oriente all'Occidente nel XV secolo*, in *Viaggio e comunicazione nel Rinascimento.* Atti del XXVII Convegno internazionale (Chianciano Terme–Pienza, 16–18 luglio 2015), a cura di Luisa Secchi Tarugi, Firenze, Franco Cesati Editore, 2017, pp. 135–144.

BIANCA 1986: CONCETTA BIANCA, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, III, pp. 61-80.

BIANCHI 2008: FRANCESCO BIANCHI, *I manoscritti ebraici*, in PERUZZI 2008, pp. 47-51.

BIANCONI 2004: DANIELE BIANCONI, *"Haec tracta sunt ex Dionysio Alicarnasseo". Francesco Filelfo e il Vaticano Urb. gr. 105*, in «Medioevo greco», 4, 2004, pp. 31-63.

BIANCONI 2018: DANIELE BIANCONI, Cura et studio. *Il restauro del libro a Bisanzio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.

BIANCONI 2019: DANIELE BIANCONI, *I manoscritti di Eschilo in età bizantina*, in *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi.* Atti del Colloquio internazionale, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 19 e 20 maggio 2016, a cura di Guglielmo Cavallo e Silvio M. Medaglia, Bardi Edizioni – Editore Commerciale, 2019, pp. 75-139 («Bollettino dei Classici. Supplemento n. 32»).

BIGNAMI-ODIER 1973: JEANNE BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI*, Città del Vaticano, 1973.

BLASIO - LALJ- ROSELLI 1984: MARIA GRAZIA BLASIO - CINZIA LALJ- GIUSEPPINA ROSELLI, *Un contributo alla lettura del canone bibliografico*, in *Le chiavi della memoria. Miscellanea in occasione del I centenario della Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica*, Città del Vaticano, Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1984, pp. 125-165.

BOLGAR 1963: ROBERT BOLGAR, *The Classical Heritage and Its Beneficiaries*. Cambridge, Cambridge University Press, 1963.

BONVINI MAZZANTI – MIRETTI 2005: *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa (1498-1503): Conquiste effimere e progettualità statale.* Atti del Convegno di studi, Urbino, 4-5-6 dicembre 2003, a cura di Marinella Bonvini Mazzanti - Monica Miretti, Ostra Vetere, Tecnostampa, 2005.

BONVINI MAZZANTI 1993: MARINELLA BONVINI MAZZANTI, *Battista Sforza Montefeltro. Una 'principessa' nel Rinascimento italiano*, Urbino, Quattroventi, 1993.

BONVINI MAZZANTI 2004: MARINELLA BONVINI MAZZANTI, *I Della Rovere*, in *I Della Rovere. Piero della Francesca, Raffaello, Tiziano*, catalogo della mostra [Senigallia-Urbino-Pesaro-Urbania, 4 aprile-3 ottobre 2004], a cura di Paolo Dal Poggetto, Milano, Mondadori-Electa, 2004, pp. 35-50.

BOTLEY 2010: PAUL BOTLEY, *Learning Greek in Western Europe, 1396-1529*, Philadelphia, American Philosophical Society, 2010.

BOTLEY 2010: PAUL BOTLEY, *Learning Greek in Western Europe, 1396–1529: Grammars, Lexica, and Classroom Texts*, Philadelphia, American Philosophical Society Press, 2010.

BOUDREAUX 1919: PIERRE BOUDREAUX, *Le texte d'Aristophane et ses commentateurs*, Paris, De Boccard, 1919.

BRAMANTI 1995: *Giovangirolamo De' Rossi. Vita di Federico di Montefeltro*, a cura di Vanni Bramanti, Firenze, Leo. S. Olschki Editore, 1995.

BRAMANTI 1995: *Giovangirolamo De' Rossi. Vita di Federico di Montefeltro*, a cura di Vanni Bramanti, Firenze, Leo. S. Olschki Editore, 1995.

BRAVI 2008: LUIGI BRAVI, *I manoscritti greci di Federico oggi*, in PERUZZI 2008, pp. 41-45.

BRÜGGEN ISRAËLS 2023: MACHTELT BRÜGGEN ISRAËLS, *A sartorial portrait of Ottaviano Ubaldini della Carda by Piero della Francesca*, in «The Burlington Magazine», vol. CLXV, nr. 1444, luglio 2023, pp. 720-737.

BRUSCOLINI 2004: FRANCESCA ROMANA BRUSCOLINI, *Allo alifante el cor l'aquila morse*: *Federico da Montefeltro, la sua librària e la consultazione on line*, Urbino, Montefeltro, 2004.

BÜNGER 1878: GUSTAV BÜNGER, *De Aristophanis Equitum, Lysistratae, Thesmophoriazusarum apud Suidas reliquiis*, Argentorati, 1878.

BÜNGER 1881: GUSTAV BÜNGER, *De Ranarum apud Suidas reliquiis*, Progr. Freiburg, 1881.

CACOUROS 2006: MICHEL CACOUROS, *La philosophie et les sciences du* Trivium *et du* Quadrivium *à Byzance de 1204 à 1453 entre tradition et innovation: les textes et l'enseignement, le cas de l'école du Prodrome (Pétra),* in *Philosofie et sciences à Byzance de 1204 à 1452: les textes, les doctrines et leur transmission.* Actes de la table ronde organisée au XXe Congrès international d'études Byzantines (Paris, 2001), èd. Par Michel Cacouros et Marie Hélène Congourdeau, introduction de Jean Irigoin, Leuven, Peeters Publishers, 2006 («Orientalia Lovaniensa Analecta», 146).

CAGNI 1969: GIUSEPPE MARIA CAGNI, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969.

CAMPANA 1950: AUGUSTO CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento: rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», vol. 1, fasc. 3, 1950, pp. 227-256.

CANART 1980: PAUL CANART, *Lezioni di paleografia e di codicologia greca*, Città del Vaticano, Tip. P.U.G., 1980.

CANART 1980: PAUL CANART, *Lezioni di paleografia e di codicologia greca*, Città del Vaticano, Tip. P.U.G., 1980.

CANART- ELEUTERI 1992: PAUL CANART- PAOLO ELEUTERI, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Edizioni il Polifilo, 1992.

CAPPELLI 2014: GUIDO CAPPELLI, *Porcelio Pandone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 80, 2014, pp. 736- 740.

CARELLA 1988: ANGELA CARELLA, *Urbino e le Marche*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da Alberto Asor Rosa, II/1, *L'età moderna*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 473-520.

CARNEVALI 1995: LORENZO CARNEVALI, *La Feltria di Porcelio Pandoni: preliminari per un'edizione critica*, in «Studi Umanistici Piceni», 15, 1995, pp. 31-35.

CARPEGGIANI 1986: PAOLO CARPEGGIANI, *La città sotto il segno del Principe*: *Mantova e Urbino nella seconda metà del '400*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, II, pp. 31-46.

CARPEGGIANI 1988: PAOLO CARPEGGIANI, *Il ritratto di corte: evoluzione di un modello di rappresentazione (1440-1480)*, in *'Familia' del principe e famiglia aristocratica*, a cura di Cesare Mozzarelli, 2 voll., Roma, Bulzoni, 1988, pp. 681-693.

CASSIN 2018: MATTHIEU CASSIN, *Du Prodrome de Pétra à la Sainte-Trinité de Chalki : Jean le Jeûneur, Georges Doukas Nestongos et l'histoire du Prodrome après 1453*, in «Revue des études byzantines», 76, 2018, pp. 5-71.

CASSIN 2018: MATTHIEU CASSIN, *Du Prodrome de Pétra à la Sainte-Trinité de Chalki: Jean le Jeûneur, Georges Doukas Nestongos et l'histoire du Prodrome après 1453*, in «Revue des études byzantines», 76, 2018, pp. 5-71.

CASTELLANI 1926-1927: GIORDANO CASTELLANI, *Lorenzo Abstemio e la tipografia del Soncino a Fano*, in «La Bibliofilìa», XXVIII, 1926-1927, pp. 267-280.

CASTELLANI 1929: GIORDANO CASTELLANI, *Lorenzo Abstemio e la tipografia del Soncino a Fano*, in «La Bibliofilia», vol. 31, n. 11, 1929, pp. 413-423.

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes*, in CATALDI PALAU 2008, pp. 303-344.

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *I colleghi di Giorgio Baiophoros: Stefano di Medea, Giorgio Crisococca, Leon Atrapes* in *Studies in Greek manuscripts*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 303-345.

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *Manuscript production in the monastery of Prodromos Petra (twelfth-fifteenth centuries*), in *Studies in Greek manuscripts*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 197- 207.

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *The library of the Monastery of Prodromos Petra in the fifteenth century (to 1453)*, in *Studies in Greek manuscripts*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 209-218.

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *Studies in Greek Manuscript*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008 («Testi, Studi, Strumenti», 24).

CATALDI PALAU 2008: ANNA CATALDI PALAU, *The Manuscript production in the monastery of Prodromos Petra (Twelfth-Fifteenth Centuries)*, in CATALDI PALAU 2008, pp. 197-208.

CATALDI PALAU 2010: ANNA CATALDI PALAU, *Mazaris, Giorgio Baiophoros e il monastero di Prodromo Petra*, in «Nea Rhome», vol. 7, 2010, pp. 367-398.

CAVALLO 2000: GUGLIELMO CAVALLO, *Scritture informali, cambio grafico e pratiche librarie a Bisanzio tra i secoli XI e XII,* in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca. Cremona 4-10 ottobre 1998, a cura di Giancarlo Prato, I, Firenze, 2000 («Papyrologica Florentina», XXXI), pp 219-238.

CAVALLO 2019: GUGLIELMO CAVALLO, *Spunti di filologia materiale per un 'altro' Eschilo*, in *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi.* Atti del Colloquio internazionale, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 19 e 20 maggio 2016, a cura di Guglielmo Cavallo e Silvio M. Medaglia, Bardi Edizioni – Editore Commerciale, 2019, pp. 7-30 («Bollettino dei Classici. Supplemento n. 32»).

CECCANTI 2008: MELANIA CECCANTI, *Con gli occhi di Federico*, in PERUZZI 2008, pp. 91-100.

CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986: *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, voll. 3, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 1986.

CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986: *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, voll. 3, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, Roma, Bulzoni, 1986.

CERBONI BAIARDI 1998: *Antonio Nuti. Il palazzo di Federico di Montefeltro: dal codice Vat. Urb. Lat. 785 intitolato Feltresco Mercatello*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Centrostampa dell'Università di Urbino, 1998.

CHANTRY 1994: MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum. Fasc. IV^{a} continent scholia recentiora in Aristophanis Plutum*, edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1994.

CHANTRY 1996: MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum. Fasc. IV^{b} continent scholia recentiora in Aristophanis Plutum*, edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1996.

CHANTRY 1999: MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclessiazusas et Plutum. Facsc. I^{a} continens scholia vetera in Aristophanis Ranas*, edidit M. Chantry, Groningen, Egbert Forsten, 1999.

CHANTRY 2001: MARCEL CHANTRY, *Pars III. Scholia in Thesmpohoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum*. *Fasc. Ib continens scholia recentiora in Aristophanis Ranas*, Groningen, Egbert Forsten, 2001.

CHELES 1986: LUCIANO CHELES, *«Topoi» e «serio ludere» nello Studiolo di Urbino*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, II, pp. 269-300.

CHELES 1991: LUCIANO CHELES, *Lo studiolo di Urbino. Iconografia di un microcosmo principesco*, Modena, Panini, 1991.

CHIONIDES 1970: NIKOLAOS CHIONIDES, *ΣΥΜΒΟΛΗ ΣΤΗ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΗ ΠΑΡΑΔΟΣΗ ΤΟΥ ΑΡΙΣΟΦΑΝΗ*, in «Hellenika», 23, 1970, fasc. 1-2, pp. 1-10

CHIONIDES 1971*:* NIKOLAOS CHIONIDES *ΣΥΜΒΟΛΗ ΕΙΣ ΤΗΝ ΣΤΕΜΜΑΤΙΚΗΝ & ΤΗΝ ΤΑΞΙΝΟΜΗΣΙΝ ΤΩΝ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΩΝ ΤΟΥ ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΟΥΣ*, Ioannina, ἐκδόσεις ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ ΗΠΕΙΡΩΤΙΩΝ ΜΕΛΕΤΩΝ, 1971.

CIAMPI 1878: IGNAZIO CIAMPI, *Dei libri: "Historiarum sui temporis" di Sigismondo de' conti da Foligno*, in «Archivio Storico Italiano», 1878, ser. IV, vol. 1, n. 103, pp. 71-97.

CIÀMPOLI 1914: *Bernardino Baldi. Gli epigrammi inediti. Gli apologhi e le ecloghe. Volume I. Gli epigrammi inediti. Libri I-IV*, a cura di Domenico Ciàmpoli, Lanciano, R. Carabba Editore, 1914.

CIMARELLI 1642: VINCENZO MARIA CIMARELLI, *Istorie dello Stato d'Urbino da' Senoni detta Umbria Senonia e de lor gran fatti in Italia, delle città, e luochi che in essa al presente si trovano, di quelle che distrutte gia furono famose et di Corinalto che dalle ceneri di Suasa hebbe l'origine*, Brescia, per gli heredi di Bartholameo Fontana, 1642.

CINQUINI 1905: ADOLFO CINQUINI, *Il Codice Vaticano Urbinate Latino 1193*, Aosta, Tip. G. Allasia, 1905.

CINQUINI 1906: ADOLFO CINQUINI, *Un poemetto inedito latino del sec. XV*, in «Classici e Neolatini», 2, 1906.

CISTERNA 2012: DOMENICA M. CISTERNA, *I testimoni del XIV secolo del* Pluto *di Aristofane*, Firenze, Firenze University Press, 2012.

CLARK 1871: WILLIAM GEORGE CLARK, *The history of the Ravenna manuscript of Aristophanes*, in «The Journal of Philology», 3, 1871, pp. 153–160.

CLOUGH 1986: CECIL H. CLOUGH, *Federigo da Montefeltro: the good Christian prince*, in «Bulletin of John Rylands University Library of Manchester», vol. 67, nr. 1, 1984, pp. 293-348.

CLOUGH 1964: CECIL H. CLOUGH, *Cardinal Bessarion and greek at the court of Urbino*, in «Manuscripta», 8, 1964, pp. 160-171.

CLOUGH 1965-1966: CECIL H. CLOUGH, *A note of purchase of 1467 for Alexander Sfortia library in Pesaro*, in «Studia Oliveriana», 13-14, 1965-1966, pp. 171-178.

CLOUGH 1966: CECIL H. CLOUGH, *The Library of the dukes of Urbino*, in «Librarium», IX, Zurigo, 1966, pp. 101-104.

CLOUGH 1973: CECIL H. CLOUGH, *Federico da Montefeltro's Patronage of Arts 1468-1482*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXXVI, 1973, pp. 129-144.

CLOUGH 1981: CECIL H. CLOUGH, *The Duchy of Urbino in the Renaissance*, London, Variorum Reprints, 1981.

CLOUGH 1984: CECIL H. CLOUGH, *Federigo da Montefeltro: the good Christian prince*, in «Bulletin of John Rylands University Library of Manchester», vol. 67, nr. 1, 1984, pp. 293-348.

CLOUGH 1988: CECIL H. CLOUGH, *La "Familia" del Duca Guidubaldo da Montefeltro* in *II Cortegiano'*, in *'Familia' del principe e famiglia aristocratica*, ed. C. Mozzarelli, Roma, 1988, II, pp. 335-346.

COLUCCI 1794: GIUSEPPE COLUCCI, *Delle antichità picene*, vol. XXI, Fermo, Paccaroni, 1794.

CONCETTA BIANCA, *L'Accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, II, pp. 61-79.

CONTI 2023: ANTONIO CONTI, *Discorsi sulle imprese di Federico di Montefeltro. Storiografia e nuove ricerche su divise, imprese e livrea*, Gubbio, Edizioni Fotolibri Gubbio, 2023.

CORTESI 1952: GIUSEPPE CORTESI, *Un catalogo Classense del 1568*, Ravenna, Società tipo—editrice ravennate, 1952.

CORTESI 1975: GIUSEPPE CORTESI, *L'Abate Pietro Canneti bibliofilo e bibliografo (1659-1730)*, in «Felix Ravenna», Terza serie, Fasc. 8, LIX, 1952 e ARMANDO PETRUCCI, *Pietro Canneti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 18, 1975, pp. 125-129.

COULON 1907: VICTOR COULON, *Quaestiones criticae in Aristophanis fabulas*, Argentorati, Truebner, 1907.

COULON 1923-1930: VICTOR COULON, *Aristophane* with French translation by H. Van Daele, Paris, 1923-1930.

COULON 1933: VICTOR COULON, *Essai sur la méthode de la critique conjecturale appliquée au texte d'Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres, 1933.

COVINI 1993: NADIA COVINI, *Pasino Eustachi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 43, 1993, pp. 539-541.

CRONIER 2020: MARIE CRONIER, *Quelques manuscrits médicaux grecs liés à Chypre*, dans *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, edited by Christian Brockmann, Daniel Deckers, Dieter Harlfinger, Stefano Valente, Berlin, De Gruyter, 2020, pp. 133-145.

CUSIN 1970: FABIO CUSIN, *La personalità storica dei duchi di Urbino*, Urbino, Edizioni della Galleria dell'Aquilone, 1970.

D'AIUTO –VIAN 2011: FRANCESCO D'AIUTO – PAOLO VIAN, *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di Francesco D'Aiuto – Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

DARROUZÈS 1970: JEAN DARROUZÈS, *Recherches sur les ophikia de l'Église byzantine*, Paris, 1970 («Archives de l'Orient Chretien», 11).

DAVIES 2007: MARTIN DAVIES, *"Non ve n'è ignuno a stampa": The Printed Books of Federico da Montefeltro*, in SIMONETTA 2007, pp. 63-79.

DAWE 2006: ROGER DAVID DAWE, *Sophocles. Oedipus rex. Revised edition*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.

DE CESARE 2006: ZENO DE CESARE, *Le traduzioni latine del Pluto di Aristofane nel XV secolo: Rinuccio di Arezzo, Leonardo Bruni e Pietro da Montagnana*, 2006, tesi di dottorato, Università di Parma.

DE GREGORIO 1994: GIUSEPPE DE GREGORIO, *Attività scrittoria a Mistrà nell'ultima età paleologa: il caso del cod. Mut. Gr. 144*, in «Scrittura e civiltà», vol. 18, 1994, pp. 243-280.

DE GREGORIO 2002: GIUSEPPE DE GREGORIO, *L'Erodoto di Palla Strozzi (cod. Vat. Urb. gr. 88)*, in «Bollettino dei Classici», ser. III, vol. 23, 2002, pp. 31-130.

DE LA MARE 1986: ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, III, pp. 81-96.

DE LA MARE 1999: ALBINIA C. DE LA MARE, *Vespasiano da Bisticci as a Producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence*, in *Medieval Manuscripts of the Latin Classics: Production and Use*, ed. by Claudine A. Chavannes Mazel, Margaret M. Smith, Loas Altos Hills-London, Anderson-Lovelace, 1996, pp. 166-220.

DE LA SIZERANNE 1927: ROBERT DE LA SIZERANNE, *Le vertueux condottière Federigo de Montefeltro duc d'Urbino 1422-1482*, Paris, Librarie Hachette, 1927 (trad. ital. a cura di CARMINE ZEPPIERI, *Federico di Montefeltro capitano, principe, mecenate 1422-1482*, Urbino, Argalia Editore, 1972).

DE MARINIS 1960: TAMMARO DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, I, Firenze, Alinari, 1960.

DE MEYIER 1958: KAREL ADRIAAN DE MEYIER. *Une contribution importante à l'histoire du texte du De Mysteriis de* Jamblique, in «Scriptorium», tomo 12, n. 2, 1958, pp. 284-289.

DE MONTAIGNE 1889: MICHEL DE MONTAIGNE, *Journal de voyage de Michel de Montaigne en Italie, par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581. Nouvelle édition avec des notes par le Prof. Alexandre d'Ancona*, Città di Castello, S. Lapi, 1889.

DE MONTLUC 1872: BLAISE DE MONTLUC, *Commmentaires de Montluc. Tome Premier*, Paris, Librairie Hachette et C.ie, 1872.

DE' CONTI 1883: DE' CONTI SIGISMONDO, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510 ora la prima volta pubblicate nel testo latino con versione italiana a fronte*, Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1883.

DENNISTOUN 1851: JAMES DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino from 1440 to 1640*, 3 voll., London, Longman Brown Green and Longmans, 1851.

DEROLEZ 1984: ALBERT DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits én ecriture humanistique sur parchemin*, I-II, Turnholt, Brepols, 1984.

DI BLASI 1997: MARIA ROSA DI BLASI, *Studi sulla tradizione manoscritta del* Pluto *di Aristofane. Parte I: i papiri e i codici potiores*, in «Maia: Rivista di letterature classiche», 49, fasc. III, 1997, pp. 367-380.

DI CARPEGNA FALCONIERI 2012: TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, *Antonio di Montefeltro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 76, 2012, pp. 61-64.

DILLER 1974: AUBREY DILLER, *The Age of Some Early Greek Classical Manuscripts*, in *Serta Turyniana: Studies in Greek Literature and Palaeography in Honor of Alexander Turyn*, edited by John l. Heller with the assistance of J.K. Newman, Urbana Chicago London, University of Illinois Press, 1974, pp. 514-524.

DI VIRGILIO 2021: LOREDANA DI VIRGILIO, *Le monodie di Aristofane. Metro musica drammaturgia*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2021, («Quaderni della Rivista di cultura classica e Medioevale», 19).

DI VIRGILIO 2025: LOREDANA DI VIRGILIO, *Tesmoforiazuse. I canti. Aristofane*, a cura di Loredana di Virgilio, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2025 («I canti del teatro greco», 11).

DILLER 1983: AUBREY DILLER, *The Greek Codices of Palla Strozzi and Guarino Veronese*, in «Journal of the Warburg and Courtlauld Institutes», 24, 1961, pp. 313-321.

DOMENICONI 1962: ANTONIO DOMENICONI, *La biblioteca malatestiana*, Udine, Doretti, 1962.

DOVER 1988: KENNETH JAMES DOVER, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes,* in *The Greeks and their Legacy. Collected papers. Volume II: prose literature, history, society, transmission, influence*, Oxford, Blackwell, 1988, pp. 223-265.

DOVICO 2016: GIULIA DOVICO, *Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane: per una prima* recensio, in «Futuro Classico (online)», 2, 2016, pp. 62-118.

DÜBNER 1969: FRIEDRICH DÜBNER, *Scholia graeca in Aristophanem cum prolegomenis grammaticorum* varietate lectionis optimorum codicum integra, ceterorum selecta, annotatione criticorum item selecta, cui sua quaedam inseruit, Friedrich Dübner, Georg Olms verlag Hildesheim, 1969.

EBERLINE 1980: CHARLES EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the* Ranae *of Aristophanes*, Verlag Anton Hain, Meisenheim am Glan, 1980.

EICHE 2008: SABINE EICHE, *La Libreria Ducale a Casteldurante*, in MEI –PAOLI 2008, pp. 83-86.

EICHE 1985: SABINE EICHE, *Towards a study of the 'famiglia' of the Sforza court at Pesaro*, in «Renaissance and Reformation», vol. XXI,1985, pp. 79-103.

EICHE 1999: *Ordine et officij de casa de lo illustrissimo signor Duca de Urbino* a cura di Sabine Eiche; introduzione di John Larner; con contributi di John E. Law, Allen J. Grieco, S. Eiche, Urbino, Accademia Raffaello, 1999.

ERMINI 1932: GIUSEPPE ERMINI, *Ordini et Offitiij alla Corte del Serenissimo Signor Duca d'Urbino*, Urbino, Accademia Raffaello,1932.

ERSPAMER 1986: FRANCESCO ERSPAMER, *Il «lume della Italia»: alla ricerca del mito feltresco*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, II, pp. 465-484.

FALOCI PULIGNANI 1907: MICHELE FALOCI PULIGNANI, *Vita di Sigismondo de Comitibus scritta dall'Ab. Mengozzi*, in «Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria», XIII, 1907, pp. 150-196.

FANELLI 1949: VITTORIO FANELLI, *I libri di messer Palla Strozzi*, in «Convivium. Rivista di lettere, filosofia e storia», I, 1949, pp. 57-73.

FERRAI 1887: LUIGI A. FERRAI, *La biblioteca di S. Giustina di Padova*, in MAZZATINTI 1887, pp. 549-661.

FIOCCO 1964: GIUSEPPE FIOCCO, *La Biblioteca di Palla Strozzi*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, II, Verona, Valdonega, 1964, pp. 289-310.

FIORENTINI 2024: LEONARDO FIORENTINI, *Aristofane. Le Nuvole*. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di Leonardo Fiorentini, Santarcangelo di Romagna, Rusconi, 2024.

FISCHER 1932: JOSEPH FISCHER, *De Cl. Ptolemaei vita operibus geographia praesertim eiusque fatis. Pars prior. Commentatio*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932.

FONKIČ 1980: BORIS L. FONKIČ, Scriptoria *bizantini. Risultati e prospettive di ricerca*, in «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», nuova serie 17, 1980, pp. 73-118.

FOLLIERI 1977: ENRICA FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, in *La paléographie grecque et byzantine. Colloques internationaux du centre de la recherche scientifique*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1977, pp. 130-165.

FORMENTIN 2008: MARIA ROSARIA FORMENTIN, *Uno scriptorium a Palazzo Farnese?*, in «Scripta», 1, 2008, pp. 77-102.

FRANCESCHINI 1957: GINO FRANCESCHINI, *Notizie su Oddantonio da Montefeltro primo duca d'Urbino* in *Saggi di Storia Montefeltresca e Urbinate*, Selci Umbro, 1957, pp. 212-233.

FRANCESCHINI 1958: GINO FRANCESCHINI, *Battista Montefeltro Malatesta Signora di Pesaro, con documenti inediti a cura di I. Zicari*, Pesaro, Ente Olivieri, 1958.

FRANCESCHINI 1959: GINO FRANCESCHINI, *Figure del rinascimento urbinate*, Urbino, S.T.E.U, 1959, pp. 109-147.

FRANCESCHINI 1959: GINO FRANCESCHINI, *Per la storia della biblioteca di Federico da Montefeltro duca d'Urbino*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria le Marche», 12, ser. VII, 1959, pp. 41-77 [rist. in Id., *Figure del Rinascimento urbinate*, Urbino, S.T.E.U., 1959, pp. 109-147].

FRANCESCHINI 1970: GINO FRANCESCHINI, *I Montefeltro*, Varese, Dall'Oglio, 1970.

FRITTELLI 1900: UGO FRITTELLI, *Giannantonio de' Pandoni detto «Il Porcellio»*, Firenze, Paravia, 1900.

FRONZI 2000-2001: RAFFAELE FRONZI, *I codici greci di Palla Strozzi nella Biblioteca del duca Federico da Montefeltro*, tesi di laurea, relatore Maria Rosaria Falivene, Università degli Studi di Urbino, Urbino, a.a. 2000-2001.

FULIN 1873: RINALDO FULIN, *La spedizione di Carlo VIII in Italia raccontata da Marin Sanudo e pubblicata per cura di Rinaldo Fulin*, Venezia, Tipografia del commercio di Marco Visentini, 1873.

GAMILLSCHEG 1981: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600. 1. Teil. Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, *A: Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.

GAMILLSCHEG 1989: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600. 2. Teil: Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens, A: Verzeichnis der Kopisten*, estellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1989.

GAMILLSCHEG 1997: ERNST GAMILLSCHEG, *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600. 3 Teil. Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, *A: Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von Ernst Gamillscheg; unter Mitarbeit von Dieter Harlfinger und Paolo Eleuteri, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.

GARGAN 1994: LUCIANO GARGAN, *Gli umanisti e la biblioteca pubblica*, in *Le biblioteche del mondo antico e medievale*, a cura di Guglielmo Cavallo, Bari, Laterza, 1988, pp. 163-186.

GARIN 1952: EUGENIO GARIN, *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano – Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1952.

GARIN 1955: *Jacob Burckhardt*. *La civiltà del Rinascimento in Italia*, a cura di Eugenio Garin, Sansoni Editore, Firenze, 1955.

GARIN 1958: EUGENIO GARIN, *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, Firenze, Giuntine, 1958.

GARIN 1966: EUGENIO GARIN, *La letteratura degli umanisti*, Milano, Garzanti, 1966.

GARZELLI 1977: ANNAROSA GARZELLI, *La Bibbia di Federico da Montefeltro*, Roma, Multigrafica, 1977.

GATTUCCI 2005: ADRIANO GATTUCCI, *Alessandro VI, Cesare Borgia e Guidubaldo di Montefeltro*, in BONVINI MAZZANTI – MIRETTI 2005, pp. 272-287.

GENETTE 1989: GÉRARD GENETTE, *Soglie*: *i dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989.

GENTILE 1992: SEBASTIANO GENTILE, *Emanuele Crisolora e la "Geografia" di Tolomeo*, in *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV.* Atti del convegno internazionale (Trento 22-23 ottobre 1990), a cura di Mariarosa Cortesi - Enrico V. Maltese, Napoli, 1992, pp. 291-308.

GIANNACCHI 2009: FRANCESCO GIOVANNI GIANNACCHI, *Edipo Re. I canti. Sofocle*, a cura di Francesco G. Giannacchi, Pisa Roma, Fabrizio Serra Editore, 2009 («I canti del teatro greco», 3).

GIULIANI 1982: CLAUDIA GIULIANI, *Il patrimonio librario di Classe attraverso l'inventario del 1568, e gli elenchi dei codici acquisiti da Pietro Canneti e degli incunaboli*, in *Ravenna la biblioteca Classense. 1. La città, la cultura, la fabbrica*, a cura di Marco Dezzi Bardeschi, Bologna, Grafis Industrie Grafiche S.r.l Edizioni d'arte, 1982, pp. 99-132.

GRECO 1961: AULO GRECO, *Annibal Caro. Lettere familiari volume terzo.* Edizione critica con introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 1961.

GRECO 1970: *Vespasiano da Bisticci. Le Vite*, edizione critica con introduzione e commento di Aulo Greco, Firenze, Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, 1970.

GRECO 1986: AULO GRECO, *Francesco Filelfo e Federico di Montefeltro*, in *Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte.* Atti del 17 Convegno di studi maceratesi (Tolentino, 27-30 settembre 1981), Padova, Antenore, 1986, pp. 495-514.

GREGORY 1987: HEATHER J. GREGORY, *Palla Strozzi's Patronage and Pre-Medicean Florence*, in *Patronage, Art, and Society in Renaissance Italy*, edited by F.W. Kent and Patricia Simons with J.C. Eade, Canberra, Humanities Research Centre – Oxford, Calrendon Press, 1987, pp. 201-220.

GREGORY 1981: HEATHER J. GREGORY, *A Further Note on the Greek Manuscripts of Palla* Strozzi, in «Journal of the Warburg and Courtlauld Institutes», 44, 1981, pp 183-185.

GUASTI 1862-1863: CESARE GUASTI, *Inventario della libreria urbinate compilato nel secolo XV da Federigo Veterano, bibliotecario di Federigo da Montefeltro duca d'Urbino*, in «Giornale storico degli archivi toscani», 6, 1862, pp. 127-147; 7, 1863, pp. 46-55, 130-154.

HALL - GELDART 1906-1907: FREDERICK WILLIAM HALL - WILLIAM MARTIN GELDART, *Comoediae Aristophanes*; Tomus I-II, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1906-1907.

HARLFINGER 1974: DIETER HARLFINGER, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance, I. Griechen des 15. Jahrhunderts,* Berlin, 1974.

HAUSMANN 1974: FRANK R. HAUSMANN, *Giovanni Antonio Campano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 17, 1974, pp. 425-429.

HOLTZINGER 1893: *Federigo di Montefeltro, duca d'Urbino, cronaca di Giovanni Santi nach dem Cod. Vat. Ottob. 1305 zum ersten male herausgeben*, von Heinrich Holtzinger, Stoccarda, verlag von Wilhelm Kohlhammer, 1893.

HOLWERDA 1960: DOUWE HOLWERDA, *Pars. IV. Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem, Fasc. II continens Commentarium in Nubes*, quem edidit D. Holwerda, J. B. Wolters, Groningen– Swets & Zeitlinger, Amsterdam, 1960.

HOLWERDA 1977: DOUWE HOLWERDA, *Prolegomena de comoedia. Scholia in Acharnenses, Equites, Nubes*. *Scholia in Aristophanem fasc. III 1 contines scholia vetera in Nubes*, Groningen, Bouma Boekhuis, 1977.

IRIGOIN 1950: JEAN IRIGOIN, *Les premiers manuscrits grecs écrits sur papier et le problèm du bombycin*, in «Scriptorium», 4, 1950, pp. 194-204.

IRIGOIN 1959: JEAN IRIGOIN, *Pour une étude des centres de copie byzantins, II, 2. Le scriptorium d'Ephrem*, in «Scriptorium», 13, 1959, pp. 177-209.

JANIN 1936: RAYMOND JANIN, *Les sanctuaires du quartier de Pétra (Constantinople)*, in «Échos d'Orient», tome 35, n. 181, 1936, pp. 51-66.

JONES 1952: D. MERVYN JONES, *The Manuscripts of Aristophanes, Knights I*, in «The Classical Quarterly», vol. 2., fasc. 3/4, 1952, pp. 168-185.

KAKOULIDI 1968: ELENI KAKOULIDI, *Ἡ Βιβλιοθήκη τῆς Μονῦς Προδρόμου Πέτρας στὴν Κωσταντινούπολη*, in «Hellenika», 21, 1968, pp. 3-39

KARL KÜHNE 1886: KARL KÜHNE, *De codicibus qui Aristophanis Ecclesiazusas et Lysistratam exhibent*, Halis Saxonum, 1886.

KOSTER 1974: *Pars I prolegomena de Comoedia. Scholia in Acharnenses, Quites, Nubes*, *Fasc. III2 continens Scholia recentiora in Nubes*, edidit W.J.W. Koster, Bouma's Boekhuis B.V. – Groningen, 1974.

KOSTER 1975: WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Pars I. Prolegomena de comoedia scholia in Acharnenses, Equites, Nubes. Fasc. I A continens prolegomena de comoedia*, Bouma's Boekhuis, Groningen, 1975.

KOSTER 1957: WILLEM JOHANN WOLFF KOSTER, *Autour d'un manuscrit d'Aristophane écrit par Démétrius Triclinius: etudes paleographiques et critique sur les editions d'Aristophane de l'epoque byzantine tardive*, Groningen, 1957.

KOSTER 1960: WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Scholia in Aristophanem*, pars IV, *Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem ediderunt Lydia Massa Positano, D. Holwerda, W.J.W. Koster*, Fac. I, J.B. Wolters, Groningen, 1960.

KOSTER 1963: WILHELM JOHANNES WOLF KOSTER, *Aristophane dans la tradition byzantine*, in «Revue des Études Grecques», 76, 1963, pp. 381-396.

LANZALACO 1999: PATRIZIA LANZALACO, *Gaugello Gaugelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 52, 1999, pp. 689-690.

LAURENT 1971: VITALIEN LAURENT, *Les mémoires du grand ecclésiarque del'Église de Costantinople Sylvestre Syropoulos sur le Concile de Florence (1438-1439)*, Paris, Éditions

du Centre national de la recherche scientifique, 1971, («Publications de l'Institut français d'Études byzantines, 3»).

LAURENT 1943: MARIE HYACINTHE LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVIe siècle d'après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano, 1943, («Studi e testi», 105).

LAUTS – HERZNER: 2001: JAN LAUTS – IRMILIND L. HERZNER, *Federico da Montefeltro, Herzog von Urbino: Kriegsherr, Friedensfürst und Förderer der Künste*, München, Deutscher Kunstverlag, 2001.

LEONI 1605: GIOVANNI BATTISTA LEONI, *Vita di Francesco Maria di Montefeltro Della Rovere IIII Duca d'Urbino*, Venezia, G. B. Ciotti, 1605.

LEROY 1976: JULIEN LEROY, *Les types de réglure des manuscrits grecs*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1976.

LEROY 1977: JULIEN LEROY, *La description codicologique des manuscrtis grecs*, in *La paléographie grecque et byzantine. Colloques internationaux du centre de la recherche scientifique*, Paris, Éditions du centre national de la recherche scientifique, 1977, pp. 27-44.

LEROY 1977: JULIEN LEROY, *Quelques système de réglure des manuscrits grecs*, in «Studia codicological», hrsg. von K. Treu, Berlin, Akademie-Verlag, 1977, pp. 291-312.

LESCA 1894: GIUSEPPE LESCA, *I Commentarii rerum memorabilium, quae temporibus suis contigerunt d'Enea Silvio de' Piccolomini (Pio II)*, in «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e Filologia», vol. 10, 1894.

LEVI DELLA VIDA 1939: GIORGIO LEVI DELLA VIDA, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano, 1939, («Studi e Testi», 92).

LOHE 1980: *Cristoforo Landino Disputationes Camaldulenses*, a cura di Peter Lohe, Firenze, Sansoni, 1980.

LOHE 1980: *Cristoforo Landino Disputationes Camaldulenses*, a cura di Peter Lohe, Firenze, Sansoni, 1980.

LOMIENTO 2007: LIANA LOMIENTO, *Parodie e generi intercalari nei corali di Aristofane. Studio (preliminare) sui metri-ritmi*, in *Dalla lirica corale alla poesia drammatica. Forme e funzioni del canto corale nella tragedia e nella commedia greca.* Atti del convegno, Urbino 21-23 settembre 2005, a cura di Maria Colantonio e Franca Perusino, Pisa, Edizioni ETS, 2007, pp. 301-334.

LONDEI 1980: ENRICO LONDEI, *Lo stemma sul portale di ingresso ad ali del palazzo ducale di Urbino*, in «Xenia» 18, 1989.

LONGO 1986: NICOLA LONGO, *Il punto. Di alcune questioni sulla 'libreria impressa' di Urbino*, in *Ricerche letterarie e bibliologiche in onore di Renzo Frattarolo*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 207-214.

LONGO 1994: NICOLA LONGO, *Gli ultimi libri della corte di Urbino*, in QUONDAM 1994, pp. 295-313.

MADDALO - TORQUATI 2010: SILVIA MADDALO- MICHELA TORQUATI, *La catalogazione dei manoscritti miniati come strumento di conoscenza: esperienza, metodologia, prospettive.* Atti del Convegno internazionale di studi, Viterbo, 4-5 marzo 2009, Roma, 2010, pp. 103-115.

MADDALO 2013: SILVIA MADDALO, Una libraria più degna che sia mai stata fatta. *Ovvero: intorno alla formazione della collezione urbinate*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga III*, a cura di Marco Palma e Cinzia Vismara, Edizioni Università di Cassino, 2013 (Collana di studi umanistici, 6), pp. 1133-1150.

MADIAI 1886: FEDERICO MADIAI*, Commentari dello stato di Urbino*, in «Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria», vol. III, 1886, pp. 419-464.

MAFFEI 1506: RAFFAELE MAFFEI, *Commentarium rerum urbanorum libri octo et triginta*, Romae, per Joannem Besicken, 1506.

MALAMUT 2001: ELISABETH MALAMUT, *Le monastère Sant-jean-Prodrome de Pétra de Constantinople*, in *Le sacré et son inscription à Byzance et en Occident*, publiée par Michel Kaplan, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2001, pp. 219-233.

MALAMUT 2001: ELISABETH MALAMUT, *Le monastère Sant-jean-Prodrome de Pétra de Constantinople*, in *Le sacré et son inscription à Byzance et en Occident*: études comparées, Paris, Michel Kaplan, 2001, pp. 219-233.

MANFREDI –POTENZA 2022: ANTONIO MANFREDI – FRANCESCA POTENZA, *I codici greci di Niccolò V. Edizione dell'inventario del 1455 e identificazione dei manoscritti con approfondimenti sulle vicende iniziali del fondo vaticano greco della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Antonio Manfredi e Francesca Potenza, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2022.

MANICA 1986: RAFFAELE MANICA, *Il sistema della dedica*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986*,* III, pp. 441-465.

MANZONI 1883: GIACOMO MANZONI, *Annali tipografici del Soncino*, III, Bologna, Gaetano Romagnoli Editore della R. commissione dei testi di lingua, 1883.

MARCHESI 2010: *Pietro Bembo. I duchi di Urbino. De Urbini Ducibus liber*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Valentina Marchesi, Bologna, I libri di Emil, 2010.

MARCHINI 1959: GIUSEPPE MARCHINI, *Il palazzo Ducale d'Urbino*, in «Rinascimento: rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento», vol. 9, fasc. 1, 1959, pp. 43-78.

MARTELLI 2005: CECILIA MARTELLI, *Il* Petrarca *miniato da Bartolomeo della Gatta per Federico da Montefeltro e lo* scriptorium *del duca attorno al 1480*, in «Prospettiva», 119-120, 2005, pp. 2-22.

MARTELLI 2008: CECILIA MARTELLI, *I codici di produzione urbinate e lo* scriptorium *di Federico di Montefeltro*, in PERUZZI 2008, pp. 69-78.

MARTIN 1881: ALBERT MARTIN, *Le Manuscrit d'Isocrate urbinas CXI de la Vaticane. Description et histoire – recension du panégyrique par M. Albert Martin*, Paris, Ernest Thorin éditeur, 1881.

MARTIN 1882: ALBERT MARTIN, *Les Scolies du manscrit d'Aristophanes à Ravenne*, Paris, Ernest Thorin Éditeur, 1882.

MARTINELLI TEMPESTA 2010: STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana B 75 sup. (Gr. 104) e l'evoluzione della scrittura di Giovanni Scutariota*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: three hundred years of studies on Greek handwriting: proceedings of the seventh international Colloquium of Greek palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 september 2008)* edited by Antonio Bravo García and Immaculada Pérez Martín; with the assistance of Juan Signes Codoñer, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 171-186.

MARTINELLI TEMPESTA 2015: STEFANO MARTINELLI TEMPESTA, *Trasmissione di testi greci esametrici nella Roma di Niccolò V. Quattro codici di Demetrio Xantopulo e una lettera di Bessarione a Teodoro Gaza*, in «Segno e Testo", 13, 2015, pp. 271-350.

MARTINI –BASSI 1906: EMIDIO MARTINI – DOMENICO BASSI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae. Tomus I,* Mediolani, Impensius U. Hoepli, 1906.

MARZULLO 1968: BENEDETTO MARZULLO, *Aristofane. Le commedie*, Bari, Laterza, 1968.

MATTHIESSEN 1974: KYELD MATTHIESSEN, *Studien zur Textüberlieferung der Hekabe des Euripides*, Carl Winter, Heidelberg, 1974.

MAZAL 1992: OTTO MAZAL, *The keeper of manuscripts with a chapter on restoring the text*, translated by Thomas J. Wilson in collaboration with Martin McNarmara, Brepols, Turnhout, 1992.

MAZZATINTI 1887: GIUSEPPE MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia Vol. II. Appendine all'Inventario dei Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi*, Roma, Presso i principali librai, 1887.

MAZZATINTI 1902: *Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio*, a cura di Giuseppe Mazzatinti, in *Rerum Italicarum scriptores: raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento*, 2° ed., XXI, 4, Città di Castello, coi tipi dell'editore Scipione Lapi, 1902.

MEHUS 1759: LORENZO MEHUS, *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae Epistolae a domno Petro Canneto abbate camaldulensi in libros XXV tributae … Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus*…, Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759.

MEI –PAOLI 2008: *La* libraria *di Francesco Maria II a Casteldurante*, a cura di Mauro Mei – Feliciano Paoli, introduzione di Alfredo Serrai, Urbino, Quattroventi, 2008.

MERCATI 1925: GIOVANNI MERCATI, *Per la cronologia della vita e degli scritti di Niccolò Perotti arcivescovo di Siponto*, Città del Vaticano, 1925 («Studi e Testi», 44).

MERCATI 1932: GIOVANNI MERCATI, *Ist Urbinas graecus 82 das Exemplar Palla Strozzi's?*, in FISCHER 1932, pp. 194-201.

MERCATI 1937: GIOVANNI MERCATI, *Scritti ecclesiastici greci copiati da Giovanni Fabbri nella Vaticana*, in *Opere minori*, tom. 4, Città del Vaticano, 1937, («Studi e Testi», 79).

MICHELINI TOCCI 1958: LUIGI MICHELINI TOCCI, *I due manoscritti urbinati dei privilegi dei Montefeltro. Con una appendice lauranesca*, in «La Bibliofilìa», vol. 60, 1958, pp. 206-257.

MICHELINI TOCCI 1962: LUIGI MICHELINI TOCCI, *Agapito, bibliotecario «docto, acorto et diligente» della biblioteca urbinate alla fine del Quattrocento*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962, pp. 245-280.

MICHELINI TOCCI 1964: LUIGI MICHELINI TOCCI, *Ottaviano della Carda e una inedita testimonianza sulla battaglia della Varna (1444)*, in *Mélanges E. Tisserant*, Città del Vaticano, 1964 («Studi e Testi», 237).

MICHELINI TOCCI 1965: LUIGI MICHELINI TOCCI, *Il Dante urbinate della Biblioteca Vaticana (Codice Urbinate latino 365)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1965.

MICHELINI TOCCI 1985: *Giovanni Santi. La vita e le gesta di Federico di Montefeltro duca d'Urbino. Poema in terza rima (Codice Vat. Ottob. Lat. 1305)*, a cura di Luigi Michelini Tocci, I-II, Città del Vaticano, 1985, («Studi e Testi», 305-306).

MICHELINI TOCCI 1986: LUIGI MICHELINI TOCCI, *Federico da Montefeltro e Ottaviano Ubaldini della Carda*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, I, pp. 297-344.

MICHELINI TOCCI 1986: LUIGI MICHELINI TOCCI, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, III, pp. 9-18.

MIONI 1965: ELPIDIO MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1965.

MONFASANI 1984: JOHN MONFASANI, *Alexius Celadenus and Ottaviano Ubaldini: an epilogue to Bessarion's relationship with the court of Urbino*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», Tom. 46, nr. 1, 1984, pp. 95-110.

MORANTI 1967: LUIGI MORANTI, *Uno sconosciuto miniatore e legatore di codici al servizio di Federico da Montefeltro*, in «Studi Urbinati», Nuova Serie, 1-2, XLI, 1967, («Studi in onore di Arturo Massolo»), pp. 1098-1104.

MORANTI – MORANTI: MARIA MORANTI-LUIGI MORANTI, *il trasferimento dei "Codices Urbinates" alla biblioteca Vaticana. Cronistoria, documenti e inventario*, Urbino, Accademia Raffello, 1981.

MORANTI 1986: MARIA MORANTI, *Organizzazione della biblioteca di Federico da Montefeltro*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, III, pp. 19-49.

MORANTI 2022: MARIA MORANTI, *Le vicissitudini della* Libraria Urbinate, Urbino, Vivarte, 2022.

MORANTI 2023: MARIA MORANTI, *Il palazzo ducale di Urbino ai tempi del Valentino*, in *Leonardo a Urbino*, a cura di Gian Italo Bischi – Davide Pietrini, Urbino, Urbino University Press, (Quaderni del Centro Urbino e la Prospettiva), pp. 53-78.

MOTTA 2003: UBERTO MOTTA, *Castiglione e il mito di Urbino*: *studi sulla elaborazione del* Cortegiano, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

MOTTA 2005: UBERTO MOTTA, *Bernardino Baldi e le biografie dei duchi feltreschi*, in *Bernardino Baldi (1553-1617) studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*, a cura di Elio Nenci, Milano, Angeli, 2005, pp. 175-220.

MOTTA 2006: *Baldassarre Castiglione*. *Vita di Guidubaldo duca di Urbino*, a cura di Uberto Motta, Roma, Salerno Editrice, 2006.

MUTINI 1962: CLAUDIO MUTINI, *Lorenzo Astemio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 4, 1962, pp. 460-462.

MUTTINI 2019: MICOL MUTTINI, *Appunti sulla circolazione del* Pluto *di Aristofane in età umanistica (I). Gli apografi dei* vestustiores *e delle recensioni bizantine*, in «Revue d'Histoire des Textes», 14, 2019, pp. 1-40.

MUTTINI 2023: MICOL MUTTINI, *Lettori latini e letture umanistiche del* Pluto *di Aristofane*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2023.

MUZIO 1605: GIROLAMO MUZIO, *Historia de' fatti di Federico duca di Urbino*, Venetia, Ciotti, 1605.

NICCOLINI 1999: *Biagio Buonaccorsi*, *Diario dall'anno 1498 al 1512 e altri scritti*, a cura di Enrico Niccolini, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999.

NOUSIA 2016: FEVRONIA NOUSIA, *Byzantine textbooks of the palaeologan period*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016.

NOVARO 1925: ANGIOLO SILVIO NOVARO, *Le più belle pagine di Angelo Poliziano*, Milano, Fratelli Treves, 1925.

OMAN 1937: CHARLES OMAN, *A history of the art of war in the sixteenth century*, London, Methuen & Co., 1937.

OMONT 1887: HENRI OMONT, *Fac-similés de Mnauscrits Grecs des XV et XVI siècles reproduits en photolithographie d'après les originaus de la Bibliothèque Nationale et publiés par Henri Omont*, Paris, Alphonse Picard, Libraire-Éditeur, 1887.

ORSINI 2005: PASQUALE ORSINI, *Pratiche collettive di scrittura a Bisanzio nei secoli IX e X*, in «Segno e Testo», vol. 3, 2005, pp. 265-342.

ORSINI 2006: PASQUALE ORSINI, *Γράφειν οὐκ εἰς κάλλος. Le minuscole greche informali del X* secolo, in «Studi medievali», 47, 2006, pp. 549-588.

ORSINI 2011: PASQUALE ORSINI, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, in «Scriptorium», 65, 2011, pp. 321-337.

PADUANO 1988: GUIDO PADUANO, *Aristofane. Pluto*, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 1988.

PANIGADA 1929: *Francesco Guicciardini Storia d'Italia*, a cura di Costantino Panigada, IV, Bari, Laterza, 1929.

PAPINI 1993: ROBERTO PAPINI, *Francesco di Giorgio Martini architetto*, Firenze, Electa, 1993.

PARKER 1997: LILIAN PATRICIA ELIZABETH PARKER, *The songs of Aristophanes*, Oxford, Clarendon Press, 1997.

PASQUALI 1952: GIORGIO PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952.

PELLEGRIN – FOHLEN – JEUDY – RIOU 1982: ELISABETH PELLEGRIN ET JEANNINE FOHLEN, COLETTE JEUDY, YVES-FRANÇOIS RIOU, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane,* Catalogue établi par Elisabeth Pellegrin et Jeannine Fohlen, Colette Jeudy, Yves-François Riou avec la collaboration d'Adriana Marucchi, et de Paola Scarcia Piacentini, Tome II, 2me partie, Publié avec le concours de la Bibliothèque Vaticane, Paris, 1982.

PELLEGRIN 1969: ÉLISABETH PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan: supplément avec 175 planches publié sous les auspices de la Société internationale de bibliophilie*, Florence- Paris, Leo S. Olschki – Librairie F. de Nobele, 1969.

PERRIA 1977: LIDIA PERRIA, *Un nuovo codice di Efrem: l'Urb. gr. 130*, in «Rivista di studi bizantini e neollenici», NS, vol. 14/16, 1977, pp. 33-114.

PERRIA 1983: LIDIA PERRIA, *Osservazioni su alcuni manoscritti in minuscola «tipo Efrem»*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Bizantini* (Lecce, 21-23 aprile 1980-Calimera, 24 aprile 1980, a cura di Pietro Luigi Martino Leone, Galatina, 1983, p. 137-145.

PERRIA 2011: LIDIA PERRIA, *Γραφίς. Per una storia della scrittura greca libraria (secoli IV a.C. – XVI d.C.)*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011.

PERUZZI 1986: PIERGIORGIO PERUZZI, *Lavorare a Corte: «ordine et officij». Domestici, familiari, cortigiani e funzionari al servizio del Duca d'Urbino,* in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, I, pp. 225-294.

PERUZZI 2003-2004: MARCELLA PERUZZI, *Progetto di database per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro*, in «Studi Urbinati B», 73-74, 2003-2004, pp. 233-252.

PERUZZI 2004: MARCELLA PERUZZI, *Cultura potere immagine. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino, Accademia Raffaello, 2004.

PERUZZI 2005: MARCELLA PERUZZI, *Novello Malatesta e Federico di Montefeltro: biblioteche a confronto*, Estratto da *Malatesta Novella nell'Italia delle Signorie. Fonti e interpretazioni* a

cura di Marino Mengozzi e Claudio Riva. Atti del Convegno, 26-27 marzo 2004, Stilgraf-Cesena, 2005, pp. 227- 248.

PERUZZI 2008: MARCELLA PERUZZI, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidobaldo di Montefeltro*, in «Humanistica», 3, 2008, 2, pp. 45-55.

PERUZZI 2008: *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skira Editore, 2008.

PERUZZI 2009: MARCELLA PERUZZI, *Biblioteche e politica nel Quattrocento. Alcune considerazioni*, in «Culture del Testo e del Documento», 29, 2009, pp. 15-45.

PERUZZI 2014: MARCELLA PERUZZI, *«Lectissima politissimaque volumina»: i fondi Urbinati*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, III, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700) una Biblioteca di biblioteche*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 2014, pp. 337-395.

PROIETTI 2021: ISABELLA PROIETTI, *La pagina in scena. Strategie editoriali nel libro di contenuto teatrale a Bisanzio*, in «Supplemento al Bollettino dei Classici», n. 35, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2021.

PICCOLOMINI 1893: ENEA PICCOLOMINI, *Nuove osservazioni sugli Uccelli d'Aristofane*, in «Studi italiani di filologia classica», vol. 1, Firenze, Sansoni Editore, 1893, pp. 443-484.

PICOTTI 1955: GIOVANNI BATTISTA PICOTTI, *Marullo o Mabilio? Nota polizianesca*, in *Ricerche umanistiche*, Firenze, La nuova Italia, 1955, pp. 141-176.

PIERI 1975: *Giovan Battista Marino. Adone. Vol. I, canti I-XI*, a cura di Marzio Pieri, Roma-Bari, Laterza, 1975.

PINETTI– ODAZIO 1896: ANGELO PINETTI – ERNESTO E. ODAZIO, *L'umanista Lodovico Odasio alla corte dei duchi d'Urbino*, in «Archivio storico lombardo», s. III, XXIII; 1896, pp. 355-380.

PINTO 2003: PASQUALE MASSIMO PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Edizioni Dedalo, Bari, 2003.

POHLENZ 1952: MAX POHLENZ, *Aristophanes' Ritter*, in «Nachrichrten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philosophisch-Historische Klasse», 5, 1952, pp. 95-128.

PONTANI 1995: ANNA PONTANI, *Primi appunti sul Malatestiano D.XXVII.1 e sulla biblioteca dei Crisolora*, in *Libraria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di Fabrizio Lollini e Piero Lucchi, Bologna, Grafis Edisioni, 1995, pp. 353-399.

PRETE 2008: CECILIA PRETE, *Arte e collezionismo alla corte di Guidubaldo*, in «Humanistica», 3, 2008, 2, pp. 29-43.

PROCACCIOLI 2017: PAOLO PROCACCIOLI, *Girolamo Ruscelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 89, 2017, pp. 282-286.

PROVERBIO 2007: DELIO PROVERBIO, *Notes on the diaspora of the hebrew manuscripts: from Volterra to Urbino*, in SIMONETTA 2007, pp. 51-60.

PUCCI 1959: PIETRO PUCCI, *Osservazioni testuali sulle* Nuvole *di Aristofane*, in «Bollettino del comitato per la preparazione dell'Edizione nazionale dei Classici greci e latini», VII, 1959, pp. 85-91.

PUDDU 1986: RAFFAELE PUDDU, *Lettere ed armi: il ritratto del guerriero tra Quattro e Cinquecento*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, I, pp. 487-512.

PUNGILEONI 1994: LUIGI PUNGILEONI, *Elogio storico di Giovanni Santi*, Roma, Torre d'Orfeo, 1994.

QUONDAM 1994: *Il libro a corte*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 1994.

QUONDAM 2000: AMEDEO QUONDAM, «*Questo povero Cortegiano*»: *Castiglione*, *il Libro*, *la Storia*, Roma, Bulzoni, 2000.

RADIF 2014: LUDOVICA RADIF, *Aristofane mascherato: un secolo (1415-1504) di fortuna e sfortuna*, *Ancient Comedy and Reception. Essays in Honor of Jeffrey Henderson*, edited by S. Douglas Olson, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 397-409.

RAFFAELLI 1877: FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della union della biblioteca ducale d'Urbino alla vaticana di Roma*, Fermo, Stab. Tipografico Bacher, 1877.

RAFFAELLI 1877: FILIPPO RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera istoria della union della biblioteca ducale d'Urbino alla vaticana di Roma*, Fermo, Stab. Tipografico Bacher, 1877.

REINHARDT 2004: VOLKER REINHARDT, *Il Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di Paolo Rubini, Bologna, il Mulino, 2004.

REEVE 2004: MICHAEL DAVID REEVE, *Vegetius. Epitoma rei militaris*, edited by Michael David Reeve, Oxford, Clarendon Press, 2004.

RIOU 1982: YVES-FRANÇOIS RIOU, *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane.* Catalogue éetabli par Elisabeth Pellegrin et Jeannine Fohlen, Colette Jeudy, Yves-François Rioy avec la collaboration dAdriana Marucchi et de Paola Scarcia Piacentini, Tome II, 2me partie, Publié avec le concours de la Bibliothèque Vaticane, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche scientifique, 1982.

ROLLO 1993: ANTONIO ROLLO, *La lettera consolatoria di Manuele Crisolora a Palla Strozzi*, in «Studi Umanistici», 4-5, 1993, pp. 7-85.

ROSS 1968: WILLIAM DAVID ROSS, *Aristotelis Analytica priora et posteriora*, Oxford, Clarendon Press, 1968.

ROTONDI 1950: PASQUALE ROTONDI, *Il palazzo ducale di Urbino*, Urbino, Istituto Statale d'Arte per il Libro, 1950.

RUGGERI 2000: ROMANO RUGGERI, *Polidoro Virgili: un umanista europeo*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2000.

RUSCELLI 1556: GIROLAMO RUSCELLI, *Le imprese illustri con espositioni, et discorsi del s.or Ieronimo Ruscelli al Serenissimo et sempre felicissimo re catolico Filippo d'Austria*, In Venetia, appresso Francesco Rampazzetto, 1566.

SABBADINI 1916: REMIGIO SABBADINI, *Epistolario di Guarino Veronese raccolto*, *ordinato ed illustrato da Remigio Sabbadini*, II, Venezia, A spese della Società, 1916.

SABBADINI 1967: REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, II, Firenze, Sansoni, 1967[2], («Biblioteca storica del Rinascimento», IV).

SACCO – FORNACIARI 2024: DANIELE SACCO - ANTONIO FORNACIARI, *Federico di Montefeltro e Ottaviano Ubaldini, zio e nipote, fratelli di sangue o semplici sodali. Un progetto di archeo-biologia tenta di risolvere la* vexata quaestio, in *Federico da Montefeltro nel Terzo Millennio*, a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri – Antonio Corsaro – Grazia Maria Fachechi, Urbino, Urbino, University Press, 2024, pp. 301-316.

SANSONE 2010: SALVATORE SANSONE, Libri medullitus delectant, colloquuntur, consulunt. *I libri del 'diletto' nella biblioteca di Federico da Montefeltro*, in MADDALO - TORQUATI 2010, pp. 103-115.

SANZOTTA 2019: VALERIO SANZOTTA, *Palla Strozzi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. 94, 2019, pp. 444-446.

SAUTEL 1995: JACQUES HUBERT SAUTEL, *Repertoire de reglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*, base de donnees etablie par Jacques-Hubert Sautel a l'aide du fichier Leroy et des catalogues recents a l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CNRS), Turnhout, Brepols, 1995 («Bibliologia», 13).

SCHMARSOW 1877: AUGUST SCHMARSOW, *G. Santi der Vater Rapahels*, Berlin, A. Haack, 1887.

SCHMARSOW 1886: AUGUST SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì: ein Beitrag zur Kunst und Kulturgheschichte Italiens im 15. Jahrhundert*, Berlin & Stuttgart, W. Spemann, 1886.

SCHMITZ 2021: WOLFGANG SCHMITZ, *Oltre Benjamin. «La riproducibilità tecnica della scrittura» e la diffidenza verso la stampa tipografica nell'Europa del Quattrocento*, in «Teca», vol. 11, n. 4 n.s., 2021, pp. 7-42.

SCHNEE 1876: RUDOLPH SCHNEE, *De Aristophanis codicibus capita duo*, Halle, Formis Ploetzianis, 1876.

SCHRADER 1592: *Monumentorum Italiae quae hoc nostro seculo et a Christianis posita sunt, libri quatuor*, editi a Laurentio Schradero Halberstadien, Saxone, Helmestadii, 1592.

SCHREIBER 1975: FRED SCHREIBER, *Unpublished Renaissance Emendations of Aristophanes*, in «Transactions of the American Philological Association (1974-2014)», Vol. 105, The Johns Hopkins University Press, 1975.

SCOTTI 2021-2022: Maria Scotti, *Aristofane nel Cinquecento: l'edizione veneziana di Bartolomeo Zanetti*, Università degli Studi di Siena, a.a. 2021-2022.

SCRIVANO 1986: RICCARDO SCRIVANO, *Le biografie di Federico*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI 1986, pp. 373-392.

SCRIVANO 1999: RICCARDO SCRIVANO*, La cronaca rimata di Giovanni Santi*, in *Giovanni Santi.* Atti del convegno internazionale (Urbino 17-19 marzo 1995), a cura di Ranieri Varese, Milano, Electa, 1999, pp, 24-36.

SERRA 1932: LUIGI SERRA, *Urbino*, Roma, La Libreria dello Stato, stampa, 1932 («Catalogo delle cose d'arte e d'antichità d'Italia» 5).

SHAILOR 1987: BARBARA A. Shailor, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Library Yale University, Vol. 2: Mss. 251-500*, New York- Binghamton, Centre for medieval & early renaissance studies, 1987, («Medieval & Renaissance texts & Studies», 48).

SIEKIERA 2010: ANNA SIEKIERA, *Bernardino Baldi. Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino*, a cura di Anna Siekiera, Alessandria, Edizione dell'orso, 2010.

SILVESTRI 1821: *Della vita e de' fatti di Guidubaldo I da Montefeltro duca d'Urbino. Libri dodici di Bernardino Baldi da Urbino, Volume Primo*, Milano, Per Giovanni Silvestri, 1821.

SIMONETTA 2004: MARCELLO SIMONETTA, *Antonio Ivani*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 62, 2004, pp. 719-724.

SIMONETTA 2003: MARCELLO SIMONETTA, *Federico da Montefeltro contro Firenze. Retroscena inediti della congiura dei Pazzi*, in «Archivio Storico Italiano», 596, 2003, pp. 261-284.

SIMONETTA 2007: *Federico da Montefeltro and His Library*. Catalogo della mostra, New York, Pierpont Morgan Library, 8 giugno-15 ottobre 2007, ed. by Marcello Simonetta, Milano, Y Press, 2007.

SIMONETTA 2007: MARCELLO SIMONETTA, *Double Portrait of Federico da Montefeltro*, in SIMONETTA 2007, pp. 102-109.

SIMONETTA 2008: MARCELLO SIMONETTA, *L'enigma Montefeltro*, Milano, Rizzoli, 2008.

SMITH 1975a: OLE LANGWITZ SMITH, *Studies in the Scholia on Aeschylus: The recension of Demetrius Triclinius*, Lugduni Batavorum, E. J. Brill, 1975.

SMITH 1975b: OLE LANGWITZ SMITH, *A note on Holkham gr. 88 and Marc. Gr. 622*, in «Maia: rivista di Letterature Classiche N.S. », 27, 1975, p. 205.

SOMMERSTEIN 2010: ALAN HERBERT SOMMERSTEIN, *The History of the Text of Aristophanes*, in *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, a cura di Gregory W. Dobrov, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 399–422.

SOSOWER 1986: MARK L. SOSOWER, *Palla Strozzi's Greek Manuscripts*, in «Studi Italiani di filologia classica», ser. III, vol. 3, 1986, pp. 140-151.

SPERANZI 2008: DAVID SPERANZI, *Il Filopono ritrovato. Un codice mediceo riscoperto a San Lorenzo dell'Escorial*, in «Iralia medioevale e umanistica», 49, 2008, pp. 199-230.

STEFEC 2012: RUDOLF STEFEC, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «Römische Historische Mitteilungen», vol. 54, 2012, pp. 95-198.

STEFEC 2014: RUDOLF STEFEC, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, in «Römische Historische Mitteilungen», 56, 2014, pp. 137-206.

STEVENSON 1885: HENRICUS STEVENSON, *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae*, Città del Vaticano, 1885.

STEVENSON 2021: JANE STEVENSON, *The Light of Italy: The Life and Times of Federico da Montefeltro, Duke of Urbino*, London, Head of Zeus, 2021.

STOK 2015: FABIO STOK*, I poeti di Federico da Montefeltro*, in Acta Conventus Neo-Latini Vindobonensis: proceedings of the sixteenth international congress of neo-Latin studies, Vienna, 2015, pp. 102-125.

STORNAJOLO 1895: COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti Praeside Alfonso Cardinali Capecelatro Archiepiscolo Capuano S. R. E. Bibliothecario*, recensuit Cosimus Stornajolo eiusdem Bibliothecae scriptor. Accedit «Index vetus» Bibliothecae Urbinatis nunc primum editus, Romae, ex typographeo vaticano, 1895.

STORNAJOLO 1902: COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, recensuit C. Stornajolo, I: *Codices 1-500*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1902.

STORNAJOLO 1912: COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, recensuit C. Stornajolo, II: *501-1000*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1912.

STORNAJOLO 1921: COSIMO STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, recensuit C. Stornajolo, III: *1001-1779*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1921.

SÜß 1991: WILHELM SÜß, *Aristophanes und die Nachwelt*, Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, 1991 [1911].

TEMPESTA – SPERANZI – GALLO 2019: STEFANO MARTINELLI TEMPESTA – DAVID SPERANZI – FEDERICO GALLO, *Libri e biblioteche di umanisti tra Oriente e Occidente*, a cura di Stefano Martinelli Tempesta, David Speranzi, Federico Gallo, Milano, Biblioteca Ambrosiana – Centro Ambrosiano, 2019 («Fonti e Studi», 31).

TOGNETTI 2011: SERGIO TOGNETTI, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento*, in «Annali di Storia di Firenze», 4, 2011, pp. 7-88.

TOMMASOLI 1966: WALTER TOMMASOLI, *Pierantonio Paltroni. Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo Federico Duca d'Urbino*, a cura di Walter Tommasoli, Urbino, Accademia Raffaello, 1966.

TOMMASOLI 1978: WALTER TOMMASOLI, *La vita di Federico da Montefeltro: (1422-1482)*, Urbino, Argalia, 1978.

TOMMASOLI 1986: WALTER TOMMASOLI, *Spirito umanistico e coscienza religiosa*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, I, pp. 345-355.

TORCHIO 2001: MARIA CRISTINA TORCHIO, *Aristofane. Pluto*, a cura di Maria Cristina Torchio, Urbino, Edizioni dell'Orso, 2001.

TORQUATI 2008: MICHELA TORQUATI, *Manoscritti visibili. Storia, vincoli e nuove proposte espositive*, Tesi di Dottorato, XX Ciclo, Università degli Studi della Tuscia, 2008.

TOTARO 1984: LUIGI TOTARO, *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio II. I Commentarii. Volume I*, Edizione con testo latino a fronte, note e indici a cura di Luigi Totaro, Milano, Adelphi, 1984.

TURYN 1943: ALEXANDER TURYN, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, New York, Polish Institute of Arts and Sciences in America, 1943.

TURYN 1952: ALEXANDER TURYN, *Studies in the manuscript tradition of Sophocles*, in «Illinois Studies in Language and Literature», XXVI, 1-2, Urbana, The University of Illinois Press, 1952.

TURYN 1957: ALEXANDER TURYN, *The Byzantine manuscript tradition of the tragedies of Euripides*, in «Illinois Studies in Language and Literature», XLIII, 1957, Urbana, The University of Illinois Press.

UGOLINI 1859: FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e dei duchi di Urbino*, Firenze, Grazzini, Giannini e c., 1859 (rist. anastatica Urbino, Accademia Raffaello, 2008).

UGOLINI-POLIDORI 1859: *Bernardino Baldi. Descrittione del Palazzo ducale d'Urbino* in *Versi e prose scelte*, ordinate e annotate da Filippo Ugolini e Filippo L. Polidori, Firenze, Le Monnier, 1859.

VALAZZI 2018: *Giovanni Santi*, catalogo di mostra: Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, Palazzo Ducale, 30 novembre 2018 – 17 marzo 2019, a cura di Maria Rosaria Valazzi, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale, 2018.

VALENTI 1878: ANTONIO VALENTI, *Sul trasferimento della Biblioteca ducale d'Urbino a Roma. Memorie critiche*, Urbino, Tipografia S. Rocchetti, 1878.

VAN DER VALK 1979: MARCHINUS VAN DER VALK, *Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis commentarii ad Homeri Iliadem pertinentes*, vol. III, Lugduni Batavorum, E.J. Brill, 1979.

VAN LEEUWEN 1904: JAN VAN LEEUWEN, *Ravennas, 137, 4 A. Codd., graeci et latini depicti, photogr*, IX, Leiden, 1904.

VENDRUSCOLO 1992: FABIO VENDRUSCOLO, *La 'Recensione θ' dei* Moralia: *Plutarco edito da Demetrios Triklions?*, in «Bollettino dei Classici», ser. III, fasc. XIII, 1992, pp. 59-96.

VITALETTI 1921: GUIDO VITALETTI, *Per la fortuna di Dante nel secolo XV. «Il Pellegrino» di Gaugello Gaugelli* (Cod. *Vat. Urb. lat. 692*), in «Giornale dantesco», XXIV, 1921, pp. 217-225, 291-327.

VITI 1986: PAOLO VITI, *Lettere familiari di Federico da Montefeltro ai Medici*, in CERBONI BAIARDI – CHITTOLINI – FLORIANI 1986, I, pp. 471-486.

VIVANTI 1997: *Niccolò Machiavelli. Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e *Il principe*, in *Opere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1997.

VOGEL –GARDTHAUSEN 1909: MARIE VOGEL – VICTOR GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1909, pp. 403-405 («Beiheft zum Zentralblatt für Bibliothekswesen, 33»).

VOLPE 2005: GIANNI VOLPE, *La presa del ducato di Urbino*, in BONVINI MAZZANTI – MIRETTI 2005, pp. 105-148.

VOLPONI 1982: PAOLO VOLPONI, *Urbino: quasi un romanzo per un'eredità di codici preziosi. La libreria portata via dal Papa*, in «Corriere della Sera», 10 ottobre 1982, p. 4.

VON VELSEN 1871: FRIEDRICH ADOLPH VON VELSEN, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, 1871.

WHITE –ALLEN 1902: JOHN WILLIAMS WHITE – THOMAS WILLIAM ALLEN, *Aristofanous komodiai: facsimile of the Codex Venetus Marcianus 474*, Boston-London, 1902.

WHITE –CARY 1918: JOHN WILLIAMS WHITE – EARNEST CARY, *Collations of the manuscript of Aristophanes'Aves*, in «Harvard Studies in Classical Philology», 1918, vol. 29, pp. 77-131.

WHITE 1906: JOHN WILLIAMS WHITE, *The Manuscripts of Aristophanes. I*, in «Classical Philology», vol. 1, n. 1, 1906, pp. 1-20.

WHITE 1914: JOHN WILLIAMS WHITE, *The scholia on the Aves of Aristophanes*, Boston-London, 1914.

WILSON 1962: NIGEL WILSON, *The Triclinian edition of Aristophanes*, in «The Classical quarterly», N.S. vol. 12, 1962, pp. 32-47.

WILSON 1987: NIGEL WILSON, *Variant readings with poor support in the manuscript tradition*, in «Revue d'histoire dex textes», 17, 1987.

WILSON 1962: NIGEL GUY WILSON, *The Triclinian Edition of Aristophanes*, «Classical Quaterly», XII, 1962, pp. 32-47.

WILSON 2000: NIGEL G. WILSON, *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'umanesimo italiano*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 2000.

WILSON 2007: NIGEL G. WILSON, *Aristophanea: studies on the text of Aristophanes*, Oxford, Oxford University Press, 2007.

WILSON 2014: NIGEL GUY WILSON, *The Transmission of Aristophanes*, in Michael Fontaine – Adele Scafuro (eds.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford, Oxford University Press, 2014.

WOODWARD 1963: WILLIAM H. WOODWARD, *Vittorino da Feltre and other humanist educators*, New York, Teachers College Columbia University, 1963.

ZACHER 1888: KONRAD ZACHER, *Die Handschriften und Classen der Aristophanesscholien. Mitteilungen und Untersuchungen von Konrad Zacher*, Leipzig, Druck und Verlag von B.G. Teubner, 1888.

ZAMPETTI 1979: PIETRO ZAMPETTI, *Federico da Montefeltro e Vittorino da Feltre*, in «Notizie da Palazzo Albani», VIII, 1979, 1, pp. 46-51.

ZANELLI 1857: DOMENICO ZANELLI, *Storia della Biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1857.

ZANKER 1989: PAUL ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, traduzione italiana di Flavo Cuniberto, Torino, Einaudi, 1989.

ZANNONI 1891: GIOVANNI ZANNONI, *Commentari della vita e delle imprese di Federico da Montefeltro di Francesco Filefo*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria delle Marche», V, 1891.

ZANNONI 1894: GIOVANNI ZANNONI, *I due libri della Martiados di Giovan Mario Filelfo*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», ser. V, vol. III, 1894, pp. 650-671.

ZANNONI 1895: GIOVANNI ZANNONI, *Porcellio Pandoni e i Montefeltro*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. V, IV, 1895, pp. 489-507.

ZANNONI 1901: GIOVANNI ZANNONI, *Francesco Filelfo. Vita di Federico d'Urbino (1422-1461), scritta da Francesco Filelfo,* pubblicata da Giovanni secondo il testo finora inedito nel codice vaticano urbinate 1022, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria delle Marche», 5, 1901, pp. 263-420.

ZANNONI 1903: GIOVANNI ZANNONI, *Federico II di Montefeltro e G.A. Campano*, in «Atti della Real Accademia delle Scienze di Torino», XXXVIII, 1903, pp. 108-118.

ZORZI 2002: MARINO ZORZI, *Bessarione e i codici greci*, in *L'eredità greca e l'ellenismo veneziano*, a cura di Gino Benzoni, Firenze, Olschki, 2002, pp. 93-121.

ZORZI 2002: NICCOLÒ ZORZI, *I Crisolora: personaggi e libri*, in *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26-29 giugno 1997)*, a cura di Riccardo Maisano – Antonio Rollo, Napoli, 2002, pp. 87-131.

ZUNTZ 1939: GUNTHER ZUNTZ, *Die Aristophanes Scolien der Papyri* I, II, in «Byzantion», n. 13, 1938; III, in «Byzantion» n.14, 1939.

ZURETTI 1892: CARLO ORESTE ZURETTI, *Analecta Aristophanea*, Torino, Loescher, 1892.

SITOGRAFIA

https://spotlight.vatlib.it/it/humanist-library

https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/bpd/beschreibungen/bav_pal_gr_293.html

https://www.mywhere.it/34687/alla-stark-realta-aumentata-arte-tecnologia-gli-affreschi-elettronici-paolo-buroni-intervista.html.

https://www.stark1200.com/prodotti/sistemi-interattivi/stark-interactive-library/.

http://sunsite.berkeley.edu/Scriptorium/

http://www.malatestiana.it/manoscritti.htm

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Provenienza dei codici greci 58
Figura 2 Contenuti *Urbinates Graeci* 69
Figura 3 Le datazioni dei manoscritti greci 70
Figura 4 La sezione latina della biblioteca di Federico 71
Figura 5 Confronto tra la sezione greca e la sezione latina della biblioteca federiciana 72
Figura 6 Confronto tra *Indice Vecchio* e *Inventario Scudacchi* 94
Figura 7 Andamento delle acquisizioni di manoscritti 98
Figura 8 I manoscritti greci negli inventari della biblioteca urbinate 99
Figura 9 La sezione greca della Biblioteca di Federico da Montefeltro 124
Figura 10 *Urb. lat.* 1761, f. 127r 143
Figura 11 *Urb. gr.* 141, f. 83v, v. 228 206
Figura 12 *Urb. gr.* 141, f. 84r, v. 233 206
Figura 13 *Urb. gr.* 141, f. 84r, v. 244 206
Figura 14 *Urb. gr.* 141, f. 84v, v. 251 206
Figura 15 *Urb. gr.* 141, f. 84v, v. 276 206
Figura 16 *Urb. gr.* 141, f. 85v, v. 331 207
Figura 17 *Urb. gr.* 141, f. 87r, v. 340 207
Figura 18 *Urb. gr.* 141, f. 87r, v. 359 207
Figura 19 *Urb. gr.* 141, f. 88r, v. 396 207
Figura 20 *Urb. gr.* 141, f. 88v, v. 448 207
Figura 21 *Urb. gr.* 141, f. 94r, v. 734 207
Figura 22 *Urb. gr.* 141, f. 94v, v. 805a 207
Figura 23 *Urb. gr.* 141, f. 95r, v. 819 208
Figura 24 *Urb. gr.* 141, f. 95v, v. 842 208
Figura 25 *Urb. gr.* 141, f. 99r, v. 1119 208
Figura 26 *Urb. gr.* 141, f. 102v, v. 28 213
Figura 27 *Urb. gr.* 141, f. 104r, v. 55 213
Figura 28 *Urb. gr.* 141, f. 105v, v. 88 213
Figura 29 *Urb. gr.* 141, f. 109r, v. 173 214
Figura 30 *Urb. gr.* 141, f. 109v, v. 184 214
Figura 31 *Urb. gr.* 141, f. 110v, v. 223 214
Figura 32 *Urb. gr.* 141, f. 121r, v. 523 214
Figura 33 *Urb. gr.* 141, f. 122v, v. 540 214
Figura 34 *Urb. gr.* 141, f. 124r, v. 594 214
Figura 35 *Urb. gr.* 141, f. 129r, v. 765 214
Figura 36 *Urb. gr.* 141, f. 131r, v. 824 215
Figura 37 *Urb. gr.* 141, f. 131v, v. 851 215
Figura 38 *Urb. gr.* 141, f. 132v, v. 876 215
Figura 39 *Urb. gr.* 141, f. 133v, v. 900 215
Figura 40 *Urb. gr.* 141, f. 137v, v. 1040 215
Figura 41 *Urb. gr.* 141, f. 139r, v. 1200 215
Figura 42 *Urb. gr.* 141, f. 142r, v. 1251 215
Figura 43 *Urb. gr.* 141, f. 151v, v. 233 219
Figura 44 *Urb. gr.* 141, f. 152v, v. 276 219
Figura 45 *Urb. gr.* 141, f. 155v, v. 392 219
Figura 46 *Urb. gr.* 141, f. 156v, v. 439 219
Figura 47 *Urb. gr.* 141, f. 159r, v. 525 219

Figura 48 *Urb. gr*. 141, f. 160r, v. 548 219
Figura 49 *Urb. gr.* 141, f. 163v, v. 673 220
Figura 50 *Urb. gr.* 141, f. 165r, v. 749 220
Figura 51 *Urb. gr.* 141, f. 165v, v. 772 220
Figura 52 *Urb. gr.* 141, f. 166v, v. 817 220
Figura 53 *Urb. gr.* 141, f. 167v, v. 848 220
Figura 54 *Urb. gr*. 141, f. 168v, v. 964 220
Figura 55 *Urb. gr.* 141, f. 169v, v. 1013 220
Figura 56 *Urb. gr.* 141, f. 170v, v. 1118 220
Figura 57 *Urb. gr.* 141, f. 170v, v. 1147 221
Figura 58 *Urb. gr.* 141, f. 171vv, 1210 221
Figura 59 *Urb. gr*. 141, f. 172r, v. 1297 221
Figura 60 *Urb. gr.* 141, f. 173v, v. 1425 221
Figura 61 *Urb. gr.* 141, f. 177r 225
Figura 62 *Urb. gr*. 141, f. 178v 225
Figura 63 *Urb. gr*. 141, f. 179r 225
Figura 64 *Urb. gr.* 141, f. 179r 225
Figura 65 *Urb. gr.* 141, f. 181v, v. 668 226
Figura 66 *Urb. gr.* 141, f. 181v, v. 675 226
Figura 67 *Urb. gr.* 141, f. 182v 226
Figura 68 *Urb. gr.* 141, f. 183r 226
Figura 69 *Urb. gr.* 141, f. 187r 226
Figura 70 *Urb. gr.* 141, f. 189v 226
Figura 71 *Urb. gr*. 141, f. 8v 233
Figura 72 *Urb. gr*. 141, 11v 233
Figura 73 *Urb. gr.* 141, f. 8v 234
Figura 74 *Urb. gr.* 141, f. 9r 234
Figura 75 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 4r 234
Figura 76 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 8v 235
Figura 77 Decorazione *Urb. gr.* 141, f. 11v 235
Figura 78 *Urb. gr.* 141, Stemma federiciano 238
Figura 79 *Urb. gr*. 111, Stemma federiciano 240
Figura 80 *Stemma codicum* delle commedie di Aristofane (COULON, 1907) 250
Figura 81 Danni in *Urb.gr.* 143, f. 66v 366
Figura 82 Danni in *Urb. gr.* 143, f. 67r 366
Figura 83 Rigatura *Urb. gr.* 143 367
Figura 84 Foro in *Urb. gr.* 143 367
Figura 85 Annotazione *Urb. gr*. 143, f. 31r 402
Figura 86 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 36r 403
Figura 87 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 41v 403
Figura 88 Annotazione *Urb. gr*. 143, f. 45r 403
Figura 89 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 50r 404
Figura 90 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 84r 404
Figura 91 Annotazione *Urb. gr.* 143, f. 141v 405
Figura 92 *Stemma codicum* del Pluto (MUTTINI, 2019) 427
Figura 93 *Stemma codicum* delle Rane (CHIONIDES, 1971) 566
Figura 94 Annotazione marginale *Indice Vecchio* f. 99v 604
Figura 95 R 429, f. 32v 616
Figura 96 Ipotesi di Orsini relativa alla struttura del codice R 429 (ORSINI, pp. 333-334) 623
Figura 97 R 429, f. 118r 627
Figura 98 Rigatura in R 429 628
Figura 99 Legature di ρ con lettere seguenti 633

Figura 100 R 429, f. 4r 637
Figura 101 R 429, f. 14fr ripristino dei vv. 1129-1130 nel margine esterno 637
Figura 102 R 429, f. 14r ripristino dei vv. 1129-1130 nel margine superiore 637
Figura 103 R 429, f. 53v 638
Figura 104 R 429, f. 53v integrazione 639
Figura 105 R 429, f. 19r 639
Figura 106 R 429, f. 6v 640
Figura 107 R 429, f. 162v 641
Figura 108 R 429, f. 7r 641
Figura 109 R 429, f. 52r 641
Figura 110 R 429, f. IIIV annotazione 642
Figura 111 R 429, f. IIIv 642
Figura 112 R 429, f. 192 Indice vergato da Paolo Canal 643
Figura 113 Assonometria della proposta progettuale per l'allestimento della sala della Biblioteca 688

INDICE DELLE TABELLE[1331]

Tabella 1 Datazioni dei manoscritti poetici greci 168
Tabella 2 Provenienza dei manoscritti poetici greci 170
Tabella 3 Le legature dei manoscritti poetici federiciani 172
Tabella 4 Il codice *Urb. gr.* 141 negli inventari della Biblioteca Urbinate 188
Tabella 5 Contenuto del ms. *Urb. gr.* 141 197
Tabella 6 Numerazione dei fascicoli del ms. *Urb. gr.* 141 201
Tabella 7 Impaginazione del testo *Edipo Re*, *Urb. gr.* 141 203
Tabella 8 Impaginazione del testo *Filottete*, *Urb. gr.* 141 204
Tabella 9 Impaginazione del testo *Pluto*, *Urb. gr.* 141 205
Tabella 10 Lineae vacuae nel *Pluto*, *Urb. gr.* 141 206
Tabella 11 Impaginazione del testo *Nuvole*, *Urb. gr.* 141 211
Tabella 12 Lineae vacuae nelle *Nuvole*, *Urb. gr.* 141 213
Tabella 13 Impaginazione del testo *Rane*, *Urb. gr.* 141 218
Tabella 14 Lineae vacuae nelle *Rane*, *Urb. gr.* 141 219
Tabella 15 Impaginazione del testo *Uccelli*, *Urb. gr.* 141 224
Tabella 16 Lineae vacuae negli *Uccelli*, *Urb. gr.* 141 225
Tabella 17 Lettere particolari in *Urb. gr.* 141 230
Tabella 18 Legature principali in *Urb. gr.* 141 231
Tabella 19 La congiunzione καί in *Urb. gr.* 141 231
Tabella 20 Annotazioni di Angelo Vadio da Rimini, *Urb. gr.* 141 233
Tabella 21 Decorazione *Urb. gr.* 141 237
Tabella 22 La triade: testo corretto tradito solo da un manoscritto 252
Tabella 23 La triade: testo corretto tradito da una coppia di manoscritti 254
Tabella 24 Interventi di U^{pc} nel *Pluto* 258
Tabella 25 Errori nel *Pluto* in *Urb. gr.* 141 266
Tabella 26 Sintesi degli errori nel *Pluto* in *Urb. gr.* 141 266
Tabella 27 Segni di separazione dei cola nel *Pluto* in U 268
Tabella 28 Interventi di U^{pc} nelle *Nuvole* 273
Tabella 29 Errori nelle *Nuvol*e in *Urb. gr.* 141 280
Tabella 30 Sintesi degli errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 141 281
Tabella 31 Segni di separazione dei *cola* nelle *Nuvole* in U 283
Tabella 32 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Nuvole* in U 284
Tabella 33 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: Errori comuni U e E^{pc} 286
Tabella 34 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: lezione corretta di U e E^{pc} 288
Tabella 35 Affinità UE^{pc} nelle *Nuvole*: E^{pc} interviene ma non corregge 289
Tabella 36 Interventi di U^{pc} nelle *Rane* 292
Tabella 37 Errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 141 302
Tabella 38 Sintesi degli errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 141 302
Tabella 39 Segni di separazione dei *cola* nelle *Rane* in U 304
Tabella 40 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Rane* in U 309
Tabella 41 Errori comuni di U-Vs1 nelle *Rane* 310
Tabella 42 Affinità UE^{pc} nelle *Rane*: E^{pc} introduce un errore 311
Tabella 43 Affinità UE^{pc} nelle *Rane*: E^{pc} corregge il testo 312
Tabella 44 Affinità UE^{pc} nelle *Rane*: E^{pc} interviene ma non corregge 313
Tabella 45 Interventi di U^{pc} negli *Uccelli* 317
Tabella 46 Prospetto dei codici nelle edizioni critiche degli *Uccelli* 321
Tabella 47 Errori negli *Uccelli* in *Urb. gr. 141* 341

[1331] L'indice include esclusivamente le tabelle contenute nel corpo della tesi, mentre quelle presenti nelle appendici non vi sono comprese.

Tabella 48 Sintesi degli errori negli *Uccelli* in *Urb. gr*. 141 342
Tabella 49 Segni di separazione dei *cola* negli *Uccelli* in U 344
Tabella 50 Errori colometrici nelle sezioni liriche degli *Uccelli* in U 348
Tabella 51 Errori comuni U-Γ negli *Uccelli* in *Urb. gr.* 141 350
Tabella 52 Lezioni corrette di UΓ negli *Uccelli* in *Urb. gr.* 141 350
Tabella 53 Γ^{pc} introduce un errore rispetto a $U\Gamma^{ac}$ negli *Uccelli* 351
Tabella 54 Γ^{pc} corregge il testo rispetto a $U\Gamma^{ac}$ negli *Uccelli* 351
Tabella 55 Γ^{pc} interviene sul testo errato di $U\Gamma^{ac}$ senza correggere negli *Uccelli* 351
Tabella 56 Il codice *Urb. gr.* 143 negli inventari della Biblioteca Urbinate 355
Tabella 57 Contenuto del ms. *Urb. gr*. 143 361
Tabella 58 Numerazione dei fascicoli del ms. *Urb. gr.* 143 365
Tabella 59 Lettere maiuscole in *Urb. gr.* 143 369
Tabella 60 Lettere simili alla Fettaugenmode o; σ; ω in *Urb. gr.* 143 369
Tabella 61 Svolazzi e prolungamenti delle aste in *Urb. gr*. 143 369
Tabella 62 Lettere caratteristiche della grafia di Stefano di Medea in *Urb. gr.* 143 370
Tabella 63 Polimorfismo dei grafemi in *Urb. gr.* 143 370
Tabella 64 Legature principali in *Urb. gr.* 143 370
Tabella 65 La congiunzione καί in *Urb. gr.* 143 370
Tabella 66 Annotazioni vergate in inchiostro più scuro da una mano diversa nel *Pluto*, *Urb. gr.* 143 400
Tabella 67 Annotazioni vergate in inchiostro più scuro da una mano diversa nelle *Nuvole*, *Urb. gr.* 143 401
Tabella 68 Decorazione *Urb. gr.* 143 407
Tabella 69 Interventi di $U2^{pc}$ nel *Pluto* 409
Tabella 70 Errori nel *Pluto* in *Urb. gr.* 143 418
Tabella 71 Sintesi degli errori nel *Pluto* in *Urb. gr*. 143 419
Tabella 72 Segni di separazione dei *cola* nel *Pluto* in U2 421
Tabella 73 Ordine ὑποθέσεις e *nomina personarum* nel *Pluto* in U2 426
Tabella 74 Concordanze U2- ΦU nel *Pluto* in U2 428
Tabella 75 Errori congiuntivi U2Vp6Np2P11nel *Pluto* 432
Tabella 76 Errori di Vp6 rispetto a U2 nel *Pluto* 434
Tabella 77 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nel *Pluto* 434
Tabella 78 $Vp6^{pc}$ corregge la lezione errata di $Vp6^{ac}$ nel *Pluto* 435
Tabella 79 Errore di $Vp6^{pc}$ rispetto a $Vp6^{ac}$ nel *Pluto* 435
Tabella 80 Affinità U2-$Vp6^{ac}$ nel *Pluto* 435
Tabella 81 Errori di Np2 rispetto a U2 nel *Pluto* 436
Tabella 82 Lezioni errate divergenti tra U2 e Np2 nel *Pluto* 437
Tabella 83 Np2 corregge la lezione errata di U2 e $Np2^{pc}$ corregge $Np2^{ac}$ nel *Pluto* 439
Tabella 84 $Np2^{pc}$ interviene modificando il testo corretto di $Np2^{ac}$ nel *Pluto* 439
Tabella 85 Errori di P11 rispetto a U2 nel *Pluto* 441
Tabella 86 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nel *Pluto* 442
Tabella 87 $P11^{pc}$ corregge la lezione errata di U2 e $P11^{ac}$ nel *Pluto* 443
Tabella 88 $P11^{pc}$ interviene modificando il testo corretto di $P11^{ac}$ nel *Pluto* 444
Tabella 89 *Lectiones singulares* di U2 riprese da Np2 e Vp6, assenti in P11 nel *Pluto* 445
Tabella 90 *Lectiones singulares* di U2 riprese da Np2 e P11, assenti in Np2 nel *Pluto* 445
Tabella 91 Errori singolari di Vp6 nel *Pluto* 446
Tabella 92 Errori singolari di Np2 nel *Pluto* 446
Tabella 93 Errori singolari di P11 nel *Pluto* 447
Tabella 94 Confronto paleografico *Vat. Pal. gr*. 293 e *Vat. Pal. gr.* 181 449
Tabella 95 La mano di Giovanni Scutariota in Np2 e Δ 452
Tabella 96 La mano di Giorgio Trivizia in P11 e *Urb. gr.* 146 455
Tabella 97 Interventi di $U2^{pc}$ nelle *Nuvole* 458

Tabella 98 Errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 143 470
Tabella 99 Sintesi degli errori nelle *Nuvole* in *Urb. gr.* 143 471
Tabella 100 v. 1415 nelle *Nuvole*, *Urb. gr.* 143 472
Tabella 101 Segni di separazione dei *cola* nelle *Nuvole* in U2 474
Tabella 102 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Nuvole* in U2 477
Tabella 103 Ordine delle ὑποθέσεις delle *Nuvole* nei manoscritti A, N, U, Vp1, W9, Z, Θ e Φ 480
Tabella 104 Errori comuni U2Z nelle *Nuvole* 490
Tabella 105 Errori di Z rispetto a U2 nelle *Nuvole* 491
Tabella 106 Lezione corretta di Z rispetto a U2 nelle *Nuvole* 493
Tabella 107 Lezioni errate divergenti tra U2 e Z nelle *Nuvole* 493
Tabella 108 Errori comuni U2Np2 nelle *Nuvole* 505
Tabella 109 Errori di Np2 rispetto a U2 nelle *Nuvole* 505
Tabella 110 Lezione corretta di Np2 a rispetto a U2 nelle *Nuvole* 506
Tabella 111 Lezioni errate divergenti tra U2 e Np2 nelle *Nuvole* 506
Tabella 112 Errori comuni U2Vp6 nelle *Nuvole* 517
Tabella 113 Errori di Vp6 rispetto a U2 nelle *Nuvole* 520
Tabella 114 Lezione corretta di Vp6 rispetto a U2 nelle *Nuvole* 521
Tabella 115 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nelle *Nuvole* 521
Tabella 116 Errori comuni U2P11 nelle *Nuvole* 527
Tabella 117 Errori di P11 rispetto a U2 nelle *Nuvole* 530
Tabella 118 Lezione corretta di P11 rispetto a U2 nelle *Nuvole* 535
Tabella 119 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nelle *Nuvole* 537
Tabella 120 Interventi di U2^{pc} nelle *Rane* 541
Tabella 121 Errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 143 554
Tabella 122 Sintesi degli errori nelle *Rane* in *Urb. gr.* 143 555
Tabella 123 Segni di separazione dei *cola* nelle *Rane* in U2 557
Tabella 124 Errori colometrici nelle sezioni liriche delle *Rane* in U2 565
Tabella 125 Ordine ὑποθέσεις e *nomina personarum* nelle Rane 569
Tabella 126 Errori comuni nei manoscritti del Gruppo III Eberline, *Rane* 571
Tabella 127 Errori comuni nei manoscritti del sottogruppo IIIb Eberline, *Rane* 571
Tabella 128 Errori comuni U2 e Vp6 nelle *Rane* 582
Tabella 129 Errori di Vp6 rispetto a U2 nelle *Rane* 584
Tabella 130 Lezioni errate divergenti tra U2 e Vp6 nelle *Rane* 585
Tabella 131 Errori comuni di U2 e P11 nelle *Rane* 590
Tabella 132 Errori di P11 rispetto a U2 nelle *Rane* 592
Tabella 133 Lezione corretta di P11 rispetto a U2 nelle *Rane* 598
Tabella 134 Lezioni errate divergenti tra U2 e P11 nelle *Rane* 599
Tabella 135 Convergenza in errore tra U2 e i manoscritti tricliniani nelle *Rane* 602
Tabella 136 Contenuto del ms. R 429 612
Tabella 137 Fascicolazione R 429: Ipotesi delle sezioni di Zacher 614
Tabella 138 I manoscritti contenenti la *Lisistrata* 621
Tabella 139 Ordine delle commedie nei manoscritti contenenti più di sei drammi 622
Tabella 140 Antica segnatura dei fascicoli in R 429 625
Tabella 141 Segnatura moderna dei fascicoli in R 429 627
Tabella 142 Le legature in R 429 633
Tabella 143 Legatura εν in R 429 633
Tabella 144 Legatura απ in R 429 633
Tabella 145 L'alfabeto in R 429 635
Tabella 146 La congiunzione και in R 429 635
Tabella 147 Affinità R 429 - *Laur. Plut.* 32.9 636
Tabella 148 Divergenze R 429 - *Laur. Plut.* 32.9 637

Tabella 149 Segni tipografici in R 429 649
Tabella 150 R 429 *Dramatis personae* in *Lisistrata* e *Tesmoforiazuse* 650
Tabella 151 Decorazione in R 429 651